M48

La 'Parte prima' è la sola pubblicata (Brunet, II, 418)

ANFITEATRO ROMANO

NEL QVALE

Con le MEMORIE de' GRANDI si rappilogano in parte l'Origine, & le Grandezze de' Primi Potentati di Europa.

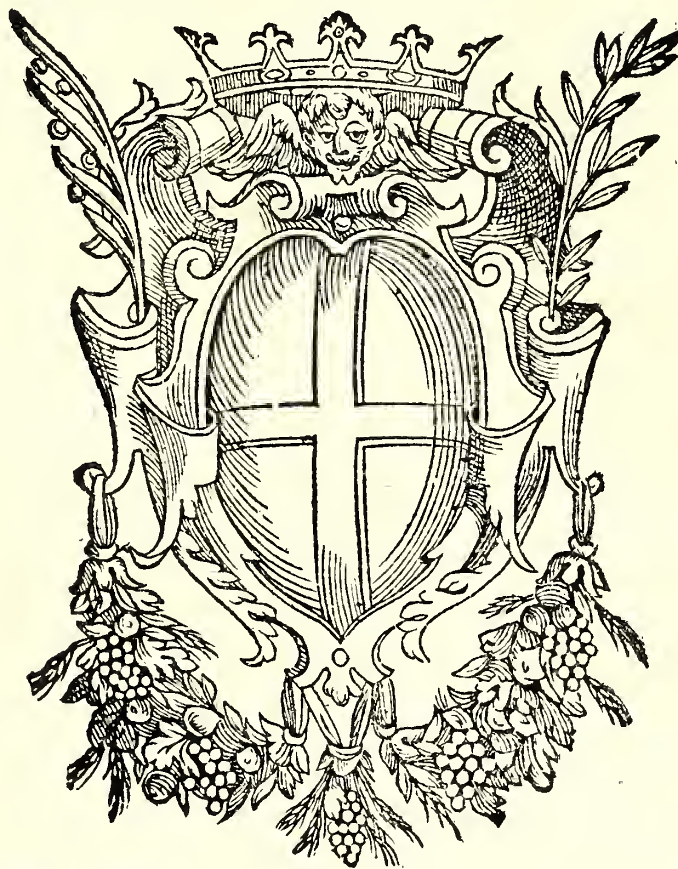
Et descriuendosi i Principij, & l'INSTITVTO di tutti gli ORDINI Antichi, e Nuoui della CAVALLERIA di COLLANA, Si rappresenta la Nobiltà Delle FAMIGLIE ANTICHE, E NVOVE della Regia Città di Milano.

PARTE PRIMA

Da GIO.PIETRO de' CRESCENZI ROMANO, NOB. PIACENTINO, Accademico trà gli Adaggiati di Rimini il Solitario, Intimo famigliare, Commensale, Teologo dell'Eminentiss. Cardinale Colonna

CONSEGRATA

All'Immortalità della Fama, & all'Eternità de' Nomi degli Illustrissimi, & Generosi Signori del Generale Consiglio di Milano.



IN MILANO, nella Reg. Duc. Corte, per Gio. Battista, & Giulio Cesare fratelli Malatesta Stampatori Reg. Cam.

Imprimatur.

Commissarius S. Officij Mediolani.

Io. Paulus Mazuchellus pro Eminentiss. D. Cardinali Archiep.

I. B. Bonettus Senator Deleg.

Comes Maioragius pro Excellentiss. Senatu.

A gli Illuſtriſſimi Signori.

Giuſeppe della Croce Dottore, Caualiere, Decurione, & Prefetto dell'anno 1647.

Franceſco Orrigoni Dottore, Caualiere, e Prefetto dell'anno 1648.

Giacom' Antonio Caſtiglioni Dottore, Caualiere, & Regio L. T.

Co. Caualier Carlo Viſconte, Regio Teſoriero Generale.
Co. Lodouico Melzi Dottore.
March. Franceſco-Maria Viſconte.
Co. Gio. Ambrogio Pecchi.
Giuſeppe Rauerta.
Co. Antonio Corio.
Co. Carlo-Franceſco Serbelloni.
Gio. Pietro Negroli.
Co. Bartolomeo Areſi Regio Preſidente del Magiſtrato Ordinario.
March. Agoſtino Litta Caualiere di Sant'Iago.
Aleſſandro Panigarola Caualier di S. Iago.
Dottor Giacomo Fagnani.
Gio. Battiſta Pieni.
Co. Alberto Viſconti.
March. Giorgio Triuulzi.
Co. Carlo Viſconti.
Camillo Lonati.
Co. D. Angelo Triuulzi Caualier di S. Iago.
Girolamo Legnani.
Co. Giorgio Rainoldi.
Gio. Battiſta Orrigoni.
Hippolito Briuij.
Raimondo Foppa.
Co. Carlo Archinti Dottore.
Antonio Aliprandi.
Don Agoſtino Caimo Caualiere di S. Iago.
Geronimo Monti.

Geronimo Fagnano Dottore.
Il Prencipe Triuulzo Caualiere dell' Ordine del Toſone.
Gio. Battiſta Homodei Queſtore.
Gio. Angelo Porro.
Conte Pirro Viſconte Borromeo.
March. Vercellino Maria Viſconte.
Marcheſe Maſſimiliano Stampa.
Egidio Roma.
Conte Guid'Antonio Stampa.
Conte Luigi Arconato.
Marcheſe Tebaldo Viſconte.
Giacinto Orrigone Regio Senatore.
Filippo Corio.
Conte Orazio Archinto.
Marcheſe Carlo Gallarato Dottore.
Gio. Battiſta Viſconte Dottore.
Gio. Battiſta Giuſſano Protofiſico.
Gio. Giacomo Schiaffenato.
Conte Gio. Battiſta Rouida.
Co. Don Ercole Sfondrato Caualiere di S. Iago.
Pompeo Caſtiglione.
Marcheſe Commendatore Mauritio Arcimboldo.
Co. Lodouico Areſe Gouernatore di Como.
Marcheſe Giouanni Pozzobonello.
Gio. Battiſta Latuada.
Conte Don Giulio Monti.
Antonio Franceſco Foſſano.
Co. Barnabò Barbò Dottore.
D. Geronimo Stampa.



Illuſtriſſimi miei Signori.



LLA Gloria de' voſtri nomi ſono douute quelle continouazioni delle mie Memorie Iſtoriche, le quali hò hauuto fortuna di terminare in queſta Regia Città, felicitata dal glorioſo gouerno della Voſtra Prudenza. Et à gran ventura mi reputo di potere con la preſente occaſione dare à conoſcermi Ammiratore oſſequioſo delle voſtre Virtù, il cui vanto trà le infelicità di queſti giorni la ſteſſa Inuidia non può tacere: ne'l può negare la tracotanza, di quelli, che d'occhio bieco rimirano le Voſtre Grandezze. Egli è forza, che homai la Francia confeſſi (ſuo malgrado) inuincibili le voſtre forze: che la Spagna decanti imparegiabile la Voſtra fede: che la Germania atteſti deliziofiſſima la Voſtra Patria: che finalmente l'Italia iſteſſa ſi pregi di eſſere in Voi il modello della Sauiezza di Athene, il diſegno della brauura di Sparta, il prototipo della Maeſtà di Roma. Non v'è che di grande trà Voi. Quindi oſo anch'io di conſegrarui le Memorie de' Grandi, che ſono le prime Proſpettiue del mio Anfiteatro Romano; vorrei potere drizzare a' Voſtri Honori vn' Anfiteatro di Gloria, già che viuo ambizioſo di architettare all'Immortalità. Deſidero gli sforzi di quegli ingegni ſublimi, che alzaro à Menfi i Miracoli, in Athene il Liceo, il Coloſſo di Rhodi, il Coloſſeo di Roma, per eternare con gli ſcarpelli a' poſteri, già che la penna non vale, le Voſtre glorie: delle quali non meno, che delle proprie mi pregio. Non rifiuto l'honore della mia Patria; bensì del pari mi glorio l'eſſere originato da Roma, ch'è il coronato Capo del Mondo; l'eſſere nato in vna delle più antiche de' Romani Colonie, doue pur'hoggidì con Romano decoro il Roman ſangue ſotto a' Romani Prencipi vigoreggia: trarre in fine (vuò dire) i materni natali da vna famiglia non meno trà le più antiche di Piacenza, Illuſtriſſima: che trà le Cittadine di queſta voſtra Città, benemerita: la quale sì per hauere vn tempo

gouernato feliciſſimamente queſto popolo generoſo, ed hauere comandato con fedeltà, e deſtrezza in altre Città del Voſtro Impero, sì per hauer molti anni con honoreuolezza ſeruito a' voſtri potentiſſimi Duci, meritò riportarne l'honore di Voſtra Concittadina. Ma, ſi come duo miei Zij materni furo di quei generoſiſſimi Caualieri, che al fianco del Grande Aleſſandro, al Chriſtianiſſimo ſeruigio del Cattolico Voſtro Monarca, nella Fiandra ſtrenuamente pugnando bella morte valoroſi incontraro: così ancor mio Padre alla ſicurezza del Voſtro Stato, ſotto le Auſtriache Inſegne, nel primo aſſedio di Aſti, sù'l più bel fiore de gli anni (all'hora à punto, ch'io nacqui) la propria vita giouanetto ſagrificò. Contraſſi Io dunque ſin dalle faſcie l'affezione; ſucchiai col latte gli ſpiriti d'oſſequio verſo del voſtro merito: giuſta di cui ſe Iddio mi compartirà i ſuoi fauori, la mia penna vergarà molti fogli all'obligo di vna inclinazion naturale c'hò di farmi conoſcere in ogni luogo

Delle SS. VV. Illuſtriſs.

Diuotiſſimo Seruo

Gio. Pietro de'Creſcenzi Romano.

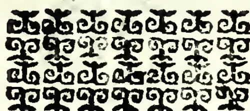
Per le Glorie della Nobiltà Milaneſe.

Deſcritte

Dalla dotta penna del Sig. Creſcenzi.

SONETTO

Del Sig. Gio. Agoſtino Sacchelli Patricio Piacentino, Segretario del Sereniſs. di Piacenza, e Parma.





SCITE fuor da' prezioſi Auelli
Oſſa d'incliti Heroi, Ceneri illuſtri;
E riſorti con voi gli andati luſtri,
Hoggi la priſca Età ſi rinouelli.



Riedan degli Aui à queſta i dì più belli,
I fatti egregi, e le fatiche induſtri:
E l'antico ſplendor torni; ed illuſtri
Ciò, che oſcuraro in lei gli anni rubelli.



Oh virtù di Caratteri, poſſenti
A reuocar dall' Erebo profondo
D'obliati Retaggi i Nomi ſpenti!



Sù, del magico ſtil, Scrittor facondo,
Fà pompa: E ſien le tue lune Creſcenti
Orbi, e Teatri; E ſpettator il Mondo.



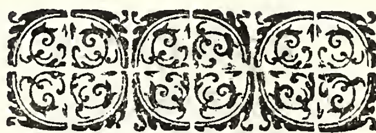
A gloria degli Illuſtriſſimi

FRANCESCO ORRIGONI, & GIVSEPPE della CROCE,

Sotto la prefettura de' quali ſi è fabricato l'Anfiteatro Romano.

SONETTO

Del Sig. Gaſparo Bombaci.





I Franceſco, e Giuſeppe i pari honori
Spieghin le Muſe in armonia di carmi
S'ergano á Nomi lor gli Inſubri Marmi
Con ingegnoſi, e nobili lauori.



Là ne l'Aſia ſpargendo ampij ſudori
Furo i primi Aui lor chiari ne l'armi:
Hor di vederli à ber ne l'elmo parmi
Del bel Giordano i Criſtallini humori.



Donò la CROCE *à l'vn con man feſtoſe*
Goffredo al ſuon di bellicoſa tromba
L'altro di QVERCIA *à coronar ſi poſe.*



Così con fama, che d'ogn' hor ribomba
Ambe le ſtirpi Illuſtri, & Generoſe
Hebber la Cuna, oue hà Gieſù la Tomba.



All'

All' Illustrissimo Signor

FRANCESCO ORRIGONI

Prefetto della Patria.

SONETTO

Del Sig. Gio. Battista Filippo Ghirardelli.

Alludendo à quella pianta dell'insegne di sua Casa, ch'egli non QVERCIA, ma LAVRO stima, di cui Goffredo il Pio incoronò i suoi maggiori.





ND' è FRANCESCO, che gli Auìti Allori
(Sproni acuti di Gloria al tuo desìo)
Con la falce, e col dente il veglio rìo
Inuido ancor non mieta, e non diuori!



Verdeggia il LAVRO ancor de' tuoi Maggiori?
Ma cessi lo stupor: col Duce Pio
Regnaro inuitti, per la Fè, per Dio
Onde dal Ciel sortiro eterni honori.



S'ecclissa, e muore il fulgorar de l'Auro
Tramonta in vn balen mortal beltade
Fugge al volo de gli anni ogni Tesauro.



Ma chi per Dio pugnò, vinto non cade.
Quindi tu à l'ombra del tuo prisco Lauro
Non temi il fulminar d'inuida Etade.



PER L'ANFITEATRO ROMANO

A gloria della Nobiltà di Milano, & de'Signori del gouerno d'essa Città.

O D E

Del Sig. Gio. Battista Paleari, con allusione alla CROCE, & alla QVERCIA, fregi antichi dell'Armi de' duo Prefetti della Patria.



QVesti eterei gran giri,
Che si volgon d'intorno à centro immoto
Con vn perpetuo error, ma regulato;
Questi vaghi zaffiri,
Che risuegliano al cor gioire ignoto,
Fanno co'i lor seren l'occhio beato;
Ma s'auien, che velato
Habbiano d'ombra il sen, tema, & horrore
Per gli occhi passa à concentrarsi al core.

Di questa eterna luce
Inessicabil fonti, e sempre viui
Son l'auree faci colà sù cosparte;
Mà chi fù loro il Duce
Per gire al Ciel trà gl'immortali, e Diui,
Se non saggia virtute, ò bellica Arte?
Riuolgi pur le carte,
Vedrai, che fur quì gente al caldo, al gelo
Nata, cui sol valor sospinse al Cielo.

Se in frà gli otij più imbelli
Sù molli piume, meditando Amori,
Hercole il fior de gli anni suoi spendea,
De' più honorati velli
Gli homer non ricopria, ne à i gran furori
Del feroce Acheloo morso ponea;
Chi trà gli astri hor'il bea?
Di guerriere fatiche il nobil vso?
O'l volger ad Iole in giro il fuso?

Scioperato si stia
Ne gli agi pur di Regia Corte inuolto
Perseo, ne mai da quella il piè ritoglia;
Atlante in Signoria
Pacifico starassi, e'l fatal volto
Mai non gl'impetrirà dorso, ne spoglia:
Si spicca da la soglia,
Tronca la vita à le sembianze felle,
E quindi s'alza à possieder le stelle.

Scioglie dal lido Greco
Il famoso Giasone, e in fragil legno
Fida la cara vita ad Austro, à Coro;
Forte Virtù và seco,
Ond'approdando al fin de'Colchi al Regno;
Trofeo del suo valor fà il vello d'oro;
Mà qual maggior ristoro
Del faticar, ch'esser traslato poi
A stelleggiar ne'diuin pregi suoi?

Se con le forze inferme,
(Colpa d'età non ferma) il brando strinse
Cesare, e trionfò del Mondo, armato;
Che non oprò inerme?
Col facondo parlar gli animi auinse,
E colse dotte palme in pien Senato;
Quinci anco fortunato
Morendo ei fù; però che'n Terra spento
Stella immortal rinacque al firmamento.

Alma posta in esiglio
Del suo dolce consorte, e tragittata
Da lo stigio Nocchier sù l'altra riua;
Se d'Apollo il gran figlio
(A gli vffitij primer già richiamata)
D'Herebo à scorno fà, che spiri, e viua;
Hor non deurà, qual Diua
Sua Virtute honorarsi? e chiara, e bella
Farsi de'rai del Padre ancor sua stella?

Fia donque luminoso
L'Empireo Campidoglio, e trionfale
Solo de lo splendor d'Heroi già spenti?
Mai sempre glorioso
Risplenderà ne l'Etra vn'huom mortale,
Perc'hebbe di virtù spiriti ardenti?
Bei sudor, cari stenti,
Che fin lo stesso Horror di rai smaltate,
Ch'anco lo stesso Frale eterno fate.

Che

Che ſon, CRESCENZI, i tuoi
Fogli, ſe non vn Ciel, cui viua luce
Dei Semidei d'Inſubria orna, e riſchiara?
Ma, de'ſuperni Heroi
Che fora lo ſplendor, ch'alto riluce,
Priuo d'vn Tempio tal, di sì grand'Ara?
O magnanima gara!
Eſſi lui fanno vn Sol di oſcuro, ed atro;
Egli è loro vn celeſte ANFITEATRO.
Roma quel ſuo ſi taccia;
Benche marmorea fronte ereſſe al Cielo;
Benche d'aſtri il gran Ciel fulgido apparue,
Ch'à la ſuperba faccia
Fer le proprie rouine vn foſco velo,
E l'alta luce in vn balen diſparue:
Sembran mentite larue
A le memorie altrui ſue glorie altere;
Queſte eterne ſaran, queſte ſon vere.
Muſa; ma qual fia'l dardo,
Che l'aere fendendo, arriui al ſegno,
Oue già'l deſtinar l'occhio, e'l deſiro?
Ah, che pari à lo ſguardo
Debil l'arco non giunge, e'l volo indegno
Tronco à mezo'l camin mai ſempre io miro:
D'humil dir breue giro
Tal mole à circondar deh non s'affanni,
Sol d'vn ROMANO ſtil ſerbaſi à i vanni.
Egli con tromba d'oro
Sparga per l'aria pura vn ſuono altero,
Che degli Alcidi ſuoi le glorie eſprima;
Canti, come d'alloro
Cinſer le fronti all'hor, che in agon fero
Spogliar d'Adria il Leon di ſpoglia opima:
In bronzi, in marmi imprima,
Come la deſtra lor con ſpada, e lancia
Duro fren poſe à gli Acheloi di Francia.
Non ſia la bella luce
Del Perſeo Inſubre à celebrar mai ſtanco
Con l'eburno ſuo plettro in ſuon dirceo;
S'oda, come voluce,
Al cui ſembiante fier, qual marmo bianco
Ogn'huom ſi fea, per la ſua man cadeo;
L'Anguifero trofeo,
Che ſtatua di ſtupor fà chi'l rimira,
Agguagli al Meduſeo con tromba, e lira.

Dei balſami vitali,
Cui ſtilla arbor di Sol da inciſa vena,
Vnga à più d'vn Giaſon tempia, e capelli;
Dica quai Moſtri, e quali
Falangi ei ſuperò, prima, che à piena
Vela ſolcaſſe Mar con aurei velli:
Conti i lauri gemelli
Degli Auguſti d'Inſubria, e ponga in carte,
Come Minerua in ſen, nel braccio han Marte.
Se con ſucco di pianto
Fur da Sacri Eſculapi alme rapite
Da le tombe d'Auerno à l'aer chiaro;
Se con eſtratto Santo
D'vn fruttuoſo orar le infiſtolite
Piaghe de i corpi loro in vn ſanaro;
Ei, con Dittamo raro
Colto lungo Hippocren, ſani d'oblio
Ai Fiſici ſuperni il morbo rio.
Dei rai, di cui gioliua
Vanne d'ANFITEATRO eccelſa fronte,
Qual penna à ſcriuer mai fia, che s'accinga?
Se de l'occhiuta Diua
Da l'ale ei non la ſuelle, indi nel fonte
De la luce Febea poi non l'intinga;
E que'fogli non pinga,
Cui man d'Apollo à ſuoi Scrittori offriſce,
Cui la rapace Età mai non rapiſce.
E di gran CROCE ſcriua,
Che, fatta ſpada, entro Sion aprìo,
Per ſuo Trono acquiſtar, di ſangue vn lago;
Ch'altri di Sacra, e Diua
QVERCIA, cui l'alto muro in ſen nodrìo,
A le chiome ſi feo bel ſerto, e vago;
Che in riua al Teſin vago
Il ſuo tralcio piantò, che i rami hor ſpande,
Porgendo a'ſuoi Cultori aurate ghiande.
Non perche l'ampia Reggia
D'Inſubria erga à le Stelle, e Templi, e Torri;
O la bagnin d'intorno argentei fiumi;
Non perche in lei ſi veggia
Di virtù fiammeggiar Soloni, Hettorri,
Cangierà ſeco il Tempo i ſuoi coſtumi;
Ma di Caſtalia i lumi
S'e' mai v'aggiunge; in ogni Etade, e Clima
Roma ſeconda nò, fia detta prima.



Alla Regia Città di Milano.

Per

L'Anfiteatro Romano del Sig. Crescenzi.

SONETTO

Del Sig. Gasparo Bombaci.





O Gran Città, che de i Paesi Insubri
Porti lo Scettro, e colma sei di Glorie,
Onde fian sempre viue le memorie
Per cui son chiari i VISCONTEI Colubri.

Piazze, Palagi, e Portici, e Delubri
Mostran ne' marmi lor le tue Vittorie,
Ma più famosa sei dentro à le Historie
Da le Atlantiche arene à i lidi rubri.

Ode il Popol fedele, e l'Idolatro,
Con perpetue vicende, e casi alterni,
Doue Mole si alzò, strider l'aratro.

Ma i tuoi pregi quì dentro à fogli eterni,
Che formano vn ROMANO ANFITEATRO
Saran più che mai belli, & sempiterni.



Per

Per l'Opra stessa, alludendosi all'Armi della medesima Città, & de'duo Illustrissimi Prefetti, sotto al di cui gouerno s'intraprese.

MADRIGALE

DEL SIG. GIACOMO-FILIPPO CAMOLA.





Oiche à proua inuido, e rio
Anche i marmi il Tempo atterra,
Onde al fine in Cieco oblio
Gli altrui vanti estingua in terra:
Et fremendo à nostri danni
Doppia ogn' hor le sue rapine.
Ecco Note Adamantine,
Salde ancor' incontro à gli anni;
Con nouella merauiglia,
Oltre all' ordine fatale:
Splende quì CROCE VERMIGLIA
E spande i rami suoi LAVRO Immortale,
Mentre il nobile Volume
A l'Insubre splendor raccende il lume.



ANFITEATRO ROMANO
PARTE PRIMA
LE MEMORIE DE' GRANDI

A' NOBILISSIMI, ET GENEROSISSIMI SIGNORI.

PRENCIPI, DVCHI, MARCHESI, CONTI, BARONI, E CAVALIERI DELLA CITTÀ DI MILANO.





DA che hò fermato il piede in questa Vostra Patria, Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori; ne sono restato così inuaghito, che si come delle Vostre Rose quel Romano Imperadore tempestaua lasciuamente il suolo delle Aule sue, così amerei nel mio Anfiteatro Romano, meglio, che del Sole il Colosso, tanti Colossi ingegnosamente inalzare, quanti furono i gloriosi Vostri Antenati, che co' raggi di vera Nobiltà illustraro tutta l'Italia.

Vopisc. in Carino Imp. Rosis Mediolanensib. Carinus Cæsar cubicula stravit.

Ma se questo, come vorrei, non mi lece; m'appago: che in voi s'ammirano di tutti i Vostri maggiori què maestosi Sembianti, che sono i più veri esemplari della Cauallaresca virtù. Gli huomini à punto se bene non sono i medesimi; è medesima tuttauia la discendenza; nella quale col sangue si perpetuan gli spiriti de gli Antenati.

Si come vigoreggia ne' vostri petti quell' Augustissima pietà de' Patricij di Roma, e quella generosissima intrepidezza de gli antichi Rè Longobardi: da gli vni, e gli altri de' quali, vantate per lo più la vostra origine; autenticata per appunto, ò Romana, ò Regale, dalla vostra magnificenza: così quando non mi fosse conteso dalla vostra modestia, sù le Idee delle azion' vostre alzarei quelle Prospettiue che al Cauallaresco valore hà consegrata la Penna. Rappresentò questa pur testè nel mio Presidio Romano quella milizia che senza sangue si esercita. Hora con gli inchiostri meschiarà il sangue, c'hà imporporato il manto à tante Case Reali.

L' Anfiteatro, che in Roma incominciò Vespesiano debellata la Palestina, nel cui mezo fù collocato il Colosso del Sole, à cui Tito suo figlio lo consegrò, porge occasione del Titolo à queste mie Memorie, le quali per

essere

essere de' Grandi, ponn' essere consegrate alla grandezza de' vostri meriti. All'hora che saranno da voi gradite; come al Sole dell' Italiana splendidezza dedicate, mi pregiarò di non hauermi ingannato nel titolo. Tanti Colossi haurà questo mio Colosseo, quanti son gli Ordini Caualereschi. In questo solo temo di hauer sbagliato: Nell' Anfiteatro di Tito si hauea per giuoco lo spargimento del sangue de' gladiatori, sangue barbaro, e vile. In questo mio si haurà per gloria lo spargimento del sangue de' Caualieri, sangue nobile, e generoso. Si vedrà quiui trà giuochi della Fortuna le vicende del Tempo, e trà giri del Cielo le mutanze de' Regni: si come in quell' Anfiteatro di Tito si ammiraua in vn dorato soffitto il moto regolato delle sfere celesti, à cui errori (emolando senz' errore quì l'arte alla natura) artifiziosamente concordi, s'vdiua lo strepitare de' tuoni; balenauano i folgori, e di fresche acque le concertate pioggie cadeuano: vi campeggiaua trà l'ombre dà migliori pennelli inuentate, di vn' oltramarino il Sereno; & à riparti maestreuoli, quei sette erranti Pianeti, asieme co' XII. segni del Zodiaco, regolauano di maniera i lor moti; che ben mostrauano le retrogradazioni, l'eleuazioni, le distanze, le congiunzioni, quali ogni giorno accadono nelle stellate piagge del Cielo. Il Sole, come Rè, e Monarca di què Luminosi spasseggiatori del dorato sentiero, volti alla Terra i piedi, sopra di vn carro tapezzato di accesa luce venìa da' suoi bianchi, e rabbuffati destrieri tirato per la diritta, toccando lo stesso Cielo col capo, e tenendo in mano la palma ch' era il gieroglifico delle Romane vittorie; non dalla robustezza de' Soldati, ma dalla pietà di quel Popolo, più dal Cielo allla per fine, che dalla brauura de gli huomini, riconosciute. Le Monarchie de gli Asirj, de' Caldei, de' Medi, de' Persiani, de' Greci: furono tante stelle; che à punto stelle tutti i Prencipi chiamò Manilio: ma furono di quelle stelle cadenti (come osseruò Filone) di quegli accesi vapori, che à pena sostenuti à mez' aria in vn baleno sen' cadono. Sole il Romano Impero, disse Giuliano: che compartendo à tutto il Mondo i suoi splendori non hebbe mai in què primi tempi diuiso dalla luce della Pietà Romana il calore della Potenza.

Gamucci lib. 1. delle Antich. di Roma cart. 50.

Manil. astron. 5.

Philo in lib. Deus Immortalis.

Iulian. orat. 4.

Attenti, o Caualieri. Io non racconto fauole. Gli stessi Santi Padri hanno detto, che la pietà de' Romani, più che il ferro de' suoi Soldati fece Roma Imperadrice del Mondo, & rese allo scettro Romano tributarj tutti i Regni dell' Vniuerso. Hò detto male: non hauea Roma Soldati, benche contasse armati cinquecentomila Guerrieri. Non si sapeua trà tanti, che si fosse questo nuouo nome di Soldatesca; nome ch' altri pensò douersi dare ad vna delle Furie dell' Erebo. Non seruiuano pe'l soldo, ma per l'honore, e pe'l merito, com' hoggidì i Caualieri: alla Patria, nō alle

S. August. lib. 5. de Ciuit Dei.

Rapine,

Rapine, come i Soldati. Bastaua loro (com'hoggidì vna insegna di Croce) vna corona di lauro, o di gramigna: hebbela di questa sorte L. Sicinio Dentato, dopò di essere stato in centouenti battaglie vincitore. Se più con l'oro, che con l'alloro, hauesse hauuto Roma da guiderdonare i vittoriosi suò Capitani, contandoli dal primo trionfo di Romolo sino à quello di Probo, che furono CCCXXII. non si sarebbero, come scriue Plinio à giorni della terza guerra Punica trouate nel Tempio di Saturno XI. migliaia libre d'oro, & XCII. di argento, oltre à vasi preziosissimi, & alle ricche spoglie quiui depositate da' vincitori; i quali hauendo date à Rè stessi debellati le leggi, restauano ricchi di gloria, e contenti di hauer alla Patria seruito bene; spropriati d'ogni 'nteresse, dauansi à credere, che alla Patria si serue senza interesse. Dopò i trionfi saliuano di ginocchia dall'Arco di Settimio l'alta Scala del Tempio Capitolino di Gioue, con la quale quantunque non ben intesa, pietà, mostraro [che non è buon Caualiere chi non è Pio] questa è la massima, che farò comparire in tutti i tratti di questa penna. Spero, che incontrarò il vostro Genio, mentre i petti vostri dell'Aureo Vello, e delle Croci di S. Giouanni, di S. Giacomo, di Calatraua, di Alcantara, di S. Maurizio, di S. Lazaro, di S. Giorgio, e di Christo, veggo fregiati; veri segni di quella generosa pietà che nelle vostre geste gloriosamente risplende.

Tacit. lib. 3. Hist. Dion. lib. 43 & vlt.



NARRAZIONE I.

Dell'Ordine REGIO del TOSON d'ORO.

SOMMARIO.

ONO ben'empij coloro, che non credono la *Fortezza*, e'l *Valore* poter far camerata per sempre con la *Pietà*. Le virtù sono trà di loro concatenate sì bene: che l'vna senza dell'altra non trouasi; & se vna manca, si può sicuramente dire, che tutte manchino. Questa è dottrina della Fenice degli Ingegni *Girolamo* mio padre; della Gloria delle porpore; il Massimo tra' dottori: la quale tanto più in acconcio hor ci viene, quanto che l'autentica *Ambrogio*, lo splendore della santità Milanese, mentre à tutte le virtù, quasi à tanti Colossi dell'ANFITEATRO ROMANO, stabilisce per vnico piedestallo, la *Pietà*. S. Ambr. serm. 21 in psal. 18.

Quando parlo della *Fortezza*: parlo di quella virtù ch'è propria del Caualiere, non di quella robustezza ch'è del Cauallo natia. Vn petto, dou'hà la Religione soggiorno, hà vn forte vsbergo contra il timore. Vn Vascello ben corredato delle speranze del Cielo, solca sicuro trà le borasche della Marea del Mondo. Da'Prencipi più deuoti si sono fatte le imprese più gloriose. Ardisco dire, secondo il mio senso, che la fiacchezza della moderna milizia, sia dell'humana malizia vn'effetto, della douuta fede vn difetto; vn'affetto sconcertato ad vna vita ignominiosa. Non fà souuerchia cura di vn corpo à tremila, e forse più, malattìe soggetto, per le proprie passioni infelice, per le naturali laidezze schiuo: hà in non cale (dico) di perderlo; chi sà, chi crede d'hauer'vn' Anima; la quale finalmente immortale, dopò di questa disastrosa vita, ha da viuere beata in seno all'Eternità. Il brutto ceffo di Morte que' soli spiriti mortifica, che dello spiritoso hanno niente, poiche ne poco, ne mica voglion sapere dello spirituale. *Annibale*, il destro braccio della Cartaginese Republica; l'Ercole delle Spagne, il Terremuoto d'Italia, venne intrepido ad affrontarsi sù le porte di Roma con la potenza Romana, dopò di hauer' a' Numi di Cartagine offerto sù l'Altare il suo braccio. *Catone* quel Gran sauio di Roma, a' barlumi dell'Immortalità dell'Anima, senza i lumi della verità della fede, rauuisata trà l'ombre buie vna larua di felicità, hebbe cuore da traffiggersi il cuore con le proprie mani per non venire in mano de' suoi nemici. Vn tempo fù, che i *Romani* non riscattauano da' nemici i suoi, perche stimauano indegni di viuere alla libertà Romana, chi per non perdere il corpo, perdea codardamente la libertà. *Curzio* il più brauo de' Caualieri Romani, per liberare dallo spauento la Patria, nella fatale voragine si sobbissò.

Mill'esempi dalle antiche Storie si tranno di que' *Caualieri Romani*, che per solo desiderio di gloria, con questo solo pensiero di vita intrepidi si diero in braccio alla morte. Mostrarono, messa à repentaglio mille volte la vita, di esser volonterosi di vn'altra vita, mentre sì poco conto facean di questa. Non haueuano Petto sì angusto, che non capisce il ferro di vna lancia: Animo sì pauroso, che trepidasse alle mosse d'vn colpo: Stomaco così debole, che digerir non potesse quattro grani di piombo. *Anassarco* quel bell'humore, mentre in vn mortaio à membro à membro era pesto, si beffaua, e ridea di chi tanto lo maltrattaua: perche con questa strana maniera di morire, si persuadeua di hauere à soprauiuere ne' secoli alla memoria degli huomini. Gli *STOICI* per parer sauij, mostrauano di deliziar ne' tormenti: & l'istesso *Epicuro* soleua dire; che quantunque s'abbrucci l'huomo saggio entro al Toro de' Falari; senza dolersi ne goderà, e trà le tempeste di fuoco già naufragando il corpo, Senec. ep. 66.

rallegraraſſi l'Anima di hauere il Porto vicino. Dunque quegli ſolo non hà *fortezza*, che hà poco ſenſo d'honore, ò cattiua opinione dell'altra vita.

I.
Santi altreuolte i Soldati.

NELLE mani di Dio ſtà de' Mortali la vita. Queſti è pure quel Dio, che al valore fedele, & alla vera *Cauallereſca fortezza* premij dall'infinito terminati comparte. Egli nell'honore della ſua Chieſa, nella difeſa dell'altrui patria, nell'iſteſſa obedienza del Prencipe, ſi reputa tanto bene da' *Caualieri* honorati ſeruito, che d'ogni loro azione, fatta qual deueſi verſo la Chieſa, la Patria, il Prencipe, à ſua partita ne fà regiſtro. Chi ciò crede, non teme. Chi non hà in fine ne' ſenſi l'honore, non hà per l'honore in horrore la morte. Vn tempo fù, che Iddio medeſimo ragionaua tanto famigliarmente con gli huomini da guerra. quanto di poi co' più Pacifici habitatori degli Eremi. Biſogna confeſſarlo. Hebbe da lui più fauori vn *Moſè* Capitano del ſuo Popolo, che vn' *Aronne* ſacerdote, e Miniſtro de' ſuoi Altari. Oh giorni veramente beati! Si vedeuan pendenti ſotto di vno ſteſſo padiglione l'Armi de' Caualieri, e l'Arca dell'iſteſſo Dio degli Eſſerciti.

Dio degli Eſerciti il noſtro Iddio ſi chiamaua. Vero Dio della Pace. All'hora non ſi moueuano gli Eſerciti all'oppreſſione degli Innocenti per deſiderio di guerra: ma per brama di pace diſù l'Altare ſi prendeuano l'armi per ſeruirſene à difeſa della giuſtizia, & à cenni del Cielo. All' hora puotero i comandi di vn *Gioſuè* armato dar legge a' giri delle sfere, & arreſtare à mezo corſo il Sole.

Non crediam già, che ſolamente all'ombre della Legge ſotto le tende Campali fioriſſe la Santità. A' raggi del Vangelo riſplendette di poi la coſtanza di que' valoroſi *Soldati della Croce*, i quali ſaltaro intrepidi nelle caldaie bollenti; tra' roghi acceſi paſſarono; ſotto alle manaie miſero il collo; apriro il ſeno alle ſaette, alle lancie; piegaro il dorſo a' flagelli; ſteſero il corpo ſopra le infocate graticole; ſi laſciarono da pettini di ferro ſtracciar le membra; e da peſanti ruote ſminuzzare l'oſſa. Nè rincreſceua trà le ſpade, le ſcure, i chiodi, le Croci, gli Eculei, e trà tutti i tormenti della più Turca Barbarie, à que' Valoroſiſſimi *Caualieri* il morire, ò'l penare: poiche per queſta ſtrada i generoſi trionfauano della Tiranna Empietà, & à ſtupore tirauano, non che il Mondo, gli Angioli ſteſſi.

Soldati Martiri.

Quella *Croce*, che i *Caualieri* d'hoggidì hanno al petto, i *Caualieri* d'all'hora la teneuan nel petto. Stampata l'hauean nel cuore i *Macabei* Euangelici, GIORGIO, SEBASTIANO, ROMANO, EVSTACHIO, GIVSTO, que' tanti altri à migliaia, che dopò i militari ſeruigi fedelmente al *Romano Impero* preſtati, non vollero ſu'l Campidoglio à falſi Numi porgere ne' trionfi gli incenſi, eleſſero più toſto di fare negli ANFITEATRI l'vltimo sborſo del generoſo lor ſangue in autentica della lor Fede. DIECEMILA ad vn tratto in sù i Monti di Armenia ſi laſciarono crocifigere per eſaltare colà il trionfo della Viuifica CROCE imporporata del Cauallereſco lor ſangue.

II.
Santi Caualieri Tebei.

QVELLA parte di Egitto, che verſo all'Etiopia ſi allarga, vien dimandata *Tebaide*, per quella *Tebe* tanto antica Città, che da gli ſteſſi Nipoti di NOE trà le prime dell'Vniuerſo fabricata la credono. Chi haurà dato vna ſcorſa al mio PRESIDIO ROMANO, non haurà da deſiderare in queſto ANFITEATRO la comparſa di que' *ſant' huomini*, i quali già popolarono gli ermi dirupi, & le valli deſerte di que' contorni: là vè credo meglio che altroue era ſeruito Iddio, quando per l'Vniuerſo nel ſangue de' Credenti roſſeggiaua il ferro de' Tiranni.

Guglielmo Baldeſan. lib. 1. dell'Hiſt. Tebea.

Quiui dunque meglio, che il forte Achille nella fauoloſa cauerna del ſolitario Chirone, molti fortiſſimi *Caualieri*, fatti già della *Croce* Campioni, imparauano à tratteggiar co'l plettro della rifleſſione la lira armonioſa della lor mente. Da que' Santi Romiti apprendeuano della vera Filoſofia gli alti Miſteri. Le Tauole Romane a' XIX. di Ottobre, celebrano anc'hoggidì di quel VARO Caualiere il trionfo, il quale ſotto la Tirannìa di Maſſimo, alle carceri viſitando que' Monaci d'Egitto che ci erano per hauer predicata la *Croce*, meritò di farſi loro, e nelle pene, e nella morte compagno.

I Monaci della Tebaide à que' giorni, non altrimente che di preſente i *Caualieri*, portauano sù le veſti religioſe la *Croce*.

Dionyſ. in vita S. Pacom.

Hauea Quartiero in queſta Prouincia ſotto gli ſtendardi *Romani* quella famoſa Legione, che di là fù chiamata *Tebea*. Iui la manteneuano, gli Imperadori per meglio aſſicurarſi

rarſi

rarsi con quelle forze da' confinanti nemici, ò dalle ribellioni de' Popoli. Quello, che noi *Reggimento*, chiamiamo, *Legione* chiamauano i *Romani* dalla voce del Lazio *legere*, che in Toscano risuona *scegliere*: poiche quel corpo di diece compagnie si formaua della più scelta Milizia. Tal'vna delle antiche *Legioni* hebbe fino à 5500. huomini, altre giunsero à 6825. La TEBEA, quando arriuò in *Borgogna*, si trouò di *6666.* come scriuono i due *Adoni*, Treuirese, & Viennese; l'vno, e l'altro, Scrittori di antica fede, e di venerabile antichità.

Liuius lib. 2.2..9. Veget. lib. 2 c.6. Ado Vien. in Chr. Ado Treu. 22.sept.

Venne di Egitto à *Roma* MAVRIZIO Colonello della *Legione*. Caualiere in que' primi tempi dell' Impero di Diocleziano, non meno di buona riputazione nel mestieri dell' armi, che di chiare virtù dotato, e publico adoratore della *Croce*.

Tra' primi egli hauea seco ANTONINO, vno de' Gonfalonieri della Caualleria. Il quale poco innanti (per vsare di non interessato scrittore le parole medesime) alla persecuzione sottrattosi, per diuino volere da *Piacenza* in Palestina nauigato haueа, abbandonati i Parenti, e la Patria [ch'era vna Città molto Nobile, e potente d'Italia, de' Romani antichissima Colonia.] Iui si era arruòllato in quella santa Milizia, dalla quale [si predicaua a' Popoli la dottrina Euangelica; viuendo insieme quegli Apostolici Soldati con merauigliosa concordia, in Santità di vita, e in esercizij d'opere di Pietà.] La doue chiaro apparisce, che niente, ò poco discrepaua dalla norma de' Monaci la vita di questi Caualieri.

Baldis.cit. lib. 1.cart. 81.

Alla volta di Francia s'incaminaro i valorosi TEBEI, perche colà i bisogni dell Impero, le riuolte della Prouincia, & i comandi di Cesare Massimiano li dimandauano. Furo di passaggio à *Piacenza*. ANTONINO non era dell'humor di coloro, i quali non hanno per buon soldato chi è buon Christiano, e forsennati vaneggiano che i sensi della pietà non si vniscano mai à gli spiriti della brauura. Egli quando vidde la Patria così ostinatamente freneticare nell'empietà, e inferocire contra gli Adoratori di quella *Croce* ch'egli portaua sù l' armi al petto, e teneua improntata nell'anima: si sentì vn'interno impulso, che risospintolo dall' intrapreso cammino à qui fermarsi obligollo: e ne chiese da S. MAVRIZIO licenza, non gli parendo il douere di abbandonare à tant'huopo quella Città, alla quale si conosceua obligato de' suoi Natali. Siamo di tanto alla Patria tenuti, quanto a' Parenti. E vn paricida, che le volge nelle bisogna le spalle: ne si cura di souuenirla mentre può farlo.

Badif. cit. cart.35.

Lo scrittore di questa Istoria, che fù vn' huomo di molta accuratezza, soggiunge, che del medesimo pensiero fù S. Maurizio [il quale dopò di hauere à S. Antonino ricordato, che generosamente si portasse contro a' nemici della S. Fede, datogli di pace il bacio, gli concesse la desiderata licenza: in virtù della quale si fermò nella Patria, & iui attese con gran feruore, e zelo à predicare la parola di Dio.] L'antichità v'ha lasciato vna folta caligine d'equiuoci, onde sono passati à graui errori quelli che ne scrissero gli Atti. Il Vescouo d'Equilo con molta auuedutezza l' *Antonino* Caualiere di *Piacenza* distingue da quell'altro *Antonino* di *Apamea*, che trà Campioni del nostro PRESIDIO ROMANO si vede al ruollo de' Santi Monaci: però alla morte di questi ascriue di que' miracoli, che alla morte di quegli pio, ed erudito Scrittore attribuì. In poche linee le molte geste del Piacentino Caualiere ristrinse: quali appunto da vn'Angelo furono riuelate a *S. Sabino* Vescouo di Piacenza. Tanti poi sono stati i Miracoli co' quali il dito dell' Altissimo hà segnalata in prò de' Piacentini la memoria di questo gran Gonfaloniero della *Croce*, che Protettore della Patria, e Padrone della Città, i *Piacentini* lo inchinano, & ne solennegiauano altre volte la festa con corsi di Caualli, e con giuochi Caualllereschi.

Pet.equid. lib.6.c.4 lib. 8. c 134. Presidio Romano lib. 1. p narr. 5. 163.&158

Baldis.lib 1.cap.289

Non confondiamci di grazia con quegli altri MAVRIZIO, ANTONINO, TOMMASO, MARCELLO, PAOLO, PIETRO, LEONZIO, SERGIO, e Compagni. LXX. in tutti, i quali per honore della *Croce* in Sorìa sparsero il sangue. Imperò che MAVRIZIO compagno del *Caualier Piacentino* passò l'alpi, & rifiutata del Tiranno ogni promessa, posta ogni minaccia in non cale, sprezzò l'empietà de' sagrificij, che in Agauno tra' Monti di Vallesia sù le Confina di *Borgogna* instituiti hauea l'Imperadore. Vn petto armato di viua fede, i colpi mortali della perfidia non teme: Le mine delle minaccie non fanno breccia al belloardo di vn cuore c'hà il terrapieno della grazia, fiancheggiato dalla costanza. Fù a' TEBEI proposto il partito d'incontrare la morte, o di assistere a' sagrificij. Morirono: e col sangue innocente smaltaro la *Croce d'oro* che portauan sù l'armi.

Theod lib 8. de Euág. ver. 1. Sur. tom. 4 Iul. 19.

La lancia di S. MAVRIZIO è in Cracouia: tenuta da' Polacchi Cattolici in molta venerazione. L'annello di S. MAVRIZIO è nella Serenissima *Casa di Sauoia* il segno di primogenitura. Sotto di questo Titolo in Piemonte fiorisce vna *Caualleresca* Religione, della quale parleremo à suo tempo. Di questa sagra Reli-

Baldis. cit lib. 1. cart. 31.32.33.

gione questi nomi alla notizia nostra sono venuti.

SECONDO Generale Luogotenente.
ESSVPERIO Alfiero Colonello.
CANDIDO Giudice del Reggimento.

GEREONE
VITTORE
BONIFACIO
TIRSO
SOLVTORE
MALLOSIO
AVVENTORE
VITTORE II
OTTAVIO
ORSO
} Capitani della Legione.

ALESSANDRO
INNOCENZO
COSTANZO
} Alfieri della medesima.

GISLEMERO sepolto trà Piacenza, e Parma à Borgo S. Donnino.
BENIGNO in Turino.

ALVERIO
SEBASTIANO
} in Fossano.

TEONFRIDO nel Saluzzese.
TIBERIO à Pinarolo.

CASSIO
FIORENZO
VIATORE
AMATORE
} in Borgogna.

VITTORE
VITALE
} in Vallesia.

CASSIO
SECONDO
LICINIO
SEVERINO
} in Como.

CIRIACO
CIRO
GRISOGONO
GIOVANNI
EVFRATE
ACHILLE
FORTVNATO
FELICE
} in Roma.

Se ne trouano in varij luoghi. Imperò che à bella posta in passar l'alpi furono dall'Imperadore distribuiti à truppe: acciòche alcune di esse, come di vanguardia mandate verso Treueri: altre quà e là partite; molte di retroguardia tenute indietro; MAVRIZIO ne restasse con minor forze, nè potesse con l' armi contrastar que'disegni che il sospetto nell' Animo del Tiranno hauea di già abbozzati. Pensaua di obligarlo con sagrilego giuramento sopra l'honore degli Dei de' Romani à seruirlo in quella Impresa: dubitando: che, perche quella mossa si facea contro a' Galli, già publici Adoratori della *Croce*, all'hora ammutinati per non soffrire più la tracotanza crudele degli Idolatri; non fossero questi *Crocesegnati Caualieri* per assistergli nel maggior'huopo. Ma trà quelle ombre di politica gelosia si persuadeua, che tratto MAVRIZIO al suo partito, di buona voglia vi sarebbero concorsi GEREONE, TIRSO, e gli altri Capi di quelle Squadre Christiane. Ingannossi nelle sue massime l'Imperadore: trouò *Caualieri*, che sospirando dell' altra vita il riposo, non rifiutaro di questa vita la perdita.

III.
Vello d'oro.

PORTAVANO i *Caualieri* TEBEI per marco della *Legion* loro sù le armi quell' *Aureo Vello* c'hoggidì è l'insegna de' *Caualieri* del Rè Cattolico. La Casa di *Borgogna* lo tenea per Impresa, mentre sotto la protezione di questi Santi Martiri si manteneua. Le due famiglie Reali, l'vna di *S. Gismondo*, l'altra di *S. Gontrammo*, ne fregiaro le lor bandiere, per continouarne a' Posteri la memoria. Questo è detto dal volgo il *Tosone di Spagna*. Le corazze di quelli *Santi Martiri*, tratte dalle lor tombe, ne mostrano di presente gl' impronti.

Baldi lib. 1. dell'Hist. Tebea cap. 21. Ranucc. Pico nella vita di S. Gont.

Hanno pensato alcuni, che con tal gala militare alludessero i TEBEI CAVALIERI al *Tosone di Anfriso*, quell'aureo vello di Colcho, che dedicato à Marte nume falso dell' armi, fù dopò perigliosa tenzone da *Giasone*, e da suoi Argonauti Caualieri conquistato. Ma si come foleggiaro à mio credere le poetiche penne allo'ntorno di questa Impresa: così folle mi parerebbe di quei generosissimi Caualieri cotal diuisa. Emmi d' auuiso, che in rimembranza del sagro *vello* del Capitan *Gedeone* si pigliassero i santi Caualieri la insegna. Questo *vello* gli fù della sicura vittoria il contrasegno del Cielo. Staua il seme di Abramo calpestato da' Madianiti, i quali come locuste copriuano la faccia della Terra Giudaica. A *Gedeone*, che Iddio hauea eletto per la vendetta, apparue vn'Angelo, e con gli insoliti prodigi della *pelle* di vn *montone* gli diè caparra delle future merauiglie. La distese nell'aia allo scoperto, e la trouò nel mattino vegnente in sù l'arso terreno così molle di ruggiada celeste, ch'entro vn vaso di madreperla ne fè grondare copiose stille: mà egli non di ciò ancor ben pago, con nuoue suppliche ricorse à Dio, non dubitando del suo potere, ma della propria debolezza temendo; perche meglio l' assicurasse della sua volontà. Chiese, che il

Iudic. 6. ibiq. Tost. & Lyran.

vello

vello quell' altra notte reſtaſſe aſciutto in ſu'l terreno dalle ruggiade inaffiato. Ottenne ciò che bramaua: E con tal ſegno aſſembrati *trecento* ſoli Compagni tagliò à pezzi *cento trentamila* nemici, trà quali quattro Rè di corona. Era queſto prodigio vna vera figura dell'Incarnazione del *Diuin' Verbo*, il quale quaſi celeſte ruggiada calò nel candido *vello* del ſeno della Vergine all' hora che delle grazie di là sù era quaſi del tutto priua, ed arſiccia la Terra; piangeuano, e ſoſpirauano d'ardente brama i Profeti in queſti accenti [Rorate coeli deſuper, & nubes pluuant Iuſtum.] perche ben ſapeuano con Dauide ch'egli douea venire come ruggiada in queſto vello [deſcendet ſicut pluuia in vellus.] Ma conceputo ch'ei fù, reſtonne ancor' Vergine la genitrice; non hebbe luogo in queſto *vello*, dell'humane concupiſcenze l'humore; & pure dell'acque battiſmali per lei inondò l'Vniuerſo trà le grazie, e i fauori del Paradiſo. In queſto ſegno pugnò, & vinſe il Capitan *Gedeone*: nell'iſteſſo i Caualieri TEBEI ſperarono di ſpegnere gli allettamenti de'ſenſi, ſuperare de'Tiranni i tormenti, ſoccorrere ne'biſogni la Chieſa, trarre l'Anime elette dalla ſchiauitù del Demonio, altresì nella Fede dell'*Incarnato Verbo* ſotto la protettione dell'intatto, è candido *vello* della *Vergine*, conſeruarſi à Dio, e a' Prencipi loro fedeli, e irreprenſibili.

I V.

Ordine di Borgogna.

Ranucio Tico l.c.

NON fù ad altro fine inſtituito l'ORDINE del TOSONE. A'FILIPPO Duca di *Borgogna*, che lo fondò (ſe pur non vogliam dire, che fondato da *S. Gontrammo*, lo rinouaſſe) fù perciò fatta in ſua lingua queſta inſcrizione.

Pour maintenir la Egliſe, qu' eſt de Deu la maiſon
I'ay mis ſus le noble Ordre, qu'on nome la Toiſon.

Dunque chi queſta nobiliſſima *Caualleria* rinouò, altro ſcopo non hebbe che la difeſa della Caſa di Dio, & l'honore di S. Chieſa. Io l'hò meſſa nel primo luogo, perche non hà il Mondo altra tale, in cui i più gran Monarchi della Chriſtianità habbiano hauuto a gloria di eſſer deſcritti. L' Imperadore *Carlo V.* ſoleua dire: ch' egli à ſua voglia potea mille Duchi, e Prencipi dell'Impero creare: mà di queſt' *Ordine* vn ſolo *Caualiere* non potea fare: imperòche in ciò richiedeuaſi vna Grandezza di Natura, & vna Sublimità di virtù, ch'egli dar non potea: oltre al conſenſo, e a'voti di tutti gli altri *Caualieri*, ſenza di cui non haurebb' egli oſato metterci mano.

La Collana, da cui pende il *Toſone* ſi fabricò ſu'l modello della *Giartera d'Inghilterra*. I Duchi di *Borgogna* la tramezaro di *focili*, e di pietre *focaie*, ch'erano a medeſimi ſimbolo dell' *Arditezza*, onde moſtrauano, come lor deſſe l'animo di accendere vn gran fuoco con poco ſaſſo: o pure per additare, che il petto di vn *Caualiere*, quaſi ſaſſoſo ſcoglio a gli ondeggiamenti della fortuna, ſempre intrepido, e ſaldo, tuttauolta dal ferro d'onte nemiche ripercoſſo sfauilla di generoſo ſdegno.

„ Sdegno guerrier de la Ragion feroce.

Gli ſteſſi Duchi portar ſoleuano negli ſtendardi loro la inſegna di due rami d'alloro trà gli ſplendori incrocciati. Non tanto à diuozione della *Croce* di *S. Andrea* Apoſtolo, protettore della *Caualleria del Toſone*, e di tutta quella Prouincia: quanto anche à far vedere, che ſi come due baſtoni di Lauro trà loro ripercuotendoſi mandano fiamme; così l'vn contro all'altro i Prencipi battendoſi fanno incendij, e rouine: anzi alla per fine vanno d'accordo nelle diſcordie loro à conſummarſi infelicemente in queſti incendij, come auuiene alla *fuocaia*, e al *focile*: & come à punto accadè alla Ducea di *Borgogna*, & al Regno di *Francia*. Per verità chi inuentò queſti ſimboli Reali, ſimboleggiò le rouine della Francia, che ſeguirono dietro alle nemiſtà ſanguinoſe delle due Caſe di *Borgogna*, e di *Orleans*, prima, che gli Auguſtiſſimi AVSTRIACI n'haueſſero la ſignoria.

Paradinus in Symb. Heroicis pag. 49.

Paradin. pag. 45.

I BORGOGNONI ſono d'animo liberi, vennero al poſſeſſo di queſta parte di Francia da *Borghi* delle ſponde del Baltico. Sino all'hora portauano per impreſa il *gatto*, animale feroce, amico di libertà, impaziente d'ingiurie; e diſperatamente indomito nella cattiuità. Aizzati tal'hora dal comando Franceſe hanno adoprate l'vgne in quel Regno, e n'hanno tratto fin dalle viſcere il ſangue.

Parad. de antiquo ſtatu Burg.

V.

Rè di Borgogna antichi.

Parad. l.c.

A'Tempi dell'Imp. *Ottauiano*: quando la libertà *Romana* incominciò à declinare ſotto la potenza de'*Ceſari*, incominciaro à ſentirſi di quà del Baltico Mare le armi vittorioſe de'*Borgognoni*. La Gallia, ch'era vn paeſe ameno, ne prouò i primi incontri. *S. Girolamo* Croniſta molto fedele intorno a'giorni di Valentiniano ne rapporta i progreſſi [Innumerabiles

biles ,& fortissimæ Nationes vniuersam Galliam vastarunt: Alani,Sigipedes,Vandali,Burgundiones .]

GONDOCO Rè di Borgogna reggeua questi feroci popoli ne gli anni CDXIIII , egli fatta lega con *Meroueo* Rè de'Franchi, *Carlo* Rè de'Tungri, e *Teodorigo* Rè de'Visigothi, contrastò alle armi de gli *Vnni* nelle Gallie i progressi. Morì del 450.col ferro in mano , in quella sanguinosa battaglia , che con la morte di ottantamila guerrieri obligò *Atila* calpestatore di Europa à ritirarsi da i confini di Francia .

Quattro figli del valoroso GONDOCO trà di loro in Tetrarchie la prouincia diuisero : ma in diuidendo il Regno,si diuisero gli animi: & imitando i fabricatori di Roma,nel sangue fraterno s'imbrattaro le mani. GONDEBALDO,vn di loro,fattosi genero di *Teodorigo* Rè d'Italia,e tratto nel suo infame pensiero GONDEGESILLO il fratello,gli altri due,GOTOMARO , e CHILPERICO,de gli Stati,e della vita spogliò . Entrata ch'è in vn petto questa ingorda brama di sourastare , mai sempre à ogni più grande sceleratezza vi si apre il varco.

Et è possibile,che all'empio GONDEBALDO non s'inteneriissero gl'interni ? mentre calcaua vna terra non sol bagnata del sangue del suo generosissimo Padre,ma di più intrisa tutta nel sangue de'Martiri Caualieri TEBEI, la vè pur'vna volta in quelle felicissime Campagne l'herbe stesse,e i virgulti,per mano di S. *Martino* Vescouo di Tours recisi , come degne reliquie colà nate da vn suolo di Santità, si fecero vedere a gran douizi stillare miracolosi riui di caldo sangue .

Sur. tom. 5. ex Epist. Cleri Casari noui, quam Baron citat. 22. Sept. Bol.A.

VI.

S.Clotilde Reina .

MA ecco quella Sant'Anima ; che trionfando hor nel Cielo coronata di Stelle,haurà quaggiù riuerita la sua memoria per sinche nella Francia saranno Tempij , o Altari; Religione, o Pietà .

S. CLOTILDA REINA.

CLOTILDE Reina di Borgogna figlia di *Chilperico* , maritata à CLODOVEO Rè de' Franchi,portò nella Reggia di Parigi la Santità . Per opra di questa Santa Reina diuenne se non Santo, almeno Christianissimo il marito . Era pagano : e per mano dell'Arciuescouo di Rens *Remigio* il Santo , riceuuto il battesimo , tutta la Francia fece piegare sotto il giogo soaue della *Croce*. Di questo sangue sono i Prencipi d'AVSTRIA .

Stabilita tra'*Franchi* la vera fede , alla Corona di Francia la Borgogna s'vnì . Dunque cerchisi prima il Regno di Dio, che tutte l'altre grandezze à noi saranno concesse . Iddio è quegli,che vnisce,e disunisce gli Imperi : tiene nelle sue mani non solo gli scettri,& le Corone; ma lo stame della vita de i Rè : Stabilisce col suo dito gli stati,& s'egli non custodisce le Citta,veglia in darno chi veglia alla custodia di quelle .

Meritaua di perdere il Regno quel Fratricida,che perduta a fratelli la fede, anco à Dio la perdè,dichiarandosi Ariano . L'assaltò CLODOVEO,e fattoselo tributario,vi stabilì per la moglie con vna parte della Borgogna la dote, nell'altra restitù Gondegesillo , che n'era stato spogliato . Oppresso , GONDEBALDO dell'armi fece larghe promesse à *Clodoueo*: liberato da quel timore , si ribellò ; & il fratello medesimo suenò innocente vittima nella Casa di Dio,d'auanti al sagro altare . Vendicò Clodoueo il sacrilegio:tutta la Borgogna occupò , benche vna parte ne lasciasse di poi à SIGISMONDO figlio di *Gondebaldo*. Questi dalla Reina S.*Clotilde* per la santità sua era amato;& sotto il suo gouerno la *Borgogna* si riputaua felice . Parea vn *Dauide* fatto giusta al cuore di Dio .

S. SIGISMONDO RE.

VII.

S. Sigismondo Rè .

CONtuttociò non v'è huomo sì giusto sopra la terra , che camminando da huomo, habbia sempre tutti i passi tanto aggiustati, che tal'volta no'inciampi anch'egli nelle miserie de gli huomini . Hebbe *Sigismondo* due mogli . Dalla prima gli era nato il Successore della Corona . Dall'altra hauea altri figli:hora come da costei fosse amato l'Infante primogenito,l'argomenti chi sà come Madregna c'hà figli possa amare vn figliastro ch'esser deue de' di lei figli padrone. Ella di ordinario suol' essere peggiore d'ogni furia ; ma se vna tale tu troui buona,credila per vn'Anima di Paradiso. La donna per sua natura è altiera : Ebbra nell' amore di se medesima,nelle passioni precipitosa,dà il ben'venuto ad ogni più malnato pensiero . Quanto di tristo le viene in capo, s'indefira di effettuarlo. La moglie del *Santo Rè* era di queste tali , che ogni misfatto farebbero per vedersi contente . Impareranno forse di quà i Prencipi Vedoui,che ne'figli hanno di già stabilito assai bene la successione , à non cercare nuoui imbarazzi . Quegli c' hà da signoreggiare a' Popoli , deue mostrarsi padrone de' propri sensi . Pigliar nuoua consorte per hauer nuoua prole, non mi sembra consiglio di huomo disappassionato : mentre vediamo

vediamo quanto riesca danneuole moltiplicare le teste meriteuoli di Corona, doue non è che vna sola Corona. Vn gran fuoco si accende, quando si accrescono i pretendenti. Il Regno, perche è vn solo, non capisce che vn solo: Ma se il Cielo tal di s'infinge di hauere più di vn Sole, credi pure esser questi vn portentoso presagio di qualche strana riuoluzione.

Viui contenta scaltra Reina, c'hai già ordinata la trama, doue inciamperà l'innocentissimo Prencipe. Vn'volto, fornito di bellezza: vna lingua di bei tratti faconda: vna donna finalmente graziosa, e ben' veduta da sposo amante, hà il fascino sù le labbra: che cosa non gli può persuadere, quantunque gli rassembri impossibile? Adamo, intenzionato di non preuaricare i comandi di Dio, pur tuttauia al primo dire della consorte le si rende in fatto della colpa compagno, e quasi dimenticatosi di Dio, lasciasi dar'a credere di potere con mangiare di quel vietato legno diuenir quasi vn Dio. Ecco al Rè *Sigismondo* porta la ria Consorte contro all'*Infante* di Borgogna tante calonnie, ch'egli malconsigliato risoluesi di soddisfarla. Non è ella sodisfatta, se non lo vede estinto. Ma chi direbbe mai, che anco quest'ombre nere della malignità, e dell'inuidia, trà gli splendori de'regij petti potessero campeggiare?

Pouero *Sigismondo!* come tardi dell'errore t'auuedi. E'morto il Prencipe. Compassiono alle tue lagrime: ma que'falli, che importano la vita di vn'huomo, hanno sempre troppo tarda l'emmenda. Siagro si chiamaua l'Infante: Nome, che al Padre premeua il cuore, & glielo faceua stillare in pianto.

Consolati Santo Rè: che l'innocente figliuolo ti aspetta in Cielo. La penitenza, che si piglia per Dio, è sempre accettata per opportuna da Dio.

Sigismondo, sentendosi sempre nell'animo le voci querule dell'vcciso figliuolo, int. stidita la moglie, l'hore tutte passaua al sepolcro de' Caualieri Tebei, trascorrea come ombra trà quelle tombe: e con la fonte, che gli sgorgaua da gli occhi, procuraua di scancellare la macchia del paricidio. Deposte le insegne Regie, in habito religioso trà *Monaci Agaunesi* in penitenza continoua si diportaua, riputandosi à gran ventura di godere, co'serui del Signore, delle pouere, e disacconcie imbandigioni del Refettorio. (Ranuc. Pico nella Vita di S. Sigism.)

Pregaua il penitente la diuina Giustizia, che se di vn peccato sì grande ne volea la vendetta, in questo mondo se la pigliasse nel modo, che più piaceuale. Lasciò Iddio correre a danni suoi l'armi di Francia. Tutti i figliuoli di Clodoueo, eccetto *Theodorigo* ch'era genero di Sigismondo, volonterosi d'impossessarsi di tutta la Borgogna sotto pretesto di vendicare il sangue di Siagro, protestando che à loro come Sourani delle Gallie il giudicio di quella causa si apparteneua, si leuarono contra di questo penitente Dauide: preso il Regno, lo fecero con la moglie, e co'figli prigione. A morte con essi loro lo condennarono.

Ben'volontieri il Rè Santo nel volere diuino si rassegnò. La sua *Passione* fù di tanto segnalati miracoli canonizzata, che restò presso a tutti in concetto di *Martire*. Il Pozzo, entro al quale precipitato morì co'figli innocenti, è honorato dalla pietà de' Credenti. In proposito il Dottore *Ranuccio Pico* Segretario de'Serenis. Farnesi (che non è guari morì, bianco, come vn Cigno, più nel seno, che al crine) doppo di hauere con erudita penna nel suo specchio de' Prencipi rappresentate le azioni de'Santi Eroi: vuol persuaderci, che Sigismondo il titolo di *Martire*, ancorche per la fede non ispargesse il sangue, s'acquistasse tuttauia in riguardo all'ardente desiderio ch'egli hebbe di esser fatto Compagno de'valorosi Martiri Tebei, di cui era tanto diuoto. Indi soggiunge, che passando per Agauno l'Imp. *Carlo IV.* dimandò, ed ottenne da que'Monaci il Capo del Rè S. Sigismondo, e l'azza del Caualier S. Maurizio, l'vna e l'altro di cui trasportò a Praga. (S. Greg. Turon. lib. 3. Hist. Franc. cap. 6. e 7. de Glor. Martyr.) (Ran. Pico art. 381.)

Dopò la festa di questo Martire Rè, la quale si solenneggia nelle Calende di Maggio, *il Rè Cattolico*, legittimo successore tiene in Borgogna il Capitolo Generale de' *Caualieri* dell'Ordine del *Tosone*.

VIII.

S. Gontrammo Rè.

AL Rè *S. Sigismondo* nel gouerno della Borgogna successe il Rè GONTRAMMO, vn de' nipoti della Reina CLOTILDE. allenato dalla santa sua nonna, tenne gli esempi del Predecessore sì viuamente auanti gli occhi, che arrichiti i sagri Tempij, e con l'armi difesa la Chiesa Santa, hebbe titolo di *Santo Rè de' Francesi*. Gli Suizzeri, gli Aureliani, i Vallesiani, i Grigioni, & gli Allobrogi erano del suo Impero. Domò i Gothi Ariani, che teneuano la Prouenza. Et a suoi *Caualieri* diede l'insegna del *Toson d'oro*, qual'iscoperta si fù nelle tombe de' Martiri TEBEI. (S. Gontrammo Rè.) (Martyr. Roman. Ranuc. Pico nella vita di S. Gontr. Baldass. lib. 2. cart. 215. 216. 221.)

Questo Rè Santo è stimato fondatore della *Caualleria del Tosone*, e dell'*Habspurgica* Casa degli Augustissimi AVSTRIACI, la di cui Monarchia tanto abbraccia, che il suo giro non può essere misurato se non dal Sole. (Trith. in Compen. de Orig. Gentil. Franc.)

Se gli Antenati cercaremo del Rè GONTRAMMO,

TRAMMO, priache de' suoi successori rintracciamo le glorie: forza è, che confessiamo non essere nel Mondo famiglia più gloriosa; poiche in questa non sono vnqua mancate le Corone, e gli scettri. Da che il Mondo seppe, che si fosse scettro Regale, questa Casa per intemerato retaggio sempre più d'vno ne tratteggiò. Non sono Iperboli; dalle Storie più antiche, dagli scrittori più accreditati n'habbiam le proue, i chiarori di questa verità non ponn'essere ottenebrati dall'altro humore d'inuida seppia.

Da i Rè *Troiani* vennero i Rè *Sicambri*. Da questi i Rè de' *Franchi* in Borgogna; e da loro i Conti di *Habspug* c'hora sono gli Augustissimi AVSTRIACI, Monarchi delle Spagne, Duchi di Borgogna, Gran Maestri dell' *Ordine del Tosone*.

IX.

Franchi Rè di Troian sangue.

SE nominarò trà gli Ascendenti di DARDANO Primo Rè de' TROIANI i nipoti del Padre de' viuenti NOE, Regi all'hora dell' Armenia, e della Scithia, Imperadori di Babilonia, poi di Libia, e di Toscana, indi dell' Asia, fabricatori di Troia, trascenderò quelle memorie che ponno con autorità incontrastabili dimostrarsi. Sesto, & vltimo Rè di TROIA fù PRIAMO, fratello di quell' ANTENORE Rè de' Sicambri, da cui euui chi accerta deriuare la CASA ANICIA, dalla quale pur' vedremo discesa per mesto dell' HABSPVRGICO ramo de Posteri d'esso PRIAMO la CASA d'AVSTRIA.

FRANCO Rè de' SICAMBRI fù Nipote di PRIAMO Rè de' TROIANI, Consanguineo di ENEA Rè de' LATINI, da cui discesero gli IMPERADORI ROMANI. Da FRANCO i FRANCHI, e da' *Franchi* gli HABSPVRGICI.

Passaremo, dopò hauer dati buoni riscontri all'antichità de' nomi, ordinatamente alle proue. *Vopisco* ne gli anni della commun redenzione CCLXXXII. alle acclamazioni di PROBO Imp. *Tu Franchus, tu Gothicus*, trionfando de' *Franchi*, & de' Gothi, *Eutropio* descriue sotto l'Impero di *Diocleziano* i corseggi che per lo Gallico Mare faceuano e FRANCHI, e Sassoni. Duolsi *Nazario* che all' hora i FRANCHI sin'addentro de' Confini di Spagna infestassero de' *Romani* il riposo. *Ammiano Marcellino* scriuea di *Giuliano* Imperadore *præter Primos omnium Franchos* (non pensare che de' Galli hor Francesi parlasse, perche dichiarasi, *Eos videlicet, quos consuetudo Salios appellauit, ausos olim in Romano Solo apud Toxiandriam habitacula sibi figere.* Parimente chi fossero questi Franchi, lo descriue *Agathia* in tempo di Anicio Giustiniano Imperadore *Francorum natio est Italiæ proxima. Veteres tamen hos Germanos dixere: Nam circa Regnum habitant, Galliarumque magnam partem occupant.* Quando i Franchi la Germania, & le Gallie si soggettarono, si diceuano altresì Salij, e Sicambri. Del primo nome *Ammiano*. Del secondo l'istesso Imperadore Giulio Cesare *Sicambri, Gens Germana, prædæ auida.* Orazio Flacco parimente lodando Cesare *quandoque trahet feroces Sicambros.* Et Ouidio piangendo di Druso la morte *Ille Genus Sueuos acre: indomitosq; Sicambros.*

Procop. Agath. de Bello Gothico.

Cæsar lib. 6. de Bello Gallico

Orat. Oda 2. lib. 4.

Auuiciniamci alle proue; che i *Sicambri*, & i *Franchi* venessero da' *Troiani*. Non vi haurà dubbio nella successione, chi haurà notizia di [Teocaldo, Vastaldo, Heligasto, Arebaldo, Rithimero, Vetano, Doraco, Caradoco, Rutuuico], i quali di tempo in tempo fedelmente in lor lingua descrissero i magnanimi fatti de i Rè, ò diciamoli Capitani, de Sicambri, e Franchi, da Dardano primo Rè de' Troiani trà le glorie discesi, e continouati insino a' giorni di Clodoueo primo Christianissimo Rè di questo sangue, sotto del quale i frammenti di memorati scrittori, non meno che delle cose di Roma *Liuio*, raccolse *Hunibaldo*, che poi seguirono [Renatò, Profuturo, Sulpizio, Alessandro] e parecchi altri più di mille anni sono, dopò de' quali le stesse memorie in parte rinouò [S. Gregorio] l'Arciuescouo di Tours negli anni 590. al quale delle cose di Francia per l' antichità sua, per la santità, fedeltà, e dottrina, di maggior credito mi riputarei obligato, chè delle cose di Alessandro a Curzio, ò de' fatti de' Romani a Liuio, a Tacito, a Salustio. Gli stessi Autori della *Troiana* Genealogia de' Franchi, furono, come verdadieri, constantemente seguiti da Hicmaro, Andrea Monaco, Aimonio, Sigeberto, Vicenzo Beluacese, Addone Vienense, Beda, Paolo Emilio, Gaguino altresì dall'Abbate *Vspergese*, vltimamente dall'Abbate *Tritemio*, indi dal Dottore *Mareni*, poi da *Reusnero*, dallo *Scioppio*, e da molti altri, che da' giorni dell'Imp. *Carlo* I. sino all'Imp. *Carlo* V. poi da lui fino a noi, hanno scritto nel giro d'otto, ò nouecent'anni. Raimberto Vescouo di Verduno, trà le memorie sue, queste de' Duchi Mossellani lasciò [*Ragnerius Sadigeri Austriæ superioris, ac Mosellanicæ Ducis: Regali, ac Ducali progenie, B. Arnulphi Confess. ex Antiquo, & Nobili Troianorum genere nati, filius: Magnorumque* Regum

Apud Rosiers in præf. Stem. Lothar. fol. 31. & seq.

Regum parens] & poscia in altro luogo [*filij Iusti Sadigerij, filij Ferrici, filij Loberij, orti ex sanguine iustorum hominum Martini, Clodulphi, & Arnulphi filij Arnoaldi ex progenie Dardani.*] Nelle Badìe di Lorena si hanno gli Autentici di molti secoli, che canonizano questa verità lineale della posterità de' Troiani ne' Franchi. In S. Dionisio di Mateloco vna carta del 646. [*Nos Clodulphus Dux Austriæ Mossellanæ Arnulphi Ducis fil. filij Arnoaldi ex Antiqua, & Nobili Francorum, Troianorumque stirpe.*] In S. Vito di Verduno vn' altra dell' 852. [*Nos Ragnerius D. Sadigeri Iusti F. ac B. Arnulphi Confess. ex sanguine Claro S. Ausberti Senatoris, & Ducis, Filij Vamberti Francorum Orientalium Regis ex Schemate Nobili Troianorum.*] concordi, e assai più chiaro quell altra del 913. a' IX. di Maggio in S. Matteo di Treueri. *Ragnerius F. Iusti, ac Boni Sadigeri Filij Ferrici, Fil. Loberi, Fil. Lamberti, ex Beato, Sanctoque genere BB. Martini, Clodulphi, & Arnulphi filij Arnoaldi filij iusti Ducis Ansberti, clari Senatoris Romanorum, filij Vamberti Senis, filij Alberici, filij Clodij Criniti filij Tharamundi, filij Marcomiri, filij Clodij, F. Dagoberti, ex præclara Troianorum familia, Francorum Orientalium, & Occidentalium Regum, & Ducum.*] In S. Seruazio d' Aquisgrano si hà vn priuilegio di Zuentebaldo Rè, figliuolo dell' Imp. Arnolfo nell'anno 899. in cui leggiamo [*Ragnerius Sadigeri Iusti cognati nostri filius ex B. Arnulphi Confess. sanguine nati, de quo etiam nos descendisse gloriamur. Et qui B. Confess. filius fuit gloriosi Arnoaldi ex Antiqua, & Nobili Troianorũ stirpe nati, filijq; Ansberti Ducis e Sancti Senatoris q; dignitatis Viri filij Vamberti Francorum Orientalium Regis, filij Alberici, filij Clodij Criniti, filij Tharamundi: Orientalium, Occidentaliumque Francorum Regum: Filij Marcomiri Ducis Francorum Orientalium. Dominus Genitor noster Arnulphus ex B. Arnulphi prole.*] parimente Carlo Rè di Francia l'anno 918. in vn suo priuilegio della Badìà di S. Matteo di Treueri. [*B. Arnulphi gloriosi Confess. filij Arnoaldi filij Ansberti Sancti Senatoris Romani, filij Vamberti ex præclaro, & antiquo Troianorum sanguine nati, videlicet Franci, Antarij filij, ex Dardano descendentis, de quo & Nos descendisse gloriamur.*] L' Imperadore Othone I. in vn suo priuilegio del 946. à S. Matteo di Treueri. [*Illustrem Ducem D. Regimirum, bonæ grauitatis, ac virtutis virum, Lotharingiæ, Mosellaniæ, Hasbaniæque Ducem: filium Magni Ragnerij fil. Sadigeri Iusti, fil. Ferrici ex Sancta Stirpe B. Arnulphi præsulis, Regioque sanguine nati à Troianorum reliquijs, Magnique Dardani.*] Ma, chi non è ancor pago, ricorra à gli Atti di S. Arnolfo nel terzo tomo dell'opre di S. Beda, che scriuea negli anni 720. [*prosapia gẽtis Francorũ altus satis.*] Meglio espresso dal B. Paolo Diacono, che scriuea negli ãni 800. [*ex nobilissimo fortissimoq; Francorum genere natus: nã gẽs Fracorũ, sicut à vet. rib⁹ est traditum, à Troiana prosapia trahit originem.*] Così anco appresso Lorenzo Surio, graue, e accurato. L'istesso B. Paolo Diacono nell' Istoria de' Longobardi [*Apud Gallias in Francorum Regno Anchises Arnulphi filius, qui nomine Anchisæ quondam Troiani creditur appellatus, Mayorisdomus gerebat principatum.*] nelle sue Croniche Otone d' Austria Vescouo di Frisinga, cugino dell'Imp. Federigo I. scriuea negl'anni 1150. [*Dum enim Troianorum Principes incertis vagabantur sedibus plurimi eorum in Scithia consederunt, Regemque sibi creauerunt. Ac primo dicti sunt Sicambri. Postmodum elapso tempore sub Valentiniano Imperatore cum ipsi proposito sibi libertatis præmio vicinas Imperio gentes subiecissent à præfato Principe Attica lingua Franci sunt vocati à feritate; vel Franci à nobilitate; lingua enim eorum Franco Nobilis dicitur. Tradunt tamen quidam à Francone Troianorum Principe, qui iuxta Rhenum consedit, Francos esse appellatos. Monstrantque in argumento Vrbem adhuc, quam ipsum construxisse, patrioque nomine Troiam, fluuiumque eius Xantum vocasse asserunt.*] & in altro luogo pur degli stessi il medesimo [*Habuerunt autem inter se antiqui nominis, & virtutis Principes Priamũ, & Antenorem.*] nel medesimo senso scrissero del 860. Hincmaro Arciuescouo di Rens: del 870. Aimonio Monaco; del 880. Addone Viennese; del 1100. l' Abbate Gemblacese. Ma chi contende tal verità? Forse que' moderni Alemãni, che di Germania in Gallia passati i Franchi comprouano? lor non si niega. Di Sicambria in Germania, di Frigia in Sicambria passarono: Eran *Troiani*, & il Regio sangue di *Priamo*, e di *Antenore* tra' medesimi si conseruò. Se tutte le Antichità, che seco sempre portano l'oscurezza, fossero così chiare, non vi sarebbe occasione di piatirne cotanto trà que' moderni, che con gli occhiali del Galileo cercano le macchie fin nella faccia del Sole. Gli Autori, c' hanno notate queste memorie, non dauano à prezzo d'oro gli inchiostri, non badauano più alla fame, che alla fama; non iscriueano per procacciarsi la vita, & vccella e alle lucciole, per guadagnarsi l' aura de' Prencipi. Sono antichissimi, ed autoreuoli, accreditati tali vni di santità.

Anton Yepes nella Cron. de S. Benito to. 4. Appen. escr. 18.

S. Beda to. 3. col. 349

Lauren. Sur. tom. 4. Aug. 16. tom. 7. 29.

B. Paulus Diac. lib. 6. c. 8.

Otho Frisin. lib. 1. Chron. c. 25.

Frising. lib. 4. c. 3.

Hincm. in vita S. Remig. apud Sur. to. 1. Ian. 13.

Valfg. Lazius lib. 1 de trasf. mig. Gentium.

Dalla Palude Meotide, doue i Troiani hebbero fabricata *Sicambria*, passarono costoro per la Germania, & a' confini de' *Galli* si fermaro su'l Rheno. Quiui me li rauuiso di quelle piante, che in mutando terreno si fanno sempre maggiori: ò pure di que' gorgoglianti ruscelli che dopò lungo peregrinaggio diuentano orgogliosi fiumi, & vastissime prouincie inondano. Hà il Mondo di quegli huomini, che in partendo da' patrij lari rassembrano di que' pulcini spennati, i quali non sortiscono dal nido che non cadano, nè cadono che non periscano. Altri v'hà; che hauendo penne forti di vna vera fortezza, ed ali maestre di vn coraggioso valore mutano il nido pagliareccio, in cui oziosi languiuano, con gli ampi spazij del Cielo; e tanto fanno suo, quanto ponno misurare col volo. Di questi furono all'hora i Franchi, sempre franchi nelle conquiste; gli Alani c'hebbero l'ali a' piedi nell'inuolare i Regni; i Longobardi, le cui lunghe alabarde fecero tremare la Pannonia, e l'Italia: gli Vnni, vniti à tutti i Barbari per calpestare l' Imperio, il cui scettro dalle generose mani della Nobiltà Romana era passato in potere de' sonnacchiosi Greci. Vandali, Sueui, e Gothi, vsciti dalle Settentrionali Contrade, gettaro de' bei Regni di Spagna gli altissimi fondamenti.

Non ci vorrebbero proue men poderose per autenticare la discendenza de i Re Franchi di Scithia da i Rè Frigi di Troia. Nella Scithia si ricourò Franco Rè, che dicemmo nipote di Priamo, di Antenore, di Anchise. Hebbe seco parte delle *Troiane* Reliquie, & continuò con non interrotta successione in questi posteri la Corona.

Esdro Rè II. fratello de i Rè
Vdubale III. Heleno. IV.
Celio Rè V.
Passibilano Rè VI.
Plasserio Rè VII.
Plesron Rè VIII.
Eliacorre Rè IX.
Tabercano Rè X.
Plesserio Rè XI.
Antenore Rè XII.
Priamo Rè XIII. Domò i Gethi.
Heleno Rè XIV.
Plesron Rè XV.
Bassibilano Rè XVI.
Alessandro Rè XVII.
Priamo Rè XVIII.
Bassibiano Rè XIX.
Gitinarolo Rè XX.
Almadione Rè XXI.
Dilugas Rè XXII.
Heleno Rè XXIII.
Plasserio Rè XXIV.
Dilugas Rè XXV.
Marcomiro Rè XXVI.
Heleno Rè XXVII.

Antenore Rè XXVIII. il quale regnò in Scithia CCCCXL. anni auante alla natiuità di N. S. Giesù Christo: ciò è à dire sino all'anno presente 1647. Anni duemila ottantasette. Così appunto Reusnero [*Antenor ex Troianorum prosapia oriundus, Troianorum in Scithia ad Danubij ostia, & Meotidos Paludis l tora subsidentium Rex, ante Natum Christum 440.*] Quattro figli questo Rè *a' Sicambri* lasciò (Hel. Reuf. i | Geneal. Gath. Princip. impress. an. 1592. Fran mihi to. 1.)

Marcomiro Rè XXIX., che co' fratelli, debellando i Gothi, da' quali (Sunno, Priamo, Antenore) dopò molte vittorie il padre loro fù vinto) s'inoltrò alle foci del Rheno, scorsa già la Pannonia;) & le sue genti trà la Batauia, la Frisia, la Geldria, e la Vvestfalia distribuì. (Maren. & Reusn. loc. c. t.)

Antenore Rè XXX. con suo fratello Priamo l'acquistato paese trà la Germania, e la Gallia signoreggiò, e sposata la figlia di Belino Rè de' Britani fondò *Neomago* che in quella lingua *Città de' Forastieri*, ò nuouo albergo significa. (Otho Frising lib. 4. c. 32.)

Priamo Rè xxxi. proseguendo di suo Padre *Antenore* le incominciate conquiste, fece a' *Galli* cattiua vicinanza: tutti i Paesi Bassi c'hora per retaggio di Casa di *Borgogna* sono del Rè Cattolico, signoreggiò ne gli anni cclvi. auanti la redenzione humana.

Heleno Rè xxxii. sconfisse i *Galli* nel Tungrese distretto.

Diocles Rè xxxiii. collegato co' Sassoni domò i Germani, & diè vna rotta à centomila *Gothi*.

Heleno Rè xxxiv. } Fratelli, che continouaro
Nicanore }
Priamo } contra i Galli la guerra.
Bassano Rè xxxv. }

il quale cacciò i Galli oltre la Mosa, e fattosi padrone di quanto stendesi trà la Sassonia, e Magonza fondò il Regno di *Treueri*. Valse egli tanto, che da' suoi Franchi, e Sicambri, e Galli Treuiresi, fù adorato per Dio. Sua Moglie fù *Britanna* figlia del Rè delle *Oreadi*: onde li nacquero

Sedano, che da suo Padre per colpa di adulterio fù priuato della corona, e della vita,

Clodomiro Rè xxxvi. Quegli, che tolse a' *Galli* quanto godeuano trà la Mosa, & il Rheno. Generò di *Ermetruda*, Figliuola del Rè de' *Teutoni*,

Nicanore Rè xxxvii. che domò i *Gothi*, e saluò la *Sassonia*. Di *Costanza* figliuola di vn Rè *Britanno* all'hor potente lasciò molti figliuoli;

Marcomiro Rè xxxviii. c'hebbe guerra co' Galli

Galli, co'i Gothi, e co'i Romani.
Priamo morto in Bretagna:
Antenore Duca de' Sicambri marittimi.
Heleno Duca de' Sicambri trà la Sassonia, e il Rheno.
Clodio Duca de' Franchi trà la Mosa, e il Rheno.

Clodio Rè xxxix. seguì di *Marcomiro* suo padre le vittorie. I Romani ributtò da' confini della *Franconia*: S'inoltrò a forza d'armi verso la Gallia, doue regnò ne gli anni clvii. auanti, che s'infantasse del diuin'verbo la Santiss. Vergine.

Antenore Rè xl. suo padre *Clodio* imitò nel valore, & continouò nel figlio, & ne'nipoti il Regno.

Clodomiro Rè xli.
Merodoco Rè xlii.
Cassandro Rè xliii.

Antario Rè xliv. di cui ne gli allegati autentici della Badia di S. Matteo di Treueri fà memoria il Rè Carlo di Francia.

Otho Frising. lib. 2. c. 35. Franco Rè xlv. che stabilì ne' *Sciambri Troiani* questo nome di Franchi, il quale sposò Clotilde Reina de' *Tungri*, & hebbe di lei

Clodio Rè xlvi. il quale debellò *Marco Lollio* Proconsule Romano. Questi figli lasciò.

Marcomiro Rè xlvii. il quale co' fratelli, Herimero, morto contra i Romani Friso, domatore di Frisia,
mantenne guerra a' Romani, & a' Galli

Clodomiro Rè xlviii. suo figliuolo alla Mosa battè i *Galli*, & à Magonza i *Romani*.

Antenore Rè xlix. fù a' tempi di Nerone, e Vitellio Imperadori; & le paterne conquiste con nuoue scorrerie nella *Gallia* mantenne

Rotherio Rè L. allargò anch'egli i confini del Regno *Franco*, & in Ollanda *Rethorodamo* Città fondò.

Richerio li., e del padre, e dell'Auo calcò le generose pedate: prouarono le sue armi i Romani, & i Galli,

Suimo Rè LII. si crede essere stato il fondatore della Città di *Francoforte* sù l'Odera. Non lasciò Posteri. Gli successe il fratello.

Marcno lib. 1. fo. 30 Reusner. p. 1. fol. 5. Odemaro Rè, liii. in lettere Francesi Audemaro, o sia presso di noi Adimaro, del cui nome è in Firenze vn'antica famiglia, che di Francia tira l'origine. Hebbe figli, che continouaro ne'nipoti lo scettro.

Marcomiro Rè liv. sposò Atilde figlia di Mario Rè de' *Britanni*, & Amita di S. Lucio primo Rè Christiano.

Glodomiro Rè lv. primogenito di Atilde mantenne gli Stati in pace co' fratelli,
Ademaro Sommo Pontefice de' Franchi
Marcomiro Fondatore di Marcoburgo
Franco Fondatore di Francforte al Meno
Nicanore Duca de' Bataui.

Faraberto Rè lvi. continouò co' i Romani l' incominciata amistà da *Clodomiro* suo padre, ma di poi fù costretto à brandire l'armi contra di loro, quando vidde quelli sopra la Morauia, e la Slesia. Non gli pareua bene lasciar le vicine Prouincie trà gli artigli di quell'Aquila, che pareua non sapesse che lacerare, e smembrare quanto se le paraua d'auanti. Ma per la libertà della Germania, & per assicurar se medesimo co' Tungresi, e co' Sassoni contro a' Romani fece lega:

Sunno Rè lvii. suo figliuolo la continuò, trasmettendone l'obligo nel successore.

Hilderico Rè lviii. della paterna lega non si sciolse. Fondò Hilcheburgo su'l Rheno, & prima, che del cclii. della comun salute pagasse il comune tributo dell'humana mortalità, hebbe da' Magi suoi quest'annuncio. La Posterità tua, o Sire, andarà finalmente del pari con la potenza dell'Impero Romano pur da' Troiani tuoi consanguinei fondato: Haurà sotto di se non solo tutte le Gallie, e l'istessa Germania, ma l'Italia in gran parte, e tante altre Prouincie, e vasti Regni. Marcno loc. cit.

Concediamo, che vaneggiassero gli adulatori. Indouinaro, almeno a caso, questi baccanti. Mà che non fà vna buona opinione? Ella, oso dire, che sia madre, nodrice almeno di vna buona fortuna. Chi si promette sicura la vittoria, con molto ardire combatte, quantunque innanti à gli occhi si vegga campeggiare la morte.

Bertherio Rè lix. ricordeuole dell'oracolo ch'era stato fatto à suo Padre, fece testa all' hoste Romana, e dell'Imperadore *Galieno* non curò le minaccie. Si videro con terrore de' Galli le sue insegne fino alle riuiere della Senna; prouò l'Italia fino à Rauenna il furore de' suoi: sentirono le Spagne insino à Tarragona lo strepito delle sue armi, maneggiate da Antari, vno de i Rè suoi figli.

Clodio Rè lx. primogenito di *Bertherio* cōtinuò in Italia i tumulti, ma di sāgue Tedesco sotto al ferro *Romano* rosseggiò il Benaco. Egli però da' confini di *Treueri* ributtate le Romane legioni, e penetrata la Gallia, mise in pensiero l'Imperadore *Diocleziano*.

Gualtieri Rè lxi. anco in vita del Padre con l'aiuto de' *Galli* tumultuanti fece testa all' Imp. *Massimiano*, che in quelle parti era passato, quando dicemmo fece passar per l'armi i CAVALIERI TEBEI.

Dagoberto Rè lxii. si trouò dopò la morte del Padre à mal partito per le vittorie dell'

Imp. *Costanzo*. Perdè in battaglia

Clodio suo primogenito con altri de' primi del Regio sangue *Troiano*. Gli sopravissero gli vltimi due figliuoli, che partiro trà loro il regno del fratello premorto.

Clodomiro. Questi intorno alla Mosa Regnò,

Genebaldo. Il quale st..bilì de' *Franchi* co' suoi Posteri il Regno. Tali di Padri in figli furono i nomi loro dall'anno ccci. fino al cccc.

Dagoberto Rè lxiiii. Clodio Rè lxv. Marcomiro Rè lxvi. Feramondo Rè lxvii.	che continouando la guerra stesero del Regno loro i confini trà la Boemia, la Bauiera, e l'Alsazia.

Siamo giunti a quel primo, che rinunziato a' fratelli Marcomiro, e Sunno, tutti gli Stati di Marcomiro Rè lxvi. de' Sicambri lor Padre, con la scorta loro, e di altri *Regoli* del medesimo sangue, fece l'vltime proue contro a' *Romani*. Domò i Galli. Fondò il Regno di Francia. Egli morì ne gli anni della redenzione ccccxxxi.

Mareno lib. cart. 40. Reusn. loc. cit. fol 9. Sciepp. in Stem. Austriaco §. 6.

Clodio Rè lxviii. di *Crinito* si acquistò il sopranome per lo *crine* ben composto c'hauea. Tutti i Galli d'oltre al Rheno lo giuraro per Rè. Se gli soggettò vna parte della *Borgogna* con le Prouincie Vallone, se pur non vogliam dire, che gli stessi Rè di *Borgogna* gli fossero tributarij. Basina Duchessa dell'Austrasia lo fece padre di Alberico, e Merouco.

Merouco Rè lxix. tenne il Regno de' Galli. Vi sono stati di quegli scrittori più a' nostri tempi vicini, che non figlio, ma consanguineo di *Clodio* lo nominarono. Non hà punto del verisimile, che *Clodio Rè* nella successione di vn sì gran Regno, conquistato dal Rè suo Padre, vn cugino, o vn nipote al proprio figlio Alberigo preferisse. Regnò Alberigo in Franconia: gia n'apportammo gli autentici. A suo tempo vedremo, chi fossero i di lui posteri: hor seguitiamo la successione di Merouco.

Otho Frising. Chron. lib 4 32. Meroueus filius eius à quo Franci Merouingi dicti sunt, succesffit.

Childerigo Rè lxx. fatto herede del Padre sposò Basina Reina di Turingia, da cui li nacquero

Adalfrede consorte di *Teodorigo Amalo* Rè de gli Ostragothi in Italia:

Clodoueo Rè lxxi. de' Franchi, de' *Galli* V. da S. Clotilde Reina di *Borgogna* sua consorte alla fede di Christo conuertito. Hebbe di *Christianissimo* il titolo; e combattendo contro a Gothi Ariani, fece proue di non ordinario valore. All'apparire del suo stendardo, fregiato de' Gigli d'oro, cui l'*Orofiamma* diceuano, e credeuan recatogli dal Cielo, gli eserciti de' nemici in repentino disordine si metteuano: al vibrare della sua spada si sbaragliauano: e col segno *incrociato* delle sue mani faceua cadere a terra le mura dell'assediate Città. Hebbe più di vna Testa coronata a' suoi piedi. Queste strane nuoue portò sin'oltre a' mare la fama. L'Imp. *Anastasio* se ne inuaghì, e lo desiderò per amico: gli mandò di Bisanzio à Parigi il breuetto di *Console Romano*, il manto di porpora, lo scettro d'oro, e la Corona Regale. Questa egli rimandò in Roma al Pontefice *Hormisda*, quale à punto il Vicario di Christo hà poi vsata sempre per honorare la pietà de' Franchi, & rinouare nella solenne coronazione la memoria del dono di quel *Christianissimo* Rè. Di Clodoueo eran figli.

M. Ant. Muret. in Orat.

Nicol. Caussi. de la Dame de Court tit. de Clotilde diuis. 6. cart. 81. diuis. 7. & seqq.

Clotario Rè di Soissons.
Childeberto Rè di Parigi.
Clodomiro Rè di Orleans.
Teodorigo Rè di Metz.

Si haueano trà di loro diuisa tutta la Francia. Occuparo poi tutta la Borgogna. Assaliro l'Italia. Teodorigo, e Teodoberto suo figlio furo di quà de' Monti: Saccheggiaro Milano, e le Città vicine. Di Clodemiro restò S. Clodio, che maltrattato da' Zij, si diede alla vita Monastica, & illustrò co i Miracoli la Chiesa Gallicana, e'l Regio Sangue Troiano.

S. Clodio.

Clotario dunque Rè lxxii. de' Franchi, vi. de' Galli, acquistò il Regno de' *Borgognoni*: già lo dicemmo. Domò i Tungresi, la cui Reina S. Radegonda sposò, dalla quale non hebbe figli. Da altre hebbe questi.

S. Radegonda.

Chereberto Rè di Francia.
S. Gontrammo Rè di Borgogna.
Sigeberto Rè dell'Austrasia.
Chilperico Rè della Belgica.
Clotisinda consorte di *Alboino* Rè de' Longobardi.
Blitilde Marchesana di Anuersa.

Da quest'vltima venne l'Imp. Carlo Magno, dall'istesso per via di donne gli Augustissimi AVSTRIACI.

Sigeberto I. Rè dell'Austrasia, lxxiii. de' *Franchi*, Brunechilde sposò figlia di Atanagildo Rè de' Gothi in Ispagna, dalla quale gli nacquero

Childeberto II. Rè di Austrasia, e di Borgogna.

N. Consorte di Autari Rè de' Longobardi.

Ingonde moglie di S. Hermenegildo Rè di Spagna.

S. Hermenegildo.

Clotsinda donna di Reccaredo fratello del Santo Rè, altresì Rè Cattolico, e Christianissimo, di cui vedremo Successori legittimi gli Augustissimi AVSTRIACI.

Nella Posterità di Chilperico, fratello di Sigeberto, e Gontrãmo, continouò la Corona di Francia: poiche fattosi genero di *Atanagildo*

Rè

Rè di Spagna trà gli altri figli lasciò il Rè Clodio II. ne'di cui posteri si contano questi Rè veramente *Christianissimi*.

SS.Rè. Ciacc. in Don Pont. Ranuo nel lo specchio de Prenci-pi.

B.Dagoberto Rè di Francia.

B.Sigeberto Rè di Austrasia.

S.Adela)Vergini consegrate al Signore,

S.Ermina)sorelle di Clodoueo II. di cui era consorte S. Batilda, Non parliamo de' successori, poiche degenerando dal valore de gli Antenati, si lasciaro da' *Maggiorduomi* leuar di capo la corona, e lo scettro di mano.

X.

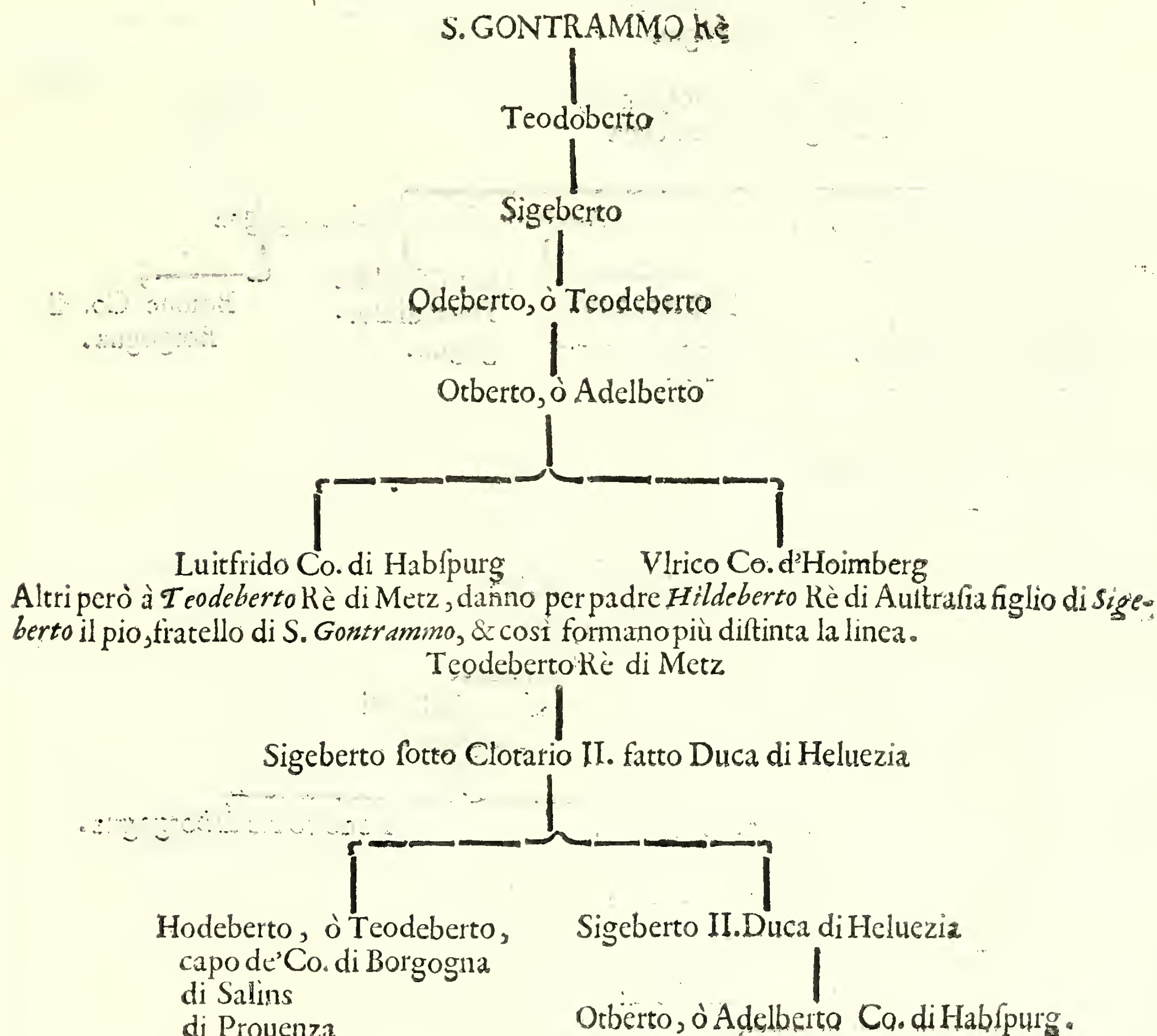
Conti di Habspurg.

S. Gontrammo Rè.

L'Antichità presso a'Caldei era col gieroglifico di vna Nuuola misteriosissimamente rappresentata. Poiche non hà mai tanto lume, che basti per leuarne ogni tenebre; ned è mai così oscura, che non riceua qualche raggio, e splendore.

Venire i Conti d'Habspurg dalla Casa Reale de *Troiani*, de' *Franchi*, de' *Sicambri*: molti graui Scrittori, à cui non oso di contradire, l'accertano. Discordano in assegnarne l'origine, perche trouando moltiplicate di quegli antichissimi *Conti*, Prencipi della Brisgouia, dell' Alsazia, e della *Borgogna*, le memorie: forz'è, che nella confusione le congetture li tirino.

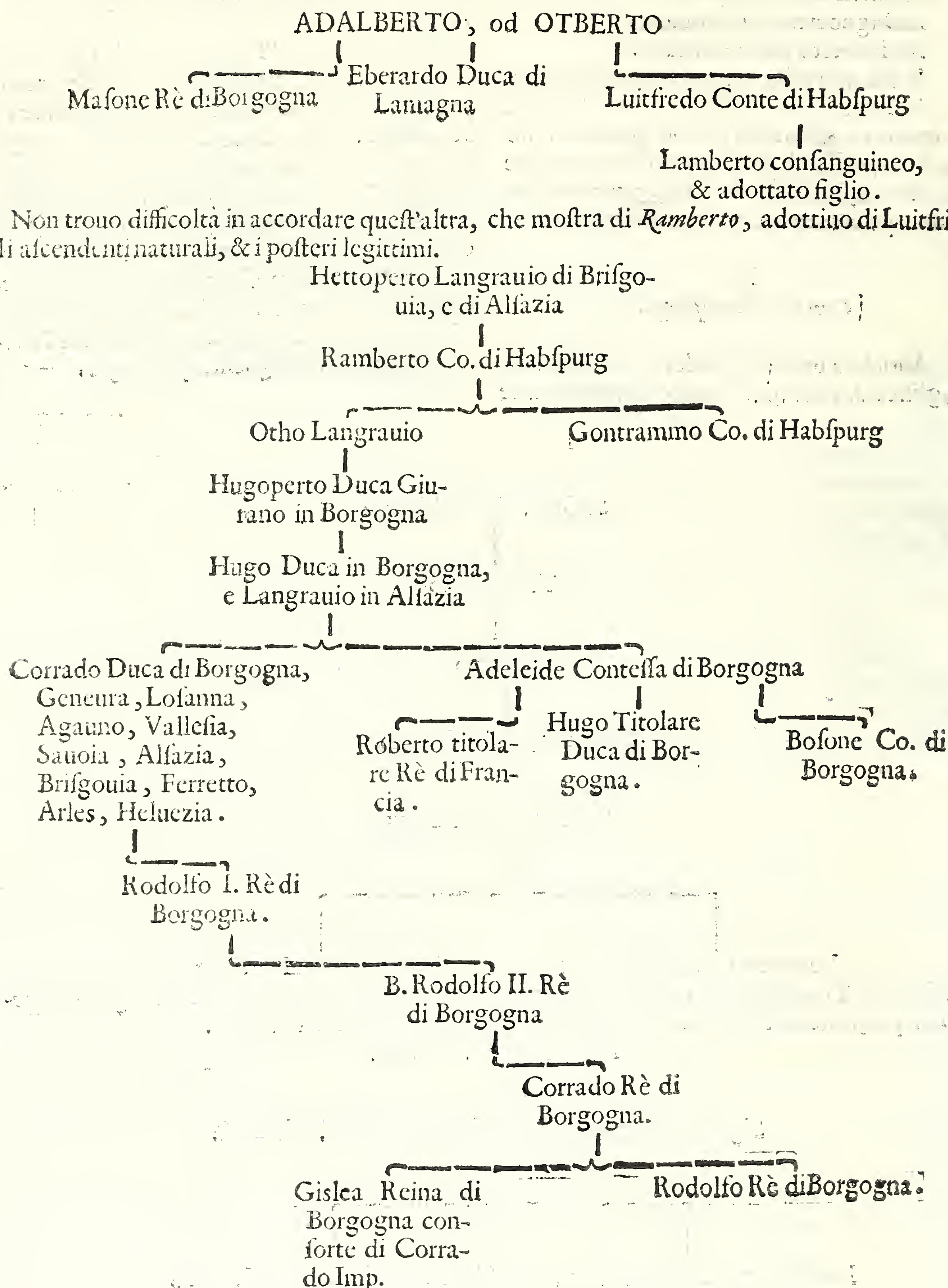
Da S.Gontrammo Rè di Borgogna, che vedemmo cugino di S.Clodio, e Zio de'Santi Rè Hermenegildo, e Dagoberto, li deduce Tritemio Abate con la seguente genelogia. Trit. Abb. in Comp. de Orig. Gentis Franc.



Altri però à *Teodeberto* Rè di Metz, danno per padre *Hildeberto* Rè di Austrasia figlio di *Sigeberto* il pio, fratello di S. *Gontrammo*, & così formano più distinta la linea.

S. Leodegario.

Non discordano quelli che formano quest'altra genelogia, facendo esso Adalberto nipote (forse per via di madre) di S. Leodegario, e di S. Ottilia.



Non trouo difficoltà in accordare quest'altra, che mostra di *Ramberto*, adottiuo di Luitfrido gli ascendenti naturali, & i posteri legittimi.

Hettoperto Langrauio di Brisgouia, e di Alsazia
Ramberto Co. di Habspurg
Otho Langrauio
Gontrammo Co. di Habspurg
Hugoperto Duca Giurano in Borgogna
Hugo Duca in Borgogna, e Langrauio in Alsazia
Corrado Duca di Borgogna, Geneura, Losanna, Agauno, Vallesia, Sauoia, Alsazia, Brisgouia, Ferretto, Arles, Heluezia.
Adeleide Contessa di Borgogna
Roberto titolare Rè di Francia.
Hugo Titolare Duca di Borgogna.
Bosone Co. di Borgogna.
Rodolfo I. Rè di Borgogna.
B. Rodolfo II. Rè di Borgogna
Corrado Rè di Borgogna.
Gislea Reina di Borgogna consorte di Corrado Imp.
Rodolfo Rè di Borgogna.

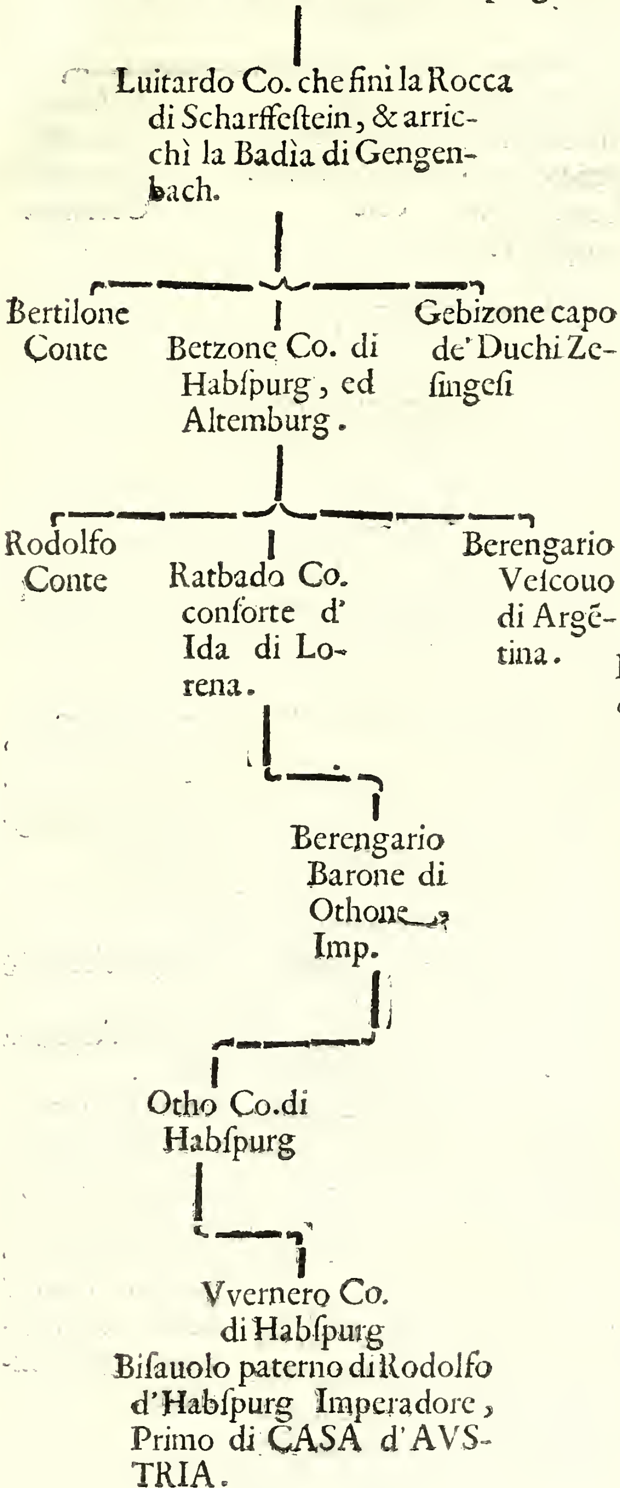
Ben'è vero che *Reusnero* à Hugoperto non da' figli. *Scioppio* fà d'altro Ramo questi Rè di Borgogna: dell'istesso sangue però.

Eper-

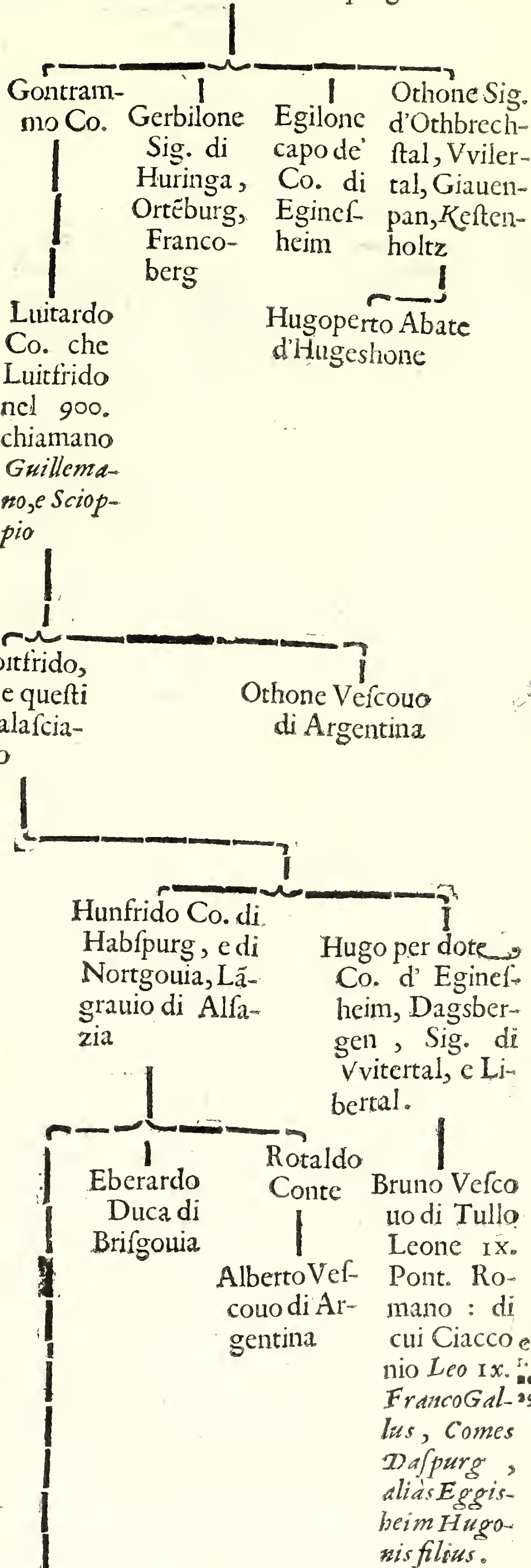
E perche nella diuersità delle scritture hanno diuersamente giudicato i Genelogisti, però variano ne' rami, mà non nel tronco.

Il Dottore *Mareno* così continouò da GONTRAMMO Co. di Habspurg

Mareno fact. 70.



Varia Reusnero incominciando così da Ramberto Co. di Habspurg



Ciacc. in Leone IX. fol. 196.



Gontrammo II.

- Betzone Co. di Habſpurg, che però l' *Ammirati* fà figliuolo di *Lutardo*
  - Vverengario, ò Berengario Veſcouo di Argentina
  - Rodolfo Fondatore del Monaſtero d' Ormarsheim
  - Ratbodo Co. di Habſpurg, nel quale conuengono *Guillemano*, *Lazio*, *Reuſnero*, *Mareno*, *Scioppio*, *Ammirati*
    - Teodorigo Co. di Habſpurg Capo de' Conti Reinsfeldenſi
      - Cunone Co. di Habſpurg
        - Alderone Veſcouo di Vormazia
        - Rodolfo Duca di Sueuia cognato dell' Imp. Henrico IV.
          - Adeleide conſorte di Carlomãno Rè di Vngheria
          - Agneſe Ducheſſa di Zeringa.
          - Matilde Marcheſana dell' Auſtria
          - Berta Conteſſa Brigantina
            - Rodolfo Co. Auo materno di Rodolfo d'Habſpurg Imperadore Primo di Caſa d'Auſtria
    - Alberto Co. di Habſpurg 1052.
    - Vverengario Pio, detto altreſi Vvernero, & Berengario Co. di Habſpurg
      - Othone Co. di Habſpurg
        - Vvernero Co di Habſpurg. Biſauolo paterno di Rodolfo d' Habſpurg Imperadore. Primo di Caſa d Auſtria.
- Gonzolino, che fondò la Badìa di Sulzberga
- Zebizone, che Bertilone dice lo *Scioppio*, Co. di Zeringa
  - Bertoldo Co. di Briſach, genero di Rodolfo Rè di Borgogna
    - Bertoldo II. Duca di Sueuia, di Zeringa, e di Carinthia, Fondatore di Friburg
      - Corrado Duca di Sueuia
        - Bertoldo III. che fece le Rocche di Briſach, di Friburg, e di Berna. Gonfaloniero dell'Impero in Italia, dichiarato da Federigo I. Imp. Prefetto di Arles, e Co. Palatino di Borgogna
          - Bertoldo IV. Duca di Zeringa, di Vchtlandia, e Turgouia, Co. di Borgogna
          - Giuditta, da cui vennero i Conti di Friburg in Brigaudia, & quelli di Fruſteberg in Sueuia
          - Agneſe, che al Co. di Kiburg ſuo marito portò in dote l' Vchtlandia, e la Borgogna.
        - Alberto Co. di Au, e Tec K, Capo de' Cõti di Calbo, Duchi di Tec K, tra' cui poſteri viuono i nomi di
          - Corrado nel 1292. eletto Rè de' Romani.
          - Luigi Patriarca di Aquileia Prencipe del Friuli.
          - Federigo vltimo Duca, morto in Alſazia Generale dell' Imp. Federigo III. degli Stati di cui parte toccò al Duca di Vvitemberg ſuo genero, parte a' Sereniſs. Auſtriaci ſuoi attinenti.
        - Rodolfo Veſcouo di Lieggi
  - Hermano Monaco Cluniaceſe
  - S. Gebehardo Veſcouo di Coſtanza

Quelli, che i Sereniſſimi Auſtriaci tirano dal Regio Sangue Troiano di Roma, non diſcordano da queſta Genelogia. Imperòche concedono (ne può negarſi) eſſere ſtati del regio ſangue di Borgogna, dal figlio, o dal nipote di S. Gontrammo diſcendenti gli antichi Conti di Habſpurg. Ma ſoggiungono, che nel figliuolo, o nell'abiatico di Vverniero mancò la ſucceſſione maſchile in due femmine, le quali ſpoſate ne' conſanguinei Pierleoni Anicij Frangepani di Roma, continouaro ſino à giorni preſenti l' Anicia Habſpurgica Caſa d'Auſtria, e Borgogna.

Et me lo perſuadono non ſolo le autorità d' accreditati, ed antichi Scrittori, Alemanni, Italiani, e Spagnuoli: mà la diſcordia c'hanno i moderni Genelogiſti Tedeſchi in accertare di padre in figlio per autentiche carte la ſucceſſione di Habſpurg. Oltre che vn'altro Habſpurg ci fù alla Lorena vicino, i di cui Conti erano pur del ſangue Regale de' Franchi Troiani: Duchi dell'Auſtria Moſellianica. Parimente i primi Duchi dell'Auſtria, priache la Caſa d' Habſpurg n'haueſſe la ſucceſſione, erano de' Poſteri dell'Imperadore Carlo Magno, che vedremo dell'isteſſo Sangue Troiano di Roma, e di Borgogna, di Lorena, e di Habſpurg.

XI.

Caſa Auſtriaca da gli Anicij di Roma.

SE non habbiamo quelle più diſtinte notizie dell' Habſpurgica ſucceſſione, douemo compatire alla traſcuratezza de gli Scrittori d'vna nazione, già più amica del vino, che de gli inchioſtri: onde ſcuſaremo la confuſione de' moderni Genelogiſti. Lazio, Reuſnero, Mareno, ed Ammirati fanno queſta diſcendenza di

Vvernero Co. di Habspurg
|
Alberto il Ricco
|
Alberto il Saggio
|
Rodolfo Imperadore
Primo di Caſa d'Auſtria.

Gaſp. Sciopp. in Stemm. Auſt. Tuttauia il Co. *Scioppio*, grād'erudito, ſeguendo l'Habſpurgica di *Guillemano*, che delle coſe, che dice, molte ci proua con gli autentici delle Badìe di Sueuia, di Alſazia, di Heluezia, ne' quali trouanſi le larghe donazioni fatte à quelle da' memorati Conti di Habsburg, formane queſt'altra diſcendenza

Vvernero Co. di Habſpurg
|
Rodolfo, detto Vvernero II. Conte
|
Alberto il Ricco
|
Rodolfo Imperadore
Primo di caſa d'Auſtria.

Alberto Bonſtetten, al diciotteſimo capo riferiſce, che Alberto Pierleoni ſposò vna figlia di Vvernero II. Co. di Abſpurg, per laquale del Contado, e del cognome, e di tutta la roba della Caſa di Aſpurgo, hebbe il retaggio: dopò la di lei morte ſpoſò Itha figlia herede del Co. Rodolfo: così ad Alberto il Sauio ſuo figliuolo portò Eduigge ſorella herede del Co. *Armando* il ricchiſſimo hauere della Caſa di Kiburg.

Vengano pure gli Haſpurgici Sereniſſimi da i Rè Franchi Troiani. Non per queſto deueſi lor negare la diſcendenza da i Troiani Imperadori Romani. Tornarono à riunirſi queſte due Caſe nella poſterità del Co. Vvernero. Quindi è, che l'Annaliſta di Francia, conceſſa à Vvernero la genelogia memorata, di ſuo nipote Alberto Co. di Habspurg, ammette la comun famà *eſtre de vn aultre Eſtoc*. & il Genelogiſta di Lorena dell'iſteſſo Alberto parlando *plerique à Petro-Leone Romano deſcendiſſe tradunt*. Raffaello Volaterrano, la cui autorità aſſai vale, ſcriue l'iſteſſo. Il medeſimo affermano Alfonſo Ciaccouio, Girolamo Bardi, Onofrio Panuino, Benedetto Pucci, Paolo Giouio, Girolamo Roſſi, Gio. Nauclero, Filippo Gothi, Marc'Antonio, e Marſilio Colonna, Luca Contile, il Marcheſe Pietro Villa de' Cani, il Conte Giuſeppe Baſſi, il Conte Giacomo Zabarella, Franceſco Zazzera, Conſtantino Gaetani, Arnoldo Vvion, & altri col teſtimonio di Ricardo Barone di Polheim Decano di Saltzburg, Gio. Ennickel Caualiere Auſtriaco, Ottocaro d'Orneek, Barone in Stiria, Matteo, Genologiſta de' Duchi d'Auſtria, Giordano d'Oſnaburg, Hermano de Sulgon, Seleſtadieſe Croniſta, Hiſtoria Bauara, Giacomo Vvimpelengio, Vvoltgango Sleſio, Othone Friſingeſe, Seiltrido, Viti gnano, l'Abate di Chiarau alle.

Finalmente il ſangue dell'Imperadore Rodolfo I. ſino a' ſuoi dì era vantato d'antico ſangue Romano. Hora nieghino all'Italia i moderni Alemanni coteſto vanto. Scriuea Alberto Argentineſe [*Rodulphus Comes de Habſpurg ex Antiquis Progenitoribus ab Vrbe Roma traxit Originem. Olim namque duobus fratribus propter potētis Romani occiſionem eliminatis ab Vrbe: Pater eorum immenſam pecuniam,* Albert. Argent. in Chron. ſui Ptiac.

ipsos iussit in partes abire remotas: qui se in superiori Alemania receperunt.]

Se fosse vn rumor falso, non sarebb'egli tãto volgato, e comune trà quelli, che non hanno di comune col volgo.

Pouera Italia! Madre veramente d'Eroi, Gloria degnamente d'Europa, Imperadrice meriteuolmente del Mondo. Tanto da' Barbari inuidiata, che non contenti di hauerle succhiato il sangue, ò à forza d'armi rebelli proditoriamente spogliata tante volte delle sue naturali grandezze: ancor le viene pur da gli stessi inuidiato, & ingiustamente conteso quel poc'honore di esser da lei, come da' Colonesi Romani, i Conti di Zoller, di Stolberg, di Henneberg; Duchi di Prussia, di Stetino, di Pomerania, di Cassubia, di Vandalia, di Slesia; Marchesi di Brandeburg, Burggraui di Norimberga Prencipi di Rugia Elettori presenti del Sacro Romano Impero; come da gli Orsini Romani, altri vecchi Elettori di Brandeburgo, e di Sassonia, Conti di Bellestadio, di Ascania, di Henneberg, di Lippia, di Spigelberg, Piramonte, Langouia, Rheden, Stetnberg, Alteburg, Horn, e Ritberg, Prencipi di Analto, Bernburg, Seruesta, Coetino, Stargardo, Vratislauia, Marchese di Lusazia, di Landsberg, e Vomestad, Burggraui di Magdeburgo, Duchi di Lauēburgo, di Vvestfalia, e di Angraira: Co. Palatini, & Arcimarescialli del sagro Imperò: come da' Frangepani pur di Roma, i Frangepani Prencipi in Dalmazia, e Croazia: così per tralasciarne tanti altri, dagli stessi Anicij Pierleoni Frangepani Romani deriuar dico, questa veramente Gloriosa, gloriosamente Cattolica, cattolicamente Potentissima Casa d'Austria.

Reusn. fol. 373.

Vvion. in præf. item Anicij Reusn. in auctar. fol. 64.

Massimiliano d'Austria Imperadore di questo nome il primo, delle cose di sua casa ben informato, disfauoreuole alla vile adulazione di penne mercenarie, più si pregiaua di essere dell'Anicio sangue Romano, che del Franco degli Aui suoi Conti di Hasburg. Il medesimo si conta dell'Arciduca Sigismondo zio dell'Imperatore Federico IV.

Paul. Iouius Episcop. in Elog. Virorum illust. lib. 5. de Maxim. I. Henr. Gundelfingen in Hist. Austr. Luca Contile. & Franc. Zazz. loc. cit.

Carlo V. quell'Anima di luce, la memoria di cui sia eternamente memorabile all'Vniuerso, dal filo della cui spada dipendettero tutti i fili della Potenza Austriaca, essendo sotto Paolo III. in Roma volle riconoscere i Palagi antichi de gli Anicij, de' Pierleoni, de' Frangepani, ch'egli a piena bocca dicea suoi Auoli. Et all'hora mancando vna signora, l'vltima di quel ramo, che s'inestò al vecchio tronco de' Regij Conti d'Habspurg, fù sepolta nella Consolazione sotto al Tarpeo con questa inscrittione [*Lucretia de Pierleonibus Lucæ de Pierleonibus filia, Nobilissima Romanorum, & Austriacæ Gentis sola relicta.*]

XII.

Casa d'Austria, & Anicia; sue Grandezze.

TIRARE i Conti di Habspurg dagli Anicij Pierleoni di Roma, è per appunto vn mostrare, che le cose del Mõdo, dopò il giro delle vicende sue, tornano poi allo stato primiero.

Che da Sergesto Troiano, di *Enea* fido compagno, e parente, com'altri dissero; ò pure da' figli di Antenore Zio d'esso *Enea*, come mostrerà nell'*Austriaco* Stemma il Co. Zabarella: deriuino gli Anicij; per hora a diuisare non pigliomi. Egli è certo, ch'erano, non men de' Franchi Conti di Habspurg, anch'eglino del Regio sangue di Troia. Forse ne darò in altri luoghi maggior chiarezze.

Anicio è nome, che dal greco risuona *inuitto*. Vede il Mondo, ed ammira, come pur'hoggidì à cotal suono risponda l'Echo felice delle Austriache glorie. Mentre non vagliono, à fronteggiare la potenza di questa Casa, vnite (dirò tutte) le potenze del Mondo. Si Colleghino pure a' suoi danni la Francia, la Turchia, la Suezia, la Danimarca, la Sassonia, l'Ollanda, tutta l'Apostatrice Alemagna, la Transiluania, la Sauoia. Tutte vnite in altri tempi si son'vedute: & è sempre stata per ogni tempo inuincibile l'Austriaca Grandezza à gli vrti delle forze Ottomane, Batauiche, Britanne, Alemanne Rebelli, Luterane, Caluinistiche, Protestanti, e Christiane. Egli è vero, che tutte le Monarchie, quantunque Christianissime, si dichiarano dell'impareggiabil potenza di questa Augustissima Casa ingelosite: quasi dissi, che l'armi sue il Nostro Mondo tutto pauenta, mentre à quelle tanti Mondi nell'Orientali, e Occidentali regioni, altreuolte sospirati dall'ambizione di quel Gran de Alessandro, à cui cenni tacque la terra, vede homai soggettati. Si riuolga pure per ogni parte di quaggiù l'occhio del Sole, che da per tutto vedrà inalberati gli Stendardi Vincitori di questa Casa. Non vorrei dire, come altri dissero; e pur dissero bene, quantunque parue ad altri, che non dicessero poco: che mentre il Sole dall'Oriente all'occaso, dall'Ostro al Borea rimira i vasti regni nell'Asia, nell'Africa, nell'America, e nell'Europa, i quali dall'Austriaco scettro riceuono le leggi; tutti vnisce i suoi raggi à formare il meritato diadema à questa Casa, già che di lei dichiarasi per natura Vassallo (non è Iperboli) perche ne' di lei Stati nasce, e tramonta.

S. Gauden. in Serm de SS. Mach

Che

Tommas. Stigliani cant. 1. del Mondo Nuouo. Marini cant. 11. stan. 129. Guerini nel pastor Fido.

Botero p. 2. relat. lib. 4. c. 143.

Che solo il *Rè Cattolico* habbia più regni, che non hanno Città gli altri Regnanti, è concetto del Caualiere Stigliani. Che non vi sia zona tanto remota, o così estremo clima doue lo scettro suo l'ombra non stenda, è pensiero del Caualier Marini. Che alla sua Monarchia nascano i Mondi, accertonne il Caualier Guerini; e molti altri con tratti non dissimili, le grandezze non pari di quel Monarca Augustissimo esaggerarono. Osserua Monsig. della Chiusa: che dalla creazione del Mondo in quà, non v'è mai suto maggior Impero di questo, che al Rè Cattolico Iddio concesse dopò l'vnione di tutti i Regni vasti delle Spagne feconde, e de gli immensi giri dell'Indie Orientali, e Occidentali: poiche oltre à vna intera quarta parte del Mondo, che tributaria gli è trà l'*America*, e l'*Asia*, ha buone piazze, porti, e regni nell'*Africa*: così hà nell'Europa oltre à tutte le *Spagne*, che da ottocent'anni in quà non mai tutte furono vnite, per non dire, che il Regno di *Portugallo* hà non ingiuste pretensioni sopra i Regni di *Cipri*, d'*Inghilterra*, e d'*Ibernia*; & quello d'Inghilterra ritiene il titolo di *Francia*: v'erano altresì auanti le presenti ribellioni l'*Ollanda*, e la *Zelanda*, le quali col rimanente de' *Paesi Bassi* farà ben 1000. miglia; hà la *Borgogna* Contea con pretensioni legittime nella *Ducea*, e in parte di *Prouenza*; tiene molte Piazze in *Germania*, doue gli Austriaci suoi cugini oltre al Seggio *Imperiale* posseggono la *Stiria*, la *Carinthia*, la *Carniola*, il Contadò di *Ferretto*, l'Arciducato dell'*Austrie* superiore, e inferiore, i Regni d'*Vngheria*, e di *Boemia*: tien'altresì i titoli de' Regni di *Croazia*, e *Dalmazia*: nell'Italia ch'è il Giardino di Europa, possiede i Regni di *Napoli*, e di *Sicilia*, l'vno miglia 700. d'Isola l'altro 1400. di terra ferma, ne girano; amendue copiosi di bellissime Città, e di antichissimi Prencipati, e Ducati col titolo hereditario del Regno di *Gierusalemme*: Nell'Isole *Baleari* hà 800. miglia, con la souranità del Prencipato di *Malta*; hà il Regno di *Sardegna* di 550. miglia, & oltre a molti Porti, e Piazze nel Mare di *Toscana*, e *Liguria* gode lo Stato di *Milano*, fertilissimo piano di 300. miglia: & per non contar tutti d'vno in vno gli Stati suoi, domina con le *Austriache* vele i Mari Oceano, Mediterraneo, Atlantico, Ethiopico, Persico, Indico, Eoo: per li quali dicono, che i suoi Vascelli ponno compire vn giro allo'ntorno di tutta la rotondità della Terra, senza toccare altri Mari, che quelli del suo dominio. Vn gran concetto haurebbero di questa Casa que' grandi Ingegni, che quasi; che nell'oro stabilissero il sommo delle felicità, d'oro finsero le tazze de gli Dei, & àureo dissero il nascimento di Gioue. In Casa Austriaca l'oro nasce, & pullulano ne' suoi Monti le gemme; respirano ne' suoi mari le margherite, & finalmente germogliano ne' suoi Regni i Tesori. Il Tesoro, che più apprezzasi ne gli Stati del *Rè Cattolico*, è l'antica Cattolica Religione: non ammette altra libertà di Coscienza, che quella, onde si rende libera la coscienza da gli errori dell'empietà.

Caten. in Anteloq. de offic Inquis. §. 5.

Roccabella lib. 1. del Prenc. Mor. cap. 5 p. 4. & 5.

Ancor gli Anicij suoi Antenati, come *Inuitti* nel nome, così furo nell'opre. Souuenganci que' generosi Prencipi di Gierusalemme i *Macabei* fratelli, che contro la potenza di Antioco Tiranno della Soria, è dell'Egitto, le antiche Patrie Leggi con l'armi in mano generosamente difesero. Gaudenzio il Santo, antico Vescouo di Brescia, sermoneggiando in lode di questi Santi Campioni della fede, à gli Anicij di Roma con nobile parallelo li rassomiglia. Soggiunge poi [*Nemini absurdum videatur, quòd eos paulo ante Anicijs comparaui. Anicij quippe ex græco sermone à nobis nuncupantur Inuicti.*] Ne gli Atti di quel gran Caualiere S. Giorgio, Martire di Cappadocia [*Vir Nobilis genere, nomine Georgius Tribunatus officium gerens, ex numero LIII. Illustrium Propugnatorum, qui græco vocabulo Anicij, latinè autem Inuicti, siue Insuperabiles dicebantur*]

S. Gaud. in serm. de SS. Mach

Benedetto Pucci nelle Geneleg. di Casa Frangep.

Vide Guid Pancirol. Commen. in notit. Imp. Occiden. lib. 2. c. 22.

Fatta l'Vnione trà i Franchi Habspurgici, & i Romani Anicij; come osseruò *Gilberto Genebrando* Cronografo Francese, e publico professore di Lingua Ebrea in Parigi, parue vn tratto miracoloso della diuina prouidenza, che in quegli stessi giorni, quando l'Ottomanico Impero sù la infedeltà de' Greci à danni della Christianità in Oriente si stabiliua, all'hora dico in Occidente s'inalzasse com'era prima l'Imperiale Aniciana Austriaca famiglia, nella quale stabilitosi poi l'*Impero Romano* con tanti Christianissimi Regni, & della quale vscendo tante Coronate Signore, che a tutti i Regni della Christianità hanno dati legittimi successessori, hauessero sotto all'ombra dello Scettro Anicio à ricourarsi i fedeli: sperando di trouare contra il Turco Barbaro, successore Tiranno dell'empio Antioco la scorta di vn Rè Cattolico nell'*Anicia* virtù, e nel dritto possesso del Regno di Gierusalemme, legittimo successore de' Prencipi Macabei.

Egli è bene il douere, c'habbia il *Primato* trà Rè Christiani quella casa Regale, che senz'alcuna macchia di miscredenza si è mantenuta per tanti secoli à fronte de gli Infedeli: anzi quella, che fù la *Prima* del Senato Romano à professare la dottrina di Christo. In proposito

cantò negli anni 390. Prudenzo Poeta verdadiero.

Fertur enim ante Alios generosus Anicius Vrbis.

Illustrasse caput sic se Roma inclyta iactat.

Casa, che poi a Giulij, a gli Ottauij, a gli Annij, a' Pincij, a' Petroni, a' Probi vnita con le alianze, & le aggregazioni, che costumauano i Romani, hà dati a Santa Chiesa tanti *Santi*, che in altre non saprei dire se mai altrittanti si possano annouerare.

B. Anicio Acilio Glabrione, primo tra' *Consoli Romani*, che seguissero la legge di salute, & per essa *martirizato* l'anno del Saluatore XCII.

Franc. Zazz. p. 2. dell' Ill. Fam. in Casa Frangep. in pr.

S. Cecilia Vergine nobilissima, che alle glorie del *Martirio* aggiunse la conuersione di Valeriano, e Tiburtio suoi marito, e cognato, l'vno, e l'altro felicissimi *Martiri*, e porporati Senatori del Paradiso. Et se bene portò ella per lato della Madre il nome di Cecilia, che fù moglie di Tarquinio Rè de' Romani, tuttauia continoua la tradizione ch'ella fosse del sangue paterno de gli Anicij; gli stessi c'hoggidì sono gli Augustissimi Austriaci, già Pierleoni Frangepani in Roma, onde nella Catedrale di Albis l'arme loro si veggono sopr' à cẽtenaia di lustri in più luoghi rappresentate con la seguente inscrizione di vetusto carattere *Arma Sanctæ Ceciliæ Romanæ ex familia de Frangepanibus*.

Zazz. cit. ec. in calce.

S. Ambrogio già Prefetto della Liguria, ed Emilia, poi Arciuescouo di Milano, & vno de' primi IIII. Dottori della Chiesa Romana.

VVion. & Luigi Contauini nell' Antich. di Roma. VVion in Stem. Austr. Ioan. Baff. lib 4. VVion l. c. Paus II. lib. 3. Pom Ciaccon. in Greg. & Felice Panuin. in Felice III. S. Anton. p. 2. Hist. 90.

S. Tommaso Conte d'Aquino, attinente de' Rè di Sicilia, Maestro delle Scuole, Lume delle scienze, Dottore della Chiesa.

S. Gregorio Prencipe, e poi Pontefice, per la santità, e la dottrina il grande, Dottore de' primi IIII. della Chiesa Romana *ex Nobilissima, & antiquissima Aniciorum familia* scriue Ciacconio.

S. Emiliana) Vergini, & Zie di
S. Tarsilla) S. Gregorio.

S. Siluia Ottauia Anicia madre di S. Gregorio.

S. Restituta) Illustri spose
S. Vittoria) di Christo.

Franc. Zazz. p 2. dell' Ill. fam. fol. 77. di Case Frangep.

S. Felice Arcauolo di *S. Gregorio*, anch' egli Pontefice Romano, nato di *Felice* Cardinale di S. Chiesa, già ammogliato, e Prencipe *de Nobilisfima Domo Ancia, postea Frangipanum appellata, S. Gregorij Magni Doctoris Atauus*. Scriue Panuino.

Zieccaria Beffardi nel Francipo Benedetto.

S. Benedetto già Prencipe del Lazio, e di Norsia, poi Patriarca de i Monaci d'Occidente, Apostolo di Cassino.

S. Scolastica di lui Sirocchia, Vergine sagra, e Madre delle Monache Benedettine.

S. Marcellina sorella di *S. Ambrogio*, e di Roma per Italia, e per l'Africa propagatrice gloriosa del Monachismo Geronimiano.

S. Satiro fratello di *Marcellina*, & ornamento insigne della Chiesa Milanese.

S. Costanza figlia del Christianissimo Imperadore *Flauio Constantino*, splendore della Romana Santità.

	)Martirizati in Aqui-
	) leia, de' quali nel Ro-
S. Canzio	) mano Martirologio
S. Canziano	) *ex Illustri Aniciorũ*
S. Canzianella	) *progenie*, & il Cata-
Fratelli Nobilissimi	) logo de' Santi d'Ita-
Romani.	) lia *ex Nobili, & an-*
	) *tiqua Aniciorum fa-*
	) *milia*.

S. Helena Duchessa di Clocestria madre dell'Imp. *Flauio Constantino*, Moglie dell'Imperatore Costanzo Cloro, Auola degli Imperadori Costanzo, Costante, Costantino.

VVion in Stem. Austr. tit. Gens Anicia Maxima. tit. Gens Anicia Paulina stem. 11 §. 10.

S. Paolino già Senatore, e Console Romano, marito di S. Terasia, poi Monacho Gieronimiano, Dottore insigne, & Vescouo di Nola.

S. Petronio già Senatore di Roma, e di Costantinopoli, poi Vescouo di Bologna.

S. Christina Vergine, Signora del lago di Volsena, che sotto il successore di Vrbano *presidente* suo padre tollerò strazij, e morte per la fede del Redentore.

Baron. in not. ad Rom. Martyr. 4. Iul. not. 6. Equilin. lib. 6. c. 130 ex stemm. Ancie VVionis.

S. Equizio Abate, che inanti à S. Benedetto fondò molti Monasteri nella prouincia di Valeria.

S. Alippio Vescouo di Tagaste, compagno di *S. Agostino*, grande amico di *S. Girolamo*, zio di *S. Paola Cornelia* madre delle SS. *Giulia-Eustachio*, e *Blesilla* Romane.

S. Ansano *Apostolo* della Città di Siena.

VVion. l. c. Benedetto Fucc. l.

S. Gordiano
S. Galla.
S. Proba
S. Giuliana
S. Demetriade Vergine Gieronimiana.

Surius, & Lippom.

S. Placido	)Fratelli, e discepoli di
S. Vittorino	) S. Benedetto. Marti-
S. Euticio	) rizati da Manuca Cor-
S. Flauia	) saro in Sicilia.

Il Padre loro è nominato *Nobilissimus, & præclarissimus patricius ex Anicellorum sanguine*, così in vna storia antica de' Conti Anicelli, già detti Anicij di Piacenza, del cui sangue per lato del Padre i miei fratelli Vterini, & io ancor ne vengo per vn quarto materno

Corona della Nob. d'Italia p. 2. narr. 27. c. ... 714.

B. Seuerino Boezio
B. Simmaco

VVion l. c.

Ambi

Ambi Romani Senatori dottissimi, martirizati in Pauia da Teodorigo Rè Ariano.

VVion l. c. S. Mauro) Abati, Gran Signori Romani, & S. Fausto) de' primi discepoli di S. Benedetto.

Constan. Caiet. in Gelas. II. S.Gelaso II. de' Duchi di Gaeta, Hypati, e Protospatarij dell' Impero Greco, Pontifice Romano.

S.Giustina Vergine di Padoua) La cui S.Massimo Vescouo di Padoua) Giustina - Massima - Vitaliana famiglia de i Rè di Padoua portò in Roma l'agnome Anicio.
B. Basilio Borromeo)
B.Gabriello Borromeo)
B.Borromoe Borromei)

S.Carlo Borromeo Cardinale, Arciuescouo di Milano.

Petr. Diacon de SS. Montis Casin. S.Felicissimo Vitaliano, discepolo di S.*Benedetto*, ed Attinente degli Imperadori Giustino, e Giustiniano. Vno de' primi Lumi del Cielo Cassinese.

VVion & pass. l. c. B.Latino Cardinale, Religioso Domenicano.) Frangepani
B.Othone d'Arriano.) Anicij di Roma.

Ex Actis B. Lauren Iust. apud Sur. & alios Ven. Hist. Ciaccon. in Bonif. II.
B.Anna Micheli di Venezia.
B.Nicolò Giustiano.)
B.Lorenzo Patriarca di Venezia, e Institutore de' Canonici di S.Giorgio in Alga.) de' Posteri dell' Imp. Giustiniano Anicio.
B. Paolo Eremita Riparatore della Camaldolese Osseruanza.)

Questa dunque è vna Casa, à cui per ogni tempo, e in ogni luogo è stata famigliare la Santità.

Non occorre più merauigliarsi, che Iddio l' habbia portata à cotante Grandezze, mentre Psalm. 111 per bocca profetica del San. Rè di *Gierosolima* le hauea promessa la sua benedizione *Potens in Terra erit Semen eius*. Mi era quasi dimenticato, che di questa Gloriosissima *Anicia* stirpe se *porporati* infiniti hebbe già il Vaticano, hebbe il Soglio di Pietro, oltre a' SS. Felice III. Gregorio I., & Gelaso II. ancor questi altri

Vitaliano	Sergio III.	Giouanni XI.
Gregorio VI.	Giouãni XII.	Benedetto VI.
Gregorio IX.	Benedetto VII.	Giouãni XIX.
Benedetto VIII. ò sia IX.	Innocenzo III.	
Bonifacio VIII.	Alessandro IV.	Anacleto.

Imperò che dell'Anicio Sangue si pregiarono i *Duchi* di Gaeta, di Fondi, di Terracina, di Vico; *Conti* di Campagna, di Segna, d'Anagni, Const. Caiet. in Gelas. II. di Tuscolo, di Ceccano, di Tolfa, d'Aquino, d' Acerra, di Belcastro, d'Alueto, di Mondenso, di Satriano, di Casteldurante, di Venafro, di Sulmona, di Suessa. Trà quali per *trecent'*anni continoui fù la Prefettura della Città di Roma, e per molto più lungo tempo la Sagra Porpora, & il Prencipato del Lazio.

Hora non si habbiamo da merauigliare, s' hoggidì pare, che chi nasce di Casa d'Austria, nasca all'Impero, o al Regno de' Romani. Gli Anicij, c'hor sono Austriaci, haueano in altri tempi tutta Roma in lor mano. Tornano i tempi passati: e'l Mondo alla per fine si rinoua nelle vicende de i tempi.

Vedemmo, che l'Imperadore Anastasio non seppe dare al Christianissimo Clodoueo Rè di Francia maggior'honore, che il titolo di *Console Romano*: Dell'istesso per molti secoli si pregiaro gli Imperadori medesimi. Altreuolte l'honore Consolare pareua ne gli Anicij immutabile. Cantò di loro Claudiano.

His neque per dubium pendet fortuna pauorem
Nec nouit mutare vices; sed fixus in omnes
Cognatos procedit honos. Quemcunque requiris
Hac de stirpe Virum: certum est de Consule nasci
Per fasces numerantur Aui; semperque renata
Nobilitate virent, & prolem fata sequuntur,
Continuum simili seruantia lege tenorem.

Ma se dubbitiam noi, che non sian queste poetiche esaggerazioni: *S.Girolamo* ci toglie di pensiero, mentre à S. *Anicia Demetriade* scriue *Nunc mihi Proborum, & Olybriorum repetenda sunt nomina: & Illustris Anicij sanguinis Genus, in quo aut Nullus, aut Rarus est, qui non meruerit Consulatũ*. Vi si accorda la penna d'oro di S. *Agostino* gran padre delle lettere. *Quis verbis explicet? quis digno praeconio prosequatur? quanto incomparabiliter gloriosius, ac fructuosius ex vestro sanguine foeminas Virgines Christus, quàm Viros Consules mundus*. S.Hier. ep. 8. ad Dem. S.Aug. ep. 179. Non puote contener lo stupore Claudiano, che per li menti di *Anicio Probo Giuliano* due giouanetti suoi figli in vno stesso tempo (cosa insolita) hauessero il Consolato.

Omni nobilior lustro tibi gloria soli
Contigit, exactum numquam memorata per auũ
Germanos habuisse Duces. La Consolare potenza all'assoluto, e perpetuo Impero portolli: la doue s'hoggidì noi vediamo in Casa d'Austria l'Impero, più tosto al Sangue Anicio dobbiam dirlo restituito, che dato.

Ecco gli Anicij Imperadori. Tralascio il Christianissimo Costantino, & i figliuoli suoi VVion in stem. Austr. Costanzo, Costante, Constantino, se ben quegli hebbe madre de gli Anicij Massimi Rè di *Bretagna*. Non apporto Flauio Vittore Massimo

mo in Francia da'Soldati acclamato, ne Massimo Anicio suo figlio, c'hebbe l'insegne Imperiali dopò Valentiniano. Meno ascendo tant' alto, che de gli Imperadori Giulij, Giuliani, ed Ottauiani, le memorie rinuoui. Pari à gli *Imperadori* potrei dire quel Sesto Anicio Petronio Probo Auito, di cui notò Ammiano Marcellino *post hæc tempora ad regendam Præfecturam Prætorianam, Probus Auitus, Claritate Generis, & Potentia, & Opum Magnitudine cognitus Orbi Romano, per quem Vniuersum penè Patrimonia sparsa possedit*. Le di cui grandi ricchezze risplendettero ne'posteri. E'chiaro de'Probi, e de' Gordiani fino à trè altri *Imperadori* il nome: non meno, che dell'*Imperadore* Anicio Olibrio genero dell'*Imp. Valentiniano* III. Nipote di *Sesto Anicio Petronio* padre di *Anicio Giustiniano Probo*, di cui fù figliuolo Anicio Sabatio Probo cognato di Giustino I. *Imperadore*. Di *Anicio Sabatio* era figliuolo Flauio Anicio Giustiniano Magno *Imperadore*: suo cugino Anicio Probino fù genero di Anastasio *Imperadore*. Di Vigilanzia sorella dell' Imp. Giustiniano nacque Giustino Anicio II. *Imperadore*, da'cui posteri vennero i Giustiniani Prencipi in Grecia, e nell' Isola di Scio. Dunque con ragione conchiude il Cardinale Baronio. *Fuit autẽ Anicia familia, non tantùm illustrata Consulibus, & Imperatoribus, sed etiam nobilitata Martyribus, & Confessoribus*. Cassiodoro non men santo, che dotto, accertaci, che insino à tempi suoi erano in prouerbio le Ricchezze, le Fabriche, le Glorie di Casa Anicia, di quell'istessa, di cui il Rè de'Gothi, hebbe à dire *Anicia Familia toto Orbe prædicata*, & più me lo fà credere *Secondino*, il quale à S. *Agostino* scriuendo, non seppe meglio di dottore sì grande gli scritti preziosissimi commendare, che in pareggiarli à gli splendidissimi marmi *Aniciana Domus*. Habbiamo, che Giulia Anicia figliuola di Olibrio Probo possedette tante douizie, che la Capella sua di S. Polieuento in Constantinopoli tutta vestì di grosse lastre d'oro, & all' Imp. *Giustiniano* donò vn' anello d'inestimal prezzo, in cui era legata la pietra *Neroniana* di cotanto splendore, che tutte l'altre gemme presentategle conuertiua nel suo colore.

Co. Bassi nella Geneolog. de gli Orsini.

Ben. Pucci l. c.

Cornelius Margarin. pag 22. Ius cim. Anic. VVion l. c.

Baron. in Rom. Martyrolog. 3. Maj. Cassiod. l. 10. Epist. 11. 12.

Bened. Pucci l. c.

Non altrimente di questa gemma di Casa Anicia, tutte le Glorie dell'altre Case Regali, quella di Casa d'Austria co'suoi lumi abbaglia. Quel Francese, che in Roma publicò in vn cartello per maggiore di tutti il suo Rè, non lo difese così bene con la spada, come lo hauea publicato con la penna: poiche Ciaues di Villalua, il cui nome hanno da perpetuare a'caratteri d'oro gli Annali delle Spagne alla memoria de'Posteri, li fece leggere a' caratteri di sangue, che più Mercurio con le brauate, che Marte con la brauura, fauoriua la di lui bizzarìa. Sciocco nella disfida, troppo fidatosi nella temerità, temerariamente nella pugna perdè la vita. Abbarbaglian la vista i fumi delle passioni. Guardimi Dio, ch'io duelleggi con le prime penne de'nostri tempi, per la precedenza di questi duo Gran Monarchi, il *Cattolico* Austriaco, il *Christianissimo* Gallico, così di sangue congiunti, amendue eletti dalla Prouidenza di Dio, per li due poli, sopra di cui raggirasi la Maestà *Romana*. Si come gareggiano ne'titoli di Religione; faccia il Cielo, che così entrambi nella difesa del Christianissimo Cattolicismo, e del Cattolico Christianesimo impieghino quelle forze, che assieme vnite non potranno temere gli sforzi vniti del rimanente del Mondo. Io sò ben dire, che dell'Anicia, hor'Austriaca Casa, cantò fino à suoi tempi Claudiano.

Co. D. Antonio Colluraffi ne'Disinganni Politici cart. 119.

Nec quisquam Procerum tentat, licèt ære vetusto
Floreat, & claro cingatur Roma Senatu
Se iactare Parem: Sed prima Sede relicta
Aucherijs, de iure licet certare Secundo.

XIII.

Casa d'Austria-Anicia-Habspurgica, sua rinouazione.

NON mancano Scrittori di molta Autorità, che gli Imperadori Corrado ij, Federigo j, Henrico, & Federigo ij. co'figli loro già Duchi di Sueuia; Rè di Gierusalemme, di Napoli, di Sicilia, di Corsica, e di Sardegna, Prencipi di Toscana, affermano essere stati de gli Anicij Vitaliani ne'più antichi tempi Rè di tutta la Prouincia Veneta.

Federigo II. figlio dell'Imp. Henrico, che fù di Federigo I. nipote, & successore di Corrado II. leuò al sagro fonte l'Imperadore Rodolfo Anicio Conte di Habspurg. Alleuollo nella sua Corte, & auuantaggiatolo d'assai per la strada de'militari honori, fù potissima cagione, ch'egli ascendesse all'Impero.

Hò detto male. Si reputa miracolosa la promozione di Rodolfo.

I suo'Antenati, che noi dicemmo essere stati Anicij Pierleoni Frangepani, hauendo già per molte centenaia di lustri, forse di secoli, il Primato della Romana Nobiltà, erano sempre stati alla Romana Chiesa fauoreuoli, e di soccorso continuo a'Romani Pontefici. Si come i Prencipi Colonnesi habitauano in Roma il *Mausoleo di Augusto*, & le *Terme di Costantino*; i Prencipi

VVion l. c.

cipi Orsini, * ch'altri pur crede di sangue Anicio, il *Teatro* di *Pompeo* à Campo di Fiora; i Prencipi Sauelli à gli stessi Anicij Pierleoni congiunti il *Teatro di Marcello*; i Prencipi Gaetani, † che pur vantano Anicio sangue, l' Isola Licaonia: così gli Anicij Conti, hor Prencipi di S.Gregorio, e Duchi di Polo, il *Monte Quirinale*: gli Anicij Massimi Pierleoni il *Mõte Auentino*, gli Anicij Frangepani il *Settizonio*, e l'*Anfiteatro*, c'hà data l'occasione del titolo à questi miei racconti. Cencio Frangepani, quegli che si trouò al giuramento, che ad Innocenzo Papa fece l'Imperadore Lotario, à tempi di Alessandro II. sopra il Ponte di S.Pietro haueua vna Torre, alla quale tutti i forastieri pagauano il passaggio: ne censi della Camera Vaticana a'27. di Luglio MCLII. stà scritto *Cencius Fraiapanis Egregius Romanorum Consul, Oddo Fraiapanis Serenissimus Romanorum Consul*, *Ioannes Fraiapanis filius D. Cencij*, *Romanorum Consul, Ioannes Petrileonis Egregius Romanorum Consul, Gratianus F. Opicionis Petrideleonis Romanorum Consul, Petrus Leonis Petri de Leone Romanorum Consul*. Et se bene esso Giouanni Frangipane essendo Senatore di Roma seguì la parte dell'Imp. Federigo II. in vita di Gregorio IX. tuttauolta nelle Case de' suo' Antenati ch'eran Signori di Marino, di Nemi, e di Frascati, molte volte dalle mosse tumultuose del popolo rebelle i Romani Pontefici si ricourarono. Ne parlano le Storie. Gli Analdisti, ch'era in Roma vna setta alla Pontificia Grandezza perfidamente contraria, scriuendo all'Imp. Corrado non si doleuano d'altri più, che de Pierleoni, e Frangepani. Quando l'Imp. Henrico nel MCX. acconsentì à' partiti della riconciliazione con Papa Pascale, died'egli al Papa per istatico Alberto Conte di Habspurg, & per parte del Papa all' Imperadore Pietro di Leone de' Pierleoni diede suo figliuolo Graziano, & suo nipote Pietro. Euui chi congettura essersi all'hor fatta l'vnione trà Pierleoni, e gli Habspurgici. Sentiamo, che ne scriua vna buona penna.

* Co. Bassi l. c.

† Castan. Gaetan. in Gelas. I.

Benedet Pucci l. c.

Guillem. in Habsp.

Bened. Pucci nella Gen. de' Frangep. ratt. 15.

„Il Panuino, Arnoldo VVion, e Gio. Scifrido dicono: che Pietro Leone figlio di Ceteo „Olibrio Anicio, Autore del nuouo Stipite de' „Pierleoni Romani, generasse Pietro Leone „Gordiano Senatore, e Patricio di Roma, il „quale di Gordiana sua moglie si facesse Padre „di Anicio Frangipane Pietro Leone, il quale „Anicio assumesse il cognome de' Frangepani „à causa della singolare christiana pietà vsata „da lui verso i pouerelli afflitti nel tempo di „vna grandissima penuria per l' inondazione „del Teuere; andando egli col figliuolo in per„sona distribuendo il pane à casa per casa, co„me dirò quì appresso: ma prima porrò in luce „vn'epitafio trouato già nel Monteauentino, „dou'erano le Case loro, riferito da Girolamo „Bardi, che d'essi parla *Magni Flauij Petri Leonis Gordiani Senatoris Ampliss. Romanorumq; Patritij, Corpus hoc sepulch. conditum iacet. Flauia Anicia Gordiana Con. P. P. P. Fl. Anicius Fregepanis Petrus Leo Petri Gord. Flau. Anici. Petri Leonis N. Pat. Opt. Ded.* „*Obijt An. Dom. Incarn. DCCXXII.* si legge „però in Anastagio Bibliotecario, come del 717. „Roma dal Teuere si allagasse; in tanto, che „fino alla via Flamminia l'acqua crebbe alta „più d'vn'huomo, e mezo: & durando l'inonda„zione per lo spazio di sette giorni continoui „sempre crescendo; per la quale caderono „molti palazzi, & vna moltitudine di Case; le „Campagne restaro incolte, guaste, e dissipate, „la doue fù cagione d'vna strage horrenda. Pucci cart. 16.
„Flauio Anicio Pierleone mosso à pietà, insie„me col figliuolo, (habitauano su'l Montea„uentino) bramoso di soccorrere in tanta cala„mità alla pouertà Romana ordinò si facessero „molte fornaci di pane, e trouate diuerse bar„chette andò con esse per tutta Roma distri„buendolo: dalla cui generosa azione à stridi „del Popolo, ch'alzaua la voce fino al Cielo, „magnificando, e lodando l'atto di costui ma„gnanimo, e christiano, e gli si addossò il co„gnome de' Frangepani, alludendo al diuino, „e precetto, e consiglio, *Frange Esurienti Panem tuum*, com'è pure auuenuto l'anno passato, vuò dire 1646. quando io sendo altresì nel Monteauentino vscì il Teuere, & inondò parte di Roma, e fù detto, che Don Camillo Panfilio Nipote del viuente Pontefice, emolando de gli Anicij Frangepani l'eroico fatto, con barchette, al Popolo Romano assediato nell' altezza delle Case dall'acque, soccorso d'alimenti recasse. Dall' *Imperadore* Olibrio in quarto grado e' discendeua: & in quinto grado da lui venia quel Massimo Leone Co. del Monte Auentino, che in S. Alessio hà quest'antico sepolcro da me veduto. VVion in Stem. Auf. tr.

Maximus hinc surget gemina cum pube Suorũ
Et nata: superius dandus honore pio.
Quos Sergetus acer Patrum Longo ordine ....
Illustres Animas, perque Ducum Genera.
Mite genus hominum, Sapiens, Insigne, Decorũ
Nominis Antiqui consepelit tumulus.
Stephane post Patris interitum Leo condidit
Postque tuum lapsum, atque sororis iter.

Trouo Stefano Co. dell'Auentino esser Zio di Papa *Gregorio VI.* & Padre di quell' Anicio Leone PierLeone, di cui trè figliuoli habbiamo,

Vgo

Vgo Cardinale di Piacenza.

VVion l.c. Opizzo, che continuò i Pierleoni in Roma

Pietro, che si crede, fù padre di

Alberto II. Co. di Habspurg.

Continoua con tutto ciò la penna dell'allegato scrittore. Pacci catt. 23. „„ Vogliono più Scrittori secondo Arnoldo VVion, che Leon III. di questo nome, morto l'an. 1078. generasse quel „Pierleone nominato da molti *Comes Montis* „*Auentini Romæ* deuoto sempre della Romana Chiesa, come lo asserisce il Platina nella „vita di Pascale, & il Card. Baronio, & altri. „Da'figli di costui nascesse poi Leone Massimo „padre di que'duo Pier-Leoni, *Rodolfo*, e *Pietro*: i quali pugnando contra gli Analdisti „fautori dell'Imperadore per la morte di vn „Nobile Romano fossero banditi, opure volontariamente si partissero dalla Patria per „Germania: & quiui sorgesse Rodolfo nel „1232. Co. di Aspurgo, dopò il quale venne „Alberto, che fece quella generosa azione, „mostrando la sua molta pietà, fede, & religione. Perciòche sendo egli gito alla caccia di „mezo inuerno, e trouando vn Sacerdote solo „in vn bosco, che portaua nelle mani il Santissimo per communicare vn pouero infermo, „non pure lo difese con le proprie vesti dalla „pioggia, ma smontato da Cauallo glielo diede, e lo seguitò à piedi, accompagnando il „Redentore del Mondo figliuolo di Dio in tal „modo. Onde auuenne, che si come Iddio „liberalissimo Rimuneratore d'ogni opera buona non lascia cosa senza ricompensa: così „permise, che Rodolfo figliuolo di detto *Alberto* fosse eletto *Imperadore*: indi continuando l'Imperio, & l'esaltazione della Sereniss. „Casa d'Austria.

Ma quell'Eroico fatto di veramente Anicia pietà simile a quello, di cui cantò Prudenzo

Pruden. in Symm. lib. 1.

Fertur enim ante alios generosus Anicius Vrbis
Illustrasse Caput; Sic se Roma inclyta iactat:
Quin & Olybriaci generisq; & nominis hæres
Adiectis fastis, palmata insignis ab aula,
Martyris ante fores Bruti submittere fasces
Ambit, et Ausoniam Christo inclinare securim,

quell'azione vuò dire, che testè raccontammo del Conte di Habspurg, viene da non pochi altri non men'accreditati Scrittori attribuita all'istesso Imp. Rodolfo. La natìa religione di questa Casa l'vno, e l'altro caso al padre, e al figlio auuenuto mi persuade. Et à punto Iddio ad vna tanta diuozione pare ch'obligato si dichiarasse per vn gran guiderdone: Non poteu' esser maggiore trà le mondane grandezze, che con restituire nella sua Casa l'Impero, e'l Regno de'Romani. Vna buona Donna, che si trouò presente, quando Rodolfo cesse al Sacerdote il suo cauallo; glielo predisse da parte di Dio; & fatto quel Sacerdote di lì à poco Segretario dell'Elettor di Magonza, venuta la vacanza, nell'elezione propose il *Conte di Habspurg*, dou'egli dall'Elettore per volontà diuina efficacemente fauorito, n'hebbe quasi per miracolo à concorrenza di molti Rè, l'honore non aspettato l'anno MCCLXXIV. & à portare la sua causa con ogni vantaggio contra quelli, che ne pretendeuano il titolo, si mosse Gregorio X. de'*Visconti* di *Piacenza* Pontefice di molta Santità.

Boz. lib. 23 an 1273. Matth. Gallen. catech 1.5. Anton. Dauroult. p. 2. c. 5. tit. 4. exemp. 1. Anton. Yepes en la Coronica de S. Benito.

Ciacco. in Greg.

XIV.

Antichi Duchi d'Austria.

HOr che vediamo tornata ne gli Anicij l'*Imperiale* Corona, per non cadere (così deue bramare chi ha buon senso della protezion della Chiesa) mai più dalle lor Regie teste; crediamo per cosa certa, che se al Christianissimo Clodoueo l'Arciuescouo di Rems S. Remigio nel suo miracoloso battesimo predisse, che la di lui Troiana Posterità continouando per varie linee douea dare alla Chiesa Imperadori Augustissimi, Rè Potentissimi, e Gran Monarchi Protettori di S. Chiesa: s'intese della posterità dell'istesso Clodoueo, che continouata vedemmo ne gli antichi Conti d'Habspurg. Ne pure l'Imp. Carlo Magno, da cui vennero i primi Duchi dell'Austria, che poi finiro ne gli Habspurgici Anicij, per maschile discendenza fù della prole di Clodoueo, benche come gli stessi Anicij di Roma egli fosse dell'istesso sangue Troiano.

Ricordiamoci dunque di hauer mostrato, che Feramondo primo de'Franchi Troiani Rè della Francia fù padre del Rè Clodio Crinito, padre di Alberico Rè de'*Franchi* in Germania. Dicemmo, che Meroueo nel Regno de'Franchi nella Gallia, successe à Clodio, e da lui continouammo la prima linea dei Rè di Francia, & quella de' Co. d'Habspurg, hor Casa d'Austria. Dunque da Meroueo discese Clodoueo, alla cui posterità promise tanti vantaggi *S. Remigio.* Questa è finita, se non la vogliam dire ne gli Augustissimi Austriaci continouata. Venne da Alberico la seconda linea de i Rè di Francia ma se Meroueo fosse figlio di Clodio non è certo: ben'è certo, che Alberico il fù: si come è certo, che Meroueo fù di sangue Franco Troiano anch' egli. Scriue Girolamo Gebuilero *Merouæus Princeps Thuringiæ, Franco-Germanus Clodio Crinito sanguine coniunctior regio diademate insignitur, in cuius progenie Fasces*

Regij

Regij vsque ad Pipini Pusilli tempora continuantur, l'Historia de'Landgraui di Turingia *Turingi de consilio Regis Francorum Meruuigum, cognatum Regis Francorum, in Regem sibi elegerunt*, più in proposito l'Annalista Francese, osseruando, che S. Gregorio Turonese, il quale visse à giorni di quella prima linea, non osò di chiamare per figlio di *Clodio* l'istesso *Meroueo*, ma solo dell'istessa *razza* lo disse, & così Ammonio Monaco; questi vsando il termine *eius affinis*, quegli più chiaro *de huius stirpe* viene anch'egli à scriuere *An.* 448. *Meroue fut faict tuteur, & regent des Enfans, & des Terres, & des Subiets de Clodion*. Dunque il Rè Clodio lasciò *figli* sotto la tutela di Meroueo. Et i posteri di questi *figli* ricuperaro dalle mani de'posteri di *Meroueo* la Corona di Francia. Poiche da loro vennero gli antichi * Prencipi d'Austria, e di Borgogna, di Brabanza, e di Ollanda.

Anonym. in Hist. Lantgr. Turing. c. 4.

Amm. mon lib. 1 c. 6. S. Greg Turon lib. 2. Ann. Fr. c. 9. Francois Bellephor. Ann. Magn. Franc. vol. 1. lib. 1. c. 4.

* Spiegelius in aliquib. est castigandus in Schol. ad lib. 1. Ligurini.

Alberigo figliuolo del Rè Clodio Crinito fù Padre del Rè Vamberto, di cui era figliuolo il B. Amberto Duca di Franconia, & Senatore Romano, padre del Duca Arnoldo Marchese anco di Anuersa, il cui figliuolo

S. Arnolfo prima Duca dell'Austria Mossellana, e Maggiorduomo di Francia, poi Vescouo di Metz hebbe per madre Itha figliuola di *Gonzone* Duca di *Sueuia*; hebbe per moglie S. Doda, dalla quale gli nacquero

Maren. l. c. Reusn. fol. 183. Anton. Yepes l. c. Sciopp l. c. Franc. Rosiers in Stem. Loth Molan. in Indiculo SS. Belgij.

B. Anchise Duca del Brabante
Valchiso padre di S. Vandragesillo Abate
S. Clodolfo Duca di Austria, e di Hasbania padre di S. Martino.

Si come ancor figliuoli del B. Amberto, & Zij di S. Arnolfo furono
S. Tarsizia Vergine
S. Feriolo Vescouo Traiettese
B. Moderigo Vescouo Arsiniese.

Del B. Anchise lor pronipote fù moglie
S. Begga figlia herede del
B. Pipino da Lando Duca del Brabante Imitatrice, & sorella carnale di
S. Gertrude Vergine. Nate amẽdue dalla
B. Itha, sorella della
B. Seuera, & di
S. Modoaldo Arciuescouo di Treueri.

Et erano Begga, e Gertrude cugine di
S. Bauone il Taumaturgo di Fiandra.

Attinenti pariment'esse furono de'Prencipi de'Paesi Bassi
S. Genuefa Vergine
S. Vincenzo fondatore della Badia di Sonegias
B. Landrico Vescouo di Metz
S. VValdetruda Contessa
B. Albetruda
B. Madalberta
B. Hidulfo Vescouo Lobiese
S. Aya Duchessa.
S. Venanzio
B. VVitgero
S. Amelberga
S. Reinelda Martire
S. Landrada
B.B. Ermelinda, Gudola, e Frailde.

Sur. in Act. SS. Anton. Yepes l. c.

Giustifichiamo la discendenza. Raimberto antico Vescouo di Verduno nella sua Genologia de'Duchi Mosellani *Gisebertus Magni Ragnerij Ducis, filij Iusti Sadigeri ex nobili sanguine Troianorum orti: videlicet Amberti Senatoris, filij Vamberti, filij Alberici filij Clodij Criniti, filij Pharamundi Regis*. Dagoberto de'Merouingi Rè di Francia in vn suo priuilegio alle Chiese di S. Ilario, e di S. Pietro di Treueri l'anno 623. *Illust. DD. Arnulphum, sanguine Regio natum, parentem nostrum, Austriæ Mosellanicæ Ducem* Zuentebaldo figlio del Rè Arnolfo l'anno 899. alla Badìa di S. Seruazio in Aquisgrano *ex B. Arnulphi Confess. sanguine: de quo etiam Nos descendisse gloriamur. Qui B. Confess. fuit filius gloriosi Arnoaldi ex antiqua, & nobili Troianorum stirpe, filij Amberti Ducis, & Sancti, Senatoriæq; Dignitatis Viri, filij Vamberti Francorum Orientalium Regis, filij Alberici, filij Clodij Criniti, filij Pharamundi, Orientalium, Occidentaliumque Francorum Regum*, anco in vn priuilegio del 913. alla Chiesa di S. Matthia di Treueri è notato *ex Beato, Sanctoque genere BB. Martini, Clodulphi, Arnulphi fil. Arnoaldi fil. iusti Ducis Amberti clari Romanorum Senatoris filij Vamberti Senis filij Alberici fil. Clodij Criniti, filij Pharamundi &c.* L'Imp. S. Carlo Magno l'anno sesto del suo Regno ne' priuilegi di S. Ilario, e di S. Pietro di Treueri *Illust. DD. Loberum Austriæ, Mosellanicæ, & Mosellant Ducem, Lamberti Ducis filium ex stirpe Nostra* L' Imp. Lodouico Pio alle stesse Chiese nell'824. *Maximè dilecti Consanguinei Nostri D. Sadigeri, fil. Ferrici, fil. Loberi, fil. Lamberti Ducis Austriæ*. L'Imp. Lotario alla Chiesa di Meteloco l'anno 13. del suo Regno. *Cognatum, & Generum nostrum Ragnerium Ducem Lotharingiæ Superioris, Mosellanicæ Inferioris, Arduanæ, Buillon, Hasbaniæ, Co. Metensium, & Virodunensium, fil. D. Sadigeri iusti, fil. Ferrici, fil. Loberij, fil. Lamberti, fil. Martini, fil. Clodulphi: ex Sancto, & Claro sanguine B. Arnulphi*. Sigeberto Rè di Austrasia, che vedemmo della discendenza di *Clodoueo* alle Chiese di S. Euchario, e di S. Massi-

Con queste autentici rigettiamo altre genelogie di Mareno, di Scioppio, e di Reusnero.

Apud Fr. Rosiers in præf. Stem Lothar.

 mino

mino hor di S. Ilario di Treueri l'anno 653. *Maximè dilecti Consanguinei nostri Domini Martini fil. Clodulphi, fil. Arnulphi Ducis Austriæ*, & in vn priuilegio di S. Dionigi di Meteloch l'anno 646. leggiamo *Nos Clodulphus Dux Austriæ Mosellanicæ, Arnulphi Ducis filius ex antiqua, & Nobili Francorum, Troianorumque stirpe.*

Il B. Anchise fratello di *S. Clodolfo* per retaggio della moglie regnò ne' *Paesi Bassi* c'hora sono di Casa d'Austria per retaggio di Casa di Borgogna. Gli nacque di S. Begga (Roseto Reusner. Maren. & alij l. c.)

Pipino Duca del Brabante, & Marchese di Anuersa, il quale sforzò tutta la Frisia à lasciare l'Idolatria, e procuronne la conuersione à Christo. Imprigionò *Teodorigo* Rè di Francia, che l'honore di Maggiorduomo del Regno, nel suo sangue Regale hereditario, gli denegaua. Con la forza si rese ligio il Duca di Sueuia, che dalla Francia ricusaua le leggi. Sposò *Plettrude* figliuola di Grimoaldo Duca de' Boij hor Bauari, e Boemi. Hebbe questi figliuoli.

1 Drogo Conte di Sciampagna.
2 N. consorte di Leone Imp. de' Greci, madre di Constantino Imp.
3 Grimoaldo Maggiorduomo di Francia, padre di Teodorigo Maggiorduomo.

Carlo Martello altresì Maggiorduomo, e come Rè di Francia. Questo Gran Prencipe, à cui come figlio legittimo (quantunque d'altra donna che di *Plettrude* nato e' si creda) lasciò il Padre tutti i *Paesi Bassi*, hà tra' Duchi del Brabante questa inscrizione

(Apud I.C. Mainoldū Cremon. de titulis Regis Catholici pag 46.)

Ecce Brabantinus Dux IV. in Orbe triumphat
Malleus in mundo specialis Christicolarum.
Dux, Dominusq; Ducum, Regum quoque Rex fore spreuit
Non vult regnare, sed Regibus imperat ipse.

Martello dunque lo prouaro i Christiani contro i Saraceni: de' quali è fama, che quattrocento mila con la morte di buona parte di loro mettesse in rotta, indi fondasse *l'ordine* della Ginetta, che forse fù vn' abbozzo dell'ordine del Tosone. (P. Renato car... nel l' Innocēza Riconosciuta.) La penna verdadiera del Cardinale Baronio libera questo Christianissimo Prencipe dalla sciocca calonnia, che importano alla sua fama gli appassionati, e mostruosi racconti de' fauoleggianti maleuoli. Non fauorì egli meno la Religione, che il Regno. (Card. Baronio ad an. 741. nu. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 23.)

Poteua e' torre à sua voglia di testa al Merouingo Rè la Corona di Francia, da' maggiori di lui à suoi maggiori forze vsurpata: & di già i popoli lo voleuan per Rè; & di già tutto il peso Regale staua d'incarco sù le sue spalle: mà egli non lo volle mai fare; quantunque il Papa istesso, al cui huopo con la sua auttorità (Caust. nel Caualiere. diu. l. 3.) haueа recato soccorso contra le armi de Longobardi; in fine tutta l'Europa al suo valore obligata; lo fauorissero. Gli si ponno dare questi meritati titoli di Prencipe Modestissimo di Guerriero Cattolico, di Christianissimo Difensore di S. Chiesa. Ben'è vero; che il folle Rè *Chilperigo*, la di cui codardìa era paurosa del valore di Carlo, lo hauea per vn Martello al cuore; & più duro dell'incudine, che più s'indura quant'è più martellata, non sentendo i colpi della ragione, à colpi della passione sfauillando sdegno, leuolli la dignità di *Maggiorduomo*, guadagnata da lui col sangue de i nemici del Regno. Mà egli ricco d'oro, e d'amici, assembrato incontanente ne' suoi Stati di *Fiandra*, e di *Germania* a' danni di que' *Galli* che' potea spennaccare ad vn'hora, poderoso esercito nell'attaccare in casa propria il Rè, lo fece reo conoscersi della violata giustizia. Oh quante volte vn gran cuore maltrattato da chi più merita sù le spalle che trà le mani lo scettro, tracolla di repente anco i Seggi Regali! Rihebbe Carlo la prefettura; con la quale fatto nell'auuenire più guardingo della sua autorità, s'impossessò di maniera delle forze del Regno, che il Rè al pari di lui pareua non hauesse più di Regio, che il Nome. Diede leggi a' Belgi, a' Sassoni, à gli Alemani, a' Sueui. Piantò in sù le balze de' Pirenei gli stendardi gigliati: & le Reliquie de' Gothi, Vandali, Arabi, e Mori scacciò di Prouenza, Sciampagna, Bretagna, Normandia, Piccardia, Frisia, & Ollanda. (Maren. lib 2. cap. 39. Muret. loc. cit. Reusner. fol. 138.) In vna sola battaglia hauer egli trucidati con cinquecento de' suoi trecento settantacinque mila nemici, se si conta da' vecchi Istoriografi; forse non credesi da quelli de' nostri tempi, che non lo crederebbero, se per miracolo non fosse canonizato. Iddio suole à chi hà fede viua dare tanta assistenza, che diecemila sono fuggiti tal'hora dalla faccia di dua soli de' suoi Guerrieri. La Casa d'Austria, la quale è succeduta, non meno nel zelo, che negli Stati di quest' Eroe, Anicia sì nell'antico nome, sì nel moderno valore, in Germania fà vedere che ponno cento contra mille, mentre quelli combattono sotto la scorta della giustizia. Dalle Storie di Spagna ne trarremo, a' suoi tempi, de' bei riscontri.

Che prole aspettaremo da vn Prencipe non men pio, che valoroso? Egli sposò *Suanhilde* figlia di *Teodone* Rè di Lamagna, nipote di sua madregna *Plettrude*. Ella di questi figli lo fece felicissimo Padre.

S. Carlomanno Rè dell'Austrasia, e di Lamagna, poi Monaco di Cassino: & della gregge guardiano: Il cui Natale è à XVII. di Agosto. (Ferrar. in Cathal. Sc. qui non in Martyr. 16 & 17. Aug.)

Remi-

Vvion. lib. 3 Aug. 17. Marc. Ant. Scipion. Plac. in elog. Mōt. Caſſin. Pet. Diac. de SS. Caſſin. c. 27. Leo Oſtiē. lib. 1. Chiō. Caſſ. c. 7. Carolus Sigon. lib. 3. de Regno Italiæ.

Remigio Arciueſcouo di Roan. Griffone giouane bizarro, morto in Italia. Giltrude Ducheſſa di Bauiera.

Pipino ſucceſſore del Padre nelle dignità di Duca del Brabante, Maggiorduomo di Francia; poi del Fratello ne' Regni di Lamagna, e di Auſtraſia. Alla Chieſa recò ſoccorſo contra i Rè Longobardi, che la opprimeuano. Da Papa Zaccaria hebbe il titolo di Rè di Francia, tornando al Monaſtero *Childerigo* vltimo della linea di *Meroueo*, dal quale poc'anzi era vſcito per tramutare il monacale cocollo nel Regale diadema, che à pena hebbe in ſu'l capo, che gli fù pena al cerebro. Tutte le teſte non hanno diſpoſizione alla corona. Hauere vn Prencipe inutile, è di gran danno ad vn Regno, qual' era quello di Francia, colloca to alle frontiere degli Arabi che tiranneggiauano le confina de' Pirenei. E' vna infelicità grande de' Popoli l'eſſer ſoggetti à chi non hà ſenſi di ſouraſtare. Dunque doue haurà ſcampo la trauagliata innocenza? Egli è veriſſimo, che tocca à Dio farci giuſtizia delle ingiuſtizie di coloro, che per eſſere, ò riputarſi ſourani, non riconoſcono ſopra il lor capo, che Dio. Ma chi tiene di Dio in terra la vece, ſe non la tiene il ſuo Vicario ch'è di Roma il Pontefice? Gli Vltimi Rè Merouingi, già fatti di valoroſi Franchi pauroſi Galli, degenerando dal valore de' Primi, reſi per la lor codardia inutili al Regno, obligarono il Papa à metterci mano: e' ci la miſe, ci prouidde: così i Gigli d'oro già infraciditi tornarono à rifiorire, & del ſuo odore ne reſtò anco la Chieſa oltremodo refocillata.

Vegaſi il noſtro Preſidio Romano. lib. 1. p. narr. 3. fol. 04. nu. 50. & il noſtro Arſenale de' Religioſi §. 38. & l'Imag. della Patr. c.

Tutto l'Eſarcato de' Greci, che Pipino hauea tolto a' Longobardi, alla Chieſa reſtituì. *Childerigo* gli fè rinuncia, ed annoiato dalle cure del Regno ſen' tornò al ripoſo della Cella. Il Regno tutto al giudicio del Papa ſi accommodò. L'Arciueſcouo di Magonza lo' incoronò. Volle più toſto obedire à Stefano III. Pontefice in venire contra de' Longobardi, c'hauean ripreſe l'armi contro la Chieſa: che in accertare le grandi offerte, cui gli facea l'Imperadore de' Greci. Dunque alla Chieſa e' donò Rauenna col ſuo Eſarcato, Bologna, Imola, Faenza, Forlì, Forlimpopoli, Ceſena, Ferrara, Comacchio, Adria, Ficoli, Gabello, Rimini, Peſaro, Conca, Fano, Sinigallia, Ancona, Oſſimo, Vmana, Ieſi, Montefeltro, Vrbino, Cagli, Bagni, Luceoli, Vgobbio, con tutte le circoſtanti groſſe Terre, e Caſtella. Queſta donazione con Parma, Bobbio, Modona, Reggio, e co' Ducati di Campagna, e co' Regni dell' vna, e l'altra Sicilia, di Corſica, e di Sardegna, confermarono i poſteri di lui Carlomagno, Lodouico Pio, Othone, Rodolfo d'Habſpurg, Alberto d'Auſtria Chriſtianiſſimi Imperadori

Chaſſ. in Cath. Gl. M. p. 5. cōſ. 31. Nicol. Lytan. in c. 14. Apocal. Anaſt. Biblioth. in Steph. III. Leo Oſtien. lib. 1. Hiſt. Caſſin. Adelm. & Egin. in vita Caroli Magni Gaguin. lib. 3. Hiſt. Franc. Durant. in Spec. tit. de reſcript. Præſent. §. 9. Ciaccō. in Leon. III. & Greg. X.

Nelle Storie, che ſono il terſo ſpecchio della verità irrefragabile, m'è venuta ſorte di oſſeruare ſtudioſamente: che chi hà tolto alla Chieſa per arricchirſi molto, in poco tempo s'è impouerito: ma tutti quelli c'hanno fatti larghi doni alla Chieſa, arricchiti ſi ſono ſempre via più: ò almeno nello Stato della grandezza loro hanno gettati fondamenti più ſtabili. La Caſa d'Auſtria trà tutte l'altre ne fà indubbitate le proue. I Padri del Concilio Meldeſe l'anno 845., & quelli del Concilio Parigino l'anno 846. intimarono a' Baroni di Francia, che le preſenti d'all'hora (non diſſimili da quelle, che furono di poi) turbolenze, e rouine di quel Regno, originauano dall'ingerimento ſagrilego, che le mani de' Laici faceuano ne' beni, & nella giuriſdizione degli Eccleſiaſtici. Inferirò di quì col gran Dottor delle Spagne l'Arciueſcouo S. Iſidor o *cognoſcant Principes ſæculi, Deo ſe debere rationem reddere propter Eccleſiam, quam à Deo tuendam ſuſcipiunt*, più non m'inoltro.

Non hò potuto ben' accertarmi del ſangue della Reina, che fù moglie del Rè Pipino. Chi me la perſuade figlia del Rè degli Vnni, chi dell'Imperador de' Greci. Forſe due n'hebbe. Queſti furo i figliuoli.

Reuſn. fol. 189. Galuā. Flāma in Hiſt. Med. Petr. Equil. in Cath. SS. lib. 4. c. 128.

S. Carlo Magno Rè di Francia, e Lamagna.
Carlomanno Rè di Guaſcogna
Sinforiana Ducheſſa di Lotaringia
Berta conſorte di Milone Co. di Angera, Prencipe Milaneſe. Madre del B. Orlando vno de' Paladini di Francia, che viuendo da ſanto autenticò per furioſo il poeta, che i ſuoi furori ſognò, & hà preſſo à molti Scrittori titoli di ſantità. Altrettanto, che dell'Arioſto, à cui come à Poeta fù lecito di vaneggiare, merauigliomi del Co. Colluraffi, che non contento ne' diſinganni ſuoi dell'oltraggiata riputazione di Carlo Martello, ancor intacca la ſantità di ſuo nipote Carlomagno. Se voleua tacciar la Francia, l'vno e l'altro potea tacere; perche niſſun di loro fù natiuo Franceſe. Era quegli di Fiandra, nacque queſti in Aquiſgrano; & ſignoreggiando non meno la Germania, che la Fiandra, oppreſſe i Saſſoni ancor gentili, e li tirò all'ouile di S. Chieſa: depreſſe i Longobardi ancor nemici della Chieſa Romana, & vna parte del Regno loro donò a' Pontefici. Oprò sì bene in vita, e contro Maomettani, e contro à ſuoi Rebelli, ſempre con la bilancia della giuſtizia: che meritò dalle Chieſe di Fiandra, di Germania, e di Francia il titolo di ſanto, Chieſe, & Altari. In Roma hò veduto

Ranucc. Pico nello Specchio de' Prencipi.

Di Carlo Magno, come ſanto parlano Molano in Indic. SS. Belg. Cath. SS. Gall. Equilin. in Cath. SS. Maurolyc. & Galeſin. in martyr. 28. Ian. Baron. ad an. 814. & in Append. Annal. Eccl. Ranucc. Pico nella vita di S. Carlo Imp. Ferrar. in Cath. SS. qui non ſunt in martyr. 28. Ian.

in più d'vn luogo esposta con l'inscrizione di santo la veneranda sua immagine.

Rè Christianissimo, Protettore di S. Chiesa, *Senatore Romano*, Carlomagno fù da' Romani acclamato, e approuato in vn Concilio di 153. Vescoui l'anno 774. poi nel 801. da Leon III. riceuè la Corona dell'Impero; tolta meriteuolmente à quei Greci, che trascurati nel gouerno, codardi nell'imprese, rebelli à S. Chiesa, nello scisma ostinati, contumaci nell' heresìe, si erano resi indegni di vna dignità così grande.

Anast. Bibl. Platina, & Ciacc. in Hadr. I. & Leone III.

Non hebbe figli dalla figlia di *Desiderio* Milanese, Rè de' Longobardi, sua prima moglie. Dalla seconda, che fù *Hildegarde* Duchessa di Bauiera, hebbene questi.

Lodouico Pio Imperadore Romano, Rè di Francia.

Rotarde Imperadrice di Costantinopoli

Carlo Rè de' Germani

Pipino Rè di Milano, che possedette Piacenza, Pauia, Nouara, Cremona, Brescia, e tutte l'altre Città d'Insubria. Egli diè leggi alla Veneziana Republica; generò il Rè Bernardo ch'è sepolto in S. Ambrogio Maggiore di Milano, il quale per essersi ribellato all' Imperadore Ludouico suo zio lasciò senza regno il figliuolo Pipino: padre, di *Heriberto* Co. di *Fiandra; et di Pipino* capo de' Conti di *Marsi* nel Regno di Napoli; & di *Bernardo* capo de' *Sanseuerini* Conti di *Marsico*, e di Gaiazzo, Prencipi di Salerno, e di Bisignano.

Reuf. l. c. Franc. Zazzera in casa Pipini. Ammirati in casa San seu.

Hauuto l'Impero: dimostrò Lodouico la sua pietà, ne punto trauiò dalla strada de santi esẽpi del padre. Confermò il dono delle Città, e de i Regni fatto da *Carlo*, e da *Pipino* alla Chiesa: nella Germania doue risiedeua, & in Francia procurò con frequenti Concilij approuati dal Papa, e autorizati dalla sua persona, la riforma del Monachismo, e del Clero: le mosse dell' Italia acchettò; rimise nell'obedienza i Britanni, debellò i Rebelli: morì dell' 840. presso a tutti glorioso, fuorche presso à gli Eretici, la cui malignità non sà d'altro tacciare la sua pietà: che per hauere impiegato tant'oro in fondare, e dotare Badìe, Monasteri, Spedali, sagri Collegi: quasi che presso à costoro sia vn gran male il far bene. Non si trouarebbero tante belle memorie degli Anicij, degli Habspurgici, degli Austriaci, se gli autentici della loro pietà non fossero conseruati negli Archiuij delle Chiese di Roma, e di Germania. Due volte si ammogliò Lodouico. Con Hermingarde la prima; figliuola d'*Ingeramo* Co. d'Angiò, hebbe

Ran. Pico nella vita di S. Carlo Magno.

Reuf. fol. 891.

Lotario Rè di Austrasia, e d'Italia, Imperadore Romano

Hermingarda Reina di Prouenza

Lodouico Rè di Lamagna

Pipino Rè di Guascogna

Con Giuditta la seconda, figliuola di *Gruelfone* Co. di Altorfo; hebbe l'istesso

Carlocaluo Rè di Francia, e poi Imperadore di Roma.

Goduuina Contessa di Ascania

Berta, & Hildegarda Badesse.

Da questi trè fratelli Lotario, Lodouico, Carlocaluo, si formaro trè famiglie Reali, delle quali vna fù quella de' Duchi d'Austria.

Lotario Imperadore fù il primo, & hebbe Lodouico II. Rè de' Romani, Carlo Rè di *Borgogna*, e Prouenza, Lotario II. Rè di Austrasia. Hermingarde di *Lodouico* portò à *Bosone* in dote il Regno di Arles, & suo figliuolo il Rè Lodouico III. per farsi Rè d'Italia fù da Berẽgario Duca del Friuli scõfitto, preso, e acciecato. Di *Lotario* II. Rè di *Austrasia* nacquero Hugo Duca in Lorena, Gisela Duchessa di Normandia, & Lotario III. Co. di Prouenza: Di cui erano figli Hugo Rè d'Italia, & Bosone Marchese di Toscana suocero di *Berengario* II. Rè d'Italia. Di quest'Hugo Rè ci restarono: Lotario IV. Rè d'Italia, genero di *Rodolfo* Rè di *Borgogna*, e d'Italia: Heriberto Marchese di Toscana: Berta consorte di *Romano* Imperadore di Costantinopoli: Alda moglie di *Alberico Anicio* Conte di Tuscolo, e Console Romano: Bosone Vescouo di Piacenza: Teobaldo Archidiacono di Milano.

Carlocaluo Imperadore vltimo de' fratelli dell'Imperadore *Lotario*, da vna sorella di *Bosone* Rè di Prouenza generò Lodouico Balbo Imperadore, Carlo Duca di Guascogna, Giuditta Reina d'Inghilterra, poi Contessa di Fiandra. Del *Balbo* erano figli Carlo il *semplice* Rè di Francia; Heduuigge Reina di Borgogna: Luigi, e Carlomanno padre di Lodouico l'*Inutile* Rè di Francia, à cui per la sua balordaggine fù sostituito Lodouico il *Trasmarino* figlio del già Rè *Carlo il semplice*. Egli era nato oltramare, essendo sua madre *Eddina* figlia del Rè *Odoardo* d'Inghilterra: & suoi fratelli *Richuuine* Vescouo di Laon, & *Gislea* Duchessa di Normandia. Rimasero del *Trasmarino* questi figliuoli *Arnoldo* Arciuescouo di Rems, *Matilde* Duchessa di Borgogna, *Lotario* IV. Rè di Francia, & Carlo Duca di Lorena, il quale la Corona di Francia hebbe à contendere col Maggiorduomo di Francia Hugocapeto. Imperòche di suo fratello il Rè *Lotario IV*. & di *Emma* figliuola di *Rodolfo* Rè di *Borgogna*, nacque il Rè Lodouico V. & vltimo de' Posteri

di

di *Carlomagno* in quel Regno, il quale esclusone *Carlo di Lorena* suo zio paterno, Hugocapeto suo maggiorduomo si dichiarò successore. Di *Carlo* ci restarono Otone Duca di Lorena, Gerbirga Contessa di Louanio, & Imengarde Contessa di Namours, madre d'Isabella consorte di *Filippo Augusto* Rè di Francia, nipote del *Capeto*, la di cui posterità hor regna sotto la cura della Christianissima, e Cattolica Reina ANNA d'AVSTRIA.

Lodouico Rè di Lamagna, che dicemmo fratelmaggiore dell'Imp.*Carlocaluo*: quegli è da cui vennero i Duchi d'Austria. Possedett' egli l'Austria, Bauiera, Boemia, Morauia, Slauia, Vindelicia, Carnia, e Dalmazia. Alla fede di Christo i Moraui obligò, e domò i Sassoni, e difese l'Impero. Riposò nell' 826. lasciando questi figli

Carlomanno Rè di Boemia, Morauia, e Bauiera.

Lodouico Duca di Franconia.

Carlo Crasso Imperadore Romano, di già Duca di Sueuia, d'Alsazia, di Rezia

Piacenza consorte dell'Imp. Corrado I.

Conti di Gorizia, e del Tirolo che finiro-no in casa d'Austria.

Da Lodouico vennero i Duchi d'Austria Di Carlomanno erano Naturali Ghisela Duchessa de'Vandali, & Arnolfo eletto Imperadore, di già Rè di Lamagna, debellatore de' Normandi, Marchese di Carinthia, e di Stiria. Venne Arnolfo in Italia, & espugnata Verona liberò da'Tiranni la Lombardia, gastigò il Duca di Spoleto, rimise il Papa in Roma: ma di veleno in Toscana trauagliato, ripassò paralitico, e frenetico i monti, & vi morì del 899. *Giuditta* de'Conti d'Altorfo, di questi figli lo fece Padre.

Lodouico IV. Imperadore Romano.

Lutgarda Duchessa di Sassonia. Berta Contessa di Cleues, Gli erano però nati d'altra donna

Zuentebaldo Rè dell'Austrasia

Rapoldo capo de'Duchi di Merauia, e dell' Istria. Del quale erano figli Hatta madre di S. Corrado Vescouo di Costanza

Federigo padre del Conte Aribone, à cui nacquero

Gebeardo Vescouo di Ratisbona

Aribone Arciuescouo di Magonza

Federigo II. Conte. Padre del Conte

Leopoldo padre del Conte

Arnolfo di Andechs padre del Conte

Bertoldo I. Prencipe d'Istria, e Dalmazia, di cui eran figliuoli

Henrico Vescouo di Ratisbona

Bertoldo II. Prencipe d'Istria, padre di Otone Vescouo di Bamberga, & del Prencipe Bertoldo III., che morì del MCLXXXVIII. restando di lui: Matilde Contessa di Gorizia: Poppone Vescouo di Bamberga: & il Duca di Dalmazia, e Croazia,

Bertoldo IV., che con l'Imp. Federigo I. passò il mare à debellare i Saraceni nell'Asia. Erano suoi figliuoli, Bertoldo Patriarca di Aquileia, Egberto Vescouo di Bamberga, Henrico Duca d'Istria, che per la morte dell' Imp. Filippo morì sbandito nel 1228. Otone Duca di Merauia, de'quali eran sorelle

S. Heduuigge Duchessa di Slesia

Agnese Reina di Francia

Gertrude Reina di Vngheria, madre di

S. Elisabetta Landgrauia di Turingia, Zia di S. Elisabetta Reina di Portugallo.

Matilde sorella di *Bertoldo IV.* & Zia di S. *Heduuigge*, à Menardo Co. di *Gorizia* parturì questi figliuoli Prencipi.

Alberto Conte di *Gorizia*, Palatino di Carinthia.

Menardo Co. del Tirolo, e Carinthia marito d'Isabella d'Austria, da cui nacquero Duchi d'Austria.

Henrico vltimo Co. del Tirolo, eletto Rè di Boemia

Isabella Contessa del Tirolo, Consorte di Alberto Anicio Haspurgico d'AVSTRIA Imperadore Romano.

Hora ripigliaremo i posteri di Lodouico Duca di Franconia, che dicemmo fratello del Rè *Carlomanno*, e dell'Imp. *Carlo Crasso*, nati di *Lodouico* Rè di Lamagna, figlio dell'Imp. *Lodouico Pio*, primogenito dell' Imp. S. Carlo Magno. Questi ad Hugo suo figlio donò la Bauiera, l'Austria, ed altre Prouincie di Germania: quindi è, che dall'Imp. Lodouico IV. figlio dell' Imp. *Arnolfo* figlio del memorato Rè *Carlomanno*, viene per suo *Parente*, e *Illustre Conte* nominato Leopoldo vno de'Prencipi di Bauiera, che fatta strage de gli Vngheri morì del 907. in battaglia: lasciando questi figli d'*Adeleide* Duchessa di Sassonia, sorella di *Henrico I.* Imperadore, Reusn. fol. 200 Stem. Caroling.

Bertoldo di Bauiera Gran Capitano

Arnolfo eletto Rè di Boemia, che lasciò di vna figlia di *Rodolfo Co. di Altorfo*

Heroldo Arciuescouo di Salitzburg.

Arnolfo creduto Capo de'Conti Palatini del Rheno, Elettori già dell'Impero, & de Duchi Elettori di Bauiera, & de'Conti della *Scala*, e di *Arco*, & de'*Rengraui*, o sian Conti *Seluatici* del Rheno, hor Prencipi di Salma. Del cui sangue pur ci furo *Lodouico* Duca di Bauiera eletto Imperadore, & *Roberto* Palatino del Rheno Imperadore, nato d'vna figliuola di Federico II. Rè di Sicilia, & *Christoforo* Palatino

del

del Rheno nato di Giouanni figlio d'esso Roberto, il quale fù Rè di Danimarca, Noruegia, Suezia, Gothia, VVandalia.

Eberardo, Hermanno, Ottone: Prencipi della Bauiera, che à Othone I. Imperadore fecero guerra. Fratelli di esso Arnolfo Co. Palatino, & della Duchessa di Sassonia

Giuditta, che à suo marito *Henrico* per la nimistà, che con l'Imperadore haueuano i fratelli fù di pretesto alla conquista della Bauiera. Però ci restò di Eberardo

Leopoldo primo Marchese dell'Austria, che ne gli anni CMLX. valorosissimamente guerreggiò in fauore dell'Impero Alemanno.

Henrico di *Leopoldo*, Marchese d'Austria, generò

I. Leopoldo II. Marchese d'Austria, che gli Vngheri sconfisse, & debellò i Boemi

II. Alberto Marchese d'Austria, e Cognato di Pietro Rè di Vngheria

III. Ernesto padre di *Hermanno*, & *Ernesto* III. d'Austria, Duchi in Sueuia.

Ernesto II. figlio di *Alberto*, Marchese d'Austria, fù Generale dell'Imp. Henrico IV. debellò i Sassoni, mà in battaglia morì del 1075. Matilde figlia dell' Imperadore Rodolfo lo fece Padre di alquanti figli, primo fù

Leopoldo III. Marchese d' Austria, il quale da Itha sorella di *Henrico* Imperadore, generò

S. Leopoldo IV. Marchese di Austria, canonizato da Innocenzo

Agnese figlia di Henrico IV. Imp. gli parturì

I. Othone Vescouo di Frisinga, e Gran Cronista.

II. Leopoldo V. fatto Duca di Bauiera dall' Imp. Corrado III.

III. Berta Burggrauia di Ratisbona

IV. Iuta Marchesana del Monferrato

V. Gertrude Reina di Boemia.

VI. Agnese Reina di Polonia

VII. Lisabetta Palatina di Sassonia.

VIII. Herico Marchese d'Austria, poi Duca di Bauiera: la quale cedendo ad *Henrico Leone* di Sassonia, l'Imp. Federigo I. lo fece Duca dell' Austria. Egli, morta che fù *Gertrude* di Sassonia figlia di *Lotario* Imperadore Romano sua prima moglie, sposò *Teodora* figlia di Emanuello Imperadore de' Greci, dalla quale gli nacquero

I. Leopoldo VI. Duca di Austriache, Othone suo consanguineo si adottò col retaggio della Stiria, Neoburg, VVarnbach, Zambach, e Scardinga: poi per hauer militato in Terra-Santa, dall'Imperadore fù guiderdonato de gli Stati di Bateno, Peilstein, Machlanda, e Trafama.

II. Henrico d'Austria consorte di Richsa Reina di Boemia. III. Agnese d'Austria sposa di *Stefano* Rè di Vngher, a.

Insegnò Leopoldo à *Ricardo Rè d'Inghilterra*, che gli affronti fatti ad vn Prencipe fanno souente a chi li fece sudar la fronte. Imperòche da lui con fasto regio maltrattato mentr' erano al riacquisto di Terra Santa, se ne risentì poi, quando egli passando incognito per l'Austria cadde in sua man prigione. Era Prencipe Grande, & haueua per moglie *Elena* figliuola di Geisa Rè di Vngheria, dalla quale gli nacque

Leopoldo VII. Duca d'*Austria*. Che si trouò all'Impresa di Damiata in Sorìa, doue altresì perduto haueua in seruigio della fede il Duca *Federigo* suo fratello. Sposò Teodora consanguinea di Alessio Imperadore di Grecia, la quale hebbe questi figliuoli.

I. Leopoldo VIII., che morì in giouentù.

II. Costanza Marchesana di Misnia

III. Gertrude Landgrauia di Turingia

IV. Agnese Prencipessa di Analto.

V. Margherita sposa di *Henrico* figlio dell' Imp. *Federigo*, e poi di *Primislao Otocario* Rè di Boemia, che poi l'Austria occupò morti i cognati,

VI. Federigo I. Duca di Austria. Il quale all'Imperadore *Federico II.* fece guerra, riconciliatosegli poi per sua suentura, tanto se gli attaccò, che per lui si andò a perdere l'anno 1246. morto in battaglia contro à Boemi, e gli Vngheri.

VII. Henrico d'Austria Duca di Medlinga, che di *Ricarda* Landgrauia di Turingia queste sole figlie lasciò vltime del sangue Austriaco dell'Imp. Carlo Magno.

I. Agnese consorte di Vlrico Duca di Carinthia.

II. Maria consorte di Stefano Duca di Sgrarbia in Vngheria.

III. Gertrude moglie di Hermanno Anicio Martio Marchese di Bada, dalla quale nacquero per conseruare l'Austriaca Famiglia all'hor' vnita all'Anicio sangue Romano, — *Porcacchi in casa Malasp. Vvion. in Stemm. Anicio. Bastardi nei Prencipe Bened. Veggasi la nostra Imagine della Patr. Stem. I. & XIV.*

I. Federico II. Duca d'Austria, & Marchese di Bada, che col Rè Corradino suo parente si perdè a Napoli sotto il ferro di *Carlo d'Angiò*,

II. Isabella Duchessa d'Austria, che sposata à Medardo sodetto Conte del Tirolo generò la memorata Isabella, che portò in dote l'Austria all'Imperadore *Alberto Anicio*, suo consanguineo, figliuolo di *Rodolfo* Imperadore.

Le Armi Antiche del Leone Rampante, che comune à gli Anicij Pierleoni Romani lor' Antenati haueano il Padre, e l'Auo dell' Imp. Rodolfo — *Cuiliem. in Habsp. VVion in stem. Anic.*

dolfo all'hor Conti di Habspurg, suo figliuolo l'Imperadore Alberto fatto Duca dell'Austria tramutò in quella *Fascia bianca in campo rosso*, che per insegna dell'Austriaco Dominio portò S. Leopoldo, & altri da'suoi Predecessori.

XV.
Arciduchi d'Austria.

CON Anicio valore, e con Franca brauura seppe Rodolfo il Pio l'acquistata *Imperiale* Corona nella famiglia Habspurgica conseruare; & il Leone Anicio, che nell'armi e'portaua, resosi insuperabile, si mostrò domatore de' Ribelli, e presagio di vn Regno, che per tanti dritti a questo sangue perpetuamente doueuasi. Scacciò dall'Austria i predatori *Boemi*, & acquistata quella, questi si soggettò: rintuzzò a' Baroni dell'Alsazia, e di Sueuia l'orgoglio: & alla Santa Sede i molti Regni da' predecessori suoi liberalmente donati generosissimamente confermò; in riguardo, dic'egli, della ineffabile magnificenza delle grazie, e fauori, che dalle mamme pietose della Chiesa Romana succhiato haueuano i suoi Predecessori: massime ch'ella preuenendoli sempre in dolcezza di benedizioni hauea da' Greci ne i Germani trasferito l'Impero, dando a questi tutte le dignità, Prerogatiue, & honori, che quei teneuano. Hebbe due mogli.

Agnese di Odone Duca di Borgogna.

Anna di Alberto Co. di Hoheburg, dalla quale gli nacquero

I. Rodolfo Duca di *Sueuia*, eletto Rè di *Boemia*, hauendone anco pretensione hereditaria per *Agnese* sua moglie, figlia herede di *Othocaro* Rè di *Boemia*, e pretendente dell'*Austria*,

II. Alberto nella Dieta di Augusta fatto Arciduca d'Austria, di *Stiria*, di *Carniola*, e poi Rè de' *Romani*,

III. Hermanno Landgrauio dell'*Alsazia*, & genero di *Odoardo* Rè d'*Inghilterra*. IV. Guta consorte di *Vincislao* Rè d'*Vngheria*. V. Matilde di *Lodouico* Duca di *Bauiera*, Palatino del *Rheno*. VI. Agnese di *Alberto* Duca di *Sassonia*. VII. Heduuigge di *Othone* Elettore di *Brandeburgo*. VIII. Catharina di *Othone* Duca di *Bauiera*, eletto Rè di *Vngheria*. IX. Clemenza di *Carlomartello* Rè di *Napoli*, e di Vngheria,

Quando Rodolfo, Padre loro, riceuè in Aquisgrano, dou'era nato il Rè S. CarloMagno, la Corona: apparue nell'aria sopra quel sagro tempio vna Croce di fiammeggiante splendore. Quindi congetturarono tutti quelli, che à cotali prodigi obligata mantengono la loro curiosità, douersi in auuenire nella Posterità di questo nuouo *Cesare* conseruarsi l'antica dignità de gli Anicij, e de' Carlingi (gia che dall'vno, e l'altro sangue ei veniua) Campioni gloriosissimi della Croce. Anzi habbiamo veduto, che fattasi la di lui Posterità Difenditrice della Religione *Romana*, l'hà dilatata fino à que' nuoui Mondi, ne' quali non si adoraua per anco la Santa Croce. Ciacon. in Bonif. VIII.

Alberto d'Austria II. *Imperadore Romano*, hebbe da Papa Bonifacio VIII. il Titolo di Rè di Francia, con quella autorità, con la quale lo stesso da Zaccaria Pontefice hauea hauuto Pipino padre dell'Imp. S. CarloMagno. Da sua moglie Isabella d'Austria hebbe con le ragioni dell'*Austria* istessa ancora *Carinthia*, la *Gorizia*, e il *Tirolo*. Da *Giouanni* figliuolo di *Rodolfo* suo fratello fù vcciso. Lasciò questi figliuoli. Nicolò Doglioni nel l'Anf. di Europa fol 405.

I. Rodolfo Arciduca d'Austria, Rè di Boemia genero del Rè di Francia.

II. Federigo Rè de' Romani, eletto Imperadore, Duca di Sueuia, e di Morauia, genero di *Lodouico Bauaro* Imperadore. Del quale *Federigo* erano figlie: Anna Reina di Polonia: Isabella Reina di Boemia.

III. Leopoldo cognominato *Gloria de' Caualieri*, Capitan Generale dell'Impero in Italia; padre di Agnese Duchessa di Suidonica, e di Catarina Duchessa di Slesia.

IV. Henrico Elettore di Magonza.

V. Othone pria genero del Duca di Bauiera, poi dell'Imp. *Carlo IV.*, che lo inuestì della *Stiria*, e *Carinthia*. Fù padre d'Isabella sposa di *Odoardo* Rè d'Inghilterra.

VI. Agnese consorte di *Andrea III.* Rè di Vngheria, doppo di cui si maritò in Casa *Colonnese* di Roma.

VII. Isabella consorte di *Federigo III.* Duca di Lorena. VIII. Margherita di *Teodorigo* IX. Conte di Cleues. IX. Anna di *Hermanno* Marchese di Brandeburgo. X. Iuta di *Lodouico* Conte di Ottigenna. XI. Catarina di *Henrico* VII. Imperadore, poscia di *Carlo di Angiò* Duca di Calabria.

XII. Alberto II. Arciduca d'Austria. Il quale per conseruazione di vna famiglia tanto benemerita di S. Chiesa, essendo Canonico di Vienna, dal Romano Pontefice fù dispensato alle nozze di Giouanna figlia herede di Vlrico vltimo Conte di *Ferretto*. La quale fù madre de gli Arciduchi; Rodolfo genero dell'Imp. *Carlo* IV. Margherita Duchessa di Bauiera, poi Marchesana di Morauia; Alberto III. genero altresì dell'*Imp. Carlo IV.* Leopoldo II. genero

ro di *Barnabò Visconti* Prencipe di Milano.

Restò di Alberto III. quell'Arciduca Alberto IV., che debellò i Moraui, e combattè in TerraSanta contro a'i Saraceni, genero del Duca di Bauiera, dalla cui figlia generò

Alberto V. Arciduca di questo nome *Imperadore* Romano, il quale per le ragioni di sua moglie Isabella figlia di *Sigismondo* Imperadore, & già Rè di *Boemia*, e di *Vngheria*, questi duo Regni à quello de' Romani aggiunse, con le ragioni di Croazia, Lusazia, Dalmazia, e Slesia, col Ducato di *Lucelburgo*, e col Marchesato di *Morauia*. Generò d'Isabella questi figli

Ledou. Aurelij nel suo libro della Ribellione de' Boemi.

I. Isabella Reina di Polonia, madre del Rè S. Casimiro

II. Anna Duchessa di Sassonia.

III. Ladislao Rè di *Boemia*, & *Vngheria*, Imperò che questi duo Regni non sono di elezione, che in mancanza di maschio, o femmina nella Casa Reale; come dichiarò giusta alle leggi dell'Imp. Federigo II. l'Imp. Carlo IV. con vna Bolla da gli Stati accettata. Sposò *Margherita* figlia di Carlo VII. Rè di Francia.

Leopoldo II. Arciduca d'Austria, che diceuamo genero di *Barnabò Prencipe di Milano*, possedette la *Sueuia*, *Alsazia*, *Heluezia*, *Brisgouia*, *Turgouia*, *Sudgouia*, *Tirolo*, e *Ferretto*. Verde Visconte lo fece Padre di VII. figli.

VISCONTI DI MILANO.

I. Guglielmo Arciduca di Austria, Prencipe di *Carinthia*, Marchese, e Duca nel *Friuli*. Guerreggiò in Soria, sconfisse i Saraceni, liberò Tripoli. Fù genero de i Rè d'Vngheria, e di Polonia.

II. Federigo Arciduca, hebbe la *Sueuia*, il *Tirolo*, l'*Heluezia*. Fù genero dell'Imperadore *Roberto* Palatino del Rheno. Et di *Anna* Duchessa di *Brunsuigo* hebbe *Sigismondo* Arciduca, Conte di *Kiburg*, *Ferretto*, *Tirolo*, e *Lauffemburgo*.

III. Ernesto Arciduca, Prencipe di *Vindelicia*, e *Carniola*, Capitan Generale dell'Impero.

IV. Leopoldo Arciduca, Prencipe dell'*Alsazia*, e *Sudgouia*, Conte di *Hoheburg*, *Nelleburg*, e *Tirolo*.

V. Agnese Duchessa *Suidnicese*.

VI. Lisabetta Contessa di *Gorizia*.

VII. Teccia Burggrauia di *Magdeburgo*.

Sigismondo di *Federigo*, a' Veneziani continuò la guerra. Fù genero del Rè di *Scozia*, e poi del Duca di *Sassonia*. Ma nō hauendo di duplicate nozze posterità, si addottò l'Arciduca Massimiliano suo pronipote.

Dunque Ernesto Arciduca non hauendo dalla Duchessa di Pomerania figliuoli, e dopò la di lei morte maritatosi alla Duchessa di Mosauia, hebbene questi.

I. Alberto VI. Arciduca. Genero dell'Elettore *Palatino* del *Rheno*. II. Margherita consorte di Federigo II. Elettore di *Sassonia*. III. Catarina di Carlo Marchese di *Bada*. IV. Isabella di Hugo Conte di VVertemberg.

V. Federigo IV. Imperadore. Fece à gli Vngheri guerra. Da' Francesi hebbe brighe. Prouò ribelli i Sudditi. E suo fratello l'Arciduca *Alberto* gli fù nemico. Sposò Leonora di Portugallo, figlia del Rè *Odoardo*, che dicono del sangue di *Borgogna*. Et generò di lei

Cunegonda Duchessa di Bauiera

Massimiliano Arciduca dell'Austria, Duca di *Stiria*, *Heluezia*, *Carinthia*, *Sueuia*, Landgrauio di *Alsazia*, Conte di *Haspurg*, *Kiburg*, *Lauffemburg*, *Ferreto*, *Gorizia*, *Tirolo*. Vnico, ed assoluto padrone di tutto l'*Austriaco* Patrimonio, e poi Rè de' Romani, e Imperadore, herede della casa di *Borgogna*, e Gran Maestro dell'Ordine del Tosone.

XVI.

Vnione della Casa di Borgogna con Casa d'Austria.

NON v'è altro di casa d'Austria, che dall' Imperadore Massimiliano, e da Maria di *Borgogna* sua moglie non sia discesо. Di Massimiliano venne *Filippo I.*

di Filippo I. fù Carlo V.

Siamo ritornati in *Borgogna*. La penna non se ne parte più, che pria non faccia distintamente vedere chi dopò i memorati Rè quella si poderosa Prouincia innanti à gli Augustissimi *Austriaci* signoreggiasse.

Non parlo della casa di *Challon*, che imparentata co' Duchi di Borgogna, e impossessatasi di *Salins*, portò il titolo di *Conte di Borgogna*, dianzi c'hauesse quello de' Prencipi d'Oranges: l'vno passato in casa d'*Austria*, l'altro in casa di Nassau. Sò, chè alcuni asseriscono del Regio sangue di Francia *Rinaldo* Conte di Borgogna ne gli anni 1045. padre de' Conti *Guido*, e *Guglielmo*. Chi dell'vno, chi dell'altro fà figlio *Henrico* Conte di Borgogna, che fù padre del B. *Alfonso I.* Rè di Portugallo, da cui per retta linea deriuarono due Isabelle, l'vna figlia del Rè *Giouan.*, l'altra figlia del Rè Emanuello, dall'vna, e l'altra delle quali sono discesi i *Duchi di Borgogna*, come vedremo: del memorato *Guglielmo* erano figli *Calisto II.* Pontefice Romano, *Stefano* Conte di Borgogna, *Raimondo* Co. di Borgogna, padre di *Alfonso VII.* Re di Spagna, da cui discese la moglie di *Filippo d'Austria* Duca di Borgogna.

Reusn. in Genealog.

Scíopp. in Stemm. Austr.

Quell'

Sciopp. in Stem. Auſt. 6. & 10.

Quell'Hugo c'hebbe di *Duca di Borgogna* il titolo dall'Imp. Lotario, ſe ben'altri lo dicono figliuolo di *Huogoperto*, che fù di *Otho* fratello di Gentrammo II. Co. di *Hapſburg*, tuttauia ſi dimoſtra fratello di *Roberto* Conte di Angiò, figlio di *Teodorigo*.

Reuſner. in Stem. Vitich. Sou ſa de Macedo in Stemm. Luſitan.

Teodorigo queſti è, che altri fanno del ſangue di Saſſonia, & altri di Lorena, ch'era lo ſteſſo con quello d'Abſpurgo, di Borgogna, e di Francia. V'e'chi pensò concordare queſte due opinioni con tirare in queſto modo dalla Caſa di Francia la Caſa di Saſſonia. Meroueo Rè di Francia — Chilperico Rè, padre di Clotario Rè — Chilperico Rè, padre del Rè *Clotario*, trà di cui figli nominano vn' *Ariperto*, che per la moglie la Saſſonia redò, ſuccedendogli *Ottoberto*, di cui eſſere ſtato figlio il Rè *VVitichindo* confermano, dal quale tirano queſti Duchi di Borgogna, que'di Saſſonia, e di Sauoia. Tuttauia meglio fondata ſi comproua con riſcontri di ſcrittori autoreuoli la Genologia, che così altri teſſono. Clodio Crinito Rè di Franica — *Alberigo* Rè di Franconia — Vamberto — Anſperto, che di Plitturde figlia di *Clotario* Rè di Francia hebbe — Arnoaldo — S. Arnolfo padre di S. *Clodolfo* Duca di Lorena, e di *Anchiſe* Maggiorduomo di Francia. Vedemmo, che d'*Anchiſe* venne la ſtirpe di *Carlo Magno*, che fù padre di *Lodouico Pio* Imperadore, di cui era figliuolo *Carlo Martello* Rè di Lamagna, che laſciò *Arnolfo* Imperadore, di cui nacque Lutgarda Heduuigge, che fù moglie d'*Othone* Duca di Saſſonia.

Io. Andr. Commen. in Stemm. Princip. 2.

Altresì dal B. *Martino* figlio di S. *Clodolfo* nacquero

Roſiers in Stem. Lothar.

I. La moglie di Carlo Martello auolo dell' Imp. S. Carlo Magno.

II. *Lamberto* padre di *Lobero*, che ſposò *Terenzia* di Milano figlia d'Aſtolfo Rè de'Longobardi, dalla quale nacque *Ferrico* padre di *Sadigero* c'hebbe *Ragnero*, il quale ſposò *Ermingarda* figlia di Lodouico Pio, & nipote dell' Imp. S. Carlo Magno, e da queſta vſcì *Ricuuino* padre di *Othone* Duca di Buglion, di Lorena, di Haſbania, e di Ardenna, che ſposò *Beatrice* ſua conſanguinea, ſirocchia d'Vgo Capeto Rè di Francia.

Perſuadono queſta diſcendenza le ragioni, ed autorità apportate da Sceuola, & Louis de Saincte Marthe en la Hiſtoire Genealog. de France

III. Childebrando; vltimo figlio del B. *Martino*: fù Generale dell'armi di Francia; ſposò *Beatrice* d'Hapsburg, forſe figliuola del memorato *Hugoperto* nipote di Gontrammo II.

Teodorigo adunque eſſendo nato di *Childebrando*, e di *Beatrice* ſi può dire di Caſa *Habſpurgica*, e di Caſa di *Lorena*. Francia perciò lo tenne del *ſangue Regio*, e come tale (ſcriue Paolo Emilio) precedeua al Gran Conteſtabile del Regno. Fù ben detto il *Saſſonico*, perche ſi trouò nelle guerre di Saſſonia, & hebbeui il gouerno dell'armi ſotto l'Imp. Carlo Magno. Sposò colà vna figlia del memorato *Vitichindo* l'vltimo di quei Rè, il primo di que' Duchi. Et di lei hebbe II. figli, perciò di *Saſſonia* nomati,

P. Æ. lib. 1. ſeguite da Sciopp. in Stemm. Auſt. e da Pier Matthei nella Genealogia de i Rè di Francia

I. Hugo Duca d'Angiò, Abate Comendatore di S. Germano, padre di *Corrado* Conte di Borgogna, che laſciò *Rodolfo* Rè di Borgogna, padre del Rè *Rodolfo* il Santo, di cui fù il Rè *Corrado*, che laſciò il Rè *Rodolfo*.

II. Roberto ſimilmente Conte di Angiò, e Maggiorduomo del Regno di Francia. Se non foſſe ſtato Franceſe, non ſarebbe ariuato à queſt'honore: ned i Franceſi haurebbero dato il titolo *Regio* à ſuoi figliuoli, ſe non gli haueſſero riconoſciuti del ſangue Regio, mentre ſi gloriano, che del Regno di Francia fauellaſſe il profeta Danielle doue dopò de gli altri Regni, ch'erano per cadere nelle mani de gli ſtranieri, ſoggiunſe, che Iddio poi hauria ſuſcitato vn Regno, che ſarebbe durato per ſempre ne'proprij popoli *& Regnum eius alteri populo non tradetur*, non m'imbarazzo ne'ſogni, ſolo riueriſco gli Oracoli ch'io non intendo, ed accenno l'humore di quelle genti per quanto fà al noſtro intento. Queſti erano i trè figliuoli del Conte,

Chaſſane' in Cath. Glor. Mun.

I. Eudo Conte di Parigi, Maggiorduomo, e poi *Rè* di Francia ne gli anni di ſalute 899.

Pier Matthei l. c.

II. Teodorigo Conte di Borgogna, padre di *Roberto* III. Conteſtabile, poi *Rè* di Francia.

III. Roberto II. Conte di Angiò, & *Rè* di Francia intorno à gli anni 928.

Hugo Magno, figliuolo di queſt'vltimo, Conte d'Angiò, e di Parigi, Maggiorduomo di Francia, Duca di Borgogna, & Re di Arles, riunì con la Caſa di *Francia*, e di *Lorena*, quella di *Saſſonia*, ſposando *Adeleida Heduuigge*, ſorella di Othone I. Imperadore, figliuola dell' Imp. Henrico I. che fù della memorata Lutgarda, della ſtirpe dell'Imperadore S. Carlo Magno, & ne nacquero

Otone } Duchi di Borgogna.
Henrico }

Hugo Capeto, Maggiorduomo, poi Rè di Francia. Il quale fù da' Romani Pontefici (come nota il Baronio) dichiarato del ſangue dell'Imp. Carlo Magno; & per la ſucceſſione della Corona preferito à quei del ſangue più proſſimi, ch'erano nati, e viſſuti fuor del Regno, come ſtranieri.

B. Roberto figlio di Capeto per la ſantità della vita fù detto il *Pio*: fù *Duca* di Borgogna, & *Rè* di Francia: eſſendo la Conrea d'Angiò

per *Lamberto* suo fratello. Generò

I. Hugo che morì giouane Rè;

II. Henrico Rè di Francia: padre di *Filippo*, e di quel l'*Hugo* che morì alla famosa conquista di Terra Santa,

III. Roberto Duca di Borgogna padre di *Constanza* Reina di Castiglia, & di *Henrico* Duca di Borgogna,

IIII. Amalarigo Conte di *Monforte*, da cui vennero i Prencipi di Sidonia, e di Nola, i Conti di Bigorra, que' di Eboraco, i Signori di Fertelesia, ed altri gran Baroni nella Francia, in Borgogna, in Britannia, & nel Regno di Napoli. *Simone* suo pronipote debellò gli Albigesi. *Fulco* Rè di Gierusalemme fù per madre di questo sangue: ci furono *Cardinali* della Romana Chiesa, *Generali* de' Regni d'Inghilterra, e di Francia, e vltimamente vn *Senatore* di Milano.

Reusn. in Stem. Capet.

Landus in lib. Senatus Medio

Henrico Duca di Borgogna filiuolo di *Roberto* hebbe questi figliuoli,

Reusn. l.c.

Hugo di Borgogna

Henrico, da * scrittori antichissimi tenuto per quegli, che fù padre del B. *Alfonso* primo Rè di Portugallo.

Eudo Duca di Borgogna che fondò la Badìa Cisterziese; di cui erano figli,

Henrico Duca di Borgogna: quegli forse che si fè Monaco à Cluni; &

Hugo successore nel Ducato, padre di

Odone Duca, che lasciò

Hugo Duca di Borgogna, il quale fù generale dell'armi in Terra Santa:

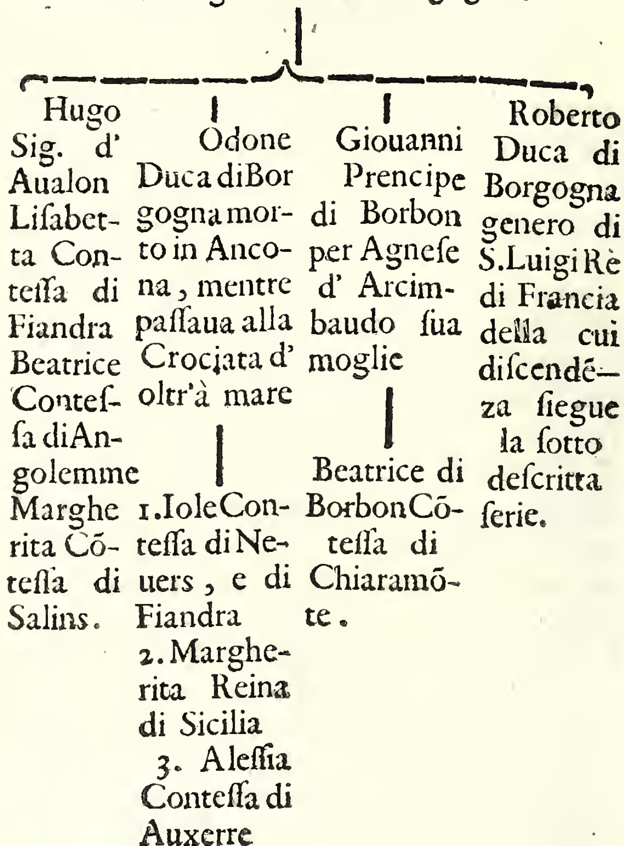
Odone gli successe Generale de' Francesi contra gli Inglesi, di costui rimasero

I. Agnese moglie di Rodolfo Co. di Habspurg, primo degli Imperadori di Casa d'

* Veggasi l'Histoire Genecelogique de Srance par Fceuela, & Louis de Saincte Marthe p. 2. lib. 19. pag. 1491.

AVSTRIA.

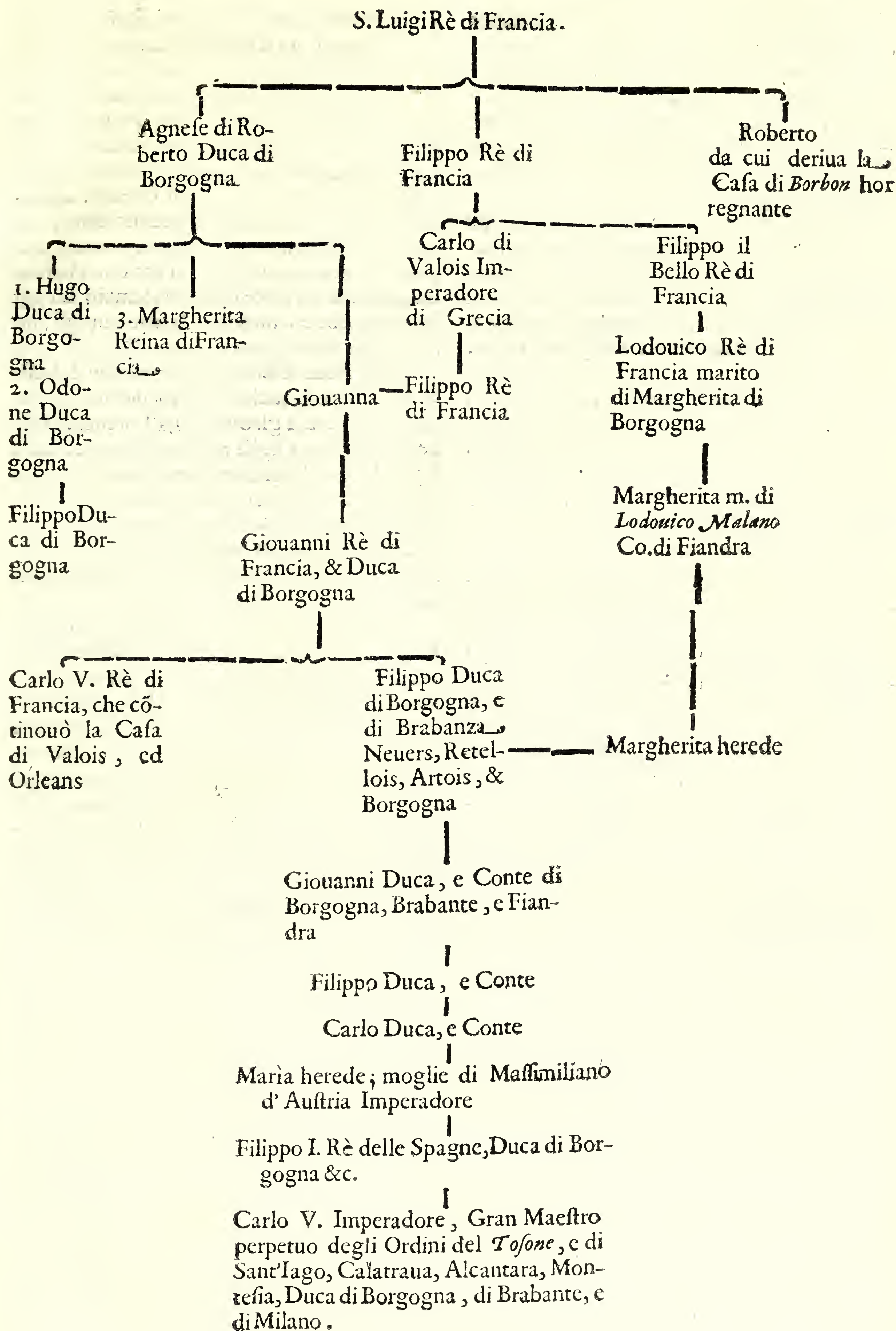
II. Matilde moglie di Stefano de Challons Conte di Borgogna.



Filippo Rè di Francia (che dicemmo figlio d'*Henrico*) generò il Rè *Lodouico* padre dell'altro *Lodouico*, che lasciò il Rè *Filippo* padre di *Lodouico* Rè di Francia, ed Inghilterra, tra' cui figli furono

S. Luigi Rè di Francia

Carlo Rè dell'vna, e l'altra Sicilia.



S. Luigi Rè di Francia.

Agnese di Roberto Duca di Borgogna.

1. Hugo Duca di Borgogna

2. Odone Duca di Borgogna

FilippoDuca di Borgogna

3. Margherita Reina diFrancia.

Giouanna

Giouanni Rè di Francia, & Duca di Borgogna

Carlo V. Rè di Francia, che cōtinouò la Casa di Valois, ed Orleans

Filippo Duca di Borgogna, e di Brabanza, Neuers, Retellois, Artois, & Borgogna

Giouanni Duca, e Conte di Borgogna, Brabante, e Fiandra

Filippo Duca, e Conte

Carlo Duca, e Conte

Maria herede; moglie di Massimiliano d' Austria Imperadore

Filippo I. Rè delle Spagne, Duca di Borgogna &c.

Carlo V. Imperadore, Gran Maestro perpetuo degli Ordini del *Tosone*, e di Sant'Iago, Calatraua, Alcantara, Montesia, Duca di Borgogna, di Brabante, e di Milano.

Filippo Rè di Francia

Carlo di Valois Imperadore di Grecia

Filippo Rè di Francia

Filippo il Bello Rè di Francia

Lodouico Rè di Francia marito di Margherita di Borgogna

Margherita m. di *Lodouico Malano* Co. di Fiandra

Margherita herede

Roberto da cui deriua la Casa di *Borbon* hor regnante

Filippo dunque di questo ramo Primo Duca di *Borgogna*: sposò Margherita figlia herede dell' vltimo Conte di Fiandra. Era fratello di Carlo Rè di Francia, & figlio, come vedemmo del Rè Giouanni, dal quale per le ragioni di Giouanna sua auola la Borgogna redò, fattone Duca. Fù chiamato l'Audace per la sua naturale arditezza, e per l'ardire col quale combattè in difesa della persona Reale di suo Padre nella giornata di Poitù contra gli Inglesi. L' acquisto de' Paesi Bassi più gl' alzò l' animo, mentre si ricordaua di succedere alla Casa di Fiandra: quella, che per cinquanta otto anni hauea tenuto gloriosamente l'Impero Greco. Gli nacquero

Nicolò Dogl. nell' Anfit. di Europa cart. 323. Carlo Passi lib. I c. 22.

Giouanni Duca di Borgogna, e di Tours, Conte di Borgogna, Fiandra, Bologna, Artois,

Reusn. fol 329.

Antonio Duca del Brabante, di Lemburgo, di Lucemburgo, Conte di S. Polo, e di Ligny per retaggio di *Anna* figlia herede di Valerano Contestabile di Francia

Filippo Duca di Niuers.

L'Ollanda, e la Zelanda, hebbe Giouanni figlio del Duca *Antonio* di Borgogna, per dote di *Giacoma* sua cugina, dalla quale non hauendo figliuoli lasciò suo herede il fratello Filippo fatto genero di Luigi II. Duca di Angiò.

Margherita figlia herede di *Alberto di Bauiera* pur Conte di Ollanda, di Zelanda, e di Hannonia assicurò questi Stati in Casa di *Borgogna*, maritandosi al Duca Giouanni, ch' era figliuolo di *Filippo l'audace*, e fratello del Duca *Antonio*, dopò i cui figli passaro ancor ne' posteri di esso Giouanni il Brabante, Lucemburgo, e Lemburgo.

Ecco la *fuocaia*, e'l *focile*, che formano la collana de' Caualieri del Tosone. Quel simbolo, che dicemmo de gli incendij, che le due Case Reali di Borgogna, e di Orleans, battendosi trà di loro, accesero in tutta la Francia. Giouanni fece ammazzar suo cugino il Duca di Orleans, & egli poi dal Delfino di Francia fù dato nelle mani di chi ne fè la vendetta. Rimasero di lui

Filippo il Buono Duca di Borgogna, di Brabante, e di Tours, Conte di Borgogna, Bologna, Artois, Hannonia, Ollanda, Zelanda. Restitutore dell'Ordine del Tosone

Margherita Duchessa di *Guascogna* vedoua del Delfino di Francia, poi consorte del Contestabile *Arturo* di Bretagna.

Catarina moglie di *Filippo d'Orleans* Conte di *Verdù*

Maria consorte di Adolfo Duca di *Cleues*

Isabella Contessa di *Pontieure*

Agnese di Carlo Duca di *Borbon*

Anna del Duca Giouanni figlio di Henrico V. Rè d'Inghilterra.

Con queste allianze si trouò il Duca ***Filippo*** così forte, che suiscerò la Francia per vendicare di suo Padre la morte. Attaccò il fuoco in gran parte del Regno, prese molte Città, e benche il *Buono* fosse cognominato, pur non fù molto buono per la Casa di ***Orleans***. Introdosse in Francia gli Inglesi, poi conosciuto, che nel cuore di quel Regno faceua breccia alle proprie rouine, gli scacciò: li batte in Hannonia, sconfisse in Gante i Rebelli, seminò Lieggi à Sale. Hebbe alcuni bastardi; di trè mogli solo Isabella di Portugallo gli parturì

Carlo Duca di Borgogna, chiamato il ***Bellicoso***. Egli co' Caualieri suoi diede molte sconfitte a' Francesi, à gli Suizzeri, a' Lorenesi. Hebbe trè mogli; vna figlia del Re di Francia, l'altra figlia del Re d'Inghilterra; poi dalla terza, che fù Isabella figliuola di Carlo Duca di ***Borbon***, lasciò *Maria d'Austria, e Borgogna*.

Finì adunque in Carlo per rinuouarsi in Filippo d'Austria la Casa di Borgogna, c'hauea incominciato in Filippo di Valois.

Non hebbe mai quiete, finche visse, il Duca Carlo. Introdosse gli Inglesi in Francia, li discacciò, trauagliò il Rè Luigi XI. e poi fattane pace, volle che i Lorenesi, e i Prouenzali se lo togliessero per vn cattiuo vicino. Mosse l'armi contra di loro. Ma gli Suizzeri, che quantunq; se ne viuano trà neui al pine, hanno bollente nel petto il sangue, nè mai beuono tanto ne'lor Conuiti, che, se ben paiono ogni giorno vbbriachi, all'occasione non sappiano con isuegliato consiglio diuisar gl'interessi della lor libertà, nõ perderono nelle stuffe il tempo; ma ingelositi ancor'eglino di hauer vicina vna potenza sì grande, e vn Prencipe sì inquieto, che con bizarrìa tanto strana hauea vn sì fiorito Regno, e sfiorato, e sconuolto, facendo ne' continoui tremori languire quella Monarchia, che altreuolte vantauasi di essere il Terrore del Mondo; à Lorenesi diedero aiuto, & per trè volte si armarono contra di lui. Nella terza battaglia gli diedero del mal'venuto. Quando gli Suizzeri attaccaro la Zuffa, il Co. di Campobasso Caualier Napolitano con le sue Lancie si ritirò, & lasciò a bella posta il Duca nella mischia de' suoi nemici. Gli Scrittori lo tacciano di traditore. Io non m'intendo di censurarlo, men di scusarlo. Egli è ben'vero, che in vendetta d' vno schiaffo, che il Duca gli hauea poc'anzi dato, l'abbandonò. E mal'auueduto quel Grande, che si fida di chi egli hà offeso. Pare, che ne' petti de' Gentilhuomini Italiani non restano (come d'oltr'a'monti) sopiti dal vino gli spiriti della

Dogl. l. c. cart. 277.

Reusn. l. c.

della vendetta: i sensi loro sono più delicati. Appresso Metz si perdè la giornata l'anno 1477. Doue il Duca bizarro, auido di gloria, sprezzante della vita, giacque col fiore della sua nobiltà tra quelle neui. Quiui Renato Duca di Lorena veduti gli stendardi di Borgogna con l'impresa Caualleresca del collaro del *Tosone* trà le focaie, e i focili; non hebbe (disse sorridendo) lo sfortunato Duca tempo di adoprar i focili, quando haueua più bisogno di riscaldarsi: motteggiando graziosamente, poiche nel cuor del Verno vi morì misero, mentre già collegatosi col Rè di Persia, allargato c'haueste per la Prouenza lo Stato insino al Mare, come di fare in poco tempo si persuadeua; voleua i suo' *Argonauti* Caualieri condurre in Grecia; non come *Giasone* per cercare l'*aureo vello di Colcho*; ma come *Gedeone* con la impresa del suo *vello Tebeo* scacciar di Terra Santa i Saraceni.

Carlo Passi lib. 1. c. 16.

Banson. lib . dell'Orig. de' Caual. cart. 17.

Carlo Passi loc. cit.

Maria figlia del Duca *Carlo* restò di questa Casa l'vltimo germe. Vnitasi all'Arciduca *Massimiliano d'Austria* diede, come dicemmo, principio alla Grandezza di quel sangue glorioso, che col corso del Sole misura de' suoi Regni i confini. La Corona di Francia sempre fù in pretensione di molti Stati, che possedeua *Carlo di Borgogna*, alcuni le ne restaro; altri tenne *Massimiliano*, auualorando le ragioni della moglie con le forze di tutta la Germania, fattone Imperadore.

La Fiandra; parte di cui viene sotto nome di Gallia Belgica, e parte d'inferiore Germania, essendo sù quell'estremità settentrionale, che più auuicina insieme Francia, e Lamagna: in diciasette Prouincie si diuideua, che sono i Ducati di Brabante, di Limburgo, di Lucemburgo, e di Gheldria, i Contati di Fiandra, Artois, Enau, Ollanda, Zelanda, Namur, Zutfen: il Marchesato del Sagro Impero con le Signorie di Frisa; Malines, Vtrecht, Ouerisel, e Groninghen: aggiun taui, ma non come di vn medesimo corpo la Città di Cambray, e la Contea Borgogna, che da' Paesi Bassi è diuisa per la interposizione della Lorena. Queste prouincie con la pretensione della Borgogna Ducea, della Lorena, della Prouenza, (& anco di tutto il Regno di Francia, con la quale parea, che Carlo di Borgogna vi aspirasse; ma essendo vana, spirò prima, che potesse sperarne qualche buono vantaggio) vennero in possesso pacifico di *Filippo* Arciduca (figliuolo dell' Imperadore Massimiliano) il quale sposando *Giouanna* figlia d'Isabella, e di Ferdinando il Cattolico, restò padrone de i Regni di Castiglia, Aragona, Valenza, Nauarra, Catalogna, Maiorica, Minorica, e Sardegna, delle prouincie vnite; così de i Regni di Napoli, e Sicilia, di Malta, e dell' Baleari, del titolo di Rè di Gierusalemme, di Athene, di Neopatria, di Corsica, con la signorìa delle Canarie, e di vna parte dell'Indie. Queste nozze non solo di tanti Stati la *Casa d'Austria* arricchiro, che tanti in vna volta non si sà hauerne hauuti alcun'altra: ma di più la fermaro con vna posterità felicissima.

Ant. Herrera lib. 8. c. 6. fol. 472.

Di *Filippo* eran figli

1. Carlo Imperadore, di sua casa il Sesto, del suo nome il Quinto. Conquistatore fortunatissimo de'Regni.

2. Leonora Reina di Portugallo, e poi di Francia.

3. *Isabella* Reina di Danimarca.

4. *Maria* consorte di Lodouico Rè di Vngheria.

5. *Catarina* Reina di Portugallo.

6. Ferdinando Arciduca d'Austria per rinunzia del Fratello fatto Imperadore, eletto di già Rè de' Romani, il quale sposata *Anna Maria* vnica figlia di Lodouico II. Rè di Vngheria, e Boemia, hebbe il retaggio di queste due Corone, vscite pur' altre volte di Casa d'*Austria*, ed all'hora restituitele coll'assenso de' Baroni, e del Popolo. Passarono i due Regni di Vngheria, e Boemia con le Prouincie vnite, e con gli Stati d'Austria ne'posteri di questo Imperadore. Et erano

Lod. Aure. lib. 1. c. pag. 16.

1. Massimiliano II. Imperadore, Rè de'Romani, de gli Vngheri, e Boemi genero, & nipote del già Imp. Carlo V., e cugino, e cognato di Filippo II. Rè delle Spagne, di Portugallo, e dell'Indie.

2. Ferdinando Arciduca, padre del Cardinale *Andrea d'Austria.*

3. Carlo Arciduca, marito di Maria di Bauiera, figlia del Duca Alberto.

4. Elisabetta consorte di Sigismondo Augusto Rè di Polonia.

5. Anna moglie di Alberto Duca di Bauiera.

6. *Maria* di Guglielmo Duca di Cleues.

7. *Catarina* di Sigismondo Augusto Rè di Polonia.

8. *Leonora* di Francesco Gonzaga Duca di Mantoua.

9. *Barbara* di Alfonso d'Este Duca di Ferrara.

10. *Giouanna* di Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana.

Da Maria d'Austria, figlia dell'Imp. *Carlo V.* all'Imperadore *Massimiliano* II. nacquero

1. *Rodolfo* Rè de'Romani, e di Boemia, Imperadore dopò il Padre

2. *Matthia* Arciduca d'Austria, Imperadore

re dopò il fratello.

3. *Ernesto* Arciduca d'Austria, Vicerè d'Vngheria.

4. *Massimiliano* Arciduca, designato Rè di Polonia, GranMaestro de Caualieri Teutonici.

5. *Alberto* Cardinale, poi Arciduca, Gouernatore de' Paesi Bassi.

6. *Anna* Reina delle Spagne.

7. *Elisabetta* Reina di Francia.

Tutti gli Arciduchi viuenti vengono dall' Arciduca *Carlo d'Austria*, fratello dell' Imperadore Massimiliano II. Egli da Maria generò molti figli, trà quali *Ferdinando* II., *Leopoldo*, *Massimiliano*, *Carlo*, Arciduchi d'Austria, *Maria Maddalena* moglie di Cosmo GranDuca di Toscana, *Margherita* consorte di Filippo III. Rè di Spagna. *Ferdinando* II. hebbe l' Impero: & all'impeto de' Rubelli, e di tutto lo Settentrione si oppose, scacciando da tutti gli Stati suoi patrimoniali gli Eretici, & obligando tutti i suoi sudditi al rito Romano; date leggi a' Boemi, riconciliatasi la Sassonia, abbattuto il Rè di Danimarca, vinto, e morto in campagna quello di Suezia, rintuzzato al Transiluano l' orgoglio, abbassata l'alteriggia del Palatino, e contrastata la potenza Francese; hà lasciato successor nell'Impero, & herede de' Regni di Vngheria, e Boemia il Christianiss. *Ferdinando* suo primogenito di questo sangue il XIII. Imperadore Germano, il quale contra gli Eretici continuando la guerra moltiplica a *Casa d' Austria* le Corone, e le palme.

XVII.
Carlo Quinto D'Austria, e Borgogna Imperadore.

DA *Carlo Magno* in quà, non ci è stato vn Monarca più fortunato, e glorioso di *Carlo Quinto*. Ne' Paesi Bassi egli nacque, per apparire vn Sole, che insù l'Orizonte si alzasse, e toccò l' Auge delle Grandezze. Gantes di Fiandra gli fù Patria. La Madre era Reina delle Spagne: L'Arciduca *Filippo* gli fù Padre: tutti gli spiriti del sangue di *Borgogna* e' contrasse; di maniera, che i Borgognoni, & i Fiamminghi non hebbero da desiderare ne' suoi tratti il brio, la bizarria, il coraggio, e la generosità Francese. Incominciò co i natali il secolo quindicesimo del Mondo Christiano: di venti anni fù Imperadore, Rè de' Romani, e Germani, Monarca delle Spagne, & Signore delle Indiche conquiste. I Francesi medesimi hanno confessato, che meglio à lui, che à i Rè di Persia, conuenia il titolo di Rè de i Rè, fratello del Sole, e della Luna, poiche à punto del Sole fattosi, se non emolo, almen seguace, stese, per doue e i gira, il corso delle vittrici sue armi; & in persona fece noue importanti viaggi per Lamagna, sei alle Spagne, sette in Italia, due nella Fiandra, quattro in Francia, due in Inghilterra, & due in Africa; otto volte calcò il Mare Mediterraneo, altre trè l'Oceàno. Nella Cesarea Mauritania si rese tributarij i Regni di Tremisēda, ed Orano. Grādi minere d'oro cō le vaste Prouincie del Messico acquistò. Nel Regno di Tunigi restituì Muluasse, scacciato dal Corsale Ariadeno, & l'obligò all'omaggio. Alla Religione Caualleresca di S. Giouanni, perduta l' Isola di Rhodi, l'Isola di Malta, e del Gozzo donò, concessogli parimente l' antico Regno di Tripoli. Abbattè in Italia i Francesi, & hebbe sotto Pauia prigioni col Re Francesco I. anco i Rè di Nauarra, e di Scozia, & il fiore de' Baroni di Francia. Si conseruò dell'vna, e l'altra Sicilia i Regni, ed acquistò lo Stato di Milano, mancatane di que' Duchi la discendenza legittima. Prese lo Stato di Cleues, & al Duca lo restituì. Hebbe da i Francesi la rinunzia delle ragioni, che pretendeuano sopra Milano, la Contea Borgogna, e gli Stati di Fiandra. Gli scacciò d' Italia, & mise Genoua in libertà, Lucca ci conseruò, Siena soggettò a' Fiorentini, rifiutò la Signoria di Arezzo, e Pisa; e nel Ducato di Firenze ristabilì la Casa de' Medici, à compiacenza di Leon X., il quale con l' aiuto delle sue armi Piacenza, e Parma dall'armi de' Francesi ricuperò. Domò la ribellione de' Gantesi, tenne Aragona à segno, scorse parte di Francia, ed obligò alla pace quella Corona. Contrastò l' heresia di Germania, quantunque tardi si auuedesse del danno che apportò l' *interim* sù l'aspettatiua che ne venissero dal Concilio di Trento terminate le controuersie. All'Elettore Gio. Federigo, Capo de' Protestanti, l' orgoglio rintuzzò; l'hebbe prigione col Landgrauio d' Assia; presi l'vno, e l'altro in battaglia: à questi già humiliati lo Stato restituì: da quegli in altro dell'istessa Casa, mà più obediente l'Elettorato trasferì. Piacenza in Lombardia se li soggettò volontaria; ma per essere feudo di S. Chiesa al Duca Ottauio Farnese, legittimo suo Signore, il figliuolo la ritornò. Porse mano agli affari dell'Vngheria, e ispauentò Solimano Gran Turco, che verso l'Austria hauea mosso poderosissima armata. Rimise Roma in libertà, dal suo Essercito senza de' suoi comandi assalita, presa, saccheggiata. Finalmente dopò tante vittorie, di se medesimo trionfò vittorioso: rimesso in pace il Mondo, volse al Mondo le spalle; ma per dar pace al suo spirito, al

Piet. Matth. marr. 4. ann. 1 9°. nella Vita di Henr. IV.

Leon Zambelli nel suo Globo Polit.

...uer. in hron. S. ieron. al fratello l'Impero, al figliuolo i Regni rinunzio, & in vita priuata, e religiosa (come nel *Presidio Romano*) al Monastero di S. Girolamo de Iuste si ritirò. Quiui tra' Monaci Betlemmiti più d'vn'anno santamente passando le hore, incontrò l'vltima hora con vn coraggio veramente da Cesare.

XVIII.
Filippo II. e suoi Posteri.

NON sono sempre i figliuoli della tempra de'Padri. Fù di altro genio il Rè *Filippo* II., che l'Imperadore *Carlo V.* suo padre. Quegli bizarro, e bellicoso: questi guardingo, e pacifico; l'vno, e l'altro però della giustizia amico, alla Religione diuoto. Questi era il primogenito, hauendo altresì Maria, che maritossi all'Imperadore Massimiliano II. natagli anch'ella *d'Isabella* figliuola del Rè di *Portugallo*; ma d'altra donna pur nobilissima hauea hauuti in Germania Don *Giouanni* Generale dell'armi Regie, & D. *Margherita* che con richissima dote maritò ad Alessandro de'Medici Duca di Firenze; poi ad Ottauio Farnesi Duca di Castro, figlio di Pierluigi Duca di Piacenza, e Parma. Di questa sua sorella, non meno che del fratello, si valse il Rè *Filippo* ne' gouerni di Fiandra.

Nacque Filippo a'26. di Maggio l'anno 1525. in Valladolid, & di sedeci anni riceuette dal Padre lo scettro, e la Corona, con rinunzia di tutti i Regni. Di anni diecisette sposò la Infanta di Portugallo, sua cugina: di venti passò à Genoua con cinquanta galere, & il possesso del Ducato di Milano, e di Piacenza prese; indi auuanzossi per Ispruch in Germania, & ne' Paesi Bassi alzò il throno. A' *Carafeschi* tolse il pensiero che sopra Regno di Napoli gettato haueano, & volle che il *Duca di Alua* suo Generale, il quale in quell' occasione per sicurezza del Regno, e per fauoreggiare i Prencipi *Colonnesi* perseguitati da i nipoti di *Paolo* IV., hauea portate l'armi sù gli Stati di S. Chiesa, a' piedi del Pontefice ne pigliasse humiliato l'emmenda. Diede a quel buon Pontefice ogni sorte di honorata soddisfazione, & fattogli conoscere le pessime maniere de' suoi nipoti, fù cagione che li priuasse della priuanza, & li cacciasse di Roma. Souente vn'huomo da bene viene screditato dalle triste azioni di vn fauorito, ch'egli crede innocente, e da bene: per ordinario a chi più tocca il conoscerlo, giungene più tardi la conoscenza. A' Francesi con la rotta di S. Quintino, per sempre memorabile, leuò le pretensioni che

per Matth. lib.1. tratt. di Henr. V.

haueano sopra Milano, & altri Stati lasciatigli dall'Imperadore suo Padre, & obligolli a restituire la Sauoia, e'l Piemonte, che teneuano occupato à quel Duca. Quanto di pretensione haueano, il Rè Francesco nella Pace di Madrid liberando se stesso dalle mani dell' Imp. Carlo V. poi in quella di Cambray, riscattando i figliuoli già dati per istatichi; & del 1544. in quella di Soissons, trouandosi co' figliuoli in libertà, ma sotto l'armi dell'Impero, e degli Inglesi oppresso, rinunziò: & cotale rinunzia nella Pace di Cambray l'anno 1559. à fauore di Filippo II. da Enrico II. figliuolo di Francesco fù confermata con rimettere in mano degli Spagnuoli Valenza, & altre Piazze, che i Francesi teneuano nel Milanese. Le ragioni, che per esser discesi da *Valentina Visconte* sorella degli vltimi Duchi Visconti di Milano pretendeuano i Francesi Rè della Casa di Valois sopra lo Stato Milanese (come se vn feudo dell' Impero tanto antico, e grande, fosse capace di successione di femmina) mancarono nella Infanta *Isabella*, che fù di Filippo II. Rè di Spagna, natali della Reina Isabella di Valois, figlia di Enrico II. Rè Christianissimo, & sorella di Enrico III. vltimo della schiatta di Valentina. Questa Infanta morendo senza figli lasciò d'ogni sua ragione, e retaggio testamentario herede il Rè *Filippo* IV. suo nipote. La Casa di Borbon, che regna di presente nella Francia, quantunque sia discesa dal ceppo vecchio, di doue già si era diramata quella di Valois, però da Valentina di Milano per maschile, e immediata discendenza non viene, a' soli discendenti di cui potea competere cotal dritto di pretensione: pur in grazia del Rè Filippo II. nella pace di Veruino l'anno 1598. dinunziato da Enrico IV. primo Rè della Casa di Borbon.

Sandual nella vita di Carlo V. Thuanus lib.22 Hist. Caramuel. in lib. Philipp. Prudens lib... disp.5.art.5.nu.18.

Thuan. lib. 120. cart. 491. par. 4.

Fece più il Rè Filippo II. con vn biglietto di sua mano, mentre infra' il Tempio, e lo Altare viuea tra' suoi Gieronimiani nel Monastero dell'Escuriale, da lui fondato con ispesa di molti, e molti millioni d'oro; che con la spada in mano trà le migliaia di genti d'arme non hauea fatt'alcun'altro de i Rè di Spagna. Liberò dalle inuasioni de' Francesi l'Italia, e dall'assedio de' Turchi Malta: nell'Africa prese il Pignone: soccorse a' Veneziani contra i Turchi, & fù di piu che à parte della Vittoria tanto famosa, c'hebbero i Christiani sotto il Generalato di D. *Gio. d'Austria* suo fratello, e di D. *Marc'Antonio Colonna* suo Caualiere, Capitano delle galere del Papa, nel golfo di Lepanto. Rimandò i Mori nell'Africa, sgombratili à forza d'armi dal Regno di Granata: & conoscendo, quanto alle Spagne, all'Europa, e

à tutto il Christianesimo importasse, che il Regno di Portugallo, Porta delle Spagne, e Porto dell'Africa, con tante buone piazze nell'Africane frontiere à lui spettanti, rimanesse in potere di vna mano fortissima, procurò con le sue forze leuare il Regno à D. Antonio Prior di Crate, figlio bastardo dell'Infante D. Luigi, che col fauore popolare, morto il Rè Henrico lor zio, se n'era impadronito. Veniano à questo Rè proposte da' Consiglieri suo. le antiche pretensioni de i Rè di Castiglia hauute sopra il Portugallo, e l'Algarue, decise però (come i Portughesi rispondono) con le lor'armi in più di vna campagna; vi si aggiungeuano i voti di coloro, che per dichiarare à chi quella corona si douesse, haueua deputati il Rè Henrico, vltimo possessore, fondati sopra il dritto dell'Imperadrice Isabella madre di esso Filippo II. & sorella dell'vltimo Rè di Portugallo. Hebbe il bastardo qualche aiuto d'Inghilterra, e di Francia; ma non bastò, poiche in due battaglie sconfitto, se ne partì con la testa rotta; Fuggiasco morì trà le braccia di vna trista fortuna. Gli altri, che pretendeuano, pare che si ammutolissero al rugito dell'*Ibero Leone*: & i Portughesi di buona voglia lo accettarono, e giuraro per Rè. All'hora tutte le *Spagne* si videro sotto di vna Corona riunite; & restò S.M., *perpetuo Gran Maestro* di questi Ordini Caualllereschi,

1. Tosone di Borgogna
2. S. Iago di Castiglia
3. S. Iago di Portugallo
4. Auis di Portugallo
5. Calatraua di Castiglia
6. Alcantara di Castiglia
7. Christo di Portugallo
8. Montesia di Valenza
9. S. Sepolcro di Fiandra.

Se à *Carlo* l'Infante suo primogenito non leuaua la vita, trouatolo colpeuole di offesa Maestà per le segrete pratiche da lui tenute co' nemici della Religione, e del Regno, forse non hauerebbe il Duca di Braganza, che si vsurpa la Corona di Portugallo, il pretesto d'allegare il dritto di Catarina sua Auola: poiche egli, e per maggioranza di linea, e per superiorità di condizione haurebbe meritato di esserle preferito. Non facea conto de' Regni, quando la Maestà della Chiesa, ò del Re, ne venia intaccata. Per non leuare la inquisizione di Fiandra, e per non dare la liberta di coscienza all'Olanda, volle più tosto arrischiare di perdere, quanto haueua redato da *Casa di Borgogna;* che scapitar di quel zelo veramente Cattolico, che sempre più hà accresciuto il regio patrimonio di *Casa d'Austria*. Aiutò contra gli Vgonotti più d'vna volta la Francia: & senza i suoi soccorsi à mal partito si sarebbe trouato il Christianissimo Rè Carlo IX. Per acchettare i tumulti di Fiandra, dopò il soaue gouerno di *Margherita* sua sorella, risorti contro la baldanza d'alcuni Ministri poco ben veduti da que' popoli, tutte quelle Prouincie affidò prima al fratello suo D. *Giouanni*, poi al nipote D. *Alessandro Farnesi*: finalmente furo donate all'Arciduca *Alberto*, che senza figli morì. Hebbe i regni d'Hibernia, e d'Inghilterra per ragione della Reina *Maria* sua sposa, e incontanente la Religione Cattolica vi ristabilì, che da Enrico l'Apostata suo suocero erauì stata calpestata, e profanata: però morta *Maria*, escluso da que' Regni *Filippo*, ne fù di nuouo esclusa la pietà.

Parleranno tutti i secoli di quei trè Assedij famosi, d'Anuersa sotto il *Farnese*, d'Ostenda sotto l'*Arciduca*, e vltimamente di Bredà sotto lo *Spinola*, i quali sonosi fatti in Fiandra contro i Rubelli del Rè Cattolico con vittoriosi campeggiamenti. Fauoriti costoro da tutti i Prencipi Eretici, e da tutti i Cattolici dell'Austriaca potenza ingelositi, hanno hauute à pena forze da contrastare la giustizia dell'armi di *Filippo III.* successor del secondo, il quale altrettanto costanti in negare, quanto ostinati quelli in pretendere vna sagrilega libertà di coscienza, hà voluto più tosto perdere in quegli Stati quelle forze, che poteuano tutta Europa à sua voglia sforzare, che permettere si perdesse in quegli Stati il rispetto alla Chiesa douuto. Tenn'egli sempre à cuore le massime del Rè *Filippo II.* suo Padre, il quale benche vedesse sossopra le cose della Fiandra, volle che il *Farnese* con le sue genti passasse in Fiandra al soccorso del partito Cattolico, parendogli meglio di lasciare in pericolo la Fiandra di non esser più sua, che la Francia di non esser più del Pontefice: nè comportò egli mai, che quel Christianissimo Regno fosse in pace posseduto da Enrico, altreuolte detto Rè di Nauarra; sin che non seppe, che non era più Eretico, fatto Rè della Francia.

Si loderà per sempre la giustizia, e la pietà del Rè *Filippo III.* molte belle imprese condosse a fine in Fiandra, & in Italia per mezo de' suoi Capitani, Caualieri la maggior parte degli Ordini *del Tosone, di Christo, di S. Iago, di Calatraua, e di Alcantara*, che sono gli habiti dal Rè Cattolico soliti darsi a' più qualificati sogetti delle sue armate. In Germania per la successione di Cleues, e Giuliers sostenne il partito del Conte Palatino di Neoburgo contra l'Elettore di Brandeburgo fauorito dagli

Ollan-

Ollandesi, da'Protestanti, e da' Francesi. Difese in Monferrato dal Duca di Sauoia il Duca Cardinale di Mantoua: nè risguardò che il padre di questi si fosse fatto conoscere mal' affetto alla Spagna: nè meno gli calse degli auantaggi di quegli, che pur' hauea vna sua figlia per moglie. Si dichiarò guardingo della giustizia,& Zeloso della pace d'Italia. Per mortificare il Duca suo genero, fece dal Milanese in Piemonte passar le sue truppe,& li tolse Vercelli: ma incontanente glielo restituì, assicurandolo, che piu tosto donare, che vsurpare le Città altrui, sogliono i Rè Cattolici. Mandò eserciti poderosi in difesa della Religione,e dell'Impero contra i Rubelli di Boemia,e di Lusazia. Sedò le garre, che con rotture hostili passauan già trà i Signori di Lucca,e l'Altezza di Modona. Vnitamente col Rè di Francia procurò di rappacificare a' Veneziani la Santità di Paolo V. & in ogni bisogno di S. Chiesa,le promise vn'armata bastante da fronteggiare qual'altra assembrare potesse quella Republica. Haueua egli nelle cose della Religione vno spirito delicatissimo: e trà Monaci di S. Girolamo nell'Escuriale erano tutti i suoi diporti,auuezzando il suo spirito, veramente Reale, à segno di tanta purità, che solo in pensando di quanta offesa Iddio si reputi vn peccato mortale,s'inhorridiua,e tremaua. Soleua dire,che se hauesse conosciuta l'Anima sua di colpa graue imbrattata, gli sarebbe stato impossibile pigliar sonno,e quietare. Dica mò chi gli piace,a'moderni Regnanti mancare gli antichi titoli di *Pio*, di *Giusto*, di *Christianissimo*, ò *Santo*.

Girolamo Fiorenza Giesuita nell' Oratione Fun. il Filip. III

Filippo IV. ancorche proui disfauoreuole quella fortuna,che al merito di sua Casa tante volte si dichiarò vbbligata; perdutone Portugallo,Catalogna, il Contado di Rossiglione, Algarue,Pernabuco, ed altri stati per ribellione(che bastanti sarebbero ad vna Monarchia forse delle maggiori c'hebbe per addietro l' Oriente,)pur tuttauia intrepido à gl'incontri sinistri, destreggia con decoro sì grande nelle trauersie più disastrose,che fà vedere non essere di gran perdita à vn Monarca di Spagna la perdita di molti Regni. Hà dati all'Impero soccorsi considerabili:fronteggiata in Fiandra, nel Palatinato, in Germania,l'Eresia:tante vittorie egli hà hauuto,che quantunque v'habbia in altre parti lasciato tanto del suo, pur'è in possesso del titolo meritato di *Vittorioso*. In Italia non hà perduto vn palmo di terreno, che incontanente ricuperato non siasi con maggior gloria: *Breme*, la *Villatta*, *Tortona*, & *Vigeuano*,ne fanno fede. Possiede ancor' *Vercelli*, ed altre buone piazze tolte a'nemici: *Valenza*, *Orbetello*,e *Cremona* sono quelle trè piazze, sotto di cui inutilmente sonosi consummate le forze de'Francesi, e lor confederati. Tutto il Piemonte è stato alle sue armi obediente; & ancor'il sarebbe,se il Prencipe Tommaso di Sauoia già suo confederato, al partito Francese nō si fosse accostato secōdando quella fortuna, che stima di più proueccio a'suoi propri'interessi. Valetta,Candalle,Torasso,Criquì,Boisac: cinque Generali di Francia, hanno esperimentato,che in Italia insuperabili sono gli *Austriaci*,& con la morte ne renderanno alla posterità quella fede,che già ne'loro antenati autenticò il prouerbio:non radicarsi in Italia i gigli d'oro. Molte armate gli Suezzesi, Vaimaresi, Transilni, Francesi, Ollandesi,Sassoni, Assiani, Dagioni,Protestanti, hanno impegnate contra di *Filippo IV*.,e di Ferdinando l'Imperadore suo cugino:ma sempre contrastati,hanno poi creso,che vna potenza si grande vale à gli vrti di mezo vn Mondo armato contra di lei. L'Elettor *Palatino* per farsi Rè di Boemia hà perduto il Contado del Rheno; il *Duca di VVaimar*, pria di vedersi grande,si è veduto alla morte; il *Duca di VVitemberg* lo Stato suo hà lasciato à discrezione dell'armi vittoriose; il *Rè di Danimarca* è stato vbbligato à inchinare lo scettro Austriaco: il *Duca di Sassonia* si è accorto in tempo, che perde il tempo chi fà pensiero di guadagno sù le perdite *Austriache*.

Ferdinando d'Austria, l'Infante Cardinale, fratello del Rè *Filippo IV*. passandosene con vn poderoso esercito d'Italia in Fiandra, hebbe à Nordlinghem l'incontro di tutta la gente Vaimarese,e Suezzese;la fracasò, & vi fece prigioni tutti i lor Generali. *Anna d'Austria* sua sorella,vedoua di Luigi XIII.,e madre del Regnante Delfino,gouerna il Gran Regno di Francia; non solo la pace conseruando trà que'popoli bellicosi, e bizarri; ma assistendo nella guerra a'confederati della Corona, maneggia così bene le cose della Francia, che non v'è chi mai la potesse credere,che non fosse nata Francese. In vn'Animo Regio gl'interessi del sangue non hanno luogo, doue da loro si escludono quelli dell'honore, o della coscienza.

Proseguiremo il racconto delle Vittorie di questo Re,hauute altresì fuor d'Italia. Se in Biscaglia i Francesi li sorpresero il Porto del *Passaggio*,fù di passaggio il possesso, nel modo, che lo presero, lo perdèro. Il Prencipe di Condè attaccò *Fonterabbia* ne'Pirinei,hauendo vn'esercito di trenta mila combattenti, mentre l'Arciuescouo di Burdeos con podero-

ſa ſquadra di nauigli ſtaua nel Porto del Paſſaggio per impedire alla Piazza il ſoccorſo, e ſomministrare a' Franceſi ſotto di quella, e munizioni, e viueri. Alla difeſa de' muri morì l' Egea Gouernatore della Piazza; ella non cadde alla caduta del comandante, ſottoentrato in ſua vece l'Eghia vno de' Capitani Spagnuoli, che à viſta de' Franceſi con qualche poco ſoccorſo ci erano penetrati. Si tenne tanto, che auuicinatiſi l'*Almirante di Caſtiglia* Generale dell'armi, & il *Marcheſe de los Velez* Vicerè di Nauarra, e Capo delle Genti Auſiliarie, furo da' generoſi Spagnuoli attaccate le trinciere nemiche, e con aſſalti impetuoſi à coſto di ſangue le guadagnarono. Meſſi in fuga i Franceſi dal valore de los *Velez*, e dell'Almirante *Henriquez*, la cui Caſa Reale altreuolte pur la Gallica ſerpe à *Fonte-Rabia* ſtrozzò, aſſiſtiti dal Conte *Rho* Caualier Milaneſe di conoſciuta brauura, e dal Marcheſe di *Torrecuſa* ch' erano i due Maeſtri di Campo Generali, guadagnò il Vittorioſo Filippo IV. cento bandiere, trentadue cannoni, le munizioni, tutto il bagaglio: ne perdette de' ſuoi Soldati, che ventiquattro, ned hebbeui trà feriti, che trentaſei. Queſt'era l anno MDCXXXVIII. quando pure verſo i *Paeſi Baſſi*, doue comandaua all' armi Cattoliche l Altezza Reale del Cardinale Infante, l' ardito Mareſcialle di Sciatiglion' auuanzandoſi con ſedicimila fanti, e quattromila Caualli circonuallò la Piazza di *S. Omero:* queſta ancor fù ſoccorſa, colla prudenza dell'*Infante*, col commando di *Tommaſo di Sauoia* Prencipe di Madre *Auſtriaco*, e col valore del *Picolomini*. altresì Caualiere Italiano, honorato dell' habito del *Toſone*. I Franceſi, quantunque ci perdeſſero i due Forti c'haueano *Bach*, e S. *Momellino*, & in eſſi laſciaſſero l'artiglieria, e le Inſegne, pure per non eſſerci ſtati tutti tagliati à pezzi mercè del valore del Mareſcial della Forza (che mi dicono di ſangue *Milaneſe*) il quale tutto il giorno, che gli Auſtriaci entraiono vittorioſi al ſoccorſo ſtette armato di tutte le armi accompagnato ſempre dal Marcheſe di Caſtelnò ſuo figliuolo Mareſciale di Campo, vantano la ritirata loro per vna ſegnalata vittoria. Il principio di Settembre diede a viſta del Porto di Genoua vno ſpettacolo curioſo di combattimento marittimo. Quindici galere di Francia ben fornite di armi, e di ciurma (ſopra di cui eraſi imbarcata molta nobiltà Prouenzale per aſſiſtere à Monſ. di *Procurlet* Generale di quelle, nipote del Duca Cardinale di Richelieù) s'incontraro con altre quindici galere, che di Spagna portauano danari, mercatanti, e Infanteria diſarmata per isbarcarla al Finale in ſeruigio dello Stato di Milano. Nauigauano quelle in buſca di queſte. Si auuicinaro all'abordo, e combatterono. I Franceſi publicarono di hauer vinto, perche non ſi conobbero vinti, non eſſendoci rimaſti tutti. Di conto fatto ſi troua, che perderono, quantunq; con gente diſarmata, e ſprouiſta, armati, e riſoluti combatteſſero. Vinceuano i Parthi fuggendo, poiche ritirandoſi co' piedi tornauano con le ſaette: mà i Franceſi, pretendono di hauer vinto, perche come ſtà nella lor Relazione ſe ne ſono ſaluati aſſai gittandoſi à nuoto, & frà gli altri il figlio del Conteſtabile di Marſiglia. Non ſi nomina il Generale delle Galere di Spagna, perche non ci era. Et eſſendo i Capitani trà di loro diſcordi, ſei delle quindeci non combattero, laſciando maggior' vantaggio a' Franceſi. Le prime Caſe di Prouenza pianſero i Caualieri, ch'erano andati per dare, e colſero; Trè galere Franceſi rimaſero in potere delle Spagnuole, che combatterono. Cinque di queſte cadero in mano de' Capitani Franceſi: ma delle cinque ſodette, vna ſcampò via per eſſerſi allo'mprouiſo ſolleuata la ciurma; & la Padrona, che fù incaricata à Monsù della Valletta non andò in Francia: poiche gli Spagnuoli, ch'eranui ſopra in catena, come ſchiaui, ſi ſciolſero, fecero teſta, e fauoriti dal Mare (fuggendo in vno ſchifo il Capitan Franceſe) tagliaro à pezzi i Franceſi, & i Turchi sforzati, che vi laſcio. In Catalogna *Tarragona* ſoccorſa, *Lerida* ricuperata, fecero vedere, che non era inuincibile la milantata brauura del Mareſcialle della *Motta Odecourt*. I Catelani, che iucominciaio à vedere vicino à Porti loro le Vele *Auſtriache*, ſentendo nelle loro Campagne l'armi Spagnuole, chieſero, che il Vicerè ſi mutaſſe, con lui ſperando di mutare fortuna.

L' Autore de' Felici Progreſſi de' Franceſi, creduto D Benedetto Siri Parmigiano cart. 10.

L'iſteſſ' Autore à cart. 6. della ſua Relat.

Non ſi poteua a' Rebelli pauroſi, che dal timore ſentiuano la ſentenza al cuore, douuta alle lor teſte dallo ſdegno di vna Maeſtà offeſa, mandare dalle Scuole d'armi di Francia vn maeſtro più perito dell'arte di ſouuenire a' lor tremori: che il Conte di *Harcourt*; quegli ſteſſo c'hauea poc'anzi in Italia liberato *Caſale di Monferrato* vicino à perderſi, & ricuperato *Turino nel Piemonte* digià perduto. Al comparire di queſto lampo del valore Franceſe ſgombrarono da gli animi intimorati de' Catelani le nebbie del timore, ch'eran foriere alle tenebre della diſperazione: e parue la luce di *Sant'Elmo* venuta in quella fortunoſa boraſca à porger loro gli ſplendori della ſperanza. Hanno poi ſcorto, che chi col braccio de gli Italiani, e per fortuna, hauea vinto in Italia, non potea vincere in Spagna con le ſole armi, o de'

Rebelli,

Rebelli, o de'Francesi. Il *Conte* è Prencipe generoso, Guerriero per ogni grande Impresa: mà il *Marchese di Leganes*, à cui egli vantauasi di hauer tolto vna parte del bagaglio sotto *Casale*, gli hà fatto hora conoscer, che glielo lasciò in pegno per hauerlo à riscuotere duplicato, hauendogli esso di sotto à *Lerida* tolto tutto il cannone, non che il bagaglio. *Casale* non hauea i ridotti forniti, quando l'arditezza de' Monferrini vnita al furor de'Francesi, coll'assistenza de'Piemontesi di Madama, & in fine con l'aiuto particolare de'*Santi* (scriue l'istesso Elemosiniero di Francia) riceuette il soccorso dal *Conte*. Egli è bene il douere di confessare, che chi non è mai solito à vincere in Italia, hauendoci vinto vna volta, per *miracolo* ci habbia vinto. *Lerida* ben'attorniata d'alte, e forti trinciere quest'anno istesso MDCXLVII. dopò vn lungo, e brauo assedio sostenuto dal Caualier *Brito* hà riceuuto il soccorso dal *Marchese* con la prigionià, o la morte di tutti Capi Fràcesi, e Catelani, pochi de'quali coll'*Harcourt* nella fuga trouarono lo scampo. Il Prencipe di Condè già Duca di Anghien venne carco di palme dalle campagne della Bassa Germania à cercare gli allori, o l'oro nelle montagne di Catalogna: ma ci trouò pur'anc'egli cipressi, e ferro: *Lerida*, ch'egli attaccò, in poco tempo accertollo, esser la Spagna all'armi de'Francesi impenetrabile. Hor trà le glorie maggiori del *Rè Cattolico* vna delle maggiori suenture di Casa d'Austria, forz'è ch'io conti.

Cap. Latino verità Soldato Monferrino: l'autore si crede D Benedetto Siri Parmigiano.

Ha perduto (quasi dissi ad vn tratto) Filippo IV. le due care pupille de gli occhi suoi. *Isabella* sua moglie, figlia di *Enrico il Grande* Re di Francia: Reina à cui doueuansi gli attributi di generosa, e di pia, non meno che di vezzosa, e di bella, Cattolica, e Christianissima. *Baldassaro* l'Infante, vnico herede di tanti Regni: alla cui Indole veramente Reale hauean contribuite tutte le grazie. Mentre il giouane Prencipe si sentia così bene fauellar' Alemanno, Francese, e Greco, come Latino, Italiano, e Spagnuolo, tutti in lui collocate ammirauano le speranze del Mondo tutto, mentre appresi di quasi tutto il Mondo i linguaggi, hauria potuto le doglianze sentirne; i tanti Regni posseduti dalla sua Casa, quelli fors'anco ribellati da suo' Antenati per non hauer da porgere i lor'voti ad orecchio, che non gl'intende; haurebbero goduto della felice sorte d'vn Monarca, alla di cui humanità, e scienza, non sarebbe stato d'huopo d'interpreti: nè forse l'Asia, hoggidì sotto la Tirannìa Ottomanna infelicemente languente, haurebbe ricusate le leggi d'vn Prencipe, nel cui vario parlare le sarebbe stato d'auuiso di sentire il già suo Rè *Mitridate*. Non si vedea meno in lui la continenza di *Filippo* III. suo auo, che la sofferenza di *Filippo* IV. suo padre: nè la pietà di *Filippo* II. suo bisauo, che la generosità di *Carlo V.* suo attauo. Tutta l'Austriaca grandezza, e l'Anicia virtù, continouata per tanti Santi, e Pontefici, Imperadori, & Rè, parea concorsa in questo giouane Prencipe: Egli era vn Sole, nato à punto tutto compito, tutto ammantato de gli splendori delle Virtù Reali; che merauiglia s'egli hà in sì poco corso di tempo trascorso dall'Orizonte all'Occaso?

Oh fortezza indicibile di vn petto Austriaco! La istessa Morte quella spietata nemica de gli spiriti più magnanimini, quasi che fatta anch'ella habbia lega con lo Scitha, con lo Sueco, e col Trace, hà in così poco tempo di due colpi assalita la generosità del *Rè Cattolico*. Ella alle nostre allegrezze inuidiosa, alle nostre felicità renitente, ci hà inuolato quell'vno, in cui stauan riposte le allegrezze felici di tutta Europa. Non si è abbandonato il Rè à quelle lagrime, che di due perdite così grandi sono il naturale compenso. Intrepido, fattosi incontro a' colpi delle disdette, promosse il memorato soccorso di *Lerida*, ed accudì à tutti gl'interessi d'Italia.

Milano, questo gran Teatro delle Italiane Grandezze (fattosi scena lugubre ne'Regij Funerali di questo *Infante*) hà gareggiato in honorarne con pompe la memoria, colle prime Città Reali della Cattolica Monarchia. Il Gran Contestabile di Castiglia Don *Bernardino Fernandez di Velasco, e Touar*, che per S. C. M. l'armi, e lo Stato felicemente, e con somma prudenza gouerna; ancorche sommerso e'paresse in vn mare amaro di rammarico, e duolo per la perdita di vn Prencipe, nel cui valore tenean fissi gli occhi ossequiosi, tutti i buon Seruidori di Casa d'*Austria*: però a'Francesi, ch'erano in *Acqui*, & in *Ponzone*, di là scacciandoli à forza d'armi; poscia à quelli, che vniti con gli Suezzesi attaccaro su le frontiere d'Italia la Piazza di *Lindò* à cui diede rinforzo, che gli obligò à partire; si mostrò di non esser di coloro i quali non si mostrano al lor Prencipe fedeli, che co' sensi di compassione. Il valore più ne'cimenti si conosce.

Nizza nel Monferrato vltimamente abbattuta; *Cremona* finalmente con tanta gloria da' Regij difesa, accumulano le palme al valore dell'armi Austriache. Gareggia la brauura de' Milanesi, con la prudenza del Contestabile ne' vantaggi maggiori della Corona. E spero, che i fulmini delle correnti guerre renderanno

questa Monarchia più gloriosa: già che à punto scriue Giustino, ch'ella più douiziosa coglie l' oro dalle viscere de' suoi monti, quando son' eglino più compeggiati da' fulmini. [Iustin. lib. 44. Hist.]

XIX.

Caualieri del Tosone.

QVando il Duca *Filippo* l'vltimo di Borgogna, fatti grandi acquisti in Francia, trà quali contar si ponno Amiens, S. Quintino, e molte buone Città di Picardia, instituì l'Ordine Cauallaresco *del Tosone*, spedì questa patente *Philippe par la grace de Dieu, Duc de Bourgogne, Lothric, Brabant, & Limbure, Conte de Flandre, & Artoys, Palatin de Bourgone, e Namur, Marquis du Sainct Empire, & Seigneur de Salins, & Malines. A tous presans, & aduenir: scauoir faisons, que pour la grande, & singulier affection, que nos auons à l' endroit du noble estat, & excellante discipline de la Cheuallerie, l'honneur de la quelle nous pretendons accroistre, & auancer; à cause que par cest ordre de Chieualliers la vraye foy Catolique, l'estat de nostre mere sainct Eglise, & le repos, & tranquilité du public peuuet estre deffanduz, & mantenuz &c.* il che fù a' diece di Gennaro 1429. datone l'habito à questi suoi Baroni, che si trouaro alle nozze da lui solennegiate con *Isabella* figliuola del Rè di Portugallo tra' Fiamminghi in Bruggia. [Belleforest en les Croniq. de France fol 344.]

[Sahfou lib. 3. de' Caual. cart. 60. Bellefo rest fol. 344]

Guglielmo di Vienna, Sig. di S. Giorgio.
Rinieri Pot Sig. de la Roche Noulay.
Giouanni di Rambayx, & Hergelles
Giouanni di Noueutcastel Sig. d'Hemsrode Monsieur di Montaguto.
Orlando d'Vytkerke Sig. d' Hemsrode.
Antonio di Vergij, Conte di Dammartino, Sig. di Champlite.
Dauide di Brimeu, Sig. di Ligny.
Hugo di Lanoy Sig. di Santres.
Giouanni Signor di Commines.
Antonio de Toulongeon, Marescialle di Borgogna, Sig. di Traues, & de la Bastia.
Pietro de Luxeburgo Co. di Conuersano, e di S. Paul, & di Brienne, Sig. d'Enghien.
Giouanni della Tramoglia, Sig. di Gionriella
Giouanni di Luxemburgo, Sig. di Baureois, & de Bouaiong, Conte di Ligney.
Gilberto di Lanoy, Sig. di Villerual, e Tronchiennes.
Gio. di Villiers, Sig. d'Isleadam.
Antonio di Croy, Sig. di Rentino.
Florimondo di Brimeu, Sig. di Massincourt.
Roberto, Sig. di Masymines.
Giacomo di Brimeu, Sig. di Grigny.
Baldouino di Lannoy, Sig. di Molambays.
Pietro di Baufremont, Sig. di Chargni, e Senescey.
Filippo, Sig. di Ternant, e della Motta.
Gio. di Crequì, Sig. di Canaples.
Gio. di Croy, Sig. di Toursur Marne.

Dopò di questi hebbero il *Tosone* dal Duca istesso. [Promozione in Lilla 1431.]

Federigo Valeran Co. di Meurs.
Simone de Laing, Sig. di Hantes.
Andrea Thoulongion. Morì in Terra Santa. [Prom. 3 in Bruggia 1432.]
Gio. di Melon, Sig. di Antoing, & d'Espinoy. [Prom. 4. in Dijon 1433.]
Giacomo, Sig. di Creuelcueur.
Giouanni di Vergy Signore di Fouens, & Vignory.
Guido di Pontalier Sig. di Tallemer.
Baldouino di Noielle, Sig. di Chasterelle.
Gio. di Luxembergo, Sig. di Haulbordin.
CARLO di BORGOGNA, figliuolo di S. A. à cui nel battesimo diede il Collare.
Roberto Conte di Vernenburgo.
Tibaldo, Sig. di Neutchaltel.
CARLO Sereniss. Duca di Orleans, & Valois. [Prom. 5. à S. Omer 1440.]
GIOVANNI Sereniss. Duca di Bertagna.
GIOVANNI Sereniss. Duca di Alanzon, Conte di Perche.
Matteo di Foix, Conte di Comminges.
ALFONSO Potentiss. Rè di Aragona.
Francesco di Borsele Co. di Ostreuant. [Prom. 6. à Gante 1445.]
Rinaldo, Sig di Brederode, e Viane.
Henrico de Bursele, Sig. della Vera, e Co. di Grandprè.
Gio. Signor d'Auxi.
Adriano, Sig. d'Humieres.
GIOVANNI Duca di Cleues, Conte de la Marck. [Prom. 7. à Mons 1451.]
Gio. di Gueuara, Conte d'Ariano.
Pietro di Cardona, Sig. di Golisano.
Giouanni, Sig. di Lannoy.
Giacomo de la Laing, Sig. di Bugnicourt.
Gio. di Noeufchastel, Sig. di Montagù.
GIOVANNI di Borgogna, Co. di Neuers, & d'Estampes, Sig. di Dourdain. [Prom 8. in Haia 1456]
ANTONIO di Borgogna bastardo di S. A. Conte della Rocca in Ardenna.
Adolfo di Cleues, Sig. di Rauestein.
Gio. di Coymbre, Reggente di Cipri, & Prencipe di Antiochia.
GIOVANNI Sereniss. Rè di Aragona, e di Nauarra. [Prom. 9. in S. Omer 1461.]
ADOLFO Duca di Gheldria, Co. di Zutfen.

Ti-

Tibaldo, Sig. di Noeufchastel, & di Castello sù la Mosella, Marescialle di Borgogna.
Filippo Pot, Sig. della Rocca-Noulay.
Luigi di Bruggia, Sig. della Grutuse.
Prom. 10. in Bruggia 1467. Guido, Sig. di Roie.
ODOARDO IV. Rè Christianissimo d'Inghilterra.
Luigi di Chalon, Sig. di Chastau-Guyon.
Gio. di Damas, Sig. di Clessy
GIACOMO di Borbon, Conte de la Marche.
Giacomo di Luximburgo, Sig. di Richebeourg.
FILIPPO di Sauoia, Co. di Blaniet, & di Bresse, Conte di Baugey.
Filippo di Creuacueur, Sig. di Escuerdes.
Claudio di Montagù, Sig. di Couches.
FERDINANDO il Cattolico Rè di Castiglia.
Prom. 11. Valenza 1473. FERDINANDO d'Aragona Rè di Sicilia.
Giouanni de Rubembre, Sig. di Bieure.
Filippo di Croy, Co. di Chimay.
Gio. di Luxemburgo, Conte di Marle.
Guido di Brimeu, Co. di Meghen, Signore d'Humbercourt.
ENGELBERTO, Co. di Nassau, Sig. di Bredà.
Prom. 12. in Bruggia 1478. Pietro di Luxemburgo, Co. di S. Paul, Conuersano, e Brienna.
GIACOMO di Sauoia, Co. di Romont.
Guglielmo, Sig. d'Egmond.
Vlfart, Sig. di Borsele, Conte di Grantpres, Sig. de la Vere.
Gios de la Laing, Sig. di Montignis.
Giacomo di Luxemburgo, Sig. di Fiennes.
FILIPPO di Borgogna, Sig. di Beures.
Bartolomeo, Sig. di Liekenstein, Gran Maestro dell'Hostello d'Austria.
Giouanni Barone di Ligne.
Prom. 13. in Bolduc 1481. Claudio di Thoulongion, Sig. della Bastie.
Pietro, Sig. di Bossu.
Baldouino de Lannoy, Sig. di Molembais.
Guglielmo de la Baume, Sig. d'Irlain.
Gio. di Berga, Sig. di Vvalamg.
Martino, Sig. di Polhein.
FILIPPO d'AVSTRIA, Co. di Charlois, Rè di Spagna, figlio dell'Imperadore Massimiliano all'hor capo dell'Ordine.
Prom. 14. à Malines 1491. FEDERIGO d'Austria Imperadore Romano, Rè di Vngheria.
HENRICO Rè d'Inghilterra, Sig. d'Irlanda.
ALBERTO Duca di Sassonia.
Henrico di Vviten, Sig. di Bersele.
Pietro di Lannoi, Sig. di Frenoy.
EVERARDO Co. di Vvitemberg.
Claudio di Noeufchastel, Sig. di Cransei, & de Fay.
Gio., Co. di Egmond, Sig. di Baer.
CHRISTOFORO Marchese di Baden.
Giouanni di Cruninghen, Sig. di Pamele.
Carlo di Croy Prencipe di Chimay Visconte di Limoges.
Guglielmo di Croy, Sig. di Chieures.
Hugo di Melun Visconte di Gand, Sig. di Herodine.
Bilippo di Luxemburgo, Sig. di Fiennes.
Olfango, Sig. di Polhain. Prom. 15 à Brusselles 1501.
Itelfrich, Co. di Zollern.
Cornelio di Berga Sig. di Zeuembergex.
FILIPPO Ammiraglio, e bastardo di Borgogna, Sig. di Somerdique.
Michele di Croy, Sig. di Sempij.
Gio. di Luxemburgo, Sig. di Ville.
CARLO d'Austria Duca di Borgogna, che poi fù Imperadore.
HENRICO VIII. Rè d'Inghilterra. Prom. 16. à Migdelburg 1505.
Paolo, Sig. di Liechtenstein.
Carlo Barone de la Laing.
Vvolfgango, Co. di Fustemberghe.
Don Giouanni Emanuelle, Sig. di Belmonte de Campos, & de Zebico de la Torre.
Fiorenzo d'Egmont, Co. di Burea, Sig. d'Ilselstein.
Giacomo Co. d'Hornes.
HENRICO, Co. di Nassau.
Fery di Croy, Sig. di Rueux. Prom. 17. in Brussel. les 1506.
Filiberto, Sig. de la Vera.
FRANCESCO I. Rè di Francia.
FERDINANDO d'Austria Rè de' Romani, e poi Imperadore.
FEDERICO di Bauiera, Palatino, Co. del Rheno, Elettor dell'Impero.
GIOVANNI Marchese di Brandeburg Elettor dell'Impero.
HVGOPERTO Co. di Mansfelt.
Guido di Baume, Co. di Montreuel.
Lorenzo di Goreuod, Co. di Pontuals, Barone di Marnay.
Filippo di Croy, Conte di Porcean. Io. Iacob. Chifl. insign. Gentilitia Equitum Ord. Veller. aurei imp est Antuerp. 1632.
Giacomo di Gaure, Sig. di Frezin.
Antonio di Croy, Sig. di Sempis, & de Thou.
Antonio de la Laing, Sig. di Montigny.
Carlo di Lannoy, Sig. di Sanzelle.

ADO-

ADOLFO di Borgogna, Sig. di Beures.
Felice Co. di Verdembargo.
EMANVELLO Rè di Portugallo.
LODOVICO Rè di Vngheria.
Michele Sig. di VVolkestain.
Massimiliano d'Horno, Sig. di Gaesbeecke.
Guglielmo, Sig. di Ribaupierce.
Giouanni, Barone di Trazegnies.
Giouanni, Sig. di VVassenare, Conte di Leide.
Massimiliano de Bergha, Sig. di Zeuemberghe.
Francesco di Melun, Co. di Espinoi.
Prom. 18. à Barcellona 1518. Giouanni Co. di Egmondo.
Federigo di Toledo Duca d'Alua.
Diego Lopez di Pachecco Duca di Escalona
Diego Hurtado di Mendoza Duca dell'Infantasgo.
Inigo Fernandez di Velasco Duca di Frias, Contestabile di Castiglia.
Aluaro de Zuniga Duca de Vejar.
Antonio Marriche de Lara Duca di Nagera.
Ferdinando Remonfol Duca di Cardona.
Pietr'Antonio Sanseuerini Duca di S. Marco, & Prencipe di Bisignano.
Federigo Henriquez de Cabrera Co. di Modica, Almiraglio di Castiglia.
Aluaro Keres di Osorio Marchese d'Astorga, Co. di Trastamera.
Adriano di Croy Sig. di Beauraing.
Giacomo di Luxemborgo Co. di Gaure.
CHRISTIERNO II. Rè di Danimarca.
SIGISMONDO I. Rè di Polonia.
FILIBERTO di Chalon Prencipe d'Oranges.
GIOVANNI III. Rè di Portugallo, & Algarue.
GIACOMO V. Rè di Scozia.
FERDINANDO d'Aragona, Infante di Napoli, Vicerè di Valenza, Duca di Calabria.
Pietro Fernandez di Velasco, Duca di Frias, Contestabile di Castiglia.
FILIPPO Duca di Bauiera.
Prom. 19. à Tornay 1531. GIORGIO Duca di Sassonia.
BELTRANDO de la Cueua, Duca d'Alburquerque.
ANDREA DORIA Prencipe di Melfi.
FILIPPO d'Austria, che poi fù Rè di Spagna.
Rinaldo, Sig. di Brederoda.
Don Ferdinando Gonzaga, Gouernatore di Milano, Capitan generale in Italia, Duca d'Ariano, Prencipe di Molfetta.
Nicolò, Co. di Salma.
Claudio della Balme Marescialle di Borgogna, Sig. di S. Sorlin.
Antonio, Marchese di Berga, Co. di Valhain.
Giouanni d'Hennin, Sig. di Bossu.
Carlo Co. de la Laing.
Lodouico di Fiandra, Sig. di Prato.
Giorgio Schenck Sig. di Tautenburg.
Filippo di Lannoy, Sig. di Molembais.
Alfonso Daualos Marchese del Vasto.
Francesco di Zunica, Conte di Miranda.
Massimiliano d'Egmond Co. di Buren.
RENATO di Chalon Prencipe d'Oranges,
MASSIMILIANO d'Austria Rè di Boemia, Arciduca, e poi Imperadore.
Inigo Lopez de Mendoza, Duca dell'Infantasgo.
Ferdinando di Toledo Duca d'Alua. Prom. 21. Anuersa 1546.
COSMO de' Medici Duca di Firenze.
ALBERTO Duca di Bauiera.
EMANVELLO - FILIBERTO Prencipe del Piemonte, poi Duca di Sauoia.
OTTAVIO FARNESI Duca di Camerino, poi di Piacenza, Parma, Castro, e Ciuittà di Penne; genero dell'Imp. Carlo V. Gonfaloniero di S. Chiesa.
D. Manrique de Lara, Duca di Najara.
Federigo Co. di Fustemberg.
Giouachino, Sig. de Rie.
Filippo di Lannoy Prencipe di Sulmona.
Ponto de la Laing, Sig. di Bugnicourt.
Lamoralle Co. d'Egmond Prencipe di Gaure, Sig. di Gaesbeke.
Giacomo di Ligne, Co. di Fauquemberghe.
Claudio di Vergì Baron di Champlitte.
Filippo de la Laing Co. di Hoechstraeten.
Massimiliano di Borgogna, Sig. di Beure, Marchese della Vera.
Giouanni di Ligne Conte d'Aremberghe, Sig. di Barbazon.
Pietro Ernesto Co. di Mansfelt.
Pietro di Vverchin Siniscalco d'Hainault.
Gio. di Lannoy Sig. di Molembais.
Pietro Fernandez di Cardona Conte di Feria. Prom. 22. in Anuersa 1556.
HENRICO Duca di Brunsuigo, & Luneburgo.
FERDINANDO Arciduca d'Austria, Co. del Tirolo.
FILIPPO di Croy Duca d'Arischot, Prencipe di Chimay, Co. di Porsean, & Sinneghen.
CARLO Infante di Spagna, primogenito del Rè Filippo II.
Gonzalo Fernandez de Cordoua Duca di

Sessa, e di Terra Nuoua, Conte di Cabra.

Luigi Henriquez de Cabrera Duca di Medina del Rio Secco, Co. di Modica, Almirante di Castiglia.

Alonso de Cordoua, y Aragon Duca di Cardona, Grande di Spagna.

Carlo Barone di Barlaimont, Sig. di Perueceys.

Filippo di Stauele Barone di Chaumont, & Sig. di Glaion.

Carlo di Brimeu Conte di Mega, Sig. di Humbercourt.

Filippo di Memoransì Co. d'Horno.

Gio. Marchese di Berga, Conte di Valhain.

GVGLIELMO di Nassau, Prencipe d'Oranges, Sig. di Bredà, Gouernatore d'Ollanda: quegli, che poi si rebellò per non soggiacere a' comandi del Duca d'Alba Generale di S. M. ne' Paesi Bassi.

Giouanni di Momoransì, Sig. di Courrieres.

Giouanni Co. d'Ostfrise, Sig. di Durbuy.

Antonio Doria Marchese di S. Stefano, Sig. di Ginosa.

Francesco-Fernando Daualos, d'Aquino Marchese di Pescara, e del Vasto.

Sforza degli Sforzi Attendoli di Cottignuola, Co. di S. Fiore, & Prencipe di Castell'Arquato Piacentino, Baron Romano.

Vradislao Baron di Bernstein.

Prom.' di Sante l'anno 1559. FRANCESCO II. Rè di Francia, di Scozia, e d'Ibernia.

GVIDO-BALDO Duca di Vrbino.

Filippo di Momoransì, Sig. d' Aschincourt.

Guglielmo di Croy, Marchese di Rentì.

Fiorenzo di Momoransì, Sig. di Montignì.

Filippo Co. di Legnè, & de Faulquemberghe, Sig. di Vassenare.

Carlo di Lannoy Prencipe di Sulmona.

Antonio della Laing, Co. d'Hoecstraeta.

MARC'ANTONIO Colonna Baron Romano Duca di Tagliacozzo, e Paliano, Gran Contestabile del Regno di Napoli, & Generale di S. Chiesa, Trionfatore dell' Othomanna superbia.

Baldouino di Lannoy, Sig. di Turcoing.

Giouachino Barone di Neuchaus, Gran-Cancelliero di Boemia.

CARLO IX. Rè di Francia.

GIOVANNI d' Austria fratello del Rè Cattolico, Gouernatore, e Capitan Generale de' Paesi Bassi.

HENRICO Duca di Brunsuico, & Luneburgo.

RODOLFO II. Rè di Vngheria, & Boemia, Imperadore Romano.

GIOVANNI Duca di Braganza, e Barcellos, Contestabile di Portugallo.

Alonso Perez de Guzman Duca di Medina Sidonia, Marchese di S. Lucar de Varrameda, Conte di Niebla.

FILIPPO Infante di Spagna, poi Rè delle Spagne.

CARLO-EMANVELLO Duca di Sauoia, Prencipe del Piemonte.

Luigi Henriquez de Cabrera Duca di Medina del Rio Secco, Co. di Modica, Almirante di Castiglia.

Luigi de la Cerda Duca di Medina Celi, Marchese di Cogolludo.

CARLO Arciduca d'Austria.

ERNESTO Arciduca d'Austria.

GVGLIELMO Co. Palatino del Reno, Duca delle due Bauiere.

FRANCESCO COSMO de' Medici Duca di Fiorenza.

ALESSANDRO FARNESE Duca di Piacenza, e Parma, cugino, e nipote, & Generale dell'armi del Rè di Spagna ne' Paesi Bassi, Gonfaloniero di S. Chiesa.

FRANCESCO-MARIA della Rouere Duca di Vrbino, Sig. di Pesaro, & Sinigallia.

VESPESIANO GONZAGA COLONNA Duca di Sabioneda, & di Trajetto.

Carlo d'Aragona Duca di Terranoua, Prencipe di Castelbeltrando.

Diego Fernandez de Cordoua Duca di Cardona, Marchese di Comares.

Honorato Gaetani Duca di Sermoneta, Sig. di Bassiano.

VINCENZO GONZAGA Duca di Mantoua, e Monferrato.

Inigo Lopez de Mendoza Duca dell'Infantago, Marchese di Cenete.

Gio. Fernandez Pacecho Duca di Escalona.

MATTIA d'Austria Arciduca, & Imperadore Romano.

FERDINANDO Arciduca d'Austria, Rè di Vngheria, & Boemia, di poi Rè de' Romani, e Imperadore.

SIGISMONDO BATORO Prencipe della Transiluania.

PIETRO de' Medici fratello dell'Altezza di Fiorenza.

GVGLIELMO ORSINI di Rosembergo Sourano Burgrauo di Boemia.

Leo-

Leonardo Barone di Harrach, Rorau, e Pirhenstein, Gran Marescialle Hereditario dell'Austria.
Orazio di Lannoy Prencipe di Sulmona.
Marco de Rye Marchese di Varambon, Co. di Varax, & della Rocca.
Massimiliano Conte di Oostrofrise, Sig. di Durbuy.
Carlo di Ligne Co. di Arembergհes, Barone di Zeuembergհe.
Fiorenzo Co. di Barlamonte.
Emanuello de la Lain Marchese di Renty, Visconte di Bourbourg, Barone di Montegny.
Roberto di Meluno Prencipe d'Espinoy, Marchese di Roubaix.
Alfonso-Felice Daualos d'Aragona, Marchese del Vasto, e di Pescara.
Francesco de Vergy, Co. di Champlite, Barone, & Sig. di Autrey.
Francesco di Santapau, Prencipe di Butera
Giouanni Barone di Keuenhuller gran Scudiero hereditario della Carinthia.
ALBERTO d'Austria Arciduca, Prencipe de' Paesi Bassi, & di Borgogna.
Luigi Henriquez de Cabrera Duca di Medina del Rio Secco, Co. di Modica, Almirante di Castiglia.

Ex diplom Pontificijs extra Comitia per Philipp. III.

FERRANTE GONZAGA Duca di Ariano, Prencipe di Molfetta, Signore di Guastalla.
GIO. de la Cerda Duca di Medinacelli, Marchese di Cogolludo.
Antonio Aluarez de Toledo, & Biamonte, Duca d'Alba, Contestabile di Nauarra.
Carlo di Croy Duca di Arischot, Prencipe di Chimay.
Carlo-Filippo de Croy Marchese di Haurè, Co. di Fontenoy.
Filippo de Croy, Co. di Solre, Sig. di Molenbais.
FILIPPO GVGLIELMO de Nassau Prencipe d'Oranges, Conte di Buren.
Lamoral Conte di Ligne, e di Faulquembergհe, Prencipe d'Espinoy.
Carlo Co. di Egmond, Prencipe di Gaure.
Claudio di Vergy, Co. di Champlite, Barone di Vaudrey.
Pietro Gaetani Duca di Sermoneta, Marchese di Cisterna.
SIGISMONDO III. Rè di Polonia, e di Suezia.
RANVCCIO FARNESE Duca di Piacenza, Parma, Castro, Penne; Prencipe di Altamura, Ortona, Castellomare, Ciuitta Ducale; Barone di S. Valentino, e di Rocca Guglielma &c. Gonfaloniero di S. Chiesa.
Diego Henriquez de Guzman, Co. d'Alua d'Aliste.
MASSIMILIANO Co. Palatino del Reno, Duca delle due Bauiere, Elettore dell'Impero.
Hermanno, Co. di Berg, Marchese di Berghes sù la Zoom.
Carlo d'Aragona Duca di Terranoua Prencipe di Castelbeltrando.
Ambrogio Spinola Marchese di Ceste, Generale poi dell'armi di S. M. C. in Lombardia, & Gouernatore dello Stato di Milano.
CESARE d' ESTE Duca di Modona, & Reggio Prencipe di Carpi.
Alessandro Pico Prencipe della Mirandola, Marchese di Concordia.
Camillo Caraccioli Prencipe di Auellino, Duca de la Tripalda, Marchese de la Vela.
Matteo di Capoa Prencipe di Conca, Co. di Palena, Grand'Ammiraglio di Napoli.
Marcio Colonna Duca di Zagarolo, & della Colonna, Conte di Mazeri.
INIGO Daualos, de Aquino Marchese di Pescara, & del Guasto, Prencipe di Francauilla, Co. di Monderiso, e Casteleon, Gran Ciambellano di Napoli.
Virginio Orsini Duca di Bracciano, Marchese dell'Aquillara, Co. di Campagnano.
Luigi *Carrafa de la Marra*, Duca di Sabioneta, Trayetto, e Mondragone, Prencipe di Stigliano, Co. di Fondi, Carinola, ed Alaino.
Andrea-Matteo *Acquauiua d' Aragona* Prencipe di Caserta, Marchese di Bellante.
Fabricio *Branciforte Barresi*, *e Santapau* Prencipe di Butera, e di Pietraperssia, Marchese di Licodìa, Conte del Mazarino.
Antonio di *Moncada, e d'Aragona* Duca di Montalto, Prencipe di Paternò, Co. di Alerno, & Centerbe.
Andrea *Doria* Prencipe di Melfi, Marchese di Torillia, e di S. Stefano, Conte di Loan, Gran Protonotario di Napoli.
Pietro *Telles de Giron* Duca d'Ossona, Marchese di Pennafiel, Co. di Vrenna.
GIO. d'*Aragona* Duca di Terranoua, Prencipe di Castelbeltrando, Marchese d'Auila, & de la Fanara, Co. di Bugeto.
Alfonso Diego *Lopez de Zunica, y Sotomayor* Duca di Vejar, Marchese di Gibraleon, Co. di Belalcaçar, e Vanarez.

Fran-

Francesco *Colonna* Prencipe di Palestrina, Duca di Bassanello, Co. di Carbognano.
Rodrigo *Ponce de Leon* Duca d'Arcos, Marchese di Zahara, Co. di Casares, Signore di Marchena.
Francesco *Gonzaga* Prencipe di Castiglione
Federigo *Landi* Piacentino, Prencipe del S.R.I. Marchese di Bardi, Conte di Compiano, Signore di Turbigo.
Giorgio-Luigi Landgrauio di Leuchtemberg, Co. di Hals.
Paolo-Sisto *Trautsen* Co. di Falchenstein, Barone di Sprechenstein, e Schronestein, Marescialle hereditario del Tirolo.
FILIPPO d'AVSTRIA Arciduca, Prencipe di Spagna, hor Rè viuente.
Carlo di *Longaual* Co. di Bucquoy, Barone di Vaulx.
Federigo Co. di Berga, Barone di Boxmer, e Bilant.
Carlo-Emanuello de *Gorreuod* Marchese di Marnay, Co. del Ponte di Vaux.
Antonio de la Lain Co. di Hoochstate.
Giò. di *Croy*, Co. di Solre, Barone di Molembais, e Beaufort, Sig. di Condè, & Montegny.
Manuello-Alonso *Perez de Guzman* il Buono, Conte di Niebla, poi Duca di Medina Sidonia.
Cleriado de Vergy, Co. di Camplite, Barone di Vaudrey.
VVOLFANGO-GVGLIELMO, Co. Palatino del Reno, Duca di Bauiera, Cleues, Iuliers, Niebourg.
VLADISLAO-SIGISMONDO Rè di Polonia, e Suezia.
Carlo-Filiberto d'*Este* Marchese d'Este, & di S. Martino, Signore del Borgomainero del Consiglio Segreto di Milano, & Generale de gli huomini d'arme.
Paolo de *Sangro* Prencipe di Sanseuero, Duca di Torre maggiore, Marchese di Castelnuouo.
Filippo Duca di *Arischot*, Conte di Aremberghe.
Carlo-Alessandro de *Croy* Marchese d'Haure, Conte di Fontenoy.
Christoforo de *Rye de la Palù* Marchese di Varambon, Co. di Varax, e della Rocca, Signore di Neufchastel.
Vratislao, Co. di Furstenberg, VVerdemberg, Heiligenberg, Landgrauio di Bar, Signore d'Hansen.
Giouanni Co. d'Oostfrise, e Rietperg, Sig. d'Esens, Stedesdorff, e VVitmond.
Christoforo Co. d'Oostfrise, ed Embeden.
Giouanni Olderigo Barone d'*Eggenberg* ed Erenhaus, Sig. di Posthonia, Plauania, ed Eshatz gran Chambellano hereditario di Stiria, poi Prencipe d'Eggenbergo.
Sdenco Adalberto *Poppel* Barone di Lobcouitz Gran Cancelliero di Boemia, poi Prencipe dell'Impero.
Giouan-Giorgio Co. di Hohenzollern, Sigmaringen, Veringen; Sig. d'Heygerloch, & VVernstein; Ciamberlano hereditario dell'Impero.
Francesco-Diego *Lopez de Zuniga, y Sotomayor*, Duca di Vejar, Marchese di Gibraleon, Co. di Belalcaçar, & di Venarez.
Carlo de *Lakain*; Co. di Hoochstrate, Hornes, Rennebourg: Barone di Leuse, ed Achicourt.
Francesco-Tommaso d'*Oiselay*, Co. di Cantecroy, Signore de la Villaneuue.
Luigi di *Velasco* Conte di Salazar.
Guglielmo di Meluno, Prencipe d'Espinoy.
Carlo Duca di Troppau, & di Iagerndorf, Prencipe di Liechtenstein, & Nicolspurg.
Leonardo *Helfrid* Co. di Meggauu, Barone di Creuzen.
CARLO d'*Austria* Infante delle Spagne.
Francesco-Christoforo *Keuenhuller*: Conte di Frauquenburg; Barone di Landscroon, & Vernberg; Gran Scudiero Hereditario della Carinthia.
Filippo di *Rubemprè* Co. di Vertain; Barone d'Euerberg.
Alessandro di *Borneuille*, Co. di Henninlietard; Visconte, & Barone di Barlin.
Luigi Co. di *Egmond*, Prencipe di Gaure.
Alessandro de Croy, Prencipe di Chimay; Conte di Belmonte; Barone di Commines.
Onorato *Grimaldi* Prencipe di Monaco; Marchese di Campagna.
Paolo *Sauelli* Prencipe di Albano; Duca della Riccia.
Fabricio *Carrafa* Prencipe della Roccella, Duca di Rapola; Marchese di Castelbertrando.
Martino *Caraccioli* Prencipe di Auellino; Duca della Tripalda; Marchese di S. Seuerino: Conte della Torella; Gran Cancelliero di Napoli.
FERDINANDO-ERNESTO Rè di Vngheria, & Boemia: & hora Imperadore.
LEOPOLDO d'*Austria* Arciduca; Conte del Tirolo: Landgrauio dell'Alsazia.
Alberto de *Valestain*, Duca di Fridland; & Segan; Generalissimo per terra, & per Mare della Maestà Imperiale.

G Gio-

Giouanni Co.di *Nassau*, Catzenelboghen, Vianden,& Dietz:Sig.di Renaix.

Alonso *Fernandez de Cordoua, y Figueroa* Marchese di Priego,e Montaluan.

Giorgio-Luigi Co.di *Schuuartzemberg*:Sig d'Hohenlandtzperg,e Murau.

Tiberio-Vincenzo del *Bosco*, *y Aragon*, *Velasquez*, *y Velleraul*; Prencipe della Cattolica;Duca di Misulmeri.

Massimiliano Co.di *S. Aldegonda*; Barone di Norkermes:Visconte di VVisquè: Senescalco d'Ostreuant.

Gio.di *Montmoranci*,Co.di Esterres,Marchese di Morbeque:poi Prencipe di Robeque.

Massimiliano d'*Hennin*;Conte di Bossu.

Tiberio *Carrafa* Prencipe di Bisignano, e Scilla:Duca di S.Marco:Conte di Claramonte,Altamonte, Vicarico, Sinopoli, e Nicotera.

Ramboldo di *Collalto* Conte di San Saluatore,& Pirnitz.

Gio.-Giacomo Co. di *Bronckhorst*, ed Anholt;Barone di Battēburg, Millendonck, e Latumb.

Ernesto Co.d'Isemburg,& di Grensauu.

Ottauio *Visconti* Caualier Milanese, Co. di Gamalerio.

Luigi *d'Aragona Cardona*, *y Cordoua* figlio del Duca di Cardona, e Segorbe, Gran Contestabile d'Aragon.

Alberto de *Ligne*,Prencipe di Barbaçon.

Otho-Henrico *Fugger* Co.Kirckberg, & Veisenhorn;Sig.di Gruenenbach.

Nicolò Co. di Esterhazi, e Palanta: Palatino del Regno di Vngheria.

Quiui mancano forse molti; altri non souuenendo,che i due seguenti.

FERDINANDO-CARLO d'Austria Arciduca.

ERCOLE-TEODORO *Triulzi* con particolare dispensa della Santa Sede Comendatore dell' Ordine di Sant' Iago, Grande di Spagna, Mastro di Campo di gente pagata, & Generale della Milizia del Ducato di Milano: Prencipe del S.R.I., e di Musocco, e Valmisolcina, Marchese, Conte, e Barone di molte Terre:& vno de' LX. *Decurioni* perpetui della Patria.



NARRAZIONE II.

De' Caualieri PONTIFICII, & IMPERIALI de' Milanesi COLLEGI.

SOMMARIO.

I. Prerogatiue di Milano.
II. Senato di Milano.
III. Collegio de' Giudici, e Caualieri in Milano.
IIII. Collegio de' Fisici, e Caualieri in Milano.
V. Collegio di S. Ambrogio Caualieri in Milano.
VI. Nobiltà di Milano.

I.

Prerogatiue di Milano.



Terna non poterfi dare di fotto al Sole grandezza alcuna, quando non me lo moftraffe a gli occhi della fede quel lume che non patifce eclifsi; dubitarei, che trà le tenebre dell'antica ignoranza non fe l'haueffero fognato i noftri vecchi. Conciofiacofache la Città di MILANO, quafi che con l'eternità medefima i fuoi principij contenda, fi dà vanto di hauer veduto i teneri bamboleggiamenti di Roma, efferle ftata alleuatrice alle fafcie; hauer hauuta grand'parte delle fue glorie: quafi diffi, che fi come la vidde nafcere; così al tramontare in molti giri d'anni, le fù prefente. Tramontò (mi dichiaro) col fuo Fafto; non già che le mancaffero mai quelle prerogatiue che fopra d'ogni altra dell' Vniuerfo à merauiglia la fingolarizano per Venerabile. Pompeggiò fempre Milano, eziandio, quando la fteffa Roma languìa. L'antica fua grandezza, ò non diuenne mai meno; ò cefsò per popoco, douendo raddoppiarfi maggiore.

Hò per fede, che il Mondo hebbe principio: non v'è altra ragione, che mi cōuinca ꝑ nō eterno Milano. Ridica i fuoi principij chi sà. Si danno quelli di Thebe, di Athene, di Giefofolima, di Roma. Incerti fono que' di Milano; perche forza è à dire, che quefta Città incominciaffe prima, che gli huomini l'vfo haueffero di fcriuere, onde fapeffero perpetuar con le lettere la lor memoria.

Chron. antiq. Mediol. & Gali. Flammæ in Chron. maiori M. Biblio.

Dicono, che quà menò colonie dall'Oriente TVBALLE figliuolo di GIAPHET vno de' figli del Gran Padre Noe. Dunque riforfero di Milano le prime mura, quando fi fabricauano quelle di Babilonia. Gli Spagnuoli fi pregiano, che l'ifteffo TVBALLE altre colonie conduceffe ne i Regni loro: dunque ad vn tempo il Regno *Infubre*, & l'*Ibero* per effere à noftri tempi fi ftrettamente vniti, incominciarono.

Ambrofianæ, L. Alb. nella defc. d'Ita la. Mar. Litta de antiq. Mediol. pag. 4.

Et ecco, quanto bene l'vltime cofe alle prime corrifpondono; così la ruota delle vicende del Mondo nelle incoftanze fue coftantemente gli andati tempi rimena. Tutto ciò, che vediamo hoggidì, fù altre volte: non ci è niente di nuouo di fotto al Cielo.

Raccontano, che di nonanta figliuoli, che quiui hebbe TVBALLE, vidde vfcire in pochi anni tredecimila fettecento Nipoti. Merauiglia non è; alla benedizione del Santo Patriarca fuo Padre *dilatet Dominus Iaphet* corrifpondendo l'euento. Habitauan coftoro quelle contrade c'hor Lombardia, & Infubria chiamiamo, & erane quiui Prenze MESAPPO, che all'Auo, quando per Ifpagna partì, era fucceffo nel gouerno de' fratelli, e cugini. Di *Tofcana* nuoue gēti ci vennero, & già in Tofcana l'ifteffo Padre de' viuenti Noe habitaua: vltimamente vi paffarono da' confini di Lamagna, & di Francia que' GALLI, che in Infubria ftabilirono il regno fotto di BELLOVESO nipote di *Ambigato* Rè de' Celti. Coftui aggrandì il Vico di MESAPPO, e cintolo di mura, fù perciò di *Milano* creduto il fondatore primiero.

Genes.

Bugat. lib. 1. Hift.

Liuius lib. 5.

Rintracciarne di quefto nome il fenfo, volontieri ad altri ne lafciarei la briga. Euui, chi da OLANO, e MEDO l'vno de' Tofchi, e l'altro de' Galli *Capitano*, tira di MEDIOLANO il compofto. Altri offerua effere ftata l'infegna de' Galli Edui la *porca* in lor lingua *Medel*, & de' Galli Bitturigi il montone *Lanato*, onde con fupporre che di quei due popoli reftaffe all'hora quefta Città Metropoli, *Medeliano*, hor *Medio lano* l'argomentano denominata. Ma quelli, che hanno hauuto forte di affaggiare le Milanefi delizie, più tofto *MEDOLLANO* lo dicono, quafi che la midolla, & il meglio di Europa in quefto vafto recinto fi ritroui, così vn vecchio Alemano, quantunque de' Milanefi nemico.

Metrepolim Ligurum dicunt, fedemq; fupremā
Quam MEDIOLANVM Ligur incola nominat Vrbem,
Siue quòd in Media quadam tellure Medula
Omnibus, Ingenuis acerrima, rebus abundat.

Gunth. lib. 1. Ligurini.

Perciò *Terra Beata* quell'altro degnamente la nominò.

Iul. Cæfar Scaliger de Claris Vrbib.

Compofitos Populos, validiq; exordia Regni
Excepit facili Terra Beata finu.

Che la dolcezza di quefto Cielo, & la piaceuolezza di quefto popolo hebbe à guftare MELANO credè detto dal *Mele*, onde cantò il

Caualier Stigliani.

La Città donna de l'Insubre Terra
c'hà dal *Mel*, come il nome, anco il costume.

Gloria de' nostri tempi, chiamolla Steffano Dulcinio: ma disse poco; poiche essendo poche quelle Città, che tanta gloria ne gli andati tempi ponno vantare, non è hoggidì più gloriosa; di che si fosse negli anni già. Ausonio Gallo, che scriuea mille trecento e più anni sono, così di Milano hebbe a dire.

Auson. de Claris Vrbibus.

ET MEDIOLANI mira omnia. Copia Rerum
Innumeræ cultæq; Domus. Facunda Virorum
Ingenia. Antiqui Mores. Tum duplice muro
Amplificata loci species: Populiq; Voluptas,
Circus, & inclusi moles cuneata theatri:
Templa; Palatinæq; Arces; opulensq; moneta;
Et Regio Herculei celebris sub honore lauacri;
Cunctaq; marmoreis ornata perystelia signis.
Mœniaq; in valli formam circumdata lymbo
Omnia, quæ magnis operum velut æmula formis
Excellunt: nec iuncta premit vicinia Romæ.

S. Barnab. in Epist. quam citat Basil. Serenius lib. 6. Stylob. pag. 40. S. Bernard. ep. 131. & 133

Meritamente chiamolla l'Apostolo S. Barnaba *post Romanam Arcem Ciuitas famosissima* l'Abbate S. Bernardo *famosissima Ingentis, insignisq; Populi. Inclyta Plebs, Gens Nobilis, Ciuitas Gloriosa*. Perciò ENRICO Puteano dalle Romane Storie notando, quanto i Rè dell'Insubria facessero a' Consoli Romani sudar la fronte, quante armate di poi in varij tempi sostenne, & ributtò Milano, conchiuse *Prorsus, vt generosum prisca nobilitate censeas Populum: quiescere, nisi sub ipso Cæsare recusauit, non alium post tot clades passum Principem, quàm qui Orbis Terrarum esset*. Chiamò Suida fin' à suoi tempi in Milano *Maxima Ciuitas*: Friculfo l'addimandò *Vrbem florentissimam*; ci la descrisse sopr' à mille, e cento anni Procopio *Amplissima Ciuitas; quæ Cæteras Italiæ Vrbes, vt magnitudine, ita & hominum copia ac reliquis fortunæ bonis facilè superat*, non sò, se da Plutarco, di lui per molti secoli più antico, ne pigliasse il concetto: hauendo scritto ancor' egli *MEDIOLANVM Galliæ caput, Vrbs maxima, & frequentissima*, & parlaua di 222. anni auante a natali di Christo nostro Signore: cioè à dire, quando il Milanese Regno in Prouincia *Romana* dal Console Marcello fù conuertito.

Procop. lib. 2. de bello Gothico.

Hora questa fortunata Città sotto il *Cattolico* gouerno dell' AVSTRIACO Monarca gode tutte quelle felicità maggiori, che potrebbe idearsi Platone per formare vna *Patria d'Eroi*, & *vn' Asilo delle virtù*. Il popolo non è men candido nella mente, che nella faccia: La Nobiltà nel suo cuore à ripatriar richiama que' generosi pensieri, che da' cuori humani, pare, habbiano sbandite le infelicità di questo secolo. La magnificenza, la generosità, la pietà, la fedeltà, l'intrepidezza hanno preso quartiero trà queste mura. Della natura de' Milanesi hebbe à scriuere vn' oltramontano verdadiero *quare Mediolanum, vt Cœlestis & Diuini Concilij Oraculum, consueui præ vniuersis Ciuitatib. suspicere. Nihil enim est in bonis, quod quasi prædam non fecerit suæ concordiæ. Admirabilis enim est ea Ciuitas; quæ non erudita videtur, sed Musarum Delubrum: non fertilis, & frugifera, sed Horreum Cereris: non solers, & ingeniosa, sed Mercurij Schola, atq; Artium omnium Magistra, & Domina: non denique religiosa, sed Sanctitatis, & Religionis Domicilium*. E vn viuere vita beata quaggiù, il viuere in vna Patria, doue non manca cos' alcuna all' humana felicità: Anzi da per tutto si troua appianata la strada à veri honori, ed all' eternità della gloria. Questi sono i vantaggi, che la Natura ci reca; glorioso chi se ne serue.

Henr. Farnes. lib. 1. de Simulacro Reip. paneg. 4. c. 2. pag. 52.

Milano hebbe già molti Rè. Alcuni d'essi precedettero la Rouina di Troia. Gli Ebrei per anco non haueano Rè, quando Milano hauea vasto comando per le Contrade de' Liguri, & de gli Insubri. Oppressa dalle barbare forze, più gloriosa risorse questa Città. Quell'Attila, di Dio flagello, che disertò così belle prouincie, & adeguò al suolo sì potenti Città, questa attaccò, e distrusse: ma con esito molto dissimile; poiche doue quelle hor sono tane d'orsi, e di feroci fiere; questa all'hora, & mai sempre in tutte l'altre desolazioni sue, rinouata à più illustre bellezza incontanente si alzò. Che puotero far' vnqua i Barbari contra di vna Città, che sembra di esser fondamentata sù'l più sodo dell'eternità istessa, & promette con la durata del Mondo la sua durata?

Basil. Seren. lib. 6. Styl. pag. 192.

Gli Imperadori medesimi Nerua, Traiano, Diocleziano, Filippo, Costantino, Teodosio, Costante, Gordiano, Onorio, e tanti altri, qui fissa per vn tempo tennero la lor Sede. Anzi all'Impero salirono Giuliodidio, Valeriano, Massimiano, Costanzo, l'altro Teodosio, Valentiniano, Licinio, de' quali altri in Milano erano nati, ed altri da Milano haueuano i genitori. Si vantano i Milanesi, che in tempo di Giulio Cesare fossero à gli stessi soggette le prouincie di Toscana, di Venezia, e Liguria. Mancata finalmente in Italia la Maestà dell'Impero, non mancò la potenza de' Milanesi: poi che i Rè Longobardi, non si stimauano veri Rè, se i Milanesi non gli accettauano al Regno. Et se bene molti di loro tenessero in Pauia la Sede, *Milano* tuttauia riconosceano

Gal. Flamma in Chron. Mediol. Morig. lib. 3. della Nob. di Milano c. 1. Basil. Seren. lib. 6. Stylob. Marc. Lita de laud. Med. pag. 14. Isidor. Isolan in paneg. pag. 15.

conoſceano per Metropoli: colà ſtanzauano, come in poſto più forte, non piacendo a' Tiranni azzardarie la vita loro nelle mani di vn popolo sì riſentito, ed in vna Città ſi popolata, e faſtoſa, auuezza à dar le leggi, non à riceuerle. I Rè d'Italia poi riceuettero ſempre dal Milaneſe Arciueſcouo il titolo, e la corona.

P. Morig. lib. 1. della Nob. c. 1. & 2. Baſil. lib. 6. Stylob.

La vera fede incominciò in Milano: quando incominciò in Roma. S. *Paolo* Apoſtolo ci predicò: l'Apoſtolo S. *Barnaba* ci fù il primo Arciueſcouo. S. *Ambrogio*, vn de' quattro Dottori di S. Chieſa, n'ordinò i riti. Da principio tanta fù de' Milaneſi la Santità, che S. Ambrogio medeſimo hebbene à dire *Ecce nos Sanctorum populos poſſidemus*. *Roma* Sebaſtiano, Sofia, Fede, Speranza, e Carità, *Rauenna* Vitale, e Valeria, *Ferentino*, Ambrogio centurione con XIII. Soldati, *Bologna* Felice, *Angiò* Maurilio, *Nouara* Giulio, per Santi Milaneſi riconoſcono, e adorano. Sono innumerabili trà *Beati*, e *Santi*, quelli, che di queſta Patria ſi honorano. Salirono al throno di S. Pietro, Aleſsandro II. Vberto III. Celeſtino IV. Pio IV. Gregorio XIV. & ſi hà qualche probabilità per tirare di quì parecchi altri Pontefici Romani. La ſagra *porpora* n'honorò forſe LX. Alle teſte, alle mani de' Milaneſi, le mitre, e i paſtorali molto bene per ogni tempo adattate ſi ſono. I Prelati della Chieſa Romana, che di Milano vſciro, paſſano più centenaia. Moſtraremo, che dalle Donne Milaneſi deriuano forſe tutti i Potentati d'Europa.

II.

Senato di Milano.

SE bene di perſona il Rè Cattolico non riſiede in Milano, vi tiene però aperta la Reggia, & oltre al Prencipe, che in ſuo nome goucrna, ci hà vn Conſiglio ſegreto, & vn Senato, che con autorità Regia, e col nome medeſimo di S. C. M. alle coſe dello Stato accudiſce, riconoſce grazie, ed amminiſtra giuſtizia à Pauia, Cremona, Como, Nouara, Tortona, Aleſſandria, Vercelli, Vigeuano, Bobbio: tutte Città ſoggette. Incominciò ſotto a' Duchi il Senato, li rinouò ſotto a' Franceſi, lo riordinò l'Imp. Carlo V. da principio quelli di ſpada, e cappa c'hora fanno il Conſiglio Segreto, entrauano in Senato, perche vnito queſti era a quegli: hora tutti ſono togati i Senatori: e quantunque ſieno di diuerſe nazioni, tuttauia i Milaneſi ſempre ci hanno tenuto di molti luoghi, così io ci ne trouo

...miglie, hebbero ...natori Milano

Alciati,	Arcsi,	Alfieri,
Arconati	Arcimboldi	Archinti
Appiani	Caſtellani	Porri,
Aliprandi	Caſati,	Piola,
Arrigoni	Catanei,	Palazzi,
Armani.	Corbetta,	Pozzobonelli,
Boſſi	Chieſa,	Patelanni,
Barbauari	Dugnani,	Ricci,
Brugori	Foſſa,	Ruſca,
Beccaria	Fiorenza,	Raimondi,
Barbiani	Gallerati,	Rainoldi,
Bigli	Gambarana,	Reina,
Buſti	Guaſchi,	Ripa,
Biraghi	Giuſſani,	Rouida,
Borromei	Latuada,	Rhò,
Belloni	Lampugnani,	Sfondrati,
Baſcapè	Landriani,	Secchi,
Borri	Maini,	Speciani,
Belmonti	Marliani.	Sanſoni,
Briuij	Moroni,	Stampa,
Buſca	Mazenta,	Sacchi,
Bottinoni.	Monti,	Serbelloni,
Caimi	Maggi,	Simonetta,
Caſtiglioni	Maldura.	Scarampi,
Capri	Melzi,	Seſſi,
Carpani	Merzagora,	Saluatici.
Confalonieri	Molina,	Triuulzi,
Coiri	Monforti,	Torre,
Cuſani	Marinoni,	Tauerna,
Criuelli	Oldoni.	Trotti,
Craſſi	Otolini,	Toſi.
Corti	Puſterla,	Viſconti,
Caccia	Panigaroli.	Veggij,
Carcani	Pecchij,	Vaiani,
Cagnuoli	Pirouani,	Vimercati,
Cigogni	Pietraſanta,	Villani.

Ex M. S. vol. 1. Cô. Octauij Archinti.

Et ſe bene quaſi tutti erano del Collegio de' *Giudici* di Milano, alcuni tuttauolta non furono di quegli; o perche qualche proua di Politica nobiltà loro mancaſſe; o perche d'antica originaria Milaneſe famiglia eſſi non foſſero.

III.

Collegio de' Giudici.

NON tutti quelli, che ſono Nobili, ſono habili a queſto Collegio. Vi ſi ricerca l'origine Milaneſe con la continoua habitazione nella Città, o ſuo Ducato per centouenti anni. Le proue della chiarezza del ſangue vi ſi fanno sì rigoroſe, che quella (quaſi pur'oro alla pietra lidia) quiui ſi proua di più caratti perfetta in proprio ſtato *Cauallereſco*.

La Dea d'Amore comparſa vn giorno come guerriera Amazone, di elmo, e di vsbergo armata al ſorriſo di quei Numi, che motteggiauanla quaſi non conueneſſe al tenero delle di

lei

Marco Guazzi nel Dialog dell'Armi cart. 06.

lei membra la durezza di quell'acciaio, graziosamente rispose di hauersi cinte l'armi di Marte, non già per cimentarsi in altre Zuffe, che di Cupido, ma per allettare il suo vago, ed obligare quell'animo generoso à compiacersi di lei, e come amante vezzosa, e come bellicosa guerriera: così à gli huomini di lettere si danno (come vedremo) gli honori di *Caualleria*; non perche quegli habbiano da domare, come Alessandro Magno vn bucefalo: ma perche i più spiritosi da doppio honore inuitati alle lizze di Pindo sen' corrano: se bene per ogni tempo fù sempre riputata gloriosa quella mano, che seppe tanto braua con la penna, quanto con la spada, mostrarsi. Il Destriero feroce della Giurisprudenza non ammette, che *Caualier* valoroso, il quale col freno della ragione lo arresti, con lo sprone dell'autorità lo incalzi, e con vna grandezza d'animo signorile lo maneggi. Trattar le sagre leggi non dee lingua profana: Esser vindice del giusto non conuiene à chi è reo della giustizia. Non si hanno da confondere con le grazie le Parche. Non dee la Viltà dell' Vpupe gareggiare cō la Nobiltà dell'Aquile: nè tutte le pupille sono fatte p vagheggiare il Sole. Le stelle, che sono più dalla Terra lontane, meno riceuono de' suoi vapori: la Luna per esserci più vicina, ne porta in viso le macchie. Et se bene hebbe à dire Prudenzio

Pudor per aurum soluitur
Violatur auro integritas,
Pax occidit, fides perit,
Leges & ipsæ intercidunt

Ang. in l. bonæ fidei ff. de rei vindic. Felin. in c. cum contingat de rescrip. Ia. in l. si pec. § vl. ff. de cond. it Bar batia in tract. de præstan. Cardin. p. 2. q. 1. mem 1. L. 3. de nat restit. L. diximus ff. de excus. tut.

Tuttauia si presume tanto di virtù in chi è nato Nobile, che consultaro alcuni Giureconsulti à difesa di quel Castelliano, il quale in buona fede senza l'assenso del Prencipe hauea messo in sua vece certo Nobile, perche potea nelle prerogatiue della sua nascita darsi à credere pari corrispondenza di valore, e di fede. Nè seppero gli antichi saggi dare alla Maestà dell'Imperadore più conueneuole titolo, che di *Nobilissimo*, titolo da' medesimi à Giureconsulti attribuito. Diceuano gli antichi *figlia di Gioue* la giurisprudenza: riputauano Gioue per sourano di tutti i Dei; Et rappresentauano quella sotto sembiante di vezzosa, ed incorrotta donzella, c'hauea di spada ignuda la destra armata, compartendo con la bilancia nella sinistra le pene, e i premij. Se non è Vergine, ciò è à dire, pura, e disinteressata: si fà vna meretrice sfacciata, d'ogni danno cagione: si serue della spada per trafiggerci, non per difenderci. Ma, come può esser' Vergine, s'ella è mendica? può esserla; ma con molta difficoltà. Tratta male al sicuro le pandette, chi di pane hà bisogno: si abusa de' digesti, chi cerca roba da digerire: storce il senso alla ragione, chi hà la ragione ne i sensi. Chi sente la fame, non cerca fama. Chi hà gli occhi dall'oro abbacinati, guarda di bieco; non è gran fatto, che faccia torti.

Condanni pure le lettere ne' Grandi l'astio di quelli, che solo biasimano il bene, di cui per esser priui, rauuisare no'l san, che male. Anco l'orecchiuto di Arcadia preferì d'infausto coruo il gracidare noioso al tenoreggiar' armonioso di Filomela gentile. Anteporre al concerto di Pallade lo sconcerto di Bellona, alla profession de gli studij il maneggio dell'armi, è alla per fine vn mostrarci, che l'orecchio assordito dallo strepitoso fragore de' tamburri, o dal battagliaresco rimbombo di funesto oricalco, più non hà senso alle voci della sapienza: più gli aggrada il nitrir di vn cauallo, che il plettro di vn' Orfeo. Quelli, che contano di *Alcide* il domatore de' Mostri; com'egli ancor giouanetto in abbandonando la Scuola, nella claua mutasse il plettro, & ispezzasse la cetra su'l capo di *Lino* suo maestro, affermano tuttauia, che già foss' egli di eloquenza cotanta, che con le sue parole, quasi con tante annella d'oro, allacciasse i cuori più generosi, se col braccio poderoso le forze più robuste de' Tiranni abbattea: nè meno seppe con la mano fare scempio de' mostri, che mostrarsi col capo habile à sostenere il Cielo. Non per altro si chiamano *Padri del Prencipe* i Giureconsulti, se non per esser quegli *Alcidi* potenti, che à sostenere il peso del Prencipato l'aiutano, e lo sol leuano. Le armi non danno gloria, se nō son giuste: il Prencipe che alla giustizia non bada, non è Prencipe; è vn mostro. Malamente senza la cognizion delle leggi, si hà cognizione della giustizia, o del giusto: dunque perche gloriose sian l'armi, perche sia Prencipe chi hà il Prencipato: deuesi alla *giurisprudenza* ricorrere: perciò altreuolte i *Giureconsulti* hebbero titoli di *Padri*, di *Venerabili*, di *Sacerdoti*, e professori di *Santiss. facoltà*. Cedano à gli allori di Parnaso i Cipressi della Beozia. Mi rauuiso i Milanesi *Giureconsulti* (in vno *Caualieri*, e *Dottori*) tante *Minerue armate*, à punto vscite (come gli antichi fauoleggiaro) dalla testa di Gioue. I Francesi n'hanno veduti alcuni nelle battaglie co' fulmini di Gioue nelle mani. I Milanesi li veggono tutto dì togati ne' Fori con Maestà di Gioue trattar le leggi sì bene, come ne' Campi hebbero armati maneggiate l'armi. Seruono alla Patria, & al Rè, con la penna, e con la spada. Chi della toga si veste douuta al merito, della generosità non si sueste

Aresl lib. 2 impr. 18. disc. 2. Barth. Chass. in Cath Glor mun. p. 9. cons. 1.

L. 2. C. de off. diuers. iudic.

L. 1 ff. de Iust. & Iur. L. 1. de Variis. & Extr cogni.

vnita

vnita al sangue. Vn Nobile codardo, o non è nato Nobile,ò è nato vn mostro. Incoronauan d'alloro i nostri Padri,e i letterati,e gli armigeri. Chi meritò doppia corona, doppiamente glorioso fù: dauano vna corona à chi saluaua di vn Cittadino la vita; vn valoroso Auocato d'hoggidì quante ne merita? In questa nobilissima professione si esercitauano i figli stessi de gli Imperadori di quella *Roma*,che con l'armi, e con l'ingegno diè leggi all'Vniuerso.

Scip. Ammir. ne' disc. della Nob.

Quando dalle spade de' *Romani* l'Vniuerso riceueua le leggi,haueua *Roma*,e Togati,e Caualieri. Questi alla campagna le armi; quegli nella Patria i libri, gli vni, e gli altri à prò della Republica maneggiauano. Correa pur trà di loro,vn' *Viua Viua* alle lettere cedan l'armi alla Toga. Il Senato ch'era de' dotti, e non de' Forti, ordinaua così bene il giudiciò de' Fori, come il gouerno delle Prouincie; & gli affari delle guerre dipendeano dall'eloquenza che risuonaua sù i rostri.

Marco Guazzi Dialog. dell'hon. c. 383.

Non è fuor di proposito, che de' Romani l'vso antico accenniamo: soddisfarassi alla curiosità di molti, & i principij dello stato *Caualleresco*,di cui si pregiano i Milanesi *Dottori*, conosceremo. In trè Ordini si diuidea il popolo Romano,come Ausonio cantò.

Martia Roma triplex,Equitatu,Plebe,Senatu.

Erano differenti i *Caualieri* da' Senatori. Caualieri erano quelli, i quali o per merito proprio, o per le paterne virtù riceueuan da' *Censori* d'essa Republica questo grado: donauan loro vn Cauallo, & vn' *annello*, che portato nel dito,era segno della Caualleria,come hoggidì la *Croce* al petto: di maniera,che *Caualieri* non erano per retaggio della famiglia, nè perche militassero à Cauallo simplicemente trà l'altra Soldatesca Romana. Ma perche la pouertà è nemica della gloria, & malamente lo stato *Caualleresco* con la penuria sostiensi, era d'huopo,à chi volea questo grado,hauere vn censo di centomila sesterzij: chi scialacquaua il patrimonio,o per qualche atto indegno era priuato dell'*annello*,perdea il Cauallo, & il grado di *Caualiere*. Quest' Ordine Caualleresco l'Ordine della *Plebe* precedeua, & era molto inferiore del *Senatorio*. Nell' *Ordine della Plebe* erano tanto Nobili, quanto Ignobili: *Patricij* che non hauessero il censo equestre,& *Caualieri* che il censo, o'l grado per fortuna, o demeriti perduto hauessero: Vi si trouaro eziandio altri Nobili,che di quel grado eran contenti,per godere di alcuni Magistrati alla Plebe solamente concessi, e capeggiare trà quella: essendo del genio di Giulio Cesare, che trouatosi in certa pouera villa sù l'alpi,hebbe à dire,meglio amerei di esser quì il primo,che il secondo in Roma. Eran di questo genio trà' Milanesi, i *Torriani*, quei della *Croce*,i *Merauigli*, i *Cutici*, e tanti altri di nobiltà antichissima,i quali nelle riuolte della Republica capeggiarono il popolo contro la Nobiltà.

Ioan Rosin lib. 1. Antiq. Rom c. 17.

Sueton. in Iul. Cæs.

Alex. ab Alex. lib. 2.

[illegible]en. Sty. [illegible]b. lib. 6.

Trist. Corio, & Bug. nell' Hist. di Milano.

Nel *Senato*,così i *Patricij*,come quelli della *Plebe* hauean luogo: poiche alla virtu, & alle lettere iui si daua l'honore. *Plebei Nobili* si diceuano quelli, che de gli honori Senatorij participauano. *Patricij* si chiamauano gli antichi nobili *Originarj della Patria*,massime quelli, che da' *Padri*, ciò è à dire, da i primi Senatori da Romolo instituiti discendeuano. Innumerabili dunque esser poteano i *Patricij*,quantunque determinato fosse il numero de i *Senatori*, che Romolo *cento* solo n'instituì. Erano trà *Nobili Plebei* tutti quelli, che d'Illustre sangue veniuano,& se bene non fossero in Roma tanto antichi, poteano nulladimeno di gloriosi Antenati mostrar le Immagini.

Streinnius de Fam. Rom. in Licinia.

Indegno,non solo della Catedra *Senatoria*, ma eziandio dello stato *Patricio*, o del pregio di *Nobile*,si riputaua quel *Romano*, che non hauea studiato *giurisprudenza*, non stimandosi habile à publici gouerni, ed all'impero delle prouincie,chi di questa scienza era priuo. Quegli stessi, che ne' fori auocauan le cause, nelle campagne guidauano gli eserciti: quegli stessi, che ne' rostri decideuano i piati, ne gli steccati reggeuano le milizie. Con vna stessa lingua rincorauano i combattitori ad incontrare nelle battaglie la morte, con la quale à gli accusati haueano tante volte conseruata ne' tribunali la vita.

L. 2. §. Seruius auté ff de orig. Iuri.

Viuranno eterne de' *Romani* le glorie, perche seppero così bene vincere,come scriuer bene le lor' vittorie. L'eloquenza, e lo studio diedero lor più vittorie, che la fortezza. La ferocia del destriero è domata dal senno del Caualiere. Manco soglion' vincer le forze, che l'Ingegno.

I Bellicosi Cartaginesi,che con vn diluuio d'armi, e col seguito de' fortissimi Iberi, de gli astuti Numidi, de' velocissimi Galli, misero la libertà Romana in ispauento; furo vinti da *Scipione*, di cui scrisse Velleio *semper inter arma, & studia versatus,aut corpus periculis, aut animum disciplinis exercuit*: n'hauea d'Achille trionfatore della Troiana brauura l'esempio, che diceuano ammaestrato da Chilone nella Filosofia. All'hora saranno felici i Regni (dicea Platone) quando à Filosofi si darà il regnó, od i Re impareranno à Filosofare. La vera Filosofia non è quella, che si vanta di numerare nell'Oceano l'arena,nel firmamento le Stelle:

Velle. lib. 1. Hist.

non

non è quella che si occupa in osseruare gli errori de' pianeti, in ascoltare l'armonia delle Sfere; non è quella che disputa de gli atomi ne' composti, & sino alla materia prima l'humana mentecattaggine à vaneggiare conduce.

Quella è, che il ben' oprare c'insegna, che il beato viuere ci 'ndice, che mira al dritto, che non trauuia dalla ragione, che ci assicura del vero, che le discordie compone, che guiderdona il merito, che punisce i delitti, che stabilisce la pace, che regola le nostre azioni.

Parlo della *giurisprudenza*, anima della giustizia, polso delle Republiche, fermezza degli Imperi, spirito della ragione, ragione del buon gouerno. Quella ch'è vera pratica delle scienze, organo delle arti liberali, misura delle virtù. Non solo la Maestà Imperiale (disse Giustiniano) hà d'huopo per sua difesa dell'armi, ma eziandio per suo decoro delle leggi hà bisogno. Presso à gli Ebrei fù il gouerno sempre felice, mentre gli Interpreti della legge furo lor *Capitani*, lor *Giudici*, loro *Prencipi*.

Caff. in Cath. p. 10 conf. 17. & seqq. Marc. Ant Muret. or. 9. Instit. in proem. Imperatoriā 1b. 9. DD.

Non disconuengono dunque à Grandi le lettere. Non istà dunque male in mano di *Astrea* la bilancia, e la spada. Molto bene dunque si addattano à vn seguace di *Astrea* le insegne di *Bellona*.

L'honore *Cauallaresco* và di conserua col *dottorato*. Molto mi piace, che di vno stesso alloro s'inghirlandi la fronte à letterati, e à gli armigeri.

I *Dottori* del Collegio de' *Giudici* di Milano son *Caualieri* per priuilegio Pontificio, & Cesareo.

In essi per consequenza si desiderano accoppiate le parti, che à veri *Caualieri*, e ad honorati *giureconsulti* si deuono. Per esser *dottore* ricercasi la dottrina, per esser *Caualiere* la nobiltà: differenti in ciò da gli altri *Caualieri*, il cui honore si vende à peso d'argenti; poiche questo si dà à misura di meriti.

L'Officio del *Dottore* è giudicare dopò la lite: l'officio del *Caualiere* è d'interporre la sua autorità per leuare ogni occasione di lite. *Dottore* adunque & *Caualiere* si dee mostrare quel Nobile Letterato, nelle cui mani non vagano senza legge le leggi: nè mercenario rende lo studio, ned auuilisce con sordido guadagno la dignità di *Giudice*.

Guazzi nel Dialogo dell'hon. cart. 383.

Quelli, che credono à *Dottori* di questa sorte non conuenire il titolo *Cauallaresco*, più s'intēdono delle qualità del Cauallo, che dell'obligo del *Caualiere*. Non si nasce in proprio senso *Caualiere*; ned è l'istesso l'essere caualiere, ed hauer lena al corso, polso alla picca, maestria alla spada. Euui in fine gran differenza, trà l'essere huomo da guerra, & l'essere Caualiere. Ciascheduno che si proua buon Capitano, non si argomenta buon Caualiere.

Può essere buon Capitano chi da vna lunga esperienza ha raffinato ne' militari comandi l'Ingegno: con lo stato Cauallaresco non hà egli, che fare; poiche il suo essere da i costumi dipende per mezo dell' elezione. Achille fù valoroso Soldato, brauo Filosofo, prudente Capitano, non fù buon *Caualiere*. Enea nacque Prencipe, vittorioso pugnò; ma non fù *Caualiere*. Imperoche, quegli strascinando sù gli occhi di Troia l'insanguinato busto del vinto Ettore: Questi non perdonando all' abbattuto Turno la vita; oprarono da feroci Soldati, e da buoni Capitani; mà da pessimi Caualieri si diportarono, se pure all' vso della presente corruttela Caualieri gli vogliam dire. Scipione l' Africano, che non fù meno in pace tutto luce di chiarissimo ingegno, che in guerra si mostrasse tutto fuoco di generoso ardire, Caualiere, Capitano, e Dottore si dimostrò gli Spagnuoli, *Caualiere* quando intatta rimandò la sposa di quel Prencipe à lui condotta perche cogliesse il frutto di vna impareggiabile beltà, *Capitano* quando l'hoste nemica valorosamente abbattè, *Dottore* quando à popoli debellati diè legge, à vincitori Soldati con l'eloquenza diè animo, & le cose di quella Prouincia rese con l'ingegno, più, che col ferro sicure. Il Soldato, e'l Capitano hanno per suo fine la vittoria; il *Caualiere* non mira che alla virtù, e all' honore. Et ecco, quanto bene si accoppiano *Cauallaria*, e *Dottorato* ne' Giudici di Milano: poiche à questi gradi non si auuanza, che col passo di proue di nobiltà, e di virtù. Chi nasce veramente Nobile, si dice nascere *Caualiere*: non per altro, che perche i nobili si presumono dell' honore guardinghi, & seguaci delle virtù.

Cō. Pomp Torel i p. lib. 1. del Caualiere

Se tal'hora il grado *Cauallaresco* con le sole proue di auita nobiltà si conferisce, dobbiam dire, che si dia alla speranza, che comunemente si hà, che riesca virtuoso chi è nato nobile. Fà diuorzio con la prosapia, chi la nobiltà macchia con azioni non virtuose. Chi hà i veri sensi di nobiltà, la morte incontrarebbe più tosto, che il dishonore; onde cantò Sofocle.

Che peggio può auuenir' à chi desia
Di parer di buon sangue esser disceso,
Ch' esser sepolto nell' infamia ria?

In Milano si eleggono *Caualieri* i Giudici, per incontrare la giustizia incorotta, inuiolata la fede, disappassionato il giudicio. Si presume che cadauno habbia à dire come dicea quel tale nell' Auarchide di Francesco Alamanni.

Da

Da Voi rifiuto ogni paese, e loco
Già da'miei per addietro posseduto,
Perche io prezzo niente, non che poco,
Ricchezze, possession, regno, o tributo.
Ogni altra cosa in somma mi par gioco
Se non quel vero honor, che n'è douuto
Da l'istessa virtù, che da noi nasce,
Et di cibo immortal gli animi pasce.

S. GIROLAMO; il cui nome nel Greco *Sagra Legge* s'interpreta, la cui penna sopra fogli immortali à costumi di tutto il mondo diè legge, la cui dottrina è l'Oracolo delle verità Scritturali, i cui Encomij rappiloga S. Chiesa nel titolo à lui solo concesso di *Dottor Massimo*; è il *Protettore* del Milanese Collegio. *Dottori*, è *Caualieri* vn Caualiere Nobilissimo, vn Dottore Eminentissimo, si hanno eletti in Padrono: Quegli, sotto alla di cui clientela, si dichiarano i Rè di Spagna di viuere hauendo à suoi Monaci, e famosi discepoli (trà quali nel Religioso Albergo del Castellaccio hà in ogni tempo hauuto la Città di Milano huomini d'integerrima vita, d'esquisita dottrina, & del fiore della sua Nobiltà) date tante ricchezze, & in pegno d'amore le proprie spoglie.

Pio Rossi nel suo Mistich Sale. Presidio Romano lib.1.p.1.

Ribadin. nella vita di S. Girolamo.

La virtu, la dottrina, il valore, di questi *Caualieri* di Milano fù molto ben conosciuta, e di priuilegi, ed insigne prerogatiue honorata da' primi Potentati d'Europa.

Non vscirono dalle Academie di Athene tanti Filosofi *Legislatori*, quanti dal Milanese Collegio eminenti *Dottori*, che se non hanno date leggi à gli Imperi, hanno almen data legge co' lor sensi alle leggi medesime de gli Imperadori.

Da queste intelligenze hanno hauuto regolati i lor moti le prime Ruote d'Italia. Se ne sono seruiti le Maestà de' Pontefici, de gli Imperadori, & de i Rè nelle sourintendenze de' Consegli, de' Parlamenti, de' Senati: impiegandoli non meno ne gli affari di stato, che di giustizia, sì nelle brighe di guerra, come ne' trattati di pace.

Per questa strada molti si sono auuanzati à grandezze sublimi: & alla nobiltà Milanese hanno recato honori molto maggiori dell'ordinaria condizione di *Caualiere*.

Queste sono le famiglie, che mi souengono da trè secoli in quà hauer dati soggetti al *Collegio* sodetto.

Famiglie del Collegio de' Giudici.

Adda,
Auocati,
Agnani,
Aliprandi,
Alfieri,
Alciati, o
Alzati,
Angleria,
Annoni,
Appiani,
Arluni,
Aresi,
Arecij,
Arconati,
Arrigoni,
Arsaghi,
Arcimboldi,
Arzoni,
Archinti,
Atella,
Arliuij,
Arrigoli.
Ballami,
Balbi,
Badaggi,
Barzi,
Barbiani,
Barbò,
Bascapè,
Barbauara,
Bernareggi,
Beacqui,
Belozzi,
Besana,
Beolchi,
Biumi,
Biglij,
Boltrasi,
Busseri,
Bossi,
Busti,
Biraghi,
Busca,
Borri,
Buzzi,
Bianchi,
Brasca,
Brena,
Briuij,
Brugora,
Bolognini.
Capponi,
Capra,
Cardani,
Castiglioni,
Casati,
Cagnuoli,
Cambiaghi,
Carcani,
Calcaterra,
Caimi,
Carnaghi,
Canauesi,
Cauenaghi,
Capitani,
Cattanei,
Calchi,
Carpani,
Castelfranchi,
Castelbelozzi,
Castelnouati,
Castel S. Pietri,
Castani,
Castelli,
Cauacij,
Cerri,
Cesati,
Chiocca,
Cliuij,
Cicogni,
Cittadini,
Cluxia,
Cignardi,
Cotti,
Chiesa,
Conti,
Corij,
Confalonieri,
Criuelli,
Croce,
Crespi,
Corbetti,
Crotti,
Cutici,
Cusani,
Crassi,
Corradi,
Coruini,
Curtij, o da
Corte,
Cacarani,
Cardani.
Dugnani,
Del Domo.
Elli,
Fagnani,
Fassati,
Fossati,
Fossani,
Foppa,
Fossa,
Ferrari,
Figini,
Fiorenza,
Fiandroni.
Gallarati,
Giudici,
Gambaloiti,
Ghilini,
Ghilij,
Ghiringhelli,
Gisolfi,
Gironi,
Grassi, o Crassi.
Giussani,
Guasconi,
Homodei,
Homati,
Horomelli,
Landriani,
Lampugnani,
Latuadi,
Legnani,
Lodi.
Lamairola,
Lepori,
Legnacij,
Litti,
Longhignani,
Luini.
Mandelli,
Marliani,
Mantegazza,
Maggi,
Maini,
Magni,
Marinoni,
Mazenti,
Malombra,
Martignoni,
Magiolini,
Melzi,
Menclozij,
Medici,
Merati,
Merzagori,
Moresini,
Monetari,
Moneta,
Monti,
Monza,
Moroni,
Molgula,
Merauigli,
Monteglij,
Mozzoni.
Naua,
Negri,
Negroni,
Nidatij.
Oddoni,
Oliua,
Orrigoni,
Osij,
Ozeni.
Pagani,
Palatij,
Paratij,
Panigarola,
Panzeri,
Pandolfi,
Padù,
Pasquali,
Parpaglioni,
Pietra Santa,
Pecchij,

Perc-

Pereghi,	Regij,	Tagliabò,
Peregali,	Rouidi,	Tauerna,
Petra∫chi,	Rozzoni,	Taeggi,
Platti, ò Piatti,	Ro∫ati,	Tatti,
Pirouani,	Roma,	Tatij,
Peroti,	Ru∫chi.	Terzaghi,
Piola,	San∫oni,	To∫i,
Porta,	Sacchi,	Torri,
Porri,	Sorbelloni,	Tre∫aghi,
Pu∫terla,	Settali,ò Settari	Trincij,
Prata,	Seregni,	Triuulzi,
Puzij,	Se∫∫a,	Trotti,
Pozzobonelli,	Serponti,	Trinchieri,
Peguo,	Schiaffenati,	Tinneo∫i,
Premenughi.	Serazoni,	Talenti,
Rhò,	Scanzi,	Vignarca,
Ratti,	Scacabarozzi,	Vi∫conti,
Rauerti,	Scoti,	Vare∫i,
Raimondi,	Scro∫ati,	Vimercati,
Rainoldi,	Salarij,	Vi∫mara,
Regna,ò Reina,	Secchi,	Vergiù,
Re∫ta,	Simonetti,	Verri,
Ri∫ij,	Sfondrati,	Villa,
Rizzoli,	Sormani,	Villani,
Rincij,	Souighi,	Zerbi.
Ripa,	Saluatici.	

La Santità di Pio IV. de∫idero∫a di auuantaggiare l'honore di quel Collegio,da cui egli ∫teßo era v∫cito, il prim'anno del ∫uo Pontificato con vna bolla Conci∫toriale ordinò, che in tutti gli anni auuenire fo∫∫ero ∫empre nella Romana Corte duo di que∫ti *Dottori*, e *Caualieri*, vno per *Auditore di Ruota*, e l'altro per *Conci∫toriale Auocato*. Sapea, quanto importaua à gli intereßi di S. Chie∫a; che huomini di na∫cita illu∫triß imi, per dottrina eminenti, e alunni di vn Collegio, che ∫i come ∫i pregia di hauere la quinta e∫∫enza della Nobiltà d'In∫ubria,così comprouaſi di po∫∫edere la finezza de gli Ingegni d'Italia, s'impiega∫∫ero in quella Corte, doue di tutto il Mondo le facende ∫i trattano.

Volle à Colleghi ∫uoi quel genero∫o Pontefice aprire que∫ta ∫trada, per cui altri ∫i ∫ono auuanzati à primi honori del Vaticano, altri a'gouerni delle più in∫igni Chie∫e d'Italia,tutti almeno in quella Scuola, doue non s'in∫egna,che il vero, nè vi ∫i prattica ∫e no'l giu∫to, raffinaro gli Ingegni: poich'egli è vero, che gli Ingegni con gli ingegni, ∫i come co' diamanti i diamanti, ∫i puli∫cono. I grandi impieghi, perche ricercano ∫oggetti grandi,∫e non ti trouano grandi, li fan co'l tempo; purche ∫iano capaci di tal grandezza.

Non a∫pirano à que∫ti officij, che i meriteuoli,∫e pur'alcuno può creder∫i, che doue il merito hà sì gran luogo,∫i ritroui meno, che meriteuole di po∫to anche maggiore. All'vno, e all' altro però in ca∫o di vacanza trè n'elegge il Collegio,& di loro la S.Sede ne ∫ceglie vno à Dat.Rom.
apud S.Pe-
trum An.
1568.Pont
3.Id.Iulij ∫uo piacere. Cercare l'elezione vietò ∫otto pena di ∫communica,ed inhabilità: promettere il ∫uo voto fece colpa dell'i∫teßa maniera:ri∫eruatane alla S. Sede l'a∫∫oluzione. A∫∫egnò al mede∫imo entrate, & beneficij Eccle∫ia∫tici: & volle,che nell'alienazione haue∫∫ero la natura de'beni Religio∫i. Ordinò,che gli Abati (così chiamano i Rettori, o Capi d'e∫∫o Collegio) porta∫∫ero vna catena d'oro, nel capo di cui pende∫∫e vna medaglia con l'armi Pontificie, e gentilizie di Ca∫a Medice; le ∫te∫∫e aggiun∫e col motto *Iu∫titia ex Deo* al ∫igillo comune, da metter∫i a'piedi dell'Immagine di S. Girolamo antico Protettore del Collegio. Dichiarò, che l'ingre∫∫o del Collegio in auuenire tutti facea Conti Palatini,e Caualieri dell'Aula Pontificia,honorandoli anco della colanna d'oro,e dell'altre *Cauallere∫che* in∫egne à lor'elezione, & dell'armi di ∫ua Famiglia: Con priuilegio di *legittimare* i Ba∫tardi,crear *Notari* Apo∫tolici, e *addottorare*,e *laureare* nell'vna,e l'altra leggi, Teologia,Filo∫ofia,Medicina,ed altre di∫cipline, facendo Mae∫tri, Bacceglieri, Licenziati, Dottori con tutte le prerogatiue, che godono quelli,à cui la laurea viene conce∫∫a nelle più celebri Vniuer∫ità. Conce∫∫e parimente a'mede∫imi Dottori del Collegio di Milano l'v∫o dell'Altare portatile,da ∫eruir∫ene in ogni luogo decente,anco in tempo dell'interdetto generale,purche a porte chiu∫e facciano celebrare. Li di∫pensò ne'd giuni anco Quare∫imali à mangiar latticinij:& per qualche indi∫po∫izione eziandio carne, ma que∫to di con∫iglio dell' vno, e l'altro Medico. Communicò a i mede∫imi le indulgenze tragrandi delle ∫tazioni di Roma,vi∫itando però in tai dì à tal'effetto con la douuta di∫po∫izione vna, o due Chie∫e,duo, ò trè Altari d'vna, o diuer∫e Chie∫e. Alle lor mogli,∫orelle,e Figlie diè libero l'ingre∫∫o ne' Mona∫teri di Monache per quattro volte l'anno,con due,e più,hone∫te donne,ma con licenza de'∫uperiori d'e∫∫i Mona∫teri: que∫to Indulto ∫i è leuato da'∫ucce∫∫ori Pontefici. A cia∫cheduno d'e∫∫i *Dottori*, e lor mogli,figlie, figli, ∫orelle,e famiglia fece libera l'elezione del Confe∫∫ore,Prete, ò Frate, che ∫ia: il quale con autorità Pontificia trè volte in vita gli a∫∫olue∫∫e da tutti i ca∫i,cen∫ure,& ∫entenze, & pene comunque ri∫eruate(eccetto quelle,che ∫ono nella Bolla *Cœnæ Domini*) così in morte anco da que∫te con indulgenza plenaria: & in qualunq; occa∫ione gli po∫∫a a∫∫oluere da ca∫i non ri∫eruati

uati alla S.Sede, ogni lor voto (eccetto i quattro maggiori) commutare in altre opere di pietà; & ogni lor giuramento (toltone il pregiudicio del terzo) dispensare. Vien limitata questa grazia dalle disposizioni del Concilio di Trento, e da'nuoui degreti della S. Congregatione, dou'egli è necessario, che il Confessore eletto sia de gli approuati dall'Ordinario, nè li può assoluere da'casi riseruati al Vescouo, nè da' cinque susseguenti I. *Violazione* dell'Immunità della Chiesa ne'termine della Costituzione di Greg. XIV. II. *Percussione* di persona Ecclesiastica ne'termini del can. *si quis suadente diabolo*. 17.q.4. III. *Duello* ne'termini del Conc. Triden. e della Costit. di Greg. XIII. IV. *Ingresso* ne' Monasteri di Monache à mal fine. V. *Simonìa* reale, o *Confidenza* beneficiale.

Incomincia la Bolla *In precelsa Militantis Ecclesiæ Sede diuinitùs collocati profunda considerationis indagine perscrutantes quàm Præcipuum sit Donum à Patre luminum procedens Litterarum Scientia, quæ tenebrosas discutiens caligines sapientiam viuificat, & producit, per quam Iusticia vndique colitur, & omnis prosperitas humanæ conditionis augetur: ad illas omnibus rationibus alendas, & confouendas iugiter intenti, nihil in Republica Christiana præclarius, aut optabilius, nihilque perinde necessarium arbitramur, quàm Doctorum Virorum Conuentus vbique gentium propagare. Et licèt hoc desiderium Nobis omni tempore peculiare fuerit, specialiùs tamen Celebre Collegium dilectorum Filiorum Doctorum Mediolanen. optauimus promouere. Quandoquidem ex eo Viri non pauci ad Ecclesiarum, & Reipub. gubernacula insignes passim prodire cernuntur: Nosque ab eo graduum, & bonorum primordia suscepimus.*

Dat. Romæ apud S. Petr. 1586. 13. Kal. Iul. Duo luoghi de' Caualieri Pij applicò *Sua Santità* à gli *Abati*, ò sian *Rettori* d'esso Collegio. Vno ne leuò Sisto V. con la quale occasione però tutti i sodetti priuilegij a' *Dottori*, & à gli *Abati* altresì l'honore, & le prerogatiue di *Caualieri Pij* confermò. Trà i priuilegij di *Caualieri Pij* euui primieramente di essere *de Maiori Nobilium genere, ac Aulæ Lateranensis Comites*, non solo essi Caualieri, ma eziandio il *primogenito* loro; con facoltà di *legittimare, annotariare, addottorare*, nell'istessa maniera, che già dicemmo de gli altri *Co. Palatini*: Dat. Romæ 9. Kal. Nouem. 1560. precedono i Caualieri di *Malta*, ed ogni altr' Ordine, eziandio di S. Pietro, di S. Paolo, di S. Giorgio, e del Giglio, toccando ad essi in mancanza de gli Ambasciadori portare il baldachino sopra il Pontefice nelle maggiori solennità.

Haueua di già pria esso *Collegio* dall' Imp. *Carlo V*. facoltà di *adottorare* co' priuilegi medesimi, che godono le Vniuersità di Padoua, Bologna, Perugia, Pisa, e qual'altro si sia publico Studio: concedendo altresì a'*Collegiati* sodetti perpetua esenzione personale, & reale, da'carichi, aggrauij, e dazij, sussidij, imposte, contribuzioni, e alloggi, & a'loro *Rettori*, ò *Abati pro tempore* ampia facoltà di *creare* i Notari, & di *legittimare* i bastardi con le solite grazie, o restrizioni de gli altri *Co. del Palazzo* Cesareo. Incomincian le lettere di S.M. *Quum inter omnia genera studiorum, Iurisprudentiæ vtilitas adeò ad omneis pertineat: & vel ij, qui à sua Repub. omnes reliquas Artes eijciendas iudicarunt, hanc vnam, veluti rebus administrandis necessariam admiserint: æquum esse arbitramur, ac optimo, & Reipub. nato Principe dignum, Illius Cultores nullis non fauoribus, & auxilijs prosequi. Quorum præsidio Præstantissimarum Vrbium, atque Nationum Imperia rectè, fæliciterque gubernantur. Id quum præclari quondam Romani Cæsares nostri prædecessores probè animaduertissent. Magna Veneratione illius facultatis professores semper habuere. Siliique adeò non turpe duxerunt vel inter medias acies, atque bellicas occupationes huic operam nauare, vt etiam libris suo nomine editis eius studium apud posteros testatum voluerint: nimirum prospicientes non minorem ex hac, quàm ex illa arte laudem se se consequuturos. Itaque quum perquàm celebris Iurisperitorum Mediolanensis Collegij Fama, cùm Aliorum, tùm Spectab. & Docti, nostri, ac Sacri Imperij Fidelis, dilecti Philippi Archinti ex eo Gymnasio Iurisconsulti, atque Vrbis Mediolani apud nos Oratoris, testimonia ad Nos deuenerit: ex Cuius Viri Ingenio, Doctrina, atque plurimarum rerum vsu, & cognitione. Cæteros eius Ordinis facilè æstimare possumus: Cupiamusque, & Vniuerso Collegio ob singularem famam, Dignitatem, ac Excellentiam, & priuatim ipsi PHILIPPO ob sincerum, & fidelem erga Nos animum aliquod liberalitatis nostræ Cæsareæ munus impertiri, quo nostram erga Studiosos voluntatem, & beneuolentiam declaremus. Eapropter motu proprio, ex certa nostra scientia, animo deliberato, maturo Procerum nostrorum, & Imperij Sacri Fidelium accedente Consilio; atque intuitu, & intercessione præfati PHILIPPI ARCHINTI &c.* Dat. Barchinonæ 21. Maij. 1529.

IIII.

Collegio de' Fisici Caualieri in Milano.

NON godono di tante prerogatiue i Dottori del Collegio de' Fisici, quantunque faccian le stesse proue di Nobiltà, onde Cle-

mente VIII. si mosse à dichiararli, e *Conti* Palatini, e *Caualieri* della Chiesa Romana. Tal'è l'esordio del Pontificio diploma, *Sane cum, sicut accepimus, ea sit Perantiqua Vestri Collegij consuetudo, vt quicumque ad illud admitti petierit, antequam recipiatur suam familiam Nobilem Mediolanen. & Antiquam saltem 120. annorum existere, nec ipsum, eiusque Parentes artem aliquam vilem exercuisse, probare teneatur, super quibus accuratè inquiritur: & doctrinam disputationibus ostendat. Cumque ea ratione Collegium Vestrum Cæteris omnibus Lombardiæ Collegijs Physicorum prælucere dignoscatur*. Da questo istesso Collegio sono vsciti *Conti*, *Baroni*, *Archiatri* di Prencipi, e *Consiglieri* di Stato, e *Senatori* della istessa Patria: onde non v'è famiglia, che non si pregi d' hauerci hauuto qualche soggetto, mentre i figli, & i nipoti d'essi Dottori tutto giorno si veggono honorati delle *Croci* di Malta, e *di S. Stefano*, senza, che si accommuni con quella de gli *altri Medici la nobilissima* lor condizione.

Dat Romæ 23. Febr. 1597.

Io. Iacob. Saluat. lib. de Colleg. Physic.

Ladoue non saprei dire, se nuouo splendore recassero, o riceuessero da questo istesso Collegio le seguenti famiglie.

Famiglie Nobili nel Collegio de' Fisici.

Antiquari,	Cusani,	Homati.
Arluni,	Contucij,	Lampugnani,
Arsaghi,	Carpani,	Legnani,
Antoni,	Calcaterra,	Landriani,
Appiani,	Corij,	Lucani,
Albucij,	Candiani,	Lodi.
Airoldi,	Criuelli,	Mandelli,
Assandri,	Croce,	Magni,
Abiati Forêri,	Carissimi,	Menclozij,
Aliprandi,	Casati,	Marchesi,
Aineri.	Capponi,	Moroni,
Borromei,	Conti,	Martignoni,
Bellabocchi,	Caimi,	Marliani,
Batalei,	Castani,	Montani,
Basgapè,	Calchi,	Merzagora,
Busti,	Confalonieri,	Merati.
Buzzi,	Cardani,	Nidasij.
Bossi,	Castelli,	Orrigoni.
Bianchi,	Cerri,	Piacentini,
Barbauari,	Carcani.	Pereghi,
Barzizij,	Dugnani,	Pietrasanta,
Balsami,	Dinali.	Piola,
Boldoni,	Dalfinoni.	Pecchij,
Borri,	Foppa,	Porta,
Biumi,	Fiorenza,	Pirouani,
Besozzi.	Figini,	Plati,
Capitani,	Ferrari.	Porri.
Cauenaghi,	Gambarelli,	Quadri.
Canaueli,	Gallinoni,	Rosati,
Castiglioni,	Giussani,	Rincij,
Cropelli,	Giannuari.	Rouidi,
Reini,	Saluatici,	Tatti.
Rosignoli,	Sirtori,	Visconti,
Rossoni,	Solarij,	Vimercati,
Rhò,	Sola,	Varesi,
Rabia.	Serponti,	Vismara,
Secchi,	Tauerna,	Veggij,
Spanzotti,	Terzaghi,	Vertua, e
Settali,	Tadini,	Varadei.
Stoppi,	Tancij,	

E M.S. vol. 1. Co. Ost. Archin.

Non si ricerca meno di Nobiltà nel *Medico*, che nel *Leggista*: perche se l'vno desideriam *Caualiere* per mettere la giustizia in mano di chi non la tratterà che da nobile; l'altro hauressimo da desiderar *Prencipe* per non affidare la nostra vita alle mani di chi vilmente nato empiamente la tratti: più ci dee premere l'azzardo della vita, che della lite. Se il Giudice mi tradisce, io mi appello dalla sentenza: ma da quella del Medico non si dà appello: di nissuno gli errori sono dalla terra coperti, se non quelli de i Medici, non vi è di sotto al Sole, chi meglio possa a' Monarchi comandare, che il Medico.

Gli antichi quando fecero *Apollo* Prencipe, od inuentore della Medicina, vollero darci à credere, che si come à quel Nume riferiuansi tutte le scienze; così le scienze tutte à costituire vn buon Medico si ricercouano. Esculapio, perche fù brauo Medico, non fù armato *Caualiere*, come hoggidì; ma adorato per Dio. Gli si fece là in Delfo il simulacro con la barba d'oro; perche l'oro abbonda nelle Case di chi professa quest'arte, sì necessaria all'huomo, come gli è necessaria la vita. Iddio vuole, che honoriamo i Medici; si pregia di essere stato lui medesimo il maestro di questa scienza; vuole che la riconoscano i Rè: così di punto stà nelle sagre carte. *Honora Medicum, propter sanitatem etenim creauit eum Dominus. Adeo enim est omnis medela: & à Rege accipiet donationem*, se il *Medico* debbasi preferire al *Leggista*, non è per anco deciso: questo è ben vero, che il *Collegio de' Giudici* in Milano hà prerogatiue maggiori, che quel de' Fisici. L'vno, e l'altro però sono di *Caualieri*.

Eccl. 38.

Barbat. in c. clerici de Iudicijs

Chi nasce Caualiere non hà spiriti vili. Guai a' Prencipi, s'haueßero d'affidar la lor' vita in mano, che potes's'essere di leggieri auuelenata dall'oro. A prezzo d'oro souente la vita loro si comprarebbe; non haurebbero di prezioso più della morte. Mal curate sarebbero le infermità da chi fosse infermo del malore incurabile del vizio. Con la tisichezza dell'interesse, e l'idropisia del guadagno non mai bene si guariscono i nostri mali.

V.
Collegio di S. Ambrogio in Milano.

CHI senza la nobiltà de' Natali annobilisce l'animo di buone discipline, e come quegli che da se stesso si è fabricata la scala per cui sale agli honori. Non posso far ch'io no'l dica *Maior est honor Virtute sua titulos consequi, quàm facto maiorum.* Non si fanno in questo Collegio proue di sangue, ma di virtù. Non ci entrano che *Dottori di Teologia*, nelle buone discipline alleuati, cõsummatissimi nelle dottrine de' Padri, & eruditi nella varietà delle lingue.

L. si quis in bello ff. de cap.

I Nobili accrescono con quest'honore gli splendori alla famiglia: gli ignobili nobilitano, se stessi con le prerogatiue di *Nobili Palatini, Conti Lateranesi Patricij Romani*, e *Caualieri* di S. Chiesa; così a compiacenza del Cardinal Federigo Borromei (che per decoro della Biblioteca Ambrosiana lo instituì con obligo, che ciascheduno Dottore douesse publicare qualche parto del suo ingegno) concesse Paolo V. con tale disposizione *Denique omnes & singulos eiusdem Collegij DD. Doctores pro tempore existentes, Sacri Palatij, & Aulæ Lateranen. Comites Milites, & Almæ Vrbis Ciues Originarios, & Antiquissimos pari Apostolica authoritate creamus, & instituimus, ac Palatij, & Aulæ præfatorum Comitum Militum, & Ciuium huiusmodi Originariorum numero, & consortio fauorabiliter aggregamus &c. cum priuilegijs &c. quibus alij Palatij, & Aulæ Comites, Milites, & Vrbis Ciues etiã ex vtroq; Parente verè Nobili, ac Ciue Originario procreati, de iure, statuto, consuetudine, vel aliàs ex aliquo spetiali priuilegio, aut aliàs quomodolibet vtuntur, fruuntur, potiuntur, & gaudent; ac vti, frui, potiri, gaudere poterunt quomodolibet in futurum.*

Dat. Romæ apud S. Ma. cũ an. 1608. 7. Idus Iulij.

Non è guari, che vn'huomo senza termine m'hebbe à dire ch'io non intendea i termini, mentre io diceua, che la *virtù fà l'huomo Nobile*. Il suo procedere mi fece credere, che si come si mostraua nemico alla virtù, così manco sapesse che si fosse Nobiltà. Mi allegaua i testi di ragione, non hauend'egli nella testa ragione: hauea più barba al mento, che prudenza alla mente. Lo compatisco. E l'auuiso, che il Cotta Milanese Giureconsulto di molta nobiltà hebbe a scriuere *Nobilitatis sunt tria genera, I. quod ex virtute, & optimis actionibus nostris oritur, II. quod ex cognitione honestissimarum disciplinarum proficiscitur III. quod ex opib. aut Natalium pictoris, & maiorum stemmate æstimatur: quod vltimum nullum omnium erit, nisi à virtute fuerit profectum* in questo censo concorrea l'erudito Farnese, pur nobilissimo per inchiostri, e per sangue *Nobilitas Animi generosus est sensus, nobilitas nominis generosus est animus: quare si rem adamussim velimus reuocare, Nobiles soli dicendi sunt prudentes, & iusti.* Il Sulmonese Poeta hebbe à cantarne.

Catel. Cott. in memor. Iur. V. Nobilitas. Henr. Farn lib 3. de simul. Reip. paneg. 9 c. 9.

Non census, nec clarum nomen Auorum
Sed probitas magnos, ingeniumq; facit.

In tanto si stima la Nobiltà scriue Tullio, in quanto ne' figliuoli è vnita alla propria virtù quella de' Padri *omnes boni semper Nobilitati fauemus: & quia Reipublicæ vtile est Nobiles esse homines dignos maioribus suis; & quia valere debet apud nos senes clarorum hominum de Repub. meritorum memoria, etiam mortuorum* per verità.

Cicero pro Sext.

Egli è pouero pegno
Di gloria, hauer da gli altrui lauri auuinta
La fronte: e'l sen de le altrui spoglie ornarsi.

Il P. S. Girolamo a Celanzia nobilissima Romana *summa apud Deum Nobilitas est, clarum esse virtutibus*, S. Gio. Grisostomo *ille tunc integram Nobilitatem suam putet si dedignetur seruire vitijs.* S. Gregorio Nazianzeno *Nobilitatem amplectitur quisquis verè sapiens, ac philosophus fuerit.* Sant'Isidoro Peleusita *vera Nobilitas à probis moribus orta est.* Cassiodoro nobilissimo Romano *doctrina facilè exornat generosum, quæ etiam ex obscuro Nobilem facit.* Velleio Patercolo *optimus quisq; est Nobilissimus.*

S. Io. Chrys. in Matth. in S. Greg. Nazian. orat. 18. S. Isid. Peleus. lib. 2. ep. 201. Cassiod. lib. 9. ep. 8. Pater. lib. 2.

Gloriosissima è la Nobiltà di Milano, nella quale concorrono virtù illustrissime, antichità immemorabile, ricchezze grandi.

V I.
Nobiltà di Milano.

DIuersamente viene considerato questo nome di nobiltà: quindi è, che diuerse s'incontrano le sentenze de gli Autori migliori; che ne trattarono. Quando incominciarono gli huomini, erano tutti d'vn Padre, nè poteua esser trà loro differenza di sangue, prerogatiua di nobiltà; conchiude per consequenza molto bene vn dottore moderno che da principio pari tra gli huomini era la nobiltà della stirpe.

L. 1. ff. de natal. restit. l. quod attinet 2. ff de Regul. iur. Vasq. lib. 1. de succ. creat.

La Pace, la Libertà, la Nobiltà ci vennero dalla Natura: non furono da principio conosciute, che per li loro contrarij, che soprauennero: all'hora si conobbe la pace, quando si incominciò à prouare la guerra: si conobbe la liberta, e lo stato nobile nello stato di pouertà, e di seruitù.

§. 30. p. 3. in repet §. imputari nu. 29.

Quando il Prencipe con la pienezza della sua potestà dichiara nobile alcuno, intende di restituirlo alla primiera, e comune ingenuità, che insita alla natura hebbero già tutti gli huomini.

Gulielm. Budæus in prim. annot. ad Pandec. ad l. vlt. vers. natal. aut.

Le vicende del tempo altri inalzaro col beneficio della fortuna, altri depressero: & souente molti, quanto più grandi furono, hanno lasciati più abietti i posteri: imitando le stelle, che giunte al sommo dell' altezza, se ne ritornano in dietro. Nella Terra medesima si son' vedute alzarsi per li terremoti le valli, ed auuallarsi incontanente i monti.

Vn particolar fauore del Cielo è stato questo della Città di Milano, che continuando per tanti secoli le sue glorie, goda di hauer tante famiglie, che rinouando di molti secoli le memorie, non le mostrano mai, che gloriose.

Di molte hò pensato trattare; non oso dire di tutte, perche stancarebbero tutte le più forti penne di Europa.

Per quanto più sarà in acconcio al mio intento (senza pregiudicio dell' altre) apportarò quei ricapiti, che ò dalla mia diligenza trouati, ò dall'altrui cortesia communicatimi saranno per comporre vna serie di quelle, che al Collegio de' *Giudici* di Milano diedero valorosi *Togati*, ed alla Chiesa Romana illustrissimi *Caualieri*.

Saranno assai più quelle, che mi conuerrà tralasciare, di quelle, che ci potrò registrare. Ma perche il mio desiderio sarebbe di nominarle tutte; così almen di passaggio, per non esserci alcuna, che vicendeuolmente non communichi all'altre per le solite allianze, e maritaggi, gli splendori suoi propri: premetterò quei Cataloghi, che presso di altri diuersi Autori hò hauuto fortuna di ritrouare.

Intento dell'Autore.

I Capitani di Roma non si abboccauan con Rè, che non cedesse la precedenza: più si stimaua di vn gran Prencipe vn Senatore Romano.

Pio Rossi nel Gonz. Mor. v. precedenza.

De' Romani la gloria, non v'è homai chi non sappia. Trarre da gli stessi l'origine, è vn'autenticarsi prosapia di Semidei. Hò pensato di far' vn grand'honore alla Nobiltà di Milano, in assegnarle posto nell'Anfiteatro Romano: Anco trà gli Antichi Romani haueano i *Patricij* appartate ne i *teatri* le Sedi. Son *Romani* cognomi, o agnomi, questi, che da gli antichi marmi di *Milano* hò raccolti.

Andr. Alc. in Antiq. M. S. Bibl. Ambros. F. sig. R. n. 60. Franc. Cæsar. ini. mo num. M. S. Bibl. Ambros. F sig. Q. 15.

Molti di questi mar[mi] hò veduti in Ca[sa] del Co. Oratio Archinti.

Albutij, Albutiani, Aebutij, Atilij, Atiliani,
Accij, Acilij, Artemidori, Amantij, Annij,
Amplioni, Amaranti, Aruleni, Asinij, Audasij,
Albini, Accelij, Agellij, Apicij, Aniani, Antonij, Apuloni. Aurelij, Andouartoni, Alpinij, Antistij. Bebij, Billieni, Bitini, Brocchi, Bassi, Brutidij, Burri, Bolani. Catoni, Crescenti, C. Antonij, Caniniani, Caninij, Coccij, Cacurij, Cantij, Calui, Caluisij, Caluini, Curtij, Crispi, Crispini, Cuuij, Catilij, Comini, Camurij, Caccuij, Celij, Cecilij, Cassij, Calfurnij, Cornelij, Corneliani, Cilloni, Celeri, Campilij, Celiani, Cellioni, Claudij, Crisippi, Certasoni, Comarij, Cobronij, Cesij, Carpi,
Domitij, Drusilli, Decij, Emilij, Emiliani, Eusebij, Eleni, Egnatij, Eutichi, Eluij, Furij, Fabij, Fallubij, Febi, Fausti, Fileti, Firmasi, Fusciani, Filomusi, Fuluij, Flacci, Gallij, Gellij, Gellioni, Geminij, Giulij, Giuliani, Gianuaij, Giusti, Giunij, Galliani, Gelliani, Gratiani, Giouanij, Garrij, Ginij, Hermeti, Hortensij, Horatij, Herennij, Lollij, Lupuli, Leuani, Linarij. Lucillij, Leandri, Lentuli, Lepidi, Laudicij, Luperci, Lupioni, Laterni, Lanternini, Lateuij, Licinij, Louanij,
Lutei, Martij, Metildij, Mutieni, Manlij, Mottij, Matillij, Manduelli, Macri, Moccioni, Macrini, Maggij, Mesalli, Mocitij, Martiali, Massimi, Massimiani, Massimini, Marcelli, Marcellini, Memmij, Modesti, Mercuriali, Mascellij, Maturi, Montani, Mahestini, Meruli, Mincij, Miniciani, Macij, Minicij, Murrani, Ninferoti, Neuij, Nouellij, Nasoni, Negri, Nigellij, Nicij, Nonij, Oppij, Ottauij, Ociani, Onesimiani, Popeij, Petroniani, Ploti, Paolini, Plinij, Peoni, Pollioni, Placidi, Parij, Petronij, Pisoniani,

Postu-

Postumij,	Sertoriani,	Tilij,
Pupij,	Settimij,	Taluppij,
Pupinij,	Sulpitij,	Topiani,
Puleni,	Siluani,	Taullij,
Petali,	Seueri,	Valerij,
Pelicroni,	Seueriani,	Valeriani,
Profuturi,	Sileni,	Valentini,
Pedanij,	Sentij,	Vlpij,
Pomponiani	Soterici,	Vibij,
Pardioni,	Sabini,	Vranij,
Poblicij,	Spendij,	Vrsilij,
Pisij,	Sattij,	Valuiani,
Prisci,	Statij,	Voluuij,
Pollij,	Saturij,	Vrsi,
Principij,	Seuerini,	Vettij,
Palmantij,	Spurij,	Vitilij,
Puetij,	Saturnini,	Vitellij,
Petrei,	Sestij,	Vitali,
Quintiani.	Sestilij,	Verginij,
Rustici,	Sempronij,	Virgilij,
Roccij,	Terentij,	Verani,
Rufini,	Turpij,	Verini,
Rutilij,	Titij,	Virij,
Rufi.	Tutatij,	Vittorino,
Scauri,	Tertulli,	Vittoriani,
Surei,	Truttedij,	Veri,
Sollij,	Tutilij,	Vittulieni,
Sertorij,	Tirsi,	Vireni,

gatt. lib. cait. 51. b. 2. c 90

Credono l'Alciati, il Castiglioni, il Merola, Marinoni, e Fagnani, che da queste deriuino famiglie delle prime c'hoggidì pure in Milano fioriscano, d'alcune però il tempo ci hà tolta la memoria, od à quelle oscurata la Nobiltà. Alciati tira da gli *Vrani* i Lurani, da gli *Arulent* gli Arluni: così il Merola da i *Cacurij* i Cazuli: ed altri da i *Pancarij* i Panzeri, da' *Cassij* i Caccij, da' *Billieni* i Bigli, da gli *Aruntij* i Rinzi, da' *Bubulci* i Beolchi, da' *Manduilli* i Mandelli, da' *Lucilij* i Lucini, da' *Roccij* i Rozzoni, da' *Curtij* i Corti, da' *Settimij* i Settali, da' *Suri* i Sola, o Sora, da' *Valerij* i Valera, da gli *Herennij* i Reini, da' *Vettij* i Vegij, da gli *Albutij* i Buzzi, da' *Mutiani* i Mugiani, da' *Planci* i Bianchi, da' *Betutij* i Besozzi, da' *Carpiani* i Carpani, da' *Fannij* i Fagnani, da' *Vettij* i Pecchij da' *Caninij* i Caimi, da' *Curij* i Corij, da' *Torquati* i Torti, da' *Manlij* i Marliani, da' *Galleriti* i Gallerati, da' *Bebij* i Brebij, da' *Montani* i Montij, da gli *Attij* gli Attiati hor Alciati, da C. *Antonij* i Cantoni, da' *Gianuari* i Gennari, da' *Fabij* i Faua, da gli *Appij* gli Appiani; così Romana origine professano Balbi, Crassi, Arcioni, Moriggi, Decij, Roma, Caiui, Crespi, Coccij, Mariani, Mutij, Porri, Mureni, Ossij, Sestij, Curioni, Vestrij, o Barbiani, Vittaliani, o Borromei, Ruschi, Corui, Coruini, Ciceri, Antoni, Magni, Caprillij, Capelli, Criuelli, Rabij, Valli, Pontij, Cutici, ed altri in numero molto maggiore. Gli Imperadori medesimi quiui stanzando ci lasciaro di Roma molte famiglie: altre da i Rè de Longobardi, da gli Alemanni Cesari, e da' Francesi Rè hebbero i lor vantaggi: stabilita col fauor d'essi la sede loro in Città così Nobile, c'hebbene à dire quell' Oratore facondo *Vbi omnia insignia REIPVB. ROMANÆ recognoscere possis, cum magnificis ædificijs, opibusq; tùm vbertate agrorum, atq; abundantia rerum omnium. Vbi summa omnia. Vbi cuncta splendescunt victu Regio, atq; cultu.*

onau. Castillion. Gallor. Insubr antiq. Sedib. oppress. Canefur. 1600. in ol. Ital. Illustr. Rep. Panian. M. S. in Arch. DD. Ord. Med. apud o Octau. tchin. & Hieron. olam.

piamans Marinon. M. S. F. Biblioth. Ambros. Gauden. Merula de antiq Gall Cisalp. in ol. Italiæ illustr.

Fanus. Campan in M. S. Bibl. Ambros.

Annonym Orat. Cremon. in Papien. de princip. act 3. pa. mihi 98.

Et à punto di regio sangue si pregiano

Visconti,	Aliprandi,	Rossi,
Archinti,	Aresi,	Piatti,
Litti,	Martignoni,	Auiani,
Ghisolfi,	Conti,	

Raph. Fagnianus l. c.

E molti altri di quelle gloriose Reliquie del sãgue *Longobardo*: oltre à quelle, che da' Prencipi Grandi d'oltre a' monti deriuate dimostraremo: onde con l'istess' erudito è forza di ridire *equidē dicere audeo nihil infra vniuersi Cœli ambitum præclarius MEDIOLANO contineri: vt merito non modo Vrbium huius ditionis sit caput: sed etiam digna sit, quæ perpetuam sedem, ac domicilium præbeat vniuersi terrarum Orbis Imperio: Prouincijsq; omnib. Nationib. & Regnis præscribat, atq; imperet.*

Ibidem pag. 108.

Altra ROMA fù detto per vn tempo MILANO, decoro del Mondo, e Campidoglio dell' Impero. Da molti secoli in quà hebbe à simiglianza di *Roma* i suoi *Cardinali*, i quali si come à que' di Roma pur' hoggidì si assomigliano nell' habito, così nella Chiesa Ambrosiana sopra di tutti sempre tennero i primi honori. Altreuolte non vi si ammetteuano, che Nobilissimi Signori: nè di tutte le Nobili, ed antiche famiglie, ma solo delle più benemerite della Metropolitana: queste à punto, che quì trascriuo.

Galuan. Flam. & P. Mori; nel l'Hist. di Milano.

Ex Tabulis Metropol. 20. Apr. 1377. in MS Bibl. Ambros. F. fig. 8. 318.

Amiconi,	Biffi,	Baggi,
Annoni,	Besozzi,	Briuij,
Airoldi	Buzzi,	Bascapè,
Arzoni,	Bernadiggi, ò	Becaloe,
Alzati,	Bernareggi,	Brioschi,
Auogadri,	Bossi d'Acciate,	Beolchi,
Aliprandi,	Balbi,	Baldizoni,
Arconati,	Bolgaroni,	Barni,
Arsaghi,	Burri,	Bimij, ò Biumi,
Arimeri,	Busnati,	Carcani,
Apiani,	Busti,	Criuelli,
Arisij.	Bossi,	Çacarani,
Bizozeri,	Bianchi,	Caponaghi,
Biraghi,	Badaggi, ò	Castiglioni,
		Cutici,

Corui,
Carpani,
Criuelli di Parabiago,
Confalonieri,
Creppa,
Cutici,
Casati,
Corti,
Caimi,
Capponi,
Comini,
Cortesselli,
Cotta,
Criuelli d' Vboldono,
Criuelli di Neruiano,
Caimbasilicis,
Cani,
Calchi,
Carughi,
Capelli,
Castelli di Cisnusco,
Conti di Castelseprio,
Cornisij,
Cagnuoli,
Cipis,
Cazuli,
Curtij, o Corti,
Corradi,
Cinaliani,
Cardani,
Cassina,
Cagatosi,
Castelletti,
Catanei di Busto, d'Arzifo,
Catanei d' Arconato, e d'Arzago,
Catanei d'Hoe, di Vittuda,
Catanei di Derno, di Dugnano,
Catanei di Figino, di Landriano,
Capitani di Vimercato,
Capitani di P. Romana,
Capitani di Sesto,
Capitani di Turate,
Capitani di Rho,
Capitani di Soresina,
Capitani d'Imbresago,
Capitani di Settala.
Decij,
Dauerij,
Dugnani,
Dordoni,
Fagnani,
Foppa,
Figini,
Geroni,
Ghiringhelli di Carono,
Ghiringhelli di Milano,
Giussani,
Giuffredi d'Homate,
Grasselli,
Grasselli di Bolate,
Grasselli di Treno,
Gattoni,
Giudici di Castegnate,
Homodei,
Imbresaghi,
Litti,
Landriani,
Lampugnani,
Landriani d' Olgiate,
Landriani d' Olona,
Luini,
Mandelli,
Maineri,
Menclotij,
Martignoni di Boradello,
Martignoni di Roate,
Mirabigli,
Medici,
Medici di Porta Ticinese.
Medici di Casoreto.
Medici di Masigia.
Medici d'Abairate.
Medici di Nouate.
Molteni,
Marinoni,
Madregnani,
Marri,
Mantegazzi,
Marnati,
Merosi Vimercati.
Nasi,
Oldrendi di Legnano.
Orelli d'Abiasca.
Ozeni,
Pusterla,
Pirouani,
Pereghi,
Pirouani di Pabiago,
Pietrasanta,
Parauicini di Milano,
Parauicini di Bucinigo.
Petroni di Cernusco,
Porta,
Pozzobonelli,
Prata,
Petronidi Bernadigio,
Palatij,
Piatti, ò Plati,
Porri,
Porta Romana
Pò,
Perdiperi,
Riboldi di Besana,
Ricchi,
Rhò,
Regni,
Rugoli, ò Rigoli,
Rusconi,
Sacchi di Milano,
Sacchi di Bucenigo,
Soresina,
Segazoni,
Sessi di Serra,
Scacabarozzi,
Stampa,
Settali,
Sirturi,
Saluatici, ò Seluatici,
Solbiati,
Sala,
Sesti,
Spanzuti,
Taeggi,
Terzaghi,
Torri,
Tabusi,
Triuulzi,
Triti,
Turati,
Vergiati,
Vicemali, ò Visinara,
Vicomercati, ò Vimercati,
Visconti di Milano, Visconti d'Orego,
Visconti di Serono, Visconti d'Inuorio,
Visconti di Pobiano, Valuasori di Serio,
Vagliani, Villani, Zeni.
Vitoduni, Zoti,
Vigonzoni, Zerbi,

Gli Arciuescoui, ch'erano in quei tẽpi nel temporale, e spirituale padroni, ne sceglieuano quelle Casate, che più al partito loro nelle Cittadinesche riuolte si accostauano; Et hò io osseruato, ch'erano escluse di quelle, la di cui nobiltà continouata per autentici prouasi sopr'à seicent' anni, anzi io medesimo hò trouato intorno à gli anni 1300.& 1400. Canonici *Cardinali* nella Metropolitaaa d'altre Milanesi famiglie, oltre di queste gli *Arciuescoui* furo delle susseguenti Casate.

Io. de Deis, & Eug. Catan. in lib. success. S. Barnabæ. Gio. Franc. Besoz. in Hist. P

Algisi,	Capri,	Oldani,
Agliati,	Carcani,	Oldradi,
Antimiani,	Castiglioni,	Pagani,
Arcimboldi,	Catanei,	Pereghi,
Archinti,	Confalonieri,	Pirouani,
Arzaghi,	Cotti,	Pusterli,
Bascapè,	Crassi,	Rhò,
Bossi,	Crespi,	Rozoli,
Biglij,	Criuelli,	Sala,
Boccardi,	Fontana,	Sforza,
Borri,	Lampugnani,	Settali,
Borromei,	Litti,	Terzaghi,
Borsani,	Landriani,	Torriani,
Cardani,	Marliani,	Trincheri,
Capitani,	Medici,	Visconti,
Castel-Seprij,	Menclotij,	Valuassori.
Corti,	Monti,	

Ne gli anni MLVI. haueа di più Milano queste Illustrissime prosapie.

Sorefini,	Arsaghi,	Arluni,
Catanei,	Menclotij,	Osij,
Castiglioni,	Calui,	Cortesselli,
Baggi,	Intimiani,	Moneti,
Oldani,	Carcani,	Maineri,
Confalonieri,	Vellati,	Pagani,
Muzzani,	Fagnani,	Palazzi,
Monzini,	Medici,	Borri,
Corti,	Landriani,	Luini,
Marliani,	Roti,	Cliuij,
Trinchieri,	Settali,	Pirouani,
Lampugnani,	Mantegazzi,	Archinti,

Bossi,

...g. lib. 3.

Boffi,	Capelli,	Crefpi,
Stampi,	Pozzobonelli,	Criuelli,
Balfami,	Ricci,	Corij,
Arrigoni,	Palliari,	Litti,

Ed altre molte: così le trouo contate ne' Milanefi Annali.

Seicent' anni già fono, che fotto a' *Conti d Angiera*, Rè dell' Infubria, hor *Vifconti* Illuftriffimi, nominauanfi ricche di Baronaggi, e con dignità di *Capitani* haueano Signoria di Caftelli, quefte famiglie.

Chron. Daniel. M. ... in Bibl. ... OD. Sep-... Gal. ... uan Fiam-ma M. 3. Bibl. Am-brof. lib 9. ...1439.

Arzaghi,	Caftel-Seprij,	Sondri,
Befozzi,	Caftel-Rofini,	Tolla,
Bizozeri,	Feroldi,	Trifini,
Benagli,	Graffi,	Vigini,
Caluezani,	Locarni,	Villa.
Croce,	Pietra,	
Caftelli,	Sannazzari,	

Et fiorirono fin' al MCLIII. quando furono appunto.

...lib. 7. cap. 104.

Befozzi,	Caftani,	Oliua,
Bezozeri,	Caftel-Seprij,	Patrani,
Boltrafi,	Cortelli,	Pachemefti,
Biaffoni,	Feroldi,	Prealoni,
Croce,	Figini,	Rouelli,
Cafati,	Graffi,	Seffi,
Caluenzani,	Guidi,	Tuoni,
Caftelli,	Gambari,	Tolla,
Craffi,	Herba,	Triuelli,
Creppa,	Landriani,	Villa,
Camilli,	Luuini,	Vigoni,
Capitani,	Molteni,	

Et altri con l'*Aquila* dell'Impero, e col *Catanato*, ed Impero di Caftella honorati dall' Imp. Federigo I.

Occupauano i Francefi lo Stato, & ne teneua il gouerno per la Maeftà di Francefco I. il valorofo Prencipe Oddetto Co. di Foix, e Sig. di Lautrech, l' anno 1518. quando in prefenza, e del Senato, e de gli Ambafciadori de' Prencipi, Ifidoro Ifolani le grandezze di Milano effagerò con vn nobile panegirico, e trà le famiglie, che quì di honori, e di antica nobiltà rifplendeuano all'hora, nominò tutte quefte.

Impress. Mediol. apud Io. Bapt. Bidel 1629.

Adda,	Alzati,	Arefi,
Arcimboldi,	Albiati,	Arluni,
Abbiati,	Aliati,	Angleri,
Auogari, od	Aretij,	Aroni,
Auocati	Arzoni,	Auguftoni,
Albairati,	Archinti,	Attendoli,
Amiconi,	Armenolfi,	Airoldi,
Amedei,	Arnati,	Borromei,
Antoni,	Anzauerti,	Balbiani,
Adami,	Appiani,	Baffi,
Aliprandi,	Arconati,	Bolognini,
Alziati, o	Arfaghi,	Biraghi,

Bigli,	Cazaghi,	Conti,
Balbi,	Caratefi,	Confalonieri,
Bienati,	Cachinarchi,	Corij,
Balfami,	Carauaggi,	Conradi,
Boffi,	Cacarani,	Cogliatefi,
Beuilacqua,	Cornaghi,	Concorreggi,
Bafgapè,	Camera,	Cortedini,
Bedagi,	Caimi,	Corbetta,
Baldironi,	Cantoni,	Copa
Befana,	Corneni,	Cufani,
Befozzi,	Correnti,	Curzij,
Bernadigi,	Codeghi,	Cardani,
Beacqui	Comaredi,	Carpani,
Barbauari,	Carimati,	Caftignoli,
Barzi,	Campi,	Cortefella,
Bellabocca,	Calui,	Caftel-S.Pietro
Barberini,	Caffani,	Cauenaghi,
Bracchi,	Conaghi,	Cicogna,
Botta,	Ciceri,	Crimella,
Boltrafi,	Caftellacci,	Cambiaghi,
Bola,	del Corno,	Dugnani,
Bornaghi,	Corfighi,	Draghi,
Borella,	Chiuatefi,	Decij,
Bufti,	Colli,	Diuerfi,
Buferi,	Caftel-nouati,	Daueri),
Borri,	Capra,	Della-Chiefa,
Beolchi,	Caponaghi,	Delmeni,
Buzzi,	Caftani,	Degani,
Briuij,	Cafati,	Damiani,
Brafca,	Caftroni,	Della-Guardia
Belzoiofi,	Calcaterra,	Della-Mayrola,
Brebbia,	Canuoua,	
Bolatefi,	Capponeri,	Elli,
Becheti,	Cani,	Ferreri,
Barzizi,	Canobij,	Fiorenza,
San-Benedetti,	Caffina,	Fagnani,
Boltegi,	Canali,	Ferrufini,
Boffij,	Catelani,	Figini,
Brenni,	Cazoli,	Foffa,
Brugora,	Cacapefti,	Foffani,
Briofchi,	Capelli,	Foffati,
Borfani,	Camereri,	Fafoli,
Boniperti.	Caponaggi,	Foppa,
Caftiglioni,	Cernutij,	Faua,
Criuelli,	Cefati,	Da-Figino,
Caforati,	Cocij,	Da-Fontana.
Caftelli,	Cittadini,	Galarati,
Caftelletti,	Cremonefi,	Galarani,
Caualli,	Caneuefi,	Gallina,
Catanei,	Coglioni,	Gambarana,
Capitanei da Bergamo	Cigala,	Gambaloiti,
	Crefpi,	Graffi,
Carnaghi,	Cliuij,	Garbagnati,
Carcafoli,	Colla,	Gandini,
Caccia,	Cotta,	Garzelini,
Cazani,	Cazanighi,	Gambari,

Gattarosi,
Gesenzani,
Giram.,
Ghiocche,
Ghiringhelli,
Ghiccheri/,
Gira,
Ghisolfi,
Griffi,
Ghili/,
Grossi,
Giudici,
Ghi/ni,
Giussani,
Guaschi,
Gaiani,
Garimboldi,
Gradesi,
Galatesi,
Galassi,
Grobi
Guidabuoni,
Garegnani,
Garenzani,
Ghioldi,
Homà,
Herba,
Imperiali,
Inuiziati,
Incassati,
Inzaghi,
Isaachi,
Intropi/,
Isolani.
Landriani,
Lampugnani,
Litta,
Lazaroni,
Lepori,
Latuada,
Legnani,
Lodi,
Lomati/,
Longoni,
Lanteri,
Leuchi,
Lonati,
Longhi,
Lamberti,
De-l'acqua,
De-la Croce.
Marliani,
Magni,
Mantegazza,
Mazenta,
Malombra,
Marmoni,
Martignoni,
Mandelli,
Malcalzati,
Mainardi,
Magnani,
Magiolini,
Marcellini,
Martignani,
Maineri,
Mairola,
Melzi,
Medici,
Meda,
Marauigli,
Mapelli,
Micheloni,
Meronghi,
Medicina,
Merati,
Missagli
Minioni,
Moroni,
Morigia,
Monza,
Molgora,
Monteueggi,
Moneta,
Muzani,
Micheli,
Marchesi,
Migli,
Maggi;
Monti,
Macasola,
Manetta,
Maldotti,
Marcellini,
Malabarba,
Mozatesi.
Negri,
Naua,
Nouati,
Negroni.
Ossij,
Olgiati,
Oldeni,
Ossona,
Oddoni,
Olombelli,
Opreni,
Ozoni,
Orti,
Osnaghi,
Oldoni,
Onati.
Palauicini,
Panigarola,
Pagnani,
Pagani,
Pontici,
Panzeri,
Parauicini.
Paiardi,
Pò,
Palazzi,
Pasquali,
Parpaioni,
Palazzuoli,
Palatini,
Parmigiani,
Plati,
Peregalli,
Pereghi,
Pelizzoni,
Pestagalli,
Pietrasanta,
Preda,
Pecchi,
Peregrossi,
Porri,
Piola,
Pirouani,
Pichi,
Porta,
Prina,
Preiatoni,
Prealoni,
Pergola,
Portalupi,
Prati,
Pizzoni,
Premenughi,
San-Pietro,
Pozzobonelli,
Pusterla.
Quartieri,
Quinti,
Quinzati.
Rhò,
Robij,
Rabij,
Resta,
Reini,
Rinei,
Raimondi,
Reuerti,
Rigoni,
Riuolta,
Riua,
Riuabene,
Risij,
Rizoli,
Rocci,
Rosini,
Ronei,
Ripalta,
Rauanaschi,
Rotolini,
Rolandi,
Robini,
Robecchi,
Roma,
Rinci,
Racca,
Rancati.
Sforza,
Stampa,
San-Seuerini
Stanga,
San-Giorgio,
Secrati,
Sassi,
Satoni,
Santa-Rosa,
Saluatici,
Seratici,
Settala,
Spanzota,
Stramiti,
Seregni,
Seratoni,
Sarazoni,
Sesti,
Secchi,
Simoneta,
Schiaffenati,
Scipioni,
Surrigoni,
Sormani,
Sola,
Scrosati,
Solari,
Suroldoni,
Sauini,
Scarioni,
Scoti,
Suigi,
Somerati,
Suardi,
Santi,
Segazoni,
Sartiranna,
Scanzi,
Soresina,
Suganapi,
Triuulzi,
Torriani,
Troiani,
Tolentini,
Teneibaghi,
Tercazati,
Tradati,
Torquati,
Tagliabuoi,
Tancij,
Tuti,
Tati,
Trotti,
Torti,
Torelli,
Terzaghi,
Trinchieri,
Triccij,
Tintori,
Tauerna,
Taeggi,
Triuigli,
Tosi,
Tuoni,
Tela,
Toscani,
Terzi,
Tinconi,
Visconti,
Vermi,
Vicomercati
Vitali di S. Pietro.
Veggi,
Vapri,
Vezaghi,
Villani,
Vincenzi,
Vincemala,
Velati,
Vaiani,
Vignola,
Viscardi,
Verani,
Vicini,
Varesi,
Varesini,
Vercelli,
Valle,
Zuneghi,
Zemi,
Zerbi,
Zepelli.

Mi persuado, che in questo corso di penna l'Isolani ne possa hauer tralasciate non poche di pari nobiltà per li riscontri, che ne sono à suo luogo per apportare. Dirò l'istesso del seguente Catalogo tratto dal celebre volume di Fanusio Campano.

M.S. in Bibliot. Ambrosiana Sig. 666.

Torriani,
Visconti,
Adda,
Castiglioni,
Lampugnani,
Galarati,
Briuij,
Cusani,
Casati,
Fiorenza,
Cremona,
Rabij,
Borromei,
Caimi,
Crchinti,
Alamanni,
Cacastracci,
Tosi,
Crespi,
Saluatici,
Calui,
Draghi,
Capra,
Caualli,
Caluisi,
Corui,
Tauerna,
Santi,
Pietra-Santa,
Castelli,
Medici,
Castelletti,
Castellacci,
Monti di Belgioioso.
Motta,
Porri,
Marliani,
Dugnani,
Triuulzi,
Bossi,
Cigogna,

Ar-

Arconati,
Stampa,
Legnani,
Secchi,
Didij,
Herculei,
Maſſimi,
Ruffi,
Alciati,
Marcelli,
Mirabelli,
Monza,
Mandelli,
Badagi,
Criuelli,
Simoneta,
Moroni,
Arriani,
Puſterla,
Catapiſti,
Peregroſſi,
Omodei,
Maini,
Eleazari,
Gelenei,
Calcei,
Capella.
Gotti,
Curzij,
Bigli,
Longinani,
Comini,
Marioni,
Balzi,
Rangoni,
Nicoloni,
Auguiſani già Giuſtiniani di Genoua.
Riuoltelli,
Langoſchi,
Goſellini,
Pagnani,
Vittaliani,
Seregni,
Conti,
Sorbelloni.

M.S. in Bibl. Amb. F. fig. S. 508. Nell'iſteſſo penſiero mi fermo col preſente Catalogo tratto da gli Autentici del Dottore Marinone.

Attendoli,
Aretij,
Arnati,
Archidiaconi,
Alemanni,
Adda,
Arconati,
Arluni,
Auogari,
Alziati,
Albeni,
Appiani,
Arona,
Angleri,
Amedei,
Albiati,
Auguſtoni,
Antoni,
Arcimboldi,
Alfieri,
Aliprandi,
Airoldi,
Abiati,
Anoni,
Armenolfi,
Arimberti,
Attellani,
Archinti,
Arſaghi,
Arzoni,
Areſij,
Adami,
De-l'Acqua,
Aliati,
Albairati,
Anzauerti,
Belgioioſi,
Balbi,
Beſozzi,
Baſſi,
Badagi,
Bertoli,
Buzzi,
Barbauara,
Borri,
Burſeti,
Biſnati hor Buſnati,
Buſti,
Balduini,
Brenni,
Boſſi,
Brebbij,
Baldi,
Bigli,
Baldironi,
Bienzati,
Biraghi,
Ballami,
Baſcapè,
Barnadagi,
Bracchi,
Briuij,
Bolati,
Barzigi,
Briolchi,
Beacqua,
Barzi,
Botta,
Bornaghi,
Bulleri,
Bechetti,
San-Benedetto
Brunelli,
Beolchi,
Borſani,
Boltrafi,
Borella,
Braſca,
Boltega,
Brugora,
Boniperti.
Carcani,
Caſtiglioni,
Candiani,
Cuſani,
Criuelli,
Catia,
Caziani,
Cormani,
Carnaghi,
Colombi,
Canturij,
Catanei,
Capitani,
Cazaghi,
Camera,
Crena,
Chiuati,
Capra,
Craſſi,
Capelli,
Conti,
Del-Corno,
Capponi,
Curioni,
Camerieri,
Ceſati,
Confalonieri,
Calui,
Caſtani,
Caſati,
Canali,
Cani,
Creſpi,
Cotta,
Corij,
Cicogna,
Caſuri,
Corbetta,
Curzij,
Cazuli,
Calchi,
Caualli,
Caſorati,
Cazanighi,
Carati,
Correnti,
Caimi,
Caſtelli,
Carcaſola,
Cacarana,
Carauaggi,
Corneni,
Cornaredi,
Cachinarchi,
Cagnoli,
Cornaghi,
Codega,
Carimati,
Caſsani,
Caſtellacci,
Calcaterra,
Canoua,
Canobij,
Catelani,
Cernuſcoli,
Cittadini,
Coleoni,
Colla,
Campi,
Cliuij,
Conaghi,
Caponaghi,
Caſtroni,
Caſſina,
Cazzola,
Cremona,
Cigala,
Coreghi,
Ciceri,
Caſtel-Nouati,
Cacapiſti,
Coccij,
Caneueſi,
Conradi,
Copa,
Cardani,
Corticella,
Coliati,
Carpani,
Caſtel-San-Pietro.
Cauenaghi,
Concorregi,
Corradini,
Caſtignoli,
Cambiaghi,
Crocei,
Chieſa,
Caloe,
Decij,
Dauerij,
Dugnani,
Diuerſi,
Degani,
Dominioni,
Damiani,
Elli,
Fererij,
Fiorenza già Talenti,
Faſoli,
Faua, o Fabi,
Foſſa,
Foſſani,
Foſſati,
Foppa,
Figini,
Fagnani,
Ferrufini,
Fontana,
Galarati,
Griffi,
Gieſati,
Galli,
Gattaroſſi,
Gariboldi,
Gandolfi,
Ghiſolfi,
Guaſchi,
Groſſi,
Gambaloiti,
Garbagnati,
Gambari,
Girami,
Ghioccheri,
Gerbi,
Ghilini,
Gaiani,
Galarani,
Gallina,
Gandini,
Gita,
Ghilij,
Giulij,
Guidobuoni,
Giocca,
Giuſſani,
Grumelli,
Giudici,
Galaſſi,
Garegnani,
Gerenzani,
Gambarani,
Garzilini,
Ghiringhelli,
Gradi,
Ghioldi,
Della-Guardia di S.Giorgio
Horti,
Herba,
Homati,
Imperiali,
Iunij,
Inzaghi,
Inuiziati,
Iſachi,
Introbij,
Incaſati,
Iſolani,
Landriani,
Lampugnani,
Longhi,
Longoni,
Litta,
Luini,
Leuchi,
Lamberti,
Lonati,
Legnani,
Lanzaroni,
Lepori,
Lodi,
Lauteri,
Latuada,
Lomatij,
Luraghi,
Marliani,
Maini,
Mazenta,
Martignoni,
Mandelli,
Moroni,
Marinoni,
Melzi,
Merauigli,
Morigia,

Maggi, Malabarba, Malaspina, Mantegazza, Medice, Marcellini, Moneta, Monti, Maldotti, Morosini, Mozenighi, Merola, Mainardi, Mairola, Meda, Micheloni, Merati, Majoraza, Molgora, Muzani, Miglij, Macasoli, Magni, Malombra, Magnani, Madrignani, Merenghini, Missalia, Monteueggi, Micheli, Manetta, Malcalzati, Magiolini, Maineri, Mapelli, Medicina, Del-Meno, Monza, Marchesi, Mozati, Mozoni, Negri, Negroni, Naua, Nouati, Offij, Odoni, Oldani, Opergioni, Ondegardi, Orrigoni, Ossoni, Oldoni, Olgiati, Orombelli, Osnaghi,

Onati, Opreni, Ozoni, Pagani, Paleari, Palazzi, Palatini, Plati, ò Piatti, Piscini, Pecchi, Pietrasanta, Preda, Pozzobonelli, Pontiroli, Pichi, Palauicini, Parauicini, Panigarola, Pagnani, Pontij, Pò, Pasquali, Parpaglioni, Panzeri, Parazoli, Parma, Pirogalli, Pestagalli, Pirouani, Preiatoni, Pergola, Pizoni, Pereghi, Pelegrossi, Preialoni, Pauioli, Pelizoni, Pietra, Piola, Porri, Porta, Prina, Portalupi, Premenughi, San-Pietro, Pusterla, Quinti, Quinzati, Quadri, Quartieri, Rhò, Riua, Rabij, Rusca, Ricij, Reinoldi,

Rocci, Reina, Reuerti, Rizoli, Ronei, Rotorini, Rotola, Roma, Resta, Riuabene, Rolandi, Ruota, Rintij, Raimondi, Rinci, Riuolta, Risi, Rufini, Rauanaschi, Robechi, Racca, Robini, Rancati, S.Rosa, Sforza, Stampa, Sala, Sentij, Sesti, Scipioni, Secchi, Sola, Scacabarozzi, Sidriani, Somaglia, Sessa, S.Sauerini, Sacrati, Seluatici, Stanga, Spanzota, Scregni, Sormani, Sansoni, Schiaffenati, Seroni, Stramiti, Stratoni, Strada, Schiepati, Sassi, Seranici, Settala, Serazoni, Simoneta, Surigoni,

Scrosati, Solari, Scarioni, Soroldoni, Scoti, Sauini, Somerati, Santi, Scanzi, Suardi, Segazoni, Soresina, Suighi, Sartirana, Suganappi, Triuulzi, Torriani, Tardati, Torquati, Trotti, Tursi, Tiboldi, Tutti, Torti, Troiani,

Trincheri, Taeggi, Toscani, Tenebiaghi, Tagliabuoi, Tati, Terzaghi, Trezij, Tuoni, Tenconi, Tolentini, Trocazani, Tancij, Torelli, Tauerna, Tintori, Terzi, Testa, Tosi, Tignosi, Visconti, Vermi, Valle, Vitali, Viscardi,

Varesini, Vincemala, Valuasori, Vignarchì, Verani, Vedani, Vgoni, Vicomercati, Vapri, Veggi, Velati, Varesi, Venzaghi, Vincenzi, Vercellesi, Varadei, Vaiani, Villani, Vignola, Vicini. Zuneghi, Zapelli, Zemi.

Negli anni MCCCCXL. sono dal Bugatti trà le famiglie più Illustri di Milano nominate le seguenti Bug. lib. 5.

Briuij,	Girami,	Melzi,
Triuulzi,	Appiani,	Bigli,
Panigaroli,	Vaiani,	Serbelloni,
Crotti,	Alamanni,	Tolentini,
Cusani,	Sansoni,	Arcimboldi,
Arconati,	Resti,	Tiboldi,
Olgiati,	Biffi,	Airoldi,
Barbauari,	Chiesa,	Rinoldi,
Gambaloiti,	Amadei,	Castoldi,
Moroni,	Cazzuoli,	Tosi,
Seluatici,	Amiconi,	Torelli,
Porri,	Ghighi,	Braschi.
Castelli,	Risi,	Ed altri assai.
Nouati,	Ferrari,	

Vso le sue stesse parole.

Dopò cent'anni ne ripiglia l'istess'autore. Bug. lib. 7.

Atellani,	Barnareggi,	Messagli,
Amadei,	Barenghj,	Buschi,
Verri,	Taeggi,	Sacchi,
Moresini,	Piscini,	Pecchi,
Spanzotti,	Porta,	Alfieri,
Marini,	Cauenaghi,	Fossati,
Seregni,	Martignoni,	Fassati,
Pirogalli,	Terzaghi,	Varesi,
Nouati,	Castani,	Aresi,
Sansoni,	Belloni,	Secchi,
Calcaterri,	Albuzij,	Calchi,
Cismani,	Carnaghi,	Addi,

Gius-

Giussani,	Verghi,	Elli,
Brugori,	Giri,	Perrotti,
Pioli,	Isolani,	Rinci,
Besozzi,	Maneri,	Malombri,
Regij,	Talenti,	Scanzi,
Reini,	Fiorenza,	Schiaffenati,
Cagnuoli,	Mazenti,	Negri,
Carpani,	Monti,	Negroli,
Bolognini,	Alfieri,	Palazzi,
Roma,	Beolchi,	Molteni,
Cremoni,	Brambilli,	Carcasoli,
Auogadri,	Valli,	Litti,
Lodi,	Casorati,	Ferreri, ò
Seroni,	Rosati,	Ferrari.

Il quale per sottrarsi poi da ogni taccia di negligenza, altre assai Nobili, e piu Antiche, tralasciare si dichiara, soggiungendoui per molto insigni

Triuulzi,	Cotta,	Stampa,
Simoneti,	Crassi,	Pusterla,
Moroni,	Panigaroli,	Sforza,
Bugat. ...t. 1024. 25. Visconti,	Crotti,	Briuij,
Criuelli,	Tosi,	Gallerati,
Borromei,	Sansoni,	Torre,
Archinti,	Sanseuerini,	Arconati,
Arcimboldi,	Belgioiosi,	Criuelli,
Castiglioni,	Sormani,	Maggi,
Rauerti,	Somaglia,	Rho,
Alziati,	Cusani,	Arluni,
Tauerna,	Medici,	Fagnani,
Arrigoni,	Biraghi,	Lonati,
Bossi,	Vimercati,	Carcani.

Non dissimile giudicio darei del seguente Catalogo, che della *Nobiltà più cospicua di Milano* à suoi tempi, formò Francesco Sansouini.

Alziati, o	Barbauari,	Carcasoli,
Sanson. ...l Ritrat- ... delle ...ù Nobili ...ittà d'Ita... ...t. di Mi-...no cart. ...6. Alciati,	Biglij, ò Bia,	Clari,
Aresi,	Borsani,	Carabelli,
Auocati, ò	Botta.	Caimi,
Auogari, ò	Cusani,	Centoni.
Auogadri,	Crotti,	Fassa,
Appiani,	Cotti,	Ferrari,
Archinti,	Castiglioni,	Fagnani,
Arcimboldi,	Capra,	Gherardini,
Ari,	Calchi,	Goselini,
Ardiani,	Crassi,	Galerati,
Anguissoli.	Casati,	Lampugnani,
Adda,	Carpani,	Landriani,
Andreazzi,	Cittadini,	Legnani,
Arconati.	Corij,	Lonati,
Biraghi,	Croci,	Litta,
Bossi,	Canauesi.	Marliani,
Borromei,	Criuelli,	Monti,
Balbiani, ò	Candiani,	Mazenti,
Belgioiosi,	Castaldi,	Magni,

Maggiolani,	Porta,	Secchi,
Melzi,	Pirouani,	Sforzi,
Mandelli,	Palauicini,	Somaglia,
Medici,	Preda,	Stampa,
Moroni,	Recchi,	Sfondrati,
Mariani,	Rainoldi,	Sorbelloni,
Maggi,	Regna,	Speciani,
Maini,	Rinci,	Terzaghi,
Melegnani,	Resta,	Triuulzi,
Mozzoni,	Rigoni,	Tauerna,
Malaspini,	Raueslati,	Torriani,
Moresini.	Reini,	Tornielli,
Negroni.	Rabbia,	Tosi,
Piola,	Sansoni,	Tolentini,
Porri,	Simoneti,	Torelli,
Pusterla,	Schiaffenati,	Visconti.

Ancor Paolo Moriggia tra' *Marchesi* del suo tempo in Milano conta gli

Sforza,	Marini, P. Morig. lib. 5. della Nobiltà di Milano ca. 12. cart. 318.
Stampa,	Cusani,
Medici,	Litta,
Maini,	Sfondrati,

Ma fra' *Conti* ci scriue

Visconti,	Adda,
Triuulzi,	Secchi,
Borromei,	Simoneti,
Belgioiosi,	Arcimboldi,
Somagli,	Rizzi,
Stampa,	Sorbelloni,
Tauerna,	Varesi,
Criuelli,	Barbiani,
Pusterla,	Cauazij,
Mandelli,	Missagli,
Maini,	Briuij,
Moroni,	Cigogna,
Marliani,	Torelli,
Bigli,	Litti;

Poscia tra' Feudatarij non Titolati

Triuulzi,	Adda,
Pusterli,	Magiolini,
Castiglioni,	Gambaloiti,
Criuelli,	Secchi,
Moriggi,	Varesi,
Biraghi,	Tolentini
Landriani,	Botti,
Gallerati,	Valli,
Rhò,	Lampugnani,
Bossi,	Rizzi,
Cusani,	Foppa,
Carcani,	Rauerti,
Pietrasanta,	Cotta,
Arcimboldi,	Palauicini,
Maini,	Arigoni,
Briuij,	Barbauari,
Schiaffenati,	Nouati,
Calchi,	Carcassoli,
Sorbelloni,	Varesini,

Non ricordandosi egli de'
Besozzi, Auogadri, Negroli,
E tanti altri in gran numero, che possedeuano
pur sin'all'hora nobilissimi feudi.

Da poiche al numero di LX. perpetui *Decurioni* si è ridotto il gouerno della Città, questa dignità ch'è la stessa, che de' *Senatori* in Bologna, non è mai stata dal Prencipe conferta, che à *Caualieri* de'primi, od à fauoritissimi suoi, onde resta in gran riputazione cotal'honore, di cui si pregiano dall'anno 1518. sin'à giorni presenti, le quì notate famiglie

Famiglie de' Decurioni perpetui.

Abbiati	Crotti	Mozza
Adda	Capra	Muzani
Appiani	Caimi	Moroni
Annoni	Catanei	Morosini
Archinti	Caccia	Malombra
Arcimboldi	Conti	Monti
Aliprandi,	Castelletti	Marliani
Arconati	Cignardi	Moriggi
Aresi	Crassi	Maini
Arsaghi	Cusani	Maggi
Asandri	Carauaggi	Moneta
Arrigoni	Candiani	Melzi
Auogadri.	Cigogna	Marini
Besozzi	Colli	Merati
Bolognini	Corbetti	Marinoni
Barbiani	Cittadini	Medici.
Borromei	Cotta	Negroli.
Barbò	Cagnoli.	Orombelli
Botta	Dardanoni	Osij
Brasca	Dugnani.	Orrigoni.
Biraghi	Ferreri	Panigarola
Barbauara	Forrieri	Pagnani
Brebbia	Foppa	Pirouani
Barzi	Fiorenza	Pozzobonelli
Borri	Fagnani	Pietrasanta
Biglia	Fossani.	Piola
Briuij	Gallarati	Pecchij
Brugora	Giussaui	Porri
Bossi.	Gallarani	Pieni
Coiri, o Corij	Gambaloita	Pusterla
Criuelli	Ghiringhelli	Prata.
Cauacci	Ghilij	Rabbia
Cauenaghi	Ghisolfi	Rauerti
Castelbesozzi	Grassi.	Rincij
Castelnouati	Homodei.	Roccij
Croce	Lampugnani	Rozzoni
Carcani	Legnani	Rainoldi
Castellazzi	Landriani	Ricci
CastelS.pietro	Lonati	Rusca
Castiglioni	Litti	Rhò
Casati	Latuadi.	Rota
Calchi	Mandelli	Rasini
Castani	Mazenti	Rouida
Coruini	Magiolini	Roma

M f. del Co. Ottau. Archinti.

Reina, o Regna	Schiaffenati	Terzaghi
Riuolta.	Sforzi	Trinchieri
Stampa	Sfondrati	Tosi
Secchi	Speciani	Torre, o Torriani.
Simonetti	Settali	Visconti
Souighi	Seluatici	Vistarini
Sorbelloni	Somaglia, o Cauaccia.	Vimercati
Scoti		Vecchij.
Seregni	Tauerna	
Scani	Triuulzi	
Scarioni	Trotti	

Se la penna nel corso alcuna ne tralasciasse sia senza pena di biasimo, e senza taccia di passione alcuna.

Con l'istess'ordine di Alfabeto senza badare ad alcun'ordine di precedenza, mi stenderò nelle seguenti memorie, non obligandomi à tutte quelle, che ci sono: ma bensì à tutte quelle, che mi sono capitate alle mani. Vn' occhio, quantunque egli si fosse di vista lincea, nō può vedere ogni cosa. Chi pesca nell'Eritreo, se ben faccia vna buona presa, non coglie però mai tutte le perle: restandocine sempre più di quelle che si son prese. Quelli, che si diedero vanto di saper più di tutti, non seppero mai tutto quel che da tutti saper si può: di maniera, che *multa scisse dicuntur, non omnia.* Columella de re rust. in fin.

ADDA FAMIGLIA.

E Tacciato Biagio di Vigonero scrittor illustre, perche inauedutamente confonde il fiume *ADDA* con l'Adige: così le miglior teste, doue si tratta di origine si confondono. Botero nel l'Hist. di Casa di Sauoia.

Del pari sono incerti le scaturigini de' fiumi più famosi, che delle famiglie più antiche. Raffaello Fagnani, alla cui diligenza la Città di Milano si conosce molto vbbligata, huomo dotto non men che nobile, pensò l'ADDA famiglia, ch'egli autentica per nobilissima, & vetustissima venire da quell'Addo che il B. Paolo Diacono intorno à gli anni di salute 670. commemora trà i Capitani di Cuniberto Rè de' Longobardi. Strana mi pare l'opinione del Dottor Marinoni, che il cognome di questa illustre Casata volle tirare da *ADA* Reina di Maria, la quale fiorì a' giorni di Alessandro Magno: mi assicuro, che faceua di questo sangue *ADA* Co. di Angera, se l' epitaffio seguente gli venia alle mani. Raph. Fagnan. in Cōmen de fam. Illust. Mediol. V. Abdua. Diamans Marinonus m.s. in Bibl. Ambros. Carol. Basilicapetri in sua Nouaria.

Ada
Membra sub hoc tumulo requiescunt Principis
Qui quoque dum vixit clarus in Orbe fuit
Bellator fortes fortis perterruit hostes
Mœnia Roma tua arma timère sua.

In

In vna Cronica di Ambrogio Bossi antica si legge tuttauia, che i nobili di Caso d'*ADDA* fioriuano fin' a' giorni de' Longobardi co' *Visconti*, *Torriani*, *Castiglioni*, e *Lampugnani*, famiglie ch'egli chiama *Princ pales*, & *Potentissimæ*, & vi aggionge Fanusio Campano (chi che si sia quest' Autore) accreditato hoggidì per fedele, ed antico, che Olgina Capitan' valoroso fin' a giorni de' Gothi (ponn' essere hor mille cento e più anni) presso alle riuiere dell' ADDA fabricò *Castel Olginate*, doue habitando i suoi posteri, e Signoreggiando per vn gran tratto di quella Riuiera, furo cognominati *Nobili d'Adda*. Conuengono tutti i sodetti, e Basilio Sirennio, che à questa Casa g i stessi Rè de' Longobardi concedessero molti priuilegi. Bernardino Corio parlando della guerra, che passò trà il Prencipe Francesco Sforza, & Nicolò Piccinino all'anno 1449. scriue [Quelli della Famiglia d'Adda, da Naua, da Riua, da Canale, & da gli Olginati, nobilissime famiglie Ghibelline, & principali del Monte di Brianza.] Gasparo Bugati trà Valorosi di già cent' anni rammemora Giacomo d'Adda, il Sansouino in Milano comenda di splendidezza à suoi giorni [Giacomo, Vinaldo, e Francesco di Adda Gentilhuomini di belle lettere: & la Contessa Bianca d'Adda Beccaria; & la Contessa Costanza Litta d'Adda.]

Fanus. Camp m. s. in Bibl. Ambrosia. a 4. Sig. .999. lib. c. 5. pag. .1. & 134

..ren. lib. 6 ..ylob. ..g. 559. ..orio P. ..ell' Hist. ..i Milano ..r. c. 23. ..asp Bug. ..b. vlt. del- Hist. di ..ilano. ..nsou. l. c. ..onum. ..tiq. Fa- ..iliæ. ..orig. lib. ..e' LX.

Palamede d'Adda fù *Tesoriero* della Camera Regia di Milano sotto il Rè Lodouico XII. Fù *Consigliero* del Duca Massimiliano Sforza. Seruì al Rè Francesco I. nel gran gouerno della Prouincia di Normandia. Non fù mai partigiano de' Francesi, od Austriaci, se non che sempre, come buon Cittadino, al partito della Patria si attenne. Carlo V. Imp. ne fece molta stima; D. Antonio di Leyua suo Generale lo accolse, lo fauorì, & molti beni allo'intorno di Pauia gli donò à nome dell' Imperadore.

Ferrante *Dottore* del Collegio de' *Giudici* di Milano andò due volte alla Reggia d'Inghilterra Ambasciadore del Duca Francesco II.

Paolo-Camillo dal Rè Francesco I. hebbe trà gli altri honori il gran *Collaro di S. Michele*, e fatto suo *Caualiere*, e *Collega* de' primi Potentati d'Italia mantenne con decoro quella dignità, ch'era all'hora la prima, che la Maestà Christianiss. daua à più cari.

Rinaldo serui molti anni al Duca di Sauoia: e ne fù dichiarato *Cameriero* della chiaue d'oro.

Hà questa Casa presso al Bessa Negrini cotal Elogio [*ammogliossi Branda* Castiglioni nella Signora Adda degli Addi, Famiglia anch'essa Nobile in Milano, c'hà hauuto Conti, e Marchesi: Signora bellissima, & honestissima; la quale tuttauia viue per vno specchio delle Donne moderne, che hà mostrato quel ch'ella sappia, & quanto vaglia nella educazione di vn' altro Giouanni, & di trè figliuole, maritate l' vna nel Sig. Liuio Confalonieri in Piacenza; l' Altra nel Sig. Ottauiano Conti Collegiato di Milano; la terza viue moglie del Sig. D. Pietro di Mendozza, Ambasciadore Regio di Spagna in Genoua. Tutte Donne singolari.] Di maniera, che cō la Casa d'Adda si trouano imparentate molte delle più illustri Case d'Italia.

Bessa Negr de' Castiglioni elog 80. car. 504

Pompeo fù altresì *Cameriero* dell'Altezza di Mantoua.

Giacomo, essendo *Capitan di Caualli* sotto il Duca Francesco l'vltimo di Milano, hebbe tal' volta il comando di buona parte dell'armi dello Stato.

Pagano, & suo figlio Rinaldo, han posseduto il *Marchesato* di Pessano, la *Contea* di Pandino, & le *Signorie feudali* di Garlate, ed Oggione.

Francesco seruì all'Imp. Carlo V. in molte guerre, onde riportò in vn pergameno segnato in Zaragoza l'8. d'Apr. 1529. l'elogio della sua fede, e del suo valore.

Agosto fù *Conte*, e Caualiere di molta splendidezza: Molto lo stimarono i Prencipi d'Italia. Era ricchissimo, ma nelle azioni sue mostraua animo Regio.

Costanzo parimente *Conte* di Sala seguì l' armi sotto l'Imp. Carlo V. da cui fù molto amato, Hebbe due figli;

1 Ferrante, che morì giouane; essendo Capitan di Caualli in seruigio dell'Imp. sotto alla Goletta contro i Turchi.

2 Francesco, padre del viuente Co. *Costanzo*. Egli per venti otto anni hà seruito con carichi di guerra al Rè Cattolico. Hebbe in Piemonte, & in Monferrato comando di Caualli, e di Fanti. E' stato *Capitano* di Lancie d'ordinanza, e poi *Mastro di Campo* in Italia, & in Fiandra. Vltimamente con titolo di *Generale* comandaua in Milano à sei mill'huomini da guerra. Le molte Imprese da lui fatte, e breuemente raccontate in vna patente del March. di Leganes Gouernatore di Milano, l' hanno fatto conoscere à Piemontesi, Monferrini, e Francesi per vno de' più auueduti, e coraggiosi Capitani d'Italia.

Dat. en Viegrasa 1. dè lulio 1630

Erasmo è stato de' più riguardeuoli Gentilhuomini di Milano. Hà seruito alla Patria con molti carichi, & è morto de' LX. perpetui *Decurioni* della Città.

Cesare *Caualier* Pontificio, *Conte* Palatino, Colle-

Collegiato *Giudice* di Milano, *Riferendario* dell'vna, e l'altra Segnatura, ed *Abbreuiatore* di Pio IIII.

Francesco anch'egli dell'vna, e l'altra legge Dottore *Collegiato*, Conte Palatino, e *Caualiere* di S. Chiesa.

Gasparo si esercitò in seruigio della Patria, & hebbeui tutti que' carichi, à cui può aspirare solamente la Nobiltà più cospicua. Due volte fù eletto *Edile*, ò sia Giudice delle strade; & morì de LX. perpetui *Decurioni* di Milano.

Gio. Battista) fratelli, sono stati del pari ne
Baldasarro) gli officij di questo Publico, amendue de' LX. perpetui *Decurioni* della Città.

Girolamo di *Giacomo*, che fù di *Gasparo*, hebbe, doppo la Laurea dell'vna, e l'altra legge, il Collegio de' Giudici della Patria ne gli anni 1601. con l'honore comune di *Caualiere* aurato, e *Conte* del Palazzo Lateranese.

Giorgio dipoi è stato *Caualiere di Malta*. Di questa Religione Illustrissima è benemerita la Casa d'Adda, essendosi Giulio d'Adda à sue spese, e con buona comitiua di gente portato al soccorso di Malta, mentre i Turchi la teneano stretta per iscacciare di là quegli c'haueano discacciati da Rhodi.

Paolo-Camillo II. hebbe da' Prencipi, che gouernaro Milano, all'occorrenze del seruigio Reale nobili impieghi; & fù de' LX. perpetui *Decurioni* della Patria. *Decurione* fù parimente Tommaso. Et gli altri ancora sono concorsi a' primi honori della Nobiltà.

Da Beatrice *Ghisolfa* generò il Dottor *Francesco d'Adda*,

1. Beatrice, che al Co. Francesco d'Adda lasciò il Co. Costanzo d'*Adda*, & Bradamante moglie del Co. Claudio *Resini*, ed altre figlie maritate in Milano.

2. Ambrosio d'Adda *Marchese*: à cui Lucilio Terzaghi nel Panegirico de' Caimi fin del 1606. diè titolo *Nobilissimi, & Fortunatissimi* sposò Maria de' *Borromei* nipote dell'Arciuescouo Cardinale Federigo, e figlia del Co. Renato, nata di Donn'Ersilia *Farnese* naturale di Ottauio Duca di Piacenza, e Parma.

Lucij Therzag. orat. de laudib. Caim. impress. Mediol. 1606.

Ersilia d'Adda figliuola del Marchese si maritò nel Co. Vittorio *Madrucci*.

In molti rami è diuisa questa famiglia; non meno ricca di gloria, che copiosa di facoltà. Possiede belle giurisdizioni, che furo sopra ogni memoria d'huomini possedute da' suoi Maggiori; & il *Marchesato* perpetuamente in lei conseruandosi, per ogni linea, che manca, si elegge à sorte quella, che dee succedere.

Furo da questi Signori con pia liberalità dotati Altari, erette Capelle, fondati Collegi, e luoghi pij; oltra de' quali lo *Spedale Maggiore* si troua di conto fatto, hauer da Casa d'Adda hereditato per piu di *dugentocinquantamila* scudi. Esser deuono eterne le glorie di quella Casa, che fù fondamentata sù la Pietà.

ALZIATI, ò ALZATI.

NOn tanto le ricchezze, o le glorie de gli Auoli, rendono i Posteri degni di gloria. Hà pouero pegno di honore chi s'inghirlanda co' lauri, che crebbero al sudore dell'altrui fronte. Non giouano alti natali à chi bassamente sen' viue. A chi viue da Seruo il sangue Regio non è di preggio. La fonte de' suoi natali quanto è più pura, più chiare allo sparuto le sue laidezze dimostra.

Non fù picciolo vanto al Grande Andrea Alciati l'esser creduto disceso da * Alcato figlio di Partaone Rè di Etolia, l'hauer tra' suo' ascendenti Virio Alciato, che Fanusio * Campano nomina *Nobilissimo, & Aulæ Imperatoris Illustri Equite* Caualiero principalissimo dell' Imp. *Didio Giuliano*. Dalle antichità istesse, che lasciò *Andrea Alciati* argomenta euidentemente il Dottore Fagnani diligentissimo scrittore, che Casa Alciata fosse co' Ruffi vna medesima stirpe di quelle *Milanesi*, che il Cãpano dichiarò *Antiquissimæ, & Nobilissimæ, quæ Originem sumpserunt ab Imperatoribus*.

* Andrea Alciat apud M... ri 2g. lib. Antiq. c. Fanus Camp. li 4 c. 5. M. in Bibl. Ambros. na 4 fig. 999 & D mans M rinon. Fam I Mediol. A. M. S. Bibl. Am F fig. 50 Gauder Merola I. Ant Gall. C salp cap. pag. mil 63. P. Morig lib. : del Nobiltà Milano & lib. 4.

Alzato è Terra di antico nome nel Milanese, fabricata da gli *Etoli*, Coloni che vennero d'oltra mare, come scrisse l'istesso *Andrea Alziati*, o pure da gli Attij stessi di Roma, onde *Castell' Attiato* s'hauesse a dire, come ad altri è piacinto. Iui fù già la Villa di Virginio Ruffo della di cui erudizione son' verdadieri testimonij que' libri di *Retorica* ch'egli compose comendati da Quintiliano: ma non essendo stato men' valoroso, che dotto, parlan delle sue geste Plinio, Plutarco, Tacito, e Dione. Fù egli tre volte Console di Roma, Imperadore dell' Esercito: & in sù le sponde del Rheno combattè la ferocia de gli Alemanni, la brauura de' Franchi, la bizarria de' Galli. Si pregia molto la Città di Milano d'hauerlo trà gli Eroi d' Insubria, & in *Alzato* hà le sue ceneri col presente Epitafio.

Hic situs est Ruffus, pulso qui vindice quondã
Imperium asseruit non sibi, sed Patriæ.

Se pur non e cotesta la memoria d'alcun' altro di quegli antichi Ruffi d'Alzate, che come dall'istesso Verginio originati trà gli Antenati

suoi

suoi contò *Andrea Alziati*. Trà marmi parimente di Milano questo ancora si troua *M. Visius Rufus Veteranus sibi, & Visiæ I. Vxori.* Il cognome, od agnome di Rufi, hebbero gli Attij, Acilij, Attilij, Anchari, Annij, Antonij, Asinij, Atterij, Ceioni, Celli, Cesetij, Corellij, Cornelij, Curzij, Egnatij, Emilij, Gemini, Giulij, Messinij, Minutij, Passieni, Pinari, Pompei, Pomponij, Rutilij, Satrij, Sestilij, Suillij, Sulpitij, Trebatij, Vibij. Famiglie antiche della Città di Roma: così cognominati Rufini si trouano Anicij, Claudij, Cornelij, Giunij, Licinij, Statij, Volcatij. Da' Rufi credo originati i Rufini; così vn'antico marmo in S. Trifone di Roma *D. M. M. Rufio M. F. Pub. Rufino Militi M. Rufius velox Fratri Carissimo.*

Soggiunge il Marinoni *vtcumq; sit: Andreas ex Alciata familia Iurisc. ætate nostra rarissimus, in omni scientiarum genere eruditiss. nec minus græcarum litterarum, quàm latinarum scientissimus, Regiæ Stirpi fidem locupletem facit.* Gaudenzio Merola nelle sue antichità della Gallia Cisalpina *sunt apud Insubres Familiæ sola Antiquitate Nobiles:: sunt & Nouæ, quarum gloriæ fulgor illas obtenebrauit, vt Sfortia, Vicecomites, Barbiani, Triuultij, Castilliones, Taurelli, Mayni, Cribelli, Alciati.* Luca Contile trà gli Affidati di Pauia *la famiglia Alciata è Nobile, & Antica, per sangue, & per virtù.*

Nella Matricola antichissima de gli *Ordinarij* di Milano rinouata nel MCCCLXXVII. estratta per ordine di S. Carlo Card. Arciuescouo gli Alzati sono di quelle famiglie che per antica nobiltà erano habili al *Cardinalato* di questa Metropolitana. Con ragione il Dottore Fagnani si prese à scriuere *Alzatorum, seu Alziatorum Familiam satis vetustam, & Nobilem esse.* In tutte le scritture de' primi *quattro secoli* dopò il *Mille*, in latino si dimanda *de Alzate* conforme alla corruttela della lingua Longobarda. *Arialdo Alciati* Chierico Decumano fiorì ne gli anni MLII. Zelantissimo della riforma del Clero, amicissimo del Card. S. Pietro Damiano: opponendosi à gli Scismatici, Simoniaci, & Nicolaiti, che la Chiesa di Milano infelicemente tentaro di occupare, fù da gli scelerati vcciso l'anno MLXVI. Non mancano di quelli, che *Beato*, e *Martire* lo predicano per esser egli morto in seruigio di Dio. Nicolò II. a' cui piedi e' fù in Roma, lo stimò assai: ma da tutti i Cattolici di quei tempi fù predicata la sua costanza.

Nicolò Alciati per la Città di Vercelli promise l'assistenza alla lega, che i Milanesi, & i Piacentini stabilirono co' Bresciani, Alessandrini, e Comaschi alla comune difesa contra gli insulti di Federigo II. Imperadore Guido Canonico; Stefano Giureconsulto viueano ne gli anni MCCLXXII.

Anselmo dell'istessa famiglia, Milanese Giureconsulto, seruì, quattrocent'anni sono, con molta gloria alla Patria. Othone Visconte à quei tempi Arciuescouo, & Prencipe di Milano, si valse della sua fede in aggiustare gli accordi trà Milanesi, e Comaschi, tra' Visconti, e Torriani, à quali fauoriua il Marchese del Monferrato.

Matteo ne' giorni di Enrico VII. Imp. fù da *Matteo Visconte*, che scacciati i *Torriani* teneua il prencipato della Republica, eletto vno de' Senatori, col parere de' quali il publico gouerno prudentissimamente maneggiaua.

Tra' *Decurioni* di Milano si contano nel 1340. Aldrico, e Maffiolo, nel 1388. Porrino, Franciscolo, & Aldrigolo, nel 1390. Maffiolo: nel 1392. Ottolino: nel 1403. Paolino, nel 1404. Airoldo nel 1405. Pietro, & Dionisio, nel 1408. Gio. Francesco. Gio. Maria Duca di Milano l'anno 1412. deputò Ardigolo Alciati *Console di Giustizia* nella Città di Milano, con patenti, che incominciano *de sufficientia, & legalitate discreti viri Ardigoli de Alzate dilecti Ciuis nostri &c.*

Antonio Caualiere fù de' gran partigiani del Duca Gio. Galeazzo Visconte, al cui figliuolo Gio. Maria fedelmente seruì: & essendo stato da' congiurati vcciso questo Prencipe, egli segnalò la sua fede dichiarandosi eziandio trà le nemiche spade obligato al merito del Duca Filippo Maria. Haueano i congiurati introdotto nella Città *Eustorgio Visconte* vno de' Posteri del Prencipe *Barnabò* per escluderne il fratello del Duca *Gio. Maria*: pur tuttauia l'Alziati sopra vn feroce destriero trascorrendo per le contrade di Milano, inanimaua ad alta voce il popolo à riconoscere per vero Prencipe il Duca *Filippo Maria*, come legitimo figlio di *Gio. Galeazzo*. Hebbe l'incontro di trecento Caualli, & à pena saluossi. Si affacciò con *Lancilotto Bossi* già Questore Ducale, & vno de' congiurati, lo assalse, e lo ammazzò. Entrò il Duca *Filippo Maria*, & gli fu sempre l'Alziati in molta grazia, trouandosi quel Prencipe di lunga mano al suo coraggio, ed alla sua intiera diuozione vbbligato.

Betino d'Alzate sotto il Duca Filippo Maria hauea condotta di trecento Caualli.

Opizzino Capitan' valoroso si alleuò nella Scuola del Prencipe *Facino Cane*, indi seruì al Duca *Filippo Maria* contro *Filippo Arcelli* che si era fatto Prencipe di Piacenza, e contro

Glan. Corp. in Onomast. Roman. in ce fol. 4.

Ianus Gru. fol. 558 n. 12.

Lud. Me. la lib. 1. pag. 41

Pietro Me. Hist. Eccle. S. in Bi. Amb. F. c. 311. Fagn.

Paul. c. Sen. de Longobardi 8. anno 1. 8.

Corio an. 1239.

Corio an. 1186. Tristan. Calch. lib. 17.

Corio an. 1314.

Pietro ... nella Castiglione an. 1414.

Fagn. 1412 1417. 1435

à Gabrino Fondoli, e Pandolfo Malatesta; l'vno di Brescia, e l'altro di Cremona Tiranni. Hebbe molti anni il Generalato dell'armi dal Marchese del Monferrato: e poi dal Duca istesso, debellata Genoua, ne fù dichiarato Gouernatore. Quando dal Duca i Genouesi, hauendo à sdegno che hauesse data la libertà al Rè di Aragona lor prigione, si ribellaro: restouui vcciso à furore di Popolo l'Alziati, hauendosi egli opposto con eccesso d'intrepidezza alla sedizione.

Contile an. 1448. Candid. in Vita Phil. Duc. c. 41.

Matteo II. fù molto grato a' Prencipi di Milano, fù adoperato ne gli officij publici, generoso, ed amabile Gentilhuomo.

Pietro Domenicano Teologo fu Confessore dell'istesso Duca *Filippo Maria* vltimo de' *Visconti*, del quale il Candido, che di questo Prencipe gli atti descrisse *Confessorem habuit Petrum Alzatum Ord. Prædic. Virum insignem religione, ac doctrina.*

Simonet & Corio an. 1447.

Ambrogio per essersi dimostrato, dopò la morte del Duca, Caualiere ben'affetto alla Patria fù dall'istessa mandato, con Franchino *Castiglioni*, Oldrado *Lampugnani*, e Giouanni *Melzi*, Ambasciadore di pace, e confederazione alla Veneziana Republica.

Morig. lib. 3. della Nobiltà cap. 1.

Federico, & Pietro-Antonio hebbero credito di famosissimi Giureconsulti. Del primo, come d'autoreuole Dottore fà ricordo Alberto Casati *in l. cum precib. C. de probat.* del secondo si trouano eruditissime orazioni Latine.

Opizzino II. co' fratelli hebbe in custodia il Castello di Montebello di Belinzona.

Giacomo di *Paolo* cōseguì priuilegio d'immunità, dal Duca, e dal Magistrato ne gli anni MCDXL. con titolo di *Nobilis de Alzate* poi nel 1464. era *Collaterale Generale* della Soldatesca del Duca,

Rog. Iacob. de Pereg. an. 1470.

Andrea *di Donato* fù di quei Nobili di Milano, che del MCCCCLXX. in S. Maria della Scala conuennero ꝑ giurare in nome di tutta la Città di Milano fedeltà al primogenito del Duca *Galeazzo Sforza*.

Andrea vn'altro di questo nome, impareggiabile gloria della famiglia Alziata; nel quale fiorì la varietà dell'erudizione con la perizia di varie lingue: fù *Dottore* del Collegio de' *Giudici* di Milano, *Protonotario* Apostolico, *Caualiere*, Conte, & *Senatore* dell'Imp. Carlo V. Tenne nelle Vniuersità d'Italia, & nello studio di Parigi, le prime Catedre. Sono alle stampe le sue dotte *Letture* Canoniche, e Ciuili, varij *Trattati* insigni, dottissimi *Consigli*, eleganti *Orazioni*, graui *Poemi*. Giace a S. Epifanio di Pauia in vn Regio Sepolcro, con la seguente inscrizione.

D. O. M.
Andreæ Alciato Mediol. Iurec. Com.
Proth. Apost. Cæsq; Senatori
Qui omnium doctrinarum orbem absoluit
Primus Legum studia
Antiquo restituit Decori.
Vixit Ann. LVII. Men. VIII. D. IIII.
Obijt pridie Idus Ianuarij
MDL.
Franciscus Alciatus I.C.H.B.P.P.

Francesco, herede benemerito del Senatore Alziati seguì la di lui strada, & incontrò frà tutti i Letterati d'Italia non dissimili applausi. Entrò nel Collegio de' *Giudici* di Milano: & hebbe nell'Vniuersità di Pauia la prima Catedra. Di quì lo chiamò a Roma la Santità di Pio IV. & lo fece dell'vna, e l'altra segnatura *Riferendario*, poi *Vescouo* Aricise, e Ciuitatese di Spagna, indi *Datario* suo, e di molti beneficij proueduto. Egli così piacque al Cardinale S. Carlo Borromei, che lo propose al Zio per ammantarlo della sagra porpora. Fù *Cardinale*; & è sepolto in Roma con la seguente inscrizione nella Chiesa de' Monaci Certosini, de' quali hauea la protezione *D. O. M. & Memoriæ Francisci Alciati Mediolanen. T. T. S. Mariæ in Porticu. S. R. E. Presby. Card. Virtute, humanitate, officio I. V. scientia, ac cæteris omnib. disciplinis Florentissimi. Carthusiensis Familiæ Protectoris. Vixit Ann. LVIII. Men. II. Dies XVIII. Obijt An. Sal. MDLXXX. XIII. Kal. Mart.*

Branda Vescouo di Como, che poi morì Cardinale di S. Chiesa, & Gio. Giacomo Triuulzi, che poi fù Gran Marescialle di Francia, & Vicerè in Italia [di commissione del Duca, per essere amendue de più stimati Personaggi di Milano, con la compagnia di molti Nobili Milanesi nel mese di Decembre del 1485. da Milano à S. Maria del Monte di Varese accompagnarono Lucrezia Alciata, Nobile, & Ricca Vergine Milanese: la quale rifiutando le nozze de' primi Caualieri di Milano, volle entrare nel Monastero di esso Santo Monte: & iui farsi Monaca col nome di Suor' *Illuminata*, doue fece così Santa Vita, & così beata morte, che come Beata, e Santa è stata, & è, tenuta, & Venerata] sono parole di vn buon'Autore. Per vn viuo esemplare di vita Santa è altresì nelle memorie di quel Monte rappresentata la Vita della diuota serua di Dio Suor *Bianca Alciata*; la quale, camminando per lo sentiero dell'altra, seruì al Signore con profonda humiltà, ed esatta osseruanza della Regola Religiosa.

Bessa Negri ne' Castig.

Morig. nell' Historia del Monte di Varese.

Pietro d'Alziate era il padre della B. Illuminata;

og. Barth e Portijs Ior. Nomar. in Caro Fonrateti 1513. 5. Iulij. nata; della quale fù sorella Bianca d' Alziate moglie di Lodouico Visconte, così chiamata *Magnificæ, & Præstantissimæ D. Blanchæ de Alzate* nel testamento di *Maria Ghilina* lor Madre, di cui ne' *Ghilini*, e *Rouuidi* si hà da rinouar la memoria.

Corona della Nob. Italia p. narr. 2. c. cap. 183. Con opinione di Santità, per essere santamente à gli occhi del Mondo comparsa, se ne passò in Piacenza all'altra vita la Contessa Lucrezia Alziata moglie del Marchese Orazio Scoti, c'hebbe vn figlio *Caualiere di Malta* hor Capuccino: vn'altro *Vescouo* di Borgo S. Donnino, & Nuntio in Francia; & il presente *Marchese Scoti*, già dell' Artiglieria *Generale*, hor Maggiorduomo Maggiore nella Corte del Duca di Piacenza, e Parma.

Giouanni di *Giacomo Collaterale* generò Paolo II. padre di Gio. Melchiorre, & di Francesco, Gentilhuomini di molte facoltà.

Gio. Paolo di *Francesco* si chiamò il *Caualiere Alziati*, & generò Andrea II. *Dottore* del Collegio de' Giudici di Milano, *Caualier* Pontificio, e onte Palatino. Esso Gio. Paolo, & Gio. Battista Alziati erano Caualieri de' Santi Maurizio, e Lazaro. (Notiz. lib. della fob. c. 414.)

Gio. Paolo di *Gio. Melchiorre* ne' rogiti di Gio. Battista Cabiati a gli anni 1588. hà titolo di *Multum Magnificus*, & *Patricius Nobilissimus*, & era suo giurepatronato l'*Arcipretura* di *Vilanterio* nel Vescoato di Pauia: egli da *Francesca* de' Conti *Balbiani* hebbe Melchiorre Alziati *Conte* di *Carato*, ConSignore di *Vilanterio*, Caualier Pontificio, *Co. Palatino*, Lettor publico di Pauia, & Giudice Collegiato di Milano. Hà alcuni libri in luce. Ancor'viue di questa Casa vn *Caualiere* Comendatore della Religione di Malta. (Luca Coutie lib. dell' Impresa de gli Affida-ti.)

ALIFIERI, ò ALFIERI.

Quella si stima nobiltà vera, che all'antica luce della famiglia corrisponde co' presenti splendori della Posterità. Chi si appaga solamente delle lodi de gli Aui, e trascura d'oprare conforme à quelle, s'appaga d'ombre oscure, e di glorie passate: perche vuole comparire pomposo de gli altrui fregi. Non è così ne gli Alifieri, che da per tutto, e per ogni tempo, calcando le pedate de' lor maggiori, hanno sempre battuto vn sentiero medesimo di honori, e di glorie.

Nella ristorazione di *Crema*, altreuolte Castello insigne del Vescouato di *Piacenza*, hor Città Vescouale della Republica Veneta, l'anno MCXCIX. vi si formaro XXVII. strade, alle quali gli Alifieri, o Alfieri, i *Gandini*, i *Terni*, ed altre delle più ricche, nobili, ed antiche famiglie della Patria, imposero i proprinomi che ancor ritengono. Quiui s'imparentaro con tutta l'altra Nobiltà, che per chiarezza di sangue, e copia di ricchezze, può tra le prime di Lombardia meriteuolmente contarsi. Nicolò da' *Benzoni* all' hor Prēcipe di Crema, negli anni 1403. fù dichiarato Castellano di Rocca Ombriana. Questi similmēte fauoriro co' lor' voti in Consiglio per confermarli nel prencipato, Domenico, Goffredo-Mario, Antonio, Giacomo, Paolo, Giouanni, & Bertolino, tutti di Casa Alfiera; de' quali l'vltimo poi nel 1405. fù Castellano di Rocca Seriana. (Alemann. Fino nell Hist. di Crema an. 1185. 1199. pag. 17. 31. 32.)

Perduta c'hebbero i *Benzoni* la signoria per la potenza di Filippo Maria Duca di Milano, Sergnano Alfieri parzializando verso di loro, insospetti con la potenza sua il Duca di Milano, che per assicurarsene, in Alessandria lo confinò. (Fagnan. an. 1425.)

Rodolfo Alfieri per due volte fù Ambasciadore de' Cremaschi al Veneziano Senato, dal quale ottenne, che si fondasse in Crema vn Collegio di Dottori nell' istessa maniera ch'era stato a' Bresciani concesso; impetrò la conferma de' priuilegi, & il bando della nemica Ghibellina fazione per maggior quiete di quella Terra. Gottifredo Capitan' valoroso hebbe ne gli anni 1499. il gouerno dell'armi in Doueria per tenerui presidio in fauore de' Veneziani. Al medesimo poi del 1509. fù data la cura dell'armi, e della pace, come à vno de' Proueditori della Prouincia. Rodolfo II. seruì alla Republica con molti honori, & per essa in vn fatto d'armi essendosi generosissimamente diportato co' Soldati del suo comando nel 1514. restò prigione de gli Spagnuoli. Danielle fù gran Leggista; Carlo eccellente Teologo, & delle sagre lettere, e della lingua santa hebbe molta perizia: Giacomo Priore di S. Benedetto in Crema hebbe gran credito per erudizione, pietà, e dottrina. (Fino lib. 4. an. 1450. 1456. — Fino lib. 7. — Fino Seriana 30.)

Si crede, che Castell' Alfiero nell' Astigiana possa essere stato già anticamente fabricato, e posseduto da questa Casa: si come è certo, ch' ella è sempre stata in possesso di quell'altro di questo nome che si troua trà Romano, e Crema. E indubbitato, che altreuolte gli Alifieri erano ricchi, e potenti nel Monferrato; parimente habitaro in Pandino, & sono stati nobili in Lodi, & in Cortona di Toscana. (Alba consf. 78.)

Portando per insegna vn' ala ferita d'vna freccia, pare, che Alifieri più tosto d'Alfieri s' habbiano à dimandare. Alifiera è vna Città

Marinon. de Fam. Ill. Mediolani M. S. in Bibl. Amb. Fasg. S. Tit Liui lib. 38. Cicero lib. 6. ad Attic. ep. 2.

in Macedonia fino à tempi de' Romani nominata da Tito Liuio: & Cicerone ad Attico vn non sò che di Alphera hebbe à scriuere. Nella Prouincia dell' Abruzzo v'è vna Città di questo nome, & nell' Aquila, à Napoli, e Palermo sono Gentilhuomini, e Caualieri di questa Casa, che deriuati si credono da quel Paolo Alfieri Cremasco, il quale seruì à gli Aragonesi, mentr' erano possessori dell' vna, e l'altra Sicilia. Da lui deriuò vn' altro Paolo Alfieri, che alla Corona di Napoli, seruì in molte ambasciarie; lasciò trè figli.

Dall'Arbore de gli Alfieri formato da Carlo Galucci.

I. Tomaso già Questor Regio in Napoli, doue sposò *Cassandra d'Acquauiua* vnica figlia di *Corrado* Co. di S. Valentino. Questi col figlio venne à Milano.

II. Rodolfo, che tornò à Crema, & vi perpetuò la successione.

III. Gio. Stefano che propagò in Abruzzo la sua prosapia.

Bugat. lib. 7. cart. 1023.

Trà le famiglie *illustri*, che in *Milano* fioriuano sotto l'Impero di Carlo V. quella degli Alfieri da Gasparo Bugatti vien commendata. Passò in *Milano dall' Aguila*, & il primo che ci fù era fratello di quel Rodolfo, che dicemmo Ambasciadore del Popolo Cremasco a' Veneziani. Egli si chiamaua Tommaso, Camariero del Duca, & fù suo figliuolo Giacomo Segretario di Stato presso al Duca Galeazzo Maria, in vn diploma di cui sotto il 1473, & in vn'altro del 1474. vien dall' istesso Prencipe commendata la sua Virtù, è intitolato *Egregio*, e *Dilettissimo*. Continouò in quell'officio appo alla Vedoua Duchessa, e al Duca Gio. Galeazzo, i quali priuileggiandolo co' discendenti l'anno 1499. di vna perpetua, & assoluta esenzione quest'elogio gli fāno. *Cum in præsentiarū animo reuoluissemus Egregium Virum Iacobum Aliferum Secretarium nostrum quā dilectissimum iam multos annos ab Illustriss. Principe Galeatio Maria consorte, & parente nostro primùm, dehinc apud nos inconcussa, inuiolabilique fide, & Ardenti studio: nullis sumptibus, laboribus, discriminibus, iacturis, & incommoditatibus parcens; quibuscunque in muneribus, vel grauibus sibi demandatis, assiduò famulatum esse: ne ingratitudinis nomen quoquo modo subeamus, quod vehementissimè semper abhorruimus: sed potissimum ob singulares virtutes suas Iacobum ipsum, & eius Descendentes in infinitum vsque ab omnibus, & quibuscunque onerib. præsentib., & futuris immunes facimus.* [poi confermandolo il Duca Ludouico Maria] *Nos, quibus minimè obscura sunt, vigiliarum, laborum, Virtutis, & sinceræ, ac singularis fidei erga Illustriss. DD. Fratrem, ac Nepotes prædecessores nostros, ac nos eius merita, libenti animo illi morem in hoc gerendum duximus, qui nobis longè maiora promeritus est*, & il Duca Francesco II. *à secretis vir fidissimus* lo nominò.

Sposò il Segretario Alfieri *Orsina* Dama principalissima di *Piacenza*, figlia di *Antonio* *Anguissola* Cameriero del Duca, & Generale Tesoriero in Milano, al cui tempo anch'egli era *prefetto dell' Erario*, & habitaua del 1491. nel Castello della Porta di Gioue, hebbe dall' *Anguissola* cinque figliuoli, à cui lasciò nel Milanese vn'oppulento retaggio. rog. Io. A. Brosij de Cruce. 25. Maij 1491.

I. Antonio-Maria

II. Camillo-Maria

III. Giouanna maritata in *Gio. Francesco* de' *Medici* Nobile Milanese.

IV. Ascanio-Maria Segretario del Conseglio segreto.

V. Galeazzo-Maria Questore del Magistrato Straordinario. A' quali, e a' discendenti loro l'Imper. Carlo V. confermò il memorato priuilegio d'esenzione perpetua, dichiarando, *memoratam Aliferorum familiam nostri semper studiosam fuisse, gratamque habentes fidem, & diligentiam &c.* Dat. 14. Sept. 1541. recep. in Senatu 14. Feb. 1541.

Gio. Gasparo di *Ascanio* dall' Imp. Carlo V. & Ascanio II. di *Gio. Gasparo* dal Re Filippo II. hebbero nella loro persona la successione dell'officio paterno. L'vno, e l'altro furo Segretarij del Consiglio Segreto.

Melchiorre del Segretario *Gio. Gasparo* fù dell'vna, e l'altra legge *Dottore*, Conte Palatino, *Caualier* Pontificio, e Collegiato *Giudice* di Milano.

Gasparo del Segretario *Ascanio II.* fatto anch'egli Collegiato *Giudice* nella Patria, Conte Palatino, e *Caualier* Pontificio, hebbe negli anni 1633. & 1641. la *Prefettura* di Milano, poi del 1641. ci fù *Vicario Pretorio*, & hora è *Giudice Regio* in Pauia. Ascanio III. suo figlio è dell' istesso *Collegio* co' medesimi honori di Caualiere, e Conte.

Giacomo II. del Questore *Galeazzo Maria* fù Segretario del Duca Francesco II. e per lui risedette à Napoli nella Corte dell'Imp. Carlo V. l'anno 1535. quando il Questore suo Padre gli fè mandato per ottenere i beni, & i feudi di D. *Alessandra Acquauiua* sua auola paterna nella Città, e distretti dell'Aquila, e di Napoli. Tornato egli di poi à Casa, l' Imperadore nel 1538. gli spedì la patente di Segretario del suo segreto Consiglio di Milano, & i Pauesi lo crearo loro Cittadino.

Gio. Pietro fratello di esso Segretario Giacomo II. essendo *Dottore* del Collegio de' Giu-

Giudici di Milano, fù Vicario Pretorio in Cremona l'anno 1539.& que' Signori ben sodisfatti della sua molta integrità, e dottrina lo crearono loro Concittadino.

Girolamo fratello del Dottor *Gio. Pietro* fù Cameriero segreto del Duca Francesco II. Nacque di lui Giacomo III. che nel *Collegio de' Giudici* di Milano passò con l'honore di *Caualiere*, e *Conte* Palatino: poi del 1602. hebbe la *Prefettura* della Patria, & nel 1609. gli fù spedita di Spagna la patente di Regio *Senatore*. Egli hà seruito à S. M.C. con molta fede ne' più graui maneggi, & hà dati *due figli* all' istesso Collegio de' *Giudici* di Milano.

Gio. Andrea figlio del Senatore *Giacomo* hebbe l'honore di *Giudice*, *Conte*, e *Caualiere* l'anno MDXI. fù assunto del 1513. alla *Prefettura* della Patria. Diuenne *Regio Questore* del Magistrato Ordinario l'anno 1633. Conseguì la Catedra *Senatoria* l'anno 1637. & hora è *Podestà* di Cremona.

Martino fratello del Senatore *Andrea* passò dal Collegio de' *Giudici* di Milano alla Corte di Roma, fatto dell'vna, e l'altra segnatura *Riferendario*, indi *Vescouo* dell'Isola, Consultore del S. Vfficio, ed *Assistente* di Vrbano VIII., il quale lo mandò *Nuncio* di S. Chiesa in tutto il tratto del Rheno, poi honorò il suo merito coll' *Arciuescouato* di Cosenza.

Nell'Abruzzo fiorisce questa Casa, e indi sono vsciti *Conti*, *Caualieri*, e *Baroni*, illustrissimi per feudi, titoli, e dignità. In Turino fiorirò due famosissimi Giureconsulti: Andrea Alfieri *Lettore* insigne, e consulente autoreuole; & suo figliuolo *Lodouico* Consigliero di quell' Altezza Reale; dell'vno, e l'altro de' quali si hanno, trà le mani di chi tratta le sagre leggi, dotti volumi, ripieni di prudenza, ed erudizione.

ALIPRANDI.

[Margin: ...luat. Vi...tis in ...heat. Me...ol. ad lx. 40. Mari ...on. de ...am. Illust ...ed. V. Ali ...M. S. in ...bl. Amb. ...fig. S. ...08. ...agn. in ...omm. V. ...lipr. & ...atr. Sagr ...etrop. ...ediol. M ...n lib Sta ...s Med. in ...mbr. F. ...g. S. 311.]

EGli è proprio de' Grandi instillare ne' posteri vna grandezza d'animo, che li dimostri di spiriti corrispondenti a' natali. A me non pare tanto difficile il credere, che gli Aliprandi sieno discesi dal Regio ceppo de' Longobardi. Sono nobili antichi, altre volte ricchissimi. Scriue il Presidente *Marinoni*, che il nome trassero da quel Re, il quale inuentò il *piè aliprando*, termine de' Geometri. Osserua il Dottore *Fagnani*; che Aliprando, ò Hildebrando consorte nel Regno di Luitprando suo padre, essendo dalla Reggia, dopò morte del padre, scacciato dal Rè *Rachis*, lasciò nel *Milanese* vna nobile discendenza, la quale fù descritta trà le famiglie habili al Cardinalato di questa Metropolitana.

Degoldo Aliprandi l'anno MCCLVII. nell' assemblea di Brescia trattò per la Republica di Mantoua le differenze, che questa hauea co' Cremonesi sopra certe Castella di que' confini. Corio an. 1312.

Henrico Aliprandi ne gli anni MCCCXXII. seguì la fazione *Torriana*, hebbe molti Soldati al suo comando, e tenne *Monza* alla sua diuozione. Artusio pur dell'istessa Casa armò ducento Soldati in fauor' de' *Visconti*.

Pinalla fatto Generale d' *Azzo Visconte* da Lodouico di Bauiera Imperadore *Monza* difese; oppostosi alla lega d'Italia, il Co. d'Armigniaco, il Malatesta, ed altri sconfisse, debellò, e prese: scacciò di Cremona i *Ponzoni*; Pauia, Piacenza, e Como risoggettò a' *Visconti*. Diede con seicent'huomini soccorso alla Città di Ferrara, & la liberò dall'assedio, col quale Bertrando Pontificio Legato la tenea oppressa. Il Prencipe con molta pompa *Caualiere* lo armò. Morto, che fù *Azzo*, pare, che cospirasse contra *Luchino*: od almeno di lui insospettitosi il nuouo Prencipe lo fece metter prigione, & quiui finì sua vita l'anno 1339. Corio an. 1329. 1331. 1333. 1334. Galuan. in Chr. Med. c. 14. anno 1338.

MARTINO fratello di *Pinalla* hebbe il gouerno di *Monza*, vi fabricò le mura, fortificò la rocca, & benche fosse Dottor di leggi, da brauo Caualiere si diportò in guerra. Di lui *Azzo Visconte* si valse per aggiustare col Papa i suo' interessi. Hauendo hauuta col fratello vna stessa fortuna, corse la medesima disgrazia mentre a' Figli di *Stefano Visconte*, come legittimi successori nel Prencipato fauorì di segreto contra *Luchino*, che già n'era in possesso. Galuano Fiamma scrittore di que' tempi nota così all' anno 1332. *Misit ad Curiam embaxiatam Nobilem Nimis, & Magnam* poco dopò *inter quos fuit vnus Doctor Iuris, dictus Martinus de Aliprandis ex Familia Magna Nimis.* Corio an. 1335. Galuan. an no 1332.

Francio Aliprandi fù dall'istesso Prencipe mandato Ambasciadore à Benedetto XII. per chiedergli il tesoro della Chiesa di Monza trasportato poc' anzi in Auignone. Hebbe risposta, che non era per anco il tempo, ma che del sicuro si sarebbe restituito. Corio an. 1335.

Giacomo hauea le insegne di *Caualiere*, & essendo de' primi che in quei tempi maneggiassero lancia, l'anno MCCCXXXIX. si trouò di quei XXIIII. Signori, che fecero quella famosa giostra con la quale furo honorate in Mantoua le nozze de' Prencipi, Gonzaghi, Scaligeri, Malaspina, Correggi, Beccaria Corio an. 1339.

Erano *Decurioni* della Città di Milano negli anni MCCCXL. il Dottore Francesco, & Ex Arch. Comm. Med. ol. an 1440.

i Signori

i Signori Baldasſarro, Rizzardo, Guglielmolo, Franceſcolo, Giacobino, Taddiolo, tutti di famiglia Aliprandi, così nel 1351. Tobia fù degli *eletti* a preſtare in nome publico il conſenſo alla publicatione de' nuoui Statuti della Città. Belino fù nel 1386. de' XII. Signori di prouiſione: & nel Conſiglio Generale del 1388. eran deſcritti queſti altri Nobili del medeſimo ſangue, Pina, Bartolomeo, Guffredo, Bellino, Ruggieri, Zauardo, Muzio, Colombino, Giouanni, e Antonio.

Giouannolo negli anni 1385. ſeruì al Prencipe *Galeazzo Viſconte*, ſotto di cui fiorì quel Giouanni Aliprando, che ſcriſse de' ſuoi tempi le ſtorie, & viaggiò nell' Africa, in ſeruigio, ſi crede, dell' iſteſso *Viſconte*, mentre trà lui, & il Gran Tamerlano contra i Turchi ſi trattaua la lega.

Ambrogio, e Bartolomeo ſotto il 22. di Decemb. 1395. furo deſcritti per ordine del Duca *Gio. Galeazzo* trà que' più Ricchi Cittadini di Milano, ch' egli obligaua à vn ſuſſidio di *diecenouemila* fiorini d'oro.

Dat. Piſis an. 135.. 3. Id. Maij.

Eraſmo Aliprandi Dottore dell' vna, e l'altra legge fù di que' XII. che *Gio. Viſconte* Prencipe, & Arciueſcouo di Milano deputò alla riforma de gli Statuti della Città. Seruì all' Imp. Carlo IIII. per *auditore* dell' aula, e da lui fatto *Caualiere*, *Capitano*, o *Catano*, e *Conte Palatino* hebbene, con Arnolfo, e Giouannolo ſuoi *fratelli*, e Pietro di Faciolo ſuo nipote, il diploma col titolo *Nobili Eraſmo de Aliprandis Legum Doctori, Militi, Capitaneo, & Comiti Palatino, Ciui Mediolanenſi, & Sacri Imperialis Palatij Auditori &c.* per loro, e tutti i poſteri.

Pagano fù Queſtore dell' entrate del Duca ne gli anni 1397.

Giouanni, Gauaſio, & Galeazzo, trè Caualieri di Caſa Aliprandi, con alcuni altri Nobili di lor fazione aſſembraro del 1403. ſino à *quindicimila* armati Cittadini, & vcciſi alcuni capi della parte Guelfa, obligaro alla fuga i Barbauari, che potentiſſimi preſſo alla vedoua Ducheſſa teneano il gouerno dello ſtato con oppreſſione dell' altra Nobiltà. Però l'anno ſeguente *Galeazzo* fù arreſtato in Caſtello, & per conſiglio di Giacomo del Verme gli fù tolta la vita. Giouanni à Cremona, ſi ritirò, accoltoui, ed adoperato da *Vgolino Caualcabò*, che di quella Città ſi era fatto padrone con depreſſione de' *San-Pietri*, *Pauari*, *Sfondrati*, *Mola*, *Oldoni*, ed altra Nobiltà principale. Venuto poi in grazia del Duca Gio. *Maria* oprò, che in ſuo fratello *Gabriello Maria Viſconte* foſſe da lui conferto il gouerno dell' armi, e dello ſtato, ch' era in mano de' *Barbauari*, e del *Verme*. Viuea ancor Bartolomeo Aliprandi, che fù de' Caualieri della Camera del morto Duca. Viuea altresì quel Martino Aliprandi, che per la libertà di Milano preſe l'armi con altri Nobili, & obligò il Duca à demolire il Caſtello di Porta Vercellina.

Corio, & alij 1404.

Cautel. an. 1404.

Fagn. an. 1405.

Filippo vno de' principali di queſta generoſo proſapia prouò con l'vltimo ſupplicio la fierezza del Duca, ingeloſito della ſua potenza. Gli fè troncare con altri Caualieri ingiuſtamente la teſta. Ma Giacomo Aliprandi vnitoſi con alcuni de' *Viſconti*, *Puſterla*, *Badagi*, *Triulzi*, *Maini*, *Caccia*, *Mantegazzi*, ed altra nobiltà, gliene fece pagare il fio: poiche vinta dalla di lui tirannia la lor patienza, à 16. di Maggio l'anno 1412. nel mezo della Corte l'aſſaltaro, e di molte pugnalate l'vcciſero.

Cori[o] Fagn. & [al]tri an. 1408.

Giouanni, che gouernò *Bologna*, valoroſo Guerriero, hebbe per moglie Valentina Viſconte figliuola naturale del Prencipe *Barnabò*, e per tener la parte di Heſtore ſuo cognato acclamato Duca da i Milaneſi perdè la patria: andò altresì in bando Iſo Aliprandi per l'iſteſſa fazione con molto ſcapito della loro famiglia.

Aluigi Aliprandi di *Bartolomeo* era di quelli che del 1470. fecero à nome publico giuramento di fedeltà al Duca *Galeazzo Maria*, & Prencipe *Gio. Galeazzo*, nella Corte de' quali ſeruì molti anni.

A medeſimi ſeruì di *Segretario* Bonifacio Aliprandi, & ne riportò priuilegio per ſe, e poſteri, di perpetua eſſenzione. Egli era figlio di Aleſſio, che fu di Antonio, vno de' figli di Giouannolo fratello del Dottore Eraſmo.

Dat. Med[iol.] 1478. 1[.] Mart.

Di Bonifacio Segretario nacquero Gio. Angelo, e Gabriello. Conti Palatini.

Di *Gio. Angelo* vennero I. Bonifacio padre di Gio. Franceſco. II. Aleſſio padre di Saluorino, padre di Giacomo-Antonio, e Franceſco. Conti Palatini, priuilegiati Cittadini di Napoli.

Facio l'altro figliuolo del Conte Giouannolo, che dicemmo fratello del Dottore *Eraſmo*, laſciò Rodolfo padre di Giorgio di cui eran figliuoli Rodolfo, Paolo, Agoſtino, & Euſtorgio, i quali col Segretario Bonifacio, & co' Canonici *Giouanni* Dottore, e *Gio. Franceſco*, ed altri lor conſanguinei, fondaro nella Chieſa di S. Gio. Battiſta di Monza il giurepatronato c' hora tengono i loro poſteri. *Conti* Palatini, e *Catani* dell' Impero Romano.

Rog. Io. Pe[t]ri de Ciochis Not. Curiæ Archiep. 4. Aug. 1478. & rog. Phi[l]ip. de Medibarb. 8. Sept. 1548.

Rodolfo di *Giorgio* laſciò Nicolò padre di Rodolfo padre di Ennio Conte Palatino, e Catano Imperiale. Paolo di *Giorgio* hebbe Ambrogio padre di Girolamo Conte Palatino, e Catano Imperiale. Agoſtino di *Giorgio* hebbe

be Alessandro Christoforo, e Gio.Giorgio Catani dell' Impero, e Conti Palatini.

Filippo di *Alessandro* generò *Gioseffo*, e *Gio. Battista*. Christoforo di *Alessandro* hebbe Annibale, Alessandro, Francesco-Bernardino, e Gio.Battista. Di quest' vltimo *Alessandro* rimasero Giacomo-Filippo, & Baldassaro: & di *Francesco-Bernardino* ci restò Francesco-Ferdinando. Di *Filippo* sodetto era fratello, e figlio di *Alessandro*, Christoforo padre di Agostino, di cui eran figliuoli Christoforo, Gieronimo, e Marc' Antonio padre di Francesco, Gio. Ambrogio, Christoforo, Giorgio, Carlo, Gioseffo Dottore, e Gio.Battista. Tutti questi Signori son *Conti Palatini*, e *Catani*, e *Nobili* dell' Impero con facoltà di creare *Notari*, e di legittimare i bastardi per priuilegio di Carlo IV. indrizzato al Dottore *Erasmo*, & à Giouannolo lor' Ascendenti *auctoritate Imperatoria, ex certa scientia, de plenitudine Imperialis potestatis Te, & Fratres ipsos, tuosq; & eorum, & cuiuslibet eorum descendentes legitimos ad gradum nobilitatis eximiæ eleuamus, & Nobiles, Comites Palatinos, & Capitaneos seu Cattaneos constituimus &c.* Gio. Filippo Dottore fù delegato dalla Duchessa Bona, e dal Duca Lodouico il Moro, à processare il Segretario Cicco Simoneta, supremo amministratore dello Stato.

Corio [14]80.

Nel Collegio de' *Giudici* di Milano trouo nel 1498. Ambrogio, & 1584. Giulio-Cesare.

Ambrogio Aliprandi Dottore di molta autorità fin del 1484. era *Senatore* di Milano, & *Consigliero* del Duca Gio.Galeazzo Sforza, poi del 1502. fù Consigliero, e Maestro dell' entrate di Lodouico XII. Rè di Francia all' hor Duca di Milano, essendo continuato sotto i Duchi suoi predecessori nella medesima dignità. Nacquero di Girolamo suo figliuolo altri due figli.

[D]at. Me[d]iolani 6. [M]art. 1484 [D]at. Mediol. 14. [N]ouemb. [1]502.

I. Gio. Ambrogio padre di Alessandro già *Alfiere* della Compagnia d'*huomini* d' *armi* dell' Illustriss. Sig. Gio.Francesco Sanseuerini, e poi Gouernatore dell' Eccellentiss. D. Girolamo Bonelli Marchese di Cassano. Pietro-Martire di *Alessandro Aliprandi* l'anno 1613. era de' LX. perpetui *Decurioni* di Milano, a cui è succeduto Antonio c'hora tiene il possesso di questa dignità.

II. Gio.Francesco hebbe vn'altro Girolamo, padre di Francesco, & auolo di Girolamo Aliprandi, il quale essendo anch'egli *Conte Palatino*, Caualier Pontificio, e Dottor Collegiato, lasciò la toga, e'l foro, & si racchiuse tra' Capuccini ne' Chiostri più solitari dell'Ordine Minore. Son vanità alla perfine le grandezze del Mondo: chi ne può viuer fuori, si può riputare felice per hauer' incontrata vna vita beata Cesare-Aluigi è stato *Caualiere* di S. Stefano.

ANNONI.

MEntre fin del 1198 come *Valuasori*, e *Catani* ch' erano i Titolati della Nobiltà Milanese, si nominan gli Annoni tra' capi di quelli, che fauoriuano all' Arciuescouo per vnire al pastorale lo scettro, & hauere per Prencipe quell' istesso c'haueano per Pastore; non posso se non credere nobilissima, & antica questa famiglia, la medesima è con li *Airoldi di Robiate*, con gli *Amiconi*, *Arzoni*, *Arinieri*, ed altre, descritta fino del 1377. trà quella Nobiltà, che poteua concorrere al *Cardinalato* di questa Metropolitana.

Corio an. 1196.

Status Eccl. Mediol. M. S. F. S. g. 311. in Bibl. Ambros. Mainon. cit. M. S. eiusdem Bibliot. sig. S. 509.

Io crederei, che da questa famiglia habbia pigliato il nome la forte Rocca di Annone, la quale alle confina dello Stato di Milano spalleggia le colline del Tanaro; se pure fabricata non fù da quell' Annone, che il B. Paolo Diacono conta tra' primi xxx. Duchi de' *Longobardi*, che gouernarono il Regno. Euui chi questa voce di *Annone* deduce dal *Toscanismo* antico, corrispondente pure in *Ebreo* al titolo di *benefico*, *grazioso datore*, ò *liberale*: Laddoue anco i Caldei dauano à *Iddio* medesimo l'attributo di *Annone*, volendo in tal maniera à nostro senso dinotarlo *Misericordioso*, e *benigno*.

Gerardo Annoni per la parte de' Nobili sottoscrisse alla pace, che si fece col Popolo l'anno MCCLVIII. Onde può argomentarsi di quanta autorità fosse in quei tempi questa antica famiglia.

Corio an. 1258.

Giorgio a' tempi de Duchi fù il Marte de' Milanesi, & il Duca Filippo Maria, lo dichiarò *Capitan Generale* delle sue genti che contro Francesco Sforza egli hauea in seruigio di Eugenio IV. seruì così bene alla Chiesa, che dalle mani del nemico in pochi mesi tutte l' occupate Città, Terre, e Castella felicemente ricuperò. Morto il Visconte, e fatto Capitan Generale della Milanese Republica lo Sforza; con due bande di Caualleria d'ordinanza gli assistette l'Annoni, e così bene nel fatto d'armi di Carauaggio contra l'hoste de' Veneziani si diportò, che disfatti, e trucidati cinquemila pedoni, de' quali nissuno, ò pochi trouarono dall'armi Milanesi lo scampo, ruppe altresi, e fracassò dodicimila cinquecento Caualli, de' quali è fama che meno di duemila si saluassero essendo stati de' primi a mostrare le groppe, e ritirarsi.

Simon. & Corio an. 1446.

Corio an. 1448.

ritirarsi. Questa insigne vittoria liberò tutto il paese dalla potenza de' Veneziani. Entraro i Milanesi nel Bresciano, & erano per ricuperare quella Città, quando lo Sforza accordatosi co' Veneziani voltò le armi contro à Milano per torgli, come fece, la libertà: egli non puote, benche con promesse larghe, e feruorose preghiere vi si adoprasse, trattenere l'Annoni: il quale scorto il mal'animo suo, incontanente chiese licenza, e con le due bande di Caualleria, che hauea condotte, à Milano sen'ritornò. Seruì in quella guerra con molta fede alla Patria, & quando ella si mise sotto all' impero Sforzesco, fù dal Duca medesimo lodata la sua fede, & impiegato il suo valore
Fanian.an. 1464. nelle imprese più grandi. Di lui si valse lo Sforza à rintuzzare l'orgoglio de' suo' nemici; contra de' Veneziani non men felicemente impiegollo, che in ritornare sotto al Milanese Dominio la Genouese Republica.

Corio an. 1482.1484 Giouanni figliuolo di Giorgio, perch'era dotto, non era men prouido ne' consigli, che coraggioso nell'armi. A' Fiorentini serui con molto honore; & trà i Veneti, e loro stabilì vn' accordato di perpetua amistà, dopo i dispendij d' infruttuosa guerra. Nel MDXIII. trà que' Primati, che à nome publico giurarono fedeltà al Duca Massimiliano, furono degli *Annoni*, Christoforo, Polidoro, Simone, Gio. Maria, & Paolo.

E continouata in alcuni di questa Casa co' publici Magistrati della Patria, e con militari comandi, la nobiltà. Pietro-Francesco Caualier Pontificio, Conte Palatino, e Collegiato Giudice negli anni MDXCII. era de'LX. perpetui Decurioni della Città. Di questo sangue è la moglie del Co. Pirro Visconte Borromei Caualiere de' primi di Milano.

APPIANI.

SE il marmo antico della Chiesa di S. Simpliciano *I. Vlpius Esainus Iulianus Appæanus I. Vlpio App. Alexandro, & Lai. de*
Fanian.V. Apiani *Alexandri parentibus*, che l' Alciati il Fagnani intendono di Casa Appiana, ben si considera, e forz'è, che si confessi questa famiglia esser di Roman sangue, e dall' Imperiale lignaggio de' Giulij, Vlpij, e Giuliani deriuate: Da loro edificata crederei nel Milanese la nobile Terra di Appiano, & vn'altra dell'istesso nome in Bresciana; ond'è poi auuenuto, che non solo in Milano, ma ancor'in Brescia trà la Nobiltà antica annouerati si trouino i Signori d' Appiano. A Blanchenhem presso Colonia si troua questo antichissimo marmo *D. M. Abutæ matri lenissimæ Appianus seuerus*. Non mi dispiace il pensiero del Presidente Marinoni, che gli Appiani congiunge con gli Appij antichi di Roma; i quali, ò tirassero questo nome da Api Rè d' Italia com'egli crede, ò pure dalla corona di Appio che Lucio Appio si guadagnò nell' Achaia, come nota Gesnero: in Roma è certo, che fecero allianze con gli Imperadori, come dal titolo della presente inscrizione di Roma *Fortunæ reduci D. Appius August. dedicauit*, concorde à quest'altra di Paierne al Ponte in Heluezia *Ioui O. M. Genio Loci. Fortunæ reduci Appius Augustus dedica.* Ecco il riscontro chiaro. Appio Appiano Senatore Romano sotto l'Imp. Tiberio, della cui prodigalità parla Tacito.

Ianus Gruterus f.7 n.6. Marinonus ... m. f. Bib. Amb. — Gruter. 78. n.6. — Gruter. 8. n.4. — Glandor. in Onom. Rom. V. pij. — Tacit. lib.

Degli Appij altresì fù quell'Appiano, à cui gli Imperadori rescriuono *C. 6. tit.* 54. *C. 8. tit.* 14. *C. 9. tit.* 45. C. Appio si trouò Capitano de' Soldati aussiliarij, e per la parte Romana combattendo, da' Galli Boi fù vcciso con la disfatta di settemila de' suoi. T. Appio Balbo Proconsole Romano amministrò la prouincia di Cilicia, & seguì contra Cesare la fazione di Pompeo. M. Appio Oratore Romano, & in que' tempi Causidico di qualche nome, hebbe nell' arringo per riuale l' eloquentissimo Tullio. Appiano nel quarto dell' Istorie Romane racconta di quell'Appio, che da' Triumuiri proscritto, nauigando co' serui alla volta di Sicilia, fù da quegli, à cui diuise hauea le sue ricchezze, con pretesto di maggior sicurezza imbarcato in vna nauicella per tradirlo: ma volle il Cielo, che questa felicemente da' venti fosse portata al lido, mentre quelli con la naue maggiore, che naufragò, miseramente periro. Contemporaneo di Seneca fù Appio Proconsole di Candia. A' giorni dell' Imp. Vespasiano T. Appio Flauiano fù Presidente della Pannonia, che di presente è il Regno di Vngheria, & si legge ch'egli era stretto parente dell' Imperadore Vitellio. L. Appio Massimo sotto Domiziano gouernò la Bitinia; & in Germania hauendo debellato L. Antonio, tutte le lettere che di lui trouò fece abbrucciare, perche non fossero di pregiudicio presso dell' Imperadore crudele a' que' Romani, che di segreto con Antonio haueano sospirato. Si hà memoria d' Appio Massimo, che due volte fù Console di Roma. E di Appio Capitano si troua in Turino questo marmo Romano *N. Appio Centurioni. Æbutiæ L. F. Q. Appius Q. F. Q. H. Vir. Pontif. T. F. C.* Degli Appiani di Brescia, c'hanno per insegna i due geroglifici Regij il *leone*, &

Glandor. ibi. fo. 108. — Liuius lib. 31. — Cic. lib. 1. Epist. ad Lentulum. — Senec. lib. 9. declam. — Tacit. lib. 17. & 19. — Plin. ep. — Gruter. 521. n.8.

& *l'aquila*, esser Romana l'Origine accerta Fanusio Campano: almeno è antica, perche di tal cognome tra' gloriosissimi Caualieri, Martiri della sagrata Catacomba di S. Affra pure si nomina.

S. Pietro-Paolo Appiani, la di cui morte, giusta alla tradizione Bresciana fù negli anni di salute CXVIII. però al mio parere, e d'altri ancor famosi, ciò seguì assai dopò, intorno à gli anni MXCII. Gli Appiani di Milano hanno anch'eglino alcuni, che la pietà de' popoli per la santità della vita, quale in loro si scorse, honorò anticamente con titolo di publica venerazione;

B. Giouanni, professore dell'osseruanza Serafica de' Minori, negli anni MCCXLVI. mandato dal Romano Pontefice alla conuersione de' Tartari

B. Bartolomeo, Canonico Regolare negli anni MCC.LXVI. Religioso di segnalata astinenza, pietà, e mansuetudine.

B. Costanzo altresì Regolare Canonico negli anni MCCCXL. feruorosissimo predicatore. La vera Nobiltà, è quella, che si acquista, e mantiene con le virtù. Merita il titolo di vero nobile chi è vero seruo di Dio.

Fuori di Portanuoua, poco discosto da Milano l'anno 1361. Minolo Appiani con Arnoldo Albissati, e Smerano Frumentari, fece fabricare à sue spese vna nobile Chiesa in honore della Beatissima Vergine, e di S. Gio. Battista, di cui era molto diuoto.

Nel Consiglio de' Nouecento in Milano l'anno MCCCLXXXVIII. fù descritto Giouanolo Appiani. Morto Filippomaria l'vltimo de' Visconti Prencipe di Milano, & messasi la Città à libero gouerno, Giouanni Appiano, & Gio. d' Ollona dichiaratisi Capi della fazion popolare, da quella mantenuti col fauore de' Triuulzi, e de' Cotta nobili Guelfi, si arrogarono l'assoluto gouerno della Republica. Tra quelli, che poi à nome publico giurarono fedeltà l'anno MDXIII. al Duca Massimiliano Sforza, ci erano de gli Appiani Gio. Battista, Gio. Stefano, Euangelista, e Bernardo. Si come del 1416. Antonio, nel 1553. Christoforo, nel 1569. 75. 82. 90. Francesco, furono Giudici delle Vittoaglie. Christoforo nel 1563. fù Giudice delle strade. Francesco nel 1592. Camillo nel 1600. erano de' LX. perpetui *Decurioni* della Città.

Gio. Battista Appiani Giureconsulto di Brescia à nome publico nella sua Patria recitò vn'orazione à *Catarina Cornara* Reina di Cipri l'anno 1497. quando là se ne venne da Venezia inuitataci à diporto da *Giorgio* suo fratello, che gouernaua quella Città; l'anno seguente egli andò à Venezia Oratore della Patria per officio di publica congratulazione à *Leonardo Loredano* poc'anzi assunto al Prencipato della Republica; & essendogli offerta la dignità di *Caualier di S. Marco*, la rifiutò. Rotti in Giaradada i Veneziani, ricorse il popolo di Brescia alla pietà di Lodouico XII. Rè di Francia, mandandogli ambasciadore l'Appiani, il quale non solo impetrò per la Patria quanto desideraua; ma fù da quella Maestà cortesemente accolto, splendidamente rimunerato, e creato in Milano suo Senatore. Patricio Spini nel suppl. dell' Hist. Bresc. an. 1509.

In tutti i Magistrati della Città di *Milano* sono stati impiegati gli Appiani: & per essere della più antica Nobiltà di questa Patria furo sin del 1377. descritti trà quelle Illustri Famiglie, che sono habili al *Cardinalato* della Metropolitana. Si come anco Isidoro Isolani le conta trà le Casate più Insigni, che in Milano fioriuano, mentre questa Città era sotto il gouerno di Monf. di *Lautrech*: Et fino del 1477. haueano priuilegi da' Duchi di Milano. Status Eccles. Med. M.S. in Bib. Ambr. F. fig. S. 31 S. Isid. Isol. de laudib. Med. Priu. Dat. Med. an. 1477. 15. Octob. Marin. & Morig. l. c. Franc. Sansou nel Ritratto della Città d' Italia tit. di Milano car. 76.

Dunque trouandosi in *Milano*, & in *Brescia* Antichità tanto chiare di Casa Appiana: mentre, che il Marinoni, il Moriggia, e'l Sansouini fanno esser questi del medesimo sangue de gli Appiani già *Prencipi* della Città di *Pisa*, poi di *Piombino*, ed *Elba*, aggregati alla Casa Reale d'*Aragona*, de' quali solo in *Piacenza* sono i legittimi heredi, Caualieri di molta splendidezza: ci conuien credere, che quei di *Pisa* deriuassero da quel Guglielmo Appiani, che di *Milano* fù da' *Visconti* sbandito sin del 1283. con altri partigiani della Casa *Torriana*, & quantunque ripatriassero gli altri, & ancor esso potesse ritornare, pure non fidandosi de' suoi nemici, si contentò di morire più tosto esule, che di viuere in continouo sospetto d'ignominiosa morte. E' vna continoua morte à Caualiere d'honore vn menomo sospetto di qualche incontro di dishonore. Corio. & Fannian.

Ascanio de gli Appiani di Brescia (non è guari) essendo Teologo dell'Ordine Agostiniano, ne' pulpiti, & nelle catedre faceua pompa della sua dottrina: auuanzatosi ne' meriti con gli anni, e conosciuta da Vrbano VIII. la sua virtù, dopò di essere stato suo Sagrista di palazzo sei anni, l'honorò dell'Arciuescoato d'Amasi in Corsica.

Gio. Battista de gli Appiani *Comaschi*, essendo stato sotto il Co. d'Arona, e Castellano, e Podestà di Vogogna, fù poi per li Francesi Podestà di Domd'ossola; seruì di Tesoriero al Rè Francesco I., e trà gli altri compensi hebbe vn' annua pensione di cinquanta scudi d'oro sù Ballar. nel Hist. di Como p. 3. c. 4

L dazij

dazij di Nouara.

Raffaello Dottor Fisico nel 1590. preuenuto dalla morte, non puote publicare alle stampe l'opre insigni c'haueua composte.

Nel Collegio de' *Giudici* di Milano fioriro de gli Appiani, ne gli anni 1498. Gio. Francesco, & nel 1526. Girolamo Zio di Fràcesco Appiano, il quale di *Clara Pusterla* figlia di *Baldassarro* nobilissimo Milanese generò Camillo vno de' LX. perpetui Decurioni di Milano, *Dottore* del Collegio de' Giudici, *Caualier* Pontificio, e *Conte* Palatino.

Francesco Appiani attese alla filosofia, & essendo Medico del Duca di Milano *Francesco II.* si acquistò molto honore, e facoltà. Questi Signori, perche anticamente eran *Baroni* della Pieue d'*Appiano* furo vn tempo chiamati i * *Capitani d'Appiano*, da' quali per retta linea discese Gio. Antonio Appiani Dottore del Collegio de' *Giudici*, Caualier Pontificio, e *Conte* Palatino. Questi seruì à S.M.C. in molte delegazioni, ed officij, & ne gli anni MDLXXXVII. haueua la *prefettura* di Milano.

* Ex relat. auth. pro ingress. Colleg. Doct. Henrici Andr. App. 11. Aug 1612.

Enrico Andrea figlio del Dottor *Gio. Antonio* Appiani, e di *Laura Rabbia* nobilissima Milanese, hebbe in Pauia la Laurea, & in Milano il Collegio, fatto anch'egli *Caualier* Pontificio, e *Conte* Palatino l'anno 1612. Si auuanzò tanto di reputazione, che l'Arciduca *Leopoldo* lo dimandò à suoi seruigi, & gli diede la *Pretura* di Roueretto, ed altri insigni gouerni nella Contea del Tirolo. L'Arciduchessa *Claudia* lo dichiarò suo *Consigliero*, & hebbe nel 1633. l'honore d' *Inquisitore* appresso la persona del Gran Mastro di Malta.

ARCHINTI.

NE' posteri, tramandati dallo splendore delle Virtù de gli Aui, risplendono i raggi. La Luce della grandezza de' Maggiori riflette molto bene alla mente de' Successori, ed all'opre gloriose gli animi accende. Cantonne già quel Poeta.

Qui viret in folijs venit à radicibus humor.
Et Patrum in natos transeunt cũ semine mores.

La grandezza dell'Animo, che sempre ne gli Archinti campeggiò, li fece credere di *Regio* sangue. Il nome loro, scriue Diamante Marinoni Caualiere, e Dottore presso à Greci significa Sofficiente: anzi da gli antichi *Rè de' Longobardi* la loro origine riconoscono il Dottore Fagnani, Paolo Moriggia, Monsig. Ripamonti, Saluadore Vitale, ed altri, che delle cose di Milano hanno scritto. Eglino stessi immemorabile tradizione ne tengono, portando nel cimiéro vna Donna Reale coronata col motto *Archintea Laus.* L'armi loro sono d'vno scudo di argento ondeggiato à verde, in segno d'antica, ed inuiolata Nobiltà, tratta dalla Regia prosapia de' Longobardi, c'hebbe per impresa i rami à punto verdeggianti di quercia. Hanno nel lor Museo trà molti marmi di Venerabile antichità la statua di Teodorata Duchessa di Beneuento con * questa inscrizione *Theodorata Archinti Mater*. Gaudenzio Merola trà le più Antiche, e Illustri familie di Milano conta gli Archinti con gli Stampi, Maini, Castiglioni, Triuulzi, Tosi, Criuelli.

Marinon. de Fam. Med. M.S. in Bibliot. Ambr. F. Salu. Vital. in triump. ad Sexag. n. 57. Raph. Fagnan. in Comm. de

Fam. M. Sin... chia. C... Iudic. Paolo ... 112. lib... de l' H... dell'An... c. 24. ... pref. V... an 19... Galloe... vn dise... so di C... Archin...

* Morig... Pag. 50 Gaude... Merula 1. an... Gall. ... cap. 5. p... 44.

Era Teodorata figlia di Lupo Duca del Friuli, & consorte di Romualdo Duca di Beneuento, l'vno figlio, e l'altro fratello di Grimoaldo dianzi Duca di Beneuento, e poi *Rè* di *Milano*, e di tutta la Lombardia, ne gli anni dell' humanato Iddio DCLXI. A Costui era padre quel Gisolfo, che dal Rè Alboino suo Zio haueua ottenuto il Ducato del Friuli.

Angel... uent. Stem. L... gobard.

Vennero dalle riuiere del Baltico i Longobardi: Scorsero la Germania, & del meglio d'Italia s'impadronirono.

Teodorata fù Prencipessa di segnalata pietà, ed à gli *Archinti* suoi posteri, che vicino à Milano fondaro la ricchissima Badia di Chiaraualle, lasciò esempi di Regia magnificenza nella fabrica della Badia di S. Pietro fuori di Beneuento, come scriue nel primo del sesto libro il B. Paolo Diacono già Segretario di Desiderio Rè de' Longobardi, poi precettore dell' Imp. S. Carlo Magno.

Ella fù madre di trè Grand'huomini.

I. Grimoaldo Duca di Beneuento.

II. Ghisolfo Duca del Friuli.

III. Archito capo in Milano dell' Archinta Famiglia, così chiamato in memoria del Gran Filosofo *Archito*, che per essere di Taranto, era d'vna Città al Duca di lui padre soggetta; quindi è, che da costui credette originati gli *Archinti* quel Fanusio Campano, che delle antichità delle Illustri Italiane Famiglie gia dugent' anni scriueua. Haueuano gli Antichi molta riuerenza, e rispetto à nomi, ch'erano i primi doni, che i parenti a' lor figli faceuano, co' quali per tutto il corso della lor vita chiamati fossero. Procurauan percio d'inuentare di quelli, che portassero seco grandezza, honore, dignità.

Fanus. Camp. ... in B... Ambr.

Di *Archita* scriue Laerzio *Pythagoricus nobilissimus admirationi summæ apud plurimos habitus est in omni Virtutis genere: nam septies Ciuibus præfectus est: quum cæteri plùs quàm*

Diog. L... ert. lib.

annum

annum imperare lege prohiberentur; Dunque egli non solamente fù gran Filosofo, ma gran Prencipe della sua Patria, e Capitan' valoroso; così auuenturato, che vinse sempre, non meno nelle accademie, che nelle battaglie; & fin tanto ch'egli maneggiò le armi della Patria, quella trionfò de' nemici: cadd'ella poi, quando Archita cesse all'inuidia, & rinunciò l'Impero: così Esichio Milesio, giusta all'interpretazione di Adriano Iunio *Archytas Pythagoricus Ciuilium copiarum ductor, nunquam aduersum prælium commisit; sed postquàm illum semel attigit inuidia, imperio cessit: ac confestim in hostium potestatem Ciues venerunt*. Platone gli era contemporaneo, perche si trouan lettere che scambieuolmente si scrissero. Osserua Eusebio Cesariese Cronista di Constantino il il Grande: che Platone viuea, quando venne meno l'Impero de' Persiani: quattrocent'anni adunque innanti all'Impero Romano, (e prià che nacque Christo) gloriosa era la fama; & immortale il nome del Grande Archita. Altri raccontano, che a' giorni di Archita fù da' Galli saccheggiata Roma, e sette mesi assediato il Campidoglio, che sarebbe al conto di Plutarco, di Plinio, di Eutropio, di Orosio, e di Halicarnasseo l'anno 364. dell'edificazione di quella.

Perseuerò poi sempre ne' posteri del Prencipe Longobardo questo nome Regale: autenticandone la Regia splendidezza, con che il santo zelo dell'Angelo di Borgogna *S. Bernardo* secondaro gli Archinti. Leggesi alla porta di Chiarau alle fuor di Milano questa memoria. *Reconciliatis Ecclesiæ Mediolanensibus per Diuum Bernardum: Varijsque infirmis, & Dæmoniacis curatis, pietatis ergo ad hoc insigne Clarauallense Cœnobium construendum latifundio ab Illustrissimis Archintis oblato*: Nobilissimi li disse il Ripamonti: Nobilissimi, & Ricchissimi Paolo Moriggia gli scrisse all'anno MCXLIX. con ragione il Vitale *ditissima Tribus Heroum*, questa Casa chiamò.

Nelle Croniche Cisterziesi all'anno 1133. il Mireo riferisce la fondazione della Sagra Badia di Chiarau alle, fatta *extra Portam Romanam ab Anselmo Archinto*, & così Giouanni de Dejs nella serie de' successori di S. Barnaba *Anselmus Archintus Monasterium Claraualense extra Portam Romanam dotauit, & fundauit*.

Manfredo Archinti, successore di Anselmo alla stessa Badia splendidamente contribuì. Scriuene Bernardino Corio all'anno MCLXXI [Manfredo Archinto di nobile famiglia dotò il Monastero di Chiarau alle, di grandissimi fondi, trà quali si contiene quella gran vigna detta del Pilastrello] la quale poi fù detta de' Poueri, poiche come riferisce il Moriggia, auanti che fosse quella Badia in Comenda, tutto il vino, che più di mille brente iui si raccoglieua in vso della Pouertà si dispensaua. Egli hà auanti la porta della Chiesa di Chiarau alle quest'epitafio *MCCXXVIII. Kal. Maias. Manfredus Archintus Patricius Mediolanensis, erogatis Illustri Cœnobio latifundijs, monumentum sibi, & Posteritati P.* se pur non vogliam dire esser questi vn' altro Manfredo dell'istessa famiglia, e di pari pietà, che dietro al primo visse cinquant'anni dopò. Altrimente con vna lunga etade compensata diremo la sua larga pietà.

Marta Cusana, d'illustrissimo sangue, fece herede à Manfredo, Gioseffo Archinti, il quale di Antonia Arsaga lasciò vn' altro Manfredo accasato con Ottauia Giussana: dalla quale gli nacquero trè figliuoli.

I. Lodouico Archinti Canonico Ordinario, ed Arciprete della Metropolitana di Milano, huomo di molta stima negli anni MCCXXX. quando per maggior dignità i Milanesi Canonici chiamauansi Cardinali.

II. Gio. Stefano Decurione della Patria, il quale hebbe di Laura Brebbia Francesco dell' vna, e l'altra legge Dottore, padre di Lorenzuolo, e bisauolo di Manfredo, Decurioni amendue, l' vno negli anni 1344. l'altro nel 1513. S' imparentò questo ramo co' Longoni, Vimercati, Dugnani, Castiglioni, Landriani, ed altre delle più illustri Case di Milano. Quindi passò in casa Landriana vn facultoso retaggio.

III. Giacomo fù accasato negli anni 1270. con Antonia de' Vimercati, famiglia in que' primi tempi molto potente: & ne rimasero quattro figliuoli.

I. Manfredo che si accasò con Benuenuta Badaggi del sangue di Papa Alessandro II. il quale donò alla Badia di Chiarau alle nuoui poderi.

II. Dionisio, che monacatosi in Chiarau alle si chiamò Don Pagano da Milano, & in quella rigorosa osseruanza, con molta lode terminò la vita.

III. Ambrogio, che di Catarina Settala fù padre di Faciolo, & duo di Marcolo, Decurioni amendue, il primo nel 1395. il secondo nel 1388. In Faciolo II. Decurione negli anni 1474. terminò questa linea, intrecciata con le illustri famiglie Landriana, Caima, Criuella, ed altre tali molto antiche, e stimate.

IV. Andrea, che ne gli anni MCCC. con

L 2 Laura

Marginal notes: Milesius de Philosoph. pag. 20. — Eusebius lib. 10. de præp. Euang. c. 3. — Plutarch. de fortun. Rom. Plin. lib. 3. Eutrop. Orosius lib. 2. c. 19. Halicarn. — P. Morig. lib. 1. c. 34. Ripamont in hist. — Iosaph Ripamont. Hist. Eccl. Med lib. 18. Vitalis l.c. — Aub. Miræus in Chron. Cist. anno 1133. — Successores S. Barnabæ in Anselmo — Corio nel Hist. di Milano anno 1172. — P. Morigg. — Vitalis l.c.

Laura Landriana conseruò la famiglia de gli *Archinti*. Nacque di loro *Giouannolo*, & *Ambrogio*. Questi con *Ortensia Visconti* non hebbe figli. Quegli con *Parma de' Ghisolfi* generò Beltramolo *Decurione* ne gli anni 1408. che di *Orsina Settala* lasciò GIOSEFFO ARCHINTO, il quale ne gli anni 1447. quando per la morte dell' vltimo Duca *Visconti* la Città di Milano si mise in libertà, fù de' primi Senatori, e Capitani della Republica, a cui per opra sua resesi ossequente la Città di Como. Il Duca Francesco Sforza ottenuto il possesso dello stato lo creò suo *famigliare*; il Duca Galeazzo Maria lo dichiarò suo *Gentilhuomo di Camera, e Consigliero*. Da lui solo deriuano gli Archinti, c'hora fioriscono, & nella loro Capella in S. Eusebio il suo sepolcro si rappresenta con queste note *D. O. M. Reliquiæ Archintorum ex origine Viri Patricij D. Ioseph. Qui die xx. Octob. ann. Salu. MCCCCLXXVII. Deo, Naturæq; se concessit*. D' Elisabetta *Cesate*, famiglia Illustre a suoi dì, gli restarono cinque figliuoli.

I. Gio. Stefano, che fù negli anni 1513. *Decurione*. Et hebbe di *Catarina Chiocca* due figli, che non lasciarono posterità.

Vita'is I c. II. Filippo dell' vna, e l'altra legge Collegiato *Dottore*, & vno del *Consiglio Segreto* del Duca Gio. Galeazzo Sforza. Valeua molto ne gli affari di stato, & della Patria, non meno, che della Casa, fù ornamento, e splendore. *Laura Criuella* sua moglie non gli diede posterità; però ne' Posteri perseuera la gloriosa memoria de' suoi gran meriti.

III. Gio. Ambrogio de' LX. *Decurioni* della Patria, il quale di *Apollonia Sartirana* hebbe I. Roberto *Decurione*, & nel 1558. dal Card. Caracioli Gouernatore del Ducato con patenti creato *Giudice delle strade*, il cui sepolcro in S. Eusebio hà titolo *Patricio Decurioni, Pietate, Moribus, Litterisq; Clarissimo* II. Zaccaria padre di Gio. Battista, & Gio. Ambrogio *Decurioni* de LX. di Milano, nel cui ramo s'inestaro le Case *Olgiata, Visconte, Vignarca, & Rhò*. III. Girolamo *Dottore* del Collegio de' Giudici, creato *Senatore* di Milano dall' Imp. Carlo V. la di cui singolare dottrina vien comendata dal famosissimo Alciati, che gli consegrò il suo trattato *de ponderibus, & mensuris*. Egli è sepolto in S. Eusebio con quest' elogio *Hieronymo Archinto I. C. Cæs. Senat. MDXLII.*

Inuidit fortuna tuis virtutib. & Te
Sydere percussum sustulit ante diem
Præcipitant sic Fata, Pium nec proficit esse:
Gloria sola super, solaq; fama manet.

IV. Bartolomeo (egli era il primo de' figliuoli di Gioseffo Seniore) continuò con molta splendidezza il decoro della famiglia. Fù egli vn de' *Questori Ducali* del Magistrato Ordinario, & in guiderdono della lunga, e fedele seruitù sua, il Duca Galeazzo Maria, ed Ottauiano Sforza gli infeudaro il dritto dell' imbottature, e dazij nelle Terre di Settala, e Mostella. Sposò *Lucia Nouata*, Dama di antica nobiltà, da cui gl' nacquero. Dat. M. 3. Noue 1395.

1. *Gio. Paolo* Caualier' erudito, e spiritoso filosofo, che di *Lucrezia Biraga* restò senza figliuoli.

2. *Girolamo Decurione* de' LX. e *Capitano di Caualli* nell' esercito dell' Imp. Carlo V. in Italia.

3. *Sigismondo* altresì *Capitan* di Caualli, & Decurione.

4. *Francesco Dottore* Collegiato tra' *Giudici* di Milano, armato *Caualiere* dal Duca Francesco II. dopò di hauere à suo nome gouernato con gran fede, e prudenza Chiauenna, e gli Stati congiunti di Valtellina, i popoli della quale gli donaro nel fine di quel gouerno vna collanna d'oro, e con publiche attestazioni del suo valore sotto il 27. di Settemb. 1515. gli fecero questo epigramma.

Clauena, Italiæ Clauis, Tibi sceptra gerenti
Francisce Archinte hæc aurea dona dedit,
Doctor, & Eques, & Iustus cuicumq; Piusq;
Seruate hunc Nobis Fata diù Dominum.

L'Imperadore Carlo V. à cui per la morte del Duca toccò il Ducato, costituì l'Archinto suo *Auocato Fiscale*, poscia *Sindicatore*, & Generale *Vicario*: comendando con sue patenti il Prencipe Antonio de Leiua *Nobilis Domini probatissimam vitam, incorruptos mores; doctrinam, & rerum experientiam*, & essendo ben nota al Cardinale Caraccioli la di lui sufficienza, così l'espresse *Insignis probitas, eximiæ virtutes, singulare animi studium quo Cæsario nomini vndequaq; affectum Egregium Iurisconsultum D. Franc. Archintum cognouimus*. Degno in vero di tali elogi. Sposò egli *Giulia de' Rozzi*, & hebbene Bartolomeo, che di *Margherita Terzaga* lasciò Gioseffo *Dottore* del Collegio de' *Giudici* di Milano, *Conte Palatino*, Caualier Pontificio, eloquentissimo Dicitore, & insigne Auocato. Il quale ne gli anni MDXC. fù *Capitan di giustizia* per la Maestà del Rè Filippo II. in tutto lo Stato di Milano, nel 1594. fù *Prefetto della Città*, nel 1599. conseguì la *Questura* nel Magistrato Ordinario; & à 12. di Aprile MDCVI. il Rè Filippo III. lo creò *Senatore*. Vitalis. Dat. M. 7. Maij 1518. Dat. 17. Apr. 15

La Casa d'Austria à tutta la Casa Archinta con mille attestati publici s'è dichiarata di lunga mano vbbligata, perche se bene è di honore

nore a' Sudditi l'essere dal Prencipe impiegati ne' suoi seruigi, è tuttauolta di gran vantaggio al Prencipe l'hauer Sudditi ben'affetti al seruigio di lui.

Gioseffo sposò *Violanta Visconte* figlia di *Pietro-Giorgio* Senatore, dalla quale gli nacquero. Morig. l. c. p. 108

Bartolomeo Archinti de' LX. Decurioni nella Patria, e Capitano di Fanteria nell' esercito Regio, che morì alla scalata di Vercelli, con chiare proue d'intrepidezza, e brauura.

PietroGiorgio Dottore Collegiato trà *Giudici* di Milano, *Caualier* Pontificio, e *Conte Palatino*, anch' egli de' LX. *Decurioni* perpetui della Patria, *Prefetto della Città* negli anni MDCXIX. & *Vicario Regio* nella medesima l' anno 1623. Questi lasciò di *Clemenzia Alciata* quella Violante Archinta, che maritata al Conte *Fuluio Rabbia* redò gran parte della roba di questo ramo.

V. Christoforo, (che fù il Terzo de' figli di *Gioseffo Seniore*) si è riseruato dopò i fratelli, poiche resta di lui solo posterità. Era anch' egli *Decurione* perpetuo della Patria nel numero de' LX. Patricij, & generò di *Maddalena Torre*, del cui sangue fù già il Prencipato di Milano, di Como, di Cremona, di Lodi, e di molte altre Città, molti figli: trà quali risplendettero Gio. Battista, Alessandro, e Filippo.

Gio. Battista Archinti meritò, che l'orazione da lui fatta in nome della Città di Milano, di cui era *Ambasciadore* alla Maestà dell' Imp. Carlo V. fosse riferita dal Vescouo Giouio nel trentesimosettimo delle sue Istorie.

Filippo fratello di *Gio. Battista Archinti* portò per impresa vna rosa col motto *florui in arido*, poiche il giorno ch' ei nacque che fu il terzo di Luglio ne' maggiori calori dell' anno 1500. spuntò di arficcio ramo nel giardino di sua casa vna *rosa*, che da tutti fù presa per presagio di qualche non ordinaria riuscita. Si fè *Dottore* del *Collegio de' Giudici* della Patria, & per essa quattro volte fù Ambasciadore alla Maestà dell' Imp. Carlo V. ottenne sempre ciò che pretese, con tanta sodisfazione di tutti, che il Duca Francesco II. à 25. di Agosto nel 1531. priuilegiollo di certa immunità, e franchiggia, d'vn'hosteria, ed altri edificij da lui rinouati nella Cittadella di Porta Ticinese. Egli era huomo di segnalata dottrina, di conosciuta dabbenaggine, gran partigiano dell' Impero, & osseruante del dritto. Tutti i Prencipi stimauano il suo valore, & *Antonio de Leiua* lo creò nel 1533. Generale *Auditore dell' Esercito Imperiale* in Lombardia. Al suo *Collegio* dall' Imperadore impetrò molti honori, e priuilegi, con la perpetua franchiggia dalle grauezze straordinarie. Riconciliò *Antonio de Leiua* col Duca: & sempre la pace dello Stato, & i vantaggi della Patria, con ogni studio, ed affetto procurò.

Seruì tuttauia così bene all' Imperadore, che à 14. di Ottob. 1529. fù infeudato di tutta l'imbottatura della Città, e Vescoato di Tortona: & 7. di Febraro 1531. gli fù fatta mercede di vna pensione Regia di centocinquanta scudi l' anno: poi del 1536. vn'altra li donò l'Imperadore di trecento scudi. Mentre il Duca di Mantoua con quello di Sauoia il vacante Marchesato del Monferrato piatiua: di tutta quella Prouincia fù *Delegato* Imperiale, & *Generale Commissario* l'Archinti. Di puoi S. M. lo creò suo *famigliare, intimo*, e *Segreto Consigliere*: da Napoli à Roma lo mandò *Ambasciadore*. E quiui Paolo III. fattosi vagheggiatore affettuoso della sua Eroica Virtù, lo creò *Caualiere*, e *Conte* Palatino, dell'vna, e l'altra Segnatura *Riferendario*, ed Apostolico *Protonotario partecipante*: gli diede anco il *gouerno di Roma* con l'officio di *Vicecamerlingo*, poi lo fè *Vescouo* di * Borgo S. Sepolcro, e di Saluzzo: lo deputò nel Vescoato di Roma suo *Vicario*, doue del 1549. consegrò due Arciuescoui, che poscia nella Sede di Pietro si chiamarono Pio IV., e Vrbano VII. All'Impresa di Camerino hebbe la carica di *Commissario Generale* dell'esercito di S. Chiesa; e tolto quello Stato al Duca di Vrbino, che l'vsurpaua, ci restò di *gouerno*. Amaualo non poco il Papa, & assai si fidaua del suo valore. Quando se ne passò S. S. à Nizza per abboccarsi con l'Imperadore, à lui *raccomandò* la sua famiglia; e tutti gl'interessi d' Italia in quei tempi passarono per le sue mani. Rifiutò l' *Auditorato* della Camera, e la *Tesoreria*. Quando il *Concilio* per occasione della peste si trasferì à Bologna, egli n'era *sopraintendente*. Mentre Paolo III. gli doueua la *porpora*, rese egli alla terra il douuto homaggio, & successogli Giulio III. si fece suo *assistente* l'Archinti, indi mandollo *Nunzio* à Venezia con autorità di *Legato à latere*, nella quale lo confermaro successiuamente Marcello II. & Paolo IV. & vi perseuerò, finche fù eletto *Arciuescouo di Milano*. E costante fama, * che co' gl'indrizzi suoi il Senatore Sfondrati padre di Papa *Gregorio XIV*. & il Cardinale de' Medici, che poi fù *Pio IV*. nella Corte di Roma facessero que' progressi, che il Mondo sà. Si tratteneua in Bergamo l'Archinti, mentre in Milano si facean gli apparecchi per la solennità della sua entrata. Iddio lo volle in Cielo, hauendo riserbata la gloria della Riforma del Clero

* Di Bitartgia scriue il Besozzi nell' Hist. Pont. nu. 12. P. Morigg. della Nobiltà di Milano lib. 1. cap. 9. cart. 93. & 94.

Morig. lib. 1. dell' Antich. cap. 2. cart. 318.

* Ripamontius pag. 1357.

Italia l. e.

Clero Milanese alla Santità del Card. Borromeo. Fù depositato il cadauero in quella Catedrale, indi à vn'anno si trasportò à Milano, e si trouò ancor intiero, palpabile, e di soaue odore: gli fù fatta questa inscrizione

Corde grauis, linguaque potens, Iurisque peritus
Traxit ab Antiqua Nobilitate Genus.
Pontificisque vices Romana gessit in Aula
Legati hinc Veneta munus in Vrbe obijt.

Fù tenuto in concetto d'vn grand'huomo da bene: & la sua vita descrisse il Dottore Giouan-Pietro Giussani con mille encomij. Giosesso Ripamonti conferma con questi tratti dell'erudita sua penna il comun senso, che si hauea della buontà di questo Prelato. *Innoxios Archinti mores & acceptam cœlo virtutem declarauere ea, quæ mortem insequuta sunt: & obitu in ipso proteruia Dæmonum manifestè tumultuata est*, doue raccontando, che vn giouanetto indemoniato, figlio di certo mercatante da Bergamo, essendo fuggito à Milano, e quiui tracciato dal Padre, hebbe à dire di esser fuggito dalla faccia dell'*Arciuescouo Archinti*, che in quell'hora poi era morto. Tornato à Bergamo il garzoncello col Padre, e trouato nell'istess'hora morto l'Arciuescouo, condotto al suo sepolcro si liberò. Crebbe poi tanto la Fama de' di lui meriti, che si piatì per le Reliquie sue trà Bergamo, e Milano, onde fù d'huopo, che il Pontefice v'interponesse i suoi comandi, e la sua autorità.

Ripamont. pat. lib. 18.

Alessandro fratello dell' Arciuescouo fu *Dottore* del Collegio de' *Giudici*, amministrò del 1529. la *Prefettura* della Città, nella quale à D. Antonio de Leiua si fè conoscere meriteuole del grado perpetuo di *Questore*, che à richiesta di quel Prencipe gli conferì l'Imp. Carlo V. dal quale riportò di più sotto il 21. di Marzo 1536. feudale inuestitura per se, e figli suoi (saluo il dritto di primogenitura in infinito) del Borgo, e *Contea di Biandrate* col mero, e misto Impero, assoluta, ed onnimoda giurisdizione, e podestà di coltello, con dazij, caccie, passaggi, e titolo di *Conti*, e *Baroni* del Sagro Impero. Egli hebbe credito di gran giureconsulto: *Ippolita della Croce*, Dama di pari nobiltà, celebrata dalle migliori penne del suo tempo gli parturì molti figli. Questi furo qualificati.

Sansou delle Città d'Italia.

I. Romolo *Comendatore* della Badìa di S. Bartolomeo di Pauia, & *Vescouo* di *Nouara*, & Prencipe dell'Impero. Quiui all'esempio di *S. Carlo* Arciuescouo suo fece il Sinodo, publicò vn libro della dottrina Christiana, riformò il Clero, visitò la Diocesi, instituì il Seminario. Mancò trà le pastorali fatiche. Iui è sepolto con questo elogio *Romulo Archinto Alex. F. Mediolanensi, Viro prudenti, & Pietate singulari, Episcopo Nouariæ. Vbi Populum suæ fidei commissum vnicè amauit, moribus religiosis excoluit, præceptis ad Dei cultum perutilibus instruxit: omnibus triste sui desiderium reliquit.*

P. Morig. lib. 1 della Nob. c. 13. cap. 105.

Carc. filica lib. ... uar. 157...

II. Christoforo seruendo nella Corte di Roma fù eletto *Vescouo di Saluzzo*. Mà la morte importuna gliene impedì il possesso. È nominato [specchio di Virtù].

P. M. l.c.

III. Pompilio *Protonotario* Apostolico, & *Comendatore* della Badìa di Vertemate morì di 24. anni, mentre assisteua al zio nella *Nunziatura* di Venezia.

IV. Filippo *Caualier* Pontificio, e Co. Palatino, mandato dal Collegio de' *Giudici* di Milano (di cui egli era *Dottore* di molta autorità) *Ambasciadore* di congratulazione à Gregorio XIV. si fermò in Roma, fatto dell'vna, e l'altra Segnatura *Riferendario*. Successe Clemente VIII. il quale conosciuta la di lui sofficienza, di proprio moto lo dichiarò *Vescouo di Como*, & gli mandò inaspettatamente le bolle, mentre egli era à Milano col Cardinale *Platti*. Hebbe di poi con Monsig. *Rangoni* Vescouo di Piacenza la *delegazione* per formare i processi della Santità, e Miracoli di *S. Carlo*. Paolo V. lo fece suo *Assistente*. Egli nella nobilissima Terra di *Cantù* alzò da' fondamenti la Chiesa di *S. Carlo* à proprie spese, la consegrò di propria mano, l'adobbò, & ci mise questa memoria. *S. Carolo, cuius incomparabilem Sanctitatem authoritate Apostolica examinauit, quemq; in suum, ac Familiæ Archintorum patronum adoptauit, Philippus Archintus Episcopus Comen. ac Summi Pont. Assistens Sacellum hoc à fundamentis extruxit MDCXVII.* contrastò in Valtellina l'heresìa de' Grigioni, si espose à molti pericoli, & visitò quei contorni per cento anni addietro da' suoi Antecessori non visitati.

P. Mo l.c.

Morig. Pag. 50

V. Aurelio fratello di esso Vescouo, morì *Canonico Regio* dell'insignissima Collegiata della Scala in Milano, *Dottor* di leggi, Apostolico Protonotario, *Comendatore* di S. Maria de' Teutonici in Bologna.

VI. Orazio seguì ne gli studi i fratelli: fù *Dottore* del Collegio de' Giudici, *Caualier* Pontificio, e *Co.* Palatino, Regio *Questore* della Maestà di Filippo II. Di *Elena Tosa* generò

Dal. 11 braise

1. Romolo *Dottore* dell'istesso Collegio, e similmente *Conte*, e *Caualiere*, poi *Canonico Ordinario* della Metropolitana: & hor viuente tra' Chierici Regolari di S. Barnaba.

2. Alessandro della Compagnìa di Giesù.

3. Aurelio similmente *Dottore* Collegia-

to,

to, *Conte* Palatino, *Caualier* Pontificio, Prelato in Roma, *Riferendario* dell'vna, e l'altra segnatura, poi *Vescouo di Como*. In fauore di cui l'anno 1621. à 13. di Luglio scriuendo il Duca di Feria Gouernatore dello Stato di Milano a S. C.M. trà le altre lodi, che gli dà, soggiunge, che [questa Casa è molto benemerita, & delle più Nobili, ed antiche della Città.

4. Ottauio fratello de' medesimi è ancor' viuente, Caualiere d'animo nobilissimo, di cortesissime maniere, e suisceratо ne' vantaggi, ed honori della sua Patria. Fù eletto *Decurione* nel numero de' LX. sin del 1613. & continouò sinche al figliuolo ne rinuntiò la briga. Da quel tempo in auenire hà seruito al Publico in tutti i *Magistrati* della Nobiltà, & da' Regij Gouernatori dello Stato fù più volte impiegato in affari di molta riputazione; particolarmente il Marchese di S. Croce l'anno 1631. lo deputò *Giudice delle strade* nella Città, e per tutto il Ducato: così il Card. Albornoz, il Marchese di Leganes, & il Co. di Siruela ne' bisogni più vrgenti si valsero della sua diligenza in apprestar le milizie, e i guastadori al seruigio di S. M. dalla quale in ricompensa della lunga, ed honorata seruitù di sua Casa ottenne sin del MDCXXIV. per se, e posteri legittimi il titolo di *Conte di Barate*. Speditone di poi il priuilegio sotto il 29. di Luglio 1642. con celebrare la sua integrità, nobiltà, & ricchezza, co' i meriti de' suoi Antenati i quali *recta nimirum Maiorum suorum vestigia insectantes, qui pluribus, ac magni ponderis in varijs rebus, ac dignis munijs, præstitis obsequijs de Regia nostra Corona benemeriti iamdiù contenderunt*, & in proposito di suo Cugino replica il Rè *Antiquisuum Generis, Facultatumq; decorem*. Iddio ch'è dator d'ogni bene hà benedetta la sua famiglia, facendolo di nobilissima prole felicissimo genitore. Sposò l'anno 1610. *Giorgina Perona* de' Conti di S. Martino in Piemonte, Baroni di Quarti in Sauoia; il cui padre fù vn Caualiere di molta Nobiltà, Signore di trenta e più Terre: delle sorelle della quale vna fù maritata in Piemonte al *Co. della Trinità*, l'altra in Milano al Caualier *Carlo Visconte* Regio Tesoriero, & vn de' primi Signori c'habbia quell' Illustrissima famiglia, che per tanti anni tenne il Prencipato di Lombardia.

u. Vita- l. c. 3

t. Matt. 41. 8. br. re- gn. Med. 1642. Iul.

Molti figliuoli da così illustre Dama sono nati al Co. *Archinti*. Trà questi è primogenito il Co. *Orazio*, vno de LX. perpetui *Decurioni* della Patria, ne' cui maneggi è stato già più volte impiegato, così anco hà esercitate varie cariche, ed honoreuoli delegazioni, delle quali all' occorrenze del seruigio di S. C. M. l'hanno honorato i Prencipi Gouernatori. Assistette con 200. huomini leuati nelle sue Terre alla liberazione della Rocca di Vigeuano; si è trouato a gli assedij di Vercelli, e di Breme. Il Marchese di Velada Generale dell' armi così n'hebbe à dar parte al Rè: *el Conde Oratio Arquinto Cauallero Milanes ha seruido à V. M. en las occasiones que se han ofreeido en este Estado de sobrentendente para juntar la Milcia del Ducado en ocasiones de ir à la Campaña: Cumpliendo en ellas con lo que deue a buen Vasallo de V. M. y en la recuperacion de la Roca de Vegeuen assistiò con ducientos hombres*. Il Contestabile gli diè il *gouerno* d'vna Compagnia di gente d'armi; nella patente celebrando l'antica nobiltà, e seruitù di sua Casa, & i meriti presenti di sua persona; con essa, e col comando di tutte l'altre (esercitandone tutta via la carica di *Commissario Generale*) hà seruito nella passata Cāpagna; con tanta puntualità, e sodisfazione di S. E. che ne hà ragguagliato il Rè cō vna carta di tal tenore: *el Conde Oratio Arquinto sirue à V. M. con vna plaza de los LX. al gouierno de la Ciudad de Milan: y de Gouernador de vna Compañia de hombres de armas: y Superintendente de la Militia deste Estado; acudiendo à todos tres cargos con suma puntualidad, y zelo del Real seruiçio de V. M. à imitaçion de sus passados, que han seruido largos años à Su Real corona: siendo esta Familia de las mas Nobles deste Estado*: & il Co. d'Haro, che nel gouerno è succeduto al Padre, desideroso di riconoscere con qualche notabile vantaggio la virtù di questo Caualiere, gli hà vltimamente assegnato il posto, e'l soldo come di Capitano di quella Compagnia, non essendosi solito darne il titolo se non dal Rè medesimo, e a' Prencipi di sangue. Volendo S. E. ch'egli tal posto *tenga, y goze, como si fuera Capitan della: no obstante los inconuenientes &c. que por las causas referidas, y por otras razones conbiene al seruicio de S. M. se haga assi por esta vez, y sin que sea de consequencia para otro ninguno*. Hà moglie di Casa Fossana, ch'è delle illustri, e ricche della Patria. Gli altri figli del Co. Ottauio sono; il Co. Filippo ch'è stato per molti anni nelle passate campagne Capitano d'Infanteria Italiana, & nelle belle imprese, che l'armi Regie hanno fatte nel Piemonte trouandosi tra' primi, si hà bella fama acquistato di valoroso: il Dottore Gio. Battista, Abbate di Comenda, & vno de' Signori Ordinarij della Metropolitana, amato dal Cardinale Monti Arciuescouo, suo parente: Carlo Regolare Canonico Lateranese: Gioseffo della Compagnia di Giesù: Bartolomeo in habito di Chiesa.

De Milan 12. Febr. 1646.

De Milan 1. Febr. 1647.

Dat. en Pauia 15. Nou. 1647

Dat. en Milan 8. Feb. 1648.

Dat en Milan 1. Febr 1647. el Condestable.

Dalla

Dalla moltiplicità de' figli virtuosi si moltiplicano gli honori al Padre. Milano lo riconosce per vn Caualiere di molte parti, meriteuole di quegli encomj, che gli hanno fatti in celebrando lo studio suo di raccogliere i marmi, & le antichità di questa gloriosissima Reina dell' Insubria, molti spiriti nobilissimi: trà quali v'è il Co. Ermes Stampa col seguente

SONETTO.

Sparga l'inuido Volgo ampi sudori
Sol per accumular pompe straniere
D'Arabi climi, e d'Indiche miniere
E stimi Idoli suoi le gemme, e gli ori.
Tù di selce vetusta ami gli horrori
Più che i foschi splendor d'arene Ibere,
E degli Antichi Eroi le imprese altere
Degli anni à scorno indotti marmi adori.
E s'altri già potè con selci algenti,
Come fauoleggiaro i plettri Argiui,
Del Mondo rinouar l'estinte genti:
Tu pur' Ottauio à pari vanto arriui
Mentre con marmi à i secoli presenti
Le già estinte memorie hoggi rauuiui.

VIII. Carlo, che fù l'vltimo figlio del Questore Alessandro Archinti, & zio del Co. Ottauio seruì nella Corte di Roma; fù Cameriero di Pio IV. sposò Isabella de' Carcani figlia di Gio. Battista Camariero dell'vltimo Duca di Milano, dalla quale generò

Decio, che vestì l'aspro cilicio de' Capuccini.

Gio. Battista, che morì nella Compagnia di Giesù

Christoforo Co. Caualiere, Dottore di Collegio, c'hebbe la prefettura della Patria. Questi d'Anna Panigarola lasciò sei figli, trè sono della Compagnia di Giesù, vno è de' Padri Teatini, & vno de' Canonici Lateranesi,

Carlo è Dottore dell'istesso Collegio de' Cõti, e Caualieri, e Giudici della Patria: è Conte di Tainate, & Signore d'Herba, e sue pertinenze nella pieue d'Incino; E accasato con vna figlia del Co. Giulio Aresi Presidente dell' Eccellentiss. Senato. Hà luogo trà li LX. perpetui Decurioni della Patria: di cui era Prefetto l'anno 1639. fù Giudice d'ambe le giudicature Pretorie in Milano con diuerse importantissime delegazioni: per gli affari del Rè è stato à Roma; tornò Vicario di giustizia alla Patria, seruendo, come scriue il Contestabile di Castiglia à S. M. *con la probacion, limpieza, y zelo, que se deue esperar de su calidad, y nacimiento: à imitaçion de sus Passados, que tienen muy largos, y particulares seruicios à la Real Corona: y por conuenir en este partes de suma capacidad, y prudençia*, & in vn'altra carta del medesimo tenore *entre los Ministros mas principales, que me an assistido en este gouierno es el Co. Carlo Arquinto, Cauallero de mucha estimacion por su nacimiento, letras, y partes, hauiendole empleado en los negocios mas graues*. Hor' è Capitan di Giustizia in tutto lo Stato; & à lunghi passi per la strada de' primi honori si auanza. Gio. Battista Paleari Gentilhuomo di graziosissimo spirito, mio caro amico, gli hà fatto il quì annesso

Dat en Pauia 16 Nouiembre 1647.

SONETTO.

E Rocca il Foro, & la Ragion con arte
Delle leggi munilla, armi già inuitte,
C'hor da forza de l'or chiamansi vitte,
A cui chiusa non è ben chiusa parte.
Anzi hor l'età, cui tal poter comparte
Il ferro, aggiunta à l'or, fà che sconfitte,
E in vn cadano al suol anco trafitte
Fatto il Cielo d'Astrea campo di Marte.
Frà tai nembi guerrier le luci meste
Alza, e mira la Dea segno verace
Di pacifico fine, Arco Celeste.
Hor Gran CARLO se' tù L'ARCO di Pace;
Ma s'empio il Mondo ancor brama tempeste
Arco sij che in lui scocchi, e strali, e face.

Nella Chiesa di S. Michele à Cantù, ch'è giurepatronato di questa casa, si vede vna cotale memoria che i viuenti Signori Conti Archinti à rimembranza de' Posteri vi hanno ordinata.

Familiæ Archintæ
Regio Longobardorum ortæ,
Manfredi magnifica pietate, insigni.
S. R. E. Præsulum vigilantia
Militari ducum fortitudine
Firmatæ.
Cæsareis, Regijs, Ducalib. Priuilegijs,
Dignitatib. Pluribusque legationibus
Illustri.
Comes Octauius Archintus, Mediolanensis
Patricius, Decurio
Comes Carolus Archintus I. C. Colleg.
Decurio, & Vrbis Præfectus
Æternæ felicitati inaugurati
In hac Diui Michaelis Æde
Alexandri, & Horatij Archinti
Regiorum Quæstorum liberalitate
Restaurata,
Gentili Iurepatronatu aucta,
Sub hoc Canturiensi Cœlo
Archinteæ Genti propitio
Monumentum
V V. P. P.

Con-

Conchiuderò le glorie di vna Casa tanto felice cō l'elogio, che ne fà vna delle più degne penne della nostra Italia, *Me sanè pepulit ita, mouitque præcipuè Co. Octauij Archinti ædium adspectus, & historico homine digna contemplatio quædam, cum illuc forte venissem. Namque statim, vt pedem eo intuli, species obiecta oculis est, quæ pacis atque mansuetudinis, & religionis sedem, liberalium artium atque litteraturæ nobilioris eam esse domum indicaret, nusquam variante, siue aberrante genio, qui sanguini insitus, & per pectora illa diffusus, iam inde ab Tritauis, & Abauis, horumque Maioribus videri possit. Vidi primum omnium in tota ædium illarum substructione lapides, & marmora inædificata cum inscriptionibus vltimæ Antiquatis, Antiquitatem immo ipsam è Templorum ruinis collatam illuc qua simul erudiuntur quicunq; adspicere talia eruditis oculis possint, simul vanæ, & fluxæ mortalitatis admonemur. Et prodigentia pecuniæ Dominorum in primis apparet, cum non nisi multo argento, multisque nummis comparari, & transferri moles illas potuisse credibile fiat. Haud plura in veteris Octauiæ porticibus eiusmodi monumenta fuisse crediderim, illic scilicet vbi Maiestas Augustæ, & temporum eorum ingenia certamen edidere, colligendi, & proponendi quidquid memoriæ priora sæcula, lapidum æternitati commendassent aduersus æui tabem. In hac Archintea domo, quacumque gradum feceris, conuerterisue oculos, aut Romana sepulchra calcantur, aut legitur quidquid Romanæ consuetudinis renouare faciem, explere desiderium, possit. Vestibula, parietes toti, atriæ, scalæque, & anguli omnes, & suggrundia ipsa ædificata sunt hoc materiæ genere. Quodque mansueta, sicut dixi, & pacis artibus nata ingenia Archintorum affirmet, atque ostendat, sicuti cæteræ per vrbem ædes, & domicilia antiqua eorum plurima præferunt monumenta reliquiasue priorum ætatum, queis vestigia pietatis, queis oblectamina literati otij insunt. Ita Archintos ipsos ab Archito Longobardo conditorem gentis ad hanc ætatem reperi præditos fuisse indole, studijsque ijsdem &c.*

ARCIMBOLDI.

Marinon. S. Arcimb. DI Francia à Parma, quindi à Milano è passata la Famiglia degli Arcimboldi; alla quale si come di là de' Monti non mancaro gli scetri, e le corone; così nè quiui le son mancate le porpore Vaticane, & le mitre. I sensi di Nobiltà, non per altro si chiamano puntigli d'honore; perche ad honorato corso di generoso arringo pungono, e spronano l'animo nostro; stradando la volontà per la diritta de' veri honori. Chi non sente le sue punture; egli è forza, che inforsi la legittimità de' Natali, & si confessi indegno del pregio di Nobiltà. A confusione di quelli, che con azioni plebee screditano di riputazione gli Antenati loro; ò, quasi Astri malefici, si abusano della luce natìa per vehicolo di pestilenti influenze.

Possedettero gli Arcimboldi nella Francia il Ducato di Borbon, da cui tira il cognome la presente posterità di S. Luigi Rè di Francia: in Parma di poi, trà gli altri Nobili di quell' illustre Patria, conseruaro la fama di esser nati di regio sangue: nè fù lor malageuole il persuaderlo à chi della regia splendidezza de gli stessi hauea notizia: sapendosi da tutti che da paurose damme non nascono generosi leoni; nascono da' migliori i migliori, e dagli ottimi gli ottimi. Sono chiari i ruscelli, s'è limpida la fōte. Si producono gli ottimi frutti dalle piante migliori. Fanus. Campan. lib. 4. c. 23.

Mi souuiene di hauer letto nella genologìa de' Conti della Fiandra: che Margherita figlia di Baldouino Imperadore de' Greci, e pronipote di Lodouico VII. Rè di Francia maritatasi à, Guglielmo d'Arcimboldo Prencipe di Dampietra, e fratello del Prencipe di Borbon, parturì Hel. Reuf. in Auctario Geneal. Catholic. in Stem. Comit Fiā fol. mihi 5

I. Guido di Borbon Co. di Fiandra

II. Guglielmo che portò l'armi contro i Saraceni in Soria

III. Giouanni Prencipe di Dampietra, di cui erano figli: Laureta Duchessa di Lorena: Henrico Conte di Hannonia: Guglielmo Vescouo di Cambray; Brocardo Vescouo di Metz: Guido Vescouo di Traietto. Ma di Guido eran figli. I. Roberto Conte di Fiandra, la cui posterità dopò molti anni terminò in *Margherita*, che maritossi al Duca di Borgogna *Filippo* fratello di *Gio. Rè di Francia*: dalla quale poi è venuta per successione di donna la Serenissima, e potentiss. Casa d'Austria, col possesso di *Fiandra*, e di *Borgogna*.

II. Giouanni Duca di *Namurs*,

III. Guido Sig. di *Richeburg*.

IV. Henrico Capitano dell'Impero in Italia, & Prencipe di *Lodi*.

V. Margherita Reina di *Scozia*.

VI. Filippa sposa del Prencipe di *Portugallo*.

VII. Adela Reina d'*Inghilterra*.

Arcimboldo Prencipe di *Borbone*, fratello d'esso *Guglielmo* I., hebbe Agnese, cōsorte di Gio.

Duca di Borgogna, madre di *Beatrice*, la quale diede lo Stato di *Borbone* in dote à suo marito *Roberto* figliuolo di S. Luigi *Rè di Francia*. De'posteri di *Beatrice* sono i presenti Rè di Francia, e Nauarra, Duchi d'Orleans, di Vandome, d'Angiò, e di Anghien, Conti di Soissons, Prencipi di Condè, Duchi di Monpensieri: La doue, se risguardiamo alle donne, che sono vscite da queste famiglie, confessaremo, che da Casa Arcimbolda deriuano tutti i Potentati Grandi della Christianità, onde con le glorie di lei interessate si scorgono tutte le Corone di Europa.

Di questo sangue essere gli *Arcimboldi* d'Italia scriue *Diamante Marinoni*, & più diffusamente *Paolo Moriggia* con gli attestati di antichissime Croniche; così di questa Casa *Ponto Hutero* nelle Genologie *Omissa veterum Dominorum ac Comitum Borbonij, qui Arcembaldi nomine sunt letati, stirpis incertitudine: hanc exordiar genealogiam à postremo Arcembaldo*, nè ci muoua, che in latino egli scriua *Arcembaldo*, e non *Arcemboldo*; poiche *al* nel Francese idioma si scriue *au*, & si pronuncia all'Italiana *o*, così vn'*altro* dice l'Italiano, vn *autre* scriue il Francese, anticamête vn' *aultre*, ma lo pronuncia al nostro modo vn' *otro*.

Marinon. V. Arcimboldi.
P. Morig. lib. 4. dell' Antic. c. 9.
Huter. impress. Anuersp. ex officina Plantini an. 158. in stem. Borbon. fol. mihi 20.

L'Origine più antica di questa sì gloriosa prosapia in vn vecchio volume di pergameno da Tedesco scrittore fedelmente descritta trouò *Giuseppe Arcimboldi*, che seruì in Germania à gli Imperadori Massimiliano, e Rodolfo, & ne riportò il grado di *Conte Palatino*: vidde egli ancor ne' Cimiterij delle Catedrali di Augusta, e di Ratisbona, i Sepolcri de' Signori *Arcimboldi* con le lettere, e l'armi delle *trè stelle*, che l'Imperadore S. *Carlo Magno* concesse à valorosi Baroni suoi, Federigo, Maurizio, e Giorgio, figli di Saitfrid Arcimboldo Caualiere, che possedeua gran tratto della riuiera del fiume Albis, nel cui possesso in quei tempi per miracolo di Dio si scuoprì vna minera di argento, dalla quale i suoi Posteri, che restaro in Germania, furo padroni, mentre che altri all'Imperadore seruendo miglior fortuna incontrarono in Francia. Sotto all' anno MCDLXXXV. v'è chi *Nobilissima* questa Casa addimanda.

Vitalis de Ix. Decur n 9. Bessa Negrini de' Castiglioni elog. 6 cart. 180.
Gio Franc Besozzi nell' Hist. Pont. di Milano n. 117. anno 1485.

Possedettero feudi in *Parmigiana*; & della Nobiltà, e Collegio di *Parma* fù quel Dottore Giouanni Arcimboldo, già Gouernatore di Crema, che per molti anni seruì a' Duchi di Milano, de' quali il padre suo era stato *Segretario* fedele.

Morig lib. 4. dell'Antichi c. 9.
Ran. Pico nell' Append. p. 2. cart 19. & nel Cataiogo de' DD. Colleg. di Parma n 2.

Nicolò, ed Antonello, figliuoli di *Giouanni*, continouaro nella medesima Corte l'incominciata seruitù dell' Auo; & si come in diuerse ambasciarie fù impiegato il lor Padre; così ancor Nicolò nella *Prefettura* di Milano, che all'hora conferiuasi à forastieri, dall'anno 1426. sino à diece anni continui, e poi nella *Questura* dell' entrate Ducali lungo tempo, fù trattenuto; mentre seruìa Antonello per *Cameriero* al Duca. L'vno, e l'altro del MCDXXXV. furo da' Milanesi generosamente priuilegiati della *Cittadinanza* della lor Patria. Seguì Antonello l'armi, e in molte guerre si trouò condottiero: si segnalò in molte imprese, & fù in seruigio del Duca di Milano *Capitano d' huomini d'arme*, grado à cui solo i Grandi potean salire.

P. Morig della Nob. di Milano lib. ... cap. 265.

Vn'erudito scrittore in celebrando con nobile Panegirico, questa veramente Illustrissima famiglia, commendò de' passati la pietà, la magnificenza, & l'altre Eroiche virtù, conchiudendo *Religionem veram, germanamque virtutem esse Arcimboldiæ Gentis: ne miremur eam in omni rerum fortuna, & turbulentissima tempestate semper felicem, & beatam extitisse*.

Henr Fat nel lib. ... Paneg. pag. 2.

Da Nicolò suo fratello, che si fermò in Milano, & vi fù Presidente del Senato, vengono gli Arcimboldi dell'istessa Città, delle cui glorie parlano molti Scrittori, essendo stati tra' suoi Posteri

IIII. *Arciuescoui* di Milano l'vn dopò l'altro, de' quali vno riuscì *Cardinale* della Romana Chiesa.

III. *Vescoui* di Nouara.

V. Senatori di Milano.

VI. Dottori del Collegio de' Giudici.

Molti Prelati insigni, ricchi Baroni, e Signori di segnalato merito.

Visse Nicolò Arcimboldi in molta riputazione presso di tutti i Prencipi d'Italia per hauer'egli stesso maneggiati, e conchiusi li trattati di pace trà il Duca Filippo Maria Visconte, & la Republica Veneta, trà il Duca Francesco Sforza, & il Senato Genouese. Sua moglie Orsina era del sangue de gli antichi Illustrissimi Conti di Canossa, imparentata à Conti d'Arco, Conti Torelli, Conti Rosi, Marchesi Palauicini, e Fogliani: così dunque il Caualiere Filelfo, mentre in Milano orò alla presenza del Duca nelle nozze di Margherita figlia di Nicolò Arcimboldi col Caualiere Antonio Criuelli, conchiuse *in hoc vno Nicolao Arcimboldo, Clarissimo Iuriscon. ac Viro disciplinarum omnium laudatissimarum doctissimè erudito Consiliarioque Ducali sapientissimo, & optimo, tanta sit Virtus, tantus splendor, vt cum omni Antiquitate possit de sapientia, & integritatis laude contendere*. Egli è sepolto in S. Francesco di Milano col presente Epigramma.

Ranuc. Pico nel Colleg. di Parma n. 25.
Philelphi orat. nupt. vlt. pag. mihi 56.

Quem

Quem Genus, & Proaui, sed plùs Probitasque
Fidesque.
Extulit. & Gemini Iuris vtrumque Decus.
Arcimboldus in hac tumba Nicolaus honesta
Membra sepulta dedit, Sydera mente petens.
Principis Anguigeri Consulq; Paterq; Senatus
Inclytus ingenio, Relligione pius.
Sana Fides, Probitas, Pietas, Sapientia, Virtus
Surreptum hunc terris composuere Polo.
Obijt An. D. 1449. Die vlt. Aprilis.

Giouanni di Nicolò successe al Padre nella seruitù della Corte. Presidente del Magistrato dell'entrate Ducali, Senatore di Milano, & intimo Consigliere di Stato.

Fù Ambasciadore del Duca alla Republica di Venezia, e Firenze, & alle Maestà del Pontefice, di Cesare, e del Rè Christianissimo.

Orig. lib. della Nob. di Milano c. 5. Garimb. lib. 1. delle vite de' Card. cart. 94 Carolus Basilica Petri in Nouaria lib. 2. Besozzi nell' Hist. Pont. anno 85. anno c. Pico nell' App. p. 2. cart. 9.

Hebbe moglie, & lasciò figli. Dopò la di lei morte vestì l'habito preluazio, fatto Apostolico Protonotario, indi Vescouo di Nouara, e libero Signore dell'Isola di S. Giulia, e sua Riuiera.

Sisto IV. lo creò Cardinale de' SS. Nero, & Achilleo, poi di S. Prassede.

Fù della Santa Chiesa Legato in Perugia, e Patrimonio dell'Vmbria, e Toscana. Da Innocenzo VIII. hebbe in Roma la Segnatura, & poco ci mancò che non riuscisse Papa. Fu consegnato Arciuescouo di Milano l' anno 1485. & à questa sua Chiesa fece doni di gran valore, così hauẽdola gouernata preſs'àquattr' anni, si riposò del MCDLXXXIX. scriuene il Garimberti. [Fù di patria Milanese, ma di famiglia Parmigiano; posciache il Padre suo fù da Parma, & Segretario di Galeazzo Sforza Duca di Milano, col quale ancorche per la fede, e valore potesse assai nel suo Officio: nondimeno fù necessitato vsare vna straordinaria diligenza, e industria, prima che potesse ottener contra gli statuti di Milano, che Giouanni suo figliuolo fosse ammesso nel Collegio de' Dottori Milanesi, doue non si può ammettere alcuno, che non sia di Famiglia Nobile riceuuta per cent'anni addietro trà l' altra Nobiltà di quella Città.] Era altresì del Collegio di Parma [doue questa famiglia anticamente risplendeua di Nobiltà] come scriue il Dottor Pico Segretario di quell'Altezza.

Ran. Pico nel Catalogo cit. an. 53. nell' Appen p. 2 cart. 18.

Guido-Antonio di Nicolò tenne dietro alle gloriose vestigia del Cardinale Arcimboldi suo fratello. Era Dottore del Collegio de' Giudici di Milano; fù del Consiglio Segreto di que' Duchi, & Senatore. Visitò col Gran Triuulzio suo Collega i Santi luoghi di Palestina, e fattosi poi di Chiesa, dopò la morte di sua moglie, hebbe in Comenda la Badìa di S. Ambrogio di Milano. Morto il fratello, gli successe

Besozzi an. 1489.

nell'Arciuescoato con gran sodisfazione del Duca Galeazzo Maria, à cui, e al Duca suo fratello Lodouico, seruì di Consigliero, e Ambasciadore alle stesse Republiche di Venezia, e Firenze, alla Santità del Pontefice, e alle Corone di Spagna, di Napoli, e di Vngheria.

Fondò nella sua Chiesa diuersi beneficij, oltre à vna dote particolare per due Messe ogni giorno. V' instituì quattro Mazzeconici, e sette altri Capellani.

Tirò da' fondamenti quella gran fabrica dell'Arciuescoato, che stancarebbe la magnificenza di vn Potentato. Morig. c. I cap. 6.

Quasi noue anni sedette, e fece tanto, che altri non farebbero in cento.

Morì del MCDXCVII.

Andrea, del Cardinale Arcimboldi figlio legittimo, fù Vescouo di Nouara, come si legge nelle memorie di questa Casa: Onde mi meraviglio, che nella sua Nouara il Vescouo Bascapè lo tralasci. Morig. lib. 4. dell'Antich. c. 9. cart. 560.

Aluigi, del Cardinale Arcimboldi figlio legittimo, hebbe il grado di Caualiere, fù Dottor di Collegio, Senatore Ducale, & del Conseglio Segreto. Carolus à Basilica Petri lib. 2. Nouar. pag. 564. Albero de gli Arcimbol. formato da Carlo Galucci.

Gouernò Cremona. Lasciò trè Figli.

I. Gio. Giacomo, padre d' Aluigi II. Capitano dell'Imp. Carlo V., e di lui vennero vn'altro Aluigi III. Caualiere di Malta, & Guido-Antonio Caualier di S. Stefano.

II. Ottauiano di *Aluigi* fù parimente *Dottore* del Collegio de' *Giudici* di Milano * accettatoci auanti l'età ordinaria non senza ammirazione di que' gran letterati, che in lui, oltre alla facoltà legale, conobbero vn' ottima cognizione dell' altre scienze. Egli era di singolare eloquẽza, così in greco, come in latino: nè li mancò la notizia della lingua santa. Di anni 24. Aleſsãdro VI. lo fece in Roma *Riferendario* dell' vna, e l'altra segnatura: poi di 32. fù consegrato *Arciuescouo di Milano*: ma prima di partir dalla Corte, lo sorprese la morte, e lo tolse alla Patria, inuidiando alla felicità di questa Casa, e contrastando i voti di questo Popolo. Morig. c. I. c. 7. Besozzi an 1499.

III. Gio. Angelo di *Aluigi* compì il corso, che suo fratello *Ottauiano* hauea così felicemente incominciato. Fù *Dottor Collegiato*, hebbe luogo nel *Conseglio Segreto* del Duca Francesco II. lo creò *Senatore*, indi lo mandò à Roma suo *Ambasciadore*. E quiui fatto dell' vna, e l'altra Segnatura *Riferendario*, fù nelle cause più importanti della Santa Sede impiegato. Andò in seruigio della fede Cattolica *Nunzio Apostolico* con autorità di *Legato à Latere* nell' Alemagna, & ne i Regni di Suezia, Morig. l. I. c. 8.

M 2 Go-

Gothia, Vandalia, Danimarca, e Noruegia. Tornato à *Roma*, se ne passò in Ispagna, Ambasciadore del Duca di Milano a' Papa Adriano VI. poc' anzi eletto. Clemente VII. gli diede il *Vescoato di Nouara*, al quale ricuperò il Castello, e la giurisdizione di Vespolato. Lo tenne XXIV. anni: poi del MDL. da Papa Giulio III. conseguì *l'Arciuescoato di Milano*, nel quale si esercitò con santo zelo alla riforma del Clero, alla souenzione de' Poueri, ed all' vtile di quella Chiesa, le cui fabriche profezionò; le cui rendite accrebbe: & ordinata la dote per alquante Zitelle ogni anno, dopò diece mesi del quinto anno, nel sepolcro, che all' auo, & al Zio hauer fabricato, fù deposto in età di settant' anni di salute il MDLV. hauendo molti anni prima dall' Imperadore Carlo V. conseguito il titolo di *Prencipe dell'Impero, e Consigliero suo* con la confermazione di tutti i priuilegi della Chiesa Nouariese.

Besozzi an 1550. Carolus à Basilica Petri lib. 2. Nou. n. 83. pag. 566.

Dat. Placentiæ vlt. Sep 1529.

Hebbe trè figli *Gio. Angelo* prima, che si facesse di Chiesa.

Morig. lib. 4. dell'Antich c. 9. Luca Contile delle Imprese fol. 129. Vita l. c. Morig. lib. 4 c. 5.

I. Ottauiano, Comendatore della ricca *Badìa* di Viboldono, *Dottore* dell' vna, e l'altra legge, Apostolico *Protonotario*, dell' vna, e l'altra segnatura *Referendario*: giouanetto morì *Gouernatore* di Camerino, & *Vicelegato* dell' Vmbria.

II. Antonello, hebbe dopò il fratello la medesima Comenda, e quell' anco della *Badìa* di Carsenzago: fù *Dottore* di leggi, Apostolico *Protonotario*. Valse molto nella varietà delle lingue, tradosse nel *greco* molte opre de SS. Padri, Nazianzeno, Basilio, Grisostomo: ed altre che vscirono alle stampe. La Maestà di Filippo II. lo creò *Senatore* di Milano. Era suo figlio Giulio Dottore dell' vna, e l'altra legge.

III. Giouanni restò in possesso de' feudi insigni di Candia, e Valeggio: hebbe il grado perpetuo di *Decurione* di Milano nel numero de' LX. Seruì alla Patria con molta fede, diligenza, e valore. Cassandra de gli Affaitati di Cremona diedegli sette figli. Di questi v'erano trè femine: *Maddalena* consorte del Senatore Galeazzo Visconte, cognata di Gasparo Arciuescouo di Milano: *Elisabetta* consorte del Conte Alessandro da Rhò: l'altra hebbe il sagro velo trà le Angeliche di S. Paolo in Milano.

Gio. Battista figliuolo d'esso *Giouanni* fù *Dottor* di Collegio, *Conte* Palatino, e *Caualiere* aurato, dell' vna, e l'altra segnatura *Riferendario*, Abate di Viboldono, e Crescenzago, *Chierico*, e *Presidente* della Camera Apostolica.

Gio. Angelo suo fratello hebbe anch' egli in Comenda la Badìa di Viboldono, e poi fatto *Conte di Candia* lasciò il Conte Giouanni, che di *Paola Barbiana* de' Conti di Belgioioso lasciò il Co. Antonio, il quale di *Lucia Tauerna* hebbe il Co. Costanzo hora viuente.

Aluigi l'altro de' figli di *Giouanni* essendo ancor'in età di 27. anni fù scritto *Decurione* perpetuo della Patria nel numero de LX. Milanesi Patricij, e dalla Maestà di Filippo II. tenne patente di Capocaccia Generale in tutto lo Stato di Milano. Fù primo *Conte di Candia*, ed hebbe vna cõdotta di Caualli. Tutto il retaggio nel fratello, e suoi posteri passò, restando à tutta la famiglia l'honore della sua fama.

Morig.

Guido-Antonio Arcimboldi, prima che fosse consegrato Arciuescouo di Milano, essendo *Caualiere aurato*, e Senatore Ducale, & feudatario della Pieue d'Arcisate, hebbe moglie, di cui lasciò tre figliuoli *legittimi, che gli successero nel feudo, & ne gli honori.

Dat. M... 1498. 1... Sep. S... Calchu...

Nicolò dell' vna, e l'altra legge Dottore, *Consigliero* Segreto del Duca Gio. Galeazzo.

Filippo dato all' armi, valoroso Guerriero, & qualificatissimo Caualiere.

Giulio *Abate* di Comenda.

Et restò di Filippo quel Pace, Padre di Biaggio, di cui era figliuolo Giuseppe Conte Palatino dell' Impero: al qual Filippo essendo succeduto nel feudo i Nipoti, stò in manifesto dubbio della legittimità de' natali di Pace, dicendone nell' inuestitura feudale il Rè di Francia *Post Aui obitum, vt dixerunt, in diuisionib. factis inter ipsum Magnificum Nicolaum eorum exponentium Patrem, & Fratres suos, omnes filios dicti q. Guidantonij, Plebs ipsa, seu feudum, (vt præmititur) ipsum in partem obuenit q. Philippo Arcimboldo vni ex dictis Fratribus Patruo ipsorum exponentium nuperrimè ex humanis sublato, nulla Prole masculina relicta.*

Dat. Med... 1518. ... Nou. Si... Fotardus

Francesco dunque, & Giouanni, che soli della posterità legittima dell' Arciuescouo Guid' Antonio restauano, successero, e alle ragioni di Nicolò lor padre, & alle giurisdizioni di Filippo lor Zio. Francesco da *Clara Lampugnana* hebbe Nicolò *Decurione* de' LX. perpetui della patria.

Giuditta figlia del Co. *Gio. Battista Brébati* nobilissimo Bergamasco, il cui sangue hà congiunzione co' Bresciani *Cõti da Gãbara*, parturì à Nicolò l'altro Frãcesco, altresì *Decurione* ppetuo della Patria, & Regio feudatario, che di *Filantera Seregna* Nob. Milanese lasciò Gio. Battista, Nicolò, Guidantonio, e Giouanni, Consignori della Pieue di Arcisate, & Regij Feudatarij.

Morig. ... lib. 4. nel ... 686.

Guid' Antonio si è alleuato nella Corte di Firenze. Vi fu paggio *d'honore* e di poi *Camériero*,

riero, fauoritissimo da quelle Altezze; fatto poi *Capitano* delle corazze di guardia hà comandato nella passata guerra contro à Barberini con la carica di *Mastro di Campo*, & hora è *Castellano* di Siena. Hebbe Nicolò vna Comenda, & fù nella Patria *Canonico* di S. Ambrogio Maggiore.

Gio. Battista ancor'viue, *Decurione* perpetuo della Patria, & feudatario Regio. Da Vittoria Visconte, sorella del Co. di Sizè, gli sono nati.

I. Bartolomeo.

II. Carlo-Francesco *Canonico Ordinario* della Metropolitana.

III. Maurizio *Caualiere* Comendatore dell'Ordine di S. Stefano. A cui il Padre ha rinunciata la dignità di *Decurione*.

IV. Carlo-Nicolò già paggio del Gran Duca in Firenze, hor *Caualiere* in Malta.

Hanno celebrato gli Storici il valore di Giouanni Arcimboldo, Gouernatore della Città di Lodi. Il quale nella rotta del Barco di Pauia, quando il Rè di Francia fù preso, si trouò con le genti Imperiali, hauendo vna condotta di Caualleria: alla brauura di cui in gran parte si ascrisse la disfatta delle truppe Francesi. Dicono, ch'egli era figlio dell'Arciuescouo Guido-Antonio, ma trà legittimi, che dopò la sua morte furo confermati dal Duca Gio. Galeazzo, e dal Rè Lodouico XII. * nel feudo di *Coruino*, e *Scarampazio*, e pertinéze loro nel Paese oltre Pò, di *Varallo*, e *Pombia* nel Nouarese, & della Pieue d'*Arcisate* nel Milanese, con mero, e misto Impero, libera, e onnimoda potestà di coltello, per essi, e successori legittimi non ci trouo, che il Sen. Nicolò, Filippo, e Giulio: di maniera, che, o gli stessi scrittori chiamano Giouanni vn de gli vltimi due, o pure s'hanno da intendere di * Giouanni, che con suo fratello Francesco dopò la morte di Nicolò lor padre, e di Filippo lor'Auo hebbe de'memorati feudi inuestitura dal Rè Francesco I. quegli stesso, che prigione restò nella memorata battaglia di Pauia.

[Margin: ...Vit l.c ...f.in Ot b ...orig. cit. ...4. c. 9. ...rt. 561. ...uendo ...minato]

[Margin: * ...t. Med. ...1499 ...Octob]

[Margin: * ...at. Med. ...n. 518. ...Nou.]

ARCONATI.

HAueuano già i Greci vn Magistrato, che chiamauano Archona, del quale Elio Sparziano fà ricordo negli atti dell'Imp. Adriano, mentre dice, che Demarco era Arcone in Atene; & osserua Battista Pio, che l'Arcone si contaua trà quei VI. Termoteti, che ordinauano, e interpretauano le leggi della Republica. Furo in Insubria auanti de'Galli, e de'Romani i Greci, da' quali i Milanesi hebbero le prime leggi. Da questi credono fabricato il il Castel l'Arconato, di cui il nome, non meno che il possesso, tenne vna casa delle più antiche della Nobiltà Milanese. In questo modo la sua origine nota il Dottor Marinoni. Il Fagnani accerta ch'ella è famiglia antica, e nobile. Il Vitali conferma essere la di lei *Nobiltà* da memorie certissime contestata: leggo tuttauia nel Campano, che i moderni Arconati intorno à gli anni 1190. seguissero co' Calui, ed altri delle Illustri Famiglie c'hora sono in Milano, la Corte di Henrico Imperadore.

[Margin: Marin. cit. M.S. Bibl. Amb. F sig S 50. Fann ian. V. Arcon. Vitalis cit. lib. n 50. Status Eccl Med. M.S. in Bibliot. Ambr. F. sig. S. 311. Fanus. Cāpan M. S. Bibl. Amb lib. 4. c. 5.]

Trà le *nobili antiche* il Corio, il Merola, l'Isolani la contano.

Nella Matricola delle Casate *Illustri* habili al *Cardinalato* della Chiesa di Milano l'anno 1377. sono descritti gli Arconati con titolo di *Capitani*, o *Cattani*, che importaua baronaggio d'Impero, e grado di Signoria.

Da questa hanno i Domenicani il B. Pietro, gli Agostiniani il B. Luchino. Quella si dee stimare nobiltà vera, che può vantare vn possesso sicuro del Paradiso. [Margin: Morig. lib. I. della Nob di Milano c. II.]

Bernardo Arconati ne gli anni 1386. & susseguenti, fù de' Signori di Prouisione, de' Giudici delle vettoaglie, de' Nobili del gouerno della Città: parimente Francescolo nel 1387. fù del Magistrato delle Prouisioni, collega di Leonardo *Triulzi*, Bonolo Rhò, Antoniolo *Marinoni*, Filippo *Criuelli*, ed altri della prima Nobiltà. [Margin: Dat. Pop. 1398. 16. Sept.]

Gasparino Arconati dal Duca Galeazzo Visconti hebbe la carica delle guardie della Città.

Erano gli Arconati di Ghibellina fazione, per la quale l'anno 1404. si armarono contro a' *Casati*, & a quelli che fauoriuano a Guelfi. Li maltrattaro di modo, che lor fù di mestieri abbandonare la Patria. [Margin: Corio, & Bug. anno 1404.]

Gregorio sotto il Generale Bartolomeo Colconi hebbe il comando di Soldati a Cauallo.

Arrigolo Arconati mise à rischio la vita per fauorire dopò la morte del Duca Gio. Maria al Duca suo fratello Filippo. Egli era Caualiere di gran ricchezze, & per hauere fatto al Duca Francesco Sforza imprestito di molto danaro da lui fù assicurato sopra il dazio del vino. Nel priuilegio è chiamato dal Duca [Nobile Cittadino di Milano.] Questo Prencipe, & i suoi successori, lui, & i posteri fecero esenti dalle grauezze in riguardo della fede dall'istesso, e suo' Antenati mostrata nelle frequenti riuolte dello Stato: e cotal priuilegio successiuamente fù confermato da gli altri Duchi con lettere, che attestano l'antica nobiltà, e la sincera fede d'Arri-

[Margin: Corio, & Fagn. anno 1412.]

[Margin: Dat. Med. 1454 30 Oct. 439. 10. Nou. 1460. 1. Sept. 1476. 16. Apr. 1496. 6. Iul.]

d'Arrigolo, & de' suoi figli Gio. Battista, ed Ambrogio.

Gio. Battista hebbe Ippolita di Pietro Gallerate per moglie, da cui nacquero Gio. Gaspa-
Dat. Mediol. 4. Ian. 1518. ro Arconati, e Gio.-Enrico, à quali in guiderdono de' militari seruigi da' loro prestati alla Corona di Francia, per cui sen' morì in guerra Girolamo lor fratello, fu dal Rè Francesco I. Duca all' hor di Milano, concessa con ragione di feudo nobile l'assoluta giurisdizione, e potestà di coltello in Arconato, & Inueruno Terre del Milanese. Valea Gio. Gasparo assai nell' armi, essẽdo stato da fàciullo alleuato nella Corte Regia di Francia, perciò venuta in mano dell' Imperadore la sua Patria, niente del suo corraggio, e della fede sua sospettando il Mar-
Dat. Med. 7. Mart. 1528. chese del Vasto, & il Prencipe D. Antonio de Leiua Generali di Carlo V. à lui incaricaro con assoluto comando la difesa di Porta Ticinese. Hebbe per moglie Helena di Donato de' Carcani, dalla quale nacque Gio. Battista padre del Dottore Gio. Battista, Giudice Collegiato di Milano, Feudatario d' Arconate, Conte Palatino, Caualier Pontificio, il quale nel 1614. hebbe la Prefettura della Patria nel 1617. il Capitaneato di giustizia, nel 1621. la Questura del Magistrato Ordinario, nel 1626. la catedra Senatoria, nel 1629. la prefettura dell' Annona in tutta la Città, e Ducato di Milano. Era suo figlio il Dottore Giosesso altresì Collegiato Dottore Caualier Põtificio, Cõte Palatino, & Regio Feudatario nella Pieue di Dairago. Ne' publici maneggi si sono resi benemeriti della Patria Giouann'Antonio c'hebbe del 1582. la giudicatura delle strade, e ponti della Città, e suo Ducato; dignità quiui non men stimata, che l' Edilato press'a' Romani antichi;

Gio. Giacomo
Luigi
Galeazzo

Tutti, e trè successiuamente nel numero de' LX. perpetui Decurioni della Patria.

À questi giorni si sono nella Casa Arconata di Milano vedute molte Croci Caualleresche.

Gio. Paolo fù Caualier di S. Stefano
Giacomo Caualier de' SS. Maurizio, e Lazaro, Capitano di Caualli in Francia.
Francesco Caualiere de' SS. Maurizio, e Lazaro, Ambasciadore del Duca di Sauoia nella Corte di Roma
Girolamo Caualiere di Malta
Carlo Caualiere di SS. Maurizio, e Lazaro
Gio. Battista è Abbate di Comenda.

Galeazzo, che ancor' viue, e per lasciare a' nipoti vn' ampio patrimonio di gloria. Hebbe moglie degli Arconati sua consanguinea, che li portò vna dote da Prencipe. Egli è appunto dotato di tai virtù, che pare ben di auuanzare, almeno nella magnificenza, la condizione priuata di Caualiere. Lo splendore delle fabriche, in cui hà speso le centenaia di migliaia di scudi, mostrano la grandezza di quell' animo, che la fama ci addita per Regio. La sua Villa del Castellaccio non inuidia per architettura, e per copia di antiche statue, di superbi ornamenti, di preziose pitture, quelle de' più grandi di Roma. Le Chiese da lui fondate, ò ristorate; i Virtuosi da lui fauoriti, ed aiutati; i Prencipi, à cui è stata molto grata la sua amicizia: sono testimonij di piena fede, onde il valor suo si canoniza, & il suo merito si palesa tragrande. Hà sostennuto i primi carichi, tanto di gouerno Politico, quanto di Christiana Pietà nella Patria, con soddisfazione non ordinaria di quelli c'hebbero in quei tempi l'vn' e l'altro gouerno di questo Stato: particolarmente l' amò quel Gran Cardinale Federigo Borromei di gloriosissimo nome, il quale mi vien riferto che molte centenaia di beneficij Ecclesiastici conferì à compiacenza di questo Caualiere. Non l' haurebbe compiaciuto quegli, ne pure se ne sarebbe compiacciuto questi, se non ci fosse stato il concorso del merito. Chi è virtuoso non comparte fauori, che alla Virtù.

Quando morì la madre di questo Caualiere, il Cardinale medesimo le volle far l'esequie; fece che l'vno, e l'altro Clero vi si trouasse; & ventimila Messe furono celebrate per l'anima sua. Anna Visconte era quella; & il Co. Aluigi Arconati le fù Consorte. Galeazzo, ch' è stato il secondogenito, è questi, di cui tanto si honora la Nobiltà Arconata: poiche oltre alla finezza del suo talento, animo finalmente così grande hà mostrato, che ricusò tremila scudi d'oro, e la grazia di Carlo Rè d' Inghilterra, per non priuar la sua Patria, (di cui visse sempre amantissimo) di vn libro d' esquisiti disegni composto dal famosissimo Pittore, ed Ingeniero Leonardo Vinci, che più tosto volle donare con altri XI. della medesima qualità, & insieme con vn tesoro di pitture, scolture, e bassi rilieui d' huomini celeberrimi, alla publica Biblioteca Ambrosiana di Milano; i Conseruatori della quale a perpetuo ricordo dell' obligo che ad vna tanta liberalità deue la Patria, gli hanno eretta in finissimo marmo à caratteri d' oro, sotto la sua Effigie in bronzo, la seguente inscrizione. *Leonardi Vincij manu, & ingenio celeberrimi Lucubrationum Volumina XII. habes, ò Ciuis. Galeaz Arconatus inter Optimates Tuos bonarum Artium cultor optimus, repudiatis Regio Animo, quos Angliæ Rex*

pro

pro vno tantùm offerebat, aureis termille hispanicis, ne Tibi tanti viri deesset ornamentum, Bibliothecæ Ambrosianæ consecrauit. Ne tanti Largitoris deesset memoria, quem sanguis, quem mores Magno Federico Fundatori adstringunt, Bibliothecæ Conseruatores Posuere an. 1631. porta, non meno che il nome, la generosità di Galeazzo de' Visconti di Somma suo bisauo Co. di Busto, e Piola, Caualiere di S. Michele, il quale fù poco mē che padrone dello Stato di Milano. E' di madre Arconata cugino del Co. Aluigi, e parimente nipote del Sig. Galeazzo, il Marchese Tibaldo pur de' Visconti di Somma, già in Fiandra Mastro di Campo, & in Austria Ambasciadore del Rè, hor'in Milano Decurione della Patria, & del Consiglio Segreto di S. M. Caualiere magnanimo, & de' primi di questo Stato.

Vna sola figliuola egli hà, che per conseruazione della famiglia hà maritata in Luigi Arconati suo nipote, Confeudatario Regio della Pieue di Dairago, e Conte di Lomazzo, quegli che del 1646. era Giudice delle strade della Città, e Ducato, & è per rinuncia di lui medesimo vno de' LX. perpetui Decurioni della Patria.

ARESI, ò ALESSI.

NOn si troua felicità, doue il piacere diuien meno; & se al parere di Antistene la virtù per se sola basta alla felicità, dobbiam dire, non essere che piacere, doue non si troua se non virtù. Sono le virtù quell' acque viue, che nodriscono l'albero dell' honore, onde si colgiono i pomi d'oro. Le dignità sieguono le virtù, poiche con vna segreta violenza elleno si tirano à dietro tutti gli occhi, e tutti i cuori del Mondo, o perche le ammirino, o perche le inchinino.

Con ragione il Dottor Marinoni comenda il nome di Casa Arese, perche si come in questa non si scorgono che Virtù Regie; così quegli nel greco idioma non suona, che piacere. Da' Greci ei crede in Toscana costrutto Castello Aleso, & in Insubria Aresio, di cui con dignità di Capitani, o Cattani, ch' era titolo antico d' Impero, gli Antichissimi Aresi di Milano furo per molti anni Padroni. (Marin. M. it. Bibl. Ambros. F S. 508.)

Il nome nō è nuouo, anzi la Chiesa li x. Giugno rinuoua la memoria del Martirio de' Santi Aresio, e Compagni, che nell' antiche persecuzioni de' Vandali (non sò) o de' Romani sparsero nell' Africa il sangue. Et se il Vitali già scrisse *Aresiorum Familia Antiqua, Nobilis, & illustris.* Il Dottore Fagnani la congetturò della stirpe d'Alessio Rè di Vngheria, & per li molti riscontri che ne dà, tale la decantò il Cigala nell' esequie del Vescouo di Tortona: doue osseruo [della Real Famiglia altri, che con nobili parentadi pdussero no' al nostro Solo, ma à tutto il Cielo d'Europa nuoue Stellate Immagini d'Eroi, non che nuoue Stelle: ciò è a dire nuoui Cigni celesti nelle sagre poesie: Orioni nuoui nella generosa ferocità; nuoui Leoni nell' intrepidezza: & nel sesso femminile nuoue figure di Vergini sagre, di saggie Cassiopee, e di Aquile Regali. Tanti di Genio Marziale dieronsi all' armi. Et alcuni di loro militando al soldo di Prencipi stranieri, à beneficio di questi col lampo della vincitrice spada oscurarono le Othomaniche Lune, dandole à vedere nel proprio sangue eclissate: e con la punta del vittorioso ferro, se non le riuoluzioni, le ruote della Fortuna loro tanto fissamente inchiodarono, che ben vi poterono fabricare di sopra tanti honorati trofei, quanti furono gli eserciti infedeli, che superarono; le guerriere machine che distrussero, le Città che atterraro, le Fortezze che vinsero, i Temerarij che punirono, i Popoli che soggiogarono, le Prouincie che intimorirono, le sconosciute Regioni, che con valore (non sò se debba dirmi) noto, o non più conosciuto, riconobbero. Altri per lealtà mantenere essendo ambiziosi d' aggiungere co' riui del proprio sangue ostro prezioso alle porpore del lor Monarca Naturale, non solamente con tanti Gigli valorosamente recisi gli fabricaro vna nuoua via Lattea, per la quale volando l' Aquila Austriaca guidata dall' Aquila Aresia giunse ad impadronirsi di que' fulmini, co' quali l'Aquila Romana le ribellate Prouincie fulminò: ma co' torrenti delle loro suenate vene rigarono quelle palme sublimi sù delle quali l' istess' Aquila Spagnuola trionfante si posa] (Sieda, & Fon. in m. MSS. Vi- ... Iu- ; Saluat. Vitalis cit. Triumpho ad LX. Me diol. n. 9. Raph. Fagnan. de Fam. Med. in Archiu. Colleg. Iudic. Med. Giuseppe Cigala nell' orat. funeb. stamp. in Milano l' an. 1634. ici cart. 6. & 18.)

Non mi piglio à mostrare, come l'erudito Farnese pensò di persuaderci deriuare gli Aresi dal Dio alato delle Ricchezze figlio della legislatrice Cerere, Nume finto dell' abondanza: poiche se bene in questa Casa le antiche, ed immense douizie che possiedette, e possiede, l' abbondanza che nella Patria con prouido gouerno mantenne, lo studio delle leggi che da' questi Signori fù professato con tanta candidezza, e Maestà, ponno dar credito all' erudita fizzione, io tuttauia non fondo nelle fauole i miei discorsi: mà le glorie della Nobiltà penso accennare con le verità più accertate. Mi ricordo hauer letto, che in Francia gli Aresi haueuano vn Castello; ci hebbero gran ricchezze, ed honorati maneggi. Et erano di Milano (Henr. Farnes Eburo lib. 13. Paneg. 2. c. 1)

iti

iti colà, di doue poscia sen'ritornarono.

Trà Cortigiani del Duca Gio. Galeazzo è descritto nel 1380. Andrea Aresi: trà Signori di Prouisione nel 1388. Ambrogio. Et perche Bartolomeo Aresi in alcuni autentici di Christoforo Appiani Milanese Notaio è chiamato *Magnifico Milite*, dobbiamo credere che fosse Caualiere; che così di quei tempi chiamauansi i Caualieri: Marco-Antonio suo figlio nell'inscrizione sepolcrale, che si vede in S. Marco di Milano, è chiamato Patricio Milanese: & eran suoi fratelli Gio. Francesco Gentilhuomo qualificato, & Gio. Giorgio Ordinario della Metropolitana. Di Bartolomeo loro Padre era sorella, vna che maritossi in Arrigo Pecchi Senatore Ducale. Veniano da Martino figlio di quell'Ambrogio detto de' Capitani d'Aresio, il quale del 1388. con Giouannolo suo agnato era nel Consiglio de' Nouecento Patricij di Milano.

Morig. della Nob. de' LX. Decurioni c. 6.

Nel Collegio de' Giudici di Milano si troua sin del 1385. il Dottor Giacomo Aresi. Dal Romano Pontefice Marco-Antonio hebbe la dignità de' Caualieri di S. Pietro, che per indulto della Santa Sede tutti gli altri precedeuano; accasatosi con Lodouica del Dottore Filippo Pirouani generò quattro maschi.

I. Bartolomeo, che sotto al Duca Francesco Sforza, poi all'Imp. Carlo V. indi à Filippo II. tenne il carico della Tesoraria Generale trenta sei anni

Morig. l. c.

II. Gio Paolo, che fù nell'officio della Tesoreria Ducale, Cesarea, e Regia, Coadiutore al fratello, & all'Imp. Carlo V. molti denari del proprio somministrò; e fu Depositario di Papa Giulio III. dal quale era segnalatamente honorato, e fauorito. Di Caterina Mantegazza hebbe quattordici figliuoli. Diece eran femine; quattro ne monacò: l'altre si maritaro in Casa Terzaga, Frascona, Castigliona, Vismara, Criuella. Erano i Maschi Gio. Giorgio, Marc' Antonio, Gio. Francesco, & Alessandro, che si accasaro di nuouo co' Mantegazzi, Castiglioni, e Castelletti, famiglie Illustri.

III. Gio. Francesco c'hebbe molte ricchezze, & di Cecilia Fagnana lasciò alcuni figliuoli, & per loro s'imparentò con gli Odescalchi di Como, & co' Panceri, e Medici di Seregno, Illustri Milanesi.

Alessandro di Gio. Paolo Aresi fù Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, così ancor Pietro-Paolo suo figliuolo Caualier Pontificio, e Conte Palatino.

Francesco, che viue di questa stirpe è Conte, & hà seruito, e serue di presente per Mastro di Campo con vn terzo d' Infanteria Italiana al Rè Cattolico. Seruì nella passata guerra à Vrbano VIII. Dal Prencipe Tommaso di Sauoia hà riceuuto di molti honori.

Erano figli del Tesoriero Bartolomeo, nati da Catterina Fossana d'illustre sangue.

Questi, oltre à due sagre Vergini,

I. Paola consorte di Gio. Pietro Vimercati.

II. Lodouica del Dottor Anton-Maria Melzi.

III. Marco-Antonio Aresi Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, Auditore del Torrone in Bologna, Gouernatore di Rimini sotto a Pio IV. poscia nella Patria Vicario di Giustizia, indi Senator Regio, & Podestà di Cremona. Di trent'anni morì, mentre chiamato alla Corte di Spagna lo haueua il Rè, mosso solo dal grido della sua segnalata prudenza, dottrina, e fede.

IV. Cesare Dottore dell'vna, e l'altra legge, Preuosto di Seueso, Regio Canonico della Scala, Vicario Generale delle Monache sotto la Santa memoria di Carlo Card. Arciuescouo di Milano. Sal. Vit.

V. Gio. Battista Dottore anch'egli, e cortigiano in Roma. Hebbe il gouerno di Rimini. Morig.

VI. Benedetto Regio perpetuo Decurione di Milano. Da Virginia de' Medici hebbe posterità. Non l'hebbero gli altri due suoi fratelli.

VII. Girolamo.

VIII. Gio. Francesco.

IX. Raffaello fu l'vltimo, & per le nozze di Giulia figliuola del Dottor Pietro-Francesco Calchi, nipote de' Dottori Anton-Maria Calchi, e Marco-Antonio Bossi, cugina del Dottore Egidio Bossi, hebbe stretta alianza con le prime famiglie di Milano. Restò di loro Posterità.

Celebransi in questa Casa vn Bartolomeo Caualiere Gierosolimitano, & vn'altro brauissimo Capitano di Carlo V. Morig. l. 4. del Nob c. ... Vitalis ...

Giulio Clari, chiarissimo Giureconsulto Alessandrino, già Senatore di Milano, & in Ispagna Reggente, illustrò il Mondo co' suoi dotti volumi. Maritò sua figliuola Ippolita nel memorato Senatore Aresi, & da lei sono nati, Bartolomeo Caualiere di eleuatissimo spirito, e di molta brauura: Giulio Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, Caualier Pontificio, e Conte Palatino: Cesare Scrittor'insigne, Vescouo di Tortona. Morig. l.

Giulio Aresi Collegiato Dottore altresì fù de' LX. perpetui Decurioni della Città, Regio Questore del Magistrato Straordinario, Senatore di poi, Consigliere di S. C. M., Presidente del Magistrato Ordinario, poi dell'Eccelso Senato. Giunse al sommo di quegli honori, che gli poteua dar nella Patria la potenza di vn

po-

potentissimo Monarca, à cui vantaggi vegliò, e faticò gloriosamente tanti anni. Egli era Regio Feudatario della Pieue di Seuese.

Bartolomeo suo figlio, anch'egli del Collegio de'Giudici, Conte Palatino, e Caualier Pontificio, tiene la Contea di Castel Lambro, e la Signoria di Seueso.

E de'LX. perpetui Decurioni; Fù nel 1632. Capitano di Giustizia in tutto lo Stato di Milano; hebbe poi la Questura, indi la Catedra Senatoria; & hora è Presidente del Magistrato Ordinario. Hà vna viuezza d'ingegno, ch'è di stupore: vna prontezza di spirito, che in tutte le maggiori difficoltà lo dimostra inuincibile.

Le felicità di questo spirito, meglio si scorgono ne'trattati, che si possan descriuere sopra de'fogli. La Giurisprudenza, ch'egli professa, è accompagnata non meno da prudenza di consigli, che da copia di ragioni. Ne gli affari Politici è ammirabile, ne' Militari à pochi cede, ne' Caualllereschi è compitissimo. Tutte le buone discipline possiede: & in ogni materia, quantunque altissima, così dell'altre di mano in mano insino all'infime, tanto fondatamente allo'mprouiso discorre, quanto i migliori maestri di quell'arti; & i più esperti professori di quelle scienze. Sono balsami della gloria i generosi sudori, ch'egli sparge, per lo publico bene: gli promettono la Immortalità, eziandio dopò la morte, che non gli può venire senza publico danno. Sotto il peso di tante friche, all'incarco di tanti affari lo dimostrano infaticabile la Fede al Rè, & il Zelo alla Patria: queste sono due accese fiaccole, dietro al cui lume muoue il piede della vigilanza per non inciampare al buio di così disastrose facende.

Vna ben'impiegata accortezza, con manieroso trattare, lo rende à tutti amabile: Non gli mancano all'occorrenza improuise vniformità di consigli, e varietà di partiti per accordare le parti con soddisfattione comune.

Queste sono le doti, che la natura hà in lui trapportate dal Padre. L'vno, e l'altro de'quali si ponno dire de'Maggiori Eroi, che sian'vsciti dal Milanese Collegio.

Gli è fratello il Co. Lodouico, Caualiere non men ricco, che qualificato, di già Mastro di Campo, & hora Gouernatore di Como.

Decantò graziosamente il Cigala trà pompe funerali le virtù conte di quel Cesare Aresi: che, fattosi nuouo Paolo nel Clero Regolare, portò per tutto il Mondo co'suoi famosi scritti il nome del Signore.

Predicò per Italia; & oltre all'opera, che publicò dell'Arte del predicare, lasciò vasti volumi di prediche, Lezioni, e Sermoni per tutto l'anno. Commentò Aristotile, e scuoprì quegli errori, che per essere d'huomo così autoreuole, erano seguitati comunemente nelle Scuole. Fece vn corso di Theologia, due di Filosofia, restano M. SS. con infiniti Trattati di materie Scolastiche, Morali, e Mistiche. Fatto Vescouo di Tortona interpretò al suo popolo Geremia, e Tobia. Hà scritto sopra la Cantica di Salomone, e sopra le profezie di Danielle. Ancor sono alle stampe le sue dispute sottilissime *de generatione* la controuersia insigne *de transmutatione aquæ* Lezioni L. della tribulazione, moltissimi Panegirici, la Guida dell'Anima Errante: & VIII. gran volumi delle Sagre Imprese. Non si hà da stimar tanto l'hauer gia scritto tanto: ma molto più l'esser vissuto sempre di maniera, che di follia hà conuinto chi stimaua mancare a'nostri giorni quella finezza di perfezione, la quale fù altre volte ne'Prelati di S.Chiesa. Non è egli santo, perche la fede trà noi ben'accertata, non hà d'huopo di cotidiani miracoli, onde resti canonizata ne'Prelati la dottrina, e la Santità. Ben si è morto con quella fama, con la quale egli visse: hauendo la sua vita mostrato non essere tanto difficoltosa l'Immitazione de'Santi.

ARIGONI. ORRIGONI. RIGONI.

QVELLI, che sanno *Arrigo*, *Henrico*, *Aurico*, e *Orrigo* essere nomi propri di vna medesima persona, anzi vn sol nome diuersamente proferto, non fanno distinzione veruna trà gli Arrigoni, & Orrigoni; due Milanesi famiglie di antichissima Nobiltà, e di chiarissimo splendore. Tuttauolta portano hoggidì differenti le armi; forse perche gli Arrigoni ch'erano Ghibellini, vollero formarsi l'insegna del lor seguito con l'Aquila dell'Impero: doue gli Orrigoni per esser Guelfi l'A mutarono in O, & si ritennero per semplice insegna la quercia con la quale dicono trionfasse Arrigo, od Orrigo Carpani, che fù in Terra Santa Capitano de'Milanesi. Vogliono alcuni, che questo Orrigo (certissimo principio della Famiglia Orrigona) si trouasse alla Crociata di Alessandro III. ma perche più antiche memorie degli Arrigoni si trouano, altri pensano ch'egli ci fosse in quella di Vrbano II. col pio Gotfredo. Comunque ciò auuenisse: à me piace di separare gli vni dagli altri, già che da lor medesimi per armi, e per fazioni si separarono. Con tuttociò degli Arigoni ritrouo, che altre

Fannian. tom. I. lit. A. M. S. in Arch. DD. Iud. Med. Marinon. M. S. in Bib. Ambros.

Fannian. ibi lit. O

altre volte portauano le armi stesse degli Orrigoni: onde viapiù mi persuado essere stati da principio vna sola agnazione.

Lib. dell' Armi antico presso al Go Octau. Archinti.

Due Beati, Moresco, & Orieldo, hà la famiglia Arrigona trà Martiri Caualieri della Catacumba di S. Afra in Brescia: de' quali si solenneggia il natale a' VII. d'Agosto. Si stima, che questa stragge seguisse in tempo di quel rabbioso scisma, che suscitò Enrico III. intorno à gli anni di salute 1092. & appunto il Bugatto trà le piu illustri Casate di Milano à gli anni 1060. gli Arrigoni commemorò.

Fenn lib. 3 c. 15. nu. 7. Presidio Romano lib. 2. p. 1. nar. 1. fol. 12 Ranuc. Pico p. 1. dell' App. cart. 4. Gasp. Bug. lib. 3. Morig. della Nob. di Milano lib 4. c. 26. & lib. de' IX Decurioni c. 11. c. 27.

Quel Tommaso, che del 1284. hauea il comando dell'armi de' Milanesi, indifferentemente Arrigoni, ed Origoni è cognominato. Di già si era stesa fino à Cremona questa famiglia, poiche del 1277. ci hebbe il Consolato della Republica vn Bernardo Arrigoni.

Cauitell. an. 1277.

Habitauano nella Valle del Taglietto trà gli antichi Orobij sù le confina del Bergamasco verso la Rezia, & vi haueano molti Castelli: onde l'anno 1311. si hà memoria di Roberto Arrigoni, detto altresì d'Orrigono, che il primo giorno di Ottobre si trouò assistente coll' Elettore di Treueri, e co' Prencipi di Sauoia, di Fiandra, e di Gionuilla, col Sig. Stefano Colonna, ed altri Baroni, al comando, che in Brescia fece la Maestà dell' Imperadore Henrico à que' Rettori della Republica, che con gran fasto ammise alla sua grazia con obligo di abbassare le Torri della Città. Bonetto Arrigoni era in que' giorni potentissimo in essa Valle; & dall' Imp. Vincislao, Giacomo degli Arrigoni fù dichiarato suo Caualiere, e Commensale, e Conte della medesima Valle del Taglietto.

Petro paolo Ormani co nelle sue memorie di Brescia.

Mentre adunque di seguito, e di richezze si auanzaua sempre più la famiglia Arrigona nel Milanese, Barnabò de' Visconti, che n'era Prencipe, fatto ad arte prigione di Gio. Galeazzo suo nipote, la tirò seco all' vltime ruine.

Fannian l. c.

Furono all'hora, con la perdita de' lor beni, sbanditi Antonio di Guglielmo, Biscazio, Maffeo di Simone, Guarino, e Ginnolo fratelli, Nicolino, & Vitale di Bedana, Pedracino, & Antonio fratelli, Alberto di Bonetto, Antonio di Gennaro, Antonio di Salio, Ambrogio del già Ambrogio, & Ratualle, tutti di famiglia Arrigona, con altri di que' del Pozzo, Airoldi, & Vertemati di Piuri, e parecchi di lor fazione, i quali dopò la morte infelice di Barnabò diedero mani all' armi per fauorire nelle sue non ingiuste dimande i Prencipi Carlo, e suoi heredi.

Ambrogio Arrigoni negli anni 1396. seruìa co' primi honori alla Corte del Prencipe Gio: Galeazzo Visconte, che fù di sua famiglia il primo Duca.

Guarisca donna santa nella Valsassina fondò vno Spedale, e'l Monastero del Cantello presso à Cremeno, dentro à cui seruono à S. D. M. Vergini Agostiniane. E in Milano il suo corpo dalle Monache di S. Bernardino già per due Secoli tenuto in gran venerazione, honorandone il nome con titolo di Beata.

Giacomo domenicano Teologo resse lo studio della sua Religione in Bologna, poi fù in Roma Maestro del sagro Palazzo. Assistette a' Concilij di Pisa, e di Costanza. Valse molto ne' pulpiti, & nelle catedre. Fatto Vescouo di Lodi, vi alloggiò per due mesi Papa Gio. XXII. mentre Gio. Vignati Tiranno di quella Città ci alloggiaua l'Imp. Sigismondo.

Ex monum. Eccles. Lauden.

Matteo Arrigoni era di quelli, che si ritirarono à Brescia: huomo facoltoso, e potente ci lo persuadono gli atti di quella Città; poiche l' anno 1438. essendosi portate all'assedio della medesima l'armi de' Milanesi, e conuocato li 17. di Nouembre il Consiglio per la difesa c'interuenne costui, & gli toccò in sua parte di mantenere per otto giorni continoui due Soldati, ed otto guastadori. Molti danni alla Casa Arrigona questa guerra apportò, poiche i Signori della Valle del Taglietto accostatisi al Duca di Milano s'inimicaro tutta la parte Guelfa di que' contorni, & furono dichiarati nemici della Veneziana Republica con le famiglie de' Quartironi, e Rognoni, ed altri loro aderenti. Tutti il Duca Filippo-Maria Visconte gli accolse; & essendosi fermati, chi in Valsassina, chi nel distretto di Lecco, furono con vn amplissimo priuilegio dichiarati in perpetuo liberi, immuni, e franchi da ogni grauezza, ò carico, sì ordinario, come istraordinario, tanto reale, quanto personale, ò misto; il quale fu confermato dal Duca Francesco, poi dalla Duchessa Bianca-Maria, e suo figliuolo Galeazzo Sforza con lettere di tal'esordio. *Habentes nos plenissimam informationem, & notitiam, quod nunquam delenda, sed semper recolenda memoria Illustriss. DD. Genitorũ q. Nostrorum D. Philippi-Mariæ, & Francisci Sfortiæ amplissimam, atque perpetuam Immunitatem, atque exemptionem concessit fidelissimis seruitoribus nostris Hominibus de Arrigonis, & Quartironis cæterisque de Valle Taeggij ab omnibus taleis, mutuis, præstitis, angarijs, guastatoribus, nauarolis, hominibus armatis, pedagijs, focolaribus, subsidijs, conuentionibus, salarijs quorumcumque Officialium, taxis, salis & aliarum rerum, quibusuis nominibus nuncupentur,*

Ex lib. prouis. Brix. fol. 168. 194. 210.

Taleggio.

Dat. Med. 13. Ian. 1438. 4. Octob. 1450. Dat. Med. 13. Iul. 1466.

tur, acimbottaturis, cæterisque datijs, & alijs omnibus impositionibus, contributionibus, & oneribus ordinarijs, ac extraordinarijs, realibus, & personalibus, atque mixtis: qualiacumque essent, ac quibusuis nominibus nuncupentur, & ciò di fare soggiungono *propter inestimabilia damna, & incommoda per eos passa tempore dictæ eorum expulsionis de eis factæ per Dominium Venetum ab earum sedibus, in qua quidem ipsi fuerunt omnibus suis bonis omnino spoliati; & eorum atrociter quamplurimi trucidati, nec non ob immensam eorum fidelitatem, sinceramque constantiam, & deuotionem, quas ipsi semper continuèque gesserunt erga præfatos q. DD. Prædecessores nostros &c.* Confermollo di poi Luigi il Moro, l'Imp. Carlo V. & la Cattolica Maestà di Filippo II. parimente a' Guelfi lor nemici della parentela de' Saluioni, Bellauiti, Fraggi, Staueli, Pegaria; Olda, Asturi, Ramera, Cacoruelij, e Picini, che nella detta Valle del Taglietto, ò Taleggio, ò Taeggio rimasero in diuozione della Republica il Doge Francesco Foscari fece vn priuilegio *ad instar* di questo che i Duchi di Milano per tutto lo Stato loro a' medesimi espulsi in ricompensa de' patiti danni generosamente hauean fatto.

Dat. Vigl. 5. Nou. 1495. Cremonæ 16. Iul. 1543. Bruxellis ... Iul. 1559

Dat Venet ... o. Febr. 1438.

Simone Arrigoni, figlio di Giacomo di detta Valle, seruì di Segretario al Duca di Milano Filippo-Maria, & alla di lui seruitù auuantaggiò non poco la sua fortuna. se n'andò Ambasciadore alla Corte di Roma con vna plenipotenza di fare à Eugenio IV. & alla Camera Apostolica ogni promessa, ed obbligo: continouò eziandio nella seruitù del Duca Francesco Sforza, di cui essendo Generale Collaterale hebbe molti fauori: onde trouiamo la patente che del 1452. 1. di Marzo spedì *ad Officium Iudicis datiorum* nella persona di vn suo seruidore con espresso motiuo *vt complaceamus Nobili Simoni Arrigono Collaterali nostro Generali* così del 1460. 1. di Marzo per certa spedizione à fauore di Galeazzo Mantegazza esprime il Duca di hauerne presa informazione *à Nobili Simone Rigono ex Collateralib. nostris Generalib.* la Duchessa Bianca Maria li 7. di Settemb. 1459. gli spedì vn degreto per certa enfiteusi, dandogli titolo *Nobilis dilecti nostri Simonis Arrigoni Ciuis, & Collateralis nostri Generalis Mediolani*, onde vediamo, che almeno gli Arrigoni, & i Rigoni sono in Milano vna stessa famiglia.

...g Mar... de S. Pe... o Not. Mediol. 5. ... 1447.

Hebbe Simone per moglie Lisabetta de' Marliani, che lo fè padre di Emilio, & di Simone Postumo, da cui nella Incoronata gli fù messo questa memoria *Simoni Arrigono Patri, qui Imperantib. Philippo-Maria, & Francisco Sfortia cum Blanca Vx. Virtutibus, ac dignitate claruit. Simon Posthumus hoc dicaui MCCCCLXXVI.*

Francesco Arrigoni fiorì nella Città di Brescia, & in lode di questa Patria fè vn nobile panegirico: era poeta celebre, valea nel Latino, & nel Greco: & haueua dal Rè di Vngheria riceuute le insegne di Caualiere. Caprio l lib. 13.

Emilio Arrigoni, mentre visse suo Padre, fu Capitano della Val di Lugano, & di poi gli successe nella dignità di Collaterale del Duca Gio. Galeazzo, che gli fà questi encomij nelle sue lettere. *Simonis Arrigoni Viri præstantis merita erga Illustriss. Principem Auum nostrum tanta extiterunt, vt apud Nos Celeberrima existant: nec vnquam vel longissimis temporum spatijs obliterari possint. Quæ nobis eo gratiosiora fiunt, quòd filium reliquit Æmilium Arrigonum, Virum Nobilem, in quo Virtutis, Fidei, ac Probitatis Paternæ effigies impressa conspicitur. Promeruerunt patris Simonis virtutes, & merita, vt ab ipso Principe inter Collaterales Generales Stipendiariorum cooptaretur. Quod munus donec vixit, summa Innocentia, studio, & integritate admirabili administrauit. Æmilius verò filius eius adhuc Iuuenis ad Capitaneatum Vallis Lugani ascitus, in eius administratione, bonitate, & acumine ingenij, prudentia, & moderatione supra ætatem excelluit. Itaq; cum Patris vita, & morib. successerit, dignus etiam visus est, qui in dignitatis paternæ locum succedat.* Di costui, che fù in Milano accettissimo a' Prencipi, restarono alcuni figli. Pietro-Paolo, Fabio, Galeazzo, e Mario, c'hebbero nel distretto di Pauia oltre à Pò nella Diocesi di Piacenza alcune Terre, e feudi. Fann. 1c.

Giouanni Arrigoni fù Cameriero del Duca Francesco I. Posse vin. in Gonzag fol. 145.

Gio. Donato fù altresì Camerioro del Duca Gio. Galeazzo.

Pietro seruì all' istesso Duca: & come di suo Gentil'huomo, n'appare vn passaporto sotto li 14. di Luglio 1485. & Pietro suo nipote risiedette in Milano Ambasciadore di Federigo Gonzaga primo Duca di Mantoua; lungo tempo seruì nella Corte di Mantoua, & da quei Prencipi riceuè molti honori oltre all'esenzione generale, ch' egli hebbe per tutto quello stato. Quindi è, che Rafaello Toscani raccontando le Casate Illustrissime di Mantoua hebbe à soggiungere.

Dat Mantuæ 19. Oct. 1544. Raff. Toscano nell' edific. di Mant.

Battono à gara in questo lido, e in quello
Gli Arrigoni, e i Soardi, e i Berni l'ale
Vanno insieme i Catani in vn drapello.

Simone posthumo l'altro figlio del Collaterale Simone, fù de' Questori Ducali, & Regij

nel Magiſtrato Ordinario di Milano, & da Lodouico Rè di Francia, mentre tenea occupato Milano, hebbe trà gli altri honori il titolo di Conte della Valſaſſina, ſede già de' Torriani, che furo Prencipi di Milano.

Bugat. e art. 671. & ex monum. Famil. an. 1470.

Pietro-Paolo ſuo nipote figlio di Emilio, & Conſignore di Brono, Terra Nobile del Veſcoato di Piacenza, ſi addottorò nell'vna, e l'altra legge. Entrò nel Collegio de' Giudici di Milano. Hebbe molti gouerni: nel 1522. fù Podeſtà di Cremona, nel 1525. Auocato Fiſcale dello Stato, e poi Queſtore del Magiſtrato Ordinario, indi paſsò alla Catedra Senatoria. I Cremoneſi, che l'amauano di buon core, lo crearono del 1543. loro Concittadino: & n'hebbero dall' Imp. Carlo V. o dall' iſteſſo Senato in nome di S.M.C. queſta riſpoſta. *Quanta lætitia affectus ſit Senatus noſter, quum in eo lectæ eſſent litteræ ſubſignatæ, quibus Spectab. Senator Noſter D. Petrus Paulus Arrigonus tot laudib. ornatus in Ciuem Cremonen. accitus ſit, cum biennalem præturam integerrimè geſſerit; non poſſet paucis verbis explicari.* Hebbe in Milano gli applauſi, e'l titolo di Padre della Patria. Marco Litta l'honora di queſto Epigramma, hauendogli dedicato il ſuo libro *de laudib. Mediolani.*

Horat. Land. de Sen. Mediol. Fam. l. c.

Iuſtitiæ defenſor eras fortiſsimus olim,
O Latij ſplendor maxime MarceCato,
Verum Arrigonus præſtat, quo præſide iunctam
Æquo iuſtitiam quiſq; videre poteſt.

Per tale i Piacentini lo conobbero, che per molti anni dopò il 1547. l'hebbero per Podeſtà, confermatoci à loro inſtanza dal Prencipe D. Ferrante Gonzaga Gouernatore dell'armi, e Stato Imperiale di Lombardia, le di cui lettere così incominciano *manifeſta ſunt ſingularis prudentia, & merita Magnifici I. C. & Senatoris Cæſarei D. Petri-Pauli Arrigoni, vt ea certè ſilentio præterire non poſſemus. Verùm cum hiſce nouiſsimis temporibus Ciuitatis Placentiæ debitum Præturæ munus exercuerit, tanta dexteritate, ac prudentia, tantaq; ſubditorum illorum, ac noſtri ſatisfactione, Prouinciam ipſam, quæ haud exigui eſt momenti, geſsit; vt licèt nunc exactum ſit tempus officij ſui, precibus Ciuitatis illius addictus, maximè &c. etiam Maieſtatis Cæſareæ obſequio hoc conuenire animaduertimus &c.* l'anno 1551. prima che foſſe dall' Imperadore honorato della Reggenza in Iſpagna, da' Piacentini riportò il priuilegio della loro Cittadinanza. Per tutti i gradi dunque de gli honori nella Patria giunſe alla Preſidenza del Senato. Laſciò vn ſolo figliuolo per nome Antonio, al quale ſoſtituì per teſtamento Mario Arrigone, & Emilio figlio di Fabio ſuo fratello, & in deficienza della poſterità maſcolina di Mario nominò Orazio Dottor di legge, Cittadino Romano, primogenito di Gio. Giacomo figliuolo di Simone Arrigoni ſuo Zio paterno; di maniera che nel MDLXII. quando il Preſidente Arrigoni teſtò, la ſua famiglia hauea habitanza in Roma.

Dat. Med. 14. Xbr. 1549.

Ex teſtam. Petri Pauli rog. per Franc. Pag. learium Not. Med. ind. 6. 1562. 16 Nouemb.

Mario fratello del Preſidente l'anno 1554. fù creato de' LX. perpetui Decurioni di Milano, & de gli ſteſſi ancor fù Baldaſſaro ſuo figliuolo.

Emilio di Fabio Arrigoni Regio Feudatario d'alcune Terre oltre Pò nel Territorio di Pauia l'anno 1570. era Caporione in Porta Orientale: hebbe numeroſa poſterità, e trà gli altri ci fù Galeazzo vn de LX. Decurioni di Milano Regio Feudatario, Dottore nel Collegio de' Giudici, Conte Palatino, e Caualier Pontificio.

Orazio, che dicemmo nipote del Preſidente Arrigoni, hebbe madre Romana per nome Eugenia Tara di antica nobiltà, fù Auocato Conciſtoriale, poi Auditore del Palazzo Apoſtolico.

Victorel. in Ciacc. vbi de Clem. 8.

Pompeo fratel di Orazio ne gli ſteſſi honori ſucceſſe; fù Auocato Regio della Corte di Spagna nella Corte di Roma, poi Auditore di Ruota, Auocato Conciſtoriale, indi Auditore del Palazzo Apoſtolico, Cardinale di Clemente VIII. Datario di Leone XI. dopò la di cui morte ci mancò poco che non gli ſuccedeſſe nella Sede di Pietro. Da Paolo V. hebbe l'Arciueſcoato di Beneuento, & iui fondò il Collegio della Compagnia di Gieſù. Fù protettore de gli Oſſeruanti di S. Franceſco, & de' Regolari Canonici di S. Saluadore. In lui riſplendettero Dottrina inſigne, buontà incorrotta, prudenza ciuile, modeſtia nobile, grauità manieroſa. Per eſſer nato in Roma, è trà' Romani Cardinali notato. Il Vittorelli ne ſcriſſe *Pompeius Arrigonus Io. Iacobi Mediolanenſis, & Eugeniæ Taræ Romanæ, Nobilium Parentum, filius, Romam natale ſolum agnouit.* L'Vghelli vi ſoggiunſe *Nobilis Mediolanenſis, Ioanne Iacobo Arrigonio, & Eugenia Tara paris nobilitatis fœmina, Romæ natus an.* 1552. *rari, amœniq; ingenij.*

Vghell. in Ciacc. vbi de Clem. 8.

Victorel. & Vghell. l. c.

Perſeuerano gli Arrigoni in poſſeſſo del feudo Regio di Broni, & quelli che di Milano paſſaro a Mantoua ſono Conti nel Monferrato; gli ſteſſi a' V. di Luglio 1601. furono dichiarati Patricij di Roma, & nelle lettere de' Conſeruatori del Campidoglio chiamati Illuſtriſſimi, & Nobiliſſimi.

Gio. Pietro Arrigoni l'anno 1564. era de' XII. del Regimento di Milano.

Paolo ne gli anni 1578. Preſidente del Senato

nato di Mantoua.

Orazio Gentilhuomo della Camera, poi Commensale di Guglielmo Duca di Mantoua.

Vincenzo Domenicano Teologo, Vescouo in Dalmazia.

Lelio già la seconda volta Ambasciadore in Roma de' Sereniss. di Mantoua à Clemente VIII. e poscia Aio del Sereniss. Ferdinando, che li 13. di Agosto 1615. gli spedì vn priuilegio di perpetua franchiggia per tutta la sua famiglia.

Camillo Conte, & primo Cameriero del Duca Francesco di Mantoua.

Scipione Conte, Cameriero, e Capitan della guardia del Duca Ferdinando; & Coppiero dell' Imperadrice Leonora; poi Maggiorduomo del Sereniss. Duca di Retelois; padre del Regnante Duca di Mantoua.

Nicolo Dottor di leggi, Apostolico Protonotario, Canonico Ordinario della Metropolitana di Milano, & Vicario Criminale di S.E.

Alessandro Apostolico Protonotario, Primiciero della Canonica di S. Andrea in Mantua, & Gran Cancelliero dell' Ordine Caualleresco del Santiss. Sangue.

Fioriscono gli Orrigoni, de' quali tratteremo à suo luogo; non se ne ritrouando per molti secoli memoria, se non illustre.

AVOGADRI.

...tau Rof ...el Tea... ...de gli ...uft. Bre... Girol. Corte p. ...dell'Hist Verona ...16. NON cerchiamo di tirare la famiglia Auogadra da quegli antichi Euocati, de' quali per sua guardia, e difesa si valea l' Imp. Galba, come scriue Suetonio. Poich' egli è certo, che questa incominciò di Longobarda Nobiltà: ò dall'Imp. Carlo Magno dopò la rouina del Regno qui stabilita con questo titolo ...Marinon. ...m. ...bl Amò. ...l. Sig s. ...8. d'honore perche le ragioni della Chiesa dianzi dal Rè Desiderio violate conseruassero: ò da Papa Alessandro III. nell' istessa maniera à tal fine priuilegiata in onta di Federigo I. Imp. & à depressione de' Ghibellini, che alla Chiesa nemici lo scisma della Casa di Sueuia manteneuano. Di Carlo Magno parlano il Corio, l'Isolani, e il Marinoni in proposito degli Auogadri di Milano. Di Alessandro III. Girolamo da Corte per quelli di Verona. Parimente della casa Sarega, già degli Azzoni di Vicenza, n'è conteste Francesco Sansouini [era stato introdotto da Sommi Pontefici, che nelle Città di Vescoado si eleggesse dal Vescouo medesimo ...nsou. p. ...il'III. ...m. qualche Nobile, e Potente huomo de' principali in Auocato, e Difensore della Chiesa, il qual'atto d'elezione fù ridotto in chiamato Auogaria, & era il carico dell'eletto di combattere armata mano per l'honore, e per lo Stato del Vescouo, e della Chiesa, e sottoentrare nelle sue ragioni: perciò nel tempo della morte del Vescouo haueua egli obligo di entrar nel Vescoato, e di fare inuentario delle sue facoltà, e gouernarle fin' all' entrata del nuouo Successore; il quale quando veniua, l'Auocato, nell'entrare il Vescouo dentro alla porta della Città, prendendo per la briglia il Cauallo coperto di bianco, sopra il quale era il Vescouo, lo conducea fin'a Palazzo, doue fattolo con ogni debita riuerenza salir le scale, aprendo di propria mano la prima porta, lo introduceua nell'aula, poi la serraua. Indi gli daua il possesso: & poco dopò gli consegnaua l'inuentario già fatto, con altre cerimonie ch'io pretermetto. Il Vescouo all'incontro, giunto alla porta di Palazzo, e smontato gli donaua il Cauallo in segno d' honore, e di preminenza frà gli altri. Et oltre à questo, acciòche l'Auocato potesse esercitare l'Officio dell' Auogaria con maggior dignità, li concedeua in feudo diuerse Terre, Luoghi, e Castella, secondo che la Chiesa poteua: confermato così dal Papa, come dall'Imperadore. Anzi il medesimo Imperadore tiene lo stesso luogo appresso il Papa, & è ordinariamente detto Auocato del Papa, al che s'obliga con giuramento quando si corona in Roma.] Siegue il medesimo autore in dimostrare, che da questa tanto insigne dignità molte gran case d'Italia, come gli Auogadri di Brescia detti già della Scala, forse del sangue c'hebbe il Principato di Verona, e di tante altre Città: così que' di Vicenza già Azzoni Primati della Patria creduti originati da gli antichi Marchesi del Monferrato, consanguinei de' Prencipi di Saona, e di Luni, presero nuouo cognome, nell' istessa maniera quei di Vercelli, di Genoua, di Bergamo, e di Como. Ecco vna conferma certissima di questa relazione. Dagoberto Rè di Francia alla Badia di S. Hilario di Treueri *Aduocatum damus illustrem Dominum, D. Arnulphum sanguine Regio natum parentem nostrum.* Sigiberto Rè suo figliuolo à S. Eucherio di Treueri, & à S. Pietro dà per Auocati i Duchi Mosellani. Carlo Magno li confermò nell'anno VI. del suo Regno il primo di Settembre *Aduocatum ordinamus Illustrem Dominum, D. Loherum Austriæ Mosellanicæ Ducem, Lamberti Ducis filium ex stirpe nostra.* Lodouico Pio Imp. alle medesime Chiese dà il Duca Sadigero Mosellano *Aduocatum, Rectorem, Protectorem.* Di maniera che Carlo Magno, & i suoi successori dauano gli Auogadri alle Chiese, &

Dat. 4. Kal 623. Aquisgr. Idib Maij 653. Dat. Metis Idib. Aug an. 884.

cosi

così intendo il Marinoni, che scriue di questi di Milano *Aduocati, quos nunc Vernacula lingua, Venetor. more, Auogadros dicimus, ex annalib. nostris dignitatis, & officij nomen ostendunt. ferunt enim Carolum Regem quum pulsis Longobardis, Lombardiæ res componeret, Regios Aduocatos creasse, qui postea Genti cognomen dedere.* Essere in Germania parimente passato d'vfficio, ò dignità in parentela il titolo di Auogadri; me lo mostra il priuilegio d'immunità per la fiera di Milano, fatto del 1390. li 30. di Luglio in Milano con tal principio *Vlricus Aduocatus de Amacia, Comes Vicheporgi loco, & nomine Illust. Princip. Alberti Ducis Austriæ &c. Authoritate nobis concessa &c.*

Marin. cit. m f Bibl Amb. f. Sig. S. 508.

Ben'egli è vero, che gli Auocati di Piacenza, e Milano, non posso persuadermi hauer' hauuto in questa, ò in quella Città la dignità, che dicemmo: costandoci per autentiche proue, e per presente possesso, che quanto poteuano, ò douean fare gli Auogadri in Vicenza, Brescia, e Vercelli, faceano, e di presente fanno in parte, i Confalonieri in Milano, Pauia, e Piacenza. Onde mi persuado, che in alcune Città quelli della dignità istessa Auogadri, & in altre Confalonieri si dimandassero. Restando dunque in incerto, se da Vercelli, del cui sangue forse sono i conuicini Auogadri di Nouara; ò pure da Brescia, che può hauere stesa la sua famiglia nel Bergamasco, e Comasco, stati contigui, siano venuti questi c'hora sono in Milano: seguirò l'esempio di quelli, che di Vercelli, di Nouara, di Como, di Bergamo di Genoua, di Piacenza, di Brescia, gli Auogadri Illustri contaro per autenticare gli honori della Casa Auogadra di Milano.

Non trouandosi tra' Martiri Caualieri della Chiesa di S. Afra alcuno di casa Auogadra Bresciano autentica la comun tradizione, che gli Auogadri quiui sian gli Scaligeri, non chiamati Auogadri, che dopò gli anni di salute MXCII. nel qual tempo si crede, che per la Santa Chiesa contro gli Eretici, e Scismatici combattẽdo morissero, e poi di miracoli illustri habbiano riceuuto publico culto trà gli altri Caualieri della parte Bresciana,

Vegasi il mio Vccidio Roma no lib. 2. p. 1. Narr. 1. nu. 16. fol. 32.

Fennot. lib 3. Ord. Canon. Reg. c. 25. nu. 17.

S. Emilio)
S. Bonifacio)Della SCALA.
S. Siluano)

Tuttauia ancor trà questi si nomina
S. Achille Auogadro da Bergamo.

Altri Santi di questo insigne cognome si hanno nelle memorie delle Chiese di Lombardia

S. Emiliano)
S. Martino.)Vescoui di Vercelli
S. Leonzio Padre graue, & insigne scrittore.
B. Giouanni Vescouo di Bergamo
B. Bononia Vergine Vercellese
B. Martino Canonico Regolare
B. Giorgio dell' Ordine Domenicano
B. Giacomo da Bergamo, Predicatore Apostolico, & vno degli institutori della sagra Lateranese famiglia nel Conuento di Frigionaria appresso Luca.

Ex Act. Collegio. Iudic. Mediolani i causa D. Iacobi Auocati 17. Aug. 1639.

Mar. mu in Vitis Bl Berg. Hist. Berg lib. . c. 3. Saluat. Vi ad Lx Decur. nu. 14

Non è da merauigliarsi, che tanti de gli Auogadri hauessero le mitre; se quegli erano i difensori della Chiesa, & gli Amministratori de' Vescoati. Souengono

Atto)
Anselmo)
Ghisolfo)
Martino)
Rinieri) Vescoui di Vercelli
Ragenero)
Alberto)
Aimone)
Vberto)

Vberto Piacentino Vescouo di Bologna.
Giouanni)
Vgo)Vescoui di Bergamo.
Auocato Vescouo di Nouara
Leone) 1259.
Giouanni) Vescoui di Como 1275.
Andrea) 1364.

Auocato fù eletto Vescouo di Como, ma non ottenne il possesso. Euui chi trà Vescoui 1196. di Como conta vn'Alberto Auogadri; ma nè di lui, nè di vn Papa Clemente, nè di sette Cardinali di Roma,

Luca, Bernardo,
Ricardo, Arnaldo,
Rodolfo, Gainaldo,
Raimondo,

Ex Act Colleg. I. Saluat. Vi ad LX. D cur.

(Se bene corre la fama) trouo riscontro in buoni Autori, che à darci fede m'induca. Però i Comaschi Auogadri pretendono tanta antichità, che trà loro Antenati nominano Othone, il quale morì sotto al Castel di Lucino l'anno MCX. dopo di hauerci fatta molta strage de' Milanesi: è sepolto nel Duomo della Città con questo distico

Franc. I larius op. dell' H di Com c. 4. Fan in cit.

In hoc sacrophago requiescit Nobilis Otho
De quo plus credas, quàm quoque fama ferat

Arialdo, & Arduino nel medesimo tempo gouernauano l'armi de' Comaschi.

Luca fù di que' primati di Como, che del 1155. à Federigo I. Imp. concessero il passaggio

giò nel Milanese. Corrado à nome de' Comaschi l'anno 1245. sottoscrisse alla Pace co' Milanesi,& se n'andò Ambasciatore ad Innocēzo IV. Henrico nel 1275. gouernò la Città. Francesco nel 1292. essendo Capo della parte Vitana morì in vn fatto d'armi contro la fazione Ruscona.

Preciualle però, quantunque fosse della Casa Auogadra, nel 1300. da' Rusconi medesimi hebbe il gouerno della Città.

Commendano gli Annali Milanesi. Giacomo Auogadri, che nel 1229. acconsentì per li Comaschi alla lega de' Milanesi, Piacentini, Vercellesi, Bolognesi, Bresciani, e Alessandrini. Henrico Auogadri Vercellese, Podestà di Milano l'anno 1246. Pietro da Como, Podestà di Milano nel 1252.,& 1259. & indi Podestà di Pisa. Guglielmo, che per li Vercellesi nel 1267. sottoscrisse alla lega d'Italia contro l' Imperadore nell'assemblea di Milano. Giouanni Podestà di Milano nel 1269.

orioBoff g.Fann. uo12 9. 6.1251 6;.1269

In Genoua sono sì antichi gli Auocati, che sopr'à cinquecent'anni ne continoua le glorie. Et del MCLIV. Orlādo capeggiaua vna parte de' Nobili contra Giulio Castelli capo d' vn'altra. Olmo nel 1162. essendo del gouerno della Republica, la sottomise all' Imp. Federigo I. Giouanni nel 1195. fù Ambasciadore di quella all'Imp. Henrico III. Vberto ne gli anni 1200. e susseguenti fece di belle Imprese cōtro a' Pisani.

122. in fa Caf- lla.

Questi sono que' Nobili di Brescia, che furono del 1290. in Terrasanta contro i Saraceni,

Lanfranco Auogadri

Othone Maggi

Guido Palazzi

Alberto Rossi.

Mo- H. M. Brixien iri Paull manici.

Ne' primi due secoli dopò il mille, quando il gouerno Cōsolare moderaua le cose publiche, hebbero tal Magistrato

187.1188 193.1203 204.1273

Odone, & Apocazio)
Apocazio, Boniani,)
& Diotisalui) Auogadri di Brescia.
Apocazio)
Odone)

BonGiouanni)
Folco) Auogadri di Piacenza.
Pietro)
Franceschino)

Orlando)
Paolo) Auogadri di Padoua.
Henrico)

Essendo nel Consolato di Piacenza Bongiouanni Auogadri l'anno 1188. si tenne in Piacenza vna Dieta delle Città Lombarde, alla quale per gli Bresciani si trouò Appocazio Auogadri, & per li Bergamaschi Diotesalui Auogadri.

Oddone Auogadri per molti anni tenne il Consolato di Brescia; & i suoi Posteri, capi di fazion Guelfa, in compagnia de' Martinenghi contesero il Primato della Patria contro la parte Ghibellina sontenuta da' Co. di Gambara.

Bartolomeo Auogadri, giureconsulto fù scrittore di molta autorità, egli ottenne dalla S. Sede priuilegio di conferire senza il consenso del Vescouo i beneficij di S. Stefano, e di S. Martino, giurepatronati di sua famiglia: Ma perche con la sua molta potenza tiraua seco vna gran parte de' Cittadini fù ammazzato da i Co. di Romano, che col braccio de' Ghibellini tirannegiauan molte delle Città, e Castella c' hoggidì sono de' Veneziani. Il seguito de' Guelfi portò al primato della Patria Pietro Giacomo, Achille, Giouanni, Ambrogio, e parecchi altri del sangue suo. Ambrogio giureconsulto, e Pietro Capitano illustre, essendo ambasciadori di Brescia, dal Doge di Venezia Francesco Foscari ottennero per la Patria libertà, esenzioni, & honori. Pietro è l'istesso, che l' Attendoli Generale dell' armi Venete cinse di propria mano Caualiere. Luca, & Antonio Auogadri nelle riuoluzioni d'Italia, che portò a'danni dello Stato Veneto la lega di Cambray, fecero lega co' Martinenghi, ed altra Nobiltà per conseruare la Patria alla diuozion di S. Marco. Caduta la Città sotto l'Impero Francese Aluigi di Pietro con Gio. Ambrogio di sua Casa, ed altri Amici fece trattato per rimetterla sotto a' Veneziani: ma discuoperto vi lasciò la vita: egli era sì potente, che da lui dipendeuano, e molti nobili, e tutta la Valtroppia, e Valsabbia: di sua man propria Christierno Rè di Dania l' hauea cinto Caualiere, e fatto Conte del suo Palazzo. Matteo Auogadri Dottore, e Caualier Bresciano hebbe spiriti guerrieri, e con la mano, e col senno molto egli oprò in seruigio della Veneziana Republica. Camillo suo pronipote auuenturiero militò in Vngheria, & hauuta per suo' merti dell' Imp. Rodolfo, e del Gran Transiluano la grazia, suggellò la patente delle sue glorie col proprio sangue in sù la breccia di Tatta. La sua Fama già tenea Roma a' suoi honori intenta, & la sua morte obligò la clemenza di Papa Clemente VIII. à passarne per lettere officio di condoglienza con Ricciardo suo Padre. Questi era vn Caualiere, che con la splendidezza, e'l valore rinouò la memoria felice de' suoi Grand'Aui.

Capr. Hist. Brix. anno 1403.1440

Ott. Rossi anno 1512

Pao-

Paolo tornato dalle guerre d'Vngheria hebbe condotta dalla Republica. Tantosto, che fù giunto di Fiandra il Co. Pietro, che hauea militato nel terzo del Triuulzi suo parente, hebbe gouerno da' Veneziani. Pietro di Scipione insin da'suoi primi anni mostrò sommo valore nelle guerre del Friuli. Di Ricciardo Generale della Caualleria del Duca Odoardo Farnese; il quale ad ogn'incontro generoso, ed intrepido, morì di moschettata sotto à Valenza, bastaci quest'elogio fattogli nelle sue Storie dalla penna immortale del Co. Gualdi Priorati. [Fu di nazion Bresciano, delle più chiare Famiglie di Lombardia, godendo in oltre à gli ordini di Caualleria la prerogatiua della Nobiltà Veneta: vscito dalla Patria giouanetto, & ne gli eserciti dell'Imp. Ferdinando II. esercitandosi, si era non solo con l'esperienza reso degno del nome di valoroso Capitano, ma con l'arditezza del suo animo, e della sua spada guadagnato il nome d'vno de' più generosi Caualieri di quegli eserciti: hauendo, dopò vn'abbattimento, con immortale sua gloria felicemente successogli, col Colonello Forcatz stimato delle più franche spade dell'armata, in ogni altra fazione con tanta intrepidezza, ed animosità diportatosi, che il Piccolomini, del suo valore inuaghito, lo dichiarò suo Luogotenente Colonello, doue degnamente sostenendo tal carica nella battaglia di Lutzen, in cui morì il Rè di Suezia, è fama reale, che il Piccolomini, & l'Auogadri saluassero l'esercito Cattolico dall'euidentissima rotta, che souraſtauagli, donde riportò egli vna moschettata in vna coscia, che lo condosse vicino à morte.] De gli Auogadri di Bergamo l'anno 1344. erano Caualieri della Milizia di S. Maria, Diotesalui, ed Ottolino. Gli Auogadri di Padoua, & quelli di Triuigi hanno per arme l'Aquila con trè pesci: la stessa ch'è de gli Auogadri di Como, e di Milano: onde si ponno credere di vna stessa prosapia.

Peregr. in Vinea Bergom. p. 2. c. 56. Louallo Zacco delle fam. di Padoua M. S. in Bibl. Ambros.

Non si niegano dunque à gli Auogadri di Milano i pregi di antichissima, e vera Nobiltà. Ancor viue la fama di quel Giouanni, che al Prencipe Matteo Visconte ne gli anni 1320. ogni aiuto recò per difenderlo da' popolari tumulti, e dalle forze de i nemici Torriani. E perche della Chiesa di Milano fù sempre benemerita questa famiglia: perciò del 1377. la descrissero trà le altre, che sole all'hora riputauansi habili all'ordinario Cardinalato della medesima. In quei tempi si faceua gran conto di quest'honore.

Status Eccl. Mediol. F. M. S. in Bibl. Ambr. sig. S. 311.

Il Duca di Milano ricompensando i danni, che hauea patito il borgo di Rosate nelle riuoluzioni di que' tempi, lo esentò del 1408. da ogni sorte di grauezza per tutto il tempo, che ci fosse in gouerno il suo Consigliero, e Ciamberlano Anton' Visconti, segnalatamente nominando nel priuilegio in primo luogo Gasparo, Catarina, Beltrammo, & Aluigi fratelli, Anselmino, & Antonio: tutti de gli Auogadri; co' Terzaghi, Resta, Ghiglij, Corti, e Cattanei, che haueano poderi in quel distretto: chiamandoli Nobili Cittadini. Gasparo, à punto quarant' anni dopò, fù Giudice delle vittouaglie in Milano: ma tanto ci assicura della potenza, e nobiltà di questa Casa, la grazia, che fece il Duca Francesco I. a' Porri, e à gli Auogadri, delle contese, guerre, e delitti da gli vni contra à gli altri scambieuolmente commessi, essendosi per opra sua felicemente stabilita la pace. Incomincia *ægro animo tulimus, ac permoleſto inimicitias, lites, & scandala, quæ dudum inter Nobiles Ciues Nostros Mediolani, & homines de Porris ex vna parte, & Nobiles, & homines de Aduocatis ex alia, suborta sunt, & multa per tempora viguerunt*. Trà le Nobili Casate, che in Milano fioriuano sotto il Duca Gio. Galeazzo Sforza, parimente gli Auogadri sono descritti à gli Atti della Città; e trà le Illustri, che risplendeuano dopò i Duchi, e sotto a' Francesi con molt'honore si contano.

Dat. Med. 12. Mart. 1408. Sig. Vbert.

Dat. Med. 28. Mart. 1462. Sig. Ciccus. Ilalan. in Paneg. de laudib. Med.

Le insegne Cauallaresche, e la Toga honorarono il merito di sei altri Auogadri, che fioriro da Carlo V. Imp. sino a nostri giorni nel Collegio de' Giudici di Milano. Pompeo ch' entrò del 1505. Cesare Auocato del Regio Fisco, nel 1572. Prefetto della Patria, poi de' Regij Vicarij Generali dello Stato. Ruggiero Vicario Pretorio in Cremona, e poi Giudice Regio in Pauia ne gli anni 1600. & 1608. degno di maggior grado.

Girolamo de' LX. perpetui Decurioni della Patria nel 1624. & de' Regij Vicarij Generali nel 1614.

Giacomo nel 1641. hebbe il Collegio, & è figliuolo di Camillo Auogadri Regio Feudatario di Zelo Surrigono, che fù di Giacomo Feudatario Regio ne gli anni MDXCVI.

Cesare del Dottore Girolamo nel 1645. entrò nell'istesso Collegio con l'honore à tutti gli altri comune di Caualier Pontificio, e Conte Palatino.

BALBI.

IN Milano, in Piacenza, in Genoua, ed altroue per Italia, son così antichi i Balbi: che alcuni li credettero, non hauer altri Antenati, se

non

non quei primi, che hauendo tra' più insigni Cittadini di Roma nodrite co'lor generosi sudori le piante de gli allori fastosi nel Campidoglio, lasciaro a'posteri vna continoua brama d'inchinare que'gloriosi rami per inghirlandarne le proprie tempia. Marco Accio Balbo attinente di Pompeio il Grande, hebbe la Romana Pretura, e sposò Giulia sorella di C. Giulio Cesare il Dettatore, da cui gli nacque Accia Balba, che maritata in C. Ottauio partturì Augusto, il primo Imperador Romano; e fatte le seconde nozze con L. Marzio Philippo, v'è che di lei nata crede Marzia consorte di Fabio Massimo. Sotto l'Impero di Hadriano fù Console di Roma Q. Giulio Balbo. A'tempi di Cicerone fiorì L. Ottauio Balbo gran giureconsulto, che nel 679. di Roma vi tenne con C. Aurelio Cotta il Consolato. L. Lucilio Balbo Dottor di leggi è comendato da Pomponio nelle Pandette. Introduce Cicerone ne'libri *de natura Deorum.* Q. Lucilio Balbo à tenere la parte Stoica. Commenda Seneca il filosofo Lucilio Balbo, che fù Questore de'Romani in Sicilia.

L. Cornelio Balbo hebbe nel 713. di Roma il Consolato: da lui Balbino Imperadore la sua stirpe riconosceua. Dall'istesso si credono originati i Balbi Patricij Milanesi, de'quali resta l'Antichità per molti secoli autenticata. Tralascio quelli, c'hebbero nel Piacentino Castella: & di Piacenza, e di Genoua tennero il Consolato.

Ottobello de' Balbi possedè in Lodigiana sù i confini del Piacentino vn'ampio territorio, nel quale fin del MCXLIX. fondò alcuni Ecclesiastici giurepatronati di sua Casa, e trà essi lo Spedaletto, detto S. Pietro di Sena, doue nel MCCCL. Giouanni vno de'suoi heredi fondò vno Spedale de' Nobili Impoueriti, che del 1406. da vn'altro Giouanni di sua famiglia fù dipoi ampliato, ed arricchito, restando sotto il gouerno di Antonio, Raffaello, e Pietro Balbi.

Ceduto alla perfine questo luogo a' Monaci di S. Girolamo, che ne sono padroni con la giurisdizione feudale, e con le insegne pontificali, alla Casa de' Balbi sono restate alcune pensioni, e doti, che da que' Padri le si pagano ogni anno.

Hanno questi Signori vn'altro giurepatronato in S. Maria di Cornarè, & à lor si appartiene la Parochiale di Settimo nel Milanese, instituita da Fabricio, Gio. Stefano, e Cornelio Balbi.

Bisogna confessare, che questa Illustrissima Casa fu sempre dedita alla pietà, e alla munificenza. Trà le famiglie Titolate de' Cattani, e Valuasori, che contro il popolare gouerno nel MCXCVIII. seguiuano la parte dell'Arciuescouo, si annouerano i Balbi.

Alla pace, che seguì nel 1258. per la parte de' Nobili partigiani della Chiesa di Milano, si trouò Bernardino Balbi.

Puote assai in Milano à que'tempi Alchero, & in Genoua Ansaldo, l'vno, e l'altro de' Balbi.

Trà le famiglie, che del 1302. si trouaro in fauore de' Visconti contro a' Torriani, si nominano i Balbi, de' quali nel 1388.

Christoforo, e Giannotto erano del Consiglio della Città di Milano.

Frà gli antichi Poeti Prouenzali Emanuello Balbi, frà gli autoreuoli Giureconsulti Gio. Francesco scrittore insigne, e famoso lettore dell' Vniuersità di Turino, hanno nome. Gulielmo, e Pietro per la molta loro dottrina furono accetti à Papa Innocenzo VI. & nella Corte d'Auignone hebbero molto credito, e autorità.

Bello, Domenico, e Giacomo de' Balbi, essendo Decurioni di Milano, procuraro, & col mezo di Guidone del Calice impetraro, che da Papa Benedetto XII. si leuasse dalla Città l'interdetto, col quale per hauer seguito l'Imp. Lodouico di Bauiera, erano stati puniti.

Bernardino negli anni 1498. e susseguenti, tenea i primi luoghi tra' Milanesi Giureconsulti del Collegio de' Giudici.

Ambrogio Balbi nobile Milanese hebbe due figli: Adoardo, e Antonio, facoltosi, e potenti.

D'Antonio restò Tommaso padre d'Ambrogio c'hebbe Tommaso, di cui era figliuolo Gio. Ambrogio Conte Palatino, Caualier Pontificio, Dottore Collegiato di Milano. Nacque di lui il Dottor Carlo, anch'egli del Collegio de' Giudici, Conte, e Caualiere, & vno de' Consignori d'Inuorio Inferiore.

Adoardo era de' Cortigiani di Gio. Galeazzo Visconte, primo Duca di Milano. Rimasero di lui Giouanni, Antonio, e Scaramuccia.

Scaramuccia seruì al Duca Filippo Maria, & alla Milanese Republica: de' quali fù Ambasciadore al Co. Francesco Sforza Gran Prencipe, e Capitano, che poi si acquistò il Ducato di Milano. Di lui restò Gabriello, trà cui posteri è stato vn'altro Carlo Balbi dell' vna, e l'altra legge Dottore. Vi fù ancor F. Cornelio Teologo, e Predicatore de' primi della Religione Domenicana.

Giouanni fratello di Scaramuccia fù de gli Ambasciadori, che il Duca Filippo Maria, per gl'nteressi di Francesco Sforza, mandò ad Alfonso Rè di Napoli. Era egli de' primi Caualieri di Corte, e fù Camariero dell'istesso Duca.

Antonio fratello di Giouanni giouò fin che

visse alla Patria. Hebbe quattro figliuoli.

Morig. nella Nob. LX cap. 21. I. Bernardino Dottore del Collegio de' Giudici di Milano.

II. Gio. Battista padre d'Adoardo Protonotario Apostolico, & Preuosto di S. Ambrogio Maggiore.

III. Gio. Giacomo Capitano di 400. huomini, e Gouernatore assoluto dell'armi di Alessandria, e Tortona sotto Galeazzo Sforza Duca di Milano.

IIII. Gio. Ambrogio sotto il Duca Francesco Sforza fù Questore del Magistrato Ordinario, nel qual honore gli successe Giouanni suo figliuolo. Angela sorella di Giouanni fù consorte di Francesco d'Adda, ed auola materna del Cardinale Agostino Cusani.

Fabricio figliuolo di Giouanni hebbe due figlie. Costanza maritata nel Marchese Gio. Paolo Cusani fratello del Cardinale.

Ottauia consorte del Co. Gio. Battista Sorbelloni, e da lei son' venuti i Conti Sorbelloni, de' nostri giorni.

Gio. Stefano fratello di Fabrizio hà seruito alla Maestà dell'Imp. Carlo V. nelle guerre d'Africa; fù Alfiere, e poi Luogotenente d'huomini d'armi: posto à quei tempi di molta nobiltà.

Cornelio fratello di Gio. Stefano seruì all'istesso Imperadore nelle guerre d'Alemagna, & fù Luogotenente d'huomini d'armi. Hebbe due mogli. Della prima, che fu Daria figlia del Dottore Francesco Lampugnani Senator Regio, diece figli son nati: dalla seconda, che fù Damigella de' Ghiringhelli, altri quattro. Trà questi hebbero credito: Gio. Ambrogio Preuosto di S. Ambrogio Maggiore di Milano, e Ambasciadore del Clero alla Santità di Gregorio XIV. Gio. Policarpo Monaco di S. Girolamo, impiegato negli officij, e gouerni della sua Religione: Alessandro Caualiere di Malta. In questa Religione Illustrissima pur de' Balbi di Milano fiorirono i Caualieri Fabricio, & Christoforo, che con la candida Croce autenticaro l'immacolato candore della lor nobiltà.

Non deuesi defraudare de' meritati honori Ottauiano Balbi, che fù in Piacenza Capitan della guardia del Duca PierLuigi Farnese, & hebbe honorato comando nella guerra di Parma dal Duca Ottauio. Egli ancorche fosse Milanese, & contro al Duca fosse armato lo Stato di Milano, non volle abbandonarlo, tenendosi obligato all'affetto, che PierLuigi gli hauea dimostrato. Vn'animo Nobile, che si troua allacciato da' beneficij, non si sà ritirare da' pericoli, quando vi è ombra d'ingratitudine.

Resto in dubbio, se per falta della lingua Veneziana, o per equiuoco de gli Scrittori, resti confusa la Casa Barbo di Venezia con questa de Balbi di Milano. Quel Lodouico, che fù de' primi fondatori della Congregatione degli Azurrini Canonici di S Giorgio in Alga, & in S. Giustina di Padoua risuscitò il Monachismo di Monte Cassino, poi con fama di Santità morì Vescouo di Treuigi, Barbo, e Balbi è cognominato. L'istesso cognome hebbe Paolo II. Pontefice Romano. Gaufrido, e Marco Cardinali di S. Chiesa. Questo fù Veneziano, e Patriarco d'Aquileia consanguineo del Papa; portò per arma vn Leone sbarrato: quegli era Borgognone: fiorì nel 1284. portò per impresa due pesci di quelli à punto, che in Lombardia Balbi chiamiamo, quantunque Barbo fosse cognominato. Nell' Vniuersità di Turino lesse Nicolò Balbi, & hebbe luogo nel Senato di quell' Altezza. Trouiamo anche confusi questi due cognomi Balbiani, e Barbiani nel Piemonte, in Romagna, & nello stato di S. Chiesa.

Morig. Pennot. de Or. Canc. Ciaccon. & Vghel. in Vitis man. Pont. Ciaccon. in Mart.

BALBIANI, ò BARBIANI, ò BELGIOIOSI.

NOn da' Balbi, ma da Castel Barbiano gli antichi Vestri di Romagna presero nuouo cognome. Chi Balbiani li chiama, e chi Barbiani, o Belgioiosi per la Signoria di Belgioso ch'è in Lombardia. Si dichiarano d'antico sangue Romano, & in Imola nel loro vecchio Palazzo hanno le Immagini vetuste de' lor gloriosi Antenati. Trà questi nominano vn Publio Vestrio, il quale dopò hauer militato lungo tempo con Giulio-Cesare il Dettator Romano, si ritirò da lui, scuopertolo verso la Patria mal' intenzionato: & perche Cesare se ne riputò offeso, dubbitando di non essere da lui scuoperto, o ne' disegni suoi impedito, lo calunniò presso al Senato come c'hauesse di molto argento nelle guerre di Francia defraudato il publico Erario. Quinto Vestrio suo fratello vi s'interpose con isborsare alla Republica gran sõma d'oro: perciò i lor posteri alzarono l'impresa di vn Monte di danari con vna corona sopra, animata di questo motto *ob Ciuem liberatum*. Mi persuado, che si appartenga à questa famiglia quell' insigne sepolcro antico di S. Lorenzo fuor delle mura di Roma, ornato di quest' antica memoria. *Dis. Manib. T. Vestricio Hygino, & Vestriciæ Heteræ coniugi carissimæ. Fecit Rhamnus libert. Benemer.*

P. Morigg. nell' Hist. di Milano. Cæsar. in Comm. belli Afr. lib. 5. Morig. L.

Vestricio Spurina, che fù de' primi Capitani

uter. in num. ri. Ta- lib. 18. n. Ep. ad crin.

ni della parte Ottouiana contra l'Imp. Vitellio, lasciò vn' altro del nome suo, huomo chiarissimo, commendato da Plinio.

Erano, quattrocent' anni fà, i Vestri Conti di Barbiano in Romagna così potenti, che faceuano parentela co' primi Prencipi d'Italia, e facean guerre con le Città conuicine, le quali à Republica si gouernauano. Taddea figliuola di Giouanni Conte di Barbiano fù moglie di Francesco Marchese d'Este, & gli generò Azzo XI. Prencipe di Ferrara, che morì del 1317. & Bertoldo Marchese d'Este, di Ferrara, e di Ancona, padre di quel Francesco, che sposò Catarina figliuola di Luchino Visconte de' Prencipi di Milano.

o. Battis Pigna .4. dell' ft. de Ca d'Este. l. Reus. stem. ten. Pi- a lib. 6.

Alidosio Conte di Barbiano, che fù padre di Alberigo, essendosi nimicati i vicini, si tirò adosso l'armi di Bologna, e Ferrara, sotto alle quali ci restò oppresso l'anno di salute 1365.

Alberigo Vestri da Barbiano non liberò vn Cittadino, onde i Romani apprestatagli haurebbero la Corona, ma tutta Italia trasse dal giogo indegno de gli Oltramontani predatori, quà introdotti da' passati Tiranni, e dalle antiche fazioni de' Guelfi, e Ghibellini. Gio. d' Aucuth Inglese, che le armi della Chiesa, e de' Guelfi in Italia maneggiando, tenea la Romagna in obedienza, la Lombardia in terrore, fece di Arberico gran conto; & Papa Gregorio XI. lo tenne in molta stima. Carlo Rè di Napoli, & Ladislao suo figlio, lo dichiararo Gran Contestabile del Regno, & Generale delle lor' armi.

I Prencipi Visconti di Milano, molto danaro per lui sborsarono; & è fama, che da' Britani, da cui dopò di hauerli in molte guerre vinti, era rimasto vinto in vn conflitto, Barnabò Visconte lo riscattasse con tant'argento, quanto ei pesaua. Venne à Milano, & hebbe il comando dell'armi: nel Mantouano fece molti progressi, acquistò Castel Vignolo, e molte altre fortezze, le quali importauano assai à Gio. Galeazzo Prencipe di Milano: debellò i Fiorentini, & obligò al Visconte i Pisani, e i Sanesi. Scacciò di Bologna i Bentiuogli, & quella insigne Città mise sotto a' Milanesi. Perseguitò Eustorgio Manfredi Prencipe di Faenza, & gli toglieua tutto lo Stato, se non si accingeuano alla di lui difesa i Veneziani.

Alber. lla dese. Italia c. 319.

Seruì a' Veneziani nella guerra di Triuigi contro à gli Vngheri; & ad Vrbano VI. col Duca di Durazzo all'acquisto di Napoli. Appresso à Maimo disfece l'esercito dell'Antipapa Clemente; presso à Barletta sconfisse, & ferì à morte Luigi d'Angiò preteso Rè di Napoli; à Borgoforte su'l Pò debellò l'armata de' Veneti, Mantoani, & Ferraresi; in su'l Lago di Garda ruppe, e fugò Roberto Imperadore, che i Fiorentini hauean chiamato in Italia contro de' Milanesi; abbattè, & fè prigione Bernardino di Guascogna Generale dell'armi Fiorentine in aiuto de' Bentiuogli. Acquistò à Ladislao tutto il Regno di Napoli, onde in compenso e' gli donò il Contado di Conuersano, & le Città di Trani ch'è Arciuescoato, e Giouenazzo in Puglia. Possedette in Romagna Barbiano, Cunio, Zagonara, Lugo, Fragnano, Castel Bolognese, Piibie, S. Andrea, Tausignori, Porogni, Rioli, Pidrani, Zalandi, S. Agata, Macingoli, S. Gio. di Fonteilici, S. Anastagio, Corsarie, Casole, Montoliueto, Monte-Maggiore, Lignauo, Pagnano, Mongardino, Riualti, Putri, Sageti, Trifonti, Galdefusio, Blancanigi, Gurzani, Landerchio, Mazolani.

Bonifacio IX. fattolo Generale di S. Chiesa gli confermò col Contado di Cuni tutto il distretto della Città d'Imola appartenente alla Romana Sede, con vn priuilegio, nel quale si osseruano questi tratti *Volentes igitur Generosam personam tuam, Tuorumque de domo, & progenie Cunij, dignis præmijs decorare, & illos ad statum S. R. E. animare, ac in eadem deuotione seruare, Autoritate Apostolica, qua specialiter in hac parte fungimur, decernimus per præsentes, quod si forte te Albericum sine liberis masculis legitimis, & naturalibus ex legitimo matrimonio procreatis ab hoc sæculo migrare contingeret, (quod Deus auertat) in Articulo mortis tuæ in dictis Castris, Terris, Territorijs, & Villis, in totum, ac diuisim tuos hæredes, & successores relinquere possis Vnum, Vel plures, dummodo sit, Vel sint de domo, & progenie præfata.*

Hebbe nel Bolognese molte Castella, e Terre, Montechirugolo con la congiunta Valle in Parmigiana, e ricchi Stati per altri luoghi di Lombardia, e di Puglia.

Venutogli pensiero di scacciare gli Inglesi, & i Guasconi d'Italia, alzò vno stendardo con la Croce vermiglia, & la sua armata ch'era di dodecimila combattenti, chiamò la compagnia di S. Giorgio. Scacciò oltre a' Monti i Barbari, inuentò la maniera de' corsaletti, braccialetti, gambiere, ed altri arnesi d' acciaio, per armar tutto l'huomo, che dianzi di maglia, e cuoio cotto s'armaua: ordinò la milizia delle genti d'arme; & sotto la di lui disciplina si auuanzaro al sommo delle glorie militari que' famosi Italiani Campioni Giacomuzzo Sforza, Lorenzo, e Micheletto Attendoli, Braccio da Montone, Tartaglia da Lauello, Paolo Orsini, Paolo Sauelli, Ottobuon Terzi, Luca L. A lib. l. 4

Canale, Mostarda, Brandolino, e tanti altri, i quali così accreditarono con segnalate proue l'Italiana brauura; che mai senza di lei nè i Rè di Francia, nè i Duchi di Borgogna, ned altri d'oltre a' Monti, sapeuano guerreggiare: & le lancie d'Italia furo per molti lustri riputate le più franche del Mondo.

Giouanni da Barbiano era fratello di Alberigo, nel 1395. fece guerra nel Ferrarese, occupò Lugo, ed alcun'altre Castella. Hebbe il comando dell'armi de' Bolognesi, e poi da Gio. Galeazzo Visconte fù assoldato, à cui diede molte vittorie de' Marchesi di Ferrara, e di Mantoua suoi nemici.

L. Alb. sart. 320.

Non saprei dire, se de' suoi posteri fosse quel Giouanni Balbiano Conte di Chiauenna, che nel 1446. tenendo molti luoghi nello Stato di Milano, mantenne in Como la fazione Ruscona. Sò, che si nomina Annibale Balbiano Co. di Chiauenna, il quale alle genti di Lodouico XII. Rè di Francia tolse le Terre della Riuiera del Lago, & ritornolle à diuozione di Lodouico Sforza Duca di Milano: & così Alessandro Co. di Chiauenna sotto à Francesco II. Sforza ritornò quel paese, scacciandone le genti del Rè di Francia: gouernò Como nel 1522.

Ballarin. nell' Hist. di Como. p.3.c.4.

I Vestri d'Imola, de' quali fù Ottauiano sotto Pio V. Auditore di Ruota in Roma, & vn' altro Segretario di Gregorio XIII. mostrano la loro discendenza da Giouanni Co. di Barbiano, che dicono cugino d'esso Alberico il Grande. Nella posterità del quale Lodouico, Lipacio, Conselico, sono tra' braui condottieri di gente d'arme nominati dal Pigna: però Leandro Alberti non mi dà cognizione, che di Lando, Manfredo, e Lodouico [tutti huomini esperti nella milizia.] ma questi Manfredo, e Lodouico eran forse i figliuoli d'esso Alberico. Di vn Manfredo Barbiano, che serui in guerra à Nicolò Estense Prencipe di Ferrara ne gli anni 1404. fù gloriosa la fama. Vi fù anco vn' Antonio, che il Maino sino à que' dì chiamò [Magnifico Conte] al quale Lodouico Gonzaga Marchese di Mantoua donò molti poderi. Dunque si moltiplicò assai bene questa famiglia: oltre, che Alberico il Grande, da Beatrice de' Signori di Polenta Prencipi già di Rauenna, lasciò generosissima Posterità.

Pigna lib. 5. dell'Hist di Ferrara

Iason. vol. a. conf. 73.

Manfredo d'Alberigo Barbiano possedette il Contado di Conuersano in Regno, & la Città di Poia con molte altre Castella: quiui sposò Isabella di Monforte figliuola del Marchese di Bisceglia, dalla quale gli nacquero molti figli: e trà essi Rinaldino, che morì in Francia: Colafranco Colonello de' Francesi: Rafaldino, che da Coletta Mascaroni sua moglie hebbe diece Castella in dote, nel cui possesso restò il Co. Mattellino suo figlio, padre di Cesare capo de' Vestri Barbiani di Trani.

Lodouico d'Alberigo restò Conte di Cuni, e Zagonara: & Baldassaro Cossa Legato Card. e poi Pontefice, gli confermò il possesso di Lugo, Massa, Guarcenario, S. Agata, ed altri luoghi del Contado d'Imola per se, e posteri con titolo perpetuo di Vicarij di S. Chiesa, Conti di Lugo.

Alberigo di Lodouico per iscacciare i Milanesi, che dopò la morte di suo padre erano entrati in Lugo, si mise sotto alla protezione della Republica di Firenze, che lo fè Capitano di settecento Caualli. Venne di Toscana in Romagna, & depredando il Contado d'Imola, blocaua la Massa, S. Agata, Zagonara, e Lugo suoi Castelli, ne' quali il Duca di Milano teneua di presidio quattrocento Caualli: ma giunto poi di Lombardia Agnolo dalla Pergola con altri quattromila Caualli, e mille Fanti, Alberico in Zagonara si ritirò: quiui sostenendo l'assedio; l'hoste Toscana, che gli venia di soccorso, da' Milanesi fu rotta. Patteggiò, si arrese, & hebbe dal Duca Filippo Maria Visconte molti honori, fatto Conte di Belgioioso, & Generale delle sue armi. Trauagliò i Bresciani, e i Fiorentini, onde fatto nemico di Eugenio IV. fù dichiarato priuo dello Stato, che teneua in Romagna. Cunio, e Barbiano furo smantellati. Giason del Maino lo chiama [Magnifico, & generoso Conte] hebbe per moglie Helena F. del Co. Vgo Rangoni, da cui gli nacque Iaf. vol. conf. 11

Lodouico Conte di Belgioioso. Riceuette molti fauori dal Duca Francesco Sforza il primo, & i Milanesi, & i Pauesi lo crearono loro Concittadino. Carlo suo figlio tenne gran posto presso al Duca Galeazzo Maria, e Gio. Galeazzo: di lui si valse il Duca Lodouico Maria per tirare in Italia, e alla rouina del Rè di Napoli, Carlo VIII. Rè di Francia: serui a' Francesi, corseggiò il mare; & hebbe vanto di valoroso Signore.

Della pietà del Co. Carlo fia perpetua memoria l'insigne Monastero, ch' egli fondò nella Terra di Belgioioso. Di lui restarono trè figli, non meno del valore, che dello stato heredi. Lodouico, Alberigo, Pietro-Francesco.

Lodouico Co. di Belgioioso seruì al Rè Francesco I. nella conquista dello Stato di Milano, hauendo vna condotta di sessant' huomini d'arme, cento venti arcieri, e tremila pedoni. Vinto à Pauia quel Rè, restando al gouerno di Milano per l'Imp. Carlo V. il Duca di Borbon, fù publicato il generale perdono, che a gli honori,

nori, alla Patria, e à proprij feudi restituiua con quest' ordine stesso

Dat. Med. . Aug. 520. ssg. Charles.

Co. Lodouico) fratelli da Belgioioso Capitani.
Co. Pietro)
Co. Alberigo)
Co. Gio. Girolamo Castiglione Capitano
Cap. Marc' Antonio Cusani con suo fratello
Cap. Antonio Guaschi Co. di Gauio
Cap. Francesco Biraghi Caualiere
Cap. Pietro Botigella
Galeazzo Biraghi co' suoi figliuoli
Cesare Biraghi
Guarniero Guaschi
Antonio de la Croce
Fioramonte Castiglioni
Sigismondo Archinti

Venne dunque co' fratelli al seruigio dell' Imperadore il Conte Lodouico, e subito hebbe ne titolo di Capitano di gente d'armi, Consigliero, Cameriero, e Senatore di cappacurta in Milano. Antonio de Leyua, che hauea il gouerno dello Stato, approuando de' sodetti il ritorno, li chiama *Nobiles, & Clarissimæ Mediolanenses Familiæ*, & in particolare nomina Ludouico *Magnificum, & Generosum Comitem* rammemorando i seruigi, che subito fece à Sua Maestà. Difese egli Nouara, debellò à Gallerate le genti della Lega, soccorse Asti, liberò da' nemici il Milanese, essendo Generale Luogotenente del Leyua stesso, il quale gli 'nfeudò per benemerito Villanuoua, e Cassolnuouo del Nouarese, Soncino del Cremonese, Agheme del Nouarese, il Castello di S. Colombano in Lodigiana, Candia di Lomellina, e tutti i feudi, e beni del Co. Massimiliano Stanga, quelli de' Conti Bergamini, di Giorgio Sansoni, e di Fortunato Cusani: che alla parte de' Francesi s'attennero: si dichiara di darglieli con libertà d'alienarli, e liberi da ogni altra giurisdizione, separati dalle Città, immediatamente sottoposti all' Imperadore con potestà di coltello, & mero, e misto Impero, sì per compensa della Città di Monza, che pria di quelle mosse con giusto titolo possedeua il Conte Carlo di Belgioioso suo padre, sì per riconoscimento delle spese, e seruigi sin' all' hora con molta fede, e pericolo fatti à S. M. lo chiama Illustre, Eccelso, Magnifico, e Generoso Conte, il cui valore non poteuasi esprimere. Volendo perciò assicurare gli 'nteressi dell' Imperadore, e risolutosi di donare il Castello di S. Colombano *alicui Viro forti, ac Fideli, & Deuoto Cæsareæ Maiestatis, qui ea ita gerat, curet, atq; custodiat, vt ad hostium manus amplius per supinam negligentiam non perueniat* dichiarasi non trouarne vn più meriteuole di lui *eiusmodiq; Virum haud sanè digniorem, nec præstantiorem Illustri, & Excelso Co. Ludouico Barbiano de Belzoioso reperiri posse arbitramur: Cuius fidelissimi, atq; assidui labores pro seruitio Cæsareæ Maiestatis quotidie indesinēter dilucidiores existunt*. L'Imp. Carlo V. con sue lettere di questo titolo *Magnifico nostro, & Imperij Sacri Fideli dilecto Ludouico Barbiano Comiti Belzoyosi Consiliario, & Camerario nostro*, li donò la Contea di Cottignuola, Patria de gli Sforzeschi suti sin' all' hora Duchi di Milano, acciòche il Mondo vedesse, (com' egli dice) quanto stimasse la di lui seruitù. *Virtutes, fidem inconcussam, animi Magnitudinem, atque non vulgaria obsequia nobis in Dominio Mediolanensi præstita*, & appunto nelle sue lettere Don Antonio de Leyua. *Illustris Comes D. Ludouicus Barbianus de Belzoyoso Vir magni animi, & in re bellica scientissimus, vt vnicuiq; clarum esse potest, in maximo discrimine, ac rerum egestate constans, fidelisque Romano Imperio, omnibus præmijs dignus Nobis videtur*, al medesimo diede in vita l'officio di Capitan del Diuieto nel Cremonese. Entrò per mezo de' nemici in Genoua, e alla difesa di quella Città opportunamente prouidde; capeggiò alle genti Spagnuole oltre al Pò con la fuga delli nemici, e la libertà del paese; Quiui sotto il gouerno del Leyua hebbe il Generalato dell' armi con facoltà di vendere, ed impegnare qual si sia Città, o Fortezza, e Luoghi d'essa Prouincia d' oltre Pò: finalmente dice quel Prencipe, che del Co. di Belgioioso, *merita erga Cæsarem pro Dominij Mediolanen. conseruatione tanta existunt, quòd illius temporis, quo sub Cæsare meruit, nullius paria, aut grandiora fuerint: Nosq: ab illo plura, quàm à cæteris omnibus, præ nobis feramus* nati graui sospetti, e dispareri tragrandi frà l'Imperadore, & il Duca Francesco Sforza, non si partì dal seruigio Cesareo, e continuatolo con molta fede, ruppe à Carrara il Marchese di Musso, che in aiuto dello Sforza guidaua quattro mila Grigioni: successe nel gouerno dello Stato à Don Antonio: & hò vedute patenti da lui spedite sotto il XVI. di Decemb. 1529. nelle quali s'intitolaua *Ludouicus Barbianus Belzoyosi &c. Comes, Cæsaris in Statu Mediolan. Capitaneus, & Gubernator Generalis*, per le quali apparisce, ch' egli hauea il posto c'hoggidì tiene l'Eccellentiss. Contestabile di Castiglia in Italia. Morì l'anno vegnente, quando restituito allo Sforza lo Stato, egli anco hauea da Clemente VII. ottenuta la restituzione delle sue Castella di Romagna, e conseguito dall' Imperadore il gouerno del Regno di Sicilia.

Dat. Med. Apr. 1527. 24. Apr. 1529. 5 Apr. 1529.

Dat. Med. 4. Apr. 1529

Dat. Med. 24. Ap. 1529.

Dat Toleti 1528. 29. Octob.

Dat. Med. 1528. Maij 1529 24. Apr.

Dat. Med. 25. Apr. 1529.

Morig. lib. 4. dell' Antich. di Milano c. 27.

Albe-

Alberigo, dopò di hauer seguito il Duca di Borbon all' impresa di Roma morì nel Regno di Napoli Colonello di mille Fanti al seruigio dell' Imp. Carlo V. à lui haueua il Duca di Borbon donato il feudo di Cãdia in Lomellina, che vacante per la sua morte fù dal Leyua concesso à suo fratello il Co. Lodouico. E questo Prencipe lo nomina *Comes Albericus Barbianus Vir Fortissimus.*

Dat. Med 14 Apr. 1529.

Morig. l.c. Pietro-Francesco all' impresa della Mirandola hauea comando di seimila Fanti, ed ottocento Caualli. Gouernando Cremona; gli scrisse l'Imperadore Carlo V. con questo titolo *Magnifico nostro, & S. R. Imperij Fideli, dilecto, Co. Pietro Barbiano de Belgioyoso, Cremonæ Gubernatori*. Gouernò Lodi, seruì con molta fede. Hebbe cinque figliuoli.

Dat. Asti 1. Iun. 1536.

I. Francesco Commendatore della Badìa di S. Pietro all'Olmo, di quella S. Giouanni in Porta Orientale; e Preuosto di Soma: ricco non meno di beneficij Ecclesiastici, che di virtù.

II. Carlo prode guerriero, Caualier' valoroso, e Capitano di Caualleria sotto il gouerno di D. Ferrante Gonzaga: dipoi hebbe il comando di mille Fanti: si segnalò in molte imprese, & fù al soccorso di Malta assediata da' Turchi. Prese per moglie Ippolita F. di Battista de' Visconti di Soma il risoluto, dalla quale gli nacque Paolo Co. di Belgioioso.

III. Lodouico Co. di Belgioioso, fù di segnalata prudenza, & valse nella varietà delle lingue; eloquentissimo Oratore, erudito Accademico, valoroso Giureconsulto. Fù Conte Palatino, e Caualier Pontificio nel Collegio de' Giudici. Hebbe grandi, ed importanti maneggi; oltre che fù de' LX. perpetui Decurioni di Milano. Sposò Barbara Triuulzia F. di Francesco Marchese di Vigeuano, e Co. di Musoco, nata di Giulia parimente Triuulzia F. di Teodoro il grande.

Morig. l.c. cart. 650. vers. quest'o Archiuio di virtù.

IIII. Ippolita, seconda moglie di Battista Visconte l'herede, Consig. di Somma.

V. Liuia, consorte di Giberto Sanuitali Parmigiano Conte di Sala.

Vennero da Lodouico Belgioioso, e Barbara Triuulzia (oltre à due femmine, delle quali vna fù moglie del Co. Girolamo Moroni, l'altra si sposò à Christo trà solitarij pareti) quattro generosi figliuoli.

I. Alberico Co. di Belgioioso, il quale per dote di sua moglie figlia del Co. Gio. Battista Borromei hebbe vn Palazzo in Piacenza, ed altri beni nel distretto d'essa Città.

II. Francesco nel Piemonte fù Capitano d' Archibuggieri sotto il Contestabile, poi Capitano di lancie in Fiandra, e Colonello in Lamagna.

III. Gio. Giacomo, si trouò alle guerre di Portugallo, e di Francia, e di Fiandra in seruigio del Rè Cattolico, pria Capitano, poi Colonello di duemila Fanti, indi Consigliero di guerra, e Commissario Generale della Caualleria. L'Imperadore Rodolfo il fece suo Generale, & ne' maggiori tumulti dello Stato fù seruito con gran valore, e fedeltà. Hebbe gouerno nel paese di Lieggi, & hauendoci sposata vna ricca Signora, vi fù Signore del Castello, e Borgo di Chiochier, che lasciò per testamento a' nipoti di lei con licenza del Prencipe di Lieggi nella quale S. A. gli dà titolo *Illustrissimi nostri Charissimi Comitis D. Io. Iacobi de Beliosense* hebbe Regali dalla Reina di Francia, & fù molto stimato in quelle parti.

Dat in Ciuit. Liege. 12. Iul. 1618.

IIII. Galeotto, Condottiero di quattrocento archibuggieri per S.M.C. in Francia: doue l'Arciduca Alberto lo dichiarò del Conseglio di guerra. Fù sotto il Conte di Fuentes in Italia Capitano di lancie, e corazze; seruì nella Campagna d'Asti; poi in quella di Chiauenna col Duca di Feria. Il Duca Ranuccio Farnese lo fece Luogotenente della sua Compagnia di gente d'armi che tenea nello Stato di Milano, e dopò la morte di quell' Altezza restonne Gouernatore. Sposò Elisabetta Quartieri nobile Lodigiana sorella di F. Galeazzo Caualiere Comendatore dell' ordine di Malta, da cui gli è nato il Co. Francesco honoratissimo Caualiere che di Claudia de' Visconti di Soma figlia di Cesare Marchese di Cislago hà di già numerosa posterità: altresì il Co. Carlo suo cugino, vno de' figli del Co. Alberico, hà di Francesca Malombra Signora di antica nobiltà, quattro figliuoli, ne' quali spera Milano di veder rinouata la generosità de gli Aui, e continouata coll' esempio de' lor parenti la Nobiltà illustrissima di questa Casa.

BARBO.

PER ogni volta, che son' venuti in Italia gli Imperadori, v' hanno lasciate Famiglie Illustri, la cui posterità ha compensati in parte i danni, che suol' arrecar seco la mossa di sì gran Corte. Non vengono gli Imperadori, che non vengano armati: son come Gioue, che ne pure si auuicina co' fulmini, che ancor pacifico non atterrisca, e spauenti.

Adalberto, e Guiscardo nobili Caualieri di Bauiera ne gli anni MXL. si trouaro in Italia con l'Imp. Henrico IV. da loro è deriuata in Soncino l'illustrissima casa Barbò, la quale data

Hieron. Baris Hist. Soncin. fol. 37.

all'

all'armi prodosse tra'più valorosi,e prodi Guerrieri il Capitano Carlo, che nel 1290. espugnò con dugento Soldati il Castello di Galegnano. Almerigo suo figlio lasciò Alberto, il quale sin del 1382.ha titolo di Nobile Signore, quando da Reina della Scala consorte di Barnabò Prencipe di Milano comprò la Signoria d'esso Castello di Galegnano,e Fiorano, e Pumenengo. Questa Signora molti priuilegi concesse alla famiglia Barbò,di cui Guiscardo, Himerico,e Christoforo,figli d'Alberto l'anno 1395. per essersi valorosamente portati nella guerra contro a' Fiorentini, furono armati Caualieri da Gio.Galeazzo Visconte, il quale poi nel 1400.creò altresì Caualieri

..Campi lib. 7. ..il' Hist. Cremo- ann. 84.

..ris fol.

Alberto Filiberto.
Pietro,

Angeliero ne gli stessi tempi fu Caualiere aurato; e Dottore di leggi.

Ne' Posteri del Caualier Alberto figliuolo del Caualier Christoforo, & in quelli di Carlo figlio del Caualier Guiscardo,si è mantenuto il feudo di Calciana.

Pietro Caualier, e Sig. di Pumenengo era figliuolo del Caualier' Himerio. Fu gran Giureconsulto, ed hebbe sotto Gio. Galeazzo Visconte I.Duca la pretura di Nouara, Alessandria,Parma, Piacenza,e Milano. Lesse in Pauia. Gouernò Genoua. Eran suoi figli,

..atis fol. 5.

Christoforo,Himerico,e Barnabò.

Due Sant'huomini nacquero di Christoforo, i quali per essere vissuti con gran ritiratezza è fama,che facessero miracoli, e tra' Venerabili dell'Ordine di S. Francesco si rammemorano, Pietro-Francesco, e Lancilotto,fratelli di Bartolomeo Consignore di Pumenengo.

Luchina moglie di Luchino Barbò tenne vn tenore di vita tanto esemplare, che i Soncinesi la chiamano Beata: Morì del 1440. accreditata di Santità.

..aris fol. 7.

Pietro-Dondacio, Giacomo, e Marc'Antonio nacquero d'Himerico.

Di Giacomo fù nipote Rocco Capitano.

Di Pietro-Dondacio restaro Marc'Antonio II.& Himerico,padre di Daniello Domenicano Teologo,& Vescouo di Pedina nel Friuli, e di Gio. Battista Caualier' Aurato, di cui sono nipoti Rocco Canonico della Catedrale di Cremona, & Himerico Dottore del Collegio de'Giudici nell'istessa Città, Conte Palatino, e Caualier' aurato.

Di Marc'Antonio II.era nipote Pietro Giureconsulto insigne,Podestà di Milano, c'hebbe quattro figliuoli Gio.Battista Capuccino, Sigismondo Carmelita Scalzo, Vespesiano Capitano,Paolo-Antonio del Collegio de'Giudici di Cremona Caualiere,e Conte Palatino. E' in luce vn nobile trattato *de Filijs Familias* del Dottore Gio.Battista.

Paolo Barbò Dottor di leggi,che fù Podestà di Cremona, era figlio d'Alberto, che fu del memorato Carlo: la cui posterità perseuerò in Soncino,& in Crema sistese. Fù di questa famiglia vn'altro Angiliero Dottore dell'vna, e l'altra legge, Consignore di Calciana.

Cauitell. an. 1501.

Sono di questo sangue in Cremona i Marchesi di Soresina.

Barnabò de' Signori di Pumenengo, figlio del Dottor Pietro, fu Capitano di Caualleria nell'esercito di Filippo Maria Duca di Milano. Trouatosi à Cignano con le genti del Duca morì pugnando contro l'armata Veneta. Auuanzatisi gli stendardi di S. Marco nello Stato di Milano, furo costretti i Barbò à dimandare dalla Republica Serenissima la conferma de' loro priuilegi,e feudi,l'hebbero nel 1446. 8. d'Ottob.1447.4.di Giugno: ne'cui Autentici sono chiamati Nobili Signori: così li chiamò ancor'il Duca Francesco sotto l' 11. di Agosto 1457.nella conferma del feudo di Pumenengo.

Cauitell. an. 1441.

Pietro di Barnabò hebbe anco parte nel feudo di Calciana: Seruì del 1486. al Duca Ludouico Maria in ambasciarie, e maneggi di grande importanza;generò Barnabò, & Cesare Alfiero d'huomini d'armi. Ne gli autentici del 1547. 1548. 1561. Pietro, & Cesare di Barnabò,sono da'Magistrati,e Gouernatore di Milano chiamati Nobili, e Consignori di Calciana.

Il Marchese d'Ayamonte,mentre gouernò lo Stato,si valse in grandi affari del valore d'esso Pietro.

Stanzò questi in Milano, & erauinel 1577. de' XII. Patricij, Presidenti al gouerno della Città. Rimasero di lui quattro figliuoli.

I.Giouanni,nel 1587.dichiarato Intimo Cameriero di Ferdinando Gran Duca di Toscana, nel 1598.eletto dalla Città di Milano tra que' Patricij,che vestiti di bianco fecero l'incontro à Margherita Reina delle Spagne:nel 1610.dal Contestabile di Castiglia messo nel numero de LX.perpetui Decurioni di Milano: nel 1615. dal Marchese dell'Inojosa Gouernatore Regio deputato Giudice delle strade nella Città, e Ducato di Milano. E' suo figliuolo il Co. di Casalmurano hor viuente.

II.Girolamo) Capitani in seruigio di Sua
III. Cesare) Cattolica Maestà.

IV.Barnabò seruì al Rè nella Patria; & alla Patria,e al Rè fuori alla guerra. L'anno 1598. fù eletto di que'Nobili, che vestiti di porpora faceuano la guardia alla persona di Margherita

ta Reina delle Spagne. Nel 1602. a' 15. di Maggio essendo Mastro di Campo fù da Sua Maestà stipendiato d'800. scudi il mese, ed honorato d'vna patente, che autenticaua il seruigio da lui per 23. anni continoui con molta fede prestato; poi a' 10. di Giugno riportò vna pensione in vita di scudi 500. ogni anno con espressione del valore da lui mostrato nelle guerre d'Italia, e Fiandra, doue fù quattro volte Mastro di Campo. Hebbe nel 1610. l'officio stimatissimo di Comissario Generale de gli Eserciti di S.M. per tutto lo Stato di Milano, la Lombardia, e'l Piemonte: nel 1613. S.M. lo fece del suo Consiglio Segreto: & nel 1617. D. Pietro di Toledo gli incaricò il gouerno della Città di Vercelli.

Girolamo figliuolo di Giouanni in riguardo de' meriti de' Zij, e del Padre suoi, & dell' antica nobiltà della loro prosapia, nel 1625. hebbe dal Rè in feudo Casalmurano con dignità di Conte per se, e figli primogeniti legittimi in infinito. Parimente entrò nel Reggimento, come vno de' LX. perpetui Decurioni della Patria; doue hà con molta riputazione maneggiato de gli affari maggiori di questo Publico: è stato Giudice delle Strade; & ancor'è de' Signori Conseruatori del Patrimonio. Sono i figli di già incaminati, con doppio honore delle lettere, e l'armi, al seruigio della Patria, & del Rè. Nel Collegio de' Giudici di Milano, Palatini dell'Impero, e Caualieri di S. Chiesa, il Conte Barnabò suo primogenito hà credito di spiritoso giureconsulto: così Teodoro, ch'è Capitano nell'armata d'Italia, giouanetto per anco dà speranza di riuscita corrispondente alla gloria de gli Aui, & alla innata generosità del suo sangue.

BASCAPE.

EGLI è bene, che alla pietà il suo dritto si renda, & che con la perpetuità delle gloriose memorie s'eternino a' Posteri le rimembranze di quelle azioni immortali, che imparadisarono i lor' Antenati. Chi tiene immortalmēte viua la fama di coloro, che oprarono gloriosamente, mantiene acuti sproni per isuegliare i successori à correre quell'istessa carriera.

Quelli, che Bascapè chiama il volgo, in tutte le scritture nuoue, e antiche si chiamano (de Basilica Petri.) nome, che diede loro l'Arciuescouo di Milano S. Mona intorno à gli anni di nostra salute CCVIII. quando da questi Signori, che sino all'hora in Milano erano douiziosi, e potenti gli fù donato il Sito per fabricarci la Basilica di S. Pietro.

S. Geronzio (*ex Nobilibus à Basilica Petri* lo chiamano Giouanni de Deis, & Eugenio Catanei nel *lib. Successores S. Barnabæ*: gli Atti stessi della Chiesa Milanese, il Moriggia, il Besozzi, il Galesino) ne gli anni CCCCLVII. gouernaua la Chiesa Milanese. Visse, e morì di virtù illustre, & a' v. di Maggio se ne solenneggia il Natale. Morig. lib. .. de antichi di Milano cap. 2.

Era trà Maregnano, e Landriano vn'antico Castello, che fondouui questa famiglia, & da lei fù chiamato Basilica Petri, o come dice il volgo Bascapè: lo distrusse Federico Imperadore ne gli anni 1159. in vendetta del contrasto, che gli fè Oldrado, vno de' primi di questa Casa. Egli era non meno nell'armi valoroso, come in battaglia mostrò a' Pauesi, a' Cremonesi, a' Tedeschi; che prouido ne' gouerni: & essendo de' Signori, che con dignità Consolare l'anno 1168. gouernauano la Milanese Republica, sottoscrisse alla pace de Lodigiani, per la quale si stabilì co' Parmegiani, Vercellesi, e Nouaresi la lega poc'anzi; incominciata co' Piacentini, e Bresciani à perpetua difesa di Lōbardia. Arluuos hist. M. Med. l. b. Tristan. Calch. lib. 9. Hist. Mediol. ann. 1159.

Ristorò egli di poi con altri di sua famiglia il Castello di Bascapè, del quale pur' hoggidì, & ne' trè luoghi circostanti, Pairana, Cerro, e Grugnano, stanzano molti Nobili di questo sangue, a' quali s'appartiene per giurepatronato immemorabile, e per assicurato possesso di molti secoli la presentazione de i trè Parochi delle sodette trè Terre, & anco dell'Arciprete, Canonici, e Capellanie di Bascapè.

All'istessa famiglia pur si appartiene il feudo Regio, e la giurisdizione d'esso Castello Bascapè, e delle Terre di Becazulo, Gazera; e luoghi vniti. Riscontri molto chiari per autenticare l'antica nobiltà continouata in questa Casa, che con ragione *Illustre* dalla Sacra Rota Romana fù più volte nelle sue decisioni chiamata. Tristano Calchi all'anno 1207. nominando Carbone Bascapè, connumera questa famiglia trà le piu potenti, e nobili, che fauoriuano in Milano a' Prencipi Torriani, & al Marchese di Monferrato. Altresì trà' Signori, che le cose publiche della Città di Milano dall'anno 1320. sin'al 1360. maneggiaro, si trouano descritti Pietro, Opizzo, Oppizzolo, Francio, ò Franciolo, e Pagano tutti de Basilicapetri. Trist. Cal lib. 17.

Nella Chiesa di Bascapè sono due inscrizioni, che per essere antiche, non deuono trascurarsi. Vna è di tal tenore *A. 1393. de mense Madij factus fuit iste murus per nobiles de Basilicapetri*. L'altra similmente *A. 1487. de mense Augusti hoc opus F.F. Nobiles de Basilicapetri*, & appunto del 1377. trà le famiglie, che

per

...itas Eccl. Mediolan. ... S. in ... Amb. ... fig. 31.

per antica nobiltà, e merito verso la Chiesa erano habili all'Ordinario Cardinalato di questa Metropolitana, furo descritti i Cattani, ò Capitani de Basilicapetri.

...rio, & ...pamon. ...1404.

Furono i Bascapè di que' Nobili Ghibellini, che del 1404. si armaro in difesa del Duca, e con morte di molta nobiltà Guelfa scacciarono di Milano i Rubelli, & a' Visconti conseruarono la Signorìa.

L'anno 1490. Geruaso Bascapè co' suoi Nipoti Christoforo, e Francesco, riportò dal Duca Gio. Galeazzo Sforza la Cittadinanza di Pauìa, e di Lodi. L'anno 1495. a' 20 di Gennaro il Duca Lodouico Marìa facendo immune da ogni grauezza, e carico Gio. Pietro Bascapè lo chiama *Nobilis de Basilicapetri*.

Simile priuilegio di perpetua franchiggia sin del 1412. sotto il 9. di Agosto haueano conseguito per tutti i loro beni di Basilicapetri, S. Zenone, Pairana, Mairano, ed in qualunque luogo n'acquistassero dentro, e fuori di Lodi, e di Milano, Giouanni, Facio, Luca, Ambrogio, doue il Duca Filippo-Marìa esagera con molti encomij la loro Nobiltà, e fede, generosamente mostrata in suo seruigio, eziandio con iscapito delle facoltà proprie: anco il Duca Massimiliano l'anno 1513. à 6. di Luglio infeudando *de loco Vallis Vrbarum*, Battistino Bascapè, di lui, e di Galtiero, e di tutta la Casa *de Basilicapetri* celebra l'antica nobiltà, e la incorotta fede verso i lor Principi.

Autenticata fù la lor nobiltà, già vn pezzo fà, con l'ingresso c'hebbero nel Collegio de' Giudici di Milano, l'vno, e l'altro Gio. Francesco; de' quali l'vltimo, entrando nella Congregazione de' Chierici Regolari di S. Barnaba, si chiamò poi D. Carlo, vi fù lor Generale, & indi fatto Vescouo di Nouara, e Prencipe dell' Impero, si prese ad imitare la vita del Card. S. Carlo da lui descritta. Fece d'Istorie sagre molti volumi; ma delle proprie azioni, che di gran perfezione lo accreditarono, lasciò soggetto degno di nobilissima istoria: ciò che insegnò a' suoi popoli, praticò in tutto il corso de gli anni suoi; & con esempi degni d'imitazione fece nella sua vita vn ritratto della vigilanza integerrima, e dell' irreprensibile zelo de' Prelati della primitiua Chiesa.

Da che il Collegio de' Giudici di Milano gode prerogatiue sì grandi con l'honore di Caualieri Pontificij, e Conti Palatini vi sono entrati altri VI. di questa nobilissima stirpe; tutti d'vn medesimo ramo; poiche dal memorato Cristoforo vno de' Consignori di Basilicapetri nacquero Francesco, & Girolamo.

Di Francesco restarono Christoforo, & Aluigi. Et di Girolamo, Sinodoro. Di Aluigi fù Attilio Collegiato Dottore. Di Christoforo fù Girolamo Collegiato Dottore, granletterato, Capitan di giustizia in tutto lo Stato di Milano, poi Regio Senatore, & padre di Rinaldo Collegiato Dottore. Di Sinodoro furono Girolamo Giuseppe, & Hippolito amendue Colleggiati Dottori. D' Hippolito soprauiue nell' istesso Collegio il Dottor Sinodoro.

Pio Rossi nel suo Lupo.

Passano già più lustri oltre à vn secolo, che Cirillo Bascapè Monaco Gieronimiano, già Priore dello Spedaletto, hà culto publico, essosta la sua Immagine nella Chiesa di S. Sauino all'Altare di S. Paola in Piacenza, coronata di raggi co'l moto *B. Cyrillus à Basilica Petri* visse nel Castellaccio di Milano l'anno 1490. Morì a' 17. di Settembre con chiarissimi indicij di santità.

L'Autore nel suo Eusebio.
Ex mon. Castell. & Arch. S. Sauini Plac.

BESOZZI, BESVTII.

GLi antichi nomi Romani ancor perseuerano nella Nobiltà di Milano: chi non attende alla corrutela de gli idiomi, non gli 'ntende, benche sian chiari. Besozzi chiamiamo alla Lombarda, quei, che in latino diciam Besutij: gli stessi, che i Romani nominauan Betutij. Non v'è diuario, che d'vna lettera: se pur dire lo vogliamo diuario, attesol'vso Romano di far la S in T; così quel grand, osseruatore della lingua Latina. *ut apud Latinos non pauca per T scribi solebant, ita nunc per S scribimus: nam mertare, & pultare Antiqui dicebant, Nos mersare, & pulsare dicimus*. Apportaremo questi marmi, che ancor sono di questo antico nome irrefragabili proue *Betuciæ Proculæ L. Betucius Proculus, & Cæsia Victrix Parentes Filiæ pijssimæ. Vix. Ann. XVI. D. XXXI.* nella Chiesa di S. Gio. Apostolo in Rauenna. A Merida quest'altro *C. Betutio Ann. XXXX. Asper. M. Mater*. In S. Saluatore di Sirmione *C. Betutius Encelpus Mercur. Red.* A Mantoua nella Torre del Cereso *L. Betutio C. F. Sextiæ T. F Primæ Betutia L. F. Tertulla*. In Rimini alla Porta di S. Andrea *L. Betutio L. F. Pal. Furiano P. P. Leg. III. Italiæ II. I. D. III. ædili. Cur. Pont. Flam. D. Neruæ Patrono Colon. Colleg. Centonar. Amantiss. Patriæ L. D. D. D.* Questi era dunque Protettore de' Riminesi, *Triumuiro* di giustizia, Preposito della Terza legione, *Curule Edile* di Roma, Pontefice sotto Nerua Imperadore. Nella mia Patria, la Città di Piacenza, doue di poi fiorirono i Besozzi, anc' hoggidì in Casa del Rettore di S. Paolo si vede vn nobile figurato sepolcro con la presente inscrizione *V. F. L. Betutius L. F. Vot. Tenax. L.*

Ambros. Calepin. lit. S.
Gruter. fol. 673. n. 1. 2.
Grut. fol. 55. n. ... F. 861. nu. 11 fol. 191. n. 12.

Gruter. fol. 722. n. 5. Olandorp. in Onomast. V. Betutij.

Betutio L.F. Rufo Patri. Cintulliæ L.F. maximæ Matri. C. Besutio L.F. Saluio Patruo. L. Betutio L.F. Auo.

T. Betutio Burro poco auanti di Cicerone fiorì, Oratore di molta fama. Sono in Milano i Burrij pur' originari di Roma, ci sono ancor' i Betutij Borri quegli, Besozzi questi si chiamano: gli vni, e gli altri di antichissima Nobiltà.

Et è della continouata loro grandezza la miglior proua, il continouato possesso, sopra d'ogni qualunque memoria, del Castello antichissimo di Besozzo, e di altre Terre, e Borghi ne' contorni del lago Verbano: e alle confina de' popoli Alpini.

Giussan. nella vita di S. Carlo lib. 9. c. 3.

Sono mille, e trecent' anni, che da trè Nobili Milanesi Alberto Besotio, Alessandro Cribello, e Antonio Pietra-Santa, huomini Santi, compagni di S. Ambrogio Arciuescouo, fù non lungi dalla Città habitato quel bosco, dou' hora è il Monastero di S. Ambrosio ad Nemus, Eglino dunque tra' Beati sono meriteuolmente connumerati: e dopò d'essi fiorirono vn'altro B. Alberto Besozzi, vn B. Giacomo, & vn B. Nico dell' istessa famiglia, Eremiti austerissimi dell' Ambrogiana osseruanza. Et aggiunge il Moriggia, ch'erano già trascorsi al suo tempo più di settecent' anni, da che nel sagro Monastero di Meda eran' vissute con esemplarissima perfezione la Badessa D. Contessa, & le Suore Corrada, e[10] Gildina, sagre Vergini, vscite dalla Casa Besozza: alle medesime[11] poi nel secolo passato si assomigliò Orsola de' Besozzi, la cui memoria rinouò il Giussani, comendandola di vn' esatta osseruanza de' consegli Euangelici, poiche nella sua propria Casa in forma di claustrale viuendo, sprezzò le nozze del mondo per deliziare trà sagre veglie, e digiuni con Christo. Tra' sagri muri di S. Maria del Monte Teodora Besozzi fù Vergine che nelle cose del Cielo illuminata mostrò la mente. Tra' Regolari Chierici di S. Paolo Decollato in Milano risplendette Gio. Pietro Besozzi, Religioso di buona vita, il quale felicità minore non hebbe nella penna, che nella lingua. Alberto Besozzi negli anni 1312. era Vescouo della Città di Cassano nel Regno di Napoli.

Ferrar. in Cath. SS. Ital.

Morig. lib. 5. cap. 5. dell'Antic. di Milano 6. 5.

Alessandro Besozzi, che fiorì in Bergamo, doue forse con l'occasione di Branchino Besozzi Vescouo di quella Città, la sua famiglia di Milano, passò, rinunciò gran ricchezze, & seguì dietro al B. Girolamo Miani fondatore della Cong. di Somasca; nella cui vita, pur del Besozzi, morto anch' egli in concetto di huomo Santo, leggiamo *Ciuis Nobilitate, ac fortuna clarus, sed opulento etiam Sacerdotio Clarior.*

Turtura lib. 2. vitæ B. Hieron. Æmil. ca. 11.

Leonardo Besozzi per essere di Chiesa hebbe in Piacenza la Comenda di S. Gregorio.

Infiniti Canonici, Abati, Priori, Dottori, Teologi, & huomini Ecclesiastici sono vsciti da questa Casa: ridirli tutti, troppo lungo sarebbe. Gio. Francesco fece Storie Ecclesiastiche: Gio. Battista fù de' buoni soggetti, c'hauesse la Compagnia di Giesù.

Giuss. lib. 7. della vita di S. Carlo c. 11

Cesare, Oblato della nuoua Congreg. di S. Ambrogio, faceua gli esercizij spirituali col Card. S. Carlo, di cui per la sua molta bontà era famigliarissimo: scambieuolmente communicauansi il frutto, e l'vn con l'altro conferiuano i loro interni. Egli morì in tornando alla patria dalla visita de' Sãti luoghi di Palestina, si come S. Carlo s' infermò à morte nella visita de' Santi luoghi di Varalle, che sono la figura di quelli.

Vaglia per vn gran principio di Nobiltà cotesto, che hà per base la Santità di quattro insigni Beati, e di tanti serui di Dio. Trà le famiglie, che sotto gli antichi Rè d'Italia haueuano Baronaggi: trà quelle, che furono honorate di titoli, e dell' aquila dell' Impero da Federigo I. Imperadore, trà i Capitani, o Cattani, e Valuasori, che nel MCXCVIII. il gouerno Ecclesiastico manteneuano, & finalmente trà le descritte nel 1377. più insigni, e benemerite della Chiesa Milanese, perciò habili all' Ordinario Cardinalato di quella, i Besozzi, o siano i Capitani di Castel-Besozzo, nominati si trouano. Archidiacono della Chiesa Milanese, ne gli anni 1383. fù Paganino Besozzi; & hora hà la dignità istessa vn' altro de' Besozzi nipote di quell' Abate Gio. Battista, che l'Arciuescouo Card. Federigo mandò suo Ambasciadore à Ferdinando Gran Duca di Toscana: & gli stessi Castel-Besozzi, ne' quali cõtinoua lo splendore della Famiglia, ci hanno hauuto altri Canonici, Antonio, vno di loro, fù Ambasciadore del Clero alla Santità di Gregorio XIV. Euui stato de' Besozzi vn Preuosto Regio della Scala, ed altri tra' Canonici di quell' insigne Collegio. Bartolomeo sin del 1477. era Generale Vicario del Cardinale Arcimboldi Vescouo di Nouara, & à lui era adossato quasi tutto, ed assolutamente il gouerno di quella Chiesa, come appare dalle memorie del Vescouo Basgapè, che pure nel 1599. elesse suo Vicario Generale Orazio Besozzi Dottor di leggi, ed Apostolico Protonotario con amplissima autorità, eziandio di mandato speciale, tanto nello spirituale, quanto nel temporale, sì nella Città, e Diocesi di Nouara, come nella Riuiera d' Orta, e Pieue di Gaudiano, e Stato di Soresio, le cui giurisdizioni con titolo di Conti, e Prencipi dell' Impero possieggono i Prelati di quella Chiesa. Di questa linea è il Capitano Hercole Besozzi Sig. di Mirasole.

Galuan. de la Fiamma lib. 13. c 864. & seqq. Co rio, & Besozzi an 1198.

Status Ec clef Med M. S. in Bibl.Amb F. sig. S. 311.

Morig[ia] lib. 4. c. 5

Carolus Basilica tri in H Nouar. Dat. N uar. 2. la 1599. sig Michae[l] Michae- lius Ca Epi. cop

Molto

Molto bene impiegate furono le ricchezze di questa Casa, dalla quale fù eretto il Monastero di S. Catarina del Sasso, la stessa Pieue di Brebbia, e molte Chiese, & giurepatronati Ecclesiastici con vna Canonica sopra il Lago di Mona: quindi dal Cardinale S. Carlo fu leuato vn beneficio d'ottocento scudi di rendita, ed applicato al Seminario di Milano: e pur' viueano ad vn tempo Antonio, Alberto, Christoforo, Gio. Giacomo, Alessandro, Gentile, ed altri Preti, tutti beneficiati de' loro giurepatronati. Hanno oltre di ciò alcune rendite per mantenere ne gli studij publici alquanti della Casa: quindi è, che in essa sono stati infiniti Dottori, & vna gran parte d'essi, prouata in specie la nobiltà continouata de' loro ascendenti, sono entrati nel Collegio de' Giudici di Milano: del quale non fù quel Cesare, ch'era Auditore della Ruota in Genoua. Per essere numerosa questa famiglia, tutta non si è potuta conseruare nel primo posto Cauallaresco. Et è quest' anco vn riscontro infallibile d'immemorabile Antichità.

Scriuo in fretta: dunque tralasciarò senz' alcun pregiudicio de' meriti loro Alessandro Besozzi Regio Segretario dell' Eccelso Senato, Giouanni sin del 1454. Ducale Podestà di Castelleone, Pietro-Maria, Damiano, Altobello, Cesare, Lazaro, e parecchi altri che Capitani valorosi han seruito con molta fede alla Maestà del Rè Cattolico: Gio. Paolo, che morì contro a' Turchi alle Gerbe: Quattr' altri, che con l'Alfiere Colonello Damiano, e'l Capitano Alfonso, tutti di sangue Besozzi, seruiro al Duca di Sauoia sotto Geneura. Il Dottore AntonGiorgio Besozzi fù Gentilhuomo della Camera di quell' Altezza, dalla quale molti honori ne riportarono i suoi fratelli Bernardo, e Prospero. Giouanni nel 1470., vltimamente Gio. Battista, sono stati nel Collegio de' Fisici di Milano, il cui ingresso ricerca rigorose proue di nobiltà. Nel numero de i Decurioni della Città ritrouo del 1513. Marco 1595. Christoforo 1622. Alfonso: Caualiere, che non solo fù Giudice delle Vittouaglie negli anni 1615. 1630. con molta sodisfazione di tutta la Città, ma per Sua Maestà ancor fù Capitano nello Stato, e Ambasciadore à gli Suizzeri: del quale restan due figli facultosi, & Regij feudatarij della Pieue di Legiuno.

Ma non è mio pensiero di trattare distintamente di tutti: essendoui bisogno, e di maggior diligenza, e di più lunga Istoria. Anco in
Giason. in ...l.1.cons. 9. Asti si sono stesi, & in quella Città *nobiles de Besutio* li nomina Giason del Maino sin del
Statut No- uar. lib. 6. 1479. Negli statuti della Città di Nouara si hà memoria del Conte Agostino Besozzi.

Dicono, che ci sono alcuni ricchi Baroni con le stesse armi, e cognome nella Borgogna.

Passano cinquecent' anni, che Locarno, e Pietro Besozzi, padre, e figlio, dopò hauer fatta guerra a' Conti di Castelseprio, vennero à triegua per opra de' Consoli della Republica di Milano: rimettendosi alla Corte Imperiale il giudicio di quelle pretensioni; che l'vna, e l'altra delle parti hauea sopra la giurisdizione di Mendrisio, e circostanti Terre, c'hora possiegono gli Suizzeri. Se ne fece publico scritto li XX. di Agosto MCXL. à gli atti di Galtiero Giudice dell'Imp. Lotario, e di Otho Giudice dell'Imp. Enrico, e di Oberto Giudice, e nunzio della Milanese Republica: v' interuennero Paolo Rhò nell' Hist. di sua Fam.

Soldano Besozzi,
Giudice Landriani,
Oprando della Torre,
Oddo Pietrasanta,
Guido Visconti,
Giordano Castiglioni
Preuosto Busti,
Gio. Maineri,
Anselmo Pancia,
Armenolfo Saluani,
Aldrigo Seroldoni.

Vi concorsero i Conti di Castelseprio habitanti in Piacenza. Il tema fù *De discordia, quæ erat inter Locarnum de Besutio per eius missum Pedracium filium suum, & ex altera parte Comitem Vbertum de Castro-Seprio, qui habitare videtur in Ciuitate Placentiæ, & Giuffredum, & Liciparem Nepotem suum, & Gullielmum, & Albertum omnes Comites de Castro-Seprio per se, & eorum Parentes, Dicebat enim ipse Locarnus se esse inuestitum per feudum ex parte Impp. Henrici, & Lotharij de loco Mendrisij, & de loco Rancathæ, & de districtu, & Arimanis ipsorum &c.*

Baroni dell'Impero eran dunque i Besozzi sin à quei tempi: si come ne gli anni MCCC. trouo Anania Besozzi Consignore d' Iuorio Parazuolo con tanta autorità posseduto, che nel 1321. Zonfredolo Besozzi, & i consorti Visconti fecero vnitamente gli statuti per quel Comune, & per l'altro di Monte Giasco, appartenendosi anco a'Besozzi il giurepadronato di Moallo. Fanniano M.S. de Fam. Med. in Arch. DD. Iudic. tom. 1. lit. B.

Belinzona Borgo nobile, che da tali vni è chiamata Città, fu venduta l'anno MCCCXL. da i Conti Ruschi, già Prencipi di Como, à Giouanni Besozzi, chiamato il Bezosetto. Ballarino nell' Hist. di Como.

Corrado da Besozzo vno de' primi Nobili di Milano l'anno 1258. fù di que' Capitani, che alla publica pace de' Cittadini per la parte de' Baroni Imperiali, e Titolati Cattani, e Valuas- Calch. lib. 15.

sori acconsentirono. Peliccia si può quì nominare, sì per l'honore c'hebbe di Segretario di giustizia, sì per la fede ch'egli mostrò à Matteo Visconte, Prencipe della Patria, nella cui Corte molto potea. Pagano à nome del Prencipe Luchino Visconti l'anno 1346. gouernò Parma. Giacomo fù descritto nel 1395. tra'Famigliari del Prencipe Gio. Galeazzo Visconte, che poi fù il primo Duca.

Corio, Calch. & Fauian. an. 1289.

Alberto, figlio di Preciualle da Castel-Besozzo, essendo Caualier di gran seguito, e ben' affetto alla Patria si vnì del 1305. co'Soresini, e Criuelli à fauor de'Visconti, capi della Nobiltà, e partigiani dell'Impero contra i Torriani Capi del Popolo, e partigiani de'Guelfi.

Dall'Albero della Fam. an. 1219.

Calch. lib. 19.

Preciualle di Alberto hebbe trè figli.

1. Pietro capo de'Castel Besozzi.

2. Corradolo, la cui Posterità credo estinta ne'pronipoti Albertolo, Giouanni, Ermeledo, e Preciualle Besozzi.

3. Christoforo padre di Antonio, c'hebbe Giouanni, da cui Pietr'Antonio, che trà molti figliuoli lasciò, Preciualle Dottore del Collegio de'Giudici, Conte Palatino, Caualiere di S. Chiesa, & dell'Impero, vno de'LX. perpetui Decurioni, Prefetto della Patria l'anno 1561. & dell'istessa Ambasciadore à sua Catt. Maestà: Camillo, & Lazaro valorosi Guerrieri; Gio. Battista Fisico Collegiato di Milano, protofisico di Maria Reina di Vngheria, chiamato dal Dottore Saluatici *Vir in Primis Nobilis*, & Gio. Francesco, che col Dottor suo fratello fondò nella Patria il luogo Pio della Misericordia.

Io. Bapt. Saluat. lib. de Colleg. Phyf. fc. 26.

Pietro dunque capo de' Signori di Castel-Besozzo, possedette questo Nobilissimo luogo, Sede antica di Preciualle suo Padre, di Alberto suo auo, di Preciualle suo bisauo, di Corrado, & de gli altri Arcaui suoi, onde tutta la lor famiglia diramata in più Case tirò il cognome vetusto: & se bene i lor Maggiori ne fossero Cattani dell'Impero, però ne prese feudale inuestitura con la giurisdizione della Pieue di Brebbia dal Duca di Milano. Era Dottore di leggi, Giudice Collegiato, e Caualiere, e Conte ne gli anni MCCCCXX. hauendo per Colleghi nell'istesso tempo i Dottori Aluigi, & Gebeardo ch'io credo suoi figliuoli, & di poi l'vno e l'altro Giouanni, che per altri riscontri congetturò essergli stati Nipoti. Si come anco ci furo susseguentemente Francesco, & Melchiorre, tutti di Casa Besozza, Collegiati Dottori, e Caualieri, e Conti del Palazzo Apostolico, e Cesareo. Melchiorre hebbe del 1562. la prefettura della Patria.

Pietro è citato, e commendato dal Maino, valse molto di autorità nella Patria. Fù à tradimento vcciso l'anno 1433. & per la di lui morte si commosse la Città tutta: la doue per molti giorni si feriò da'giudicij, restaro vacanti i Rostri: & n'habbiamo sotto il 27. di Agosto le lettere del Viceduca Nicolò Piccinini Visconte, che incominciano, *Attendens, quòd Domini Aduocati Ciuitatis Mediolani iam plurib., ac pluribus dieb. occupati sunt propter mortem Insignis Doctoris D. Petri de Besutio: taliter quòd in quæstionibus in quibus aduocati sunt, attendere, ac superesse nequiuerint.*

Iason in .si ego ce 2. ff si cer petat.

Hauea egli per moglie Donnina figlia del Conte Lotterio Rusca, sorella del Conte Franchino Rusca Prencipe di Como, di Lugano, di Locarno, e Belinzona (credo) nata di Eurica Visconte figlia di Barnabò Prencipe di Milano, e Città vnite: onde potea pretendere di affinità strettissima col Rè di Cipri, con gli Arciduchi d'Austria, co'Duchi di VVitimberga, e co' Duchi di Bauiera, e con molti altri Potentati d'Europa, à quali Barnabò le sue figlie haueua maritate. Nella fondazione, ch'ella fece di vn giurepadronato l'anno 1448. è così enunciata *Spectabilis, & honesta Domina Domnina de Rusconibus filia quon. Magnifici D. Lotherij Ruschæ, & relicta quon. Spectabilis, ac bonæ memoriæ Viri D. Petri de Besutio &c.*

Rog. Xphori de Besutio Not. Med. 1418. 4. Febr.

Di lei nacquero Aluigi, Antonio, & Lotterio, Consignori di Castel-Besozzo.

Lotterio generò Pietro padre di Giouanni, di cui fù Alessandro, c'hebbe cinque figliuoli. Giouanni con molti figli. Gio. Ambrogio senza posteri. Antonio Canonico Ordinario della Metropolitana, ed Apostolico Protonotario. Gio. Francesco Giudice Collegiato, Conte Palatino, Caualiere di S. Chiesa, & dell'Impero, Vicario Regio di Giustizia in Milano. Di questo erano figli. Alessandro Caualiere di Malta. Lodouico de' Signori Ordinarij della Metropolitana, ed Apostolico Protonotario. Carlo Caualiere di S. Chiesa, Conte dell'vno, e l'altro Palazzo, Giudice Collegiato, & Regio Fiscale in Lodi l'anno 1593. poi nel 1614. Generale Capitan di Giustizia in tutto lo Stato di Milano. Gio. Battista Dottore dell'istesso Collegio, nel quale anco è il Dottore Carlo Francesco, vno de'suoi figliuoli; perciò Conti ancor'eglino del Palazzo Pontificio, & Imperiale, & Caualieri di S. Chiesa.

Antonio hebbe la dignità di Cameriero dell' Imperadore. Generò Ippolito, Borles, Oriuello, Princildo, e Lantisberto Consignori di Castel-Besozzo. Di Lantisberto rimasero Ippolito, c'hebbe posterità, Alfonso, che non lasciò figliuoli, Gio. Christoforo, ch'era padre di

Prin-

Princido, detto Prencipe, Collegiato Giudice, Caualiere, e Conte del Palazzo Apostolico, ed Imperiale: & del Dottore Ottauiano Collegiato Fisico di Milano, che lasciò Pietr'Antonio Caualiere di S. Stefano, & il Dottor Baldassarro Giudice Collegiato, Caualiere, Conte Palatino, Regio Confeudatario di Castel-Besozzo, il quale del 1638. hebbe la prefettura della Patria.

Aluigi, l'altro fratello di Antonio, e di Lotterio, penso, che sia quel medesimo, che del 1424. gouernò la Città di Cremona. Hebbe molti figliuoli da Maddalena figlia di Antonio de' Bossi: ma Teodorino, e Gio. Pietro, soli fecero posterità. Tutti hauean parte nella Signoria della Pieue di Brebbia, e di Castel-Besozzo. Nel Diario del Segretario Alfieri sotto li 26. di Decembre 1468. trouo, che il Duca Galeazzo Maria fece chiamare

g.Christ h de atio 8. 4. i.

Il Paleologo Marchese del Monferrato
Boscio di Roberto Fogliani
Corrado Sforza Fogliani
Giouanni Tolentini
Lancilotto del Maino
Andreotto del Maino
Angelo Simonetta
Gio. e fratelli Conti Borromei
Co. Pietro Rusca
Co. Giouanni Rusca
Co. Tomaso de Reate
Pietro Pusterla
Antonio da Romagnano
Co. Pietro Triuulzi
Gio. Giacomo, e fratelli Triuulzi
Pietro Gallerati
Francesco, e fratelli Castiglioni
Pietro, e'l Nipote Visconti
Gio. Andrea Lampugnani
Co. Vgolino Criuelli
Pietro, e fratelli Biraghi
Et i Nobili Feudatarj di Besozzo.

Dunque all'hora passauano questi Signori trà quelli, ch'erano in prima lista de Gran Baroni, e Vassalli del Duca di Milano, il cui stato in più Città diuiso non cede à molti Regni.

Gio. Pietro fratello di Teodorino generò Gio. Filippo padre di Melchiorre, di Gio. Giacomo, di Lodouico, e di Bartolomeo, che lasciò Ortensio Dottore, Conte, e Caualiere nel Collegio de' Giudici di Milano, & Aurelio Dottore del Collegio de' Fisici, & Gio. Filippo padre di Danese, di cui restò Donn'Isabella vedoua del Conte Francesco-Bernardino Marliani, rimaritata nel Marchese Menrique Capitano d'huomini d'arme nello Stato di Milano, & vno de' primi Caualieri della Città, il cui sangue è de' più chiari della più antica Nobiltà di Spagna. Lodouico fratello di Bartolomeo molti figli hà lasciato, trà quali Gio. Pietro, Publio Lelio, & Gio. Christoforo hanno hauuta posterità.

Teodorino, l'altro de' Consignori di Castel-Besozzo, è riserbato nell'vltimo, quantunque meritasse co' posteri di essere annouerato trà primi Eroi, e trà più Illustri Caualieri della Casa Besozza. Non faltò dal valore di Aluigi suo padre: nè tralignando dalla virtù degli Auoli gloriosi, hà formato vn'alto lignaggio di generosa Nobiltà. Pregiauasi il Conte Sforza II. figlio del Serenis. Duca Francesco, di hauerlo da giouanetto alleuato; come mostran le lettere di questo Prencipe date in Bugialla del Genouesato l'anno 1478. l'vltimo di Luglio, doue appare, ch'egli era Commissario, e Proueditore dell'armata capeggiata in quelle parti dal Conte: altre lettere del Duca Galeazzo Maria in Milano sotto li xi. di Giugno 1472. gli danno titolo *Nobilis Theodorini de Besutio Camerarij nostri*. dunque egli era Aulico, e Cameriero del Duca, che similmente di Monza li x. di Agosto 1468. l'auuisa con sue lettere di allestirsi con nobile equipaggio à seruire Sforza Duca di Barri, e Lodouico Maria suoi fratelli, ch'egli volea mandare à Modona per lui visitare quel Duca. Altre lettere mi vengono alle mani sotto il 9. di Aprile 1465. per le quali vien comandato dal Duca ad apparecchiarsi per accompagnare la Principessa sua figlia à Napoli: & susseguentemente altre lettere de li xi. di Marzo 1478. nelle quali Ferdinando Rè vsa seco di questi termini [*Magnifice Vir deuote nobis dilectissime*. N'è molto piacciuto, siate restato contento d'aspettare la nostra ritornata in Napoli &c.] nella soprascritta *Magnifico Viro Theodorino de Besutio deuoto nobis dilectissimo*. E di somiglianti tenori se nè trouano altre, onde apparisce, che à quel Rè il Duca lo hauea mandato Ambasciadore. Si trouò egli però quell'istess'anno à Besozzo, quando gli Suizzeri attaccarono Belinzona, costandone per le lettere del Duca sotto il 18. di Decemb. *Nobili Viro Theodorino de Besutio nostro Dilecto*, così intitolate, le quali incominciano. [Hauemmo hauuto la tua lettera, & per essa inteso l'opera per te fatta in tener confortati quelli nostri Sudditi à non si sbigottire, nè fuggire per li mouimenti, e nouità fatte da gli Suizzeri, & la prouisione fatta per te, e tuoi cugini] continuò sempre il seruigio della Corte, & fù Mastro di Camera della vedoua Duchessa Bianca Maria, fauoritissimo della Duchessa Bona, & impiegato in continoui affari da Gio. Galeazzo.

Antonio di Teodorino hebbe Ippolito Consignore di Castelbesozzo, & per vno de'primi Caualieri di Milano commendato dal Dottore Lodouico Domenichi Nob. Piacentino ne' suoi Dialogi della Nobiltà delle Donne. Sposò egli Ippolita figliuola del Caualiere Francesco-Maria Stampa, da cui gli nacquero,

Gio.Gasparo Caualiere di Malta, valorosissimo in armi, & benemerito della sua Religione;

Antonio Consig. di Castelbesozzo, già Commissario Generale dell'esercito Regio in Borgogna, e poi Luogotenente del Commissario Generale in Italia. Di questi erano figli

Gasparo Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, Conte Palatino, Caualier Pontificio.

Ippolito Consig. di Castelbesozzo, che fù de XII. di prouisione nella Città, & lasciò questa nobile discendenza.

1. Gio. Battista Comendatore d'vna Badia Concistoriale, Conte Palatino, Caualier Pontificio, Protonotario Apostolico, & Giudice Collegiato di Milano.

2. Gasparo Consig. di CastelBesozzo ammogliato con la figlia di Christoforo Besozzi, che fù de'LX. perpetui Decurioni di Milano, abiatica del GranCancelliero Salazar.

3. Carlo Conte Palatino, Pontificio Caualiere, & Giudice di Collegio, accasato con vna Signora di famiglia Dugnana.

4. Ippolito Maria Monaco di S.Girolamo, difinitore.

5. Ippolito dell'Ordine de'Predicatori.

6. Teodoro già paggio della Sereniss. in Piacenza, poi ancor giouanetto Capitano in Fiandra, doue egli è morto generosamente combattendo sotto à Sciatteletto in seruigio del Rè Cattolico: s'egli continouaua nel seruigio di quest'Altezze, portatoci, e dal proprio merito, e da quello di suo cognato Desiderio Monte-Magni Segretario di Stato del Gran Duca, si potea in poco tempo auuanzare a'primi gradi; essendoui ben'veduto, ed amato; tuttauia preualse in lui l'affetto verso il Rè suo Signore, & volle ne'primi anni fargli sborso del proprio sangue.

Hà seruito l'Abate CastelBesozzi nelle correnti bisogna della guerra à S.M.C. con molta fede, e diligenza tale, che in varie lettere de' principali Ministri n'hò veduto attestati fedeli. vna del Conte Giouanni Borromeo li 27. di Luglio 1644. non è, che di queste trè righe. „[Il Nemico sen'viene: non ci è tempo da perdere. Supplico V. S. Illustrissima de' soliti „miracoli; & l'assicuro, che in nissuno confido „piu, che in lei.] gliela mandò di Arona, doue ammassaua gente per opporsi a'Francesi; più si stese in vn'altra, che di lì parimente mandogli „nel primo giorno d'Agosto. [Il Nemico se„guita con intenzione di gettare il ponte. Io „stimo V.S.Illustrissima, e'l Sig.Cesare, in Sesto, „& perciò viuo in confidanza ch'egli non hab„bia da sortire il suo intento. Vero è però, che „a'segni, che ci dà tenēdo anco piantati i padi„glioni ad Oleggio, mostra d'hauer gran gente, „con intento di serrarci per queste parti. V.S. „Illustrissima sia seruita di metter mano a'soliti „miracoli, e con ogni prestezza, perche la „Compagnia de Caualli, che ci è con quella „poca gente non può resistere; si aggiunge, che „il posto corre à cargo mio, si che si accresce„ranno le obligazioni infinite.] Le seguenti, che d'Angiera gli spedì a'6. di Agosto il Conte della Riuiera Commissario Generale dell'armi Regie mostrano, che per lo addietro hauea l'Abate corrisposto generosamente al concetto, „che di lui faceuano. (In questa occasione „così vrgente supplico V.S.Illustrissima fauo„rirmi di mandar quà ad Angiera 100. huomini „armati, che l'assicuro farà vn seruigio à S.M., „ed à tutti questi paesi molto rileuante: poten„do lei esser certa, che saranno molto ben trat„tati; & confidando che mi farà questo piace„re, non mi estenderò in altro, che baciando à „V.S. le mani pregarle da N.S. ogni contento.] Ne anch'io mi stenderò più in que' particolari, che homai son noti. Besozzi.

BIA, BIGLIA, BILLII.

La Nobiltà Milanese à gran vanto con gran ragione si reputa l'autenticare l'antichita de'suoi famosi cognomi co' marmi più vetusti della sua Patria.

Vn nobilissimo mausoleo con statue, e gieroglifici all'vso de'Romani, si trouaua in Milano presso di Marchesino Stanga, riferito dall'Illustriss. Alciati con la seguente inscrizione *L. Sulpitius Gn. F. Seuerus T. F. Sibi, & Gn. Sulpitio Lucconi Patri, Billienæ Sal. F. Secundæ, Matri.* Onde argomentano, che fossero in Milano i Romani Billieni, da cui vengano i Billij; originati (soggiungono) da Abillio, che Riccardo Streinnio, & Elia Reusnero con l'autorità delle più accreditate Romane Istorie, accertano essere stato figliuolo di Romolo fabricatore dell'alma Città di Roma. In Roma presso Gentile Delfino *D. M. Geminiæ Caumæ C. Billienus Fructus.* Nel Capoano *L. Bilienus Marathus Corneliæ Treimæ, & sibi.* In Portugallo si cauò questo

Alciat. fuo Ant n. 98.

Fanni in M. apud Co. Of Arch. Bill.H Reusn Strein. Fam. man. taq. DD Med. 1614. Grute fol.73 2. fol. n. 12. 375. foi. col.5

questo marmo, che meglio esprime il cognome de' Bigli *Q. Billio Q. F. Pap. Tappulo VI. Viro Augustali, & Verecundæ C. F. Parentib. Suis. Q. Billius Q. F.* & in vn'altra tauola de' Patricij Romani nell'Impero di Vespesiano *M. Bilius Epitectus*. A' giorni della guerra Giugurtina fù in Africa Pretore, sotto Mario, Lucio Bilieno contemporaneo di quell'altro, del quale Tullio hebbe à dire *Caius Bilienus, homo per se magnus, propè simili ratione summus euaserat: Qui Consul factus esset, nisi in Marianos Consulatus, & in eas petitionis angustias incidisset.* Lucio Bilieno fù Zio di Catelina, & amico di Silla. C. Annio Bellieno fù legato di M. Fonteio Pretore nelle Gallie. Di Publio Billio Triumuiro fà memoria Valerio Massimo: & di Billia consorte di Duillio, S Girolamo contra Giouiniano.

andorp. Ono- ist Rom

ler. Max ... c.

Euui, chi pensa di questa Casa essere stato Biglione, ò Billio vno de' Duchi della Lombardia, celebre nell' Istorie del B. Paolo Diacono. In Milano è vna bella contrada, che sopr' à molti secoli sempre si dimandò, come pur di presente si appella, la via de' Bigli, ò strada Bia. Et sin del 875. tenea la Sede di Milano l'Arciuescouo Anselmo Biglia, il quale in Monza incoronò Rè d' Italia Lotario figlio dell' Imp. Lodouico Pio, & per cinque anni la Chiesa Milanese con Santi esempi gouernò. Nel libro *successores S. Barnabæ* così è scritto *Anselmus I. Bilius Ciuis Mediolanen. diuinis contemplationib. deditus, multis virtutum meritis florens, ardenti charitate erga pauperes à Paschali I. creatus Archiep. rexit Ecclesiam Ann. V.* Per più secoli nel Contado di Montefeltro si nomina la Penna de' Billi, Castello così chiamato da quella nobilissima famiglia che ne tenne per trecento, e più anni la Signoria. In Francia è anco vna nobile Baronia della Casa de' Bigli, alla Francese detti de Billy: onde pensò (ma per congettura, che vedremmo suanire) il Zazzera esser discesi questi Bigli d'Italia mentre scriue [venne dopò questa famiglia in Italia, & in Milano, in quegli anni che s'insignorì della Penna, doue inquartò le armi delle sbarre (d'oro, e azurre con i due tronchi attaccati d'oro di sopra: propria, ed antica impresa de' Duchi di Borgogna;) con l'Aquila riceuuta dall' Imp. Arrigo in Milano, oue hà continouato il suo domicilio insino a' nostri tempi: così di là in Firenze: ed in Napoli similmente intorno al 1470. ou' hà sempre vissuto in grado honorato di Nobiltà con imparentarsi nelle famiglie Nobili delle Piazze, e fuori di questa Città indifferentemente: e con seruire i suoi Rè con quella fedeltà, che si appalesa da molte lettere così dell' Imp. Carlo V. come del Rè Filippo II. nelle quali si commenda alli Signori Vicerè di questo Regno l'empiegamento delle persone di questa Casa viuenti in ricompensa de' seruigi riceuuti da' loro Antepassati] se dunque di Milano passaro i Bigli à Montefeltro, à Napoli, à Firenze, anco li crederemo indi passati in Francia.

arinon. .M S. bl. Amb.

Galeaz. .de ... Eu- cis. Gat- n. & Be- z in . ft. Pont. i Milano n. 125.

rane Zaz ... ra p. 2. ell' Ist. im. in asa Ma- esta.

. Trà quelli del Consiglio di Milano, che dicono Decurioni nel MCCCLXXXVIII. erã de' Bilij, Giacomolo, Andriolo, Ambrosacha, Dionisio: nel 1389. Arrighino, nel 1390. Bernardo, 1398. Giacomolo: nel 1408. Giacomo, & Christoforo, nel 1409. Giosefto. A questa Casa altreuolte si apparteneua la giuridizione di Zelo Surrigone & c'hor è degli Auogadri. Corio an. 1313. & 1404.

Eran questi Signori anticamente di parte Guelfa; nemici della fazion Ghibellina, alla quale però quasi tutta l'altra Nobiltà Milanese fauoriua. Si trouaro di que' CCCC. che col Rusca di Como fecero in Milano tumulto contra i Ducheschi, per iscacciarne con tutti i Ghibellini Casa Visconte: ma non hauendo in tempo dal Vignati di Lodi il promesso soccorso, non riuscì l'impresa, furo scacciati: di maniera, che ne scriue vn Milanese Dottore *Ioannes autem Maria Vicecomes Dux Mediolani omnes Familias Guelphas extirpare curauit, inter quas maximo odio persequebatur familiam Biliorum, qui Casatis, alijsq; Guelphis auxilium præstiterant. Hac de causa Bilij, qui diuites, & opulenti erant, spoliati multis diuitijs à Vicecomitibus fuerunt*. Et perche tornaro dipoi i Casati, & i Guelfi in grazia del Duca, ancor' i Bigli furo restituiti a' primi honori, onde siegue l'Autore *Bilij autem postea fortiter pro Duce Mediolani contra eius hostes pugnauerunt*. Mi souuiene, che l'istess' anno 1404. Giacomolo Biglia fù spedito dalla Duchessa, e dal Duca per tutte le Città, e Castella à lor soggette con autorità di esiggere, condannare, esequire, assoluere, obligare i beni della Camera senza hauerne da rendere alcun conto, ne soggiacere all'altrui Sindicato.

Fann. de Ill. Fam. M. S. in Arch. DD. Iud. Med. tom. I. litt. B.

Giouanni Biglia nel 1408. hebbe in difesa la forte Rocca di Cassano, col comando dell' armi in tutti quei contorni. Dionisio, ancorche morto il Duca Gio. Maria, fauorisse ad Eustorgio Visconti figliuolo del già Prencipe Barnabò, e procurasse di confermarlo nel possesso, che dello Stato si haueua preso, nulladimeno fù ben' veduto dal Duca Filippo-Maria sotto di cui egli solo de' fautori d'Eustorgio si conseruò. Hebbe molti carichi, ed officij nobili della Città: poi morto ancor Filippo-Maria, & messasi à Republica la Città: questi, due per porta, furo gli eletti per l'anno 1448. alla balìa di far guerra, e pace. Corio p. 4. pag. 228.

P.

P. O.

Guglielmo Marliani. Gio. Pietro Olzati.

P. R.

Antonio Triuulzi. Antonio Porri.

P. T.

Lancilotto Crotti. Aluigi Croce.

P. V.

Guarniero Castiglioni. Giacomo Corio.

P. C.

Georgio Lampugnani. Christoforo Cagnuola.

P. N.

Christoforo Casati. Dionisio Bigli.

Cessò questo gouerno, quando n'hebbe, come nuouo Duca, il possesso Francesco Sforza, al di cui primogenito l'anno MCCCCLXX. tra' Primati che à nome publico giurarono fedeltà, si nominano Giacomo di Luchino, & Pietro di Giouanni, Bartolomeo di Gabriello, Angelo di Christoforo, Giouanni di Stefano, Marchesio di Dionisio, Giacomo di Luchino, Defendino di Giouanni, Francesco di Stefano, suo fratello, Giuliano di Antonio, Gerardo di Pietro, Gio. d'Antonio, AntonMaria di Gio. Andrea di Pietro: Tutti della Casa de' Bigli. Tra' SS. del Consiglio nel 1474. furo eletti Gio., Giuliano, Marchesio, Bonino, & Francesco: & in quello del 1513. Leone, Gio. Francesco, Antonio, Giacomo.

Alpher. an. 1469. M.S. penes hered. Senat. Iacobi Alpher. Mediolan.

Matteo Biglia fù di que' Capitani Milanesi, che si assoldarono sotto il generalato d'Vgo S. Seuerini nella lega de' Prencipi d'Italia per la comune difesa.

Leonardo Biglia aurato Caualiere hebbe la Questura dell'entrate Regie in Milano sotto il Ducato del Rè Lodouico XII. & nel MD. si trouò di que' Nobili, che giurarono, salua l'obedienza al Rè douuta, l'vn l'altro scàbieuolmente difendersi fin' alla morte. Nell' istessa vnione entrò co' suoi amici Gio. Francesco Biglia; onde si accerta, che questa Casa fù all' hora delle prime, che fossero in Milano.

Flond. Flau. vbi de Lombard.

Nell' Ordine Agostiniano fiorì Andrea de' Bigli di Milano ne gli anni 1428. tenuto vn de' primi Teologi d'Europa.

Trà gli huomini Illustri per Santità, che risplendettero nell' Ordine de' Canonici Regolari, nominano il B. Andrea Bigli.

Morig lib. 3. della Nob. di Mil. c. 11.

Suole il Cardano, e dopò lui altri Medici, citare il Biglia Milanese, come ch' egli habbia scritto di materie appartenenti alla scienza delle cose naturali: mà io non hò di lui altra notizia.

Laurent. Scrader. in monum. Ital. fol. 367.

A'Duchi di Milano seruì in molte ambasciarie Paolo Biglia presso a' Romani Pontefici, a' Rè, e Prencipi, come mostra il sepolcro ch' egli hà nella Chiesa di S. Marco; Questi hebbe duo fratelli Andrea, e Gio. Antonio figli di Pietro Biglia.

Andrea nel 1525. dall'Imp. Carlo V. cōseguì priuilegio di Co. Palatino. Così anco Pietr'Antonio: similmente Gio. Ant. nel 1501. dall'Imp. Massimiliano fu creato Caualiere del palazzo Cesareo, e Conte dell' Imperio: & il Duca Massimiliano Sforza lo tenea per Cameriero l'anno 1513. così l'Imp. Carlo V. nel 1525. à 25. di Marzo dandogli le armi della Casa Regale di Borgogna lo chiama nel priuilegio *Spectabilis, A S.R. Imp. fidelis dilectus, Eques Mediolanen.* Riceuette dal Duca Francesco II. molti honori; fù del suo Consiglio Segreto, & hebbe il gouerno dell' armi nella Città d'Asti. L' istesso Prencipe lo creò Conte di Serono nel Milanese, & Feudatario delle Giarole, e Campolestro nel Pauese: gli affidò i suo' interessi, & si pregiò di essere suo parente: nelle lettere del 1525. li 24. di Maggio gli dà questi titoli *Eques, Affinis, & procurator noster*. In nome di quel Duca prestò l'omaggio alla Maestà di Carlo V. che in vn suo priuilegio della conferma della Contea di Serono, & de' feudi sotto il 13. di Luglio lo chiama *Spectabilis, fidelis, dilectus, Eques, & Patritius Mediolanensis,* continouò l'ambasciaria in nome del Duca presso all' Imperadore con procura speciale di far pace, o patti, ed obblighi, conforme gli paresse richiedere gli interessi del Duca suo parente.

Del Co. Gio. Antonio restarono due figli. Monsig. Melchiorre Nunzio con potestà di *Legato à Latere* di Pio V. all' Imp. Massimiliano II. & il Co. Baldassarro in vna ordinazione dell' Eccelso Senato fatta del 1537. enunciato *Nobilis, & Magnificus*, comprò egli la giurisdizione delle Terre di Limido, Lurago, Marinone, e Carbonate. Di Maddalena Affaitata hebbe il quinto de' figli suoi, Baldassarro Posthumo, che fù Ambasciadore de' Prencipi del gouerno di Milano alle Serenissime Altezze di Piacenza, Fiorenza, Lorena, Modona, e Vrbino. Di lui è nato il Co. Antonio Regio Mastro di Campo Caualiere molto qualificato nella Patria, ed in luogo del Padre, Decurione perpetuo; & il Conte Francesco Abate di Comenda, Conte Palatino, Caualier Pontificio, Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, il quale hor' è Prelato di molta espettazione nella Corte di Roma; anzi si è publicato per Vescouo di Pauia.

Fratelli dell' vltimo Baldassarro erano il Vescouo di Pauia, e'l Co. Lodouico, che nelle guerre di Fiandra fù Capitan di Caualli, poi Colonello di gente Alemanna: doue seruì molti anni al Rè Cattolico tra' rischi più euidenti,

&

&ne' cimenti più pericolosi, riportandone la vittoria souente, ma sempre il grido di valoroso, ed ardito Guerriero.

BIANCHI VALVASSORI DI VELATO.

CON la mutazione sola di vna semplice lettera si è oscurata souente la maggior chiarezza delle antichità più certe di famiglie Illustrissime. Antica non può negarsi quella de' Bianchi, poiche in tante Casate, ed in tante Città di sì lontane Prouincie, non hà ella potuto diramarsi, che in progresso di molti Secoli. Sono ne' Regni delle Spagne, e dell'vna, e l'altra Sicilia; si nominano da molti secoli in quà nella Toscana, & per la Lombardia nelle Città di Milano, Piacenza, Padoua, Pauia, Alessandria, Modona: similmente in Roma, in Oruieto, in Genoua, & che sò io? per tutta Italia: onde nel libro delle Colonie Romane, che furono nelle Spagne Lucio Marineo notò, *dubitandum non esse apud eos, qui Romanas Historias legerint: quin Plancorum Familia Nobilissima fuerit, & ab ea Familia Blancorum in Hispania, in qua multi Clarissimi Proceres florent, fuisse oriundam: quamuis vnius litteræ mutatione tantùm differant. Id, quod æuo tam longo contigisse mirũ non sit, scilicet mutatione litteræ P. in B.* nell'istess'opinione si ridusse, dopò tanti altri, il Dottor Fagnani ne' suoi Commentarij delle Milanesi famiglie *de Planca familia, à qua Blanci Mediolanenses, & alij &c.*

(Luc. Mari... lib. ... de reb. Hispan. de Colonijs Roman. ... Marcus ... lib. de Bello ... Galeot ... lib. ... tom. ... 155.)

Nel Consolato di Lentolo l'anno di Roma DCXCVI. Gn. Plancio fù Tribuno della Plebe, & per opera sua fù liberato dall'esilio Cicerone: egli stesso sendo Questore della Macedonia, lo accolse, e sette mesi in sua Casa splendidamente lo mantenne, essendo poi Currule Edile lasciò alcune medaglie col suo nome segnate [Cn. Plancius S.C. Curr. Æd.] fù altresì Tribuno di Soldati, & militò sotto Apuleio Pretore. Dell'istesso sangue ci è stato vn'altro Cn. Plancio, Caualiere Romano, della cui dignità si pregiaro suo Padre, e l'Auo, e tutti i suoi Antenati, il quale militò sotto il generalato di P. Crasso, poi fù Prencipe de' suoi, e Giudice seuero.

(Cicero in ... pro Plancio.)

(... Cice... & alijs ... Glan... ep. v. ... Plancij.)

Si trouano lettere di Cicerone à Planco, e di costui à quegli, onde apparisce, ch'egli fosse Oratore di molta erudizione, si com'è certo, ch'egli era Capitano di gran valore, & Senatore di molta autorità. V'è chi lo chiama Imperadore, Console, Censore. A lui fece Orazio quell' ode.

(Ambr. ... in ... illustr. ... tatis.)

Seu te fulgentia signis
Castra tenent, seu densa tenebit
Tyberis vmbra tui.

C. Sergio Planco, Collega di Q. Fuluio Gillo hebbe a giorni d'Augusto Imper. la Romana Pretura. Molte belle memorie hanno i Fasti Romani della famiglia Plancia. Da Caio Plinio è citato trà gli Scrittori autoreuoli di quel Secolo letterato M. Accio Planco: onde vediamo, che à Sergij, e à gli Accij (le più antiche Casate di Regio sangue, che in Roma fossero) erano vniti i Planci. Da i Sergij, che poi furono Anicij v'è chi deriua la Casa d'Austria, così da gli Accij la Casa d'Este.

(Tranquill. in Augusto. Cornel. Tacit lib. 5. Onuphr. Panuin. in fastis Rom. Plin. lib. 18. & 19. Vvion. in stemm. Anicio.)

L. Munazio Planco hebbe dell'istesso prenome il Padre, l'Auo, e'l Proauo, fù Oratore, & discepolo di Cicerone: militò sotto Cesare in Francia, al quale per hauer aderito nella guerra ciuile dopò la Pretura fù da lui designato Consolo con D. Bruto: sott' Ottauiano arriuò alla Censura: egli dedosse oltre à Monti Colonie, come dimostra la presente inscrizione *L. Munatius L. F. L. N. L. Pron. Plancus Cos. Cens. Imp. Iter. VII. Epul. Triumphalis ex Rhetis Ædem Saturn. fecit de Manubijs. Agros diuisit in Italia Beneuenti. In Galliam Colonias deduxit Lugdunum, & Rauracam.* L. Munazio Planco suo figliuolo fù Consolo verso il fine dell'Impero di Augusto.

(Fabricius in antiq. pag. 51.)

Cn. Plotio Planco, che fratello fù di costui, incontrò serui tanto fedeli, che mentre nel Salernitano se ne viueua nascosto, eglino aspramente si lasciarono più tosto affliggere alla tortura, che discoprilo: fù tuttauia, e scoperto, ed vcciso; chi accerta, ch'egli sentendo le grida de' serui all'innocenza loro compassionando, di sua voglia si appresentò à nemici, che lo cercauano: chi riferisce, essere stato trouato all'odore de' profumi, di cui le vesti sue del continouo lussureggiauano.

(Valer. Max lib. 6. c. 8. Plin lib. 13. c. 3.)

T. Munazio Planco Borsa fratello di Cn., e Lucio, cõseguì con Q. Pompeo Rufo il Tribunato della Plebe. Di Lucio era figliuola Munazia Plancina consorte di Gn. Pisone sotto l'Imp. Tiberio. Cn. Rubellio Planco Caualiere Romano, & huomo Consolare, sposò Giulia figlia di Druso, già moglie di Nerone; di lei nacque vn figliuolo contro di cui vna Satira fè Giuuenale.

(Tacit. lib. 3. & 5. Iuuen. Sat. 8.)

Tecum est mihi sermo Rebelli
Plance tumes alto Drusorũ sanguine tamquam.

Andaua ei gonfio di esser per canto della madre, attinente degli Imperadori.

A Marino, Castello de' Prencipi Colonnesi, (vna delle prime Case d'Italia) poco distante da Roma si ha quest'antico marmo *Plancius Mucianus,*

(Gruter. fol. 159. n. 6.)

Q

cianus, non sia dunque merauiglia ritrouarsi per anco i Planci, se in Nouara si trouano i Plotij, in Piacenza i Plotiani, in Milano i Muciani corrottamente Mugiani, così anco i Planci corrottamente Bianchi. Questo è il senso, che n'hanno i Signori di questa Casa.

DD. Aurel. & Ambrof loc. cit.

Tuttauia non può negarsi essere stata molto facile anco in diuerse famiglie l'introduzione di questo cognome: poiche l'istesso Papa Benedetto XII. e'l Cardinale Guglielmo suo nipote, benche si credano d'altro sangue, non sò per qual'altro rispetto, furo vn tempo appellati de' Bianchi: così anco il padre di Mattia Coruino Rè di Vngheria, per sopranome, dall'Argentone è chiamato il Caualier Bianco.

Ciacon. in Benedet. XII. Filipp Commines de Argent. cap. 11. della infelic de Prencipi.

Nè sò come la Casa Bianca di Corsica, che da' Colonnesi di Roma, già Signori del Regno, deriuare si pregia, possa altresi vantare, trà suoi maggiori, Imperadori di Grecia. Scriue l'Argote, *Todos los Historiadores Antiguos, y Modernos conuienen en la notoriedad de la grandeza, y Antiguedad de la Casa de Lecca decendiente de los Legitimos Emperadores de Costantinopoli: de la qual se deriuan en la Isla, y Reyno de Corsega los Señores de Istria, la Rocca, Ornano; y las Casas Blanca, de Costa, de San Antolin, y Madre: que son de las mas Nobles Familias della; siendo de mas desto, esta esclarecida Casa Seminario de la Ilustrisima Casa Colonna, cuya Grandeza es conocida en toda Europa, no auiendo Historia de casi 700. años à esta parte, que no refiera memorias de los Pōtifices Cardinales, Principes, y Capitanes famosos, que della han salido. Entro los quales fuè aquel Gran Conde Hugo Colonna, que por su valor vino à ser Señor de Corsega, del qual procediò el Co. Iuan-Paulo de Lecca successor en el mismo Estado*. Quanto antichi fossero in Roma i Colonnesi, già dimostrato da noi fù nella nostra Corona della Nobiltà d'Italia. Nella Corsica i Conti di Lecca all'Angelo, che inalza il labaro di Costantino Magno, e all'Aquila bicipite coronata (che forse per parentela di donna, o per aggregazione hebbero da' Comneni Angeli Imperadori di Costātinopoli) aggiūgono nell'armi cinque Colonne colle Corone, sopra com'è a punto la Colonna sempre gloriosa delle Insegne de' Prencipi Colonnesi di Roma.

Argote de Molina p. 1. de la Nobleza d'España lib. 2. cap. 134. fol. 357.

Ma lasciamo le Antichità dell'Origine, poiche i progressi di Casa Bianca sono più certi.

Alcuni d'essa ci furono, c'hebbero da Dio nostro Signore illuminata la mente; come trà Monaci Gieronimiani nel Betlemme di Lisbona Matteo Blanco, & Gonzalo Castel-Blanco di già Conte di Villanoua, l'vno, e l'altro de' quali morirono in concetto di Santità; trà Padri Domenicani il B. Giacomo de' Bianchi da Beuagna; trà Gesuati Gieronimiani il B. Egano de' Bianchi da Bologna; nella Carità di Venezia il B. Bianco de' Bianchi da Velate, trà gli Scalzi di S. Francesco il B. Francesco de' Bianchi di Monterey crocifisso con altri nel Giappone.

Presidio Romano lib. 1. p. 1.

Aurel. & Ambrosius Blanci I. C.C. in Stemm. suæ gent. 6.

Alcuni Cardinali si pregiaro di così illustre cognome.

Hugo de' Bianchi di Trento, che sotto Leone IX. hebbe il titolo di S. Clemente, poi nello Scisma di Clemente III. il Vescoato di Preneste.

Gerardo de' Bianchi di Parma, che sotto Nicolò III. hebbe il titolo de' SS. Apostoli, e sotto Martino IV. il Vescoato della Sabina, Legato in Francia, poi in Sicilia.

Arcangelo de' Bianchi di Vigeuano, Lombardo dello Stato di Milano, già Commissario del S. Officio nella Corte di Roma, poi Vescouo di Teano, e Cardinale di S. Cesareo sotto Pio V. Mostra il sepolcro suo in S. Sabina sù'l Auentino questa memoria *D. O. M. Fr. Archangelus de Blancis S. R. E. Card. pietate, vitæ Innocentia, & doctrina ornatissimus. Qui in disciplina Dominicana, & in obeundo munere inquirendi in Hæreticos Pij V. Pont. Max. Collega ab eodem primùm Episcopus Theani creatus, mox in Sacrum Collegium Patrum Card. coaptatus. Virtutis specimen præbuit. Ab summa spe rerum maximarum è medio cursu reuocatus hìc situs est. Vix. Ann. LXIII. Men. III. D. xv. Obijt MDLXXX. cohæredes D. Franciscus Blancus, & Defenden. Fratr. PP.*

Tralascio Otone Cardinale di Greg. IX. perche se bene lo nomina il Ciacconi *Otho Candidus aliàs Blancus de Alerano*, mentre v'aggiunge *ex Marchionibus Montisferrati*, mi lascia in dubbio, ch'egli non fosse de' Bianchi, se discese d'Alerano Malaspina Marchese del Monferrato.

Di questi Porporati haueano i duoi precedēti nell'arma il velo bianco, comune à Bianchi di Spagna, di Milano, ed alcuni di Piacenza: ma il Card. di Vigeuano portò oltre l'Aquila c'hebbe altresì Othone, due bianche colōbelle, che co' rostri vna ziffra prendeano: qual è l'insegna d'altri Bianchi d'Alessandria, Piacenza, Pauia, e Monferrato. Io piu tosto vna impresa la credo da tal'vn di loro inuentata: poiche dell'arma antica così il Marineo ci auuisa, *quia Blanci Velum Album gerunt*, da questo bianco velo, il Borgo, e Castel di Velato, che fabricarono i Bianchi, & l'hebbero sotto la di lor Signoria con la dignità di Valuassori, hà preso il nome.

Guido

iesin.& fox. in ft. Pont. Milano.

Guido Valuassore di Velato, essendo Cardinale Ordinario della Metropolitana di Milano, ne diuenne Arciuescouo negli anni MXLVII. Leon IX. lo fece suo Legato al Concilio di Vercelli, quando la prima volta l'heresia de' Sagramentarij fù condannata.

Giacomo-Maria Bianchi fù Vescouo di Cesena negli anni MCIIII. & in quella Città ancor si veggono le armi de' Valuassori di Velato.

ettro Pao Orma- co nelle te de scoui di escia atus Ec- c Med. S. in bl. Am- of.F.fig. 311.

Raimondo Bianchi, Valuassore di Velato; fù Vescouo di Brescia, essendo già sotto la Regola di S. Benedetto Abbate di S. Pietro in Monte Orsino: l'anno MCCCLIX. Trà le Famiglie piu Illustri, & benemerite della Chiesa di Milano, perciò habili al Cardinalato Ordinario della medesima fù descritta nel 1377. quella de' Bianchi di Velato: de' quali poi del 1423. ci fù Ordinario Card. Francesco, & Archidiacono Leone. In S. Tommaso del Parione da' Romani si legge questa inscrizione di Monsig. Francesco de' Bianchi di Velate prelato di quella Corte.

Scriptor Apostolicus iacet hic Franciscus honore
Qui meruit studijs, & pietate sua
De Mediolano Blancorum è Gente creatus,
Morib. ac Patria, Nobilis, atque Domo.

Bernardino de' Bianchi di Velate seguì ancor'egli la Romana Corte; al Cardinale Poggio portò il Capello, & da Papa Pio IV. e dall' Imp. Carlo V., fù delegato per affari importanti alla Reggia di Portugallo. Tornato in Italia, ricco di beneficij Ecclesiastici, fù dichiarato Regio Preuosto dell'insigne Canonica della Scala in Milano: quiui accolse, trattenne, & fauorì i Primi Padri della Compagnia di Giesù, che di Roma vennero à Milano. Egli altresì, & F. Daniello Bianchi all'hor Maestro del Sagro Palazzo, e Pontificio Teologo, furono commendati nell'opre del Caualiere Comend. Annibal Caro.

Ne' gouerni eziandio, nell'armi, & nelle lettere, questa Famiglia si segnalò. Non parlo de' Consoli della Piacentina Republica, de Capitani, Caualieri, e Dottori, che vi fiorirono: ad altro tempo me li riserbo. Non è luogo di rinouar le memorie de' Bianchi, che dall'anno

Cyprian. anen. in hron. tb. Vet.

900. insino al secolo corrente in Oruieto fioriro, per esser presso à settecent'anni, che Martino; forse seicento, che Nicolò; e poi Bartolomeo: de' Bianchi tutti, e trè ci hebbero il Consolato. Iui poscia di Pistoia ci passò Forzio Bianchi alla pretura. Tralascio quel Dottor Marc'Antonio, le di cui opre legali mostrano, meglio de' tratti della mia penna, l'eccellenza de' suoi pensieri: quel Dottore Giouanni, che trattò in vna somma così bene la materia de' feudi.

Paolo-Emilio non dico, che la di lui memoria viue nelle Vniuersità di Padoua, e di Pisa, doue le sagre leggi interpretò.

In Napoli trouaremo questa famiglia tra' Nobili del Seggio di Porto, doue sedette Fabricio Caualiere di S. Iago.

In Modona ci nominaranno Gio. Andrea Bianchi Capitano del Duca di Milano; Orazio Colonello di 500. fanti sotto Filippo II. nelle guerre di Fiandra, vn Cameriero di Papa Pio IV. vn Caualiere di S. Chiesa: vn'altro del Duca Alfonso.

La Religione di Malta hebbe diuersi Caualieri, e Comendatori dalla Casa de' Bianchi di Catalogna, e di Prouenza.

Giacomo Bosio nell' Hist. de Cau. Gierosol.

Tra' più insigni de' Bianchi, che fiorirono in Genoua, mi souuiene Stefano medico di Papa Gregorio XIII. di cui furono posteri, il Dottore Cesare Augusto, che dopò Lucrezio suo consanguineo, (il quale diuentò gouernatore di Lucca) gouernò Piombino: Paolo-Emilio Lettor publico in Pauia, Antonio Mastro di Camera del Card. Farnese, Oratore insigne, Giureconsulto, e Teologo, Preuosto della Catedrale di Tortona, il quale commentò i quattro del Maestro delle Sentenze, & le Pandette, anco fece il compendio della Teologia di S. Tommaso.

In Toscana le antiche parti de' Bianchi, & Neri, che si tirarono à dietro tutte quelle Bittà, l'antica lor potenza ponn'accertare. In Cologna con la Contea di Piano, gli honori della Republica vantano sopra d'ogni memoria posseduti. Negli anni MCCCLXXVI. co' Bentiuogli, Pepoli, Torelli, Gozadini, Preti, Vbaldini, Maluezzi, Castelli, Papazzoni, Vizani, Delfini, Malauolti, Beccadelli, ed altri della prima Nobiltà, mãteneuano la parte Scacchese contro quella de' Popolari. Nell'istessa Città ancor mantiensi la Compagnia de' Toschi, nella quale di CCC. Casate Illustri, che v'eran già, ne son rimaste sol'VIII. ne ci può entrare alcun'estraneo: & queste sono Bianca, Dolfa, Amorina, Buon Signora, Calzina, Canonica, & Allè detta altreuolte Borghesana. Le quali si congregano due volte l'anno in S. Stefano: e partono trà di loro alcun'entrate assai commode, che hanno comuni: ma i Bianchetti, e Bianchini sono Titolati, e Caualieri de' primi di quella Nobilissima Città.

Vizane nell' Hist. di Bologna.

Le Croniche di Bologna mettono alli 23. di Febraro del 1389. la caduta della Torre de' Robaldi, ch'era la seconda delle più belle, la quale rouinò le Case de' Bianchi, quasi per gastigo della persecuzione, che questi haueano gli anni addietro fatta a' Robaldi con abbrucciare

Gio. Matteo Megnoni in Chr M S. an. 1389.

Q 2 i lor

i lor palagi, e scacciarli dalla Città. Quindi almeno si argomenta, quanto fossero iui potenti i Bianchi, à vno de'quali per nome Bianco il Delfino di Vienna l'anno 1345. cinse la spada, e lo armò Caualiere. Pietro suo figlio l'anno 1380. dal Rè di Francia riportò priuilegio alla Città di Bologna, che potessero tutte le di lei famiglie mettere nell'armi loro i trè gigli d'oro in campo azurro, tramezati però da vn' aureo denticello, o rastello d'oro. Riferisce il Vizani, ch'e' ritornando dall' ambasciaria di Francia recò à Bologna l'Orofiamma stendardo di seta turchina tempestato di gigli; & la Patria lo creò Conte di Piano, il Papa lo fece Gouernatore di Perugia, & fù de' XVI. Senatori di Bologna l' anno 1400. Giouanni II. de'Bentiuogli Prencipe di Bologna armò Caualieri Alberto, Giordano, Vandino. Giacomo de' Pepoli altresì Prencipe di Bologna armò Caualieri Giacomo, e Giorgio. Tutti sei erano di Casa Bianca, nella quale colà pure fiorirono Pandolfo di Bagarotto 1410. suo fratello Bornino 1466. suo fratello Filippo 1479. Lodouico di Bornino 1492. Ghinolfo di Lodouico 1497. Annibale di Filippo 1506. Bornino di Ghinolfo 1513. Bornino di Lodouico Caualiere 1525. Gasparo del Co. Gio. Battista 1528. Gualterotto suo figlio nell'istess'anno. Gasparo del Co. Gualterotto 1562. Annibale suo fratello 1572. Tutti XII. Senatori della Bolognese Republica.

Dat. Parisijs 10. Mart. 1380. Pomp. Vizani an. 1389. Francesco Amadei della Nob. di Bologna cart. 73.

Hebbe altresì questa Casa sin del 1343. Bagarotto di Zordino Caualiere di S. Maria dell' Ordine Gaudente, & ne gli anni 1576. Ghinotto, ed Emilio Caualieri d'habito, Gio. Battista Capitano di guerra, Pandolfo Caualiere Comendatore dell'Ordine di S. Stefano, poi nella Patria Capitan di Caualli, Vicenzo, Ippolito, e Cambis ricchissimi Signori: Filippo diligentissimo Istorico: Bornino Dottore, ed Apostolico Protonotario, Canonico della Catedrale, Vicario del Vescouo. Astorre fù Dottore in lettere humane: Virgilio di Gio. Battista fù Co. Palatino, e Caualier dell'Impero, Fisico di Collegio, e publico Lettore nell' Vniuersità di Bologna.

Alessandria è Città, che i Milanesi, e i Piacentini in dispregio dell'Imp. Federigo I., & de' Pauesi, fabricarono in Lombardia. Iui sono i Bianchi, antichissimi, non sò dire, se di Milano, o di Piacenza originassero. Si nomina ne' Registri di quella Città per molti secoli la Torre, & la Piazza *Nobilium de Blanchis*. Alla Santità di Alessandro III. Ruffino de' Bianchi Console, e capo della Republica Alessandrina l'anno MCLXIX. in nome di tutti i Cittadini si appresentò; & del 1236. Gerardo Bianchi era di quei Decurioni, che accettarono in perpetua vnione le Comunità di Cuni, Sauigliano, Mondeuì, Benna, e Busca, facendo gli huomini d'esse Città, e Castella perpetui Cittadini d' Alessandria: & nel consiglio del 1293. si nominano Aluigi, Daniello, Riniero, Francesco, Blanchino, & Federigo, tutti de' Bianchi. L' vltimo de'quali hebbe con altri la carica di compilare gli statuti della Republica. Tra' Decurioni del 1397. che mandarono procuratore à giurar fedeltà al Duca di Milano Gio. Galeazzo, erano Daniello, Gerardo, e Biaggio Bianchi, à quali ne gli anni susseguenti successero Francesco, Galeazzo, Paolino, Gio. Michele, Bartolomeo, Giacomo-Francesco, & vn' altro Francesco. Vltimamente dopò que'duo insigni Giureconsulti, Antonio, & Giouanni, ci è stato Ortensio Collegiato Dottore, Podestà d' Asti, Oratore d'Alessandria in Milano, indi Ambasciadore al Rè Filippo III. e poi Questore del Magistrato Ordinario, dall'istesso Senato di Milano per più volte nominato alla Catedra Senatoria.

Lauren. Srader. in monum. Italiæ v. Alexandr.
Aurelius Blanc. in libello suæ gentis.
Aurel. Blanc. in libello de Nob. suæ gentis.

Di questa Casa de' Bianchi d'Alessandria fioriro molti braui Soldati, & in particolare Bartolo, & Nicolò Capitani, Pompilio Condottiero di 300. fanti, Biagio Capitano di fanti, e Capotruppa di cinque altre Compagnie nell' assedio di Ostenda. Marc' Antonio fratello del Preuosto della Scala morì nella giornata di S. Quintino, essendo stato pria Alfiero di Caualleggieri, e poi prefetto dell'artiglieria. Gio. Pietro suo figlio dopò di hauer seruito al Duca, e al Cardinale di Lorena passò alla Corte del Duca di Bauiera, di cui è stato Scalco, ed Ambasciadore à varij Prencipi. Da molti anni in quà i Bianchi di Velato, che da Milano discendono, hanno luogo tra'Nobili del gouerno della Città di Pauia.

In Milano sin del MCCLVIII. Alberto de' Bianchi fù di que'Valuassori, e Cattani, Nobili Titolati, che stabiliro co'Torriani, e Popolari della Patria la pace.

Tristan. Calch. lib 15.

Vgolino Mareschalle della Caualleria del Duca Gio. Galeazzo Visconte gli diede molte vittorie, & essendosi nel 1391. rebellati i Veronesi, con le sue genti si ritirò in Castello, e trauagliando que'Cittadini con frequenti sortite gli obligò far ricorso alla clemenza del Duca. Non parlo di quell' Henrico Bianchi Capitan de'Cremaschi, morto già nelle guerre contra l' Imp. Federigo I. poi, che fors'egli era Cremasco, si come eziandio furono Giouanni, Anselmo, & Christoforo, che la lor Patria misero sotto la signoria de'Benzoni.

Corio, & alij an. 1390. 1391.
Fino nell' Hist. di Crema an. 1403. 1405.

Martino de'Bianchi di Velato per commissione

ſione de' Duchi ne gli anni 1404. & 1405. la giudicatura delle ſtrade, che ſino a' tempi noſtri non ſi dà, che à Patricij di molta nobiltà, e merito nella Republica: hebbela poi nel 1413. Gaſparino de' Bianchi di Velato, nel qual tempo Lancilotto ſuo conſanguineo, de' Conſignori di Velato, hauea da i Duchi in gouerno l'armi, e la Rocca di Caſtro in Bergamaſca.

Morig. & Aurel. l. c.

Viuea in Velato quel Corrado de' Bianchi, che del 1417. dall'Imp. Sigiſmondo fù creato Conte Palatino.

Aurel. Bianc. l. c. Chriſtoforo giureconſulto, e Conſigliero del Duca;

Proſpero poi Capitano, e Colonello di Caualli in Francia ſotto il Rè Henrico III.

Gio. Antonio, & Marziale Alfieri; queſti di fanti, e quegli di Caualli in Italia ſotto il Rè Filippo II.

Fabricio di Marziale Commiſſario Generale de gli huomini d'Armi del Rè Filippo III.

Carlo Capitan di 200. fanti, poi Colonello, e gouernatore della Piazza di Soncino.

Gio. Stefano giureconſulto, e Capitano di 200. fanti.

Camillo altresì Capitano di 200. fanti; poi ſuo fratello Marziale al Rè Cattolico diede à ſue ſpeſe vna Compagnia franca di 500: archibuggieri, e brandi ſtocchi.

Morig. l. c. Gio. Gaſparo ſeruì alla Santità di Pio IV. Scalco, e Maſtro di Camera Canonico del Vaticano.

Gio. Battiſta Fiſico Collegiato in Milano.

Aurelio, Ippolito, & Ambrogio nel Collegio de' Giudici della Patria, Caualieri Pontificij, e Conti Palatini. L'vltimo viue, & hà ſin' adeſſo hauuto officij Regij: è di belle lettere molto ſtudioſo, & delle coſe di ſua famiglia accuratiſſimo indagatore.

Queſti Signori poſſeggono i regali nel Commune di Velate: ſegno dell'antica Signorìa, che di quel luogo haueano i lor Maggiori.

Doct. Aurel. & Doct. Ambroſ. Blãci in ſtemm. ſuæ gentis. impreſs. Med. an. 1623. & 1647.

Si pregiano, che foſſe del lor ſangue Ercole Bianchi, quegli che morì (non è guari) mentre gli era deſtinata la Queſtura. Si douea queſt' honore al merito della lunga, e fedeliſſima ſeruitù ch'egli hauea preſtata alla Corona di Spagna, ne gli affari sì di guerra, come di Stato. Hauea molte parti, che lo ſingolarizauano tra' molti de' più ſtimati da i Miniſtri del Rè. Era Gentilhuomo di varia erudizione, e di ſpirito habile ad ogni affare. Valeua molto nelle matematiche; intendente ſi dimoſtrò delle coſe di guerra, infaticabile in ſeruire alla Patria. Fù all'aſſedio di Oſtenda; e paſsò nelle fazioni di Fiandra i primi anni della ſua giouentù; ſi trouò poi ſotto Don Pietro di Toledo, ne' campeggiamenti del Piemonte. Il Duca di Feria l'anno 1622. lo delegò per la Prouincia di Lomellina; così l'ãno ſeguente per eſſa, & pe'l Vigeuenaſco; l'anno 1625. lo dichiarò Tenente del Proueditore Generale dell' Eſercito Regio; & Don Gonzalo di Cordoua, che al Feria ſuccedè nel gouerno, l'anno 1627. gli ſpedì la patente di Generale Proueditore, di lì à poco lo mandò a Guaſtalla per trattar con quel Prencipe alcun' intereſſi di rilieuo; anco il Cardinale di Albornoz ſe ne valſe nel tempo, che alla ſua cura era raccomandato lo Stato di Milano: delegollo à Mortara l'anno 1632. & mentre dal Cremoneſe, e Lodigiano il Marcheſe di Leganes l' anno 1636. infeſtaua i confini del Piacentino per obligare quel Duca à licenziare la guarnigione Franceſe, egli ci venne con particolare delegazione di Sua Eccellenza. Ma quiui terminò co'l corſo della vita la carriera delle ſue honorate fatiche: laſciando à penna molti volumi di Aſtrologia, Arimmetica, Geometrìa, ed'Architettura: hebbe amicizia co' primi profeſſori di queſte facoltà, nelle quali gran cognizione moſtrò, onde da' Prencipi fu molto amato, ed honorato. Hà laſciato alquanti figli, che à Dio N. S. ſeruono in habito Religioſo, e con la felicità dell'ingegno rappreſentan l'Immagine del Padre. Dicea Platone; chi non ſi cura di figli Virtuoſi, non gli cale dell'immortalità. Chi laſcia dopò di ſe tai figli, non ſi lagni della morte, perche viurà in quelli, finche quelli viuranno, & col lor nome perpetuarà il ſuo nome alla gloria.

BONETTI.

A Cremona non tolgo l'honore di eſser Patria del Senatore Bonetti; mentre Milano ſi pregia di hauerlo trà Conſcritti Padri del ſuo Senato.

Queſta Famiglia, ſe bene colà è delle più antiche, ò forſe la più antica; tuttauia non è così riſtretta tra quelle mura, che non habbia da riputarſi per Patria tutto il mondo, come ſe lo riputaua quel Diogene, che ſi pregiaua di eſsere Cittadino del luogo ſotto al cui Cielo viuea. Molti Filoſofi hebbero à dire, che non era la Patria, doue l'huomo traſſe i natali; ma doue con le azioni ſi ſegnalò: eſſendo lui vn' albero al roueſcio, che non hà le radici abbarbicate alla terra, ma riuolte al Cielo.

Mi ricordo hauer notato altroue, che la famiglia Bonetta, glorioſa per tutti i gradi di vera Nobiltà, ſi pregia di hauere trà ſuoi Antenati

Sant'

Gref. en. zio nel suo Eusebio Cremon. cart. 18. D. Pietro Marcellin. Orat. nella vita di S. Eusebio. Sant'Eusebio: forse vn'antica Tradizione, od vna nuoua pietà di questi religiosi Signori hà dato piena fede à vna cotal'opinione, la quale non mi pare improbabile, mentr'è comune.] à molt'honore soggiungo dee attribuirsele questa Fama, mentre la riconosce il Mondo fin' hoggidì meriteuole di hauer' hauuto sopr'à mille dugent'anni, vn Santo, la cui insigne Nobiltà del sangue non tacque Ruffino emolo suo; Ferrai. in vita S. Eus. Cremon. nè S. Girolamo pur suo Maestro: quegli stesso, che non conobbe altra Nobiltà vera, se non quella, ch'è vn continouato possesso di segnalate Virtù.

Altresì mi souuiene di hauer contato trà Santi Martiri Caualieri, che in S. Affra di Brescia si riueriscono, il B. Comino de' Bonetti, ch'esser fiorito, non già come altri pensa in tempo delle persecuzioni Romane, ma solo già seicento anni, con riscontri più accertati mostrai.

Pugnò Comino, e sparse il sangue per la Romana fede, combattendo quell'aspro scisma, che la proteruia di Henrico Rè de' Germani haueа suscitato in Italia. Pugnò Eusebio, e sparse gli inchiostri per debellare le nascenti Eresie.

Sono nati i Bonetti à sostenere quella pietà, che sola esser dee il fine del Caualiere Christiano. Quando passò il pio Goffredo à riscattare il Sepolcro di Christo dalle mani de' Saraceni, trà gli altri Nobili di Cremona, che seco furo, si trouò in quella impresa Benedetto Bonetti. A compiacenza della Contessa Matilda, che la parte del Papa mãtenea cõtra gli sforzi dell'Imperadore, douendosi tenere in Guastalla vn Concilio Generale l'anno 1106. Vigilante Bonetti vi si trouò per vno degli Ambasciadori, Ex monimen. Fam. apud Cœsarem Brixianum Historiographi Crem. che la sua Patria mandò à piedi del Vicario di Christo. Sigismondo Bonetti seruì di Segretario à Pascale II. così di Cameriero à Bonifacio VIII. Federico. Vltimamente del 1584. Ferrante corrispondendo alla pietà de suo' Antenati rinunciò à Chierici Regolari di S. Paolo la preuostura di S. Vicenzo.

Questi sono gli huomini segnalati della Famiglia, che trà le priuate di lei memorie, tratte dagli Annali di Cremona, mi vengono suggeriti.

1145. Bernardino Capitano de' Cremonesi al gouerno della Fortezza di Pizzitone.

1155. Cesare vno de' Capitani, che dall'armi de' Milanesi difendeuano le Campagne del Cremonese.

1176. Ortensio Capitano di gran valore, che gouernò Pizzettone, accompagnò l'Imper. Federigo I. à Venezia, assistette alla fondazione di Castelleone, campeggiò contra i Piacentini, & i Bresciani.

1189. Federigo, vno de' Cento Nobili destinati dalla Cremonese Republica alla Crociata per Terra Santa.

1214. Orfeo Gouernatore di Castelleone, poi del 1217. Capitano di Soldati in difesa del Cremonese depredato dall'hoste Milanese, e Piacentino, che trascorreua abbottinando per tutto quel distretto.

1223. Homodeo, vno de' Paggi Nobili, che la Città deputò all'incontro dell'Imp. Federigo II.

1228. Giberto, Gouernatore di Pizzettone, & vno de' Capitani, che del 1236. seguiro l'Imp. Federigo à danni de' Milanesi.

1237. Gerardo, Gouernatore di Castelleone, & nel 1247. Ambasciadore della Republica nell'Assemblea di Verona.

1241. Isachino, Cortigiano dell'Imp. Federigo Secondo.

1273. Federigo, Gouernatore di Soncino.

1275. Angeliero, vno de' Rappresentanti della Cremonese Republica nella Lega delle Città Lombarde.

1281. Guindolino, Gouernatore di Soncino, & vno de gli Ambasciadori di Cremona per la Lega fatta da' Guelfi, e Torriani contra i Visconti.

1301. Albertino, Gouernatore di Pizzitone, e Castelnuouo in bocca d'Adda col comando in Maccastorma, e luoghi conuicini.

1330. Abramino, valoroso Signore c'hebbe poi il gouerno di Casalmaggiore.

1345. Alberto, dalla Patria, e poi da' Prencipi Visconti adoprato in guerra, & riputato per Capitano di molta esperienza.

1355. Bertolino, vno de' Paggi Nobili della Citta, che seruiro nell'entrata l'Imp. Carlo IV. 1380. se ne venne Ambasciadore à Milano per le nozze del Prencipe con Catterina di Barnabò Visconte sua cugina. 1389. vno d'CL. Consiglieri della Patria alla riforma delle leggi, ò Statuti di quella.

1406. Bertolino, vno de' Capitani di Gabrino Fondulo Tiranno di Cremona.

1434. Matteo, Dottor Fisico.

1447. Andrea, Capitano del Conte Francesco Sforza Signore di Cremona, che poi diuentò Duca di Milano, più cõ la forza dell'armi, che con quella della ragione: leuando à Milanesi l'acquistata libertà, & nõ riconoscendo dall'Imperadore il possesso di vno Stato già per tanti anni sottoposto all'Impero. Questo sia detto senza taccia de' Caualieri, che seguiro lo Sforza, non essendo obligati i Sudditi à puntigliare nelle cose dubbie, quando il comando de' Prencipi

cipi

cipi gli obliga alla promessa fede, & seruitù.

1475. Federico, Dottor Fisico.

1524. Alberto, Capitano nella Patria.

Di poi anco ci furo Capitani Camillo, Cesare, & Ludouico. Habitando in Piacenza Bernardino Bonetti si adoprò molto col Co. Anguissola, ed altri de' Congiurati, perche dopò la morte del Duca mettessero la Città (come fecero) sotto la diuozione dell' Imperadore Carlo V. così egli espose à D. Ferrando Gonzaga Generale di S. M. per essere graziato del ritorno alla Patria, onde per certo graue homicidio viuea sbandito, *Et postremò iam sequuta Illustrissimi Ducis Petri Aloysij Farnesij nece, cum Ciuitas Placentiæ in diuersas partes inclinare cæpisset, idem Supp. sub promissione facta per Excell. Vestram de concedenda ipsi Oratori gratia, si omnem opem, & auxilium suum præstaret, vt Ciuitas ipsa Maiestati Cæsareæ se dederet non destitit quibus potuit medijs in ipsa re se immiscere, intantum, vt eius opera non parum profecerit rebus Cæsaris, prout Excellen. Vestræ satis notum est.* Conseguì tuttociò che chiedeua; quindi argomẽto, ch'egli hauesse in Piacenza parenti, amici, e autorità: sicome può essere, che da' Bonetti di Cremona deriuino i Bonini di Piacenza, famiglia parimente nell' armi, & nelle lettere famosa. Alfonso di Federigo Bonetti leuò del 1576. da' Decurioni della Città di Cremona vn'attestato dell'antica Nobiltà del suo sangue. Incomincia *Quàm celebris, Nobilitateque Insignis à CC. & Pluribus abhinc annis semper extiterit in Vrbe nostra, Bonettorum prosapia, cùm ex Annalibus, tum ex priuatis, publicisque monumentis, nobis clarissimè liquet: Quibus etiam certiores reddimur plurimos eximiæ virtutis, tam in re Belli, quàm Legum, Fisices, aliarumque liberalium Artium Eminentissimos Homines ex hoc stipite natos, ad insigne decus huiusce Ciuitatis ortos fuisse: è cuius Consiliorum numero semper Aliqui ex hac familia floruere: quo munere nunc honorificè funguntur Io. Baptista Bonettus I.C. Clarissimus, & in Iurisperitorum Collegio cooptatus, Hieronymusque Bonettus benemeritus huius Ciuitatis Patritius.* Nel Collegio de' Fisici di Cremona fiorirono i Dottori Gio. Battista il Grande, Gio. Battista di Matteo, & Alessandro, che del 1619. era Prencipe dell' Accademia de' Animosi.

Dat. Placen. 8. Octob. 1547. Sig. Ferdinandus Gonzaga.

Dat. Cremonæ 4. Sept. 1576.

Gio. Battista Bonetti, che chiarissimo Giureconsulto nominano i Decurioni di Cremona, è dall'Annalista di quella celebrato [per gloria del Collegio de' Giudici della Patria, peritissimo nelle leggi, rarissimo nell' Auocare.] Se ne seruiro i Cremonesi presso a' Prencipi Gouernatori dello Stato, à i quali lo mandaro à Milano più volte per importanti affari Ambasciadore. Il Duca di Terranuoua, mentre capeggiò all'armi Regie, hebbe seco souente Alfonso Bonetti, che il medesimo Autore appella giouanne di nobilissimi costumi, e di viuacissimo spirito, perciò da quel Prencipe teneramente amato, ed honorato. Gio. Giacomo fù de' Capitani, che di quà passarono l'anno 1571. al Finale, per assicurare quella Piazza ne' tumulti del Popolo dall'armi vicine de gli Vgonotti. Cesare è stato Gentilhuomo dell' Arciduca Alberto; & hebbe comando in seruigio del Rè Cattolico nella guerra di Portugallo, alle Terzere, in Vngheria, & in Fiandra: mostrò nell'imprese il valore, tra' pericoli segnalando la sua brauura, con la generosità di vno spirito, che non conosceua timore, nè codardia.

Anton. Campi lib 3. de gli Annali di Cremona.

Campi lib 3.

Dat. Bruss. 24. Mart. 1605. 18. Febr. 1606. 19. Febr. 1606.

Gio. Battista d'Hortensio, mentre studiaua in Padoua, fù dichiarato Protettore, Sindico, & Vicerettore dell' Vniuersità. L' aurora della giouentù suol' additare la condizione della sera vegnente. Ne' primi anni incominciò a comandare, perche à suo tempo douea arriuare à gradi più conueneuoli all' altezza del suo merito, e alla chiarezza della sua stirpe. Presa la laurea, entrò nel Collegio de' Giudici di Cremona, che sono Caualieri, e Conti Palatini: nè vi si admettono, che con le solite proue di Nobiltà. E stato Consultore del Sant'Officio, Decurione della Patria, e suo Oratore in Milano con augumento annuo di 250. scudi all'ordinario stipendio. Il Duca di Feria, mentre gouernaua questo Stato, lo mandò più d'vna volta a' Prencipi per trattar cose di rileuante seruigio alla Corona: & nella controuersia de' confini, c'haueano trà di loro il Duca di Guastalla, e'l Prencipe di Bozolo, fù la risoluzione dall'vno, e l'altro rimessa al prudente suo arbitrio: così anco Madama di Lorena all'istesso ricorse per le ragioni ch'ella si pretendea su'l Monferrato, & si valse di lui per promuouerle presso al Marchese Spinola in quella guerra Generale dell'armi Regie. Non affidano i Grandi, che à personaggi di gran merito, gl'interessi di giurisdizione, i quali sono i più delicati, che si possano hauere. In vn medesimo tempo è stato Generale Capitan di Giustizia, & Regio Senatore di Milano. Continoua in questa Sede con tanto credito, che oltre all'essere stato già nominato per Reggente in Spagna, passa il suo nome per le bocche di quelli, che prouata la sua buontà, non ponno predicarlo, che per vn gran letterato, & vn' integerrimo Ministro di S. M.. La moglie sua era figlia di Gio. Battista Granelli nobile Cremonese, e Conte Palatino

dell'

Corona della Nob. d'Italia p. 3. narr. 1. c. 10 & 20. p. 2. narr. 13. c. 4. cart. 485. 501. 506. 508.

dell'Impero. Là Nobiltà de'Granelli fù da me altroue descritta, trà quelle famiglie nobilissime, che da'Milanesi Conti d'Angiera incominciaro in Piacenza, ò nel Piacentino, co'Piatti, Platoni, Tedaldi, Lusardi, e Rossi. Gio. Battista sodetto l'anno 1590. conseguì dalla Maestà del Rè Cattolico la conferma del priuilegio, che Orlando suo padre, e Nicolino suo Auo haueаn goduto, di portare quella nuoua arma, che al Dottor Benedino suo bisauo l'Imp. Sigismondo concesse con tal esordio *Spectabilis, & Egregie Fidelis dilecte: A claro Lumine throni Cæsareæ Maiestatis velut è Sole radij Nobilitatis aliæ legitimo iure procedunt* egli era del 1487. Decurione di Cremona, nipote di Francesco Granelli Collegiato Giudice, di cui eran fratelli Orlando, & Nicolino padre suo, i quali vissero tutti e trè in buona grazia del Duca Francesco I. com'erano Pietro lor padre, & il Dottor Benedino lor'Auo, figlio di Raffaino Granelli, sempre vissuti sotto a' Prencipi Antecessori. Erano questi Signori, come Conti del Palazzo Cesareo, in possesso di crear Notari, & legittimare i bastardi, come piena fede ne fecero fin del 1579. i Decurioni della Città di Cremona, con lettere di tal principio *Cum à nobis Magnificus Ciuis, & Collega noster, Comes Rolandus de Granellis publicam de eius ortu, & Familiæ Granellæ Nobilitate attestationem postulasset*, è mancata in Cremona questa famiglia, perseuera nel Piacentino con varij honori: Dunque di lei per via di Madre sono vsciti Ortensio Regio Canonico della Scala in Milano, & Pietro-Paolo ancor'egli Collegiato Dottore di Cremona, e Caualiere, e Conte Palatino, il quale in Milano stanzando si auuanza col passo delle virtù à gli honori, che sogliono esser seguaci del merito, & della Nobilta. Per la medesima strada si auuanzano ancor'in tenera età gli altri due figli del Senatore, Gio. Pietro, e Sforza-Alessandro: nell'istesso Collegio di Cremona si và segnalando col merito il Dottor Carlo cugino del Senatore, eletto vltimamẽte Orator della Patria nella Città di Milano.

Dat. Ponteficiatæ 3424. 12. 1488.

Dat. Cremonæ 27. Ian. 1579.

BORRI, BVRRI.

Gauden. Merula, & Bonauent. Castillion. de Ant q. sedib Insub. fol. 219.

E Tale in Milano l'antichità de'Borri, che da' Burri di Roma si ponno credere originati. V'è chi li crede così chiamati dal bue caudato che portano per impresa, & à quest' opinione dà credito Seruio commentatore di Virgilio sopra quel verso della Giorgica.

Continuo in Syluis magna vi flexa domatur
In Burrim.

Anco Marziale, Poeta antico, cantò
Sic Burrus citò sentiat parentem.

Et in Valle d'Ascij su'l Milanese questo marmo si è ritrouato *Genio Ascij. P. Plinius Burrus, & C. Plinius Bur..... Aeternitati.* Patria di Plinio, il Segretario della Natura fù Como, & quì apparisce come alla Casa de' Plinij questa de' Borri di Milano s'imparẽtasse.

Morig. l. 3. dell'A di Mila. c. o.

Sono pres' à mille ottocent'anni, che Spurio Burro hauea nella Città di Roma il Tribunato della Plebe: mentr'eran Consoli Q. Opinio, & L. Posthumio Albino. Il quale in grazia del popolo abrogò la legge Agraria gia promulgata da Tiberio Gracco.

Appian. Alex. lib bell. Ciui.

Et quel Partenio Burro, che commendò Marziale, mentre ha titolo di Palatino, si argomenta che fosse della Corte Imperiale. Tanto più, che pria di lui nella Corte di Claudio fù Affranio Burro Prefetto delle guardie, per la cui diligenza, e autorità Nerone fù da' Soldati acclamato, e accettato Imperadore; poi nella Corte di Commodo Antistio Burro fiorì, Prencipe di tanto merito, che dell' Imperadore medesimo vna sorella sposò, & con l'istesso fù Console di Roma.

Mart. lib. Epigr. 12.

Lamprid. in Commo. do. Iul. Capitolin. in Pertinace

Erano dunque i Burri, e prencipali nella Republica, e potenti presso à Cesari. Haueano luogo in Senato, capeggiauano in Corte. Giouò non poco à Roma la lor' Virtù. Questo insigne cognome si troua altresì vsato da' Giunij, e da' Betutij: gli vni, & gli altri de' quali nei tempi della libertà Romana hebbero Magistrati, e comandi nella Republica, & fuori per le Città d'Italia. Dissi già essere deriuati in Milano da' Burri i Borri, & da' Betutij, quelli che diciamo i Besozzi.

Glandorp in Onom. Roman.

Affranio Borri (la cui memoria ci gioua rinouare) fù aio dell' Imp. Nerone, & fin che valse in Corte la sua potenza, fù l'Impero felice. Molti buoni tratti in suo honore fà Tacito: questo trà gli altri è della sua potenza riscontro chiaro *Ibatur in cædes nisi Affranius Burrus, & Anneus Seneca obuiam essent. Hi Rectores Imperatoriæ iuuentæ, & pari in Societate, potentiaq; concordes, diuersa arte ex æquo pollebant: Burrus militaribus, & seueritate morum.* Hebbe per nemica Agrippina la madre di Nerone, alla di cui cupidiggia sfrenata la potenza di Affranio, e la prudenza di Seneca, erano di ritegno. Auuelenato morì Affranio con dolore di tutta Roma, & visitato sù l'estremo dall' Imperadore mostrò con atto di sdegno esser ben certo della di lui perfidia. Mancò, conchiude Tacito, con la morte del Borro la potenza di Seneca.

Corn. Tacit. lib. 13. 14.

S. Mona consanguineo di Affranio stanzò à Milano,

Milano,& hebbeui il Vescoato l'anno CCVIII. Vi fondò molte Chiese, le arricchì: & a' Parochi la Città tutta, e lo Stato frà certi limiti diuise. Sedette LIX. anni. Se n'andò al Cielo nel CCLXVII. & solenneggiasi il suo Natale a' XXII. di Ottobre.

Il Dottor Castiglioni *Diuus Monas Archiep. eius Ecclesiæ VI. Burræ per illustris apud nos Familiæ decus.* Alcuni v'aggiungono l'Arciuescouo di Milano S. Geronzio.

Galesino nel Catalogo de gli Arciuescoui di Milano *S. Monas Burrus Mediolanensis, Philosophiæ scientia præstans, & sanctimoniæ in primis nomine illustris mirabiliter Archiepiscopus factus, patrimonium amplum Ecclesiæ donauit.* Galuano della Fiamma *B. Monas Nobilissimus Ciuis Mediolanensis sedit ann. LIX.* Donato Bosso nella sua Cronica *B. Monas natione Mediolanensis Clarissimus, VI. Episcopus efficitur. Plus cæteris vixit.* Il Vescouo Bascapè lo nomina *Nobilem, & Consularem Virum.* Gio. de Deis, & il Vescouo Cattanei *Monas Burrius Ciuis, quo tempore Episcopus renunciatus est, cœlesti lumine circumfusus Patrias opes, quas satis amplas habebat, pauperibus, & Ecclesiæ donauit.*

Monsig. Besozzi nella sua Istoria Pontificale di Milano all'anno 208: [S. Mona Cittadino Milanese della Famiglia de' Borri nobile, successe al Beatiss. Mart. Calimero nel Vescoato. Nella sua elezione mostrossi chiaro segno, e testimonianza della Santissima, & religiosissima vita sua, quando fù circondato da quel celeste splendore visibile, onde tutti degnissimo lo giudicarono di tale successione, e gouerno. Fù inoltre dottissimo in Filosofia, e però come vero Filosofo Christiano non curando, ne ricchezze, ne patrimonio per grande che si fossero, tutto donò alla Chiesa] dicono ch'egli fondò la Chiesa di Corbetta, Terra antica di questa Casa, tredici miglia da Milano distãte, capo di Pieue; nella quale risiedono con vn Preuosto, x. Canonici: & i Borri co' lor' antichi sepolcri vi hanno sino à cinque Capelle co' beneficij di giurepatronato.

B. Antonio Borri precederà tutti gli altri di sua Casa, se non per riguardo d'età, almeno per l'eccellenza del merito. Egli non si haurebbe dichiarato del sangue dell'Arciuescouo S. Mona, se non si fosse mostrato herede della Santità. Fù dell'Ordine Canonico Regolare, che non meno si pregia della sua Patria Milano, & della sua Famiglia, d'hauer prodotto vn sì pregiato frutto di benedizione, e di grazia.

Guglielmo Borri si trouò l'anno MXCIX. alla guerra in seruigio della Religione Christiana, con molto valore pugnò contra li Saraceni. Sotto il Rè Balduino fù Contestabile del Regno di Gierusalemme, al quale rese soggetta la Città di Tiro.

Eriprando, suo figlio Malastrena, & Gigo, tutti de' Borri nel numero di que' XXXV. Senadori, che la Milanese Republica gouernauano del MCXIX. sottoscrissero al priuilegio di perpetua immunità, ch'eglino alla Badia di Pontida concesso haueano.

Pagano, & Negro de' Borri, dopò di hauer debellato i Pauesi, & generosamente combattuto contra di quelli, che à danni delle campagne di Milano eran' venuti: souuerchiati alla fine da vn rinforzo poderoso di gente, che in soccorso de' suoi mãdò l'Imper. Federigo, ci restaro nella ritirata cõ alcun'altri Nobili prigioni.

Borro de' Borri vien commendato tra que' Nobili Milanesi, che armati alla difesa della Patria contrastaro per vn pezzo l'armi di Federigo: & vn suo figliuolo presso à Villa Cornelia dopò hauer fatte proue del suo valore contra i nemici, restò nella mischia in potere de' Lodigiani.

Guglielmo Borri fù di quegli Oratori, che la Città di Milano mandò alla famosa dieta di Costanza, & iui stabilita trà la lega Lombarda, e l'Impero la pace, si deposero l'armi, & si attese di poi à ristorare i danni, che hauea patito la Lombardìa.

Ghizo Borri trouatosi con dignità Consolare al gouerno della Republica, attese à conseruare la Città in pace, e procurò, che seguisse l'vnione trà Milanesi, e Comaschi.

Mancata à Milanesi co' stranieri l'occasione di guerreggiare, vennero all'armi trà di loro; & in quattro parti diuidendosi: trà Nobili, e Titolati, che faceuano parte con l'Arciuescouo, furono i Borri.

Domenico Borri, se bene sempre hauea mantenuta la parte, che diceuasi de' Cattani, e Valuassori, nella quale non erano, che gran Signori, Caualieri, e Baroni: dal Popolo tuttauia, perche molto in lui confidauasi hauendolo conosciuto di buona mente, fù promosso nelle popolari riuolte dell'anno MCCIII. alla Pretura, fatto vn de' VI., che all'hora teneano il gouerno della giustizia, dello Stato, e dell'armi. Galuano Fiamma lo chiama *ex Nobilioribus, & Maioribus factionis Nobilium.* Quando trà Nobili, e il Popolo si fece pace, l'anno 1225. fù capitolato, che alla Patria potessero ritornare i Borri, ch'erano fuori.

Gulielmo Borri, essendo Podestà di Bologna, iui accolse di passaggio Giouanni Brenna Rè di Gierusalemme, poi come vno de' primi Sauj

R di

Margin notes (left): ...ti dicO- ...177. al. 187. / ...still. p. 1 ...iq. Ba- ...Vincen. ...c. 8. Be- ... Hist. ...nc. / ...lnan. ...m. lib. ...an. 187. ...si anno 7. ...arol à Ba ...ca Petri ... Hist. ...d. in s. ...na fol. ...ccesso- ...S. Bar. ...a n. 6 ...4. / ...ig. l. c. ...; 490. / ...l. & mil ...Hist. Bel ...Hierosf. ...17.

Margin notes (right): Trist. Cal. anno 1119 / Tristan. Calch. an. 1159. / Corio an 1160. / Calch. a. 1183. / Corio, & Calch. an. 1196. / Besoz. nell Hist. Pont. & Bugat. an. 1198 / Galuan. Flam. lib. 13. c. 965. / Gherard. nell' Hist. di Bolon. anno 1214

di Milano l'anno 1229. al giuramento, che gli Ambaſciadori di Como fecero in mano dell' Arciueſcouo per la lega da' Milaneſi, ed altre conuicine Città, poc'anzi fatta alla difeſa del partito Eccleſiaſtico.

Calch. lib. 34. an. 1247.

Henrico, & Gulielmo de' Borri, haueano in Milano tanta autorità, che trà i Torriani, e cinquemila di Conſiglio l'anno MCCXLVII. ſi conuenne, che la pretura di Treuigi non ſi deſſe ſenza il conſenſo loro.

Corio an. 1251.

Lancia figlio di Conte Borri, come de' Primati di Milano, aſſiſtette in Lodi alla concordia, che fecero que' Cittadini trà la parte dell' Impero, e quella di S. Chieſa.

Manip. Flor. Hiſt. Med. in Bibl. Amb. M.S. an. 1253.

Barone Borri Capitano de' Milaneſi, eſſendo ſtato preſo, & incontanente liberato nell' eſpugnazione di Mortara, affrontò l'hoſte Paueſe, che venìa in ſoccorſo de' Mortarieſi, e con tanta brauura ributtò quella, e ſtrinſe queſti, che gli obligò à patteggiare con grand' honore, e vantaggio della ſua Patria.

Corio an. 1258.

Burra Borri fù di que' primi della parte de' Nobili Titolati, che nel MCCLVIII. ſottoſcriſſero alla concordia publica de' Cittadini.

Calch. lib. 28. Corio an. 1263. Morig. lib. 3. dell Antich. di Milano c. 20.

Lanfranco dell'iſteſſa famiglia capeggiò a' Milaneſi nella giornata che del 1263. fecero con molta ſtragge delle genti di Como, & reſtò ſuo prigione il Generale nemico Simone Capitani Signore di Locarno, hauendolo ſeguitato di corſo ben' ventiquattromiglia. Debellò i Ruſchi, & eſſi con la Città ridoſſe ſotto l'Impero de' Milaneſi.

Corio cart. 312 Iouius in Elog. XII Vicecom. fol. 84. Triſtan. Calch. an. 1268.

Squarcino Borri [huomo di grande autorità] è chiamato dal Corio: ma per nobiliſſimo, e ricco, per virtù d'animo, e ſcienza militare coſpicuo, è celebrato dal Giouio. Fù Capitan Generale di tutta la nobiltà fuoruſcita, che con l'Arciueſcouo Otho Viſconte, & il Marcheſe del Monferrato all' hora contraſtaua per la libertà della Patria la potenza de' Torriani. Andò in Iſpagna, & dal Rè Ferdinando ottenne per le guerre di Lombardia vna condotta di 600. huomini d'armi, e alcune bande di baleſtrieri, ed arcieri. A fauore de' Viſconti fece di belle impreſe. Debellò i Torriani, & à Matteo Viſconte nipote dell'Arciueſcouo maritò Buonacoſa ſua figlia, dalla quale diſceſero per retta linea maſchile i Sereniſſimi Prencipi, e Duchi di Milano, & per linea femminile ne vengono gli Imperadori, Rè, ed Arciduchi Auſtriaci, i Rè di Francia, è di Polonia, i Granduchi di Toſcana, le Altezze di Sauoia, di Piacenza, e Parma, di Modona, di Mantoua, di Bauiera. Forſe non v'è alcun Prencipe in Chriſtianità, che da' Borri per queſta donna il ſuo ſangue non riconoſca.

Corio cart. 358 Iouius fol. 34.

Landolfo figliuolo di Squarcino viuea nel 1291. come moſtra vn' iſtromento di donazione fattagli dal Comune d'Oſſona à gli atti di Gio. Zanchelli Notaio. Può eſſere, ch'egli ſia quel Lanfranco Borri, che mal' volontieri vedendo Matteo Viſconti (doueu' eſſere ſuo cognato) hauerſi, col braccio dell' Arciueſcouo, arrogato l'Impero della Patria, deſideroſo di reſtituirla alla libertà, con altri Nobili fù in lega contro all' iſteſſo negli anni MCCCII. & diece anni dopò fece corteggio all' Imp. Henrico VII. ſin' à Roma.

Triſt. Calch. lib. 18.

Squarcino II. di Landolfo fiorì aſſai dopò: come il Gallucci huomo accurato cauò dagli autentici della Famiglia: & reſtaro di lui Guglielmo, & Franchino, o Franceſcolo. Eran fratelli di Squarcino ſodetto, Giouanni, ed Otho. Et di Giouanni, detto altresì Ciguettino, rimaſero Ottolino, ed Antonio.

Galluc. nell' Albero de' Borri.

Guglielmo Borri Caualier' aurato, dall' Arciueſcouo Otho Viſconte, mentre cacciatine i Torriani, hauea al paſtorale riunito lo ſcettro, hebbe ne gli anni 1276. la prefettura dell' armi per tutta porta Romana.

Calch lib. 17.

Ottolino Borri, eſſēdo brauo guerriero, ed inſigne Dottore l'anno 1292. tenne il gouerno dell' armi, e della giuſtizia nella Città di Como: nate poi le riuolte tra' Borri, Criuelli, Beſozzi, & Viſconti di Seprio per vna parte, Viſconti d'Inuorio, ed altri lor ſeguaci per l'altra, Landolfo, Ottolino, & Guglielmo co' Torriani ſi collegarono: & al Prencipe Moſchino dalla Torre diè Ottolino per moglie vna ſua figlia, dalla quale vengono i Torriani, che à noſtri dì nel Friuli, & nel Piemonte hanno hauuto di grandi honori. Per molti anni era Ottolino viſſuto in grazia di Matteo Viſconte, il quale confidatoſi molto nella ſua fede, lo ſcelſe con alcun' altri de' primi per Ambaſciadore, ſuo, e della Patria, in Aſti al Card. Beltrando, legato di S. Chieſa: l'anno 1230. Due anni appreſſo, tornò all' iſteſſo Cardinale con altri XI. Nobili, da lui eſſendo citati i Rettori della Republica per trattar gli 'ntereſſi di quel gouerno. Gouernò Pauia l'anno 1300.

Morig. l. c. Calch. lib. 18. Morig. l. c. an. 1,08. Galluc. nell' Albero de' Torriani.

Conte Borri fù di que' XII. Nobili Milaneſi, che i Viſconti, occupata c'hebbero la Città di Piacenza, ci miſero alla difeſa. Quiui nel 1348. haueua la Pretura Arrigolo de' Borri, huomo deſtro, e di ſpirito. Fors' egli è quell' Henrico Borri, che ott' anni prima era ſtato Podeſtà di Cremona: ò ſia quel che del 1341. gouernò Crema. In quei primi anni fiorì trà la nobiltà Piacentina queſta famiglia: godea il Caſtello di Momiliano, hebbe di poi quello di Groppa-rello: mà in due rami ſi diuideuano, che alle più vecchie proſapie di quella Illuſtriſſima Patria furo

Morig. l. c. Iouius in XII Vicecom. lib. 3.

furo con rinouati matrimonij felicemente inestati.

Pietro Borri Canonico d'Amiens hà in luce vn volume di poesia latina, commentato dall' Ascensio.

Quel Guzino Gauazza, huomo ricco, e brauo Capitano, che del 1322. conquistò Monza, è dal Corio altresì cognominato de' Borri. (Corio, & Morig. l. c.)

Gio. Borro fù alla Corte di Gio. XXII. & ad Azzo Visconte riconciliò l'animo del Pontefice. (Corio an. 1331.)

Nella rinouazione de gli Statuti di Milano, che si fece l'anno 1351. Ottolino Borri hebbe per suoi Colleghi, Erasmo Aliprandi, Ruggiero Biffi, Maffiolo Moriggia, Guidetto Pusterla, & Paglia de' Graffi. (Stat. Eccl. Med. M.S. in Ambros. fig. S. 311)

Nella descrizione delle famiglie più Illustri, & benemerite della Chiesa Milanese fatta l'anno 1377., questa de' Borri è notata. Erano di parte Ghibellina, & nelle riuoluzioni dell'anno 1404. presero l'armi à fauore del Duca. Parimēte nelli seggi della Città di Milano per sessant'anni addietro si nominano de' Borri, Baldassarro, Tommaso, Maffeo, Francescolo, Bandino, Giacobino, & Christoforo.

Di Francescolo figlio di Squarcino habbiamo questa memoria à gli atti di Giouannolo Anzoliana Notaio Milanese li 3. di Feb. 1378. *Nobilis, & Egregij Militis D. Franciscoli de Burris fil. q. D. Scarsini*, & à quei di Parolo Lanzapanico sotto il 16. di Decemb. 1393. si nomina *Nobilis, & Egregius Vir D. Cæsar Burrus fil. q. Nob. ac Potentis Militis D. Franciscoli Burri.*

Dunque Francescolo fù Caualiere: che così la parola di Milite potente in que' giorni significaua. Et Cesare suo figliuolo generò Giouanni, e Antonio, & Francesco Castellano di Lodi, e di Tortona.

Si trouano i priuilegi, da' Duchi di Milano fatti in compensa de' militari seruigi à questa Casa. Francesco Sforza, e Bianca Maria Visconte l'anno 1463. 28. di Nouemb. inuestirono Donato Borro di tutta la giurisdizione, e Castello di Vespolate nel Nouarese, due anni prima li 23. di Settemb. Antonio di Cesare da gli stessi chiamato *Nobilis Vir* ottenne priuilegio perpetuo di esenzione. L'istessa nel 1419. haueа ottenuto suo fratello Francesco, del quale erano figli Taddeolo, & Aluigi similmente priuilegiati, Landolfo, & Cesare Capitani di gran valore.

Questi due vltimi de' figli del Castellano Francesco Borri, hauendo Lodi, e'l Castello in gouerno, lo diedero al Duca Francesco Sforza, & egli poi gli hebbe sempre in sua grazia, & gl' impiegò in affari importanti di suo seruigio. (Morig. l. c. an. 1449. e 1464.)

Preso ch'egli hebbe il dominio di Genoua, vi fece Castellani amendue, Landolfo, & Cesare, la cui fede, e l valore contro le forze nemiche quelle Fortezze conseruaro al Duca, anco dopò la morte di Galeazzo Sforza. Si troua ne i registri Ducali all'anno MCCCCLXX. il perdono, che fà il Duca à Taddeolo Borri per la colpa dello schiaffo ch'egli haueа dato nella Corte dell'istesso Duca à Gio. Borro: & si dichiara quel Prencipe di fargli grazia in riguardo delle prieghiere de' duo fratelli suoi pur all'hora Castellani di Genoua. Bernardo di Taddeolo con Giouanni all'hor Prefetto del Sale (officio in quei tempi stimato di Nobiltà) & con altri di Casa Borri l'anno 1520. 4. di Giugno conseguì da Francesco Rè di Francia la conferma de' priuilegi suoi. (Morig. l. c.)

Branda, Girolamo, e Francesco figliuoli di Bernardo sotto le insegne dell' Imp. Carlo V. militaro con carichi honorati trà Caualleria, e Fanti. Di Francesco sodetto restò vn' altro Bernardo de' Borri di Corbetta padre de' Dottori Branda Fisico Collegiato, insigne Medico, & Cesare Giudice Collegiato, Co. Palatino, e Caualier Pontificio: Huomo di molte lettere, e di nobile erudizione. (rog. Iacobi de Venagono Not. Med. 4. Iun 1583. Morig. l. c.)

Da Giouanni fratello del Castellano Francesco Borri, pronipote di Squarcino venne Gio. Antonio padre di Carlo, di cui erano figli Camillo, Daniello, Francesco, Girolamo Nobili Piacentini. Camillo fù in Piacenza Questore, & Tesoriero del Duca, & vissero con lui i figli di Francesco: Girolamo, Carlo, & Affranio: tutti à parte del Castello, e Signoria di Gropparello c'hor' è Contea degli Anguissoli di Lugrezzano. (Gallar. nell' alb. de' Borri.) (Morig. l. c.)

Carlo già memorato fù Podestà di Bobbio, & suo figliuolo Girolamo fù Senatore del Duca di Sauoia, e suo Ambasciadore nelle nozze di Alfonso Duca di Ferrara con la figlia di Cosmo Duca di Firenze.

Antonio parimente fratello del Castellano Francesco Borri hebbe Cesare, che del 1508. impetrò da Lodouico XII. Rè di Francia la conferma de' priuilegi suoi, poi à Simone, e Pietro di lui figli riconfermati l'anno 1517. dal Rè Francesco I. di Simone restò Gio. Antonio, di cui vn'altro Simone habbiamo, padre di Cesare Canonico Ordinario della Metropolitana, & di Pietro Giorgio Collegiato Dottore, di Milano, Conte Palatino, e Caualiere Pontificio, c'hebbe del 1645. la Prefettura della Città, & hora è Vicario Pretorio.

In Parma fiorì Aluigi Borri Poeta insigne, padre di Gio. Francesco Caualier di Sant'

Iago, il quale fù Capitano della guardia Todesca appresso i Serenissimi Ottauio, Alessandro, e Ranuccio. Alessandro, e Giacomo padre, e figlio de' Borri, amendue Caualieri del Duca, in Parma hanno seruito alla Patria co' primi honori.

BORROMEI.

SE bene alcuno non mi souuiene di Casa Borromea, che sia stato Dottore nel Collegio de' Giudici di Milano; nulladimeno gli alti meriti suoi, & il cognome medesimo, ch'è intrecciato con quello di Visconte nella persona del viuente Conte Vitaliano Visconte Borromeo, Dottore dell'istesso Collegio, obligano à qualche tratto di ossequiosa verità la mia penna. Ella ben' volontieri incontra le occasioni di commendare à posteri le virtù di quell' Anime Felici, che per lo sentiero della vera gloria, (ch'è lo stesso, che della vera pietà) a' sublimi seggi dell' Empireo s'inalzaro beate. Ma non è luogo quì di ridire ad vno ad vno, quanti Santi, e Beati, quanti Pontefici, e Cardinali, quanti Imperadori, e Consoli di Roma, quanti Prefetti dell' Impero, & Rè, quanti Dottori della Chiesa, e Capitani della Republica, & in fine quante Augustissime Famiglie dalla stirpe Troiana degli Anicij di Roma vennero à felicitare tutta l'Europa. Se da Enea Auo de' Cesari, onde Anicio Giustiniano Imperadore pregiauasi del titolo di Eneade: ò pure da Antenore, che Padoua fabricò, e lasciò i posteri in possesso del Regno della Prouincia Veneta; sian discesi gli Anicij; non per anco mi piglio à disputarne: Accerto bene, che ò da questi, ò da quegli venendo, vennero da' Rè di Troia. Et gli stessi Vitaliani, hor Borromei, già Rè di Padoua, benche da' Posteri di Antenore si predicassero, pur il cognome Anicio non ricusarono: poiche ascritti alla Romana Nobiltà si aggregaro à gli Anicij per esser tutti d'vn sangue, & tutti originarij dalla Reggia di Troia. Non mancano di quelli, che i Vitaliani stessi da Enea più tosto,

VVion ante lignum Vitæ in Stem. Anic Austr.
Basil. Iren lib. 1. Stylo bat. pag. 26

..... *Genus vnde Latinum*
Albaniq; Patres, atq; alta mœnia Romæ,

per la discendenza de' Siluij Rè del Lazio, che dalla posterità di Antenore, voglion dedurre. Tutti in questo concordi sono: che vengano da Dardano primo fabricatore di Troia

Dardanus Iliacæ primus pater Vrbis, & Auctor.

da quì non solo Giulio Cesare, ed Ottauiano Augusto primi Imper. di Roma, anco gli istessi Feramondo, e Merouco primi Rè della Francia, così gli Imperadori S. Carlo Magno, e Rodolfo, e Carlo V. d'Austria, per consequenza i Potentissimi Rè delle Spagne, gli Arciduchi della Germania, i Christianissimi di Francia, ed infinite Coronate Teste, riferiscono la grandezza de' lor Natali. Vitaliano in Roma fiorì sotto l'Impero di Massimino, essendo Prefetto del Pretorio. Nell' Impero di Giustino si nomina Vitaliano Console di Roma. Nelle Croniche Cassinesi è nominato Anicio Vitaliano Console, che sposò la figliuola di Anicio Germano fratello di Anicio Giustiniano Imperadore, dalla quale nacque S. Felicissimo Anicio Vitaliano Probo, che fiorì nella sagra osseruanza di S. Anicio Benedetto gran Patriarca de' Monaci in Occidente.

Capitolin. in maxim.
VVion in ligno Vitæ

A farci credere di Anicio sangue la Casa Borromea, gioua molto la di lei fede incorrotta, e la Santità famigliare: onde scrissene Luca Gentile [non è stata mai tirannica, non micidiale, non sediziosa, anzi come si vede, è stata in Milano comunemente amata, riuerita, e stimata.]

Luca Gentile ne gli Affidati fol. 36.

La Casa Borromea è la stessa, che altre volte si disse Vitaliana, e Giustina Anicia, della quale vscirono molti Prencipi, ò Rè di Padoua, Prencipi altresì di Concordia, e di Altino: de' quali si come è certo, che fù S. Giustina Verg. e Mart., S. Massimo Vescouo di Padoua, così ancor'è probabile, che ci fossero S. Eliodoro d'Altino Vescouo della Patria, & il Ven. Nepoziano nipote suo, ambi Religiosi discepoli del P. S. Girolamo. L'Oratore de' Duchi di Milano Francesco Filelfo in vn'Orazione congratulatoria à Pauesi *Hæc Familia Nobilitatis, & Originis suæ Vitalianum Regem Diuæ Iustinæ Patrem, auctorem commemorat*, & in vn' altra funebre replicò. *Vitalianorum, aut Originem altiùs si quis repetere voluerit, inueniet eam manare à Vitaliano Antiquissimo totius Venetiæ Rege, à quo etiam ipso fluxisse compertum est Sanctiss. Virg. Iustinam: Cuius Sacratissimum Nomen per tot Religiosissima Monasteria in vniuerso propè Orbe Terrarum celebratur*. L'istesso in honore de' Borromei ripetono in vna sua predica il Mussi Piacentino Vescouo di Bitonto, gli Atti antichi di S. Giustina, lo Scardeonio con tutti gli Scrittori delle cose di Padoua, e Guglielmo Ongarelli con Gasparo Bugatti, Paolo Moriggia, Giuseppe Ripamonti Istoriografi Milanesi, à quali gioua appigliarmi. Non è opinion nuoua trouandosi negli Stati de' Borromei l'Isola Vitaliana, e la Torre alle riue del Verbano, doue son questi versi

Ripamontius lib. 1. Vitæ S. Caroli pag. 7.
Philelph. in congrat. pro Iacobo Borromæo ep. Ticin. & in funeb pro Philippo Borrom Vitalian. Vlmus M. S. Bibl. Ambr. F. sig. S. 410.

Vi-

Vitaliana vocor Verbani Turris in vndis
Edita, Primeua nomina Stirpis habens.
Me Ludouicus sic Borromeus in altum
Extulit, vt pateat Vitalianus honos:
Simque locus fidus semper patefactus Amicis,
Hostibus, at nostris sim moribunda lues.

Et alla porta di questo Castello sono ancor questi.

Ingredere, & specta, ò mi Hospes, tecumque reuolue,
Quæ sit in aduersis Virtus: quæcumq; rigenti,
Iuncta vides saxo, factum laudante fideli,
Heluetio, medijs Fortunæ in fluctibus egit
Vitalianorum Ludouicus vera Propago.

Della successione di Casa Vitaliana Borromea hanno scritto diffusamente Fortunato Olmo, Ingolfo del Conte Padouano Dottore, Daniello Vitaliani Monaco Cassinese, & Basilio Sirenio, ch'è in molte cose al mio parere degno di accurata correzione. Questi con più diligenza hà seguito l'eruditissimo Ripamonti, e da lui e da molti altri raccolgo distintamente le seguenti memorie.

Vitaliano Giustino, vno de i Rè di Padoua, trà posteri di Antenore Troiano, fù padre della Vergine S. Giustina, e di Giustino. Quella in tempo dell'Imperadore Domiziano habitando nella sua Villa, che fin'all'hora Vitaliana (ma hoggidì Torre di S. Giustina) si dimandaua, fù tratta à Padoua per iui confermare nella Christiana Fede quel Popolo già sotto il ferro Romano miseramente trauagliato, ed afflitto. Vi sparse il sangue, & il fratello perdette la Corona: possedette però Altino, e Concordia. Si son trouate medaglie antiche col suo nome effigiate d'alcune sbarre à onda; interpretano, che i Vitaliani con tal'insegna volessero dichiararsi heredi d'Antenore, e di Enea, i quali trà le marine onde trouarono lo scampo dall'incendio fatale di Troia Patria loro.

[Margin: …enesius … Martyr. … Iustin. & …cob. Ca…atius in …ist. S. Iust …onin. …ombri…us in Act. Iustinæ. … Scar…on. c. 107 …6. Onga…ll. c. 11. …hron. …hilæ c. … …ren. lib. 2 …g. 108.]

Vitaliano suo figlio, Zilio lasciò; & questi fu padre di Gioconda, la quale à Serenissimi Estensi è madre, & di Brando padre di Candido, da cui nacque Anterio, che sotto Claudio Imper. in sù'l lago di Garda mise in rotta forse dugento mila Alemani, che à depredare l'Italia dalle horride Selue de lo Settentrione veniuano. Galieno suo figliuolo seguì la Corte dell' Imperadore Costantino. Restò nel Regno di Padoua Valerio primogenito d'esso Galieno, & fù padre di Giannusio, che dal fiero Athila Rè degli Vnni fù priuato del Regno. Massimo figliuolo di Giannusio se ne passò con Vitaliano vnico herede suo alla Corte di Costantinopoli, doue Zenone Imperadore lo accolse. Nacque di Vitaliano quel Prencipe Giouanni, da' Latini non meno, che da' Greci Scrittori commendato, il quale venuto in fauore di Belissario Generale dell'Imperadore Giustiniano Anicio cõtro Vitigge Rè de i Gothi, espugnò Fano, Pesaro, e Rimini, tagliato à pezzi vn'Esercito de' nemici assaltò Rauenna, e dall'assedio di Roma distornò le forze Regie. Le cose della guerra con le solite peripezie della fortuna girono continouando, mentre vn Prencipe Italiano, non hauendo, che per lo più gente Greca, & Albanese, per conseguenza timida, debole, e fuggiasca, a' raddoppiati rinforzi de' Gothi nõ potea, che con molta difficoltà contrastare: tuttauia presso à Otranto sconfisse l'Esercito del Rè Totila, & restituiti alla libertà i Senatori, & le Romane Matrone, che hauea il Tiranno prigioni, fu da' Greci, non meno, che da' Romani trà gli applausi publici Buonromano, ò all' vso Greco Buonromeo, ben cento volte acclamato.

[Margin: Procop. & Leonard. Aret. de bello Gothorum. Francesco Brumo in M. S. Bibl. Ambr. F. sig. S. 404. Bugat. lib. 2. cart. 128.]

Veramente Buon Cittadino di Roma si mostrò egli; mentre di tanti Cittadini, e Dame la vita, e l'honore assicurò con rischio della propria vita. Buon difensore dell'Impero Romano & vero germe dell'Anicia Vitaliana progenie lo confessò Giustiniano Imper. al di cui scettro restituì la Flamminia, Brindisi, Canusio, l'Abruzzo, la Calabria, e gran parte di Liguria, ed Insubria. Si fermò in Padoua, & da Longino Esarco v'hebbe la restituzione, ò conferma, di molte buone Castella, e Terre fin' oltre alle desolate Città sue di Altino, e di Concordia.

Paolo, Anastasio, e Gasparo figliuolo di Gio. Anicio Vitaliano ritennero in memoria del Paterno trionfo il cognomẽto nuouo di Buonromei: volgarmente mutato in Borromei dalla corruttione Lombarda, che fà sinonimi Conrado, e Corrado, anzi sogliono gli Italiani dir più tosto corrispondere, e corregnare, che conrispondere, o conregnare: mal corrisposero gli euenti de' figliuoli alla fortuna del Padre. Corregnauano nella Prouincia Veneta, quando per l'Istria là sen' vennero i Longobardi, sotto alla cui barbarie giuraro infausto alla lor Casa quel Suolo: & con questa opinione di abbandonar l'Italia risolutisi Gasparo, & Anastasio, nella Sueuia se ne passorono: & hauendo portate seco molte ricchezze comprarono in que' contorni alcune Baronie, che lasciaro a' lor Posteri, i quali imparẽtatisi poi co' Duchi di Sueuia fondarono di maniera la lor famiglia, che in progresso di molti anni tutta la Germania, e l'Italia signoreggiarono. Di Gasparo quiui restarono Giouanni, Ernesto, e Filippo: ma di Anastasio suo fratello, Vitaliano, ed Antenore.

[Margin: Membranæ, & Auctores apud Seren. lib. 3. pag. 191. & Ripamont. cit. pag. 22.]

Federico

Federigo Barone di Hoenstaufen, hauea il sangue paterno da' posteri di Filippo, che dicemmo di Gasparo Vitaliano Borromeo, e sposata Agnese F. di Enrico IV. Imperadore generò Corrado III. Imperadore, & Federigo Duca di Sueuia, padre di Federigo Barbarossa Imperadore, la di cui madre Giuditta fù de' Guelfoni Estensi Duchi all' hor di Sassonia, Brunsuico, e Bauiera, nata di Henrico il Negro Duca di Bauiera, & di Geronda figliuola di Lotario II. Imperadore.

Portò l'armi il Barbarossa contro le Città d' Italia, che fauoriuano Papa Alessandro III. e Bon Romano non lo prouaro, se nõ quando humiliato si gettò in Venezia a' piedi del Pontefice, & alla Chiesa riconciliato, fè battere certe monete, di cui an c' hoggidì alcune di antichità veneranda si trouano, le quali in vn rouescio sopr' al suo nome hanno à caratteri Gottici, o Longobardi questa parola *Humilitas*, qual' vsano i Borromei suoi posteri.

Ripamon. cir. lib. 1. pag. 64. Seren. lib. 5. pag. 345. & 367.

Egli sposò Beatrice F. di Rinaldo Co. di Borgogna, dalla quale gli nacquero.

I. Henrico V. Imperadore, & per Costanza de' Normandi sua moglie Rè dell vna, e l'altra Sicilia. Padre di Federigo II. Imperadore, padre di Manfredo Rè di Sicilia, e di Enzo Rè di Corsica, e Sardegna.

II. Corrado Duca di Sueuia.

III. Filippo Imperadore, il quale hebbe questi generi. Othone di Sassonia, Duca di Brunsuico, designato Imperadore. Il Rè di Boemia. Il Duca del Brabante. Riccardo nipote d'Innocenzo III. al quale in dote assegnò Spoleto, e Ancona con la Marca, e l'Vmbria, per far cosa grata al Zio Pontefice.

IV. Othone Conte di Borgogna.

V. Federico, che se bene fù il Secondo genito di Barbarossa Imp. hò riserbato nell' vltimo, poiche conseruò egli in Italia la Casa Borromea. Seguì il Padre alla guerra in Italia, & in Asia: & fù da lui intitolato Duca di Sueuia, Prencipe d'Antiochia, Marchese della Toscana. Gli altri fratelli, per inuidia che haueano all' affetto cui li mostraua il Padre, trouandosi in Lamagna, quando l'Imperadore morì in Oriente, gli vsurparo lo Stato.

Otho de S. Blasio antiq. Codex cap. 20. Impress. Francford. typis Wecheli fol. mihi 200. tom. 1. Germ. Illustr. Siren. lib. 5. pag. 321. & 365 ex doctr. Barth Chaffan. p. 1. Cath. Glor mundi concl. 20.

Filippo figlio di Federigo restò in Toscana, & sopra l'armi de' Duchi di Sueuia ch' erano trè fascie rosse, e trè verdi attrauersoui vna bianca per dinotare che quantunque candidi fossero i suoi natali pur di Cadetto soggiacea alle disgrazie: inquartò l'armi col motto di Barbarossa suo auo *Humilitas*. Nelle monete di Lucca, che mẽtre visse Filippo correuano per tutta la Toscana, doue hora si legge *libertas*, leggeuasi *Humilitas*, & ancor se ne trouanõ con questo segno. In Casa di Gasparo Borromei à Padoua v'è vn' antica figura di Prencipe coll' inscrizione *Philippus Friderici I. Roman. Imp. Nepos, Princeps Antiochiæ, & Dominus totius Hetruriæ*. Del quale fanno ricordo Leonardo Aretino, ed altri autoreuoli Scrittori della Toscana. Federigo suo figlio mentre stanzò in S. Miniate facendoui la Corte per tutta la Toscana quel luogo s'incominciò à chiamare da' Fiorentini Altodesco, o perchè come scriue Gio. Carlo Fiorentino fosse l'alto, e Supremo Tribunale della Prouincia, o perche come vuole il Villani, e' Boninsigni riputandosi Federico per nazione Tedesco, iui dicessero essere l'aula del Prencipe Todesco. Et egli è indubitato che per molti anni possedettero i Borromei di Sueuia S. Miniate, Ceretto Guidi, Citerna, Fagoniana, Plombatio, e altre Castella di que' contorni, de' quali non furono priuati, che nelle riuoluzioni delle parti Guelfa, e Ghibellina. Ancor' è in piede nella via di S. Miniate, che dicono Fagoniana, vna meza Torre antichissima, pur' hoggidì appellata la Torretta de' Borromei: & l'armi, & l'imprese di questa Casa Imperiale ancor si veggono nel palaggio di quel Castello, e nella Sala medesima del Consiglio; così nel sagro Tempio di S. Antonio, & nelle Chiese, e Chiostri de' Domenicani, e Francescani memorie antiche con l' armi, e le inscrizioni d'essi Borromei conseruansi, ancor' in Pisa fù da' medesimi ristorato, ed arrichito il Conuento de' Carmeliti: sonoui le memorie, e l'armi. In Siena parimente, & in Bologna tra' seggi di quella Republica, si hanno degne memorie de' Borromei di Toscana.

Filippo di Federigo generò Lazaro, il quale possedendo molti Castelli, e Terre nella Toscana si mostrò BonRomano à que' Romei, o diciam peregrini che per di là passando l'anno 1300. andauano al giubileo di Roma publicato da Bonifacio VIII.

Della insigne liberalità di questo Caualiere nell' Istoria d'Arezzo Gio. de Tarsis contemporaneo scrittore rende con degno elogio testimonianza irrefragabile. Hebbe molti figliuoli vno de' quali per gli applausi, che di Buon-Romeo dalle turbe de' pellegrini gli si faceuano, Buon-Romeo nominò. Mi souuiene di Buon-romeo Borromei, che negli anni 1304. era Vicario Generale d'Vgocion Borromei suo fratello Vescouo di Nouara.

Carol Basilica [...]rai in su Nouaria

I Borromei all' hora haueano in Toscana entrata ferma di cinquantamila scudi l'anno.

Ripamo cit. lib. pag. 67.

Bonromeo Sig. di S. Miniate à suo figlio diede il nome paterno; Lazaro dunq; gli successe,

&

& generò Filippo, che cõ l'aiuto de' Visconti di Milano scacciò di S. Miniate l'armi de' Fiorẽtini. Seguirono di quì molte guerre in Toscana, & nõ finiro, che Filippo da vn suo Capitano proditoriamente dato in mano de' Fiorentini, la vita ci lasciò l'anno 1370. Quattro suoi figli vennero con la madre à Milano: & hebbero l'albergo nel luogo che si diceua il Palazzo dell' arringo.

oamon. Seren. cit. La Consorte di Filippo Borromei si chiamò Talda, maggior sorella di Beatrice Tenda moglie di FacinCane Capitan Generale de' Visconti, quella che già vecchia fù sposata dal Duca di Milano FilippoMaria con argenti per quattrocentomila scudi, e col possesso di molte Città, e Terre poc' anzi da Facino possedute, & à lei nella morte cortesemente donate. Erano sotto il di lei impero Pauia, Vercelli, Alessandria, Tortona.

I quattro figli di Talda, nipoti della Duchessa, furono Bonromeo, Alessandro, Giouanni, e Andrea.

Restò Giouanni con la madre in Milano. Gli altri in Padoua ripatriaro. Quiui all'hora Signoreggiauano i Carraresi, che à BonRomeo conferiro trà molti honori quell' anco di Generale Tesoriero di Padoua, e stato loro, nõ perche desiderassero d'honorare il suo merito, ma pche già temeuano la sua potenza, & inuidiauano le sue richezze: onde cercauano occasione di calonniarlo. Il Tiranno, quando s'infinge di far honore, appresta insidie. Borromeo fù tradito: è calunniato, stà in arresto, ne d'esce di prigione, che con lo sborso di ventidue mila scudi d'oro. Non li godette gran tempo il perfido: poiche Borromeo si adoprò di maniera co' Visconti, e co' Veneti, che fatta lega a' danni del Carrarese lo presero, e condotto à Milano miseramente finì in Monza suoi dì: restando à Veneziani Treuigi, à Milanesi Padoua.

Margherita sorella di Bonromeo fù maritata in Padoua à Giacobino di Girolamo Vitaliano, la cui origine tiraremo da quell' Anicio Vitaliano Giouanni, che fù il primo nella guerra de' Gothi ad essere chiamato Borromeo. Attese Andrea nell'Vniuersità di Padoua allo studio delle leggi: Bonromeo, e Alessandro tornarono à Milano, doue con Giouanni lor fratello habitaro il Palaggio, che pur'hora possedono i posteri à S. Maria Pedone. Nella pace, che seguì l'anno MCCCXCII. in Genoua frà Francesco Carrarese, & i Visconti con la restituzione di Padoua, v'è questo patto: che [si restituisca l'occupato al Sig. Bonromeo de' Borromei di S. Miniate] alla quale sottoscrisse ancor Baldo Giureconsulto di quei tempi illustrissimo: poi nel 1400., celebrandosi certo accordo trà li Visconti, e'l Marchese del Monferrato; fù Bonromeo maleuadore per dodicimila fiorini da parte del Marchese. Corio an. 1400. Hebbero questi fratelli fin del 1394. la Cittadinanza di Milano, & sono nel priuilegio chiamati *de Bonromæis de S. Miniate*: ned essendo in Milano miglior borsa di quella de' Borromei, il Duca Gio. Galeazzo perduta, c'hebbe l'armata del Pò, fece a' medesimi ricorso, riportandone opportuno soccorso. Dat. Med. 12. Mai j Ind. 2. an. 1394.

(margin, left: ...d. vol. ... post ... f. 147)

Borromeo fù Consigliero, e Capitano del medesimo Duca, ed hebbe dall'istesso in gouerno la Città di Bologna: quella doue fin del 1292. haueano comando Rodolfo, Nicolò, e Filippo de' Borromei di S. Miniate; doue Guido pur degli stessi fu de' XII. della Balìa deputati à trattare gli affarri della guerra, & Henrico dopò quattr'anni si trouò di que' valorosi Signori, che la libertà della Republica generosamente difesero, oltre che Nicolò l'anno 1307. hebbeui il Prencipato coll'antico titolo di Confaloniere.

Morto il Duca Gio. Galeazzo Visconte, suo figliuolo Gio. Maria l'anno 1403. infeudò à Bonromeo Borromei Castell' Arquato, e tutta la Val di Tarro nel Piacentino, honorandolo della dignità di Conte. Seren. lib. 6. pag. 417. Nell' istromento del possesso, che à suo nome Pietro Zario, ed Antonio da S. Miniate presero, stà espresso *pro Magnifico, & Potente Viro D. Borromæo Comite*. Staua in Milano per essere del Consiglio Segreto. Vi generò Galeazzo, Antonio, & Giouanni: che con lui, ed Alessandro suo fratello se ne passaro à Venezia, non partendo mai da Milano Giouanni l'altro fratello: si come Andrea fermatosi in Padoua, iui fatto Dottore, e Caualier' aurato, s'obligò al matrimonio, & hebbene vna sola figliuola, che maritò in Amerigo de' Verri Primario Caualiere di Caodistria. La Chiesa di S. Elena Anicia in Venezia abbellì, e dotò Alessandro; Quiui poi fù sepolto l'anno 1431. col seguente Epitaffio

Mitis Alexander Vir Borromæus Ethruscus
Natus .n. Sancto-Miniate Propagine Clara.

Euui altresì quello di suo fratello

Insignem virtute Virum, Comitemq; Tiarræ
Vallis, & Arquati dominum, celeberrima præsens
Vrna tenet: tantam genuit Florentia prolem.
Hic pietatis honos, grauis, & sectator honesti
Bonromæus erat, iustus ditauit egenos
Semper: & his meritis supernam penetrauit [ad aulam.

E costa per vn'Istromento di diuisioni fatto in Venezia da Giorgio de' Gibellini Notaio,

che

che questi trè fratelli possedendo molte Terre, e Case, Ville, e Castella, Palagi, e censi nel Padouano, Bolognese, Veronese, Fiorentino, Piacentino, Genouese, & nell'Isola d'Elba, à cadaun di loro toccò più d'vn millione d'oro di valsente in parte. Galeazzo morì senza maschi in Venezia.

Seren. lib. 6.pag.411.

Giouanni suo fratello fù padre di quella Beatrice, che maritossi in Giann' Antonio de' Pazzi gran Signore trà Fiorentini, da cui nacque Francesco, il quale per certa heredità de' Borromei da lui pretesa sdegnossi contro la Serenissima Casa de' Medici, & in vendetta assaltò il Prencipe Giuliano, l'vccise, & à morte ferì il Prencipe Lorenzo, l'arbitro dell'Italia.

Antonio restò in Padoua, & il nome paterno rinouò nel primogenito: hauendoci questa posterità; Borromeo, Alessandro, Filippo, Carlo, c'hebbero numerosa posterità. Achille anco ci fù, che per hauer seruito all'Imperadore Massimiliano I. contro i Veneziani, patì gran danno nella robba: però fin ch' egli visse, fù in grazia dell' Imperadore, hauendo luogo nella sua Corte con titolo di Consigliere di Stato, Caualier dell'Impero, e Conte Palatino. Sono stati de' medesimi in Padoua alcuni Caualieri aurati, ed huomini nell'armi, & nelle lettere famosi, vltimamente di loro fù in Milano Don Carlo Canonico Lateranese, brauo Teologo, & Zelantissimo della sua Religione, il quale fù molto accetto à S. Carlo il Cardinale, da cui ricusò beneficij, e dignità, hauendo con molta carità seruito al publico nelle miserie del comune contaggio.

Giouanni, l'vltimo de' fratelli del Conte Borromeo, non partì mai da Milano essendoui ben'veduto dal Duca Filippo Marìa suo parente. Non hebbe moglie, per quanto sappiasi; però hebbe vn figliuolo, che chiamò Venturino.

Questi fattosi Religioso tra' Regolari Canonici, mutò nome: si chiamò D. Basilio, & in vita, & in morte tal'opinione lasciò di se, che si conta trà Beati di quella Religione.

Siren. lib. 6.car.449.

Giacobino, che dicemmo de' Vitaliani di Padoua da Margherita sorella di Giouanni Borromeo sua consanguinea hebbe Vitaliano, che il Zio fece herede di quanto possedeua nel Milanese.

Questa è la Casa de' Borromei, c'hor fiorisce in Milano: deriuata dall'vno, e l'altro ramo della posterità di Giouanni Anicio Vitaliano, che dicemmo essere stato il primo ad esser cognominato il Bonromeo.

Ricordiamoci dunque di hauer detto, ch'egli hebbe trè figliuoli.

Paolo, che restò in Padoua.

Gasparo, ed Anastasio, che furono nella Sueuia, e da' cui posteri vennero i Borromei di S. Miniate, del cui ramo fin'à Margherita madre di Vitaliano testè habbiamo scritto.

Paolo possedette in sua parte S. Ilario, Mestre, Gambarara, Olgiaco, e S. Angelo: hebbe duo figli.

I. Anastasio, che fuggendo le barbarie de' Longobardi, à Segna si ritirò, ed iui generò Vitaliano, che fù Papa.

II. Vitaliano, che si fermò à Rialto co' primi fabricatori della nuoua Città di Venezia, dou' hebbe Giouanni, padre di Paolo, da cui venne Massimo Sig. della Pieue, S. Angelo, Mestre, e Boione; il quale seruì in guerra a Luitprando Rè de' Longobardi. Sposò Landa d'Este, onde nacquero Giberto, che seruì ad Astolfo Rè de' Longobardi, & Gaboardo padre di Palamede, che seruì à Carlo Magno Imper.

Giustino di Palamede fondò il Monastero Hilarese, & hebbe duo figliuoli.

Vitale, che morì sù l'armata Veneziana contro i Saraceni; & Adriana sposa di Gio. Gradenigo Doge di Venezia.

Filippo di Vitale fù Signore di S. Hilario, & del Bosco, generò

Matteo Generale de' Veneziani nell'Istria, & genero di Pietro Candiano Doge della Republica.

Alessandro di Matteo fù per Othone Imp. Capitan Generale in Danimarca, & hebbeui il Rè prigione. Erano trè i suoi figli

Gabo, e Giano, che combattendo per li Veneziani furono vccisi da gli Adriatici, &

Carlo, che con la desolazione d' Adria la morte de' Fratelli vendicò.

Giouanni di Carlo hebbe

Sigifredo Vitaliano, che nelle guerre trà Papa Gregorio VII. & Enrico IV. Imp. seguì con l'antica pietà de gli Anicij, e Bonromei la parte di S. Chiesa. Lasciò due figli

1. Antonio, che tra' Veneziani Patricij lasciò i Vitaliani suoi posteri

2. Palamede padre di Vitaliano commendato ne gli Annali di Padoua per hauer maneggiata, e conchiusa la pace tra' Ezelino Co. d'Onora, & Gerardo da Campo S. Pietro. Di Vitaliano in Padoua restarono

Gaboardo Capitan' valoroso, &

Gerardo, padre di Pietro, che per li Padoani con vn'ala di Caualleria nelle guerre di Barbarossa assistette alla lega di Lombardia.

Vitaliano di Pietro maneggiò l'armi de' Padoani con molta fede, e brauura, così Matteo suo figliuolo fù de' XII. Direttori della Padoana Republica. Vitaliano si disse il figlio di

Andre. Dandal. Chronic. Bonifaci. Ongarell. & alij apu. Siren. lib. pag. 369

Matteo,

Matteo, il quale perì sotto la tirannia dell'vltimo Ezelino, trouando i suoi figliuoli scampò in Venegia. Di questi era il primo Giouanni, che con Gerarda d'Este sua moglie restò à Venezia.

Bartolomeo se ne passò à Napoli, doue tra' Posteri suoi furono Caualieri, e Baroni.

Da Giacobino lor fratello nacquero i Vitaliani, che continouaro in Padoua, molti de' quali hebbero il grado di Caualieri aurati; non pochi furono dell'vna, e l'altra legge Dottori; alcuni hebbero in feudo Bosco di Sacco, & sino à questi giorni son continouati ne gli honori di quella Patria.

Gerardo figliuolo di Giouanni, & nipote di Giacobino, ne gli anni 1280. lasciò Pietro Colonello di mille fanti contra gli Scaligeri: & se bene tiranneggiassero Padoua i Carraresi; egli tuttauia possedette il Bosco, Boione, S. Angelo, ed altre Castella de' suo' Antenati, di cui restò in possesso Girolamo suo figliuolo, che lasciò Giacobino, il quale di Margherita Borromea sua consanguinea generò Vitaliano, che dicemmo adottato figliuolo di Giouanni Borromeo Milanese.

Vitaliano pria, che fosse dal Zio fatto herede delle tante sue facoltà, venne à Milano, & alzò per impresa il camelo prosteso c'hà su'l dorso vna corona, ed vn cimiero di piume, alludendo ch'egli giacea come quell'animale in segno
[..]iren. lib. 6 [..]ag. 441. della seruitù, ed obedienza, che douea al Zio, sperando di essere dalla di lui pietà solleuato alla corona, & à gli honori che gli doueua.

Conseguì il fine de' suoi voti; & nell'armi de' posteri ne restò questa insegna con l'altre de' lor
[..]at. Med. 7. Ianu. 1418. Maggiori. Non era ancor' in possesso del retaggio del Zio, che il Duca Filippo Maria lo creò suo Cameriero, & Tesoriero in Milano:
[..]og. Donati de Citeris Not. Med. 28. 1438. dal Zio fù fatto herede l'anno 1438. Hebbe tante ricchezze, che più volte banchettò in sua casa non solo il Duca, di cui era famigliarissimo, ma con molti altri Prencipi Alfonso Rè di Aragona, e Sicilia: anzi al Duca imprestò molte volte gran somma di danari, del che egli ne fà fede espressa, mentre gli'nfeuda il Castellaccio nell'Alessandrino *Vt aliqua ex parte respondeamus Amplissimis, & multiuarijs beneficijs, ac laudabilibus meritis Egregij Camerarij nostri dilectissimi Vitaliani Borromæi quem dudum reperimus promptissimum, & liberalem, & indefessum in necessitatibus nostris, & Status nostri: nec semel, sed innumeris vicibus, suis pecunijs, & copioso numero effusa & larga manu gratis, & liberaliter seruiendo: alijsq; grauibus negotijs sua virtute, ingenio, & sollicitudine nobis, ac statui nostro profuisse vehementer &c.* poi nell'esecuzione di queste lettere hà titolo d'huomo fedele, potente, spettabile, clarissimo. Con questi, ed altri titoli maggiori gli'nfeudò il Castello, e Borgo di Palestro, poi Canobio, e Vergante, indi Vogogna, e Margozzo con le pieui vnite, & le Rocche, e Fortezze circonuicine, lo fece Conte di Arona fortissima Rocca, gli diede Camairago in Lodigiana, esente dalla Città, così in Astigiana Cairasco, e Brà: poi dall'istesso Duca, e dal Senato hebbe altri Feudi, Terre, Castella, Rocche, e giurisdizioni, oltre à Laueno, Omegna, Robecco, Formigara, Cornaleto, Origio, Piscaria, e Angiera solito titolo di Contea a' Primogeniti de' Duchi di Milano. Signoreggiò gran tratto del Lago Maggiore, comprò nel Nouarese Castell'Vegghiezzo, e Bissono, nel Mantoano possedette Cesola, in Parmigiana Ardisone con mero, e misto Impero. Il Duca lo fece co' suoi beni franco, ed esente da ogni grauezza, e imposta, gli diè l'impresa dell'Vnicorno colla Corona Regale l'anno 1445., cinque anni prima i Genouesi lo hauean creato loro Concittadino: morto il Duca Filippo Maria, & messosi Milano in Libertà l'anno 1448. fù de gli eletti al gouerno, & di lui si seruirono i Milanesi in trattare d'accordo col Duca Francesco Sforza. Fabricò egli in S. Francesco quel Sepolcro di candido alabastro, di cui forse non hà vn più superbo l'Italia. Molte sant'opre egli fece, onde puote il Filelfi Oratore Ducale dir nell'esequie di suo figliuolo *Natus etiam Vitaliano Patre, Viro in omni genere laudis Probatissimo, quo vno Illustriss. ille, & sapientiss. Dux Philippus, vix habuit apud se quicquam aut charius, aut splendidius*, Franc. Philelph. orat. in Philipp Borrom.
Ambrosina Fagnana fu sua moglie, dalla quale hebbe questi figliuoli

1. Giacomo Borromeo Vescouo di Pauia, nel cui solenne ingresso orò il Filelfo.
2. Margherita consorte d'Agostino Visconti Sig. di Sesto.
3. Talda di Otho Mandelli Conte di Carso.
4. Corona di Bassiano Cauazza Co. della Somaglia.
5. Fortezza di Gio. Filippo Criuelli.
6. Honesta di Giacomo Co. di Correggio.
7. Filippo Borromeo, Co. d'Arona, di Palestro, d'Angiera, di Vogogna, Caualiere aurato, Senatore di cappacurta, & Consigliero di Stato appresso i Duchi di Milano, nella Corte de' Seren. lib. 2. pag. 503.
quali non era Barone più splendido, facoltoso, liberale, magnanimo. Sposò Francelschina F. di Lancilotto Visconti, & nacquero di lei,

Bianca consorte di Pietro Martire Rusca Maria.
Conte, ed herede di quelli, che furo Prencipi di Como.

S Giul-

Giustina di Gio.Maria Visconte Sig.di Fontaneto.

Ambrosina di Guido F. di Pietro Maria de' Rossi Co.di S.Secondo.

Vitaliano Borromeo Conte, & del Conseglio Segreto de'Duchi, il quale instituì herede i Visconti Borromei figli di Giustina sua sorella.

Ingolfo nell'Albero de'Borromei.

Giouanni Borromeo parimente del Conseglio Segreto, e Conte d'Arona, e di Angiera, la cui singolare prudenza, e dabbenaggine meritò molti tratti honoreuoli da tutte le penne de gli Istoriografi de' tempi suoi: Riconciliò alla Duchessa Bona il cognato Lodouico Sforza, che poi fu Duca: alla di lui potenza parimente resistette, ostando altresì a'capricci della Duchessa, & a'tumulti de' Vassalli. Tenne in fede Filippo Eustachio Castellano di Milano, perche in nome del Duca Gio.Galeazzo ancor fanciullo difendesse il Castello, nè alla Duchessa, nè a Lodouico, che lo chiedeuano, il cedesse. Essendosi poi alienato dal Duca Pietro-Maria de'Rossi, che in Parmigiana tenea ventidue Castelli, tirò Guido di lui figliuolo, e suo cognato al partito Sforzesco: morto, che gli fù il padre: & hebbene in ostaggio Filippo Rossi nato di sua sorella. Non perseuerò Guido, ma con Giacomo suo fratello, e con Guido Torelli sen'tornò al partito de'Veneziani. Questi aspirando à cacciar di Ferrara gli Estensi obligarono i Prencipi d'Italia ad armarsi contra di loro. Si fè vn Consiglio di guerra, & il Borromeo consultò, che quanto meno fosse possibile non s'irritasse il Leone dell'Adriatico; s'intraprendesse però la difesa di Ferrara; ma con auuertenza di non farsi proprio ciò ch'era comune. Piacque il parere, & lo sottoscrissero il Card.Sforza, PierFran. Visconti, Gio. Franc. Palauicini, Pietro Gallerati, Gio.Giacomo Triuulzi, Pietro Landriani, Gio.Angelo Tolentini, Guido-Antonio Arcimboldi, Pietro Biraghi.

Corio an. 1483.

Temeua il Duca Lodouico la potenza de' Borromei, volle diuiderli per assicurarsene: fece, che Vitaliano priuasse del suo retaggio il fratello, & a' Visconti di Fontaneto figli della Sirocchia loro, tutti i suoi beni col titolo di Borromei lasciasse.

Giouanni tuttauia era Signore, che della fede sua non haurebbe mancato, quando anche fosse stato in dubbio di perdere il rimanente de' suoi possessi; lo mostrò contra gli Suizzeri, quando venuti quelli a' danni dello Stato di Milano, e potendosi con essi lor collegarsi alla vendetta de' torti, che gli hauea fatti il Duca; armò contra gli stessi, e mandò suo figliuolo Giberto ad affrontarli. Si combattè, il Borromei non perdè che due, o trè: de' nemici fece molti prigioni, guadagnò l'armi, il bagaglio, tutte le insegne, tagliandone duomila à pezzi.

Corio, & altri anno 1487.

Quando Isabella d'Aragona fù menata a marito, essendosi sposata à Giò.Galeazzo Sforza Duca di Milano, Vitaliano fratello di Giouanni, fù de' primi, che da Napoli in Lombardia l'accompagnassero, & il Co.Giouanni col Marchese Gio.Francesco Palauicini fù quegli, che nella Catedrale l'accolse.

Corio, & Dulcino 1489.

Hebbe il Co. Giouanni Borromeo per sua donna Cleofe de' Pij Signori di Carpi, dalla quale nacquero

1.Bianca cõsorte di Francesco Triuulzi, poscia di Giacomo Triuulzi Caualiere.

2.Ippolita di Claudio di Sauoia Marchese di Racconigi.

3.Isabella di Giuliano de'Medici, di Francesco Attendolo Bolognini Co. di S. Angelo, di AntonMaria Palauicini Marchese.

4.S. Giustina di Marchesino Stanga.

5. Francesca di Francesco Sforza Co.di Borgonouo Piacentino.

6.Galeazzo Protonotario Apostolico, e Abate di Gratasolio.

7.Lancillotto Gouernatore d'Ossola, di Nouara, e di Alessandria, Senatore di Milano, e del Consiglio Segreto: padre d' Isabella, che fù moglie di Renato Triuulzi, Sig.di Formigara, natagli di Lucia Adorna figliuola di Antonio Serenifs.Doge di Genoua.

8. Filippo Co. Borromeo, che di Francesca Visconte lasciò

Barbara consorte del Co. Lodouico Beccaria.

Ippolita del Co. Girolamo Anguissola Piacentino.

Maddalena di Azzo Visconti.

Giouanni Colonello d'Infanteria, che di Cornelia Rhò de Signori di Borghetto hebbe il Co.Filippo-Dionisio Borromei, padre di Costanza, vedoua di Ferrante Castaldi Marchese di Cassano, rimaritatasi nel Co. Marc' Antonio Rasini Milanese.

9.Lodouico Conte Borromeo Colonello d' Infanteria, che di BuonaMaria Longhignani hebbe

Carlo Consigliero dell' Imp. Carlo V.Vescouo di Pozzuolo.

Vitaliano Colonello di 3000.Fanti.

Laura Consorte di Gio.Battista Palauicini Marchese.

Giouanna di Baldassaro Pusterla.

Camillo Borromei Conte, Cameriero dell' Imp.Carlo V. Senatore di Cappacurta, e del Consiglio Segreto di Milano, Mastro di Campo,

po, e Gouernatore di Como, poi di Pauia. Queſti da Corona Cauazza della Somaglia hebbe

Barbara moglie di Camillo Gonzaga Co. di Nuuolara.

Giuſtina vedoua di Aluigi Viſconte, rimaritata in D. Giorgio Manrique Conte di Decio, e Generale dell' artiglieria.

Gio. Battiſta Borromei Feudatario Regio nel Milaneſe, e Paueſe, Colonello d'Infanteria Italiana, il quale ſposò in Piacenza Giulia Sanſeuerina d'Aragona, di cui gli nacquero

Corona delle prime Monache Capuccine, tenuta in concetto di Santità.

Ippolita Conſorte di Alberigo Barbiani Co. di Belgioioſo.

Giberto è il primogenito del Co. Giouanni, e fratello maggiore d'eſſi Conti Lodouico, Filippo, e Galeazzo: l'hò riſerbato dopò degli altri, poiche di lui ſolo dopò tãti altri ci è rimaſta poſterità. Da lui vengono tutti i Borromei c' hoggidì viuono. Fu Capitan' valoroſo, Caualier' aurato; & hebbe luogo nel Conſiglio Segreto di Milano. Quando ſi fecero le gioſtre in Milano per le nozze di Lodouico Sforza con la figlia del Duca di Ferrara, al cui figlio all' hora pure ſi maritò la nipote di Lodouico figlia del Duca Galeazzo Maria l'anno 1491. Il Co. Giberto Borromeo, & Galeazzo Sanſeuerini d'Aragona, ne riportarono il vanto della vittoria. Incontrò poi di Lodouico fatto Duca lo ſdegno, il quale gli tolſe Arona, e Vogogna; ma venuti a' ſuoi danni i Veneziani, & i Franceſi, gliele reſtituì incontanente, e fuggẽdoſene in Germania, al Co. Borromeo medeſimo, e ad alcuni altri pochi raccomandò il gouerno, e la difeſa di tutto lo Stato. Si legge vn priuilegio, che del 1499. il Duca in perdendo lo Stato gli fece, honorandolo di queſto elogio *Gentis Borromeæ præclare res geſtæ, etſi apud populum noſtrum vulgatæ, & perſpectæ celebrantur: nobis tanto maioris faciendæ ſunt, quanto magis ipſius Gentis vires, & opes, Excellentiſs. Auo primùm in ſeruando, & Parenti deinde noſtro in reſtituendo, ipſorum Regno, profuerunt*, con quel che ſiegue. Sposò Maddalena F. del Caual. Frigio figliuolo del Marcheſe di Brandeburgo. Dalla quale gli nacquero

Corio. an. 1495.

Apud Seren. lib. 7. pag. 549.

Camilla Conſorte di Matteo Beccaria Baron Paueſe.

Margherita del Caual. Marcantonio Landriani.

Giouanna del Co. Luigi Caccia.

Federigo Borromeo Co. d'Arona, e Angiera, Colonello di 3000. Fanti, il quale di Veronica Viſconte F. di Galeazzo de' Signori di Somma laſciò

Leonora moglie di Gianes del Verme Co. di Voghera.

Giberto Co. d'Arona, Senatore Regio, Colonello di 3000. Fanti.

Giulio-Ceſare Capitan di Caualli, Conſigliero dell' Imp. Carlo V. Gouernatore d'Oſſola, Sopraintendente delle fortezze del Piemonte.

Franceſco Capitano di due Compagnie di Caualli, e Tenente Generale dell' Eſercito in Germania.

Franceſco l'altro, che nacque nella Corte di Francia, doue ſua madre eſſendo grauida accompagnò Leonora ſorella dell' Imp. & quiui il Rè lo tenne al ſagro fonte, lo chiamò del ſuo nome, lo alleuò nella Corte: ſeruì all' Imperadore in Vngheria Capitano di 200. lancie, & Luogotenente Generale dell' artiglieria.

Maddalena lor ſorella, maritataſi in Sebaſtiano Ferreri Marcheſe di Romagnano, fù madre di Guido Cardinale di S. Chieſa. Queſta Signora, mentre che viſſe il marito, gli fù vno ſpecchio di Chriſtiana modeſtia: humile, quieta, vbbidiente: rimaſta vedoua diè a' figli documenti ſantiſſimi; eſsendoſi data tutta alle coſe di Dio, fondò vicino alla Scala in P.N. di Milano il Monaſtero del ſoccorſo per quelle donne, che dopò i naufragi del ſecolo voleano approdare al porto ſicuro della Santa Religione: con le quali ancor' ella ſi trattẽne per qualche tempo: vn ſimile ne fondò in Turino, e con molte altre opere di pietà ſi reſe grata à Dio, & venerabile gli huomini.

Seren. lib. 7. pag. 551.

A Giberto Borromei, Conte, Cauagliere, primogenito di Federigo, la prima moglie fù Margherita de' Medici ſorella di Pio IV. Pont. Rom. & i figli di lei ſono i ſeguenti.

Federigo Duca di Camerino, Conte d'Arona, Marcheſe di Romagnano, Prencipe di Oria, Capitan Generale di S. Chieſa, genero legittimo del Duca di Vrbino, Generale delle Galere di Filippo II. Rè di Spagna. Morì di 27. anni nel MDLXII.

S. Carlo Prencipe d'Oria, Arciueſcouo di Milano, Cardinale di S. Praſsede. Molte Abazie hebb' egli dal Zio Pontefice, i redditi delle quali ſempre à poueri diſtribuì; poi tutte rinunciò, e dell' iſteſso ſuo patrimonio fece partecipe la pouertà. In vn ſol giorno diede quarantamila ſcudi per elemoſina. Vendette tutti gli adobbi di caſa, reſtãdoui à pena il letticiuolo: e trà le molte ricchezze della Famiglia, e della Chieſa viſſe mendico: di cilicio veſtiua al nudo, poco dormiua, oraua ſempre. Molti miracoli oprò, & à richieſta di tutti i Potentati Chriſtiani Paolo V. lo canonizò. Tutta Italia lo

tiene per Protettore. Tutti i Credenti riueriscono la sua memoria. Io da' suoi meriti riconosco la vita.

Isabella, benche trà le Femmine la prima, potesse dalla potenza di vn Zio Pontefice sperare altissimo maritaggio, sprezzò il Mondo, si sposò trà Religiosi pareti al Redentore del Mondo.

Girolama, fù Consorte di D. Fabricio Gesualdo Prencipe di Venosa, e Cognata del Cardinale Gesualdo. Madre de' Prencipi Carlo, e Fabricio.

Anna si maritò à Don Fabricio Colonna Baron Romano, Duca di Tagliacozzo, e Palliano. Sono suoi discendenti il Gran Contestabile di Napoli, Girolamo Cardinale Arciuescouo di Bologna, Anna Consorte di D. Taddeo Barberini Prefetto di Roma, Duca, e Prencipe, Generale di S. Chiesa, nipote di Vrbano VIII.

Hortensia, fece nozze col Co. Annibale d'Altemps, nipote altresì di Pio IV. e fratello del Cardinale d'esso cognome. La cui posterità con titolo di Duca ancor perseuera.

Camilla si accasò con D. Cesare Gonzaga de' Prencipi di Mantoua, Duca di Melfi, Prencipe di Molfetta, & Sig. di Guastalla, Generale della Caualleria del Rè Cattolico in Italia. Da lei deriua il Sig. D. Vincenzo, c'hor risiede in Milano, Prencipe generoso, e benemerito della Corona.

A Giulio-Cesare Co. Borromeo fratello d'esso Co. Giberto, & Zio del Card. S. Carlo, Margherita Triuulza nata di Renato sodetto, ed Isabella, che dicemmo figliuola del Co. Lancilotto Borromei, parturì quattro figli: furo questi

Laura, consorte di Francesco Visconte, Sig. di Massino,

Isabella del Caual. Girolamo Visconti.

Federigo Cardinale di S. Chiesa, & Arciuescouo di Milano: Prelato di segnalata dottrina, di esemplare bontà, d'incorrotta giustizia, di affabile conuersazione, d'animo Regio, di vita (se lice dire) Santissima. Non vi era Letterato, che per Mecenate no'l conoscesse: huomo da bene, che per vn Numa no'l predicasse; Pouero, che per vn Cesare no'l rauuisasse. A tutti per donare hauea aperte le mani, ma chiuse per riceuere. Non entraro nelle sue mani i doni, n'vsciro le limosine tutto dì molto grandi.

Ristorò molte Chiese, fece di molte fabriche, tra le quali hà poche pari quella del Seminario.

Io Bapt. Saluat. de Colleg. Phys. c. 38. Osò il Dottore Saluatici Milanese dargli in vn suo libro moderno questi encomij *Vitæ Sanctitate, Virtutumque omnium cumulo, non minùs, ac Generis Nobilitate, & dignitate clarus, atque Illustris.*

Era Filosofo, ma nelle cose del Cielo sempre costante: Oratore, ma lontano dalle adulazioni; Teologo, veramente tutto di Dio. Per sapere quai fossero i suoi costumi, bastano i publici applausi del gran Milano, che gli dà anticipato il titolo di Beato: non lice tanto, sin che da Roma, i cui giudicij sono infallibili, non s'habbia il degreto, che si desidera. In Milano promosse lo studio delle lingue, e di tutte le scienze, à tal'effetto principalmente instituì il Collegio Ambrogiano, i cui Dottori deputò al gouerno, e all'assistenza della Biblioteca da lui fondata, e splendidamente arricchita. Non v'è altra forse nel Mondo, che meglio serua al publico, poiche oltre di esseruisi accumulati libri, per tutta Europa raccolti; sta sempre aperta à comun beneficio, hauendone la cura persone di chiaro sangue, e di cortesissimi tratti, la di cui manierosa gentilezza non è mai stanca di fauorire. Fù il primo Bibliotecario il Dottor Antonio Olgiati, quegli che caminò per arricchirla di buoni libri, la Francia, la Germania, e la Fiandra; gli è succeduto il Dottor Francesco Bernardino Ferrari, le cui opere Immortali rendono eterno il suo nome, & la di cui peregrinazione per la Spagna, recò vn tesoro di pregiati Volumi à questo luogo. Non contento quel Gran Cardinale fece girar tutta l'Italia; mandò in Grecia il Dottore Salmazio; chi quà, chi là impiegò per hauer da ogni parte à qual si fosse gran prezzo volumi insigni. Giuseppe Ripamonti con l'antica erudizione del Lazio trà le nobilissime Storie della sua Patria le azioni di questo Prencipe descriue in parte, & l'erezione di questa Biblioteca, e Collegio rappresenta con molti fogli. Hora ancor'io godo del beneficio, che con sì grande apparecchio la pia Magnificenza del Cardinale apprestò à tutti, & con maniere nobili ad ogni vno indifferentemente communica la diligente custodia del Dottor Carlo Giorgio Castiglioni.

Scrisse questo dottissimo Cardinale con latinità graziosissima, e tersa. *Meditamenta litteraria. De Christianæ mentis Iucunditate. De sacris nostrorum temporum Oratoribus. De Episcopo Concionante*: nè meno si dilettò della lingua Toscana, onde in essa habbiamo l'opere sue [Le Lodi Diuine. I Sagri Ragionamenti. I Sermoni Sinodali. La Grazia de' Prencipi:] nelle quali con la viuezza dei concetti spicca non meno la moltiplicità dell'erudizione, che la singolare leggiadrìa della frase. Scorre sempre il suo stile, senz'affettazione, con grauità

tà; diletteuole con nobiltà di pensieri, ed inuenzioni. Orò nelle sue esequie Paolo Aresio, Vescouo di Tortona: solo bastaua questa tromba à publicare per l'Vniuerso il suono delle sue Glorie. Sessant'otto anni campò. Faticò molto in sostener quel peso, che mal volontieri accettò, ed à forza lo prese; pur lo sostenne con tanta intrepidezza, che ben' ad ogni incontro sinistro si dimostrò inuincibile. Morì alli 21. di Settembre MDCXXXI.

Ghilini Ann. del anno c.

Renato Borromeo Co. di Arona, Angiera, Vogogna, e dell'altre Terre del Lago Verbano c'hebbero i suo'Antenati, Sposò D. Hersilia Farnese naturale di Ottauio Duca di Piacenza, e Parma, sorella di Alessandro Farnese. Hebbe il Co. Renato in Milano dal Rè vna Compagnìa d'huomini d'arme, che solo à Prencipi soleua darsi, & ci fù Consigliero di Stato: nella patente Regia così gli parla S. M. *In te Magnifice, Fidelis, nobis dilecte, Renate Borromæe, Aronæ Comes, oculos præ cæteris coniecimus: sperantes, quòd bellicam à Maioribus tuis conquisitam laudem tu etiam pro tua egregia Indole, generoso spiritu, & prææalto Animi vigore solerter, ac fœliciter æmulaberis. Et Antiquam Nobilissimæ Familiæ tuæ claritatem, cum militari virtute, ac vigilantia tùm perpetua erga Nos fide, & obseruantia tueberis.* Egli possedeua Guardasono in Parmigiana, Palestro nel Vigeuenasco, Camairago in Lodigiana, Formigara nel Cremonese, Arona poi, Angiera, Vogogna, Intra, Lesa, Canobio, Veghiezza, Lauena, Omegna, Vitaliana, con le congiunte Valli, Rocche, Castella, Ville, Laghi, Fiumi, minere. Dalla Farnese trà gli altri figli hebbe

Apud Se... n.cit lib. pag. 55.

I. Isabella Consorte di Federigo Rossi Co. di S. Secondo.

II. Maria Consorte di Gio. Ambrogio d'Adda Marchese.

III. Carlo che d'Isabella F. di Hercole d'Adda, è fatto padre de' Conti Renato, Vitaliano, e Giberto Prelato nella Corte di Roma.

IV. Giulio-Cesare per S. M. C. Mastro di Campo, che morì nell' assedio vltimo di Vercelli, lasciando di Giouanna F. di Andrea Cœsis Duca, e Baron Romano i Conti Federico Abate di Comenda, & Giouanni Generale Commissario de gli Eserciti di S. M. in Lombardia, e Piemonte.

V. Giustina Consorte di Francesco Gallio Duca di Aluito, Caualier Milanese.

Dunque trà figli del Co. Carlo, & del Co. Giulio-Cesare, strettissimi parenti non solo di tutta la principale Nobiltà Romana, Milanese, e Piacentina, ma dell' Altezze medesime di Toscana, di Piacenza, e Parma, e di Modona, restano gli antichi Feudi, Baronaggi, e Gontee dell' Illustrissima Casa Anicia Vitaliana Borromea, che sono alcune insigni fortezze, dugentodue Terre, due Isole, sette grossi Borghi, de' quali alcuni pareggiano tali vne delle Città dello Stato Ecclesiastico. inoltre hanno redditi, e Ville nel Piacentino, Mantouano, Cremonese, Cremasco, e fuori altroue nei territorij delle Conuicine Città: Ponno armare vn'esercito poderoso de'loro Sudditi.

Paolo Morig. lib. dell' Antichità di Milano c. 1. catt. 523.

A' medesimi si appartiene la cura della Biblioteca Ambrosiana in Milano eretta dal Card. Federigo, & del famoso Collegio Borromeo, che con entrata per quaranta studenti, con fabrica da eguagliarsi alle più superbe d'Italia, fondò in Pauia il Card. S. Carlo; per li cui meriti spera Milano di vedere eternate le Glorie di questa Regia, antica, & generosa prosapia.

BOSSI.

NON è la famiglia de'Bossi solamente meriteuole di essere trà le più antiche, e Nobili della Città di Milano connumerata; ma questa Città istessa, che non cede ad alcun'altra di Nobiltà, può riputarsi à grande honore di essere giudicata degna sede di vna famiglia di tanto merito.

Vn genio Romano, che scorgo in questa Casa, mi fà, in riguardo dell'antichità sua molto grande, ed accertata, riputarla di Roman sangue. Soleuano i Romani ripetere da gli Dij la loro origine; onde voleuano che si credesse in allianza col Cielo chi nascea in Roma Donato Bosso, che fù huomo erudito, & fece a' giorni de'primi Duchi di Milano la Cronica della sua Patria, concettizando sù l'arma di sua Casa, ch'è vn Bue, accennò ch'ella discendesse da Iside figlia d'Inaco Rè di Tessaglia, e moglie di Osiride Rè dell'Egitto, violata da Gioue Rè di Creta; la quale, o come fingono i Poeti, riceuè Gioue tramutato in vn toro, o sopra vn Bucintoro, ch'era vna naue c'hauea per insegna vn bue (onde la fauola hebbe principio) dal suo Regno te vela: Et perciò dicono, che il primo da cui fosse vn bue bianco sagrificato à Gioue, si dimandò Cecrope Rè di Athene. Da costui presa per insegna l'immagine del Bue, passò poi ne i Rè della Bosina, & la vsarono i Berengarij, & i Bosoni, che furono Rè dell'Italia. Da' Longobardi veniuano i Berengarij, da i Rè di Francia i Bosoni, non occorre prouarlo, perche

Donat. Bossi in Chron. an. 3341. & 3671.

Donat. Boss. an M. 3662.

le Storie tutte ne rendono fede incontrastabile, onde conchiuderemo, che se da qualche donna de'Bossi di Milano non vennero, con essi in altro modo non hebbero parentela: così in Piacenza i Bossi Signori di Ziano erano per allianza, non sò quale, chiamati Bossi Visdomini: Oltre, che i Bossi erano già potenti in Milano prima, che i Berengarij, o i Bossoni in Italia signoreggiasse-ro: nè da i Rè della Bosna, detta altrimente Bossina, ponno i Bossi hauer tratto il nome, poiche sendo quel Regno vna parte dell' Illirico, Sestio Ruffo, che à giorni dell' Imp. Valentiniano contò fin'à diciasette Prouincie Illiriche, non fece mai alcuna memoria di Bossina, o Bosnia; onde più tosto crederei hauer potuto darle, che riceuerne il nome, i Bossi di Milano. Vn' erudito cercò antichità maggiore a'Bossi, mentre gli accennò deriuare da Italo primo Rè dell' Italia *Aut Italiam si antiquis Scriptoribus fidem habemus ab ipsis Bossijs videri denominatam. Nam Bossij aut Boues potius, græca veteri lingua Itali vocabantur: à quibus, vt inquit Sex. Pompeius Festus, Italia est nominata. Quod autem Italia (vt alij volunt) ab Italo Rege est dicta, quid est ex Græcorum interpretatione Rex Italus, nisi Rex Bossius?* & và egli osseruando, che per essere l'arma de'Bossi composta di due colori, candido, e rosso; dell'vno, e l'altro è la liurea dell'istessa Città di Milano, anzi di molte altre d'Italia: Il bue essere da Pitagora dedicato alle Muse, Gioue tal'hora al fauoleggiar de' poeti essersi tramutato in vn candido bue, Teseo hauer coniato con la figura del bue le monete, così dette perche moniscono con l' immagine di quell'Animale ch'era presso à gli antichi simbolo di prouidenza, e di consiglio. Trà gli Elei, quando si sagrificaua à Bacco, pregauasi quel Dio (in questo modo all'vso loro siami lecito di fauellare) che à lor' venesse in figura di bue. Haueano quest'Animale per lo più gioueuole, che si fosse; in tal guisa supplicauano perciò al Nume loro, che alle bisogna de' suoi deuoti con prouidenza opportuna souuenesse: così dunque *quantum Bos virium robore, & Agrariæ disciplinæ dignitate præstat omnibus Animantibus, tantum Bossij fide, Religione, & Prudentia in consilij capiendi deliberatione cæteris hominibus videntur antecellere.* Serue d'impresa il Bue alla Casa Borgia, ch'è delle prime di Spagna, doue vscirono il B. Francesco, due Romani Pontefici, alquanti Cardinali di S.Chiesa, e i Duchi di Gandia, c' hebbero nella Francia il Ducato di Valenza.

Abram. Ortell. in Theatro Orb. Terr.

Henricus Farnesius Eburo de Simulacro Reipub. & lib. 1. pag. 3. cap. 1.

Se badiamo all'antichità del nome vi si accorda quello de'Bouij, tanto antichi, che del 1599. trà Faleriesi nella Marca d'Ancona fù cauata di sotterra vna tauola di bronzo lunga trè piedi, & larga due: la quale incomincia *Imp. Cæsar. Diui Vespesiani F. Domitianus Augustus*, & finisce *T. Bouio Vero. T. Bouio Sabino.* In Napoli se ne troua quest'altro *L. Bouius L. F. L. N. Pal. Celer. II. Vir Q. Augur. Præf. Fab. Trib. Mil. leg. III. Cur. Procur. Ludi. Famil. Glad. Cæsaris. Alexandreæ ad Ægyptum Adlectus inter Selectos ab Imp. Cæs. Aug.* onde vediamo, che questo Lucio Bouio figlio di Lucio, & nipote di vn'altro Lucio, sotto à Cesare Augusto hebbe diuerse cariche di guerra, di gouerni, e di Corte, essendo Colonello della terza legione, e Prefetto dell'armi. Chi sà gli idiotismi Lombardi, non farà differenza trà Bouij Romani, e Bossi Milanesi: in quanto al nome.

Gruter. f. 376.

Romana origine altresì persuade la stessa insegna de'Bossi di Milano, la cui antichità resta accertata dal sigillo dell'Arciuescouo S. Benigno Bosso, che ritrouato dal Card. S. Carlo nella tomba del Santo, quando scuoprì le di lui venerande reliquie, fù donato da lui, e autenticato per iscrittura, à Monsig. Bossi Vescouo di Nouara. E'di ferro con l'impronto di vn Bue, qual'apunto quegli appresenta l' Orsini nella medaglia di L. Thorio Balbo, risguardando alla legge di Sp. Thorio Tribuno della Romana Plebe contra di quelli, i cui Boui, od altri Armenti nell'altrui campo hauessero pascolato. Osseruò ancor Varrone, che molti cognomi si presero gli antichi Romani da gli Animali, come si accertano gli Equizij, gli Aselli, i Porcij, gli Ouilij, od i Caprilij, e i Mureni: così crederei io essere deriuati da' Boui notissimi animali i Bouij antichissimi Romani, & da Bouij dipoi i Bossi Illustrissimi Milanesi. Et così à punto Luca Contile [I Bossi sono così detti dal Bue, che tengono per arme: è però famiglia antica, e nobile in Milano; & sono di essa vsciti molti huomini per lo più chiari in armi, & in scienze.] Erano in Milano i Bossi cento . . . anni dopò il Natale di Christo, scriue Boccalino d'Horta; vi fiorirono sotto l'Impero di Giustiniano, il Campano n'accerta: e alcuni d' essi seguiro l'armi dell'Imp. Carlo Magno, che furono in Italia l'anno 801. & in Como à quei tempi si fermarono i Bossi, Odescalchi, Turconi, & Raimondi. Raffaello Volaterrano conta i Bossi trà le più antiche, & illustri famiglie di Milano: & afferma il Bugatti, che fin del MLXI. erano nella Patria molto potenti.

Cicero lib 2. de Orat. Vario lib 2. de r Austria. Fulu. Vrsi. V. Thori fol. 259.

Luca Contile del Imprese d gli Affidat fol. 9. Fanul. Cã lib. 4. c. cart. 1 2 Bib. Ambr A. fig. M. 999. Morig. lib 4. dell'Au tich. c. 18. Fan. Cam lib. 4. c. 1 cart. 144. Volaterr. lib 4 Com men. Bu gat. lib. 3.

S. Benigno, o Benzio Bossi nobile Milanese tenne l'Arciuescoato della Patria ne gli anni 460. La Chiesa Milanese a'20. di Nouemb. celebrando officio, lo chiama *Ciuus Mediolanen-*

ßis Generis ßplendore Illuſtris, nel qual giorno Vrbano VIII. conceſſe indulgenza plenaria *omnibus, & ſingulis Chriſtifidelib. Familiæ Boſſiæ vbicumque exiſtentibus*, purche con tal'occaſione faceſſero diuota orazione confeſſati, e communicati. S.Carlo Card. Arciueſcouo ne gli anni 1582. nella traſportazione de' Corpi Santi, che ſono in S. Simpliciano di Milano, Queſto iſcuoprì, & ci trouò il ſigillo, c'hora nella famiglia ſi conſerua, c'hà il bue per inſegna con queſte lettere mezocorroſe dalla ruggine *Ben... vs Boſſ... Epiſ. Med.* Dimaniera, che non può dubbitarſi, che mille dugent'anni ſono, non foſſero nella Città di Milano Nobiliſſimi i Boſſi.

Tra'Martiri Caualieri, le di cui oſsa nella Sagra Catacomba di S.Affra di Breſcia hanno publico culto, e'l cui Natale alli VII.di Agoſto ſi ſolenneggia, è illuſtre la memoria di S. Giuſeppe, che con valore guerriero, & religioſa pietà reſe la famiglia de' Boſſi celeberrima intorno à gli anni di Chriſto MXCII.

Aſperto Arciueſcouo pur di Milano, che ſedette ne gli anni 875. è ſtimato di Caſa Boſſa.

Euui, chi trà gli huomini chiari di bontà, e di dottrina lo conta.

Fondò la Chieſa di S.Satiro. Egli era de' Boſſi di Blaſono, che così ancor ſi chiamano alcuni di ſua Caſa.

Due Beati da queſta Caſa, & amendue Mileneſi di Patria, riconoſce la ſagra Religione de'Canonici Regolari, Cambio, & Girolamo, l'vno, e l'altro Predicatore di ſpirito Apoſtolico: nella cui Religione ancor ſi nomina il V. Matteo Boſſi da Verona, che con la Santità, e Dottrina ſua illuſtrò à merauiglia la Lateraneſe Riforma. Viue altresì la memoria di vn B. Gerardo, e non ſono mancate Anime grandi alla grandezza di queſta Caſa.

Maffeo Boſſi gouernò Lodi ne gli anni MCXXVIII. & fù Vicario dell'Impero ſotto Lotario III. A ſuo honore ſi trouano queſti antichiſſimi verſi,

Nomen in Inſubribus Boſſij tenuere, primumq;
Ne de te taceam vir bello, paceque Maphæe (eſſe
Maxime non tantum his, verùm & Laudenſib.
Lotharius voluit Cæſar, Dominumque Ducemq;

Pare, che inferiſcano: foſſ'egli Duca, e Signore di Milano, e di Lodi. Signoreggiaro di certo i Boſſi, & nell'Iuſubria, & nella Rhezia, Valli, Caſtella, e Ville; onde non merauiglionii, che da parenti, e compagni li trattaſſe l'Imp. Federigo I. hauendo forſe i vecchi Duchi di Sueuia con queſti Potentiſſimi Baroni fatta parentela, ed amiſtà. Coteſti verſi parimente antichiſſimi qualche luce ne danno,

Vt verò Italiam venit Federicus, amauit (pla
Hos Socios tamquam, aut hæredes ſanguinis, am-
Ornamenta illis regalia, donaq; cenſens.

Fioriua in quei tempi il Cardinale Guido de' Boſſi, del quale per anco nella famiglia ſi conſerua memoria dell'antico epitaffio, che diceua così

Clauditur hac petra Chriſti firmiſsima Petra
Ad cuius vota recta eſt Eccleſia tota:
Nempe ille eſt Boſſus notus ſuper æthera Guidus,
Inclyta cui Virtus ſacros pileauit amictus.
Splendida Gens Boſſa hac vrna tegit illius oſſa;
Non tegit, heu, mentem multo maiora volentē:
Nam ſi vixiſſet plùs, demum Papa fuiſſet;
Sed mors Papatum rapuit, fecitque Beatum.

& nell'Iſtoria Boſsiana trà gli Eroi, che di famiglia Boſſa reſtringe in pochi verſi vn'antico Poeta,

Mox factus Guido quem poſt Fortuna leuauit
Altiùs; & rubro donauit amica galero.

Dubbito, che il Ciacconio non confonda queſto Cardinale de'Boſsi di Milano, con quel di Crema che fù Antipapa, e chiamoſsi Paſcale III. poiche in Adriano IV. gli dà per arma il Bue, arma de'Boſsi, hauendogli in Eugenio III. aſſegnata vna molto diuerſa.

Tutti gli altri huomini inſigni di queſta Caſa, quantunque in gran numero ſian'eglino ſempre ſtati, tuttauia così trouo con erudita breuità riſtretti dal Marcheſe Fabricio.

Fondatori di Chieſe inſigni. Gabriello di S. Ambrogio ad Nemus: Andrea di S. Tecla: Lancilotto di S. Maurilio in Milano: & Giouan-Paolo di S. Sebaſtiano fuor delle mura di Roma.

Veſcoui. Tommaſo di Malta; Franceſco di Grauina, di Perugia, poi di Nouara; Franceſco di Como: così vn'altro Franceſco Nunzio di S. Chieſa a' Prencipi Chriſtiani.

Conſoli, e Antichi Decurioni della Milaneſe Republica. Toſabue, Filippolo, Gioanannino, Montino, Biagio, Giacomo, Bardino, Boccaſio.

Giouanni, e Martino de' Boſſi ſono de' più antichi, de' quali ſi trouino opre legali: leſſero nelle prime Vniuerſità d'Italia. Nacquero di Milaneſe proſapia, & i loro natali illuſtraro Cremona.

Non dee concorrere Alberto Boſſo Scrittore di Grammatica; nè quel Donato autore della Cronica Boſſiana, con Giouanni Boſſo, d'opre più rileuanti Scrittore eruditiſſimo. Non eſcluderemo però da queſto numero Girolamo Accademico di Pauia, di cui ſi hanno rime heroiche; & quantunque di profeſſione foſſe Filoſofo, e Medico eccellentiſſimo, pur non medicò

mai

Marck. Fabr. in Nomen. ſuæ Fam.

Morig lib. 3. della Nob. c. 4.

Luca Conrtl. fol. 97.

mai per mercede; così ne pure il Dottor Bernardino, guardinghi l'vno, e l'altro, che sordida non si rendesse la Nobiltà del lor sangue, ò mercenaria quella dottrina, che per diletto proprio, e per beneficio de gli Amici haueano imparata. Vltimamente Girolamo Bossi Poeta, ed Oratore, priuilegiato Nobile Romano, che leggeua belle lettere nell'Vniuersità di Pauia, ed hà lasciati molti Volumi à penna oltre à quelli, ch'egli hà dati alle stampe, si vantaua di trarre la sua origine da' Bossi Milanesi d'Acciate; quegli appunto, che co' Bossi discendenti da certo Giacomo, furo sin del 1377. descritti trà le famiglie Illustri, & benemerite della Chiesa di Milano, habili perciò all'ordinario di lei Cardinalato.

Stat. Ecclef. F. M. S. Bibl. Ambrof. fig. S. 321.

Consiglieri di Prencipi, & loro delegati in varie Ambasciarie furono

Alberto d'Othone Visconte Arciuescouo, e Prencipe di Milano: Giacobino di Giouanni Visconte Arciuescouo, e Prencipe, e dell'Imp. Corrado IV. Giacomo il Grande, & Gabriello di Gio. Galeazzo, e Gio. Marìa Duchi di Milano: Antonio del Prencipe Facino Cane, poi del Duca Filippo Marìa Visconte: Lodouico, Teodoro, Giacobino II. e Tommaso di Francesco, e figliuoli Duchi di Milano: Costantino di Lodouico XII. Rè di Francia.

Marchio Fabr. Boss. in Nomend. suæ Gentis.

Valorosissimi Capitani d'esserciti, e Comissarij Generali. Vgoccione, Paganino: Aluigi, e Teodoro, Vincenzo, Gio. Luigi, e Francesco, sotto a' Duchi Sforzeschi, contra i Veneti, Fiorentini, Ferraresi, e Suizzeri. Condottieri di Caualli, e Fanti. Camillo, Francesco-Scipione, e Giouan-Giacomo in Sauoia, nel Monferrato, in Piemonte, in Prouenza, nel Contado di Rossiglione, in Piccardìa.

Antonio Bagliuo, e Gran Croce de' Caualieri Gierosolimitani, si segnalò nella difesa di Rhodi.

Dottori Antichi del Collegio de' Giudici sotto l'Impero de' Visconti furono Giacomo, Gabriello, Stefano, Antonio: sotto à Sforzeschi, Francesco, Ambrogio, Battista, ed altri, che di mano in mano soggiungeremo.

Teodoro, ed Aluigi capeggiaro trà la Nobiltà di Milano per la parte Ghibellina, e molto fauoriro Francesco Sforza, perche abbassati i Guelfi, e rintuzzata la popolare baldanza, venesse alla successione dello Stato, che se gli pretendea douuto per la morte del Visconte.

Corio an. 144. & 1447. Pius II. in Hist. c. 49.

Questori dell'Entrate Ducali erano Antonio, e Lancilotto.

Senatori di Milano sotto de' primi Duchi sono stati Gio. Luigi, Antonio, e Matteo, il quale con dote del feudo di Meleto in Lodigiana sposò Polissena figlia herede di Aluigi Bossi, & vedoua del Caualiere Pietro Pusterla. Matteo medesimo comprò del 1495. dal Duca l'imbottato de' luoghi della Torretta, e di Crossio; in quel rogito hà titolo *Magnificus, & Clarissimus I. V. D. Ducalisq; Consiliarius*, fondò in Pauia il Collegio Bossiano, & era suo fratello Christoforo padre di Matteo de' Bossi di Acciate, di cui restò Hippolito padre di vn' altro Matteo, presso di cui è restata vna parte del retaggio del Senatore, passato in suo figliuolo Hippolito Conte Palatino, Dottore del Collegio de' Giudici, & Caualiere di S. Chiesa.

Rog. Io. Ant. de Bombe Not. M. 1495.

Nell' Incoronata di Milano sono queste Inscrizioni

Io. Bossius Patritius eruditione liberalium artium, & in primis sacrarum litterarum Christianæ religionis feruore, vitæ Sanctitate præclarus, in proximos, & egenos pius, crebris ieiunijs, vigilijs, atq; perpetuis precibus Deũ piè placans, laborum, & in aduersis patientiss., optimorũ consuetudine procul à fastu, & ambitione delectatus, religiosos ante omnes hospitalitate benignè prosecutus, libris in omni genere disciplinarum, atque commentarijs super varia Scriptorum volumina additis quatuor, & LXX. natus annos, coniuge, & liberis naturæ decessit 1402. *quarto Idus Maij, Mathæus filius I. C. & Polixena Bossia nurus P. & M. G. posuerunt.*

Aloysio Bossio Patritio supra priuatam fortunam bello, paceque Illustri, qui fastigium priuati hominis per omnes honorum gradus expleuit, fortuna verò tanta, vt Venetorum, Florentinorum, ac sociorum signa Carauagina clade capta veluti triumphans in Patriam tulerit, & ipse Diuus Franciscus Sfortia tantum ei tribuerit, vt præcipua eius opera se rerum potitum nunquam dissimulauerit, obuio sceptrũ porrexerit, aduenienti semper surrexerit, Mathæus Bossius Gener, & filia Polixena posuere.

Occidit ad Gadios in expeditione Brixiana MCCCCLIII. Nono Kal. Augustas.

Simone parimente Dottore del Collegio de' Giudici fù Auocato Fiscale, e di poi Senatore sotto i Rè Christianissimi Lodouico XII. & Francesco Primo. Antonio de' Bossi d'Acciate suo fratello lasciò Fabricio, c'hebbe vn'altro Simone Caualiere di S. Chiesa, Conte Palatino, Collegiato Dottore, Auocato del Regio Fisco, letteratissimo Giureconsulto, il quale per più di trent'anni seruì alle Maestà di Filippo II. & III. Potentissimi Rè delle Spagne: Senatore di Milano, Presidente dell'vno, e l'altro Magistrato, e Consigliero.

Rog. Io. Bossij 9. Febr. 1470. Ga'p Boss. 14. Decem. 1513. 13 Apr. 1510.

Questi hebbe di Angela Calui nobile Milanese

nese quattro Illustrissimi figliuoli, che accrebbero splendidamente le domestiche glorie.

Carlo Caualiere di Malta; Dottore, Rifferendario dell'vna, e l'altra segnatura nella Corte di Roma; Ambasciadore dell' Altezza di Piacenza, e Parma in Milano; Prelato di gran dottrina, e di giudicio ammirabile; molto accetto à Grandi, ed officioso verso di tutti.

Girolamo Dottore dell'vna, e l'altra legge, Conte Palatino, Caualiere Lateranese, Giudice Collegiato di Milano, Prelato de' più autoreuoli nella Corte di Roma, Refferendario dell'vna, e l'altra Segnatura, Luogotenente del Cardinale Vicario di S. S., Vicelegato di Bologna. Hebbe molti gouerni nello Stato Ecclesiastico, ne'quali mostrò insigne prudenza, ed incorrotta giustizia.

Gio. Ambrogio Caualiere di Malta.

Fabricio, che riserbo per vltimo, ancor' viuente, la di cui Nobile posterità di questi Eroi perpetuarà la serie. Di suo padre già vecchio, e di lui ancor giouanetto, così à scriuere si prese l'erudito Farnese *facilè eius gentis Nobilitatem ex Simone Bossio mihi videor recognoscere. Neque id; quoniam ille; aut, vt homo ita vixit, vt eius vita bonorum omnium sit instructio, & disciplina; aut, vt Senator ita ius sustentarit, vt splendor semper fuerit sui Ordinis: aut, vt Magistratus Præses Amplissimus, tot res, tam citò, tanta iustitia expediuerit, vt Præsidis nomen videatur superasse magnitudine Virtutis. Sed, quoniam, qui duo sunt in Ticinensi Gymnasio eius Liberi, Fabricius, & Io. Iacobus frater, tamquam præclarissima duo Antiquæ Virtutis lumina, pristinam sui Generis, ac Seminis gloriam videntur, sicuti Pater, retinere.* Fabricio viue ancora in età molto graue, e del Collegio de' Conti, e Caualieri, e Giudici della Patria: fù stimato à suoi giorni vn de' migliori Dottori di Milano. Hebbe l'anno 1601. la prefettura della Città, per la quale in molti graui emergenti hà mostrato zelò, e coraggio: le hà seruito in diecisette Ambasciarie; e trattando presso à S. M. Cattolica i publici interessi, riceuè di grandi honori in quella Corte, doue l'honore non si comparte, che al merito. Sostiene il decoro della Famiglia, di cui pretēde alcuni antichi feudi hor detenuti da' Suizzeri: perciò sù i lor confini fatto acquisto della giurisdizione, e Castello di Musso, n'hà conseguito dal Rè Filippo III. il titolo di Marchese per se, e posteri con ragione di primogenitura. Incominciano i dispacci Regij *Cum Magnificus Fidelis noster dilectus Fabritius Bossius*, che nel Senato di Milano esaminati hebbero sotto l'istesso nome del Rè la seguente appendice, *Sed immò cum valde spectatam habeat Familiam dicti Magnifici Fabritij de Nobis optimè Meritam, non potuerit non magnopere commendare Regiam nostram liberalitatem, & Magnificentiam, Senatus coram quo ipsum suballigatum diploma propositum fuit, perpendens nos titulo Marchionis cohonestasse, ac decorasse Virum virtutibus cumulatum, de Republica benemeritum, Familiaque Nobilissima, & Antiquissima, atque Maioribus pace, ac bello insignibus ortum.*

Henric. Farnes. lib. panegy.

Dat. Matriti 3. Iul. 1620. Dat. Mediol. 1. Septembr. 1620.

Di due mogli hà il March. quattro figliuoli. Marta de' Riuoli, (delle Illust. Case di Bergamo) fù la prima. Del suo sangue nel 1278. Anselmo era Podestà di Cremona; 1311. Recuperato, 1334. Henrico, 1393. Arrighino furono tutti è trè Podestà di Milano. Ella dunque maritata al Marchese Bossi, lo hà fatto padre di Teodoro nuouo Didimo, quantunque cieco di corpo, vidente d'ingegno, letteratissimo, e di varia erudizione; & del Marchese Simon-Maria alleuato all'armi, già Condottiero, ed hora nella Patria L. T. d'huomini d'arme sotto l'Eccellentiss. Marchese d'Este. Laura Fregosi di quel sangue, che diede duo Cardinali alla Chiesa, Generali valorosi alla Francia, molti Prencipi à Genoua, e madre di Gio. Galeazzo, e Federigo, che del Marchese lor padre à viui esempi indrizzandosi, attendono alle lettere; l'vltimo in habito di Chiesa, l'altro nel Collegio de' Giudici già Dottore dell'vna, e l'altra legge, Caualiere di S. Chiesa, e Conte Palatino.

Egidio Bossi d'Acciate Dottore del Collegio de' Giudici di Milano seruì al Duca Francesco II. & all'Imper. Carlo V. ne' gradi di Auocato del Regio Fisco, e poi di Senatore in Milano. Con ragione è chiamato [celeberrimo, di gran valore, in molte scienze versato] che tale à punto ci lo dimostra la prattica Criminale da lui composta.

Morig. lib. 2. della Nob. c. 4.

Marc'Antonio suo figlio Caualier Pontificio Conte Palatino, Collegiato Dottore, fù in Milano Questore del Magistrato Straordinario & Regio Ambasciadore alle Republiche Suizzere. Lasciò di se Egidio Decurione Collegiato Dottore Conte Palatino, e Caualiere padre di Marc'Antonio il giouane Caualiere, Conte Palatino, e Collegiato Giudice, & di Francesco Consignore della Valle di Bodio, Feudatario Regio, di cui è figlio il viuente Dottor'Egidio Reg. Feudatario, Co. Palatino, Giudice Collegiato, Caualiere di S. Chiesa: giouane di molta generosità, e di spirito non tralignante da' suoi maggiori. San Carlo

Rog. Fran. Boss. 9. Oct. 1605. Hierony. Boss. 10. Matt. 1625

Borromeo Card. Arciuescouo scriuendo al Dottor' Egidio auo di esso Egidio viuente gli dà questi titoli *Illustri*, *& Egregio Viro Aegidio Bosśio, ex Collegio Iudicum Mediolani I.P. & in Ciuitate Cremonæ Fisci Patrono, Affini dilecto*, confermandogli essere stato da lui donato al già Vescouo di Nouara suo Zio il sigillo di S. Benigno de' Bossi, gloria della loro famiglia, con la quale pregiauasi il Santo Cardinale di esser parente, *quod sigillum à nobis sic acceptum, postea Francisco Bosśio Episcopo Nouarien.* (*cui Deus gloriam largiatur*) *Patruo tuo, & Affini nostro dilectissimo ex Antiquiori, & Nobiliori stirpe Familiæ Bosśiæ orto, & cæteris eius familiæ Viris tunc dignitate, virtute, & probitate digniori donandum censuimus: prout illud per Sacerdotem Familiarem nostrum ad illum misimus. Quod tu inter chariores res, Deuotionis Pignus, & Nobilitatis familiæ tuæ documentum colere, & venerari perpetuò debes.* Queste lettere riconosciute a' Tribunali di Milano, e di Roma, segnate di man propria del Santo, mi sono state communicate dal Marchese Fabricio Bossi presso di cui le stesse originali, il sigillo di S. Benigno, e'l testamento del Ven. Arciuescouo Ansperto, quasi Tesoro preziosissimo con molta cura, & diuozione à perpetua gloria, ed eterno splendore di Casa Bossa si custodiscono.

Dat. Nouar. XII Kalen. Oct. 1584.

Di Aluigi de' Bossi il Caualiere, quantunque commemorato con gli altri pur teste, è forza, che per decoro di questa Casa ripetiamo l'elogio che gli fece Francesco I. Duca di Milano. *Cum igitur, & mente nostra reuoluamus quàm Nobil', claroq; genere ortus sit, & quot, ac quantis virtutibus fulgeat, quanta rectitudine, & prudentia valeat, & qua fide, ac deuotione Nobis, & Statui nostro affectus existat Spectabilis miles, & Consocius Noster dilectissimus, D. Aloysius de Bosśijs: cum etiam consideremus, quot, & quanta rerum, & bonorum suorum incommoda, dilapidationes, ac detrimenta, quot etiam personæ suæ pericula, & discrimina incurrerit, ac passus fuerit causa nostra, & vt dominio huius præclarissimæ Vrbis potiremur; rem sanè alienam à nostra consuetudine faceremus, nisi eum ipsum, qui Comes in aduersitatib. nobis fuit, nunc prosperitatum nostrarum Participem efficiamus.* Non si sdegnaua il Duca di chiamarlo per compagno anco ne' priuilegi: parimente il Duca Gio. Galeazzo Maria in vn' altro *Familia Bosśia in hac Inclyta Vrbe nostra Antiquissima est, ac Patricia, atq; inter Nobilissimas habetur. Quæ Probatissimos Viros, ac Statui Nostro, & Nostrorum Progenitorum, Fidelissimos producere solet.* Altresì nella conferma delle Immunità, franchiggie, feudi, e priuilegi di Casa Bossa. *Quæ in primis inter Clarissimas, Celebratissimasq; huius Inclytæ Vrbis nostræ Mediolani Domos locum habet. Et ex qua plurimi hactenus, & belli, & pacis artib. Præstantissimi Viri florent.* In altre lettere parimente di grazie, e fauori non ordinarie *ex Bosśiorum familia, quæ inter Primarias, & Antiquas Mediolanen. Prosapias iure merito connumeratur, & quæ Viros edidit, qui sæpissimè Illustriss. Progenitoribus nostris ad obtinendum firmandumq; dominatum summo fuere præsidio.*

Dat. Med. 1. Maij 1452.

Dat. Med. 8. Ianuar. 1485.

Dat. Med. 15. Ianu. 1483. Iun. 14[...]

Non tralasciarò quel Federigo de' Bossi che con tanta sodisfazione de' popoli gouernò Como, ne quel Camillo c'hebbe gouerni di piazze per molti anni nella Fiandra; si come altri trè Gio. Battista, Lodouico, e Lucio, che sotto il Rè Cattolico fioriro anch' eglino nel Collegio de' Giudici di Milano, Palatini, Dottori, e Caualieri. Non souengono tutti quelli, che con cariche importantissime in guerra, e in pace hanno in meno di cent'anni seruito con molta fede, ed honore all'Augustissima Casa d'Austria; & il Rè Don Filippo III. scriuendo al Gouernatore di Milano in proposito del Marchese viuente, e di sua Casa, protesta di saper bene, *que de muchos años à esta parte me han seruido sus passados assi en la guerra, como en otros cargos muy honrrosos, y de confiança: y que particularmente le ha hecho mas de 30. años continuos el dicho su Padre, assi de Senador, como de Presidente de ambos Magistrados, y del Consejo Secreto, con mucha rectitud, y limpieza.*

Dat. e[n] Valladol. 20. Apri[l] 1605.

BRIVII.

NEl seno dell'alta Germania, trà le braccia di due fiumi Reali Visergo, ed Albis giace vna spaziosa Prouincia, la quale con dignità di Palatini tennero i posteri di Henrico Duca di Sassonia, e Imperadore di sua famiglia il primo: discesi da Enrico Duca di Sassonia, fratello di Othone Imperadore. Da Othone vennero gli Imp. Othoni, Secondo, e Terzo, & i Duchi di Sueuia. Da Enrico vennero, Hezelone Duca di Sassonia, e Bauiera padre di Enrico II. Imperadore, & Bruno Marchese di Sassonia, e Turingia, Palatino di Brunsuico. Questa Città fu dote di Richsa figlia d'Henrico Duca di Sassonia, & Consorte di Lotario II. Imp. poi fù venduta alla famiglia d'Este inestata per donne all' istessa famiglia de' Duchi di Sassonia.

Helias Reusner in Stem[m]. VVltich. fol. 368.

Guelfo d'Este, nato di Chuniza d'Altorfo figliuola di Guelfo III. Duca di Bauiera, hebbe Azzio IV. Marchese d'Este per padre. Suc-

cesse all'auo materno, e trappiantò d'Italia in Germania la sua famiglia. Henrico Volfo vn de' suoi figli hebbe per moglie VVlfride figliuola di Magno Bilingo Elettor di Sassonia, sorella di Lotario II. Imperadore, nata di Soffia figliuola di Geisa Rè di Vngheria. Hebbe Magno per Padre il Duca Ortolfo genero d'Olao Rè di Danimarca, & figlio del Duca Bernardo genero di Haroldo Rè di Noruegia, & al Duca era Padre Bennone successore primogenito di quell' Hermano Bilingo, à cui Othone I. Imp. donò il Ducato di Luneburgo, con la Sassonia all' Albi.

Reuso. in Aust. fol. 181.

D'Henrico Volfo d'Este, ed VVlfride Bilinga di Sassonia, nacquero Henrico il Superbo, elettor di Sassonia; Corrado Cardinale di S. Chiesa; Guelfo Co. d'Altorfo, e Duca di Bauiera; Giuditta madre dell'Imp. Federico Barbarossa padre dell' Imp. Henrico Sueuo, & Auo dell'Imp. Federico II.

Da Richsa Signora di Brunsuico l'Imp. Lotario Bilingo hebbe Gertrude, che nell' istesso Henrico d'Este il Superbo, Elettor di Sassonia si maritò. Fatto genero dell' Imperadore, costui; & allo scettro di Sassonia aggiungendo gli Stati di Luneburgo, e Brunsuico: prese l' Analto, e il Brundeburgo; assaltò la Sueuia; à Corrado l'Impero contrastò; dominò i Toschi, i Rheti, i Nauissi, i Vindelici, e i Norici: molte Città mise à ruba; tutta la Germania prouò il suo sdegno. Pretese di succedere al Suocero nell'Impero: tutti i vicini turbò, ma di poi alla fine turbato nelle sue pretensioni, proscritto da Cesare, mal' veduto da tutti, finì sua vita; chi dice di cordoglio, chi di veleno, l'anno MCXXXIX. All'hora e'riposò, quando gli mancò il respiro.

Henrico Leone suo figliuolo signoreggiò dal Seno Adriatico fin'al Codano; & a' Toschi, Piceni, Rheti, Sueui, Norici, Findelici, Cauci, Boi, Sassoni, VVandali diè leggi. Vittoriose le sue insegne suentolarono fino alle riuiere del Baltico: gli Obatriti domò, debellò i Pomerani; nel Regno di Danimarca Sueuone restituì; fondò Leopopoli; eresse i Vescoati Lubecese, Raceburgese, Suerinese: Hebbe prigione il Landgrauio di Turingia, spogliò il Co. di Arnburg. Occupò Brema, calpestò la Lusazia: a' Saraceni in Palestina fè guerra: fù in Italia con Federigo I. Imp. che poi abbandonò, quando lo vidde alienato da S. Chiesa. Et se bene perciò lo dichiarasse Federigo da' feudi dell'Impero, e dall'Elettorato di Sassonia, e Bauiera scaduto, non restò tuttauia di seguire la parte della Chiesa, dissipò la dieta de' Prencipi in Goslaria, iui le officine de' metalli distrusse, Nortusa abbrucciò, Molhusa saccheggiò, scorse l'Elettorato di Colonia, espugnò Halberstad, e Razburg, prese l'Holsazia. Vn cuor' intrepido ben souente si perde per vn souerchio coraggio. Vidde mutar faccia le cose, & in fine s'auuidde, che con troppo suantaggio fà guerra il Cittadino alla Patria, & il Vassallo al suo Sire. Mancò a' mortali nel 1195. riconciliatosi pria con l'Impero. Sforzo dell' ardire, l'ardisco dire, già che mostro della Fortuna e' fù detto da altri. Maritò vna sua figlia nel Rè di Danimarca: Fè le seconde nozze con Mattilde figliuola di Enrico Rè d'Inghilterra, di cui gli nacquero.

I. Henrico Duca di Sassonia, e Bauiera, Elettore dell' Impero, Palatino del Rheno, Duca di Sueuia. Militò in Terra Santa, prese Beritto, e appresso Ioppe i Saraceni distrusse. In Germania riacquistò Brema, e Stada. Maritò Irmengarde in Hermanno Marchese di Bada, & Agnese in Othone di Bauiera, che portò in dote il Palatinato. Quest' erano sue figliuole.

II. Othone IV. Imperadore, già Duca di Bransuico, e di Sassonia Venne in Italia, occupò la Marca, la Flamminia, e la Toscana. Si mosse contro la Puglia. S'irritò contro il Papa, & perdette l'Impero.

III. Guglielmo Duca di Luneburgo, possedette Lectemberga, Gandenshem, Giseluerdera, ed Osa. Sposò Elena F. di Valdemaro Rè di Danimarca, dalla quale gli nacque Othone à cui l'Imp. Federigo II. confermò il Ducato di Bransuico con la insegna dei duo Leoni di color flauo, che ancor sono nell'armi del Ducato di Bransuico.

Reuso. c. Armi di Bransuico

Eran figliuoli d'esso Othone, e nati di Mattilde F. d'Alberto Elettore di Brandeburgo.

1. Alberto il Grande, Duca di Bransuico, che fece guerra a' Mindesi, & risarcitosi de' riceuuti danni domò gli Assiburgesi, che di lui si haueuan fatto beffe; sconfisse gli Vngheri, fece prigione l'Elettor di Magonza, & il Co. di Eberstein, l'vno fece impiccare, all'altro com' Ecclesiastico perdonò la vita, ranzonandolo in buona somma d'oro. Hebbe anch'egli dopò molte vittorie l'istesso incontro: la fortuna si suole stancar ne' suoi fauori, & abbandona souente nel maggior' huopo quelli, che lungo tempo fauorì. Alessina F. di Aldobrandino d' Este gli parturì, Henrico il Mirabile, Prencipe di Embeca, e Grubenaggia: Alberto il Pingue Duca di Bransuico, Gotinga, e Luneburgo: Luddero, e Corrado Commendatori de' Caualieri Gierosolimitani all' hor di Rhodi, hor di Malta: Othone Caualiere Templare: Mattilda Reina di Danimarca,

2. Giouanni Duca, e padre di Othone Con-

sorte del Duca di Bransuico, chiamato il Bellicoso, il quale di Matilde F. di Lodouico Palatino del Rheno lasciò Luigi Vescouo Mindese, Giouanni Arciuescouo di Brema, Othone genero del Duca di Megapoli, Guglielmo c'hebbe due Reine per mogli, di Suezia vna, di Maiorica l'altra; & vna delle sue figlie per nome Matilda con dote del Ducato di Luneburgo maritò in Lodouico Duca di Bransuico F. di Magno Pio che fù fratello di Giouanni Gran Maestro de' Caualieri Teutonici, & figlio del memorato Duca Alberto il Pingue.

3. Corrado Vescouo Verdese,
4. Othone Vescouo Hildesiese
5. Helena Duchessa di Sassonia
6. Adeleide Landgrauia d'Hassia
7. Agnese Prencipessa di Rugia
8. Matilda Prencipessa d'Analto
9. Elisabetta Duchessa di Bauiera, e Contessa d'Ollanda, Consorte di Guglielmo Rè de' Romani.

Non mi auuanzo più nella posterità de' Duchi di Bransuico, i quali ancorche molti danni per ogni età da' Potentati di Germania, emoli antichi della lor potenza, patirono: pur continouaro in possesso di quegli Stati.

Vedemmo, quanto bene moltiplicassero, e tutti all'vso dell'Impero i fratelli con parte di qualche Citta, o Castelli, tenean del pari lo stesso titolo, ed armi di Duchi di Bransuico.

Morig. lib. 4. dell' Antich. di Milano c. 39. cart. 680.

E'costante fama, che i Briuij di Milano da vn di loro sieno discesi. In che tempo egli venesse in Lombardia, non si accerta, se non chè il Moriggia ne scriue [Venneró i Briuij à Milano dopò, che Rodolfo Imp. fece gittar'à terra circa à LX. fortezze del Duca di Bransuico, e Turingia] Non hanno più nell'armi due leoni, ma due branche recise di Leone, pur nel cimiero vsano due Leoni, che tal'esser dicemmo l'antica insegna de' memorati Duchi di Bransuico. Nel Catalogo delle Famiglie Illustri di Milano habili all'Ordinario Cardinalato di questa Chiesa Metropolitana, sono descritti nel 1377 i Briuij, ma coll'annotazione *ex priuilegio* certo segno, che di fresco in Milano eran'venuti. Scriue il Bugatto [nobilmente frà l'altre famiglie nacque quella de' Briuij discesa dal Ducato di Bransuico; Chiamossi de' Briuij, come diminuti, e breui dall'origine sua, abbreuiando anco l'arma sua, la quale essendo di due Leoni, si contentò di due sol branche di Leone] parimente il Vitale *Brippio Gentis Nobilitas à Germania oriunda, Viris eximijs claret. Bransouicensium Ducum sanguis, Germen eorum.* Io non credo però, che si chiamassero Briuij, chè per la Signoria di Briuio Castello antico, Prepositura

Bugat. lib. 5. dell'Hist. Vniu. pag. 578.

Sala. Vital. ad ix. Decur. Med. n. 36.

insigne, Capo di Pieue. Posso credere, che padroni ne fossero questi Signori, ancor prima, che à Carpianello hauessero molti poderi ne gli anni MCCCXL. Delfino di Giacomo, Franzino di Todesco, & Ambrogio di Stefano: à tutti, e trè fù Auolo ne gli anni 1240. Ambrogio, che per esser di origine Alemanna, vno de' figli nominò Todesco.

Arb. Brip. Caroli Gal. uc.

Giacomo dunque fratello di Todesco fù Gentilhuomo tra' Milanesi accreditato di molto senno, & ancor gouernandosi questa Patria con libertà di Republica fù prefetto della giustizia ne gli anni 1270. con dignità Consolare.

Delfino per essere Giudice Collegiato, ed insigne Giureconsulto, fù delegato, Generale Auditore in tutte le cause d'Appellazione per la Città, e territorio di Milano, dall'Arciuescouo Giouanni, e Luchino Visconti all'hora Prencipi della Patria. Lo chiamano nel priuilegio *Imperialem Vicarium D. Delfinum de Brippio Iuris vtriusque peritum, dilectum nostrum: de cuius scientia & constantia plenam fiduciam obtinemus*, suo figliuolo Delfino nō solo fù Cameriero del Duca Gio. Galeazzo, e Caualier'aurato, ma similmente d'Vrbano VI. fù famigliare priuilegiato. Sotto la Duchessa Caterina, & il Duca Gio. Maria fù Consigliero di Stato, Generale dell'armi da piedi, e da Cauallo, & Commissario assoluto in Lodi, Crema, Cremona, Brescia, Louado, e Riuiera di Brescia, per dar fine alle riuoluzioni, e discordie di que' popoli con facoltà di gastigare, correggere, perdonare, e rimettere ogni multa, ed ogni pena per qualunq; delitto, e podestà di comandare à tutti i Castellani, Pretori, Gouernatori, Capitani, Stipendiarij, Ministri, e Sudditi del Duca. Hà nelle sue patenti quest'elogio *Confisi plenissimè de comprobata diu sufficientia, & legalitate Egregij Militis D. Delfini de Brippio dilectissimi Consiliarij Nostri, harum serie eumdem Dominum Delfinum nostrum constituimus Procuratorem, & Nuncium, & Commissarium, & quicquid melius dici, vel excogitari posit*, Et nel priuilegio della conferma, che gli fanno del dono, qual'à suo Padre hauea fatto il Duca Gio. Galeazzo dell'entrate, o redditi, e luogo della publica pescarìa di Milano, incominciano *Contemplantes merita digna obsequiorum fauorib. Egregij Militis D. Delfini de Brippio dilecti nostri, & ad memoriam reducentes quanta negotiorum nostrorum vota peregit, ac in occursis nouitatib. cum quantis laboribus fideliter ac sollicitè in nostris seruitijs.* Papa Vrbano nella famigliarità, che li fà, con questi titoli, che solea dare à primi Baroni di Roma, l'honorò *Dilecto filio,*

Dat. Med. vlt. Iul. 1343.

Dat. Med. 11. Aug. 1403. Sig. Iacobinus.

Dat. Med. 1. o. Nouemb.

Nobili

Nobili Viro, Delfinolo de Brippio Domicello Mediolani familiari nostro. Dum Generis Nobilitatem. Morto il Duca Filippo Maria, à cui con molta fede haueua seruito, e ridottasi in libertà la Republica, Lancilotto di Giouanni suo figlio fù de' primi XII. eletti alla direzione di quella con titolo di Capitani, e Difensori della Libertà nella Patria: & frà XXXVI., che vi aggiunsero, entrò altresì Francesco Briuio, ch'io credo essere quel Francesco fratello di Barnabò, & figlio di Lancilotto, l'altro figlio di Delfinolo; & padre di Giouanni Caualier' aurato, di cui era figlio Francesco, Questore Ducale padre dell'vltimo Delfino. Tutti questi furono Cortigiani Nobili de' Duchi di Milano, finche vi regnò la Casa Sforza, & immediata parentela haueuano co' Maini, Bianchi, ed altra nobiltà principale.

.Romæ cal. Pont.

Stefano I. fratello di Giacomo, e Todesco, da Caterina de' Corui nobile Milanese hebbe Filippo, e Ambrogio, poscia di Tommasola Marcellini Pietro-Paolo. Anna Bascapè ad Ambrogio II. parturì Gasparo, Stefano, e Beltramolo, che fù col Padre l'anno 1380. aggregato alla Corte nel numero de Famigliari di Reina della Scala consorte di Barnabò Visconte Prencipe di Milano in riguardo de' meriti d'esso Ambrogio *cuius sic exigentibus meritis*. Restarono di Gasparo due figli Bartolomeo, e Donato: altri due di Beltramolo, che furo Ambrogio, e Antonio. Di Ambrogio, Martino, e Bartolomeo. Di Antonio, Bernardino, Stefano, e Giacomo, del quale fù figliuolo Francesco Consigliero Ducale, che di Caterina Merati nob. Milanese lasciò Giacomo Caualier Pontificio, Co. Palatino, Lettore di Pauia, & Giudice Collegiato di Milano. Questi fù de' VII. Vicarij Generali del Rè Filippo II. nello Stato di Milano: & di Angela Seregni nob. Milanese gli nacque il Dottore Gio. Battista anch' egli nell'istesso Collegio, e Caualiere, e Conte, nel 1622. Prefetto della Patria.

t. Med Aug. 30.

rig. I. c.

Fecero quelli di questo ramo parentela immediata co' Visconti, Settali, Carcani, Medici, Croce, Castelletti, Mantegazzi, Bossi, Sorbelloni, Biraghi, Mazenti, Pò, Vimercati, Panceri, Castiglioni, Zapelli, Rhò, Souighi, Terzaghi, Aliprandi, Auignanzij, Landonij, Gallarati.

Trà quelli, che giurarono fedeltà l'anno MCCCCLXX. à Galeazzo Sforza Duca di Milano questi trouo de' Briuij, Christoforo del Dottore Agostino, Giacomo Stefano di Francesco, Galeotto di Giacomo, Gio. di Francesco, & Giouanni di Balzarino.

h. Fan.

Moltiplicossi dunque la posterità di Todesco, che dicemmo fratello del Console Giacomo, e di Stefano I. S'imparentò da principio congli Archinti, Lampugnani, Pusterla, Martignoni, Rhò, Alzati, Biraghi, Terzaghi, Dugnani, Criuelli, Torriani, Riccij, Arconati, & di mano in mano con l'altre principali famiglie della Patria.

Franzino I. figliuolo di Todesco fiorì ne gli anni MCCCXL. Decurione fù di Milano, & vno di que' saggi Patricij, che riformaro le leggi della Republica. Rinouato e'si vidde in due figliuoli. Giouannolo, e Comello.

E finita la posterità di Comello, ma pur'anco ne viue la memoria, per gli honori di molti, che la famiglia, e la patria honoraro con le virtù, & in particolare Paolino huomo insigne, Podestà di Pisa, & Feudatario del Duca Filippo-Maria Visconte, Gioseffo Poeta, Oratore, Teologo, Giureconsulto, cortigiano di Papa Martino V. & Ordinario della Metropolitana nella Patria; Comello Caualiere di parte Guelfo, huomo potente, perciò sospetto della congiura per cui fù trucidato il Duca Gio. Maria, ma dichiarato poi innocente sotto il Duca Filippo Maria suo fratello: Christoforo Dottore del Colleg. de' Giudici, & Maffiolo, & Dionigio amendue negli anni 1419. Ordinarij Canonici, ò Cardinali della Metropolitana di Milano.

Giouannolo l'altro figlio di Franzino l'anno MCCCLXXXVIII. fù Decurione della Patria, così Balzarino, Mutio, Delfino, e Todescolo; indi Giacobino nel 1390. figlio di Giouannolo, & Padre di Maffiolo, da cui nacque Franzino II. Decurione della Città, ed vno de' Capitani, che del 1448. la Milanese Republica gouernauano. Sposò Antonia de' Borri, famiglia già imparentata co' Duchi, & hebbene Giacomo Stefano altresì Decurione della Patria, e cortigiano de' Duchi. La Città di Lodi, creandolo suo Cittadino lo intitola *Nobilis Viri Iacobi Stephani de Brippio fil. quon. D. Franzij Ciuis, & habitatoris Mediolani*, & di nuouo all'istesso *Viro quidem Nobilitate, & animi Virtutibus præfulgenti*. Bianca Maria Duchessa di Milano riconobbe la di lui seruitù con vn' amplissimo priuilegio d'esenzione, immunità, e franchiggia, per se, e posteri: incomincia *Non tantùm Fide summa, ac Deuotione, & benemeritis, quæ sanè non pauca sunt, erga Nos, Nobilis Viri Iacobi-Stephani de Brippio dilecti Ciuis nostri Mediolani, impellimur: quantùm etiam sponte nostra; vt ipsum liberalitate, & gratia nostra prosequamur. Quod namque eò libentius facturi sumus, quo abinde nobis pollicemur, eum ad maiorem (si tamen maiorem dicere possumus) erga Nos Amorem, & deuotionem nostram in dies magis animandum*,

Dat. Laudæ 1461. Ind. 10. die 18.

Dat. Med. 1461. ... Sig. Galeaz. & 1467. 24 Febr. Sig. Cicchus.

Impresso

Imprestò alla Duchessa molti danari. Il Duca Gio. Galeazzo lo fece Questore del Magistrato Ordinario l'anno 1481. dopò trè anni fù sepolto in S. Eustorgio col seguente Epitaffio *Requiescit in hoc tumulo Magnificus, & Præstantiss. Vir D. Iacobus-Stephanus de Brippio ex Ducalibus Intratarum Ordinariarum Quæstoribus* sua moglie, che nell' istesso epitaffio hà titolo di *Magnifica, & honestissima* fù Antonia de' Gallerani, da cui trè figliuoli gli nacquero: oltre a due Femmine, Gianetta moglie di Gio. Luigi Bosso, e Susanna di Francesco Osio, l'vn' e l'altra splendidamente accasata.

I. Aluigi, che sendo ancor studente nell' Vniuersità di Pauia hebbe dal Duca la lettura Ciuile, che citenea Lodouico Cambiago. Presa la laurea fù fatto Caualiere, & conseguì la Questura nel Magistrato Straordinario, per li meriti, che il padre hauea col Duca Gio. Galeazzo, il quale nelle patenti gli si dichiara apertamente obligato: *tum quòd illum paratissimum inuenimus ad ea omnia, quæ in opportunitatibus nostris ab ipso petere quandoq; contingebat: tùm quòd tali vtebatur prudentia, & integritate, ac fide in rebus quibuscunq; nostris peragendis, vt filij sui nequaquam ab ipso degeneres, à nobis maxima quæcumq; promereri videantur*, & hauendolo chiamato *Nobilem, & Sapientem I.C.* v'aggiunge *cum Præclara sit ortus familia* con altri encomi degni della sua virtù, & nobiltà di così chiaro Sangue. Ottenne dall' istesso licenza l'anno 1490. di comprare il dazio di pane, vino, carne, ed vn' hosteria nella Terra di Noua, Pieue di Decimo, da Christoforo Bugatti, & con quest' occasione il Duca gli dà titolo *Nobili, & Sapienti Doctori, Domino Aloysio de Brippio ex Magistris nostris intratarum extraordinariarum*. Proseguì nella seruitù della Corte sotto il Duca Lodouico-Maria, il quale per affari importanti l'anno 1494. lo delegò à Cremona, e poi creatolo suo intimo Consigliero gli diè luogo trà Senatori di Giustizia: la patente incomincia *si vllus est, qui vel paternis meritis, vel virtute propria beneuolentiam promereri debebat, summa profectò est, quæ Aloysio Brippio debetur, nam & eo Parente ortus est, qui de nobis quàm optimè meritus est &c.* nel qual posto fù confermato parimente da Lodouico XII. Rè di Francia quando s'impadronì di Milano. Lodouica Criuella lo fece padre di Galeazzo, Gio. Battista, Gio. Stefano, Anton Maria, Girolamo, Sagromoro, Alessandro. Entrò Galeazzo nella Religione de gli Humiliati, ed hebbe la Preuostura di S. Calimero, trentatrè anni gouernò quell' Ordine con titolo di Vicario Generale, poscia di Generale Maestro: & essendo stata la Religione da Paolo IV. multata in ventimila scudi d'oro, sen' andò a' piedi di Pio IV. già suo amico, il quale gliene condonò dicisettemila. Sagromoro fù Caualier' aurato, & suo figliuolo Gio. Battista hebbe la Croce de SS. Maurizio, e Lazaro.

Dat. Cassani 9. Nou. 1485.

Dat. Vigl. 30. Nou. 1490. sig. Calch.

Dat. Med. 21. Ianu. 1495. sig. Calch.

II. Alessandro fù Cameriero del Duca, e Capitano di Caualleria: hebbe di Lucrezia Visconte Carlo Caualier' aurato, & Cesare, che d'Ippolita Barbauara generò Alessandro padre di Carlo Signor di Cauagnara Giudice delle strade nelle Città, e suo Ducato, il quale di Barbara Grassa trà molti figli hebbe questi. Girolamo Abate di Comenda, ed Ordinario della Metropolitana, Collegiato Giudice di Milano: Francesco della sagra Compagnia di Giesu: Alessandro, e Sforza amendue Capitani del Rè Cattolico: Ippolito hor Giudice delle vittouaglie, & vno de Lx. perpetui Decurioni della Patria, Caualiere di quella molto zelante, e di tratti molto graziosi.

III. Gio. Francesco Caualier' aurato fù Cortigiano del Duca Gio. Galeazzo, il quale giouanetto per anco lo creò Questore del Magistrato Ordinario. Seruì al Duca Lodouico-Maria, col carico di Tesoriere Generale, ma per lui fù à rischio di perdere la vita, sollecitandolo à ripatriare, & armando in suo aiuto contra i Francesi, che occupauan lo Stato. Il Rè di Francia dopò hauerlo proscritto, lo restituì in grazia, & lodò la sua fede. Rimesso nel Ducato Massimiliano figlio di Lodouico dichiarò il Briuio Presidente della Camera, & lo 'nfeudò della giurisdizione, e Castello di Melegnano con mero, e misto impero, e podestà di coltello anco nelle Ville, e Terre, e Casali vniti. Questi furo i motiui del Duca espressi nel priuilegio *Lapsa inter antiquos tempora meritis laudibus, Originisq; Nobilitate Brippiam Familiam clarissimum in hac Inclyta Vrbe nostra Mediolan. Genus ornarunt: ea enim tantæ integritatis, tamque immobilis fidei, per continuata tempora extitis, vt nulla fortunæ varietate mota, territaq; Illustrissimis DD. Prædecessoribus nostris semper fidelissima, obsequentissimaq; fuerit: eaq; fidei argumenta exhibuerit, quibus maiora ne ab ipsa quidem expectari potuissent; eo vsq; nunc ventum est, vt per tot tempora congesta ipsius benemerita exuperari non possint, recentioribusq; documentis referta circumfluat.* Dionisio suo figliuolo (che gli nacque di Margherita Landriana) fù Caualier' aurato, e Capitan' valoroso: Seruì di Cameriero al Duca Francesco II. & ne' maggiori bollori di guerra sotto il Marchese del Vasto gouernò Carmagnuola, ed altri luoghi del Marchesato di Saluzzo;

luzzo, poi Casale Maggiore, mentre lo Strozzi, con gente assoldata per Francia alla Mirandola, intraprese di fare scorrerie nello Stato di Milano. L'Imp. Carlo V. in pregio dell' esperimentata sua fede, & generosità, lo creò del 1549. Senatore nel braccio militare. Sposò Isabella Pusterla nobile Milanese, e Piacentina, figlia di Prisca Stampa, che fù di Barbara Gonzaga attinente dell' Altezza di Mantoua, & n'hebbe Sforza Briuio Caualiere di Pio V. à cui, & al Concilio di Trento, e à tutti i Potentati d'Italia fù Ambasciadore, & in Milano Questore dell' vno, e l'altro Magistrato, Regio Consigliero di Stato, & Commissario Generale de gli Eserciti di S. C. M. in Lombardia. Fù Edile nella Patria, & vno de' LX. perpetui Decurioni: generò di Giulia Visconte molti figliuoli. Nominaronne due soli.

Gio. Battista Collegiato Dottore di Milano, Conte Palatino, Caualier Pio, Vescouo di Cremona.

Cesare Vicecommissario Generale de gli Eserciti Regij nello Stato di Milano, e sotto al Padre, e sotto a D. Blasco d'Aragona che gli successe: Edile nella Patria, & Decurione perpetuo; Questore del Magistrato Ordinario; & Marchese di CasalMaiocco; il quale d'Isabella Vertemate de' Signori di Piuri, sorella della prima moglie del Marchese Galuano Anguissola da Grazzano Caualiere de' primi di Piacenza, generò trà gli altri suoi il Marchese Dionisio: poi il Marchese Francesco Dottore Collegiato, ed vno de' LX. perpetui Decurioni della Patria: indi il Marchese Sforza hor' viuente, dottissimo Caualiere, e Collegiato Giudice della Patria: & il Dottor' Aluigi nell' istesso Collegio Caualier Pontificio, e Cõte Palatino.

BVZZI, ALBVTII.

ROmana origine à questi concordemente i Milanesi scrittori attribuiscono. La loro Nobiltà essere della più antica, è certissimo, mentre li vedemmo descritti fin del 1377. trà quelle Case, che potean sole all' Ordinario Cardinalato della Chiesa Ambrosiana concorrere.

Trà le antichità di Milano questi marmi mi s'appresentano.

1. *Coelia L. F. Trimula sibi, & Dis Manib. L. Albutij Crescentis Filij sui, & Vrsio Phileto Vrso suo. infr. P. X X. in Agr. P. V. IIII.*

2. *D. M. V. F. T. Albutius T. F. Ouf. Firmus V I. Vir. Iun. Albucill.*

3. *Diana Albutia Valeria D.* questo trascrisse l'Alciati in S. Radegonda.

Cicereus l. c. m. 6.

4. *F. . . . Butio L. F. V. F. Kario, & Atiliæ M. F. Ctiliæ Vxori. . . . . Vtio Ploto F. . . . Butio Vero F. Leg. X V. . . . . Vtio Lucumonis,* così di Nouara portato scriue Francesco Cicereo: pur' io presso del Co. Archinti l'hò letto così intiero dall'vna, e l'altra parte duplicato *V. F. L. Aebutius L. F. Ouf. Kario sibi, & Atiliæ M F. Lactillæ Vxori L. Aebutio Ploto F. M. Aebutio Vero F. Mil. leg. X V. L. Aebutio Lucumonis F. Patri, et Nigidiæ M. F. Cobruniæ Matri. & M. Valerio M. F.* qual dicono in Milano essere stato fin del 1552. cauato di sotterra in fabricandosi il ponte di Monforte. Nell' istesso palagio del Co. Archinti hò veduto quest'altro *Albutius Mario Atilius sibi, & suis* altri simili n'apportano gli Antiquarij di questa Patria, onde l' Alziati ne dà cotal giudicio *Albutiæ Gentis Magnum decus (Butios nunc vocant) è qua oriundus est insignis C. Aurelius mihi, non commercio litterarum tantùm, sed etiam morum suauitate charissimus.* Bonauentura Castiglioni nelle sue Antichità dell' Insubria *Albutiorum, qui hac ætate duab. per incuriam demptis litteris Butij nominantur, monumentum est elegantissimum* Gaudenzio Merola *Albutiorum familia, quantum passim de illa per Cisalpinam Galliam inscripta marmora sit intueri, facilis est coniectura, quàm nunc sit, olim fuisse clariorem: nunc duab. demptis litteris Butij nominantur,* il Caualier Marinoni nomina trà le glorie della famiglia Buzza la terra d' Albizato; Albutiato altreuolte chiamata da i Milanesi, edificata da i Romani Albutij. Tristano Calco in ricordandoci C. Albuzio Nouarese Oratore, che in Milano molte cause auocò innanti à L. Pisone Proconsolo della Gallia sotto l'Impero di Augusto, osserua *quod Albutij nomen frequens Comi fuisse marmoreæ tabulæ priscæ elegantiæ testantur,* dalle quali memorie non solamente apparisce l'antichità, ma gli honori eziandio c'hebbero i Buzzi sopra di mille settecent'anni.

Morig. lib. 3. della Nob. c. 8.

Alciat. in cit. antiq. nu. 105.

Castill. fol. 17. & 18. Merula lib 1. de Gall. Cisalp. antiq. sed lib. apud P. Morig. l. c.

Di vn Medico Albutio fà ricordo Plinio: di vn' Albutio scrittore di buona erudizione Quintiliano parlò: Di L. Albutio Satirico poeta, che lo stile di Lucillio imitò, scriue Marco Varrone. Quest' vltimo gouernò la Sardegna.

Diam. Marinon. M. S. F. in Bibl. Ambrof. fig S. n. 508 Calch. lib. 1. H ft. Med. Plin. lib. 29. c. 1. Varro lib. 3. de re Rustica c. 1.

Da che sono in Milano, hanno hauuto seggio per lo addietro nella Republica: ne sono lor mancati soggetti in ogni professione di virtù segnalati.

B. Albuzio de' Buzzi nobile Milanese, sendo Dottor di leggi, si elesse per humiltà di soggettarsi

Morig. nel Paradiso de'Giesuati, & cit. lib. 3. c. 8.

tarsi alla disciplina claustrale trà più abietti Religiosi d'all'hora; doue di lettere non faceuasi professione: dunque Giesuato si fece, & la vita di Giesù procurò d'imitare con tanta diuozione, che si acquistò fama publica di Santità. Da questo stato di estrema pouertà il comando Apostolico lo trasse del 1355., e in varie Nunciature di S. Chiesa fù esercitato, poi morì Vescouo di Città di Castello.

Agostino di Battista de'Buzzi di Viggiù dall'osseruanza di S. Francesco fù tratto alla dignità Vescoale. Gregorio XIII. lo stimò assai; & era suffraganeo in Velletri.

Guid'Antonio suo fratello lasciò il Dottor Francesco, che la biblioteca del Zio heredità.

Ballarino nell'Hist. di Como, & Monum. sui Ord. & Fam. Albut.

Angelo da Viggiù dell'ordine de'Predicatori sotto Clemente VIII. fù Inquisitore di Reggio, e sotto Paolo V. della Marca, e di Como: era Maestro di Teologia; gouernò la Prouincia di Boemia, & i Conuenti di Roma, Rimini, Faenza, & Ferrara. Campò ottanta quattr'anni, guardingo sempre della Regolare osseruanza, la quale fin'all'estremo di sua vita mantenne: riposò l'anno 1641.

Ambrogio Buzzi da Milano fin del 1385. era Dottore nel Collegio de'Giudici.

Aurelio, che l'Alciati commenda per la varietà dell'erudizione, e per la soauità de'costumi, lasciò molti volumi di poesia latina.

Morig. l. c.

Gio. Pietro nel corso di quarantacinque e più anni lesse nell'Vniuersità di Pauia Retorica, Loica, & Filosofia: hebbeui la prima Sede: nè mai la sciolla, se bene fù ricercato à leggere in Bologna, & in Pisa: medicò la Duchessa di Lorena, il Duca Ottauio Farnese, suo figlio il Duca Alessandro, e la Prencipessa di Mantoua, i Prencipi Doria, San Carlo, e i Cardinali Chiesa, Altemps, e Sorbelloni: lasciò à penna molt'opre degne di miglior sorte. Di Lucia Lampugnana generò Francesco, e Fabio.

Rog. Bernard. Portabò Not. Med. 29. Maij 1598. Hierony. Cribelli 1602. 3. Decemb.

Francesco Caualiere de'SS. Maurizio, e Lazaro, fù molto accetto al Sereniss. D. Emanuello-Filiberto di Sauoia, al quale serui molti anni in guerra, & in corso sù le galere della sua Religione.

Fabio riuscì di grande ingegno, eminente Filosofo, & del Collegio de'Caualieri, e Fisici di Milano. Morendo senza figli, chiamò all'heredità sua, che rende molti mila scudi l'anno, Girolamo di Bartolomeo Buzzi, e dopo i di lui posteri maschi in ordine di primogenitura, e strettissimo fideicommisso, volle, che i Deputati del luogo Pio di S. Corona facessero à sorte l'elezione, (e così in somigliante caso per lo auuenire) scegliendo l'herede suo trà quelli della Casa Buzza, che si troueranno in posto di Nobiltà, & in credito di buoni Christiani, ed honorati Gentilhuomini: obligando per sempre il suo herede à chiamarsi non più de'Buzzi, ma de gli Albuzij.

Morig. la descr. del Lag. Magg. c. 105.

Porto è su'l Lago Maggiore alle confina de' Suizzeri: & ne scriue il Moriggia [è luogo nominatissimo, habitato da Nobili, che ciuilmente vi stanzano: e quiui hà hauuta origine Casa Porta, e Casa Buzza, Nobili di Milano: onde sono discesi molti huomini degni di lode.] di quì altri à Roma, altri à Milano, e Varese passarono. Et i Buzzi di Porto hebbero molti poderi à Cliuio, & à Viggiù, del cui distretto godeuano in comune le decime fin'al 1528. dal qual tempo continouata trouo la serie d'essi sempre co'titoli di Nobili, e Magnifici Signori. Sotto à passati Co. Ruschi già Prencipi di Como, e de'confini Heluetici erano i Buzzi di Porto Capitani dell'armi in Valcuuia, e per vna lunga successione Castellani della Fortezza di Valtrauaglia, finche fù da gli Suizzeri demolita. Di questi era Francesco padre di Pietro, e di Lanfranco.

Rog. Gabrielis ... zoni ... Ian. 152... 18. Ma... 1587.

Francesco di Lanfranco fù Dottore di leggi, lasciò in Valese il Dottore Lanfranco; padre del Dottore Francesco, poco fà morto, & di Carlo hor viuente con figli.

Francesco di Pietro generò Francesco, padre di Giacom'Antonio, di cui è figlio il Dottor Giacomo-Filippo del Collegio Ambrosiano di Milano, Caualiere di S. Chiesa, Patricio Romano, Conte Palatino, brauo Teologo, erudito nella varietà delle lingue, e professore d'erudizione Greca, ed Arabica.

In Roma si allignò questa famiglia (già son molti anni) & fù trà le Nobili del Campidoglio accettata: come di due fratelli, l'vno Cameriero del Card. de'Medici, e Abbreuiatore Apostolico l'altro parimente Apostolico Abbreuiatore, e Caualier Pontificio mostra il seguente marmo, che alla Minerua lo Scraderi trascrisse *Hieronymo Butio Rom. Patricio, Abbreuiatori Apostolico Iul. Card. Medic. Vicecancell. à Cubiculo, Animi, Corporis, Fortunæq; bonis insigni. In ipso Iuuentutis flore inexplebili fatorum inuidia erepto: Romanis, cæterisq; apprimè collacrymantibus Vix. ann. XXV. men. X. Dies XV. Decessit Non. Aug. M. D. XVII. Franciscus Butius Eques Pont. Sacr. Pœnit. Scriptor, Abbreuiatorque Apostolicus Fratri Vnanimi, Posterisque mœrens pos.*

Laur. Schrader. in Monum. It... tit. de ... ma 155.

Cit. ... Cabr. ... zon.

Francesco figlio di Giacomo de'Buzzi, c'habitauano à Cliuio, cugino di que'di Porto, co' quali hauea comuni i beni, lasciò Christoforo, da cui deriuò Fioramonte, padre di Francesco, e Girolamo.

Francesco

Francesco fù Dottore di leggi, ed Oratore de' Comaschi in Milano; mentr'era per pigliare il possesso della Catedra Senatoria perdè infelicemente la vita, pur non è guari vcciso da vn suo nemico.

Girolamo suo fratello ancor' viue tra' Padri Domenicani in Milano, quattordici anni hà letto ne' suoi chiostri filosofia, e morale, e Scolastica Teologia: Et è stato Priore à Como.

Lodouico de' Buzzi di Viggiù non è molto, che alla fabrica del Conuento, e Chiesa di Serono nel Milanese attendea, dopò di essere stato Lettor publico di S. T. in Pauia. Roma tutta lo stimò p vn grã letterato, hauẽdolo conosciuto mentre ci fù Generale Procuratore, indi Apostolico Generale Vicario dell'Ordine Conuentuale di S. Francesco. Gouernò altresì la Prouincia di Milano: & in diuersi maneggi mostrò tanta prudenza, e valore, che molti si credeuano di vederlo Cardinale.

Lelio de' Buzzi di Milano, passò del 1623. in Fiandra Alfiero della Compagnia del Co. Aurelio Vistarini, di lì à sei anni tornatosene alla Patria, per le guerre del Piemonte fu fatto Capitano nella prima leua. Seruì sotto allo Spinola, indi con vna Compagnia delle vecchie del Terzo del Caualiere Pecchi fù rimandato dal Duca di Feria in Fiandra, doue altri quindeci anni militò. Nella battaglia, che presso à Lieggi seguì trà il Prencipe Tommaso, & i Francesi, restò della destra stroppiato, ferito à morte, e prigione. Liberato di lì à noue mesi ripigliò il seruigio, poi fattagli mercede dal Cardinale Infante di poter rinunciare la Compagnia al Capitan Paolo Buzzi suo fratello, ne prese per Italia congedo, accompagnato da quell' Altezza con lettere di fauore, ed attestati del suo valore presso alla Maestà del Rè, e dal Gouernatore di Milano, il quale accoltolo con molt'honore gli spedì l'elezione di Generale Tenente dell'artiglieria, che si douea mandare in Alsazia: ma in tanto non gli correndo il soldo, chiese licenza, & se n'andò à seruire l'Altezza di Toscana. Al primo arriuo gli fù dato il gouerno della Fortezza di Monte Carlo, e della Banda di Pescia con dieci scudi d'auantaggio della solita paga: indi venne nello Stato di Modona per le mosse de' Barberini, col carico di Sargente Maggiore del terzo del Bonelli, indi richiamato in Toscana fù dichiarato Mastro di Campo d'vn Terzo di leua, ch'essendo poi riformato, hebbe il terzo medesimo del Bonelli, che restò al gouerno di Castiglione del Lago. Ma perche l'armi nemiche si auuanzauano à danni dello Stato del Gran Duca, e dopò hauere smantellato Monterchio minacciauano ad Anghiari, e alla Città di Borgo San Sepolcro; egli fù incontanente colà mandato per Gouerno dell'armi nella Città col comando di 18. compagnie di Fanti, e 4. di Caualli, con le quai genti assicurò la piazza, & ne tenne il nemico lontano. Vltimamente infestando i Francesi le piazze, che tiene il Rè Cattolico alle maremme di Toscana, fù il Mastro di Campo Buzzi con gente di Fortuna, e di cernide, alla difesa de' confini; & hora hà il gouerno dell'armi nella Città d'Arezzo.

ffra del ... ard. In- ... nal Rey ... at. en ... usselles ... de Mar- ... 1639. 7 Marques ... Lega- ... s 1639. 9. Marzo.

CACCIA, CASSII.

Molti honorati Caualieri, e Dottori sono in Milano, in Nouara, in Firenze, & in Piacenza fioriti di Casa Caccia, che per essere di molta antichità vien creduta da alcuni trar sua origine de gli antichi Cassij Romani. De' quali perciò nel Milanese questi marmi riferiscono l'Alciati, il Merola, il Castiglioni, e'l Fagnani.

I.

M. Cassius M. F. O. V. F. Cacurius sibi, & Atiliæ Manduillæ Vxori. Et M. Cassio Broccho Filio. & L. Cassio Donato Filio. Infr. P. XX. in Agr. P. XXX.

II.

O. V. F. Mag. . . . . Statiæ . . . . Vxori, & C. Rufioni Patri, Cassiæ Matri. Et per far certo, che da' Cassij son' venuti i Cassiani al precedente marmo ben si accorda il seguente.

III.

Namonius Hemul. M. F. Gulagniæ Statiæ Vxori. Statio Namonio Seni, marito Opt. Roman. & S. Namonis eius Li. Paulina Cassiano Amico Opt.

IV.

Næuius Septim. S. F. Iustius Q. Cass. Asinio Amico Carissimo, Manliæ Paulinæ Socer. Pientiss. & Septimiæ Vxori.

V.

V. F. C. Iulius C. F. Primigen. sibi, & Viriæ Veræ Vxori benemeritæ, & Cassiæ Mansuetæ matri pijssimæ E. B. Meritæ.

VI.

I. O. M. Cassius C. F. Tyrsus VI. Vir. V. S. L. M.

Egli è vero, che Cassio in Catio puotero facilmente tramutare i Romani, quando soleuano in vece della S. vsar la T. pur tuttauia Casa Catia nominauasi in Roma sin quando vi fioriua quella de' Cassij. Tristano Calco ci da di Milano questi altri marmi. Calep. litt. S

VII.

L. Valerio P. L. Palatin. Tacito VI. Viro Seniori, & Augustali, & Comi. L. Valerio VI. Viro Mediolani, & Calpurniæ Optatillæ Vxori, & M. Aemilio Cœlio Cœliano Decurioni Mediolan. & Nouar. & M. Aemilio Cœlio Filijs. Catiano Collegium Contonatiorum honore accepto impend. remiser. & in tutelam dederunt. H. S. II.

VIII.

C. Cassius C. F. Thyrsus VI. Vir. Vss. M. M. Aemilio Cœlio filijs Catiano Colleg. Contonariorum honore accepto impend. remiserunt.

Cicero Ep. 16. ad C. Cass. lib. 15. Plin. Cœcil. in ep. ad Arrian. A Catio Cassio Cicerone scriuendo fà ricordo di Catio Milanese. Di Porta Nuoua di Milano riferisce questa inscrizione Gaudenzio Merola *L. L. Quadratus VI. Vir Sen. sibi, & Gratæ L. & C. Cœcilio C. L. C. L. Mercatori Amico, & T. Catio Eroi Amico*, altresì in Roma al Tarpeo *Hercules inuicte Catius hoc tuo donu*. Trà gli Insigni Oratori da Plinio Cecilio è commendato Frontone Catio. Di Gambara in Lombardia questo sasso apporta il Manuccio *Sex. Catius L. F. Fab. VI. Vir.* così in S. Plotius in l. si quando V. Nouar. Modesto di Beneuento si legge *C. Catio C. F. Men. Balbo Ope, Treijciæ C. F. Pullæ. Hos Decuriones funere publico* così di Roma ci dà Luca Contile nel lib. dell' Impiese degli Affidati di Pauia. Diamans Marinon. de Fam. Ill. Med. V. Catios. il Mazzocchi *Catiæ L. L. L. Rust cæ.* Luca Contile, e il Dottor Plozio da' Cassij, ma il Marinoni da Catij, la Casa Caccia deriuano. Nella Catedrale di Piacenza l'antico deposito di Ruggiero Caccia Vescouo d'essa Città sua Patria, doue i suoi Antenati erano stati Consoli della Republica, mostra il cognome *è gente Caciorum*. Oppizzino Caccia Marchese di Mortara, Duca di Nardò, e Conte di Vallesicida, tuttauia nel testamento suo, & in altre scritture sempre cognominossi *de Cassijs*, però à gli atti di Nicolò Homodei 1. d'Ottob 1501. è chiamato *Magnificus Comes, & Miles D. Opicinus de Cazijs fil. q. Magnif. D. Ioannis*, & à 26. di Luglio 1509. *Magn. Comes Opizinus Catia Marchio Terræ Mortariæ.* Nel Piacentino è fiorita vna famiglia de' Conti Cassij, di cui à suo tempo si accennerà qualche particolare di molto rilieuo.

Morig. lib. de' LX. Decur. di Milano. Basilica Petri lib. 3. Nouar. Vscirono della famiglia Caccia di Nouara Ambrogio, & Probino amendue Vescoui della Patria, l'vno sotto Martino I. l'altro sotto Pelaggio. Gouernò questa Chiesa poi del 1468. Antonio Caccia Vescouo Salonese essendo quiui Generale Vicario, & suffraganeo.

Erano però in Milano Nobilissimi i Caccia fin del MCCLVIII. poiche Alberto, vno di loro per essere tra' Capitani, o Cattani, e Valuassori della Città, sottoscrisse per la parte de' Trist. Calc. lib. 15. an. 1258. Nobili alla Pace, che all'hora fecero co' Popolari. Se pure non si confonde con vn' Albertaccio da Castiglione.

Alberto Vescouo, o Suffraganeo di Piacenza Dottor di leggi, ed Oratore insigne si riferisce à gli anni MCCCCXII. quell' Alessandro Caccia, che fù in Piacenza Questore, poi Tesoriero, indi Gouernatore sotto Clemente VII. era di nazion Fiorentino.

Nell' Ordine de' Monaci di S. Girolamo il B. Leone, nell' osseruanza di S. Francesco il B. Tommaso, si celebrano trà Caccij di Nouara: honorati sopr' à cent' anni dalla pietà de' Fedeli per le segnalate virtù, che lampeggiaro in tutto il corso della lor' vita. Carol. à Basilica Petri in sua Nouar. Nell' Assemblea delle Città d'Italia in Mantoua l'anno 1226. si trouò Ardicino Caccia: nella Lega di Lombardia per Nouara interuenne Roggiero Caccia l'anno 1267. Paolo Caccia in quei tempi della Libertà capeggiò nella Patria come Padre, & vi fiorì non meno d'autorità, che di potenza.

Nominansi in questa Casa Ardiccio Consigliero dell' Imp. Enrico VII. Stefano Consigliero dell' Imp. Federigo III. Gio. Battista Consigliero di Enrico VIII. Rè d'Inghilterra: Opizzino sodetto Conte, Marchese, e Duca, Commissario Generale de gli Eserciti di Francesco I. Rè di Francia in Puglia. Gio. Battista Gouernatore di Bene, Capitano del Duca di Sauoia. Gio. Bernardino Capitan' valoroso, che sotto D. Ferrante Gonzaga fù Gouernatore di Nouara: suo fratello Federico Caualiere di Malta Bagliuo di Venosa, & Gio. Francesco Capitan generoso, parimente Caualiere di Malta.

Ancor le lettere al pari dell' armi in questa Casa fioriro. Gio. Agostino Accademico di Pauia professò armi, leggi, filosofia: le sue rime consegrò à Catarina de' Medici Reina di Francia. Gio. Giacomo lesse nell' Vniuersità di Pauia.

Bartolomeo sotto al Duca Filippo Maria fù in tutto lo Stato di Milano Capitano di Giustizia, seruì al Duca Francesco, & fù suo Consigliero, e Presidente del Magistrato. Luigi suo figliuolo incominciò d'anni 14. à studiar leggi, & nelle prime Vniuersità d'Italia ne difese publiche Cõclusioni d'anni 18. Seruì a' Duchi Galeazzo, Gio. Galeazzo, e Lodouico: lor Consigliero, & Senatore in Milano. Gio. Battista rifiutò la Catedra Senatoria per andarsene in Anglia, doue lo chiamaua quel Rè non per anco dalla Chiesa alienato; fù acutissimo Giureconsulto, e per tale anco il Decio lo celebrò. Decius consil. 15. n. 14. Gio. Antonio ne gli anni 1499. era altresì Senatore in Milano: quiui Bartolomeo à tempi del Duca d'Alba hebbe due volte il giudicato

delle

delle cause criminali, e ciuili, trè volte fu Vicario, e Capitan di giustizia, fù altresì Podestà, e Ambasciadore a' Prencipi d'Italia.

Si trouano feudali inuestiture di Decime, ed altri dritti fatte dal Vescouo di Nouara Prencipe dell'Impero sin del 1433. in Filippo, Gregorio, & Gio. Pietro da lui chiamati *Nobiles de Catijs* figli di Poron Caccia. Et in vn priuilegio Ducale sotto il trè di Aprile 1476. Francesco di Gregorio Caccia vien' enuntiato Nobile Nouarese, & così dico, che più carichi egli solo sostenea, che due dell'altre più commode famiglie di Nouara. Questi fù Decurione della Patria, Feudatario, Signore di Siluanego, & Caualiere aurato, la doue in vn giuramento di fedeltà à gli atti di Gio. Antonio Gherardi Notaio di Pauia li 10. d'Apr. 1483. hà titolo *Generosus, & præstans Eques D. Franciscus Caccia Ciuis Nouarien.* generò egli Gio. Battista, Gregorio, Gio. Antonio, Gio. Pietro Girolamo, Gio. Agostino, e Gio. Filippo dell' vna, e l'altra legge Dottore, il quale nel 1548. era Auocato Fiscale in Milano, nel 1550. hebbeui dall' Imperadore Carlo V. la patente di Senatore.

orig. lib. LX. cap. art 10.

Dominione suo figlio hebbe diuersi honori, e gradi dalla Città, fù Giudice delle Vittoaglie l' anno 1589. & vno de' LX. perpetui Decurioni di Milano. Sposò Costanza F. di Gio. Battista Rainoldi Presidente dell'Eccelso Senato, & n'hebbe il Dottore Gio. Battista Caualier Milanese, Feudatario Regio di Petroglio, Siluanengo, ed altre Terre.

Molti feudi, e giuridizioni sono in questa famiglia, e trà' Signori di Caltignana vien commendato Gio. Francesco, non men ricco, che splendido, e generoso, la di cui liberalità non iscemaua le ricchezze, onde à gli Amici, ed a' Grandi rendeuasi molto accetto, e cortese. Camillo Caccia ne gli stessi giorni era in Milano Presidente del Magistrato Ordinario, & suo figliuolo Gio. Francesco dato all'armi, e alle lettere, fù Oratore eloquente, Giureconsulto spiritoso, Conte Palatino, e Caualiere dell' Ordine di Pio IIII.

orig. lib. cap. 2. art. 1.

Gio. Battista Caccia Regio Feudatario lasciò questi figliuoli

1. Isabella maritata in Girolamo di Carlo Rhò Caualier Milanese.

2. Leonora accasata in Milano con Nicolò Varesi Conte di Rosate,

3. Lodouico Illustre, e Magnifico Caualiere dell'Ordine de' SS. Maurizio, e Lazaro.

og. Tho. e Coldi il 20. gt. 1577.

4. Pietro Paolo Signore di S. Alessandro in Lomellina. Sposò questi Drusilla Visconte figliuola di Alessandro Senatore di Milano, nata di Lucrezia da Gambara sorella di Cesare Vescouo di Tortona, e Senatore di Milano, figliuola del Co. Gio. Francesco, di cui era fratello il Cardinale Vberto da Gambara, & era la lor madre della Casa de' Prencipi di Corregio. Restarono di Pietro-Paolo, e Drusilla.

I. Francesco, che sposò Beatrice sorella del Mastro di Campo Generale Marchese Rhò, la quale rimaritossi à Claudio Castelletti Signore di Tizongo.

II. Paola, che sposò il Senatore Gio. Battista Visconte, & ne venne trà gli altri figli il Mastro di Campo Vercellino-Maria Visconte, Marchese di S. Alessandro, Caualiere per ogni parte ammirabile, & vno de' più nobili spiriti della Città di Milano,

CAGNVOLI.

IN trè Città principali di Lombardia, Milano, Piacenza, & Vercelli, è anticamente fiorita la famiglia Cagnuola. In Milano, mentre il Consolato era il sourano gouerno della Republica, l'hebbero del 1230. Vgo, del 1277. Catapesta, ed Andreozzo. Tutti di questa Casa. Vgo Cagnuoli pur nel 1230. era Vescouo di Turino: portato à quella Sede dalla sua molta virtù, dottrina, e dabbenaggine. Questi sono quei meriti, che ci rendono grati à Dio, & à gli huomini.

Corio all' an. 1230.

Lodou. Chiesa nel l'Hist. del Piem.

Della medesima in Piacenza furo à gli stessi dì huomini assai potenti, che nelle diuisioni trà la Nobiltà, e il Popolo, difendettero armati la fazione de' Nobili: Corrado nel 1234. contra i Landi; & Vberto nel 1260. contra i Fontanesi, e l'istesso Pretore della Republica Guglielmo Cagnuoli Milanese fù in Piacenza Vicario di giustizia l'anno 1313. mentre Galeazzo Visconti ci tenea il Vicariato dell'Impero. In Milano presso à Gio. Galeazzo I. Duca risiedea Ambasciadore del Marchese del Monferrato Filippo Cagnuoli, che poi nel 1402. si legge hauer' hauuto luogo trà que' Magnati, che honoraro la pompa de' funerali di questo potentissimo Duca. Trà le famiglie Illustri, che come benemerite, della Chiesa Milanese l'anno 1377. fù descritta ancor questa per habile all'Ordinario Cardinalato della medesima.

Corio an. 1257.

Fiam. M. S. apud Co. Ost. Arch. Patr. Med. lib. 2. fol. 10.

Stat. Eccl. Med. M. S. in Ambrosiana.

Guglielmo Cagnuola l'anno 1448. quando la Città di Milano si diè a' pensieri di Libertà essendo morto l'vltimo de' Visconti suo Duca, fù eletto de' XII. di Balìa con potestà di far

 guerra,

guerra, e pace in difesa della nuoua Republica. Giasone del Maino vol. 1. conf. 174. consultando sopra di certo fatto occorso l'anno 1478. nomina *Spectabilis, & Generosus quondam D. Aloysius Cagnola*. Onde argomentasi, che Aluigi fosse persona di molto merito, e di segnalatissima nobiltà.

Gio. Andrea Cagnuoli Giudice Collegiato, celeberrimo Giureconsulto, e Consigliero de' Duchi Galeazzo, e Gio. Galeazzo si trouò l'anno 1484. come Senatore di Milano all'accordo di Pace, che seguì trà Veneti, e Milanesi. Trattò i matrimoni di Beatrice d'Este con Lodouico Sforza, e di Anna Sforza con Alfonso d'Este, e d'Isabella sirocchia dell'istessa Duchessa Beatrice col Marchese di Mantoua, e di Bianca-Marìa Sforza con l'Imp. Massimiliano d'Austria. Consultò egli poi come al Duca Gio. Galeazzo hauesse da succedere il Duca Lodouico suo Zio, poiche se bene restaua di Gio. Galeazzo vn fanciullo, pur non mancauano ragioni à Lodouico d'escluderlo, massime, che in quei tempi di guerra la Città di Milano non hauea di mestieri d'vn Prencipe bambino.

Abate Ghilini p. 1. del Teatro in Girol. Cagn.

Hebbe intorno à que' dì la Città di Vercelli Girolamo Cagnuoli, che lesse giurisprudenza in quasi tutti gli studij d'Italia: fù Segretario del Duca di Sauoia, che di poi lo creò Senatore in Turino, e Caualiere. Morì in Padoua l'anno MDLI. doue con maggior stipendio, che mai hauesse altri hauuto, tenea la prima Catedra di ragion Ciuile. Commentò le Pandette, il Codice, & il Digesto vecchio. Scrisse *de Regulis Iuris*, fece vn'opra della Vita, e Gouerno del Prencipe. L'opre sue hanno autorità grande per esser parti di felicissima penna. Marc'Antonio nel 1512. con titolo di Magnifico (che solo à Grandi in quei giorni si daua) à gli atti della Città di Milano è nominato Presidente del Magistrato dell'Annona, altresì fù Questore del Magistrato Ordinario.

Gio. Giacomo Dottore del Collegio de' Giudici di Milano hebbe dal Rè di Francia nel 1505. la Catedra Senatoria, nella quale i Duchi, che successero, lo confermarono.

Veggasi V. Visconti.

Il Milanese Senato, dichiarando, che i Visconti hor Marchesi di Cislago s'imparentaro sempre con le prime Case d'Italia, nomina

Sanseuerini	Arconati
Cagnuoli	Tassoni.
Rota	

CAIMI.

AL nobilissimo loro principio sono questi obligati di non ordinarij progressi; ò vengano da Caimo Rè di Dalmazia, ò pure (come più rassembra probabile per li susseguenti due antichi marmi) da' Famosi Caninij della Città di Roma. Altreuolte io dissi, che a' Romani Patricij le coronate teste già s'inchinauano: nè potea nascere di nobiltà Romano, che non nascesse alcuno di nobiltà almen pari alle Corone. Scriue il Dottore Fagnani *Caimorum familiam à Caninijs, quos apud Romanos olim floruisse legimus*. Et il Cane, che per impresa nel cimiero dell'armi portano, all'antico cognome de' Canninij ben corrispõde, & le antiche memorie che de' Canninij nella Lõbardia si ritrouano, à ciò credere podesamente ci 'nducono. Dal Senatore Alciati habbiamo questa inscrizione, tratta di soterra presso delle Colonne di S. Lorenzo in Milano *Canin. Pancarius sibi, & Caniniæ*. Monsig. Basgapè ne riporra dalle Case de' Plotij di Nouara *Aemiliæ C. F. Aemilianæ Caninia*..... nel Palazzo del Co. Ottauio Archinti hò hauuta sorte di osseruare quest'altro marmo *D. M. Caniniæ Amarantæ Caninius Montanus Matri Sanctis.* lo stile dimostra, che questo almeno fù fatto trà le tenebre della Gentilità. Monte Canino nel Piacentino conserua l'antico nome, che gli diero i Caninij di Roma, dinanzi che Annibale campeggiasse in Italia; & le medaglie, che vi si sono cauate, autenticato l'antichità di quel Castello, c'hor' hà titolo di Marchesato. Dalle antiche memorie della Chiesa di S. Antonino hà tratto il Canonico Campi miracolo, che Iddio per mano di S. Opilio Ficiani Piacentino oprò alla tomba del Martire, liberando da numerose schiere di Demonij vna figlia di Alberto Caimi, che in quei tempi la Città di Piacenza gouernaua. Fiorì S. Opilio mille ducento, e più anni sono, intorno à giorni felicissimi di S. Ambrogio Presidente Cesareo di tutte queste Città, ed Arciuescouo di Milano. Non vi sia dunque chi nieghi esser' venuti di Roma i Caimi, prima che al Mondo venesse chi ci hà redenti. Fiorirono di poi sotto di S. Ambrogio, & ne i tempi auuenire sono di mano in mano con non mai alterato splendore perpetouati nella primiera lor Nobiltà. Non sarebbe questa la prima Milanese famiglia, che a' confini della Dalmazia fosse passata, nel Friuli sono i Torriani, i Rhò, & gli stessi Caimi, che non è guari vi si condussero da Piacenza; onde sarebbe più verisimile, che il Rè Caimo da' Milanesi Caimi hauesse riceuuto, che dato il nome.

Raph. Fagnan tom. 1. l. t. C fo. 11. apud Co. Octau. Archin. Alciat. in antiq. n. 94.

Carol. à B... silica Petri in fin. Nouariæ ... 6.

T. Tinca in epist. ad Ca[...]l d. Rom. Bernard. Maffon. in M S hist. Placentiae penes equitem Burgi Placen. I.C. & Præsid. Parmæ. Pietro Maria Campi nella vita di S. Antonino.

Liuius 4

Nome veramente glorioso è questo de' Caninij. La Sicilia fù gouernata l'anno di Roma DLXXXIII. dal Pretore C. Caninio Rebilo.

In

In Macedonia fù de' Romani legato con Fuluio Flacco Marco Caninio l'anno vegnente. L. Caninio, essendo stato Commissario dell'armi di Giulio Cesare nelle guerre di Francia, e d'Italia hebbe la dignità Consolare per suo fauore: era Tribuno della Plebe nel Consolato di Lentulo, e Marcellino. Caio Caninio sotto di Augusto tenne il Consolato. L. Caninio Gallo era Console di Roma l'anno di quella Città 717. Caio Caninio Gallo hebbe il Consolato Augusto: & vn' altro Caninio Gallo era de' VI. del gouerno di Roma sotto Tiberio. Fuluio Orsini apporta due antiche medaglie, nell'vna si leggono queste parole *L. Caninius Gallus III. Vir.* con la figura di vn' huomo, che tiene nelle mani vno stendardo; quegli crede l'Orsini, che con Marco Agrippa fù Console nel 706. e sotto Augusto tenne il Triumuirato: figliuolo di vn' altro L. Caninio Gallo, che hauendo condannato C. Antonio, la di lui figlia sposò, e poi anch' egli condannato da Marco Colonio, il medesimo fece procuratore delle cose sue: certissimo argomento d'animo generoso, e sincero, che la publica emenda à priuata vendetta non ascriuendo, non temea di quegli contr' à cui esercitata hauea la giustizia, nè hauea liuore con chi per zelo di giustizia lo haueua censurato. Mi persuado, che l'agnome di Gallo dalla Gallia, c'hor Lõbardia chiamiamo, riceuessero.

Erano i Caimi in Milano potentissimi fin' à giorni dell' Imp. Giustiniano, come scriue Fanusio, la doue il Volaterrano li conta trà le più Illustri, ed Antiche Casate di questa Città, & così ancor' il Merola hebbe a dire *Caimorũ cùm Viris virtute Clarissimis, tum Historicorũ monumentis Illustrem inter Insubres familiam.* Il Dottor Cesare Borri *à Regibus Caimam gentem originem trahere, constantissima, atq; antiquis subnixa litterarum monumentis prædicat fama: quamquam nec multa nobis desunt argumenta, ex quib. in eam possumus ire sententiam, vt Reges potiùs huic Familiæ, vti etiam Mediolani Antiquiori, & à Caninijs oriundæ, quàm Familia Regib. originem suam acceptam referre debeat.* Egli, e Lucilio Terzaghi affermano, che di questa famiglia fossero già alcuni Prencipi nella Germania, & vn Rè di Dalmazia. Con tuttociò l'Alziati, trà le famiglie, che fino a' giorni de' Romani fioriuano in Milano, nominar' anco i Caninij. Da questi dunque continouata crediamo famiglia così Nobile, che ben si può stimare di regio sangue.

Roma, luce del Mondo, e Sede d'ogn'Impero, e d'ogni Gloria, pregiauasi di hauere tanti Rè à punto, quanti Senatori contaua. Non v'è Casa Regale, che à sommo honore non si stimasse l'essere dalla Romana Nobiltà discesa; Riceueuano gli antichi Rè da' Romani le leggi, & a' Fasci de' Patricij di Roma il fasto de' Barbari Potentati piegauasi. Tanta è la forza della virtù, che la stessa grandezza obliga d'humiliarsele. In somma, quante Case di Nobiltà hauea Roma, tanti hauea Seminarj di Rè.

Giouanni Caimi fin del 1286. era trà la Nobiltà di Milano persona di grande autorità: molto amaua il riposo de' Cittadini, & essendo in armi contro a' Comaschi, e Torriani la parte dell'Arciuescouo, & i Visconti, s'interpose con Enrico Criuelli, ed Oliuiero Marcellini, trattò l'accordò, & riparò à molti mali, che soprastauano à que' confini. Otto figliuolo di Giouanni hebbe due successori di gran valore Protasio, & Corrado detto Bronzino.

Protasio, ed Antonio Caimi furono così accetti à Gio. Galeazzo di Stefano Visconti Prencipe di Milano, che se bene fin del 1324. i Caimi co' Litti, Castiglioni, e Barnareggi fossero in lega per la parte Guelfa contro i Visconti, nulladimeno conosciuta la fede, & il valore di quelli, & massime di Protasio, che segnalossi nella battaglia del 1337. trà Perabiago, e Neruiano contra l'hoste poderosa de gli Alemanni, Forlani, Grigioni, Francesi, Veronesi, e Comaschi guidata da Lodrisio; all'vno, e all'altro incaricò la souraintendenza dell'armi, e del gouerno delle Città soggette. Amendue seruirono alla Corte, & nell'armata haueano i principali comandi. Nella guerra, che seguì l'an. 1362. Protasio era Gouernatore di Nouara, & nella rotta, che riceuettero i Visconti dal Marchese del Monferrato restò prigione vn figlio di esso Caimi Condottiero de' primi di quel presidio. Giorgiolo Caimi l'anno 1344. era Decurione in Milano: nel qual grado poi del 1386. era Luccolo, & successiuamente altri molti della Famiglia.

Lampugnanino Caimi Dottore dell'vna, e l'altra legge, fù Decurione del 1344. & Azzo Visconti Prencipe di Milano lo mandò suo Ambasciadore al Rè di Aragona, e Commissario in Sardegna per pigliare il possesso di quella parte dell'Isola, che per testamento gli hauea lasciata Giouanna di Galluri sua sirocchia viterina. Otto II. l'anno 1390. era Castellano della Rocca di Carimate, & Galuano nel 1421. di quella di Lazzano. Sotto Gio. Galeazzo I. Duca visse Giouanni trà Gentilhuomini della Corte: Sotto Galeazzo Maria Sforza, sessantasett'anni dopò, ci fù vn'altro Giouanni Cameriero Ducale padre di Boniforte Capitano di Parma. Al Duca Filippo-

Marginal notes (left, partly cut off): ...lus 45. / ...atarc. in ...mpeio. / ...lleio vo... n.vlt. / ...lcius ...fin. de ...tiq. Nu... ...m. fol. / ...nuf. ...mpan. 4.c. 5. ... 132. ...S. 4. in ...lbr. Bib. ...M. 9. 9 ...h. Vo... ...lib. 4 ...nm. ...dem. ...1. An... ...rua ...Gall. ...alp. c. 5 ...3. 44. ...far Bur ...otat. de ...ymis ...pref. ...d. 615 ...d Na... ...n. Luci... ...Terza ...in Orat ...Caymis ...pref. ...d. 1606 ...d Ma... ...ft. Sta... ...Eccles. ...d. M. S. ...Ambr. ...fig. 5. ...tat. lib. ...Hist. ...t.

Marginal notes (right): Corio an. 1286. / Corio an. 1324. & 1337. 1362 / Chron. Pla... cen. anno 1361. / Galuan. Flamm. cap. 32.

lippo-Maria Visconte hauea seruito di Consigliero Eusebio.

Morig. lib. 3. dell'Antich. c. 25. B. Bernardino risplendette di segnalate virtù, e grazie del Cielo nella religiosa osseruanza dell'Ordine Minore. Fù Guardiano del S. Sepolcro in Gierusalemme, tornato poi in Italia incominciò del 1491. la diuotissima Fabrica del Sagro Monte di Varalle; luogo singolare in Europa, che fatto à somiglianza de' Santi Recessi di Palestina inuita à diuoto peregrinaggio la pietà de' Popoli. S. Carlo il Card. Borromeo prima di andarsene al Cielo volle quiui vegliare 40. hore continoue senza pigliare alcun' humano ristoro in vna feruorosa meditazione. Bartolomeo dell'Ordine medesimo, & dell'istessa Casa, fece vn'opra de' Casi di coscienza. Zaccaria Caimi Dottore del Collegio de' Fisici di Milano, e publico Lettore, non cedette d'eloquenza à Tullio, di moralità à Seneca, di specolatiua allo Stagirita; Per tutta Europa passò in concetto di sottilissimo Filosofo, e di peritissimo Medico: tutti lo stimarono i Prencipi; la Duchessa di Lorena, & la madre dell'Imper. Rodolfo ne' maggiori pericoli della vita à lui ricorsero; il Rè Filippo II. lo dichiarò suo Protofisico per tutto lo Stato di Milano: così ne scrisse il Dottore Saluatici *ex Perillustri, Nobilissimaque Caimorum familia ortus eam haud mediocriter decorauit: Virtutibus sanè quàm fortuna clarior; supra id etiam felix, quòd eum nulla vnquam suæ apud omnes Gentes eximiæ commendationis, & gloriæ cepit ambitio. Perpetua suæ vitæ Innocentia, & hilari quadã animi tranquilitate summos Philosophos est imitatus. In Philosophiæ parte qualibet sic excelluit, vt alter Ammonius dici debuerit: Rerum Medicarum sapiens adeò, vt vel alter Trallianus fuerit: in linguæ Græcæ peritia Budæo, in Latinæ cognitione M. Varroni ferè par. Tanta fuit illius Ingenij, & doctrinarum excellentia, vt apud omnes Italos non modò, sed & Gallos, & Germanos, inter eruditos eruditissimus, inter doctos doctissimus, interque claro clarissimus habitus sit.* (Io. Bapt. Selnat. lib. de Colleg. Medic. cap. 24.)

Caitell. an. 1355. Beltrando Caimi l'anno 1355. la Città di Cremona gouernò: fù illustre Capitano, & hebbe duo figliuoli Giouanni Gouernatore di Tortona, & Franceschino, che di Maddalena Ruscona Gentildonna delle prime di Como lasciò Giouanni Capitano Ducale, & Aluigi ammogliato con Catterina Besozzi Milanese. Ma del primo Giouanni, che col Duca Filippo Maria Visconte haueua parentela erano figli Francesco, & Gio. Pietro, l'vno eletto Conseruatore, e l'altro Duce, ò Capitano della nuoua Republica, quando per la morte del Visconte restò Milano senza Prencipe, e per quell'anno 1447. fin' oltre ad alquanti mesi del 1448. con gran riuolte, e tumulti ciuili, ed esterni si mantenne nell'acquistata libertà. All'hora si conobbe, quanto le parti Cittadinesche sieno di pregiudicio alla Patria. Vennero i Milanesi trà loro all'armi, chi Guelfo, e Popolare, chi Ghibellino, e Patricio si dimandaua; questi dalla nuoua fazion Sforzesca, quelli dalla Braccesca erano mantenuti. In tanto i Veneti, e poi Francesco Sforza si diedero sotto varij pretesti à impossessarsi delle Città, e Terre dello Stato. (Corio, Morig. Bugat. an. 1448.) Dubitaua la plebe, che i Nobili non hauessero intelligenza con lo Sforza, onde presero i Guelfi occasione d'incrudelire contra i loro nemici. Non per altro Gio. e Francesco Caimi, che per esser parenti dello Sforza furo decapitati. Queste sono per ordinario le barbare maniere di vn popolo insolentito. Scriue la dotta penna di Papa Pio II. *Ioannem Caimum Venerabilem Senem, & Franciscum eius filium egregia forma iuuenem non alio crimine irretitos, nisi quod Illustrissimæ Blanchæ-Mariæ Francisci coniugi sanguine iuncti erant, crudelibus affectos cruciatibus necauere.* (Raph. Fan. cit loc. tol. 16. Æn. Silu. Pius II. in Hist. Europæ cap. 49)

Gio. Pietro fratello di Francesco hebbe vn buon retaggio da gli Anguissoli in Piacenza, e tra' Piacentini Caualieri accettato vi fermò la sua Casa Simone il figlio l'anno 1490. padre di Bernardino, e di Giacomo, che lasciò Girolamo, il quale habitando nel Friuli l'anno 1519. fù priuilegiato della Cittadinanza di Vdine. Quiui restaro i suoi figliuoli Claudio, Camillo, Giacomo, e Gio. Battista. E tutti quattro hanno hauuta Posterità. Gio. Battista fù Dottore di leggi, & hebbe Azzino, e'l Caualier Protaso ambi Dottori dell'vna, e l'altra legge: Di Azzino erano figli Francesco, e Pietro, l'vno e l'altro Giureconsulti. Giacomo fù parimente Dottor di leggi: Generò Pompeo Dottore, Caualiere, Lettor publico in Padoua, Quintilio Capitano, & Gouernatore di Cotrone: Eusebio Dottor di leggi, Vescouo di Cittanuoua. Marc'Antonio facoltoso, & honorato Gentilhuomo, padre di Eusebio Canonico in Vdine, Giacomo Lettor publico in Padoua, Pompeo Canonico in Aquileia, Paolo, & Carlo Conte di S. Giouanni.

Franchino, figlio del memorato Capitan Giouanni, hebbe da Bianca Lampugnana Pietro-Giorgio Caimi Caualier' aurato, & Gio. Antonio Questore dell'Entrate Ducali; del quale restò il Questore Giacomo, & Gasparo, che di Bianca Delfinona hebbe Francesco, e Gio. Antonio. Margherita Baiacca Gentildonna

donna di Como diede à Francesco sodetto, Aluigi Caimi, che perpetuò la famiglia, & Gasparo Caualiere di Malta.

Chiara Caima à Gio. Antonio Caimi suo marito, parturì Gio. Battista, che di Cornelia Medici hebbe trà gli altri figli Gio. Battista, & F. Alberto Caualiere di Malta.

Bronzino di Otto I. Caimi fù de' gran Capitani, che seruissero à Prencipi Visconti: seguì la fortuna, & lasciò trà la Nobiltà Milanese vna fortunatissima. Azzo Visconte, entrando in Brescia trionfante tornò con molta pompa, Caualiere Gio. Bisozero Podestà di Crema, & esso Bronzino Podestà di Bergamo, il quale poi del 1340. fù Podestà di Piacenza, & hebbe altri gouerni.

'uan. am cap. . ann. 36. cat. an. 40.

Azzino Caimi figliuolo di Bronzino fù Capitano Generale de' Visconti l'anno 1371. Hebbe due mogli: Giouanna de' Triuulzi è la prima, Francesca de' Mandelli fù l'altra. Giacomo suo figliuolo fù detto anch'egli Azzino, aurato Caualiere, & Cameriero d'honore presso Gio. Galeazzo Visconte primo Duca.

rio Gaci nell' pero del Fami-- aCaima

gat. Co- , Morig. . 1401.

Francesco di Giacomo Azzino, nato di Margherita de' Raimondi di Como, fù Decurione in Milano, vi sposò Lisabetta del Conte, & hebbene Gio. Battista Castellano di Pizzettone, & Gasparo Capitano d'huomini d'arme, & Cameriero del Duca Gio. Galeazzo Sforza, che nelle lettere sue lo chiama *Nobilis*, *&* *Strenuus Dux Equitum Cataphractorum*, con encomj della sua fede, vigilanza, e brauura.

t. Med. . 1482.

Orsina de' Lampugnani al Capitano Gasparo Caimi diede Ambrogio Decurione della Patria, Benedetto Abate di S. Silano, Girolamo Decurione, Carlo Monaco Benedettino, & Bartolomeo, che di Bianca della Croce generò Gasparo, Girolamo, & Bartolomeo II. tutti e trè Capitani. Quest'vltimo hebbe altresì il gouerno degli huomini d'arme dal Marchese di Pescara nello Stato di Milano, & fù Regio Luogotenente presso il Capitolo, & Deputati dell'Hospitale Maggiore nella Patria: sposò Margherita d'Adda, da cui nacquero

Gasparo vno de' LX. perpetui Decurioni, Questore dell'vno, e l'altro Magistrato Regio, e Conte di Turate.

Girolamo, Conte Palatino, Caualier Pio, Collegiato Giudice, Prefetto della Patria nel 1592. Questore del Magistrato Straordinario nel 1603. Senatore di Milano 1606. Reggente nel Supremo Consiglio d'Italia presso la Maestà Cattolica 1607.

Benedetto Caualiere di Malta.

Benigno Chierico di S. Barnaba.

Erasmo Capitano del Rè Cattolico.

Gio. Battista Questore Regio, che di Lucrezia de' Grassi lasciò Gasparo Caualier di Sant' Iago valoroso Guerriero, Mastro di Campo, & Gouernatore di Tortona.

Ma il Conte Gasparo, lor maggior fratello hebbe di Laura Briuia XI. figliuoli Bartolomeo Conte di Turate, Ferdinando, e Corrado Caualieri di Malta, Alessandro della Compagnia di Giesù, Girolamo Chierico di S. Barnaba, Giouanni Capitano di S. C. M., Erasmo Preposito Mitrato della Regia Canonica della Scala, Protonot. Apostolico dell'vna, e l'altra segnatura, Rifferendario, & Generale Economo Pontificio, & Regio dello Stato di Milano. Carlo parimente Regio Canonico della Scala. Alessandro Ordinario Canonico della Metropolitana. Otto III. Collegiato Dottore, Palatino, & Caualiere Lateranese, Consultore del S. Officio, Questore del Magistrato Ordinario, poi Senatore, & hora Reggente presso à S. M. nel Supremo Consiglio d'Italia. Agostino Capitano di Caualli, & Caualier di Sant' Iago. Ottauia de' Figini al Conte di Turate lasciò il Conte Girolamo, & Alessandro.

Clara Vagliani fù moglie del Capitano Gio. Battista Caimi, che diceuamo fratello del Capitano Gasparo: & frà i molti figliuoli, che gli diede, ci furono Filippo Decurione di Milano, Lodouico, & Pietro-Paolo.

Lodouico fù del Collegio de' Giudici. Anna de' Medici lo fece padre di Gio. Battista, che fù Ambasciadore dell'Altezza di Mantoua: & Angela Marinoni gli parturì Cesare Capitano di S. M. & Marsilio, che di Lucrezia de' Conti Guidi di Bagno lasciò Gio. Battista Co. Palatino, Caualier aurato, Giudice Collegiato di Milano, & vno de' Generali Regij Vicarij dello Stato. A' giorni di costui era in Collegio vn Dottor Claudio, e Caualiere, e Conte Palatino, dell'istessa famiglia.

Pietro-Paolo fratello di Lodouico da Margherita Coruina hebbe

Gio. Alberto Dottore, & Decurione di Milano.

Alessandro lettor publico dell' Vniuersità di Parigi.

Gio. Battista Caualiere in Milano Illustrissimo, &

Marc' Antonio celeberrimo lettore delle Vniuersità di Biturigia in Francia, e di Pauia in Italia, commendato, e da Paolo Manuccio, e da Gaudenzio Merola, e da tutti gli eruditi dei suo tempo per vno de' chiari lumi di quella età: era del Collegio de' Giudici di Milano, e poi fù Senatore l'anno 1555. Da Caterina de' Marliani generò

Paul. Manuc. de legibus Roman. Gauden. Merula loc. cit

Pietro

Pietro-Paolo Conte Palatino, Caualier Pio, Collegiato Dottore, & perpetuo Decurione della Patria, il quale da Girolama Pirouani hebbe alquanti figliuoli.

Ma Giouanni Battista fratello del Senatore, Marc'Antonio, sposò Ippolita de' Giussani, di cui nacquero.

Marc' Antonio Capitano di S.C.M.

Gio. Andrea Capitano di mare, & Caualiere de SS. Maurizio, e Lazaro.

Scipione c'hebbe figli da Chiara de' Merati.

Filippo Dottore Collegiato, e Conte Palatino, e Caualiere, il quale di Dianira Figini hebbe posterità: e

Orazio che di Sannuda de' Sannudi generò molti figli, tra' quali Don Teodoro Monaco Gieronimiano, F. Claudio Carmelita Scalzo, & Marc'Antonio Collegiato Dottore, e Conte Palatino, e Caualiere di S. Chiesa.

CARCANI.

SE i Benzoni, che furono Prencipi di Crema, poi Conti di Pandino, & hora sono Senatori in Venezia, Patricij in Roma, e Titolati in Piacenza, sieno deriuati da i Carcani di Milano: opure, se i Carcani medesimi da lor prouengano; indouinar non saprei. Questo è ben certo: che trà le scritture della famiglia trasmessemi di Venezia da i Conti Antonio, Pietro, e fratelli Benzoni, trouo che riconoscono per consanguineo vn Sferezato Benzoni, che altri però dicono Boezio Scrosati Benzone, il quale oltre alla Signoria di Castel Carcano hebbe la Città istessa di Milano in titolo di Ducato dall' Imp. Ottone I. ciò fù al conto del Sigonio ne gli anni di Salute 970. Tutti gli Scrittori Milanesi concordano ch' egli fosse de' Carcani, se bene altri di Sangue Illustri, altri di popolare condizione lo fanno: pur' egli è vero che fin del 905. fioriua Andrea de' Carcani persona nobile, & ne' gli affari del publico esercitata: & le memorie della Famiglia ci accertano, che il Duca Benzone Carcani Scrosati portò per impresa sopra il Cigno, o Pauero nell' armi vn' accetta in memoria di quel Carcano che del 571. alle mura di Milano con tal' arma vccidette il Generale de gli Vngheri, che la Città assediaua. *Nobilissima* questa famiglia chiama il Beffa Negrini, [& celebre per gli Eroi che produsse nelle Prelature Ecclesiastiche, & ne' gouerni secolari.] In verità non hà mica del verisimile, che ad vn' honore così grande fosse portato huomo plebeo dalla giustizia di vn Imperadore sì generoso.

Sigon. de Regno Italiæ.

Calch. lib. 5.

Beffa Negrini di Casa Castigliona. Elog. 75. cart. 485.

Ma, si come l'inuidia fece fauoleggiare Dante Aligieri, & in grazia de' Ghibellini dalla Casa di Francia perseguitati li fece dire il Rè Vgo Chapeto benche figlio del Duca di Parigi, figliuolo di vn Beccaro: quella stessa oscurò gli splendori de' sublimi Natali del Duca di Milano, non comportando tutti che ad vna tanta grandezza soura de gli altri vn Caualiere priuato s'inalzasse. Hebbe VI. figliuoli.

I. Arnolfo I. che col fauore dell' Imperadore fù eletto Arciuescouo di Milano, e Conte dell' Impero, & suo Ambasciadore alla Corte di Costantinopoli, per accompagnare à Roma l' Infanta Teofania figlia di Giouanni Imperadore di Grecia, e sposa di Othone II. Rè de' Romani.

Ex monum. Fam. Carcanæ an. 975.

II. Landolfo, similmente dopò il fratello, tramezandoui però vn' altro per poco tempo, Arciuescouo di Milano, & Vicario dell' Impero. Il quale per vendicare la morte di suo Padre hebbe col popolo disastrosissime brighe. Leuossi in armi il popolo non volendo più Duca, ma con maggior libertà instituito il Consolare gouerno. I Carcani fecero nella Pieue d' Incino, ed altre Terre del Patrimonio loro grosse leuate, attaccarono l'esercito popolare; ma venuti à battaglia presso di Carbonara, ci restaro perdenti. Othone III. Imperadore si mosse in lor difesa, & mise sotto à Milano l'assedio. Mà eglino, che il bene della Patria procurauano, ad ogni buon' accordo si diedero. Si leuò il titolo di Duca, restò all' Arciuescouo la souraintendenza; i Cattani Vecchi, i Vassalli della Chiesa che l'armi hauean portate contra il sourano loro, furo dichiarati scaduti, & ad altre famiglie che haueano seguito l'Arciuescouo si compartirono i feudi. L'Imperadore in Milano entrò con molta pompa, & di mano dell' Arciuescouo riceuè la corona di ferro l' anno dell' oro 995. Fondò Landolfo la Badìa di S. Celso.

Morigi lib. 2. dell' Antich. c. 2.

III. Reginaldo, che per esser maggiore di età, doueu' essere il Duca di Milano: restò contento della Signoria della Pieue d'Incino: doue tenne il Castello di Carcano antichissimo titolo della famiglia, & quello di Vertemate, da cui trae nuouo cognome vna molto Illustre, e facoltosa famiglia de' confini di Valtellina.

IV. Guizzardo, che fù Signore della Pieue di Missaglia, la quale similmente dà il nome ad vna nobile, & generosa famiglia di Milano. Et è certo esser da lui discesi gli Illustrissimi Pirouani, & Parauicini così chiamati da Parauicino, & Pirouano Castella di sua giurisdizione.

Pirouani Parauicini.

V. Vbertino, che rimase infeudato di Guastalla oltre al Pò, & di Melegnano verso Lodi.

Melegnani.

Dal

Dal quale deriuò la famiglia de' Melegnani, illustrata dalla Santità del B. Maffeo, che à muro della Marca risplende di miracoli; & dalla virtù del Dottor Gio. Antonio Regio Canonico della Scala, che del 1544. morì Vescouo di Laodicea, & Suffraganeo della Metropoli di Milano.

VI. Benzone, che non hauendo nel Milanese alcun luogo, è da pensare n'hauesse in Ghiara d'Adda, doue patroneggiò poi tanti anni la famiglia Benzona, ricca non meno d'oro, che di gloria: nella quale si contano due Beati Venturino, & Benzone, non già Martiri (come scriuono molti) nella persecuzione de i Gentili: mà dopò di molti secoli in quella degli heretici, e Scismatici, che intorno à gli anni 1092. accrebbero il numero de' Martiri nella Chiesa di S. Affra in Brescia. Potrei quiui apportare il nobile priuilegio che Papa Clemente V. fece à questa Casa, il quale hà tal'esordio *Dilecto filio Nobili Viro Venturino de Benzoribus de Crema Domicello Placentinæ Diœcesis, familiari Nostro dilecto &c. Grata tuæ deuotionis, & familiaritatis obsequia, quæ Nobis, & Romanæ Ecclesiæ, ac Sedi Apostolicæ præteritis temporibus constanter, ac fideliter impendisti, prout impendere perseueratione continua non desistis: nec non sincera fidelitas, eximiaq; tuæ Deuotionis, & Nobilitatis integritas &c.* egli era Generale de' Milanesi, & fù Gonfaloniero di S. Chiesa: dopò di lui sono vsciti di questa Casa potentissimi Signori, valorosissimi Capitani, Caualieri di Croce, Dottori insigni, & dottissimi Vescoui, ed altri Prelati di S. Chiesa.

Landolfo de' posteri di Reginaldo Signor di Castel Carcano, essendo mandato dall' Arciuescouo Pusterla suo parente per Vescouo, e Direttore della Città di Como vi restò oppresso dal furor popolare, perche alla parte dell' Impero inclinaua; esacerbatisi perciò gli animi dell' Arciuescouo, e del Popolo di Milano si armò cõtra i Comaschi. Si diè à ruba il Contado, & alla fine espugnata la Città, non ci fù atto di fiera hostilità, che i vincitori non facessero in quella. Restò Como e senza mura, e senza habitatori: & le infelici reliquie di quel popolo, che più tosto nella velocità de' piedi, che nella pietà de i nemici scãpo trouò, hebbero pagliareccio ricouero nelle più alte balze di que' monti sin che rappacificati nella vendetta i Milanesi, i Carcani, i Parauicini, & i Pirouani puotero ritornare à riparare le dirocate lor Case.

Alberigo Carcani essendo Console della Republica di Milano l'anno 1196. stabilì co'i Comaschi la pace. Quando venne in Italia l' Imp. Federigo I. gli adherirono i Carcani, co' Parauicini, e Pirouani. Erano Cattanj dell' Impero, & Feudatarij della Chiesa di Milano, perciò seguiro del 1198. la fazione dell' Arciuescouo.

E facendosi di poi tra' Cittadini la pace nel 1258. Martino Carcani ci 'nteruenne per la parte de' Nobili.

L'Arciuescouo Otho Visconte negli anni 1282. col braccio de' Carcani, & aderenti loro si difese dalle forze di Guglielmo Marchese del Monferrato, ed altri suoi nemici.

Francesco Carcani era per sorella nipote di Guido Castiglioni, vn de' più grandi Baroni che fossero nel Milanese, & per consequenza cugino di Guido della Torre già Prencipe di Milano: onde conseruatosi tra' Visconti, e Torriani in neutralità l'anno 1285. trattò la pace publica, & nel 1292. hebbe il gouerno della Città di Como.

Giacomo Carcani Caualier' aurato gouernò Genoua con dignità Pretoria negli anni 1289. & all' istesso gouerno ci passò da Milano Beltramo Carcani nel 1295.

Guercio Carcani nel 1299. con Gasparo Garbagnati, ed Apollonio Monza stabilì in Crema la pace publica tra' Cremonesi, Milanesi, e Cremaschi. Giacomo dunq; per essere di vna famiglia molto potente, & hauer parentela co' i Prencipi Torriani si mosse contra i Viscõti, & fù cagione, che à nome della Republica si processassero del 1302. quanti hauean seguita questa fazione. Leuò a' Rusconi la Terra di Belinzona.

Belotto Carcani l'anno 1300. fù Podestà di Genoua, quando forastieri teneuano quel Magistrato, presso di cui era il comando dell'armi, & la souraintendenza della giustizia.

Taddeo seruì al Marchese del Monferrato, hebbe comando di armati, & gouernò la Piazza di Voghera.

Nel Conseglio de' CM. l'anno 1388. eran descritti Tommaso, Petrolo, Francescolo, ed Antonio, tutti Nobili di Casa Carcana.

Antonio, & Francesco de' Carcani con Antonio Monti, Petrolo, & Ruggiero Vimercati, Francesco Pusterla, Tommaso, & Andreietto Vimercati, Antonio Marinoni, Matteolo Giussani, Stefano Rhò, Vbertino Boniperti, Rondana Homodei, Ambrogio Zobbi, & Christoforo Negri, ed altra Nobiltà hebbero del 1390. la carica di prouedere allo Stato della Patria con molta autorità.

Balzarino Carcani, nel 1410. poi Alberto l'anno seguente furono Giudici delle strade nella Città, e suo Ducato,

Tommaso fù Dottore di leggi molto celebre.

X Gio-

Fannian F c. fol. 13 Cotio an. 1404.

Giouanni nato di Tommasino Carcani, e di Bianca Pietra Santa, parimente fù Dottore, Decurione, & Caualiere. La Duchessa Catarina sapendo ch'egli era molto potente à Cantù, & ne' confini del Comasco, lo mandò con Soldati, e comando generale contra i Rusconi, che fauoriuano i Guelfi, & i Rebelli. Assembrò egli cinquecent'huomini, & dando a nemici la caccia gli assediò nel Castel di Herba. Si venne à partiti di pace. T[...] nati però quelli ne' primieri furori, Giouanni mise insieme ottocento Caualli, e con altri ducento c'hebbe da Milano, difese Cantù, prese Como, e sforzò i Rusconi à fuggirsene per le Valli, e Montagne in Belinzona.

Ballarino an. 140.

Si trouarono à queste fazioni Filippo detto Bronzo, & Barnaba figliuoli di Luchino detto Belotto, Capitani amendue della parte Vitana. Da Giouanni vengono i Carcani di Lomazzo; da Filippo quelli di Vertemate, & di Como.

Erano, Castellano in Piacenza l'anno 1399. Barnabò di Luchino: & Capitano nell'istessa Città l'anno 1400. Galeazzo di Benedetto.

Francesco Carcani piantò la sua Casa in Vicenza.

Et in Venezia fiorì Vittorio Carcani, di cui habbiamo vn'elegante volume di latine Orazioni.

Gozz. in Cath. Illust. Ord. Prædic. pag. 19.

Trà que' Domenicani, che lasciarono dotti volumi alla Poster[it]à, Giorgio Carcani Milanese è celebrato dall'accurato Gozzeo con questi titoli *Grauitate, & doctrina exquisitus, Philosophus excellens, Teologus celebris.*

Dat. Med. 9. Octob. 1405.

Fioriuano in Milano ne gli anni 1400. Filippino, & Christoforo di Ambrogio, Donato di Tommaso, Gio. Giacomo, e Corrado di Giouanni, & questi erano i Carcani di Lomazzo.

Donato Carcani fù de' XII. Capitani, o Dogi della nuoua Republica di Milano l'anno 1448. ch'erano i primi del gouerno, dopò che libera restò la Patria per la morte del Visconte vltimo Duca.

Quando questa Città in sestieri diuisa hebbe del 1470. à prestar giuramento di fedeltà al primogenito del Duca Galeazzo Sforza; quattro de' Carcani furono nominati. Giouanni in P. Vercellina. Francesco di Pietro in P. Orientale. Baldassarro di Giouanni in P. Orientale. Antonio di Donato in P. Comasca.

Morig. lib. 1. della Nob. co. 11. cap. 19.

Fratelli di quest'Antonio, & figli di Donato erano, Marco Gentilhuomo assai ricco; & il B. Michele Carcano, non men dotto, che Santo; Confessore del Duca Gio. Galeazzo Sforza, & della Duchessa sua auola; alla quale amministrò in agonia. Questo Sant'huomo con vn cumulo di Virtù accreditò di celesti tesori la nuoua Serafica osseruanza de' Francescani. Giuseppe di Girolamo, che fù di Marco, hebbe il grado di Caualiere.

Figli di Antonio, & nipoti del B. Michele erano questi. Donato, Girolamo, & Ambrogio.

Girolamo entrò del 1498. nel Collegio de' Giudici di Milano: nel quale per priuate Scritture trouo Stefano, e Giulio parimente de' Carcani; ma per autentici riscontri Antonio 1450. Gio. Pietro 1578. Caualiere, & Regio Auocato. Francesco 1586. Alessandro 1589. Gio. Battista 1593. Tutti Caualieri di S. Chiesa, e Conti Palatini.

Dat. M[ed.] 9. Sept. 1514.

Si seruirono i Duchi di Milano ne' più importanti maneggi del Dottore Girolamo. Fù loro Consigliero, & Senatore, & vno de' Generali Conseruatori dello Stato. Egli con mero, e misto impero possedette Lomazzo, & in feudo Ducale co' nipoti riconobbe tutta la Pieue di Faino ch'è di 50. Terre nel Comasco. Siami lecito quì nominar di passaggio, Gabriello Carcani Dottore del nobile Collegio de' Fisici di Milano: Archelao sottilissimo Filosofo, eloquente Oratore, spiritoso Poeta, Lettor publico di Pauia: Giacomo Dottor di leggi, fauorito del Duca Francesco I. e publico Lettore di Pauia: Gio. Ambrogio Abate de gli Oliuetani nella Patria, doue da' fondamenti alzò il nobile Monastero di S. Vittore: Luigi pur Abate in Milano di S. Dionisio: Gio. Battista gran filosofo, Lettore di Pauia; Gio. Angelo Cauallerizzo Maggiore della Duchessa Isabella Sforza, & suo figliuolo Prospero Caualiere Comendatore dell'Ordine di Malta.

Dat. M[ed.] vlt. Mai 1452.

Fannian c. fol. 56. an. 1499.

Donato Carcani fratello del Senatore attese all'armi sotto il comando del Generale Triuulzi, seguì il partito di Francia, & dal Rè Lodouico XII. hebbe condotta di Cauaileggieri: occupò Belinzona, ed alcune altre Castella nel Comasco. Il medesimo compassionando alle miserie in cui si era ridotto lo Stato di Milano per le varie fazioni de i pretendenti sopra di quello, & per le parti antiche de' Ghibellini, e Guelfi collegossi alla comune, e vicendeuole difesa (salua la fede douuta al Rè) in compagnia de gli Stampi, Triuulzi, Biraghi, Ermenulfi, Visconti, Borromei, Gallerati, Castiglioni, Fiorenza, Biglia, Cotta, Morosini, ed altri, entrandoci altresì Girolamo, & Gio. Donato de' Carcani.

Rog. Ballame Not. Me[d.] an. 1499.

Erano figli di Donato medesimo, Giacom'Antonio, vno de' LX. perpetui Decurioni: che nella Casa de gli Arconati fece passare il suo

retag-

retaggio;& Cesare Signore di Lomazzo altresì de' LX. perpetui Decurioni padre di Donato Capitano di S.Chiesa,di Alessandro, & di Ferrante,& di Gio. Battista.

Fecero i Carcani allianza co' Tornielli in Nouara, principalissimi di quella Città, indi co'Castiglioni in Milano, e con altre delle prime Milanesi famiglie, onde il Beffa Negrini fà ricordo[di VII. Sorelle Carcane maritate ne' Principali Nobili di Milano, che abbracciauano tutto lo Stato per consanguinità.]

[Beffa Negr. ' Casti-glioni ...g. 80. ...t. 503.]

I. Donato dunque seruì sotto Pio IV. à S. Chiesa,dopò di hauere militato col comando di 300.fanti sotto al Marchese di Pescara, & al Duca di Sessa per molti anni. Gouernò l'armi, & fortificò Ciuittàuecchia, doue in più luoghi ancor si vede l'arma de' Carcani. Sotto Pio V.continouò il seruigio, & nella famosa Vittoria di Lepanto haueа il comando di vna galera, & era Luogotenente di Gabrio Sorbelloni Generale dell'Artiglieria.

[...orig.lib. della ...ob. di ...ilano ca. ... & mo... ...m. Fa...iliæ M.]

II.Alessandro dopò di essergli morta la moglie,ond'hebbe Cesare, Lorenzo, Donato, e Ambrogio,se n'andò alla Corte di Roma; & vi fù dell'vna, e l'altra Segnatura Rifferendario, poi nello Stato Ecclesiastico Capitan di Giustizia con facoltà di punire, o graziare anco ne' casi di Lesa Maestà.

III.Ferrante generò Gio.Battista,Girolamo, & Giulio-Cesare.

IV.Gio.Battista si trattenne in Roma Capitano della Guardia del Papa, & Capocaccia nello Stato Ecclesiastico:hebbe Giouanni, che da Siluia da Rhò, Dama principalissima di Milano,lasciò alcuni figliuoli;l'vno è Gio. Battista,che la sua giouentù hà consegrata al seruigio del Sagro Impero nelle correnti guerre di Lamagna;l'altro e Marco-Francesco Consignor di Lomazzo,Feudatario del Rè Cattolico,accasato con vna figlia di Dionisio Figliodoni suo padregno, Signore di Melito in Lodigiano,& vno de'primi Caualieri di Piacenza.

Barnabò di Bellotto Carcani hauendo con suo fratello Filippo Bronzo seruito bene alla Casa Visconte l'anno 1416.fù dal Duca Filippo-Maria creato Castellano della Regia Città di Pauia. E à punto l'anno auanti Giorgio Carcani difeso haueа con molta fede,e brauura il Castello di Alessandria,essendosi rebellata quella Città con le armi del Marchese del Monferrato. Hebbe Filippo Bronzo trè valorosi figli, che la parte de' Guelfi mantennero nella Città di Como,& nel Borgo di Cantù, contrastando le forze de'Ghibellini,& Rusconi.

[Corio an. 1415. & ...ann. l. c. ...ol. 53. & 4.]

I.Francesco padre di Margherita, che in Milano in vn'altro Francesco Carcani fù maritata.

II.Pilotto generò Beltramo, padre di Gio. Ambrogio,che lasciò Bartolomeo di cui fù Ercole,che si diè all'armi nelle guerre di Lamagna, & di Fiandra.

III. Pietro, fù Padre di Bronzo II., & di Christoforo habitanti in Cantù. Gio. Antonio di Bronzo II. hebbe Filippo padre di vn' altro Gio.Antonio, di cui restò Vespesiano Capitano di Caualli,& Sargente Maggiore d'Italiani in Fiandra,& Caualiere de'SS.Mauricio, e Lazaro.

[Rog. Petri de Marudd Not. Cantuе. 16. Nou. 419. rog. lo. Bapt. ...oppaui Not. Comen 8. Aug. 1515]

Christoforo fratello di Bronzo II. lasciò Marco padre di Christoforo Capitano, di Francesco,di Filippo Canonico di Desio, & di Pietro.

Questo Pietro hebbe Ricardo,Gio.Antonio, & Giulio. De'quali habitò il primo in Bregnano,& fù suo figlio Gio.Antonio huomo d'armi padre di Pietro-Paolo, e Ricardo huomini d'arme(all'hora gli huomini d'armi erano Gentilhuomini) & di Ottauio, che fù Alfiere del Conte Carlo Marliani, & morì contra i Francesi l'anno 1636.in Valtellina, lasciando due figliuoli, Marco morto per S.M.sotto Casale in Monferrato, & Carl'Antonio Luogotenente di vna Compagnia di Corazze. Gio. Antonio ch'è il secondo de'figliuoli di Pietro fermò la sua Casa in Tirano di Valtellina,& de'suoi figli. Gio.Maria fù Priore di Piona. Giulio il terzo della posterità di Pietro nõ hebbe molto buona fortuna; lasciò alcuni figliuoli, trà quali Cecilia, & Gio. Pietro, che datosi all'industria accumulò Tesori. Cecilia fù maritata in Gio. Battista de' Carcani d'Arsago discesi da' Carcani di Bregnano, e tenuti per altre volte parenti, & da lor nacque Gio. Antonio Carcani herede del Zio materno, ed attinente paterno Gio. Pietro. Costui morendo senza figli testò à gli 8. di Maggio l'anno 1621. lasciando vn Capitale per cinquantamila scudi d'entrata l'anno. Volle, che ott'anni lo godesse la Fabrica del Duomo, altri otto lo Spedale Maggiore, onde sendosi fabricato quì vno de'più bei Chiostri, che sieno al mondo, da per tutto si veggono all'eternità collocate l'armi de' Carcani. Ordinò la fabrica, e la dote di vn Monastero di Vergini tutte di Casa Carcana, lasciandone la cura a' Nobili di Casa Carcana. Instituì due Messe quottidiane à S.Tommaso Terra Amara, dou'è la sua Capella, & lasciò da fabricarsene vna à S. Maria del Monte. Gio. Antonio suo herede generò Giulio, che sposò Angela figlia del Presidente Laizaldi, della quale resta Gio. Pietro ancor ne primi anni vno de' primi Ricchi nella sua Patria. I Signori Deputati della Fabrica del Duomo hanno disposta al Vecchio

Gio. Pietro questa memoria *Erigendæ Templi huius Fronti, atque ornandæ Io. Petrus Carcanus Mediolanen. CCXXX. aureorum millia legauit. Fabricæ Curatores Pio, & Munifico Viro, ex testamento PP.* Con le azioni grandi anco la mancata nobiltà si rinuoua.

Christoforo vn'altro de' figliuoli di Marco, e fratello di Pietro, da cui vengono nella Rezia i Carcani, lasciò Marco padre di Christoforo, che nelle guerre di Valtellina hebbe la carica di Sargente Maggiore d'Infanteria Italiana per sollieuo degli oppressi Cattolici.

Francesco vn'altro pure de' figliuoli di Marco, e fratello d'esso Pietro, e di Christoforo, hebbe questi figliuoli.

1. Lodouico, che fù nella famosa vittoria di Lepanto Capitano sù l'armata Christiana, 2. Marco Canonico della Catedrale di Como, Aluigi padre di Girolamo Decurione di Como, Regio Fiscale, e Collegiato Giudice, Paolo padre di Lodouico, e di Francesco, di cui era figliuolo Sisto Domenicano Teologo, molto caro alla Santità di Paolo V. Apostolico, Visitatore in Vngheria, e Croazia, Vescouo titolare, & suffraganeo di Gratz in Austria.

Nell'Alsazia sono i Giobini, che portano per arme l'vccello bianco, e l'accetta; Impresa antica de' Carcani. La doue si come i Carcani, & i Parauicini, ch'erano Conti in Valtellina, si sono stesi sù le confina della Germania; così giouami credere della loro stirpe i Giobini, famiglia nel suo paese molto honoreuole. Hò veduto i dispacci de' Ministri del Rè Cattolico fatti all' *Alferez Claudio-Nicolò Giobin natural de Milan*, così chiamando Claudio-Nicolò de' Giobini de' Chiurmaille, figlio di Riccardo del Vescoato di Basilea, giouane spiritoso, c'hà seruito d'Alfiere, e Capitano in età di anni 19., e 20. alla Maestà del Rè Cattolico in Lombardia, à Portolungone, à Orbitello, e à Napoli, con segnalato valore: riportandone ferite con pericolo della vita. Volontieri lo nomino, perche hauendolo conosciuto sin da fanciullo per vn'Indole veramente nobile, co' manierosi suo' tratti, e cortesi maniere m'hà obbligato ad amarlo con isuiscerratezza niente minore, che di carissimo figlio. La virtù in ogni età campeggia: così quelle grand'Anime Fedro, e Alcibiade nell'età anco più tenera fortemẽte si allacciarono l'animo del saggio Socrate: Asterre giouanetto puote col brio generoso vincolarsi l'affetto di Platone, Oracolo della Grecia.

CARPANI.

E Già ne gli autentici della Città di Milano accertato, che i Carpani, Castiglioni, Dugnani, e Barbauari sono famiglie la di cui Nobiltà per tutti i secoli illustre trascende la memoria de gli huomini. Finalmente conchiuderemo i Carpani essere di antichissimo sangue Romano, forse del sangue de' Sestilij Carpiani, de' quali Benedetto Giouio trà le antichità di Como Città de' Milanesi notò in S. Prouino quest'antico Epitaffio *Colleg. Fabr. P. Sextillio P. F. Primiano ob Quæsturam fideliter, ac liberaliter gestam, & Lusiæ L. F. Quintulæ eius, & P. Sextillio Carpiano Filio.* Questi de' Sestiglij Romani gli Antichi Eroi, Caio nel 375. della edificazione di Roma hebbe con dignità Cõsolare il Tribunato: Lucio fù Triumuiro: Marco nella seconda guerra Cartaginese per XVIII. Colonie fece offerta di nuoua Soldatesca al Senato: Publio Questore nel Consolato di Pisone, & Messalla: C. Rufo Questore della Cilicia, & Prefetto dell'armata marittima di C. Cassio: Sestilio proueditore nella guerra contra il Rè Mitridate sotto L. Lucullo. Sestilio Pretore della Libia a' giorni di C. Mario. Sestilio Ena Poeta antico. Sestilia madre dell'Imperadore Vitellio. Et oltre a' Sestilij, che vedemmo col cognome Carpiano, potrebbesi commemorare T. Carpineio Gutta, che fù de' Capitani di Mario nella guerra di Silla, & Caio Carpineio Caualiere Romano dall' Imper. Giulio Cesare celebrato, con la famiglia de' quali crederemmo i Sestilij essersi vniti, & hauer dato principio (come accenna il Dottore Fagnani) all'antichissima, & generosa Stirpe de' Carpani della Pieue d'Incino.

Ex auth. attestat. V[...] carij [...] XII. Prou. Med. 1582. relata in actis Coleg. DD. Iudic. Med. in capta D. Horatij Marraz Raph Fagnian. apud [...] o Ostiar. Archiu. tom. 1. lit. C. fol. 56.

Valer. Max. lib. 8. c. 1. Liuius lib. 2.

Cicero epist. fam. 12. 13.

Plutarc. in Pompeio.

Tacit. & Suet. in Vitell.

Appian. lib. 1.

Cæsar comm. 5.

Fagn. l. c.

Orrigono Carpani aurato Caualiere, & Colonello de' Milanesi alla Casa Orrigona, di cui fauellaremo à suo luogo diede principio.

Gerardo nel 1175. gouernaua Cremona.

Landolfo negli anni 1392. era Dottore nel Collegio de' Giudici di Milano, & Vice Prefetto della Città.

Gio. Galeazzo Duca di Milano facendo vn priuilegio d'Immunità alle famiglie Parauicina, e Carpana della Pieue d'Incino, le chiama Nobili, Fedeli, dilette.

Dat. Med. 17. Decẽbr. 1400.

Di questa Casa furono Gio. Antonio Abate di S. Antonio, Dottore insigne, di cui si trouano molti dotti Consigli Christoforo Ordinario Canonico della Metropolit.; Ottauiano Dottore, & Preuosto di S. Nazaro Collegiata nobile di Milano: Annibale Dottore nel Collegio de' Fisici.

Morig. lib. 2. della Nob. c. 33.

Gio.

Gio. Henrico sin del 1514. con altri di sua Casa, e lor Posteri priuilegiato d'immunità dal Duca Massimiliano Sforza.

Orazio suo figliuolo Dottore del Collegio de' Giudici di Milano nel 1563. Vicario Pretorio di Cremona.

Febronia de' Carpani, Sagra Vergine dell' Ordine di S. Domenico, nel Monastero di S. Anna di Como l'anno 1589. lasciò famosi esempi di perfezione Euangelica, e fama publica di Santità.

Giacom' Antonio parimente Collegiato Dottore, Palatino, e Caualiere, nel 1602. Auocato Generale del Regio Fisco, nel 1604. Questore del Magistrato Ordinario, poi Senatore.

Gio. Paolo, Aluigi, Girolamo-Andrea tutti e tre Collegiati trà Giudici, perciò Caualieri di S. Chiesa, e Conti Palatini: Ottauio Caualiere di S. Stefano, Orazio-Maria suo figliuolo Dottore del Collegio de' Giudici, Caualiere di S. Chiesa, e Conte dell'vno, e l'altro Palazzo Pontificio, & Cesareo.

Si pregia questa Casa del valore dell'armi, hauendo hauuto altre volte parecchi Capitani di chiaro nome, tra' quali Bernardo, & Gio. Angelo, che si trouaro al soccorso di Pauia, quando fù preso Francesco I. Rè di Francia.

Nella presente guerra sono morti in seruigio di S. C. M. Giuseppe Capitano di Caualli, & Palamede Capitano di Fanti: & hora serue Bartolomeo Capitano di Caualli.

CASATI.

QVando la Famiglia Casate di Milano fosse vna stessa con quella de' Casali già Prencipi di Cortona, hor Marchesi nel Palauicinato, & Senatori in Bologna, si potria dubbitare, ch'ella non deriuasse da Germania; poiche questa famiglia incominciò in Oruieto da Ghilberigo Caualiere Alemanno, come porta la fama: opure come congetturai già altroue vennero da i Castelli prencipali, e antichissimi nella Città di Terni. Tuttauolta trouandosi, che i Casati di Milano (però indifferentemente Casali altreuolte chiamati come in molte scritture antiche hò osseruato) sono agnati de' Beolchi, ch' esser mostrammo famiglia antica del Romano Senato, bisogna dire, che da i Casali sieno distinti, opure per adozione nella famiglia Beolca sieno passati. Lasciaremo dunque in incerto, se de' Beolchi, o de' Casali, o de' Castelli si fosse quell'Apollonio à cui l'Imperadore Lotario II. diede nell'Insubria l'honore di perpetuo Vicario dell'Impero, essendo Pontefice Romano Celestino Castelli, attinente (come il Zazzera afferma) de gli stessi Casali di Cortona. Apollonio hebbe Adeleide nobile Milanese per moglie: donò alla Chiesa di S. Ambrogio molte possessioni, & vi elesse la sepoltura; concesse à Bergamaschi poter riedificare le Torri, e i Muri della Città poc'anzi rouinati da gli Vngheri; debellò i Ponzij, famiglia molto Nobile, che tiranneggiaua tutta la prouincia della Martesana, & gli acquistati luoghi a' suoi figliuoli diuise. Erano trè, da' quali vennero i Casati, che fabricaro in Martesana Casate Nuouo, & i Giussani, & i Vighezuoli; tutti chiamati dalle Terre di tai nomi, che possedettero. Portaro tutti per arma vn Castello attorniato di vna treccia arma antichissima de gli stessi Castelli, che dicemmo, di Terni, incontro vn'altra difficoltà: trouando, che Apollonio fiorì de 937. come scriue il Corio pur' in Milano ci eran prima i Casati. Vn' antichissima Cronica de gli Arciuescoui di Milano sin'all'anno 876. trattando dell'entrata, che fece l'Arciuescouo Ansperto, *Per Nobiles Affines suo Confanonerios honorificè comitatus habuit obuiam Nobiles Ciues, in quibus erant illi de Gluxiano, & de Caxate*. In Pauia Rinaldo Casati fù pria Canonico della Catedrale, & poi Vescouo ne gli anni 1028.

Erano i Casati trà le famiglie, che adheriro à Federigo I. Imp. & da quegli molte prerogatiue riceuettero: fatti Catani dell'Impero, si come erano dianzi della Chiesa. Nulladimeno Rancià Casati l'anno 1155. andò con dugento Caualli del suo comando contra l' Imperadore medesimo in aiuto de i Tortonesi. Tralasciaremo il B. Conte Casati, Cardinale di S. Chiesa, che tra' Giussani si conta.

Guido Casati valse molto nell'armi, & si trouò del 1225. all'accordo, che fecero i Cattani, del cui numero egli era co' i popolari. Leone ambasciadore della Città di Milano nel 1286. aggiustò con la Città di Como i trattati di pace. Goffredo nel 1284. era Podestà di Oruieto. Filippo fù Consigliero del Rè di Puglia nella guerra del 1315., che si fece contra i Pisani, Pistoiesi, & Luchesi. Guglielmo era di que' XII. Capi della Città di Milano, che del 1322. chiamati da Papa Gio. XXII. alla Corte conuennero di leuare lo scettro della Patria dalle mani di Matteo Visconti, & così fecero: tuttauia morto, che fù di cordoglio Matteo, ed auuedutosi Guglielmo, che con le armi del Papa tornauano i Torriani nella depression de' Visconti ad ingrandirsi sopra dell'altra Nobiltà, diede con altri de' Casati, e parenti mano à Galeazzo

Pap. Ottob. 14. — Mi. Pio degli Domenicani. — Franc. Zazzera nobiltà di Bologna 97. Camp. in Cremona 8. Zazzera Nob. d'Italia p. 2 art. 15. Casati.

Francesco Zazzera in Casa Casale. — Gothifr. de Bussero in Chron. Med. & Galuan. de Flamma lib. 2. cap. 676. & 680. Fanniano apud Co. Octau. Archiu. tom. 1. lit. C. fol. 7. Diam. Marinon. in M. S. F. Bib. Ambros. de fam. ill. Med. — M. S. Bibl. Ambros. f. F. fig. Q. 75. — Corio an. 937. Galu. Flam. lib. 13 c. 864. Zazzera loc. cit. — Calch. lib. 17. Cyprian. Manens lib. 2. — Fann. an. 1315. — Corio an. 1322.

[Manipul. Florum an. 1323.] leazzo Visconte per ritornare in Milano, e far testa a'Nemici. Pagano in quella guerra hauea i primi comandi per la parte de'Ghibellini. [Corio an. 1327.1329] Ramingo fu Capitano nell'esercito di Lodouico Bauaro Imp. & deposti i Visconti hebbe da lui con trè altri Patricij il gouerno di Milano: fatta di poi la pacè trà i Visconti, & l'Imperadore si ritirò all'esercito del Legato di S. Chiesa, [Boss. anno 1333.] dou'hebbe honori, e condotte di gente d'arme: Restò preso da Visconti l'anno 1333. & così ben trattato, che mutando fazione visse poi sempre lor parzialissimo: Luchino Visconte lo amò, quanto la vita propria, poiche hauendo contra di lui cospirato i primi della Corte, hauutane notizia da Alpinolo Casati suo fratello, fè sfuentar quella mina con opporsi à disegni de'malcontenti, & iscuoprire al prencipe la fellonia, [Fino lib. 3. rog. Io. de Fayonib. Not. Brix. 1343. 14. Maij.] Alpinolo hebbe del 1341. il gouerno di Crema: Ramengo nel 1343. la pretura di Brescia; L'vno, e l'altro seruiro in guerra, & essendo restato Alpinolo in vn fatto d'armi prigione, fù riscattato da'Visconti con duemila fiorini.

Matteo, Branda, & Beltramo erano Decu- [Corio an. 1376.] rioni della Patria l'anno 1340. Filippo sborsò dodici mila fiorini d'oro per la dote di Picinina figlia del Prencipe Barnabò Visconte suo Signore al Co. Lucio Landi, le di cui nozze haueu'egli conchiuse.

Alberto, & suo figlio Guglielmo si teneuano benemeriti della Casa Visconte, poiche fin del [Calch. lib. 18.] 1302. erano stati à Piacenza confinati dalla parte Torriana, che partigiani di quegli scuoperti haueuali. Giouanni poi l'anno 1388. à nome della Milanese Republica prestò solennemente il giuramento di fedeltà à Gio. Ga- [Corio an. 1403.] leazzo Visconte, che poi di Vicario Imperiale fù il primo Duca; poi morto questi, seruì alla Duchessa vedoua con molta diuozione, ed affetto, & auuenne, che solleuandosi contra i Barbauari la parte di Antonio Visconte con gli Aliprandi, e Baggi, restò egli morto, mentre d'ordine della Vedoua Reggente si agognaua sedare quel sedizioso bisbiglio. Restarono però sì potenti i Casati, che nate nuoue gare tra'i Guelfi, e i Ghibellini, eglino stessi co'Me- [Corio an. 1404.] dici, Confalonieri, e Giussani elessero XII., che con facoltà, e potere la già accordata pace facessero per tutti gli sestieri accettare da'Cittadini. Maffino de'Casati essendo per questa pace ostaggio prese fuga, e à forza d'armi occupò il Castel di Pessano; venuti dunque all'armi nella Città i Casati, e la lor parte con quasi tutta l'altra Nobiltà, alla quale i Visconti col Duca fauoriuano, restarono i Casati con perdita: tuttauia Maffino facendo propria la causa ch'era comune rientrò con molti armati, & appicciò il fuoco in porta Cumana con molto danno della Città.

Hebbero lega i Casati co'Ruschi Prencipi di Como, & co'Vignati Tiranni di Lodi. Christoforo di Gio. Casati preso in Monza in quattromila fiorini d'oro fù ranzonato. Valse tanto, che del 1408. tolse dal gouerno, e dal mondo Antonio Visconti suo riuale, & parente, & pri- [Corio a. 1408.14.. Boss. ibi.] uato dell'istesso Duca; poi accortosi, che Pandolfo Malatesta Prencipe di Brescia si arrogaua l'assoluto maneggio dell'armi, e della Corte in Milano, gli si oppose, & lo necessitò à ritirarsi. Si perdettero in questa guerra ciuile Giorgio, & Bregosino: nella stessa si adoprò Pietro Casati con altri valorosi della parte Guelfa.

Giouanni, & Christoforo sodetti, Padre, e figlio, finche visse Gio. Galeazzo Visconte I. Duca furono al ruollo de'Gentilhuomini della sua Corte. Galeotto seruì al Duca Filippo-Ma- [Boss. an. 1415.] ria, & fù de'suoi Ambasciadori, che assistettero al Sagro Generale Concilio di Costanza. Questi ne gli anni 1401. dal Vescouo di Cremona fù infeudato di alcuni dritti, e possessi di Zanembo, Farfengo, e S. Martino d'Oscacasale con lè [Caniteli in Hi... Crem. a. 1401.] ragioni à lui spettanti in Piadena, Drizzona, e Malangola di quella Diocesi: l'Istorico di Cremona ne fà menzione, per esser cosa di molto rilieuo. Giouannolo figlio del già Alpinolo, e forse padre del memorato Christoforo da Reina della Scala consorte del Prencipe Barnabò, alla quale seruì di Segretario hebbe i poderi d'Oriano, Motula, Padernella, Petragnaeche, Quinzano, e Castellaro con ragione di feudo, imbottato, dazij, ed altri regali, & Gio. Galeazzo i suoi beni di Robecco esentò dall'assegnata contribuzione alla fabrica, e fortificazione di Abbiagrasso. Egli del 1350. gouernaua Piacenza, & era nel Consiglio de'CM. l'anno 1388. con Nazaro, Filippino, Beltramo, Comolo, & Francesco.

Giouanni II. sposò vna figlia del Caualiere Francesco Barbauara. Giorgio maritò vna sua figlia in Manfredo Barbauara.

Giouanni III. figliuolo di Giouannolo Casati fù Commissario dell'armi, & Generale del Lago di Garda, & del Lago Maggiore, & di Lomellina: Morto il Duca Filippo-Maria vltimo de'Visconti, il Senato di Milano lo elesse de'XII. di balìa, nelle cui mani stauano, e la pa- [M rig. 3. dell'A... tich. c. Fannia tom I. fol. 85. apud Octau. chint.] ce, e la guerra. Fù Ambasciadore della Republica in compagnia del Senatore Oldrado Lampugnani, & del Co. Vitaliano Borromei. Sposò Donnina della Torre, che lo fè padre di Paolo Commendatore della Badia di S. Dionigi.

Scipione di Giouanni Dottor di Leggi, &

Colle-

Collegiato Giudice fù della Republica Imbasciadore à Veneti, & essendo de i Decurioni hebbe poi l'anno 1470. la procura da quelli di P. Noua per prestare à nome publico il giuramento di fedeltà al primogenito del Duca Galeazzo Sforza. Martino corteggiò presso al Duca Lodouico-Maria, & se n'andò suo Ambasciadore l'anno 1499. al Gran Turco per dimandare aiuto contra i Veneti, e il Rè di Francia, che il Milanese con poderose forze haueano inuaso. Bruto in quei tempi fù Caualiere nella Città tenuto, nella Corte stimato. Paolo Medico del Duca Filippo-Maria Viscõti piãtò di Milano in Piacẽza la sua famiglia, onde sono vsciti Dottori dell'vno, e l'altro Collegio, Caualieri di S. Chiesa, dell'Impero, di Portugallo, & di Malta: Capitani valorosi, Tesorieri Ducali, dottissimi Gẽtilhuomini, cõ la più scelta Nobiltà imparentati. Altresì de' Casati di Milano sono entrati nella Religiosa Milizia de' Gierosolimitani di Malta molti prodi Campioni della Crôce. Nel Collegio de' Fisici pur di Milano sono fioriti Bernardo, Giuseppe, Cesare, Benedetto, & Giõ. Paolo.

Bap. de Colleg. Physic. Mediol. c. 4. Bernardo più di cinquant'anni fù tenuto in Milano vn'altro Hippocrate, & honorò quella Casa, che il Dottore Saluatici chiama *Vetustissima in Vrbe nostra altera Asclepiadea*, & di Giuseppe scriuendo *magni pariter nominis Medicus; & vita Sanctimonia Illustris*, & di Gio. Paolo *Græcis, & Latinis litteris, & medica arte Clarissimus, subtilissimus in disputationibus*. Pietr'Antonio Casati fù il primo, che per Luigi XII. Rè di Francia gouernò Crema. Francesco Casati Senatore fù de' Compilatori delle Nuoue Constituzioni della Patria.

Morig. l. c. Att. 481. Francesco di Christoforo ne gli anni 1426. si trouò Capitano del Lago di Garda, e poi hebbe in gouerno la Cittadella di Pauia. Venute indi fiere discordie trà Milanesi, e l'altre vnite Città, egli cesse quella fortezza a' Decurioni Pauesi sotto di queste condizioni: che tutti i posteri suoi fossero esenti in Pauia, e suo Prencipato da ogni carico, Dazio, e Gabella: gli fosse data Casa condecente, à spese della Città con vn presente di 1000. scudi: gli si pagassero ogni anno perpetuamente nouecento fiorini. Ned andò guari, che il Duca Francesco Sforza, fattosi Prencipe di quella Città Regia, accolse caramente il Casati, conoscendolo per Caualiere di grande ingegno; gli diè in riscontro dell'obbligo della Città il Porto di Grauallone, con le hosterie del barco di Pauia, e i Dazij di Chiasteggio: lo chiama nelle sue lettere *Nobilis, & Generosus*. Hauea per moglie Antonia de' Casati, da cui gli nacquero Gio. Stefano Caualiere aurato, accasato con Donnina Visconti, Gio. Antonio, Alpinolo, & Christoforo; tutti di segnalato valore.

(Rog. Io. Simon. de Curnarijs 1447. — Dat. vltim. Oct. 1447.)

Christoforo di Francesco hebbe posto nella Corte del Duca; fù Caualier'aurato, Capitan di Bellasio, Podestà di Nouara, & Signore d'Alome, Agnelengo, Caualieri, Vaprio, e Castelletto sù'l Nouarese. Sposò Brigida figlia di Antonio Criuelli Conte di Lomello, Dorno, e Caneto; & hebbene Nicolò Casati padre di Gio. Paolo, di cui restò Paolo-Nicolò padre di Girolamo de' Casati di Robecco, del quale è figlio Danese Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, Conte Palatino, Caualiere di S. Chiesa. Morig. l. c. Rog. Bernard. de Soleis Not. Med. 8. Octobr. 1534.

La B. Beatrice Casati era sorella del memorato Christoforo, & di Donnina Consorte di Mercolino Barbauara Senatore di Milano, & di Lucia moglie di Antonio Confalonieri Barone Piacentino. Ella fù maritata in Franchino Rusca de' Prencipi di Como, Conte di Locarno. Restata vedoua si sposò à Christo trà quelle del Terz'Ordine di S. Francesco; & così inamorata visse di lui, che hor ne gode felice gli amplessi in Cielo, datane à noi caparra con molti segni, miracoli, e virtù grandi. Morig. lib. 3. dell'Antich. c. 19. Chron. Bossiana Mediol.

Alpinolo fratello della B. Beatrice, fù Capitano Ducale di tutta Lomellina, poi della Valtellina, e di Dondossola. Lodouica-Maria Duca di Milano lo fece del suo Consiglio Segreto, & Senatore di cappacurta. Fù Conte di Conturbio con libero dominio di Mandello, Morghenghi, Mossetio, Medio, Messilio, Nibbie, S. Pietro, Egubato nel Nouarese. Sposò Antonia de' Pecchi, onde gli nacquero il Conte Nicolò, Girolamo, e Camillo. Il Co. Nicolò prese per moglie Marina de' Capacci figlia di Antonio Co. della Somaglia; indi nacquero Alberto, & Galeazzo. Morig. l. c.

Girolamo figliuolo del Co. Alpinolo Casati hebbe la dignità Senatoria in Milano sotto il Duca Francesco II. si accasò con Margherita figlia del Conte Manfredo Tornielli, gli Antenati di cui hebbero il Prencipato della Città di Nouara. Eran suoi figli Alpinolo III. Battista, & Cesare.

Camillo fratello di Girolamo in Casa del Maresciallo Gio. Giacomo Triuulzi, doue si faceuano superbissime feste, fù armato Caualiere dal Christianiss. Lodouico XII. Rè di Francia. Hebbe per moglie Catarina Simonetta.

Girolamo, ch'io credo essere il nominato, riceuètte la Croce, e'l titolo di Caualiere dal Guardiano del Santo Sepolcro in Gierusalemme,

me. Il Duca Lodouico si valse ne'bisogni di lui, facendolo Capitano del Seprio, poi dandogli le chiaui di Porta Beatrice; parimente fù Podestà di Mantoua.

Francesco ci fù anco in quei giorni, che riceuette le insegne di Caualiere da Luigi XII. Re di Francia; & à cui poscia il Duca Massimiliano Sforza infeudò l'imbottato di S. Bassano, S. Maria del Sabione, Zanenghe, Capello, e Cantone Terre del Vescoato di Cremona. Egli era de' Questori del Magistrato Ordinario. Christoforo suo figliuolo fù armato Caualiere dal medesimo Duca. Bernardino riceuè quest' honore di Caualleria per mano di Francesco Gonzaga Prencipe di Mantoua. Vissero tutti ad vn tempo in Milano Cattaliano, Camillo, e Gabrio Caualieri di Malta.

Morig. l. 6.

Euangelista Casati figlio di Gasparino negli anni 1518. fioriua Caualiere, & Questore così enuntiato à gli atti di Battista Ghiringhelli *Magnificus Eques, D. Euangelista Casatus ex Mag. DD. Magistris Intratarum Extraordinariorum Mediolani*. Di Arsazio suo figliuolo restarono generosissimi Posteri.

Reg. Bapt. Ghiring. Not. Med. 21. Iulij 1518.

Gio. Battista Caualiere di Malta, & Virginio Caualiere di S. Chiesa, Conte Palatino, Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, padre di Arsazio similmente Collegiato Giudice, Palatino, e Caualiere.

Nell'istesso Collegio di Conti Palatini, Giudici di Milano, e Caualieri dell'vno, e l'altro Palazzo, Cesarei, e Pontificij Militi furono pur de' Casati, non pochi altri di chiarissimo merito: Pietro-Paolo nel 1543. altresì della Patria Prefetto: Gabrio nel 1546. poi Senatore di Milano, indi Reggente presso S. M. C. nel Supremo Consiglio d'Italia, & nel 1566. Presidente dell'Eccelso Senato nella Patria: Gasparo nel 1555. Pietro-Francesco nel 1562. Prefetto della Patria nel 1570. & 1583. Gio. Paolo nel 1568. Bernardino nel 1572. Gio. Battista nel 1589. Filippo altresì Vicario Regio della Martesana, nel 1593. Nicolò, che ancor viue, già molti anni Lettor publico nelle Scuole Palatine.

Altri Dottori, e Caualieri.

Antonio Caualiere di Malta fù di quei valorosi, che sotto il Rè Filippo II. si segnalarono contra i nemici della nostra fede. Girolamo è stato dell'istessa Maestà Tesoriero Generale dello Stato di Milano, de'suoi Presidij, & Esserciti, Regio Questore del Magistrato Ordinario. Nacquero di lui Gio. Battista, & Alfonso Dottore, e Caualiere della Camera del Duca di Sauoia; fù Conte, Capitano di Caualli, Ambasciadore a' Suizzeri per S. C. M., & nello Stato di Milano era del Magistrato delle Regie Entrate, del Consiglio di Stato, & de'LX. perpetui Decurioni della Patria: lasciò i Conti Francesco, Carlo, e Girolamo, de' quali hanno i due primi continouato in seruire al Rè di Spagna nella residenza ordinaria presso à gli Suizzeri.

CASTELLI.

Sono poche in Italia quelle famiglie, le quali antichità maggiore, e continouata sempre con più prosperità, che i Castelli di Terni possan mostrare. Regio è il principio, e gloriosi per ogni età si auuerano i progressi.

Gondoco Rè di Borgogna hebbe quattro figliuoli, che frà di loro si vccisero restandone i Nipoti.

Dogliez nell' Anfiteatro d' Europa cart. 67. nei adeg. d' Italia.

Clotilde la Santa, che fù consorte di Clodoueo I. Rè Christianissimo.

Sigismondo il Santo, che fu Rè di Borgogna.

Gondimaro, che in Italia si ritirò, doue il Rè Teoderigo gli diede il Prencipato della Città di Terni.

Attilio di Gondimaro ristorò la Città, già dalle inuasioni de'barbari desolata: la diuise in VI. Regioni, la principale di cui fù detta del Castello, perche i Signori ci haueuano il lor palagio con le armi antiche del Regno di Borgogna, che dicono sia vn Castello di colore sanguigno in campo bianco: questa è la vera Origine de' Castelli di Terni, che il Zazzera dimostra essersi dilatati in Milano, in Genoua, in Bologna, in Reggio, à Modona, per la Toscana, & nei Regni dell'vna, e l'altra Sicilia.

Dunque infiniti saranno gli huomini famosissimi di questo sangue. Alcuni pochi n'accennaremo: S. Anastasio Vescouo di Terni, fratello del Prencipe Attilio: onde tra'Santi d'Italia a'17. di Agosto il Ferrari ne scrisse *ex Nobili Castellorum familia Interamnæ ortus circa Salutis an. 500. doctrina, & Sanctimonia floruit.*

Ciacc. Bonif. III.

Gondioco III. Prencipe di Terni, padre di Bonifacio III. Pont. Romano, la cui arma è l'istessa, che vsaro sempre i Castelli.

Perticone figliuolo di Ramingo Castelli fù Cortigiano di Luitprando Rè de'Longobardi, & forse all'hora in Milano si piantò il primo ramo di Famiglia Castella.

Raimone di Perticone dall'Imp. Carlo Magno hebbe l'inuestitura della Cõtea di Terni, cõ la Vicaria dell'Impero, e della Chiesa per tutta la Val Narina, & si trouan gli autentici di cõtinouato possesso fin'à giorni dell'Imp. Federigo I.

Quindi

Quindi è, che il Senato di Roma accettando Giulio di Agapito valoroso Signore per Patricio, e Barone lo chiama nelle patenti *Iulius Agapiti F. Vir Illu. ex Illustrissima, & vetustissima Castellorum Familia ex totius Vmbriæ Primariis.* Gio. Battista di Giulio fù da Rodolfo Imp. dichiarato co' posteri Marchese dell' Impero. Si trouano i Castelli di Terni sin del 1117. con titolo d' Illustrissimi. Erano Conti in Piacenza sin del 1274. Othone III. Imp. in Bologna li dichiarò Conti di Persiceto: & poi Clemente VII. li fece Conti di Panico, e Caprara co' feudi di Verzano, Grizana, Saluaro, Sangoneta, Sperticano: hebbero luogo nel Bolognese Senato. Quiui in S. Francesco si legge sopra vn sepolcro *Acerrimi militis D. Perticonis de Castello* 1290. altri hebbero per suo valore la Contea di Monteuaglio, ed altri i feudi di Beluedere, e Corneto. Trà Castelli di Bologna, e di Terni sono stati Caualieri di gran valore nell' armi. Se sono stati Signori di Spazzano nel Modonese; di Perticara, e di molti luoghi in Valle lunga del Friuli: di Rocca Cornuta, Scacciasorgo, Asolo, Monleopardo, della Pieue di Valdagroto, ed altre Castella nella Marca Triuigiana: di Corleto, Perticara, Pietra Pertosa, Lucugliano, e Quaglietta; delle Baronie di Biscaro, Castiglione, Castell' Albergo, Cansano, Cerreto, Serrano, Maitano, Postiglione, ed Apiliano in Terra di Otranto: di Paggione nel Tifernate: di Montecalandro nel Perugino: di Danciano nel Cortonese: d'altri luoghi in Toscana, d'Arrone, e del paese della Lionessa.

[Zaz. fol.]

Celestino II. altre volte detto M. Guido de Castello è creduto di questo Sangue. Con molte autorità lo dimostra il Zazzera, accertandogli per parenti i Casali Prencipi di Cortona. Da i Castelli di Celestino II. vengono quelli, che in Toscana si dicono del Papa, & i Tiberti così da Tiberto Castelli de' Conti di Monsiglione, & della Lionessa cognominati.

[Zazz. fol.]

Anastasio Card. di S. Clemente fiorì sotto Pascale II. & osserua l'Abate Vghelli *ex antiqua Castellorum prosapia*. In Vindesone nella Chiesa di S. Giorgio è sepolto Condelardo Capitano d' Inghilterra, Caualiere della Giartiera, figliuolo di Guidaccio Capitano di Papa Gio. XXII. Hauui questo epitaffio *Condelardo de Castello S. R. E. Baroni, Duci inuictissimo, & Ord. Garteriæ Militi Torquato, Regis iussu hoc insigne monumentum positum est. Obijt MCCCLXII. die XV. Mart.*

[Vacc. in Sch. II. li notat. ordinan. Vghel. fol. 1.]

Andrea Castelli hebbe da Papa Alessandro V. l'honore di Gonfaloniero Generale di S. Chiesa, Primate di Terni, Capo de' Guelfi nell' Vmbria, armato Caualiere con lo stocco, e'l capello di gibellino: honore in quei tempi segnalatissimo. Nicolò Gentile Sasserego così scriue [la Città di Genoua non riconosce nobiltà maggiore, ne più antica fra' Cittadini suoi, che la Castella, e l'Auocata, delle quali ne trae memoria sopr' à cinquecent' anni] Alfonso Ciacconio nel suo libro dell' armi *Familia Castella iam extincta fuit antiqua, immo Antiquissima, & translata fuit in Iustinianam, & Grimaldam*. Quattro erano le famiglie, che del 1280. signoreggiauano in Lucca Interminella hor Castracane, Castella, Mordana, e Fondana. Di Oruieto parimente i Castelli, ch' iui eran capi di parte Ghibellina, l'anno 1301. furono discacciati con la rouina di più di cento lor Case. Meritano di esser nominati Orazio de' Castelli del Regno Caualiere di Malta, Capitano de' Caualli nell' Isola, & Caualerizzo maggiore del Gran Maestro: Gio. Paolo de' Castelli di Bologna Caualiere, e Gran Croce della Religione di S. Stefano: Annibale della stessa, Caualiere, Commendatore: Alberto della medesima, Caualiere, Gran Croce.

[Zazzera nell' opra particolare de' Castelli di Terni.]

[Zazz. p. 1. delle Fam. Ill. fol. 41.]

Perticone Castelli fù del 1188. Capitano di Crocesegnati Bolognesi in Terra Santa. Tommaso nel 1398. era Gouernatore della Compagnia de' Caualieri della Rosa. Peregrino fù Caualier Gaudente.

[Amadi cart. 89.]

Giouanni Castelli Vescouo d'Oruieto l'anno 1217. fù di que' primi Ministri della S. Sede che la Crociata sollecitarono. Gio. Battista da Bologna fù Vescouo di Rimini, Nuncio di Gregorio XIII. in Francia. Anselmo Vescouo di Saona, Ottauio Vescouo di Monteleone in Calabria. Ottauiano Vescouo di Ferrara. Gaudio da Terni, Rifferendario dell' vna, e l'altra segnatura sotto Vrbano VIII. poscia Vescouo di Montepeloso.

[Zazz. loc. cit.]

[Co. Franc. Adami della Nob. di Bologna carr. 2. Vghell. tō. 1. Ital. Sacr.]

Seruirono de' Castelli a' Duchi di Milano.

Catelano da Bologna che col Duca Massimigliano si trouò alla giornata di Nouara; da lui fù armato Caualiere: seguì il Duca Francesco in Germania, & fù suo Ambasciadore in Ispagna, ruppe, & prese Gio. Luigi Palauicini vno de i Generali di Francia, si trouò alla presa del Rè di Francia sotto Pauia; hebbe dal Duca la Contea di Solera nell' Alessandrino: Nicolò da Bologna, che di Fanti soccorse Arona, difese Cremona, e prese Abbiagrasso.

[Co. Franc. Amadi della Nob. di Bologna cart. 90. & 91.]

Gio. Bernardino da Terni Caualerizzo maggiore del Duca Massimiliano Sforza, & nipote di Andreasso Castelli Gran Contestabile di Napoli: Polidoro da Bologna, che restò assediato tra' capi Prencipali nel Castello di Milano, il quale poi fù Consigliero della Reina di

Spagna, & Ambasciatore di S.M. à Gregorio XIII.

In Milano finalmente si rese questa famiglia molto potente, e stimata, non solo dentro à questa Città Metropoli delle circonstanti, ma eziandio in Nouara, & in Como, che sono delle più vicine. Del valoroso Conte Roba Castelli, che fù de' Milanesi Capitan Generale contra l'Imp. Federigo I. fanno memoria tutti gli Storici di questa Patria: hebbe quiui posterità, e ricchezze, che passaro per dote della moglie in possesso à Fulco de' Castelli di Genoua, che ne gli anni 1206. fù Capitano della Milanese Republica, hauea costui per ascendenti Fulco sin del 1154. Capo della Genouese Republica, che poi del 1180. spianò Castel S. Bonifacio da' Pisani fabricato, & nel 1195. fù Ambasciadore della Patria all'Imp. Henrico VI. in aiuto della cui Maestà passò con alquante vele Bello-Bruno Castelli contra Tancredo Rè di Sicilia.

Corio an. 1158.

Zazz. fol. 38. & 44.

Pannan. tom. 1. lit. C. apud Co. Ottau. Archin.

Prima dunque che la linea de' Castelli di Genoua fosse in Milano, vn'altra ci era più antica, con quella de' Castelli di Bologna, da i Castelli di Terni deriuata. Haueano nel Nouarese molti feudi, e Castella, & nell'armi riuscirono fortunati Manfredo, Ioncelino, Vberto, e Crollamonte eziandio ne' maneggi di Pace manierosi, e guardinghi. Dopò de' quali furo dell'istessa famiglia Corrado, Martino, Andreotto, Martignono, & Guglielmo, & à questi l'anno 1210. in Piacenza da Othone IV. Imp. furono confermati gli antichi lor possessi di Baronaggio, e mero, e misto Impero nella Riua di Palanza, Castel S. Angelo, Reueslato, Gatico, Cerri, e Mairano, ed altri luoghi. Furono similmente altri Castelli padroni del grosso Borgo di Palanza, d'Intro, e di tutta la Valle Siccida. Et dalla Casa Castella vengono i Barbauari, Martinoli, Cadimezo, Gattici, Agrati, ò Grati, Rocca di Valsiccida, ed altre famiglie Nobili di Nouara, e Milano, le quali diramandosi in più Casate hanno presi tai nomi per lo più dalle Terre, che nelle primiere diuisioni, loro in parte toccarono. Scriuene il Dottor Plozio *Nouariæ Antiqua, & Nobilis est Familia, quæ priùs de Castello fuit appellata; & cùm ex ea nati, ab antiquo dignitate Comitali essent insigniti, fuerunt omnes de Comitibus de Castello cognominati: demum ex eadem Comitum de Castello familia procreati diuerso nomine ab euentu fuerunt appellati* con quel che diceuamo.

Zazz. l. cit.

Plotius in suo Indice locupletis in tr. ad l. si quando C. vnde vi V. Nouariæ antiqua, & Nobilis Familia.

La Città di Milano diuisasi in due fazioni, l'vna si dicea de' Cattani ch'era del fiore della Nobiltà, l'altra della Credenza, o della Motta ch'era di pochi Nobili, e di tutta la Plebe, entrarono i Castelli sin del 1198. nella prima fazione: così del 1258. facendosi frà esse parti vna publica pace, vi si trouò per quella de' Cattani Gualberto de Castello.

Belterino cat. 217.

Besozzi nell'Histo. Pontific. Corio an. 1198.

Leone de Castello dopò di essere stato Ambasciadore di Como à Papa Innocenzo IV. stabilì del 1275. trà Milanesi, e Comaschi la Pace. Gerardo sotto il comando del Marchese del Monferrato capeggiaua a' Ghibellini di Milano; diede varie sconfitte à Guelfi ne gli anni 1282. che seguiuan la parte de' Torriani: erasi dichiarato partigiano dell' Arciuescouo Visconti, & nel 1289. si trouaua Podestà di Vercelli. Al Concilio Prouinciale, che si tenne in Milano l'anno 1287. assistettero Roba Castelli Canonico di Bergamo, & Anselmo Castelli Canonico, & Vicario Capitolare di Saona. Finiberto gouernò Como l'anno 1278.

Ballarini p. 3. c.

Corio 1282. 1289.

Ricardo Castelli, fugitosene dalle carceri di Milano, prese à forza Bellasio, e altre Rocche: perseguitando i Ruschi all' hora Prencipi di Como, minacciaua di occupare quella Città, onde a Visconti conuenne di mandare in lor soccorso da Milano alcune truppe, & rinforzando il presidio assicurarsi di dentro dalle mosse de' Guelfi, che lo seguiuano. Era à quei tempi in gran concetto di militare brauura la famiglia Castella, & in esso continouò per duo Secoli almeno: così nominano i Bolognesi Catelano, Dionisio, Azzo, Tommaso, e Gio. Paolo padre del Senatore di Roma Gio. Battista: così i Ternesi Giacomuccio, che in presenza di due Rè, ed altri Prencipi fù armato Caualiere dell'Imp. Sigismondo, Berardo, Rinieri, Nicolò, Guido, Iorio, Andrea IV. e dopò parecchi altri Castellano, Rinieri, & Nicolò V. che seruirono in guerra, e in Corte à Gio. Galeazzo Visconte I. Duca di Milano.

Corio 1295.

Luca Castelli dell'Ordine di S. Francesco l'anno 1327. essendo la Sede di Como vacante, gouernaua nel temporale, e spiritouale quella Città. Mariano sin del 1274. hauea comando in Piacenza. Goffredo fu de gli Ambasciadori, che i Prencipi Visconti mandarono à Papa Benedetto XII. Daniello Capitano de' Milanesi militò per Luigi Duca d'Angiò contra il Rè Ladislao in Puglia. Antonio, Galuagnolo, Grannolo, e Beltramolo erano Decurioni di Milano l'anno 1388., & seruirono a' Prencipi Visconti, & alla Patria ne gli affari più graui di questo publico. Aluigi, ed Antonio morto il Duca Gio. Galeazzo fauorito i Benzoni per raffermarsi nel Prencipato di Crema. Ladislao figliuolo di Daniello hebbe in Regno la Baronia di Lusito ne gli anni 1417. Pietrino suo fratello continouò presso al Duca Galeazzo Sforza la seruitù del padre loro: ma disgraziatamente

Zazz. f. 79.

tamente gli riuscì questa seruitù, poiche accusato di hauer'hauuto da fare con vna delle amiche del Duca perdè la grazia, e la vita. In S. Pietro alla Vigna di Milano si vede vn bellissimo sepolcro fatto fin del 1383. con queste lettere *Nobilis, & Egregij Viri q. Ambrosij de Castello* l'arma è vn Castello come quello de gli altri di essa Casa, con l'Aquila sopra per aditarlo di parte Ghibellina, si come da i Castelli Ternesi di Terra Berardesca lo riceuette la Communità del Castello di Muggio, che per anco il conserua: così il Comune di Riuodutri nel mutar che si fecero di fazione i Castelli, hà mutato quell'Aquila in vn Angelo per aditarli d'essersi fatti Guelfi, ch'era la fazione del Romano Pontefice. Eran de' primi di Milano i Castelli sin'à gli anni 1518. mentre vi signoreggiaro i Francesi.

[...]anus in Paneg. [...] audib. Miolan. [...] 33. col [...]

Gio. Battista Castelli fù Dottore dell'vna, e l'altra legge; entrò del 1575. nel Collegio de' Giudici di Milano, Conti dell'vno, e l'altro Palazzo, & Caualieri di S. Chiesa: partecipa di questi honori Cauallereschi il Collegio de' Fisici; nel quale fioriro l'vno, e l'altro Arcangelo, la cui posterità felicemente connoua.

CAPECI, CAPACCI, CAVAZZI,
Conti della Somaglia.

QVando il Cattolico Filippo scacciò di Granata i Mori, se ne passauan costoro alla lor'Africa, Terra ben degna di così indegni Mostri, voltandosi ad ogni passo indietro, e con gli occhi lagrimosi le Campagne della Spagna mirauano, giurando, che di sopra ci staua à perpendicolo il Paradiso. Ottocent' anni almeno, hauean quiui tenuta in continoue brighe la generosa Nobiltà Spagnuola: Ne con le centenaia di mille armati puotero mai abolire in questa bellicosa Prouincia il valore, e la fede. L'incudine s'indura più, quanto è più martellata: La selce a'colpi del focile sfauilla. Per difendersi dalle inuasioni de' Barbari, sempre in armi stettero gli Spagnuoli, onde auuenne, che ne'passati secoli meglio la spada, che la penna adoprauano. Le loro Istorie quantunque per mancanza di scrittori antichi sian dal tempo confuse, viue tuttauia la memoria di molti Eroi, che per la Religione, per la Patria, e per lo Regno gloriosamente oprando, accumularo à gli Storici materia immensa di gloria.

[...]ter. nel-[...]faccelat

La Famiglia Aghilaria, che per essere in Asturia vna di quelle, con cui si meschiò di souente il Regio sangue de' Gothi, fù vn Seminario di valorosi Prencipi, che in tutte le battaglie alla Maestà de' lor Rè, intrepidi assistettero, e diedero souente il mal'venuto a' Mori. Vno di essi messa in disordine poderosissima armata di costoro, e troncatane l'infame testa al lor Duce, se la prese per ornamento delle sue armi, à ricordanza perpetua del suo valore. Onde i suoi posteri furo detti in Ispagna gli Aghilari de la Capeça, che così in quella lingua è nominato il capo.

Ripamon. Hist. Med. Dec. 4. lib. 4.

Trà Caualieri dell'Ordine di S. Gio. Gierosolimitano diedero sotto Alfonso II. Rè d'Aragona le Terre di Sena, d'Vrgelet, e S. Lezina al Monastero di Sixena fondato dalla Reina si nomina Fortunio Cabeça.

Bossio nell Histor. di Malta.

Quindi venuti alcuni d'essi à Napoli furo detti Capeci, e trasferitisi poi in Lombardia si chiamaro Capacci, corrottamente Cauazzi all'vso nostro. Questo, che da memorie antiche, e da' Frammenti d'honorati scrittori riconoscono accertato il Calcagni, il Ripamonte, e'l Vitale, vien confermato dall' antichissime insegne della Casa Capece di Napoli, nelle quali si vedea quella testa, o capeça del Moro bendato, che pur'è sempre stata l'insegna principale de' Cauazzi Conti della Somaglia. Scriuene l'Ametrano [L'affezion singolare, che i Capeci portauano a' Rè Sueui vollero anche si palesasse per la soprainsegna verde, che vsauano, color tanto grato al Re Manfredo. Il perche vedesi in alcuni cimieri antichi de' Capeci di Nido vna banda verde rauuolta al piè del pennacchio bianco, e tal'hora vna Testa di Moro con banda bianca nella fronte, come chiara testimonianza di egregi fatti de' lor Maggiori nelle Imprese oltramare contra i Saraceni.] essendo dunque vna Casa medesima questa de' Conti della Somaglia con quella de' Capeci di Napoli, puote dire il Vitale *Habuit Viros Pontifices, & Cardinales,* Dicendo più chiaramente il Ripamonte ancorche nel tempo discordi alquanto dalla verità *Torridum id sole culmen Mauri hominis ab reliquo diuisum corpore inter Insignia Gentis manet. Ab Somaliæ dominatu, & possessione subiectarum Arci Terrarum, populari consensu, & fauore superindita appellatio est: postquàm Arcem inter alia loca tenuere hanc, nouarum opum apud Insubres ferè caput. Venere autem ex Hispania in Italiam qua tempestate Galeatius, & Barnabos Duces cum Pontifice Vrbano V. bellum gerebant: pacatisque rebus, & composita Vicecomitum domo, Capatij patrueles, alter Neapolim cum popularium ma-*

Calcan conf. 3.

Vitalis de LX. Decution. Med. num. 8.

Scip. Ametrano della Fam. Capece stamp in Napoli an. 1603. cart. 32.

Vital. s. l. c.

Ripamon. l. cit.

nu profectus, alter Mediolanum ab Vicecomite inuitatus, Patriam in hac terra nouam vterq; fecere sibi: duaque Familiæ inde feliciter propagatæ sunt: In ea familia, quæ Neapoli fixerat Sedem, domiciliumque fortunarum, fuere Pontifices. Tengo per cosa certa, che siano vna stessa famiglia la Capece di Napoli, e la Cauazza della Somaglia: forse l'vna, e l'altra, (come riferisce il Ripamonti) da due fratelli cugini, che ad Vrbano V. seruirono, propagate: non dubbito, che i medesimi da gli Aghilari de la Capeça originassero; però egli è certo, che i lor Maggiori eran' venuti di Spagna à Napoli molto prima, che di Napoli militassero questi in Lombardia. Gli antichi nomi de' Personaggi di questa Casa in Regno a molti st rpi di essa nuoui, e distinti cognomi hanno lasciati. E sono questi.

Ripamon. Dec. 4 lib. 3. ad. finē an. 1641.

Aprani, Bozzuti, Galeoti, Latri, Minutoli, Pescicelli, Sconditi, Tomacelli, Cibò, Zurli.

Ammirati delle fam. di Nap nel discorso della Nobiltà.

Il semplice cognome di Capece, hebbero nel MVI. Ginello, vno de' Consoli della Republica di Napoli: nel 1057. Giouanni Contestabile di Napoli: nel 1082. Marino, & nel 1136. Arrigo con la dignità istessa. Giacomo Capitano delle galere di Napoli, Siniscalco dell' Imp. Federigo II. Filippo, e Giouanni, e Francesco Sig. di Barbacano, tutti e trè annouerati nel 1240. tra' Baroni del Regno Berardo fauorito del Rè Manfredo, & Vicerè di Bari sotto Innocenzo IV. Marino Delegato del medesimo Rè alla Fabrica della nuoua Città di Manfredonia. Martino, Giacomo, e Raimondo Baroni d'esso Rè, in suo seruigio armati contro i Francesi Marino Capitano di galere Pisane in aiuto di Manfredo, e Corradino contra i Francesi, a' quali tolse l'Isola d'Ischia, Castellamare, Surrento, ed altre Città, e Piazze marittime. Giacomo figliuolo di Marino seguì la parte Aragonese contro Carlo d'Angiò, & à difesa de' Siciliani combattete contra i Francesi ne gli anni 1307. 1308. Arrighetto Capece poc'anzi sotto del Rè Manfredo era stato Vicerè di Sicilia; ancor questi si attenne al partito Spagnuolo. Corrado si trouò col Rè Manfredo alla battaglia di Beneuento, solleuò Napoli contra i Francesi, occupò molte Citta del Regno, & hauendo tenuta mano à Siciliani, dopò, che vi furo tagliati à pezzi i Francesi, restò Vicerè di Sicilia, e Capitan Generale di Pietro Rè d'Aragona. I successori di questa Casa hanno goduto questi Baronaggi.

Filiberto Campanil. delle inse gne de' Nobili fol. 397.

S. Maria de' Nomi in Terra d'Otranto, Pietra, ed altre Castella in Terra di Lauoro, e Contado di Molise.

Bagnara, Rocca, Casalnuouo, Campia, Banara, Camprilia, Afra, Morciano, Lucugnano, Cancello, Casolla, Sant'Adiutorio, Torella, Tramutola, Casapisenna, Salui, Virmone, Collelungo, Villa, Venere, Antignano, S. Giouanni à Toduccio, Cursano, Suio, Morra, SanMango, Arigliano, Dona, Pati, Salice, Sacco, Guagnano, Siano, Torano, Roccagloriosa, Libonati, Pietra di Montecoruino, Collerorto, Sant'Angelo à Lesca, Conturso, ed altre Terre in Regno.

Marino Capece ne gli anni 1407. era Ammiraglio del Regno. Petrino fù Vicerè d'Otranto. Pietro Contestabile del Regno. Corrado Arciuescouo di Beneuento. Antonio, e Berardo Consiglieri dell'Imp. Carlo V. Lelio, Berardo, Gio. Andrea, Vincenzo, Ottauio, Orazio, Caualieri di Malta. Ottauiano Vescouo di Nicotera. Orazio Caualiere di Sant'Iago. Achille Vescouo di Gallipoli. In materie leggali hà scritto Antonio, in versi latini Scipione. Generale delle Galere di S. Chiesa fù Marcello Capece sotto Paolo V. molti in armi si segnalaro, e trà questi il Colonello Alessādro Sig. di Torano. Ferdinando Capece dopò di hauer fondato in Roma il Collegio de gli Inglesi, ed hauer sostenuti carichi grandi nella Compagnia di Giesù, faticò con gran frutto nella conuersione de gli Eretici in Vngheria, e in Transiluania: morì in Claudiopoli alla cura de' contaggiosi con gran nome di Dottrina, e bontà. Soggiunge il Campanili [Euui anco opinione, che la Famiglia Capece per vari accidenti in diuersi tempi habbia sortiti vari, e diuersi nomi, come di Zurli, Tomacelli, Piscicelli, Minutoli, Galeoti, Bozzuti, Latri, Sconditi, Aprani, e Varaualli:] & ogni nome di questi constituisce vna famiglia particolare: onde, se volessimo far cumulo delle grandezze di tutte queste Case sotto la famiglia Capece, potressimo quì annouerare i Papi, i Cardinali, gli Arciuescoui, & gli altri Prelati, che di queste famiglie si leggono.] La Famiglia Cacapece, come osseruano il Campanili, e l'Ammetrano, è la stessa che de' Capeci, corrottamente alla Napolitana abbreuiando Cà per Casa, onde altresi Cacaraccioli, per Casa Caraccioli si troua scritto, come il Boccaccio disse ancor' egli M. Lisetta di Cà Quirini in vece della Casa de' Quirini Veneziana.

Camp. III.

Non metteremo alcun dubbio, che gli Aprani, Bozzuti, Galeotti, Latri, Minutoli, Pescicelli, Sconditi, Tomacelli, o Cibi, & Zurli, sieno del vero sangue Capece. Lo scriuono Elio Marchese, l'Ammirati, il Summonte, il Mazzella, e quanti scrissero dell' antiche Famiglie Napolitane. In S. Lorenzo nella 4. Capella è il sepolcro di Pietro Capece d'Aprano, depostoui nel

Ametra l. e. pag.

1327.

1327. Di Giouanni Capece detto Bozzuto si hanno gli autentici: così di Pietro Capece Galeota à tempo dell' Imp. Federigo II. Bertucio Capece detto Latro nel 1327. Ligorio Capece Minutolo nel 1269. Gio. Capece detto Pescicello Zurlo nel 1335. Arrigo Capece Scondito nel 1374. Gio. Capeça Tommacello nel 1256. Landolfo Capece Tommacello nel 1306. Lautillo Capece detto Zurlo nel 1321. Bartolomeo Pescicello Zurlo nel 1322. Marino Pescicello Apprani nel 1323. sono nominati nelle memorie degli Archiuij di Napoli, & nel Pauimento di S.Restituta Bartolomeo Capece Pescicello. Questi Signori l'anno MDLXXXIV. essaminata maturamente cotesta verità si riconobbero vicendeuolmente per consanguinei, & fondarono di comune vn Monte, in cui ciascheduno mise 800. Ducati per mantenere l'antico decoro della famiglia Capece, e con esso porgere aiuto à que' di loro, à cui fortuna si fosse dimostrata nemica.

Terrano c. 10.

Da gli Aprani Capeci fù posseduto Aprano Castello nel distretto d'Auersa, onde trassero nuouo cognome. Però negli anni 1292. Cesare possedea la Città di Ortona, e'l Carretto in Abruzzo. Illustrarono questa Casa, nel 1299. Arrigo Consigliero, Cameriero, e Ambasciadore del Rè Carlo II. nella Corte di Roma 1306. Arrigo Consigliero intimo del Rè Roberto: 1311. Giacomo Vicerè di Capitanata, poi di Terra di Bari, e Ambasciadore à Firenze; e Gouernatore di Genoua: 1311. Giacomuccio Capitano del Rè Roberto in Toscana, poi Gouernatore dell' Aquila: 1314. Pietro Vicerè dell' Abruzzo: 1314. Arrigo Signore di S. Marciano nel Prencipato di quà; Barone di ricchi feudi, Mastro di Camera, e Consigliero del Rè Roberto: 1327. Arrigo, e Taddeo Baroni di molte Terre 1327. Francesco Barone in Terra di Lauoro, & Regio Capitano in Calabria: 1340. Roberto Cameriero del Re Roberto, & valoroso Guerriero: 1390. Francesco Signore di Laiano nel Prencipato di quà, e di Fossacieca, e S.Martino: Nicolò illustre Guerriero, gratissimo al Rè Ladislao: 1484. Marino Console de' Napolitani, & Regnicoli in Roma. Fabio brauo Soldato, sotto il Generalato del Duca d'Alba fù Colonello nell' armata del Rè Filippo II. segnalò il suo valore nelle fazioni più periglio se, come pure nelle guerre di Fiandra hà fatto suo figliuolo Gio. Battista Caualiere di Malta.

A' Bozzuti Capeci recarono grande honore, nel 1301. Andrea Capitano del Rè Carlo II. & Gouernatore dell' Isola d'Ischia, poscia dal Rè Roberto mess'al gouerno del Ducato d'Amalfi: 1321. Nicolò Cameriero di questo Rè, & suo Vicerè in Terra d'Otranto: 1333. Nicolò Cameriero del Rè, suo Cōmissario all' armamento di 14. galere: 1337. Giacomo valoroso Soldato, c'hebbe molti gouerni, fatto dal Rè di Francia Caualier della Stella, e da Luigi Duca di Durazzo, Consigliero di Stato, e souraintendente di guerra. Coluccio suo figliuolo fù Caualier del Nodo sotto Luigi Rè di Napoli, & all' vso di quella honorata milizia in battaglia lo sciolse, in Gierusalemme il rauuinse. Nicolò fù Vicerè di Basilicata sotto il Rè Carlo III. Palamede seruì all' istesso contra Othone di Bransuich, & lo introdusse con la forza in Napoli. Fù suo Consigliero di Stato, e Cameriero, e Consigliero: possedette la Terra Roseto, Caliginaro, ed altri feudi presso d'Auersa. Andrea, Giouanni, e Giouannotto furono Camerieri della Reina Giouanna II. ColaMaria Barone di Caiuano, e Loseto, seruì al Rè Alfonso in guerra con tal' valore, & fede, che meritò di esser da lui amato e fauorito. Di questa fù Nicolò Signore di Grisolia, & Vicerè di Terra d'Otranto. Godettero altri le Baronie di Fratta picciola, Cugnano, e Fragola.

Carafa lib. 5. Costanzo lib. 6.

De' Galeoti Capeci furono nel 1283. Arrigo Consigliero del Rè Carlo I. 1305. Giacomo Signore di Pugnano, e Carmignano, e di altri feudi nel Contado di Nola: Giacomo Arciuescouo di Bari, e Ambasciadore del Rè Carlo II. all' Imp. Rodolfo; 1315. Arrigo Signore di Casaletto, e Montestauraci, Consigliero di Stato, Barone, e Ambasciadore del Rè Roberto à diuersi Potentati: 1340. Gualtiero Barone di Monterone, Fragola, e Ponticello, Cortigiano del Rè Roberto: 1346. Franceschetto Signore di S.Mauro di Carana in Calabria, Cameriero della Reina Giouanna I. Francesco Capo di vna nobile Compagnia di Caualieri Napolitani, che contro al Co. Lando sen' vennero in soccorso de' Fiorentini: Ruffetto, Arrigo, e quattro lor fratelli, che difesero contra il Rè Carlo III. la parte del Rè Luigi: 1382. Francesco Barone di Serpico, & Arricaldo Signore di Castelli: 1419. Ettore Sig. della Baronia de gli schiaui. Luigi fù Consigliero del Rè Ladislao, Collega dello Sforza Generale dell' armi contra i Rubelli del Regno, Consigliero, Cameriero, e Capitano del Rè Luigi III. à cui succedendo il Rè Renato, lo confermò ancor' egli ne' primi honori, & gli donò la Terra di S.Stefano. Ettore Consigliero del Rè Renato in vn' autentico del 1439. è da lui nominato Magnifico, & valoroso Caualiere. Rubino suo figliuolo Mareschalle del Regno sotto il Rè Ladislao, tenuto alla difesa di Napoli dal Rè Renato, nel 1443. hebbe priuilegio con titolo di Nobile, e molto valoro-

so

ſo Caualiere dal Rè Alfonſo di potere con quaranta Caualli andare per tutto il Regno. Giacomo, l'altro figliuolo di Ettore, ſe n'andò in Francia, doue Carlo VIII. lo fece Generale dell'armi contra i Duchi di Brettagna, e di Orleans; hebbe nella vittoria di S. Albino prigioni con molti altri Baroni il Prencipe d'Orange, e l'iſteſſo Lodouico d'Orleans, che poi fù Rè di Francia; reſtò tuttauia ferito anch'egli, onde frà poco nel trionfo ſpirò. Giouanni fù Cameriero Maggiore del Rè Lodouico XII. Ettore ſuo Conſigliero: Angiolo ſeruì in guerra al Rè Ferdinando II. Giacomo contra di lui difeſe Arpaia, Gio. Battiſta Capitan di Caualli morì in Cipri. Giouanni dopò hauer rinunciato il Veſcoato dell'Aquila, hebbe dal Rè Filippo II. l'Arciueſcoato di Otranto. Baronaggi di queſta Caſa erano Serpico, Sorbo, Caſafredda, Monteuairano, Trentola Buſa, Baroncelli, Caſtelpizzuto, Caſtel de gli Schiaui, S. Martino, Longano, Brancalione, Cancello, Monterone, Cariſe, Monterocchetta.

Filib. Campanili delle Inſegne fol. 219.

De' Latri Capeci le glorie vere incominciaro del 1239. da Pariſio, che in Sardegna ſeruì à Federigo II. Imp. Landolfo le continuò ſotto il Rè Carlo II. eſſendo Gouernatore d'Iſchia; dietro à queſti ſeguirono, 1327. Bertuccio Conſigliero del Rè Roberto, 1332. Giouanni Cameriero, e Capitano della Caualleria alla guardia del Rè Roberto: 1338. Arrigo Capitano, & Gouernatore di Gaeta, Pietro Gouernatore d'Euoli, Leuano, Acerni, ed altri luoghi: 1348. Roberto Cameriero della Reina Giouanna, Gouernatore del Caſtel di Bagnaia, ed altre fortezze: 1398. Floridaſſo Barone di Loreto, Capitan'valoroſo del Rè Ladislao, ſuo Mareſcialle del Regno, & Vicerè di Napoli: 1417. Biagio Conſigliero della Reina Giouanna I. 1400. Roberto Signore della Baronìa di Satriano, e Loreto, Cancellaria, e Pennone, Gouernatore di Nocera, ed altre piazze 1412. Giacomo Cameriero del Rè Ladislao, Signore della Terra di Doncelli, & Commiſſario Generale ſopra i Baroni, e Baronìe nel Prencipato di là: 1417. Galeoto Vicegrande ammiraglio: 1454. Pietro Conſigliero di Stato preſſo al Rè Alfonſo d'Aragona: 1488. Antonio Signore di Sant'Adiutorio, e di Caſolla, Conſigliero del Rè Ferrando, Commiſſario ſopra di molti Caualieri alla nuoua fabrica della Città di Napoli. Altri furono in queſta Caſa, Signori di Gerona, di Caſtelguidone, e di Niuano.

Ametrano catt. 74.

A' Minutoli Capeci recarono nuoui ſplendori, 1272. Filippo Ambaſciadore del Rè Carlo I. in Firenze: 1294. Landolfo Vicerè di Capitanata: 1295. Giouanni Cortigiano del Rè Carlo II. & Vicerè del Prencipato di quà: 1304. Landolfo Sig. di Albeto, Cameriero Maggiore del Rè Carlo II. & Vicerè di Capitanata: 1305. Gurello Vicerè in Terra d'Otranto: 1311. Guaracio Signore della Terra di Settefrati, e di S. Donato, Campora, Albeto, Poſta, ed altre: 1326. Tommaſo Vicario, & Vicerè del Contado di Alba: 1334. Filippo Vicerè in Terra d'Otranto: Luigi Barone di molti feudi: 1338. Ligorio Barone illuſtre, di cui IIIII. figliuoli, tutti ſquadrieri di Caualleria nelle guerre di Sicilia al Rè Roberto ſeruirono: 1343. Pietro il Todeſco Cameriero intimo, e Gran Scudiero del Rè Lodouico, ſuo Vicerè in Capitanata; Riccardo Vicerè in Capitanata: 1345. Pietro il Nannolo Vicerè in Val di Crate, & in Terra giornada: Filippo Vicerè in Terra d'Otranto. Ricciardo pria di coſtui fù Vicerè di eſſa Prouincia, poi vn di que' Baroni, che accompagnaro all'Impreſa di Grecia il Prencipe di Taranto. Orſillo ſuo fratello traſportò d'Auerſa alla Capella di S. Luigi nella Metropolitana di Napoli il cadauero di Andrea Rè di Vngheria empiamente tradito, & l'Abate di Mirabella D. Franceſco Capece gli fece à proprie ſpeſe vn'honorato depoſito. A Franceſco Minutolo la Reina Giouanna I. diede in guardia Gaeta l'anno 1347. della medeſima Reina erano Camerieri Lautillo, Landolfo, & Lancillo Signore di Chiuſano: 1348. Pietro per ſopranome Pallotta fù Conſigliero d'eſſa Reina, ſuo Vicerè, e Capitan Generale della Calabria: 1352. Pietro Seneſcalco del Rè Lodouico, & Vicerè in Abruzzo. 1364. Landolfo, che comandò à Soldateſca nelle guerre di Napoli, di Sicilia, e di Vngheria, Gran Scudiero, e Conſigliero di Roberto Prencipe di Taranto, ed Achaia Imp. di Grecia: Liſolo cognominato lo Schiauo, Carlo, Nicolò, Marino, tutti fratelli, che ſeguiro il Rè Carlo III. in guerra contro al Rè Lodouico; 1383. Giouanni detto Nannolo Cameriero del Rè Carlo III. & Conſigliero del Rè Lodouico II. Signore di Valentino, e della Torre del Greco. Liſolo di Nannolo valoroſo gioſtratore, Seneſcalco del Rè Carlo III. 1383. Marucello Vicerè in Terra di Bari. 1392. Nicolò Barone di Nauiano, e Meliſano: Preciuallo Signore di Giuliano, & Cameriero del Rè Ladislao: Marino Cameriero intimo, & Seneſcalco del Rè Ladislao: 1410. Giouannella Conteſſa di Auellino: 1415. Battiſta Barone d'Isficio: 1423. Antonio famigliare della Reina Giouanna II. 1430. Marcella Viceregina di Napoli: 1434. Margherita Conteſſa di Potenza: 1435. Antonella Conteſſa di Burgenza: 1439. Tuzza Baroneſſa di Peſcarola: 1443. Gurello

Ametr. catt. 76.

rello Signore di Ciuittà in Capitanata,& Vicerè in Terra d'Otranto: 1445. Margherita Contessa di S. Angelo: 1478. Antonello Signore della Spinosa.

b.Cam pli fol. De'Piscicelli bisogna dire, che antichissimi, e forse pria de' Capeci fossero in Napoli, trouandosi sin del 977. sotto l'Impero di Basilio Magno in vn'autentico pergameno di S. Sebastiano di Napoli la promessa, che fà Leodoro Piscicelli di non offendere, ne molestare i Religiosi d'esso Monastero nel Mare presso l' Isola di S. Vincenzo. Tuttauia le autorità à suo luogo testè allegate conuincono, che poi si vnissero co'i Capeci, hauendo per allianza, o adozione, e retaggio assunto il cognome de' Capeci, e de'Zurli, e de gli Aprani, che ancor'essi Capeci, A ett. cart o de la Capeça si nominarono. Tralasciarò io dunque que'primi, che sotto a i Rè Normandi, Sueui, e Angioini gloriosamente co'primi honori militarono, essendo anco Baroni di Grotteria, Fossaceca, Montemillulo, Sasso, Aprano, Tacito, Roccadipimonte, Tramutola, Massafra, Andretta, Rocchetta Locito, Calcabottaccio, e Casteldilino nel Contado di Molisò, & di Fagiano, S. Giorgio, e Beluedere in Terra di Otranto.

A ett. c.88. Gli Sconditi altresì potenti, e antichi con la seruitù, che prestaro fedele à i Rè Angioini hebbero molti honori, oltre alla Signoria della Ripa, e di Campora, di Castelponte, e di Castella, e feudi presso à Nola. Non altrimente cominciarono i Zurli, che Capeci dicemmo à nominarsi sotto i Rè Angioini: poiche del 1313. ci furono Bartolomeo, e Tommaso Consigliero del Rè Roberto; 1345. Gurello Senescalco della Reina Giouanna I. & Vicerè nel Prencipato: Pietro Signore di Fossacieca; 1346. Tirello Cameriero della Reina Giouanna, suo Vicerè nel Prencipato di là; & Tuzillo Senescalco del Rè Lodouico poi Castellano d'Auersa: 1368. Cecco Vicerè in Valdi Crate, & in Terra Giordana: 1421. Giouanni Signore di Andretta, Aprano, Fossacieca, Angri, S. Marzano, Starzia, Camporomano, Torricella: proprietario della gabella della seta in tutto il Ducato di Calabria: & Barone del Salice, Oppido, Altogiouanni, Grottola, Cancellaria, Pietragalla: Giacomo Conte di S. Angelo, Castellano di Capoana, Signor di Carinola: Bernardo Co. di Mntuoro, & della Guardia, & di Nusco, Signore di Campomorano, Cassarano, Bagnuolo, Castel-Pagano, Celenza, ed altre Terre, Consigliero di Stato, Gran Protonotario, e Mareschialle del Regno, & Senescalco del Rè Ladislao. Martuccio Castellano di Riggi, Cameriero del Rè Ladislao: Arrigo Barone di Castellamare, Montefalcone, Montemitilio, e Pressano, Signore di S. Siluestro, Mori, Claruucolo, ed altre Terre, Consigliero, & Senescalco del Rè Ladislao: Ligorio Consigliero, & Siniscalco della Reina Giouanna, Gran Protonotario del Regno. Saluadore di Giouanni Conte di S. Angelo, Barone d'Andretta, e d'Aprano, proprietario della gabella della Seta in Calabria: à questi feudi, e gradi successe Giouanello suo figlio, Co. di Potenza di S. Angelo, e di Burgenza, Signore di Morra, Monticelli, Casalleone, Rocca di S. Felice, Candela, Guagnano, Castel di Valua, Sasso, Aprano, Coritto. Giacomo suo fratello Signore di Castell' Andriano, e Casal'aspro fù Capitan di Caualli, e Cameriero della Reina Giouanna II. Francesco di Giacomo fù Capitano di genti d'arme nella guerra di Otranto. Arrigo di Giouannello morì in Lombardia hauendoci seguito nel 1478. il Rè Ferrando: Egli era Signore di Rignano, e Moliteno. Ligorio II. successe al Padre nel Gran Protonotariato del Regno, dopò Francesco di Bernardo già Conte di Montuoro, e della Guardia, Signore di Solofra, e di Casal del Prencipe, il cui fratello Saluadore Gran Senescalco del Regno era Conte di Nusco, & Signore di Cassano, e Bagnuolo. Giouanni l'altro fratello Signore della Rocca Pimonte si difese in Angri sua Terra dal Rè Alfonso con proue impareggiabili di costanza, ed ardire. Francesco Co. di Montuoro, e di Nocera, Signore d'Angri, e di S. Marzano fù Consigliero del Rè Alfonso d' Aragona, & suo Gran Senescalco. Francesco vn'altro nell'esercito del Rè Ferrando hebbe condotte di Caualli, e di fanti: In quel famoso abbattimento di Barletta, doue à singolar certame si battero tredici huomini d'armi Italiani con altri tanti Francesi, & n'hebbero la vittoria, egli era Giudice. Giacomo suo figliuolo seguì l'Imp. Carlo V. alla guerra d'Africa, & in molte fazioni rese eterno il suo nome. Pietro, & Renzo fratelli d' esso Francesco hebbero Condotte di Caualli nelle guerre del Regno. Luigi di Antonio hebbe assai degni carichi di guerra nell'Esercito dell'Imp. Carlo V. Non v'è Casa delle grandi del Regno, che non habbia, o riceuute da questa Casa, od à lei date Dame, Duchesse, e Principesse: onde può argomentarsi in quanto pregio sia la Casa Capece, Capeça, e origine di sì gloriose stirpi. Costanzo lib.17.cart 871.

Non tralascierò già questi insigni Prelati de'Piscicelli, che dicemmo Capeci. Nicolò essendo in Roma Ambasciadore del Rè Guglielmo à Clemẽte III. fù creato Arciuescouo Rinaldo Arciuescouo di Napoli, Cardinale di Ametr. cart.84. Camp.l.c.

Cecilia

Cecilia sotto Calisto III. Nicolò Arciuescouo di Acerenza, poi di Salerno sotto Gio. XXIII. Nicolò Abate, e Cameriero di Eugenio IV. poi Arciuescouo di Salerno: Roberto sotto di Sisto IV. Arciuescouo di Brindisi, e d'Oria, & Vescouo di Motula: Hettore sotto Pio V. Arciuescouo di Lanciano, Scipione sotto Sisto IV. Vescouo di Troia: Giacomo sotto Alessandro VI. Vescouo di Lecce.

Se vogliamo continouare nell' accettata opinione, che con tante autorità confermammo essere i Tommacelli di Napoli, da vn Tommacello Capece originati, tralasciando gli antichi Baroni di S. Mauro, e di Girone, à cui potressimo dare per ascendête Ricciardo, che negli anni 1170. hauea il Generalato dell' armi Regie, ci dourebbero bastare per gli splendori della famiglia Capece. Maestran. cart. 89. 115.

Bonifacio IX. Pontefice Romano, già detto Pietro Tommacelli Card. di S. Anastasia, quegli, che primo de' Pôtefici abbattè l'vsurpata potenza del Popolo Romano, & creò di sua autorità i Magistrati di Roma.

Innocenzo VIII. che auanti al Papato si dimandaua Gio. Battista Cibo Card. di S. Lucina.

Oderico Tommacello Card. di S. Gio. e Paolo sotto d'Onorio II.

Martino Cibo Card. di S. Stefano in Monte-Celio sotto Innocenzo II.

Guido Cibo Card. di S. Prudenziana sotto Lucio II.

Pietro Tommacello Card. di S. Giorgio in Velo d'oro sotto d'Vrbano VI.

Leonardo Cibo Card. de SS. Cosmo, e Damiano sotto Bonifacio IX.

Angelo Cibo Card. di S. Martino in Monte sotto Bonifacio IX.

Gio. Battista Cibo Card. di S. Balbina sotto Sisto IV. & Vescouo di Melfi.

Lorenzo Cibo Card. di S. Cecilia, Vescouo di Preneste, Arciuescouo di Beneuento sotto Innoc. VIII.

Innocenzo Cibo Card. de' SS. Cosmo, e Damiano sotto Leon X. suo Zio.

Leonardo Cibo Card. de' SS. Cosmo, e Damiano sotto Bonifacio IX.

Se vi aggiungono ancor questi.

Giouanni Bozzuto Card. di S. Maria in Portico sotto Adriano IV.

Arrigo Capece, dett' altresì Minutolo Card. di S. Anastasia, poi Vescouo Tuscolano, ed Arciuescouo di Napoli sotto Bonifacio VIII.

Rinaldo Piscicelli, già nominato.

Ciacc. in Pio IV. Annibale Bozzuto Card. di S. Siluestro, ed Arciuescouo d'Auignone sotto Pio IV. & il viuente Cardinale Cibo de' Prencipi di Massa.

Filippo Minutolo 1290. Giacomo Bozzuto 1370. Arrigo Minutolo 1389. Luigi Bozzuto 1401. e poi Rinaldo Piscicelli, hebbero tra' Capeci l'Arciuescoato di Napoli.

L'Arciuescoato di Salerno fù di Nicolò Piscicello 1199. di Filippo Minutolo 1273. di Orso Minutolo 1327. di Bartolomeo d'Aprano 1406. di Nicolò Piscicelli 1415. di vn' altro Nicolò Piscicelli 1455. così Giacomo Galeota 1290. Arciuescouo di Bari: Corrado Capece 1470. Arciuescouo di Beneuento: Giacomo Cibo 1488. Arciuescouo di Arles: Lorenzo Cibo 1488. Arciuescouo di Beneuento: Nicolò Cibo 1489. Arciuescouo di Cosenza: Roberto Piscicello 1498. Arciuescouo di Brindisi: Innocenzo Cibo 1530. Arciuescouo di Genoua: Marc' Antonio Bozzuti 1560. Arciuescouo d'Amalfi; Cesare Cibo 1561. Arciuescouo di Turino: Ettore Piscicelli Arciuescouo di Lanciano (mi accorgo, che n'hò ripetuto alcuni, gli altri tralascio) moltiplicano con molti Vescoui delle famiglie loro, poco meno che in infinito, il numero de' Prelati Ecclesiastici della Casa Capece.

Supponiamo, che i Tommacelli, & i Cibi, come pur' accennammo siano vna stessa famiglia: poiche oltre alla medesima arma che fanno, si hanno antiche inscrizioni, con le quali, e con la publica fama lo confermano graui, e famosi Autori, come Filippo Scaglia, che visse al tempo di Bonifacio IX. il Vescouo di Concordia, che orò nell'esequie d'Innocenzo VIII. Francesco Nouello, Lodouico Guicciardini, il Domenici, il Ruscelli, il Sansouini, l'Ammirati, Elio Marchese, e parecchi altri, che l'Ameti ani Amett. car. 18. in Casa Capece seguendo, accertaci, come Perino Capece fratello di Tommacello passato in Grecia, e portando la nuoua insegna de' quadrelli, che colà Kuboi si dicono, dall' armi sue poi fù detto Cibo, & da questi poi vennero i Prencipi di Scio, che passarono à Genoua, & vi fioriro sotto l'Impero di Othone I. al Rè Roberto di Napoli seruirono di Cameriero Pietro, di Ambasciadore in Genoua Giacomo, di Consigliero, & Vicerè nel Prencipato di quà Tartaro. Tutti di Casa Tommacella. Cubatio Tommacello che nel 1380. fiorì tra' Baroni di Napoli, Amett. cart. 91. & fù di tanta autorità, che la Reina Giouanna I. lo inuiò à prendere in sua vece il possesso, e la corona del Regno, mi fà ricordare di que' Cubacci, che originati da' Cibi Tommacelli di Scio, hanno nell' Vngheria posseduti titoli, e Baronaggi. Diremo de' Tommacelli, e poi de' Cibi. Zazzera i. delle Fam. Ill. Casa Cibo. De' primi dunque nel 1383. fiorì Bartolomeo Consigliero, & Senescalco del Rè Carlo III. hebbe Signoria nell' Isola d'Ischia, & posse- Amett. cart. 91.

dette

dette Castel di Monte aperto, Castel de' Mancusi, S. Maria in Grisone, S. Nicolò de' Carrisi: 1390. Ermegao Senescalco, e Cameriero d'esso Rè era Signore di Portocandone, e di Baiano: Nardello famigliare di S. M. à cui seruiro contra il Rè Luigi Riccio, Marino, Matteuccio, e Giouanni, Caualieri di singolare virtù: 1400. Antonio, e Giacomo Camerieri del Rè Ladislao: Roberto Cameriero dell' istesso Signore di Sfichi, e Splaizano: Filippello suo Consigliero di Stato, e Cancelliero del Regno: Roberto il Tartaro Signore di Filetta: Giouannello Vicario Regio in Terra di Lauorò, nel Contado di Molisi, e in tutto il Prencipato.

Giouanni Tommacello Capece fratello di Papa Bonifacio IX. fù Duca delle famose Città d'Oruieto, e Spoleto, Prencipe d'Altamura, Conte di Sora, Nocera, e Minorcino, Barone di Montefuscolo, Signore di Somma, Fragola, Guaragnona, Grancancelliero del Regno, e del Conseglio Segreto del Rè Ladislao.

Andrea l'altro fratello fù Prencipe di Monopoli, Marchese della Marca di Ancona, Conte di Alueto, Calui, e Arpino, Signore di Montenero, Colle S. Magno, degli schiaui, Gallurari, e Torre di Francolisi, anch' egli del Conseglio Segreto di Ladislao Rè di Napoli. Nel qual tempo viueano Francesco, Signore di S. Angelo, Gio. Battista Barone di S. Pietro à Scafato; Giouanni fauorito Barone della Reina Giouanna II. Marino fù Cameriero, Consigliero di Stato, & Segretario di Alfonso Rè d'Aragona. Nicolò nel 1468. Vicerè nell' Abruzzo. Gregorio Signore di Pozzogrande, e Casarano in Terra di Otranto. Boffutio Barone di Rocca Rainolda, Pietra, e Frangete. Marino Signore di Pietra-Polcina, e Montemalo, serui al Rè Ferrando in molte Ambasciarie a' Prencipi, & in maneggi di guerra, e pace: per esso espugnò Altamura. Tommaso, à cui il Rè Carlo VIII. restituì la rocca di Mondragone, la Terra di Sommonte, ed altri feudi in quello di Carinola, seguì l'armi Francesi con principali comandi. Et S. M. Christianiss. in vn priuilegio del 1486. lo nomina Magnifico, e valoroso Caualiere. Leonardo aio del Rè Federigo resse anco il Prencipato di Rossano, e'l Contado di Burello.

Antonio, fratello di Nicolò, che fù Padre di Bonifacio IX. & delle due Serenissime Altezze, generò vn' altro Antonio, & Marino; vengono da quegli i Tommacelli Napolitani del Seggio di Nido; e da questi nacque Luigi padre di Gio. Francesco, di cui era figliuolo Marino II. indi Giacomo, del quale nacque (pria di Marino III. Caualiere di Malta, e di Gio. Giacomo che propagò la famiglia) Federigo Capece Tommacello Marchese di Chiusano, Signore di Salsa, Bagnuolo, e Lancusi, al quale il Prencipe Cibo di Massa scriuendo, hà professato sempre che la Casa Cibo sia, come habbiamo detto, del Sangue de' Capeci, vna medesima con questa de' Tommacelli. Nella Minerua in Roma ci è vn' Epitafio del Card. Innocenzo Cibo, che si dichiara de' Tommacelli, e parente di quattro Pontefici Romani *Innocen. Cybo Genuen. Diac. Card. Bonifac. IX. Tommacelli Pont. Max. Agnato, Innoc. VIII. Pont. Max. Nepoti, Leonis X. Pont. Max. Sororis germanæ Filio, Clemen. VII. Pont. Max. Patrueli.*

In questa de' Cibi fiorirono, Guido, che per molti, e segnalati seruigi alla S. Chiesa prestati riceuè in feudo per se, e suoi discendenti, in Val d'Arno Monteuarco, Grololario, e Laterina. Lamberto, il quale scacciati dall' Isola Capraria i Saraceni, fecesi Signore di quella, e di Fenagarola, e Gorgona, le quali col Castello di Fiuizano, ed altre in Terra ferma godero lungamente i suoi posteri. Quegli fiorì sotto l' Impero di Othone I. & fù bisauo di questi, à cui nacque Aranito Cubeo, che fù compagno del Pio Goffredo Duca di Buglione alla conquista di Terra Santa. Ameir. cart. 99. Zazzera l. c.

Federigo Vescouo di Sauona sotto Onorio III. accreditato di Santità.

Guglielmo Caualiere armato di mano propria dell' Imp. Federigo II. & honorato della Croce Rossa dalla Republica di Genoua. Emanuello padrone di galere, con le quali seruì à Carlo I. Rè di Napoli. Simone proprietario di molte galere, con le quali seruì al Rè Carlo II. Gabriello, Baldassarre, e Giuliano, tutti con lor proprie galere in seruigio del Rè Roberto. Giacomo Capitan dell' istesso, & Gouernatore di Capoa. Daniello ne gli anni 1340. impiegato co' suoi Vassalli in segnalate imprese contra i Mori dell' Africa. Carlo Consigliero del Rè Roberto, poi della Reina Giouanna, & Gouernatore di Napoli. Arano sotto Renato, e poi sotto di Alfonso, Vicerè di Napoli, sotto Calisto III. Senatore di Roma, padre di Papa Innocenzo. Maurizio fratello del Pontefice, Gouernatore di Spoleto, e Presidente dello Stato Ecclesiastico. Emanuello Generale delle galere di S. Chiesa.

Andrea Vescouo di Terracina,
Ottauio Vescouo di Mariana
Gio. Battista Vescouo di Marsiglia.

Frãcesco, figlio di Gio. Battista Cibo, che poi fù Papa Innocenzo, hebbe il Generalato dell' armi della Chiesa: fù Conte dell' Anguillara, e

di Ceruetere: sposò Maddalena de' Medici sorella di Papa Leone X. & gli nacquero di lei,

Caterina moglie di Gio. Maria Varani Duca di Camerino: madre della Duchessa di Vrbino.

Zam. l. c.

Lorenzo Marchese di Massa per dote di sua moglie Ricciarda Malaspina; fù Generale di S. Chiesa; lasciò egli due maschi, & due Femmine. Alberico Cibo Malaspina Marchese di Massa, Giulio morto nelle riuoluzioni di Genoua, Ippolita moglie di Roberto San Seuerini Co di Caiazzo, & Eleonora di Gio. Luigi Fieschi Co. di Lauagna, e Marchese della Valditarro, poi rimaritata in Chiappino Vitelli Marchese di Cetona.

Alberigo hebbe dall' Imp. Massimiliano II. priuilegio di battere moneta, fatto Prencipe dell'Impero, e di Massa, con libera giurisdizione, da S. Chiesa hebbe il gouerno dell'armi, con titolo di Barone Romano, e Co. di Firentillo, dal Rè Filippo III. hebbe titolo di Duca dello Stato di Calabria, essendo anche Barone Napolitano, sposò Giulia sorella di Guidubaldo Duca di Vrbino, che lo fè Padre di Alderano Marchese di Carrara, il quale di D. Marfisa d' Este hebbe tra' molti figli, vn' Alessandro Caualiere di Malta.

Tante membra da questo Capo, tanti riui da questa fonte, tante Famiglie dipendono da questa de' Capeci, seminario di Dignità, di doue duo Romani Pontefici, Quattordici Cardinali, più d'altrittanti Arciuescoui, Vescoui senza numero, due Sereniss. Altezze, Prencipi, e Baroni infiniti originarono.

Iann. lit. G. in Arch. DD. lud. Mediol. fol. 61. Calch. lib. 78. Corio an. 1299.

Turrizano Capacio, (corrottamente dissero i Lombardi Cauazzi, e Capacij quelli, che Capeci chiamarono gli Spagnuoli, & i Napolitani) era in Milano, non men potente di facoltà, che, facondo d'erudizione: era Dottore di leggi, & delle cose publiche molto intendente, mentre vi tenea il prencipato Matteo Visconte. Valsero le sue parole à far coraggio, ed animare il Popolo Milanese all'armi, mentre contra i Visconti l'anno MCCXCIX. il Marchese del Monferraro, e Manfredo di Beccaria Primate di Pauia si armauano, tirando seco in lega molte Città, e Tiranni circonuicini. Matteo adunque riconoscendo dall' eloquenza sua vn'aiuto sì poderoso, lo creò in guiderdono Podestà di Nouara.

Corio an. 1331.

Guglielmo Caualiere aurato nella lega, che fecero trà di loro Azzo Visconte Prencipe di Milano, Alberto Scaligero Prencipe di Verona, Opizzo d'Este Prencipe di Ferrara, il Gonzaga di Mantoua, & la Republica di Firenze, hauea il generale comando dell'armi dello Scaligero.

Erasmo fù Decurione della Città di Milano, huomo di molta prudenza, e circonspezione. Procurò, che si togliesse da Papa Benedetto XII. l'interdetto, col quale il suo predecessore hauea flagellato i Visconti.

Si vede nel Chiostro di S. Francesco in Milano vn' antico sepolcro coll'armi de' Capeci di Napoli già descritte, e coll'intiero sembiante d' vn Caualier tutt'armato, allo'ntorno di cui apparìscono mezo corrose le seguenti lettere *Istud Sepulcrum est Dñ. C. Nicoroli Cabezze Cast. Melegnani Dn.............24. Apr.* 1373. doue non ben comprendo, se questo Capitan Nicorolo, da cui tutta la famiglia Somaglia proua vna non mai'nterrotta discendenza fosse Castellano, o pure libero padrone del Castello di Melegnano, che per essere all'hora delle migliori fortezze dello Stato seruì di Reggia à molti de' Prencipi di Milano.

Nicorolo figliuolo di Preueda
Sanguinolo figlio di Nicorolo
Ruggiero Dottore)
Guizino)figliuoli di Pre-
Facciolo)uedolo l'altro fi-
Nicolino)glio di Nicorolo
Antonio)Capacci.
Pietrino)

hebbero del 1371. da Barnabò Visconte, Prencipe di Milano inuestitura feudale, per se, e successori legittimi, del Castello, e Terre della Somaglia, di Castell'Oldrado, e Castelnuouo di Roncaglia trà Piacenza, e Lodi, con esentarli da ogni Comune, e Città, sì di Milano, come di Lodi, potendo à lor'voglia trasferire i frutti, e biade fuori del Territorio, con molte altre prerogatiue, & essendo poi estratto l' istromento di questa infeudazione l' anno 1451. per Giouanni de' Conti di Gambarana vi trouo questi titoli *ad instantiam Nobilis, & circumspecti Viri D. Sanguinoli ex Nobilibus de Cauatijs de la Somalia, filij, & procuratoris Spectab. & Egregij Viri D. Bartholomæi eiusdem Patris, & Strenuorum militum DD. Pedrini, & Facij Fratrum.* Onde a me costa, che Bartolomeo figliuolo di Pietrino già infeudato, hebbe quattro figliuoli, Sanguinolo, e Bassiano, Petrino, e Facio amendue Caualieri aurati.

Consultando Lorenzo Calcagni Dottor famoso in fauore di Paola sorella d'esso Bartolomeo, maritata in Bartolomeo Martinenghi Caualier Bresciano, dice che il Conte suo fratello non la potea con suo honore maritare in Lodi, ned in altra persona c'hauesse beni in Lodigiana, conforme à gli Statuti di quella Città, sotto a' quali regolauasi la Somaglia, poiche non era quiui alcun suo pari *nullam habens parem potentia,*

sentia diuitijs, vel Nobilitate, cui saluo honore suo posset dictam eius Sororem commodè maritare in Territorio, vel Diœcesi Laudensi, luogo mal'inteso da F. Saluadore Vitale, & pessimamente apportato, quasi volesse preferire il Co. Bartolomeo à tutta la Nobiltà di Milano, della quale non parlò mai il Calcagni: esaggerò egli bene lo Stato de' Conti della Somaglia, i quali oltre alle giurisdizioni, e dritti feudali posledeuano sin' a sessantamila pertiche di fertilissima pianura, ond' hebbe à dire *Magnificus Comes, & Baro q. D. Petrinus Capatius ex Illustrissima Agilariorum familia in Hyspanijs trahens originem apud Astures, Somaliæ, Sennæ, ac Mirabellij Lauden. Dominus, latum habens Patrimonium, tam in dictis Terris, quàm alibi: maximè in Terra, & Territorio Lauden. decessit ab intestato relictis post se Domino Bartolomæo, & D. Paula &c.* Madama Pomina Cauacia pur de' Conti della Somaglia era moglie di Gabrino Fondoli Sig. di Goncino, e Castelleone, Tiranno di Cremona.

Rogglerio stanzò in Milano, & iui fù del Collegio de' Giudici. Da Sanguinolo I. nacque Ancseta. Da Sanguinolo II. discesero Oliuiero, ed Orlando. Di Guzino fù Preuedino padre di Giouanni. Trà li XII. del gouerno di Milano l'anno MCCCXCI. trouo Corradolo Cauazza: & all' hora trà Famigliari Nobili del Prencipe era descritto Giacobino Cauazza.

Facciolo stanzò in Milano nel Vicinato di S. Stefano in Porta Orientale: dou'era Decurione l'anno 1385. egli co' fratelli Rugglerio Giudice Collegiato, e Preuosto di Posega, Guizino, & Pietrino, l'anno 1404. fù infeudato di nuouo per mezo di Fraioanni de' Cani Procuratore speciale del Duca Gio. Maria *ad pacificandum, confœderandum, colligandum, & vniendum, atq; ad nostram solitam gratiam, & obedientiam reducendum Spectabiles, & Egregios Viros DD. Fratres de Cauatijs de la Somalia, cum omnibus suis Adhærentib. Colligatis, & Amicis: cum illis pactis, formis, tractatib. conditionib. & modis, qui eidem Commissario nostro meliores, & vtiliores videbuntur. Item ad infeudandum dictis Nobilibus, & suis hæredibus legitimis*, di doue appare, la molta stima, che della loro amicizia, & collegazione faceua il Duca. Da Facciolo nacque Dario Consignore del feudo della Somaglia, da cui Pompeo discese, & di Pompeo restò Scipione, il quale hebbe parte nel feudo della Somaglia, come da gli autentici di Chistoforo Greci Lodigiano Notaio gli 8. d'Agosto 1533. Pompeo della Somaglia, figlio d'esso Scipione, fù Capitano dell'Imp. Carlo V. & godette per li suoi beni della Somaglia, Generale, ed assoluta franchiggia, come dalle lettere del Magistrato sotto il 27. di Giugno 1553. Scipione del Capitan Pompeo visse negli anni 1587. & di vna sorella vnica di Francesco Panigarola Regio Fiscale di Milano generò il viuente Carlo Girolamo della Somaglia, Gentilhuomo di nobilissime maniere, tutto intento al bene della Patria, onde scrissene il Vitali *publico commodo potiùs, & maximè pietati, quàm sibi intentus*. Nel passato Contaggio egli fù delegato della Città, e Tribunale Regio della Sanità, con posto di molta honoreuolezza, e autoritade, si come in altri tempi è stato delegato del Magistrato delle Regie Entrate à vedere, & giudicare, e far giustizia in cause molto graui, più, e più volte. Di lui si vale la Città in molti affari di emolumento, e di honore. Hà in luce vn' opra di erudizione pari al commodo, cui ne godrà la patria in regolãdosi alle massime certe, ch'egli à lei porge. Tratta dell'Alleggiamento Generale dello Stato; à cui succederà vn' altra delle Terre, e de' Feudi. Hà scritto di deuozione: & affaticandosi à publico prò, eternarà nella memoria de' posteri il nome suo, obligando frattanto gli amici co' manierosi suoi tratti ad ossequiarlo, ed amarlo.

Desideroso questo Signore di giustificare à posteri la genologia de' suo' Antenati, da lui con molto zelo della verità, e dell'honore del suo sangue ordinata, oltre d'hauerla fatta riconoscere per autentici da' Conti della Somaglia suoi consanguinei, hà sottomessa con le proue al giudicio de' Dottori, Giacom' Antonio, e Gio. Battista Castiglioni, l'vno, e l'altro Caualieri del Collegio de' Giudici, Gio. Battista del Pozzo Oratore della Città d'Alessandria, Carlo Belloni Oratore della Città di Pauia, Gio. Battista Remotto vno de' Regij Generali Vicarij, Francesco Villani, e Gio. Battista Parasacchi, Auocati di primo nome: l'vltimo de' quali con principalissima dottrina, & insigne erudizione trà' suoi accettatissimi consigli *lato folio* n'hà scritto.

Pietrino fratello d'esso Faciolo, con Sanguinolo l'altro fratello, fù gratissimo à Francesco Sforza Duca di Milano, da cui fù armato Caualiere, ed adoprato in maneggi di guerra: perciò del 1451. confermando ne' medesimi la giurisdizione, e mero, e misto Impero, che lor concesso hauea il Duca Gio. Galeazzo Visconti, vsa nelle lettere spedite dal Simoneta suo Segretario, cotal'esordio. *Cum dignum profectò, & Ducali Excellentiæ conueniens sit erga illos se ostendere gratiosam, quorum Præclarum Genus, fides eximia, & indefessa obsequia promerentur*

Margin notes (left): Laureo ... can. ... f. 3. fol. ... 15. — ... lis l. c. — ... can. l. c. — ... uitelli. 1425. — ... Med. 1404. 13. ... fig. ... tt. rog. ... inc. de ... luno ... Lau- ... 10. ... 1404.

Margin notes (right): Dat. Med. 27. Iun. 1553. fig. Hieron. Antonian. rog. Iulij Cæs. Cancellon. N. r. Med. 10. Iun. 1587. — Saluat. Vit cit. n. 8. — Reg. Francisci Marietta Vitaliani Not. Med. ex actis Colleg. DD. Not. Mediol. 3. Maij 1640. Para lece 10. Dec 1647. — Reg. Christ de Cattaneis Not. & Cancell. Duc. 45. 28. Iun.

rentur: ex ijs enim Ducalis Status gloriosior redditur, & Illustrior &c. Idcircò considerans Illustriss. Princeps &c. Fidem, & sollicitudinem promptam, & hactenus obseruatam Excellentiæ Suæ per Spectabilem Militem D. Petrinum, & Strenuum Sanguinolum omnes Fratres de Cauatijs de la Somalia, genitos D. Bartholomæi, qui continuè in præteritum, omni affectione ad præfatum Illustriss. D. Ducem, pro se, & Statu suo, & ad augumentum ipsius vigilarunt, ac studiosè insudarunt, & in dies feruentiùs assistunt. L'anno poi, che seguì, amendue honorò con titolo di Conti della Somaglia, incominciando *Cum multæ, & variæ rationes nos inducant ad benefaciendum Spectabilibus Viris D. Petro militi, & Sanguinolo Fratribus de Cauatijs dilectiss. nostris, & eos dignis honoribus decorandum: tùm & libentius eâ mouemur ratione, quod non ignoramus ipsos summæ nobilitatis esse, & integritate, modestia, & omni Virtutis genere præstare plurimum. Et sæpè, ac sæpiùs in nostris difficultatibus experti sumus eos ingenti fide, reuerentia, & deuotione nobis, & Statui nostro affectos, & non modò laboribus, periculis, & incommodis, ac expensis non pepercisse vnquam, quinimmò ea promptissimè amplexos pro amplitudine, & gloria nostra*; & per maggiormente magnificarli (vsò i suoi termini) le proprie armi Ducali ad essi Conti della Somaglia, e successori loro donò, volendo, che si come s'haueffero à chiamare Magnifici, Illustri, Baroni, e Conti, così ancor nelle bandiere, e stendardi alzassero per maggior honore vn' insegna di trè Vipere col fanciullo in bocca, di vn Caualiere armato, de' trè Diamanti vniti, dello Scopino, con le diuise, e'l nome espresso del Duca di Milano. Lodouico il Moro nel 1495. confermò esso feudo di mero, e misto Impero con esenzione, e podestà di coltello a' Conti Oliuiero di Sanguinolo, e Gio. Antonio Bernardino di Bassiano, conforme alle inuestiture precedenti incominciando *Fidem, deuotionem, & obsequentissima obsequia*, poc' anzi hauea detto *Præclarum Genus*, & siegue, *quibus continuè sese promptos exhibuerunt strenuus q. Sanguinolus, & Spectabilis, & generosus q. Bassianus Fratres de Cauatijs de la Somalia, nec minùs infrascripti Comites, Oliuerius natusque præfati Sanguinoli, & Io. Antonius Bernardinus fil. præf. Bassiani &c.* facendo anco memoria de' Conti Vgo, e Battista figliuoli di Petrino fratello d'essi Sanguinolo, Faciolo, e Bassiano. Anzi trouo, che al Padre loro si dà titolo *Spectabilis, & Generosi Viri D. Bartholomæi Comitis Somaliæ.*

Dat. Med. 3. Febr. 1452.

Rog. Steph. Guiperti Ducalis Secret. 1495. 11. Aug. sig. Calch rog. Barth. de Mola Not. Lauden. 1460. 10. Mart. & Martini de Mutijs 1464. 29. Nouemb.

Sostennero questi Signori molti trauagli, poiche dà principio furo assaltati, e spogliati dal Co. Filippo Arcelli fatto Padrone di Piacenza, poi da Nicolò Picinino, che l'armi di Milano maneggiaua, sotto pretesto, che fossero collegati con Gio. Vignati Tiranno della Città di Lodi.

Lauren. Calcan. csnf. j. mihi ...

Hebbe il Conte Oliuiero, vn bastardo, che fù Girolamo, & due figlie legittime, che lasciò heredi, Battista consorte di Marc'Antonio Varesi Co. di Rosate, & Clara di Gio. Battista Maggiolini Nobile Milanese.

Da Battista venne il Conte Camillo, e da Gio. Antonio il Conte Francesco, e il Conte Pietro-Paolo. Questi trè cugini possedeuano la Somaglia, Mirabello, Orio, Sena, e Liuraga, e parecchie altre ricche Terre di que' contorni.

Camillo generò i Conti Annibale, e Sforza.

Restarono di Annibale i Conti Camillo, e Orazio.

Viue in Piacenza, doue hà ricco retaggio de' Barattieri, il Co. Annibale d'Orazio.

Ma dal Co. Camillo son venuti il Co. Orazio, e'l Co. Alberto padre de' Conti Camillo, e Giorgio.

Pietro-Paolo lasciò il Conte Antonio padre del Co. Filiberto viuente: vno de' LX. perpetui Decurioni della Città di Milano.

Vna sorella del Co. Antonio maritata nel Co. Gasparo del Maino hebbe trà molti figli la Contessa Barbara, che fù consorte del Conte d'Erillo Vicerè di Sardegna, e Catalogna. Didamia sorella del Co. Filiberto si maritò nel Conte Ottauio Visconte Cauallerizzo Maggiore dell' Arciduca Alberto d'Austria, e Caualiere del Toson d'oro.

Francesco Co. di Sena, e della Somaglia fù Senatore di cappacurta sotto l'Imp. Carlo V. & del Consiglio Segreto di Milano. Sua Maestà gli fè mercede d'vna Compagnia d'huomini d'armi, quando n'haueano vna tale i primi Duchi d'Italia; egli da principio la ricusò; instato poi da Don Ferrante Gonzaga suo Capitano Generale l'accettò; come appare dalla seguente carta di questo Prencipe scritta all' Imperadore medesimo [Dopò quello, che scrissi à V. M. che il Conte Francesco della Somaglia si era scusato di voler accettare la Compagnia di gente d'armi per esser vecchio hormai, e grauato di famiglia: detto Conte, considerando, che questa sua scusa potrebb' essere interpretata diuersamente dall' intenzione sua (il che non vorrebbe in alcun modo) hà determinato mandare il Co. Pietro suo fratello,

porta-

portatore di questa, ad accettare la detta Compagnia da V.M. & baciarle humilmente le mani del singolare fauore, ch'ella à lui fà. Alla qual cosa Io veramente l'hò consigliato, anco per seruigio di V.M. perche, come le scrissi, pare che da vn naturale dello Stato di Milano, V.M. non possa riceuere più seruigio. Nè in più modi, che dal Co. Francesco de la Somaglia.] così di Piacenza scrisse il Gonzaga li xxx. di Ottob. 1543. & il Vescouo Giouio in vn luogo della sua Istoria chiama il Co. Francesco [Huomo grande in Milano, per Nobiltà, & per ricchezze] & in vn' altro luogo dice [Che il mezano della pace trà l'Imperadore; e il Rè di Francia fù il Co. Francesco della Somaglia Milanese, huomo chiarissimo, il quale interueniua à consigli dell'Imper.] Era sua moglie Margherita cugina carnale della madre di Papa Gregorio XIV. & figlia del Co. Giorgio Triuulzi, della quale gli nacquero.

Margherita consorte del Co. Antonio Scoti Piacentino, Sig. di Gragnano.

Girolama del Co. Cesare Bolognini Signore di S. Angelo in Lodigiana.

Margherita del Marchese Girolamo Palauicini della Torre.

Antonia di Cesare Visconti Caualier Milanese.

Corona del Co. Luigi San Vitali Parmigiano, Sig. di Fontanellato.

Alfonso de' Conti della Somaglia Sig. di Sena, ed altre Terre, Caualiere ricchissimo, c'hebbe dopò il Padre la Compagnia d'huomini d'armi, e fù del Consiglio Segreto di Milano. Sposò D. Mariana Bouadiglia della Cerda, figlia del Co. di Chincion, Caualiere del Supremo Consiglio d'Italia, Tesoriero del Regno d'Aragona, e Maggiorduomo di S. C. M., della quale gli restò vna sola figliuola; Margherita per nome; la quale portando dote di cinquecentomila scudi sin' à que' tempi, fù desiderata da molti Grandi per moglie. Ella toccò à Don Michele Peretti, nipote di Sisto V. Pontefice Romano, Prencipe di Venafro, Conte di Celano, e Baron di Pessina, & da lei nacquero il Prencipe Francesco hor Cardinale di S. Chiesa, & la Prencipessa D. Maria, che maritata in D. Bernardino Sauelli Baron Romano, & Prencipe di Albano, è diuenuta madre di D. Paolo Abate Comendatore di Chiarauall e di Milano, & di D. Giulio Duca della Riccia.

[Left margin notes: ...ut p. ... 31. & ... — ...Morigg. ... illust. ... co te ... la pro- ... ne di ... g XIV. ... p. in ... lano l' ... o 1591 ... uat. ... alis ad ... stris. ... n. 8.]

DE COMITE. CONTI, ò del CONTE.

QVesta voce non hà niente di nuouo, si come la famiglia, che di quella per cognome si serue, Antichissima approua la propria Nobiltà. Presso a' Romani ci erano i Conti; titolo di Corteggio presso alla persona degli Imperadori: trouandosi negli autentici delle Storie Romane, & ne' marmi vetusti, questi titoli.

Comes rei Priuatæ interpretato per Maestro di Casa, ò come altri vogliono per lo Borsiero particolare del Prencipe. L. vlt. C. de Palat. lib. xi. l. vnica C. de off. Com. rerum priu. l. siue ex prætoriano C de execut. l. vn. C. de Com. sacr. larg. lo. Rosini antiq. Roman. lib. 10. c. 7.

Comes Domesticorum per Maggiorduomo, e Capo della Corte.

Comes Solemniorum per Maestro delle ceremonie.

Comes Largitionum per Segretario delle rimunerationi, e mercedi, ò pure per lo Tesoriero de' Tributi, e donatiui, che si faceuano al Prencipe. Altresì nell'Essercito de' Romani ci era il Proueditore Generale, detto in Latino *Legatus*, e poscia *Comes*, il quale in assenza dell'Imperadore comandaua à tutta la Soldatesca. Euui insino *Comes horreorum*, ch'è il Solaruolo di Corte; & così la parola di Conte non dinotaua anticamente, che qualche grado presso alla persona del Prencipe. Pyrrh. in tract. de Togatis, & Palatinis. Lucas de Penna in l. vnic. C. de Comitib.

Il Conte del Sagro Palazzo hauea la souraintendenza dell'adobbo, e splendore del Palazzo: camminaua fra' primi auanti all'Imperadore con vna bacchetta in mano. *Comes Sacri Stabuli*, era quegli c'hor dicesi Conte-Stabile, & hauea l'officio di Maestro di Stalla. L'Almirante chiamauasi Conte del Mare. L'epitaffio di M. Merio Memmio in Napoli *Comiti Ordinis Primi, Comiti Orientis, Aegypti, & Mesopotamiæ*, dimostra, che per insino à que' primi tempi ci erano i Conti, che quasi Compagni degli Imperadori haueano il gouerno delle prouincie. Indi in progresso di tempo s'incominciò à rendere perpetuo quel gouerno, & i Rè Longobardi, & gli Imperadori Francesi con questo titolo alcune terre infeudaro alla nobiltà più cospicua: quasi che in quelle toglie ssero la medesima à compagnia del Regno, ò à parte dell' Impero, che gouernauano. Souente poi questo titolo di dignità è passato in titolo di famiglia, come vediamo, da' Conti di Lomello esser venute quelle famiglie de' Conti Langoschi, Conti Rouescali, Conti Gambarani, Conti Meda, e simili, de' quali molti non hanno feudo, nè cos'altra di Conte, che il cognome. Chassan in Cath. Glor. Mun. p. 9. consid. 16. Ammir. fol. 29.

Ma

Ma d'onde siano deriuati in Milano quelli del Conte, già che in Roma i Conti si stimano di Casa Anicia, & dell'istesso sangue degli antichi Frangepani, e Pierleoni, Conti di Tuscolo, e di Anagni, & Prefetti di Vico, gli Scrittori paiono di non saperlo, mentre pare, che non si accordino, se bene in ciò li conosco concordi, che da' Rè Longobardi, ò da' loro Attinenti il principio ne riconoscono.

Morig. lib. 4. c. 23.

Alcuni, che dicono esser detti del Conte que', che discesero da' primi Gouernatori, ò Prencipi di Milano, detti Conti d'Insubria, dicendo altroue, che di Milano erano Prencipi, e Conti quelli, che poi semplicemente si dissero Conti d'Angiera, per consequenza tirano da gli stessi Conti d'Angiera la famiglia del Conte, & de' Visconti. Di questi Conti d'Angiera furono alcuni Rè de' Longobardi. Altri con l'autorità di vna Cronica, ch'essi dicono antichissima di molti secoli, affermano, che Autari Rè de' Longobardi à certi parenti di sua moglie donò il Castello, e'l distretto del Seprio; onde diriuarono poi le famiglie Martignona, Rossa, & de' Conti del Seprio, detti alla fine semplicemente del Conte. Tali vni essa famiglia del Conte, & de' Conti di Castel-Seprio riconoscono da Desiderio pur de' Conti d'Angiera Rè de' Longobardi, il quale a' figli di vna sua sorella Fusio, Anfunzio, e Cato con titolo di Conti donò tutta quella parte d'Insubria, ch'è stesa trà il Castello di Lecco, & la Città di Como. Tutti adunque conuengono Regio sangue esser questo, da cui sono in diuersi tempi vscite Donne Illustrissime, che furono maritate nelle prime famiglie di Milano, Visconte, Triulzia, Stampa, Marliana, Criuella, Trotta, Caccia, e tali altre.

Merula in Hist. Vicec.

Galuan. Flamma in Chr. minori cap. 495. & Raph. Fanni an. in Arch. DD. Iud. Med. lit M. R. C. Augustin. Turtura lib. 2. Vita B. Hierony Aemiliani cap. 13.

Ricardo Rè d'Inghilterra donò al Caualiere Bizzardo del Conte, brauissimo Capitano de' Milanesi, l'impresa di vn Caualiere armato con lo scudo, e la lancia sopra vn Corsiero bardato fin' à terra, nella di cui coperta sono 21. leopardi d'oro à trè à trè distinti, com'è l'insegna di quella Casa Reale, & di quel Regno. Tale impresa portò Conte da Milano Diacono Cardinale di S. Maria in Aquiro sotto Vrbano II. & Prete Cardinale di S. Sabina sotto Onorio II.

Morig. l. c.

Ciaccon. in Vrbano II. & in Honor II.

Marcano del Co. corteggiò del 1167. insino à Roma l'Imperadore Federigo I. & nella zuffa di Frascati diè buon saggio del suo valore a' Romani con lor danno, e scompiglio.

Calch. lib. 11. Fannis in M. S. Co. Octa. Arch. lit. C. fol. 155. Conicell. ann. 1150. 1191 1195. 1198 1202.

Otone, sendo già Cittadino di Cremona hebbe di quella Republica più volte il Consolato, e dall'Imperadore Federigo I. alla stessa impetrò il priuilegio di battere moneta, & la Signori di parecchi Castelli, e Terre.

Febo del Conte fiorì del 1324. tra' fauoriti del Prencipe Galeazzo Visconte, & ad arte facendo fuggir Raimondo di Cardona Generale del Papa, che il Visconte tenea prigione, con lui se ne fuggì alla Corte Pontificia in Auignone, doue come nemico del Visconte fù accolto; ma come buon'amico, insinuandosi pian piano nella grazia del Papa, seco il riconciliò, è conchiuse trà lui, e'l suo padrone amistà, e pace.

Corio 1324.

Gabardolo, Luchino, e Preciuallo essendo Decurioni nel 1340. concorsero à supplicare Benedetto XII. perche con vna sua bolla, in cui son nominati, fosse riconciliato à S. Chiesa il popolo di Milano dianzi interdetto per la fazione Ghibellina, che seguiuano i Visconti con Lodouico il Bauaro Imper. contumace, & rebelle di S. Chiesa.

Gasparo del Conte l'anno 1343. era Podestà e Capitano per li Visconti in Piacenza di poi in Brescia, & vn suo figlio l'anno 1363. si conta tra' primi Nobili dell'Esercito del Prencipe Barnabò, che con le genti di Parma furono presi sù le confina di Bologna nella sconfitta, c'hebbero dall'Esercito Pontificio.

Locat. Chroni. Placen. 1343. A Comm. Brix. a 33. 4. lan.

Henrico vn de' Questori dell'entrate di Galeazzo Visconte l'anno 1368. interuenne trà Caualieri di autorità alle nozze, che si celebraro frà Violanta di lui filia, & il Duca Lionello figliuolo del Rè d'Inghilterra.

Ruggiero nel 1388. era tra' Decurioni: Rizardo parimente nel 1389. Antonio nel 1390. era degli Officiali, che Gio. Galeazzo I. Duca con l'Esercito inuiò nel Bolognese. Vincenzo Decurione all'hora veniua impiegato in Milano per gli affari del Prencipe: & fù del 1388. vno de' XII. che la Città gouernauano: gli successe Tommaso, & l'anno auanti nell'istesso gouerno gli hauea preceduto Rizardo: parimente del 1408. Antonio di Vincenzo era de' LXXII. del Reggimento.

Alberigo del Conte è nominato con Nicolò Guerriero dal Simoneta, dal Corio, ed altri per huomo di fazione Braccesca, & sì potente presso al Duca Filippo-Maria Visconte; che gli mise in disgrazia lo Sforza, suo genero, & Generale Capitano.

Corio 1428.

Donato tuttauia seguì la parte Sforzesca, & essẽdo lo Sforza (morto il Suocero) dalla nuoua Milanese Republica dichiarato Capitan Generale delle sue armi; egli fù di que' Capitani, che seco si trouarono in tutte le fazioni à parte dei pericoli. Sotto Piacenza, hauendo vn pezzo di artiglieria scaualcato lo Sforza; il primo, che vi accorse, fù questo Caualiere,

Locat. 1447.

che

che prouedutogli d'vn'altro destriero lo rimontò incontanente, così in molte altre occasioni
…rig.lib. …della …bil. di …ano …34. hebbe fortuna di trarlo dalle forze nemiche, e saluatili la vita. Ricuperate c'hebbe Francesco Sforza le Città dello Stato, leuò a' Milanesi la Città, & si fè Duca. Trattò di poi Donato, come compagno della Signoria, dandogli nella Corte i primi posti, & nell'Esercito il Generale comando. Egli recò al suo Prencipe trofei, e glorie: la doue essendo dopò la di lui morte à persuasion de' maleuoli ingiustamente
…io an. …7. arrestato, sei mila Cittadini si leuarono in armi, ne si acquetarono finche la Duchessa Reggente non hebbe data parola à gli Ambasciadori di Napoli, e di Firenze per liberarlo. Trattanto egli impaziente di dimora, rotto in più parti vn paio di linzuoli, pensò di auualersene come di fune per calare giuso d'vn'alta torre, in cui trouauasi; ma spezzatisi quelli, riceuette tanto danno dalla caduta, che frà poco lasciò in pianto la patria.

Bartolomeo ne gli anni 1445. era Vescouo
…io an. …2. di Nouara, alla cui dignità sono annessi liberi Baronaggi, e'l titolo di Prencipe dell'Imperò.

Ardizone fù nella Patria Primicerio della Metropolitana, Preuosto di S. Lorenzo Maggiore, & indi Vescouo di Modona.

Angelo del Conte hebbe comando di Caualli, e Fanti nella lega, che fece il Duca Francesco Sforza col Marchese di Mantoua: di cui molte Castella da' Veneti attaccate valorosamente difese. Et pria, che lo Sforza s'impossessasse di Milano, trouatasi questa Città senza Prencipe, ordinò il suo gouerno à Republica l'
…ucCom. …dioland. …8. I. …xt. anno 1448. fece vn Collegio di XII. Senatori, à quali aggiunse XXXVI. di questi erane vno Gasparo del Conte: ordinò VI. Censori, che furono

Gio. Moresini,
Giacomo Ponzi,
Ambrogio Scacabarozzi,
Gio. Rotoli,
Galeotto Toscani, &
Antonio del Conte.

Trà Capitani famosi, che lo Sforza seguiua-
…ioneta …Sfort. no si nominano Giouanni, & Orso, però creduti de' Conti Romani.

Douendosi l'anno 1470. prestare à nome pu-
…g. Iaco- …de Pere- …1470. blico, giuramento di fedeltà al Duca Galeazzo, e suo figlio concorsero in Porta Nuoua il Dottore Ruggiero di Andrea, Monegolo di Ambrogio, & Aluigi di Protaso; i primi due furono eletti à tal'effetto, come de' primati, che fosser in quel Sestiero.

Da Christoforo del memorato Decurione Antonio, che fù del Decurione Vincenzo, fin 1354. ne gli atti publici enunciato *Spectabilis*, & *Nobilis*, figlio di Giouannolo, che fù di Bizardo, suto di Giouanni Caualiere, che nacque di Vincenzo vno de' Fondatori del giurepatronato di Casa Conte in S. Lorenzo Maggiore, discese Geruaso à gli atti di Gio. Giacomo Castiglioni li 17. di Marzo 1503. enunciato *Spectabilis Iurisperitus, ac Causidicus* padre del Capitano Bizardo, che fù Ambasciadore del Duca Francesco II. alla Maestà dell'Imp. Carlo V. hebbe di poi in gouerno il Castello di Milano, diuenne Generale Capocaccia dello Stato, & hebbe la patente Imperiale, & il possesso di Castellano di Pauia. Egli fece trè duelli famosi, in tutti riportò la vittoria, l'vltimo fù per hauer data vna mentita à vn Capitano à tauola del Conte di Gaiazzo, il quale motteggiaua sù l'honore delle Dame Milanesi: l'istesso Conte (all'hora non vi essendo i giustamente rigorosi diuieti della S. Sede) li condosse con molta pompa allo steccato: vennero à ferri, doue dopò lunga tenzone lo sparlatore, rileuate alquante ferite, codardamente per non perire si arrese. Dourebbero le Donne di Milano al Campione dell'honor loro inalzare vn Colosso.

Carlo del Conte, figliuolo del Capitan Bizardo, riportò elogi di Nobiltà, di splendidezza, d'integrità, e di altre Caualleresche virtù. Era suo figlio Girolamo Conte Palatino, Caualier Pio, e Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, padre del Dottore Danielle Fernio altresì Caualiere, e Conte Palatino, & Fisico Collegiato nella Patria.

Nel Collegio de' Giudici di Milano sono stati della Casa del Conte questi Dottori Giò. Pietro l'anno 1486. Matteo 1487. Ruggiero altresì de' Vicarij Generali 1495. Gasparo altresì Decurione 1513. Ottauiano 1522.

In S. Lorenzo Maggiore di questa Città si vede l'epitaffio di Giouanni del Conte, che fù aurato Caualiere, & Senatore di Milano l'anno 1522. In questa Casa molti anni è stata la Commenda della ricca Badia della Caua del Cremonese. In essa parimente si nominano Filippo Cancelliero del Duca Gio. Galeazzo, Leonardo nel 1518. Lodouico 1549. Alberto 1560. tutti, e trè de' LX. Decurioni perpetui della Città. Gio. Antonio 1512. Giudice delle Vittoaglie. Bernardo Presidente di Turino. Girolamo Questore del Magistrato in Milano.

Più di trecento mila scudi, oltre à diuerse Capellanie, & messe quotidiane hà impiegati in opre pie questa Religiosissima famiglia.

Pietro del Conte introdusse à Milano la Religione de' Frati Giesuati l'anno 1458. dandole casamenti, e terrini. Nicolò suo figliuolo, essendo

Ex Arch. Eccles. S. Laurentij Maioris.

Morig. l. 6. catt. 148.

Morig. l. 6.

Ex Actis Comm. Mediolani

Morig. lib. 4. dell'Antich. c. 13. catt. 620.

Morig. l. 5

Catal. de' BB. Giesuati, Paradiso de' Giesuati, Mortorio de' Gesuati. Morig. lib. 3. della Nobilt. di Milano c. 81.

sendo fatto prigione in guerra da'suoi nemici, si trouò in vn' istante da virtù non conosciuta tratto di carcere, & fin di Francia ricondotto alla Patria, oue fattosi Religioso nel Conuento di S. Girolamo Santamente morì ascritti al numero Beati di questa sagra osseruanza.

Turtura loc. cit.

Primo del Conte anch'egli la vita sua terminò in conto di vn gran seruo di Dio. Aiutò in Como il B. Girolamo Miani all'instituzione del Collegio de gli Orfani, & della Venerabile Congregazione de i Preti della Somasca. Era vn gran dotto, sapea nelle varietà delle lingue Latina, Greca, Ebrea, Caldea, Arabica scorgere i veri sensi delle Scritture, & isnodare i gordij de'misteri più arcani, nelche tutta la Lombardia non conoscea vn suo pari. Professaua le buone lettere, & nella Valtellina hebbe publiche dispute con gli heretici, gli abbattè, li conuinse. Molti anni lesse Teologia Scolastica, & per lo Vescouo di Padoua si trouò al Concilio di Trento. Fù di molta eloquenza, & lasciò à penna trà gli altri suoi volumi quello delle orazioni Latine, ch'egli hauea fatte in diuerse occasioni. Campò nouanta trè anni, riposò del 1592. carco di gloria, & glorioso di fama.

Morig. lib. 3. della Nob c. 13.

Morig. lib. 4. dell' Antich. c. 53. cart. 621.

Morig. lib. 3. cap. 13. della Nob. cart. 14?.

Marc'Antonio Maioraggi era di questo sangue scriue il Moriggia [Primo del Conte, & Marc'Antonio del medesimo ceppo sono degni di gran lode, & hanno recato molta gloria a se stessi, e alla progenie loro] Incontrò in vn tempo, che i Letterati con vna fantastica bizarria si mutauano il nome. Lesse, e scrisse ancor' egli molt'opre sotto di questo nome da lui à capriccio inuentato, essendo al battesimo nominato Antonio-Maria, altri tuttauia de'Maioraggi, altri del Conte lo cognominauano. Hà commentato Virgilio, e Cicerone, trè libri di Aristotile, ed altri Autori: alcuni n'hà tradotti dal Greco, ha scritto molti libri di varia erudizione, diuerse Apologie, & poesie, & orazioni latine: fù Lettor publico, ed Accademico insigne. Pietro, & Giacomo del Conte, l'vno, e l' altro dottissimi Oratori lasciaro opre latine molto eleganti: nè men dotto fù Antonio fratello di Primo già nominato, e nipote di questi, e cugino del Maioraggio, & Zio di Gio. Battista Fontana de'Conti Protonotario Apostolico nella Romana Corte, di cui habbiamo vn insigne volume *de Trisca Cæsiorum Gente*. Francesco del Conte, fratello altresì di Primo, non valse meno nella pulitezza della facondia latina, che nella finezza di vn' ingegno nella filosofia sottilissimo, & in vna buona prattica dell'arte nobilissima di Galeno; ond'egli era stimato de'migliori Dottori della Patria: si come nella giurisprudenza riuscì ammirabile Prosdocimo, che scrisse sopra il secondo delle Degretali, & fè vn trattato *de consanguinitate, & affinitate*.

Girola. Ghilin. 1. del Teatro 317.

Chi ascriue Marc'Antonio (altreuolte Antón-Maria) Maioraggi, alla Casa del Conte, bada più al sangue della Madre, che alla stirpe paterna: poiche ci accerta l'Abate Ghilini ch' egli nacque [da Maioraggio de' Maioraggi, & da Maddalena de' Conti, honoratissimi congiugati, ambidue delle Nobili famiglie di Milano] Del qual sangue hora viue G. Cesare Conte Maioraggi, Segretario Regio dell'Eccelso Senato, & Censore de'Libri, vno de gli eruditi gentilhuomini c'habbia Milano.

CHIESI, ò della Chiesa.

Galuano della Fiamma, Corio, Bugatti, altri.

Morig. 1. dell' Antichità di Milano 2.

QVantunque si trouino di questo nome altri in Piemonte, altri nel Monferrato, & per quasi tutte le Città Lombarde: penso nulladimeno, che incominciassero nella Città di Milano fino à giorni di S. Ambrogio; che sono trascorsi più di mille, e dugent'anni. Gli Storici di Milano ci accertano, che hauendo quel Santissimo Dottore il temporale, e lo spirituale gouerno della Città, & dell' Emilia, e della Liguria, in Milano ordinò alcuni Capitani, i quali hauessero da difendere la Chiesa da gli Insulti de'Miscredenti Arriani, che all'hora nell' Insubria eran molto potenti. Di questi alcuni hanno poi sempre ritenuto il nome di Campioni della Chiesa. I Torriani, che vennero di Francia, hebbero il Prencipato di Milano, ma prima furo Conti della Valsassina, hauendo sposate duo di loro due figlie heredi del Conte Tacio della Chiesa. Quindi è, che Francesco Zazzera così de' Torriani hebbe à scriuere [Gasparo Bugatti in vn'Opuscolo ch' egli scrisse de'Signori Visconti, vuole, che col nome de'Caualieri della Chiesa si mantenessero lungo tempo (come dalli Signori di questa Famiglia più volte hò inteso, & veduto in alcune loro scritture antiche) anzi per maggior gloria loro non fecero da principio altr'arma, od impresa ne'loro scudi, che la Frontiera della Chiesa di S. Ambrogio dou'egli non con altr' arme, che con vigilie, & orazioni inuocaua il pietoso Dio in suo soccorso. Il che si conferma dal secondo libro dell'Istoria Ecclesiastica in vna postilla della quale mentre si narra esser questa persecuzione in tempo dell' Imp. Graziano figlio di Valentiniano, si legge *Ambrosianæ militiæ Ductores, & Vexilliferi in Insignib. suis gestabant illam Ecclesiam, pro qua pugnabant*

Diamante Marinoni de Fam. Ill. Med. V. Eccle. M. S. B. b. Ambrosiana.

Franc. Zazzera p. della Nob. d'Italia Casa Tor. stamp. Napoli l'anno 1628. Ottauio Beltrano.

Zazz.

pugnabant,& perciò vogliono essi Scrittori, che S. Ambrogio desse loro nel Comasco in feudo alcune Castella, e Rocche con la giurisdizione di tutta la Valsassina. Di quì vsci poi l'anno di Christo 660. S. Giouanni cognominato de' Nobili della Chiesa Vescouo della Città di Como. Nella quale, non meno, che in Milano, è anticamente fiorita questa generosa, ed illustre Posterità. Scriuene Luca Contile. [Fu questa famiglia, & è ancora frà le Antiche di Milano, doue hà hauute persone le quali sono state Nobilitate di dottrina, e di officij publici: & si sono apparentate con le Case Nobili Milanesi, & anco con le prime di Alessandria. Parimente ella è nobile in Pauia.]

Missino della Chiesa fù Capitan valoroso de' Guelfi, gouernò Crema, trauagliò i Ghibellini nel Milanese, & fece guerra à Galeazzo Visconte Prencipe di Milano, Vicario dell'Impero: del quale, in soccorrendo a' Guelfi, ch'erano in Monza assediati, restò prigione l'anno 1324.

Aluigi della Chiesa in Cremona mantenne la parte Ecclesiastica, & fauorì il Marchese Giacomo Caualcabò, procurando d'istabilirlo nella Signoria di quella Città, perche egli era capo de' Guelfi.

Ruggieri pur della Chiesa, come vno de' Primati di Porta Vercellina, l'anno MCCCLI. prestò il suo consenso alla promulgazione de gli Statuti nuoui di Milano: e poc'anzi nel 1340. Arnoldo di questa Casa, essendo del Conseglio della Città, fece procura ne gli Ambasciadori, che i Prencipi Visconti, & il Conseglio istesso mandarono à Benedetto XII. perche fosse leuato l'interdetto, che ci hauea messo il suo predecessore: così anco nel Conseglio del 1388 fù Giouannolo, & nel 1403. si trouano lettere Ducali, dirette al Vicario, & a' XII. di Prouisione, che incominciano *Fecimus gratiam Nobili Mulieri Iacobinæ nunc quondam Christophori de Ecclesia, & Filijs*, onde si vede, ch'era famiglia Nobile, & benemerita di questi Prencipi, che tutto il debito Camerale le condonarono. Similmente del 1404. Beltramino leuò patenti Ducali per esser Giudice delle strade, acque, e ponti della Città, e Ducato, le quali incominciano *plenam fiduciam assumentes de sufficientia, experta legalitate, & solerti industria Nobilis Viri Beltramini de la Ecclesia dilecti nostri*. L'anno MCCCCLXX. quando s'hebbe à prestare il giuramento di fedeltà al primogenito del Duca Galeazzo-Maria, conuennero in Porta Vercellina Giouanni, & Aluigi, & in Porta Ticinese Aluigi di Gasparo, & altri della Casa della Chiesa.

Antonio della Chiesa ne gli anni 1385. era Dottore del Collegio de' Giudici di Milano.

Andrea Canonico di S. Lorenzo Maggiore di Milano fù da' Francesi spedito à Como l'anno 1499. perche quiui facesse far prigione il Duca Lodouico-Maria, che già vi era fuggito: mà egli, che sapea, quanto sieno i Sudditi al naturale lor Prencipe obligati, trascurò, & auuisonne Lodouico-Maria, perche nelle mani de i nemici inopinatamente non cadesse: con la qual'occasione rese immortale il suo nome ne gli Annali della sua Patria. Bonauentura ne gli anni 1511. gouernaua Castellcone. E fiorita in Piemonte questa famiglia, là vè fù de' Signori di Costigliole, e Ceruignasco, il Sig. Lodouico della Chiesa, di cui si hanno alle stampe alcuni libri, Consigliero di Stato, & Senatore della Serenis. Altezza di Sauoia. Paolo della Chiesa Caualiere di S. Giouanni si segnalò del 1551. nella difesa dell'Isola di Malta.

Gio. Paolo della Chiesa nacque in Tortona, Città dello Stato di Milano, studiò in Padoua, si addottorò in Pauia, fù Auocato in Milano, si fè conoscere nella Corte di Spagna, doue per suo Auocato lo hauea condotto il Duca di Terranuoua. Ritornò con patente Regia di Senatore, gouernò la Città di Pauia; morta la moglie, la Santità di Pio V. lo inuitò à Roma, & iui creatolo Protonotario Participante, poi Cardinale di S. Pancrazio gli conferì la prefettura della Segnatura di giustizia, e di alcun'altre Congregazioni. È sepolto nella sua Chiesa col seguente Epitafio *Io. Paulo ab Ecclesia Derthonen. S. R. E. Tit. S. Pancratij Presby. Cardinali. Viro ingenio, memoria, facundia, & probitate singulari. I. C. eximio, à Pio V. Pont. Max. Signaturæ Iustitiæ Præfecto. Ludouicus Vicecomes affini optimo, & amantiss. P. Vixit Ann. LIV. Obijt Idib. Ianuar. Anno Iub. MDLXXV.* Volontieri io n'hò fatto ricordo per l'alianza, che tenea con questo Cardinale la Famiglia. Visconte, ch'è delle prime d'Italia, non che di questa gloriosissima Patria.

Fanolan. tom. 2. lib. E. fol. 170. apud Co. Oct. Arch.

Corio an. 1499.

Clemente Flammeni nella sua Castiglione.

Giacomo Bosio ann. 1551.

Luca Contil. l. c.

CORII, o COIRI, o CVRII.

GLi splendori, che pure a' nostri tempi in questa Casa risplendono, gareggiano co' più purgati raggi dell'antico valore. L'origine è molto antica, se ben'altri Toscana, altri Romana costantemente l'affermano. Alcuni li credono di que' Toscani, o Lidi, che il Rè Reto condusse per queste nostre Campagne, & ne stabilì nel paese de' Grigioni da noi detti la Re-

L. Alberto nella descr. d'Italia fo. 8. dell' Vmb e Sabina fol. 390. della Lombard. fol. 413. della Retia.

tia due Curie, onde Coira Città di quelli hà il nome, à imitazione di Cure Città che gli Vmbri,& i Toscani fabricaro in Sabina:onde scrisse il Dottor Marinoni *Corios à Curia Rhetorum Metropoli oriundos satis in confesso est. Hanc Gentem Etruscam,& ex Nobilioribus:*& molti riscontri ne dà per farci credere di Sangue Regio i Corij di Milano, forse altre volte padroni della Città di Coira, detta altresì Coria, e Curia latinamente. Altri considerando, che quasi tutte le più antiche famiglie di Milano riconoscono origine Romana, più verisimile credono, che sian' venuti i Corij da gli antichi Curij di Roma.

Marinon. in lib. de Fam. Illu. Mediolan. M. S. in Bibl. Amb. V. Corij. Curiones. Curij. Raph. Fannian. tom. 3. lit. C.V. Corij M. S. apud Co. Oct. Arch. fol. 70.

Caio Curio Dentato trè volte amministrò il consolato, trionfò de' Sanniti, de' Sabini,& de' Lucani: scacciò d'Italia il Rè Pirro. Fù seuerissimo Capitano, & sì disinteressato, che non lasciò alla sua morte tanto, che l'vnica sua figlia si potesse dotare. M. Curio Tribuno della Plebe sedette l'anno di Roma 555. M. Curio fù vn' altro, il cui padre hebbe per Questore Cicerone, poi essendo e' Tribuno della Plebe, procurò che dall' esiglio fosse Cicerone medesimo alla Patria restituito: pur' vn' altro M. Curio ottenne la Questura, mentr' eran Consoli Murena, e P. Sestio Sillano Vibio Curio fù concorrente di Cicerone nell' eloquēza, tēne la parte di Giulio-Cesare, p la quale di poi se gli fece nemico.

Plin. lib. 16. c. 38 lib. 18. c. 3 lib. 19 c. Valer. Max. lib. 4. c. 3. lib. 6. c. Cicero Ep. lib. 7.

Fabius lib. 6. c. 4.

Non molto lungi da Roma oltre à Velletri si nomina la Villa Coria, & in Ispagna è Coria con titolo di Contea. L'antichità de' Corij in Milano resta con memorie bellissime autenticata: poiche del 780. fioriro i Santi Veremondo,& Ainone de' Corij Conti di Turbigo, che nel Borgo di Meda fundarono quell' insigne Monastero di Sagre Vergini, che per anco vi si mantiene con ricchezza, e splendore, ed osseruanza della disciplina claustrale. In Meda se ne festeggia il Natale à 13. di Febraio. L' antico Santuario di S. Ambrogio Maggiore fù da questa famiglia fabricato, nel quale dicono che oltre a' depositi de Corpi Santi ci fosse vn sepolcro del Conte Ingiesio Corij, e successori suoi; il quale si crede esser' vissuto sin' à giorni di S. Ambrogio medesimo, che sarebbe già più di mille, e ducent' anni. Era giurepatronato della famiglia la Chiesa Faostiniana trà il Monastero di S. Ambrogio, e la Chiesa di Valeria, la quale è tradizione che si fondasse sin' a giorni de' Santi Apostoli, & eraui sepolto l'Arciuescouo S. Mona: fù distrutta del 1576. applicando l'entrata alle Chiese di S. Pietro la Vigna, di S. Pietro sul dosso, & di S. Pietro in Caminadella: perloche il Card. S. Carlo cesse in iscontro alla famiglia Coria la Chiesa Parochiale di Busseto vicino à Gorgonzola con sue giurisdizioni, e pertinenze, e beni con la stessa ragione di patronato perpetuo, acconsentendoui il Romano Pontefice Gregorio XIII. la Chiesa di S. Francesco in parte da Casa Coria,& in parte da Casa Zauataria intorno à gli anni 1229. fù fabricata: e gran parte di quel Conuento co' danari de' Corij si eresse, ed abbelli. In Milano è vna contrada antica, che de' Corij si chiama, nella quale scriue il Moriggia [tutte le Case sono de' Corij,& in particolare trè Palagi.] Trà le famiglie nobili, che fioriuano del 1060. sono descritti i Corij, che da Henrico I. haueano la conferma della Contea di Turbigo, e poi da Vincislao Imp. hebbero priuilegio di battere moneta l'anno 1397. Gio. Galeazzo Visconte I. Duca lo confermò: così dal Duca Filippo-Maria Azzo, e Giacomo, dalla Duchessa Bianca-Maria sua figlia Giouanni, e Ambrogio, & altri Nobili dell' istessa famiglia per benemerito dal Duca Massimiliano Sforza nel 1514. furono dichiarati franchi, esenti, ed immuni da ogni grauezza, e imposta.

Bugatt. nell' Hist. dell' Orig. di Meda.

Monum. Monast. Medæ.

Morig. lib. 4. dell' Antich. c. 1.

Ex actis Collegij DD. Iud. Mediolan. 1641. in causa D. Caroli Corij.

Dat. Romæ 26. Ianuarij 1580.

Mor. 4. c. 1 57.

Bug. dell' ... 1060.

Giouannolo Corio nel 1162. era de' Consoli, che la Milanese Republica gouernauano: & co' i Colleghi à Lodi prestò l'omaggio all' Imp. Federigo I. Alloggiarono i Corij l'anno 1189. in Meda lor Castello Henrico V. Imp. & Costanza Reina di Sicilia, sua Consorte. Arnaldo nel 1179. Manfredo suo nipote nel 1194. questa vita lasciarono; la tauola del lor sepolcro è trà gli antichi marmi del palazzo de' Conti Archinti. Lanfranco nel 1322. era di que' Signori, che nel gouerno di Piacenza assisteuano per Consiglieri al Prencipe Azzo Visconti figlio di Galeazzo Prencipe di Milano. Gabriello nel 1377. con Raimondo Testa fece sicurtà in nome di Barnabò Prencipe di Milano per centomila fiorini d'oro, ch'egli promettea in dote al Rè di Cipri suo genero. Nel Conseglio de CM. erano del 1388. XII. di questa Casa Giorgio, Giannolo, Gasparo, Marcola, e Marcora, Filippo, Zanone, Francesco, Francescolo, Bonizolo, Christoforo, ed Aluigi. Erano i Corij di Ghibellina fazione, perciò del 1404. si armaro contra i Ruschi, Casati, Giussani, Carcani, Medici, Confalonieri, ed altri ne' tumulti della Città di Milano. Bonicio Corio fù molto accetto al Duca Filippo-Maria, quantunque Ambrosina sua sorella fosse moglie di Giorgio Benzoni Prencipe di Crema, & madre de' Caualieri, e Conti Venturino, Nicolò, Guido, ed Antonio de' Benzoni, c'hebbero tutti condotte di genti d'armi da' Veneziani, e Francesi. Da questi vengono i Benzoni, c'hanno luogo nel Veneziano Senato. Morto il Duca Filippo-

Fanni tom. C. a Co. C A ch fol. 17

Maria,

Maria,& à stato di Republica ridottosi Milano, Giacomo Corio era de'XII. della Balìa, c'haueano facoltà di mouer guerra, patteggiar di pace,e come loro parea, alla Libertà della Patria conuenire l'anno 1448.nel qual tempo Madregnano Corio,quantunque Francesco Sforza tutte le Terre del Lago fin'alla Valtellina hauesse soggettate al suo Impero, conseruò tuttauia la Città di Como,e i luoghi conuicini à diuozione della nuoua Republica di Milano, per cui ci hauea il generalato dell'armi. Aluigi nell'istessa Republica fù di molta potenza, e co' Fagnani saluò del 1449.la vita à Pietro Pusterla,che per esser sospetto di aderire allo Sforza, e volergli dar la Città, fù per restarci morto à furore di popolo. Marco Cameriero Ducale F.del Magnifico Oldino,seruì allo Sforza doue ch'egli si fù impadronito di Milano: & perche Gio.d'Angiò hauea mossa guerra à Ferdinando Rè di Aragona, mandò il Duca esso Marco ambasciadore al Prencipe Giacomo Piccinino Capitano de' primi di quei tempi per confermarlo nella diuozione del Rè, & esebirgli per moglie Drusiana Sforza sua figlia:passò Marco di poi à nome del suo Duca officio con Pio II. perche il Piccinino fosse dichiarato Capitan Generale di S.Chiesa,ma non ottenne l'intento: la doue il Piccinino ridottosi al partito Angioino mise in molto pericolo tutto il Regno di Napoli: teneano i nemici tutte le vie occupate, perche ad Alessandro Sforza fratello del Duca dopò la rotta di S. Fabiano non passasse di Lombardia soccorso alcuno;Marco Corio con la solita industria, e intrepidezza sua schiuò tutti i pericoli, ed all'armata Sforzesca portò vn soccorso di venticinquemila scudi d'oro: somma à quei tempi basteuole à trattenere per molto tempo la Soldatesca, che impatiente di più aspettare incominciaua à tentare disperate risoluzioni,ed ammutinamenti.Era egli huomo destro,ingegnoso,e di autorità:perciò il Duca si valse del suo sapere à riconciliare in Genoua l'anno 1461.i Fregosi,& gli Adorni, e ributtare d'accordo le forze del Rè di Francia.

Infcr. Eccl. S. [illegible]

Bernardino F.di Marco Corio nacque d'Elisabetta de'Borri, & al battesimo hebbe per compadre Galeazzo-Maria primogenito del Duca,& il Co.Roberto Sanseuerini Aragona. Questi seruì gran tempo alla Casa Sforzesca, fù Dottor raro,Segretario, e Scrittore di autoreuole Historia: a suoi giorni XX. di Casa Coria in officij honoratissimi erano alla seruitù, e stipendio de'Duchi di Milano. Attinente di Bernardino fù Giacomo padre di Gio. Angelo Dottore del Collegio de' Giudici nel 1551. Prefetto di Milano,& Girolamo,& Cesare. Da Girolamo venne Gio.Paolo,indi Girolamo,che di Laura sorella di Sigismondo Osio del Collegio de'Giudici hà lasciato Francesco, Carlo, e Gio.Paolo Canonico Ordinario della Metropolitana,già mastro di camera del Card. Borromei. Di Cesare sodetto erano figli Ferrando Caualiere di Malta, e Capitan valoroso, & Giulio-Cesare Dottore del Collegio de'Giudici, Caualiere di S.Chiesa,& dell'Impero, e Conte Palatino, Prefetto della Patria l' anno 1580.dopò di essere stato Auditore di Ruota in Genoua. Egli sposò Isabella figliuola del Caualiere,e Dottore Diamante Marinoni, da cui gli nacquero Violante moglie di Gio. Castani Dottore Collegiato, e Caualiere, Anna moglie di Camillo Foppa Fisico Collegiato, Alessandro alunno dell'Vniuersità di Salamanca, Veremondo, & Paolo-Girolamo Caualiere di Malta. Morig. 4.

Questa stirpe medesima si è diramata in più Case,tutte ricche d'honori, e di facoltà.

Presso à Turbigo,che dicemmo Sede de'SS. Haimo,& Veremondo,lumi i più risplendenti di Casa Coria,anzi luminosissime stelle del Fermamento di S.Chiesa,& doue gli antichi Conti Corij con assoluto dominio patroneggiauano per retaggio de'lor Maggiori(già son molti anni)larghi fondi, & fertili campagne ci possedeuano i posteri di quel Battista Corio, Fisico Collegiato di Milano, Gentilhuomo di molte parti,al quale fin del 1457. & ad Azzone, e Giacomo della Nobiltà Coria,il Duca di Milano hauea fatto per li segnalati lor meriti ampio,& perpetuo priuilegio di esenzione, e franchiggia. rog. Archang. de Parotis Not. Med. 13. Maij 1505. Haymo Corius in vita SS. Haym. & Verem. pag 27.

Gio. Antonio del Dottore Battista hauea i suoi poderi à Castano presso Turbigo, & con Filippo suo figlio si trattò nella Città splendidamente in posto di Nobiltà corrispondente alla generosità di questo sangue. Instr. rog. per Arc. de Parotis Not. Med. 13. Maij 1505.

Filippo di Gio. Antonio lasciò Girolamo, che di Anna Lampugnana hebbe Giacomo-Filippo, il quale nobilissimamente si accasò con Felice de' Medici figlia di Gio. Ambrosio della casa di Francesco Dottore del Collegio de'Conti,Caualieri, e Giudici di Milano. Nacquero d'amendue, Instr. rog. per Baptistam Petra-Sanctam 31. Iulij 1531. Instr. rog. per Georgium Oalt. 24. Iulij 1537. Instr. rog. per Io. Luc Medam Med. Not. 26. Febr. 1585.

1. Giulio-Cesare Preuosto di S. Ambrogio Maggiore nella Patria: Prelato di molta autorità.

2. Annibale,che fattosi genero del Co. Alessandro Cigogna figlio del Caualier Cigogna Commissario,e Collaterale Generale dell'armi Cesaree nello Stato di Milano (sangue parimente chiarissimo)lasciò trè figli. Cesare, Capitano di Caualleria nello Stato; Haimo de'

Chierici Barnabiti Preposito di S. Alessandro in Milano, eruditissimo scrittore, che hà in luce l'epitome de' Milanesi Concilij, & la Vita de' Santi di sua famiglia, opre Latine di pulitissimo stile) non longi lo seguita nella virtù l'altro fratello chiamato Veremondo altresì Barnabita, Padre di grande ingegno nelle specolazioni, Lettore di S. Teologia nel Collegio di Pauia;

3. Carlo, Regio Fiscale di Milano: huomo nella scienza leggale versatissimo; da' Prencipi, e Potentati d'Italia molto stimato, morto di peste in seruigio della Città. Questi sposò Catarina de' nobili Carpani, la di cui madre era figlia del Senatore Reina, & hebbene questi IIII.

I. Giuseppe, valorosissimo Guerriero, hor Marchese di Sacconago, per Regia mercede de' suoi seruigi, e di sua casa, il quale per li gradi di Capitano di fanti, e Caualli, & di Tenente di Mastro di Campo Generale si è auuanzato al posto stimatissimo di Mastro di Campo; Hà gouernato Villanuoua d'Asti, e Santià: hor si troua Gouernatore di Mortara, Piazza di frontiera di questo Stato. La moglie sua è Barbara di Antonio Visconte Caualier Milanese, la quale hebbe la madre de' Cagnuoli Carrari, nobilissima di Bergamo; & il Marchese Carlo suo figliuolo in età di sett'anni è stato dichiarato pur testè Capitano di 150. fanti in seruigio del Rè, à riguardo de' meriti del Padre, e di quelli di sua famiglia. (Dat. en Milan 21. de Marzo 1648. seg. March. co. de Pinto.)

II. Girolamo Rifferendario dell'vna, e l'altra segnatura di N. S. Preuosto di S. Ambrogio Maggiore di Milano, Prelato di gran stima, e molto amato da' Prencipi.

III. Antonio già Capitano di Fanti.

IIII. Filippo, che fin del 1630: hebbe importante delegazione dal Presidente, e Signori del Magistrato della Sanità di Milano [confidati nella Nobiltà] (com'essi dicono) [diligenza, e Carità sua], indi à trè anni fù eletto ad altro Magistrato pure *ex ordine Nobilium*, e così in altri tempi passando per tutti li Magistrati dello Stato Patricio, fù già de' XII. di Reggimento, & hor'è de' LX. Decurioni perpetui della Patria: & vno de' Capitani della milizia Vrbana. (Dat. Med. 23. Iul. 1630. II. Ian. 1633.)

Gio. Angelo de' Corij, figlio di Gio. Antonio, visse ne gli anni 1549. vno de LX. perpetui Decurioni di Milano. Erano suoi figliuoli Gio. Antonio, Cesare, Pompeo, e Alfonso. Alfonso da Veronica Tauella hebbe trè figli; de' quali solo Antonio-Francesco hà lasciata posterità.

Cesare hà lasciato Giulio-Cesare padre di vn'altro Cesare.

Pompeo da Clara Brasca lasciò Pietro-Francesco Co. Palatino, Caualier della Chiesa, e dell'Impero. Giudice Collegiato, nel 1614. Auocato del Regio Fisco, nel 1620. Regio Senatore in Milano, nel 1627. Consigliero di S. C. M. & Reggente in Ispagna, da cui son nati il Marchese Francesco-Maria Caualiere di Calatraua, & il Caualier D. Carlo dell'Ordine di Alcantara, & del Collegio de' Conti, Caualieri, e Giudici di Milano.

Gio. Antonio l'altro de' memorati fratelli si accasò con Lucrezia de' Conti Scaramuccia-Visconti di Pauia, da cui gli nacque, Carlo, che d'Innocēza Reinolda, Dama Illustrissima, lasciò

Gio. Antonio Caualiere di molto merito, à cui la Maestà del Rè Cattolico infeudando per se, e posteri in primogenitura la Terra di Robiate, e sue pertinenze nel Monte di Brianza, con dignità di Conte, à ciò mossa dichiarasi *ob suam in nos peculiarem deuotionem, & affectū, fide item, probitateque sua attentis, nec non Generis Sui Nobilitate, Facultatumque, qua pollet, affluentia*, è de' LX. Decurioni perpetui della Patria. (Dat. Matriti 14. Maij 1647.) Fù Giudice delle strade; & hà seruito in Ambasciarie à Prencipi, e in tutti i Magistrati della Patria. Viue in prospera età: hauendo generato molti figli da Ippolita Dardanoni, il cui Padre fù de' LX. anch'egli, e Questor Regio. Vna delle sue figlie hà maritata nel Marchese Pozzobonelli altresì de' LX. Decurioni, cortesissimo Caualiere. Et il Co. Carlo Corij suo primogenito, ch'è nel Collegio de' Caualieri, e Giudici della Patria, hà per moglie Ippolita del Verme, Dama d'Illustrissimo sangue, vscita da vna delle prime Case d'Italia.

Autenticano questi Signori con la grauità de' costumi, e con la integrità, e zelo verso la Patria, la ragione del nome Romano, che importaua contegno, e dabbenaggine, onde il Satirico Giuuenale riprese quelli,

Qui Curios simulant, & Bacchanalia viuunt.

CVRIONI.

IO non vuò separare dalla famiglia de' Corij la famiglia Curiona: perche può anch'essere, che fossero da principio vna medesima; professando amendue Romana origine. Et se nella Rezia si nomina la Città di Coria; così anco nel Comasco, là vicino, è in piede il Castel de' Curioni; ch'essere stato con la terra d'Asci da gli Imperadori a' Curioni di Milano sopra di molti secoli infeudato, vna costante tradizione di questa Casa ci ne assicura.

I fasti Romani molte belle memorie militari de gli antichi Curioni ci somministrano; ma la scar-

scarsezza del tẽpo, che m'obliga à cõpendiare queste mie dicerìe,mi disobliga di quì ridirle. In tutto non le vuò tralasciare,per non mostrarmi di trascurare,& à Curioni,& a'Corij già detti Curij, parte di quelle glorie, di cui il valore degli Antenati fece a'medesimi ricchissimo patrimonio. Glandorpio si dichiara di non sapere indouinare l'etimologia germana di questo antico nome. Marinone lo tira dalla Curia, così detta dalla Cure (in antica lingua così l'hasta chiamauano) insegna de' prischi Rè de' Romani:onde Curio,e Curione,quasi hastato,e prefetto delle Corti si dimandauano quelli, à cui Romolo primo Rè, quasi à tanti compagni del suo Regno,la Città in più Curie diuisa raccomandò:così ancor si nomano Caporioni, & Decurioni,quasi Capi delle Curie, & de'X.Curioni della Città:titoli poi col tempo alterati, e abusati.

Io.Gland. in Onoma. Roman.

Dismas Marinon. in M. S. Bibl.Amb. v. Curio. num, & V.Corios.

Hò veduto vna Patria di tanti Rè: disse Cinea al Rè Pirro,quando gli dimandò, che cosa di memorabile hauea veduto nell'ambasciata sua al Senato Romano. Volendo dire, che tali erano in Roma i Senatori, quale à punto in Epiro si reputaua Pirro medesimo. Trà le felicità di vna famiglia predica Plinio, che trè famosi Oratori l'vn dopò l'altro fieno vsciti della Casa Curiona. Di C. Scribonio Curione scrisse *Illustris sanè Dator cuius, de ingenio ex Orationib.eius existimari potest.* Scriue il Caualier Marinoni *Curionum genus antiquissimum, ac Romanum esse non est qui nesciat.* Parla de'Curioni di Milano,così de gli stessi il Porcacchi credette; eziandio Baldassarro Salmazia hebbene à dire. *Familiam hanc Curionum Nobilissimam, quæ nunc & in Insubria,& in Astensi Vrbe dignitate viget,opib.affluit,omnib. honorib. excellit,sine vlla dubitatione ab illo Curionum Romanorum Antiquissimo, & Nobilissimo genere originem feliciter ducere.* Accertaci quest'Autore,che di Milano in Monferrato,à Ferrara,in Francia,& in Germania i Curioni passarono.

Plin.lib. ...

Marinon. loc.cit.

Tom. Porcacchi della Nob. di Como.

Salmatia in orat. de Nobilit. & Antiquit. Clarus Curion. Fam. impressa Casali Mõ. 1661.

Celio Horazio)recarouo con gli eru-
Celio II.)diti lor parti di felicis-
Giouanni)simo ingegno nuoue
Carlo Agostino)glorie alla stirpe Cu-
Lodouico)riona.

Gio.Giacomo Curioni fù Capitano del Duca di Milano Francesco l'vltimo, & suo Castellano della Rocca d'Anone.Hebbe due mogli Virginia Rotaria,& Maria del arretto: amendue nobilissime Signore del Monferrato:&ne lasciò

Pietro-Maria)tutti e trè huomini di
Marco)valore, e con gran lo-
Sebastiano)de in cose grandi co-

nosciuti da' Monferrini, presso de' quali con molta gloria della Nob. di Milano sen'vissero.

Giouan-Giacomo di Marco riuscì giureconsulto di molta autorità: fù l'Oracolo della Città d'Asti, doue fermata la sua famiglia, sposò Virginia Cacherana di sangue in Milano già illustre,poi illustrissimo nel Monferrato, e questa essendo morta seuza figliuoli, fè l'altre nozze con Veronica della Rouere nipote di Domenico all'hor' Vescouo d'Asti, morto con fama publica di Santità, & pronipote di due Eminentiss.Cardd. di tal cognome. Di questa hebbe quattro figliuoli,

I.Giulio-Cesare della Compagnia di Giesù, Lettor publico in Milano.

II.Mercurio ammogliato con Isabella Rotaria figliuola del Marchese di Cortanseco. Di questi è figlio Giulio-Cesare, che giouanetto fù Capitano d'vna Compagnia franca sotto il Duca Carlo-Emanuello di Sauoia, & hor'è Cappotruppa di Caualleria.

III. Marco già paggio dell'istesso Duca, suo Caualiere dell'Ordine de' SS. Maurizio, e Lazaro, e Capitano d'vno delle Compagnie della guardia di S. R. A. fù nell'ambasciarie di Firenze Collega del Conte di Massino Prencipe del sangue di Sauoia, e Caualiere dell'Annunciata, così anco del Co. Valperga nell'ambasciarìa di Mantoua:&morì,quando la sua virtù, e l'affetto del Duca gli prometteuano di grandi honori.

IV. Domenico contra gli Statuti della Città fù accettato,quantunque forastiero, nell'Ordine de'LX.Decurioni, & de'11.del Reggimento d'Alessandria. Con gli huomini di valore non si procede per l'ordinaria via delle leggi comuni, L'eminenza delle lettere, od altri meriti,supplisce à difetti dell'origine, ò de'natali. Gli huomini di gran merito trouano da per tutto la Patria. Quattro mogli hebbe questi.

Bald. in c. sed reprobar. ff. de excus. tut. Felin. cap. 1.fal 7.de Const.

1. Giustiniana figliuola di Gio. Bartolomeo de' Marchesi d'Incisa Feudatario Imperiale della Rocchetta del Tanaro.

2. Anna F. di Mario Gatouario Signor di Quattordio, dalla quale è nato Annibale Curioni Dottor di leggi, & vno de' LX. del gouerno della Città d'Alessandria.

3.Francesca-Maria F.di Giulio-Cesare Scarampi Sig. di Montalto, Vinchio, e Cairo.

4.Lucia F.d'Hortẽsio Gãbaruti giurecõsulto, e Patricio principalissimo di questa Città.Anco di Casa Curiona presero donne gli Asinarij,Broglia,Bianchi, e Vischi, famiglie di molta Nobiltà; de'Brogli da' Curioni discesi viuono due Caualieri di Malta,fratelli del Conte, e del già

Ves-

Veſcouo d'Aſti, così anco de'Viſchi duo Caualieri vno di S. Maurizio, e l'altro di Malta.

Sebaſtiano Curioni l'vltimo de'figliuoli del Milaneſe Capitan Gio. Giacomo ſposò Suſanna F. di Ardicino Faia Senatore del Sereniſs. di Mantoua, da cui gli vennero

1. Pietro-Maria huomo d'armi nello Stato di Milano, che ſposò Virginia del Careto F. di Ceſare Marcheſe dell'Imp. Conſig. del Ponte.

2. Marc'Antonio, che laſciò quattro figli.

3. Orazio celebre giureconſulto, che gouernò Città, e Caſtella, & hebbe in matrimonio Olimpia vnica figlia herede di Stefano Guazzi Nobile Caſalaſco, ſcrittor di chiaro nome. Viuono di amendue; Gio. Antonio c'hà feudo in Monferrato: Ardizzino Canonico della Catedrale di Caſale, dell'vna, e l'altra legge, e di S. Teologia Dottore. Stefano-Vincenzo predicatore nell'Ordine di S. Domenico.

Gode queſta famiglia vicino al Tanaro la Terra di Bozoleto, detta de' Curioni: & hà in quelle parti molte ricchezze. Tra'Medici famoſi dal Tiraquelli è celebrato Giorgio Curioni, come di chiaro ſangue, e per virtù illuſtre: così trà valoroſi Giureconſulti hà nome Gio. Ambrogio, che fù in Milano ſpiritoſo Auocato, & in Perugia lettor primario.

CASTIGLIONI.

PRecederebbero queſti à molte delle già deſcritte famiglie, ſe ſi haueſſe à piatire col merito dell'Antichità, & del valore la precedenza: ò vengano da'Caſtelli della Lioneſſa, che già portauano per inſegna vn Caſtello, e vn Leone, onde Caſtiglioni poi ſi diſſero queſti, ò diſcendano da' ſucceſsori di Stelicone che à Caſtiglione, quaſi Caſa di Stelicone altri penſano, che il nome deſse; il quale fù ſin'à giorni di S. Ambrogio, già più di mille dugent' anni Capitano Illuſtriſſimo, Tutore, & Suocero di Onorio Imperadore. Diamante Marinoni Dottore, e Caualiere di Milano ne ſcriue *Caſtillioneos à Burgondionib. deſcendiſſe*, & à punto moſtrammo, che i Caſtelli Prencipi di Narni eran'venuti da gli antichi Rè di Borgogna fin à giorni de' Gothi. Di queſti fù vn Leone del Caſtello, che pieno di generoſi ſpiriti tornò in Borgogna con iſperanza di potere ricuperar qualche parte del Regale retaggio de' ſuoi Anteceſsori. Quiui fermatoſi habitò in quel luogo, che da lui fù chiamato Caſtel di Lione hoggidì Chiatillon, o Sciatiglione preſſo a' Franceſi, Caſtiglione nel noſtro idioma, di doue vſcì Odetto di Caſtiglione Cardinale, che frenetico nelle ſue pretenſioni morì ſoſpetto di miſcredenza nell'Inghilterra, oſcurando con quella macchia gli ſplendori di più di cento de' ſuoi Chriſtianiſſimi, & valoroſi Antenati, che furono alla Francia eterni Lumi di vera gloria.

Beffa Negrini nell' introduz. degli Elogij di Caſa Caſtigl. ſtamp. del 1606. in Mantue.

Diamans Marinon. de Fam. Illu. Med. lit. C. M.S. in Bibliot. Ambroſ.

Vennero ſin da principio à Milano alcuni de' Poſteri di Leone: & con l'iſteſſa inſegna de' Caſtelli della Lioneſſa, & de' Caſtiglioni di Borgogna fondarono Caſtiglione nel Milaneſe, & vi ſtabiliro perpetua Sede a'loro ſucceſſori: tra'quali il primo, che ci ſouuiene è S. Honorato ne gli anni 566. Arciueſcouo di Milano, il quale ſedette cinque anni, fece Miracoli, & alli VIII. di Febraio ſe ne ſoleneggia il Natale.

Card. Sir Petr. Galelo. de Bergen. Catan. de Archiep. Mediolan.

S. Gio. di Caſtiglione poco dopò S. Honorato fiorì. Era Veſcouo di Como, ſe n'andò al Cielo l'anno 680. come ſcriue nelle Comaſche Iſtorie il Dottor Ballarini, chiamãdolo [de Caſtiglioni famiglia Antichiſſima, & Nobiliſſima]

Beffa Negrin. Elog. 3. & 2.

Tachipaldo ſotto Leone III. era Veſcouo di Bergamo: accertaci il Peregrini nella ſua Vinea Bergomenſe ch' egli era de'Caſtiglioni, & fiorì in quella Sede l'anno di Chriſto 811.

Morigl. lib. 3. dell'Antich. c. 11.

Buono de'Caſtiglioni ſotto Gregorio IV. fù Arciueſcouo, & Prencipe di Milano: era Contemporaneo di Tachipaldo. Morì del 828. ouero del 833. come altri ſcriuono.

Bonaues. Caſtillion. & Cardin. Abundio Caſtill. ſu monumenti.

Arnolfo II. Arciueſcouo, & Prencipe di Milano ſedette ne gli anni 989. ouero 996. come altri vogliono.

Vinea Bergom. p. 1. c. 14. Boſs. an. 821. Morig. loc. cit.

Landolfo de'Caſtiglioni ſotto di Benedetto VII. era Veſcouo di Breſcia: & ſi guadagnò con la Santità della vita il titolo di Beato.

Beffa Elog. 6.

Gottifredo dopò di eſſere ſtato Canonico Cardinale della Metropolitana, & Conſigliero, & Segretario di Guido Vellate Arciueſcouo, & Prencipe della Patria, gli fù eletto ſucceſſore nello ſciſma, e tumulto, che regnaua in Milano intorno à gli anni 1074.

Beffa Elog. 7.

Tealdo, detto de' Capitani di Caſtiglione, già che i Nobili principali di Milano godeuano del titolo di Capitani, ſeppe così bene adoprare la ſpada, come il Paſtorale: ſeruì del 1046. all'Imp. Henrico, & fù ſuo Conſigliero, & nel 1075. col ſuo fauore fù dichiarato Arciueſcouo, & Prencipe di Milano.

Calch. & Sigon. an. 1075. Mart. Caſtil. in Comm. de Fam. Caſt.

Teſſelino il Beato: ſuo figlio S. Bernardo grã Dottore, ed Illuſtriſſimo lume di S. Chieſa, & gli altri ben'auuẽturati ſei fratelli, che cõ la Sãtità, e dottrina illuſtrarono l'Ordine Ciſterzieſe; chi può negare, che ſieno ſtati di Caſa Caſtiglioni? Guglielmo Paradino nel ſuo libro *de antiquo ſtatu Burgũdiæ* trattãdo della Città di Diuione nomina il Caſtello di Fõtani poſſeduto dal B. Teſſelino, doue S. Bernardo gli nacque *Caſtellũ, cui à Fõtib. nomẽ, Bernardus Abb Sanctiſs. ſuis clariſs. illuſtrauit crepũdijs, olim Caſtillionũ Equitũ*

Chriſoff. Henriq. in Menolog. Ciſtercie. Barnab. di Montalb. in Hiſtor. Ciſt. Anto. Yepes en la Chron. de S. Benito.

Beffa Negrin. Elog. 5. & 13.

Domi-

Dominium hodie Christo sacra Aedes, & altroue replica chiaro parlando delle antiche famiglie di Borgogna *Castillionensium, ex qua Diuus ille Bernardus Abbas Sanctissimus, nec minùs Ingenij monumentis clarissimus*, parimente ripete *Habetis igitur Castillionei, ac Saffrenses quo iure gloriari possitis, qui tam rutilantem Religionis Solem è Vestro Corpore edideritis Reipublicæ Christianæ.* Giacomo Filippo nel supplemento delle Croniche. *Hic ex Castillione Burgundionum Oppido, nobili genere ortum habuit*, & acciò che non si creda che in Castiglione nascesse, ricorrasi alla vita, che il Venerab. Guglielmo Abate, suo discepolo publicò: & leggerassi *Bernardus Fontanis, oppido patris sui, oriundus parentib. claris secundum dignitatem sæculi*, & Arnoldo ci accerta *Patria Fontanus nobilibus parentib. ortus*, & il Caualier Marinoni *Castillioneos Mediolanen. à Burgundionib. descendisse crediderim, vbi Castellio Oppidũ à Paulo Aemilio lib. V. ex eo celebratur, quod inde ortus fuerit S. Bernardus, qui Cisterciensem Ordinem velut potior parens illustrauit.*

Vvion.lib. ligni vi- æ Marin. cir M. S. Bibl.Amb.

Vrbano II. fù de' Castiglioni della diocesi di Rems, attinenti di S. Bernardo, & de' Conti di Bles, e di S. Polo, che pur' hoggidì nella Francia fioriscono. Intimò la Crociata per lo riacquisto di Terra Santa. Instituì l'officio della Beatiss. Vergine, & il sonar' all' Aue Maria nel mezo giorno, e alla sera. Estirpò nell' Italia l' heresia de' Simoniaci, tolse le saghrileghe concubine dal fianco de' Sacerdoti malamente ammogliati, fece molti Concilij. Scrisse contra gli heretici, confermò il Monachismo Cisterziese, fè vita Sãta. Fù eletto l'ãno 1088. dodici ne sedette, morì a' 29. di Luglio con fama di Beato.

Bes elog. o. Vvion lib. ligni vi- æ Anton. Yepes en la Coroni- ca di S. Be- nito. Platina, & Ciacc. in lib. II.

Balduino de' Castiglioni di Milano fù di que' primi che à S. Bernardo si diedero per discepoli. Si troua trà l'opre del Santo vn' affettuosissima lettera *ad Abbatem Balduinum de Castelleone* penso, che Vescouo, ò Cardinale poi fosse eletto, mentre nell' epist. 143. a' Chiarauallesi scriuendo, prorompe in questo senso *teste charissimo Fratre nostro Balduino, quem Ecclesia voluit ad aliud officium, & ad aliam dignitatem* ...

Monum. am. Cas- til. & Bes- Negrin. log. 14. S. Bernard. p. 338.

Ottauiano Castiglioni Milanese era Cardinale di S. Chiesa, mentre quella dall' armi di Federigo I. era barbaramente trauagliata. Fù Vescouo d'Ostia, & di Velletri, & Vicario di Clemente III. nella Città di Roma. Andò in Francia Legato d'Innocenzo III. l'anno 1202. & assai faticò in seruigio di S. Chiesa.

Bessa Ne- gro elog. 7. Honu- hr. Pan- in in Epit atteo astigl. la omm.

Celestino IV. Pontefice Romano fù de' figli di Giouanni Castiglioni di Milano, nato della sorella di Papa Vrbano III. si chiamò Goffredo Cardinale di Gregorio IX. fù Vescouo di Sabina, e poi di Roma. Compose alcune orazioni, ed Epistole Latine ripiene di sagra erudizione. Niente donò a' Parenti, ned altro seruigio fece à Milano sua Patria, che in istirparui quelle nuoue heresie, che ci hauean seminate le guerre, & gli scismi de gli Imperadori. Fù assunto alla Sede di Pietro l'anno 1291. li 22. di Settembre. L'istess' anno a' 7. di Ottob. se n' andò al Cielo.

Matteo Castigl. ci. iacc. Pla- ...

Zonfredo di Donato Castiglioni nipote di Papa Celestino IV. fù Cardinale d'Innocenzo IV. creandolo con altri l'anno 1244. nel Generale Concilio di Lion. Fù de' primi c'hauessero la porpora a' Cardinali ordinata dall' istesso Pontefice. Adalberto ne i medesimi dì era Priore di Ganna: & si conta frà i Personaggi degni di questa stirpe. Panuinus. & Ciacc. in Inn. IIII

Giouanni, da Milano passò a Bologna. Quiui fù Arciprete della Catedrale, & Generale Vicario di quel Vescoato negli anni 1324. merita di hauer luogo trà grand' huomini di Casa Castigliona, perche accompagnando l'eminenza della dottrina con la candidezza de i religiosi costumi, iui fondò la Chiesa di S. Elisabetta, & il congiunto Monastero di Sagre Vergini. Catol. Sigon. de Episc. Bonon. in Arnaldo Acciarsio.

Francesco Priore della Cadè nel Piacentino a' giorni di Vrbano V. fù eletto Vescouo di Piacenza; ma essendo in armi quella Città non hebbene mai il possesso. Bessa elog. 36. Locat. an. 1372.

BB. Nicolò ne gli anni 1380. in Crescenzago trà' Regolari Canonici: & Serafino ne gli anni 1475. vissero con tanta austerità di vita, e candidezza d'animo, che hauuto il merito de' Santi, godono in Cielo quell' eterna felicità, che in Terra si rende eziandio Venerabili trà' Beati. Bessa Negr. elog. 27 & 54. Morig. lib 1. c. 11.

Francesco de' Castiglioni dell' Anthe fù Vescouo di Cremona, mẽtre ci regnauano più quelle dãnate parti di Guelfi, e Ghibellini, che partiuano gli animi de' Cittadini, & souẽte l' anime à partirsi da Dio con tiranna barbarie necessitauano. Faticò egli non poco, per restituire la pace à chi della guerra eran' vaghi, & molto santamente terminò il corso delle pastorali fatiche l'anno 1406. Bessa elog. 36.

Giouanni de' Castiglioni di Casciago fù de' primi giureconsulti, che à suoi dì hauesse l' Vniuersita di Pauia, iui lesse alcuni anni ragion Canonica, fù del Conseglio del Duca Gio. Galeazzo Visconte. Alquanti anni sedette Vescouo di Vicenza. E sepolto nella sua Catedrale con questa inscrizione dell'anno 1409.

Proh dolor! hoc Ingens recubat sub marmore Presul
Castilione satus clara de Stirpe Ioannes
Vir Pius, ac Iustus, Sancti seruator honesti,
Canonis eximius sacri, legumque Monarca.

Nobile

Nobile Consilium, membris solamen Egenis,
Præcipuum: cui plura dedit si deniq; Virtus
Mille Nomen, centumque quater sol altus agebat,
Iullus extremum, cùm Mors subit atra, tenebat.

Branda, de' Castiglioni della Terra medesima di Castiglione, fù Lettore de' Sagri Canoni nell'Vniuersità di Pauia, corteggiò in Roma sotto Bonifacio IX., che lo creò Auditore di Rota, & lo'mpiegò nella Nunciatura di Lamagna, poi di Vngheria, & ne gli affari principali d'Italia. Gregorio XII. lo creò Vescouo di Piacenza. Giouanni XXIII. gli diè la sagra porpora. Et ancorche haues s'egli dopò il titolo di S. Clemente il Vescoato di Porto, e di S. Ruffina, sempre si chiamò il Cardinale di Piacenza. Assistette al Concilio di Costanza; trattò, e conchiuse la pace trà Prencipi d'Italia. Rifabricò la diroccata Rocca di Castiglione vi eresse due Chiese, ci'nstituì l'Arcipretura, ci ordinò vna Scuola pia, & nell' Vniuersità di Pauia fondò il Collegio de' Castiglioni per mantenerci del continuo 24. Scuolari, che per sett'anni continoui sono alimentati à spese di quel luogo, acciòche possano auuanzarsi ne gli studij, e quelli di sua Casa, ed altri, che non hanno facoltà proprie per tal'impiego.

Beffa Negr. elog. 41. Locat. in Chr. Plac. Gatimberti nelle Vite de' Card. Giacc. in Io. XXIII.

Zenone de' Conti Castiglioni fù nipote di Branda il Cardinale. Gouernò del 1441. per Arrigo VI. Rè d' Inghilterra la Prouincia di Normandia in Francia. Martino V. Pontefice Romano lo creò Vescouo di Neomago. Carlo VII. Rè di Francia gli diè luogo nel suo Conseglio Segreto: & gl'impetrò del 1459. da Nicolò V. il Vescoato di Baiosa.

Bonau. Castil. Card. Abund. Castil. in monum. 22.

Bartolomeo Vescouo di Tortona, degno nipote del Card. Branda, era stato Cameriero di Papa Eugenio IV.

Giouanni Vescouo di Oruieto sedette ne gli anni 1455. gouernò lungo tempo con raro esempio di religiosa buontà.

Giouanni, vn'altro de' Nipoti del Card. di Piacenza, era Dottore di Teologia, e di ambo le leggi. Eugenio IV. creatolo Protonotario lo mandò Nuncio in Lamagna. Nicolò V. gli diè il Vescoato di Costanza in Normandia, poi di Pauia in Italia: & sostenute c'hebbe con gran decoro le legazioni dell'Impero, di Francia, e di Vngheria, Calisto III. lo creò Cardinale di S. Clemente, & Pio II. lo costituì suo legato della Marca di Ancona.

Gio. Giorgio, fratello del Vescouo di Oruieto, hebbe l'Arcipretura di Castiglione: ma per essere Dottore nell'vna, e l'altra legge consummatissimo Paolo II. lo volle trà gli Auditori della Ruota di Roma.

Branda, pronipote del Card. di Piacenza con la varietà delle lingue Latina, Italiana, Alemanna, e Francese accompagnò la erudizione sagra, e profana. Fù Archidiacono di Costanza in Normandia, e poi di Lieggi in Fiandra. Paolo II. gli conferì il Vescoato di Como. Fù Consigliero, e à varij Prencipi Ambasciadore del Duca Galeazzo-Maria: gouernò Parma nel 1477. Sisto IV. lo creò Legato dell'armata, ch'egli, & il Rè di Napoli numerosa di cinquanta vele haueano vnita per infestare nell'Adriatico i Veneziani, c'hauean mossa la guerra ad Hercole Duca di Ferrara. Ritornato à Milano, l'anno 1484. fù mandato Gouernatore à Genoua, doue l'Adorno con la plebe contro a'Nobili tumultuaua. Innocenzo VIII. presso di cui era Ambasciadore del Duca, lo pronunciò Cardinale verso il fine di Maggio, volendogli nelle vicine Tempora del digiuno dare il capello. Morì egli nel principio di Giugno, & con la pompa Cardinalizia gli si fecero i funerali nel Vaticano.

Beffa Neg. elog. 55

Guglielmo Castiglioni Milanese, & Arciprete, poi Archidiacono di Baiosa, fù Lettore de' sagri Canoni nell' Vniuersità di Parigi: hebbe da Roma il titolo di Suddiacono Apostolico. Nicolò seruì Innocenzo VIII. per Cameriero d'honore, & Apostolico Protonotario: tenne la Preuostura di Delfio, e di Cantù.

Camillo del Co. Gio. Stefano fù Preuosto del Duomo di Rauenna, indi Archidiacono in Parma. Raffaello Apostolico Protonotario, Ordinario Canonico della Metropolitana di Milano, rinunciò l'Arcipretura di Castiglione à Giuseppe de' Castiglioni suo parente: egli era non men ricco, che splendido; alloggiò in sua Casa Francesco II. Duca di Milano, & la Duchessa sua moglie: trè anni in Corte seruì al Rè Francesco I. da cui, e da tutti i Baroni di Francia fù molto amato.

Gio. Giacomo Arciuescouo di Bari, quando ancor giouane vestì l'habito di Chiesa, hebbe la Badia di S. Abondio in Comenda. Innocenzo VIII. gli diè il Vescoato di Canosio: Giulio II. lo creò Arciuescouo. Seruì à Lodouico il Moro Duca di Milano nel suo Conseglio Segreto. Fù Senatore, & vno di que' Signori, a' quali l'anno 1499. rinunciò egli tutto il gouerno assoluto de gli stati suoi. Seruì alla Patria per Ambasciadore presso la Maestà di Massimiliano I. Imperadore, & al Duca Massimiliano Sforza presso la Santità di Giulio II. poi di Leone X. che tirò in lega per ricuperare lo Stato dalle mani de' Francesi.

Beffa elog. 62.

Filippo fratello dell'Arciuescouo, & Conte di Cusago, era Dottore del Collegio de' Giudici

Beffa elog. 67 Matteo Castiglione commen.

dici di Milano, Protonotario Apostolico, & Abate della Comenda di S. Abondio, e di quella di Acquafredda. Hebbe luogo nel Conseglio Segreto del Duca Massimiliano Sforza, e poi fù Presidente del Senato di Milano. Fabricò il Palagio de gli Abati di S. Abondio à Como: molti Prencipi lo fauorirono: lo commendarono molti Scrittori, e trà primi Antonio Ceruti Nouarese con l'Ode, che incomincia

Philippe, Egregium Genusque clarum,
A Magnis Atauis satus, & probatis
Vnus è Patribus Sacri Senatus,
Quo prudentior, æquiorue Nullus,
Et quem Castalides amant Sorores.

Francesco-Abondio il Cardinale fù nipote del Presidente Filippo, che gli rinunciò la Comenda di S. Abondio. Hebbe madre, & padre de' Castiglioni con viuacissimo Ingegno si applicò à gli studij, non fù meno Giurista, che Filosofo; si diede alle lettere Latine, e Greche: fece rime Toscane, che nelle scelte del Ruscelli si leggono. Pio IV. lo creò Vescouo di Bobbio, & seruitosi di lui nel Concilio di Trento. Quando lo creò Cardinale, disse, che facea vn Papa: non predisse il vero, perche non campò tanto.

Con- e lib. Impe de gli fid. ecc. in o IV.

Bonauentura Castiglioni, che scrisse alcune fedeli memorie della Famiglia, oltre all'opra famosa *de Gallorum Insubrum Antiquis Sedibus*. Era Canonico della Chiesa Ducale della Scala, & Preuosto dell'Insigne Canonica di S. Ambrogio Maggiore di Milano.

Baldassarro Castiglioni nacque à Casatico sua Villa del Mantoano, & hebbe i Genitori Conti per dignità, e per antica origine della più scelta Nobità di Milano. Corteggiò presso a' Prencipi di Mantoa suoi parenti, ed Elisabetta Gonzaga Duchessa di Vrbino. Fù del Duca di Vrbino Ambasciadore alla Maestà di Arrigo VIII. Rè d'Inghilterra, che lo creò Caualiere della Giartiera. Passò l'istess'officio con Luigi XII. Rè di Francia. Hebbe in compenso di lunga seruitù la giuridizione, per se, e posteri di Nuuolara Castello dello Stato di Pesaro con priuilegi Pontificij, e Ducali espressiui del merito singolarissimo di sua persona, & della segnalatissima Nobiltà della sua stirpe. Verseggiò leggiadramente in Latino, e in Toscano. Compose accettatissimo libro del Cortigiano. Quando l'Imp. Carlo V. era per duellare con Francesco I. Rè di Francia, si come si seruì ne' Castelli del suo giudicio, così pensò seruirsi della sua fortezza nel combattimento. Clemente VII. lo dichiarò Protonotario, & suo Nunzio in Ispagna. L'Imperadore gli diede la naturalezza di quei Regni; & lo elesse al Vescoato di Auila, ma la morte gli contese il possesso. Piacemi l'Anagramma, che li fece Claudio Danese di Belley Francese.

Balthassar Castilioneus
Sol Clarus in altis habitas

Girolamo Arciprete della Metropolitana di Milano, Dottor Teologo, ed Apostolico Protonotario hebbe giudicio raffinato, costumi soauissimi, e candidezza singolare di vita. Campò ventiquattr'anni, e cõsumato in breue cõpì vna lunga carriera d'anni con la corsa de i meriti.

Lasciamo quelli, che consegrati à gli Altari con le mitre, e la porpora honoraro la lor famiglia. E già che di secolaresca Nobiltà noi trattiamo, ben'è il douere, che non tacciamo il merito di tanti altri Dottori, Capitani, Caualieri, & Prencipi, c'hebbe questa famiglia.

Corrado, & Giouanni de' Castiglioni di Milano, si crede, che fossero fratelli. Et si come a gli Antenati loro, e à tutti i successori il titolo di Capitani, o Cattani, e Baroni dell'Impero hauea dato l'Imp. Othone il Grande; così amendue corrispondendo con la virtù Cauallaresca al titolo, valorosi Capitani, & generosi Campioni si dimostrarono. Vogliono, che Corrado fosse Trinepoti di quel Corrado, ch'era fratello del Rè Adelberto, e di Guido figli di Berengario Rè d'Italia: quasi che Berengario l'vltimo fosse della Famiglia de' Castiglioni, si come vno de' Brimi due Berengarij (l'vno dall'altro per via di donna disceso) si tiene essere stato de' Conti d'Angiera, vicino allo Stato di cui è Castiglione nella prouincia del Seprio trà i due laghi Lario, & Verbano alle riue di Orona discosto da Milano 25. miglia. Seruì Corrado nella Corte dell'Imp. Corrado III. & per l'Imp. Federigo hebbe in Milano il titolo di Vicario Generale del Sagro Impero.

Beff. Negr. elog. 11.

Bonau. Castillion in mon. Fam.

Questo titolo eccitò nell'altra Nobiltà di Milano l'inuidia, in tutto il Popolo prouocò lo sdegno. Poiche il nome dell'Imperadore à que' giorni era mal sentito in Milano, & già quella, ed altre Città di Lombardia à stato di libertà ridotte non voleandi Germania riceuer leggi. Perduta c'hebbero gli Imperadori la riuerenza al Papa, perderono il comando, e'l rispetto in Italia. Morì Corrado, restò Guido suo figlio, che con Giouanni il Zio, ed altri di lor Casa l'anno 1161. sostennero vn lungo assedio in Castiglione da' Milanesi stessi contra di loro armati. Sortirono più volte, e con gran brio nelle nemiche truppe vrtando alcune delle machine, con cui all'vso della moderna artiglieria quelle mura batteuano, conquistaro con molta gloria. Federigo Imp. che si trouaua in

Beffa elog. 15.

Matt. Castigl. in monum. Fam.

Lodi, ci venne di persona al soccorso. Fù leuato l'assedio nella festa di Pasqua di Resurrezione: poi espugnato da gli Alemanni Milano, tutta quella Città fù messa à fuoco. Di Giouanni sodetto rimasero Celestino IV. Pont. Romano, Donato, & vn' altro Giouanni Caualieri principalissimi in questo Stato.

Rinaldo Castiglioni fù cugino del padre di Celestino IV. andò cô l'Imp. Corrado alla gloriosa Impresa di Terra Sãta côtro i Saraceni. Si trouò alla riedificatione di Gaza, & alla rotta che i Christiani diedero a' Turchi l'ãno 1125. armati ꝑ espugnare in Gierusalẽme. Si segnalò di maniera in varie imprese, particolarmente sotto Ascalona, che Costanza Prencipessa di Antiochia, & Nipote del Rè sendo rimasta vedoua coll' assenso del Zio, e con l'applauso di quei Prencipi di Europa, si elesse per suo sposo il Castiglioni, dandogli in dote quel Prencipato, il quale sotto di se côtenea alcune buone Città, e molte forti Castella, e grosse Ville. L'Imperadore di Costantinopoli gli diè il gouerno generale delle sue armi contra gli Armeni, ch'egli felicemente da tutta la Cilicia, occupata poc' anzi, discacciò, e mise in pezzi: ma poi non hauendo dal Greco l'adempimento delle promesse fattegli, si voltò a' danni suoi, e à fuoco, e à ferro ridusse tutto ad vn tratto, il bel Regno di Cipro. Vinse in più battaglie Norandino Rè di Soria, alla fine fù vinto: restò prigione. Si liberò di lì a molti anni, & hebbe del 1176. il Generale gouerno di tutto il Regno di Gierusalemme, essendo rimasto, dopò la morte di sua moglie, e di Alima sua suocera nata di Costanza figliuola di Filippo Rè di Francia, libero Signore di alcune Città marittime, e di vn largo paese oltra il Giordano. Hauendo il Soldano rotta la tregua, & assediando la Città di Berito, gli fù adosso Rinaldo, & liberò dalle sue armi quella Città: entrò nella Mesopotamia, ed acquistò molte Terre a' Christiani. Ma non passò poi guari, che venuto il Barbaro à battaglia co' nostri, hebbene la vittoria facendo prigione il Rè, & Rinaldo, il Marchese del Monferrato, il Gran Maestro del Tempio, ed altri Prencipi. Tutti furono in odio della Santa Fede empiamente trattati, mà più degli altri il Castiglioni, già che più di tutti, e prode Campione della Croce, e valoroso debellatore de' miscredenti l'hauea prouato. Il Soldano medesimo gli troncò di sua mano la testa.

Beffa elog. 12. Morum. Fam. Castill.

Gottifredo, che si stima fratello del Card. Ottauiano l'anno 1196. fù Capitano di giustizia in Vicenza.

Guido, che dicemmo figliuolo di Corrado, sposò Gigliuola figlia di Francio de' Marcellini, da cui nacque Corrado II.

Roberto nel 1245. era Podestà di Cremona. Federigo II. Imp. dopò due anni l'honorò della dignità di Conte, & dichiaratolo suo Generale dell' armi, & Vicario dell' Impero per tutta la Marca di Ancona riportò del 1248. per suo mezo la famosa Vittoria di Ossimo, press' alla qual Città il Castiglioni disfece totalmente l' esercito Pontificio, acquistò lo stendardo ch' Emanuello Imp. di Costantinopoli hauea mandato à gli Anconitani, fece prigione il Vescouo di Arezzo legato di quell' armi, e tutti i Capi dell' armata nemica.

Beffa e 23.

Albertaccio de' Castiglioni dopò di hauer capeggiato per molti anni tra' Ghibellini, & per la parte de' Cattani, o Capitani, & Valuasori, acconsentì del 1258. alla pace che quelli fecero con la parte de' Guelfi, & popolare: interponendoui la sua autorità.

Corio 1258.

Corrado II. che di Guido diceuamo figliuolo, tra' braui Capitani del Corio, trà celebri Giureconsulti dal Giouio, è nominato. Capeggiò i Ghibellini, & fù di quelli, à cui Otho Arciuescouo Prencipe di Milano diè il gouerno dell' armi.

Corio 12.9. Giouius elog. Othon. V.

Vinse i Torriani, trattò per essi co' Visconti la pace: hebbe in sua mano le rocche di Vauro, e Briuio: cozzò col Marchese del Monferrato. Tenne i primi seggi nella sua Patria, doue d'Isola de' Lampugnani generò Guido, Albertone, Lampugnano, Francio, e Gigliuola, che fù moglie di Francesco della Torre figlio di Giacomo de' Conti di Valsassina, c'hebbero il Prencipato di Milano.

Beffa elo 25.

Primo Ramo de' Castiglioni.

Guido primogenito di Corrado sposò Agnese figlia di Adimondo Co. di Neuers, vno de' primi Prencipi della Francia, il cui Stato è Ducato hora de' Serenis. Gonzaghi. Era richissimo d'oro, di terre, e di parenti, onde in Milano la sua potenza si temea, & la sua auttorità si riueriua, come se Prencipe della Patria fos'egli stato. Di lui si valse Otho Visconte per assicurarsi dalla potenza del Marchese del Monferrato, che capeggiaua in Milano. Rimise in piedi la fazion de' Torriani di già abbattuta. Gouernò Como con autorità presso che assoluta, e da Prencipe. Tenne il Castello di Seprio, e commandò quasi tutto quel quarto del Milanese. Generò Isolda moglie di Giorgio Arcimboldi de' Signori di Borbon, Christoforo padre di Antoniolo, e Francescolo: & Matteo padre di Guido, e Corradino. Tutti Capitani di Castiglione. Christoforo sposò Damigella Pusterla figlia

Beffa elo 26. Corio Merula, Bo gat. Calch. & alij.

figlia di Francesco fratello di Anselmo Podestà di Milano: seguì contra i Visconti la fazione de' Torriani, e Cardani suoi parenti. Franceschcolo co' Torriani tenne la parte Guelfa: si ammogliò con Barbara di Gulielmo Biraghi, che lo fè padre del Dottore Christoforo, il quale in Piacenza, Pauìa, Turino, Parma, & Siena interpretò le leggi Ciuili à concorrenza de' primi, che all'hor fossero al Mondo. Fù Consigliero del Duca Gio. Galeazzo, & Senatore in Milano: fece alcun'opre, varij trattati, letture, consigli, ed Orazioni Latine, parte di cui è in luce. Fù Conte, e Caualiere dell'Impero, & vno del Collegio de' Giudici di Milano. Sposò Anna de' Baggi, da cui hebbe i Conti Baldassarro, Giouanni, & Francesco.

...t. Constantia 26. ...u. 1414. ...Aug. & Sept. ...17.

Sigismondo Imperadore con le sue lettere del 1414. à tutta la posterità di Christoforo communicò diuersi priuilegi con titolo perpetuo di Caualieri, e Conti: di poi con altre del 1417. à tutti i descendenti del memorato Corrado, che diuideremo in trè rami, diè titolo di Baroni dell'Impero, e Conti Palatini, dichiarandoli altresì Conti di Castiglione, con facoltà di eleggere ad arbitrio loro vno della medesima famiglia, che tenga il luogo dell'Imperadore in amministrare la giustizia à gli huomini di Castiglione, & à tutti i Nobili di Casa Castigliona, ch'egli sottrae, libera, esenta da qualunque giuridizione di Prencipi, Corone, Giudici, & da qual si sia carico, imposta, dazio, passaggio, e simili regali, ò soggezioni per qualsiuoglia Città, e luogo del Mondo.

Lanzalotto Caualiere Gierosolimitano di Rhodi, hor di Malta, fù figlio di vn' altro Francesco nato d'Antoniolo, che diceuamo Zio paterno di esso Dottor Co. Christoforo.

Baldassarro Co. di Castiglione militò sotto Nicolò Piccinino in seruigio di Filippo-Maria Duca di Milano, fù Consigliere, & Compagno di Lodouico Gonzaga Marchese di Mantoua; & questo Prēcipe essendo Capitan Generale di Frācesco Sforza fù suo Collaterale, & Cōmissario Generale dell'armi il Co. Baldassarro. In lui compromessero i Lucchesi tutte le differenze c'haueano co' Fiorentini. Sposò Polisenna figlia del Caualier Sandro Lisca Veronese, & di Amante de' Conti del Verme. Maritò Barbara sua figliuola in Giacomo Zurla Nobile Cremasco, à cui Luigi XII. Rè di Francia diede le insegne di Caualiere. Il Conte Christoforo suo figlio hebbe sotto il Generalato di Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua: si trouò vna condotta d' huomini d' arme nella battaglia del Tarro, la vè tanto sangue si sparse per contendere il varco di quel fiume à Carlo VIII. Rè di Francia: & così bene fece la parte sua, che passò in concetto d'vno de' primi Capitani d'all'hora. Lo nomina il Christiano Virgilio nel secōdo del Trofeo cō vn chiaro Elogio della famiglia in quattro versi ristetto, Baptista Mantuan. lib. 2. Troph.

Tu quoque Castilion diues probitatis, & auri.
Christophore Armipotens, numeras qui in stemmate longo
Relligione, Alios, Alios certamine Martis
Illustres Atauos, & Nomina clara per Orbem.

Hebbe questi per moglie Aluigia Gonzaga, attinente del Prencipe: da lei nacquero Baldassarro il Conte, che dicemmo l'autore del Cortigiano, Polissenna accasata in Giacomo Boschetti Co. di S. Cesareo, & Francesca maritata in Tommaso Strozzi della prima Nobiltà di Firenze. Ippolita figlia del Co. Guido Torelli, & di Francesca figliuola di Gio. Bentiuogli Prencipe di Bologna, diè al Co. Baldassarro questi figli. Anna vedoua del Co. Alessandro d'Arco rimaritata in Antonio Ippoliti Co. di Gazoldo. Ippolita accasata in Ferrara col Caualiere Ercole Turchi. Camillo Conte di Castiglione godette Casatico del Mantuano, altre Terre nel Milanese, molti poderi nel Piacentino; il Duca di Vrbino lo fece Conte dell'Isola del Piano, il Duca di Mantoua lo creò Conte di Berzano, e Cimena in Monferrato, serui in tutte le guerre del suo tempo all' Imp. Carlo V. & Filippo II. Rè di Spagna: pria Colonello di Fanti, poi Capitano di Caualleggieri, indi Colonello di quattrocento Caualli, poi Generale Gouernatore del Monferrato per l'Altezza di Mantoua: di cui anco fù in Roma Ambasciadore. Da Catarina Mandelli hebbe i Conti Baldassarro, e Christoforo; questi nella Corte di Vrbino, quegli nella Corte di Mantoua alleuati: l'vno, e l'altro generosissimi Caualieri. Christoforo fù il primo ad accasarsi, ma non hebbe posterità: sua moglie fù Flamminia sorella del Conte Pietro Bonarelli, Caualiere il più fauorito del Duca di Vrbino. Baldassarro seruì a' Sereniss. Gonzaghi in varie Ambasciarie, ed officij; portò la gran Croce di S. Stefano, fatto dal Sereniss. GranDuca Priore di Mantoua: sposò Girolama Saluaga, che gli partorì alcuni figli. Passò Christoforo alla seruitù del Duca di Mantoa, & hauendo dal Rè Cattolico riceuuta la Croce di S. Iago, fù di quel Duca Capitan della guardia, Caualerizzo Maggiore, Gouernatore della Città di Casale, & Generale dell'armi in Monferrato: prouigionato poi di 600. scudi l'anno dal Rè Cattolico si trattenne à Milano, risiedendo presso il Gouernatore di questo Stato.

Giouanni Conte di Castiglione vn' altro de' figliuoli del Dottor Co. Christoforo, lasciò vn' altro Co. Christoforo padre del Co. Gio. Francesco, c'hebbe molti figliuoli, tra' quali Lodouico Padre di Gio. Battista Dottor di leggi, Caualier dell'Impero, e Conte Palatino.

Matteo figlio di Guido, & fratello di Christoforo, che fù auo di esso Dottor Co. Christoforo, hebbe Guido, & Corradino.

Guido generò Antoniolo, Maffiolo, & Lodouico auo del Card. Giouanni. Della posterità di Antoniolo sono Aurelio Protonotario Apostolico, & Gio. Onorato suo Nipote, Conte Palatino, Caualiere dell'Impero, e di S. Chiesa, Fisico Collegiato della Patria. Maffiolo era padre del Cardinale di Piacenza, & di Giouanni, & di Guidetto. Era Nipote di Giouanni quel Co. Giouanni, che fu Generale Luogotenente, & Commissario del Duca Gio. Galeazzo Sforza in tutte le Prouincie d'Oltre à Pò, Piacentina, Parmigiana, Tortonese, Alessandrina, e Pauese: hebbe per moglie Lisabetta di Raffaello Mandelli de' Conti di Caorso: maritò sua figlia Antonia nel Caualiere Orlando Palauicini Marchese: Branda suo figlio generò i Conti Francesco, & Giouanni, c'hebbero posterità. Da Guidetto nacquero il Vescouo Zenone, il Co. Francesco, & Giacomo Padre del Dottor Guido Arciprete di Milano, del Cardinale Branda II. del Co. Christoforo, del Co. Giuliano, & del Co. Gio. Battista, che gouernò Piacenza, e Cremona, auolo di Gio. Alessandro, e di Battista Capitani honorati, Battista, che fù del Co. Gio. Francesco generò Scipione, & Pompeo, del primo erano figli Alfonso, Claudio, Ottauio, Girolamo. Del secondo ci fù trà gli altri Gio. Battista Dottor di leggi. Tutti sono (come dicemmo) Caualieri dell' Impero, e Conti Palatini: Dal Conte Francesco nacque il Co. Gio. Stefano Dottore ed Oratore famosissimo: fù Consigliere del Duca Gio. Galeazzo, & Senatore in Milano, in proposito della cui famiglia dice il Duca nel priuilegio *in hac Domo cum permultos diligamus, quorum in nos, ac maiores nostros fides, ac voluntas egregia semper extitit: vnus tamen hoc tempore ad se ornandum nos inuitat D. Io. Stephanus Castilionæus, qui ortus Nobilissimis parentib. quorum eximia dignitas fuit, quiq; in Aula nostra plurimùm excelluerunt, & vsq; ad extremum diem semper probati sunt: acceptum à maiorib. suis splendorem, singulari virtute, temperantia, & fide sua commendat. Accedit etiam, quod in eo omnium bonarum artium scientia est, & legum professione excultus: non minùs prudentèr, & æquè, quàm scientèr, & magno Ingenio earum sensum interpretari nouit.* Lodouico il Moro lo mandò Ambasciadore ad Alfonso Rè di Napoli, & alla Signoria di Venezia, doue per cinque anni le facende del Duca maneggiò. Luigi XII. Rè di Francia gli diè luogo nel suo Consiglio, & lo confermò Senatore, & gli infeudò il Castel di Mandello, & la ricca Terra di Serono: Guido il Dottor suo fratello non lasciò figli: Branda l'altro fratello, generò Fioramonte Capitan di Caualli padre del Co. Branda, che lasciò il Fioramonte Conte di Vengone, & Caualiere di S. Lazaro. Del Senatore Gio. Stefano erano figli: Alessandro Conte, Dottore, e Caualiere: Camillo, Francesco, Giulio, Marc' Antonio Conti, e Caualieri dell' Impero: Mario Caualiere Gierosolimitano di Rhodi, hor di Malta: Gio. Battista Dottore Collegiato, Conte, Caualiere, il quale compose molti leggiadri poemi, e tenne la prima Catedra di giurisprudenza nell' Vniuersità di Pauia. Di questi erano figli il Dottor Paolo Girolamo, & Camillo altresì Conti, e Caualieri. Restò del Co. Camillo generosa posterità.

Dat. Mod. in Arce Portæ Ioanis 1. Ianu. 1484.

Corradino fratello di Guido, & figlio di Matteo de' Capitani di Castiglione generò Antonio padre di Giouanni, che lasciò Gabriello padre di Ambrogio, Giannetto, Bartolomeo, e Branda. Tutti Baroni, Conti Palatini, e Caualieri dell'Impero Romano. Bartolomeo generò i Co. Gio. Antonio, Paolo, Gabriello, Bernardo, & Sigismõdo Dottor di leggi. Tutti que' primi quattro lasciaro figli. Enrico di Bernardo trà gli altri figli hebbe Bartolomeo Caualiere Gierosolimitano, e Comendatore di Faenza. Pietro generò Gio. Francesco Abate in Normandìa, & Gio. Giacomo Ciamberlano di Francesco, ed Arrigo Rè di Francia, loro Ambasciadore al Duca di Sauoia, a' Cantoni Suizzeri, & a' Grigioni, Conte Palatino, e Caualiere: Signore di Ponteglio in Francia, & di tutta la Valle di Aldastaino nella Rezia. Nel qual tempo Bartolomeo, & Giouanni suoi Cugini erano Commissarij di Belinzona era di questa stirpe quel Caualier Giouanni, & fù Commendatore nella Religione di S. Stefano.

Beffa Negrini elog. 26. car. 181.

Secondo Ramo de' Castiglioni.

Chiarissima è stata la discendenza di Albertone figlio II. di Corrado de' Capitani di Castiglione: & se bene incontrasse cattiua fortuna per essersi dichiarato nemico a' Visconti, tuttauia dopò vna lunga corsa di militari fazioni, riposò glorioso circa gli anni di Christo 1303. Gabrio suo figlio lasciò Albertone II. & Pugnolo.

Alber-

Albertone II.lasciò Antonio padre di Giouanni padre di Otho, e Clemente. Restò di Pietro-Giorgio (figliuolo di Bernardo, che da Clemente discese) quel Giacom'Antonio de' Conti Palatini di Castiglione, che lasciò Giouan-Giacomo Collegiato Dottor di leggi, Girolamo Arciprete della Metropolitana, Otho, ed Antonio, padre di Giacom' Antonio altresi Conte Pàlatino, Caualiere Cesareo, & Pontificio, Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, & Prefetto del 1640. nella Patria. Serue tuttauia alla Parria Regio Luogotenente del Prefetto Orrigoni, e con la spene della successione futura assicura à questo Popolo vn continouato corso di felicità, eziandio in onta delle cattiue costellazioni presenti, che vna fiera borasca à tutt' Europa minacciano. Vince la prudenza dell' huomo la malignità delle stelle. In fatti non v'è Fato cattiuo contra l'huomo da bene.

Otho fratello di Clemente, & figlio di Giouanni generò Nicolò Dottore del Collegio de' Giudici, poeta eruditissimo, & principalissimo tra' Milanesi Giureconsulti. Giouanni suo figliuolo fù parimente Dottore.

Pugnolo l'altro figlio di Gabrio generò Corradino, & Giouanni il Negro.

Giacomo di Corradino, che forse quegli è, che del 1455. morì Podestà di Cremona, generò Branda, che fù fratello, ò cugino di Pietro-Giorgio Auditore di Ruota, & di Giouanni Vescouo di Oruieto, & di Marco Co. Palatino, e Caualier dell'Impero, padre di Gio. Antonio Dottor Fisico, & di Baldassarro, che propagò la famiglia de' Conti Castiglioni. Branda dunque di Giacomo fù Conte, e Caualiere, fù Dottor di Collegio, Auocato Fiscale, Senatore di Milano, Supremo Consigliero di Gio. Galeazzo Duca di Milano: & di suo Zio il Duca Lodouico, per li quali fù Ambasciadore al Papa, e alle Corone di Francia, d'Aragona, e di Napoli, e alle Republiche di Genoua, e di Firenze: fù Signor di Pessano, mise Genoua sotto allo Sforza, maritò Catarina sua figlia in Diofebo de' Lupi Marchese di Soragna Parmigiano: hebbe vn figlio Arciuescouo di Bari, vn Nipote Cardinale di Roma, & due fratelli Filippo, & Girolamo Presidenti dell' Eccelso Senato di Milano, Signori di Pessano, Conti di Castiglione, & di Cusago, Caualieri Palatini, & Baroni dell'Impero.

Guido di Giouanni il Negro hebbe tra' suoi posteri Paolo vno de' XII. Capitani, e Dogi della nuoua Republica di Milano dopò la morte del Duca Filippo-Maria Visconte, & Marco Dottor Fisico. Otho fratello di esso Guido fù padre di Giannotto, e Christoforo.

Gio. Antonio di Christoforo lasciò Nicolò & Christoforo amendue dell'vna, e l'altra legge Dottori, e Caualieri dell'Impero, e Conti Palatini.

Ambrogio di Giannotto lasciò il Conte Nicolò, che generò Giannotto Caualiere, il quale fù alleuato nella Corte di Spagna, indi venuto à Roma fù Cameriero di Pio IV. suo Zio, da cui hebbe l'honore di Gran Maestro dell'Ordine de' Caualieri di S. Lazaro, tanto di quà, quanto di là del Mare.

Questi è quegli, che la Milizia di S. Lazaro rinouò, riunì, e accrebbe di soggetti, di sagre leggi, e priuilegi Apostolici. Et se l'inuidia, & la gelosia de' Prencipi non glielo vietauano, hauea apprestato il danaro per fabricare nell' Isola Ponzia vn Castello, e armar alquanti legni per corseggiare contra i nemici della nostra Fede. Si ricourò sotto la protezione di Emanuello Filiberto Duca di Sauoia, per piantare in Nizza di Prouenza il Conuento: morì in Sauoia, & l'Ordine di S. Lazaro restò vnito à quello di S. Mauritio, l'vna, e l'altra Croce di cui portò il Comendatore Gio. Francesco suo fratello.

Terzo Ramo de' Castiglioni Conti, e Caualieri.

Lampugnanino, terzo figlio di Corrado II. de' Capitani di Castiglione, si come non cedette di valore à fratelli, così non lasciò posterità alla di loro inferiore. Hebbe duo figli, Guido Preuosto della Badìa di Guazzone, & Vbertino padre di Giannotto, Ruggierolo, Giorgio, e Pugnolo.

Giannotto tra' molti figli hebbe Petrolo padre di Christoforo, che lasciò Pietro Arciprete di Castiglione, Marco padre di Nicolò Dottor Fisico, & Giouanni padre di Sabba Caualiere di Malta, il quale compose il libro de' Ricordi della vita Ciuile; & essendo Comendatore della sua Religione in Faenza, vi fondò vna Scuola pia, doue per amore di Dio le arti liberali s'insegnassero a' Poueri. In Bologna instituì alcune doti perpetue per maritare Zitelle ogni anno: impiegando il patrimonio suo in opre pie senza metterci vn soldo della Comenda. Lasciò morendo diecemila scudi alla sua Religione: l'honore, & il buon nome alla sua Casa. Del Dottor Nicolò fù figlio il Dottor Marc'Antonio Giudice di Milano, e Caualiere, e Conte Palatino.

Ruggierolo hebbe questi figliuoli Filippo, Andrea, Giouanni, Vbertino, Rigolo, Antonio, Galeazzo. Di Rigolo restò Beltramo padre

dre di Rigolo Dottor di leggi. Di Giouanni fù Giorgio Dottor di Leggi. Di Vbertino venne Gio. Battista, padre di Vbertino, di cui era figliuolo il Dottor Gio. Battista del Collegio de' Fisici di Milano, padre di Francesco, c'hebbe Gio. Giacomo, Gio. Girolamo, & Gio. Battista Conti Palatini, & Caualieri dell'Impero Romano. Giuseppe di Gio. Battista fù padre di Gio. Battista Capitano. Ippolito di Gio. Girolamo fù Caualiere, Conte, e Dottore del Collegio de' Fisici. Di Gio. Giacomo restaro Cesare Abate di S. Ambrogio, Gasparo Capitano, Gio. Battista del Collegio de' Fisici Dottore, Caualiere, e Conte Palatino.

Quarto Ramo de' Castiglioni Conti, e Caualieri.

Francio, quarto figlio di Corrado II. alla di cui posterità communicaro gli Imperadori i titoli di Capitani, e Baroni dell'Impero, di Caualieri, e Palatini, e Conti, seguì co' fratelli la fazione Torriana. Scriue il Beffa Negrini [che da lui felicemente discesero Figliuoli, Nipoti, & pronipoti fin'à nostri tempi in numero di 162.& oltre: de'quali chi per dottrina, chi per prudenza, & chi per valore militare, fù riguardeuole, & degno del sangue Castiglione. Et vi fiorirono molti Dottori, e Senatori in Milano, ed Oratori famosissimi.] Egli hebbe quattro figli. Giouannino, Pedrazino, Simone, & Guilelmino, che tutti fecero nobilissima discendenza, oltre à Pietro, lor fratello, che fù Arcipreto di S. Maria del Monte.

Beffa Negr elog. 30.

Guilelmino fù padre di Giouannino Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, & di Marco padre del Dottore Guilelmo Soddiacono della Romana Chiesa, & di Gio. & di Leonino Co. Palatini, e Caualieri dell'Impero Romano. Di Leonino restò Marco Dottore del Collegio de' Giudici. Di Giouanni vennero vn'altro Dottor Marco, & Gio. Francesco Segretario di Lodouico Sforza Duca di Milano, & Giacobino c'hebbe molti figliuoli, trà quali Francesco (detto per militar brauura il Tempesta à differenza di quell'altro Francesco de' Castiglioni detto il Fracassa) & Marchino amendue Capitani d'Infanteria sotto Luigi XII. & Francesco I. Rè di Francia, & Gio. Battista per la stessa Corona Capitano di Cauaileggieri, i quali con Gio. Luigi altresì Capitano di Cauaileggieri, & Lodouico Scudiere di quelle Maestà, tutti e due della medesima linea de' Conti di Castiglione con gran fede, & valore seruirono alla Francia di quà, e di là de' Monti in tutte quelle guerre, che a' lor tempi bollirono. Del Capitan Marchino era figliuolo il Dottore Camillo, e Caualiere, e Giudice di Collegio; questi hebbe nella Patria la Prefettura, poi della stessa fù Ambasciadore al Rè Cattolico, il quale lo creò del 1564. Senatore di Milano, & nel 1570. fù Podestà di Cremona. Laura de' Casati sua moglie gli diè Girolamo, di cui vedoua rimase Clemenzia de' Crassi, che poi con raro esempio di vero sprezzo del Mondo trà le Angeliche di S. Paolo in Milano si Monacò. Gulielmo del Dottor Giouannino trà' molti figli hebbe Francio auolo de' Dottori Giann'Aluigi, & Christoforo, questi dell'vna, e l'altra legge, quegli di Medicina nobilissimi professori.

Card. Fran Abund. & Matth. Castill. in mon. Fam.

Pedrazino generò Francesco, & Corrado padre di Rizardo, di cui fù Stefano padre di Corrado Co. Palatino, Caualier dell'Impero, Dottor di leggi.

Simone fù padre di Francesco, Corradino, & Pietro, di cui erano figli Pietro Arciprete di Castiglione, & Franchino Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, & Caualiere; il quale tenne la prima Catedra nell'Vniuersità di Pauia, fù Oratore eloquentissimo, & prouido Consigliero del Duca Filippo-Maria, per cui a' Fiorentini, a' Genouesi, a' Veneti, al Rè di Napoli, e al Papa fù Ambasciadore: Gouernò Genoua: fù de' primi, che dopò la morte del Duca Filippo-Maria mantennero la libertà della Patria, tuttauia Francesco Sforza dopò di essersi impadronito dello Stato, l'apprezzò, lo stimò, & sempre si preualse della sua autorità, e della sua dottrina. Da Pietr'Antonio vno de' Conti suoi figliuoli venne il Dottor Franchino II. altresì letterato, ed insigne Caualiere, & Giureconsulto.

Beffa elog. 43.

Altri de' Castiglioni pur Conti, e Caualieri.

Molti sono di quest'Albero antico i fruttiferi rami, che stesi con fronzuti, & generosi rampolli hanno formato vn'altissimo lignaggio di segnalata Nobiltà. Chiaro è, che molti più di quelli, c'hò raccontati, furono que' valorosi Castiglioni, che oltre alla Terra medesima di Castiglione goderono in Italia i Castelli di [Binago, Barziano, Carparreto, Castelnuairo, Castiglion dell' Abruzzo, Celleria, Cimena, Ganna, Garlasco, Gussago, Helice, Isola del Piano, Mandello, Marano, Nuuolara di Pesaro, Pessano, Serono, Venagone di sopra, Venagone di sotto, Vestria, & Villa-Bartolomea del Veronese.] Se riuolgo i Registri del Collegio de' Giudici di Milano ci trouerò d'aggiungerui, nel 1450. Gio. Andrea, del 1514. Benedetto Auocato del Fisco, del 1536. Alessandro, del 1562. Marcello, del 1570. Pomponio,

Altri Collegiati Dottori.

nio, del 1575. Aluigi, del 1579. Marc' Antonio, del 1585. Branda, del 1587. Gio. Giacomo, del 1600. Christoforo, del 1614. & Alessandro, Co. Palatino, e Caualiere, & vno de' LX. perpetui Decurioni della Patria, grado c'hebbero similmente del 1518. Gio. Girolamo, Gio. Stefano, & Girolamo; del 1535. Alessandro pur Dottore, & 1549. Filippo, 1568. Pompeo, 1600. Alessandro suo figlio, 1626. Francesco, 1645. Pompeo. La maggior parte de' quali è de' Signori di Garlasco, e Marano, a' quali, quantunque non apparisca deriuare da alcuno de' quattro rami, che già apportammo, tuttauia il Senato di Milano hà dichiarato altre volte communicato l'amplissimo priuilegio, che di Caualieri, e Baroni dell' Impero, e Conti Palatini con facoltà di legittimare; bastardi, & creare Notari, alla famiglia de' Castiglioni fece l'Imp. Sigismondo. Di questa Casa in generale parlando il Duca Gio. Galeazzo Sforza, hebbe a farle vn tal' elogio *Familia Castillionum inter laudes, & decora sua, quæ multa, & magna sunt: hoc quoq; vt præcipuum numerare debet; quòd cum perpaucæ Domus extiterint, in quib. non aliquando virtus, ac dignitas consenescere visa sit: hæc semper per omnes ætates floruit; & Tempus, quod splendorem persæpe aliorum obscurauit, obliuionemq; inferre consueuit, Castillioneis ad augendam cum sobole dignitatem, vires, & alimenta præbuit. Sed hæc Gens quamquàm Nobilissimis virtute, & honorib. Viris copiosa semper fuerit, nunquam tamen adeò latè, vt nunc, bonæ speciei iuuentutem plenam tulit, vndiq; enim ex hac Castillionum Gente omnis Pars Ciuitatis nostræ Mediolanen. optimos adolescentes, Præclarissimos iuuenes ostendit: per quos confidere licet fore, vt non solùm incolumis seruetur dignitas, quam Maiorum Virtus in hac familia peperit: sed etiam, vt acuta maiori luce ad Posteros deferatur.*

Decurioni della Patria. Consiglio.

Stat. Med. ex Arce Portæ Iouis. Iana. 1484.

Contribuiro alle glorie di questa Casa, il numero de' cui Eroi passa ogni numero, Arrigone ne gli anni 1309. Generale dell' armi de' Guido della Torre Prencipe di Milano. Giouanni Capitano di gran valore negli anni 1312. fatto Vicario dell'Impero, & Giudice Cesareo, & Questore del Fisco, & Generale dell' armi d' Arrigo VII. Imp. per tutta la Lombardia, & la Marca di Ancona: Gouernatore di Brescia, & di Cremona; dalla di cui autorità Passarin Bonacolsi Prencipe di Mantoua riconobbe in feudo Luzzaria, ed altre Terre, Ville, e Castella con la riuiera del Pò fin' à Cremona. Valesio vno de' Capitani della parte Torriana, che nel 1324. militauano nell' esercito di S. Chiesa per rimetter Milano in libertà, e cacciarne l'Imperiale Vicario Galeazzo Visconte: Franco nel 1324. vno de' Capi della Nobiltà Guelfa collegati nella Città di Lodi per la libertà della Patria contro a' Visconti.

Corio p. 2. dell'Hist.

Beffa elog. 14.

Quest' vltimo era de' Castiglioni di Cardano, & gli aderiro altri de' Castiglioni di Arzago, de' Castiglioni dall' Ante, de' Castiglioni di Castiglione, & de' Castiglioni di Castiago. In tante Case la famiglia de' Castiglioni Illustrissima si diuidea. I Cardinali della Metropolitana di Milano tutta la descrissero, come di antica nobiltà, & di essi benemerita, frà quelle potean solo hauer luogo nel Collegio loro l' anno 1377.

Beffa elog. 33.

Status Eccl. Med. M. S. Bibl. Amb. F. fig. S. 311.

Gio. Antonio Castiglioni, che nacque di Giouanni di Goffredo; ed hebbe per fratello Bonauentura l'Istoriografo, seruì al Duca Lodouico Sforza per Consigliero, e Medico, & suo Gouernatore di quà, e di là del Pò. Francesco I. Rè di Francia lo costituì primo Medico della propria persona, e Protofisico della Corte sua. Godette in vita la Contea di Germiola nel Ducato della Borgogna.

Guarniero de' Castiglioni di Castiago in vna inuestitura di decime fatta da lui, alli 18. di Maggio 1419. a gli atti di Marcolo de' Marchi Notaio Milanese, hà titolo [di Sapiente, & Egregio Dottor di leggi Guarnerio Castiglioni detto di Castiago figlio del già Opizzo] & habitaua in Milano nella Parochia di S. Giouanni; & fece cotale inuestitura a suo proprio nome, & di Giouanni, e fratelli, figli del già Guidolo de' Castiglioni detto di Castiago. Trà i Dottori del Collegio de' Giudici non trouo, che vn Guarniero, descritto ne gli anni 1450. Hora sono in dubbio, se vn solo di questo nome, o due della medesima linea, & ne gli stessi tempi honoratissimi Giureconsulti debba credere essere stati alla seruitù de' Duchi di Milano, mentre trà gli Oratori, che in varie Ambasciarie seruirono al Duca Filippo-Maria si nomina Guarniero Castiglioni Dottore, & Caualiere, & primo Consigliero, & suo Luogotenente, ne' cui posti ancò il Duca Francesco lo confermò: e tuttauia non di Opizzo, od Opizzone, ma di Guidone vnico figlio lo nomina Beffa Negrini. Dunque eran due, se quest' Autore non falla.

Beffa elog. 52.

Guarniero il Grande hebbe per moglie Antonia figlia del Conte Francesco Bosone Visconte da Carmagnuola Generale del Duca di Milano, e poi de' Veneziani, dalla quale hebbe quattro figliuoli. Et godette i feudi di Garlasco in Lomellina, e di Marano nel Nouarese con tutte le loro giurisdizioni fin' ad hora possedute da' loro posteri.

I. Fran-

I. Francesco di Guarniero fù à parte d'essi feudi, generò Guarniero padre di Battista, di cui Anna restò, moglie del Senatore Girolamo de' Monti, & madre del Senatore Preciualle padre del viuente Cardinale Arciuescouo di Milano.

II. Battista anch' ei godette di quelle giurisdizioni, generò Lodouico padre di Battista, di cui Paola rimase, che con dispensa in Alessandro suo cugino si maritò.

III. Luigi, Consig. di Garlasco, e Marano, era Padre di Gio. Girolamo, quegli che alla Maestà di Francesco I. Rè di Francia si appresentò con cinquanta huomini d'arme, tutti della famiglia Castigliona, e con vna condotta d' altri 100. gli serui nelle guerre di Lombardia, essendo altresì Colonello di 1000. Fanti, & Caualiere di S. Michele.

IV. Giouann' Antonio ridosse nella posterità sua tutte le facoltà del Padre già in quattro parti diuise: poiche restano solo ne' di lui pronipoti que' duo feudi di Marano, e Garlasco. Pompeo suo figliuolo sotto Francesco I. Rè di Francia fù Colonello di Fanti, & Luogotenente del Generale Teodoro Triuulzi, fù di poi Capitano di Caualli: vltimamente la Signoria di Venezia gli diè il Generalato de' suo' Caualleggieri. Lasciò di Susanna de' Carcani Alessandro, che redò de' Cugini tutto l' hauere, & da Paola de' Castiglioni generò il Caualier Alessandro padre di Alfonso, Pompeo, Lodouico, ed Ottauio.

Bessa elog. 52. & elog. 88. Alessandro, fù di Gio. Giacomo de' Medici, e di Gio. Battista Castaldi famosissimi Capitan Generali, Luogotenente, & della Patria Imbasciadore alla Maestà di Filippo II. Lodouico Caualiere di Malta si segnalò in molte guerre. Pompeo fù Luogotenente del Marchese Sfondrati Castellano di S. Angelo in Roma. Alfonso Decurione ancor' egli, & Giudice delle strade nella Città di Milano, & suo Ducato seruì con molta splendidezza alla Patria, e sotto il Pontificato di Gregorio XIV. comandò, Capitano della guardia d' esso Pontefice, ad vna Compagnia di Archibuggieri à Cauallo, & ad vn' altra di lancie: & nello Stato di Milano fù Generale Luogotenente, e Commissario delle Compagnie d'huomini d'arme.

Alessandro di Pompeo fù Dottore di leggi, ed attese alla Corte di Roma. Francesco s' impiegò nella Corte dell' Imperadore. Lodouico prese l'habito Caualleresco di Malta. Questi son figli di Antonia de' Criuelli.

Gio. Battista di Alfonso, Dottore anch' egli del Collegio de' Giudici, Caualier Pio, e Conte del Palazzo Pontificio, & Cesareo, seguì la Corte di Roma. Alessandro, già lo dicemmo, Dottore del Collegio de' Giudici. Pompeo si alleuò nella Corte di Mantoua. Manfrino Gentilhuomo d'honore nella Camera dell' Altezza di Sauoia, militò Capitan di corazze in Vngheria, & dopò di hauer comandato in Monferrato, & gloriosamente difesa dall' armi nemiche la Piazza di Nizza della paglia, restò accreditato per vno de' migliori Guerrieri de' nostri tempi. Era figlio, egli, e i fratelli, di Caterina Visconti. Alquanti figli lasciò, tra' quali Lodouico Conte di Odolengo, Consignor di Garlasco, e Marano, Conte Palatino, e Caualiere di S. Chiesa, & dell' Impero, Canonico della Metropolitana della Patria, & dell' vna, e l'altra legge Collegiato Dottore.

Da Ottauio descendono Aluigi, ed Alfonso, l'vno, e l'altro stimatissimi nella Patria, & de' primi trà la Nobiltà Milanese.

Pietr' Opizzo figlio dell' altro Dottor Guarniero lasciò vn' altro Guarniero che di Angela Aresia hebbe Girolamo padre di Francesco, di cui era figlio Girolamo Dottore del Collegio de' Giudici, e Conte Palatino, e Caualiere, padre di Carlo-Francesco Caualiere, e Dottore Collegiato. Giouanni di Guidolo, che vedemmo attinente, o nipote d'esso Dottor Guarniero, lasciò Vberto padre di Giouanni de' Castiglioni di Castiago, che di Catarina Besozzi hebbe Annibale Caualiere, Palatino, & Fisico Collegiato, padre di Gio. Battista Caualiere, & Collegiato Giudice, & di Giouanni Andrea Conte Palatino, di cui era figliuolo Annibale Dottore del Collegio de' Giudici, & Caualiere padre di Gio. Battista, e Gio. Andrea tutti due Caualieri, e Conti Palatini, e Collegiati Giudici di Milano.

CAPITANI DI SCALVE.

Niente deue questa famiglia all'artificio di vna buona penna, poiche quantunq; nõ le manchino di quei pregi, che soli fanno conoscere la Nobiltà di vna Casa; Antichità, Virtù, Ricchezze: tuttauia se n'hà à pena l'Origine in ciò, che alla sfuggita oltramontani Scrittori accennaro ad altro proposito.

Poiche essendo da Oltramonti passata in Italia hauendo posta la sua prima sede fuori delle Città trà Valli, e Monti, doue la più antica nobiltà soleua, habitando, conseruarsi, sij stata da molti nostri autori trascurata; Onde ne perirno molte memorie d'insigni Personaggi, ch' in lei fiorirno. Essendo pur noto, che proprio Iouius ta 12. V. lib. 1.

era

era de' Capitanei l'accompagnare gl'Imperadori entrando per coronarſi in Italia, & ſeruendoli nelle guerre, acquiſtarſi continoui honori.

Meritamente ſi pregia queſta famiglia eſſer del ſangue del B. Co. Orlando, c'hebbe per padre Milone Prencipe Milaneſe, Co. di Angiera, & per madre Berta di Francia ſorella dell'Imp. S. Carlo Magno. Qualche buon riſcontro ne daremo nella Famiglia Viſconte.

[margin: ...annc. Pinello ...ecchio ...'Ercuci... Galuan. ...am. & ...uſnerus ...item. ...aroli n.]

Orlando per materno retaggio era Conte di Chiaramonte, quindi preſe il cognome la famiglia, ch'vnita d'amiſtà, e parentela à quella di Mongraue, abbracciaua tutte l'altre più Illuſtri Caſe de' Paladini, ò Pari, Prencipi, e Gran Signori della Francia.

[margin: ...is de ...oluteap. ...fol. 395.]

Diramoſſi quella di Chiaramonte in Italia due volte. Vno di queſti rami ſi allignò nel Regno di Napoli per quell'Arrigo di Chiaramonte, il quale del 1271. militò ſotto il Rè Carlo di Angiò, poi diſguſtato per l'ingiuria, che il Rè gli haueua fatta nell'honor della moglie, paſsò il Faro, e fermatoſi nella Sicilia laſciouui Poſterità sì glorioſa, che fin' à gli anni 1360. ci fù delle più ricche, potenti, e grandi che foſſero di quà, e di là del Faro.

[margin: ...an. Zazz... ...delle F. ...d'Italia]

L'altro Ramo, che trecent'anni prima fioriua in Lombardìa, quegli è de' Capitani di Sondrio, e di Locarno, da' quali ſi prouano deriuati quegli di Scalue.

Roberto di Chiaramonte, abnipote di Viuiano, che fù cugino del Conte Orlando, hauendo alla Corte di Roberto Rè di Francia, mandato vn ſuo figliuolo dett'anch'egli Viuiano, fù cagione, che queſta Caſa in Italia ſi trasferiſſe. S'inamorò Viuiano d'vna Damigella del ſangue Regio, & hauendo di clandeſtino connubio generato vn figlio, che chiamarono Alberto, perdè la grazia del Rè. Si ritiraro Viuiano, e la Moglie col figliuolo in Lorena, dou' eglino haucan Stati; ma dalla Corte, la vè cotal ſucceſſo non s'intendea molto bene, poiche per altri quella Signora era già da' parenti deſtinata, non ſi trouò quiui ſicuro. Vn giorno ſendo alla caccia, gli ſi auuentò vn mandatario per leuargli la vita: ma quell' incontro andò fallito, & Viuiano paſsò con lo ſtocco chi proditoriamente lo hauea aſſaltato. Si ritirò a Magonza alla Corte di Corrado Duca della Franconia, che poi fù coronato Imperadore l'anno 1024. Preſe ſoldo Viuiano da Corrado, & fù Capitan Generale della lega, che ſeco haueano contro la Francia i Duchi di Saſſonia, e Bauiera. Sdegnato dunque via più il Rè con la Corte tutta, e li Baroni contro la Caſa di Chiaramonte ſi moſſe per deprimerla, e pigliarne gaſtigo, onde à Roberto, alla Nuora, & a' Figli conuenne ritirarſi alla volta di Milano per hauere ricouero da' Conti d'Angiera lor conſanguinei. Morì Roberto pe'l viaggio, & i figli à Bellinzona ſi fermaro, intendendo, come in Milano tumultuauan le coſe per le diſcordie de' Cittadini, e la obedienza da quegli altieramente negata all'Imperadore. Scriue Galuano della Fiamma, che i Capitani di Sondrio, e di Locarno teneuan feudi da' Conti d'Angiera, & così ancor'io penſo, che queſti ſouueniſſero à quelli, dando lor qualche parte d'eſſi, come buoni parenti alle loro diſgrazie compaſſionando. Haueano in quei tempi i Conti d'Angiera vna certa, quaſi Regia, ſouraintendenza, e ſouranità per tutta l'Inſubria, e circoſtanti paeſi: ſi eran fermati quelli di Chiaramonte in Locarno, & iui intorno à gli anni 1012. ſi diedero à fabricare Palagi, e Torri.

[margin: ...ſan. Ma... ...in Bec... ...iz Gen... ...mmag. ...g. mihi ...3.]

Viuiano dunque hebbe duo fratelli, che ſi chiamarono Aurelio, & Landolfo.

Aurelio fece poſterità, che fù detta de' Capitani Orellij, così cognominandoſi con pronuncia Fràceſe dal nome di Aurelio, di cui l'A V, ch' è dittongo Franceſe, in quell'idioma riſuona O.

Landolfo fabricò, ed habitò in Locarno il Caſtello, di cui per anco le veſtigia appariſcono, e Muralto ſi dice, onde i ſuoi poſteri furo per diſtinguerli da gli altri Capitani, volgarmente chiamati que' di Muralto. Indi à qualche tempo venne à trouarli Viuiano, & i ſuoi poſteri per l'habitazione da lui poc'anzi tenuta à Magonza Città trà la Francia, e Lamagna furo detti pria i Capitani da Magonza, poi Magonzi, indi corrottamente Magorij. Non andò guari, che moltiplicatiſi i Muralti, per eſſere anco contradiſtinti trà di loro, alcuni d'eſſi furo detti Muralti de' Raſtelli, hoggidì eſtinti.

Venuto in Italia l'Imperadore Corrado ſi fermò in Locarno due meſi, quiui ſplendidamente alloggiato da Viuiano, Aurelio, & Landolfo, à quali, e à' Poſteri confermò quello Stato con la giuridizione del Lago, e circoſtanti Caſtelli. Ritornando in Germania Sua Maeſtà ſeco Alberto menò, al quale in partendo ſuo Padre Viuiano per memoria della ſtirpe ſua di Chiaramonte lo ſcacchiere d'auorio, e'l corno sì famoſo del Beatiſſimo Conte Orlando donò. Teneano l'vno, e l'altro, come hoggidì trà' Prencipi di Sauoia l'annello di S. Maurizio per majoraſco.

Alberto hebbe in feudo col titolo di Capitano (onde traſſe il cognome della famiglia) dall' Imperadore medeſimo il Caſtello, la Terra, e la giuriſdizione di Sondrio, capo di Valtellina, con le Riuiere di ſopra. Fabricò egli quiui

[margin: Dottor Gio. Guler de Vinech lib. 11. Hiſt Rethicæ.]

nel 1048. vna Rocca sù'l ſaſſo di Maſſegra, & vn Caſtello, che chiamò Lion per memoria della Città di Lion di Francia, dou'erano ſtati potenti i ſuo' Antenati. Trè figliuoli laſciò. Corrado, che così nominò ad honore dell' Imperadore. Vgone, nome antico della Famiglia. Giacomo, così detto à diuozione di quel Sant'Apoſtolo, al cui ſepolcro da per tutta la Francia era famoſo il peregrinaggio, tutti trè hebbero numeroſa diſcēdenza, che habitarono quel vicinato, & vi fabricorno molti Caſtelli diuidendoſi poi in fazioni di Bianchi, & Neri. I Poſteri di Corrado ſtanzarono del continouo in Valtellina, & vi finirono in Antonio-Franceſcó de' Capitani, che ne gli anni 1450. due figliuole laſciò; delle quali, Tommaſina à Nicolò Pianta nobiliſſimo Grigione: Giacobina ad Antonio Beccaria, Generale di due mila Caualli del Duca in Valtellina; tutto il paterno retaggio diedero in dote, & hebbero anche la ſopradetta famoſa ſcacchiera del Conte Orlando, conſeruata nel Caſtello di Sondrio ſino à quel tempo. I Beccaria, che pur hoggidì per queſte nozze in Valtellina poſſieggono molte ricchezze, mentr'erano come Prencipi della Regia Città di Pauia, haueano vn'altra volta fatt' allianza co'i Capitani di Sondrio, onde con tal occaſione Viuiano Beccaria, così in memoria de gli Auoli materni nominato, hauea in Valtellina molt' anni pria ſtabilita la ſede, poſſedendo per heredità de' Capitani Caſtello Triſiuio con molti cenſi, dritti, proprietà in Chiuro, Sondrio, Montana, Tirano, Sandalo, e Louero. Nella Caſa di Beccaria, & de' Capitani ſi nomano più Viuiani; così trà Capitani, è famigliare, ed antico il nome di Galuano, di Orlando, ed altri ch'erano propri de' Conti d'Angiera lor cōſanguinei.

Merinus l.c.

De gli Orelli, Muralti, Magorij, Capitani, ch' è certiſſimo eſſere in Locarno vna ſola Agnazione, colà pur' hoggidì ſi conſeruano nell' Archiuio de' Nobili belliſſime memorie, & priuilegi. Hò veduto l'autentico di Federigo I. che lor concede Mercato franco in Locarno: quello di Othone nel 1210. l'altro di Federigo II. due di Enrico VII. che i precedenti confermano a' Muralti, Orelli, Magorij, anche chiamati con titolo di Capitani il feudo di Locarno, & attinenze, e come Baroni dell' Impero ſi dichiarono liberi da qual' altra ſi voglia temporale giuriſdizione i benemeriti dell' Impero. Gaſſo, & Beltramo de' Capitani di Locarno alloggiarono l'Imp. Federigo I. nel Caſtel di Muralto, & indi alla impreſa di Milano gli furono di ſcorta. Enrico, & Giacomo figliuoli di Galuagno de' Capitani di Sondrio all' eſercito del medeſimo Imperadore diedero paſſo per tutte le Alpi Retiche.

Dat. Med. 2. Ian. 1311 14. Mart. an. 1311.

Ballarino p. 3. dell' Hiſt. di Como c. 4.

Bened. Iou. hiſt. Patriæ Galer. l.c.

L'armi de' Conti d'Angiera, quando Federigo quella Caſa pēsò d'eſtinguer, furo da lui donate ꝑ priuilegio particolare a' Capitani di Sōdrio, e di Locarno; poiche ſi come anticamente erano tutti di vna ſtirpe medeſima, così in eſſi loro la dignità di queſti, che douea ꝑ ragione di ſtato annietare, e ſupprimere, ſi cōſeruaſſe. Erano queſte vna ſcacchiera nera, e bianca con gli ſcacchi roſſi: ſe ben come ſua ritēnero la ſemplice Aquila dell'Impero per dimoſtrarſi aſſolutamente Imperiali d'affetto, & partigiani della nazion Germana. Giacomo Muralto, e Gaſſo Orelli ſeruìro all'Imp. Federigo II. & lo alloggiaro in Locarno. Ma perche i Veſcoui di Como, in quei tēpi come capi della Città in quelle parti teneano il dritto di ſouranità, il Veſcouo Anſelmo de' Raimondi gl'obligò a riconoſcerlo de' feudi di Locarno, Muralto, Aſcona, Magadino, Menuſo, Tauerna, ed altri Caſtelli con ragione d'acque, di peſcaggioni, caccie, mercati, vaſſallaggi, cenſi, dazij, decime, ed altri dritti in Mendriſo, Varena, Ardeno, Villapinta, Acqua, Puglio, Demofile, Criuiaſca, ed altre Terre di que' cōtorni. Simone Capitano di Muralto detto cōmunemente da gli Storici Simon Locarno, ſeguì la fazione Imperiale contra i Torriani: dopò di hauere ſconfitto à Gorgonzola, e preſo Enzo Rè di Sardegna, ch' era di notte tempo a' danni di Milano paſſato di quà dell' Adda: reſtato poi anch' egli prigione, fù liberato col cambio del medeſimo Rè: eraſi collegato co' Viſconti, che pur da' Conti di Angiera la loro diſcendenza vantauano, gli aiutò quanto puote, mentre capeggiaua tra' Nobili della Città di Como. La parte Guelfa di Como ſi diede ſotto la protezione de' Torriani, e queſti hauendo per la lor parte i Nobili Guelfi, e tutto il Popolo di Milano, ſi trouarono con forze tali, che ſouerchiarono quelle de' Capitani: reſtò prigione Simone, e condotto nel Caſtel di Peſſano, & dopò a Milano fù ſerrato, conforme alla barbarie di quei tempi, entro à vna gabbia di ferro ſotto alla Scala del Palagio, & iui con doppia guardia di Soldati cuſtodito. Stette quiui molti anni, & ci ſarebbe morto, quando la Città iſteſſa di Como, commiſerando à tanti diſaſtri del più brauo Caualiere che quella haueſſe, ſolleuataſi contro à Torriani, e fattoui prigione il Podeſtà, non haueſſe quegli obligati à riſcattare la vita dell' vno con la libertà dell' altro. Tornò Simone à Como, & chiamatoci l'Arciueſcouo Othone, (il quale co' ſuoi Viſconti, e col reſto de' Cattani, o Capitani, e Valuaſſori era fuori della Città,) armò in lor' aiuto:

Bern. Cor. Cauit Cron man.

Ballar. l.c.

Bened. Iouius Iō Hiſt. Patriæ.

Diede

Diede alcune sconfitte à Torriani, molti de' quali cacciò in vna gabbia di ferro su'l Castel Baradello fuori di Como, perche iui pagassero dell'vsata crudeltà il fio. Restituì l'Arciuescouo nella sua Sede: onde dalla spada di Simone Muralti de' Capitani di Locarno hebbero tutti i Visconti à riconoscere il prencipio della loro Grandezza. La nobiltà di Milano restituita alla Patria gli diè il Capitanato Generale della Città con lo stipendio di mille fiorini il mese. Nate di poi nuoue gare tra' Cittadini di Como, là se n'andò Simone, & col seguito de gli altri Capitani, è suoi Amici occupò quasi tutte le Castelle, & le Terre di quel Contado: necessitando co' Ruschi il Popolo ad accettare per Capitano Guglielmo Marchese del Monferrato. Intanto alienatisi da' Visconti il Marchese, i Comaschi, & i Ruschi: Simone con le forze di Locarno si armò contr' a' Comaschi, ed occupò Bellinzona, e Lugano con tutte le Terre di quel Lago. Fù dichiarato nemico publico: ma indi à non molto tempo riconciliatosi co' Cittadini, lasciò in Como le proprie spoglie, & la sua posterità de' Muralti. Era in questa Città il suo sepolcro nel frontispicio della Chiesa di S. Abondio in vn' arca di pietra viua con la statua sua à Cauallo, ma ristorandosi quel sagro Tempio nõ è guari che fù indi leuata. Giacomo Orelli vnito a' Capitani di Sondrio l'anno 1292. diede a' Comaschi sotto la Signoria de' Vitani ch' eran di parte Guelfa, e Torriana, alcune sconfitte nella Valle Tellina, e in quella di Lugano.

Non si trouano nomi in Casa Visconte, che non sieno anco in questa de' Capitani, onde confermasi maggiormente, che gli vni, e gli altri da gli stessi Conti d'Angiera l'origine primiera riconoscessero. Galuagno, Azzo, Tibaldo, Orlando, Guido, Ruggiero, e simili, che paiono nell'vna, e l'altra Casa particolari. Azzolino de' Capitani di Valtellina l'anno 1295. fù costretto à riconoscere dal Vescouo di Como in feudo parte delle ragioni ch' egli per antico retaggio de' suoi maggiori possedea in quelle parti: Quelli, che li successero, trouandosi feudatarij del Vescouo, si dichiararo di parte Guelfa: laddoue Franchino Rusca Prencipe Ghibellino della Città si mosse contra di loro, e sotto Sondrio mise l'assedio: ma non gli riuscì quella impresa, perche in aiuto de que' Signori si mossero i lor parenti Capitani, che nelle vicine Castella, & nel Vescoato di Bergamo haueaa molti Vassalli; & discacciatolo, fecero nel Comasco scorrerie. Venne Giouanni Rè di Boemia in Italia, e confermato il Rusca nella Prefettura di Como, à tutti i Guelfi minacciò di molti danni, e rouina. Vberto Scannabecchi Regio Capitano di Bergamo si vnì col Rusca, onde tentò, ma in darno di sorprendere ad Egidio de' Capitani il Castello di Sondrio.

Erasi Sondrio per diligenza di Egidio Capitani sin del 1318. con vna buona palificata, e larga fossa ridotto à sicura difea: tuttauia Tebaldo suo Nipote l'anno 1325. ci fece allo 'ntorno le mura le cui vestiggie si vedono anco hoggidì, obligando tutt'i Vassalli suoi in ragione di ciascuna lira d'estimo a fabricarne otto brazza in lunghezza: e dodici in altezza: la qual cosa poco bene intesa da' Sudditi fù cagione della propria rouina. Vale più l'amore de' Popoli alla difesa de' Prencipi, che la fortezza delle mura. I Popoli, parendogli taluolta strano il peso delle grauezze, traportati da vane passioni desiderano di nouità, sperandone nelle mutazioni il sollieuo. Tornò il Rusca sotto à Sondrio con tutte l'armi di Como, mentre lo Scannabecchi assaltò gli altri Capitani in Val di Scalue, oue prese, e distrusse la Roccha del Dezzo, & il Castel in Vil Minore Terra principale d'essa Valle, & il Castello della Costa nel Territorio Bergamasco, doue ancora appariscono le vestigia con le armi della Famiglia: ma quegli non si auuanzò, niente più, di quanto hauesse fatto per lo passato. Vennero i Comaschi sotto la Signoria de' Milanesi. Azzo Visconte, fattosi da Franchino rinunciare le sue ragioni, gli concesse Bellinzona, Lugano, ed altre Terre: poscia per compiacerlo gli diè vn forte Esercito, & lo lasciò, che con l'armi di Como, e di Milano si portasse la terza volta à Sondrio, già sendone disgustati i Sudditi, & ingelositi i Vicini, ed abbattuti i Capitani di Scalue, onde più non poteuan venire in Valtellina gli aiuti: ci andò, attaccò quella Piazza, & l'occupò. Le cose poscia mutaro faccia; tornò la Valle di Scalue, concessa dal Rè Giouanni ad Alberto Soardi Primate di Bergamo, quasi subito all'antica diuozione de' Capitani, & à quelli di Sondrio il Vescouo Bonifacio di Como confermò i feudi della mensa Vescoale, & di Milano i Duchi l'anno 1413. à Nicodemo, e Francesco de' Capitani concessero di ristorare in Valtellina il Castel di Masegra: così volendo Ruggiero, e Corrado de' Capitani ritirarsi da Sondrio ad altri loro Castelli per non hauer forse più da che fare co' i Comaschi, o Visconti; quella Communità, che da essi venia regolata, e protetta, si obligò in auuenire di conseruarli co' loro beni immuni, liberi, franchi, e per essi pagare ogni taglia, ogn'imposta, od altro carico tant'ordinario quant' estraordinario: così la Communità di Puschiauo, eziandio à nome del Vescouo di

Cc 2 Coira

Marginal notes: Gualuaneo Fiamma; Paulus Iouius in Iog. Oth. Vicecomitis.; Cotionelli Hist. di Milano.; Ballarino p. 3.; Iog. Andreotti Duclini Not. Com. 3. Decem. 1295.; Cronicha di Valteli. di Bartolo meo Selua M. S. Guler vbi supra.; Benedict. Iouius in Hist. Patriae.; Ammir. in Casa Soarda.; Marinus l. c.

Coira suo Signore, promise à Nicodemo padre di quell'Antonio in cui terminò questo ramo, di non far senza il consenso suo alcuna pace, od accordo con qual'altro Comune, ò Prencipe che si fosse. Erano tutti di parte Guelfa. Altresì i Capitani di Locarno incontraro questa istessa fortuna, che tutta malmenò la famiglia di Chiaramonte.

Galuano Fiamma descriuendo la guerra, che i Visconti fecero a' Capitani di Locarno, ch'egli chiama *Viri Nobiles, & Potentes*, dice che per terra, e per acqua furo assaliti, e fatti prigioni con l'acquisto di quel Castello, doue dal Pò nel Ticino, indi nel Lago Maggiore haueuan fatto passare tutte le barche armate di Piacenza, Pauia, Mantoua, Cremona, e Pizzitone con tutte le milizie dello Stato. Non ricuperarono però mai più Locarno, poiche Carlo IV. Imp à Visconti lo concesse in Vicariato l'anno 1355. & il Duca Filippo-Maria per rihauere da'Ruschi la Città di Como, a'medesimi lo concesse l'anno 1416. poi gli Suizzeri nel 1513. l'occuparono a'Ruschi, & fino à nostri tempi lo possieggono. Tuttauolta il Duca Gio. Galeazzo Sforza apprezzò il merito dell'antica Nobiltà de'Capitani, accettando trà suoi Gentilhuomini famigliari Gio. & Aluigi de gli Orelli, padre, e figlio: nel qual tempo i Muralti, gli Orelli, & i Magorij cōpeteuano l'autorità di eleggere à lor'voglia tutti i Consiglieri, ed Officiali di Locarno, di Scona, e della Pieue: doue hoggidì non hanno più di VI. voti, che chiamano de'Nobili, perciò à tutti gli altri precedono, & è di lor ragione la podestaria perpetua della Terra di Brisago: quale altre volte possedeuano col mero, e misto Impero. Godono parimente alcune primizie, & regali in segno dell'antico dominio, che'i teneuano: & in memoria dell'antiche ragioni, che haueua i Capitani di Locarno sopra i dazij, e passaggio delle Mercanzie per Magadino à capo del Lago Maggiore, anco di presente gli Suizzeri pagano à questa famiglia ogni anno vna recognitione di sedici scudi di Camera, i quali con altri prouenti giurisdizionali, che in comune affittano, quasi formando vn corpo di vna sola famiglia, vengono poi ripartiti, vn tanto per ogni Capo di Casa tra'Muralti, Orelli, e Magorij, tutti come dicemmo della Casa de'Capitani. Come riferisce il Statuto di Locarno quale fù compilato à tempi di Gio. Galeazzo Conte di virtù con le seguenti parole

Idcirco nobil. & prud. viri D. Ioannes de Muralto, Simonellus de Orello, Antoniolus, dictus Barba de Orello, Eusebius de Magoria, omnes ex Dominis Capitaneis de Locarno.

Gal Flam. lib. 3. c. 30.

Statuta Locarni in Præfatione

A nostri tempi tal'è lo stato de'Capitani di Locarno.

Paolo) Orelli
Gasparo) Caualieri di S. Chiesa
Francesco)

Gio. Battista Orelli Caualier di S. Stefano.

Raffaelle Orelli Caualieri de' SS. Maurizio, e Lazaro.

Baldassarro Orelli Caualier di S. Stefano, hà seruito per Capitano di Compagnia Franca in seruigio di S. C. M. nelle presenti guerre di Lombardia.

) Orelli
Christoforo)Alfieri, e Tenenti d'
Paolo)Alemanni nell' istesse
)guerre.

Giouanni Orelli poc'anzi morto Capitano in seruigio di S. Marco.

Christoforo Orelli Caualiere di Portugallo, & Vicario del Pretorio, che in Locarno ha eretta vna bellissima Chiesa in giurepadronato di sua Casa, con due prebende Sacerdotali.

Gio. Pietro Orello fù promotore di congiungere in lega la Republica Eluetica con il Duca Carlo Emanuel di Sauoia essendo Capitano d'Ordinanza di sua guardia, militò nelle sue guerre, & ne riportò stipendij etiandio per suoi figli, del cui Abbiatico Francesco sono hoggidì trè figliuoli Dottorati in diuersi generi: il P. Maestro Bonauentura Reggente, & Rettore di Studio in Gubbio, & in Pauia, & Predicatore. Antonio in ambe le leggi, & Christoforo in Medicina.

Gio. Antonio Orelli è Cancelliero di Locarno, dignità c'hebbe suo Auo, & è non poco riputata in que'contorni.

Gio. Stefano Cancelier dell' Vniuersità di detti Nobili, e molti altri quali sostengono in Locarno, & sua giurisdittione, carichi honoreuoli di Congiudici, Giudici di prouisione, & simili.

Gio. Luigi Dottor, Teologo de Muralti.

Gio. VVerniero Muralti seruì a' Genouesi con vna grossa leuata di gente Suizzera, hauendo seco due de'fratelli suoi Oldrigo, e Gasparo. Venuto poi à Piacenza tutti, e trè presero soldo dal Duca Odoardo, & lo seruiro sotto à Valenza, il primo con carico di Commissario Generale dell'Artiglieria, e Capitano franco di trecento Suizzeri, l' altro suo Alfiere, & il terzo suo Luogotenente: poi tutti, e due furono Capitani di lor nazione nelle Campagne d'Acquapendente, e del Bondeno. Gio. VVerniero hebbe anco la patente di Colonello franco per mille Suizzeri, poi morì Sargente Maggiore dello Stato Palauicino. Oldrigo c'hà

c'hà figli, e moglie Piacentina della nobilissima Casa Seccamelica è Sargente Maggiore del presidio di Parma. Gasparo similmente con figli ammogliato in Piacenza, è quiui Sargente Maggiore di Castello. Hanno in Terra di Suizzeri, e fratello, e cugini: così il Dottor Stefano se ne passò con due fratelli in Spagna; & in Valenza accasati Nobilmente ci hanno lasciata Posterità.

Dunque molti Anni capeggiorono i Capitani nei Vescoati di Bergamo, di Coria, e di Como: furono padroni di Val di Scalue, e di Locarno, e di Sondrio capo di Valtellina, godendo la Corte di Ascona, Tauernala, Gordola, Menasio, Magadino, Ardeno, Villapinta, Acqua, Bulio, Dermosile, Mendrisio, Varena, Criuiasca, doue haueano ragion di decime, dazij, imbottati, passaggi, ed altri Regali, oltre alla Signorìa de' Castelli di Lion, di Masegra, del Dezzo, di Vilminore, della Costa, di Grumello, di Malenco, di S. Perpetua, di Staziona (nome, che fù anco comune ad Angiera Città de' Conti Agnati loro) con le giuridizioni di tutte le Alpi, Castella, e Terre, situate nel Plebato di Sondrio, e Berbenno, Val Madre, Val Dordona, Val Bernasca, Val di S. Saluadore, Val di Scalue, Val di Palodo, col porto di Albosagio, il bagno caldo della Valle di S. Martino, ed altri dritti per tutti que' contorni di Rezia. Perduta la Signorìa, conseruaro per lungo tempo molte ragioni in Tirano, e Ville circonstanti, con facoltà di deputare il Consolo, & gli Officiali in Sondrio, e con Signorìa del Castel di Trisiuio, ed altre Rocche. Fondarono sopr' à Sondrio il Conuento delle Monache di S. Lorenzo, & nel distretto di Tirano trè Monasteri di Frati, quel di Andueno, quel di S. Perpetua, l'altro di S. Romerio, & la Canonica di S. Giouanni à Staziona, & i giuspadronati Sacerdotali di S. Perpetua à Tirano, di S. Antonio in Sondrio, e di S. Giacomo à Staziona. Et così dunque de' Capitani di Valtellina nella vicina Val di Scalue passaro alcuni, con la occasione, che Raimondo vn di loro creato Podestà di Bergamo l'anno 1219. hauendo accordata questa Republica co' Bresciani, che per certe pretensioni di confini erano stati fin'all'hora in armi, vnitamente con Veneziano suo padre, con suo fratello Giacomo, con Viuiano F. di Alberto, con Ruggiero F. di Giouanni, & con Enrico tutti de' Capitani, e suoi più congiunti in rimuneratione fatto Cittadino di Bergamo, prese dal Vescouo col consenso dell' Arciuescouo di Milano feudale Inuestitura della giuridizione, e dominio di tutta quella Valle, & quindi per vna certa denominatione si dissero poi Capitani di Scalue. Questa fiancheggiando la Valtellina arriua alli confini dell'Italia, fù detta Calue per le mucchia d'ossa ch'iui rimasero nella sconfitta data alli Allani, de quali anco di presente se ne vedono alcune grotte ripiene vicine al piano, che si dice Presa Allana, & poi dalla corrozion volgare aggiuntaui l'S. fu detta Scalue, & se bene si scriue per Territorio Bergamasco, nulladimeno separata in tutto dalla giuridizione della Città di Bergamo quantunq, dal Collegio de' Giudici di Bergamo si tolga il Podestà di detta Valle, che ci amministra *pro tempore* giustizia, come Delegato della Republica Veneta, à cui sola si dichiara sogetta.

allarino, üler. & serin. l.c.

el libro etto pote e della ngelaria l Brescia ol.45.

og. Lanfranc. Safe- æ Not. ergom 6. ou. 1232.

Pretendono que' Vallesani col brìo de' Grigioni, ed altri Popoli di confine vna quasi assoluta libertà: essendo soliti i Prencipi prudenti destreggiare con gente di questa sorte, & souente donare ciò ch'è impossibile di pacificamente godere. Tantosto, che i Capitani entrarono nella Valle co' dispacci dell'inuestitura, que' Comuni si misero in armi, & negando ostinatamente la soggezione, fù di mestieri venire a' patti: vi s'interposero come parenti de' Capitani, ed amici de' Vallesani, alcuni di Casa Mandella, Besta, & Beccaria à proprio nome, & come deputati di Val di Teglio della Valtellina, i quali come arbitri liberano la Valle di Scalue dalla giurisdizione de' Capitani à quali però riserbaro vn tributo, le fortezze, le pescagioni, le caccie, & le Decime. All' hora i Capitani allargandosi nel Vescoato di Bergamo fabricaro il Castel della Costa, & di vicino vn' Acquedotto ci fecero, che tirato dal Serio fiume anc' hoggidì conserua il nome di Seriola Cattanea. Habbiam' veduto, che per lo addietro il titolo di Cattaneo era l'istesso, benche acconciato, c'hora di Capitaneo.

rog. Iacobi Ferragaili, Petri Palestani, & Martini Oddonis Not. Berg. 1231.

Figli di Veneziano Capitano il già nominato Raimondo, Gio., & Giacomo padre di Tebaldo dal quale le famiglie di Brescia infrascritte, Guidotto, Ruggieri, Veneziano II. & Raimondo Caualiere dell' Ordine di Nostra Signora: Veneziano II. generò Lanfranco, Giouanni, Giacomo, Guidotto. Quelli, che tutti hauendo figli assistèro con essi, e co' nipoti nelle accennate guerre a' lor Agnati Capitani di Muralto, di Locarno, e di Sondrio. In questa discendenza trà gli huomini di valore credo ci fosse Tommaso Cattani da Bergamo, Teologo Domenicano che sotto Giulio II. hebbe il Vescoato di Ceruia, & à punto da Bergamo sono chiamati da Isidoro Isolano i detti Capitani in Milano discendenti del nominato Lanfranco, che fù padre di Giamblancono, & Pelegrino.

Arbor copiosa familiæ de Capitaneis de Scalue compilata per Thadæu de Albricijs Imperial. Notarium Val Scalue.

Barth. Bergomen in vines Bergom p 2. c. 49.

Isid. Isolan

Il nome di quel primo mi fà credere, che hauendo noi veduta la posterità de' figli di Alberto di Viuiano da Chiaramonte in Neri, e Bianchi diuisa, i Capitani di Scalue fossero de' Bianchi, & si come da Giamblancono nacquero Borazzolo, Assandrino, Tonolo, Pellegrino, e Barzino da cui forse la Casa de' Barzi nobilissima hebbe principio, così dal primo Pellegrino di lui fratello vennero Francesco, & Giacomo Consignori di Val di Scalue.

Francesco Capitani hebbe questi figliuoli Pietro-Lorenzo, Gio. Astolfo, Pellegrino, Tommaso, Giroiamo, Ansuero, Federigo.

Pietro-Lorenzo generò Assalone, & Christoforo, quello piantaro in Milano la Casa: tutti gli altri di lui fratelli hebbero figli, che in Val di Scalue, in Bergamo, ed in altre parti verso la Valtellina propagarono la lor famiglia. Tra le memorie della Casa de' Federici, famiglia nobilissima, che parimente hebbe dall' Imp. Corrado l'anno 1024. in feudo bona parte della Valcamonica, habbiamo gli accordi, che con l' auttorità del Duca di Milano seguirono del 1391. alli 6. di Giugno trà Ghibellini, e Guelfi di que' contorni, quest' espresso patto si troua: che nelle patrie loro fossero a' primi honori restituiti Giacomo de' Capitani di Staziona Valtellinese, & Viuiano de' Capitani di Scalue i quali hauean co' Federici tenuta la parte de' Ghibellini: & del 1394. in vn' altra Pace frà i Federici, ò Ghibellini di Valcamonica, & i Guelfi Capitani di Scalue è nominato vn' altro Lanfranco del già Gio. Capitani; & vn Guidotto pur Capitano di Scalue, come Procuratore, Nuncio, e Sindico di tutta la Famiglia de' Capitani. Barnabò Visconti Prencipe di Milano fece arrestare Leopardo figliuolo di Taddeo de' Capitani di Scalue, & lo mandò prigione nella Rocca di Trezzo, non per altro delitto,
Fanianus M.S. in Arc. DD. lu. Coll. lib. sig. B. A. M. D. C. T. V. fol. 162.
che per essere partigiano di S. Chiesa, & della fazion Guelfa, come dicemmo de' Capitani di Sondrio, e di Muralto. Si vede ancor' in Bergamo nel chiostro di S Francesco vna volta, & sotto vna nobil Arca di Pietra del 1307. con l'armi, & Titolo de Capitani di Scalue, & alcune lettere antiche quali non tutte s'intendono in essa però vi si comprendono li nomi di Febaldo, & Rogiero con l'encomio di *Vir. Clariss.* titolo in tali tempi riputato maggiore c'hoggidì l'Illustrissimo.

Gode questa famiglia de Capitani di Scalue la Cittadinanza di Bergomo, Brescia, & Milano. In Bergomo viue Gabriele Dottore di molte nobili parti, del Consiglio di detta Città, & altri viuono nobilmente nel Bergamasco, & in detta Valle.

In Brescia nel Collegio de Giudici fiorisce il Dottor Francesco Caualiere di S. Chiesa, & Conte Palatino impiegato ne' più honoreuoli carichi della sua Patria trà quali è stato più volte Deputato publico, carica solo de' Cittadini più conspicui.

Giulio Gentilhuomo di nobilissime qualità, & Zio di Tommaso già Capitano dell' Altezza di Mantoua, padre di Francesco, e Scipione. Nelle riuoluzioni della Valtellina, che seguiro l'anno 1620. Tommaso mandò da Scalue al Caualier Robustelli, ed Azzo Besta buon rinforzo di genti, le quali si trouaro nelle fazioni più rileuanti à Teglio, à Tirano, ed à Sondrio contra i Grigioni. Parea bene il douere, che nouità così grandi richiedessero l'assistenza de' Capitani, la cui famiglia hauea tanti anni prima de' Grigioni felicemente signoreggiato in quella Valle. Tommaso non hebbe altro motiuo, che del zelo della publica quiete di quella Valle, & della sicurezza de' Cattolici Valtellinesi, alla di cui rouina tramauano i Caluinisti Grigioni. Con tutto ciò i Veneziani, che co' Grigioni hauean lega, ed erano in amistà co' Francesi, altrettanto ingelositi dell' armi del Rè Cattolico, dubbitando che l'interesse della Religione allo 'nteresse di Stato non fosse di coperta, mal' intesero questo fatto, & chiamarono Tommaso à costituirsi in Bergamo. Egli, che si conosceua senza falta vbbidì: mà arrestato prigione, & auuisato che correa gran pericolo, con istratagemma se ne fuggì: e fece di grandi risentimenti pe'l torto, che gli parea si facesse alla giustizia della sua causa: seruì di poi all' Altezza di Mantoua, venne à Milano cõ saluocondotto, oue da gl' infrascritti suoi parenti fù alloggiato, & assistito, indi sen' andò in Valtellina da quei Signori suoi Parenti, ed Amici parimente accarezato, & honorato, da doue fù dalla Republica richiamato, con conditione, che tornasse ne gl'impieghi dell' Altezza di Mantoua, come fece, trouandosi seco nell' infortunio della sorpresa della Città, & d'indi à poco morì à Scalue.

Fortunato Spreicher Grigione nelle memorie de' moderni successi di Valtellina, si pregia, che la Casa de' Capitani sia da quella discesa.

Assalone dunque de' Capitani passò da Bergamo à Milano per seruire à que' Duchi, da cui era chiamato. Fù loro Famigliare, ne' priuilegi enunciato Nobile, Dottore, honorato della Cittadinanza di Milano l'anno 1460. si troua trà Decurioni l'anno 1474. descritto nella Parochia di S. Pietro l'Orto in P.O. così nel 1513. Pietro. Tuttauolta di Milano fù quel Marco de' Capitani, ch'era Vescouo di Alessandria sin del
Dat. Me 4. Ian 1460. Motig. li 2. del Nob. di Milano c. 1

del 1445. Elena de' Conti di Calepio fù madre del Dottore Assalone, che di Apollonia de' Conti Benaglia generò Pietro, e Catarina.

Catarina maritata nel Caualiere Francesco Soardi hebbe quattro figliuole. Cecilia accasata in Lacelotto de' Melzi di Vauri: Maria in Guglielmo Marliani: Lucia in Paolo Pusterla poi nel Conte Filippo della Pergola: Laura in Luterio Marliani, ascendente della Contessa Antonia Marliana suocera di Daniello de' Capitani.

Pietro sposò Donelia Coria, di cui hebbe Agostino morto in Roma, & Christoforo, il quale di Cecilia Ghisolfa, generò molti figli: tra' quali Pirro, ed Agostino, Laura Monaca in Meda, Giulia consorte di Matteo Casati, Camilla moglie di Francesco Porro; pe'l retaggio d'vno di questa Casa il primogenito tra' posteri di Pirro Capitani è obligato al cognome de' Porri. Si come dall'istessi ne descendono Colōba Porra già moglie del fù Senator Sagaraga, & hora del Senator Patellano, & Margherita moglie del fù Ercole Visconte de Signori di Massino.

Agostino fù Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, Conte Palatino, & Caualiere Pontificio, e Cesareo, fù Prelato nella Corte di Roma, Rifferendario dell'vna, e l'altra segnatura, Nuncio in Ispagna, Gouernatore di Beneuento: morì, quando gli si doueuano maggiori honori in compenso de' suoi honorati trauagli. (8a, l. 8.)

Pirro hebbe Paola de' Gallerati, dalla quale trà gli altri nacquero Cesare-Battista, & Agostino, che sendo col Duca Sfondrati nell' armata di S. Chiesa morì ancor giouane in Francia contro à gli Vgonotti nell'assedio di Roano.

Questa Paola fù figlia di Nicolò Gallerati, e di Camilla Vimercata la cui auola materna fù Antonia sorella del Magno Giacomo Triuultio, & moglie del General Giacomo Birago da' quali nacque Lucrezia moglie di Giulio Vimercati, & da questi Girolamo, Gio. Francesco, & Camilla sudetta madre di Paola: ned essēdosi detti Vimercati amogliati, Girolamo instituì suo herede vn figlio dell'Infrascritto Cesare Capitani suo Nipote, obligandolo à chiamarsi Girolamo Vimercati con tutti li suoi descendenti; ma questi nell'infanzia morendo restò nella famiglia Capitani il rettaggio, & in essa estinta la casa de Vimercati Merosi di Milano, che portauano per lor gentilicie insegne le trè Bande nere in Oro, nella qual famiglia, che si vantò descendere da quel Pinamonte, che fù principal autore della riedificazione della dessolata patria nelli anni 1164. fiorì quel Gasparo Vimercati, che fù da Francesco Maria Sforza creato Co. di Valenza Gallerate, & Vimercato: sepolto nel famoso Tempio delle Grazie con l'inscrittione.

(oron. ob. It. p. 1 178. & p. f. 716.)

Seruaui Patriam Gaspar Ianuamque subegi,
Sfortia dat hic Corpus mens sub Astra manet.

Morì questi sēza figli: onde ne ritornarono alla Duc. Camera li feudi: restando però anco in Crema vn ramo di questa famiglia doue son detti volgarmente Co. Sermoni dal Nome tale di vno d'essi. (Motig. Hist Med. lib. 4 cap. 15. f. 585.)

Cesare-Battista, il quale s'impiegò in molti carichi nella Patria, & vi fù molto stimato. Sposò Elena de' Conti Rabbia, che lo fè padre di Francesco-Girolamo Capitano di S.C.M. nelle guerre correnti di Lombardia, al quale la morte in età d'anni 20. interruppe li saggi, di Valore, che di se prometteua: & di Daniello, che di Mariana de' Conti Marliani, hà hauuti molti figli, quattro sono Monache, vno si alleua nel Collegio de' Nobili in Parma, l'altro è Monaco dell'Ordine di S. Girolamo, vno è in habito di Prete, Pirro-Agostino attende alla giurisprudēza, Cesare è Caualiere di Malta. Questi nelle sue pruoue esebì istrumenti autentici per 13. Gradi della sua discendenza da quel Veneziano padre di Giacomo, & Raimondo, ch'insieme di Viuiano d'Alberto furono primi inuestiti della Val di Scalue, & di Pallodo, i quali come si è detto descendeuano dall'altro Alberto figlio di Viuiano di Chiaramonte, c' hebbe il titolo di Capitano (da Corrado Imperadore) di Sondrio, & della maggior parte della Valtellina, lasciando à suoi figli Corrado, Giacomo, & Vgone tal titolo per cognome della famiglia.

Daniello dunque padre di tanti figli ancor' viue in Milano, non men facoltoso, che stimato per Caualiere di gran talento. Et à beneficio, e splendore della Patria hà impiegato l'opra, e l'ingegno. Si veggono alle stampe molte sue giudiciose, e ben' intese scritture, sì per alleggiamento della Città ne' correnti affari delle imposte, sì per incamminare con magnificenza le fabriche del Foro, e della Catedrale, alle quali hà con gran senno accudito, perche si facciano con quell' ordine, e magnificenza, qual richiede la nobiltà, la Maestà, e la fama della Città di Milano. Serue à S.M.C. in questo Stato per Corriero Maggiore: dignità solita darsi a' Baroni, & Signori di molta autorità: si appartiene a questi il prouedere di Mastri di posta, & Corrieri: nel cui carico come molto importante a gl' affari di Stato deue il Prencipe hauer molta circonspezione: la segretezza, fede, destrezza, & vigilanza sono parti necessarie per tal' impiego. Hà parentela con le prime

famiglie

famiglie della Patria, & è cognato del già Barone Sfondrati Conte della Riuiera General Commissario de' Regij eserciti, & del Marchese Pirouani Regio Questore. La Madre de' Conti Rabbia rimaritata in Casa Arese hà altri figli trà i quali Benedetto Cugino del Presidente Aresi, è Caualiere di molta riputazione, & merito nella Patria.

CROCE.

S. Paul. Apost. ad Gal. 6. ibique Theoph.

NON volea in altro gloriarsi quel gloriosissimo trionfatore delle genti Paolo, che nella Croce del suo Signore, poiche come Teofilatto ben'osseruò, non hà il Caualiere Christiano maggior gloria, che in questo segno. Gli antichi Rè delle Spagne l'armi loro fregiauano con la figura di Croce, che à punto di colore vermiglia apparue nella giornata, che il Rè Garzia Ximenes fece coi Mori, molte migliaia de' quali animato da questo celeste presagio distrusse, e trucidò. Quando passauano contra i nemici di Christo gli Eserciti Christiani, riceueuano da' Vescoui sopra l'armi la Croce. Et è opinione ben'accertata, che tutte quelle famiglie, che si trouano hauere per antica loro insegna la Croce, hauessero principio da qualcheduno di quei Caualieri d'Europa, i quali a' giorni di Vrbano II. si trouarono col pio Goffredo alla famosa impresa di Gierusalemme; mà questi quantunque durando quella guerra, vsassero la Croce di colore vermiglio, seguita indi poi la vittoria (perche i lor posteri fossero l'vn dall'altro conosciuti d'origine differenti) si presero à variarla, ò nel colore, ò ne gli altri accidenti della figura.

Hierony. Blanca in Comm.

Filiber. Campanile delle Insegne fol. 99.

Sono certe le glorie della famiglia della Croce, discesa da quel Giouanni da Rhò, Caualier Nobilissimo, e Gonfaloniero Generale di 7000. Crocesegnati di Milano, il quale con essi loro passato il mare, & arruolatosi sotto Goffredo, à tutte quelle imprese magnanime si ritrouò, & essendo egli stato il primo, che piantasse lo stendardo della Croce sopra le mura di Gierosolima, meritò di recare alla sua Patria, & alla sua posterità la Croce vermiglia per segno di trionfo, & memoriale eterno di vittoria, e di gloria; la doue cantò poi quel Poeta.

Corio an. 1096. Galuan. Flamma in Chron min. c. 702 Morig. lib 4. dell'Antich. di Milano cap. 8 Giulio, & Paolo da Rhò nell' Hist. della lor Casa.

Vitalis. nu. 59.

Postea Rhò prisco generosæ ex ordine pompæ
Ioannes habitu, ornatus calcaribus aureis
Processit Cruciatus Eques, Crucigerq; nouello
Stēmate cū titulo Crucis, vnde Cruceius honore
Immortale rei monumentum strenua seruat
Posteritas: fœlix tanto de stipite germen.

Quando la Città di Milano, essendo in libertà non hauea il più alto grado, che quello del Consolato, vi salirono felicemente de' posteri d'esso Giouanni (per tralasciare gli altri di Casa Rhò, che si pregia discesa dal Regio sangue de gli antichi Prencipi della Sassonia, e Bauiera) tutti perciò dalla noua loro insegna della Croce cognominati, nel 1140. Martino, 1167. Andreolo, 1172. Leone, 1340. Alcherio, e Adamo, 1388. Paganolo, e Giacomo, 1409. Erasmo, 1474. Donato. Tuttauia i primi trè di gouerno, & gli altri di giustizia, si dimandarono.

Calchi 11. Co. & Ga. Fiam. Chr. M. lit. C.

Amizzone della Croce Abate di S. Ambrogio Maggiore di Milano mantenne contra i Canonici di quella insigne Basilica il possesso di precedenza, s'egli è vero ciò, che da certe antiche memorie hà raccolto Monsig. Puricelli scrittore molto accurato, e pratichissimo nelle antichità della Patria.

Puri. vol. 1. num. Ambr. 495.

Lanfranco dalla Croce, portando à Tortona il soccorso, mentre l'Esercito Alemanno con la persona dell'Imp. Federigo I. ci teneua l'assedio, l'anno 1155. bella morte per la Patria generosamente combattendo incontrò.

Calch. 1155.

Simone per essere in Milano di molta autorità, venne con altri Nobili eletto dall'Arciuescouo, che tenea il Prencipato della Patria per proporre all'Imperadore, di già armato contra di loro, condizioni di pace.

Vberto della Croce fù di tanta fortezza, che dicono hauer portato sopra le scale vn cauallo carico con trè sacchi di farina; & fermatosi con vn sol piede, l'altro in alto tenea, ned alcuno, per gagliardo che fosse, in lui con impeto vrtando, potea manco fargli dar crollo: legatosi alle braccia sei huomini li mouea con tanta facilità, che con le stesse, come se sciolte fossero state, manèggiaua la spada. Aggiungono, che giouanetto per anco, dall'Esercito de' Pauesi fatto prigione, mentre legato lo conduceuano, afferrata di repente vna spada, molti n'vccise, & per mezo di loro con rouina, e strage sbaragliati, si fece strada. Vere, o false, che si sian queste proue, almeno prouano l'opinione, che anticamente si hà del valore di Casa Croce. Onde ci fù chi volle dire, che i Croci portauano sotto di S. Ambrogio (mille ducento, e più anni sono) lo stendardo della Republica; douendo più tosto dire, che lo Stendardo di S. Ambrogio, (il quale, è l'istesso, che di Milano) portassero, nelle guerre di cinquecent'anni fà, quelli di questa Casa. Forse anticamente vn'altra Casa ci era di tal cognome.

Bonuic. in Chr. S. Galu. Fiam. 13. c. 9 Georg. tula in Hist. V. com. Tristan. Ca. & alijs

Vberto è questi, che hauendo in guerra honoratamente seruito all'Imp. Othone, hebbe in feudo, e baronaggio l'anno 1210. il Castel di Binasco, creato altresì Conte del sagro Impero.

Canite in Cr. Morig.

Anti-

Anticamente erano questi Signori con l'honore di Cattani riconosciuti da'Milanesi Arciuescoui.

Leonardo, huomo saggio, dato à gli studi anch'egli hebbe da Othone Imp. la dignità di Conte. Per seruire alla Patria l'anno 1217. si occupò nella riforma de gli Statuti di quella.

Canitell. l.

Galch. lib. 9.

Ma perche alla parte della Chiesa aderiuano quei della Croce, nelle Cittadinesche riuolte si vnirono à Torriani, e tirando seco tutta la plebe con altre Case nobili, fecero testa contro la fazion Ghibellina, che appoggiata all'Impero si chiamaua de' Valuassori, e Cattani. Et perciò l'anno 1258. celebrandosi trà le parti la pace, ci acconsenti per quella de' Guelfi, che facea il Magistrato della Mota, e quello della Credenza di S. Ambrogio, Vberto della Croce.

Galu. Flam. lib. 5. c. 953.

Corio an. 258.

Quãdo tuttauia discuoprirono, che insuperbiti i Torriani non erano contenti della eguaglianza politica alla libertà delle Republiche necessaria, gli si voltaro contra ancor'essi, onde trouo, che del 1278. tra' Nobili, che combattendo contra i Torriani ci restarono prigionieri, due della Casa della Croce, come di Casa principalissima, son nominati. Molti valorosissimi Capitani, e braui Caualieri hà dati questa stirpe alla Città di Milano. Tutti ridirli, non ci permette la breuità, che seguiamo.

Corio an. 278.

Morig. & Fiamma l. c.

Non si dilettarono molto da principio gli Eroi di questa Casa di cercar fama trà i libri nell'ozio de gli studi, ma la tracciaro nelle campagne trà gli stenti dell'armi; & à caratteri non neri, ma purpurei notaro i nomi loro in sù i fogli dell'eternità. Giacomo della Croce con alcune squadre l'anno 1404. affrontò per comando del Duca i Casati, che seco hauendo Medici, Carcani, Confalonieri, e tutta la parte Guelfa, riceuuto vn rinforzo da'Ruschi all'hora Prencipi di Como, & aspettandone vn'altro dal Vignati Tiranno di Lodi, hauean leuate l'armi contra i Visconti, e tutta la fazion Ghibellina. Egli, alcuni ne prese, altri n'vccise, tutti fugò. Seruì questi alla Corte da gli anni 1380. fin'al 1408. Sotto il Duca Francesco Sforza hebbe comandi Militari, & si troua frà quei Capitani più insigni, che con lui assistettero à Luigi Duca d'Angiò per le guerre di Napoli. Domenico della Croce Capitan'valoroso nelle stesse guerre di Napoli pe'l comando del Duca s'impegnò. Bertolo della Croce fù Podestà in Pauia l'anno 1421.

Corio, & Ross. an. 404.

Corio an. 418.

Tommaso della Croce, mentre non per anco lo Sforza hauea preso il possesso, & il Visconte suo suocero hauea lasciata libera la Città morendo senza figli, hebbe luogo trà que' XXXVI. Senatori, e Capitani della Republica, che l'anno 1448. furono aggiunti al Consiglio de' XII. Con la quale occasione fù Aluigi della Croce vno de' XII. Prefetti alla pace, e alla guerra per lo publico bene della Patria. Venuta poi la Città in mano de gli Sforzeschi, & hauendosi l'anno 1470. da prestare in Castello con solennità il giuramento di fedele vassallaggio à Galeazzo, e al nato suo primogenito, vn de gli eletti dal Generale Consiglio fù Gabriello di Ambrogio della Croce.

Iann. lib.

Per le mani de gli huomini di questa Casa sono passate sempre le maggiori facende di questo publico. Gio. della Croce l'anno 1482. fù eletto per sei anni a uenire Giudice delle strade, dell'acque, e ponti della Città, e suo Ducato, succedendogli in questa dignità l'anno 1488. Girolamo suo figliuolo, & nel 1490. Bartolomeo, nel 1552. Gio. Marco. Priuilegiati co' posteri per benemeriti, e fedele seruitù, con esenzione da' carichi straordinarij, furo Gio. Francesco, e Gio. Marco nel 1481. figliuoli di Rodolfo, nato di Francesco, che fù di Giouannino, che fioriua ne gli anni 1364. il cui ramo, che dicesi de' Croci di Magnago, per cimiero porta vn leone c'ha nelle Zanne vna spada col motto *Vicit Leo de tribu Iuda*.

Ex Regist. Comm. Med. apud Secret. de la Ecclesia.

A lor costo prouarono di questi Leoni il ruggito i predatori Barbari, contra de' quali adopraro la spada molti di questi prodi Campioni della Croce. Sono vsciti di Casa della Croce Caualieri di varie Croci, particolarmente Gierosolimitani, c'hebbero per isteccato l'oceano, doue di Turco Sangue arrossarono l'onde. Gio. Marco-Lodouico, genero del Senatore Tosi, hebbe l'honore di Caualiere aurato, e Conte Palatino. Era nipote di Gio. Giacomo della Croce Arciprete di questa Metropolitana: & erano suoi fratelli, Marc'Antonio, che del 1559. fù Giudice delle vittoaglie; Pompeo Capitan valoroso di Sua Cattolica Maestà, & vno de' LX. perpetui Decurioni; Ferrando Protonotario Apostolico, ed Archidiacono di questa Catedrale; & Orazio, che di Maddalena figlia d'Ippolito de' Castel-Besozzi lasciò Marco-Diomede Canonico Ordinario della Metropolitana, & Marco-Lodouico padre di Orazio Canonico Ordinario della medesima. Molti tralascio, perche non souuengono tutti.

Pompeo fù per molti anni Ambasciadore del Rè Cattolico presso alle Republiche Suizzere. Et con lui Gio. Francesco, & Gio.-Luca, amendue della Casa della Croce nobili Milanesi, e braui Capitani, comandaro nell'annata Regia in Piemonte.

Morig. 4. della Nob. di Milano c. 9.

La Pietà, & la Religione hebbero in questa Casa ricetto.

Morig. lib. 2. della Nob. di Milano c. 21. & Paradiso de Giesuati Morig. lib. 4. dell'Ant. cit. cap. 8. Ballarino nell' Hist. di Como.

Andrea della Croce si conta frà i Beati della Città di Milano: & i Padri Giesuati, nell'osseruanza de' quali santamente finì sua vita, lo tengono per Santo. Scriue il Moriggia, che ci fù vn Bernardino dalla Croce, Dottore Milanese, Vescouo di Lodi: Ma tra' Vescoui di Como io trouo vn Bernardino della Croce Comasco, già cortigiano di Paolo III. quegli, che introdosse in Como i Padri della Compagnia di Giesù, & vi fondò la Chiesa della S. Croce.

Viue nella Certosa di Pauia la memoria del P. D. Innocenzo della Croce Nobile Milanese, che molti anni ci fù Procuratore, e Priore, e Visitatore della Religione, hauendo lasciati a' posteri buoni esempi di quell'osseruanze austerissime, che conseruano la riputazione d'Ordine così Santo.

Vghellus tom. 1. Ital. sacræ.

E di questo cognome vna famiglia in Tiuoli, doue à nostri tempi furono Vescoui Marc' Antonio, & Gio. Andrea, Zio, & Nipote, l'vno, e l'altro dottissimi, ed integerrimi Prelati.

Fuori della Porta di S. Francesco in Milano habbiamo vn religioso deposito con la seguente memoria d'insigne Nobilta.

Tolle tui lethi, pietatis nobile signum
De Cruce preclara lux Damiane domus,
Nunc tibi in æterea sedes conceditur arce
Moribus egregijs, officioque pio.
Tu licèt abnueris vanas in funerè pompas
Non tamen immemores nos decet esse tui.
En fratres gemini germani hæc dona sepulcro
Incidunt, quæ olim postera secla notent.
Obijt VI. Id. Dec. An. MCCCCLXXVIII.

Da che il Decurionato si è fatto riguardeuole in Milano con la perpetuità, onde quiui se ne riceuono da' Prencipi le mercedi, anco da primi Nobili desiderate, v'hanno arriuato molti di questa Casa dopò di Antonio Regio Questore, e Gio. Antonio, indi Giacom'Antonio, ed altri a' nostri tempi. Fù Marc'Antonio Croce Caualier di S. Stefano.

Non pompeggiano meno su i teatri di Mineruà, che ne gli steccati di Marte le Glorie di questa Casa. Non parlo di Annibale Segretario del Rè nell'Eccelso Senato di Milano, che si bell'opre latine diede alle stampe: solo mi fermo al Collegio de' Giudici, nel quale di questo sangue tanti Eminenti interpreti delle leggi hebbero luogo. Aluigi Seniore 1498. Francesco Seniore, c'hebbe la prefettura della patria l'anno 1521. poi fù dal Rè di Francia creato Senatore, e confermato dall' Imperadore Carlo V. Francesco il giouane, Decurione perpetuo, e Prefetto della Città 1540. Gio. Angelo Collegiato nel 1526. Galeazzo nel 1643. Console di Giustizia nel 1566. Caualier Pio, Conte Palatino, & vno de' LX. perpetui Decurioni. Gio. Paolo Generale Auocato del Regio Fisco 1586. di poi Christoforo, & Orazio, e Luca tutti parimente Palatini, e Caualieri di S. Chiesa.

Morig. lib. 4. d. Ant. c. Rog Iac bi Ant Martign vlt. M 1530. Io. Bapt nalis 11 Mart. 1538 Franc badini iun. 15

Aluigi II. fratello del Dottore Gio. Angelo entrò anch'egli in Collegio l'anno 1564. & a gli stessi honori di Conte Palatino, e Caualiere aggiunse quello di Podestà di Milano confermato trè volte, poi di Alessandria, e di Como. Era altresì lor fratello Barnabò della Croce Collegiato Dottore Fisico, il quale da Margherita de' Vimercati generò Gio. Battista Giudice Collegiato, Conte Palatino, e Caualiere di S. Chiesa, & Giuseppe, che di Angela Corradi lasciò Odoardo, il quale del 1618. fù Giudice delle Vittoaglie, poi del 1629. hebbe luogo trà li LX. perpetui Decurioni della Patria, & d'Antonia de' Capri generò: Giuseppe Collegiato Giudice, Palatino Lateranese, Caualier Pio, ammesso del 1641. trà' LX. Decurioni, & quest' anno 1647. Prefetto della Patria, integerrimo, e del publico bene molto zelante: Giacomo altresì Palatino, e Caualiere nell'istesso Collegio: Barnabò Tenente Generale dell'artiglieria, & Gio. Battista Caualiere di Malta.

CVSANI.

Morig. lib. 4. dell' Antich. 3c.

NON sono delle lor glorie vbbligati, che alla Verità, non si trouando Scrittore, che si sia presa briga (per quanto à me è palese) di publicarle distintamente. Tuttauia, si come di origine Alemāni gli accenna Gasparo Bugatti forse in ricordarsi del Cardinale Cusano, che fù di nazione Alemanno, la Fenice de gli ingegni d'oltramonte, così più antiche, ed honorate memorie i Milanesi Annali ci somministrano.

Bug. lib. an. 1447.

Nicolò de Cusa, detto comunemente il Cardinale Cusano, Archidiacono di Lieggi, poi Cardinale di S. Pietro in Vincoli. Fù Dottore di Leggi, gran Matematico, & insigne Filosofo. Valse nella morale, e specolatiua Teologia, fiori sotto Nicolò V. in trè volumi sono comprese tutte l'opere sue. Cusa è Castello del Treuirese sù la Mosella, doue il Cardinale Cusano hà fondato vn' insigne Spedale. Mi dicono i Signori Cusani di Milano, ch'egli vsò l'armi loro, forse per dichiararsi del medesimo sangue.

Giouanni

...ig.l.e. ...660.

Giouanni Cusano ne gli anni 1240. dall'Inquisitore Apostolico S. Pietro Martire fù eletto Duce, e GranMaestro della Religiosa Milizia della Croce Vermiglia da lui instituita in Milano per difesa della verità Cattolica, e per decoro della Fede Romana.

...io, & ...ch. an. ...3.

Baldicione Cusani, ed Estone Terzaghi, due valorosi Capitani della Milanese Republica, assistettero con 150. huomini d'arme ai Parmigiani nella guerra di Reggio.

...ch. & ...rie an. ...7.

Guido Cusani, per liberare la Patria, & rimetterla in libertà, leuando a' Visconti lo scettro, cospirò cō' Landriani, Barnareggi, Criuelli, Cutici, Mantegazzi, Maineri, e Basgapè d'introdurre i Torriani, e collegarsi col Marchese del Monferrato. Ma da Othone Arciuescouo fù iscoperto il trattato, & egli fù rilegato à Bobbio, altri altroue, molti d'essi taglieggiati, e proscritti. Si argomenta tuttauia, ch'egli fosse di grande autorità, e molto ben'affetto alla Patria, e capo di fazion Guelfa.

Vi sono rogiti sin del 1230. autentici, che fanno memoria di vna cōtrada di Milano chiamata la Via de' Cusani, perche quiui haueano i Cusani le lor Case, ò Palagi. Nel Milanese, & nel Piacentino, in Abruzzo, in Campagna Felice, nella Marca Triuigiana, & nel Ducato del Friuli sono Castelli, e Terre, e Ville con questo nome: onde argomentasi antica, ed altre volte per molte parti stesa questa famiglia, alla quale recano molto splendore due personaggi di conosciuta Santità.

...Alber. ...lla de- ...iz.d'Ita ...Nicolo ...oglioni ...l'Ansi- ...tro d' ...uopa.

B. Paolo *ex Cusanorum familia* così lo chiama l'Isolani, e scriue, ch'egli era Sottopriore del Conuento delle Grazie in Milano, professore esattissimo dell'osseruanza di S. Domenico, & morendo nel Conuento di Pesaro, hebbeui all'esequie il concorso de' Fedeli, oprando Iddio per mezo suo euidenti miracoli.

...dor.Iso- ...i. Ord. ...ed. de ...ud.Med ...g. 21. ...orig.lib. ...delle ...b. di ...ilano c.

B. Sebastiano. Priore del Castellazzo press' à Milano, & Generale in Italia Preuosto de' Monaci Geronimiani. La cui vita ammirabile fù di grand'esempio a' discepoli, onde con Santo fine terminato c'hebbe il periodo dell'osseruanze religiose, hebbe publico culto con la toleranza dei Prelati di S. Chiesa. Et in Piacenza pur' hoggidì all' Altare di S. Paola nella Chiesa di S. Sauino si vede la sua Venerabile Immagine sopr'à cent'anni dipinta co' raggi, e questo motto *B. Sebastianus de Cusano.* nella qual maniera ducent'anni fà, i Notari chiamauano latinamente i Nobili Cusani.

...Resti ...il suo Lu ...di Ol- ...de M.S. ...ccles. s. ...ieron de ...astell. & ...bl. l. Sa- ...ni Plac.

Odofredo Cusani fù Ambasciadore di Azzo Visconte Prencipe di Milano à Papa Gio. XXII. l'anno 133. per ottenere l'assoluzione della Scommunica, in cui era incorso il Visconte per hauer fauorito alla parte dell'Imperadore contumace, & ribelle di S. Chiesa. Valsero ne' gouerni, & nelle lettere i successori.

...x Actis ...mbrosij ...mbiagi ...ot. Med. ...Ian. ...yo.Petri ...nigaro- ...21. De- ...mb. ...92.Pauli ...e Vico- ...ercato ;. ...pr.1458. ...ortie an. ...31.

Antonio Giudice Collegiato era del 1385. de' XII. del Reggimento della Città. Et nel numero dei Decurioni furono del 1388. Giacomo, e Baldassarro Dottor Fisico, Bertoldo Alioto, Lanfrancolo, Christoforo, & Giouannolo: così tra' Decurioni di quarant'ott' anni prima son nominati nella Bolla di Benedetto XII. Rizardolo, & Guglielmo. E trà que' di Consiglio l'anno 1382. Petrolo, l'anno 1388. Ambrogio, che assisteuano al Podestà, si nominano: & nel numero de' CXX. Cittadini più ricchi, sopra il cui estimo fù del 1395. fatto vn compartito di 19000. Fiorini, che all'hor chiedeua il Prencipe, si trouaro Lanfrancolo, Andriolo, Ambrogio, e Bertolo de' Cusani.

Ex Actis Comm. Mediol. & Raph. Fagnian. Iit.C. in Arch. DD. Iud. Med.

Fiorirono di poi nel Collegio de' Giudici di Milano questi Dottori: Christoforo nel 1426. Gio. Battista, Protaso, ed altri che soggiungeremo di mano in mano. Fioriua in quei tempi nel Collegio de' Fisici il Dottor Marc' Antonio, che fu medico di Filippo-Maria Duca di Milano, & hebbe Giacomo nel Collegio de' Giudici, il quale, morto il Duca, & restando in libertà Milano, fù eletto l'anno 1448. per vno de' XXXVI. Senatori, che la Republica col Conseglio de' XII. gouernauano: à nome della Patria se n'andò Ambasciadore à Francesco Sforza sdegnato contra di quella. Venuto però à forza d'armi lo Sforza in possesso di Milano, e dell'altre Città vnite, al Cusani la dignità Senatoria confermò, lo dichiarò Consigliere Ducale, & per tale lo accettò poi Galeazzo Maria suo successore. Il quale in vn suo priuilegio così lo celebra. *Itaq; animaduertentes, quā Nobis, Statuiq; nostro Fida, ac Deuota fuerit, & sit Nobilis Familia Cusanorum ex Antiquis, & Illustrioribus Familijs huius Inclytæ Vrbis nostræ Mediolani, ex qua orti sunt Celeberrimi, ac Præstantissimi Viri, inter quos nunc extat Spectabilis, & Eximius I.C. Dominus Iacobus de Cusano Consiliarius noster charissimus.* Hebbe due mogli. Gineura Casati gli diè il dotto Rizardo, ed Antonio. La seconda fù Henrica figlia di Filippo Casati, sorella di Fiorbellina accasata col Co. Lodouico da Belgioioso, & di Catarina consorte del Co. Simonetta. Di questa hebbe il Cusani vna dote ricchissima, & generonne il Dottore Girolamo, & Gio. Pietro.

Ex actis Collegij DD. Iud. Med. an. 1616. 30. Decemb. in causa D. Aloys. Cusani. Morig. lib. 4. dell' Antich. c. 30.

Dat. Med. 25. Maij 1478.

Morig. lib. 4 dell' Antich. c. 30.

Ex rog. Io. Bernard. de Bienate Not. Med. 7. Octob. 1488. & Anton de Bollate 27. Apr 1489.

Da Rizardo, che del 1498. era nel Collegio de' Giudici di Milano, nel 1513. trà Decurioni,

nel 1514. Generale Auocato del Fisco, nel 1521. Decano del Collegio, venne Gio. Paolo, & vn'altro Girolamo padre di Rizzardo II.

Gio. Pietro non fù meno de' fratelli grato a' Duchi, e poi al Rè Francesco I. che gli spedì vna conferma di tutti i priuilegi della famiglia a' 6. di Aprile 1517.

Girolamo lor fratello è così nominato dal Corio [Nobilissimo I. C. & Senatore, giouane di ventidue anni] tanta stima ne fece il Duca Lodouico, che lo lasciò in partendosi per Alemagna vno de' XII. Generali Amministratori dello Stato; era del Collegio de' Giudici, & Lodouico XII. Rè di Francia occupato lo Stato gli diè luogo nel suo Senato, lo fece del suo Consiglio, lo dichiarò Feudatario Regio, gli spedì priuilegio di cauar sale nella Villa di S. Colombano, doue si era trouata vna vena d'acqua salsa, & gli diè altri Regali, ed esenzioni, nel priuilegio enunciandolo *Dilectus Fidelis Magnificus Hieronymus de Traclara Mediolanen. Familia Cusana ex Senatorib. Consilij Nostri*. Se bene i Francesi perderono lo Stato, il Cusano non perdette le dignità, che teneua: & il Duca Francesco II. & l'Imp. Carlo V. l'amarono, & l'honoraro. Fù Senatore Cesareo, & del Conseglio di Stato. Sposata haueua Beatrice herede de i feudi di Gio. Stefano suo Padre, rampollo della Casa de' Federici già dell' Impero Capitani, o Cattani, Conti, Marchesi, e Baroni, possessori della ricchissima Valcamonica, e di altri antichi feudi in Lombardìa: i quali ne' priuilegi Cesarei sono preconizati per discendenti de gli Ottauij, & de' Giulij, che l'Impero Romano tanti anni ressero. Con queste nozze acquistò nel Pauese il Castel di Chignuolo con la giurisdizione de' luoghi circostanti, & n'hebbero il possesso i figli suoi Ottauiano, Marc'Antonio, Stefano, e Gio. Giacomo.

Corio an. 1476.

Dat. Vigleuani 11. Nou. 1499. Med. 4. Iul 1500. 14. Nou. 1511.

Rog. Iacobi Anton. de Guenetijs Not. Papien. 22 Feb. 1527.

Rog. Io. Ant. Rebucchi 5. Decemb. 1538.

Stefano Caualier valoroso seruì Auuenturiere, & à sue spese la Corona di Spagna nelle guerre di Francia, & sotto Metz gloriosamente terminò con la vita la generosa sua seruitù.

Marc'Antonio seguì gli stendardi di Francia, nel cui seruigio stradò i Biraghi, che poi riusciro Generali, e Campioni nell'armi tanto famosi. Egli pur da principio fù Colonello, e dipoi Generale nel Piemonte.

Bugat. & Morig. nell' Hist. di Milano Franc. Valles nella vita del March. di Pescara.

Ottauiano era Dottore del Collegio de' Giudici, & della Patria hauea la Prefettura ne gli anni 1534. 1535. 1536. essendone stato Ambasciadore vn' anno primo all' Imp. Carlo V. che lo dichiarò Auditor suo del Castello, e Soldati, e fortificazioni di Milano. Pio IV. lo creò Caualiere; l'istesso, & l'Imper. lo dichiararo Conte Palatino con gli altri Abati del Collegio, di cui e' fù Decano.

Impetrò dall' Imp. Carlo V. la conferma della giurisdizione, feudo, e mercato di Chignuolo col porto, e Dazij del Lambro già concessa à suo Padre, e fratelli da' Duchi di Milano, & da Luigi, e Francesco Rè di Francia. Hebbe luogo trà i LX. perpetui Decurioni della Patria. Pio IV. lo inuestì co' suoi posteri de' Castelli di Vignale, e Montemalo *in verû, & Nob. & immediatum S. R. E. pheudatarium*, feudo, che Pio V. confermò, & dichiarò libero da ogni carico, fuorche dal giuramento di fedeltà. Egli fù Ambasciadore della Città al Duca d'Alua l'anno 1557. così nelle lettere di quella nominato [Intendendo l'affezionatissima di V. E. Città di Milano il felice ritorno di quella in questo Stato, manda gli Illustri Signori Co. Giberto Borromei, Carlo Visconti, Co. Alfonso Somaglia, ed Ottauiano Cusani I. C. Caualieri Nobilissimi di questa Città à rallegrarsi con V. E.] Fondò Ottauiano in Chignuolo il Monastero de' Frati Agostiniani: lo dotò competentemente, & si mostrò sempre mai Caualiere non men ricco, che liberale, ne men pio, che generoso. Il Gran Cardano gli dedicò il suo libro *de vtilitate ex aduersis capienda* molto la sua virtù, e Nobiltà del suo sangue commendando. Lucrezia F. del Co. Ferrante Lampugnani lo fece padre di Girolamo, & Lelio.

Dat. Decem. 1543.

Dat. R. 4. Nou. 1561. Maij.

Dat. M. 1. Nou. 1557.

Girolamo fù de' LX. perpetui Decurioni di Milano: sposò con ricca dote D. Isabella F. di D. Gio. di Gueuara Caualiere Spagnuolo, e Capitan di Caualli del Rè in Italia: nacque Alessandro, che giouanetto militò sotto al Duca Farnese nella guerra di Fiandra.

Lelio da Giustina Barbiana F. di Carlo Conte di Belgioioso hebbe Ottauio, Carlo, Marc' Antonio, Gio. Battista, & Agostino.

Carlo fù de' CC. Nobili giouanetti, che la Città mandò incontro alla Reina Margherita, quando per di quà se ne passaua verso Spagna, & Lelio, di lui padre, era di que' Caualieri che le assisteuano hauendo per colleghi

Ottauio Speciani
Lodouico Ricci
Alessandro Vistarini
Marchese di Melegnano
Co. Ercole Marliani
Scaramuzza Visconte
Gio. Battista Carcani
Co. Girolamo Simoneta
Co. Baldassaro Biglia
Carlo Visconti
Luigi Arconati
Gio. Angelo Arcimboldi
Ferrante Nouati

Bra. Comm. vlt. Iul. 1598.

Barnabò

Barnabò Barbò
Flamminio Ferrari
Co. Francesco Barbiani
Co. Antonio Criuelli
Annibale Visconti

Agostino restò vnico herede, godendo il feudo Regio di Chignuolo con nuouo titolo di Marchesato, & le due Baronie Ecclesiastiche di Vignale, e Montemalo, con parte de' feudi d'Agnadello, e Somma, e con la parte de' giurepadronati della Prepositura, e Canonicati di Somma, e della Motta de' Visconti. Fù Giudice delle strade, & vno de' LX. perpetui Decurioni.

In cariche di guerra lo'mpiegarono i Prencipi Gouernatori. Mostrò la grandezza dell'animo suo nella fabrica del suo palazzo sù la strada di Brera. Sposò Giouanna de' Visconti, di cui gli sono nati IV. figliuoli.

Ottauio è il primo: gode i feudi col titolo di Marchese: in età d'anni 17. fù Capitan di Caualli, e si trouò nelle Campagne, che in Italia fecero l'armi Regie. Il Co. di Siruela lo dichiarò Mastro di Campo della Milizia del Pauese con facoltà di eleggere à sua voglia i Capitani, e tutti gli altri Officiali: con la qual gente assistette all'Impresa di Tortona. Et ancorche giouane egli sia, S. M. lo hà dichiarato Questore del Magistrato Straordinario, nella qual dignità và continouando: si come pur del 1644. per li sospetti di Peste, hebbe delegazione nella Prouincia Cremonese con tanta autorità, che in lui fù trasferita per quel carico tutta l'autorità del Prencipe. Hà seruito egli sempre con molta rettitudine, e con posto principalissimo al Rè, & alla Patria. Hà per moglie Margherita F. del Co. Antonio Biglia Colonello d'Alemanni, & Generale Tenente della Caualleria nello Stato di Milano.

Ferdinando suo fratello è Caualier di Malta, Cameriero della chiaue d'oro del Duca di Bauiera, ed ancor giouanetto è stato alla difesa della Patria Capitano di trè Compagnie di Caualleria. Nel che il Padre impiegò molto danaro *En continouaçion de los muchos, y particulares seruicios, que su Casa ha hecho en differentes ocasiones a S. M.* così dice il Card. Albornoz Gouernatore di questo Stato.

[margin: ...at. en ...ilan ...535. 22. ... Agosto.]

In Crema è stata anticamente Illustre, & hebbe in Parma Caualieri Illustrissimi la famiglia Cusana. Della quale in Milano ci è vn'altro ramo, che à nostri tempi è fiorito, e tuttauia fiorisce con molta gloria. S'incomincia da Porolo figlio di Vberto, l'vno, & l'altro de' quali à gli atti publici de gli anni 1352. 1370. 1392. hanno titolo di *Domini*, solito in quei tempi concedersi solamente alla ben conosciuta Nobiltà. Di Porolo Cusani era figlio Giouannolo, che del 1387. hauea luogo tra' XII. di Reggimento. Azzone di Giouannolo à gli atti publici del 1458. hà titolo di *Egregio*. Aluigi di Azzone nel priuilegio di famigliarità, che gli fece del 1462. Bianca Duchessa di Milano, hà titolo di Nobile: l'istesso titolo hebbe Guid'Antonio suo figlio nel priuilegio, che gli fece li 13. di Marzo 1517. Francesco Rè di Francia. Questi lasciò Aluigi huomo ricchissimo padre di Gio. Paolo, Guido, Agostino, e Pomponio.

[margin: Rog. Beltramoli Vimercati 7. Nou. 1352. Ambrof. Cambiaghi 27. Ian. 1370. Petri Panigarolæ 13. Decemb. 1392. Petri de Albigrano 3. Apr. 148.]

Pomponio fù Conte Palatino, & Caualiere dell'Impero, e di S. Chiesa, Giudice Collegiato di Milano.

Agostino seguì il fratello nell'istesso Collegio, indi passò alla Corte di Roma, & essendo Auditore della Camera Apostolica, Sisto V. lo creò Cardinale di S. Chiesa.

Guido Cameriero d'honore nella Corte di Emanuel-Filiberto Duca di Sauoia, & suo Colonello di 2000. fanti. Godette nel Piacentino con titolo di Marchese, e Conte i feudi della Riua, e del Ponte in Valdinura. Fù Ambasciadore in Roma à Papa Gregorio XIIII. per la Patria.

Gio. Paolo restò Marchese, e Co. dopò il fratello; & era de' LX. perpetui Decurioni di Milano: nella qual dignità gli successe il Marchese Federigo padre del Marchese Aluigi Conte Palatino, e Caualiere di S. Chiesa, la cui dottrina apparisce non solo in que' dottissimi fogli c'hà publicati, & in difesa propria, & in honore della Cattolica Maestà; ma nelle dignità eziandio, per le quali ha di grado in grado felicemente salito all'eminenza de gli honori c'hora possiede. Entrò nel Collegio de' Giudici l'anno 1619. fù eletto Auocato Generale del Regio Fisco nel 1635. indi giunse alla Catedra Senatoria; passò del 1642. alla Corte di Spagna Reggente, & Consigliero presso à S. M. nel Supremo suo Conseglio d'Italia, & nel 1647. è tornato alla Patria Presidente dell' Eccelso Senato.

DVGNANI.

TRà quelle antiche famiglie, che per hauer' vassalaggi, e feudi dalla Chiesa di Milano, Cattani, o Capitani si nominarono (ch' era titolo nobile di Baronaggio) quella similmente de' Dugnani è descritta, altresì co' Cattani

[margin: Status Ecclef. Med. in Bibliot. Ambr. Sig. S. 3 11.]

Derni
Dauerij
Decij
Dordoni

per

per Nobili, e benemeriti della Chiesa Milanese, & perciò nel 1377. dichiarati habili all'ordinario Cardinalato di quella. Sono così antichi in Milano, che non occorre cercare altronde la loro origine, quantunque esser' venuti di Germania si credano. In Milano fioriuano sino a' tempi de' Gothi, prima del Regno de' Longobardi, sotto l'Impero di Giustiniano. Famiglia così Illustre, che di due Cardinali della Romana Chiesa, Patroclo, e Giouanni, si pregia.

? Fanuf. Campan. lib. 4. de fam. Illust. c. 5. M.S. 4. in Bibl. Ambros. sig. M. 997. Corellus in de Card. & Io. Baptista Sitonus, eruditiss. ac Nob. Medicus in dedic. p. 2. suæ Iatrosophiæ. Morig. lib. 3. dell'Antich. c. 12. Saluat. Vit. ad Illustriss. LX. Med. n. 25. Aleman. Fin. lib. 1. Trist. Calc. lib. 9. Hist. Med. Cauitell. an. 1160. Corio an. 1340.

Tra' Beati dell'Ordine Canonico Regolare sin del 1220. si fà memoria di Clemente Dugnani. Et intorno à quei tempi questa famiglia signoreggiaua nel Milanese Castel Dugnano, ed i luoghi circonuincini.

Manfredo Dugnani con quattrocento Fanti fù mandato dalla Milanese Republica l'anno MCLIX. in soccorso della Terra di Crema attaccata dall' Imp. Federigo Barbarossa.

Leone Dugnani Collegiato Giureconsulto, che del 1340. con Faciolo Dugnani si trouò del Conseglio della Città, fù poi l'anno vegnente mandato con Massimo Sansoni, & Guglielmo del Calice, dal Prencipe Luchin' Visconti Ambasciadore à Papa Benedetto XII. dal quale impetrò tutto quello, che i Milanesi desiderauano. L'Arciuescouo Giouanni, mentre del 1351. gouernaua lo Stato, elesse il medesimo Leone alla riforma, & ristabilimento delle leggi, e consuetudini della Città. Dalmazio di Leone generò Maffiolo: esso Dalmazio, & Giouanni seniore, Petrolo, Ambrogio, Giacomo, & Giouanni giuniore, furo descritti tra' Patricij nel Consiglio de' CM. dell'anno 1388.

Pietrolo parimente nel 1388. era delli 6. di Camera: essendo suoi Colleghi Gabriello Bossi, Christoforo Pandolfi, Lodrisio Visconti, Corradolo Rhò, & Albertolo Meda: poc' anzi, (che fù l'anno 1385.) Francesco pur de' Dugnani era stato de' XII. di prouisione. Ancorche in tempo, quando la Città di Milano si era diuisa in Ghibellina, e Guelfa fossero Maffiolo sodetto, e Bonifacio, e Maffeo, con Ambrogio, e fratelli Dugnani resi al Duca Gio. Maria sospetti con altri nobili de' Visconti, Monti, Corij, Plati, Criuelli, Tauerni, Crispi, Lampugnani, Borsani, Conti, Lignazij, Fiandroni, Pò, Montebreti, Castani: nulladimeno essi Dugnani l'anno vegnente impugnaro la difesa del Duca istesso contro i Casati, e Ruschi, armati con tutta la parte Guelfa. Ladoue nel 1409. Bonifacio, & Aluigi furono eletti Decurioni al numero de' LXXII. à cui il Duca hauea ridotto il Consiglio de' CM. & il medesimo Bonifacio sin del 1404. hebbe carica di capeggiare alle milizie in Porta Vercellina per conseruare la pace, ed acchettare i tumulti del Popolo, essendo suoi Colleghi, Giacomolo Calchi, Bernardo del Maino, Aluigi Arluni, Martino Bolgaroni, & Ambrogio Cassano. Giacomo Dugnani nell' anno 1422. era de' XII. di Prouisione, & Collegiato Giudice di Milano, di cui eran fratelli Gio. Ambrogio, e Lucolo, esercitati ancor' eglino ne' publici, e più stimati affari della Patria. Frascolo Dugnani nel 1457. hauea con patente Ducale il Consolato di Giustizia. Branda di Leone Dugnani nel 1450. parimente fù Dottore dell'vna, e l'altra legge, nel Collegio de' Giudici di Milano.

Dat. Med. 8. Aug. an. 1403.

Corio, & Ripam. an. 1404.

Quando per la morte dell' vltimo Duca Visconte restò la Città libera; & il gouerno s'instituì à forma di Republica, si elessero XII. di Consiglio, à cui si aggiunsero 36. che hauessero da trattare tutti i publici affari l'anno 1448. di questi fù Giacomo Dugnani: forse l'istesso, che poi del 1474. era de' XII. di prouisione sotto la Signorìa de gli Sforzeschi. Trà gli eletti l'anno 1470. à prestare il giuramento di fedeltà al Prencipe primogenito del Duca Galeazzo, ci furono de' Dugnani il Dottor Branda figliuolo di Leone, il Dottor Giacomo figlio di vn' altro Giacomo, Manfredo di Lucolo, Pietro di Giacomo, Michele di Lanfranco, Raffaello di Leone, Stefano di Giouanni.

Giouanni di Maffiolo Dugnani dalla Duchessa Bianca Marìa riportò nel 1459. per se, e figli vn priuilegio d'immunità, nel quale deuesi osseruar quest' elogio *Non parua sunt erga nos merita Nobilis Viri Io. Dugnani Dilecti Ciuis nostri, Mediolan.* Lo godettero Stefano suo figliuolo, & Cesare suo nipote. Nacque di Cesare quel Dottore Francesco del Collegio de' Fisici di Milano, & vno de' LX. Decurioni perpetui, il quale due figliuoli lasciò.

Saluat. ... 1 e.

Giulio Caualiere di Malta, della cui Religione, hebbe questa famiglia altri valorosi Campioni della Croce.

Aurelio Dottore del Collegio de' Fisici, & vno de' LX. perpetui Decurioni di Milano: Felice padre di due Eminenti giureconsulti, amendue nel Collegio de' Giudici della Patria, Caualieri Pontificij, e Conti Palatini.

Giulio, dico, nel 1644. Prefetto della Città.

Fabio-Francesco già famoso Auocato, ed insignissimo consulente, & Decurione perpetuo già due volte Prefetto della Patria, di poi Regio Questore del Magistrato Straordinario, & hora vno de' Padri di quest' Eccelso Senato; al cui glorioso nome, quasi ad vn' animato simolacro di Apollo l'eruditissimo Gio. Battista Sitoni, Dottore Fisico Milanese, oriòdo de' Setoni Conti, e potenti Baroni della Scozia, vna parte dell'

Coro... della Nobiltà Italia p. 2. nar. Col. 1.

dell'opre sue hà consegrata.

Illustrarono altresì questa Casa Girolamo, & Gio. Maria Dottori anch'eglino del Collegio de' Giudici di Milano: Ottauio Caualiere de SS. Maurizio, e Lazaro: Clemente Abate, Visitatore, & Generale de' Canonici Regolari Lateranensi, Giulio, e l'Abate Celso suo nipote, nell'Ordine medesimo celeberrimo Predicatore: & hor Girolamo con titolo di Conte.

FAGNANI, FANNIANI.

Si. Eth. b.lib. g.490. at.Vit. illustr. Med. LE memorie di questa Casa sono sì antiche, ed autoreuoli, che si può prestar fede à chi da' Fannij Romani originata la scriue, onde ciò credendo per cosa certa il Vitale notò *Romanis à Fannijs orta, à Romanorum ipsorum ingenuitate nunquam degenerauit.*

Liuius lib 8 C.Fannio Tribuno della Plebe fiorì in Roma l'anno della edificazione d'essa Città DLXVII. C.Fannio Strabone dopò 23. anni conseguì il Consolato della Republica, vietò per legge, che non si banchettasse tra' Romani, nè s'imbandissero di volatili, o di polli ingrassati le mense: tanto à gli antichi nostri era à cuore la parsimonia. C.Fannio suo figlio, Oratore famoso, conseguì il Consolato l'anno DCXXXII. Quegli fù, che in Roma co' legati de gli Ebrei rinouò l'amicizia, e confederazione. C.Fannio figlio di Marco scrisse gli Annali, fù Filosofo Stoico, ed Oratore, parla di lui Cicerone *In Bruti epitoma Fannianorum scripsi. Hunc Fannium, qui scripsit Historiam, gentium esse scripseram Lælij*. M.Fannio figlio di Caio hauea la Pretura di Roma l'anno d'essa Città DCLXXIII. L. Fannio Sertoriano fauorì al Rè Mitridate, & à Sertorio lo collegò contra le armi Romane. Nella guerra di Pompeo morì C.Fannio, & suo figlio essendo trà più honorati di Pompeo se ne passò alla parte di Antonio. Fannio Cepione accusato di congiura contra di Agosto, fù dalla fedeltà di vn suo seruo sottratto dal pericolo, ed ascosto a' Soldati, che lo cercauano. In Padoua è questo marmo *C. Fannio C.L. Felici Patrono C. Fannius C.L. Actus. C. Fanniæ C. L.*

Onorio II. Pontefice Romano, che sedette ne gli anni MCXXIV. essendo stato il Cardinale Lamberto Fagnani sotto Pascale II. è comunemente creduta dell'antica famiglia de' Fagnani Patricij di Bologna, forse anticamente Signori di Castel Fagnano, luogo antico in Romagna.

Sono in Milano sì antichi, che si pregiano di esserci da Roma venuti con S. Ambrogio, & in segno, che fossero de' primi benefattori della Chiesa Milanese, perciò i Monaci dell'antichissima Basilica di S. Ambrogio altreuolte pagauano ogni anno ad essi Fagnani certa riposta di pane, vino, e carne; dicono per legato del medesimo S. Ambrogio. Si trouano confessioni, anco moderne, che lor faceuano essi Signori in questo particolare. Così ancor i Canonici, e'l Clero di Milano formando nel 1377. vna rassegna delle famiglie di questa Chiesa benemerite, nobili, e antiche, perciò habili all' Ordinario Cardinalato della Metropolitana, ci scrissero i Fagnani. Rog Io. Anton. de Iudicib. 26. Decem. 1605. Stat. Eccles. Med. M.S. in Bibl. Ambros. Sig. S. n.

All'anno 1040. scriue il Corio nelle sue storie [In Milano per Augufredo della Nobile, ed Antica famiglia de' Fagnani fù edificato il Tempio di S. Matteo la Bacchetta.] Nella qual Chiesa si vede vn'arca di marmo sopra terra con la seguente memoria 1376. *die 2. Febr. Dominus Ioannes de Fagnano, huius Ecclesiæ Patronus, fieri fecit hoc sepulchrum.*

Giouanni Fagnani con altri Nobili di Milano fu eletto l'anno 1266. à fare alcune leggi per lo gouerno publico della Città. Aluigi per essere stato Decurione l'anno 1340. quando supplicaro i Primati di Milano, che si leuasse l'interdetto fulminato contra i Visconti, e'l popolo partigiano dell' Imp. Lodouico di Bauiera, vien nominato nella Bolla di Benedetto XII. Franciscolo, & Vicenzo si trouaro del 1388. nel Conseglio de' CM. al quale si rimetteuano le faccende più graui della Patria. Trà li Conseruatori della pace l'anno 1407. deputati con molta autorità dal Duca di Milano si troua Christoforo Fagnani.

Molta gloria reca à questa famiglia quell' Ambrosina Fagnani, la quale fù moglie di Vitaliano Borromei Co. di Arona, di Angiera, e di Vogogna, che ne gli anni 1330. non haueua alcun'altro di lui più ricco di danari, e di stato nella Città di Milano. Da lei sono venuti non solo S. Carlo il Cardinale, & il Card. Federigo Borromei, ma molti Prencipi, Caualieri, e Prelati, che in diuerse principalissime Case d'Italia sono Fioriti. Altrettanto splendore apportò alla Casa medesima la Santità del B. Agostino Fagnani della di cui memoria molto si pregia la sagra Religione de' Canonici Regolari di S. Agostino. Basil. Sitron lib. 7. Sty. Eth. Pag. 490. Morig. lib. 1. dell'Antich di Milano cap. 56. catt. 170.

Trà Decurioni nel 1408. è descritto Maffiolo, al quale, & à Giouanni suo fratello donò il Duca Filippo-Maria Visconte il feudo di Cologno, che i successori vendettero di poi à SS. Triulzi. Erano figli di Giacomo, che fù del primo Giouanni padrone della memorata Chiesa di S. Matteo.

Battista

Battista di Maffiolo hebbe sette figliuoli, de' quali Giacomo fù padre, di Gio. Battista Regio Questore del Magistrato Ordinario, & Generale Tesoriero in Milano; & di Raffaello Co. Palatino, Caualier Pio, Apostolico Protonotario, accurato Historiografo, & Collegiato Dottore nella Patria. Nell'istesso Collegio sono fioriti Girolamo ne gli anni 1579. & Carlo 1584. poi trè figliuoli del Questore.

I. Giacomo nel 1632. de' LX. perpetui Decurioni della Patria.

II. Girolamo altresì Decurione, Prefetto della Città nel 1636. & hor Giudice Regio nella Patria.

III. Raffaello. Tutti cinque Caualieri Apostolici, e Conti Palatini, Dottori dell'vna, e l'altra legge, Giudici nella Patria. Vn Zio di questi per nome Fabricio, & vn fratello Capitano in Fiandra per nome Ambrogio, erano Caualieri di Malta.

Giacomo gli anni passati fù conosciuto per Caualier valoroso, mentre in tempo di maggior pericolo, fù dichiarato Mastro di Campo, vno delli VI. che à seimila armati Cittadini nella difesa della Patria comandano.

Angelo il settimo de' fratelli, parimente Caualiere di Malta, hà sparso il sangue in difesa della Religione Cattolica: ed ancor viue ricco di gloria, & benemerito della sua Religione.

FOPPA.

Stat. Eccl. Med M. S. in Bibl. Ambr. F. fig. S. 311.

E Certissima l'antica Nobiltà di questa Casa, mentr'ella fin del MCCCLXXVII. fù descritta trà quelle, che per essere delle più Illustri, e benemerite della Chiesa Milanese, erano habili all'ordinario Cardinalato della medesima. I publici Magistrati, ch'esercitaro con molta fede questi Signori, li resero altresì benemeriti di questo Publico. [Famiglia Nobilissima di Milano] la nomina Francesco Zazzera.

Fran. Zazz. p. 2. delle Fam. Ill. in Casa Castelletta.

Ex Regi stro Comm Mediol.

Tommaso Foppa da Barnareggio nel 1387. era de' XII. di Prouisione. Questi gouernauano la Città. Eran Colleghi Adoardo Corradi, Giouannino Visconti, Giacomolo Concoreggi, Ricciardo del Conte, Francesco Alzati, Arasmolo Boroni, Beltramolo Beacqua, Aliprando Crassi, Antonio Biraghi, Zauardo Aliprandi, Beltramo Casati.

Morig. lib. 4. dell' Antich. c. 44.

Georgio tra' Decurioni di Porta Orientale, nel Conseglio de' CM. Patricij era descritto l'anno 1388. & due anni appresso, il Duca lo deputò con altri Nobili alla riforma dell'estimo, essendogli Colleghi in Porta Orientale Manfredo Cernuschi, Galuano Settala, Zanotto Corpelli, Gregorio Zerbi, Giouannolo Sansoni, Daniolo Laueni.

Giacomo seguì Giorgio Benzone fatto Prencipe di Crema, & fù suo Capitano alla difesa di quella Città. Alem. Fino ca. 1.

Bonifacio in Milano hebbe posto honoreuole, poiche del 1406. fù eletto de' Prefetti della Fabrica della Metropolitana: carico, che solo a' Nobili s'imponea. Et nel 1408. hebbe il Decurionato, essendosi per ordine del Duca ridotto il Generale Conseglio de' CM. al numero de' LXXII. Egli dunque fù de' XII. Consiglieri per Porta Orientale, essendo suoi Colleghi, Faciolo Aliprandi, Filippo Morosini, Giouanino Settala, Gioanni Alzati, Tommaso Solari, Leonardo Sansoni, Francesco Castemaghi, Beltramolo Nassi, Christoforo Rodelli, Galnidonolo Grossi, Giouannino Pagnani. così del 1447. erano Decurioni Giacomo, e Bellono di Casa Foppa: & trà quelli, che furo eletti nel 1470. à prestar giuramento di fedeltà al Primogenito del Duca Galeazzo, si trouò in Porta Cumana Giouanni di Bellono Foppa.

Dat. 19. Ia 1408 Vber

Reg. C. di de Rinon diol. Dec.

Gaspare Foppa fù homo * nobile in Milano, e facoltoso in Barnareggio, doue incaricò i suoi heredi Giacomo, e Caradosso, Alberto, Giouannino, Giorgio, Pietro, Bellono, ad ordinare, & mantenere in quella Parochiale il giurepatronato, che ci'nstituì.

Reg. B Ant. cæ Archi Med.

Matteo Foppa fù dichiarato Auditore della Corte Cesarea, è intitolato Magnifico: & suo figliuolo Nicolò fù aggregato a' Famigliari di S. M. è intitolato Nobile, & Egregio nelle patenti Imperiali dell'anno 1489. Nicolò hebbe di Veronica Ghisolphi Nob. Milanese Lucio Foppa Capitano di Caualli in Lorena.

Dat. B 11. 1489.

Gio. Battista fù Caualiere Pontificio, e Co. Palatino, con facoltà non solo di far Notari, & legittimare, ma di creare ancor XII. Caualieri, e Conti della Corte Pontificia, & Cesarea: trasmessane à successori la dignità, e'l titolo: e con la nuoua insegna dell'Aquila Bicipite Imperiale.

Dat. Ro 1565.

L'armi, & il nome di Pietro Foppa dimostra il Frontespicio di Porta Beatrice: poiche da lui fù aperta, & dedicata alla Duchessa Beatrice.

Caradosso figliuolo del Capitano Lucio fù Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, Caualiere Pontificio, e Conte Palatino: padre di Camillo Dottore del Collegio de' Fisici: da cui nacque Camillo similmente Collegiato Giudice, Palatino, e Caualiere.

Acta C leg. Iud 1559.

Acta dem

Muzio Foppa figlio di Cesare, Feudatario di Bulgari di Vercelli, hà seruito à Milano sua

Patria

Patria in molte delegazioni, ed officij; poiche sin del MDCX. fù aggregato all' Ordine de' LX. perpetui Decurioni: molte volte fù de'XII. di prouisione; l'anno 1621. era Giudice delle vittoaglie nella Città: anco si ritrouò nel numero di quelli, che in nome di tutta la Città giurarono vassallaggio al Cattolico Rè Filippo IV. nell'ordine de'LX. gli è succeduto Raimondo suo figliuolo, quegli che nel 1643. era Giudice delle Vittoaglie: Magistrato di molta consequenza.

Cesare, figlio di Agosto de' Consignori di Bulgàri, è stato nelle guerre di Lombardia Capitano del Rè Cattolico: così ancor Carlo, suo fratello, ch'è stato parimente Capitano in Fiandra, & di presente è in Italia Sargente Maggiore.

Gio. Battista di Marsilio fù ornato delle insegne Cauallaresche, & nelle Pontificie Bolle hebbe titolo di *Nobilis Vir*. Hà seruito Capitano all'Imperadore, e al Rè Cattolico con duplicata patente nel Reggimento di Gilidas.

...t Roma ...Octob. ...27. ...t. Viena ...Decem. ...1. & 15 ...1619. ...Hais.

FOSSA.

TRA le Famiglie, che fioriro in Milano l'anno 1518. trouo descritta ancor questa della quale non hò altro particolare, che il testimonio del Dottore Fagnani, da cui Nobilissima, & Vetustissima vien nominata, oltre che negli anni 1426. 1427. venne illustrata da Paolo Dottore del Collegio de' Giudici.

...olan. de ...edib. Me ...ol. pag. ...4. ...annian. ...t. F. fol. ...97. in ...ech. DD. ...id. Med.

FOSSANI.

FOrse vna stessa famiglia è quella de'Fossani con questa della Fossa, se pure non credessimo essere tutta vna cosa la Foppa, e Fossa, ma se la voce del Popolo le distingue, ancor le deue distinguer la mia penna: ricordandomi essere nel Piemonte vna ricca Città col medesimo nome di Fossano. Ancor questa famiglia da Fossano si disse anticamente: così distintamente co' Fossati, Fossa, e Foppa, è descritta trà le più Illustri, che in Milano fioriro sotto i Francesi. Nel Consiglio de' CM. dell'anno 1388. erano Decurioni per Porta Ticinese Giouannolo, & per Porta Cumana Antonio, amendue de'Nobili da Fossano: così anco nel numero de' LXXII. al quale hauea il Duca ridotto tutto il Conseglio della Città, fù del 1408. Pietro da Fossano di Porta Ticinese, doue hauea per Colleghi Franceschino Tegnosi, Ruggerolo del Conte, Ambrogio Carati, Leonino Landriani, Georgino Terzaghi, Giouannino Montebreti, Ambrogio Trincheri, Antonio Merauiglia, Petrolo Medici, Ambrogio Verderi, Bellino Votta. Altresì Giouannino da Fossano era de'XII. di Porta Cumana nel Conseglio de' LXXII. Patricij, hauendo per Colleghi l'anno 1409. il Dottor Giacomo Cliui, Christoforo Sansoni, Andrino Cusani, Giouannolo Monza, Gabrino Manziago, Gabriello Hermenolfi, Christoforo Premenughi, Beltramo Osnaghi, Filippo Seregni, Antoniolo Bossi, e Montolo Glassiati.

...olan. cit. ...pag. 14. ...Morig. lib. ...dell'An... ...ich. c. 44.

Dat. Med. 17. Aug. 1409. Sig. Vbertus

Gio. Antonio Fossani fù de' migliori Capitani, che ad Alfonso Rè di Aragona, e di Napoli seruiro. Pietr'Antonio seguì contra gli Aragonesi le armi di Francia; Carlo VIII. gli donò tutti i beni, gli stabili, gli arredi, e quanto possedeuano Michele, & Lodouico d'Afflitto Baroni Napolitani; lo fece Gran Cancelliero del Regno, & Presidente della Sommarìa di Napoli: ritornato à Milano sua Patria, vi fù Generale Cōmissario degli Eserciti Regij sotto il Rè Lodouico, che vi teneua il possesso; dal quale riceuè in feudo il nobilissimo Borgo di Cantù. Egli era fratello di Serafino, & Raffaello Fossani, figliuoli di Giouanni Nobile Milanese.

Barth. Facius, & Fannian. an. 1447. M.S. fol. 296. apud Co. Oct. Arch. Ex actis Collegij DD. Iud. Med. in causa D. Philippi Fossani 1590.

Raffaello sposò Clara sorella di Gabriello Casati Presidente dell'Eccelso Senato di Milano, dalla quale nacquero

Catarina Fossana madre del Senatore Marc' Antonio Aresi;

Pietr'Antonio Fossani, vno de'LX. perpetui Decurioni della Patria. Generò

I. Filippo Collegiato Giudice, Caualier Pontificio, e Conte Palatino.

II. Raffaello, che seruì alla Corte del Duca di Sauoia, & per la guerra di Francia hebbe condotta di 100. Caualleggieri, morì di 31. anni in Prouenza.

Morig. lib. 4. della Nob. di Milano c. 42. car. 160.

III. Giuseppe, che militò nel Marchesato di Saluzzo, ed in diuerse fazioni contra i Francesi: nell'assalto di Castel Delfino restò ferito; hebbe vna Compagnìa di Fanti sotto Geneura: passò di Sauoia nella Fiandra, e sotto il Duca Farnese Gran Maestro dell'arte militare à proprie spese militò in molte imprese; lo seguì al soccorso di Parigi, & vna mattina confessatosi, e comunicatosi, fù il primo negli assalti della Terra di Lagni, surmontò la muraglia, e fermatoui il piede in gridando vittoria rileuò vna moschettata, che di 23. anni d'età lo tolse di questa vita.

IV. Gio. Battista, ch'è stato de' Signori del Reg-

gimento della Città. Da Catarina figlia del Co. Antonio Missaglia lasciò Girolamo padre di Catarina moglie del Co. Orazio Archinti.

Restano del Dottore Filippo;

La madre del Co. di Trezzo, & del Caualier Cauenago dell'habito di Malta

Pietr'Antonio vn de'LX. perpetui Decurioni della Patria, Caualiere di molto spirito

Giuseppe, ch'è stato Capitano d'Infanteria Italiana al soccorso di Valenza del Pò, all'incontro de' Francesi à Morbegno, nelle fazioni di Valtellina, e Valdintrozzo; fù all'impresa di Nizza, di Breme, di Vercelli, e di Verùua, di Crescentino, d'Asti, e sua Cittadella, di Moncaluo, di Trino, di SantIà, di Turino; nel soccorso d'Iurea, nell'assedio di Chiuasso, alla recuperazione di Tortona, e di Vigeuano, nella battaglia di Prò, ed in tutte l'altre Campagne, che l'armi Regie hanno fatte da parecchi anni in quà; dimaniera, che con vna lunga, e fedele seruitù si hà acquistato la dignità di Sargente Maggiore, e poi di Tenente di Mastro di Campo Generale, succedendo à Girolamo Cinardi valoroso Capitano Milanese c'hor'è Mastro di Campo in seruigio di Sua Cattolica Maestà. Dat. en Pauia 31. de Oct. 1647.

FIGINI.

DAl Castello, che questa Casa possedeua trà Milano, e Como, Figino anticamente chiamato, trass'ella il nome de' Cattani, o Capitani di Figino. Seguirono la fazion dell' Impero, la doue cinquecent' anni sono, che à questi co'Landriani, Casati, Besozz', Carcani, Croce, Castelli, Sessi, Prealoni, Gambari, Oliui, Bezozeri, Balbi, Prealoni, Guidi, Tuoni, Villa, Monza, Arsaghi, Luuini, Limidi, Caluenzani, Andrei, Rocca, Camilli, Ripa, Aliati, Grassi, Castani, Rouelli, Creppa, Cambani, Herba, Scacabarozzi, Tolla, Bultrasi, Orelli, Molteni, Muralti, Faroldi, e Capitani di Sondrio, di Locarno, di Diuio, e Conti di CastelSeprio: Federigo I. confermò i priuilegi, accrebbe i titoli, donò l'insegne dell'Aquila coronata, e dichiarò Baroni dell'Impero. Et se vogliamo credere all'antica Cronica de' Conti d'Angiera sin del 497. mille cento, e tanti anni sono, hauean feudi nel Milanese i Figini, Benalij, Arzaghi, Besozzi, Bizozeri, Crassi, Tuoni, Feroldi, Caluenzani, & i Conti di CastelSeprio co' Cattani di CastelRosino, Tolla, Triuulio, Villa: così trà le famiglie Nobili più benemerite della Chiesa Milanese, habili perciò all'Ordinario Cardinalato di quella, furo descritti nel 1377. Figini Capitani, Fagnani, e Foppa. Essendo dunque così antica in Milano questa famiglia, à di cui gloria anc'hoggidì stà in piede con le lor' armi, e memorie il nobilissimo portico de' Figini dirimpetto al Palazzo Ducale, dobbiamo persuaderci, che i Fugini (così pure in Milano corottamente li chiama il Volgo) di Martea, quelli anco di Lamagna, e di Francia siano originarij di Milano: quantunq; vantino quelli trà lor maggiori, Marco Marescialle di Francia, Federigo Maggiorduomo della Duchessa di Ghisa, Alessandro Consigliero del Duca di Borgogna, Marzio Protofisico di Gio. II. Rè di Portugallo, Agostino Gouernatore in Sassonia sotto l'Elettore Maurizio: Giouanni Senescalco del Duca di Sauoia: Antonio Capitan Generale di Augusta, e Terre Franche in Germania: Pietro Gouernatore in Bauiera: Marsilio Protofisico dell' Imp. Ferdinando I. che gli donò l'arma Caualleresca di vn Leone con la spada in mano, ed altri priuilegi per lui, e figli suoi Gio. Paolo, e Gio. Francesco. Non saprei dire, se di Francia, ò d'Italia fosse quell' Abate Agostino Figini, che tese aguato al Duca Galeazzo Sforza, mentre venia di Francia, volendosi contra di lui vendicare de' torti fattigli. Non lodiamo l'azione, ma osseruiamo la sua potenza.

Galuan. Flamma lib. 9. Chron. c. 49. l. b. 13. c. 604.

Stat. Eccl. Med. M.S. in Bibl. Amb. F. fig. S. 311.

Memo M.S pi te pres Sig. Fr Figini

Conte an. 146

Petrolo in Porta Cumana, & Leonardo in Porta Nuoua eran de' CM. Decurioni della Città l'anno 1388. Tutti, e due de' Figini.

Fannia lit. F. Arch. D lud. M fol. 62.

Astolfo dal 1395. fin' al 1408. è al ruollo de' Nobili della Corte di Gio. Galeazzo Visconte I. Duca di Milano.

Antonio nel 1408. essendo Collaterale del Duca, riportò dal medesimo in certe lettere sue questo titolo *Nobilis Viri Antonij de Capitaneis de Figino Collateralis nostri*, e costa ch' egli haueua molti beni nella Terra di Figino, e Casa nella Parochia di S. Fedele in Milano. Dat. M 18. 1408.

Giouannolo, come huomo potente, sospetto della morte del Duca Gio. Maria Visconte, fù sbandito, e proscritto a' 19. di Luglio 1412. con molta Nobiltà di Milano.

Francesco per essere tra' primi della Nobiltà, morto il Duca Filippo Maria vltimo de' Prencipi Visconti, & messosi Milano in libertà, fù de' primi che furo eletti al sourano gouerno della nuoua Republica l'anno 1447. hauendo per Colleghi con titolo di Capitani, e difensori della Patria, Giouanni Mantegazzi, Stefano Gambaloiti, Gabriolo del Conte, Federigo del Conte, Giouanni Fossati, Giouanni Giussani, Giacobino Cambiaghi.

Gio. Antonio fù dal Duca Francesco Sforza con suo fratello Gio. Christoforo l'anno 1456. fatto esente ne' beni loro per se, e posteri da ogni

ogni grauezza, n'hebbero titoli di Nobili, e Fedeli nostri diletti. Il medesimo l'anno 1469. fù mandato per Ambasciadore del Duca al Popolo, e Senato di Bologna: poscia del 1470. à prestar giuramento di fedeltà al primogenito d'esso Duca Galeazzo-Maria concorsero Gio. Antonio sodetto, figliuolo di Giouanni in Porta Orientale; Gio. Francesco Causidico figlio di Antonio, & Pietro di Giouanni in Porta Nuoua. Pietro di Antonio, & Lancilotto di Bartolomeo in Porta Romana. Bianca Duchessa di Milano nel priuilegio d'esenzione l'anno 1461. à Lancilotto, e Carlo fratelli, chiama il primo [suo caro, e nobile Cortigiano] vn simile ne spedisce l'anno 1467. à [nobili suoi diletti] Gio. Antonio Figino suo Cortigiano, e Gio. Christoforo di lui fratello. Galasso de' Signori di Figino instituì suoi heredi i poueri di quella Terra, onde per l'amministrazione del suo retaggio vi si formò vna Congregazione, in vno de' cui autentici è chiamato *D. Galassius de Capitaneis de Fygino*. Nella Pace in Milano si vede questo deposito. *Bartholomeo Cataneo de Figino, Præfecto Arcis Domusossolæ, Militi strenuo MDXXXV.* ch'è di Bartolomeo Figini, valoroso Caualiere, e Castellano della Fortezza di Dondossola. Gio. Henrico Figini dall'Imp. Carlo V. l'anno 1542. haueua il gouerno della giustizia in Castello Leone dei Cremonese, luogo da pareggiarsi à non poche Città.

[Margin notes: ...ob All- in Chr. 1469. — ...Mater ...e Figi. Not. ...d. Ind. ...1470 ...Iul. — ...nne. ...nelle ...iglio.]

Bartolomeo Segretario Ducale riceuè priuilegio di esenzione co' suoi fratelli Anton-Maria, & Angelo-Gabriello l'anno 1495. dal Duca Lodouico-Maria. Nicolò di Antonio-Maria generò Gio. Antonio, la di cui posterità con titolo di Conti, e parentele Illustrissime, fiorisce di presente nella Città di Perugia, riceuendo grande ornamento da' segnalati meriti di Monsig. Girolamo Figini, Dottore insigne, il quale dopò hauer letto nell'Vniuersità di Parma, e di essere stato nella Corte di Roma Referendario dell'vna, e l'altra segnatura, honorato del gouerno di Rimini, ed altre Città, e luoghi dello Stato Ecclesiastico, fù da Vrbano VIII. meriteuolmente promosso al Vescoato di Teramo. L'Abate Vghelli nella sua Italia sagra *Comes Hieronymus ex Nobilibus Capitaneis de Fygino Mediolanensis.*

[Margin note: ...ell. ...t. Ital ...ræ de ...sc. A- ...n n. 85]

Aluigi Figino fù nel Consiglio dell'anno 1474. Gio. Pietro era nel 1513. de gli eletti à prestare il giuramento di fedeltà al Duca Massimiliano.

Materno Figino nel 1492. era in Milano Giudice delle Vittoaglie. Dignità insino à tempi nostri molto stimata.

Trà gli Autentici di Materno Figino, si hà del 1470, vna procura, che fà Christoforo Figino con titolo *Spectab. Domini* in Ottorolo figlio di Pietro Figini, ch'egli chiama *Prudens, & discretus Vir Filius Domini Petri*; termini che all'vso di quei tempi arguiscono vera Nobiltà. Pietro fù figlio di Ottorolo, & padre di Gio. Paolo, di cui era Camillo, che di Bianca Alfieri, cugina di Giacomo il Senatore, generò molti figli. De' quali soprauissero questi VIII. oltre à Francesco accasato di presente con figli.

Gio. Battista Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, Caualier Pontificio, e Conte Palatino.

Gio. Pietro Apostolico Protonotario, Canonico della Catedrale di Cremona, fauoritissimo Cortigiano del Card. Campori.

Stefano Abate Benedettino, già trè volte Generale della Congregazione Cassinese.

Ottauio Apostolico Protonotario, già Gouernatore di Loreto, Canonico di S. Ambrogio Maggiore di Milano. Candido Monaco Cassinese. Girolamo Beneficiato de' giurepatronati di sua Casa.

Giacomo Predicatore, & Maestro nell'Ordine Domenicano, già Inquisitore di Tortona, e Casale in Monferrato, dipoi nella Patria Priore del Regio Conuento delle Grazie.

Girolamo Teologo Collegiato di Pauia, già due volte Generale in Italia de' Monaci di S. Girolamo: & Prelato perpetuo di gouerno.

Carlo Sacerdote di vita molto esemplare morto tra Monaci di S. Girolamo, di cui molti anni professò l'instituto, nell'osseruanza dello Spedaletto di Lodigiana con fama di segnalata perfezione: la di cui vita fù descritta fedelmente da Don Bassiano Gatti, e stampata in Piacenza.

Gio. Giacomo Dottore del Collegio de' Fisici di Milano, e Caualiere dell'Impero: Di cui era figliuolo Achille Capitano nel terzo del Baron Magni cognato del Caualiere suo padre. Soprauiue vn'altra figlia del Caualiere Figini rimaritata in Girolamo Sola Gentilhuomo de' XII. di Prouisione, & ne' publici affari della Patria lodeuolmente impiegato. Hanno fatta i Figini parentela con gli Homodei, Caimi, Latuadi, Rhò, Biumi, ed altra Nobiltà principale di Milano: in vn'antico marmo à Varese habbiamo il presente quaternario latino con l'armi de' Rhò, Biumi, e Figini.

Sic Bimio nixa Rhaudensis, atq; Figina
Est Domus, vt Clypei sunt hoc in marmore fixi.
Sic Gens, atq; Animi Bimij, Rhaudæq; Figini
Cordaq; sunt mista, qua forma noscitur ista.

GALLERATI.

NON v'è trà quanti ben considerano i meriti de' Gallerati, chi la lor Casa non rauuisi per vna di quelle prime del Senato Romano; se pure, trasognando all'antica, non si desse à credere, che in lei i Penati, od il Genio di qualcheduna di quelle de' Fabij, ò dei Catoni, si fossero trasferiti. Armi, e Lettere, Dignità, ed Honori furono sempre alla medesima sì famigliari, com'ella è stata sempre il ricetto di tutte le virtù, così Caualleresche, come Christiane. Gallerate, sede di vn Giudice togato, e capo della Prouincia del Seprio, vn de'quattro insigni Contadi, che anticamente tutto il Milanese abbracciauano, è Terra murata; così di gente ciuile, e di merci, e di traffici piena, che à molte Città d'Italia può pareggiarsi, superandone ben'altrettante di quelle del Regno, e dello Stato di S. Chiesa: Hà Collegiata, Monasteri, Conuenti, ed altre Chiese ben'ordinate, onde appare il Decoro Ecclesiastico del Clero, e la Polizia Cittadinesca del Popolo.

Panuf. Campan. lib. 4. e 5. fol. 131. M. S. in Ambrosiana. Marinon. M. S. eius.

Egli è certo, che da questo luogo la famiglia c'hor'è in Milano trà le più nobili, il nome trasse: per esserne forse stata ne' tempi già trascorsi padrona.

Vogliono i Milanesi Scrittori, che Galerate sia voce Etrusca, onde il Marinoni à Toscani ascriuendo la fondazione di questa Terra soggiunse *à quo Oppido Nobilissima Galleratorum familia in Vrbe nostra prodijt*, & altroue replicò *Galleratorum Priscum, & Vetustissimũ Genus ab Ethruscis ortum*.

Iouius p. 2 lib. 37. Hist. Bugat. lib. 1. fol. 51. lib. 4. fol. 332. Morig. dell' Antich. di Milano lib. 3. cap. 23. cart. 449. Salu. Vit. ad Illustriss. LX. nu. 58.

Colonia de' Romani anch'ei l'accerta, ma di quella Legione, che Gallerita da' Toscani fù detta: così ancor Monsignor Giouio, Gasparo Bugatti, e Paolo Moriggia, à cui pare che fauorisca certo frammento d'antico marmo nella Casa del già Guido Mazenta, ch'è quasi dirimpetto alla Chiesa di S. Alessandro in Zebedeia iui si scorgono queste lettere ..... *Galle*....... *O. V. F. V*.... *Galle*..... *Talis*........ *Isadepti*....... *& sib*......... interpretate, e racconciate da persona curiosa d'antichità *T. L. Gallerito O. V. F. Vrbis Praefecto, Legionis Galleritae Trib. qui Italis Insubrib. victis, & ijs adeptis Reip. Romanae, & sibi, & suis P.* Della Legione Gallerita si hanno sicure memorie presso di quelli, che delle cose de' Romani hanno scritto; si formò da quella prima squadra d'huomini, che Gallerito Re de' Toscani, e compagno di Romolo, trasferì à Roma, onde cantò Properzio

Prima Galeritus posuit praetoria, dal quale procedettero (come notò Dionisio Halicarnasseo) i Tarquinij, che furono gli vltimi Rè de' Romani. Portò questa Legione per impresa il Gallo, che ancor serue per arma della famiglia. Di tal'insegna parlando Plinio conforme alla traduzione del Domenichi disse [i Galli spiegano, & ritengono i Fasci Romani: fanno ire le schiere in battaglia, & le ritengono: sono auspicij di tutte le vittorie acquistate per tutto il Mondo] Vi aggiungono due rami attortigliati di vite, impresa parimente de' Caualieri Romani, della quale s'intese Plinio [le viti condotte negli Eserciti hanno il gouerno, & l'Impero del tutto: la Vite posta in mano del Centurione fà caminar' innanzi con isperanza di premio]

Dios. Halicar. lib. 3.

Plin. l. 10. c. 21.

Plin. l. 14. c. 1.

Disse bene l'eloquente Farnese *Itaque huius Generis Insignia, nunquam sine recundita eruditione, saepe & suspicio cum admiratione. Nam Vitim. in ea Gallaratorum imagine, qui videt, verum exemplar iudicij videt: eorumq; nomen, qui audit, sapientiam, omni Consilij gloria, imbutam audit. Etenim dicti sunt Gallarati quasi Galea Mineruae donati*. La vite fù gieroglifico di Felicità: onde quando sognò Artaserse Rè de' Medi veder' vscire dal ventre di sua figlia vna vite, gli fù predetto, ch'ella si sarebbe infantata d'vn gran Monarca: questi fù Ciro il grande, che Signoreggiando nella Persia s'arrogò il titolo d'Imperadore del Mondo. Replica l'istess' Autore, *Ita ea Nobilitate, qua floret praeclarissima Gallaratorum Familia, nihil fingi potest in honore exornatius, quod ad cultum pertineat Vrbis, & gloriam. Gallarati enim multis ante seculis, quasi quadam ex Maiorum haereditate, in eam Virtutum possessionem venerunt, qua nihil est, neque ad cultum pulchrius, neque ad vtilitatem fructuosius, neque denique ad molem sustinendam Imperij corroboratius*. Quelle altre imprese, ch'ornano le armi de' Gallerati, furono lor concesse da varj Prencipi in segno del valore nelle guerriere fazioni da' medesimi esercitato.

Hen. Far. lib. 1. de simulacro Reipub. Paneg. 51.

Farnes. l. 2. paneg. fol. 15.

Farnes. l. 3. paneg. c. 1.

Giacomo da Gallerate maneggiando gli affari della Milanese Republica rinouò contra l'Imper. Federigo II. l'incominciata lega di Lombardia co' Piacentini, Bresciani, Vercellesi, Bolognesi, e Alessandrini,

Corio 1229.

Pietro Gallerati fù con questa occasione, creato vno de' VII. Mastri di Campo, sotto di cui armò la Città di Milano settemill'huomini. Hauendo poi fauorito i Visconti l'Imp. Lodouico Bauaro, che si mostrò della Chiesa rebelle, soggiacquero all'interdetto, finche Guido, Ambrogio, e Pietro de' Gallerati, con altri di que' primi, per le cui mani passauano le facende

Corio 1232.

Ex A. Comm. 1340.

de di questo Publico, raunati in Consiglio, & deputati alla S. Sede Ambasciadori, ne conseguiro da Benedetto XII. l'assoluzione.

Seruirono al Prencipe Barnabò di Milano ne gli anni MCCCLXIV. Lorenzo, e Capra Gallerati, amendue Castellani, questi di Trezzo, e quegli di Vignano.

Di Guido erano figli Giouannolo detto Tornesso, & Pietro detto il Possente. Quegli era de' Signori del Reggimento della Città, & per Barnabò Visconte Prencipe d'essa fù Ambasciadore in Mantoua. Questi essendo Caualiero d'alto valore si trouò alle Feste de' Prencipi di Mantoua l'anno 1339. doue fù di que' XXIV. Caualieri, che vi mantennero famosa giostra: Il Prencipe Luchino di Milano lo stimò assai, per essere de' più braui, che portassero lancia à que' tempi.

io an. 1340. ig.cit. c.23.

Aluigi, Pietro, e Giacomo, erano figli di Tornesso: tutti ricchissimi; onde vennero, quāti di questa Casa hoggidì sono nella Lombardìa; se forse alcuni di Cremona ne eccettui.

Giacomo dunque generò Pietro Decurione, ed vno de' Gouernatori della Republica Milanese, Francesco Decurione, Giouannino Decurione, Dionisio, Beltramo, ed Ottolino padre di Gabriello Siniscalco del Duca Francesco Sforza, & Auo di Bernardino Abate di Comenda. Da Pietro F. di esso Giacomo venne Francesco Decurione, & Marco vno de' Capitani, e Difensori della Libertà di Milano acquistata per la morte dell'vltimo Duca Visconte. Nicolò di Marco habitò à Concorreggio, onde discesero i Gallerati di Turino in Piemonte. Da Dionisio F. d'esso Giacomo, e fratello di Pietro, vennero Giacomo Consigliero Ducale, Gio. Andrea Decurione, Gio. Antonio, e Bartolomeo Decurioni, Christoforo padre di Ambrogio Decurione: & da Bartolomeo sodetto deriuano alcuni Gallerati d'Ossona. Da Giouannino F. d'esso Giacomo, e fratello di Dionisio, nacquero Giacomo, e Bartolomeo, da' quali vengono due rami de' Gallerati di Nouara; & Giouan-Francesco, che fù padre di Agostino Collaterale Generale de' Duchi di Milano; e di Lodouico Collegiato Giudice della Patria, e Senatore Ducale; & di Gio. Stefano capo d'altri Gallerati d'Ossona, tra' cui figli ci fù Gio. Antonio Siniscalco del Duca Massimiliano Sforza.

Aluigi fratello di Giacomo, & figlio di Tornesso, hebbe trè figli Giacomo capo de' Gallerati Conti di Desio, Giouanni capo de' Gallerati d'Alessandria, & vn'altro Giouanni, da cui Pietro, ed Antonio. Da Pietro vennero Filippo capo de' Gallerati di Cerrano, & Giouanni capo de' Gallerati di Cotio. Discesero d'Antonio: Gio. Michele capo d'alcuni Gallerati d'Ossona; & anco Gio. Giacomo capo de' Gallerati di Canegrato.

Giacomo primogenito d'Aluigi si trouò di que' Nobili, che à nome publico nel 1470. prestaro il giuramento di fedeltà al primogenito del Duca Galeazzo Maria. Fù Decurione nel 1474., e di poi Consigliero Ducale, o Senatore di Cappacurta. Egli da Helena Alziati hebbe Luigi Questore, Senatore, e Consigliero Ducale, che da Francesco Visconte hebbe Giacomo Caualier'aurato, parente, e Consigliero del Duca Francesco II. suo Senatore in Milano, & Gouernatore di Lodi, che poi nel 1524. creò Conte di Piola, nel 1530. Conte di Desio: l'Imperadore Carlo V. gli confermò questi feudi, & nelle sue patenti lodò il valore del Conte, e la Nobiltà singolare della famiglia. Isabella Visconte fù sua moglie, dalla quale nacque Aluigi Capitan di Caualli, Francesco Capitan di Caualli, e Capocaccia Generale nello Stato di Milano, Guido Caualier aurato, Conte, Consigliero Cesareo, e Senatore di Cappacurta in Milano, Gouernatore di Lodi: il quale da Christina de' Pezancri Nobile Piacentina hebbe Francesca maritata in Alessandro Guaschi d'Alessandria, e'l Co. Lodouico Caualiere, Consigliere, & Senatore di Milano, Gouernatore di Lodi, e Capocaccia Regio dello Stato. Questi tolse per moglie Porzia da Lando, Dama delle più nobili di Piacenza, figliuola del Co. Agostino Prencipe del Sacro Impero, da cui gli nacque Guido Conte di Desio, e Piola, Signore di Turbigo.

Rog. Ambros. Cagnoli Not. Med. 22. Nouemb. 1457. rog. Franc Bullæ Not. Mediol. 6. Decemb. 1470 Morig. cit. lib. 3. c. 13.

Pietro, & Antonio, figli dicemmo, di quel Giouanni, che fù fratello di Giacomo il Senatore auo del primo Conte di questa Casa.

Antonio fù Decurione, & da Giacomina Criuelli hebbe Gio. Michele, Gio. Giacomo, Gio. Angelo, Lodouica consorte di Alessandro Triuulzi, & Anna di Gio. Stefano Secchi. Gio. Michele da Franchina Arrigoni hebbe Maddalena Consorte di Francesco Bernardino Scacabarozzi, & Pietr' Antonio, che di Francesca Stampa lasciò Michele padre del Capitano Massimiliano, che in Francia militò: e di questi eran sorelle Francesca vedoua di Girolamo Visconti, rimaritata in Claudio Ferrari, & Claudia moglie di Antonio Francesco-Gallerati. Gio. Giacomo di Antonio fù Consigliero del Duca Francesco II. & Senatore di cappa curta, e Castellano di Milano: da Caterina Moneta generò Cesare, che di Laura Foppa hebbe Ferdinando Capitan di Caualli, & Fabricio che di Anna Casati lasciò trà gli altri figli il

Capitano

Capitano Prospero nell' armata del Rè Cattolico Mastro di Campo. Gio. Angelo Consigliero del Duca, & suo Generale Commissario successe al fratello premorto nella grazia del Duca Fràcesco II. cō l'honore medesimo di Castellano di Milano: Giulio suo figlio fù Abate della Comenda di Dairago.

Pietro fratello di Antonio, e figlio di Giouanni, fù Caualiere aurato, Consigliero Ducale, & Senatore di Cappacurta: Andò Ambasciadore del Duca Lodouico à i Rè di Napoli, al Duca d'Orleans, a' Fiorentini, e al Papa. Tutti i Duchi di Milano, sotto de' quali e' visse, l'honoraro di varij titoli, come Magnifico, Spettabile, Generoso, e Parente. Hebbe per se, e posteri in feudo nobile la giurisdizione criminale, e ciuile con l'imbottato, e i dazij di Cerrano, Cotio, Cerpeneo, Cassolo, S. Angelo, Nicoruo, e pertinenze loro di Lomellina, e Nouara. Sposò Maria della Rouere Dama delle prime d'Asti, il cui sangue si stende con ricchi baronaggi nel Piemonte, e dilatato in Sauona diè alla Chiesa Romana due Pontefici, e alcune Altezze alla prouincia di Vrbino. Di lei nacquero Margherita maritata ne' Roueri del Piemonte Baroni di Tirnauaso, ed altre figlie collocate ne gli Aiconati, Schiaffenati, e Vimercati di Milano, ne' Signori di Coniolo, e Solinghello, & Gualandi di Napoli, Catelano Abate di Comenda, Gio. Andrea Comendatore di S. Vittore in Milano, e fondatore di quel Monastero, Giouanni, Filippo, & Preciualle Confeudatarij delle Terre del Padre. Vna lor Zia, sorella di Maria della Rouere, fu maritata in Guido Visconte nob. Milanese, di cui nacque Antonio auolo di Papa Gregorio XIIII. Giouanni di Pietro Gallerati fù Capitano della Caualleria della guardia del Duca Lodouico, & suo Luogotenente Generale dell'armi; sposò Ippolita Visconte, che lo fece padre di Catelano feudatario Regio, il quale d'Amabilia Morona generò Girolamo Vescouo d'Alessandria, Pietro Francesco Protonotario, ed Abate del Cozzo, & Fabio Regio Feudatario, suocero del Co. Fuluio Langolchi, & del Co. Marcantonio Arconati.

Henric. Farnes. lib. 1. de simula. Reipub. paneg. 3. cap. 1.

Morig. dell'Illust. raccolta della progen. di Greg. XIV.

Filippo l'altro figlio del Senatore Pietro, e fratello del Capitan Giouanni, fù Capocaccia Generale nello Stato di Milano; si era alleuato nella Reggia di Napoli: quiui fù il fauorito del Rè Ferdinando, & generò in Napoli Gio. Tommaso, che hauendo feudi nel Milanese venne a' seruigi del Duca Francesco II. del quale fù Consigliero, & Senatore di Cappacurta con vna condotta di 200. Caualli, e 2000. Fanti. Egli trattò le nozze del Duca con Madama Christierna di Danimarca, essendo Ambasciadore del Duca presso all' Imp. Carlo V. con la quale occasione seguì Sua Maestà nell' impresa della Goletta, e di Tunigi; seco fù poi nella Prouenza comandando a' 2000. Fanti della guardia dell' Imperadore. L'istesso Carlo V lo creò Caualiere, gli concesse l'Aquila dell'Impero, lo dichiarò del Conseglio Segreto, & Senatore di Milano: gli donò vna pensione di 500. scudi l'anno. Egli gouernò sette anni la Città di Vercelli, & hauendola generosamente difesa dalle arti ascose, e dalle armi aperte de' Francesi, ne riportò molta gloria: & sen' passò al gouerno della Città di Casale in Monferrato, indi à quello della Città, e Castello, e distretto di Pauia. Due sorelle maritò in Napoli, l'vna in Casa di Capoa, e l'altra ne' Caraffi essendoci restato anche vn fratello per nome Antonio.

Morig. 3. dell' c. 23.

Gio. Tommaso Castellanno di Pauia sposò Bianca Botta Dama delle più Illustri di essa Città, la quale gli partorì Alfonso, Lucio, e Annibale. Furono Capitani Ercole, & Filippo figli di Annibale. Lucio figlio di Lucio fù Abate, & Presidente Generale in Italia de' Monaci Cisterziesi.

Alfonso era Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, Conte Palatino, Caualier Pio, & Regio Feudatario: due volte hebbe la Prefettura della Patria, fù Podestà di Lodi, e d' Alessandria, Regio Capitan di Giustizia nello Stato, vltimamente Senatore di Milano, e Podestà di Pauia. Sposò Siluia Legnana Gattinara de' Conti di Valenza, da cui nacquero Anton-Francesco de' LX. perpetui Decurioni, & Regio Questore di Milano, Mercorino Mastro di Campo, e Gio. Tommaso Dottore anch' egli del Collegio de' Giudici, Conte Palatino, Caualiere de' LX. perpetui Decurioni nel 1604. Prefetto della Città 1611. Capitan di giustizia nello Stato 1612. Questore del Magistrato Ordinario 1613. Senatore 1614. Bianca Consorte del Co. Pier-Francesco Visconti.

Gio. Tommaso il Senatore da Lodouica Aresi hebbe trà gli altri figli Carlo Regio Feudatario di Cozzo, Carsengo, e S. Angelo di Lomellina, Marchese di Cerrano, Conte Palatino, Caualier Pontificio, Collegiato Dottore, Prefetto della Patria nel 1643. Quindi con vn' aueduto, & disinteressato gouerno si hà vbbligato i cuori de' Cittadini, hà proueduto alle bisogna del Popolo, & hà mostrato essere senza macchia la Nobiltà de' Gallerati. I Gallerati à punto hebbero in Nouara il Dottor Paolo, che fù Regio Podestà di Varalle, ed Oratore della Patria in Milano, del quale si hanno trè rileuāti

volumi

volumi di Consegli legali. Non tratterò di quelli, che in Cremona discesero da Giacomino, Guglielmo, Gerardo, e Simonino de' Gallerati di Milano, che vi si ritirarono ne gli anni 1270. mentre Milano per le parti de' Nobili, e Popolari si trouaua sossopra, & in disordine. Di questi furo Gio. Angelo Mastro di Campo in Cremona, Antonio Caualier' aurato, & Feudatario de gli vltimi Duchi di Milano, Sasso suo abiatico Caualiere di Malta, Fabio Caualier di S. Stefano. Cesare fratello del Caualier F. Sasso, & figliuolo di Alfonso Cremonese Patricio, e di Lodouica de' Vimercati Dama Milanese, hebbe in Milano il Collegio; fù Giudice, Conte Palatino, Caualier Pio, & Regio Senatore, Podestà di Pauia. Meritano di non essere tralasciati

Gallera- te p. 1. — ...uitell. 1582. 583. — Morig. ...lla Nob. Milano .6. c. 8.

Tommaso Capitano di 500. Fanti, e Tenente Colonello di D. Ferrante Gonzaga per l'impresa di Tunigi

Marc' Antonio Capitano del Rè Cattolico

Ottauiano Collegiato Dottore, e Podestà di Alessandria sua Patria, Zio di Gio. Ambrogio Collegiato Dottore, ed Oratore della sua patria in Milano, padre di Tullio parimente Dottore dell' istesso Collegio d'Alessandria. Si hà preso luogo tra' Letterati Monsig. Gio. Domenico dell' vna, e l'altra legge Dottore Apostolico Protonotario, Concistoriale Abate, & Ordinario di questa Metropolitana.

Giacomo Mainoldo Gallerati, Collegiato Dottore di Cremona, & Caualiere esercitò molti officij in seruigio del Rè Filippo III. & morì Presidente dell'Eccelso Senato di Milano.

GIVSSANI.

VN' impresa medesima, che serue a' Giussani, a' Beolchi, e a' Casati, autentica l'opinione di quelli, che apportammo digià, i quali dicono esser' venuti tutte tre queste Illustrissime famiglie da quell'Apollonio, che fù negli anni MCXXVI. Vicario Generale dell' Imper. Lotario II. in Lombardia. Tra' Casati tuttauolta vedemmo ritrouarsi di loro altre più antiche memorie.

B. Conte, Cardinale de' SS. Pietro, e Marcellino, era stato Canonico di Milano: poi da Martino II. che hauea gran concetto della di lui Santità, hebbe il capello. Nella Chiesa Lateranese fù sepolto, con questi versi

Lombardis charus, ipsorum gente creatus
De Patria clarus, de Magno sanguine natus.

tal deposito gli si fece del 1287. scriue il Ciacconio *Comes Glussianus de Casate Ciuis, & Archidiaconus Ecclesiæ Mediolanensis, Presbyter Cardinalis &c.*

Trà Beati dell'Ordine Canonico di S. Agostino è Venerabile la memoria di Giacomo Giussani nobile Milanese, che più del fasto del Secolo apprezzò l'humiltà della vita del Chiostro. Morig. lib. 1. della Nob. di Milano c. 11. c. 9.

Alberto Giussani da Casate fù Caualiere di altissima statura, robusto di forze, terribile nell' armi. Euui chi per Gigante ci lo descriue. Viuea, quando erano i Milanesi trauagliati da Barbarossa: & hauendo di già prouata la barbarie Alemanna, si erano risoluti di sepellirsi più tosto sotto alle patrie mura, che di cedere a' lor nemici. Fecero scelta di nouecento giouani Cittadini, per lo più de' più forti, e coraggiosi, e datane la carica ad Alberto, assistito da due fratelli suoi Otto, e Rainero, diedero ad essi tutti il giuramento di assaltare il nemico, e più tosto, che voltare le spalle aprir' il seno alle lancie. Vsciro questi, e venuti à battaglia, tanto intrepidamente lo squadrone dou' era l'Imperadore attaccarono, che vccisogli sù gli occhi lo stendardiero, e guadagnato il gonfalone maggiore, vrtaro nella Compagnia della guardia, e con la morte di molti, tutto l'esercito fugaro, con euidente pericolo della Maestà istessa di Barbarossa. Cauitell. an. 1175. Corio an. 1175.

Cessate le guerre straniere, alle ciuili si venne; diuidendosi i Cittadini in due parti; l'vna fauoriua la Plebe, che voleua esser partecipe de' publici Magistrati: l'altra volea il Primato per l'Arciuescouo, e questa era de' Nobili Titolati, che chiamauano Cattani, e Valuassori, de' quali furo i Casati, e i Giussani: poi facendosi, dopò vicendeuoli danni, vna amicheuole concordia, l'anno 1258. Roscio Giussani per la parte de' Nobili si sottoscrisse. Bugat. Corio, & Belloz. nell' Hist. Pont. an. 1198.

Gherardo, o Corrado Giussani Nobile Milanese, essendo Podestà di Bologna l'anno 1287. dopò Vgolino de' Rossi, fece molti ordini opportuni per acchetare le discordie del Popolo, e tirò in lega i Ferraresi, e' Fiorentini. Gulielmo Giussani essendo di gouerno in Milano l'anno 1262. fece con Guido Rapini, Taddeo Ingressi, e Giacomo Gessati, certe leggi da osseruarsi tra' creditori, e debitori, le quali per molti anni furono mantenute da' Cittadini. Gherard. Hist. Bon. lib. 8. Corio an. 1260.

Marcolo Giussani, Gasparo Verrubio, ed Alessandrolo Pasquali, eran Rifferendari, ed Aggenti Generali di Barnabò Visconte Prencipe di Milano, negli anni 1370.

Castellano Giussani nel 1311. fù Podestà di Nouara, tornato poi à Milano, e non potendo soffrire, che Matteo Visconte con autorità poco

men,

men, che assoluta, hauesse tolta alla Patria la libertà, si vnì co' primi, e trattando di abbassarlo, morì il vecchio: ma succedendogli con maggior' alterigia Galeazzo, si armò contra di lui, e lo costrinse per all'hora à cedere.

Boss. & Cauitell. an. 1332.

Antonio era di Chiesa, & hauea ad vn tratto questi titoli. Canonico Ordinario (qual' altre volte Cardinale diceuano) della Metropolitana, Abate di Gratasolio, Preuosto di Glassiate, Maestro dello Spedale di S. Simpliciano: così lo chiama il Prencipe nelle sue lettere del VI. di Marzo 1398.

Seguì nella fine dell'anno 1404. la pace tra' Ghibellini, e Guelfi. Scriue il Corio, che da' Casati, Confalonieri, Giussani, e Medici furo deputati due per Porta, che hauessero facoltà d'obligare tutti i Cittadini alla ratificazione della medesima.

Tra' Nobili della Corte del Duca Gio. Galeazzo Visconte dagli anni 1395. in auuenire si trouano arruoliati Giuliano, e Bartolomeo Giussani. Molti di questa Casa, che la breuità persuadomi à tralasciare, furono Consiglieri della Città, Decurioni, & de' XII. di Reggimento; così poi, quando per la morte dell'vltimo Duca Visconte l'anno 1447. restò Milano in libertà, Gio. Giussani fù di que' primi, che il Prencipato teneuano, chiamati Duci, e Difensori della Republica. Non durò lungo tempo questo gouerno, poiche Francesco Sforza acquistolli con forza d'armi, e d'ingegno il Ducato, & douendosi del 1470. prestare il giuramento di fedeltà al Prencipe Bambino suo nipote, furono eletti, in Porta Ticinese Giorgio di Maffeo; in Porta Nuoua Marco di Spinolo, Galeazzo di Tommaso, Giouanni, e Francesco di Giacomo; in Porta Vercellina Filippo, e Stefano; tutti e sette de' Nobili Giussani.

Rog. Petri de Brena 27. Decēb. Iacobi de Perego 26. Decemb. Franc. de Bollis 26. Decemb. 1470.

Leonardo Giussani era in questi tempi tra' Cortigiani del Duca Galeazzo Maria.

Nel Collegio de' Giudici di Milano si trouano descritti questi Dottori dell'istessa Famiglia.

1. Antonio 1386.
2. Giouanni 1424. Decurione, & de' XII. di Prouisione.
3. Dionisio 1450.
4. Ambrogio 1516.
5. Giuseppe 1559. Conte Palatino, e Caualier Pontificio.
6. Gio. Pietro 1562. Caualiere, e Conte, Preuosto, Canonico Ordinario della Metropolitana.
7. Traiano 1564. Conte, e Caualiere.
8. Francesco 1595. Regio Senatore.
9. Lodouico, Apostolico Protonotario, Canonico di S. Nazaro. Questi due vltimi eran fratelli di Scipione, e figli d'Otho nato di Gio. Pietro, che fù di Heroto figliuolo di Marco da Giussano, terra della Pieue d'Agliate, da cui questa illustre famiglia tira il cognome, sendone stata anticamente padrona. Si hanno gli autentici doue sin del 1486. si legge *Nobili Viro D. Heroto de Glussiano filio quon. honorandi Viri D. Marci, habitan. in loco Glussiani*, & in altri susseguentemente i suoi Posteri hanno sempre titoli di Nobili, Spettabili, Magnifici: ch'erano de' migliori, che ne' passati dì alla Nobiltà più qualificata si concedessero.

Rog. Thomæ de Giuss. N. Med. 14. 1. Apr. Ferran. Giuss. Iun. 15 Ambros. de la C... ce 1. M... 1555.

Gio. Pietro vn'altro de' fratelli del Senatore Giussani fù Dottor Fisico di Collegio, com'è pur di presente suo nipote Gio. Battista figlio di Scipione; altresì Caualiere di S. Chiesa, e Conte Palatino, Regio Protofisico, & vno de' LX. perpetui Decurioni di Milano: huomo di molta riputazione, benemerito della Patria; & di pratica grande, nè di minore dottrina conosciuto, e stimato.

Carlo fratello del Protofisico; c'hebbe del 1529. la prefettura della Patria; & Giouanni lor nipote figliuolo d'Otho, sono anch'eglino del Collegio de' Conti, Caualieri, e Giudici di Milano.

Di questo vecchio tronco altri rami ci sono, vno de' quali, da Giussano altreuolte trapiantato in Lurago, autentica sopra di trecent' anni vn possesso di splendidezza, e di honore: poiche sin del 1341. quando i nostri vecchi dall'ambizione lontani scarseggiauano molto ne' titoli, dauasi titolo di Signori al già Otho padre di Pietrino, al già Pietro padre di Artussolo, e Girardo, ad Artussio Zio di Artussolo, e figlio del già Giouanni.

Rog. Martino Chiap. 1341. 5 Octob.

Arrigello di Pietrino, che fù di Otho Giussani, generò vn'altro Artussio padre di Gerardo, Petrolo, Gasparo, Gio. Francesco, & Henrico. Baldassarino di Petrolo generò Christoforo, e Pietro. Di Gio. Francesco furo Giouanni, Bartolo, Artuso, Battista. Possedeuano tutti molti terreni nella Pieue d'Incino, & ne' contorni del Monte di Brianza. Henrico lasciò Pietro, Tommaso, ed altri. Gio. Aluigi di Pietro negli anni 1526. da' Prencipi Bentiuogli Visconti già di Bologna padroni, & all'hora habitanti in Milano, fè ricchissimo acquisto di molti beni à Lurago, e in altri luoghi di quel distretto, liberi, e franchi da ogni imposta, ed alleggio, nella maniera, ch'eglino per contratto teneuano da Gio. Galeazzo, e Lodouico il Moro Duchi di Milano: con la quale prerogatiua gli hanno di poi conseruato i suoi posteri Pietro-Paolo, Girolamo, e fratelli Giussani, qualificati Gentilhuomini della Città di Milano.

Rog. Ie... Guarib... Not. M... 26. ... 1455. de G... 1526. Maij.

Pietro

Pietro-Paolo lasciò Fuluio, & Ottauio. Ottauio è stato Caualiere di S. Stefano, & Capitano del Sereniss. GranDuca di Toscana. Aluigi suo figlio fù Caualiere di Malta; serui in guerra al Duca Farnese, poi sendo Capitano di Fanti sù le Galere della sua Religione ancor nel fiore della sua giouentù ci hà lasciata al seruigio della Christianità, & de' Veneziani in Romanìa la vita.

Fuluio da Flamminia di Lorenzo Toscani nobile Milanese hebbe Federigo, e Pietro-Paolo, presso de' quali è il possesso di vn'antichissimo, ed opulento giurepadronato Ecclesiastico ne' Monti di Brianza.

Federigo hà per moglie Donn'Anna Arguis figlia di Don Francesco Regio Senatore di Milano: dalla quale tiene nobile successione. Viue a' Prencipi accetto, e douizioso di meriti verso il Real seruigio. Hà segnalata la fedele sua diuozione alla Maestà del suo Rè in tutti gli emergenti di guerra, che le correnti trauersie d'Italia hanno recati a questa Prouincia. Quando calò con l'armi di Francia per lo paese de' Grigioni il Duca di Roano, & si auanzò alla volta di Lecco, dou'era di comando il Colonello Criuelli, [comparue la maggior parte] (così questo Signore testifica) [degli huomini del Monte di Brianza alla difesa di quella Piazza, comandati da diuersi Caualieri, frà' quali il primo à comparire fù il Sig. Federigo Giussani, con quattrocent' huomini leuati nelle sue Terre, & doue si fermò sei giorni con vtilità notabile del seruigio di Sua Cattolica Maestà] poiche vedutosi i Francesi imbarazzato il passo, diedero volta. Nella battaglia di Tornauento, quando si necessitò il Duca di Sauoia col Duca di Cricquì à lasciar lo Sperone del Nauiglio per doue pensauano di penuriare Milano, si trouò di persona il Giussani con qualche gente à sue spese condottaui. Nell' impresa di Vercelli, quando il valore dell'armi Austriache sù gli occhi del Valetta Generale di Francia ne fece acquisto, egli parimente in compagnìa d'altri Caualieri con nuoue leue di gente volõtaria ci andò per accalorire gli stipẽdiarj, che quella Piazza assediauano: onde con molta gloria fù da quegli acquistata. Tortona fù presa da i Francesi, ma non per lungo tempo goduta; & quando la ricuperarono gli Spagnuoli, vi si trouò trà gli altri Caualieri Federigo Giussani* [con quaranta Caualli leuati nelle sue Terre, doue oprò à gran seruigio di S. M. & del felice successo di quella impresa.] così con dugent'huomini assistette alla ricuperazione di Vigeuano, la quale con gran prudenza intraprese, & con molto coraggio compì il Marchese di Velada Gouernatore, à cui la Città di Milano diede ogni assistenza, ed aiuto. L'anno presente 1647. penurioso di viueri, e disastroso per le inuasioni del nemico, hà fatto conoscere il zelo del Contestabile Gouernatore; egli per ouuiare alle frodi, & assicurare la Città del raccolto, che Iddio si è compiaciuto di concederci, delegò sei Caualieri di molta stima, perche facessero vn'esatta descrizione de' grani nel Ducato. Erano questi

Co. Ambrogio Pecchij.
Co. Antonio Rabbia.
Federico Giussani.
D. Francesco-Maria Terzaghi.
Benedetto Arcsi.
Antonio Aliprandi.

Et in particolare al Giussani assegnò la Prouincia del Seprio con tutte le Terre fin'al Nauiglio Grande: con autorità, di comandare a' Consoli, Comuni, & Feudatarij; di armar gente, & segnar' ordini di propria mano; & procedere contra a' disobedienti à pene, e multe: Carica, che in questo Stato per le consequenze sue grandi non si mette, che sopra le spalle di personaggi d'autorità, e di senno. Dat. in Milano 31. d' Agosto 1647.

HOMODEI, AMADEI.

PArla à caso, chi dice, che anticamente i nomi si mettessero à caso. Haueano in ciò i nostri Vecchi circonspezione maggiore, che non hauemo noi; onde mi persuado, che fosse veramente vn' huomo di Dio, quel primo, che lasciato il primiero cognome Homodei si dimandò.

La famiglia di questo nome è così antica, e di tal nobiltà, che non sò, se dicesse da senno, opure se facesse vn' indouinello, il Dottor Marinoni, preconizandola come originata da vno di quegli Amadei Conti della Sauoia, Duchi di Agosta, e Prencipi del Piemonte, e Marchesi in Italia, che deriuãti dall'Imperiale Casato de' Regi antichi della Sassonia, e congiunti di sangue à i Rè di Francia, fondarono la Reale Famiglia de' Serenissimi di Sauoia. Lamberto autoreuole, ed antico Istoriografo all' anno MLXXVII. parlando di Henrico IV. Imperadore scriue *obuiam habuit socrum suam, filiumq; eius Amadeum nomine, quorum in illis Regionibus* (de' paesi d'Italia s'intende) *& Auctoritas Clarissima, & Possessiones amplissimæ, & nomen celeberrimum*, e dopò questo così antico Amadeo, altri ci furo trà di lui po- Marinon. cit. M. S. F. Ambrosf. Biblioth. sig. S. 508.

ſteri, de' quali vno fù Duca, poi Cardinale, e Papa eletto nel Concilio di Baſilea, che rinunciando poi reſtò Legato di S. Chieſa nella Sauoia, Suizzeri, e Piemonte, doue hauea inſtituito l'Ordine de' Caualieri di S. Maurizio: Vn' altro per hauere difeſo Rhodi alle ſue armi aggiunſe la Croce Caualereſca dell' Ordine Gieroſolimitano, e inſtitui i Caualieri dell' Annunciata: Vn' altro trà le grandezze del Regno ſeppe tanto humiliarſi d' auante al diuino coſpetto, che in morte fece miracoli, & è da' Piemonteſi ſuoi Sudditi adorato per Santo. Queſto ben'auuenturato Prencipe era cognato di Lodouico XI. Rè di Francia, & fù genero di Carlo VII. dunque zio, e cugino di Carlo VIII. tutti Rè Chriſtianiſſimi. Fù egli ſuocero di Federigo Rè di Napoli, & fratello di Lodouico Rè di Cipri.

Boteto nella vita de' Duchi di Sauoia.

Accoſtaſi l'Iſolani à queſta opinione (qual ſi ſia ella) poſciache annouerando ſin del 1518. tutte le Nobili Caſate di Milano, non parla dell'Homodea, perche poc'anzi Amadea l'haueua nominata: così ancor il Bugatti l'appella contandola trà le Famiglie, ch' eran molto potenti ſotto l'Impero de i Prencipi Viſconti.

Iſolan. de Laud. Med p. 31.
Bug lib. 5. an. 1445.

Trà le famiglie, la cui allianza alla ſingolariſſima Nobiltà de' Biraghi arrecaua ſplendore ſin'à giorni de' Duchi di Milano, l'Oratore Filelfo nomina gli Amidei, Souichi, Puſterli, Auogadri, Moroni, Lampugnani, Viſconti. Parimente il Giouio, e'l Corio, Amadei hanno ſcritto in vece di Homodei.

Franć. philelph. in Epitalami Nupt. Petri Biragi.

Per verità non ſarebbe coteſto il primo nome, che il Milaneſe Idioma habbia alterato, talhora per Alziati Oizati, per Malcalzati Malcolzati ſcriuendo. Ad ogni modo per hora non sò, che mi conchiudere, mentre ſin del 1191. trouo Bonifacio di Pietro Homodei tra' Conſoli d'Oruieto, Magiſtrato principale di quella Città; anzi trà le famiglie Illuſtriſſime, de gli antichi Cattani benemerite della Chieſa Milaneſe, perciò habili ſole all'Ordinario di lei Cardinalato, ſin del 1377. fù deſcritta queſta de gli Homodei. Ne in queſte parti de gli Amadei altra antica memoria mi ſouuiene, che del B. Amidano Amidei, vno de' Martiri Caualieri, c' hanno publico culto in S. Affra di Breſcia, & che ſi crede eſſer morti per la Romana Fede ſotto l'Impero di Henrico III. Et vno delli VII. Beati, Gentilhuomini Fiorentini, che fondarono nell'Eremo del Senario la Sagra Religione de' Serui di Noſtra Signora, è nominato Amadeo de gli Amadei.

Cypr. Manen in Hiſt. Vrben. Stat. Eccl. Med. M. S. F in Bibl. Ambr ſig. S 3 i l. Pennot. lib. 3. c. 15. n. 7. de Ord. Can. vegaſi Preſidio Romano lib. 2. p. 2. narr. 1. fol. 12.

Tuttauia non ſi hà da ſtimar poco quella Nobiltà, che da Dio tutta ſi riconoſce; originando da huomini, che per eſſere veri amatori di Dio, & veramente huomini di Dio, meritarono con le loro virtù di dare à poſteri il nobiliſſimo titolo di Huomini di Dio latinamente Homodei. Et à punto non può eſſere ſe non huomo di Dio, chi Ama-Dio.

La vera Nobiltà conſiſte tutta nel poſſeſſo delle vere virtù: non ſon'elleno veramente poſſedute da chi da douere non ama Iddio. Diſſe la Bocca d'oro *Quid enim prodeſt ei, quem ſordidant Mores, Generatio clara? Ille Clarus, ille Sublimis, ille Nobilis, ille tunc integram nobilitatem ſuam putet, ſi dedignetur ſeruire vitijs*, & il Dottore Fagnani nelle memorie, che della Nobiltà della Patria raccolſe, laſciò queſto bel tratto *Homodeorum familiam Mediolani Vetuſtiſsimam, & Nobiliſsimam eſſe quis eſt, qui ambigat? Cum ex ea multi præſtantes Viri in lucem prodierint, qui litteris, & armis Patriæ ſuæ vtiles immortalem apud Poſteros gloriam reliquerunt.*

S. Io. C in M.
Fann. H. in A DD. Med. 382. ... 2. ... Co. Od Archin. fol. 349

Era bensì vn'huomo di Dio quel Gio. Homodei, il quale eſſendo Decurione nella Patria l'anno 1340. a' ſuoi Cittadini perſuaſe, che con vn'ambaſciata ſi ricorreſſe alla pietà di Benedetto XII. perche leuato l'interdetto, che Milano affliggea, reſtaſsero alla Romana Chieſa riconciliati. Hebbe trè figli,

I. Rondono de' Prefetti dell' Annona l' anno 1386. padre di Giorgio Decurione l' anno 1388.

II. Tommaſo Decurione l'anno 1388. padre di Nicolò de' prefetti della fabrica della Catedrale l'anno 1410.

III. Signorolo Dottor di leggi, & vno di quelli, che Giouanni Viſconti Arciueſcouo, e Prencipe deputò del 1348. à compilare gli ſtatuti della Città: Amadeilo appella il Corio nelle vecchie impreſſioni.

Corio 1351.

Figli di Signorolo erano Tommaſino Decurione, Bonſignorio Decurione, & Giouanni Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, e publico Lettore nell' Vniuerſità di Pauia. Il Catalogo di eſſo Collegio lo cognomina ſempre Homodei, così tutti gli Autentici della Città.

Mandò il Prencipe Gio. Galeazzo à Pauia Tommaſino l'anno 1388. con molti altri della più riguardeuole Nobiltà, perche aſſiſteſſe all' eſequie della Prencipeſſa ſua Madre. Et perche egli era Caualiere d'ingegno, & di autorità, li 26. di Marzo l'anno 1404. fù deputato con Chriſtoforo Caſtiglioni à ſedare i tumulti, gaſtigare i Rebelli, e capeggiare a' Cittadini nel Seſtiero di Porta Romana. La Republica dà à queſti il titolo *Ciuium Nobilium*, & confermandoli à 4. di Agoſto la Ducheſſa Reggente li

chiama

chiama *Viros Nobiles, ac prudentes*, *Ciues nostros dilectiss.* Dopò quattr'anni lo descrissero trà li LXXII. di Reggimento, così del 1409. Marchionino suo figlio, che alla dignità di Decurione, aggiunse quella de' XII. Questori, a' quali doueuasi render conto di tutte l'esazioni, e dell'hazienda publica: hauendo per colleghi (Med. Feb.) Ambrogio Piacenza, Antoniolo Mantegazzi, Calcino Visconti, Lampugnanino Lampugnani, Giouannolo Stampa, Giacomo Pusterla, Francescolo del Maino, Lanzarotto Bossi, Andrea Carcani, Bernardo Strada, & Giacomo Gaffori.

A' Regij funerali di Gio. Galeazzo Primo Duca in Milano si trouò assistente Bonsignorino Homodei, essendo all'hora de' XII. di prouisione, sì come dopò sett'anni fù de' LXXII. Decurioni.

Galeazzo Homodei Dottore del Collegio (l. c. 1413. 1419.) de' Giudici ne gli anni 1413. & 1419. era Viceprefetto della Città. Gabriello figlio di Bonsignorino fù Dottore dell'istesso Collegio, & morto il Duca Filippo-Maria vltimo de' Visconti l'anno 1448. era de' Difensori della Libertà, ed vno de' primi Senatori della nuoua Milanese Republica.

Da Margherita Brugora nacquero al Dottore Giouanni parimente trè figli. Bonsignorino, Signorolo, & Gio. Antonio.

I. Bonsignorino Decurione nel 1409. da cui vennero Gabriello Giudice delle strade nella Città, e suo Ducato, Giouanni, Tommaso, & Lucia moglie di Girolamo Figini. Di questo ramo penso, che fossero Bonsignorino III. nel 1518. Dottore del Collegio de' Giudici, & Signorolo il giouane nel 1524. dell'istesso Collegio. Bernardino di Tommaso fù de' LX. Decurioni della Patria, & da Laura de' Rossi generò Gio. Battista Collegiato Dottore, Conte Palatino, e Caualiere, l'anno 1566. Prefetto della Patria, Paolo-Maria Chierico Regolare di S. Barnaba, Agostino Caualiere di Malta, Lodouico de' LX. perpetui Decurioni della Patria, & Paolo-Antonio, il quale di Giacchellina Gigliotti lasciò Gasparo Vicecapocaccia Generale dello Stato, che di Anna Criuelli generò cinque figlie Religiose di S. Domenico, l' Abate Grisostomo, & D. Benedetto Monaci Oliuetani, Anna moglie del Decurione Ferrante Prata, & Gio. Battista Dottore del Collegio de' Giudici, Conte Palatino, e Caualiere di S. Chiesa, il quale da Bianca de' Romani non hà lasciato, che vna figliuola per nome Anna Teresa.

II. Signorolo l'altro figlio del Dottore Giouanni, si addottorò anco egli, & fù Lettore nelle Vniuersità di Piacenza, e Pauia. Scrisse altamente, onde Baldo lo chiama [di lodeuole, & egregia memoria] l'Aluaroto lo dice [Dottor famoso, e profondo] il Moriggia lo appella [Nobile Milanese, e gran Dottore]. Encomij sempre scarsi all'ampiezza di quei gran meriti, che in lui scorse Gio. Galeazzo I. Duca, di cui fù Consigliero, Decurione, aurato Caualiere, Giudice Collegiato, & Senatore. Lasciò molt' opre, che eternano la sua fama. Sposò Lucia Triuulzia sorella di quell'Erasmo, che fù Marescialle di Francia: & da lei nacquero se non femmine. Catarina maritata in Francesco (Morig. nell' III. raccolta della prog di Greg. XIV. stamp in Milano l'anno 1591.) Briuij, Angela in Gio. Moresini, Lisabetta in Girolamo Reina, Francesca in Ambrogio Barzi, Antonia in Filippo Porta, Margherita nel Senatore Gio. Battista Sfondrati, di cui nacque il Cardinale Francesco, che già fù Senatore, & padre di Gregorio XIV. Pont. Romano, dunque da vna Signora di Casa Homodea sono venuti gli Sfondrati, già Duchi di Montemarciano, Baroni di Valassina, Conti della Riuiera, Marchesi di Montafia.

III. Gio. Antonio altresì figlio del Dottore Giouanni, & fratello del Senatore Signorolo, fù Decurione l'anno 1474. Hebbe due mogli, de' Cittadini l'vna: & l'altra de' Criuelli. Lasciò due figli Gio. Maria, & Giacomo.

Gio. Maria da Orsola Pagnani, oltre à maschi, che se ben molti fossero non lasciarono posteri, generò Catarina maritata in Gio. Angelo Porri, Laura in Luigi Marliani, Lucrezia in Alessandro Piola, Antonia in Stefano Muralti.

Giacomo l'altro figlio di Gio. Antonio sposò Laura Figini. Credo, ch'egli nascesse dalla prima moglie poiche il Senatore Signorolo lui solo nomina per suo herede, non essendo forse per anco nato il precedente fratello: così (Rog. Barth Curtinæ Not. Med. 1497. Ind. 5. 26. Maij rog. Ladou Varisij 1531. Ind. 6. 7. Iun. rog. Io. Guil. Pusterlæ Not. Med. 1581 Ind. 12. 22. Ianu. rog Ferrandi Dossenæ Not. Med. 1615 Ind. 13. .0. Maij, & ex arbore Fam. Homod. quã ex auth. script. mihi commun. collegit Carolus Gallutius. Saluat. Vit. de LX. Decur. n. 41.) sta nel testamento da me veduto autentico *Ego in Dei nomine Signorolus de Homodeis Legum Doctor, & Ducalis Consiliarius filius q. Magnifici, & Clarissimi Legum Doctoris D. Ioannis P. R. Mediolani P. S. Io. Itolani &c. Instituo mihi heredem vniuersalem Io. Antonium de Homodeis fratrem meum, & post eum Iacobum de Homodeis eius filium &c.* Nacque da Giacomo Homodei quel Bernardino, il di cui figlio Gio. Giacomo cõprando certi possessi nel luogo di Bruzano l'anno 1561. hà titolo *Nobili Domino Io. Iacobo Homodeo fil. Nob. D. Bernardini &c.* à gli atti di Gio. Guglielmo Pusterla. Chiara Ghisolfi à Gio. Giacomo stesso parturì molti figli, tra' quali vna maritata ne' Confalonieri, Vittoria moglie del Caualiere Scoti, due Monache, Emilio vno de' gran ricchi d' Italia, Carlo de' LX. perpetui Decurioni della Patria,

 e poi

e poi Marchese di Piopera, Alessandro altresì de'LX. perpetui Decurioni.

Carlo dunque primo Marchese sposò Beatrice Lurana, che ancor' viue, dalla quale son nati molti figli. Nominaremo trà questi,

Gio.Giacomo Marchese di Piopera, che fù alla Corte di Spagna, & vi sposò D.Antonia di Mendoça, per le cui nozze fè parentella con le prime famiglie di quel Regno,

Maria Prassede consorte di Gio. Pietro Affaitati Marchese di Grumello.

Agostino Marchese di Villanueua de Ariscial in Spagna, & di Piopera in Lombardia: sposò D.Leonora de Portugal, Prencipessa di Regio sangue, sorella del Duca di Veragua: & essendo creato Capocaccia, Sua Maestà Catt. nella patente del 1631. lo chiama *Illustrem, fidelem Nobis dilectum Dominum Augustinum Homodeum.*

Dat. Matriti 22. Mart. 164. fig. Yo el Rey.

Francesco, che auuenturiero nella guerra di Fiandra, sù le galere di Spagna, meritò doppo morte quest'encomio dalla penna del Rè *seque tractando splendidè, ac durante nauigatione in illius laboribus astiterit, virtutem suarum obligationum, multasque dotes suas ostentans, quousque mortuus est.*

Lucrezia vedoua di Carlo Visconte, & hor consorte del Co. Bartolomeo Aresi Presidente del Magistrato Ordinario di Milano,

Gio.Battista Questore Regio del Magistrato Ordinario; & vno de'LX. perpetui Decurioni della Patria, accasato con D. Ersilia Gallia figlia del Duca di Aluito,

Aluigi prelato di gran merito nella Corte Romana, Protonotario participante, & Chierico di Camera.

Riceuè questa Casa molt'honore dall' Imperadore Rodolfo II. nella persona di Cesare Homodei, dichiarato co'suoi legittimi discendenti Nobile dell'Impero, & habile à tutti gli honori, e gradi, à che gli altri Nobili di quattro generazioni per l'vno, e l'altro sesso, son riputati idonei nelle Città, e luoghi del Sagro Impero, & de'Regni, e Prouincie del retaggio Austriaco, annouerando la Famiglia Homodea frà quelle, che sopr'à moltissimi illustri risplendettero di virtù, e meriti verso dell'Impero Romano *In quorum sanè numero haud postremum tibi Cœsari de Homodeis locum esse tribuendum arbitramur, vt quem non ex Bona solùm, & Tali Familia, quæ hactenùs in Italia, ac præsertim in Ciuitate Mediolanen. suo in Rempub. merito admodum claruerit, eximiosq; passim Viros, & quidem Plurimos in Iurisprudentia peritos ediderit, Originem ducere: verùm etiam à prima statim Iuuentute nihil vnquam prius, aut potius habuisse, edocti sumus: quam vt honesta Progenitorum tuorum Vestigia firmiter imitareris; traditumque tibi per eos Decus domesticum, ad posteros æquè propagares. Ad hanc autem præclaram intentionem tuam accedere etiam præter Egregias, tam Fortunæ, quàm Ingenij dotes, insigne quoddã de Nobis, ipsoque adeò Romano Imperio, & Inclyta nostra Austriæ Domo, quauis occasione benemerendi studium, quod cùm aliàs hactenus, vbi necessitas postulauit, tùm verò in Archiepiscopatus Colonien. rebus, atque negotijs, pro viribus tuis iuuandis alacriter, ac contestatus perhiberis, vt fidem Principi, ac Patriæ debitam, vndequaque comprobatam, & optimam apud bonos quosque Virtutis tuæ laudem merueris, quin etiam gratiam apud Nos non vulgarem inieris &c.* dandogli per arma vn leone di color d'oro, & ceruleo in campo rosso col cimiero d'vna celata aperta ornata di fascie rosse, e d'oro, & cerulee, sopra di cui è vn pelicano, che si suena per nodrire col proprio sangue i pulcini; & è di color nero con vn monile d'oro al collo, e la corona al capo. Insegne di segnalata nobiltà, e di stato Cauallaresco.

Dat. In Arce Regia Pragæ 5. Apr. 1587. fig. Rodulph. Iacob. Curtius &c.

LAMPVGNANI.

NON si tolga à Casa Lampugnana l'honore, ch'ella riceuè da quell'Andrea Arciuescouo di Milano, il quale sotto Leone V. il Pastorale, e lo Scettro della Patria felicissimamente maneggiò. Erra Tristano Calco in farlo di Casa Carcana: poiche non solo à Casa Lampugnana lo ascriuono il Bosso, il Besozzi, e tanti altri, che delle cose di Milano hanno scritto, ma con questa Inscrizione fatta da lui medesimo in S. Ambrogio ci n'assicura il Zazzera *Andreas Lampognanus Mediolanen. Eccles. curæ indignus, nullius particeps consolationis hic posuit An. Dñi DCCCCX. Ind. XIII.* presso à Scradero tra' Marmi della Città di Milano ritrouo questi versi d'vn antico sepolcro

F Tristan Calch. lib. 5. Boss. an. 905.

Zazz p. I delle fam. Ill. in Casa Beuilacqua.

Lampugnanus eram, Claro de sanguine cœtus
Orbe, Deoq; Sacer: quæ bona fama manet.

Lau. Scrader. in monum. Italiæ fol. 63

& è sì antica la sua famiglia, che sino da' giorni dell' Imper. Giustiniano se ne troua in Milano memoria; mille, e più anni sono: fioriua parimente ne gli anni MLX, come racconta il Bugatti: nel MCXIX. l'istesso Calco tra' Nobili del gouerno ci annouera Giouanni Lampugnani.

Fan. Campan lib. 4 c. 5. M.S. in Bibl. Ambr. 4. fig. M 9 9. Bug lib. 3. Calc lib. 7.

Pagnerio Lampugnani portò l'armi in soccorso di Crema, e venuto a' ferri con gli Alemanni

Calch. lib. 9.

manni restò prigione l'anno 1159. Perdè per la Patria la vita, essendo stato incautamente da' Cremaschi colpito, mentre alle machine murali, lui, & altri de' suoi hauea fatto legare l'Imperadore per obligare gli assediati à non batterle più, come per addietro hauean fatto felicemente.

Calu. Fiam. lib. 13. c. 394 Manip. Flor. anno 1167.

Lisna fù Console della Milanese Republica l'anno 1167. era Giureconsulto; huomo dotto, prouido, e saggio: Di gran prouecchio à questo Publico. L'istesso Consolare Magistrato, ch'era all'hora il supremo, nel 1394. teneuano dell'istessa famiglia Ruggieri, e Alberto.

Calch. lib. 12.

Filippo, essendo Arciuescouo della Patria, ancor ne volle il primato della Republica. Tutta la Nobiltà Titolata, ch'erano i Valuassori, e Cattani, per loro Prencipe lo riconobbe. I Lampugnani, ch'eran di sua famiglia, furo de' primi à seguirlo, e seco tirandosi à dietro [Visconti, Landriani, Pusterli, Besozzi, Criuelli, Torriani, Mandelli, Castiglioni, Borri, Pietrasanti, Pozzobonelli, Pirouani, Terzaghi, Castelli, Crassi, Carcani, Conti, Arluni, Balbi, Velati, Bossi, Biraghi, Giussani, Beolchi, Soresini, Annoni, Arzaghi, Bultrafi, Busti, Boni, Samarati, Grasselli, Maineri, Corti, Segazoni, Cazuli, Barnareggi, Opreni, Scaccabarozzi] ed altri tali in que' dì, nobilissimi, e potenti, in onta della Plebe lo conseruarono. Si fece lega in Milano con l'Arciuescouo, e'l Senato, nella quale à comune difesa entraro il Marchese del Monferrato, e quasi tutte le Città di Lombardia. Tra' primi della Nobiltà Milanese si sottoscrisse al capitolato Ruggiero Lampugnani. In mano di questo Arciuescouo i Pauesi da lunga guerra afflitti giurarono fedeltà, obbligandosi à demolire le muraglie di Pauia, che risguardano verso Milano. Sotto di lui era Cardinale Ordinario di questa Metropolitana Tacio Lampugnani: & n'era Cancelliero Henrico di Ruggiero Lampugnani, onde nacquero trà l'Arciuescouo, e'l Papa che quest' officio hauea conferto al Canonico Henrico Settala grauissimi dispareri.

Gian. de Deis, & Eugen. Cattan. in success. Baroae. Besozzi nell' Hist. Pontif. an. 1199.

Bugat. Corio, Flamma, Boss. Calch. & alij.

Calch. lib. 13.

Corio an. 1201. 1202

Aluigi per essere valoroso Guerriero, fù eletto Capitano di 600. huomini d'armi, obligati con giuramento à combattere per la Patria contro l'Imper. Federigo II. in aperta Campagna. Il Corio ne fà ricordo all'anno 1239. & nella Cronica di Milano detta *Flos Florum*, ch'è M. S. habbiamo questa memoria *In Ciuitate Mediolani facta fuit Societas Coniuratorum: & fuerunt DC Milites in magnis Destrerijs. Et fuit eorum Capitaneus Aloysius de Lampugnano: Et ista Societas iurauit cum Imperatore pugnare in campo. Hi omnes, ad sonum campana S. Georgij in Palatio, congregabantur in platea ibidem, & sub predicto Aloysio militabant ad eius praeceptum.*

Misero à repentaglio la vita i Lampugnani co' Pusterli, Terzaghi, Incoardi, & Seluatici per conseruare l'Arciuescouo Perego nel Primato della Republica: onde nella Città nate tra' Nobili, e popolari nuoue discordie, i Pauesi fecero scorrerie nello Stato. Gl'incontrarono i Nobili, & per essere pochi furo sconfitti con prigionia di alcuni d'essi, trà quali si nominaua Inuiziato Lampugnani: tutti però da vn nuouo rinforzo furono liberati con molta strage della gente nemica. Trattandosi l'accordo trà Nobili di Milano, e la Plebe nel 1258. sottoscrisse per quelli, Gulielmo Lampugnani.

Corio an. 1241.

Calch. lib. 15.

Questa famiglia negli anni 1278. era armata contro i Torriani, & seguiua la parte di Otho Visconte Arciuescouo, e Prencipe di Milano.

Corio an. 1278.

Alderigo nel 1296. essendo Podestà di Nouara, vtilizò non poco quella Città; molti abusi leuò, & alcun' ordini fece, che ouuiarono alle Frodi, le quali iui con molto danno del Popolo si commetteuano.

Statuta Nouar. lib. 6

Robbino Dottor di Leggi, nella Pretura di Otholino Mandelli suo Compatriota fù Giudice in Bologna, e con molta destrezza accordò le gare, e i piati di que' Cittadini. Collegiato Dottore di Milano altresì fù Oldrado padre di Vberto, ed Auo di Oldrado il Magnifico.

Gerardac. lib. 12. an. 1299.

Astolfo parimente Collegiato Dottore fù di que' XII. che Giouanni Visconte Arciuescouo, e Prencipe di Milano deputò alla riforma delle Leggi, e consuetudini della Patria. Egli stesso, e Tommaso, Guglielmo, e Pagiono, tutti de' Lampugnani erano Decurioni della Città, quando si mandò Ambasciadori à Benedetto XII: perche fosse leuato l'interdetto già fulminato dal suo predecessore. Nel Consiglio de' CM. Patricij di Milano l'anno 1388. furo descritti Lampognanino, Giacomolo, Carlo, e Marcolo. Nelle riuolte, che quiui successero sotto il Duca Gio. Maria, quando i Casati, & i Ruschi fatta vna grossa mano di gente si leuaro contra il Duca, & i Visconti, queste Illustri Famiglie furono in difesa del Duca, & discacciaro i nemici dalla Città.

Corio an. 1351.

Bugat. Corio, & alij an. 1404. Ripamon. Dec. 2. lib. 11. c. 688.

Pusterli, Caimi, Bossi, Maini, Criuelli, Landriani, Baggi, Marliani, Lampugnani, Corij, Risij, Mirauiglie, Stampa, Arluni, Gallerati, Borri, Mandelli, Vimercati, Mantegazzi, Ferrari, Orombelli, Dugnani, Sale, Toscani, Gambaloiti, Plati, Garbagnati, Opreni, Moroni, Strada, Seluatici, Gallerani, Pietrasanta, Arconati, Crassi, Melzi, Basgapè, Croci, Amiconi, Crotti, Sassi, ch'erano tutti di fazion Ghibellina.

Ancor

Ancor fioriua in quei tempi Vberto Lampugnani Collegiato Dottore di Milano, già publico Lettore nell'Vniuersità di Pauia, il quale sin del 1398. era Senatore nel Consiglio di Giustizia,& Generale Vicario del Duca Gio: Galeazzo Visconte, che nella patente molto celebra la sua dottrina, & il merito de' suoi maggiori verso Casa Visconte *Cum ipsius erga Nos,& Statum nostrum fuerit longis antè temporibus, multis in arduis casibus spectata, & comprobata fidelitas: quam similiter Sui Maiores Magnificis q. Dominis nostris Progenitoribus præstiterunt. Et cum ipse sit homo, qui propter vberrimam Iuris Ciuilis, & Canonici scientiam, & Magistrani Iustitiæ disciplinam sedere in eo maximè nostro Consilio meretur, in quo de æquitate, & iustitia disceptatur, & a quo per vniuersum Dominij nostri Corpus Iustitia æqua lance diffunditur, eundem D. Vbertum in Consiliarium, & Vicariũ nostrũ Generalem eligimus*, Christoforo fù dal Duca honorato della facoltà di tener'vno, che inuigilasse alle vittoaglie, & desse il prezzo alle biade: il priuilegio, che lo dimostra Caualiere della Corte del Duca, così incomincia *Vt complaceamus Nobili Christophoro de Lampugnano ex Nobilibus Aulæ nostræ*, Pietro à quei dì era Giureconsulto nel Collegio de' Giudici di Milano. Mentre Orlando Lampugnani sotto la diuozione del Duca di Milano gouernaua Genoua, L'armi de i Genouesi liberarono Sestri dall'assedio, attaccato per terra da Battista Fregosi, e per mare da 25. galere de i Veneziani. Combattero i Nemici, & à Genoua condussero 200. prigioni. Giouanni Lampugnano ne gli anni 1435. gouernaua Cremona.

Dat. Papiæ 8. Iul. 1398.

Dat. Med. 8. Iul. 1436.

Canitell. an. 1433.

Oldrado Lãpugnano, da gli Scrittori, p eminẽza di grado, intitolato il Magnifico, era figlio del Senatore Vberto; ne men del Padre fù accetto a' Duchi di Milano. Egli con la sua molta prudenza assicurò sù la testa del Duca Filippo Marìa la corona. Scuoprì il trattato, che con Pandolfo Malatesta Tiranno di Brescia hauea fatto, in pregiudicio del Duca, il Tiranno di Lodi Gio. Vignati: lo riuelò al Duca; ed apparecchiati allo 'mprouiso armati, mise in arresto il Vignati, e lo diè in mano della giustizia. A forza d'armi, e d'ingegno con la solita sua destrezza liberò Cremona, & il tiranno di quella Gabrin Fonduli menò à Milano prigione, doue finì col capestro infelicemente la vita. Altri raccontano diuersamente il fatto: comunque ciò auuenisse, Gabrino restò prigione, assicurata Cremona, ed occupato Castelleone, luogo fortissimo dou' egli facea all'hor residenza. Et hauea il Lampugnani generale comando sopra la Caualleria, e Fanteria del Duca non meno di cinque mila Caualli, e quatromila Pedoni. Era Oldrado sagacissimo Caualiere, molto zelante della riputazione del Prencipe à cui seruìa. Non conosceua amici, quando de gli 'nteressi del Duca si hauea à trattare. Osseruò gli andamenti del Cremagnuola vno de' Condottieri del Duca, ed auuedutosi delle pratiche, cui di segreto ei teneua co' Veneziani: gli leuò la maschera, attrauersandogli i disegni, onde se con la fuga lo scampo non ritrouaua, incontraua la disgrazia in Milano c'hebbe poi in Venezia, quando per sospetto di tradigione mise sotto al ferro la testa. Et se bene di poi fù dichiarato innocente con la restituzione della fama; però Iddio, che impunito non lascia alcun misfatto, permise ch' egli punito innocentemente fosse da quelli, per cui hauea fallito contro la Maestà del suo Prencipe. Oldrado, ch'era Camerièro intimo, aurato Caualiere, Consigliero di Stato, e principale ministro d'esso Duca, si trouò di gouerno in Brescia, quando i Guelfi nobili, già subornati dal Cremagnuola, si diedero a' Veneziani: egli intrepido all' incontro sinistro si armò, ostò, & per tredici mesi sempre la fortezza difese, non trattando di arresa mai, fin che non gli mancarono le vettoaglie, trascurando i Capitani del Duca discordi trà di loro, e mal' affetti, il necessario soccorso.

Candid. Decemb. in vita Philippi Mariæ Vicecom. c. 64.

Fann. lit. T. M. S. in Archiu. DD. Iud. Mediol.

Biondus dec. 3. lib. 2

Clem. Flamm. nella Castiglionea an. 1424.

Co[?] 1426.

Con la morte di Filippo-Marìa restò libera la Città di Milano. Erano suoi nemici i Veneziani: fù d'huopo armarsi, & inuitare al maneggio di quest' armi persona di gran valore. Il Senato mandò il Lampugnani, e Guarniero Castiglioni à Cremona, perche à nome della nuoua Republica il bastone del Generalato offerissero à Francesco Sforza genero, e figlio adottiuo del morto Duca. Egli accettollo ben volontieri, e fatte alcune imprese contro i Veneziani, si risolse d'impadronirsi di Milano per succedere al Suocero: & gli riuscì dopò gran contrasto l'impresa. Se bene Oldrado si era dimostrato zelante della libertà, fù tuttauia sempre grato allo Sforza, il quale gli continuò il possesso di quegli honori che hauea tenuto presso al Duca passato. Egli era Conte, & Signore di molte Terre, e Castella nel Monferrato, Piemonte, Cremonese, e Nouarese. Erano sotto nel suo Dominio Caramagna, Trecà, S. Giorgio di Legnano, Farfengo, Acciccio, Castelletto.

Mafiolo Zio d'esso Conte Oldrado essendo huomo di molta autorità presso a' Visconti si fè di Chiesa, & morì Arciuescouo di Messina. Erano suoi fratelli Vberto il Senatore, Beltra-

mo,

mo, e Gio. Andrea padre di vn'altro Vberto Collegiato Dottore, da cui nacque Alessandro. Da Beltramo nacque Gasparo.

Gio. Andrea nipote del Co. Oldrado, e figlio di vn Maffiolo Lampugnani, fù herede di vna parte del retaggio del Conte, & in vna sentenza del Senato nel 1493. hà titolo di Magnifico, solito darsi all'hora se no' à primi Baroni dello Stato. Da Lucrezia Visconte generò trè figliuoli: Oldrado Conte di Ripalta, e Sig. di S. Giorgio, Cameriero, e Consigliero del Duca, Senatore di Cappacurta, Caualiere aurato, Commissario Generale dello Stato, Capitano, e Gouernatore di Parma, al quale nel 1513. il Duca Massimiliano donò tutto l'imbottato del Contado di Lodi: Nicolò parimente Consigliero Ducale, & Christoforo padre di Gio. Bernardino: di cui eran figliuoli Prospero Conte, & Oldrado. Da Prospero venne il Co. Alessandro. Da Oldrado il Dottore Ferdinando Collegiato Giudice, Conte Palatino, e Caualier Pontificio, del quale restaro Oldrado-Marìa Collegiato Dottore, Conte, e Caualiere: Giuseppe Feudatario Regio: & Francesco-Marìa valoroso Caualiere, Capitano di Caualleria, e Sig. di Castel S. Giorgio.

Oldrado, che dicemmo Co. di Ripalta in Giaradadda, lasciò il Co. Ferdinando, le di cui figlie, Ottauia nel Co. del Verme, Lucrezia nel Marchese Cusano, furono maritate. Nicolò suo fratello, Signore di Trecato, e Farsengo hebbe Gasparo, Camillo, Alessandro suocero del Conte di S. Secondo, & Cornelia, che con lo sprezzo del Mondo conuersando nel Mondo hà resa venerabile a' Posteri la sua memoria.

Camillo fratello del Dottor Ferdinando fù Cameriero d'honore, e fauorito del Duca di Sauoia; militò in Francia Capitan di Caualli, e sotto al Duca di Monte Marciano, e sotto l'Altezza di Lorena. Pomponio altresì suo fratello si alleuò presso a' Serenissimi Arciduchi d'Austria, poi fù Coppiero di Ferdinando II. Imperadore.

Pietro di Ricciardo Lampugnani si addottorò sotto il Fulgosi in Padoua: fù Auocato Fiscale in Milano, & il Duca Filippo-Maria gli commise la cura di accordare le differenze trà lui, & i Cantoni Suizzeri, facendolo Plenipotenziario à trattare, pratticare, giudicare, e conchiudere triegua, sofferenza, ò patienza dell'ingiurie, offese, e danni vicendeuolmente riceuuti a' confini.

Dat. Med. 19. August 1425.

Ambrogio di Giouanni Lampugnano fù de' Senatori, e direttori della Libertà di Milano, nel tempo, che durò questa nuoua Republica dopò la morte del Duca Filippo-Maria. All'hora Preciuallo di Pietro Lampugnani hebbe il gouerno dell'armi nel Sestiero di Porta Comasina. Nati poi dispareri trà quelli del gouerno, Giorgio Lampugnani Dottore di Collegio, si adoprò molto bene per la comune libertà, gli conuenne poi con Giacomo Cusani, Tommaso Moroni, Pietro Cotta, e Paolo Amiconi andare à stabilire l'accordo con lo Sforza, che stringeua con l'armi la Città, e pretendea di succedere al morto Duca. Ma, perche voleua egli il dominio, & non voleuano i Cittadini perdere la libertà, non si fece per all'hora altro bene, che in discuoprire gl'interni dello Sforza. Tornati in Milano gli Ambasciadori, & resosi popolare il gouerno, si vnirono Giorgio Lampugnano, e Teodoro Bosso col Co. Vitaliano Borromei, risoluti di patire gli vltimi guai più tosto, che di riceuere il comando da Magistrato d'huomini, che stimauano di nascita men Nobile, e conosceuano di fortuna men riguardeuole. Si risolsero dunque di dare la Città allo Sforza, ma non piacendo à costui le condizioni, che proponeuangli per publico beneficio, e tirandosi in lungo la conchiusione, suaporò la mina de' lor trattati, e non fece la breccia, che pretendeuano. La parte Guelfa, & il Popolo furono consigliati à processarli di tradimento, ma la potenza loro era à segno, che non poteuano con la forza arrestarli, nè superarli se non li diuideuano: S'infinsero di non hauergli scoperti, e il Lampugnani, e il Bossi deputarono Ambasciadori alla Corte dell'Imp. Federigo per dimandare soccorso. Si scusarono questi, perche il nemico tenea tutte le strade; ma Carlo Gonzaga, consapeuole del trattato, assicurandoli di portarli à Como con la scorta della sua Caualleria, à Monza li condusse: doue fatti prigioni, fù al Lampugnani leuata incontanente l'honorata testa. Pio II. Pontefice Romano descriue questo fatto, & in fine conchiude *Georgius Lampugnanus Iuris interpres sub specie legationis, tamquam ad Imperatorem mitteretur, in Modoetia captus, atque interfectus est, Magnus Libertatis Assertor. Et qui Testamentum olim Philippi Ducis, populari fauens regimini, laniasset.* Nell' istesso Collegio de' Giudici di Milano, sono fioriti di questa Casa Federigo, Francesco Senatore, Battista, ed altri antichi: poscia dopò che sono Conti Palatini, e Caualieri Pontificij, ci entraro (oltre a' sodetti due) Fabricio, Cesare che fù de' VII. Vicarij Regij Generali, Ippolito, Ottauiano, Pompeo, Marc'Antonio.

Pius II. in Histor. Europ. c. 43.

Francesco fratello di Gio. Pietro, filio di Lancilotto,

Lancilotto, che fù del memorato Ambrogio, hebbe feudo, & fù intimo Cameriero del Duca Francesco I. Giouan-Pietro suo fratello hebbe con lettere Ducali luogo trà Consiglieri della Città l'anno 1474. generò Ambrogio padre d'Ippolito, Gio. Pietro, Francesco, e Albino. Resta di Gio. Pietro posterità. Ippolito seruì nella Corte di Roma, ed hebbe da Pio IV. la prefettura delle poste: carico di molta honoreuolezza, e commodo.

Volendo il memorato Duca Filippo-Maria infeudare à Nobili tutte le Castella, e luoghi del Piacentino, e Parmigiano, che gli restauano, ne fece vna libera procura ad Orlando Lampugnano suo Cortigiano, che hà tal'esordio. *Quo magis in die fidem, industriam, prudentiam, legalitatem, & promptissimam in rebus nostris operam Nobilis Aulici nostri Dilecti Rolandi de Lampugnano experimur, eò libentiùs vbique nostra negotia, quantumcumque importantiam, & ponderosa sint, committimus.*

Dat. Med. 4. Septem. 1441.

Preciualle Lampognani, che dicemmo F. di Pietro, e tra' Nipoti del Magnifico Oldrado viene annouerato, Caualiere ricchissimo, e fauorito del Duca Francesco Sforza, hebbe molti gouerni, oltre all'honore d'intimo Cameriero. In premio della sua fedelissima seruitù gli donò del 1451. la banca Ciuile del Vicariato di Vimercato, e Monte di Brianza, mettendogli quest'elogio nel priuilegio. *Si nostrate natura in omnes etiam nobis incognitos Munifici, & Liberales esse consueuimus, tantò magis in obsequiosos, & fideles viros exercenda est, eos præcipuè, qui nedum partes nostras sequuti sunt, verùm etiam nihil laboris, nihil dispendij, nihil denique discriminis euitauere pro Status, & gloriæ nostræ incremento, & sublimatione. Cum itaque non ignotum Nobis existat, quo studio, feruore, & diligentia beneplacitis nostris inseruierit hactenus, & in dies magis attentiori cura incumbat, quantaque fide, deuotione, & affectione nobis, & Statui nostro Nobilis Aulicus noster dilectissimus Trenciuallus de Lampugnano, ijsdem rationibus mouemur in eum gratiam nostram exercere, & promeritis suis aliqua ex parte respondere.* dopò à tre anni gli fè mercede della custodia, ò superiorità della Zecca di Milano, dandogli titolo *Nobili Viro* Bianca Maria sua moglie l'anno 1466. lo creò Commissario, e Generale Luogotenente suo nella Città, e distretto di Piacenza, con libera autorità, anco sopra la vita, e morte: doue da que' Signori riportò priuilegio di lor Concittadino, essendosi acquistato l'amor di tutti con le maniere cortesi, e manierosi tratti, che solea vsare. Gli danno titolo nel priuilegio *Magnifico, ac Præstanti Viro D. Princiuallo Lampugnano, Ducali Aulico, ac Commissario, & Locumtenen. Gen. Ciuitatis, & Episcopatus Placentiæ*; con l'istessa autorità il Duca Galeazzo-Maria togliendolo a' Piacentini, lo diede a' Genouesi: e dichiarollo a' x. di Ottobre 1471. Capitano della Specia, e suo porto, creandolo poi a' 21. di Nouembre Commissario nella Riuiera di Leuante *cum plenissimo arbitrio, & omnimoda potestate, authoritate, & balia*, nella prima patente lo nomina *Spectabilem Princiuallem de Lampugnano, cuius virtutem, industriam, diligentiam, integritatem, & fidem, tùm aliàs, tùm maximè experti fuimus in officio Commissariæ Ciuitatis nostræ Placentiæ, cui multos hinc annos præfuit, & in præsentia præest: in eo itaque se gessit, vt cumulatissimè nobis satisfecerit, & summam certè laudem, atque gratiam apud Nos vindicauerit: adde quòd ex Nobilissima Familia* (quest'è vn gran titolo) *Inclytæ Vrbis nostræ Mediolani est, quæ & Illustriss. DD. Prædecessoribus nostris, & nobis, ac Statui nostro fidelis semper extitit*, nella seconda immediatamente *Considerantes quantùm virtute, atque integritate valeat Spectab. & Generosus Vir Princiuallis Lampugnanus Ciuis noster, Mediolanen. Patricius &c.* Douendosi da Milanesi prestare il solito giuramento di fedeltà al primogenito del Duca, l'anno 1470. furo nominati tra' primi Pietro di Maffiolo (non saprei dire se costui fosse il padre di Preciualle, e fratello, ò cugino del Magnifico Oldrado) Antonio, e Pietro di Erasmo, Donato di Bartolomeo, Prospero di Giouanni, Leonardo di Raffaelle, Gio. Andrea di Maffiolo, (questi fù herede del Mag. Co. Oldrado) Antonio di Filippo, Francesco di Ambrogio, Gio. Tristano, e Giacomo di Orlando tutti Patricij di Casa Lampugnana.

Fannian. lit. L. in Arch. DD. Iud. Med.

Dat. Mel. 18. Maiij 1451.

Dat. Med. 12. Iunij 1454. 5. Septemb. 1466.

Dat. Plac. 8. Ianuar. 1467.

Rog. Petri de Biena Not. Med. 27. Decem. 1470.

Fannian. loc. cit.

Gio. Andrea fratello di Preciualle, mentre questi dal Duca era impiegato nella souraintendenza di tutte le fortezze del Genouesato, si risolse à vendicare il torto, che pretendea da S. A. gli fosse fatto, mentre dal Vescouo di Como col di lei braccio gli venian intercette l'entrate della Badia di Miramondo, à lui poc'anzi dal Romano Pontefice commendata. Communicato il pensiero con Manino Cauazza, e Riccardo Lampugnani, s'vnì con Girolamo Olgiati, e Carlo Visconti, da Cola Montano lor Maestro animati ad imitare di Bruto il glorioso esempio, e liberare da' Tiranni la Patria. Si armarono, e la mattina di S. Stefano, mentre il Duca era in Chiesa per sentir Messa, lo

lo assaltarono, essendosegli auuicinato il Lampugnani sotto pretesto di recargli vna lettera. Di molte pugnalate lo traffissero in sù gli occhi di tutto il Popolo, non gli giouando i due mila Caualli, e i quattromila fanti, che si tenea di guardia à spese dello Stato. Molte crudeltà ch'egli fece: l'honore, che leuò à molte Dame; le grauezze, con cui affliggea i Sudditi: diedero à questi nobili giouani occasione di darsi à credere, che il nome loro sarebbe stato eterno nella bocca della fama, se à sì pericolosa impresa, e à prò del Publico, haueßero hazardata la propria vita. Il Lampugnano fù il primo à ferire il Duca, ma nella morte lo accompagnò restandoui traffitto dalle guardie: gli altri passaro intrepidi per le mani della giustizia. Mi è capitata vna lettera della Vedoua, e del figlio Duca, sotto l'8. di Marzo 1477. con titolo *Nobili Viro Princiuallo de Lampugnano nostro Dilecto*: Incomincia [Dopò, che fù perpetrato quel crudelissimo homicidio nella persona dell'Illustriss. Sig. nostro Consorte, e Padre, per lo sceleratissimo q. Gio. Andrea tuo fratello, quantunque fussimo certissimi, che tu ne fusti in tutto Innocente] lo confinaro tuttauia in Firenze, indi à sua richiesta gli assegnaro di sua residenza Ferrara, per tenerlo in quelle prime mosse lontano. Sotto l'istess'anno a' 9. di Luglio à richiesta del Capitano Ambrogio Lampugnani furo restituiti in grazia Giouanni, & Andrea fratelli, ch'erano figli del già Battista, i quali nô cõsapeuoli della congiura erano stati fraudolentemente condotti di scorta da Gio. Andrea, quando il Duca assaltò. Dicono quell'Altezze di mouersi *complacere volentes Spectab. & Strenuo Ambrosio de Lampugnano Peditum Nostrorum Capitaneo*. In tanta riputazione era questa Famiglia fin a' giorni de' Duchi di Milano, che non solo tutte le Famiglie più nobili della Patria, mà le maggiori di tutta Lombardia, riputauansi à gran ventura, ed honore, potersi con essa imparentare. Dice il Filelfo Oratore Ducale. *Nam quæ Familia est paulo excellentior, non Mediolani solùm, sed in hac vniuersa Gallia Cisalpina, quæ non sibi maximo semper duxerit ornamento Lampugnanorum affinitates?* [Franc. Phil. in Epitalam. Petri ...iragi, & ...lisab. Lampugn.]

Girolamo, e Pietro-Giorgio figli di Preciualle, ne' priuilegi, concessi al Padre da Gio. Galeazzo figlio del Duca vcciso, furono confermati: specialmente per la banca ciuile di Vimercato, e suo Vicariato del Brianzesco, per l'Hosteria di Lambrata, e per l'acque del fiume Ollona: dichiarandosi tutti lor beni presenti, e futuri perpetuamente da ogni grauezza immuni, e franchi, & conseruandoli nel possesso della Zecca, e del dazio della Stadera al padre loro donato dal Duca Francesco. Questa conferma fù approuata di poi l'anno 1495. a' 25. di Maggio dal Duca Lodouico fratello dell'vcciso, *ob fidem, & studium singulare Nobilium Virorum Petri-Georgij, & Hieronymi fratrum, fil. q. Spectab. Princiuallis Lampugnani*.

Vennero da Girolamo questi figliuoli. Preciualle, Cesare, & il Caualier Pietro-Giacomo, a'quali Francesco I. Rè di Francia, trouatosi in possesso di Milano, i sodetti regali, donatiui, e priuilegi graziosamente confermò. [Dat. Med. 12. Ianu. 1517.] All'istesso Caualier Pietro-Giacomo, e à suoi figli Camillo, Ippolito, e Lodouico, fè priuilegio della naturalità di Francia, acciòche in quel Regno potesse habitare, ed accasarsi con acquisto di stabili, ed ogni altro vantaggio de' nazionali. [Dat. Parisijs de mense Maio 1563.] Ippolito fù Dottore di legge, Giudice Collegiato di Milano, Conte Palatino, Caualier Pontificio: frà figli di Pietro-Giacomo gli fù nipote Ippolito, Capitano in Fiandra. Di Girolamo fratello di Pietro-Giorgio nacque Preciualle padre di Aluigi, di Romolo, e di Girolamo, di cui erano figli Preciualle, Giulio-Cesare, Alessandro, Carlo, e Pompeo Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, Conte Palatino, Caualier Pontificio.

Camillo Lampugnani figlio del Caualier Pietro-Giacomo, e fratello del Dottor Collegiato Ippolito, è stato Padre di Pietro-Giorgio c'hor'è in Milano Ambasciadore di residenza per lo Serenis. Duca Ranuccio II. Farnese, come per addietro ci fù per la felice memoria del Sereniss. suo Padre Odoardo il grande, il quale rauuisatolo per vn soggetto degno della sua grazia, ed habile à suoi vantaggi, di lui si valse eziandio ne gli affari di maggiore rilieuo. [Carol. Galluc. in Arb. Fam. Lampug.]

Hercole, & Giacomo Lettore primario in sapienza di Roma: ambi fratelli, valorosissimi Medici, commendati dall'erudito Seluatici, che li chiama *ex Perillustri, & Antiqua Lampugnanorum familia: quæ plures, pluresque, & Magnos, omni tempore, & in omni facultate, ac dignitate, Viros habuit*, illustrarono il Collegio de' Fisici di Milano, al quale in grazia loro Clemente VIII. partecipò i titoli, e i priuilegi de' Conti Palatini, e Caualieri di S. Chiesa. [Io. Bap. Siluat. de Colleg. Medic. Med. cap. 15.] [Dat. Romæ 23. Febru. 1597.]

De'Lampugnani di Cerro ci è vn Caualiere di Malta. Da gli stessi è fama deriuare i Lampugnani di Piacenza, che godono il Castello di Mommiano. Casale Pusterlingo, nobile, e ricco borgo di Lodigiana, è parimente de'Lampugnani Milanesi, de'quali viuono il Marchese Gio. Giorgio, & Nicolò Caualieri di molta Nobiltà. Cesare fratello di Nicolò fù nella Reli-

gione de' Monaci Gieronimiani molto stimato, & per la buona letteratura, che possedea, & per la buontà de' costumi de' quali era dotato: fù Prelato d'ottimo gouerno, & Predicatore di sofficiente disposizione. Agostino altresì de' Lampugnani di Milano fiorisce tra' Monaci Cassinesi, molt'opre hà in luce, con le quali perpetuarà ne i secoli auuenire la gloria del suo nome.

LATVATI, DE LA-TVADA.

Non merita gloria quel Cittadino, che mentre è in due fazioni diuisa la Città tutta, vuol pretendere scioperato neutralità. Volle Solone trà le leggi, che diede a' Greci, obligarlo à seguire vna di loro, perche non restass' egli ozioso spettatore di vna Tragedia, nella quale tutti gli altri faceuano la parte loro.

Vizano lib 2. dell'Hist di Bologna Casparo Bombaci nell' Hist. de Lambertacci.

I Bolognesi l'anno MCCLXXVIII. erano in due squadre partiti. Vna, che si diceua de' Lambertacci seguia la fazion dell' Impero; l'altra che chiamauano de' Gieremei al partito della Chiesa appigliossi. Tutto è à dire, questi eran Guelfi, e quelli Ghibellini. Tra' Guelfi trouo i San-Pieri, Castelli, Bianchi, la Sala, Ricci, Alamanni, Guasconi, Ghisilieri, Torelli, Leoni, Galucci, Rasini, e parecchi altri, i cui cognomi pur' vn tempo in Milano, ed altroue in questo Stato furono conosciuti. De' medesimi ancor' erano quelli de' La-tuata, così da vn' antico lor Castello, che nel Bolognese godeuano, chiamati già molti anni in Milano, onde tra' Nobili Milanesi li contano il Marinone, l'Isolano, e'l Moriggia. Nobile, ed antica questa famiglia in Milano, e in Francia, e altroue, il Fagnani descriue: oltre che fin del 1388. tra' Patricij del Consiglio de' CM. di Milano si trouano descritti in Porta Cumana, Antonio, e Giacomo: poi del 1470. in Porta Nuoua Gio. Antonio di Christoforo, Andrea di Giouanni, & in Porta Orientale Gabriello, de La-tuada tutti, e trè per lo giuramento di fedeltà, che prestar si douea da' Primati della Città di Milano al primogenito del Duca Galeazzo Maria.

Marin. de Fam. Ill. Med. lit. L. Isolan. de laud. Med. anno 1518 pag 35. Morig. lib. 4. dell'Ant. c. 4. cart. 708. Fagn. lit. L in Arch. DD. Iud. Med.

Gio. Antonio fù de' Consiglieri, che si elessero l'anno 1474. poi del 1477. la Duchessa Bona, & il Duca Gio. Galeazzo facendogli vn' amplissimo priuilegio d'esenzione, ed immunità per li beni, che possedeua, o fosse per possedere, egli, o suo' figli, e loro discendenti co' suoi fittauoli, molinari, massari; reddituari, pensionarj, ed altri in riguardo, di quel molto, che in seruigio dello Stato, e Prencipi di Milano hauea fatto, e sofferto, così ne parlano, *dum in humanis egit Ill. fœlic. mem. Princeps Excellentiss. Dominus Consors, & Pater noster colendiss. tanta in eum fuit semper affectione, ac fide Nobilis Ciuis noster Io. Antonius de Latuada, vt omnia, quæ ipsius Excellentiæ grata fore cognoscebat, promptissimo animo executioni demandaret, &, si in aliquam eius iacturã, atq; incommodum cessura essent. Post autem immaturum, ac inopinatum eius decessum, non minorem successiuè nobis fidei, ac deuotionis feruorem ostendens, agere nihil omisit, quod Status nostri conseruationem, atq; stabilimentum respiceret, adeo vt eum Charissimum habeamus, fateamurq; de nobis benemeritum esse. Quamobrem volentes ipsum in aliquam meritorum suorum retributionem munificentia nostra prosequi &c.* con quelle clausole che ponno fare immutabile vn sì gran priuilegio.

Dat. Med. 21. Dece. 1477. Cichus.

Il Duca Ludouico-Maria fece gran capitale di Francesco Latuata, che molti anni hauea seruito a' Prencipi di Milano, & perciò del 1498. lo dichiarò Questore del Magistrato Ordinario, nella patente osseruo *cum itaq; Nobilis Franciscus de Latuada ab ineunte vsq; ætate in pertractandis rebus nostris versatus fuerit, & eo quidem studio, vt quod Collegæ eius multis annis, is paucis admodum adeptus fuerit; & ad eum virtutis cumulum peruenit* Christoforo Collegiato Dottore di Milano, fù del Conseglio Segreto del Duca Lodouico, e di Luigi XII. Rè di Francia, suo Ambasciadore a' Veneti, Vescouo Gladatense.

Dat. Med. 1498. Octob.

Dat. Med. 21. Iun. & 30. Octob. 1505.

Gio. Battista suo nipote gli hà in S. Angelo della Patria apprestato il deposito l'anno 1587. Nell' istesso Collegio de' Giudici di Milano fiorirono del 1370. Gio. Francesco, & del 1511. Francesco fin' al 1521. ci fù vn' altro Francesco, che nel 1584. dal Rè Cattolico fù eletto Questore del Magistrato Straordinario. Nel priuilegio dopò di hauer esaggerato dell' importanza di questo carico, da conferirsi solamente *Præstantibus Viris* nominatolo *munus vnius ex Magistris breuioris togæ* soggiunge *præceteris, qui se se nobis obtulere, dignus occurit Fidelis nobis dilectus Franciscus Latuada, cui predictum munus concederemus propter eius integritatem, ac sufficientiam, de quib. plura testimonia edidit multis iu rebus, suæ fidei creditis.* Eterna viurà la ricordanza di quello, che fecero, e sostennero per mantenere le ragioni della Patria, il Dottore Gio. Battista Castiglioni, Conte Palatino, e Prefetto della Città, Gio. Giacomo Castiglioni Assessor suo, e Dottore, Co. Gio. Battista Sorbelloni, Prospero Gallarati, Gio. Battista Latuata, Marc' Antonio Barzi, & Al-

Dat. apud S. Lauren. 1584. 27. Mart.

fonso

fonso Besozzi, essendo de' XII. di Prouisione. Chi ne desidera vn distinto racconto ricorra à gli atti publici del MDCIII. poiche di questa sola memoria la breuità del mio scriuere può dispensare la mia penna, à molte circonspezioni, non meno che à veritiero racconto, strettamente obligata.

Christoforo II. hebbe in Comenda il Cimiliarcato della Metropolitana di Milano, & la Prepositura di Rondinerio de gli Humiliati à Como.

Dat Romæ 3. Non. Iun 1508.

Camillo Latuada co' carichi di Capitano, e di Sargente Maggiore, prestò notabili seruigi in guerra alla Maestà di Filippo II.

Morig. lib. 4. della Nob. di Milano c. 46. cart. 166.

Giosesso vltimamente Collegiato Dottore, Conte Palatino, e Caualier Pontificio, fù Questor Regio, & morì Senatore. Egli era figlio di Archangelo Gentilhuomo honoratissimo per proprio merito, & felicissimo per l'honorata posterità che gli concesse Nostro Signore: Imperòche dopò di questi hebbe altri figli, che solo basterebbero à rendere Illustrissima qual si sia Casa.

Girolamo vno di loro, giouane Coraggioso, Caualiere Gierosolimitano, sen' morì à Malta.

Alessandro, pari di valore al fratello, ed à gli Aui, essendo Capitan di Caualli finì sua vita nelle guerre di Fiandra.

Ambrogio, animato da' medesimi spiriti, militò nelle guerre di Vngheria, di Africa, e Fiandra, morì à Vienna d'Austria, essendo stato Caualiere, e Ciamberlano del Duca di Bauiera; Consigliero, & Colonello dell'Imperadore.

Restano i figli del Senatore.

Gio. Ambrogio, dell'vna, e l'altra legge Dottore, & Canonico dell'insigne Collegiata di S. Ambrogio Maggiore nella Patria.

Gio. Battista, già la seconda volta Giudice delle vittoaglie, & vno de' LX. perpetui Decurioni della Patria. Fù Corriero Maggiore di S. M. C. in questo Stato sotto il Duca di Feria, & hà corso felicemente per alquanti anni la carriera di quegli honori, à cui sola concorre la Nobiltà. È deputato perpetuo di forse XVI. Luoghi Pij, più volte è stato Priore dell' Hospitale Maggiore; così de' XII. di Prouisione; & in molti altri Reggimenti di questo publico hà mostrato valore, fede, prudenza, e zelo verso la Patria. Nelle brighe Caualleresche molti al suo Consiglio ricorrono, per essere in concetto di vna delle migliori teste c'habbia questa Città. I Prencipi lo fauoriscono, i Grandi l'honorano, i Cittadini lo amano: Alla Questura Regia, ben trè volte è stato proposto: viue pe'l comun bene, per lo quale non hà consumato meno di vita, che per lo proprio viuere. Archangelo suo figliuolo è Dottore dell' vna, e l'altra legge, Caualiere, e Conte Palatino nel Collegio de' Giudici di Milano.

LEGNANI, LIGNANI.

Gode l'Italia di hauer trà le più illustri questa famiglia, della quale tanti anni si è gloriata la Francia. Tra' primi Capitani, che, nouecent' anni sono, nell' armata dell' Imp. S. Carlo Magno militarono, si nomina Licinio Lignani *Vir Magnanimus, & officiosus: qui constituta familia in Vrbe Mediolanensi, de Lignanis vocata est, & condidit Castrum Lignanum* testimonio di buon' Autore, che tuttauia mi lascia in dubbio, se il suo primiero sangue fosse, o da Castel Ligniaco, che in Francia hà dato nome à famiglie Illustrissime di valorosi Marescialli, e Conestabili, ricchi Baroni, ed Eccellentissimi Prencipi, o pure dalla Casa Licinia, che anticamente fù Illustrissima in Roma, in quattro stirpi Consolari diuisa. Il primo Tribuno della Plebe fu C. Licinio dopò l'edificazione di Roma l'anno 259. tredici anni dopò, P. Licinio, di mano in mano altri molti, hebbero questi, e maggiori honori, poi che se bene capeggiauan la Plebe, erano tuttauia Nobilissimi, onde notò il Vescouo di Lerida *Licinia familia Plebeia, sed Clara, & Nobilis, in quatuor Consulares præcipuas cognominibus distinctas stirpes propagata est*. Le quattro principali, erano Calui, Crassi, Luculli, Mureni. Trè Consolati hebbero i Calui Licinij, trè Tribunati Militari, e vn Magistrato de' Caualieri. Otto Consolati hebbero i Crassi Licinij, quattro censure, due Pontificati, vn Magistero de' Caualieri, l'ouazione, e il Trionfo. Due Trionfi hebbero i Luculli Licinij, trè Consolati. E tutti questi, e molti altri fiorirono prima, che Giulio Cesare priuasse Roma della sua Libertà; ci ne furono poi sotto gli Imperadori, massime L. Licinio Murena, grande amico di Cicerone, che hauendo gouernata la Gallia hebbe di poi il Consolato di Roma: suo Padre, l'Auo, e'l Proauo erano stati Pretori, & suo fratello C. Licinio tenne la legazione della Gallia.

Apud Fanus. Campan. lib. 4. c. 5. M.S. Bibl. Amb. 4. fig. M. 999.

Ant. Aug. de Fam. Roman. post Fulu. Vrsin. fol. mihi 103.

Io. Gland. in honomast. Romano V. Licinij.

Se volessimo credere autentici que' piuilegi da' Greci Imperadori a' Conti d'Angiera concessi, ne' quali si nomina il Castello Legnano, hauressimo da crederlo più antico dell' Impero di Carlo Magno, e potressimo dire, che Liciniano, poi corrottamente Lignano, foss' egli detto da' Romani Licinij, & che Licinio Capitano di

Carlo Magno lo ristoraſſe dando principio à quella Caſa, che non ſolo trà le più Nobili di Milano ſi è conſeruata, ma sù le confine di Francia fondaſſe la Contea Ligniese; & nella Sleſia il Ducato Lignaceſe, Seminario l'vna, e l'altro d' Eroi.

I Conti di Ligny, ſono ſtati parimente Conti di Lucemburgo, Egmonda, S. Polo, Briana, Conuerſanzio, Leſcheſio, Signori di Frenna, Vrla, Richeburgo, Vila, Anghiano, Prencipi di Gauera: così anco nella Sleſia ſono i Duchi di Lignico, altresì Duchi di Vratiſlauia, Goldberga, Hana, Brega, Lubena, Volauia, Prencipi dell' Impero.

Cherul. Gerard. lib. 7. dell' Hist. di Bologna an. 1270. & 1300.

Doue tuttauia ſono certe le glorie, non è d' huopo cercarle dalle congetture. Cherubin Gherardacci all' anno 1270. notò [il Conte Oldrendo Legnani figliuolo del Sig. Girolamo Legnani viuea, huomo molto ſtimato] ripete poi all' anno 1300. [viuea in queſti tempi vn Conte Oldrendo Legnani con molta laude, & honorificenza; il quale fù figliuolo di vn Girolamo Legnani Signore della Valle d' Oldrendi nello Stato di Milano, & di Legnano, Lignanello, e Cerri, luoghi ameni, e di belliſſima poſitura. Fù Caualiere valoroſo, & virtuoſo ſotto queſto Impero con carico di Capitan Generale d' vna impreſa che l'Imperador fece di là de' Monti Pirenei. E queſti pe'l ſuo fedel ſeruire da Ceſare hebbe in dono vna ricchiſſima credenza di vaſi d'argento, ed oro: & l'Aquila nel Campo dell' armi ſue.]

Corio an. 1289.

Franceſco da Legnano, Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, per eſſere di grande autorità nella Patria, à ſuon di trombe in preſenza del Popolo, diede giuramento ſolenne à Matteo Viſconte eletto Duce, o Capitano perpetuo della Republica: obligandolo alla conſeruazione dell' obedienza al Papa, dell' honore alla Chieſa, dello ſtato pacifico all' Arciueſcouo, e della fede al Rè de' Romani.

Vizano nell' Hist. di Bologna an. 1343. 1376. 1378. 1380

Giouanni altresì Collegiato Giureconſulto di Milano, riportò dall' Imp. Carlo IV. priuilegio di Conte Palatino per ſe, e poſteri ſuoi con facoltà di legitimare i baſtardi, ed altre tali prerogatiue. Leſſe molti anni nell' Vniuerſità di Bologna, e quiui la ſua Caſa piantò. Trè volte per la Republica Bologneſe andò Ambaſciadore al Papa, & ne riportò ſempre alla Città vtiliſſime ſpedizioni. Con autorità Pontificia, e col piacere de' Cittadini fù molti anni Generale Vicario di S. Chieſa in Bologna, lo creò Gregorio, lo confermò Vrbano VI. & di ſua mano i Cardinali Carafa, e Mezauacca riceuettero nella Catedrale il Capello. Fù pregata ſua moglie, ch'era figlia di quel Giouanni d'Andrea ch'è chiamato Lucerna delle ſagre leggi, à concedergli libertà à gli ordini ſagri, ma ella non ſi volle laſciar' indurre à monacarſi, mentre ciò il Papa deſideraua per potere creare Cardinale il marito.

Ant. de Butrio in cap. ſane de commun.

Co. Franc. Adami nella Nob. di Bologna ſtampato in Cremona l' anno 1588. cart. 10.

Altri dicono che foſs'ella figliuola di Gio. Calderini fauorito diſcepolo di Gio. Andrea, altresì famoſiſſimo giureconſulto; la quale hauendo ſtudiato leggi in aſſenza del marito, o del padre sù la medeſima Catedra le di loro lezioni continouaua. Nouella era il ſuo nome, & la Città di Bologna non la conobbe men' erudita nella giuriſprudenza, che ne' ſuoi tratti prudente, modeſta, ed auueduta: fatta giuſt' al cuor del marito. Era il Legnani, benche ſtraniero, amato in queſta Città, come Padre, & honorato quaſi che Prencipe. La ſua modeſtia ſi hauea obligati i cuori di tutto il Popolo.

I Bologneſi che viueano ſotto il ſuo Impero, mentr' egli comandò, ſi tennero ſempre liberi; poiche non arrogoſſi mai coſa alcuna che lor foſſe di menomo pregiudicio. L'anno 1380. a' 15. di Genn. à lui, & a' poſteri fecero priuilegio di Cittadinanza. Tornò del 1382. a' piedi del Pontefice, col quale capitulò per la libertà di Bologna, & ne fù confermato Vicario di S. Chieſa. L'opre ſue paſſano per le mani dei Letterati. Hà ſcritto [*De Amicitia. De Bello. De Beneficiorum Eccleſiaſticorum pluralitate. De Cenſura Eccleſ. de Duello. De Horis Canonicis. De Interdicto Eccleſiaſtico*, oltre à molti altri trattati hà laſciati molti dotti Conſegli con le lezioni ſopra le Degretali, & Clementine. Alle ſue eſequie, che ſi fecero con molta pompa nel 1383. in S. Domenico di Bologna aſſiſtettero il Cardinale Carrafa, il Pretore, tutte l'Vniuerſità, e Collegi con le Compagnie dell' Arti, e tutto il Clero. Quiui gli ſi fece vn ſuntuoſo depoſito di marmo figurato, con queſti verſi.

Frigida mirificè tenet hic lapis oſſa Ioannis
Iuit in aſtriferas mens generoſa domos.
Gloria Lignani, titulo decoratus vtroq;
Legibus, & Sacro Canone diues erat.
Alter Ariſtoteles, Hypocras erat, & Ptolomai
Signifer, Aetherei nouerat aſtra Poli.

Da' quali ſiamo auuiſati, ch'egli non meno fù perito in Filoſofia, Medicina, e Aſtrologia, che in Politica, giuriſprudenza, e Sagri Canoni; ſiegue l'Epitaffio.

Barbat. p. 2 de præſtan. Cardin. quaſt. 1. Castel. Cotta in memorab. per tit. de Iuriſperitis pag. 390.

Abſtulit hunc nobis inopinæ ſincopa mortis.
Heu dolor, hic mundi portus, & aura iacet.

Et di lui fauellando con molto honore Andrea Barbazza, e Catiliano Cotta lo chiamano *Canonum, Legum, & Philoſophiæ ſummum, & illuſtrem Capitaneum.*

Tra'

Tra' posteri di sì grand' huomo contano i Bolognesi, Marco primieramente, che fù suo figlio, Dottore, e Conte Palatino, Canonico della Catedrale di Bologna, Arciprete, e Capellano Apostolico: Gio. Battista nel 1390. Conte, Dottore, e Caualiere, Giouanni pronipote Giureconsulto anch' egli che scrisse de bello negli anni 1470. Antonio fin del 1420. Gonfaloniero della Republica, dignità che presso a' Bolognesi valea, quanto il Dugato in Venezia, od in Genoua. Hanno questi Signori sù la strada di S. Marco al corso vn magnifico Palazzo, & è più di cent' anni, che godono la dignità Senatoria: di cui furo in vita adornati con patenti Pontificie Antonio-Maria, (fatto Conte di Stifonte co' posteri l'anno 1554.) Vincenzo, Antonio, Gio. Alfonso, Marc' Antonio, & Antonio il Marchese c'hor' viue, accasato con Angela de' Marchesi del Monte S. Maria, che si tiene per vn ramo della famiglia Regia di Francia, di cui ne porta l'armi. Martino Lignani, Teologo Domenicano hebbe il Vescoato di Montalto. Ma non solo di questa Casa sono vsciti huomini di lettere, e di maneggi pacifici, anzi Guerrieri Illustri ella hà dato in ogni tempo à S. Chiesa. Non dirò de' Caualieri, Girolamo, c' hebbe la Croce di S. Gio. à Rhodi, Alberto, che fù dell' ordine di Portugallo, & Girolamo dell' habito di S. Stefano; poiche basterebbe la sola memoria del Senatore Vincenzo Mastro di Campo, e Colonello della Caualleria Pontificia in Francia contro gli Vgonotti sotto il Rè Carlo IX. poi Colonello de' Veneziani in Candia doue morì. Sforza Conte, e Caualiere serui à' Veneziani Luogotenente d' huomini d'arme. Marc' Antonio pur Caualiere, e Conte si trouò Luogotenente d'vna Compagnia di Caualli alla Mirandola, e poi fù Colonello di Fanterìa. Valerio parimente Caualiere, e Conte, pria fù Luogotenente di Caualleria, poi Capitano, & Generale Luogotenente del Reggimento di Ascanio della Cornia. Alessandro fù del 1595. Mastro di Campo in Vngherìa contro i Turchi, e Capitan di cento Caualli in Dalmazia per li Veneti: poi per quattr' anni Generale di tutta la Caualleria, e Fanterìa in Auignone, & di tutta l'artiglierìa di S. Chiesa di quà, e di là de' Monti. Morì poco fà il Conte Vincenzo, che di vari comandi fù Capitano. Le prime Case di Bologna hanno allianza con questa.

.Alberto ella descr Bologna

lami n.131.

Ne pure in Milano le son mancati gli honori, poiche così quiui, come in Bologna sempr'ella è stata copiosa d'huomini prodi, manierosi, ed insigni. De' VI. Consoli, che furo eletti l'anno 1385. vno fù Pietro Legnani, & al Decurionato della Patria nel 1388. Antonio, 1513. Ambrogio, Giacomo, e Lazaro furono assunti. Quando il Duca con sue lettere del 1404. li 14. di Giugno deputò sei Caporioni per Porta nella Città, che all'occasione assembrassero armati, commandassero alle milizie, & impedissero i tumulti, che per le parti de' Guelfi, e Ghibellini si solleuauano; Per Porta Ticinese furo gli eletti Ambrogio Legnani, Stefano Calchi, Arasmino Porta, Primo Turati, Martino dalla Croce, Gottardo Bellabocca. De' XII. di Prouisione, che la Città gouernauano l'anno 1422. era Antonio Legnani, hauendo per colleghi, Giouannino Triuulzi, Giouannino Barnareggi, Giacobino Reoldi, Lodouico Vimercati, Manfredino Barnareggi, Felice Cagnuoli. Quell'Agostino Abate, che assaltò a' confini del Piemonte Galeazzo Sforza figlio del morto Duca Francesco, che di Francia venìa per pigliare il possesso del Duca paterno, da me altroue col testimonio del Cauitelli a' Figini fù ascritto, hor' io trouo, chi de' Legnani lo scriue. Egli era huomo potente, e mal volontieri vedea Milano sotto il giogo Sforzesco. Se il Duca trauestito con gli habiti di vn mercatante Piacentino non si mettea sconosciuto in sicuro, cadea in mano di quest'huomo, che con molti armati gli hauea teso l'aguato. Venne Galeazzo, fù Duca, & hebbe vn figlio, à cui nel 1470. douendo i Cittadini prestare giuramento di fedeltà, vi concorsero questi Gentilhuomini della famiglia Legnana. Luchino di Giorgio, Pietro di Christoforo, Christoforo di Giouannini, Christoforo di Ambrogio, Bartolomeo di Francesco, Giacomo del gia Christoforo, Matteo di Giouanni, Giacomo di Antonio, Pietr'Antonio del Dottore Giouanni Fisico, Angelino del Dottore Stefano Fisico. Nel Collegio de' Giudici di Milano fiorì Guarniero, Dottore dell' vna, e l'altra legge. Era figlio di Tullio, che dal Duca Francesco II. essendo eletto suo Podestà, e Gouernatore della Contea di Biandrate hà titolo di *Nobilis Tullius de Legnano* nelle patenti Ducali.

Ex Corio, & Simonet ta. Fan. lit. L in Arch. DD. Iud. Med. fol. 465.

Dat. Med. 21. Apr. 1512. extat penes D. Co. Octau. Arch.

Girolamo Legnani il vecchio fù del 1472. Giudice delle Vittouaglie; Ne à questa Casa mai sono stati negati quegli honori più riguardeuoli, che per ogni tempo alla Nobiltà più cospicua si compartirono in questa Patria. In vn' antico libro presso al Vitali è scritto *Legnanæ Gentilitatis Nobilitas Antiqua esse dicitur. Claruerunt in ea Familia homines singulares, & Illustres.* Si trouano quelli d'Oldrado Conti di Legnano sin del 1377. descritti trà le famiglie più Nobili, & Benemerite della Chiesa di Milano, habili perciò all'Ordinario di lei Cardinalato. Giaco-

Sa'u. Vital. ad LX Decur. n. 32.

Stat. Eccl. Med. M. S. F. Bibl Amb. lig. S. 311.

Gio.Giacomo,che persuadomi figlio del nominato Antonio hebbe vn'altro Antonio,di cui restarono Giacomo,Francesco,e Lazaro. Douettero essere de' primi Ricchi della Nobiltà, mentre con le prime famiglie s'imparentaro,& solo Lazaro fece tanti legati alla sua morte, che d'altri tanti fin' adhora per quell'età non hò trouato riscontro alcuno. Ordinò egli nel suo testamento dell'anno 1518. di esser sepolto in S.Angelo di Milano con honoreuole pompa, però in habito di Frate Zoccolante, seguito da 500. poueri à cadauno di cui per quella fonzione si dessero 10. soldi. Instituì in S.Angelo, e alla Passione,vna nuoua Capella per ciascheduna Chiesa; dotandola competentemente per vna Messa quotidiana nell'vno, e l'altro luogo coll'annuale perpetuo: vn' altra Messa quotidiana lasciò alla Chiesa della Pace, vn' altra à quella di S. Gio. Battista fuori di Porta Nuoua,& vn'altra nell'Oratorio della sua possessione detta la Cassina de' Trecchi ne' Corpi Santi, che donò al Magnifico Gio. Giacomo suo fratello. Dispose la Fabrica del luogo pio detto del Crocifisso,doue per l'anima sua tutti i giorni si celebrassero cinque Messe, si vestissero ogni anno dodici poueri, si maritassero pur annualmēte dodici Zitelle,& si facessero a'mēdici altre limosine: & questo luogo ancora si mantiene. Volle, che ne'primi sette dì appresso alla sua morte gli si dicessero mille Messe,& si dessero a' poueri sessantacinque moggia di frumento in tanto pane. A Galeazzo Annoni lasciò la possessione della Canauese, & fece altri legati per milletrecento scudi d'oro in più partite,& per quattromila, e più centenaia di lire in altre: onde argomento, perche come dicemmo il testamento hebbe effetto, essere stato costui vn Gentilhuomo non men ricco,che pio. Nomina per suoi consanguinei, e Lampugnani, e Porri, famiglie altresì principali in questa Patria.

rog. Marini Angeli de Castro Franco Not. Med. 1518. ind. 6. d.,. Iul.

Vi sono stati molti huomini da guerra, massime vn Gabriello, & vn Giulio, c'hebbero segnalati comandi in seruigio di Casa d'Austria.

Restò di Giacomo, il fratello di Lazaro, quel Francesco, da cui nacque Gio. Giacomo padre di Francesco, e Girolamo. Girolamo fù del 1634. Giudice delle vittoaglie, e con dignità, ed honori hauendo lungo tempo seruito à questo Publico hà conseguìto il posto tra'LX. perpetui Decurioni c'hora ritiene. Vale non meno nelle lettere, che ne'consigli: accreditato di molta integrità, e zelo verso la Patria. Hor' è di partenza per la Corte di Spagna, Ambasciadore della Città, per trattare con S. C. M. i più rileuanti affari di quella. Al grand'huopo i Grand' huomini son riserbati: Non si affidano che à conosciuto valore, gl'nteressi di vn tanto Stato.

Francesco è morto, & di Zenobia Coria Dama di molta Nobiltà hà lasciato Gio. Giacomo Caualiere di molto merito, il quale fù del 1646. Giudice delle Vittoaglie, ed hora è de' Conseruatori del Patrimonio. Serue alla Patria con quel decoro, e fede ch'esser deue l'vnico vanto di vn Patricio honorato. Barbara sua moglie è dell'antica famiglia Panigarola, sorella del Conte di Cesanuoua,la di cui madre era de' Conti Brebbij. E la Casa Legnana anco in allianza co' Visconti, Castiglioni, Arconati, Aliprandi, Borromei, Arluni, Maggiolini, ed altre delle prime Famiglie di Milano.

LEGNANI di Gattinara Conti di Valenza.

QVelli, che in Milano Gattinara chiamiamo vengono da quel Conte di Legnano, che scriue Luca Contile hauer sposata vna figlia legittima del Cardinale Mercorino di Gattinara. Si spiega meglio il Zazzera, mentre dopò raccontati i gran meriti de'Signori d'Alboreo Borgognoni, che Gattinara, ed altri Feudi in Italia Signoreggiarono, dai quali nacque il Cardinale Mercorino, che sotto l'Imp. Carlo V. fu Grancancelliero del Regno di Napoli; accennati gli huomini famosi in armi, che discesero dal Co. Carlo suo fratello, fatto da lui Conte di Gattinara, & dall'altro fratello per nome Cesare da lui instituito Conte di Sartirana: tra' posteri de' quali furono Signorino Caualiere di Malta, e Prior di Messina, Signorino II. anch'egli Caualiere di Malta, e Castellano di Momiliano in Sauoia, & Onofrio Caualier di S. Iago: viene poi ad Elisa figlia del Cardinale [la quale in essendo rimasta herede dello Stato paterno fù ammogliata cō Alessandro Legnani di Turino Co. di Settimo, Marchese di Romagnano, & Refregnano] Io mi persuado di certo, che questo Caualiere da' Milanesi Legnani discendesse. E per hauerne quì di proposito trattato, penso di soggiungerui la di lui discendenza.

Luca Contile delle Imprese de gli Affidati fol. 58

Zazz. p. I. dell'Ill. d'Italia fol. 161.

Nacquero dunque di Elisa Gattinara due femmine, & duo maschi. Leonora maritata in Franchino Rusca Conte di Luiano. Margherita consorte di Lodouico Botta Signore di Randazzo, e Calcababio. Antonino Legnani Co. di Castro, & Gran Cancelliero del Regno.

Mer-

Mercorino Conte di Valenza, e di Settimo, Signore d'Ozzano, di Riualta, e di altre Baronie in Monferrato.

Antonio GranCancelliero sposò Porzia Colonna, che gli parturì Mercorino Legnani Gattinara, che di D. Vittoria Acquauiua sorella del Duca d'Atri hebbe Alessandro Conte di Castro, il quale di D. Vittoria Caracciola solo lasciò la Contessa D. Lucrezia Legnana, che maritossi à D. Francesco di Castro Vicerè di Napoli, & fù madre di D. Ferdinando Conte di Castro, e Duca di Taurisano.

Mercorino Legnani Gattinara sposò Tommasa Doria figlia legittima del Cardinale Girolamo, stato già Senatore di Genoua: da lei nacquero Alessandro Conte di Valenza, & Signore d'Ozzano, Colonello d'Infanterìa Italiana: Liuia moglie di Alfonso Galerati Nobile Milanese Signore di Cerrano; Elisa di Pietr'Antonio del Verme Co. di Voghera: Alosia di Alfonso Beccarìa Conte di Montebello.

Restarono di Alessandro, Mercorino Conte di Valenza, Signor di Ozzano, Gio. Battista Ferdinando, Girolamo Capitano in Vngherìa, Giulio, & Federigo Caualieri di Malta, Virginia moglie di D. Luigi Orsini. Sposò Mercorino Lucia Sorbelloni Dama principalissima di Milano, dalla quale son nati Gabrio Co. di Valenza, Barone di Ozzano, Capitan di Caualli, & Alessandro Capitan di Caualli, & Gentilhuomo del Rè Cattolico.

Portano questi Signori per arme loro con la Croce di S. Maurizio antica insegna de' Gattinari, l'Aquila, & il Leone, che appunto è questa de' Signori Legnani di Milano: & ne' contratti publici gli vni, e gli altri passano per Agnati.

LITTI.

Non v'è lite trà gli scrittori delle antichità di Milano circa l'origine di Casa Litta; tutti la predicano del Sangue Regio de' Longobardi, è poderosa quest' autorità del Presidente Marinoni *Littas à Littingorum familia descendisse haud dubitandum est: ex qua Octo Longobardorum Reges extitisse Nostri testantur Annales.* Dou' è comune de gli eruditi il consenso, non deu' essere singolare l'opposizione. Mi sottoscriuo à quella tradizione, che vn' antichità molto qualificata ci dimostra di questa Casa. Lasciam l'origine, che da Leto III. Rè de' Longobardi si trae: veniamo dunque a' pro-

Diamans Marinon. de Fam. Ill. Med. M.S.F. in Bibl. Amb. V. Littæ Salu. Vit. ad Ill. LX. Decurionea n. 18. Fannien. lit. C in M. S. vol. Arch DD. Iud. Med. fol. 445. ex actis Colleg. Med. 11. Dec. 1628. In causa Co. Alph. Littæ.

gressi, che trouaremo, se non Regij, almen Reali, ed Autentici.

Haueano i Litti, come Nobili prencipali in Milano vn priuilegio grande, di precedere alla caualcata dell' Arciuescouo, ch' era nei tempi andati Prencipe della Città, comandando à tutti gli altri Patricij in quella fonzione. Galuano Fiāma Milanese Istoriografo, che viuea ne gli anni 1329. notò per cosa a' suoi tempi accertata tal priuilegio all' anno 840. *Præcedebant ante equum IV. Nobiliores de Littis, præparantes viam Archiepiscopo. Ipsi autem Littæ magnam cateruam equitum, & peditum secum habebant: expellentes vilem plebem, & iubentes Nobilibus, ac Patricijs Mediolanensib. vt suis expensibus præpararent viam.*

Gal. Fiamma lib. 9 c. 447 & lib. 11. c. 67 M.S. in Bib Ambr.

B. Lorenzo Litta ne gli anni della nostra salute 507. c'hoggidì sono mille cento quaranta già decorsi, era della Patria Arciuescouo. Fù egli à punto con S. Epifanio Vescouo di Pauia l'vnica consolazione dell' infelice Italia, fatta bersaglio del furore de' Barbari. In molti, e graui affari fù adoperato da' Romani Pontefici, per essere Prelato, di non minore integrità, che nobiltà, e dottrina, accreditato. Spiccaro meglio gli splendori delle sue Regie virtù trà le tenebre di vn secolo annuuolito di sciagure, e di guerre. Sedette forse tredeci anni, anzi venti com' altri dicono: si trouò al terzo, quarto, e quinto Sinodo di Roma. Lo chiama Monsig. Galesino *Laurentius Littius, quem Simmachus Summ. Pont. mirificè dilexit, vir scientia præcellens, & virtutum donis maxime excultus.*

Tabula SS. Archiep. Med. fo. Paul. Biauc an. 1 47. Galesin. anno 506. Bosſ. 507. Befoz nell' Hist. Pont. Ioan. de Deis, & Eugen. Cataneus lib. successores S. Barnabæ n. 13. Galu. Flam. lib. 9 c. 147 Acta Eccl. Med. in Cath. Archiep. n. 13 Paolo Morig. lib. 2. dell'Ant. c. 2. cart. 103. Ripamont. lib. 7. fol. 450. Vital. l. c.

Grizio Litta fù di que' XXXV. Direttori della Milanese Republica, che nel 1119. alla Badia di Pōtida fecero il priuilegio di perpetua immunità. Scriue il Beffa Negrini, che à giorni di Otho Visconte Arciuescouo, e Prencipe di Milano, c'erano in parentado co' Castiglioni, queste Casate Nobili [de' Marcellini, de' Criuelli, de' Biraghi, de' Lampugnani, de' Litti, & de' Landriani: Generosissime Famiglie, de' Caimi, de' Cazuoli, de' Bernadigi, & de' Parauicini, che se ne traheuano dietro molte altre, e molti Popolani.] Balsarino nel 1278. è nominato trà que' più insigni, che per la libertà della Patria combatterono contro i Torriani: ben' egli è vero, che vedendo di poi esser' in vece de' Torriani contro la publica libertà risorti Matteo, e Galeazzo Visconti: pria del 1312. Priore Litta fece contro di loro solenne lega co' Torriani, e con la Nobiltà Guelfa, e con Roberto Rè di Napoli, poi tutti i Litti co' Castiglioni, Caimi, Parauicini, Torriani, e Barnareggi si misero sotto le insegne di Papa Gio. XXIV. sperando col suo aiuto di restituire alla Patria la libertà.

Calch. lit. 6. Corio an. 1119. & 1 78. & 1311. Marc Litta de antiq. Mediol. pag. 21. Beffa Negrini negli Elogi de' Castiglioni elog. .. cart. 165.

Boss. in Chron. Med. anno 1314.

Alcherio Litta, Caualiere di molta prudenze, era Decurione della Patria l'anno 1340. & concorse alla supplica, che à nome de' Prencipi Visconti, e del Popolo di Milano si diede per ottenere da Benedetto XII. la reconciliazione con la Chiesa Romana, dalla quale alienati pareuano per gli aiuti recati à Lodouico Bauaro Imperadore.

Ramengo Litta fù descritto nel primo luogo tra' XVI. Primati di Porta Vercellina l'anno 1386. Giouannolo nel 1387. era de' XII. di Prouisione, presso de' quali staua tutto il gouerno della Città. Ardigino nel 1390. dal Prencipe Gio. Galeazzo fù deputato souraintendente Generale delle guardie della Città in vece di Giouannolo Pagani. Et perche il Corio scriue, che i Consiglieri, o siano Decurioni della Città si eleggeuano de' più Nobili, e migliori Cittadini di cadauna Porta di Milano, trà quelli dell'anno 1388. si trouano de' Litti in Porta Ticinese Antonio, e Arduino; in Porta Vercellina Molo, e Ramengo, in Porta Nuoua Antonio. Tra' CXX. Cittadini più ricchi, da' quali dimandò nel 1395. per vn bisogno vrgente il Prencipe dicianouemila fiorini, trouo Molo Litta descritto. In effetto si vede, che in tutti i publici affari questa Casa teneua i primi posti. Ladoue sin del 1377. come delle più illustri, & benemerite della Chiesa Milanese descritta fù ancor' ella co' Lampugnani, Landriani, e Luini trà quelle che sole erano habili all'ordinario Cardinalato della Metropolitana: così nel 1470. douendosi prestare il giuramento solenne di fedeltà al primogenito del Duca Galeazzo Sforza, furono eletti tra' primi Nobili di Porta Romana Donato di Bernardo, Ambrogio di Antonio, & Enrico di Guglielmo: parimēte trà quelli di Porta Vercellina Francesco, e Gualtiero: trà quelli di Porta Orientale, Alberto di Christoforo, & Michele di Giouanni; così in Porta Ticinese Francesco di Marco: tutti di Casa Litta. Altri tali, che in tutti i tempi alla Patria seruirono negli officij più riguardeuoli, ci gioua tralasciare, mentre cose più illustri anco ne' nostri dì adornano questa Casa.

(Dat. Med. 15. Iun. 1390. sig. Amoniolus.) (Corio an. 1388.) (Morig. lib. 4. dell'Ant. c. 44.) (Ex Actis Bened. de Granellis Vicarij 1395. 23. Mart.) (Stat. Eccl. Med. M. S. F Ambrof. bibl. fig. S. 321.) (rog. Iacobi de Lomeno 28 Decem. 1470. & Petri de Brena 27. Dec. 1470. Protas. de San son. 28. Dec. 1470.)

Giouanni aurato Caualiere era Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, quando Reina della Scala Consorte di Barnabò Visconte Prencipe della Patria instituì l'insigne, & Regia Collegiata di S. Maria della Scala, creando lui per suo primiero Preuosto. In questa Chiesa auanti l'Altare Maggiore si legge questa inscrizione *Hic iacet Nobilis, & Egregius Miles D. Ioannes de Littis, qui fuit primus Præpositus huius Ecclesiæ. Obijt An.* 1387.

(Salu Vital. cit. n. 21.)

Giouanni vn' altro di questa Casa esercitò molti anni nella Patria l'officio stimatissimo di Prouveditore, o Giudice dell' Annona, hauēdone sin del 1430. patenti dal Duca, che incominciano *Animaduertentes officium circa victualia, vt & in copia, & sincera, & ex debito prætio, humanoq; vsui co[nu]enientia habeantur, quanti vbiq; ponderis, & importantiæ sit: præsertim in Vrbe nostra Mediolani, quæ pro sui magnitudine, ac populi multitudine, ex improba, vel inerti Officij administratione iacturam potest suscipere, grauiorem concepimus ipsius curam officij in Ciuitate nostra Mediolani Virum idoneum eligere; Cuius industria, probitas, & diligentia, commendatione digna sit, ac Reipub. Salutaris. Bene igitur informati, plenèq; concipientes de qualitate, ac conditione personæ Nobilis Ioannis de Littis dilecti Ciuis nostri Mediolan. ipsum Iudicem nostrum &c.*

(Dat. Belriguardi 21 Sept. 1430 Sig. Franchin. Ioan)

Marco Litta Dottore hà lasciato vn' opra *de antiquitate Mediolani* stampata nel 1554. nella quale commenda della sua istessa famiglia l'antichissima Nobiltà.

Alberto di Giouanni nel 1470. era de' Nobili Rettori dell' Hospitale Maggiore della Città, essendo suoi Colleghi in Porta Orientale Marchese Bigli, Filippo Moresini, e Stefano Marliani. Eran suoi figli Gio. Battista, & Girolamo.

Camillo figlio di Gio. Battista generò Alessandro Conte Palatino, Caualier Pio, Giudice Collegiato di Milano, nel 1588. Auocato Concistoriale, stimatissimo nella Corte di Roma; poi del 1597. Auditore della S. Ruota: & Girolamo Caualiere di Fiorenza, Riceuitore della sua Religione di S. Stefano nello Stato di Milano, e per tutta la Lombardia.

(Morig. lib 6. dell. Nob. di Milano c. 151 cart. 318.)

Girolamo Zio di Camillo fù del Reggimento della Città nel 1535. poi de' XII. di Prouisione nel 1537. & 1544. Don Ferrante Gonzaga Gouernatore Cesareo dello Stato nel 1549. lo dichiarò de' LX. perpetui Decurioni della Patria. Rimasero di questo Caualiere trè figliuoli. Gio. Battista, Gio. Agostino, e Gio. Stefano, il quale fù padre di Gio. Francesco, di cui è figlio Carlo-Gio. Stefano Conte Palatino, Caualier Pontificio, Dottore del Collegio de' Giudici nella Patria.

Gio. Agostino di Girolamo hebbe il paterno Decurionato l'anno 1567. con vna patente del Duca d'Alburquerque all' hor Gouernatore dello Stato, la quale così incomincia [informati delle buone parti, e qualità del Nobile Agostino Litta] riceuendo poi dal Potentiss. Rè Filippo in feudo con dignità di Conte la Terra di Gambolato gli vien dato dall' istessa Maestà il titolo di Magnifico l'anno 1574. li

(Dat. Med. 1567. 10. Iul.)

20.

20. di Maggio; così con titolo di Magnifico Agostino Litta, figlio del già Magnifico Girolamo riceuè con dignità di Conte dalla medesima Maestà il feudo della Valle nell' istess' anno quattro giorni dopò la prima inuestitura: quando pure dichiarato Marchese così nel diploma Regio viene preconizato *Rationi consentaneum esse ducimus, & à claris Principibus maximè probatum, Eos Viros, ac eorum posteritatem honoribus, ac dignitatibus afficere, qui non solum proprijs, & maiorum suorum seruitijs in ministerium nostrum præstitis clarescunt: verum etiam Generis Splendore, fortunarum facultate, atq; alijs egregijs Animi dotibus, præditi existunt: quo fit, vt cum hæc omnia in personam Magnifici Fidelis nobis dilecti Io. Augustini Litta apertè fulgeant &c.* Furono suoi figliuoli Pompeo Marchese di Gambolato, & Cesare, ed Antonio Conti della Valle.

Dat. Mediol. 24. Maij 1574.

Restano di Pompeo, il Marchese Agostino Caualier di S. Iago, ed vno de' LX. della Città; & il Co. Alfonso Caualier Pontificio, Collegiato Dottore, Abate di Comenda, Riferendario dell'vna, e l'altra segnatura. Il quale dopò varij, ed honorati impieghi della Romana Corte, hà gouernato le Città, e Ducati d'Vrbino, e Camerino, & hor gouerna la Prouincia di Campagna di Roma.

LONATI. LVNATI.

POrtauano altreuolte i Romani la luna crescente per gieroglifico di Nobiltà: & se bene per le trè lune c'hanno nell'armi loro i Crescenzi, i Cintij, li Cinci, i Nari, ed altri della più antica Nobiltà di Roma, li credette il Baron di Muresek da'Conti Setonij, sangue illustre di Scozia, originati: tuttauolta egli è certo, che i Crescenzi si conosceuano in Roma, priache i Setonij si nominassero in Scozia; & più tosto si haurebbe à dire, che questi (però antichissimi trà Britanni Baroni) originassero da quelli, sempre illustrissimi tra' Prencipi Romani. Non v'è tanto diuario nell'impresa, che non si possa dall'identità esenziale della medesima formar concetto, che d'vno stesso pedale siano i Romani *aliàs* Crescenzi di Piacenza, i Linati, e Bregonzi di Parma, gli stessi co'Lonati di Milano: tutti per mio auuiso da' Crescenzi Romani originati. Altroue accennai il mistero delle trè Lune, e dimostrai come abbattuti i Crescenzi in Bologna, in Piacenza, in Verona, & altroue si diffondessero. Hor mi souuiene, che i Lonati di Pauia, Signori di Ginestreto nel Vescoato di Piacenza, co'Linati di Parma passauano di parentella, mentre due fratelli di quella Casa erano in fiore, l'vno Vescouo di Piacenza, e l'altro Segretario di quel Duca. I Bregonzi sono Marchesi, e non cedono di splendore alle prime Case di Parma: così i Lonati sono de' primi di Pauia, e di Milano, de' quali scriue trà le Milanesi famiglie il Marinoni [*Lonati ideò dicti quasi Lunati ab insigni trium Lunarum*], & il Contile li descriue di quella [Antichissima, & Nobilissima famiglia, che auanti a' giorni di Federigo Barbarossa fioriua, & signoreggiaua i feudi di Lonà, Pozzuolo, Oleggio, Pombio, Lonà in Bresciana, Montechiaro, Castione, & Melzo nel Milanese: onde i Torriani volendo scacciarne la famiglia Lonata, come aderente à Visconti, fecero insieme vn fatto d'armi, nel quale molti de' Torriani morirono: massime Mosca, e Passarone fratelli: & Marsilio Lonati huomo di valore fù morto, il quale non hauendo alle maggior forze potuto resistere, il rimanente de' suoi si ritiraro nel Bresciano, fauoriti da' Gambari, e da' Maggi parenti suoi: ne mancò ancor'Othone Visconte Arciuescouo di Milano di tener gran conto de' suoi veri Amici Lonati] Mostrano priuilegi di feudo concessi dall' Imp. Federigo I. con la conferma dell'Aquila dell'Impero sopra le trè lune Crescenti in campo rosso: vera insegna de' Romani Crescenzi. Vsarono tuttauia per adulare a' Visconti alcuni d'essi vna Colonna in piedi attorniata da vna serpe, per dimostrare, che quasi Colonna stabile haurebbero sostenuta la Vipera, ch'era de' Visconti l'insegna: però sopra della colonna collocauan la luna: così i Linati già Lunati di Parma hanno la Luna stessa sopra di vn' albero frondoso, per additarci, che al verde non fù mai si ridotta la lor famiglia, che anc'hoggidì non vigoreggi, e frondeggi, non solo trà Crescenzi di Roma continouati sempre mai ne gli honori del Vaticano, e del Campidoglio, trà quelli di Piacenza, e Milano capaci di tutte le prerogatiue di quella Nobiltà, ma trà di loro anc'hora, quantunque di vna sol Luna contenti; questo sia detto per semplice congettura. Lonato-Pozzalto, il quale sì come fù antico Baronaggio di questa Casa, così emmi d'auiso c'habbia preso da lei il nome, ch'ella tolse dall'arma, è Borgo così nobile, che oltre alle molte Chiese, & nobili edificij altreuolte ci hauea sin'ad vndici Collegi di Sagre Vergini hora ridotti à trè; hauui vna delle più belle Chiese, che siano nella Diocesi, & nel Ducato di Milano. Sono ben quasi settecent'anni, che ci fiorì di questo sangue vn Metello, in memoria del cui valore furono i posteri per vn tempo nominati Lonati Metelli.

Corona della Nob. d'Italia p. 1. narr. 2.

Diamante Marinon. in M. S. Bib. Amb. F. fig. S. 508.

Luca Contile dello Insegne de gli Affidati in Francesco Lonati fol. 155.

Luca Contile fol. 156.

Morig. lib. 4. dell'Ant. di Milano c. 19.

Metelli. Nome, che assai più mi fà crederli originati da Roma. Habitauano fin del 1388. in Milano, & nel Consiglio della Città erano all'hora Tommaso, Andreolo, & Lorenzo Dottor Fisico di molta stima. Erasmolo Lonati dal Duca di Milano alli 20. di Marzo 1398. hebbe conferma dell'armi, honori, feudi, e priuilegi di sua famiglia: era suo Generale Collaterale, officio, che importaua vniti li trè hora distinti di Generale Commissario, di Viadore Generale, e di Pagadore Generale dell'Esercito: la doue era in quei tempi trà primi gradi della milizia. Bernardo andò due volte alla Corte Imperiale, Ambasciadore del Visconte à Vincislao Imperadore di cui riportò de' priuilegi di sua famiglia vn'assoluta conferma: fù Marescialle del Duca alle imprese di Verona, e di Genoua hebbe il Generalato delle sue armi, & luogo principale nel suo Conseglio. Quando l'Imp. Sigismondo venne à pigliare la corona in Italia, il Duca gli mandò per Ambasciadore Paolo di Bernardo, Caualiere di molta autorità. Antonio fù Dottore di leggi, e Podestà di Cremona, poi di Perugia, huomo giustissimo, & celebre nelle memorie de' Milanesi Istoriografi. Francesco trattò la pace trà il Duca di Milano, & quei di Ferrara. Giacomo era Capitan della guardia di Filippo-Maria Duca di Milano: poi Colonello di mille Caualli sotto lo Sforza. Bernardino Lonati, Dottore di Pauia, Apostolico Protonotario, riceuè da Alessandro VI. la sagra porpora: fù Legato di S. Chiesa, nella guerra contro à gli Orsini, che riuscì felicissima con sua molta gloria, hauendo in poco tempo espugnate tutte le lor fortezze: scrisse vn'opra ch'è rimasta à penna nella biblioteca del Card. Sirleto. fù sepolto in S. Maria del Popolo col seguente epitaffio *Bernardino Lonato S. Cyriaci in thermis Diac. Cardinali, Cui Fortuna generosos natales; Natura corporis dignitatem, animiq; solertiam; Virtus verò vt in Patrum honoratissimorum Collegium cooptaretur; indulserat. Qui cum in dies, & foris, & domi egregiam pro Sancta Rom. Eccl. nauando operam prudentia, constantia, fide, maior insurgeret. Aetatis suae XLV. Sacerdotij verò IIII. Anno, è tanta rerum expectatione immatura morte surripitur.* Carlo fù Camerìero Segreto, ed assistente di Giulio III. Paolo fù Dottore di leggi, & Senatore di Milano; & vn'altro di questo nome gouernò Alessandria, attese all'armi, fù Castellano di Cremona, Colonello di fanti, & Generale Luogotenente della Caualleria leggiera dell'Imp. Carlo V. in Italia: morì Gouernatore in Calabria; & di Laura de' Ruschi Dama Illustrissima di Como hà lasciato vn figliuolo per nome Pietr'Antonio Caualiere di Alcantara, ò Calatraua Senatore di cappacurta, & del Consiglio Segreto di Milano: Commissario altresì Generale de gli eserciti Regij nella Lombardia: morì nella Corte di Spagna, & ancor viue il Marchese Pietr'Antonio suo herede, c'hà seruito à S. C. M. molti anni, Consigliero Segreto, Gouernatore dell'armi, e delle piazze d'Asti, & Pauia, & Generale della Milizia estrinseca di Milano: de' cui figliuoli Paolo è Capitano di Caualli, in seruigio del Rè; serue vn'altro nella Corte di Firenze al GranDuca: incamminati son tutti à perpetuare col valore la gloria dell'Auo, & de' loro Antenati.

Si nominauano parimente tra' Milanesi Caualieri sotto il Duca Francesco II. Ascanio, & Lodouico Lonati; per non dire di Domenico huomo nobile, il quale visse ottanta quattr'anni, & già suo Padre n'era campato in fin'à centodieci. Bernardino figliuolo di Domenico fù vicino à cent'anni, seruì d'Ingegniero Militare al Duca Francesco II. e continouò sotto di Carlo V., e di Filippo II. dal quale fù assai stimato per lo valore da lui mostrato nell'opre, e facoltà Matematiche, in cui conoscea pochi pari tra' più eminenti della sua età.

Girolamo seruì al Duca Francesco II. & all'Imp. Carlo V. per Generale Ordinario Commissario delle tasse, e censi del Prencipato, e Città di Pauia: fù splendidissimo albergatore di quasi tutti i Gran Signori, che per di là passauano; & del consiglio suo si valsero il Prencipe d'Ascoli, il Marchese del Vasto, Monsig. di Granuela, il Card. di Rhas, e tutti i principali Ministri di S. M. Ces., che gouernaro l'armi, o gli Stati d'Italia. Continouò nell'istessa dignità di Commissario, & nel possesso della grazia del Rè Filippo II., e d'altri Prencipi suo figliuolo. Francesco, Caualiere magnanimo, ed erudito.

Altri molti dell'istessa stirpe sono stati, e alcuni di presente sono, nella Città di Milano: trà quali euui Camillo vn de' LX. perpetui Decurioni della Patria successore del Decurione Gasparo suo padre. Questi Signori hanno diuersi feudi, e son padroni della Valle de' Ratti.

Contil. l. e.

Morig. lib. 4. dell'Ant. c. 19.

Ciaccon. & Martinell. in Alex. VI.

Luca Contile l. e.

Morig. lib. 4. dell'Antich. c. 19. lib. 4. della Nob. c. 30. Luca Contile Morig. l. e.

Morig. lib. 4. dell'Antich. c. 19.

MELZI.

CHI desse il nome à Meltio, nobilissimo feudo del Milanese, onde questa Famiglia riceuette il cognome, nō bene ci permette l'antichità il saperlo: Euui chi lo congettura fondato dalla legione Melitina, quella che militando sotto gli stendardi di Marco Aurelio Cesare impetrò in

Fanusius. fol. 217.

[Eufeb. lib. Hift. Eccles. c. 5.]

in vna ftrana penuria d'acqua con le orazioni la pioggia, come fcriue Eufebio Cronifta dell' Imper. Coftantino il Magno. Militò poi co' Romani nell'Italia quefta famiglia; & di Meltio Caftello nelle guerre c'hebbero i Milanefi con l'Imp. Federigo I. trà le memorie di quefta Patria fi fà ricordo.

Perfeuera indubbitata la tradizione: che alcuni Gentilhuomini Alemanni del feguito di Federigo ne reftaffero in poffeffo, e riftorando dalle paffate rouine quel Caftello, foffero all' vfo d'oltre à monti per ciò cognominati i Signori di Melzo. Hor non è più di loro: fono però ricchiffimi, & ne ritengono col nome antico la fede già prouata verfo l'Impero. Quindi è, che il Corio, Bugatti, Calco, e Ripamonti trà le potenti Ghibelline famiglie, ch'erano quelle del partito Imperiale, nelle Storie de' Milanefi li contano.

[Iulia. Vital. ad LX. Decur. n. 3.]

[Strabo lib. 3.]

Altri congetturano effer venuti dalle parti di Spagna gli antichi Melzi: affermando che ancor' vi fiano nelle contrade d'Afturia, dou' era fopra di molti fecoli vn Caftello di quefto nome, & fin' à giorni de' Romani (mille feicent' anni fono) fi nominaua Melfo quel fiume, che di quella Prouincia le Campagne feconda.

Ambrogio di Beltramo da Melzo fi trouò del 1388. tra' Decurioni della Città padre di Giacomolo ne' publici maneggi con Zino, e Beltramo di Antonio Melzi adoprati da' Duchi di Milano.

[Corio, Bofſ. Bug. Ri. pam. anno 1404.]

Viuean quefti all'hora, che morto il Duca Gio. Galeazzo, contra i Vifconti fi folleuaro i Cafati, e i Rufchi con tutta la parte Guelfa; che però à cedere l'armi de' Melzi, Marliani, Gallerati, ed altra Nobiltà Ghibellina incontanente obbligarono.

[Ex Actis Coll. Iud. Med. 1640. 28. Iun. in caufa Doct. Flam. Melzij.]

Da Beltramo di Antonio, che fù Decurione l'anno 1409. nacque Ruggiero, che il Duca con patente del 20. di Ottobre 1410. creò Teforiero ftraordinario per l'Efercito, che fi faceua. Giouanni fuo figliuolo del 1488. fù della nuoua Milanefe Republica Ambafciadore a' Veneziani: Francefco Sforza ottenuta c'hebbe la Signorìa di Milano, & fucceffiuamente i fuoi figli l'honoraro di perpetua efenzione, ed'altri priuilegi, ne' quali, Nobile, Generofo, Egregio, Cariffimo, Dilettiffimo, Affine loro, Queftore Ducale, & Configliero lo chiamano. Fù Conte Palatino con tutta la fua pofterità. Bartolomeo figliuolo del Conte Giouanni fù dichiarato dai Duchi di Milano lor' Affine, Caualiere di Corte, e Queftore. Fù padre del Co. Lancilotto Configliero Ducale, di cui nacque Fabricio Conte Palatino, padre di Antonio-Maria Palatino dell'Impero, e del Papa, Caualier Pio, Colleg. Giudice di Milano, che nel 1575. era Giudice Regio nella Città di Cremona. Reftò di lui Fabricio II. Conte Palatino, di cui è figlio Flaminio Melzi Dottore di Collegio, Conte Palatino di S. Chiefa, e dell'Impero, & Caualier Pio. Di quefta linea fù Orazio Conte Palatino della Chiefa, & dell'Impero, Caualier Pio, e Dottor Collegiato.

[rog. Genefij Caich. N. C. M. C. 1487. ... Aug. rog. Io. Iacob. Cabiati 9. Dec. 1525.]

Giacomo di Ambrogio Decurione fù padre di Stefano Melzi, che del 1487. effendo eletto de' Signori della Mifericordia, ch'erano de' più Nobili della Città hà titolo *Magnificus Dominus Stephanus de Meltio*, così à Bernardino fuo herede tra' Deputati del Pio luogo dell' Humiltà nel 1525. fi dà titolo *Spectabilis Vir D. Bernardinus de Meltio fil. quon. Spectab. D. Stephani*. Nel gouerno del Pio luogo della Mifericordia à Lodouico figlio di Bernardino Melzi fucceffe, dopò la di lui morte, immediatamente il Co. Gio. Battifta Borromei, onde fi può comprendere, quanto foffe ftimato quell' officio ch'egli hebbe in vita. Quefti era figlio d'vna Vifconte: fposò Catterina forella del Marchefe Agoftino Litta, & hebbene Aluigi, e Lodouico.

[Morig. lib. 4. dell'Ant. c. 39.]

[Bofio nell' Hift. de' Caualieri Gierofol.]

[Morig. lib. 4. della Nob. di Milano c. 44.]

Lodouico Caualiere di Malta, Comendatore, poi Gran Croce, e Priore di Lombardìa, non cede di valore à Pirro Melzi, che Capitano d'vna galera fegnalò il fuo valore nell'vltimo affedio di Rhodi, e rifcattato dalle mani de' Turchi, de' quali era rimafto dopò generofe imprefe prigione, fù egli ancora Gran Croce, e Priore di Napoli. Le azioni del Priore F. Lodouico fono palefi al mondo per gli fcritti immortali del Card. Bentiuoglio, e d' altri, che delle guerre del fuo tempo hanno data notizia a' pofteri. Corfeggiò alcuni anni contra i Corfali, e Capitani di galera, feruì con molta fede, perfeueranza, e brauura alla Religione, andò in Fiandra auuenturiero fotto il Duca Farnefe, per farfi gran maeftro di guerra in vna fcuola tanto famofa fotto di sì Gran precettore. Si trouò in tutte le fazioni, particolarmente del 1586. nell'affedio di Venlò, doue tra' primi in pigliar pofto rileuò vn' archibuggiata nel collo, che con pericolo della vita gli pafsò per la fpalla; ma non fi ritirò finche l'acquifto non foffe afficurato. Non fù à pena rifanato, che Gregorio XIV. lo fece Capitano di cento lancie, e fotto il Generale Sfondrati fuo nipote lo mandò con ottomila Fanti, e mile Caualli cõtra i rebelli Vgonotti in foccorfo del Chriftianiffimo Regno di Francia. Segnalò quiui con tal'occafione il fuo valore; poiche in poco tempo ito à male l'Efercito Pontificio, egli con molta fplendidezza obligando i Soldati à fe-

 guirlo,

guirlo, sempre mantenne in fiore quella Compagnia, con la quale si trouò al soccorso di Roano, e ad altre imprese: con la medesima accompagnò il Generale Sfondrati fin'à Milano. Per ordine del Contestabile di Castiglia Capitan Generale del Rè Cattolico portò soccorso al Duca di Nemours da gli Vgonotti assediato in Viena. Si trouò come Capitano del Rè in aiuto del Duca di Sauoia; nella ricuperazione di Caors fù il primo ad inuestire la vanguardia nemica, facendo ritirar l'Aldighiera Generale del Rè di Nauarra, che indarno tentò il soccorso. Nella Contea Borgogna contro al Nauarra militò col comando di molte insegne di Caualleria. Seruì di poi all'Arciduca in Fiandra, e con due Compagnie del suo comando l'anno 1596. ruppe, e prese trè Compagnie di Caualli, ch'erano vscite d'Animega: vn'altra volta leuò alquanti Caualli a' Gouernadori d'Animega, Berghes, e Bradà, che gli haueuano fatta vna imboscata: con dugento Caualli l'anno 1600. nel paese di Colonia 150. disfece con prigionia di molti. L'anno 1601. conuoiò con 200. Caualli vn' Ambasciadore à Dusseldorb; pe'l camino trà prigioni, e morti disfece due Compagnie di Caualli, e cinquanta moschettieri del nemico venuti per combatterlo. L'anno 1603. fu dichiarato Mastro di Campo con vn Terzo d'Italiani, che comandò nell'assedio d'Ostenda. Quiui fù conosciuto la generosità del suo animo. Prese posto; s'auanzò sempre più auanti nel trauaglio di tutti gli altri comandanti, e qualunque volta gli fù fatta sortita sopra il quartiere, sempre sen'ritornò sbigottito il nemico, e con la testa rotta. Zelantissimo dell' honore di sua Nazione, non permise mai, che gli Italiani ad alcun' altra cedessero: e per mantenere la riputazion loro, à faccia degli Spagnuoli, Alemanni, e Valloni, si espose à perigli di morte: Non fù mai cimentato, che non se ne pentisse chi'l prouocò. In quest' assedio combattè vna mezaluna dei nemici; la prese, ma gli costò di gran sangue: per trascuraggine d'vn' Alfiero que' la ripresero; ma egli la negligenza dell'vno col douuto gastigo emendò, e la baldanza degli altri con nuoue proue dell'Italiano brio generosissimamente rintuzzò. Auualorati dunque i nemici per quel riacquisto fecero la notte di S. Lorenzo, che fù l'anno 1604. vna fiera sortita sopra il quartiero del Caualier Melzi, & al prim'empito guadagnaro terreno ne' ripari. Armossi Lodouico, e à fronte de' nemici s'oppose, gli sgomentò, li vinse; tutti à ferri mandò, fuor che alcuni Caualieri Francesi, che à buona guerra accettando, da Caualiere trattò, e con gran cortesia li regalò: proseguì la vittoria, ricuperò la mezaluna, & la tenne poi sempre fin'al fine di quell'impresa. A' 12. di Agosto sostenne vna fiera sortita, nella quale restò ferito: tuttauia risanato, si trouò all' arresa della piazza, che seguì a' 21. di Settembre 1604. Fù auuisato dall'Arciduca il Rè, qual fosse stata del Caualiere la seruitù di 20. anni, e come quella piazza tenuta inespugnabile, fosse caduta pe'l valore in gran parte del medesimo; Sua Maestà li 2. di Ottobre gli spedì vna pensione di 500. scudi in vita sopra l'entrate Camerali di Milano: & l'Arciduca gli diede luogo nel suo Consiglio di guerra. Nell' Aprile del 1605. hebbe il comando di cãminar da Tirlemone à Vinlò per impedirne la sorpresa al nemico: camminò col suo terzo notte, e dì; giunse in tempo, e assicurò la piazza; indi con nuouo ordine si voltò alla parte di Anuersa, e dato sopra il nemico; che vi tagliaua vn'argine, lo disfece di subito. Stando à quartiere in Ombelich abbottinò sin' alle fosse della piazza di Murs. Et in Frisia trouossi all'imprese di Oldinzen, Linghen, ed altre Piazze. Restato morto in battaglia il Co. Triuulzi, fù dall'Arciduca in sua vece dichiarato il Melzi Generale Luogotenente di tutta la Caualleria, nel Nouembre dell' istess' anno: con tal comando dunque si trouò all'imprese di Grol, Locum, Rimberghes, ed altre nel 1606. & nel soccorso di Grol parimente a' nemici diè il mal' venuto. In Herentales impedì l'ammutinamento de' Soldati, che per iscarsezza di paghe si erano solleuati: gastigò i delinquenti, e assicurò il seruigio del Rè. L'Arciduca, che lo seppe, donò à sua instanza 400. filippi di buona mano, e 40. scudi al mese di stipendio ad vno de' Complici, che per le diligenze, e sospetti del Caualiere, tenutosi scuoperto, riuelò tutti i tratti; onde a' molt' altri inconuenienti, ch' erano per seguire, opportuni rimedij furo apprestati. Altri seicento ammutinati nel Brabante furo d'ordine dell'Arciduca, da lui incontanente disfatti, con la presa della piazza, & à pena bastarono gli alberi circostanti per seruire di forca à quelli, che dal ferro, e dall' acque vicine salui vennero nelle sue mani. Questo scempio fù di esempio à quegli altri, che mal contenti tramauano cattiue vnioni contra il seruigio del Rè. Sua Maestà, che n'hebbe auuiso, fece vn' accrescimento di 300. scudi alla pensione del Caualiere: seguita poi in Fiandra la tregua, venne à Milano, & hebbe luogo nel Conseglio Segreto; trattenuto dal Rè con vn'altro stipendio di 200. scudi il mese. Il Marchese dell'Hinojosa gli diè

patente

patente di comando sopra tutti i Mastri di Cāpo, sì Spagnuoli, e Todeschi, come Italiani, ò d'altre Nazioni, fattolo parimente Condottiero di 500. Caualli, & 7500. Fanti. Infermossi nell'assedio di Vercelli l'anno 1617. e portato à Mazenta del Milanese alli xi. di Luglio finì sua vita. Hà in luce vn'opra con titolo [Regole Militari sopra il gouerno, e seruizio particolare della Caualleria]

Aluigi suo fratello fù dell'Imperadore Rodolfo col seguente priuilegio creato Conte Palatino della Corte Cesarea. *Cum luculentissimo testimonio acceperimus te Honorabilem Doctorem, nostrum, & Imperij Sacri fidelem dilectum Aloysium Meltium Mediolan. I.C. non solum ijs parentibus ortum, qui & ipsi Origine Claruerunt, suamque in Diuosque prædecess. nostros Romanorum Impp., ac Reges, Sacrumque Romanorum Imperium, ac Inclytam nostram Austriæ Domum, fidem, deuotionem, & obseruantiam quouis loco, ac tempore iugiter comprobarunt; verùm etiam præter alias, quibus commendaris, virtutes; ea eruditione, & prudentia, rerum vsu, egregijsque in Patriam, & Rempub. meritis pollere, vt non ab re dignus fueris iampridem habitus, qui in celeberrimum Iurisperitorum Mediolani Collegium ascesceris*, era dunque Caualier Pio, e Dottor Collegiato. Fù de' LX. Decurioni perpetui nel 1581. de' Vicarij Regij Generali dello Stato 1582. fù Prefetto della Città 1586. Ambasciadore della Patria alla Santità di Gregorio XIV. nel 1591. da Clemente VIII. dichiarato Consultore del S. Officio 1600. dal Rè Cattolico Questore del Magistrato Ordinario 1606. poi Vicario di Prouisioue 1607. & alla fine morì Senatore di Milano, e Conte di Mazenta.

(Dat. Pra- ge 20. Aug 1579.)

Sono suoi figliuoli i Conti di Mazenta.

Francesco Consigliero di guerra, & Capitano di Caualleria nella Fiandra.

Girolamo Collegiato Dottore, e Caualiere, Auocato Concistoriale, & hoggidì Auditore della Ruota Romana.

Lodouico Conte, Caualiere Palatino, e Giudice Collegiato, de' LX. perpetui Decurioni 1619. Prefetto della Patria 1628. Consultore del S. Officio, Vicario Pretorio di Milano, & de' Vicarij Regij dello Stato.

Sforza Caualiere di Malta, valoroso Soldato, già Gouernatore di Mortara in seruigio del Rè Cattolico.

Giouanni parimente Caualiere di Malta. Ma chi può contar tutti gli huomini valorosi di questo sangue?

Non habbiamo da tralasciare Giacomo-Maria nell'istesso Collegio de' Giudici di Milano Dottore Palatino, e Caualiere. Potrebbesi tra' personaggi Illustri annouerare quel Girolamo, che Francesco II. fece Prefetto delle fortificazioni di Milano: parimente Gio. Francesco priuilegiato di famigliarità, come intimo Cortigiano dal Rè di Francia: Bartolomeo, Leonida, e parecchi altri, che per molti anni furo Preuosti con dignità quasi Episcopale di S. Gio. Euangelista di Pontirolo Vecchio: Giouanni nella Romana Corte Riferendario dell'vna, e l'altra segnatura sotto Paolo V. & nella Corte di Milano Ambasciadore residente dell'Altezza di Modona: Camillo dopò di varij honori dalla Corte di Roma proueduto dell'Arciuescoato di Capoa.

(Morigi. lib. ... dell' an- tich. ...)

Aluigi è stato Cimiliarca della Catedrale: Giulio Caualiere di Malta: & vn'altro Aluigi è del Reggimento della Città. Hanno questi Signori vn Luogo Pio, ch'è giurepadronato della Famiglia.

MONTI, MONTANI.

(Contile delle Imprese deg' Affidat i fol. 128.)

NElle cose, doue le tenebre dell'antichità ci fanno gire à tentone, vso più volontieri gli altrui tratti, che i miei. Scriue Luca Contile [La Famiglia de' Monti è Antica, e Nobile: & in molti diuersi luoghi è tenuta, & conosciuta per honorata, e graduata nei meriti d'armi, di scienze, e di Prelature: vero è che in Roma si chiamauano Montani,] & cosi Giuuenale, Sidonio, Pomponio Leto, & Libanio, che di varij eminenti soggetti antichi di questa Casa hanno fatta menzione. Da Raffaello Fagnani raccolse le seguenti memorie Saluadore Vitale *Montiorum, seu Montanorum, seu de Munti, siue de Monte, quæ vna, & eadem est familia, Antiquam Nobilitatem Veterum Scriptorum monumenta testantur. Alij vetustam originem à Virginijs Romanis, qui Cœli Montanorum cognomen assumpsere deducunt; abiectoq; Cœli, retinuisse Monte asseuerant. Alij primordia Familiæ trahunt à Marijs Romanis, quorum pleriq; Montanorum agnomine nuncupabantur*. Fiorirono sotto Tiberio Cesare Giulio Montano Poeta egregio celebrato da Seneca, e Vatieno Montano commendato da Tacito. Sotto Nerone ci fù vn Giulio Montano, che di notte trouatolo, no'l conoscendo si battè seco, onde il crudele à morte ingiustamente lo condannò. Curtio Montano in quegli stessi giorni fù da Scauro chiamato trà gli Oratori l'Ouidio. Montano Traulo Caualiere

(Senecā ep 123. Tac. 4.)

(Senec. de- clam.)

Romano

Romano, giouane modestissimo, inuaghì col suo bello l'Imperadrice Messalina, con la quale hauendo errato, fù da Claudio Cesare miseramente vcciso. Alpino Montano fù Capitano dell'Imp. Vitellio. Di Montio Questore sotto Gallo Cesare fà ricordo Pomponio Leto. Disertissimo chiama Sidonio quel Montio, à cui scriuea negli anni della redenzion nostra 480. Tra' marmi antichi, da me veduti nel Palagio del Co. Ottauio Archinti, questo è à nostro proposito *D. M. Caniniæ Amarantæ Caninius Montanus Matri Sanctiss.* & si come da' Caninij si prouano deriuati i Caimi, altresì potiam credere originati i Monti da' Montani, già che in allianza vediamo essere stato l'vna, e l'altra famiglia.

Alciat. in Ant. n. 120 Tacit. 11. 13. 26 — Riferisce l'Alciati trà le antichità di Milano quest' altro marmo *Mariæ Festiuæ, quæ vixit Ann. XXX. M. II. D. V. Marius Montanus Dominæ, & Coniugi.* Alcuni affermano, che la famiglia Montana (altra non ci è, che del Monte in Milano) fosse con la Fanniana, l'Osia, la Curtia, hor Corte, la Torquata, o sia de' Torti, l'Orombella, l'Oldana, la Vairana, la Tinneosa, la Cotta, la Camilla, la Coruina, la Crassa, la Murena, o sia Moriggia, la Cicerona, hor de' Ciceri, la Garauaglia, la Cacadentia, la Contina la Cadelentia, e la Palazza, in soccorso di S. Ambrogio (saranno già più di milleducent' anni) nella guerra che si fè in Lombardia contro gli Ariani.

Pompon. Læt. in Vita Galli.

Luca Contile fol. 638. — Siegue Luca Contile [Il Corio Cronista Milanese nell'anno 1496. scriue vn Pietro Monte essere stato Condottiero de' Fiorentini contra i Pisani. Fu parimente vn Filippo Montio, huomo di dottrina, & integrità nella Corte del Vescouo Traiettense in Germania. Si legge di vn Giacomo di Monte 1386. vn' epitaffio nella Chiesa di S. Michele al Gallo di Milano in lettere Tedesche. Fà ancor' memoria il Giouio d'vn Giouanni de' Monti Gentilhuomo Napolitano, il quale per difesa della Patria animosamente combattè contra i Francesi: & il Giouio chiama Montani quelli, che pur' hoggidì sono illustri in Napoli: & essi sottoscriuonsi Montij de' quali hò conosciuti due fratelli Caualieri, Cesare l'vno, l'altro Pompeo. E questa famiglia anco in Toscana, la quale hebbe duo Gran Cardinali, l'vno fù Vicepapa, l'altro Papa detto Giulio III. Hà questa stirpe viuo il Gran Maestro di Malta. Et è questa famiglia similmente Nobile in Venezia, in Verona, & in Brescia: la qual cosa denota vera, ed antica Nobiltà. Si legge di Girolamo de' Monti Giurecõsulto Bresciano vn bel libro de Confinib. Ma di questa stirpe in Milano molti, e molti si trouano scritti ne gli Atti publici.] S'egli dunque suppone esser tutt' vna la Casa de' Monti di Milano con l'altre di tal cognome che per Italia fioriscono: così non doueui tralasciare quell' Innocenzo del Monte Piacentino, che fù Cardinale fauoritissimo di Giulio III. de' Monti di Toscana, & suo Legato di Bologna. Douea pur' il Contile nominar' altri due Cardinali de' Monti, ambo Toscani, Antonio, ed Alessandro. Potea esprimere il nome del Gran Maestro di Malta, che per Pietro del Monte lo espresse à tal proposito Saluatore Vitale. E come tralasciare Lorino nel 1345. Giouanni nel 1463. Antonio nel 1485. Gonfalonieri, & Prencipi della Fiorentina Republica, o Filippo d'Antonio, Generale Gouernatore della Normandia, & Caualiere di S. Michele? anzi quel Gio. Battista, che Generale dell'armi di Giulio III. suo Zio morì all' impresa della Miradola, meritò che il suo nome eternamente viuesse à perpetua gloria di questo Sangue. Se il Contile tacque Pietro Monti Vescouo di Brescia, parlan del suo valore l'opre ch'ei scrisse. Camillo, vn' altro Gio. Battista, Ferrante, e ben cent' altri de' Monti di Toscana, e di Napoli trapasso, che fe Storie de' nostri, & de' passati tempi trà primi Capitani d'Italia verdadieramente commendano.

Saluat. V. In Triup. Med. a LX. Decur. n. 42.

Ammirat. nell Albero di Fiorenza.

Perche nemeno trà di loro i Monti di Milano conuengono nell'armi, posso crederli antichissimamente distinti. Tanto più, che il lor principio quiui è sì antico, chè sopr' alla Natiuità di Christo vi si dimostra glorioso.

MONTI Conti di Valsassina.

CErchi dunque le Antichità, chi non hà glorie bastanti ne' nostri tempi. L'Eminenza di questi Monti hor' è tanta, che stancando nelle presenti glorie la vista, non ci lascia pensare à quelle de' passati, le quali non si ponno che confusamente rauuisare. La serie continouata, che di questi si troua, mostra vna successione non interrotta di grandezze non comunali; onde a gli Apennini osarei compararli, mẽtre tanto questi sopra de gli altri Monti di Lombardia s'inalzano, quanto quegli pompeggiano sopra gli altri Colli d'Italia.

Henrico ch' era vno de i Decurioni della Patria ne gli anni 1388. generò Preciualle Decurione padre di Henrico II. ch'era de' XII. di Prouisione, dal prouido di cui gouerno dipendeuano tutti i publici affari di Milano, l'anno 1479. Preciualle suo figlio fù Decurione, seruì ne'

Saluat. Vit. l. c. Raph. Fagnian. lib. M. M. S. Arch. DD. Iud. Med.

ne' primi honori, con la mano, e'l Consiglio a' Duchi, & alla Patria. Fù Ambasciadore al Rè di Francia, a' Fiorentini, e a' Suizzeri, co' quali rinouò le antiche conuenzioni, ed accordi. Francesco II. Sforza gli 'nfeudò nel 1535. i Dazij, e l'Imbottato della Pieue di S. Donato.

Hebbe Preciualle duo figli. Marc' Antonio, & Girolamo, amendue fauoriti dal Rè Filippo II. à cui in honorate cariche splendidamente seruiro. Dottissimi l'vno, e l'altro: di grande ingegno, di prudente consiglio, e d'incorrotta fede, parti douute a' principali ministri de' Prencipi Grandi.

Accademia nell'Imprese degli Affidati.

Girolamo, mentre studiò in Pauia, fù di quell' Accademia de gli Affidati, nella quale erano Prencipi, e Caualieri di molta stima. Entrò in Milano nel Collegio de' Giudici, che Carlo V. e Pio IV. dichiararono tutti, Caualieri di S. Chiesa, e dell' Impero, e Conti dell' vno, e l'altro Palazzo. Sortì del 1562. la Prefettura della Patria; & nell' istesso tempo il Rè Cattolico lo creò Senatore. Fù Podestà di Cremona l'anno 1562. & due anni dopò, i Cremonesi per lui, e posteri gli spedirono vn' ampio priuilegio di Cittadinanza. L'anno 1576. fù eletto Presidente della Sanità in Milano, e poi se ne passò indi à due anni alla Pretura della Città di Pauia. Era sua moglie Anna de' Castiglioni Consignori di Garlasco, e Marano, da cui gli nacquero Preciualle, & Gio. Battista.

Preciualle Dottore, e Caualiere hebbe il Collegio de' Giudici, e Conti del Palazzo Pontificio, e Cesareo. Fù Prefetto della Patria l'anno 1593. & vno de' Vicarij Generali dello Stato 1606. Vicario di giustizia in Milano 1608. Vicario di Prouisione la seconda volta nel 1613. Giudice del Cauallo 1614. Regio Questore del Magistrato Ordinario 1616. Senatore 1622. con questa dignità continuò fin' alla morte il seruigio di S. C. M. Anna de' Landriani gli partur Cesare, & Marc' Antonio, l'vno, e l'altro Collegiati Giudici di Milano, Caualieri di S. Chiesa, e Conti del Palazzo Apostolico, ed Imperiale.

Cesare datosi alla vita Ecclesiastica seguì la Corte di Roma: e con vna lunga corsa di varij officij giunse felicemente ancor' in fresca età à quella meta, à cui aspirano gli animi Grandi. Paolo V. lo creò suo Prelato, ed Apostolico Protonotario dell' vna, e l'altra segnatura l'anno 1619. hebbe luogo nella sagra Consulta 1621. Gregorio XV. lo dichiarò Consultore della Suprema Vniuersale Inquisizione. Vrbano VIII. lo fece de' Prelati della Congregazione *de propaganda Fide*: & dell' Inquisizione Vniuersale Assessore l'anno 1625. Fù eletto Nuncio Ordinario nel Regno di Napoli, poi per comporre i moti del Monferrato dopò la morte del Duca Vincenzo Gonzaga, & conseruare in Italia la pace, fù mãdato Nuncio Straordinario al Rè Cattolico, presso di cui dopò hauer risieduto per alquanti anni Nuncio Ordinario con la dignità di Patriarca di Antiochia, poi d'Arciuescouo di Milano, nella promozione del 1633. dichiarato Cardinale di S. Chiesa, però creato di già, & riseruato in petto in quella del 1629. Entrò solennemente li 29. di Aprile 1635 al gouerno di questa Chiesa, tanto antica, ed insigne, quanto alcun'altra d'Italia dopò quella di Roma. La quale si come sopra dell'altre in molte cose singolariza; così con singolare pompa, e vniuersale applauso, ossequiosi lo riceuettero i suoi Compatrioti: presso di cui hor siede non meno da' Ministri del Rè, che da' Primati della Città, generosamente trattato, e riuerito, ed amato da tutto il Popolo. È Prelato di singolare prudenza, onde con vna soauità di costumi, e con modesto contegno, non meno alla riuerenza, che alla beniuolenza, si obliga gli Animi. Predica con molta grazia, & con la varietà dell' erudizione, con la grauità dell' orare, con la viuezza de' concetti, pasce della parola Euangelica anco i palati più dilicati; & a tutti dà consegli di vita, e di salute. Non ci vuole, che vna gran testa per questa Chiesa, dou'è recente, e fresco il grandissimo odore, che più che mai escene soauissimo dalla fama immortale de' duo immediatamente antepassati, Visconte, e Borromeo, imitatori della Santità sì palese di Carlo il Massimo, loro predecessore, e Maestro. Conchiudiamo co' nobili concetti della penna di Carlo Girolamo Cauacci de' Conti della Somaglia, il quale con la manierosa sua grazia, e con la viuezza sua naturale, così rappiloga gli encomi douuti al merito dell' Arciuescouo Card. Monti. [Godea la Patria di mirarlo ammirabile nella porpora Cardinalizia: mà egli Vincitore della Merauiglia comparue al gouerno di questa famosa Chiesa; dimostrandosi Monte sopra cui ella, qual' Euangelica Città, si collocaua. Monte sublime per l'animo sublime, e solleuato alla Celeste, e Diuina contemplazione. Monte Forte, e Gagliardo per la Costanza, e Magnanimità nel fronteggiare alle difficoltadi, che nel gouerno Ecclesiastico gli si appresentano. Monte Abbondante di fontane Christalline per la sapienza, ed eloquenza, della quale godendo saporitamente i Popoli, più auidamente la bramano. Monte Prezioso per le viue miniere d'oro, di splendidissima Carità, sperimentata

Carlo Girolamo Cauacci della Somaglia nel fu. Alleggiamento dello Stato delle Milizie fol. 115.

Cauaci c. fol. 116.

rata dalle pouere, ed afflitte famiglie, che l'apprezzano, ed inalzano sopr'alle stelle. Monte Douizioso per gli Alberi eccelsi, e Fruttiferi di Eroiche, & generose Imprese, trà le quali campeggia la Fabrica à proprie spese cominciata da'fondamenti, ed inalzata à segnalata perfezione per honorare Nostra Signora sempre Vergine di Concesa, famosa per le grazie, & miracoli: conducendo colà i Padri Scalzi di S. Teresa, affinche conseruino il decoro di quel diuotissimo Tempio. Dassi in oltre à vedere l'opra di S. Pelagia, da celebrarsi perpetuamente dalla Fama, con Apostolico Zelo instituita da Sua Em. à cagione d'indurre le Donne, già nemiche dell'honestà Christiana, alla penitenza di vita licenziosa. Per tanto la Chiesa Milanese riconoscendosi sostenuta da sì Gran Monte, à cui l'istesso Olimpo sarebbe ambizioso di poter piegare il capo, e riuerirlo, non sapendo come corrispondere à sì alto fauore desiderarebbe di essere Corona gioiellata di sì degno Capo: ma non soddisfacendo la mano al Cuore, con ogni più viuo affetto gli brama, ed augura le trè Corone in vna gloriosamente accolte.]

Marc'Antonio fratello del Cardinale con lui hebbe il Collegio, fù nella Patria Consultore del S. Officio, & Prefetto della Città l'anno 1624. Regio Auocato Fiscale 1625. Meritissimo Senatore 1629. fatto Presidente della Sanità finì i suoi giorni sagrificandosi (nella strage, che fè la peste in questo Popolo sì numeroso l'anno 1630.) senz'alcun riguardo di se stesso al seruigio della Patria. Donn'Anna de' Monti sua figliuola è accasata nel Co. Giacomo Simonetta vno de' primi Caualieri di Milano.

Gio. Battista zio di questi, & fratello di Preciualle il Senatore, applicatosi alla seruitù della Patria passò per varij gradi à primi honori di quella. La dignità di Edile, che con l'antica riputazione di Roma quiui mantiensi, hebb'egli l'anno 1606. essendo Giudice delle Strade, & de'ponti della Città, e suo Ducato. Sposò Beatrice Mandella figlia di Nicolò, che fù di Franco nato di Nicolò ch'era di Giacomo figlio di Nicolò cugino di Gio. Galeazzo 1. Duca di Milano. Da lei son nati Girolamo vno de'LX. perpetui Decurioni di Milano; Nicolò de' Signori Ordinarij, già detti Cardinali della Metropolitana; Carlo già Caualiere di Malta, di poi Abate tra' Canonici Lateranesi: & Don Giulio de'LX. perpetui Decurioni di Milano, Cameriero Segreto di Papa Innocenzo X. Regio Feudatario di Agrio, e Saleggio, & Conte della Valsassina.

NEGRI. NEGROLI. NEGRONI.

E Cognome Romano quello de' Negri, comune già alle famiglie Aquilia, Cecilia, Pescennia, Trebia.

Aquilio Negri è Scrittore citato insin da Plinio, e da Suetonio nella vita di Augusto. Q. Cecilio fù Questore nella Sicilia à giorni di Cicerone. Scriue Sparziano, che Pescennio Negri, huomo dotto, e Capitano ardito, ricchissimo, e bizarro, fù da' Soldati nella Sorìa acclamato Imperadore. Trebio Negri fù compagno di Lucullo Proconsole di Spagna. Molto è antica, & d'Illustri soggetti è assai copiosa, trà la Nobiltà di Pauia, questa de' Negri. In Milano è à me nota per lo seguente marmo di antichità senza dubbio Romana, che nel palagio del Conte Ottauio Archinti tra' molti altri di tal sorte ritrouasi *D. Plinio Nigro VI. Vir. Attu...... VI. Vir. Patrono ... Pompei. Contu...* e trà quelli, che cinquecento, e più anni sono, gouernauano la Milanese Republica: si nomina Gerardo celebre giureconsulto, che lasciò alcun'opre di molta autorità. Nicolò de' Negri Segretario di Stato del Duca Lodouico, & i suoi fratelli Battista Cancelliero, e Commissario dell'Infanteria del Duca Gio. Galeazzo, Bernardino Dottor Fisico, Girolamo, ed Agostino per priuilegio d'esso Duca Gio. Galeazzo, che li chiama *Nobiles Viros* confermato dal Duca Lodouico medesimo, hebbero perpetua esenzione per li lor beni. Di Paola-Antonia de' Negri Monaca Angelica di S. Paolo di Milano sono in luce alcun'opre spirituali. Sillano Negri fù Consigliero Ducale. Agostino entrò del 1562. nel Collegio de' Giudici della Patria, creati dopò Palatini, e Caualieri di S. Chiesa. Camillo nel 1572. era Podestà Regio di Castelleone. Giulio-Cesare fù Caualiere de' SS. Maurizio, e Lazaro. Fecero grandi allianze in Milano: non sò tuttauia se fosse del lor sangue Battista Negri, c'hebbe il comando di sei Compagnie di Caualli sotto il gouerno di D. Pietro di Toledo Capitan Generale del Rè Cattolico in Lombardìa.

Cicer. Verr.

C. Plin. lib. 9. c. 3

Dat. Vigleuani 13. Nou 1486 Med 24 Aug. 1497 rog. Bartholom. Pagani 10. Non. 1504

Negrini. E voce Latina, che a' Milanesi risuona Negroli: vezzoso diminutiuo del cognome de' Negri; così in Roma si cognominò quell'Auidio, che fù Proconsole sotto l'Imper. Domiziano, & C. Ponzio c'hebbe di quell'Alma Città il Consolato poc'auanti la morte dell'Imper. Tiberio. Que' Negrini, che si trouano in Lombardia si vantano di esser di que' d'all'hora,

Tacit. 5. Beffa Negrini nell'Hist. de Castiglioni.

ra, che tenean seggio nel Senato Romano. Nel Palazzo del Co. Ottauio Archinti, Caualier Milanese, si troua vn marmo di Romana antichità, che fà ricordo della Casa Nigella, parimente diminutiuo corrispondente à quella de' Negroli. Questi però son creduti de' Negrilli di Spagna, Illustrissimo sangue l'Hidalgìa del quale è molto antica. Domenico Negroli fin del 1513. fù Decurione della Città di Milano, & vno degli eletti Patricij à giurare fedeltà in nome publico al Duca Massimigliano Sforza.

alu. Vit. in Triumph. Med. ad LX. Decur. 19. Argote de Molina sp. della Nob. d España.

Francesco Negroli seruì alla Corte dell'Imp. Carlo V. & gli assistette in guerra; riportandone co' suoi fratelli vn priuilegio di Nobili, e Caualieri dell'Impero Romano, nel quale molto commenda le virtù loro. Cesare con lo sborso più del merito, che de' contanti l'anno 1583. fece l'acquisto del feudo di Brembio in Lodigiana, pur'hoggidì posseduto dalla famiglia. Visse splendidamente, fù amico delle virtù, stimò le buone lettere, & da vna buona penna fù annouerato trà Mecenati, & fautori degli huomini di merito.

aluat. Vit. 6.

Sansou. nel ritratto delle Città d'Italia.

Gio. Pietro per lettere di Sua Cattolica Maestà fù del 1640. deputato alla souraintendenza della Tesorerìa di Milano: Ancor' viue & è stato Delegato più volte da' Prencipi in maneggi trà grandi, fù Giudice delle vittoaglie hebbe molti maneggi, & è de' LX. perpetui Decurioni della Patria.

De' Negroni, che pur sono Patricij nella Città di Genoua, fù in Milano la B. Veronica vna delle prime Madre del Monastero di S. Marta: & nel Collegio de' Giudici fiorì Giacomo Caualier Pio, Conte Palatino, ed Apostolico Protonotario.

ORRIGONI.

PER cercare di questo sangue gli antichi honori non habbiam di mestieri ricorrere alle glorie famose della Casa Arrigona, con la quale si come conuengono gli Orrigoni nel nome, così è assai probabile, che nel principio non disconuengano. Potressimo far capo à gli autentici di seicento, e più anni: quando i Lombardi per Arrigo scrieueuano comunemente Aurigo: & infin' al dì d'hoggi il Francese si serue dell'*Au* per dittongo, che all'orecchio ci fà risuonar'*O*: la doue Arrigo, & Orrigo erano senza fallo sinonimi à nostri Arcauoli.

Veggasi quiui V. Arrigoni.

Gli huomini grandi alla posterità il proprio nome lasciaro per retaggio delle loro virtù, indi perpetuarono la memoria delle lor glorie: così à Pauli, à gli Emilij, & à gli altri Romani de' primi secoli della libertà è auuenuto.

Gudiel en la Hist. de los Girones.

Da' Romani d'all'hora habbiam tirati i Carpani d'adesso. Et da Orrigo Carpani, che fù alla conquista di Terra Santa, tolsero quegli il nome, che Orrigoni nella sua stirpe di presente chiamiamo. Famiglia veramente Illustrissima: ne meno dell'Arrigona, ò Carpana, & per antiche memorie, & per honori moderni, meriteuole de' primi posti trà la più insigne Nobiltà di Milano. Dunque per non ripetere quello, che de' Carpani, & de gli Arrigoni habbiam detto, soggiungeremo, ciò, che habbiam tralasciato: se bene l'vno, e l'altro sia poco in riguardo del molto, che potria dirsi.

Vegg. quiui V. Carpani.

Orrigo Carpani sotto del pio Goffredo, à' giorni, che riacquistossi dalle mani sagrileghe de' Saraceni il Sepolchro del Redentore, si trouò di comando frà que' Crocesegnati Milanesi; che colà segnalarono verso Iddio la lor fede, & il loro valore verso la Patria. Quiui Gio. Rhò guadagnò à tutta la sua progenie quell'insegna trionfatrice di vna vermiglia Croce, che fù de' primi à piantare in sù le mura della conquistata Città; così Orrigo in riceuendoui all'vso de gli antichi Romani per le segnalate sue geste la Corona di Quercia, diede occasione à suoi posteri di pigliarsi per arme vna pianta di Quercia: albero, che potrà dirsi gieroglifico erudito di sua Famiglia, per essere preconizato da gli antichi trionfatore del tempo, & dedicato à Gioue, Nume delle grandezze. *Sacra Ioui Quercus* cantonne Ouidio: Con sì felice presagio è di poi continouata per almeno cinquecent'anni la famiglia Orrigona trà gli honori più riguardeuoli à publico giouamento, ed alle felicità della Patria. Anzi dalle memorie de gli Arrigoni, scorgo, che fosse questo nome qualche lustro più addietro in Lombardia famoso, forse à gli Aui d'Orrigo stesso, pur di sangue Carpani, communicato.

Franc. Orrigoni in monum. Familiæ Raphael Faunian. M. S. in Arch. DD. Iud. Med. lit. A. & O.

Ouid. 7. metam.

Vegg. V. Arrigoni

Orrigo, vn'altro di questo sangue, le armi de' Milanesi gloriosamente in difesa di questa Patria maneggiò: mentre già in parte ristorata dalle passate rouine sostenea per anco sotto allo scisma di Barbarossa gli insulti della gente Alemanna.

Morig. lib. 4. della Nob. di Milano c. 26.

Tommaso Orrigoni hebbe dell'armi di Milano il gouerno in compagnia di Matteo Visconti, e di Guido Castiglioni, che sotto il Prencipato di Otho Arciuescouo nella Patria teneuano i primi seggi. Diuiso trà loro trè le facende della guerra, concordi tuttauia in debellare i nemici, l'hoste Comasca sbaragliarono, & obligaro quel popolo à riceuere da' Milanesi le leggi.

Trist. Calc. an. 1282. Georg. Merula in Hist. Vicecom. lib. 6. Sigonius lib. 10 de Regno Italiæ. Bossan. 1. 8.

Continouarono i posteri, a'vantaggi della Patria intenti: & hebbero de' primi impieghi nel gouerno della Republica. Giacomo generò Guglielmo, che ne gli autentici del 1388. hà titolo di *Nobilis Prudens Dominus*, così Comolo suo figlio. Sopravissero di costui, Andriolo, che fabricò il Choro della Chiesa di S. Francesco in Milano, & Giorgio fin del 1409. enunciato *Nobilis Dominus*: così Giouanni suo figlio, del quale restarono Aluigi, e Gabriello.

Aluigi Capitan'valoroso, gouernò la Valle di Lugano, la Prouincia del Seprio, & la Città di Como: & alla diuozione de gli Sforzeschi que' popoli conseruò. Si hanno varj dispacci di Bona, e Gio. Galeazzo madre, e figlio all'hor Duchi di Milano, così d'altri di questi Prencipi, ne' quali all'anno 1478. è nominato *Vir Nobilis Aloysius Orrigonus Vallis Lugani Capitaneus* all'anno 1481. *Nobilis Ciuis Mediolanen. Aloysius Orrigonus Capitaneus Seprij* poi all'anno 1485. *Magnificus, & Generosus Vir Aloysius Orrigonus Potestas, & Commissarius Ciuitatis Cumarum, suo nomine, & aliorum Nobilium dictæ parentelæ de Orrigonib.* nella nomina di certo giurepadronato di questa Agnazione. Suole la Nobiltà Milanese impiegar parte de' suoi redditi in seruigio di Dio: contrasegno chiarissimo di vna santa liberalità, e di vna vera Magnificenza.

Ex actis vtriusque Colleg. Med. iurisc. Gabriello ne gli atti publici di que' giorni hebbe titolo *Spectabilis, & Generosus*, & ne gli stessi priuilegi del Duca è appellato *Nobilis Gabriel Orrigonus*, gli vni, & gli altri concordi all'inscrizione, che sotto alla di lui statua marmorea si vede nella Chiesa di S. Francesco in Milano *Gabrieli Orrigono Patri Indulgentiss. Dei & Hominum Hospiti Liberalissimo: Ob Decus Familiæ, & Nobilitatem custoditam. Hoc Sepulcrum Liberi eius concorditer Posuerunt. Vixit An. 54. MCCCCLXXIIII. obijt die XVIII. Sept.*, & erano i suoi figliuoli,

Clemente, Francesco, Gio. Guido, Tommaso, & Gio. Pietro.

Francesco hebbe da' Duchi il gouerno di Como, col comando dell'armi sopra di tutto il Lago. Quegli stesso esser credo, che fù del 1509. Ambasciadore à gli Suizzeri; & hauendo raccolte le memorie della sua Casa viene honorata del seguente Epigramma la sua propria memoria, gloriosa sempre a' suoi nipoti, e felice alla Patria.

Forsitan accedens ad limina nostra rogabis
Quis tibi tam Clari Stemmatis autor erat?
Franciscus Cronicos, Veterũ monumenta, libellos
Voluit, & è multis hæc potiora tulit.
Franciscus, latio qui sit sermone peritus,
Qui sit Orrigonæ gloria Gentis item.
Ille Magistratus magno tibi gessit honore,
Missus ad Heluetios regia iussa dedit.
Inde & composito Belli terrore rediuit
Externis gratus, gratus itemque suis.

Gio. Guido riportò del 1485. dal Duca Gio. Galeazzo Sforza lettere di raccomandazione in questo senso per la Prepositura insigne della Chiesa di Varese vacante all'hora per la morte di Bertola parimente de gli Orrigoni, *è vita migrasse accepimus D. Bertolam Orrigonum Præpositum Varisij, & Canonicum in ista Ven. Ecclesia. Et quia magno desiderio tenemur, vt ei succedat Io. Guido Orrigonus, tum ob eius bonos mores, & Familiam, quæ Nobilis est, & Statui nostro semper Fidelis fuit.*

Tommaso fù Priore di Volturnio, & era delle migliori borse, che fossero nello Stato. Il Duca Giouanni Galeazzo se ne preualse con molta confidanza nell'occorrenze sue: così del 1484. ricorse à lui per danari ne' bisogni di guerra: poi del 1488. gliene chiese de gli altri per maritare Bianca-Maria sua sorella in Massimiliano d'Austria Rè de' Romani. Sono felici i Prencipi c'hanno ricca la Nobiltà: perche i Sudditi facoltosi sono tanti tesorieri fedeli del Prencipato. Dat. Med. 25. Ian. 1484. 25. Iu. 1488.

Gio. Pietro, l'altro de' figli di Gabriello, hà titolo di Nobile Milanese ne' Ducali rescritti. Fù egli Cameriero del Duca Lodouico, si come anco i fratelli erano stati Gentilhuomini della Corte del Duca Gio. Galeazzo: Ne gli atti publici d'all'hora hà titolo di Spettabile, & generoso: quegli à punto, che solo a' titolati, e Caualieri d'Illustrissimo sangue si concedeua. Dat. ... vlt. Ian. 1480. 14. Iun. 149

Gabriello successe à Gio. Pietro; restando herede delle facoltà, e del Padre, e de' Zij, partecipò della Nobiltà, e splendore di quelli, che lo haueuano preceduto nel nascere. Da Teresia Visconte generò Scipione, &

Gio. Pietro, che fù Caualiere di S. Chiesa, e Conte dell'Impero, nel Collegio de' Giudici di Milano. Egli era Dottore dell'vna, e l'altra legge eminente, ne d'ingegno men felice, che di fede, ed integrità. Serui con gran valore alla Maestà del Rè Filippo II. in molte Preture, ed altri carichi di confidenza. Haueа maniere molto amabili; doue trattandosi lui cō generosa splendidezza, e decoro, seruì la Casa sua per liberale, e comune hospizio de' Prencipi.

Questi diè luogo à Gabriello, che frà gli altri fù Padre di Francesco, e Giacinto, l'vno, e l'altro Dottori del Collegio de' Conti, Caualieri, e Giudici di Milano.

Giacinto fin del 1625. era Lettore nelle Scuole Palatine. Hebbe la Prefettura della

Città

Città l'anno 1637. Hà luogo nel Consiglio de' LX. perpetui Decurioni della Patria, hà seruito molti anni con molto credito d'integrità, e dottrina per Regio Questore del Magistrato Ordinario: & hora è giunto alla Catedra Senatoria.

Francesco entrò nel Collegio de' Giudici l'anno 1615. è in concetto di Caualiere di senno, e di valoroso Giureconsulto. Quest'anno 1647. assiste Regio Luogotenente al gouerno della Città, per douere immediatamente succedere nella Prefettura: Son collocate nella di lui prudenza le speranze del Popolo, & il seruigio del Rè stà ne' maggiori pericoli alla sua fede appoggiato. Quegli più merita, chi meglio serue ne' tempi più cattiui.

Si stampauano questi fogli, quando hà incominciata la Prefettura. Vn principio felice presagisce vn prosperoso progresso. In fatti e' fà vedere, che la Nobiltà della Casa Orrigona continouata per tanti secoli insino à lui con sì viui splendori, non essendosi mai, per interrozione di tempo, ò mancamento di successore in dritta, e legittima linea, oscurata, l'obliga strettamente à impiegarsi a' vantaggi di Sua Maestà, e della Patria con ogni zelo, e viuezza.

Con l'armi, e con le lettere altri conseruaro, ed accrebbero del nome degli Orrigoni la fama. Bartolomeo hebbe sotto de' Duchi di Milano varie condotte di Caualli, e Fanti. Sotto al Duca Francesco II. ripresse l'impeto de gli Suizzeri, che inuadeuano le confina dello Stato tolse Arona ai Francesi. Cesare suo figliuolo fù Capitano di gran valore. Gio. Antonio Capitano di Caualleria militò nel Piemonte al seruigio dell'Imp. Carlo V. si trouò al soccorso di Cuni, e di S. Germano: Giacomo suo fratello fù Dottore del Collegio de' Conti, e Caualieri, e Giudici di Milano. Questo era Padre di Camilla Orrigona, da cui nacque Gio. Battista Pecchij Caualiere di Malta. Corig. l.c.

Gio. Maria Orrigoni Dottor Fisico (quali altresì sono stati Gregorio, Francesco, e Pier-Luigi) perche singolarizò d'ingegno in tutte quante le scienze, meritò in S. Pietro di Biumo questo deposito *Dei, Patriæ, & Virtutum Amatori Ioanni-Mariæ Orrigono Physico, excellentiss. Astronomo, optimo Oratori, ornatissimo Poetæ.* Ex actis Colleg. Phys. Med.

Orrigo vltimamente sotto il Rè Filippo III. Capitano di lancie; ed Ottauio Capitano d'archibuggieri à Cauallo; nelle guerre di Francia, e Fiandra si segnalarono, nè meno nella famosa giornata di Rosandallo, che negli assedij d'Anuersa, di Mastrich, e Bradà. Corig. l.c.

Gio. Battista, c'hor'è de' LX. Decurioni perpetui della Patria, fù Capitano di Caualleria: & era genero del Presidente Picenardi.

PANIGAROLI.

Quella fiorita pianta c'hà per impresa questa Illustrissima stirpe, è vn ramo dello stipite sempre florido, e verdeggiante dell'antica Nobiltà di Milano. Scriue il Corio all'anno MCCCLI. che per comando di Gio. Visconte Arciuescouo, e Prencipe della Patria, furono compilati gli Statuti di quella da Leone Dugnani, Signorolo Amadei, Manfredo Serazoni, Arasmo Aliprandi, Giacomino Bossi, Filippo Cazola, Francio Briuij, Giacomino Vsbraghieri, Giacomino Panigarola, Beltramino Gironi, Giouanolo Pagani. Et presentati nel publico Consiglio della Città, al quale interuennero il Dottore Raimondo Archidiacono Vicario del Prencipe, Gio. Villani, & Franceschino Carimati ambo Dottori, Rumino Porri, Pasino Cernuscoli, Piero, & Gremolo figli di Gremo Panigarola, Tobiolo Aliprandi, Ruggiero Chiesa, Francesco Osio, ne fù commessa la reuisione à Ruggiero Bissi, ed Arasmo Aliprandi Dottori, Guidetto Pusterla, Ottorino Borri, Maffiolo Moriggia, e Palia de' Grassi in Compagnia de' Dottori Deputati dal Prencipe, Simone da Pontremoli, Lorenzo Barnareggi, Aramanino Alemanni, Ambrogio Settala, Francescolo Capra, Astolfo Lampugnani, Francesco Sulbiago, Franzio Spanzotta, Antoniolo Resta, Rumino Porri, Filippo Capelli, Carneuario Mandelli. Eran dunque i Panigaroli sopr'à trecent'anni di splendore in Milano. Bern. Corio nell' Hist. di Milano.

Pedrino Panigarola tenea luogo tra' Decurioni fin del 1408. & hebbe l'Edilato nel 1426. officio della giudicatura delle strade, che infino à dì nostri non si dà in Milano, se non à Caualieri di prima Classe. Erano altresì Decurioni ne gli anni 1474. Bonifacio di Bernardo, Francesco di Giacomo, Gotardo, e Gabriello. Nell'istessa dignità, poi ridotta al numero di LX. furo del 1518. Agostino del 1535. Tommaso del 1549. Gabrio, & hora tuttauia quest'honore perseuera nella Famiglia. Milano è vna Città, che non lascia senza il douuto premio il valore de' Cittadini.

B. Arcangela Panigarola fù delle prime discepole della B. Veronica: quelle, che stabiliro in S. Marta di Milano l'osseruanza delle Regole della Tebaide. Hebbe molte riuelazioni, & è honorato il suo nome sopr'a cent'anni co' titoli di Santità. Viuea negli anni 1483. Ex actis B. Veron. & monim. Eccles. S. Marth. in l. Negrinus in præf. comm. ad Reg. Soc. Iesu.

Di poche altre famiglie si trouaranno trè fratelli, tutti e trè Senatori, come nella Casa Panigarola negli anni 1521. Agostino, Christoforo, Raph. Fagn. Fam. Panig.

ſtoforo, & Nicolò. Erano parimente Conſiglieri del Rè Franceſco I. & furo del Collegio de' Giudici di Milano, nel quale fiorirono altresì Gregorio c'hebbe del 1483. la prefettura della Patria, poi fù Regio Vicario Generale dello Stato, indi Gabriello, Gio. Franceſco, che fù poi Regio Senatore, Aleſſandro, e Franceſco parimente Regij Senatori, & Ferdinando. Queſti vltimi erano tutti trè Caualieri di S. Chieſa, e Conti dell' Impero. Dat. Med. in Castro Noue die 19. Octob. 1493.

Alle lettere ſi diede da principio queſta famiglia, per lo cui mezo arriuò a' principali honori della Patria; così fù ſempre a' Prencipi accetta, & da' medeſimi ſempre honorata.

Ambrogio di Pedrino laſciò Antonio, padre di Ambrogio c'hebbe Gabriello, padre di Gotardo, di cui erano figli Ottauiano, Federigo, Aleſſandro, Gio. Battiſta, Gio. Franceſco, & Lodouico.

Gabriello fù per li meriti di ſuo figlio Gotardo ben' veduto dal Duca Galeazzo-Maria, e dalla Vedoua Ducheſſa hebbe conferma per tutto il corſo di ſua vita della preſidenza, ch'egli tenea ſopra i Sindici della Città di Milano. Incomincia il diſpaccio *ob ſummam fidem, qua in rebus noſtris multos annos vtitur Nobilis vir Gothardus Panigarola Cancellarius noſter dilectus, iure impellimur, vt ſe, Patremque ſuum Gabrielem caros habeamus. Quare cum dictus Gabriel præſit officio Sindycorum huius inclytæ Ciuitatis noſtræ Mediolani, laudabiliterque, & cum ſumma integritate ſe gerat.* Dat. ex Arce Portæ Iouis 22. Janu. 1477. Biſogna darſi a credere, che foſſe queſt'Officio all'hora in riputazione non ordinaria, poiche Gabriello medeſimo era ſotto à paſſati Duchi, e Viſconti, e Sforzeſchi, ſtato ſempre in honorati maneggi trattenuto: onde lui, & i figli co' lor beni, e affittuarij il Duca Franceſco I. hauea fatti liberi, e immuni per eſſi, e poſteri loro da ogni grauezza, e impoſta, sì ordinaria come ſtraordinaria. Incomincian le lettere *Exigunt non leuia quidem merita Nobilis Viri Gabrielis de Panigarolis, quem olim in ſeruitijs Illuſtriſs. quon. Philippi-Mariæ Patris, ac Soceri noſtri Colendiſs. longo tempore verſatum eſſe intelleximus; necnon quotidianí labores Gothardi ipſius filij, qui non paruo ſtudio, ſollicitudine, & diligentia in rebus noſtris continuè ſe exercet: vt eos munificentia, & liberalitate noſtra complectamur.* Dat. Med. 21. Dec. 1465. Et la Ducheſſa Bianca-Maria col figlio Duca, confermando l'iſteſſo priuilegio vsò di queſti tratti *Tum ne videamur immemores fidei, & meritorum erga Nos, Illuſtriſſimoſque quondam Dominos Patrem, & Auum, ac Conſortem, & Patrem noſtros ſemper Collendiſs. Nobilis Ciuis noſtri Mediolani dilecti Gabrielis Panigarolæ, necnon Gothardi eius filij: qui vt antea in ſeruitijs prælibati quon. Domini Conſortis, & Patris noſtri, promptè, fideliter, & laudabiliter ſemper in modum ſe geſsit; ita & in præſentiarum quoque noſtris in rebus non minore accuratione, ſtudio, & diligentia verſatur. Tum ob exhibitam nuper ab eis Patre, & filio Ordinibus noſtris venam obſequentiam; duximus ſic cum eis patre, & filio agere, vt intelligant ſeſe à nobis amari, & non inferiorem gratiam referre, quàm ſuperioribus temporibus apud prælibatos quondam Dominos fuerit illorum vterque conſequutus;* Dat. Med. 21. Feb. 1467. fecene nuoua conferma la Ducheſſa Bona, com'ella dice, *tum pro eorum erga nos, Statumque noſtrum fide ſingulari: tum pro ipſius Gothardi ſolerti cura, opera, ſtudio, & diligentia in curandis negotijs Illuſtriſs. noſtri Conſortis, in cuius obſequijs iamdiu verſatur.* Dat. Papiæ 22. Sep. 146. Di nuouo queſti priuilegi confermò il Duca Gio. Galeazzo; & delle lettere ſue tal' è l'eſordio *Ex Ampliſſimis, & Solemnibus priuilegijs Illuſtriſsimorum Dominorum Prædeceſſorum noſtrorum abundè nobis conſtat Nobiles Gabrielem, & Gothardū patrem, & filium de Panigarolis, eorumque & cuiuslibet ipſorum filios, & deſcendentes, & deſcendentium deſcendentes, vſque in infinitum &c.* Dat. Vigl. uani 25. Dec. 148. finalmente d'accordo tutti quei Prencipi danno alla Caſa Panigarola il titolo di Nobile, commendando ſotto di queſto l'antichità del cognome, la chiarezza del ſangue, & le Virtù de Perſonaggi, che fiorirono in quella.

Gotardo fù Cancelliero de' Duchi. Officio all' hora tanto più riputato di grande honore, quanto che alla perſona de' Prencipi immediatamente ſeruìa. Et così bene i Duchi ſi tennero da lui ſeruiti, che oltre a' memorati priuilegi, altri ancora gli fecero. Gio. Galeazzo con ſua madre gli confermò del 1477. il donatiuo ſopra certi Comuni, e la penſione ſopra i Dazij d'Abbiagraſſo dianzi fattagli dal morto Duca: honorandolo di queſto elogio *Cuiuſmodi à Principe rerum ſuarum prouidentiſsimo, & ſtudioſiſsimo optandi ſunt, & deligendi Viri, qui Regiæ ſuppellectili, rebuſq; multiplicibus vtiliter comparandis, vel fideliter diſponendis, ac pro iuſſu, & nutu Superiorum diſtribuendis præficiantur, ſintq; fidi, diligentes, impigri, perhumani, & circumſpecti, frugales, & occulati: eiuſmodi partib. apprimè præditum ſibi delegerunt Illuſtriſ. & Excellentiſ. quondam Principes Nobilem Gothardum Panigarolam Cancellarium noſtrum, quem vti nunc noſtris, ſic & hactenus multos annos præfuiſſe non ignoramus maximis,* Dat. Med. 28. Au. 1477.

mis, & quidem pretiosissimis Præfatorum Principum rebus, di maniera ch'egli era altresì Guardaroba maggiore: officio eziandio al presente nelle gran Corti solamente communicato a' Caualieri, o Gentilhuomini di molta grazia, Gio. Galeazzo gli donò certe ragioni d'acque per se, e posteri con priuilegio di tal motiuo, *vt morem geremus Nobili Gothardo Panigarolæ Ciui Mediolanensi, & Cancellario nostro dilecto; cuius fides, & diuturna in Nos, & Genitorem Nostrum Colendiss. obsequia à nobis longè maiora promerentur*. Il Magistrato Ducale nell' esecuzione di questa donazione gli dà titolo *Egregio Gothardo Panigarolæ Ducali Cancellario*, e pria in vn'altra carta di priuilegio la Duchessa Bona lo nominò *Nobilis Gotbardus Panigarola, in rebus nostris diligentissimus, ac fide, & deuotione erga Nos, & Statum nostrum Præstantissimus*, così registrata nella conferma del Duca Lodouico, che incomincia *à Nobili Viro Gothardo Panigarola Cancellario nostro dilecto*, & in vn'altra conferma a'suoi figliuoli *ob diuturna, & maxima Gothardi viri Egregij erga nos merita; quæ talia, & tanta sunt, vt eius filij omnes iure à Nobis magnoperè diligi mereantur*, & che Guardaroba Maggiore fofs' egli, appare da queste lettere del Duca Lodouico *Nobilis Cancellarius noster dilectus Gothardus Panigarola à teneris annis in Curia, & obsequijs Illustriss.q. Patris nostri versari cæpit, mox Præfectus Regiæ Suppellectili, tam in nostra, quam in eorum quib. nos in ditione vel Ducatu Successores legitimi fuimus, ea præstitit fidei, & diligentiæ, studij opera, & laboris argomenta; vt nihil à quoquam Diligentissimo, & Fidissimo vel melius vel maius fuisset exigendum*. Gli donarono alcune honoranze sopra le tasse de' Comuni, e la posta medesima del Sale nella Città di Monza, e Pieue di Bruzzano.

Dat. Med. 6. Aug. 82.
Dat. Med. 8. Maij 92.
Dat. in Arce Mediol. 15. Iul. 1479. 15. ... 1496.
Dat. Med. 5. Febr. 1496.

Gio. Francesco vno de' figli di Gotardo insin da giouanetto fù molto amato da' Prencipi. Il Duca Gio. Galeazzo gli diè la sua diuisa del vestire di bianco, e morello: spedendogliene priuilegio del seguente tenore *Elucet spes Egregiæ virtutis in Nobili Adolescente Ioanne-Francisco Gothardi Panigarolæ Aulici nostri filio: quem & Paterna in nos, Statumq; nostrum merita, & eius Ingenua Indoles nobis clarum reddunt. Quare, vt de more nostro, & Maiorum nostrorum erga huiuscemodi Adolescentes, Insigni aliquo munere ipsum ornemus &c.*

Dat. Med. 8. Maij 1484.

Gio. Pietro Panigarola si alleuò nella Corte del Duca Francesco I. fu Segretario di Stato; e Ambasciadore de i Duca Galeazzo Maria, e di suo figlio al Duca di Borgogna, alla Corona di Francia, e ad altri Prencipi: In Genoua li seruì, e con proue diuerse di valore, e di fede, maneggiò i primi affari dello Stato: imprestò alla Camera molti argenti, onde fù poi dal Duca Gio. Galeazzo in ricompensa honorato per se, e figli legitimi del feudo nobile, podestaria, e giurisdizione della Terra di Castano col mero, e misto Impero. Incomincia l' infeudazione *Cum iamdiù notissima nobis sint affectus, deuotio, & beneuolentia in Nos, Statumque nostrum, Egregij Viri Ioannis-Petri Panigarolæ Secretarij Nostri, qui à puero Curiæ nostræ deditus indefessè pro Illustrissimis quondam Parente, & Auo nostris honorandissimis, & Statu nostro eos labores, & vigilias protulit, vt sibi discretioniq; suæ commissa, tam in Gallia, quàm apud Illust. Burgundiæ Ducem, ac postea Genuæ, & alibi, ita summa cum fide, & diligentia, deuotione, atque prudentia administrauerit: vt nihil amplius desiderari potuisset*. Non sò s' egli è quel Pietro Panigarola Cancelliero Ducale à cui il Duca medesimo hauea donata in Milano la Torre dell'Imperadore, confermatagli poi dal Duca Lodouico, nelle cui lettere osseruo questi tratti *Nobili Cancellario, & Ciui nostro Mediolanensi Petro Panigarolæ. Scientes ipsum diu laborasse summa cum fide in rebus Status nostri temporib. fælic. mem. Patris nostri, nec solùm, sed etiam Fratris, ac Nepotis nostrorum amantissimorum ex quo maiora accipere debuisset præmia*, dunque l' officio di Cancelliero era di molta consequenza; forse lo stesso con quello di Segretario: certo, che in esso si esercitauano huomini di grande ingegno, e d'illustrissimo sangue: & riportauan da Prencipi feudi, Baronaggi, e Titolo di stato Cauallaresco.

Dat. Med. in Arce Portæ Iouis 10. Sept. 1482.
Dat. Med. 13. Iulij 1495.

Pietro si diceua nel secolo Don Gregorio Panigarola, huomo di molte lettere, e di autorità grande nell'Ordine di S. Benedetto, di cui fù Abate intorno à gli anni 1490.

Alessandro vn'altro de' figliuoli di Gotardo hebbe la diuisa del Duca Gio. Galeazzo, come del fratello diceuamo, essendo già Cameriero del medesimo. Il priuilegio incomincia *Assumpsimus dudum apud Nos in Camerarium Cameræ nostræ Ingenuum puerum Alexandrũ filium Gothardi Panigarolæ Cancellarij nostri dilecti. Cui tùm sic promerentib. paternis meritis, fide scilicet, ac deuotione integra erga Nos, & Statum nostrum, tum eiusdem Alexandri Indole peregregia, & spem præ se ferente futuræ probitatis, eumque minime à paternis vestigijs fore degeneraturum, donandam duximus diuisiam caligarum nostrarum albi, et morelli coloris*. Era vn bell humor questo Prencipe in non volere ch'altri vestisse del colore ch'egli vsaua, se

Dat. Med. 17. Apr. 1478.

non

non gliene spedia priuilegio particolare. In vn' altro priuilegio l'istesso Duca. *Saepiùs admirati optimam Indolem Ingenui, & Nobilis adolescentuli Alexandri Panigarolae, qui praesefert magnam spem futuri Viri singularis probitatis, & ingenij: nec minùs Splendorem, & sinceram in nos, & Illustriss. DD. Maiores nostros fidem, ac deuotionem Totius Familiae Panigarolae: sed in primis Nobilis Gothardi Cancellarij nostri dilecti ipsius Alexandri parentis diuturna, fida, & accurata in Nos obsequia, iam supra tres annos cùm vt animo nostro de Alexandro nominato benesperanti satisfaceremus tùm vt Parentis meritis grati essemus; eligimus, & asciscimus eumdem Nobis Camerarium Cubiculi nostri, qui Nobis in tam tenella aetate summa fide, ac studio inseruiuit, vt cuipiam vix credibile sit*. Camerieri de' Prencipi Grandi non sono, che Caualieri grandi: nè così d'ordinario tal'honore si dà a' fanciulli; nè può dirsi Splendore hauer'vna Famiglia Nobile, che non sia in posto Cauallaresco: tal'era dunque fin' all'hora questa de' Panigaroli. Sposò Alessandro vna figlia di Bartolomeo Magnaghi nobile Milanese, dalla quale hebbe il Dottor Gabriello Caualiere di S. Chiesa, Conte Palatino dell'Impero, Giudice Collegiato nella Patria.

Dat. Med. 4. Nou. 1480.

Dat. Med. 25. Ianu. 1496.

Gabriello fù Caualiere di molta autorità nella Patria, e Dottore di gran giudicio, e scienza nella professione delle leggi. Il Popolo l'amaua, & i Nobili lo riueriuano per vn' oracolo di sapienza. Egli seppe del 1527. aggiustare le differenze, che trà Don Antonio de Leyua Generale dell'Imp., e la Città di Milano incominciauano, facendo alla Plebe deporre le armi, c'hauean prese contro la Soldatesca di Cesare. Andò à Bologna l'anno 1530. per Ambasciadore della Patria al Duca Francesco II. seco passando, à nome publico, cortese officio di congratulazione per hauerlo S. M. restituito alla grazia dell'Impero, ed alla Signoria dello Stato paterno. Morto, che fù il Duca, si adoprò col Co. Massimiliano Stampa, nelle cui mani erano i contrasegni di tutte le fortezze dello Stato, acciò che quelle, & il Castello medesimo di Milano da lui tenuto, si conseruassero à diuozione di Casa d' Austria. Diuertì il Marchese del Vasto dalla precipitosa risoluzione, che con qualche pericolo di popolare tumulto si hauea presa di torre al Marchese di Melegnano l'honorata testa. Seruìa di Consigliero ed Auditore Generale alla Serenissima Christierna di Danimarca, Duchessa vedoua di Milano, la quale per rimaritarsi col Duca di Lorena ripassando i Monti lo lasciò suo Viceduca in Tortona honorandolo in questa guisa nelle patenti *Neminem aptiorem iudicauimus Magnifico Iureconsulto, Domino Gabriele Panigarola Auditore nostro dilectissimo: cuius singulare Ingenium, multiplicesque animi dotes, sicuti per se passim omnib. elucescunt &c. ab hac hodierna die ad nostri beneplacitum facimus, creamus, & constituimus Locumtenentem nostrum in dicta Ciuitate districtu, & vniuersa Iurisdictione Dethonen. cum ea Auctoritate, omnimodaque potestate, quam Nos habemus, atque administrare, & exercere possemus si in hoc Dominio existeremus* facendolo sopra tutti i Giudici, Magistrati, e Officiali suoi con tutta l'autorità, che à lei si appartenea: poi gli fè dono di vn reddito Camerale di scudi d'oro 150. l'anno; incomincian le lettere *Illustriss. aeternae memoriae D. Franciscus II. Sfortia Dux Mediolani Consors noster Colendiss. Nobis Consiliarium creauit Clarissimum Iureconsultum D. Gabrielem Panigarolam Patricium Mediolanen.* Fù in vn medesimo tempo, prià per l'Imp. Carlo V. poi per lo Rè suo figlio, Questore dell'vno, e l'altro Magistrato in Milano: & rifiutò la Catedra Senatoria. Eleonora Casati gli diè questi figliuoli,

Ex monum. Familiae Panigar.

Dat. [...] 13. Oc[...] 1537.

Dat. Na[...] ceyi pen[...] Mai 154[...]

I. Marcella moglie di Cesare Landriani.

II. Francesco Vescouo d'Asti, Prencipe de' Predicatori del suo tempo, eterna gloria della Casa Panigarola. Scrisse contra gli Eretici, le sagre lettere interpretò, fù gran Teologo, lasciò molti volumi di celeste eloquenza.

III. Alessandro Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, Co. Palatino, e Caualiere di S. Chiesa. Passò Questore per l'vno, e l'altro Magistrato alla Catedra Senatoria: l'anno 1581. hebbe da' Cremonesi, dou'era Podestà Regio, il priuilegio della loro Cittadinanza con gli applausi douuti alla sua molta dottrina, integerrima rettitudine, & segnalata prudenza. Molti anni seruì al Rè, Presidente del Magistrato Straordinario in Milano. Hebbe dote di diecemila scudi dalla Signor'Anna Visconte Borromea: figlia del Co. Fabio, e di Costanza Triuulzia, da cui gli nacque Gabriello-Giuseppe, il quale hà conseruato ne' Posteri lo splendore di Casa Panigarola.

Dat. Cr[...] monae 2[...] Dec. 158[...]

IIII. Terenzia maritata in Casa Tosa lasciò trà gli altri figli trè Caualieri di Croce, Alessandro di Malta, Michele di Toscana, Francesco di Sauoia.

Morig. Hi[...] 4. dell'An[...] tich. c. 3[...]

Ottauiano Panigarola fù sotto Carlo V. Capitano di Caualleria.

Alfonso Panigarola Caualier di S. Stefano hebbe presso al Gran Duca di Toscana diuersi honori: ci ne fù vn'altro dell'istess'habito.

Alessandro Co. di Monteuecchio, nipote del Presidente Panigarola, & figlio del memorato Gabriello

Gabriello-Giuseppe, è Caualiere di S.Iago, & vno de' LX. perpetui Decurioni della Città di Milano. Accresce lo splendore della famiglia; concorrendo in ciò à gara d'altri di quella, altresì facoltosi, & generosi Signori. Non mi piglio à fauellare di tutti: potendo ciascheduno di loro restar pago, del proprio merto, che ad essi viene dalla Virtù di lor medesimi; & dell' honore, che le famose azioni de' Maggiori hanno à gli stessi recato; costituendoli in posto della più riguardeuole Nobiltà d'vna Patria, che trà le più nobili antichissima, ne meno, nobilissima trà le più antiche, si pregia di hauere Cittadini sì virtuosi *quòd Ciues in ea peccatum magis, quàm legem metuant* hebbene a scriuere quell'erudito d'oltra'monti, dopò ch'egli hebbe praticati i tratti Nobili, & generosi del popolo Milanese.

[margin: ...enf. Yat... f. lib. 1. ... Simu... cro Rei... lib. pane... r.5. c.8.]

Marte riconosce Milano per l'antica sua Sparta: Minerua lo rauuisa per la sua Athene. L'vna, e l'altro rappresentano Casa Panigarola per vna buona Scuola d'armi, e di lettere. In ogni tẽpo ne sono vsciti spiriti braui nell'vno, e l' altro mestieri Tutti alla gloria intẽti hãno perpetuato il decoro del sangue insino à questi dì. Nicolò dal Senato di Milano fù trasferito al Consiglio Parlamentare di Roano; & concedendogli la naturalezza di quel luogo, vsa il Rè Francesco questi termini ne' suoi dispacci *Nous desirons bien, en fauorablement traitter nostre aimè, & feal Conseiller en nostre Court de Parlament de Rhouen M. Nicolle Panigarola natif de Milan, pour sa bonne, & agreable seruitù.*

[margin: ...at. en Vil... es Co... rels de ...ois de ...ul. 1543.]

Gio. Battista figlio del Senatore Agostino fù del Collegio de' Conti dell'Impero, Caualieri di S.Chiesa, e Giudici di Milano: nel 1541. hebbe la Prefettura della Patria; nel 1556. Sua Maestà il dichiarò Auditore delle biade in luogo del morto Dottore Lodouico Morosini: poi hebbe la Questura nel Magistrato Straordinario; & essendo stato più volte nominato per Senatore, morì nel fiore delle speranze, e de gli anni.

[margin: ...at. Bru... ...ll. 1556. ...t. Marc.]

Francesco di Gio. Battista fù anch'egli Caualiere, e Dottore nel Collegio medesimo, & per la strada de' paterni honori auuanzandosi hebbe la Vicaria, e la Giudicatura di Cremona, ci fù Vicepretore, poi Giudice in Pauia, & Vicario Pretorio nella Città di Milano: eletto Podestà di Tortona, non accettò quell'impiego, per essere succeduto del 1595. nella Prefettura della Patria: aggiustò le differenze de' confini c'haueano con lo Stato di Milano i Genouesi: diuentò del 1607. Regio Senatore in Milano; & il corso delle sue gloriose fatiche terminò alla meta della gloria. Restò di lui, Gio. Battista Conte di Cellanuoua, il quale passatosene alla guerra di Fiandra, seruì otto anni in quelle parti à S. M. parte nella Caualleria, parte con vna Compagnia di Fanti nel terzo del Co. Teodoro Triuulzi: in tutte le fazioni da brauo Capitano si diportò: massime nella rotta, che presso à Graue sotto all' Arciduca Alberto si diede à gli Ollandesi doue restò egli ferito: pur si trouò all'assedio di Ostenda: tornò in Italia l'anno 1603. & nelle prime mosse del Piemonte fù Capitano di Corazze; doue molta gloria si guadagnò in due riscontri, che col nemico si fecero, ne' quali hauendo la Vanguardia fù il primo à romperlo: nell'vno occupando il posto della Certosa d'Asti, nell'altro quello della Badìa di Lucedio con prigionia di vn Tenente Colonello, e di vn Capitano. Il Duca di Feria, che lo Stato di Milano gouernaua, lo trattenne sempre con molto honore, & lo mandò nel Tirolo Ambasciadore per trattare importanti interessi di S. M. con Leopoldo Arciduca: si adoprò molto bene per lo seruigio Reale ne gli affari di Valtellina, & essendo fatto di nuouo Capitano di Caualleria, si trouò all'Impresa di Chiauenna: nella guerra che il Duca di Sauoia co' Francesi hauea intrapresa contro la Republica di Genoua, hebbe vna Compagnia di cento lancie; andatoui al soccorso comandaua à tutta quella gente sì di Caualli, come di Fanti: si prese la difesa di Pontestura: e diportossi da per tutto con vn continouato possesso di riputazione, e di lode. D. Gonzalo di Cordoua Capitano Generale gli incaricò la leua di seicento Caualli, & lo mandò alla Corte di Spagna Ambasciadore. Tornò in Fiandra, & ci fù Mastro di Campo per qualche tempo: ripatriando poscia, fù di nuouo inuitato con la medesima dignità, e col comando di vn terzo d'Infanterìa Italiana, à seguire il Serenis. Infante Cardinale, che di Milano per l'Alemagna se ne passaua al gouerno de' Paesi Bassi ci andò col Conte Francesco suo figliuolo, & nella sanguinosa battaglia di Norlinghen lasciò la vita. Viue il Co. Francesco Caualiere di Alcantara, suto già Colonello del Serenis. Granduca, e Capitano di Caualleria d'ordinanza nello Stato di Milano, & Mastro di Campo nel Regno di Napoli.

[margin: ...e auten di D. Sancho Salina 17. Decem. 1608. Dat en Milan 18. Iul. 1612.]

[margin: Dat. en Aa... ucts 6. O. c 1631.]

[margin: Dat en Milan 24. de Henero 1634.]

PECCHII, o PEGGII, o PETII.

TVtte le parti di vna compitissima Nobiltà in questa stirpe sono ammirabili. Anti-

chità,

chità, splendidezza, valore. Gaudenzio Merola di Roman sangue la crede, facendone memoria il Lirico Poeta Horazio. Di lui questi è il concetto *Vetusti sunt & Pectij, qui nunc Peggij. Hi Horatiano Carmine nobilitati sunt, Pecti, nihil me sicut antea iuuat Scribere versiculos, amore percussum graui.*

Gauden. Merula de Antiq. Gal Insub. lib. 3. c. 5.

Pecchia pur' è famiglia già nelle Spagne Illustrissima, onde sortiro Caualieri di gran valore; & il B. PierFernandez già Cameriero del Rè Pietro il Crudele, poi Monaco Gieronimiano, e Priore della S. Casa di Guadalupe, il Venerab. Alberto Eremita di S. Girolamo, direttore, e compagno di S. Brigida, le cui riuelazioni per comando di Dio raccolse, & publicò: quegli, che rinunciato il Vescoato di Giaen, alla Gieronimiana Solitudine si ritirò: & la sorella di amendue D. Maria Garzia, sepolta con l'habito Gieronimiano, e con fama di Santità in Guadalupe.

Gabriel. Talauera nell' Hist. di N. Sig. di Guadalupe G. usap. p. de Siguenza en la Historia dela Orden de S. Geronimo.

Di Siena passarono là nelle Spagne i Pecchi, poiche di questi religiosi fratelli era Padre D. Fernando Rodriquez Camerero maggiore del Rè D. Alfonso XI. quegli à punto, che l'Argote scriue essere stato di Toscana *de nacion Italiano, Natural de la Ciudad de Siena, de la Familia, y lignage de Pecchi, que aun dura a quella Ciudad, oy famosa por la hermosa Porcia Pecchi celebrada de los Poetas de este tiempo.* De' Pecchi di Milano alcuni furo à punto in Toscana; & hebbeui à gli atti del 1496. titolo di Magnifico, e prestantissimo, Pietro-Paolo Pecchi, dalla Republica di Pisa, che lo creò suo Cittadino, & gli fece diuersi doni di palagi, case, e terreni per li molti seruigi da lui prestati à quella Città.

Argote de Molina lib. .c. 32. Rog. Petri de S. Cassiano Not. Pisani 8. Ian. 1496.

Il Corio fà ricordo de' Pecchi sin del 1228. ch'erano in Milano potenti: & à gli atti del 1429. trouo Giouanni de' Pegij figlio del già Colombino, con titolo di Nobile, & Egregio Cittadino di Milano. Andrea suo figlio sposò Beatricina di Christoforo Gheringhelli, onde auuenne, che i lor figliuoli Giacomo-Filippo, Francesco, e Andrea furono detti Pecchi Gheringhelli.

Rog. Anton de Brugatijs Not. Laudens. 5. Mart 1429. Petri Sacchelli Not Med. 23. Nou 1.46. Ioann. Bossij Not. Med. 25. Oct. 1455. Ant. Gouttarici Not. Laudens. 28. Febr. 1495. Martini Pagani Not. Med. 30. Ianu. 1505.

Francesco l'anno 1495. era Rifferendario Ducale nella Città di Lodi. Egli, e'l fratello da' Duchi Sforzi, e da Francesco I. Rè di Francia, riceuè priuilegi, ed honori. Generò Gio. Pietro Preuosto, & perpetuo Comendatore di Fiorenzuola Piacentina, Nicolò, Lodouico, Cesare, e Battista.

Gio. Pietro lasciò quella Comenda, & si accasò con Francesca de' Corti, da cui nacque Girolamo, che di Francesca Calchi hebbe Bartolomeo, e PierFrancesco PecchijGhiringhelli, l'vno, e l'altro Dottori, Caualieri, e Conti Palatini nel Collegio de' Giudici di Milano; l'altro de' quali abbandonato il foro, prese la Croce, & fecesi Caualiere di Malta.

Andrea II. generò Francesco Pecchi Ghiringhelli Caualiere di Malta.

Giacomo Filippo, fratello di Francesco, e di Andrea, generò vn'altro Francesco padre di Girolamo che fù de' XII. di Prouisione, & de' LX. perpetui Decurioni della Patria; & di Gio. Battista Caualier di S. Stefano.

Gio. Ambrogio Pecchij à gli atti del 1508. hà titolo di Spettabile, & generoso, figlio del Sig. Lodrisio. Habitaua in Milano nel Vicinato di S. Pietro Cornaredo. Viueano in que' giorni trà Dottori di questa Casa, Collegiati trà Giudici della Patria;

Rog. Zac. Crispin Med. 8. Iu. 1508.

Gio. Enrico che del 1509. fù Senatore.

Girolamo, che del 1512. era de' Regij Vicarij Generali dello Stato:

Francesco, che del 1530. hebbe la Prefettura della Città.

Gio. Battista hebbe anch'egli il Collegio: fù Conte Palatino, e Caualiere dell' Impero, e di S. Chiesa: fù Auocato Fiscale nello Stato, & Prefetto della Città l'anno 1533. & morì Senatore.

Fambias in P. Lat. de Sen. Med.

Gio. Aluigi figlio di Gio. Ambrogio memorato fù padre di Girolamo, Benedetto, e Gio. Ambrogio, tutti, e trè Dottori stimatissimi nella Città di Milano.

Girolamo fù Collegiato Giudice, Caualiere di S. Chiesa, e Conte Palatino dell' Impero, Prefetto della Patria l'anno 1530. Regio Generale Auocato del Fisco 1555. & vno de' LX. perpetui Decurioni 1573. & de' Regij Questori del Magistrato Ordinario.

Benedetto, similmente Palatino, Giudice Collegiato, e Caualiere Pio, hebbe la Prefettura della Patria l'anno 1555.

Gio. Ambrogio era Fisico Collegiato, & generò Vittorio similmente Caualiere di S. Chiesa, Conte del Palazzo Lateranese, & Cesareo, Giudice Collegiato di Milano, come anco fù Antonio-Francesco sin del 1566. Onde si vede, quante proue si siano fatte della Nobiltà Pecchia, oltre à quelle, che rinouò Gio. Battista Caualiere di Malta, Mastro di Campo, & vno de' migliori Guerrieri, che da cent'anni in quà habbia hauuto la Casa d'Austria.

Ne' gouerni della Patria hanno anco hauuta buona sorte per ogni tempo; & sin del 1499. Pietro-Paolo, 1532. Galeazzo, 1597. Marc' Antonio, 1626. Gio. Ambrogio, sono stati Giudici delle vittoaglie: Magistrato di molta riputazione. L'honore di perpetuo Decurione

della

della Città hebbero trà li LX. negli anni 1527. Gio. Battista, e Francesco, & di poi Marc' Antonio, à cui è succeduto il Conte Gio. Ambrogio, che ancor' vine ricco di meriti verso il Rè, e di gloria verso la Patria.

POZZOBONELLI.

QVesti generosi Signori senz'obligarsi a' fauori di vna buona penna perpetuaro insino à nostri tempi gloriosa la memoria di quelle azioni, che la gratitudine stampò ne gli animi de' Cittadini. La Badìa di Pontida conserua il Priuilegio, che del 1119. Guerencio Pozzobonelli, come vno de' XXXV. che la Minese Republica gouernauano, le dispacciò. Le memorie dell'antica Republica rauuiuano alla Fama quel Manfredo d'essa Famiglia, che del 1172. hauea il Consolare di lei gouerno. La Nobiltà, che partigiana dell'Arciuescouo, facea il partito de' Cattani, e Valuassori l'anno 1198. si tenne obligata al valore de' Nobilissimi Pozzobonelli. Gli Aboni, & i Pusterli, ed altri Nobili Guelfi della Città di Lodi, ch'eran' Vassalli della Milanese Republica l'anno 1155. essendo le cause de' loro feudi rimesse nel Dottore Giuffredo Pozzobonelli, e Robacono Maderni, li trouorono giudici di non minore sauiezza, che dabbenaggine. Alla pace, che fecero del 1258. i Cattani, e Valuassori col popolo, acconsentì come vno de' principali di quelli Beriolo Pozzobonelli. Nel Consiglio del 1340. che si tenne per ricercare da Benedetto XII. la riconciliazione della Città con la Chiesa, da cui parea, che alienata l'hauesse l'Imp. Lodouico Bauaro, votarono Matteo, Taddeo, e Gabriello, tutti di questa Casa, Decurioni di Milano.

Gabriello Pozzobonelli era de' VI. Conseruatori del Patrimonio l'anno 1385. Tommaso de' LXXII. Decurioni à cui il Consiglio de' CM. si era ridotto l'anno 1408. fioriua all'hora Marco Pozzobonelli, Caualiere di parte Guelfa, vno di quelli, che del 1409. à Malatesta de' Malatesti tolsero il gouerno della Città, e Ducato di Milano: fù il medesimo nel 1420. Capitano della Città, e Castello di Pauia.

Dat. Med. ... Nou. 1408. Sig. ...bertus. Il Duca di Milano l'anno 1408. concedendo al Caualier' Antonio Visconti suo parente autorità di deputare all'officio delle vittoaglie nella Città gli Officiali straordinarj, si dichiara di non reuocare l'autorità concessa *Nobili Viro Ioannino de Puteobonello*, di deputarne duo all'officio medesimo: onde apparisce la stima, ch'egli faceua della famiglia Pozzobonella, tanto di lui benemerita.

Galeazzo nel 1517. 1519. gouernò Castelleone, & gli successe Francesco dell'istessa famiglia: l'vno, e all'altro seruiuano al Rè di Francia.

Trà le famiglie più Illustri, & benemerite della Chiesa di Milano, habili perciò all'ordinario di lei Cardinalato, fù descritta del 1377. questa de' Pozzobonelli, da cui vsci il B. Giacomo da Milano, che abbandonata la Patria disseminò trà' barbari l'Euangelico grano, onde s'hebbe di poi vna copiosa messe, che inaffiò glorioso Martire col proprio sangue. Stat. Eccl. Med. M. S. Bibl. Amb. F. sig. S. 312 Morig lib. 1. della Nob. di Milano c. 11. cart. 19. Dat. 25. Sept. 1518.

Giacomo di Giouanni, che fù di Lancilotto Decurione, fioriua nel 1518. con dignità di Questore Regio del Magistrato Ordinario, e con diuersi honori, regali, franchiggie, e priuilegi confermatigli da Francesco I. Rè di Francia. Camillo suo figliuolo attese con molta fede à seruire la Patria, à cui dopò diuersi impieghi lasciò Gio. Battista padre di Francesco Dottore del Collegio de' Giudici di Milano Conte Palatino, e Caualiere di S. Chiesa: & di Camillo, dell'vna, e l'altra segnatura Riffendario Apostolico. Questi morì al gouerno della Città, e Ducato di Spoleto. Quegli hebbe del 1626. la Prefettura di Milano, fù eletto Senatore l'anno 1633. indi à quattr'anni passò in Ispagna Reggente per Italia, e Consigliero presso a S. M. da cui Giouanni suo figliuolo, c'hor'è de' LX. perpetui Decurioni della Patria, Caualiere di molta stima, e di cortesissimi tratti, hebbe diuersi honori oltre alla dignità di Marchese.

PIENI.

QVelle poche memorie, che mi son capitate di Casa Piena, hanno tutte il bel marco di Nobiltà.

Tra que' Patricij di Milano, che del 1470. per lo sestiero di P. N. concorsero alla solennità dell' omaggio douuto al primogenito del Duca, trouo descritti Reg. To. Iacobi de Perego 26. Dec. 1470.

Gabriello del già Filippo	Pieni
Antonio del già Beltramo	
Gio. Pietro del già Bartolomeo	
Martino del già Filippo	

hanno titolo di *Magnifici, Spectabiles, Nobiles, Egregij, Prudentes*. Antonio fù vno de gli eletti a tal fonzione. Lodouico Duca di Milano in certa concessione, fatta à Bernardino, e Battista fratelli, vsa di questi titoli *de Plenis Ciues* Dat. Med. 1. Sept. 1495.

ues Nobiles Mediolanenses. Francesco de' Pieni fù de gli eletti per Porta Orientale all'assistenza del Generale Consiglio gli 8. di Marzo l'anno 1513. chiamato da Massimiliano il Duca. Gio.Battista l'anno 1571. fù messo nel numero de' LX. perpetui Decurioni della Patria, nella qual dignità gli successe del 1588. Benedetto suo figlio, quegli ch'hebbe talento nobilissimo nelle lettere humane, commemorato sin ne' primi anni da Giulio Giacobonio nell' opra *de prisca Cæsiorum gente* doue dopò di hauerlo chiamato *Nobilis Adolescens* in vn'altro luogo lo rappreseta in questi termini *omnis humanitatis, gratiq; & ingenui Animi verè Plenus, Benedictus Plenus Mediolanensis*, lasciò vna figlia, maritata nel Conte Rabbia; & altri figli, de quali Gio. Battista è anch' egli de' LX. perpetui Decurioni della Città, Patricio di molto zelo verso la Patria.

Iacobon. fol. 103.

Iacobon. fol. 155.

PORRI.

NOn cede questa famiglia ad alcun'altra di Nobiltà, e potrebbe anco pretendere di auuanzarle tutte, quando potesse verificare la discendenza ch'ella pretende da quel Porro Rè dell' Indie, di cui parlan le Storie di Alessandro Magno. In proua di ciò Fermo Porri Senatore di Mantoua mostraua vn dente di elefante legato in vn' antica catena d'oro, e con intaglio di note greche hauea il motto [Alessandro figlio di Gioue consagra Aiace al Sole] volendo dire che Aiace l'elefante del Rè Porro, vinto che questi fù dal bellicoso Macedone, fù sagrificato in redimento di grazie al Sole, Nume adorato nell' Indie. Descriue Q. Curzio quell' immenso tesoro che trouò Alessandro nella Reggia di Porro. Eran di fini marmi le mura, e tuttauia appariuano lastricate da per tutto di oro massiccio, col cui prezzo gareggiaua il lauorio dell' arte stranamente bizarro. La suppellettile valea per molti Regni. Dopò ch'egli fù vinto, gli restarono dall' Indie all' Ethiopia cinque mila trà Città, e grossi Borghi. Numeraua nel Regno XXXIX. Antecessori; & vantauano tutti da Ercole Rè di Libia la loro origine. Quando vennero i di lui posteri nell' Italia non è facile à indouinare, quantunque è certo, che mille volte dalle parti d' Oriente passarono per di quà nuoue Colonie.

Q. Curt. in Alex.

Sarà non leggiera congettura, che dall' Etiopia, dall'armi de' Romani conquistata venesse qualcheduno di quelli à Roma, & indi à Milano si transferissero i discendenti. Mi persuade ciò il marmo, che in Casa di Gio. Bocalino notò il Grutero *M. Cutius Rusticus Tibic. M.D.M. Porrius Aug. & Traiani Felicis fecit sibi, & Cutiæ Theodati, & Libertis, & Libertab. Posterisq; eorum*, questo Porro Romano aggregato alle famiglie Cutia, e Rustica, nobilissime trà le antiche Romane quindi si argomenta ricchissimo; mentre hauea Liberti, e Liberte, ch' erano schiaui da lui fatti liberi. Erano i Porri in Milano fin' à giorni dell' Imp. Giustiniano, sono già più di mille anni, se crediamo al racconto di Fanusio Campano: & à que' giorni si nominaua Vberto Porro, che militò contra i Gothi, e i Borgognoni, hauendo il comando dell' armi di Milano. Othone fù annato Caualiere dell' Impero, Barone, e Conte Palatino da Federigo I. & lo seguì alla guerra oltre à mare. Furono i Porri in Piacenza nobilissimi, & erano padroni del Castello di Cornegliano, e della Motta del Montale, da' quali questa ne' Conti Rossi di Badagnano, e quello ne' Valari, e Pusterla, sono passati.

Gruterus fol. 308. n. 10.

Phanu. Camp. S. Bibl. Ambros. lib. 4. c.

Coron. della No. d' Italia 2 narr. 2 cap. 2.

Due Beati di S. Chiesa honorano questa famiglia. Felice nato pouero nella Terra di Cantalice sù le confina de' Sabini, & de gli Vmbri: fù laico Capuccino: tanti miracoli hà fatto, che si hà acquistato culto publico per tutto il Mondo. E notato per vn pregio del Cielo, che se bene nel paese, oue nacque, le rapine, le stragi, le sedizioni fossero presso à tutti per ordinario frequenti, la Casa Porra non hebbe mai alcun rimprouero di questa sorte, onde cantò vn nostro Poeta

Scorron secoli hormai, come à gli Annali,
C'hebbe l'origin sua stirpe sì pia,
Ne mai si vidde tratta à i Tribunali,
Ne fè dal sangue altrui tinta la via,
Fuggì ella sempre il conuersar co' i mali,
E ogn' hor di oprar' il bene arde, e desia:
Ripon la pace, oue son guerre, ò liti,
Et cerca far' i cor placidi, e miti.

Alessi Brandaci negl' Enc. mi del B. Fel ce cant. st. 13.

Con simigliceuole honore nella Chiesa de' Serui di Milano si custodisce il Corpo ancor' intatto del B. Gio. Angelo, il quale con la nobiltà del suo sangue con l'humiltà religiosa illustrò.

Monaca de' Porri fù di quelle prime pietre, che fabricaro vn tempio allo Spirito Santo nel Chiostro di S. Marta in Milano: visse (vuò dire) in tempo, che ci viueano molte Donne di Santità conosciute, delle quali ancor' ella vna fù, che alle discepole lasciò esempi di gran mortificazione, & à cui dispensò gran fauori la mano del Signore.

Ex as. monum. Marthæ

Branda Porro fù Vescouo di Nouara, & Marco fù Vescouo di Cremona. La pietà, e la Dottrina sono sempre fiorite in questa Casa.

Rumino, & Leone giureconsulti seruiro à

Gio-

Giouanni Visconte, Arciuescouo, & Prencipe di Milano, nella correzione de gli Statuti della Città. Tra' Decurioni del 1388. erano descritti, Perolo, Porretto, Marchirolo, Corradino. Meritanro altresì luogo trà gli Illustri personaggi di questa Casa,

Candido)Segretari de' Duchi
Gio. Angelo) di Milano.

aistell. 1528. Galeazzo Collegiato Giudice, Decurione di Milano, & del 1528. Podestà di Cremona,

Francesco Collegiato Giudice, Decurione di Milano, Regio Vicario dello Stato ne gli anni 1512., & Podestà di Nouara.

Lodouico Collegiato Giudice, & Senatore 1529.

Camillo Collegiato Giudice, Prefetto della Patria ne gli anni 1554. & 1562. Caualier Pio, e Conte del Palazzo Pontificio, e Cesareo, Regio Senatore l'anno 1566. Presidente del Magistrato Straordinario 1576. Candido Questore dell'istesso Magistrato. Christoforo, e Francesco Segretari. (andus de natu ediolan.)

Branda di Achillino, Collegiato Fisico, e publico Lettore di Filosofia in Pisa con lo stipendio di 500. scudi l'anno, poi à Pauia: Padre di Aluigi Collegiato Giudice di Milano, Caualiere, e Conte Palatino dell'Impero, e di S. Chiesa: & di Achille Fisico Collegiato, padre di Gio. Ambrogio altresì Caualiere, Palatino, e Dottore nel Collegio de' Giudici di Milano.

Gio. Battista Collegiato Giudice, Conte Palatino, e Caualiere, Prefetto della Patria ne gli anni 1610. 1621. la di cui moglie Bartolomea F. d'Ippolito Signore di Castel Besozzo hà ne' figli di Gasparo Castel Besozzi, suo nipote, instituito (oltre à ricchissimi legati) vn'epulenta primogenitura.

Girolamo insigne Matematico, ed Oratore: Gabriello giureconsulto cousummatissimo; l'vno, e l'altro Cesarei Fiscali sotto l'Impero di Carlo V. in Milano.

Gio. Pietro Dottore, & Senatore. Pietro-Paolo Dottore, e Caualiere de' SS. Maurizio, e Lazaro. Pietr'Antonio Dottore nel Collegio de' Giudici, Conte Palatino, e Caualiere di S. Chiesa, e del Romano Impero. Bernardo dell'Ordine de' Serui Teologo, e Autor di libri, huomo di molta erudizione. Alessio Carmelita Teologo d'altretanto valore per l'opre c'hà date in luce: Cornelio de' Serui Maestro in sagra Teologia, Predicatore insigne, Teologo di Guglielmo Duca di Mantoua: suo nipote Cornelio Prouinciale dell'istess'Ordine, brauo Teologo: Pietro Generale de' Chierici Regolari di Somasca, Pietro da Piacenza Generale de' Monaci Geronimiani. Gio. Francesco Canonico (Ex mo-ocn. femi in Bibl. S. Sauini Piacca.) della Scala, Dottore, ed Apostolico Rifferendario dell'vna, e l'altra segnatura, Vicario Generale delle Monache, e Ambasciadore del Clerò Milanese à Gregorio XIV.

Pompeo Porri è stato Caualiere in Milano facoltosissimo, & vna sua figliuola fù maritata con ricchissima dote nel Co. Pirro Visconte Borromei, vno de' primi della Nobiltà della Patria.

Si hà memoria, che anticamente i Porri godessero con libera giurisdizione Meda, e Barlassina. Et l'Imp. Carlo IV. armò Caualier dell'Impero Stefano di Beltramo Porri l'anno 1368. dichiarandolo suo Consigliero, e con tutti i discendenti Conte del Palazzo Imperiale con facoltà di creare Notari, & legittimare i bastardi. Fondò questi à Lentà nella Pieue di Seueso la Chiesa di S. Stefano, ch'è giurepadronato della famiglia. Generò III. figliuoli: Antonio Conte di Pollenza, Galeazzo, & Giouanni l'vno, e l'altro Marchesi di Valtrebia, e Bulletta con la Signoria di Vespolate, Rodobbio, Vinzalio, la Motta, Pronosco, S. Vittoria, Zeme, e Castel di Ogogna. Da questi hebbe principio l'arma, di que i trè Porri, che attrauersan le sbarre dell'antica insegna di lor Casa con l'aquila dell'Impero à medesimi concessa con titolo di Conti, e Marchesi dall'Imp. Vincislao, e da Gio. Galeazzo Visconte, suo Generale Vicario, e Primo Duca di Milano, al quale tutti, e trè fedelmente seruirono. Giouanni, e Antonio gouernaro Piacenza: essendo Consiglieri del Prencipe Azzo Visconte: l'armi de' Milanesi maneggiaro in Piemonte. (Monum. cit. & ex Colleg. DD. Iud. Med. 1609 20. Nou. in causa D. Iulij. Carolus à Basilica Petri in sua Nouaria. Lodouico Chiesa nell' Hist. del Piem.)

Antonio Co. di Pollenza gouernò Pisa. restò erogatario del testamento del Duca Gio. Galeazzo, la di cui figlia Valentina, sposata al figliuolo del Rè di Francia, oltre à Monti condosse. Scriue il Corio, ch'egli, e i fratelli erano Caualieri di gran potenza. (Corio an 1399.)

Giouanni II. Conte dell'Impero hebbe il gouerno di Bellinzona, e Nouara: & per dote di Maddalena Visconte acquistò la Signoria di Borgolauizaro, ed altre Terre. Fù parimente Marchese di Voghera, & i Duchi di Milano lo trattarono come parente.

Antonio II. che fù del Marchese Galeazzo era de' XII. Conseruatori della Libertà di Milano, quando questa Città per la morte di Filippo Maria vltimo Duca de' Visconti si ridosse à gouerno di Republica: & à Francesco Sforza Capitan Generale di quella se n'andò Ambasciadore per farlo ritirare dall'impresa di Brescia. Stefano suo figliuolo hebbe giurisdizione di sessanta Terre: lasciò il Dottor Galeazzo, & il Conte Aluigi.

 Gia-

Giacopino del ramo di Galeazzo fù Questore del Magistrato Ordinario, & Segretario del Duca Gio. Galeazzo Sforza. Questo Prencipe l'anno 1489. accordò i Porri con gli Auogadri, famiglie, che per molti anni indietro erano state trà di loro in armi.

Restarono del Conte Aluigi, i Conti Ottauiano, & Bartolomeo.

Ottauiano lasciò il Dottore Gio. Battista che fù Auditore di S. Carlo Cardinale Borromei Arciuescouo di Milano. Et di questi eran figli, Ottauiano Dottore Fiscale Apostolico in Roma, & Ippolito Sacerdote erudito c'hà libri in stampa.

Bartolomeo generò Alessandro, c'hebbe questi VI. figli, similmente Conti Palatini del sagro Impero.

Giulio Dottore dell'vna, e l'altra legge, & Alfiero di D. Vincenzo Guerrieri Colonello dell' Altezza di Mantoua.

Bartolomeo trè volte Capitano, e poi Mastro di Campo per la Corona di Spagna.

Antonio Dottore con beneficio di 500. scudi l'anno: giurepadronato della famiglia.

Alessandro Teologo, & Predicatore tra' Chierici Regolari.

Alfonso nelle guerre di Fiandra Alfiero Colonello di D. Gio. de' Medici: poscia Luogotenente della Compagnia d'huomini d'arme del Duca di Sora, & nell'istesso tempo Comandante di due Compagnie.

Lodouico valoroso Soldato, à cui il Duca di Feria, mentre gouernaua lo Stato di Milano, fece molti fauori.

Altreuolte ci fù Federigo Porri Luogotenente d'huomini d'arme sotto D. Ferrante Gonzaga: & all'hora i Capitani erano Prencipi, & i Soldati di queste Compagnie di gente d'armi nello Stato erano per almen Gentilhuomini. Hoggidì viuono di questa 111. Capitani, che si vanno nelle guerre d'Italia segnalando, con chiare proue di fede.

Tra' LX. perpetui Decurioni di Milano furono nel 1535. Gio. Giacomo, & Lodouico, hora ci è Gio. Angelo parimente di Casa Porra, Caualiere cortesissimo, adoperato in seruigio della Patria, & de' Poueri, ancor altri ci sono, che lo splendore della famiglia conseruano: tra' quali non tralascio Lodouico Regio Generale Fiscale nello Stato. Per vna certa heredità Daniello de' Capitani di Scalue Corriero Maggiore di S.C.M. in Milano, & vno de' primi Caualieri di questa Patria, vsa l'arme, e'l cognome de' Porri, co' quali tutte le prime famiglie di Milano, e di Piacenza, hanno fatta in varij tempi parentella, ed allianza. Sono Illustri nel Regno di Sardegna forse colà passati, quando i Visconti ci haueano comando.

PARAVICINI.

DA vno stesso de' figli del Bezone da Carcano Duca di Milano vengono i Parauicini, & i Pirouani. Questi, e per porpore Cardinalizie, e per mitre Arciuescouali in Milano Illustrissimi furono. Quelli, se bene nel Comasco, & verso la Rezia si distesero, pure anco nel Milanese continouaro di modo, che sin del 1377. trà le famiglie più Illustri, Nobili, & benemerite della Chiesa Milanese, sole perciò habili all ordinario di lei Cardinalato, notati trouo. (margin: Vegg… quiuis… casa C… cana Si… nius… Regno… lia.)

(margin: Stat… Eccl. M… M. S. Bi… Ambr. fig. S. 31)

Parauicini di Milano.

Parauicini di Bucinigo.

Hebrardo Parauicini Conte di Chiauenna fu del 1065. dall'armi dell'Impero abbattuto, e spogliato di quel dominio. (margin: Ballatini nell'Hi… di Com…)

Tignarca, sono quattrocent'anni, che nel Milanese, e Comasco possedette di gran ricchezze: era capo di parte: per li Rusconi gouernò Como, & per li Torriani Piacenza.

Merlo Parauicini sottoscrisse per la parte Torriana, ch'era quella de' Guelfi, con Monzino Monza, Filippo Negri, Bonifacio Ossj, Tommaso Barnareggi, Pagano Mora, Crosino Cutica, Senago Spanzotta, Giouanni Vedano, Giacomo Concorreggi, Vberto Aliati, e Giacomo Merauiglia, alla publica pace, che in presenza di III. Arciuescoui, XXV. Vescoui, XVI. Prencipi, XVIII. Ambasciadori, nella incoronazione dell'Imperadore Enrico VII. si conchiuse trà li Visconti, e i Torriani, e trà la parte Ghibellina, e Guelfa. (margin: Bugat. a… 1311.)

Scriue il Corio, che i Parauicini furo di quelle famiglie Nobili, che contra di Galeazzo Visconte figlio di Matteo il Grande, Vicario dell'Impero, per la libertà di Milano si armaro vnite alla lega del Papa.

Beltramino fiorì del 1340. prima Vescouo di Como, poi di Bologna.

Ottauio Parauicini da Como, nato in Roma, fù Cardinale di Gregorio XIV. & è sepolto in S. Alessio dell'Auuentino suo Titolo. Sopra il tumulo suo si vede l'Impresa del bianco Cigno, comune a' Parauicini, & a' Carcani, da cui deriuano

Erasmo fù Vescouo di Alessandria. Bartolomeo, & Gio. Giorgio Generali Vicarij in Como. Gio. Matteo Capitano sù l'armata Nauale contro i Turchi à giorni della sagra lega di Pio V.

Para-

Parauicino de' Parauicini Podestà di Castellcone.

Gio. Battista Regio Questore in Milano.

Girolamo Regio Senatore in Milano.

Pietr'Antonio Dottore, & Regio Podestà di Varese.

Basilio Dottore, Autor di Libri, Medico del Cardinale di Como, stimatissimo in Roma.

Gio. Pietro Podestà di Castellarquato nel Piacentino, Generale Auditore degli Stati del Cardinale Sforza, & del Vescoato di Parma.

Pier-Francesco) Caualieri di Sant'Iago.
Gregorio)

Muzio Tesoriero Generale del Rè Filippo III. in Milano.

Francesco Conte di Sangrà, altresì Generale Tesoriero del Rè Filippo IV. in Milano. Questi hà lasciati figli con titolo di Conti: natigli da vna sorella de' Marchesi di Soncino, e della Prencipessa d'Aquino.

Gio. Matteo Dottore di Como, Podestà di Lodi,

Volontieri di questa Casa rinuouo le memorie: essendo di madre Parauicina il P. Don Diego Lucini Monaco Gieronimiano, alla di cui cortesia molto deuo: Religioso di bellissimi tratti, e di molta speranza. La sua Casa de' Lucini antichissima in Como, ed illustre per li titoli antichi, e Prelature di Chiesa, hà meritato gli encomi di molte buone penne. Viene dá Lucilij di Roma, ò da' Lucini, come altri dicono: quegli, e questi de' primi in quel Senato,

[Margin: ...ommaso ...rcacchi ...lla Nob. Como. ...llarino ...l Comp. ...sca nell' ...ist. di sua ...asa.]

PARASACCHI.

TVtti i Fiumi scorrono al Mare. Alla Città di Milano, ch'è vn Oceano immeso di glorie, doue sono concorsi i più puri sangui d'Europa, pur testè vi si è aggiunta vna nuoua Famiglia, il cui antico splendore vien contestato dal Magistrato Regio della medesima.

Gio. Battista Parasacchi, fratello del Dottor Giulio, è Dottore in Milano di cotal credito, che così ci l'enunciano le lettere del Magistrato. *Iurisconsultus Ioannes-Baptista Parasacchus, qui munere Aduocati, multis ab hinc annis in præsenti Ciuitate, summa cum laude fungitur, præclara edens in dies Ingenij, Doctrinæ, Eruditionis, & Iudicij, in scriptis, & eloquio, specimina: iuncta peculiari zelo in rebus Regij Catholicæ Maiestatis D. N. seruitij; ac alijs eximijs Sanguinis, & Animi dotibus iam probatus: acceptus est omnibus Tribunalibus, ac Ministris, vt non prætereant occasiones eum occupandi in præcipuis delegationibus*, così anco il Dottore Gio. Stefano Garoni lo commenda, *vt suum locum inter Primarios huius Fori Aduocatos tenere, iure affirmare possimus.* Ha egli seruito sotto il Contestabile di Castiglia in varie, ed importanti delegazioni à Sua Maestà; & vltimamente il Senato lo dichiarò Cittadino di questa Patria.

[Margin: ...at. Med. ... Dec. ...547. fig. ...erus.]

[Margin: Io. Steph. Garon. de contin. pos. sess. ad lib. 3. Nou. Const. tit. 3 prælud. 6. n. 32.]

Discende da quel Dottore Agostino de' Parasacchi, c'hebbe per fratello il Dottore Tommaso, il quale fù Auocato di molta autorità, & in Milano Esecutore della Regia Camera, e Vicario di Cremona. Si trouano alcuni Consegli suoi, i quali non meno vn' eminente dottrina, che vna grande riputazione dimostrano; per essere delle più alte materie, & delle più rileuanti liti d'all'hora. Vno d'essi nel terzo delle sue decisioni non publicate trascrisse Orlando Cauagnuoli, chiamandolo *Celeberrimum D. Thomam Parasaccum I. C. Pontremulensem, omnibus numeris absolutum, & summa integritate (quæ ijsdem etiam temporibus magnifacienda est) præditum. Cuius eruditissimi Ingenij aciem, ac dexteritatem non mediocriter commendo.*

Vincenzo padre d'essi Dottori Agostino, e Tommaso, anch'egli era Dottore dell'vna, e l'altra legge: figlio di Giulio-Cesare, che venìa da Gio. Tommaso Dottore Insigne.

Gio. Tommaso è questi, à cui il Rè di Francia in diuersi dispacci diè titolo di Nobile: & i Duchi Sforzeschi occupandolo in varij Tribunali, e Officij, fecero molta stima della sua Virtù. Compose sotto di essi le Addizioni al Soccino Seniore. La Città di Alessandria, doue amministrò la giustizia, fè vn bell'elogio a' suoi meriti, quando lo creò Cittadino, & gli donò per insegna la Croce Rossa in campo bianco: propria insegna di quella, che commune ritiene con la Città di Milano.

[Margin: Rolan Cauagnol. lib. 3. fol. mihi 123. rog. Io. Ant. Costæ 14. Mart. 1585. Iulij Cæs Villani de Pontremulo 5. Octob. 15. Bernard. Belloni Not. Mediol. 6. Sept. 1525. Franc. de Varcio Cancell. Alexan. 28 Octob. 1480.]

In Milano altresì Gio. Tommaso fù Giudice del Gallo, & ci lasciò del 1525. la vita in seruigio di questo Popolo.

Per molti secoli adietro hebbe questa famiglia molti Dottori, ed huomini di lettere. Pondoro Parasacchi negli anni 1522. si adoprò, per restituire (come auuenne) a' Duchi di Milano la Terra di Pontremolo, tenuta da' Nobili di Noceto poc'anzi di Piacenza venuti. Nel gouerno di quella Terra, che ben si può comparare à qualcheduna delle buone Città del Papa, furono sempre i Parasacchi con molta riputazione adoprati; & vi si troua fin del 1150.

Giuliano,

Giuliano, persona di grande autorità, così del 1031. vn Zenone Dottor Fisico, in tempo, che li Pontremolesi con riserua delle proprie leggi a' Visconti, all'hor Conti d'Angiera, e Prencipi di Milano si soggettarono. Negli Annali di questo luogo si celebra del 940. vn'Antonio Parasacchi, Gentilhuomo di lettere; & affermano; che da Tommaso Parasacchi, Signore d'Arzellato assieme con altre famiglie, che iui ancor sono, fù del 414. fabricato Pontremolo sù le ruine di Apua, antica Città, pochi anni prima dalli Gothi distrutta. In Arzellato dunque per più di mille anni continouò il possesso della Famiglia de' Parasacchi, che vltimamente a' dì nostri vendette quelli dritti communali, che ci restauano. In Parma v'è vna Casa degli stessi, Ricca, e Nobile, & sù'l Ticino, non lungi da Beregualdo, il Porto, & vna Terra anc' hoggidì ritengono il nome de' Parasacchi, onde potiamo congetturare, che fossero altre volte potenti, e ricchi eziandio nello Stato di Milano.

Bouer. de Bouer. Sfortia Trincadin & alla Chron M. S. Terræ Pontr. m. s.

RAINOLDI. REINOLDI.

OLtramontani esser questi, molte ragioni ci persuadono. Hanno le volpi per arma, che il Francese chiama Reignard, nome à Reinoldo molto vicino; & è certo, che di questa Casa sono stati in Borgogna, & nel Lionese, personaggi di molta riputazione. Pare altresì, che nel paese di Gheldria importasse altreuolte il nome di Rainoldo titolo, e dignità, come trà noi quel di Visconte, Cattaneo, Visdomino, Valuassore. Quando dunque venessero, non è certo; però si crede, che ci venessero con Federigo I. essendo stati sempre di fazion Ghibellina.

Fann apud DD. Iudic. Coll. Med. lit. R. fol. 73.

Diuisasi la Nobiltà di Milano in due parti Visconte, e Torriana: si accostaro a' Visconti. Paolino Rainoldi, & Giouannolo dell'istessa famiglia eran descritti dal 1395. fin' al 1408. tra' Gentilhuomini della Corte del Duca Gio. Galeazzo, da cui però fù proscritto Primolo pur de' Rainoldi per essersi con l'armi in mano arditamente mostrato partigiano de' Cugini del Duca, suoi nemici, figli del Prencipe Barnabò Visconte. Liberato tuttauia egli fù: poi morto il Duca, con l'armi in mano morì leuando nuoue contese contra i Prencipi di lui figliuoli, & seco all'armi tirando molta Nobiltà, e popolo. Eran dunque molto potenti in Milano sin'a quei tempi.

Boss. anno 1405.

Gio. Battista fù di molta autorità nella Corte del Duca Gio. Maria Visconte, il quale mandollo Ambasciadore al Gran Turco; trattò, & hebbe le spedizioni desiderate; nel ritorno mancò in Sicilia.

Paolo Segretario del Duca Filippo-Maria Visconte andò due volte Ambasciadore al Papa. Molte dignità, e doni di terreni, e di censi furo il compenso della fedelissima seruitù sua.

Aimone di Paolo fù eletto de' Consiglieri della nuoua Milanese Republica dopò la morte d'esso Duca, vltimo de' Visconti. Filippo suo figliuolo ne gli anni 1485. habitaua in P. Nuoua, & ne gli autentici d'all'hora gli si daua comunemente il titolo di Nobile. Di Lucia Morosina molti figli lasciò: ne maritò Susanna in Aluigi de' Bossi; Maddalena in Filippo Cusani; & Elisabetta in Gio. Pietro Sorbelloni: dalla quale trà gli altri figli nacquero Gio. Antonio Sorbelloni Cardinale di S. Chiesa, & Gabrio Caualiere di Malta, Gran Croce, e Priore di Vngheria, Generale di S. Chiesa, & Vicerè nell' Africa.

Gio. Giacomo di Filippo andò due volte Ambasciadore della Patria alla Maestà di Carlo V., che lui, e i suoi figliuoli dichiarò Co. Palatini del sagro Impero. Era de' LX. perpetui Decurioni. Fù Questore del Magistrato Ordinario, & Regio Presidente dell'Annona. Portò nome di esser'huomo di gran maneggio, di non finta giustizia, e di vita integerrima.

Morig. d LX cap.

Elena de' Ghigli à Gio. Giacomo suo marito diede trà gli altri figli, Gio. Battista il Senatore; Faostino Conte Palatino, Caualiere di S. Chiesa, & vno de' LX. Decurioni perpetui della Patria; Elena accasata con Guido Mazenta, Dorotea maritata in Casa Fiorenza, Cornelia in Casa Marliana, & Paolo-Maria, di cui resta nobilissima Posterità.

Aimone II. che fù fratello di Gio. Giacomo sposò vna Signora di Casa Tauerna, & hebbene trà gli altri figli il Dottore Filippo del Collegio de' Conti Palatini, e Caualieri dell'Impero, e di S. Chiesa, e Giudici di Milano. Questi era in molto credito nella Patria, di cui l'anno 1558. hebbe la Prefettura, & del 1562. fù Senatore di Roma.

Rinouò in quei tempi la famiglia Rainolda le alianze co' Cusani, e Sorbelloni: & delle nuoue ne fece con gli Scaligeri, Baldouini, Beolchi, Caccia, e Monti di Milano, Ponzoni, e Pesci di Cremona.

Cornelia, che dicemmo figliuola di Gio. Giacomo Rainoldi, si maritò nel Presidente Pietr' Antonio Marliani: hebbe questi figliuoli Paolo-Camillo Conte di Busto Grande, da cui discende il Co. Carlo viuente; Ippolita maritata in

Morig. lil 4 dell'AR c. 51.

Ferrante

Ferrante Anguissola Nob. Piacentino, da cui per donne deriuano i Conti Anguissoli di Grazzano, alcuni de gli Anguissoli Signori di Cinnafaua; Landi Signori di Cerreto, Boccabarili di Ronco, Pusterli di Corneliano, Villa, Maruffi, ed altra Nobiltà di Piacenza: Giulia, che à Cesare Visconte lasciò posterità; Ottauia madre del Co. Teodoro padre del viuente Prencipe Cardinale Triuulzi: onde da lei deriua il Prẽcipe D. Ercole Triuulzio Caualier del Tosone, la Prencipessa di Monaco, e quella d'Aluito.

Gio. Battista Rainoldi fratello d'essa Cornelia hebbe l'honore di Conte Palatino, e Caualier Pontificio. Dottore del Collegio de' Giudici nella Patria, Prefetto della Città nel 1544 Senatore Regio 1572. Presidente dell'Eccelso Senato.

Paolo-Maria, che dicemmo fratello di Gio. Battista sposò vna Signora de' Carcani, da cui nacquero Giacomo, Alfonso, & Cesare Conti Palatini del sagro Impero.

Giacomo sposò Dorotea Alciati, & hebbene Paolo Caualiere di Malta, & Giorgio Conte, Regio Feudatario, ed vno de' LX. perpetui Decurioni della Patria, Caualiere di finissimo giudicio, e di molta prudenza. Questi di Aurelia Cauanaga hà alquanti figli.

Alfonso essendo Giureconsulto del Collegio de' Caualieri, Conti, e Giudici di Milano, l'anno 1585. hebbe la Prefettura della Città: poscia ci fù Regio Vicario di Giustizia: fù Podestà di Lodi: & vno de' LX. perpetui Decurioni della Patria. Diana Biraga gli parturì Gio. Paolo, Gio. Battista, e Gio. Giacomo Palatini del Sagro Impero.

Gio. Battista Dottore Collegiato, e Caualiere legge ragion Ciuile nell' Vniuersità di Pauia.

Antonio, Alessandro, Francesco, e Giacomo-Filippo Conti Palatini del Sagro Impero erano figli del Presidente Rainoldi, & Regij Feudatarj: Antonio, & Francesco hebbero pensioni dal Rè Cattolico, esercitarono diuersi officij, & furono amendue de' LX. perpetui Decurioni della Città. La madre loro era di Casa Caccia.

Trà figliuoli d'Antonio, che sono de' Consignori di Villaregio.

Gio. Giacomo hebbe gran merito con la Serenissima Infanta d'Austria, che seruì ne' primi anni alla Corte in Fiandra: mostrò valor nell'armi, & fù honorata la sua Virtù con la Croce di Malta.

Gio. Battista fratello d'esso Caualiere Gio. Giacomo, fù altresì Conte Palatino, Regio Feudatario, e Caualiere Pontificio nel Collegio de' Giudici di Milano. Hebbe la prefettura della Patria nel 1632. Fù Consultore del S. Officio 1633. Vicario Pretorio della Città; & de' Regij Generali Vicarj dello Stato 1635. Canonico Ordinario di prebenda Dottorale nella Metropolitana, & Vicario della Corte nelle cause Ciuili 1639. Auocato Concistoriale 1642. Hor'è Vescouo di Lucca, molto amato da quella Sereniss. Republica per le virtù singolari, con le quali à tutti affabile, modesto, e manieroso, obliga à suoi ossequi gli animi de' Sudditi, e inuita ad honorarlo tutti quelli, che non disprezzano il merito d'huomini Grandi.

RAVERTI, REVERTI.

Le fazioni de' Torriani, e Visconti seco à dietro si trassero tutta la Nobiltà. Aderiuano à gli vni quelli, che i riceuuti honori, od vna naturale inclinazione al partito dell' Impero obligauano: gli altri alla Chiesa deuoti, & affezionati al Rè di Puglia, la parte Guelfa teneuano. Mutarono souente faccia le cose, poiche tal'hora i Torriani oppressero i Ghibellini, tal'hora questi co' Visconti risorsero, ma vacillanti finche n'assicurassero con la estinzione di quelli, non sò se dirmi possa, alla Patria il riposo, o la seruitù. Galu. Flam ma in Hist. Med. Presidio Romano l. 1. p. 2. fol. 533. nell' agg.

Alcuni Gentilhuomini, che per essere della fazione de' Valuassori, e Cattani da principio seguirono la fortuna de' Visconti, quando li videro auuanzarsi a' lunghi passi sopra de gli altri si ritirarono. Diedero mano à i Torriani, che stauano per cadere. Fermati questi con le lor forze, stabilìro il gouerno popolare, & si fecero Direttori assoluti della Republica.

Chi hà vn'animo grãde, nõ può vedersi altro pari al comãdo; meno è da Nobile, dalla Plebe riceuer leggi. Pensarono que' Signori esser meglio hauer' i Visconti per Prencipi, che per Tiranna la Plebe. Ritornaro à Visconti, e'l ritorno loro diè il cognome a Reuerti, e l'aiuto à Visconti, onde discacciati i Torriani, questi restaro collo scettro in mano, e quelli hebbero molta parte nella lor Corte. I Milanesi vsano alla Francese di mutar l'E in A. e per la Reuerti sogliono dir Rauerti, ond' è poi auuenuto, che vna rapa hãno aggiunta per impresa del nome all'armi antiche della famiglia. Di quì son diramati quelli, che tra' Nobili di Rimini fioriscono. Matth. Simius Sen. Med. in orat. pro Cæs. Reuertal. C. Mediol. in prefect. anno 1027.

Corre voce, che vi sieno stati di questo Illustrissimo sangue trè Cardinali. Sal. Vit. ad LX. Decur. Med. nu. 7.

Ambrogio Reuerta negli anni 1390. fù deputato dal Prencipe Gio. Galeazzo Visconte

con

con Giacomolo Sansoni, Francesco Ferrari, Vbertino Morosini, Antonio Monti, Marcolo Settala, ed altri Nobili alla prefettura delle vittoaglie. Magistrato di molta riputazione. Fioriuano tra' Nobili intorno à gli anni 1400.

Fann. lit. R in Arch. Coll. Iud. Med. fol. 69.

Antonio, & Marco padre di Leonardo Rauerti, che fù di que' Primati di Porta Orientale, concorsi nel 1470. à prestar giuramento di fedeltà al Prencipe primogenito del Duca Galeazzo-Maria, il quale poi del 1474. priuilegiò Ambrogio di Giuseppe Rauerti con esenzione generale, assoluta, ampia, e perpetua franchigia de' beni da ogni sorte di carichi. Incomincian le lettere Ducali *Volentes aliqua munificentia complecti Nobilem, & Egregium Ambrosium de Rauertis; cuius fides, & deuotio erga Nos, & Statum Nostrum non est incognita*: poi in riguardo dell honorata, e fedele seruitù sua hebbe dal medesimo vn donatiuo di 4000. scudi, confermatogli con priuilegio particolare dalla Duchessa sua moglie, e da Gio. Galeazzo suo figlio l'anno 1477. a gli atti di Antonio Osij, e Stefano Coleoni ne gli anni 1475. è nominato *Spectabilis Vir, Dominus Ambrosius de Rauertis fil. q. Spectab. D. Iosephi Portæ Nouæ Parochi S. Fidelis Mediolani*, io fò gran fondamento su'l titolo di Spettabile, che all'hora era maggiore, che quel di Nobile, ned importaua meno, c'hoggidì il molto Illustre: ne si hauerebbe dato à molti di quelli, che nella corrutela presente si arrogano dell' Illustrissimo.

Dat. Med. 21. Dec. 1474.

Girolamo, e Pietr' Agostino, de' priuilegi paterni a' 27. di Genn. 1517. riportarono nuoua conferma dal Rè di Francia. Hebbe Girolamo maneggi publici, & fù de' primi nel Reggimento della Città. Lucrezia sua figliuola con ricchissima dote passò in Casa Visconte Borromea.

Pietr' Agostino sposò Ippolita de' Nobili Mantegazzi; & di lei vennero,

Ottauiano Rauerti Vescouo di Terracina, Nunzio di S. Chiesa al Rè Cattolico: Prelato, che morì, quando da tutti era preconizato Cardinale. Quando fù ammesso all' Accademia di Milano orò in sua lode Marc' Antonio Maioraggi, e disse: *quanta sit eius rerum omnium, tam diuinarum, quàm humanarum cognitio, atq; intelligentia, testes omnes esse possunt quicumq; aliquid de scientijs, ac litteris iudicare sciunt: vt nihil tam anceps, aut dubium sit, nihil tam inuolutum à natura, nihil tam abstrusum, atq; reconditum, vel in ijs rebus quæ sensu percipiuntur, vel in ijs quæ tantum cognitione, menteq; comprehenduntur, quod ille non in promptu semper habeat: ex qua rerum tam multiplicium cognitione nascitur accerrimum, quod maximè nos expetimus, de omni genere scriptorum Iudicium: quo quidem ille ferè ceteris omnibus antecedit*. Il Popolo di Roma lo creò con molti applausi, Cittadino, e Patricio Romano.

Maioragg. orat. 5. pro Octau. Rauerta.

Vita

Fabricio, e Costanzo suoi fratelli: amendue molto ricchi, e nella Patria qualificati. Sposarono due figliuole di Angelo Simonetta, che portarono in dote molti terreni, e'l Castello di Ouiglio nell' Alessandrino, del quale con tutti lor discendenti dell' vno, e l'altro sesso legittimi, furo infeudati dal Rè Cattolico Filippo II. dalla cui Maestà hanno titolo *Nobilibus, Fidelibus, Dilectis Fabricio, & Constantio de Rauertis Ciuib. Mediolanen.* a' quali anco fè in vita priuilegio per le tratte di 300. somme di grano ogni anno.

Dat. M... mea. 1561.

A Fabricio Rauerta nacquero di Anna-Lucia Simonetta due maschi, Consignori d' Ouiglio.

Ottauio è il primo. L'altro è Camillo: tutti, è duo de' Signori del gouerno di Milano, & de' LX. perpetui Decurioni.

Hebbe Ottauio molte delegazioni importanti dal Duca di Feria; & fù anco Giudice delle strade nella Città, e Ducato: Officio quiui molto stimato, e di gran rilieuo. Suoi figli sono; Fabricio che più non viue; Cesare Collegiato Giudice, Conte Palatino, Caualier Pontificio, & Giuseppe Feudatario Regio, vno de' LX. perpetui Decurioni, Caualiere graziosissimo, accasato con vna Signora di Casa Trotta.

Camillo hà lasciato di Bianca Piola, Francesco Consignore d'Ouiglio: Camillo Canonico Regolare Lateranese: Giouanni Capuccino di S. Francesco: Paolo-Camillo Monaco di S. Girolamo, Predicatore, e Lettore, già Segretario dell' ordine, & hor Priore del Castellaccio; Prelato affabile, eruditissimo, manieroso, da tutti amato.

REGNIA. HERENNII. REINA.

TRà le antiche medaglie, vna che hà il simbolo della Pietà, è segnata con queste lettere *M. Herenni.* in memoria di Marco Herennio, il quale l'anno 660. dopò l'edificazione di Roma, hebbeui il Consolato in compagnia di C. Valerio Flacco; era Oratore insigne, e Patricio di molta Nobiltà, che così appunto Cicerone lo celebrò. Plutarco commenda

Fam. R... Fam. R... ex An... numis... fol. 107

Cicero Bruto.

quel

quel C. Herennio, che citato per testimonio contra C.Mario, Gran Capitano di Roma, negò esser costume de' Romani, che da i patroni contra i Clienti suoi testimonianza alcuna si ricercasse: poiche gli Antenati di Mario erano stati Clienti della sua nobilissima Casa. E quiui s'hà da notare, che tutti i popolari, la gente bassa, & gli stranieri, si eleggeuano per dispositione del gouerno Romano vn Signore d'autorità, sotto alla di cui Clientela viuendo, patrono lo nominauano. Si trattauano, come se fossero stati in allianza di sangue: & i Clienti al patrono portauano quel rispetto; & ne riceuean quell' assistenza ne' publici affari, ne' giudicij, & ne fori, che passerebbero trà figli, e Padri: onde gran vantaggio era de' Clienti hauer patrono illustre: & molto alla Nobiltà de' patroni conferiua lo splendore, & il numero de' Clienti. Quindi auuenìa, che con vicendeuole gara contendeuan di officij trà di loro: poiche i Clienti non tralasciauano ministero, od atto di seruitù, e di ossequio, che non vsassero co' lor patroni: ne questi haurebbero permesso, che si fosse lor fatto alcun' ingiuria, ò aggrauio, quando ci haueßero da lasciare col patrimonio l'istessa vita.

Si argomenti di quà lo splendore di Casa Herennia. A Caio Herennio dedicò Cicerone i suoi quattro libri della Retorica. Non egli è, quell' Herennio che sotto il Consolato di Silla tenea il tribunato della Plebe, e seguendo la parte di Sertorio prouò con la morte lo sdegno di Pompeo. Fù biasimato Verre perche facesse mettere sotto la scure il collo Lucio Herennio Cittadino Romano. C. Herennio figlio di Sestio fù Tribuno della Plebe, Magistrato che contrabilanciaua tutta la potenza de' Consoli, e della Nobiltà. Nelle antichità Ebree scriue Giuseppe di quell' Herennio Capitone, il quale sotto l'Impero di Augusto era Procuratore de' Romani in Palestina. Herennio Macrone à Seiano lo sfortunato successe nella Prefettura Pretoriana, essendo Generale dell' armi della guardia dell' Imp. Tiberio. A' giorni di Vespasiano era in Germania Legato, o come hoggidì i Veneziani direbbero, proueditore Generale della prima Legione: & Herennio Pollione sotto Tito fù Console di Roma. Herennio Senecione fù nella Spagna Questore dell' Impero Romano sotto Cesare Domiziano. Herennio Nepote dall' Imp. Seuero fù vcciso, per esser' huomo di souerchia autorità. Plinio chiama, Dottissimo, Herennio Seuero.

Herennio Modestino famosissimo Giureconsulto fù Console Romano sotto l'Impero di Alessandro, & essendo Proconsole, lo nominò Vlpiano. Fece molti libri di ragion ciuile, ed alcuni eruditi poemi. Tralascio quegli Herennij, de' quali altri Balbi, altri Galli furo cognominati; da questi è probabile, che deriuassero nella Gallia Insubria, c'hor' è Milano, i Regni, onde vn'huomo erudito notò per verisimile *ab Herennijs Renios nunc Regnos originem trahere*. Così è costume Lombardo di alterare gli antichi nomi.

Giacomo Regnij fù Cortigiano di Matteo Viscōte bisauo del I. Duca, nipote dell' Arciuescouo, e primo Vicario dell'Impero in Milano. Fioriuano di questa Casa negli anni 1370. Giouanni, Giacomo, Lazarotto, Matteo, Gulielmo, Rinaldo, & altri, che ne' publici honori hebbero molta parte.

Giauasio, Francescolo, Giouannolo, Lanzaroto, e Giacomolo figli d'Adzolo, Regnij; Lanfrancono, Eusebio, Adzolo, e Maffiolo figli di Pietro nato d'esso Adzolo, & con essi Merlo de' Regnij, con titolo ***Nobilibus, Fidelibus, Dilectis***, hebbero dall'Imperadore Carlo IV. con tutti i loro posteri legittimi l'honore, e dignità di Capitani, ò Cattani dell'Impero, e Conti del Sagro Lateranese Palazzo, e della Corte Cesarea Palatini: esenti da ogni carico, imposta, taglia, esazione; con facoltà di creare Notarij, e Giudici ordinarij, & di legittimare ogni sorte di bastardi, fuor che i figliuoli di Baroni, e Conti.

Barnabò Visconte Prencipe di Milano mandò del 1360. sotto Bologna vn'Esercito à carico di Giauazio Regna, detto Reina, e di Giouanni Bizozeri suoi Capitani.

Nella Chiesa di S. Francesco dentro la Capella de' SS. Apostoli, queste antiche inscrizioni confermano la Grandezza di questa Casa.

I.

Strenuus hic iacet sub albo marmore tectus,
Nobilis, & Comes de stirpe, progenie natus,
Lanzarotus Regna Audax, Iustus, ille vocatus
Maximis honoribus in Lombardia decoratus.
Obijt namque anno MCCCCXIIII.

V'è il deposito della moglie d'esso Conte Lanzarotto Regna, ch'era Giouannina Visconte del sangue istesso de' Duchi all'hor Regnanti, onde si hà quest' altra inscrizione.

II.

Hoc quoque Hospes intellige Regnæ Familiæ Pars ex Magni Luchini Vicecomitis Mediolani Princip. filia prouenit, in qua Io. Azo celeberr. I.C. Aedil. Currul. Franc. Barthol. ac Lazilottus Fratres hunc sibi, & suis iuxta Proauiæ tumulum V. T. Anno Virg. Part. MDXVIIII. III. Maij.

III.

Hospites ne miremini; si sepulcrum, quod Vetus erat, Nouum conspicitis. Regnorum Familia, Vrbis Antiquissima, qui Comites Palatini sunt, in Maximam creuit Sobolem. Viros Amplissimos, Matronas Fælicissimas protulit, omni ætate Mortales habet: & quia in Vnum Omnes ex Instituto Maiorum reponi volunt, Sepulcrum renouare fas fuit An. Salutis CIƆDXVII. dietro all'altare nel muro, *Hoc Sac. Quod vetustate omnem prope cultum, atque decus amiserat, & Apostolorum Principib. dicatum suorum Parentum munere fuerat; Celeberrima Regnorum Familia in hunc splendorem restituit: MDXIII.*

Corio an. 1404. Giauazio Regnia fù Capitano de' Guelfi l'anno 1404. in Porta Vercellina; mantenne con molta intrepidezza la sua fazione, quantunque contra di lei vedesse armata co' Visconti medesimi tutta la Nobiltà. Egli perciò, Azzo, e Francesco furo dal Duca Filippo-Maria Visconte, come sospetti della morte di suo fratello perseguitati, ma di poi conosciuta la sua innocenza alla diletta Patria con honore restituiti. Pietro da' Senatori della nuoua Republica di Milano dopò la morte del Duca Filippo-Maria hebbe per cert'officio lettere di tal'esordio *Bene concipientes de fide, industria, solicitudine, & sufficientia Nobilis Viri Petri de Regnis Conciuis nostri Carissimi*. Trà quelli, che conuennero del 1470. pe'l giuramento, che prestar si doueа al Prencipe primogenito del Duca Galeazzo Sforza, trouo descritti Gabriello di Pietro, Christoforo di Azzone, Ambrogio di Raffaelle, Lanzarotto di Gio. Azzone, Gio. Pietro di Lanfranco, Santino di Tommaso, Giacomo di Vicenzo, Giouanni di Pagano, Balzarino di Christoforo. Tutti erano di questa Casa.

Dat. Med. x. Iun. 1413 fig. Corradin.

Dat. Med. 14. Septem 1448.

Corio an. 1477. Santino Reina sotto Lodouico Sforza, e Roberto Sanseuerini, fù Capitano di Fanti.

Nel Collegio de' Giudici di Milano fiorirono, Gio. Azzo Regnij nel 1499. e susseguenti, vno de' VII. Vicarj Generali dello Stato, nel 1519. Prefetto della Patria: Francesco 1519. Prefetto della Patria 1537. Gottardo 1546. Prefetto della Patria 1563. 1579. & Regio Senatore 1583. Cesare suo fratello 1562. Gio. Battista 1583 che poi morì Vicario del Podestà, Lodouico 1593. Ambrogio 1619. il quale fù Prefetto della Patria. Et oltre à questi, che per nascita Conti Palatini, e pe'l Collegio Caualieri Apostolici, sono stati tutti, nell'vna, e l'altra legge famosi; fù altresì Casa Regnia cōdecorata della Croce di S. Iago di Spagna, data dal Rè Cattolico ad Antonio Conte Palatino, e Signor di molta stima intorno à gli anni 1618. nella Città di Milano sua Patria: vn' altro Antonio fù Dottore del Collegio de' Fisici. Lanfranco Dottore dell'vna, e l'altra legge fù Apostolico Protonotario, Canonico Ordinario della Metropolitana, e Maestro di Casa di S. Carlo Borromei Prencipe, Cardinale, Arciuescouo, e Nipote del Papa. Galeazzo suo fratello serui nella Corte di Spagna al Rè Cattolico. Pier-Francesco, e suo fratello Gio. Battista erano de' LX. perpetui Decurioni della Città.

Gio. Battista sodetto è stato Gētilhuomo della Corte del Rè Filippo II. suo Colonello in varie imprese, & Visitatore delle Fortezze del Regno di Sardegna. Tornato alla Patria, S.M. gli fè mercede d'vna Compagnia de' Caualli d'ordinanza. Antonio figlio di Pier-Francesco era de' LX. perpetui Decurioni di Milano.

Morig. LX Dec cap. 10. 16.

Girolamo Regnia, detto Reini, sposò Elisabetta figliuola del Dottore Signorolo Homodei, nata di Lucia Triuulza sorella di Erasmo Marescialle di Francia, onde fè parentela co' Morosini, Briuij, Porta, Barzi, ed altra Nobiltà di Milano, & per la moglie fu Zio di Papa Gregorio XIIII. Hebbe molti figliuoli, e trà essi Ottauiano padre di Girolamo suto de' XII. del gouerno di Milano l'anno 1589. e di Gio. Ambrogio Vicario Foraneo, ed Apostolico Protonotario. Si è fatta molto numerosa questa Famiglia, nè men gloriosa si è resa nel fedele, e continouo seruigio verso la Patria.

Non credo, che à questa Casa si appartenga Francesco Regio, quantunque fosse del 1530. Dottore del Collegio de' Giudici della Patria, perciò lo stimo di antica famiglia Milanese.

ROMA.

NOn attribuiscesi à poca gloria d'vna famiglia hauer' vn nome glorioso, vn nome antico, e venerabile: poich' egli è certo, che da' nomi arguiscono i Giureconsulti l'essenza della cosa, e le qualità delle persone.

Cyn. ... DD. In ... cunctos p... pulos C. d... Summa Trin. I. D... certoimo... C. de Epi... & Cleric...

Questo nome non risuona: che gloria. Roma Città Imperadrice dell' Vniuerso, à cui s'inchinarono le alte Piramidi dell'Egitto, le superbe Torri di Babilonia: dal cui scettro riceuettero leggi, dall'Occidente all'Occaso, tutti i più rimoti Regni dell' Vniuerso; alla cui Sede riuerenti si prostranno Serenissime Altezze, Altissimi Potentati, Potentissimi Dominatori del Mondo, Roma in fine, di cui non mira di quaggiù maggior grandezza l'occhio del Sole; hà dato à questa Casa il nome, l'origine, & gli splendori.

Con

Con ragione l'Oratore Isolani trà le glorie di Milano introduce l'Italia à dar conto di questa Nobiltà al Rè Francesco I. *Excelsi itidem comprobantur de Roma, Rinzij, Rachi.* Nel libro intitolato *Vinea Bergomensis* ci trouo essere stato discepolo di S. Domenico, & Vescouo di Brescia il B. Gualla *ex Nobili domo Romorum* negli anni 1224. S'egli fosse di questo sangue, no'l saprei dire.

Leone X. nel priuilegio di Conte Palatino, ch'egli fece à Gio. Filippo Roma, nomina *Nobilitatem Generis*, & lo riconosce da lato, e paterno, e materno, Illustre *de Nobili genere*, & nelle spedizioni di Pio IV. quando pur fece Caualiere Apostolico, e Conte del Vaticano, e Lateranese Palazzo, Marc'Antonio: *Animaduertens Nobilem Familiam illorum de Roma Mediolanen. Ciuitatis: eamq; tùm tempore Antiquissimam, tùm etiam Virtutib. & fama Clarissimam, & Nobilissimam, ac Celeberrimam semper fuisse.*

Cedrone Giureconsulto insigne, Giudice Ciuile di Milano sin del 1454. à gli atti publici della Città hà questi titoli *Sapiens, & Egregius legum Doct. D. Cedron de Roma Vicarius D. Potestatis Mediolani ad signum Leonis.*

Marco Dottore Fisico, e figlio d'esso Dottor Cedrone l'anno 1470. fù de' Primati di Porta Nuoua eletti con questi titoli *Magnifici, Spectabiles, Nobiles, Egregij, & Prudentes* à giurare in Castello solennemente fedeltà al primogenito del Duca Galeazzo Maria Sforza.

Francesco fratello del Dottor Marco, e figlio del Dottore Cedrone, l'anno 1497. fù creato co' i posteri Cittadino Lucchese. Incomincia il dispaccio di quella Repub. *Intellectis virtutibus, & probitate Nobilis Viri D. Francisci de Roma Ciuis Mediolanen.* ed anco la Città di Cremona gli spedì vn simile priuilegio l'anno 1501. Agli atti di Tommaso San-Pieri Notaio Milanese li 3. di Genn. 1505. hà titolo *Spectabilis, & Generosi.*

Non mi sò tuttauolta qui risoluere à dire, ch'egli sia quel Gio. Francesco Roma, il quale fù marito di Gineura Torniella, Dama delle più insigne Nobiltà dello Stato di Milano, condotta da Luigi Birago suo parente, (che poi fù Generale del Rè di Francia) à Vienna in Delfinato l'anno 1535. doue era Presidente del Parlamento il medesimo Roma.

Ritrouo altresì, che del 1507. in Milano tenea Fràcesco Roma dal Rè di Francia il Magistrato Supremo del Sale, il quale per essere di non minore prouecchio, che riputazione, ed autorità, non si daua che con regia patente per benemeriti a' primi Caualieri dello Stato, i quali poi lo faceano da altri à lor soggetti esercitare: di maniera, che cõpito il nouennio, volendogli S.M. sostituire il Co. Galeazzo Viscõte Caualiere di S. Michele, e suo Cõsigliero, vsa di questi termini molto condecenti alla stima del Roma. *Cum per litteras nostras patentes Mediolani expeditas 7. Non. 1499. Officio, & Administrationi traffigij nostri Salis præfecerimus dilectum nostrum Franciscum de Roma Ciuem Mediolani ad annos nouem inde secuturos qui de proximo sunt finituri: & propterea volentes virum aliquem tantæ Fidei, Probitatis, & Grauitatis, qui dicto Francisco, nouennio finito, succedat, ex nunc deligere, quantæ ipsius Officij, & Magistratus qualitas exposcit: Animum nostrum conuertimus in benedilectum fidelẽ Consanguineum, Consiliarium, & Cambellanum nostrum Galeazium Vicecomitem Equitem, cuius experientia, & in reb. omnib. cuiuscumq; sint momenti, probatus vsus, fidesq; immensa, & deuotio erga nos, & Statum nostrum nobis planè pollicentur, ipsum ita nobis in eo munere satisfacturum esse, vt de eo non minùs, quàm de dicto Francisco qui apud nos, & subditos nostros haud mediocrem ex suis bene gestis laudem est consequutus, bene speremus,* parallelo al mio giudicio di grand' honore alla persona, e posterità di esso Francesco Roma. Dat. Med. 19. Maij 1507.

Alessandro, figliuolo di Francesco, e nipote del Dottor Cedrone, in trè Rescritti del Regio Milanese Senato li 4. d'Apr. 1536. li 23. di Marzo 1541. li 15. di Giugno 1573. è sempre intitolato Nobile Milanese. Da Claudia de' Maffei generò Giulio Roma che del 1566. era de' XII. Patricij del gouerno della Città, padre di Paolo-Camillo, c'hebbe XVIII. figli, tra' quali VI. Regolari, tutti Prelati: & i trè susseguenti:

Egidio vn de' LX. perpetui Decurioni della Patria, Caualiere di molto merito, e di grande riputazione:

Cesare Caualiere di Malta, Comendatore: morto à Barletta:

Giulio, ornamento maggiore della famiglia, già Caualier Pontificio, e Palatino di S. Chiesa, e Collegiato Giudice nella Patria: poi Auditore Concistoriale; dell'vna, e l'altra segnatura Rifferendario 1617. Prefetto di Iesi, e poi Gouernatore di Perugia, e dell'Vmbria 1619. Cardinale di S. Chiesa, e Titolare di S. Maria alla Minerua 1621. Vescouo parimente di Recanati, e Loreto, hora di Tiuoli. Eminentissimo non meno di grado, che di dottrina. Hà in Recanati ornata la Catedrale, ed aggrandito il Palazzo. Hà in Tiuoli fabricata tutta la Catedrale, ed erettoui il Seminario.

RHO, RAVDENSI.

Filib. Campanile de'le Insegne de' Nobili fol. 243.

NON saprei meglio inuentare alcun gieroglifico, per cui le qualità degli Animi Nobili mirabilmente fossero espresse, che la Ruota, insegna antica della Casa da Rhò. Ella co'suoi perpetui rigiri, fatta quà giù emola delle celesti sfere, dimostra non hauere di sotto al Sole riposo, chi hà spirti nobili. Ma s'auuiene, che si appoggi la Ruota à terra: non la tocca se non quasi in vn punto, alzata col rimanente al Cielo; così vna mente Nobile à sublimi pensieri solleuata, non sà più che tanto di quaggiù, ne si preuale in altro della terra, che per quanto l'è d'huopo per lo sostegno dell'human viuere.

Corona della Nob. d'Italia p. 2. narr. 10. c. 5.

Se pure non vogliamo ridire ciò che vna volta dicemmo, essere gieroglifico della fortuna, cui fabricata si haueano con le loro militari fatiche que' cinque Imperadori, Enrico Primo, e'l Secondo, Ottone Primo, Secondo, e Terzo. Onde hanno cinque radij nella Ruota essi Signori da Rhò, ma perche di vno stesso sangue si credono i Raudesi, ò sian Rodesi di Piacenza, diremo, che ci aggiunsero questi con molta auuedutezza altri due radij per li due altri Imperadori, che del Sassonico sangue succederono. Et appunto essere questi da Rhò del Regio sangue di Sassonia, di cui sono gli Elettori presenti, potentissimi Duchi di quella vasta prouincia, affermano graui Scrittori. Il color bianco dimostra la purità della fede, mantenuta da' lor maggiori: onde gli Antichi al Nume della Fede sagrificauano con vna coperta di panno bianco. E di questo colore la Ruota della Casa da Rhò in campo Rosso per aditare quel sangue dei Nemici della Fede, che irrigò tante fiate al Valore Sassonico le palme, anzi quel sangue, che i Prencipi di Sassonia sparsero per la Fede.

Dott. Io. Bap. Bombell. in Hist. Fam. Rhauden.

Si potrebbe congetturare: che desse questa famiglia il nome à Rhodo nel Friuli, à Rhò nel Milanese, ed à Raudo nel Marchesato di Ceua. Ne mancano di quelli, ch'essi Marchesi di Ceua, Busca, Ponzone, Carretto, Saona, Finale, Monferrato, e Saluzzo, credono originati da gli antichi Duchi di Sassonia, che pria dell'Impero Francese erano Rè potentissimi, & si soggettarono la Brettagna non meno, che la Dania, e le sponde del Baltico. La Casa Rota, ricca di Baronaggi, e di honori Cauallereschi nel Regno di Napoli, conuiene con l'arma de' Rhaudesi, & professando origine Lombarda conta trà suoi Agnati, nobili d'Asti, di Milano, di Monferrato, e di Bergamo. Ned è questa la prima Casa d'Italia, che à Prencipi di Sassonia riferisca i suoi principij, poiche oltre à Serenissimi di Sauoia, & a' Prencipi Colonnesi di Roma, originati da' vecchi Conti d'Altorf, e stipite de' Conti di Zoller, onde vennero Marchesi di Brandeburgo, & Rè di Danimarca, Suezia, e Noruegia; eziandio in Lombardia i Signori di Castel Casero, & in Toscana gli Inghirami di Volterra, dell'istesso sangue si fanno, Et il Marchese Gio. Christoforo Malaspina alcuni Milanesi fece di sangue Sassonico.

Filip. Cam. fol. 244.

Malaspina à Bas. Casero.

Vedi Vgon Primo, che gli Insubri lascia,
Et in Gierusalem passa alla guerra,
Oue di gloria se medesmo fascia;
Di cui le insegne appende, e'l campo serra
Otho suo figlio, che il suo gran Milano
Distrutto; viue nel terren di Giano.

Il Conte di Scandiano pur'in lodando la Casa d'Este, disse

Boiardo 2. cant.

Io Vedo di Sassonia vn' Vgo Alberto,
Che già scende nel Campo Padouano.

Et lo seguì l'Ariosto, quando esso Vgone di Sassonia fà Duce de' Milanesi

Vgo il figlio con lui, che di Milano
Farà l'acquisto, e spiegarà i Colubri.
Azzo è quell'altro, à cui resterà in mano
Dopò il fratello il Regno de gli Insubri.

Soggiungono il Dottore Bombelli, e Giulio da Rhò nelle memorie di questa Casa, communicatemi già dall'Illustriss. Sig. Dionisio Filiodoni Caualier Piacentino di molta erudizione, suisceratissimo delle glorie di Milano, e diuotissimo di Casa d'Austria: che i duo Prencipi Schiaui collocati in sù'l Cimiero de' Signori da Rhò, son due Potentati Saraceni, che Guelfon di Sassonia Duca di Bauiera vinse, e trasse in trionfo, essendo con l'Imperadore Corrado in Terra Santa. Altri con tutto ciò alla Terra di Rhò nel Milanese attribuiscono maggiore antichità, onde si haurebbe à dire, che in progresso di tempo questi Signori di Sassonia venuti à Milano pigliassero da quella terra il nome, accasatisi con qualche donna, che la recasse loro in dote con tal cognome. Cognome à punto per mio auuiso antichissimo, poiche si legge in Velleio Patercolo, che l'anno 652. dopò l'edificazione di Roma, già più di mille settecento cinquant'anni, Caio Mario Console de' Romani di quà dell'alpi ne' Campi Raudensij, dou'è hora Rodobio del Monferrato, sconfisse i Sassoni. Dicono, che i Rhò co' Pietrasanta combattessero in tempo di S. Ambrogio contra gli Ariani: così il Corio all'anno 493. chiama Corte da Rhò la terra di Triuiglio in Ghiara d'Adda. Galuano Fianima fin' all' anno 826. nomina questa Casa in Milano, chiaman-

Velleius Paterc. in Hist. Gaudentius Merula lib. de Gall. Cisa p. Ant. Cele.

Gal. Flam. M S. Amb. Bibl. 4. 636 DD. in c. Constanti.

[margin: ..is vers. ...nentes ...st. 96. ...abarolla ...e Veno... bilem §. col. ... ...ers. vnde ...l hoc de ...ect. Gal. ...am. p. 2. ...781.]

mandola *de genere Rodensium* accertando, che ad vno d'essa pomposamente vestito toccaua tener' il freno del Cauallo, mentre l'Arciuescouo faceua la Caualcata solenne; così faceuano al Papa gli Imperadori medesimi. Erano molto potenti ne gli anni 1066. Arialdo, e suo figlio Alderico, e suo nipote Arialdo. Scriuene il Fiamma *Arialdus de Raude caput Nobilium interfecit Hernobaldum Cottam Dominum Ciuitatis.*

Pietro da Rhò è nominato per lo primo Cardinale, che di Milano hauesse la Romana Chiesa. Chi lo scriue, non ci dà riscontro di tempo: se pur non è egli, quel Cardinale Pietro il Bibliotecario, che del 1061. creò Papa Alessandro II. suo compatriota.

[margin: ...Calch. an. ...080. ...esoz. an. ...084. ...o. de Deis. ...e Eugen. ...atan. in ...ib. success. ...Baro. n. ...7. Calch. ...an. 1100.]

Anselmo figlio di Antonio Rhò fù di Milano e Prencipe, ed Arciuescouo. Assistette al Concilio di Mantoua, fauorì Papa Alessandro II. contro l'Antipapa Cadolo. Armò alcune galere, con le quali si portò in Terra Santa, per iscacciarne i Saraceni.

Giouanni da Rhò suo fratello, perche fù il primo, che in sù le mura di Gierusalemme à vista del Pio Goffredo inalberò lo stendardo della Crociata, furono cognominati i suoi posteri que' della Croce. Di questa Casa parlammo à proprio luogo.

[margin: Gal. Flam. c. 79. Flos Florum M S. Bibl. Amb Boss. ...n. 108.]

Erano à questa Impresa Ardicio, & Guglielmo da Rhò in compagnia di Otho Visconte, e di Benedetto Roccio da Cortesella, con questi titoli ne' Milanesi Annali all'anno 1084. riferiti *Otho Vicecomes S. Ambrosij Arciriep. & Ardicius de Rhaude Nobilis Decurio Capitaneus S. Ambrosij, & Mullielmus de Rhaude Capitaneus Nobilissimus; Benedictus siue Roccius de Cortisella genere clarus.* Dunque sono quasi seicent'anni, che alla famiglia Rhò si daua titolo di Nobilissima. Eliprando figlio di Remo da Rhò, ch'era fratello dell'Arciuescouo, fù il primo di que' XXXVI. Patricij, i quali essendo de' Primati della Milanese Republica, l'anno 1116. spedirono il priuilegio dell'immunità, e perpetua esenzione alla Badìa di Pontida. Fù suo figliuolo Anselmo, da cui nacquero Andrea, Giacomo, & Eliprando.

[margin: Corte nell' Hist. di Verona, Corio, & Calc an. 1116. rog. Iacobi de Porta Monast. 12 Sept. 1140.]

Di Giacomo rimasero, Remo, Giouanni, Antonio, Ardigano, Comello.

Di Remo vennero, Paolo, Giacomo, Pagano, Andrea.

Di Paolo furono, Anselmo, Ardigano, Giouanni.

Di Anselmo s'hebbero, Pagano, Andrea, Comello, Antonio, e Ambrogio.

Di Pagano eran figli, Giacomo, Paolo, Filippo, e Antonio.

Di Giacomo viueano ne gli anni 1360. Andrea, Giouanni, e Comello.

Andrea generò Paolo legittimo, & Giouanni bastardo. L'vno, e l'altro hebbero posterità.

Paolo dunque lasciò cinque figliuoli.

Antonio)
Pagano) e questi eran legitimi.
Ambrogio)
Giouanni Picinino) ma questi eran
Bassiano) bastardi.

Da tutti (fuorche dall'vltimo) è restata la successione c'hor fiorisce in Milano, e in Lodigiana.

Arnoldo nel 1140. essendo de' VII. che con dignità Consolare la Milanese Republica gouernauano fù Giudice delle discordie, e guerre, che per Mendrisio, ed altri feudi Imperiali passauano trà i Besozzi, & i Conti di Castel-Seprio.

Alderigo pur di Casa da Rhò, Giudice di Milano, e Dottore dell'vna, e l'altra legge l'anno 1150. fù eletto à stabilire trà l'Arciuescouo Opizzo, e l'Archidiacono Galdino la permuta de i beni di Bolgiano, Fossalto, & Peninsacco.

Anselmo di Eliprando pur de' Rhò, fù Cardinale Ordinario della Metropolitana.

Non tralasciò l'Imp. Federigo Barbarossa; quegli che per essere del sangue Sueuo non poteua se non esser nemico della Casa di Bauiera, e Sassonia (quanto puote egli mai) d'opprimere da per tutto le Reliquie gloriose del Sassonico Nome. Venne à Milano, lo saccheggiò, l'abbrucciò, lo distrusse. Alle Chiese, alli Altari, à Sepolchri l'Alemanna barbarie non perdonò. Diroccò il Sagro Tempio di S. Giouanni, all'hor chiamato in Ca-Rhò, quasi di Casa Rhò; nè compassionò meno alle ceneri di quegli Eroi della Casa da Rhò, che con antiche inscrizioni dentro à candidi marmi (come n'apportano le memorie domestiche d'essi Signori) perpetuauano à posteri la lor memoria. Menò seco l'Imperadore in Germania prigione con alcuni de' Conti d'Angiera, Guelfango Rhò. Non li piaceua questo nome di Guelfo, che venuto da Guelfoni di Sassonia Conti di Altorfo, e Duchi di Bauiera fece parte à fauore di Santa Chiesa contro la Casa di Ghibello, ch'era l'istessa de' Duchi di Sueuia, sempre contumace alla Chiesa, & amica di scismi, e di rouine.

[margin: Giulio da Rhò, Dottor Paolo, e Dottor Bombelli l.c.]

[margin: Origine de Guelfi, e Ghibellini]

Guelfengo se ne fuggì di Germania: venne in Italia, e attese à riparare il danno della Patria, e della Famiglia. Giouanni suo figliuolo, essendo nel 1197. Console della Republica co' suoi Colleghi fece patto à Comaschi di lor cedere parte del Comun di Caccino per la giuridizione di Montorfano.

[margin: Giulio, & Bombell. l.c.]

Nate

Nate discordie tra' Visconti, e Torriani alcuni d'essi da Rhò si ritiraro co'Torriani ch'eran di parte Guelfa nel Friuli, & habitarono in Vdine. Allegranza da Rhò fù maritata al Prencipe Corrado detto Mosca della Torre: & da lei vengono i Conti Torriani, gran Signori nel Friuli, & ne gli Stati Patrimoniali di Casa d'Austria.

Corio an. 1278.

Restarono altri da Rhò in Milano; e per loro interesse alla parte de' Ghibellini declinarono. Nelle Storie del Corio habbiamo, come Raimondo della Torre Patriarca di Aquileia, fatta nel Friuli vna grossa leuata di gente col seguito di molti Amici venne su'l Milanese, lo depredò: e dopò hauer combattuto il Castel di Bargano (c'hor' è giurisdizione di Casa Rhò) sin' alle porte di Milano si auuanzò. Sconfisse l'essercito del Visconte, & ne fece prigioni molti Nobili, trai quali Remo da Rhò, due della Croce, vn Lampugnani, & altri de' Litta, Landriani, Vercellini, Prealoni, Soresina, Viscōti, Carnisi, Pontiroli, e forse in tutto cento Capi di milizia.

Calch. an. 1278.

Pagano Rhò, Odoardo Pirouani, Ardigano da Rhò, e suo figliuolo, Vincenzo, ed Antonio Marliani, Balatron Beccaria, Pagano Mandelli, Ingresson Soresina, Scaldamazza Meda, Pagano Scarauaggi, Pietro, & Giouanni de' Malnepoti eran di que' Primati, che per hauer seguito Matteo Visconti Prencipe di Milano furo dall' Arciuescouo Casson Torriano sottomessi all' interdetto, ma del 1314. il Legato Apostolico li liberò. Non serua questo per lodare chi con la Chiesa cozzò, ma per mostrare chi la fazione del Visconte seguì.

Corio nella prima impress. en. 1311.

Clusio, Bartolomeo, e Stefano furono Decurioni della Città ne' primi anni del Conte Gio. Galeazzo Visconte non ancor Duca; lo seruiro di poi in altre cariche: Stefano fin del 1386. fù de' Prefetti dell' Annona: Corrado nel 1388. era de' VI. Conseruatori del Patrimonio.

Dat. Med. 1386. 9. Dec. 1388. 11. Ianu. 1388. 20. Ianu.

Bonolo Rhò Dottore del Collegio de' Giudici l'anno 1385. 1386. 1387. era de' VI. Consoli di Giustizia in Milano, deputati dal Prencipe, à cui in altri officij, ed importanti delegazioni serui. L'istesso Gio. Galeazzo hebbe in molta grazia Gasparo Rhò, & di lui, & di Andriolo, ed Arrigolo, che furono Decurioni ne' publici affari della Patria con molta confidanza si serui.

Giouanni da Rhò negli anni 1400. era Generale dell' Ordine Carmelitano.

Antonio dell' Ordine de' Minori, Oratore à suoi tempi eloquentissimo, Poeta, e Teologo di molta erudizione fece alcun' opre insigni, e con molta diligenza corresse l'opre di Lattanzio Firmiano.

Pagano Caualiere fù deputato Rettore degli Hospitali della Città, e da' Signori del Reggimento, e dall' istesso Duca con questi termini *Dominus eligit in ipsorum Hospitalium gubernatorem, & regulatorem Nobilem Militem D. Paganum de Rhaude*, & in vn' altro dispaccio Ducale *Egregio Militi Domino P. de R.* Giouannino Decurione della Città fù vno de' VII. Commissarij sopra l'alienazione de i beni della Camera Ducale. Paolino di Andriolo fù de' LXXII. del gouerno l'anno 1409. Comello da Rhò nel 1404. con Nicolò Criuelli l'anno 1404. capeggiaua al presidio del Duca nella Città di Piacenza. Francescolo nel 1428. hebbe dal Duca il Consolato di giustizia, che, come habbiam' veduto, à quei tempi teneuasi in molta stima. Trà gli eletti di P. C. à prestare solenne giuramento l'anno 1470. di fedeltà in nome publico al primogenito del Duca Galeazzo Sforza, con titoli *Magnifici, Spectabiles, Nobiles, Egregij, & Prudentes* furo Melchiorre del già Ambrogio, & Antonio del già Giacomo; così trà quelli di P. V. Andrea del già Antonio. Tutti de' Nobili da Rhò. Giasone del Maino in vn consiglio ch' egli fà per Lodouico Duca di Bari, che poi fù Duca di Milano, nomina *Nobiles de Rhaude* i successori di Paolo Rhò. Mi persuado di poesia intendente, ed amatore de' Virtuosi spiriti quel Gio. Maria Rhò, à cui Lancino da Corte fece di risposta vn' Epigramma leggiadro, & ad vn' altro di questa Casa pur di Parnaso Amico, & Mecenate de' Poeti alluse Platino Plati.

Ex 28. Comm. Mediol. Nou. 1 ... & Da. Mediol. ... Nou. 14... sig. Petrus

Iason. vol. 1. cons. 54

Vatibus has ædes, & Amicis ista coemit
Iugera Rhaudensis, nec sibi solus habet.

Viuea all' hora Alessandro da Rhò amicissimo d'esso Poeta; & era Senatore di Milano, & Consigliero del Duca Gio. Galeazzo Sforza. Questi del 1481. godea il feudo di Borghetto, c'hor si conserua de' discendenti de suoi fratelli Francesco-Fabio, che fù Gouernatore di Como, & Gio Andrea, e Filippo. Questi ad Antonio da Rhò erano nati di Caterina Casati.

Pagano fratello di Antonio hebbe da Catarina Resta due figliuoli, ne' di cui posteri è ancor parte del feudo.

1. Gio. Girolamo padre di Gio. Pagano Luogotenente di cent' huomini d'armi per Francia sotto Teodoro Triuulzi; & padre di Girolamo, che lasciò Barone Caualier di S. Stefano auo del viuente Barone Consig. di Borghetto.

2. Gio. Paolo padre di Baldassarro Capitano dell' Imp. Carlo V. che lasciò Cesare padre di Baldassarro, che di nuouo à suo tempo nominaremo, e di Alfonso Capitano del Rè Cattolico, e Caualier di Malta.

Otta-

Ottauiano di Francesco-Fabio acquistò il Contado di Desio nel Ducato, & in Milano hà i suoi Posteri, che sono Conti nel Piemonte.

Gio. Battista di Filippo lasciò Cesare padre del viuente Conte, e Marchese Rhò, Gloria dell' Italiana Milizia, e splendore della Nobiltà Milanese.

Cesare fratello del medesimo Gio. Battista, lasciò Antonio padre di Cesare hor' viuente, Conte di Balbiano, & vno de' LX. perpetui Decurioni di Milano.

Gabriello da Rhò, essendo Cauallerizzo Maggiore del Duca Galeazzo-Maria, fù molto accetto eziandio alla Duchessa Bianca Maria sua moglie, che in alcune spedizioni, facendo certi suoi beni esenti, lo commenda di molta fede con termini molto honoreuoli. Euui chi pensa esser di questa Casa quel Giouanni de Rhode Segretario del Rè di Francia, à cui l'anno 1557. scriuea il Card. Piccolomini, che poi fù Papa. Può essere, che questa Casa, si come è passata nel Friuli, anco si dilatasse nella Francia: doue egli è certo che del 1581. Camillo da Rhò, figlio di Carlo, che venne da Filippo, vno de' figli del memorato Antonio de' Consignori di Borghetto in Lodigiana, era Gentilhuomo ordinario della Camera del Rè, & Signore di Chaugirard, S. Eufieno, Predimãche, Tabellionaggio, d'Auallon, ed altri luoghi in Borgogna.

(margin: ...at. Med. ... Dec. ...486. — ...x testam. ...ius per ...iulielm ...ayco. & ...chan Pa... ...ea. Not. ...arisien. ...3. Nou. ...581.)

Gio. Angelo Dottor di leggi gouernò Como, e Parma, fù Podestà di Mantoua, e di Genoua: fioria ne gli anni 1517. intorno a' quali vissero,

Tiberio Dottore, ed Apostolico Protonotario, Consigliero nel Concilio Pisano à fauore del Papa,

Antonio di Pompeo 1547.) Abati di Lodi
Teodoro 1553.) vecchio.

Gio. Pietro da Rhò fù in Milano Arciprete della Chiesa Ducale della Scala, Apostolico Protonotario, Conte Palatino, e Caualiere aurato, Accolito, e Capellano Pontificio, per Bolla speditagli dal Card. Madrucci Legato à latere del Papa, nella quale così lo tratta. *Dilecto nobis in Christo Ioanni Petro de Rhò Nobili Mediolanen. Archipresbytero Ecclesiæ S. Mariæ de la Scala Ciuitatis Mediol. Salutem in Domino sempiternam. Nobilitas Generis, Vitæ, & morum honestas, aliaq; laubabilia probitatis, & virtutum merita &c.*

(margin: ...Dat. S. He... ...ofrij Ro... ...ae 15. O... ...9. Maij.)

Pietr' Antonio sin del MDLVIII. era de' LX. perpetui Decurioni, che gouernauano le cose della Città di Milano.

Carlo da Rhò alle Gerbe in seruigio della Santa fede Capitano del Rè Cattolico sotto il comando di D. Aluaro Sandes gloriosamente contro a' Turchi pugnando lasciò la vita.

(margin: ...osio nell' ...ist. de' ...aualieri ...i Malta ...n. 1560.)

Lesse con gran fama nell' Vniuersità di Pauia Alessandro Dottore di quel Collegio de' Giudici di Milano, nel quale con dignità di Caualieri, e Conti Palatini, fioriro parimente Luigi di Filippo, Luigi di Carlo, & Paolo ch'è stato vltimamente Regio Senatore in Milano, e Podestà di Cremona.

Giouanni Rhò trà molti, che di questo sangue si sono arruollati nella Sagra Compagnia di Giesù, hà guerreggiato con la lingua molti anni sù i primi pulpiti d'Italia contro alle forti schiere de' vizij, e con la penna sù i fogli contra i poco amoreuoli de' famosi scrittori della sua Religione.

Alla Corona di Spagna hanno seruito in guerra i Capitani

Manfredo,	Gio. Battista,
Carlo II.	Camillo,
Scipione,	Filippo,
Prospero,	& Girolamo,

che dopò di essere stato Mastro di Campo in Piemonte, e in Sardegna, venne a' seruigi del Duca Farnese, fatto suo Generale delle Milizie negli Stati di Piacenza, e Parma: indi passò al gouerno dello Stato di Castro con dignità, e titolo di Viceduca; fù Conte di Felino in Parmigiana; tornato poi a' seruigi di Spagna con titolo di Eccellenza, di Marchese, e di Mastro di Campo Generale, si è segnalato su'l fine de' suoi dì nelle guerre de' Pirenei.

Baldassaro da Rhò, vno de' Consignori del nobilissimo feudo di Borghetto di Lodigiana, valse molto, e di mano, e d'ingegno. Risiedette in Milano sua Patria Ambasciadore Ordinario dell' Altezza di Mantoua. Lasciò figliuoli, e tra questi Francesco-Maria virtuosissimo Caualiere, & Siluia Dama di molto merito, che hà hauuto figli di trè mariti. Il primo fù Girolamo pur da Rhò, e Consig. di Borghetto, di cui è figlio Baron da Rhò alleuato nel Collegio de' Nobili in Parma, ammoglia to nobilmente in Piacenza. Il Secondo fù Giouanni Carcani de' Signori di Lomazzo, del quale ci resta Marco-Francesco c'hà moglie nobilissima Piacentina. Il terzo è Dionisio Figlioddoni della più antica Nobiltà di Piacenza, feudatario del Rè Cattolico, Signore di Meleto: Caualiere di segnalata prudenza, e di gentilissima conuersazione; hà di lei vn figliuolo, che col nome, forse anco à suo tempo col merito, è per rinouar la gloriosa memoria di quel Danese Figliodoni, Dottore del Collegio de' Giudici di Piacenza, che fù Regio Senatore, intimo Consigliero, e Gran Cancelliero dello Stato di Milano.

ROTI, ROVIDI, ROTOLI.

Paul. Rhaud. in Hist. suæ fam. impress. Med. 1610. apud Io. Bapt. Paganell.

SI come conuengono, e nell'arma, e nel nome; così è probabile, che deriuino questi (come osserua il Senatore Paolo da Rhò) da vna stessa prosapia. Dicemmo, che di Milano in Francia, nel Friuli, ed altroue, la Casa Rhò si distese, non è dunque fuor di proposito l'accennare le glorie di Casa Rota c'hà simigliante impresa; & si dichiara con quelli di Milano, e di Bergamo in allianza; & riconosce d'Asti la sua origine, quantunque possieda nel Regno di Napoli vn Castello, che forse dal suo antico cognome Roto si chiama.

Filib. Campanile delle Insegne de' Nobili fol. 244. 245.

Questi Illustri Rhodesi, che habitauano in Lombardia, & haueano feudi nel Monferrato ò Piemonte passarono con Carlo d'Angiò capo de' Guelfi (fazione per cui vedemmo altri de' Rhò essersi ritirati nel Friuli) alla conquista del Regno di Napoli. Vinsero in battaglia il Rè Manfredo, & il Rè Corradino, l'vno, e l'altro de' posteri di quell'Imperadore Federigo, che rouinò in Milano i palagi, le case, & i sepolcri stessi della famiglia Rhò.

Carlo II. Rè di Napoli honorò il Caualiere Nicolò Sig. di Castel Roto in Basilicata, che fioriua negli anni 1301. Erano suoi figliuoli Roberto, LanzelRotto, e Ricardo.

Roberto seguì la parte Guelfa, & in soccorso di quella l'anno 1326. si trouò in Toscana con Carlo d'Angiò Duca della Calabria.

Campanil. fol. 245.

Confermasi questa discendenza dagli atti d'essi fratelli, che se bene in Abruzzo fossero Signori di Rizzacorno, in Basilicata di Castel Roto, ed'altri Feudi nel Contado di Copertino, pur si dichiararo di esser tenuti à legge Longobarda: segno, che di Lombardia, non di Francia eran colà passati co' Francesi.

Camp. an. 1381.

Guglielmo Roti essendo guerra trà Napoli, e Sicilia, fu Caualiere aurato Capitano della parte Angioina, e Castellano della fortezza di Bagnara, luogo di gran confidenza à quei tempi per essere alle frontiere del nemico. Alcuni d'essi in Sorrento habitauano; & di lì furono il Caualiere Rinaldo Ciamberlano del Rè Carlo II. & il Caualiere Francesco à que' giorni molto stimato. Giouanni aderì al Rè Alfonso d'Aragona, & fù suo Castellano di Tropea, il quale pur douea essere di sangue Milanese, hauendo moglie di famiglia Stanga Illustrissima di Cremona, della quale hebbe Battista, che generò Antonio Consigliero del Rè di Napoli, & Presidente della Regia Camera: fù Aio del Rè Ferdinando II. possedette in Abruzzo più Castella, come Turano, Marano, Rosciolo, e conuicine. Questi erano figli d'Antonio.

Dat Neap. 22. Iul. 1495. 7. Iul. 1496.

Gio. Battista brauo Soldato, che morì per la Chiesa, e per la Maestà del Rè Ferdinando il Cattolico alla difesa di Rauenna. Gio. Francesco, che nella guerra di Monsignor di Vadimonte restato mezomorto in mano de' Francesi, hebbe Alfonso il fratello, che si diede in sua vece prigione. Questi seruì alla Maestà di Carlo V. nelle guerre di Napoli, di Tunigi, e d'Algieri, & Bernardino Poeta illustre, e Caualier di Sant'Iago penultimo d'essi gli fece in S. Domenico di Napoli questo deposito con la sua statua *Alphonso Rotæ claro Equiti: quòd publicus amicus fuerit: quòd bello Aphricano Cæs. Ductu rem bene gesserit: quod in manus hostium inito prælio, ne Fratrem semiuiuum relinqueret, sese vltrò obtulerit. Bernardinus Rota fecit Fratri Optimo. Cessit è vita MDLXV. annum agens LXVI. corpore aridus, animo viridis.*

Bernardino anco all'armi si diede. Seruì in molte guerre. Et oltre a' Feudi de' fratelli hebbe le Baronie di Trentenara, e Prata. Saluadore l'vltimo de' fratelli fù Abate mitrato della Comenda di S. Gio. in Fiore, & gli successe Ferdinando suo nipote. Fratelli di Ferdinando erano

Antonio, che succedette nelle Baronìe di Bernardino lor Padre con l'habito medesimo dell'ordine Caualleresco di S. Iago.

Gio. Battista dato alle buone discipline.

Dat. e Valladolid 6. de lulio 1591.

Gio. Francesco destinato Marchese di Prata, era figlio di Antonio, & fratello di Giouanni, che di Feliciana de' Ruffi hà lasciato Don Giouanni Signore di que' Castelli in Regno.

Bugat. lib. 3. ecc. 1. 20. Marinon. M. S. Bib. Ambr.

In Milano sono i Rota sì antichi, che Gasparo Bugatti sin del 1056. gli annouera trà le più Illustri Casate della Città. Diamante Marinoni Dottore di Milano, e Caualiere li nomina frà la più scelta Nobiltà della Patria.

Gehr. Campana lib. 11. ad an. 1591.

Lodouico Rota Pisano da Papa Innocenzo VI. fù dichiarato Senatore di Roma. In Alemagna è Illustrissimo questo cognome, & del 1591. Gasparo Rota fù di que' Condottieri della Caualleria Alemanna, che assembrarono i Protestanti sotto Christiano Prencipe di Anault per recare soccorso in Francia al Rè Arrigo. Anco il Ramusio nella descrizione di Lituania rammemora vno de' Rota, che fù Ambasciadore Cesareo à Vitoldo Granduca di quella Prouincia. In Bergamo è di molta potenza questa Famiglia, ci hà hauuti Caualieri di varie Croci, Condottieri di gente d'armi, Capitani di varij Prencipi: & hauendo nelle guerre de' secoli passati seguita sempre la parte della Republica Veneta molti danni patì da'

Resol. vol. 1.

Duchi

Duchi di Milano. Sotto il Marchese del Vasto Capitan Generale dell'Imper. Carlo V. Francesco Rota Nobile Milanese hauea l'officio stimatissimo di Generale Commissario delle munizioni per tutto lo Stato di Milano, & fin del 1539. egli era de' LX. perpetui Decurioni della Patria. Gio. Battista Rota Milanese à gli atti di Gio. Christoforo Besozzi li 6. di Luglio 1552 è nominato. *Magnificus Dominus filius Magnifici D. Francisci*. Non hauean questo titolo all'hora, che i primi Nobili. Ippolita sua figlia herede fù moglie di Carlo Visconte de' Signori di Somma, & hebbe il Marchese Cesare Regio Questore, à cui richiesta il Senato di Milano l'anno 1642. dichiarò, che le Famiglie Sanseuerina, Cagnuola, Rota, Arconata, e Tassona à lui congiunte erano *ex Clarissimis Insubriæ, ac Italiæ Familijs*.

A' giorni del Commissario Rota in Milano viuea Quirico Rota Signore di Corzione, ch'è Castello del Monferrato, passato indi per donna nella Casa de' Conti di S. Giorgio. Nel Monferrato: i Rouèri, nel Piemonte i Rouè, sono tenuti di Casa Rota, godono Baronaggi, e Castelli. Alcuni d'essi portano le trè Rote nell' armi alla diuisa de' Milanesi Rouidi, il cui sangue s'è l'istesso con quello de' Rota, Rhò, Rotoli, e Resti, come la tradizione di questi con le domestiche memorie, e'l Senatore Rhò ne' monumenti di sua Casa, ci auuisano: non hanno di mestieri da cercar le loro glorie da quel Matteo Rouido, che fù Padre di Papa Nicolò III. così cognominato nelle Croniche Francescane. Al cui nome dopò qualche anno ben corrispose quel Matteo Rouido Nobile Milanese, che con barbarismo Lombardo si dicea Maffiolo, ascendente de' Conti di Mondondone.

I Rouidi, ò Rouedi furo sin del 1140. descritti trà le più illustri, ed antiche Famiglie di Tortona, Città che à punto si può dire Colonia de' Milanesi.

Pietro dunque di Matteo Rouidi à gli atti del 1450. & del 1455. hà col Padre medesimo, titolo di *Dominus* à què giorni solito darsi in Milano solo à persone nobili, e di qualità, non si essendo per anco, quant'hoggidì, auuanzata l'ambizione de' titoli.

Giouanni figlio di Pietro era de' XII. di Prouisione, alla cura de' quali si appartenea l'anno 1461. il publico gouerno della Città: poi del 1470. egli, & Angelo suo fratello, come duo personaggi de' primi della Patria intitolati *Magnifici, Spectabiles, Nobiles, Egregij, ac prudentes Viri*, eletti furono in compagnia di Tommaso da Reate Conte, e Caualiere, Martino Marliani, Vincenzo Lampugnani, Giouanni Marliani, ed altri Patricij della prima Nobiltà, per giurare in nome del Sestiero di Porta Orientale solennemente fedeltà al Duca Galeazzo Sforza, e al Prencipe suo Primogenito. Et à gli atti di questa solennità co' medesimi titoli è nominato Ambrogio del già Giouanni Rouuidi.

Angelo Rouuidi Decurione, fratello di Giouanni, e figliuolo di Pietro, ed abiatico di Maffeolo, co' titoli soliti darsi alla Nobiltà, è nominato à gli atti del 1483. & susseguenti: così suo figliuolo Felice, il quale da Felicita de' Brugori famiglia di antichissima Nobiltà generò Galeazzo, che fatta parentela co' Crassi di Poliano, si fè padre di due insigni Dottori, Alessandro, & Cesare: questi Zio, quegli padre del viuente Conte Rouuida.

Anco ci furono di questa Casa nel 1465. vn' Ambrogio proueduto con dispensa Pontificia nell'età di anni venti della Prepositura di Bollate con dignità, quale dianzi tenea Stefano de' Visconti: & nel 1490. quel Lodouico splendido Gentilhuomo, di cui si hà con le insegne de' Rouuidi sopra di vn sepolcro di marmo nella Chiesa di S. Pietro Inglassiate di Milano questa Inscrizione.

Marmora, qui lustras, hic Prolis prima Rouidi
Clara iacet: tumulum vir Ludouicus agit.
Moribus vt sacris vita est comitata per annos,
Hic mortale ferens, spiritus astra volat.
Ergo iterum ò Lector, dic, leuiter ossa quiescant:
Nomine, reque fuit Clara, beatur enim.
Ingenuæ Vxori Claræ, Aloysij Rouidij
Epitaph. 4. Iun. 1494.

Egli è vero, che le Inscrizioni antiche, i Sepolcri superbi, & i titoli Signorili sono, come insegnò Aristotile, parte di quell'honore, ch'è l'anima della politica Nobiltà: ma singolarmente dalle buone discipline, e dal sicuro possesso delle Virtù dipendono l'honor medesimo, e quella Nobiltà, che alla famiglia Rouuidia accrebbero i due memorati fratelli Alessandro, & Cesare.

Cesare fù Dottore del Collegio de' Fisici, al cui ingresso si richiedono rigorosissime proue di Caualleresca Nobiltà. Riuscì Filosofo sottilissimo, e trascorse fin ne' primi anni tutte le Vniuersità d'Italia, praticò sotto di tutti i primi Medici, e così approfittossi, che giouanetto per anco egli era de' vecchi l'Oracolo, & il Maestro. I primi Prencipi di Europa lo inuitaro, in tutti gli Studj d'Italia fù ricercato, in Pauia si fermò, iui tenne la prima Sede. Scrisse sopr'Aristotile. Non attese alla Pratica, nè mai oprò.

Raph. Fan ... (margin notes: Reg. Ionæ de Magistris 11. Ap. 1483. & Bernardi Albignani 17. Iul. 1494. & As canij Scarauatij 1505. & Alex. Albeganni 7. Iul. 1513. — Arist. lib. 1. art. Rhet. c. 5. — Io. Bapt. Saluat. de Colleg. Phys. Med. c. 37. — Nicolò Montemerlo lib. 1. Hist. Tortona fol. 15. — Reg. Raph. Bronzio ... Med. Febr. ... de Rin... 1455. ... 1470. — Croniche Francescane p. 1. lib. c. 100.)

Alessandro si adottorò nell'vna, e l'altra legge, fù Conte Palatino, e Caualiere aurato, Giudice Collegiato nella Patria. [Eloquentissimo, Giustissimo, & Eminentissimo] sono gli epiteti, che gli dà la dotta penna del Dottore Saluatici. Fù Auocato del Regio Fisco, hebbe altri honori: & per li gradi di vna lunga, & fedele seruitù sotto il Rè Filippo II. l'anno 1599. si portò alla Catedra Senatoria. Chiamato dal Rè Filippo III. in Ispagna l'anno 1604. il Contestabile di Castiglia seco lo condosse in Fiandra, e quiui fermatosi indisposto lo spedì col Co. di Villamediana in suo nome à trattare come Ambasciador Regio pace, lega, ed amistà con Giacomo di Scozia nuouo Rè d'Inghilterra. Orò il Rouida al Rè, & da S. M. riportò incontanente questa risposta *Gaudeo vehementer de aduentu tuo, tum ob maximum, quod speratur totius Christianitatis beneficium, tum propter Personam tuam tam Claram. Placeat Deo, vt negotium ad quod venis, ad communem vtilitatem quamprimùm perficiatur*. Et seguì ciò nella publica audienza a' XXII. di Maggio. La prima conferenza si fece alli xxx., dal destro lato sedea il Co. di Villamediana, à canto à lui il Rouida, indi il Co. di Aremberghe, il Presidente Ricardotto, & il Caualiere Verreycken primo Segretario dell'Arciduca Alberto d'Austria Prencipe di Fiandra: à man sinistra sedeuano i Deputati d'Inghilterra. Il primo, che parlò fù il Rouida, & nell'orazione disse *Ego ab ipsa vsque Italia iussu Regio eadem de causa euocatus de ineundo fœdere inter hosce Christiani Orbis Potentiss. Principes Vobiscum, Nobilissimi, in nomine Domini, à quo omnia bona procedunt, ageremus*. S'incontrarono infinite difficoltà, & fin'à 14. di Luglio si fecero altre quindeci conferenze. In tanto il Contestabile risanatosi giunse, e trouò già appianata la strada per incaminarsi all'intento: restauano tuttauia altri punti, che ventilati più volte, alla fine dalla prudenza del Rouida hebbero fine. Si giurò la controuersa confederazione li 28. di Agosto allo stile Romano, ò sia il 18. del medesimo all'vso Inglese. Sottoscrissero nel primo luogo da vna parte il Contestabile, e'l Conte di Villamediana, indi il Rouida, e dopò lui gli Ambasciadori dell'Arciduca. Il Rè con la Reina tolsero alla lor tauola in vn solenne conuito tutti gli Ambasciadori, & Deputati, doue il Senatore Rouida sedette sempre sopra degli Ambasciadori di Fiandra, & de' Prencipi del Regno. Quando hebbero à partire, S. M. fece à tutti loro ricchissimi donatiui: ne mai dimenticossi del Rouida, come appresso vedremo dalle lettere sue. Il Rè Cattolico stimossene così bene seruito, che lo dichiarò Reggente nel Supremo suo Consiglio d'Italia, e con tal'occasione lo trattenne in Ispagna per hauer sempre da presso vn personaggio di tanta erudizione, e prudenza: lo mandò Ambasciadore alla Santità di Clemente VIII. & alla Maestà Christianiss. di Henrico IV., nell'vna, e l'altra Corte corrispose alle speranze, e al concetto, che di lui si hauea. Campò cinquant'vn'anni: morì del 1605. Et da Ippolita figlia del Caualier Rossi lasciò Gio. Battista, che del 1610. riportò da S. M. C. per se, e posteri il titolo di Conte di Mondondone nel distretto di Pauia: nel priuilegio vsa il Rè questi termini *Nos rectè considerantes quàm plurima, grataq; obsequia per quondam Magnificum fidelem Nobis dilectum Alexandrum Rouidium nobis exhibita per viginti annos in varijs munerib. & officijs*. Et perche la di lui madre, che fù Cecilia Grassa, era de' Signori di Polliano, portò il Co. Rouida sempre molto affetto a' vãtaggi di que' Signori, perciò con l'occasione, che aspiraua il Dottor Alessandro Crassi suo zio alla Catedra Senatoria leuò dal Rè d'Inghilterra la presente lettera di fauore *Iacobus D. G. Magnæ Britanniæ Rex &c. Sereniss. & Potentiss. Principi Philippo IV. Hispaniarum vtriusque Siciliæ &c. Regi, Fratri, Consanguineo, & Amico nostro Charissimo, Sereniss. Princeps, Frater Consanguinee, & Amice Chariss. Memoria Fœderis quod vt primum rerum potiti sumus in Anglia cum optimo Principe Philippo III. beati nominis pepigimus, charos etiam nùm nobis facit eos, qui tum temporis in Brittanniam Oratores venerunt. Inter eos eminuit Alexander Rouidius Senator Mediolanen. quem sic viuum dileximus, vt beneuolentiam nostram etiam ad Posteros eius cupiamus pertinere. Moriens ille filium Comitem Io. Baptistam Rouidium Iurisconsulto Mediolanen. commendauit, suo ex sorore Nepoti, Alexandro Crasso: nec id sine numine: sic Tutor pupillum loco filij, pupillus tutorem loco patris ex eo habuere. Rogat Nos filius, vt pro patrem hunc suum, Virum de Patria, & de se optimè meritum, V. S. commendemus. Nominatus antehac fuit Senator sed fortunæ iniuria præteritus: iam designatur secundo in locum vacuum; liceat nobis Eximium Virum fortunæ imperio subtrahere, Vestræque eum Serenitati tradere, apud quem sola Virtus valet, vt non prætermissus, sed seruatus ad hanc dignitatem videatur. Ipse Alexander Crassus electus Senator fide, ac prudentia tuebitur datum locum, & Nos faciet Vestri beneficij haud ingratos debitores. Deus Optimus Maxim. V. S. saluam diu velit in Imperio florentissimo*. Tardi giunse la lettera del Rè, mà il Grassi

hauea

Saluat. l. c.

Dat. en Bergas de S. Vinoque 15. Maij 1604.

Relacion de la Iornada del Excell. Conde de Castilla à las Pazes. en Anueres en la enprenta Plantiniana por Iuã Moreto MDCIV.

Dat. Ma... ti 1610 vlt. Fe... subscrip... Yo e. R...

Dat. Ne... mercati ... Mart. 16... Sig. Sereni... tatis V... stræ F... Amantiss... Iacob. R...

haueà di già conseguita la dignità: però il Co. Rouida ringraziò S.M.,& hebbene questa Replica *Per Illustri, & Nobilissimo Comiti, Domino Ioan. Baptistæ Rouidio Mediolanen. Amico nostro charissimo.*

Vir per Illustris, & Nobiliss. Amice charissime. Auunculo vestro D. Alexandro Crasso gratulamur, cui obtigerit virtutis merito Senatoria Dignitas, quod illi commendatione nostra ibamus conciliatum. Si serius venerint litteræ ad effectum, quem volebant, tempestiuè tamen satis venerunt ad nostri Affectus inditium: cuius Te habemus Vir Nobilissime benignum admodum interpretem, qui à Nobis petas, vt inter tua cimelia eas litteras reponere liceat. Si profuissent, vix eum mereri possent honorem: non recusamus tamen, vt conseruentur pro hypotheca, & pignore maioris beneuolentiæ, quam Vestræ Familiæ Debemus: quaque persuasum habeas soluturos Nos, quandocumque Vestræ Dignitatis ratio debitum eiusmodi reposcet. Vale Comes perillustris, & Nos Tui Amantissimos, vt facis, Ama. Viue ancor questo Conte, & è de' LX. perpetui Decurioni,& de' Signori Conseruatori del Patrimonio della Patria, alla quale con honoreuolezza,e affetto,e fede hà seruito molti anni. Da Liuia de' Visconti di Fontaneto hà generato più figli, onde resterà col fauore diuino perpetuata ne'secoli auuenire quella stirpe, da cui hora Milano si riconosce à merauiglia illustrato. Quella è Patria gloriosa, che produce huomini grandi.

(lit. e Re. a Albu. 10. Ind. 93. fig. Leeb. Rex)

Liuia Visconte, che diceuamo consorte del Co.Gio.Battista Rouida, nacque d'Elena de' Ferreri di Milano, e di Ottauio Visconti figlio di Liuia de'Ferreri del Piemonte, nata di Filiberto Marchese di Masserano,& di Bartolomea de'Conti del Fiesco. Giacomo Visconti padre di Ottauio, & marito di essa Liuia, era figlio di Gio.Francesco Visconte,& di Lodouica Biglia. Padre di Gio. Francesco fù Galeazzo-Maria Visconte,il quale lo generò da Barbara Triuulzia figliuola di Gio.Giacomo Triuulzi Gran Mareschialle,& Generale della Corona di Francia. Da Maria de'Ghilini Dama Illustrissima nacque Galeazzo-Maria Visconte à quel Filippo-Maria, Sig.di Fontaneto, al quale scrіueano Galeazzo Sforza Duca di Milano, & Ippolita Maria Visconte Duchessa di Calabria sua sorella,& la Duchessa Bona dandogli titolo nelle lettere da me vedute *Magnifico Domino, Amico nostro, & Consanguineo*, & nel testamento di Maria Ghilina così leggiamo *Magnifica, & præstantissima Domina Maria de Ghilinis filia Magnifici D. Iuliani, relictaq. Magnifici, & Potentissimi Militis Ducalis Consiliarij Domini Philippini Vicecomitis de Fontaneto*, era Signore del Castello di Fontaneto. Mi riserbo à trattare di questa Nobiltà, quando sia tempo à discorrere delli già Serenissimi Visconti.

(ig. Barth. Porrijs pt. Noua in. 1511. d. & 231 lij.)

ROTOLI. Di questi non hò altre memorie, che le seguenti. Damiano nel 1388. Decurione della Città,& 1391. eletto con altri Nobili alla riforma dell'estimo. Giouannino nel 1404. deputato vno de'XXXVI. Gentilhuomini d'autorità,per sedare i tumulti del Popolo,gastigare i rebelli,e difendere la Patria, e'l Duca. Antonio l'istess'anno con patente Ducale sostituito à Gasparo Arconati nella prefettura delle Porte delle Città,essendo officio suo in que' giorni tumultuosi farle custodire, serrare, e aprire à tempo debito, e con quelle circospezioni, che richiedeua il bisogno d'all'hora: egli stesso del 1403. era de' Correttori dell'estimo in compagnia di Maffiolo Dugnani, Francesco Sordi, Antonio Solari,Porrono Crasselli, Arpao del Conte,Maffeolo Carsenzaghi,Antonio Ferrari,Antonio Treuigli,Giouanni Comini, Porrino de'Medici,ed altra Nobiltà. Trà quelli,che furo scelti in P. C. à prestare il giuramento di fedeltà al primogenito del Duca Galeazzo Sforza,è nominato Giacomo di Giouanni, & in P.V.Francesco di Giacomo: l'vno,e l'altro de' Rotoli,parimente descritti trà le famiglie Nobili di Milano co'Rhò,e Rouidi,e Rodelli.

(Ex monum. archiuij Commun. Med.) (Morig lib. 4 dell'Ann. c. 45.)

Gasparo Rotoli portò di Milano in Ispagna la sua famiglia,hebbeui feudi, e gradi alla Nobiltà del suo sangue corrispondenti. Scriue l' Argote *Gasparo Rotolo Señor de las Villas de Finez, y Sommontin junto à Almeria, Cauallero Milanes, vino à Castilla en tiempo del Emperador Carlos V. Sacò carta executoria en la Cancellaria Real de Granada.*

(Argote p. 1. lib. 2. fol. 258.)

RODELLI. Esercitati ne'Magistrati publici trouiamo Giouannolo Decurione della Patria ne gli anni 1388.& 1391. Franzino Decurione nel 1388. Antonio de' Patricij eletti alla riforma dell'estimo nel 1405. Christoforo de' LXXII. Decurioni approuati dal Duca l'anno 1408. Si crede esser gli stessi,che Rouelli corrottamente sono chiamati, & nel Piemonte fioriscono.

(Ex actis eiusdem Commun. & Raph. Fagnian. lit. R in Arch. DD. Ind. Med.)

SALAZAR.

L'Ambizione de'miei studi è tutta ne gli honori,che io desidero alla virtù: & nella riconoscenza del merito d'Huomini Grandi.

Mi souuiene vna Famiglia,che se bene Mila-

no la riconosce da Spagna, pur'è quiui così bene allignata, che trà le Nobilissime di Milano posso contarla; nè potrei tralasciarla senza taccia di hauer trascurato la gloriosa memoria di personaggi, c'hanno trauagliato molti anni alla felicità di questo Stato.

Petrus Roset. in Panegyr. Salazar.

Ella è antichissima. Nè il tempo con la malizia sua ha potuto scancellare dal libro della fama, que'caratteri, che vi scrisse indelebili la Virtù. Non sono mai per mancare quegli splendori c'hanno il viuo alimento del merito. Per rischiarare le tenebre de'miei'nchiostri, non potea ambire più nobil luce, che delle tredici stelle, che risplendono nell'arme de'Salazari.

Iodocus Badius in apist. limin. & Nicolaus Bonæ spei Putean. in Comm ad Panegyr. Roseti de Salaz. impress. Parisijs 1517.

Alcuni curiosamente inuestigando i concetti Etimologici di questo nome, hanno creduto, che tanto Salazaro importi al comun senso, quanto di Sala Sire, o vogliam dire sourano della Corte, e Maggiorduomo di quegli antichi Rè, che reliquie della Gothica Monarchia in Cantabria si ricouraro, quando tutto il restante della Spagna restò preda infelice alla rapacità tirannica de' Barbari Tingitani. Altri pensano, che tanto voglia dire di Salazar, giusta all'antico idioma di Biscaglia, quanto di Casa antica Signore. V'è chi, sapendo Lazaro interpretato nelle sagre carte per aiuto di Dio, e Sale per sapienza, ardisce dire altro non denotare questa voce di Salazaro, che sapienza d'huomini da Dio dati in aiuto della Città, & dei Regni. Vn'erudito in proposito *Iustitia, & Pietas, vtraque Virtus non solùm singularis, & propria videtur huiusce Generis & Seminis, sed etiam in Antiquissimæ eiusdem Familiæ Salazar inclusa teneri nomine. Quid est Salazar nomen, nisi Vox Sapientiæ, & Auxilij diuini habens significationem? Atque vt stellæ Syderum sunt altissimæ, ita Salazar Familia semper fuit in Eminentissimo honore, ortumq; ex præminentissimis Cantabriæ Montib. traxit: hic locus ad Mare Oceanum Portugaletum dicitur, quasi portus galeæ, quæ armatura est, in Minerua, non capitis, sed consilij, & rationis. Hac aùt muniuntur in primis omnes præclarissimæ huius Familiæ Gentes. Si quidem, & si nihil est in terris, non caducum, & mortale: ceciditq; vna cum mœnibus Babylon atq; Persarum vis & Imperium: gloriari tamen in eo malo potest hæc Nobilissima Familia, quæ in virtute fundata, nullos casus metuit temporum, nullas Fortunæ tempestates, nullas iniuriarum procellas, sed pari semper, omni ætate, floruit gloria,* dunque si può rassomigliare questa vecchia pianta di Nobiltà à quell'albero di Terebinto, che il fauoloso Egesippo ci volle dar'à credere di hauer'veduto per cinque mill'anni cambiarsi il mondo, senza hauer mai perduta pur vna foglia. Pianta fecondissima di frutti d'honore, e maestà, sempre fù questa de'Salazari; antica tanto, che fiorita la credono sin quando la Spagnuola brauura sotto le insegne di Annibale fece crollare il Campidoglio di Roma.

Henric. Farnes. lib. 2. de simulacro Reipub Paneg 7. c. 1. pag. mihi 83.

Combatterono i Salazari per la Cartaginese Republica contra i Romani; essere stati alla difesa di Numanzia contro Scipione, sostenendo con solo quattromila de'loro vna guerra di quarantamila Romani nel corso di quattordici anni, dopò del qual'assedio soggiacquero i Romani, all'impeto de'Numantini. Resistettero con ardire a gli sforzi di Cn. Pompeio, nè senza danno Giulio Cesare con esso loro si cimentò. Da che i Discepoli di S. Pietro Prencipe de gli Apostoli piantarono in que'paesi la Croce, non si pregiarono mai più in altro, che in questo segno.

Nicolaus Bonæ S... Puteani in Comment Panegyr. Roseti 92.

Saranno dunque tra'primi nell' Anfiteatro Romano di Nobiltà, quelli c'hebbero Roma per Teatro di Santità.

S. Lorenzo gloria de'primi tempi di S. Chiesa, i cui Carboni fanno alla Spagna splendore eterno di gloria vscì di questa Casa, così ne rapporta, con le penne di buoni Autori, la fama. Egli era Cardinale di Sisto Papa, e Camerlingo della Sede Romana. La sua fede tanto fù insuperabile (disse S. Massimo) che festeggiante Roma non l'ammira senza eccessi di merauiglia. Non potea à gli animi Romani eccitar merauiglia, se non qualche azion grande, che non possa esser messa al paragone. Non si merauiglia, se non la mente, che diffetteggia nella cognizion dell'oggetto: o se pure l'oggetto non souuerchia all'intendimento, onde non possa esser con altro riconosciuto, che con l'ossequio. Non perdette (soggiunse S. Agostino) il Martire Spagnuolo, come tanti altri, ad vn sol colpo la vita: nè fù di quelli, che sommersi nelle fiamme cocenti passarono di baleno alle frescure del Paradiso: ma ben sì con vna prolissa pena, di mille morti compagna, colma di mille guai hebbe à morire, la morte per tormentarlo assisteuagli; ma per trarlo di quel martòro non si trouaua: ricusaua di darli morte, mentre morte li daua, per dargliela centuplicata: Quasi stanca alla di lui costanza, non lo lasciaua d'vccidere, ma con man fiacca, e con debolissima lena: à lento fuoco perì; e da quel fuoco nel giorno del suo martirio, che fù il X. di Agosto l'anno di Christo 261. cominciò ad vscire vn lume (come S. Leon Papa ci l'aditò) onde illustri ne son rimasi quanti giorni sono seguiti dopò di quello, & ne illustrerà parimente quanti altri ne' secoli auuenire sino alla fine del Mondo succederanno.

Roset. Badius l...

S. Ma... hom. 2. natin. Lauren.

S. Augu... tom. ... serm. 1. ... S. Laur.

Baron. ... 261.

S. Leo serm. de Laur.

Queste

Queste glorie di Casa Salazara vn Francese poeta in pochi versi restrinse.

Hac in stirpe Viros certum est posse videri
Qui rapidis Gentem bellis egere Togatam,
Scipiadas primum, & magni pressere tumultû,
Horum non vires impunè expertus acerbas
Quæreret occasum Cæsar dum Solis ab ortu,
Conferretq; manum, & peteret sua fata veneno:
Post ingens creuit Genus; hinc Laurentius ortus
Qui prunas in Crate tulit, Decijq; furorem;
Insuper inuictos longo post tempore Magnus
Carolus ad Gallos victis veniebat Iberis,
Forte Salazaridæ bellis asperrima proles,
Hûc maris, et terræ Dominû in sua Regna relictis
Pinguibus egerunt spolijs, atque agmine cœso
Pyrene tepidas cepisti sanguinis vndas.

Vincono gli Spagnuoli non meno con l'ingegno, che con la forza. Accenna quest'Autore, che i Salazari dessero in Roncisualle alla gente dell'Imp. Carlo Magno quella sconfitta, che i Pirenei bagnò di generoso sangue, perciò da gli Spagnuoli sopr'à quattrocent'anni decantata,

Mala la houistes Frances
La Rotta de Roncesualles

Auuenne questa fazione sotto il Rè Alfonso il Casto, à cui non mancano nelle Corte di Spagna gli encomj di Christianissimo, e di Santo: quegli, che à Mori in due battaglie haueua rintuzzato l'orgoglio, indi settantamila ne tagliò à pezzi in Asturia, ricuperò in Portugallo Lisbona, i Rè di Cordoua, e di Toledo in Gallicia sconfisse, suo nipote Bernardo del Carpio, à cui i Salazari adheriuano, così mal menò gli Arabi occupatori dell'Ibere contrade, che alcuni di que' piccioli Rè alla Corona Catt. sè tributarij, onde al titolo di Rè Catt. si aggiunse quello d'Imperadore delle Spagne. Vn solo Imperadore esser nel mondo, e questo risiedere presso di loro, i Francesi credeuano: l'honore, che al Cattolico si attribuiua, parea loro, che si togliesse al Christianissimo. Vennero all'armi. Buoso Capitano di questi, trascorso di là de' Pirenei, hebbe l'incontro di Bernardo del Carpio, & de' Salazari, che lo sconfissero: v'andò in persona l'Imp. Carlo Magno co' Paladini prese alcune Città; indi ripassando per quelle balze vittorioso in Francia, lasciò la retroguardia à carico di Orlando Co. di Chiaramonte suo nipote. Diè questa in vn'aguato, che i Salazari le haueuan teso, e tutta con la morte del Conte ci restò sbaragliata, e sconfitta. Altrimente da' Francesi raccontasi questa disdetta, & a' medesimi eziandio qualche Scrittore Spagnuolo si accosta, dicendo, che Bernardo del Carpio con alcuni Caualieri suoi amici (vedemmo, ch'erano i Salazari) hauendo anche seco le genti del Moro Rè di Zaragoça in Roncisualle attaccò la retroguardia Francese per isdegno, che il Rè Alfonso suo Zio, à cui obediuano la Biscaglia, la Nauarra, il Regno di Ouiedo, di Alua, e di Leon con molte altre Città per quasi tutte l'altre Prouincie della Spagna si hauesse dichiarato di lasciare alla Corona di Francia tutte quelle conquiste. Creda ogn'vno ciò che gli pare. Questo è ben certo, che i confini di Spagna son fatali a' Francesi: già da per tutto gli hanno seminati di cadaueri, ed inaffiati del proprio sangue.

Gli Annali d'Aragona nominano i Salazari insin degli anni di salute 751.

La potenza de' Salazari in Nauarra, doue incominciò la grandezza dei Rè d'Aragona era quasi del pari a quella degli stessi Rè; poiche oltre alla Signoria di tutta la Valle, la quale dal cognome loro s'hebbe poi à chiamare ValSalazar, haueano per tutti que' confini Terre, Castella, & così ampie giuridizioni, che suegliaro l'appettito de' Rè, non parendo lor bene sù gli occhi suoi compo tare a'confini del Regno vna potenza sì grande. Non sogliono Prencipi piccioli rimirar di buon' occhio i Sudditi troppo grandi: vna massima troppo barbara insegnò ad essi quel Tiranno di Roma, mentre abbatteua nel suo giardino le cime de' virgulti, ò de' papaueri, che s'inalzauano sopra dell'altre pianticelle più humili. Il Regio throno non ha migliore sostegno, che delle forze de' Nobili: così la intesero i Rè di Castiglia, che i Salazari accolsero, se quelli di Nauarra li discacciarono. Non seguiro à que' tempi, notabili fazioni contro a' Mori; che in esse i Salazari non segnalassero la lor brauura. Furono à parte di tutte le conquiste, che i Rè Cattolici fecero in ottocent'anni contra de' miscredenti. I più arrischiati cimenti, & le maggiori difficolta della guerra, recaro ad essi quella esperienza, senza di cui non v'è valore, che meriti di gran loda, ò che approuecchi di molto vn guerriero. Ella non si guadagna, che tra' lunghi maneggi: per impararla serue di buona scuola quel Regno dou'è continouata la guerra, poiche di continouo vi si esercita, e la mano, e l'ingegno. La guerra, se non si fà per la fede, ò per la giustizia, è vna carnificina d'inferno; chi vi s'impiega è vn Demonio. Ma delle guerre d'all'hora non si potea dubitare, mentre faceuansi per sicurezza della Patria, & p esaltazione della Croce, contra Barbari Vsurpatori de' Regni altrui, rebelli à Dio, e alla stessa natura.

Soleuano gli antichi Iberi, fino sopr' a' giorni di Alessandro Magno, tanti obelischi 'nalzare

zare alla gloria de' suoi Campioni, quanti sotto delle vittoriose loro spade cadeuano. Ma, se tal costumanza si fosse in tempo de' Salazari in Castiglia dagli stessi mantenuta, non vi sarebbe più terreno, che desse luogo alle basi degli obelischi. Le centenaia di migliaia di Arabi, e Tingitani passarono per le lor'armi: alle quali altro smalto non diedero, che di sangue Moresco.

Vicino à Medina del Pomar sono gli antichi Palazzi, e la Terra di Salazar, che ci eressero, due fratelli de' Signori di ValSalazar venuti di Nauarra in Castiglia la vecchia, per ritirarsi dall'inuidia, che nella Patria li perseguitaua. Viuere sotto à Prencipe, che di occhio bieco ci mira, è vn viuere del continouo trà mille morti: Egli è ben pazzo, chi si accosta à Gioue sdegnato, mentre hà i fulmini nelle mani. Il primogenito di questi chiamauasi Don Gastone, l'altro Don Galindo.

Lope Garzia en la Historia de Salazar.

Due figli rimasero del primo. L'vno hebbe il nome del padre, e posta la sua Sede à Touar diede principio alla nobilissima Casa de Touar: quella credo c'hà dato i Marchesi di Berlanga, & gli antichi Almiranti di Castiglia; ma questi per impresa si elessero in campo azurro vna banda d'oro tenuta da vn capo all'altro da due bocche di Leoni: tali ancor furo le insegne del lignaggio de Hojos per dimostrare, che con l'honore dell'armi, due di loro, quasi feroci leoni, guadagnata si haueano la banda d'oro, ch'era l'antica insegna de' Caualieri dell'Ordine del Rè Cattolico.

Argote p. 1. lib. 2. c. 164.

Il fratello di Don Gaston de Touar si chiamò Don Garzia de Salazar, che andò ad habitare alla Peña d'Amaya, e popolò il luogo di Salazar, doue i suoi discendenti co' Manrique s'imparentarono, poi con essi signoreggiando tutto quel tratto furono di gran potenza, e di gran fama per tutto il Regno. Vscì da questi la famiglia di Giron; penso, per qualche donna, che ne' Cisneros si maritasse, ch'erano in que' tempi padroni delle Terre di Cisnero, Otrella, Frechiella, Valdetrigueros, S. Roman, Derañada, Villafalcon, Cordouilla, Villagemar, Villasner, Villauaruz, Villaordon, ed altre popolazioni grosse di que' contorni. Presero i Cisneros il cognome di Giron, passato indi in Casa d'Acuña per via di Donna, & illustrato da due Gran Maestri, di S. Iago l'vno, di Calatraua l'altro, e da' Conti di Valenza, d'Vrenna, de Puebla, Marchesi di Villena, Villanuoua, e Peñafriel, Duchi di Buendia, e di Ossona: da' quali per donne vengono i Re Cattolici, e da questi gli Austriaci, da cui deriuano tutti i Potentati della Christianità. Si è poi anco altre volte imparentata alla Casa di Salazar la famiglia Girona; poi che Francesco Giron, Alcaide della Mota di Medina del Campo, sposò Francesca de Salazar, che fù madre di Hernando Giron Signore di Cardela, dal quale nacquero Gomeztello nel temporale, e spiritouale Apostolico Gouernatore dell' Arciuescoato di Toledo, & Don Diego Caualier di Sant' Iago, padre di D. Ferdinando, e di D. Egasbenegas, amendue Caualieri di S. Iago. Del secondo rimase D. Fernando Benegas Caualier di Sant' Iago. Et del primo eran figli, D. Gabriel de Cardela Caualiere di Alcantara; & D. Diego Caualier di Calatraua. D'Isabella de Salazar, moglie di Don Pietro de Nauarre, y de la Cueua Marchese di Cortel, nacque Don Filippo parimente Caualier di S. Iago. Alfonso Mendez de Salazar Alcalde di Corte di Granata da D. Leonora de Mendoça hebbe Donna Leonora de Salazar, che fù madre di D. Alonso Muñez de Valdibia, y Mendoça Regio Segretario. Leonora de Salazar moglie di Hurtado Diaz de Mendoça Signore di Fuencha, Soportilla, e Corçana fu madre di Don Iuan Hurtado primo Prestamero di sua Casa in Biscaglia, padre di Lope, che lasciò vn'altro Lope, di cui fù Giouanni padre del Capitano D. Garzia Hurtado de Mendoça, c'hebbe D. Hurtado Diaz Mastro di Campo, di cui restò D. Garzia, che sposò D. Anna de Salazar figlia di D. Sanchio Martinez de Leyua, e madre di D. Diego Hurtado de Mendoça, di cui erano figli D. Francesco paggio del Rè Filippo II. & D. Diego Caualier di Sant'Iago. Maria de Salazar figliuola di D. Lope de Salazar sposò D. Diego Hurtado de Mendoça, y Salzedo Signore di Legarda, e Salzedo, & gli diede D. Inigo Hurtado padre di Ruy Diaz c'hebbe D. Lope padre di D. Diego, il quale sposò D. Maria figliuola di D. Luigi de Salazar, & hebbene D. Lope Signore di Legarda, e Salzedo. Isabella de Salazar fù madre di D. Beranda de Mendoça moglie di D. Luigi d'Herrera fratello di D. Melchiorre primo Marchese d'Auñon. Finalmente tutte le buone Case di Castiglia, e Biscaglia son' vincolate di sangue con questa, che nel Nobiliario di Spagna hà titolo di *famoso, y antiguo lignaje de Salazar*.

Dottor Gudiel en la Hist. de los Girones.

Nobili. lib. 5. 346.

Nobilia. lib. 4. 265.

Nobilia. lib. 11. 381.

Nobili. lib. 5. 394.

In Castiglia la Vecchia restarono i figliuoli di Don Galindo de Salazar, che dicemmo venuto di Nauarra con D. Gaston suo fratello: & essi quiui signoreggiaro molto paese. Non tralignaro dal valore de' lor' Aui; ma con Caualleresco decoro, & generose azioni sostennero la Nobiltà del lor sangue. Martino Galindez, ch'era d'essi il maggiore, possedè il luogo, ch'essi

chia-

chiamarono Salazar, edificò Case, e Castelli; vno in particolare vicino à Frias, detto sin'al dì d'hoggi Quintana di Martin Galindez. Gli successe Gonzalo Martinez capo della Casa di Salazar, mantenuta da suo fratello Martino, il quale serui al Contestabile di Castiglia. Hebbero vn' altro fratello per nome D. Ruy Martinez, che fabricò Case, e Palagi in Villerias, & quiui lasciò posterità. Di esso Don Martino restarono Gonzalo, e Garzia Martinez, e Garzia Gonzalez, che lasciò Don Garzia, c'hebbe trè figli.

Ex me... lim. Fa... ll a de ...lazar.

I. Gonzalo Garzia Signore della Casa de Salazar. Di cui restarono, Lope Gonzalez, Signore di Salazar; Vraca moglie di Garzia Sanchez de Torres; Ynes accasata con Diego Hordon de Rosales, dalla quale deriua la generosa stirpe de Rosales.

II. Berenguela accasata con D. Diego Peralta de Salazar, Signore nel Regno di Nauarra.

III. Guttiere de Salazar, brauo Guerriero, che piantò la sua Casa nel Regno d'Inghilterra. Luca Contile scriue, che i Sanazari di Pauia sono del sangue di que' di Napoli, e di Spagna: suppone dunque, che siano gli stessi co' Salazari. Fanusio Campani dà parimente à quegli di Pauia origine Spagnuola, ed à questi di Napoli Lombarda: tirandoli tuttauolta dal ramo de Torres, che pur vedemo inserto all' albero de Salazar. Passarono, dice costui, di Spagna in Lombardia, & quiui nel Pauese habitaro, (e forse fabricaro) il Castello detto di San Nazaro, che può essere fusse da loro Salazar nominato, e corrottone il nome dall'imperizia della plebe Pauese. Io in ciò niente di certo m'assicuro apportare. Egli soggiunge, che sendo à Napoli sotto al Rè Carlo III. eran Signori della Città di Sinuessa, e di Falerno. Scriuene l'Ammirati [Vennero di Lombardia, ma Nobili con honorata condotta i Sanazari; i quali ben chiari per la Signoria della Rocca di Mondragone, e di altri luoghi, rende molto più illustri ancorche spenti la fama, e'l grido, che lasciò loro Giacomo Sanazaro, Poeta eccellentissimo, massime nelle cose Latine sopra tutti gli altri Scrittori dell'età sua.] Questa Casa di Sanazaro si nominò sopr' à quattrocent' anni trà la Nobiltà Milanese: & ancor sotto a' Duchi, e Visconti, e Sforzeschi, hebbe in Milano, e in Pauia huomini di valore.

...ca Con... nelle ...prese ...gli Affi... ...ancifcus ...mpan. ...c. 10. ...50. M. Bibl. ...

...pio Am...irati nel ...ttato ...lla Nob. ...lle fam. ...t. 9.

...ph. Fan... ...S.

Lope Gonzalez fù capo di sua Casa di Salazar in Castiglia: indi Garzia Lopez, che di Donna Ines de Rosales sua cugina, e moglie, generò Don Lope Garzia, il quale essendo Caualiere di molta riputazione, si accasò con D. Maria Diez de Mendoza, di cui nacquero tre figliuoli.

...nales ...Aragon ...1. lib. ...51. an. ...33.

Lope Garzia, Garzia Lopez, e Gonzalo Garzia, che furono de' valorosi, e braui Caualieri c'hauesse il Regno.

Annales de Aragon an. 1283.

Lope Garzia de Salazar primo dei trè fratelli stimato assai nella Corte si maritò con D Mayor de la Cerca figlia di D. Martino Ruiz de la Cerca, il cui sangue venia da gli antichi Gothi, che regnaro in Ispagna, pria de' Saraceni. Argote accertaci, ch' ella era Signora molto ricca, vnica herede della Casa paterna *Vna de las mayores, y mas poderosas de Castilla la Vieja*, con la qual occasione redarono i suoi due figli molte Terre.

Argote de Molina lib. 2. fol. 317.

1 Ruy Martinez de Salazar. Vogliono, che da questi deriui la Casa de Leyua. Io trouo tuttauia sin del 1284. Ruy Sanchez de Leyua Caualiere di Calatraua, Comendatore di Ossona: si come sin del 1198. Martino Martinez era Gran Maestro di quell'ordine stesso. Comunque sia. Questo è ben certo, che Iuan Martinez de Leyua Adelantado di Castiglia, Merino Maggiore, & Premestero di Biscaglia vno de' Caualieri, ch'ordinaro la Caualleria della Banda, era accasato con Vrraca Ponce de Salazar, di cui restò Sanchio Martinez de Leyua, y Salazar, che sendo Generale del Rè d'Inghilterra, vna figlia naturale di cui sposò, & i trè leoni d'Inghilterra con l'armi de Salazar inquartò, facendoci questo motto

Rada nell' Hist. di Calatr. Zurita lib. . de los Annales de Aragon c. 4 y 7. Esteuan Garibay lib. 14. c. 13. & 16. e Nobiliario d'España lib. 10. fol 393.

De esmeraldas dorado
Vi vn Castillo militar
En sangre todo vañado,
De treçe estrellas cercado
En fauor de Salazar.
Es la Ley deste blason
De Ley va sin diuision
Con Ley va, y con Ley viene
Y con Ley, que en Leyua tiene
Y los que de Leyua son.

Aiutò questi la Casa de Salazar per debellare quella de Velasco. Acquistò al Suocero la Normandia, vinse i Francesi, & ne fè il Rè prigione. Da lui venne per retta linea il Conquistator dello Stato di Milano D. Antonio de Leyua, i posteri del quale sono rimasti Regij Feudatarij nel Milanese, & nel Regno di Napoli, Conti di Mōza, Prencipi d'Ascoli, Marchesi d'Atella, Signori di molte Terre, Caualieri di varie Croci.

2 Lope Garzia de Salazar non fù men brauo del padre, il cui nome honorò di pari gloria nel maneggio dell'armi. Di anni diciotto abbattè in campo aperto vn Saraceno, il quale, per essere di statura quasi Gigante, era tenuto per inuincibile.

Monum. Sam. de Salazar, & de Leyua. inuincibile. Molte hore in presenza del Rè, e di suo padre la tenzone durò, finalmente il giouanetto, qual'altro Dauide, trionfò di quel Moro superbo, & gli tagliò la testa. Sua Maestà gli fece molti honori, & à perpetuo ricordo di questa vittoria gli concesse per arme di sua Casa XIII. stelle d'oro in campo vermiglio, ch'erano l'ornamento della sopraueste del Saraceno. (Argote de Molina fol. 338.) Haueano per auanti vna Torre d'argento in campo verde, che dimostraua la forte Torre di lor Casa nel luogo ameno di Salazar. Si presero per motto questi versi Castigliani.

En vn Campo colorado
De oro vi las treçe estrellas,
Y vn Gigante denodado
Passò de Africa con ellas
A combatir por su Ley,
Y en Toledo ante el Rey
Le matò Lope Garzia
De Salazar aquel dia
Gran Corona diò à su Grey.

Sposò vna figlia di Fortuno Ortiz Calderon Grande del Regno di Castiglia.

I

Lope Garzia si alleuò con Garzi Lopez suo fratello nella Casa di Fortuno Ortiz lor'Auolo, & redarono la Torre di Nograno, con quanto si apparteneua alla Casa di Calderon. Possedeua egli vn ricco majorasco, ch'era oltre à quello della Casa di Cerca, ne'luoghi della Casa di Salazar, (Argote l. c.) come Mionia, Villanueua de Seguades, Bouada, Corro, Villaenquera, Ayega, Quincoces, Oteo, Castro de Vareo, las Eras, Montezillo, Barzena, ed altri Castelli, e Casali di que' contorni. Datosi all'armi, non fè proue meno illustri di fede, che di valore: D. Iuan Nunez de Lara Prencipe di Biscaglia l'hebbe per suo priuato, gl'incaricò i maneggi della guerra, & il fece Prestamero Maggiore della Biscaglia. Hebbe due zij, fratelli della Madre, segnalatissimi Caualieri. (Argote lib. 1. c. 80. fol. 79.) Alonso Ortiz Calderon Priore dell'Ordine Gierosolimitano di S. Gio. hor di Malta; & Sanchio Ortiz Commendatore Maggiore dell' Ordine di Sant'Iago, che dicono essere morto Martire in Terra de'Mori per non hauer'voluto rinegare la Santa Fede. Il Padre di suo Auo fù D. Ortun-Sanz de Salzedo, il cui padre Don Garzia era nato di D. Garzia Galindez de Salzedo, che fù di D. Galindo d'Ayala, nato di D. Lope Sanchez, figlio di Sanchio Velazquez, vnico del Sereniss. D. Vela Infante d' Aragona: al quale il Rè Alfonso diè del 1074. la Valle, e Signoria d'Ayala. Vincolata altrevolte fù questa Casa col sangue Regio: così alla Casa Reale di Calderon si apparteneuano ventiquattro luoghi di Signoria, & ne vsciro le famiglie di Pereo, de Gordejuela, del Monte, ed altre molto Ricche, e potenti in Castiglia. Di Don Garzia de Salzedo settimo Signore d' Ayala fratello di Fortuno Ortiz nacque D. Maria, che di D. Pietro Gonzalez d'Aguero hebbe D. Berenguela Hurtada de Salzedo, che si accasò in D. Lope Garzia de Salazar suo secondo cugino. Dalla quale hebbe quattro figliuoli.

I. Iuan Sanchez Salzedo de Salazar Prestamero Maggiore di Biscaglia: c'hebbe il Majorasco di sua Casa, e nella di lui Posterità è continouata con gran decoro la stirpe di Salazar nelle Spagne.

II. Lope Garzia de Aguero, che redò la Casa de Barzena.

III. Pietro Garzia,

IIII. Fernando Hurtado de Salazar, che co'fratelli, e col Padre militò in seruigio del Rè Alfonso di Castiglia, e del Signor di Biscaglia contra i Mori. (Ex monum. fam. de Salazar)

Hebbero questi trà maschi, e femmine CXX. fratelli bastardi; gli huomini furo tutto nell'armi esercitati; le Dōne si accasarono per lo più in famiglie principalissime: anzi per essere le madri loro sute delle Case migliori di quel Regno molti d'essi furono facoltosissimi, e co'materni cognomi fecero nobilissima Posterità. La doue habbiamo per certo,

Iuan Lopez de Salazar essere stato capo, e Signore della Casa di Somorrostro.

Iuan Lopez II. Capo, e Signore della Casa d'Aragacha, e San Pelayo.

Lope de Salazar Capo, e Signore della Casa d'Oualle.

Lope II. Capo, e Sig. della Casa di Valpuesta.

Iuan Capo, e Signore della Casa di Carmona.

Fatto dunque Lope Garzia de Salazar con tanti figli, e con tante ricchezze molto potente, se la prese con la Casa di Velasco ch'era delle più Grandi, e Signorili di Spagna, con la quale hebbe continoue brighe, & nemistà. (Argote lib. 1. fol. 119.) Sancio Sanchez de Velasco in queste gare ci perdette la vita, lasciando vedoua D. Sanchia Carillo la quale assembrati cinquecento fanti, e centocinquanta Caualli, fecene la vendetta contra D. Sanchio de Salazar nipote di D. Lope Garzia. Assediauano i Velaschesi la Casa di Caniego da Mena, doue all'hor si trouauano due figli di D. Lope Garzia de Salazar con dodici huomini: del che hauutone auuiso, Lope Garzia vscì speditamente di Nograro con dugento

gento cinquanta pedoni,e cinquanta Caualli, trà quali lo seguiuano quaranta de'suoi figliuoli:si auuanzò oltre al monte insino al fiume, che scorrea trà la Casa di Caniego,& il nemico: ma scuopertolo con forze molto maggiori ad azuffarsi allestito,vno de'figli,Iuan Lopez de S.Pelayo,per rincorare il padre , gli prese à dire
Argote l.338. *Señor alli tenedes dos Hijos de Putas , si aquellos vos matan,vos quedan mas de ciento : però ne tenedes doze criados , que criastes desde chicos : si aquellos vedes morir,e non los accorredes , profaçaran de vos las gentes : Porende vamos a ellos ; que yo matarè veynte,e haga cadauno assi como yo.* Dunque venti si esebì egli in sua parte d' vccidere,& gli credette il padre , che per la più franca spada di quel Regno lo conosceua : gli altri fratelli,fattosi al suo esempio coraggio,come leoni varcarono la fiumara; vrtaro di lancio nelli nemici,e molta strage ne fecero: presero D.Sancha Carillo , & leuaro la testa all'Adelantado D. Fernan Lopez capo della gente Velasca:vendicando con molto sangue l'onte, e la morte di D. Sancho de Salazar.

Vi sono di quegli huomini, che non si credono degni d'honore,se non si mostrano auidi della vendetta. Ma il più delle volte , chi per questa strada s'inoltra,mentre si crede di essere sù la battuta della gloria , si troua abbattuto dalle disgrazie. Troppo disdice, che immortali discordie regnino tra'mortali,& che la Natura humana alla fierezza dia luogo. Sanchia de Carillo la Vedoua instillò sempre al figlio D.Hernando Sanchez de Velasco sensi di vendetta contro la Casa di Salazar. Le Donne siccome sono de gli huomini più superbe, così sono più sdegnose,& vendicatiue: non mai estinguono l'ira, se non veggono estinto il nemico:vorrebbero farsi adorare per Numi; di quegli antichi,à quali non si facea sagrificio,che di sangue.

Per secondare al genio della madre, il giouane Caualiere si accordò con molti de'Nobili della Castiglia,e Biscaglia,collegati per abbattere la potenza,già da lor tutti temuta,della Casa di Salazar. Erano insieme trecento à
Argote l.339. Cauallo,e cinquemila à piede,quando partirono da Villatomil per attaccare à Cerca Lope Garzia di Salazar : mà egli con suo fratello Garzi Lopez, & settanta de'suoi figli; hauendo con esso seco Iuan Martinez de Leyua, e Sanchio Martinez di lui figlio,in compagnia d'altri Caualieri,parenti suoi,come Iuan Sanchez de Guinea,Iuan Sanz de Torres, Ruy Lopez de Retes,Espiga de Anzo, tutti Signori delle Case di tai cognomi; mise in armi trecento Caualli, e tremila pedoni: & gli andò ad incontrare. Si azzuffarono;e dall'vna , e l'altra parte molto sangue si sparse:tuttauia que'di Velasco furono messi in rotta,D. Hernando Sanchez restò abbattuto:nè molto ci mancò, che non vi lasciasse la vita;il Signor d'Ayala, che lo seguia, restò prigione con molta Nobiltà.

Morto Lope Garzia,i suoi figli,perche al Rè D.Pietro haueuano aderito,incontrarono male sotto al Rè D.Enrico II. di cui era Priuato D. Pier Fernandez di Velasco figlio di D.Hernando Sanchez. Hebbe bell'agio di vendicarsi, hauendo in mano le armi del Regno. Alcuni n' vccise; altri presero il bando:molti de'lor Palagi,Torri,e Castella furono diroccati.

Non estinse questa persecuzione la famiglia de Salazar,la quale ne gli scambiamenti della fortuna risorse nouello Anteo dalle cadute più vigorosa. Hò detto male non cadde,poiche la morte d'alcuni non fù già la rouina di quella stirpe,che vedemmo sì numerosa. Onde scriue l'Argote *Todos los que de este Lignage quedaron,se derramaron por diuersas partes del Reyno,* Argote lib. 1. fol. 339. *donde con esclareçidas hazañas an sustentado la Gloria Antigua d'este Appellido.*

Iuan Sanchez Signore di Salzedo, figlio maggiore di Lope Garzia, hebbe per moglie vna figliuola di Hurtado Diaz de Mendoza con dote de'luoghi di Pillanes, e di Orrendo. Nacque di loro Diego Lopez , che restò alla morte del Padre ancor fanciullo , onde Gio. Hurtado suo zio,Signore di Fontecha,come di lui tutore impetrò da S.M.la Prestameria Maggiore di Biscaglia , la quale si è di poi conseruata nella Casa Mendoça. Donna Mayor figlia anch'ella di D.Iuan Sanchez de Salazar, restata vedoua di D.Fernan Sanchez de las Ribas si rimaritò in D.Pier Fernandez de Vallejo:e da lei son'venuti i Signori delle Case de las Ribas,e di Vallejo.

Non deu'essere di merauiglia, che così continouate s'habbiano le antiche memorie di questa Casa:poiche l'istesso Lope Garzia, brauo non meno con la penna , che con la spada ne lasciò vna fedele relazione,così da principio l'Argote *Lope Garzia de Salazar decendiente* Argote fol.338. *desta Casa escriuiò vn curioso tratado de la Casa de Salazar*,& più distintamente il Farnese rafferma, ch'egli era Tritauuo del Gran Cancelliero di Milano *Testis est Lopes Nobilissimæ, & Antiquissimæ stirpis facilè princeps . Testis Lopes Garzia, Didaci in Amplissima Insubrum Regione Magni Cancellarij Tritauus. Qui domi, militiæq; tales continenter se præbuerunt, vt nulla tanta sit gloria, quam Vterque non videretur superasse virtute. Hic autem cùm in armis pro fide, religione, & pietate nunquam* Henric. Farnes. lib. 2. de simulacro Reip Paneg. 7. 1. pag. 85.

veritus sit iugulum suum ostentare: tum in litteris vsque adeò profuit Mortalib. vt proprijs non contentus Virtutum testimonijs, Aliorum etiam collegerit; atque Hispaniarum Familiarum Chronicon elegantissimè scripserit.

Aluaro de Salazar fratello di Diego Lopez, & vno de' figliuoli legittimi di D. Iuan Sanchez sposò D. Aluira de Almuzar.

Pietro Aluarez. Hebbe molti fratelli, tra' quali Don Gonzalo padre di D. Iuan de Salazar Alcayde della Fortezza della Città di Huete, il cui figliuolo D. Lope da D. Maria Hurtada de Salazar hebbe il Caualier Salazaro dell'habito di Sant'Iago nell'assedio di Malaga hauea comando di 200. Caualli, e 900. fanti, & Don Gonzalo Lopez, che innanti alla Reina D Giouanna, & all'Imp. Carlo V. giustificò l'antichissima Hidalgia di sua Casa, & riportonne l'esecutoria.

Henr. Farnes. pag. 86. Sposò Don Pietro Aluarez de Salazar vna nobilissima Dama di segnalato valore per nome D. Ines de Alarcon, sangue Illustrissimo c' hebbe tal cognome da D. Fernan Martinez de Cauallos, Caualier valoroso, il quale dell'anno 1176. il giorno di S. Andrea essendosi segnalato nella conquista della Piazza d'Alarcon fù dal Rè splendidamente trattato, e tramutando il vecchio cognome di sua Casa prese vn'arma differente da quella di suo Padre, ch'era di barre nere in campo d'argento; si formò dunque la insegna di vna Croce d'oro in campo sanguigno, figurato à gigli come quella de gli Ordini Cauallereschi di Alcantara, e Calatraua, poiche nell'istessa forma affermano essersi veduta vna Croce nel Cielo, quando il Rè di Castiglia con quelli di Aragona, e Nauarra, hebbe la famosa vittoria di *Vbeda en las Nauas de Tolosa*: così in memoria d'essa presero tal'insegna anco i Villegas, Segura, Melgareio, Reynoso, Lugo, Mazariegos, Lerma, Pereira, Santoyo, Ibarbuen, Alderete, Sotelo, Auasto, Barco, Romano, Villagomez, Ribas, Obregon, Ribadeneira, Caro, Daça, Caso, Tolosa, Arbolance, Romo, Ouando, Aiofrin, Pantoxa, Apate, Gordoncillo, Medrano, Tolosano, famiglie nobili, delle quali furo in quella Crociata valorosi Guerrieri.

(Ex mon. fam. de Salazar.) (Argote p. 1 lib. 1. c. 48. fol. 40. & seq.)

Diego de Salazar perseuerò nel posto della Nobiltà de' suoi Antenati: sposò D. Beatrice de Gaona, Signora di sangue illustre. (Henr. Farnes. l. c. Argote lib. 2. c. 67.)

Sebastiano de Salazar si accasò con D. Luisa Garzes, sorella del Capitano D. Luigi Garzes, & cugina di F. Martino Garzes Gran Maestro di Malta.

Nel Regno d'Aragona è molto antica, & illustre la famiglia Garzesia. Onde vsciro valorosissimi Caualieri: così ne scriue l'erudito Farnese *Garces Familia inter Nobilissimas Hispaniæ stirpes omnem virtutis laudem obtinet*, nominando Maria de Salazar madre d'essa Luisa Garces, & sua nonna Eluira Alagon; Dame di non minore nobiltà, che virtù. Eluira particolarmente al racconto di lui nello splendore del sangue fè lampeggiare di generoso valore raggi illustrissimi *Hœc enim cùm Generis sui gloria, quod in Regno Aragoniæ est Nobilissimum, tùm tanta fluit virtute: vt industria fœminas, viros ingenio, in grauissimis rebus tractandis, videatur superasse*. Il medesimo Autore fà quest'elogio à D. Sebastiano de Salazar *Qui rerum gestarum gloria sic honestauit Patriam, vt ei Patria deberet plus, quam ipse Patriæ. Cuius gloriæ decus, cùm pro summis ab eo reb. gestis, tum propter maxima, & in Ciues, & in Patriam, & in omne Genus hominum, eius merita, semper illustre fuit, & peruagatum*, & di Donna Luisa Garces sua moglie. *Nam, vt animi ornamenta longe pulchriora sunt externis Nobilitatis insignibus: ita grauissima illa Matrona splendorem humanæ Gloriæ obscurauit, veluti quodam Sanctitatis Sole, & Sanctimoniæ. Est enim id quiddam prodigij simile, ita Mulierem informari virtute, vt Mulieris exuat naturam, induat summæ virtutis gestetque vna cum Hercule exuuium leonis.* (Henr. Farnes. l. c.)

Luigi Garces venne à militare in Italia con suo cugino F. Martino, che poi andato à Malta, ne diuenne Gran Mastro. Seruì egli all'Imp. Carlo V. con varij honori; fu Capitan di Caualli d'ordinanza nello Stato di Milano; essendo con D. Antonio de Leyua in tutte le fazioni di quei tempi, si acquistò molto merito presso à S. M. Apparisce per molte lettere, che l'Imperadore medesimo, & il Prencipe d'Ascoli gli scriueuano, la stima, che faceuan di lui, & la confidanza, che seco haueuano, sì nell'acquisto delle piazze, come nella conseruazione di quelle. Il perche dubitandosi delle mosse de' Francesi, gli fù dato il gouerno di Pizzettone, nella qual Piazza dopò vn lungo seruigio se ne morì, lasciando herede delle sue virtù, e zelo verso il seruigio di S. M. l'honorato nipote. (Henr. Farnes.)

Diego de Salazar, figlio della sorella, che ancor fanciullo, era venuto à Milano co' zij: così il Farnese in lode del Capitan Luigi *Qui cùm multa reliquerit summæ suæ Virtutis testimonia,*

tùm

tùm hoc in primis est laudabile, quòd Didacum nepotem ex Hispania traduxerit in Italiam; atq; omni virtute, & doctrina ad tutelam Reipublicæ educauit, nobisque reliquit sui simillimum. Non attese all'armi il Nepote, ma in Bologna studiò, & tantosto c'hebbe la laurea, incominciò à seruire S.M. nello Stato di Milano: così del 1566. fù Regio Podestà di Pizettone, & da quel Publico fù priuilegiato della naturalezza del luogo: nel 1568. diuenne Rifferendario di Lodi, e poi Fiscale: nel 1570. fù Giudice del Cauallo in Milano, & nel 1576. Fiscale in Cremona, indi à Pauia, doue que' Signori l'honoraro della loro Cittadinanza, essendo dianzi stato ammesso al Collegio di que' Dottori con questo titolo *Multum Magnificus, & Clarissimus Iuris vtriusque Doctor Don Didacus Salazarius filius Magnifici D. Sebastiani Ciuis Huetani Prouinciæ Hispaniarum, honoran. Aduocatus Fiscalis Regius Ducalis.* Fù Podestà di Lodi l'anno 1582. & n'hebbe la Cittadinanza: così nel priuilegio *Insignis Vir Didacus Salazarius Hispanus, Nobili genere natus, quod in hac nostra Ciuitate semel, iterum, ac tertio potestatem gessit, ita prudenter, grauiterque iusdixit, vt haud vnquã vlli iniuriam fieri passus fuerit: atque ea prudentia lites, & controuersias omnes composuit, vt iuris summam seueritatem cum æquo & bono semper temperauerit,* diuenne Auditore del Campo, & nel 1594. conseguì nel Magistrato di Milano la Questura: fatto poi Senatore hebbe del 1589. la Podestaria di Cremona, doue in partendo lo crearono Cittadino, con l'honore di questo elogio *Is enim vtriusque iuris peritia instructus, & facilitate, summa æquitate in bonos, acri seueritate in Improbos, in omnes iustitia præditus; & quamdam probitatem, ac integritatem admirabilem præseferens, in Præturæ administratione ciuiles controuersias diremit, tumultuantis multitudinis procellas sedauit, suppliciјs grauissimis Siccarios & Latrones afficiens Consceleratos frænauit; inimicitias inter Ciues exortas extinguere, & odia occulta tollere curauit.* Andò in Ispagna Reggente nel Supremo Consiglio d'Italia, e tornò del 1592. à Milano Gran Cancelliero. I Milanesi lo confermaro co' discendenti suoi nella Cittadinanza: passa il priuilegio sotto a' dispacci del Rè con tal'esordio *Philippus D. G. Hispaniarum Rex &c. A sexaginta Decurionibus Ciuitatis Mediolani exempli quod sequitur supplicem libellum accepimus. Potentiss. Rex. Vniuersa Ciuitas Mediolanen. Ill. Don Didacum Salazarium, Virum Nobilissimum post diuersas Praturas præclarè gestas Quæstorem integerrimum laudauit, Senatorem Iustissimum dilexit, Regentem prudentissimum coluit, & nunc Supremum Cancellarium talem, qualem esse oportet eum qui omni genere Virtutum ornatus per omnes ferè Magistratuum gradus ad huiuscemodi peruenit dignitatem, suspicit, ac admiratur. Hunc igitur Virum de Mediolanensib. in omnibus ijs munerib. bene meritum sibi Ciuem adsciscere gratitudinis ergo maximè cupiunt.* Venticinque anni continoui tenne l'officio di Gran Cancelliero, nel qual tempo le maggiori facende dello Stato, & i più rileuanti affari della Corona per le sue mani passarono: fù di gran zelo verso il Reale seruigio; non comportò egli mai, che a' Milanesi nuoue imposte facessero i Gouernatori, & ne' Consigli di guerra sempre li persuase à conseruare in Italia la pace, e l'amistà co' i Prencipi Conuicini. Venuto à età decrepita chiese dal Rè licenza di riposarsi: ma gli fù di mestieri replicare per più volte le instanze: così S.M. scriuendo al Marchese dell'Inojosa, *Me representays los officios en que me ha seruido el Gran Canceller Diego de Salazar de muchos años à esta parte, y los 20. dellos en este cargo con la satisfaçion, que de su buen zelo, y cuidado se podia esperar: y es notorio, y yo la tengo muy grande de los seruiçios, que en todos me ha hecho. Y por la misma causa ha pareçido, que no obstante, que por su edad, y achaques dessea recogerse, y renunçiar el cargo, con la recompensa, que pretende: hauiendose considerado bien, que por su larga esperiençia holgareys, que lo continue por los menos por algun tiempo mas, por ser este officio la llaue de todos los negocios de Gouierno, y Hazienda,* & così per animarlo à continouare sotto di vn tanto peso, gli fè all'hora mercede per sua vita, e per quella di vn Nipote, dell' officio di Giudice delle Vittoaglie di Pauia: diedegli parimente vna pensione di quattrocento scudi per se, e per vno de' suoi heredi. Gli fece molti altri honori, e grazie, poi gli concesse la rinuncia della Gran Cancellarìa, cõ le honoranze solite, e con la piazza del Consiglio Segreto: così Sua Maestà scriuendo al Duca di Feria. *Hauiendome representado el Regente Diego de Salazar Gran Cancelliero deste Estado, que hà cinquenta y dos años que me sirue en officios, y Tribunales del, y de Regente de mi Supremo de Italia, y los ventiquatro dellos de Gran Canceller, con l'assistencia, y zelo que es notorio, hallandose alcanzado, y con 73. años de edad, hijos, nietos, y viznietos: y con desseo de acauar su vida con mas quietud &c. Teniendo consideracion à lo bien que el dicho Regente me hà seruido los muchos años, y en los cargos de tanta importancia, y a que en ellos hà proçedido con el zelo, rectitud, y aprouecha-*

Hen. nec. Sil. c. — at. Pap. Dec. — t. Papi. 11. 3. ob. — Lau. Cal. 1581. — t. Cremonæ 4. Iulij 1590. — Dat. Med. 28. Dec. 1592. — Dat. en Aranzuea 28. de Abril 1613.

chamiẽto de mi Real hazienda, que se saue: he venido a concederle (como le concedo) la jubilacion con que goze de su salario en la misma forma, que lo hazia seruiendome, y que dexadas todas las otras occupaciones, y commissiones, pueda assistir en el Consejo Secreto, como lo hazia antes: gozando siempre en el, y fuera del de su Antianidad, precedencia, y preeminencias, con la qual' occasione gl'infeudò il Castello di Romanengo con sei terre di sua giurisdizione, dandogli titolo di Conte per se, e posteri in primogenitura. Ma perche D. Antonio Ferreri GranCancelliero suo successore pretendea fuori del Consiglio, & nelle Giunte precedere al Salazar, tornò Sua Maestà à scriuere al Duca di Feria, che all'hora lo Stato di Milano, e l'armi Regie in Italia gouernaua; come la volontà sua era, che il Salazar già in età di ottantatrè anni, carico di meriti, & venerando per la fedele sua seruitù, in qualunque azione al nuouo GranCancelliero precedesse. I primi Prencipi di Spagna lo stimauano assai. Egli era di sì grande autorità, che per soli suoi biglietti, mentre si trouaua nella Corte di Spagna, prouidde negli officij, anco maggiori, dello Stato di Milano. Et in particolare si sà, che giunta la nomina di due Senatori, fatta dal Duca di Terranuoua, all'hor Gouernatore dello Stato, & non piacendo al Reggente Salazar, come quegli, che conosceua i sogetti, & hauea à cuore il buon seruigio del Rè, di repente auuisò con vn biglietto S. M. non essere i nominati molto à proposito, proponendogli Lodouico Maggi Cremonese, & Mario Corradi Lodigiano, per due assai più meriteuoli, e qualificati personaggi. Per la relazion sua ordinò il Rè, che incontanente ad amendue si spedissero le patenti, le quali giunsero non aspettate, con gran sodisfazione di tutto il Senato: fauorì egli sempre la Virtù, & aprezzò il valore degli huomini da bene. Lo scopo de' suoi pensieri erano i vantaggi della Corona. verso de' Cittadini sempre benigno, affabile, cortese si dimostrò. Disinteressato, non permise, che cos'alcuna i suoi figliuoli accettassero d'altra mano, che da quella del Rè; onde obbligò D. Sebastiano, vn di loro, à rifiutare vna pensione di 200. scudi confertagli dal Card. Borromeo. Non volea, che la sua Casa dipendesse da altri, che dal suo Rè. Nouant' anni campò: ordinò di esser sepolto nella Capella del Rosario in Pizettone presso à suo Zio il Capitan Garçes, che lo haueua alleuato, onde lo tenea come Padre, essendo stato da lui trattato come figliuolo. Hebbe per moglie Donna Francesca Villel, Gentildonna di Siguença, nipote di Monsig. Villel Canonico di quella Catedrale, huomo ricchissimo, e di molta riputazione. Et à questa Signora il Rè dopò la morte del marito, fece mercede di vna pensione di 400. scudi. Lasciò trè figli maschi, & due femmine.

Dat. en Madrid 24. de Nou. 1618.

Dat. en Aranzuez 9. de Abril 1622.

Donna Luisa fù maritata in Christoforo Besozzi nobile Milanese, & è sua figlia Isabella, moglie di Gasparo de' Consignori di Castel Besozzo.

Donna Maria si accasò con Agostino Beccaria, vno de' primi Caualieri della Città di Pauia, non men ricco, che nobilissimo.

Don Francesco è stato l'vltimo de' fratelli à nascere, & il primo à morire: militò in Fiandra, & morì al seruigio del Rè.

Don Sebastiano fù dall'Imp. Rodolfo d'Austria accettato per Menino, mentre il Padre hebbe dall'istesso il priuilegio di Conte Palatino dell'Impero, che così incomincia *Commendatum nobis antehac Spectabilem nobis sincerè dilectum Diegum Salazar Status Mediolanensis apud Serenissimum Hispaniarum Regem Catholicum, Regentem, & à Consilijs Italicis, ita propensa voluntate Nobis complectendum duximus, vt ipsum inter Sacri Lateranensis Palatij, Aulæque Cæsareæ, ac Imperialis Concistorij Comites cooptare, & eius filium Sebastianum Salazar, inter Pueros nostros Nobiles recipere (quemamodum Co. Claudio Triultio Supremo Stabuli nostri Præfecto clementer promisimus) benignè parati simus &c.* mentre il Rè Cattolico gli hauea hauea anch'egli esebito vn luogo nella sua Corte, vestì l'habito di Chiesa, & subito dall'istesso fù proueduto di pensioni, poscia di beneficij. Hor' viue Archidiacono della Regia Ducale Collegiata della Scala in Milano, Dottore, & Rifferendario Apostolico dell'vna, e l'altra Segnatura, Capellano d'honore, e banco di Sua Cattolica Maestà; & dalle proue di Nobiltà, che per questa dignità gli conuenne fare, apparisce la limpidezza del sangue suo, il continouato splendore della famiglia, l'Hidalgìa antica de' Salazari. È Prelato di singolare virtù, ricco non men di meriti, e di rare doti dell' animo, che di beni di fortuna, e di natura. Rifiutò il Vescoato di Matera in Regno, accettò per rinuncia quel di Vigeuano, ma per certi rispetti non ne volle il possesso. Rodolfo Imperadore lo raccomandò alla Santità di Clemente VIII. con lettere di questi sensi *Beatissime, sunt Nobis Salazarij multis ab annis nostra, & Augustæ Domus nostræ clientela noti, & chari. In quibus cum Supremus Cancellarius Ducatus Mediolan. hodie Celebris peculiarem*

Dat. Pra 8. Nou 1598.

Dat. Pi De 24. Mart. 16

nostram

nostram gratiam mereatur, illius filium Sebastianum Salazarium nobis plurimùm commendatum S.V. impensè commendamus: eum enim: nisi in Ecclesiasticum vitæ genus magis propendisset: in Aulam nostram libenter acceptaturi eramus. Rispose il Papa, *Nobis ij grati sunt, quos Maiestati tuæ gratos esse intelligimus, Salazarium autem Patrem, Virum honoratum amamus, & cum ipsum, tum eius filios hoc ipso nomine impensius amabimus, & commendatiores habebimus, quod Maiestati tuæ chari sint.*

[Margin: ...t. Roma ...ud S. ...er. 23. ...t. 1600.]

Giouanni, per essere stato dalla natura priuilegiato di maggioranza, restò Conte di Romanengo dopò la morte del Gran Cancelliero suo Padre. Haueua seruito con l'armi in Piemonte, e in Borgogna à Sua Maestà contro i Francesi; perciò i meriti, ch'egli co' fratelli, & il Padre co' suoi Antenati haueuano presso del Rè, furo riconosciuti con la dignità di Generale Commissario delle munizioni de' Castelli, e Fortezze di tutto lo Stato di Milano, e con la piazza di Questore nel Magistrato Straordinario. Morì in seruigio di S. M. mentre fù del 1636. à ristorare il nauiglio grande rotto dal Duca di Sauoia, e Francesi. La Città di Messina lo creò suo Cittadino, chiamandolo *Illustrem Don Ioannem Salazarium, Virum insignis Nobilitatis, ac virtutum genere præstantem*. Hebbe due mogli. Dalla prima, che fù D. Cecilia Brasca nobile Milanese, gli nacquero, il Co. D. Giouanni, che giouane se n'andò all'altra vita, lasciando vedoua la Contessa Barbara Anguissola Todesca figlia del Co. Federigo vno de' primi Caualieri di Piacenza; il Co. D. Lorenzo c'hora viue con figli, & hà seruito nelle guerre di Fiandra; Donna Maria, che hà hauuto trè mariti della più illustre Nobiltà di Milano, Alfonso Schiaffenati Regio Fiscale, Caualiere, e Dottor Collegiato, il Conte Francesco Melzi, & il Marchese Gio. Giorgio Lampugnani: Donna Maddalena maritata in Agostino Campeggi Gentilhuomo de' primi di Pauia. Della seconda moglie del Conte Questore D. Giouanni, ch'era la Contessa D. Minerua Secca d'Aragona Dama delle più nobili di Milano, è restato Don Diego de Salazar, che viue ancor sotto la prouida cura di Monsignor Don Sebastiano suo Zio. Gli anni passati, mentre il Cardinale di Albornoz gouernaua lo Stato di Milano, ci era Capitan di Caualli Don Francesco de Salazar, Caualiere dell'habito di Sant'Iago, c'hebbe poscia il gouerno del Finale.

[Margin: ...it. Messa ...6. Ianu. ...98.]

Vn Ramo di Casa Salazar si troua in Francia. Doue fiorì quel Giouanni, che à Bellouaco con i Borgognoni, diè più sconfitte à gli Inglesi, & à Lieggi liberò il Rè Luigi XI. Erā suoi figli

Giacomo, che di ventitrè anni combattendo per la Corona di Francia contro a' Veneti nello Stato di Milano finì sua vita.

Galeso, il quale sendo nel Milanese comandò all'armi di Francia, trascorse nella Romagna, malmenò i Bolognesi, e lungo tempo difese la fortezza di Genoua.

Tristando, Arciuescouo Senonese. E questi al Rè Luigi XII. riconciliò i Veneziani, gli Suizzeri, & gli Inglesi. Cantò di lui vn Poeta Francese.

Tu Patriæ Pater, & sacris Pater additus aris
Exitium nobis, & mille piacula rerum
Consilioque hinc, atque illinc surgentia bella
Sæpiùs auuertis, pacemque ex hoste reducis
Victoresque facis fusos sine sanguine Gallos.

Et à suo Padre l'istesso hauea fatto quest' Epigramma.

Ipse Salazarius de sanguine ductus Ibero
Fulmina Ioannes Martis acerba fui (Aulæ
Magnus Eques, Dux Consilij, Dux inclytus
Gallica Rex fidei tradidit arma meæ.
Sequanidas pepuli: & Regē ad sua scepta remisi
Gallorum & fines hostib. eripui.

Corre per prouerbio in Ispagna *Quien no tiene nombre, de Salazar se pone* per essere questa vna Famiglia iui molto stimata, & numerosa. Ne gli Annali d'Arragona si nomina del 1497. il Capitano Salazar trà quelli, che deputò l'Arciduca à trattar la concordia col Rè di Francia, perche questi la Borgogna Ducato, ed altre Terre occupate restituisse. Andrea de Salazar fù di que' braui Guerrieri, che sotto al Rè Filippo II. si segnalarono, onde il Sereniss. D. Gio. di Austria à lui, ed al Caualier F. Gabrio Sorbelloni incaricò di fare il Forte sopra Tunigi in Africa.

Viuono alla Corte Cattolica Don Andrea de Salazar Caualiere di Alcantara, & F. Gio. Caualiere di Malta.

Don Barnaba de Salazar, valorosissimo Guerriero, Mastro di Campo, e Caualiere dell'habito di Sant'Iago, hà il gouerno di Pampilona, Metropoli del Regno di Nauarra.

Non mancano nelle Spagne molti altri di questo sangue: che con titoli, e honori l'antica riputazione di lor Casa mantengono; & co' raggi di segnalate virtù accrescono tuttauia lo splendore di così nobile, & generosa Famiglia.

SCHIAF-

SCHIAFFENATI.

NAuigò la gente Normanna dal Norto in Francia, mentre all'ozio si dauano i nipoti dell'Imp. Carlo Magno. Di là in Italia stendendosi leuò i Regni dell'vna, e l'altra Sicilia dalle mani de' Greci, e Saraceni.

Incominciò all' hora le grandezza de' Siciliani à rinouarsi, & molte Illustri famiglie (non sò, se venute di Francia, ò quindi originarie) con l'acquisto di ricchi feudi si stabilìro ad vna perpetuità di honori presso à quei Rè. I Conti di Schiaffane trà gli altri erano de' più stimati; & fin del 1100. assistettero al Prencipe Boemondo, e con altri Baroni di quel Regno presero la Croce passando alla conquista di Terra Santa. Il Fazellio descriuendo la Sicilia, non tralascia *Sclafanus Comitatus titulo Nobilis*. Da questo presero il nome gli Shciaffenati, che sbattuti dalla fortuna mutaro Patria; mà in Milano accasati, ci furono riconosciuti di non ordinaria chiarezza; mentre nell'antica Storia di Boccolino d'Orta si contano co' Visconti, Torriani, Pusterli, Borromei, Castiglioni, Palauicini, Oldradi, Valuasori, Pirouani, Lampugnani, Criuelli, trà le più Illustri famiglie della Nobiltà Milanese.

Fazell. dec. 1. de reb. Sicu. lib. 10.

Bocc. de Orta tom. 1. fol 125. in Biblior. Gaid. Sinoti.

Gaufrido Conte di Schiafane viue nella memoria de' posteri per esempio di quella fede, cui può mostrare verso il suo Prencipe l'Innocenza perseguitata. Incontrò ne gli anni del Regno di quel Guglielmo, le di cui geste poco buone, più tosto che la maleuolenza de' Sudditi, gli diero il sopranome di Malo. Fù spogliato della Contea, che importaua vna grande giurisdizione di molte Terre. Sopportò il generoso quella persecuzione, che da maleuoli suggerita all'ingrato Rè, speraua che douesse cessare, riconosciuta che si fosse col tempo la sua lealtà. Era sollecitato a' tumulti da' suoi Amici, nè gli sarebbero mancati aderenti, che lo haurebbero accompagnato nelle riuolte del Regno. Non ascoltò tali inuiti. Non gli parue bene di arrischiare la riputazione della sua Casa, & à contanti di perigli mercarsi vn nome obbrobrioso di fellonia. Visse nella Prouincia dell'Aquila, godendo della priuata sua condizione, non meno che se fosse stato nelle sue Terre al comando. Enrico suo figlio n'hebbe dopò la morte del Rè il possesso.

Intanto si moltiplicò la famiglia, & crebbero le calamità di quel Regno. Mancò la Casa de i Rè Normandi, successe quella di Sueuia; i Francesi la estinsero. Tantosto, che i Francesi sotto Carlo d'Angiò, che leuò al Rè Corradino la corona, e la testa in vn giorno, hebbero assicurato il piede nella Sicilia; molti di que' Signori pensaro alla maniera di sottrarsi da' loro insulti. Si fece il vespro Siciliano, e tutta l'Isola à gli Aragonesi spontaneamente si diè. Questi à gli Schiaffenati gli antichi Baronaggi con nuoui priuilegi confermarono; à Sclatteo in particolare, che dal Rè Federigo per li seruigi militari fedelmente prestati alla Corona nelle guerre de gli Angioini gli donò Adriano Castello di molta consequenza, e di buona giurisdizione.

Roberto Rè di Napoli fù Sourano di Pauia, mentre quiui tenea il Consolato di giustizia Bernardo Schiaffenato, originario di Sicilia, & de gli antichi Conti di Schiaffane. Fù rogato Marchisio Lanario Cancellario di Pauia sotto li 16. di Ottob. 1314. del consenso giudiciale, ch' egli prestò alla tutela de' figli di Guido de' Prencipi Torriani presa dalla vedoua lor madre D. Bonaserta figliuola di Filippone Langoschi Co. di Lomello gia Prencipe di Pauia. Indi nell' auuenire tra' Nobili di quella Regia Città furono gli Schiaffenati in riputazione grande, finche à Milano si trasferissero.

Antonio fù conosciuto da Baldo, & ne fece memoria chiamandolo *Magnus Diues*.

Bald. C[...] cautio [...] fide Inf[...]

Gio. Giacomo ne gli anni 1382. era Abate dell'insigne Canonica di S. Pietro in Cœlo aureo, dalla quale sono vsciti per lo addietro tanti Cardinali, Patriarchi, e Prelati di S. Chiesa. Antonio vn'altro fù de' Prefetti della Città l'anno 1421. Bonacursio fù de' Riformatori de gli statuti di essa.

Rog. Ste[...] Paniz. [...] Nouemb[...] 1381.

Diedero questi Signori a' Pauesi alcune loro Case per fabricare le scuole publiche. Dimano in mano succedendo ne' publici honori di quella Communità fin' ad Vberto, che ne gli atti di Bernardo Sacchi hà titolo di Spettabile, e Generoso, padre di Agostino enunciato il Magnifico fin del 1417. quando non si daua maggior titolo à quelli c'hora Illustrissimi si addimandano.

Rog. B[...] nard. S[...] chi, & B[...] Gianl Mo[...] sij Nota[...] Pa). 10. Iul. 1417.

Agostino dal Duca, e Città di Milano fù aggregato co' suoi posteri alla loro Republica, e perche desiderauano (com' essi dicono ne' dispacci del 1415) che la Patria abondasse *Bonis, & Famosis Ciuibus*, ripetendo la risoluzione de i Decurioni *Attendentes præsertim, quòd Ciuitas tunc quiescit, & fulget etiam virtutib. Pollentium, potentiaq; Parentum generositate fulgentium numero decoratur. Intuentesq; bonam, pacificamq; conditionem Nobilis Viri Augustini de Sclaffenatis* communicando à lui, e à tutta la sua discendenza qual si fosse priuilegio, prerogatiua, e grado de' Milanesi Cittadini Originarij,

Ex actis Com[...] Mediol. Nouemb[...] 1415.

narij, e Antichi. Simile priuilegio riportò appartatamente dal Duca l'anno 1456., Stefano Schiaffenati di Pauìa. Parte della Terra di Vilanterio hebbe Agostino Schiaffenati in dote da sua moglie Catterina figlia di Salimbene de gli antichi Capitani di quella giurisdizione, & come feudatarij Ecclesiastici la posseddettero amendue co' lor figli Tomeno, ed Vbertino, i quali mediante lo sborso d'alcuni danari l'anno 1439. furo ne' loro priuilegi, immunità, e franchiggie confermati dal Duca Filippo-Marìa Visconte à cui seruigi Agostino lor padre fù molti anni Questore del Magistrato Ordinario, così lo chiama il Duca Filippo-Marìa con titolo di Nobile.

Egli con essi fù da' Lodigiani sotto il 2. di Luglio 1429. priuilegiato d'Immunità. Incomincia il priuilegio *Attendentes itaq; DD. Præsidentes benemerita, & obsequiosa opera facta, & impensa per Spectabilem, & Generosum Virum D. Augustinum de Sclaffenatis fil. D. Vberti Magistrum Intratarum Ordinariarum Ducalium huic Communitati Laudæ.*

Di Tomino eran figli

I. Agostino, che come de' Primati di Porta Ticinese l'anno 1470. fù de gli eletti à prestar giuramento solenne di fedeltà al Prencipe primogenito del Duca GaleazzoMarìa Sforza.

II. Gio. Giacomo Vescouo di Parma, Cardinale di S. Stefano in Monte Celio; lo creò Sisto IV. essendo suo Cameriero d'honore. Il Vittorelli gli fà questo elogio *Virum Humanum, Comem, affabilem amauit Xystus: magni æstimauit aula. Is in publicis, priuatisq; rebus pertractandis singulari præstabat dexteritate. Moriens, Romæ, & Parmæ sui desiderium reliquit*, trà Vescoui di Parma così ne scriue il Segretario Pico. [Egli era molto grazioso, e faceto, onde si racconta di lui quell' arguto motto, che diede al Cardinale Gio. Balues Francese, che si merauigliaua ch' essendo egli stato dodici anni in gabbia non hauesse ancor' imparato à parlare] così la di lui arroganza che tenea nel parlare rintuzzò con le risa di tutti, che sapeano esser poc' anzi vscito il Balues da vna gabbia di ferro, doue in Francia lo teneuan prigione. In S. Agostino di Roma egli hà questo deposito *Ioanni-Iacobo Sclaffenato Mediolanen. Diui Stephani in Cœlio Monte Presbytero Card. Parmen. ob Integritatem, Fidem, solertiam, ceterasq; animi, & Corporis dotes à Xisto IV. Pont. Max. inter Fratres relato: Fortunis vndecunq; ornato, eisq; perpetua modestia, incomparabiliq; grauitate Ann. XIV. functo. Philippus Eques Ord. Hierosolymitani. Fratri Concordiss. Nato IV. Id. Septemb. MCDLI. Mortuo VI. Id. Decemb. MCDXCVI. Mærens B. M. P*

III. Michele Caualier'aurato: molto fauorito dal Cardinale di Parma suo fratello. Comprò dal Duca l'acqua c'hora gode lo Spedale di Milano detta la Schiaffenata, & in alcune lettere di quell' Altezza hà titolo di Nobile. (Dat. Med. 19. Ianuar. 1497.)

IV. Filippo Caualiere Gierosolimitano di quella Illustrissima Religione, che tenea all' hora il Prencipato di Rhodi, & hor di Malta. Hebbe la Comenda di S. Damiano presso à Belgioioso nella Diocesi di Pauìa.

V. Gabriello Vescouo di Vapo, Prelato di segnalata dottrina, e molto degno di quell' honore, al quale fù promosso li 13. di Ottobre 1484.

Eran loro fratelli Gio. Ambrogio, Gio. Pietro, Andrea, Gio. Antonio. I quali pria, che Gio. Giacomo fosse creato Cardinale, vsate haueano con tutti gli altri della Casa le insegne antiche de' Conti di Schiaffane; erano queste di vn campo bianco attrauersato al di sotto con due sbarre verdi soura di cui s'inalzaua vn Castello cō due torrioncelli di colore sanguigno: le quali seruìano per gieroglifico del sangue sparso in seruigio della Corona di Sicilia, di cui era stato il cōpenso la Signorìa d'alcune Rocche, e Castella donate a' lor maggiori da i Rè Normandi. Le sbarre verdi erano la diuisa de i Rè Sueui, à cui seruirono con molta fede. Vi aggiunsero il cimiero di vn mezodrago col motto *ab insidijs Amicorum*, per dimostrare, che più de' finti amici le frodi, che dei nemici aperti le armi haueano trauagliata la Casa loro. Alla fine per priuilegio di Papa Sisto IV. da cui furo honorati tanto in riguardo del Cardinale lor fratello, vi aggiunsero l'armi Pontificie della Serenissima Casa della Rouere, facendo entrare nel mezo di esso Castello vna Rouere d'oro in campo azurro. (Scip. Ameltrano in Casa. Ceppece.)

Gio. Ambrogio si fè genero di Biagio Pietrasanta nobile Milanese, lasciò due figli: Vincenzo Priore della Cadedio, e Abate di Canobio: Gio. Angelo accasato in Milano con Maria Pozzobonella, di cui nacquero Coriolano Priore di S. Eusebio à Canobio, ed Abate di Cisternone in Francia; Anselmo Abate Vliuetano, & Visitatore della Prouincia di Lombardìa: Alfonso Commendatore della Cadidio dell' Ordine di S. Benedetto in Parmigiana. (Reg. Io. Bapt. Tauatij Not. Lauden. 9. Octob. 1519.)

Gabriello, ed Ambrogio, de' quali non restò successione.

Andrea seruì alla Corte de' Duchi di Milano, & fù di quei Gentilhuomini, che accompagnaro à marito l'Infanta D. Ippolita Sforza, sposa di Alfonso Duca di Calabria primogenito del Rè di Napoli. (Iacobus Alifer Secret. Duc. Indiario an. 1465.)

Agostino

Rog. Bonif. Gira 20. Octob. 1515.

Agostino hauea per moglie Giouanna de' Visconti, Dama principalissima di Milano, da cui prouennero

Gio. Ambrogio II. Preuosto di S. Ambrogio Maggiore di Milano

Tomeno II. Preuosto in Pauia, & Commendatore del Priorato di S. Benignino nel Turinese

Gio. Pietro II. del quale restarono quattro figliuoli

I. Giulio Conte Palatino, Caualier Pio, Apostolico Protonotario, Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, Rifferendario dell' vna, e l'altra segnatura: il quale ne gli anni 1591. era Gouernatore di Perugia, e dell' Vmbria: Già pria era stato Vicelegato di Bologna, e Luogotenente del Card. Colonna Legato della Marca; hebbe poi il gouerno di Monte-Curzio, e di tutta la Prouincia di Campagna Marittima, fù Commissario Generale di S. Chiesa contro a' Banditi l'anno 1595. & in ogni occasione si mostrò zelantissimo Prelato, e valoroso Caualiere. Que' di Montalto riconoscendo dalla di lui liberalità, e prudenza ristorata, ed abbellita quella Città; dalla di lui fortezza, e generosità liberata da' fuorusciti quella Prouincia; gli spediro per se, & Cesare suo fratello (*Tibi, & Nobilissimo Equiti Cæsari fratri tuo* dicono essi) amplissimo priuilegio di Cittadinanza, ed altri honori, nel quale dopò raccontate le gloriose sue geste, soggiungono *Quib. omnibus tuorum apud Nos rectè gestorum laudib. maiorum tuorum laudes honestissimè cumulasti: de quorum Nobilitate, atq; Illust. Vetustate potiùs silere præstat, quàm pauca dicere. Siquidem ex Vetustissima Sclaffenatorum Familia, tamquam ex Equo Troiano perpetua serie Illust. huiusmodi Duces, Principes, Equites, Gubernatores semper prodiere.*

Dat. in Montealto 25. Aug. 1586.

II. Cesare Capitano di Caualli per la lega di Guisa contro il Rè di Nauarra in Francia, molto stimato dal Duca di Montemarciano Generale di S. Chiesa in quel Regno: doue non meno, che in Fiandra si segnalò contra i nemici della Fede Cattolica;

III. Camillo Caualier' brauo, suto dianzi Luogotenente di vna Compagnia d'huomini d'arme, poi Capitano di corazze: padre di Antonio, di cui sono figliuoli Don Timoteo Monaco Gieronimiano, hor Paroco dello Spedaletto, & Predicatore: D. Alberto poc' anzi morto nella Religione medesima: & Camillo accasato con Virginia figliuola di Francesco Schiaffenati.

Ex Inscrip. sepulcri in Eccl. S. Sixti Med.

Restano i posteri di Vbertino, che dicemmo l'altro figliuolo del Questore Agostino Schiaffenati, e di Caterina de' Capitani di Vilantiero. Egli hebbe per sua moglie Maddalena Caimi nobilissima Milanese, da cui nacquero Giacomo accasato in Milano con Maddalena Legnani, & Paolo con Catarina Dugnani, & Agostino, che di Giouanna da Corte dama illustre lasciò Gio. Agostino, il quale sposò Margherita Lonati, che lo fè padre di Alberto Consignore di Vilantiero.

Rog. de Nuti 1480. Leon Barzi Noue 1488

Hebbe Gio. Agostino in compagnia de suoi consorti piato grauissimo con Gio. Angelo Ricci, che dalla Regia Camera era stato infeudato della Terra medesima di Vilantiero. Conuennero alla fine, e trà di loro ne diuisero la giurisdizione à gli atti di Filippo Carpani XV. di Nouemb. 1540.

Alberto suo figliuolo fù de' LX. perpetui Decurioni della Patria. Si accasò con Laura Landriana, figlia di Maffeo de' Signori di Vidigulfo, nata di Margherita Biglia: & n'hebbe

Girolamo che morì senza posteri, & visse libero senza moglie

Alessandro [gentilhuomo di molte degne qualità, & vno de' LX. perpetui Decurioni di Milano]

Morì de' L.

Cesare Capitano del Rè Cattolico nelle guerre di Fiandra,

Agostino che militò in esse; & nell'assalto di Mastrico lasciò gloriosamente la vita,

Camillo Caualier' e Conte nel Collegio de' Giudici della Patria, Lettor publico nell' Vniuersità di Pauia, & Gouernatore di Ancona sotto Gregorio XIV. dal cui nipote Duca di Monte Marciano, hebbene la patente con questi termini [Gentilhuomo della nostra Città, molto conosciuto da Noi, & per la Nobiltà sua, & per la buontà, e dottrina, e valore infinito, che concorrono nella sua persona.]

Roma Matj 1591.

Gio. Battista [Dottor molto stimato] dell' istesso Collegio, Caualier', e Conte Palatino; Consignore di Vilanterio, e questi si ammogliò con Margherita de' Landriani figliuola di Francesco-Bernardino Conte di Mandrino, Vigonzone, e Birolo; dalla quale gli sono nati,

Morì

I. Alberto Caualiere di Malta, e Commendatore,

II. Agostino della Compagnia di Giesù, huomo dottissimo nelle scienze, & ne' gouerni stimato:

III. Francesco, tra' cui figli è Virginia pur maritata in Casa Schiaffinata

IV. Giulio viuēte de' LX. perpetui Decurioni Caualiere di gran valore, accreditato di segnalata prudenza, dotato di molto ingegno, e tenuto per maneggi, e consegli in somma riputazione

V. Girolamo

V. Girolamo Maſtro di Teologia, Predicatore, & Prouinciale de' Carmeliti in Lombardia.

VI. Alfōſo Cōſignore di Vilātiero; Caualier' e Cōte Palatino, nel Collegio de' Giudici, Dottore inſigne, ed Auocato Generale del Regio Fiſco nello Stato di Milano, il quale ſposò D. Maria Salazar figlia di D. Giouanni Conte di Romanengo, e Queſtor Regio, che fù di D. Diego Salazar Regio Gran Cancelliero dello Stato: Di lei reſta trà gli altri Giacomo vn de' LX. perpetui Decurioni della Patria.

SFONDRATI.

QVeſti ponno accertarci, che nella Corte di Roma è conoſciuto il merito, nè vi ſi laſcia ſenza ricognizione, chi con perſeueranza vi ſi affatica.

ma. lit. 1. Arch. D. Ind. ed. fol. 5. & aſtis olleg. DD d. Med. 32. 24. laij in uſa D. an. fondr. Re ij Senat. Saluator italis ad X. Illuſtr. ecurio n. p.

Vennero di Lamagna. Et i primi, che in Lombardia ſi fermaro, furo Gio. Battiſta, e Nicolò figliuoli di Corrado Caualier Tedeſco, cōdotti quà (per quanto la tradizione d'eſſi n'apporta) intorno à gli anni 1288. da Othone IV. Imperadore. Altri vogliono, che Corrado medeſimo foſſe nato in Italia, eſſendoci venuto Pietro ſuo Arcauolo con l'Imp. Federigo I. come dicono alcuni, o pure come altri vogliono con Henrico III. ne gli anni 1082. E pare, che il cognome ſi tragga dall'armi ſteſſe, nelle quali ſi rappreſenta vn legno sfrondato in memoria dell'abbattimento, che fece vno de' lor' Antenati, à cui eſſendoſi rotta la lancia, leuò vn troncone d'albero, e sfrondatolo vinſe con eſſo il Caualier nemico: al qual fatto alluſe poi il Conte di Scandiano, doue deſcriuendo il duello di Mandricardo, e Gradaſſo preſe à cantare

tm. Sfon- rat. quod ibi com- unicauit ir ami- ſſim. Ca- lrs Gal- c.

E Mandricardo di collera acceſo
Diſſe sò, che di ciancie è buon mercato,
Or vi acconciate, e prendete difeſa:
Così dicendo ad vn'Olmo in quel Prato
Vn groſſo tronco per ſpiccar ſi ſcaglia
E quel Sfrondando vien'alla battaglia.

Reſti tuttauia incerta l'origine, perche è certiſſima l'Antichità, canonizata fin del 1487. alli 8. di Giugno col ſeguente elogio del Duca Gio. Galeazzo Sforza *Si quiſpiam Principi vel ob Generis Splendorem, vel ob proprias Virtutes, ac Merita plurimi faciendus eſt: Nos præcipuè inuitamur, vt Clariſsimi Iuriſc. Io. Baptiſtæ Sfondrati Conſiliarij noſtri Dignitatem, & commoda non modò chara habeamus, ſed etiam augere cupiamus. Quippe qui ex Gente Vetuſtiſsima ortus, quæ Viros Innumerabiles cùm domi foriſq; præſtantiſsimos, tùm ad rerum noſtrarum amplitudinem natos protulit, ab ineunte ætate eos mores imbuit, atque Vitam inſtituit quæ Ampliſsimis, Maioribus, Clariſsimaque Gente digna cenſeretur.*

ssoc. in aza. in afa Sfor- ...

Fermatiſi in Cremona gli Sfondrati ci mantennero con altri Nobili la parte Guelfa, & in difeſa della fazione Eccleſiaſtica ci hebbero in que' primi anni continouo trauaglio.

Corradino Sfondrati ſi nomina trà que' primati di Cremona, che del 1311. vſciro ad incontrare l'Imp. Henrico. Guglielmo, & Maffeo nel 1387. per eſſere di reggimento ſi trouaro aſſiſtenti alla rinouazione delle leggi, o Statuti della Città. Giouanni, e Marchino volendo reſtituire à Duchi di Milano la Città di Cremona, ci laſciaro la teſta ſotto la tirannia del Marcheſe Caualcabò. Bartolomeo ſeruì all'Imp. Federigo d'Auſtria, che fece molta ſtima di lui: dell'opra ſua ſi ſeruirono i Duchi di Milano, i Veneziani, e l'iſteſſo Imperadore de i Turchi: ſtanzò vn tempo in Raguſa, fatto Segretario di quella Republica: per aiutare Lodouico Sforza oppreſſo dall'armi di Venezia, e di Francia, ſollecitò Sultan Baizette contra i Veneziani, & ſe il Duca non era tradito da gli Suizzeri à Nouara, ricuperaua con le forze Othomanne non ſolo il proprio ſtato, ma parte anco di quello, che teneuano i Veneziani. Stefano ſuo figliuolo fù dell'vna, e l'altra legge Dottore, padre di Lorenzo Caualiere aurato, di cui rimaſero molti figliuoli, e trà queſti l' Abate Alfonſo Protonotario Apoſtolico, & Senatore di Roma, Ceſare Protonotario, e Canonico della Catedrale di Cremona, Ferdinando dell'vna, e l'altra legge Dottore, Palatino, e Caualiere, fatto poi Chierico Regolare Teatino. Federico Nobiliſſimo giureconſulto ſeruì d'Ambaſciadore à Franceſco I. Duca di Milano preſſo la Maeſtà di Federigo III. Gio. Carlo ſuo fratello fù Monaco, ed Abate dell' Ordine di S. Benedetto. Gio. Battiſta figlio del Dottor Federico vn' altro Dottore Federigo laſciò: & in Cremona furono vn'altro Battiſta parimente Dottor di leggi, vn Nicolò Dottore, & vn Ceſare Dottore, & Canonico di quella Catedrale.

Cauitell. an. 1311.

Camp. & Cauitell. an. 1404.

Corio an. 1499.

Dal memorato Corrado, che fù fratello di Nicolò arcauolo de' ſodetti Sfondrati di Cremona, nacque Giouanni padre di Giacomo, che laſciò Lodouico Caualiere de' primi di Cremona.

Franceſco figlio di Lodouico hebbe molti figliuoli; trà quali Semperuiuo eſiliato da' Veneziani per eſſerſi moſtrato partigiano del Duca di Milano; Gio. Battiſta, che vedremo Senatore in Milano: Lodouico Caualiere aurato, &

Giacomo padre di Bernardo, di cui rimasero Giacomo Caualiere di Malta, & Gio. Battista Caualier'aurato. Del Caualier Lodouico erano figli, Girolamo Apostolico Protonotario, e Dottore dell'vna, e l'altra legge, & Francesco Caualier'aurato padre di Gio. Battista Protonotario Apostolico, e di altri che in Cremona furo di molta riputazione. Gio. Battista fratello del Caualier Lodouico si adottorò, fù di Collegio in Cremona: Lodouico Maria Duca di Milano lo creò Consigliero di Stato, e Senatore di Milano. Hebbeui priuilegio di Cittadinanza: & ci sposò Margherita Homodei: Fermatoci il domicilio, vi stabilì per sempre la sua Posterità. Egli poco vi si fermò, & essendo quà, e là mandato per grandi affari dal Duca. Andò Ambasciadore due volte al Papa, e poi al Rè di Francia, e à quel di Spagna, al Rè di Napoli, al Duca di Ferrara, & al Senato di Venezia, doue finì sua vita l'anno 1497. il 36. di sua età. Lasciò alla sua Casa in Milano molti priuilegi, e facoltà.

Morig. lib. Illustre raccolta della progenie del Som. Pont. Greg. XV. stamp. in Milano an. 1591. Saluat. Vit. l. c.

Ciaccon. in Paulo III.

Francesco suo figliuolo seruì al Duca Francesco II. in varie legazioni. Fù suo Ambasciadore alla Maestà di Carlo V. Molto valse di autorità in Milano, hebbe luogo, e nel Senato, e nel Conseglio Segreto; cui morto il Duca, gli confermò l'istesso Imperadore con molti encomij. Fù il primo Conte della Riuiera Orientale di Como, e Barone Imperiale di Valassina. Resse à nome dell'Impero la Città di Siena, e rassettate le discordie del Popolo, riceuètte da i Sanesi l'applauso di padre della Patria. Il Duca di Sauoia per honorarlo via più, gli diè titolo di suo Senatore. Paolo III. gli conferì il Vescoato di Sarno poi l'Arciuescouato d'Amalfi: lo mandò Nunzio in Germania; & iui dimorando lo creò Cardinale di S. Anastasia, legato à latere presso la Maestà di Cesare. Fù Legato di Perugia, Morì Vescouo di Cremona l'anno 1550. di sua età 56. lasciando di Anna Visconte già sua moglie in Milano due maschi, e quattro Monache trà le Angeliche di S. Paolo.

Morig. l. c. al. 1535.

Nicolò vno de' figli suoi, nacque in Milano l'anno 1534. fù Dottore di leggi, erudito in latino, ed in Greco: ne' primi anni era Abate della Comenda di Chiuate, & di venticinque successe al Padre nel Vescoato di Cremona. Gregorio XIII. di 49. anni lo creò Cardinale di S. Chiesa, dandogli il titolo di S. Cecilia. A nome di Sisto V. battezzò in Turino il primogenito di quel Duca, l'anno 1587. successe à Vrbano VII. & si fece chiamare Gregorio XIIII.

Ciaccon. in Greg. XIII. & XIV.

Ciacc l. c.

Gregorio XIIII. hà questi encomij presso à buono scrittore *Mediolanensis, Cremonæ oriundus, Patrem habuit Virum Antiquæ Stirpis Nobilitate Clarum: dignis Parentum Nobilitate moribus imbutus, Floruit excellenti morum honestate, & in primis illa cœlesti virtute (Virginitatem intelligo, quæ, vt ait Beda, disponit hominem ad cognitionem Diuinorum) Propterea rerum Cœlestium contemplationi deditus*, per vn'hora ogni mattina facea orazione mentale: da che riceuè il Sacerdozio disse messa ogni giorno, nell'vltima infermità più volte communicossi: molto si dilettaua della lezione dell'opre di S. Bernardo. In giouentù non beuè vino, in vecchiaia sempre lo bebbe acquato. La quarta feria non mangiaua carne, digiunaua la festa. Con molta liberalità al publico soccorse, non arrichì molto i parenti, restituì gli officij del Campidoglio, à Cardinali poueri assegnò il piatto di mille scudi, Molti donatiui fe à luoghi pij, mandò gente, e danari in soccorso della Francia contro gli Vgonotti: non acconsentì alla richiesta del Duca Alfonso, che per D. Cesare d'Este pretendea la successione di Ferrara, però non gli diè la ripulsa, che non si fosse esaminata la causa da XIII. Cardinali con gli Auditori della Ruota di Roma. Prudentissimo fù il suo gouerno. Tanto fece in x. mesi, e x. giorni di Pontificato.

Paolo fratello del Papa hebbe la Baronia di Vallassina, la Contea della Riuiera, la Signoria di Mõte Introzio, fù Senatore di Milano, e Cõsigliero del Rè Filippo II. fù Caualiere di Sant'Iago, & Maggiorduomo Maggiore di Catarina Infanta di Spagna, le di cui nozze col Serenissimo di Sauoia haueua egli felicemente trattate. Sposò Sigismonda d'Este figliuola del Marchese Sigismondo cugino del Duca di Modona, di cui gli restaro trè maschi Ercole, Paolo-Camillo, e Francesco, & due Femmine; l'vna sposa di Christo trà le Vergini Angeliche in S. Paolo di Milano, l'altra per nome Anna moglie di Ercole Visconti Caualier di Sant'Iago, e Conte di Saliceto nel Piacentino.

Paolo-Camillo Sfondrati Cardinale di S. Cecilia, imitò il zio Pontefice nella Pietà, & nell'altre virtù. Fù Vescouo di Cremona, di Albano, di Sabina: Legato di Bologna, & in Roma Prefetto della segnatura di Grazia, Supremo Inquisitore. Spogliato d'ogni affetto del sangue, spese quanto hebbe in ornare, ed arricchire la Chiesa del suo Titolo. Tutta la Confessione, doue da valoroso scarpello si rappresenta al viuo la Immagine di S. Cecilia, ornò dentro, e fuori di finissimi marmi, e di gioie: assoffittò il tempio, e tutto à nuouo modello vagamente lo racconciò: ci lasciò vn tesoro di candiglieri, e gran vasi d'argento, la cassa doue è il

Panciro ne' Tes. di Roma cart. 6 Baron. Annal. Eccles.

Vittorel. & Cardin. Vghell. in Diocc. fol. 840. & seg.

e il corpo della Vergine gli costò 4393. scudij; & in fine, quanto può fare vn Cardinale nipote, tutto in opere pie liberalmente impiegò. Il Vittorello gli fà quest'honore *Clarissimo ortus Genere, domesticis exemplis excitatus, Virtutum & Litterarum studia amauit*, morì in concetto di segnalata Bontà.

Ercole suo fratello fù Duca di Monte Marciano, Comendatore di Guada-Canal dell'Ordine di Sant'Iago: porse alla Francia soccorso nelle guerre de gli Vgonotti, doue fù Generale dell'armi di S. Chiesa sotto Gregorio XIIII. Innocenzo IX., e Clemente VIII. Sposò D. Lucrezia Cibo figlia del Prencipe di Massa, e Carrara.

Francesco l'altro fratello fù Marchese di Montafia, Caualiere di Calatraua, Comendatore di Daymiele, & in Roma Castellano di S. Angelo, & Generale delle galere di S. Chiesa. Da Bianca de' Visconti di Milano generò molti figli; e trà questi, Gregorio Cameriero d'honore di Paolo V. Rifferendario dell'vna, e l'altra Segnatura, Abate di S. Nicola in Calamati, il quale dopò varij gouerni di Prouincie, e Città morì, quando Gregorio XV. gli era per dare con la sagra porpora il douuto compenso delle sue generose fatiche. Sua Santità, col Marchese di lui Padre questi officij passò *Dilecte Fili, Nobilis Vir, Salutem, & Apostolicam benedictionem. Gaudemus eam vim in paternæ charitatis nostræ beneficijs fuisse, vt Nobilitatem tuam eo mærore leuauerint, quem Tibi grauissimum acerbus Optimi Filij obitus pepererat. Cum enim in ista Domo Virtutes floreant, Pontificum Maximorum consanguinitate digna, eam Pontificiæ beneficentiæ fructibus, vbi per occasionem licuerit, carere non patiemur*, & restarono dopò il Padre, Don Sigismondo Marchese di Montafia, Caualiere di Calatraua, Consigliero del Rè Cattolico, trè volte suto Condottiero di Caualleria, e poi Mastro di Campo, hor Generale dell' Artiglieria nelle guerre di Fiandra: D. Giouanni Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, Conte Palatino, e Caualier Pontificio; fatto per priuilegio naturale del Regno di Castiglia, & Regio Rettore dell'Vniuersità di Salamanca: indi Consigliero del Rè, & Senatore di Milano. Don Gregorio Abate di Comenda, Don Carlo in Italia, & in Fiandra Capitano, e Consigliero del Rè Cattolico, Mastro di Campo Gouernatore della Città di Vercelli. D. Filippo parimente Capitano in Fiandra, Comendatore, Caualiere di Malta, e Consigliero del Rè: D. Pietro già Caualiere di Malta, hora detto D. Paolo trà Chierici Regolari Teatini, huomo di molta erudizione: D. Gio. Battista Cameriero d'honore di Paolo V. e Gregorio XV. dell'vna, e l'altra Segnatura Rifferendario, Gouernatore di Spoleto, Abate di S. Nicola di Calamiti, e di S. Antonio di Piacenza, & Vescouo di Pauia:

Dat. Romæ 1. Mart. 1623.

Francesco il Conte, figlio del Duca Sfondrati fù Cameriero della chiaue d'oro, nella Corte Cesarea.

Don Valeriano suo fratello, non è guari, che hà terminato il glorioso corso de' suoi anni. Era Barone del Sagro Impero, e di Vallassina, Co. della Riuiera, Signore di Squadre, e Monte Introzio, Caualier di Sant'Iago, Commendatore di Gualdalcanale, già paggio d'honore dell' Infante di Spagna, poi Cameriero della chiaue d'oro, e Commissario Generale de gli Eserciti di S.C.M. in Lombardia. Vltimamente il Co. Hercole suo primogenito hà riceuuto di mano del Gran Contestabile di Castiglia l'habito di S. Iago.

Godono questi Signori le prerogatiue della Nobiltà di Venezia, e di Siena: & fin del 1487. furo accettati alla Cittadinanza di Milano con vn priuilegio amplissimo fattogli dal Duca Gio. Galeazzo Sforza, di cui tale è l'esordio. *Cupit Spectabilis Vir I. V. D. Consiliarius noster dilectissimus, D. Ioann. Baptista Sfondratus Cremonen. donari hac Inclyta, & Amplissima Vrbe nostra Mediolani: vt qui ei plurimum est affectus, ac Mulieri Mediolanensi connubio nuper iunctus. Illius itaque Ingenuo desiderio libenti, gratoque animo complacendum duximus: tùm quia Ciuitas ipsa, (cuius & ornamentum & amplitudinem magnoperè cupimus) quo præsertim Ciuib. Viris Claris, vt ipse est, frequentior erit, eo etiam illustrior reddetur: tum vt animum in eum nostrum propensiorem ostendamus.*

SIMONETI.

Mentre in Milano fecero i Duchi suoi perpetua residenza, molte Illustri famiglie quì si allignarono, che fino a' tempi nostri vi si hanno gloriosamente mantenute. I Simoneti sono di questi; vennero di Calabria, & discesero da quel Giouanni, che fin del 1315. si trouaua alla seruitù di Roberto Rè di Napoli. Gentile suo pronipote stanzò (credo) in Milano; ed hebbe trè figliuoli; Angelo Segretario, e Consigliero di Stato, che con molta fede al Duca Francesco Sforza seruì, e pria, e dopò la conquista dello Stato di Milano: Antonio, che dell'istesso à varij Prencipi fù ambasciadore;

Ex albore Simonet. per D. Carolum Gal lucc. virum amiciss.

re; & Cassandra, che si maritò in vn Giacomo Simoneta. Euui chi li scriue *ex gente Nobilissima*.

Marth. Vaier. in elog & Vghell. in addit. ad Ciacc. in Paulo III. fol. 3505. lit. F.

Angelo fù padre di Bianca, che in Carlo Sforza si maritò: & di Gentile c'hebbe per moglie Lucia della Scala.

Antonio lasciò questi III. figliuoli, che tutti al Duca con molti honori seruirono.

I. Andrea Castellano di Monza, che generò Giacomo-Filippo Senatore di Milano; Bonifacio Abate di Comenda; Giacinto Capitan di Caualli; & Gio. Antonio, che di Clara Crotta, molti figli lasciò: de' quali Gio. Angelo, c'hebbe Ottauiano, e Giacomo-Filippo. Di Ottauiano restaro in Parmigiana il Co. Orazio, il Co. Marc'Antonio, e'l Co. Ferdinando, che di Vittoria de' Terzi hebbe il Co. Fabrizio, e Francesca moglie del Caualiere Agostino Caimi Milanese. Di Giacomo Filippo altresì in Parmigiana rimasero alcuni figli, trà questi il Conte Francesco padre del viuente Conte Fabricio c'hà per moglie Girolama Anguissola Dama delle più Illustri di Piacenza.

Dat. Med. 14 815. Ian. Morig. lib. 4. del'' Antich. c. 43.

II. Cicco Segretario fauoritissimo, e primo Consigliero del Duca Francesco I. da cui hebbe in feudo Sartirana. Possedea molte lingue, & era nelle scienze versatissimo: sotto il Duca Galeazzo-Maria maneggiaua à suo modo lo Stato, onde l'inuidia de' Prencipi fratelli si prouocò, che poi fù la cagione dell'ingiusta sua morte. Con molta fede serui; & in morendo Galeazzo-Maria, lo deputò Viceduca, e Compagno della vedoua nel gouerno dello Stato in compagnia de' Barbauari suoi attinenti. Lodouico il Moro non mettea la Duchessa sua cognata in rouina, nè al nipote rapiua la Corona se non leuaua con inganno al Simoneta la testa. Quando la Duchessa accettò il cognato à parte del gouerno, egli con lei discorrendo predisse di tutto punto ciò che à se stesso, ed à lei pure douea auuenire.

Cantò Platino Plati à tal proposito, e col suo canto trasse da piu di vn cuor le lagrime.

Supplicium Cichi spectatum currite Ciues;
Currite qui primas Vrbis habetis opes.
Ludibrium, fortuna, tuum, terrorq; Potentum
Publica mactatus victima Cichus erit.
Cichus in Anguigera modò felicissimus Aula,
Omnis homo supplex onde petebat opem.
Ille necis, vitæque potens, & Principis instar,
Ille Pater Patriæ, Sfortiadumque Fides.

De' suoi figli; Gismondo fù Cameriero d'honore di Papa Alessandro VI.; Lodouico Canonico di Milano; Giacomo nella corte stimatissimo; Antonio da Beatrice de' Conti San-Vitali di Parma hebbe Angelo, che di Bianca-Agnese Marliani non lasciò, se non due figlie, le quali ne' Signori Reuerti portaro il feudo Regio di Ouiglio nell'Alessandrino.

Dat. M[...] 15. [...] 1450 Fr[...] ciscus s[...] tia Vi[...] com ma[...] nu pro[...] pria.

III. Giouanni prima fù Cancelliero, poi Segretario Ducale: fatto co' fratelli sin del 1456. Cittadino di Milano per priuilegio speciale del Duca Francesco I. che incomincia *Ad decus, & honorem huius florentissimæ Vrbis nostræ, & nostris vbique Ciuibus nonnisi gratum esse existimamus, quod in eorum numero collocentur Viri Nobiles, Andreas Castellanus nostri Castri Modoetiæ, Ciccus Secretarius, & Ioannes Cancellarius, Fratres de Calabria quon. Antonij dilectiss. nostri, qui sinceritate, modestia, prudentia, & alijs virtutibus præditi sunt.* Dottissimo fù Giouanni, e scrisse in latino la Sforziade opra famosa. A lui, & a' fratelli l'istesso Duca spedì vn priuilegio di perpetua esenzione con questi moti. *Eos summopere obseruamus, & beneficijs nobis deuincimus, qui noctes ad commoda nostra duxerunt insomnes, & cetera omnia moliti fuerunt, quæ ad amplitudinem, & gloriam nostram, & status, ac personæ nostræ cõseruationem, & tutelam spectarent: Inter hos itaque excipientes dilectissimos nostros Andream, Cichum, & Ioannem fratres, ac filios quon. Antonij de Calabria: qui præter eorum in Nos fidem, ac deuotionem, ita innumeris subnitent virtutibus, vt Honoribus omnibus, ac beneficijs nostris benemeritos facilè existimemus; quod nullis attentis discriminibus, & periculis, ingentibus quon. algoribus, sicut & dilectissimus noster Angelus Simoneta eorum Auunculus, qui ad annum circiter 30. & fratres ipsi ad 23. in nostra incumbentes obsequia indefessis vigilijs, ac laboribus ad quaque voluntatis nostræ officia ita astitisse nisi sunt, vt nil optarent, nilque requirerent præter desiderij nostri partes.* Era sua moglie Catarina de' Barbauari, Signora delle prime di Milano: & di essa nacquero molti figli. Questi sono i più insigni.

Dat. Me[...] 22. Apr. 1458.

Giacomo Auditore del Palazzo Apostolico, Vescouo di Pesaro con l'amministrazione dei Vescoati di Lodi, e Nepi, e Consa. Paolo III. Farnese lo creò Cardinale di S. Ciriaco, e Prefetto della segnatura di grazia. Il Sadoleto lo chiama *Virum multarum scientiarum gloria, laudeque insignem.* Vittorello gli dà questi titoli *Vir sapiens, prudens, integer, iustus, humanus, inter Iurisconsultos suæ ætatis omnium scientia consultissimus, in alijsque liberalibus disciplinis versatus.*

Vittorell. in Paulo [...]

Francesco Segretario Ducale.

Filippo, padre di Francesco-Bernardino Vescouo di Perugia.

A lessandro

Alessandro Collaterale del Duca. E questi da Antonia de' Castiglioni hebbe molti figliuoli.

Lodouico Vescouo di Pesaro, Cardinale di S. Anastasia, Legato del Concilio di Trento sotto Pio IV. Sommo Inquisitore, & Prefetto della Segnatura di Giustizia. Lo preconiza il Ciacconio *I. V. Doctor Insignis*.

Giulio Vescouo di Pesaro.

Cesare il Preuosto.

Giouanni Vescouo di Lodi.

Alessandro Prelato della Romana Corte, Nuncio di S. Chiesa in Napoli.

Scipione Conte Palatino, Caualier Pio, Collegiato Giudice di Milano, e Prefetto della Città nel 1556. Senatore Regio nel 1563. Reggente poi in Ispagna.

GirolamoGiudice delle strade, che da Giulia de Landriani hebbe Giacomo, il quale di Margherita Gallerati lasciò il Co. Paolo Giudice delle strade. Questi sposò Barbara de' Barbiani Sanseuerini, da cui sono nati i Conti Giacomo, e Girolamo, & Giulia moglie di Don Giulio de' Monti Conte della Vallassina, e Cugino dell' Arciuescouo Cardinale di Milano.

Questi furono i figli, che al Senatore Scipione Simoneta diede Margherita de' Briuij.

Francesco Consignore delle Torricelle, Feudatario del Duca di Piacenza, e Parma; Caualier Pio, Conte Palatino, Collegiato tra' Giudici di Milano, Preuosto mitrato della Regia Canonica della Scala, Prelato della Corte Romana, Rifferendario dell'vna, e l'altra Segnatura, Nuncio in Polonia, & Vescouo di Foligno.

Pio, & Ottauio dell'istesso Collegio di Milano, Giudici, e Caualieri, e Palatini: Consignori delle Torricelle, fatti Conti nel 1594. Giouanni Abate, & Girolamo Caualier di S. Iago.

SORBELLONI, o SERBELLONI.

Nella Sardegna sono non men'antichi, che Nobili: & è fama, che di Spagna in Italia, e in Germania si propagassero, vantando la loro discendenza da Cerdubellio Capitano degli Spagnuoli, che guerreggiò con Scipione il domatore dell'Africa, tanti anni prima del nascimento di Christo. Anco in Toscana si celebra la famiglia Sorbellia: però di Napoli à Milano vennero i Sorbelloni, se non ci'nganna Saluadore Vitale.

[Margin: ... Vit. ...X. De... n. 16. ... V. ... fol. ... — Liuius 3. lib. Ital. l. c.]

In Milano non è famiglia nuoua. Et se bene Pietro Paccharino d'Orta la scriue trà le nobili antiche di Napoli, però trà le antiche, ed Illustri di Milano l'annouera, per tale la riconoscono Gio. Solino, Biagio Fantolino da Faenza, Fanusio Campano, ed Arrigo Barcellio, il quale à gli anni 1130. ascriue Francesco Serbelloni da Milano, che fece alcuni libri di Sagra Teologia, e Mistica, e Scolastica: parimente il Bugatti frà le più Illustri di Milano questa commemora negli anni 1447. L'vso antico sin' à tempi presenti continouati Cerbelloni, (come altri pur di molte ricchezze nelle Spagne) in Milano li chiama, pur da non pochi scrittori per lo Sorbo, che portano nell'armi, Sorbelloni si appellano. Negli Atti della Città all'anno 1390. si troua tra gli altri Nobili del publico gouerno dal Prencipe honoratamente impiegato Antonio Serbelloni. Egli hebbe questi figli: Giacomo, Dionisio, e Pietro: i quali haueano i lor poderi à Vimercato, per li quali Dionisio, e Antonio, ed altri heredi di Giacomo conseguiro dal Duca libera esenzione da feudo, imbottato, dazij, taglie, ed imposte.

[Margin: Pacch t. 1. fol. 129. 110. in Bibl. Card. Sytleti. — Morig. lib. 4. dell'Antich c. 4. Bugat. Hist. Vniu. lib. 5 — Dat. Med. 1. Iun. 1390 3. Ianu. 139.. 5. Aug. 140.. 20. Nou. 1408.]

Gio. Antonio figlio di Pietro Serbelloni l'anno 1470. fù di que' Primati di P. Orientale intitolati, *Magnifici, Nobiles, & Egregij*, che furo eletti à prestare in castello il giuramento solenne di fedeltà al figliuolo del Duca Galeazzo-Maria: e poi fù Decurione della Città nell'istesso Sestiero dopò quattr'anni.

[Margin: rog. Protasij Sanfoni 28. Dec. 1470.]

Gio. Pietro suo figliuolo, se non fosse stato, e di gran Nobiltà, e di molte ricchezze non haurebbe sposata Elisabetta Rainolda sorella di Gio. Giacomo Presidente dell' Annona di Milano, Zia di Cornelia Rainolda moglie del Senatore Pietr'Antonio Marliani Presidente del Magistrato Ordinario.

[Margin: Morig. lib. 4. dell'Antich. c. 4. cart 535. & c. 33. cart. 667.]

Cecilia sorella di Gio. Pietro fù madre del Marchese di Musso Capitano Generale dell' Imperadore, & de' Marchesi di Melegnano, & di Pio IIII. Sommo Pontefice. Auola di S. Carlo Card. Borromei, del Duca di Camerino, de' Conti di Altemps, del Prencipe di Venosa.

[Margin: Marc' Antonio Missaglia p. 1. della vita di Gio. Giacomo de' Medici cart. 7.]

Da Gio. Pietro Sorbelloni, ed Elisabetta Rainoldi nacquero

Gio. Antonio Sorbelloni Vescouo di Foligno, di Camerino, e di Nouara, Cardinale Legato di Perugia, e dell'Vmbria, Titolare di S. Giorgio in Velabro, di S. Pietro in Vincoli, di S. Clemente, di S. Angelo, di S. Maria alle Terme, d'Albano, di Preneste, di Tuscolo, di Porto, di S. Ruffina, d'Ostia, Decano del Sagro Collegio.

Lucia consorte di Franchino Mandelli de' Conti di Maccagno, di cui erano figli nella

Corte di Pio IV. lor cugino Gio. Giacomo Capitan della guardia, e Gio. Pietro Scalco, e Mastro di Casa.

Gio. Battista Sorbelloni Vescouo di Cassano, e Castellano di S. Angelo in Roma.

Fabricio Generale dell'armi della Chiesa in Auignone: Caualiere Senatore, e Consigliero del Rè Cattolico.

Missaglia cit. catt. 7 Gabrio [di singolare valore, e di gran giudicio nell'armi], più de gli altri fratelli valoroso. Egli è stato de' maggiori Guerrieri c'habbia hauuto l'Italia; da' primi anni sotto il Medeghino suo cugino fù Capitano, e Castellano di Musso, & per lui sette mesi dall'armi del Duca di Milano difese la Fortezza di Lecco. Fù Capitan del Piemonte: & essendo à Lanzo terra del Medeghino s'inamorò di Catterina Belingeri Gentildonna di quel luogo, discesa dall'vltimo Berengario Rè dell'Italia; & la condosse à Milano, doue n'hebbe alquanti figliuoli. Comandò nella guerra di Vngheria à 300. fanti per la Maestà del Rè Ferdinando, & con 4. insegne d' Italiani difese la Città di Strigonia dall' Essercito Turchesco. (Ex actis Collegij DD. Iud. Med. an. 1570 in causa D. Alex. Serbel. Tristan: Calch lib. 6. fol. 118.) Rotta la guerra trà l' Imp. Carlo V. el Duca di Sassonia, essendo il Medeghino fatto per S. M. Generale dell'Artiglieria, e Colonello franco di 4000. Tedeschi, menò seco il Sorbelloni, & nell'vno, e l'altro carico lo dichiarò suo Luogotenente: Dicono, che per la sua diligenza fù traghettata l' Artiglieria in tempo sù l'Albi fiume, onde guadagnarono i nostri la giornata con prigionia del Duca di Sassonia. Quando D. Ferrante Gonzaga l'anno 1551. mosse l'armi Cesaree nel Piemonte, al Serbelloni diè il comando di 300. fanti alla difesa d'Asti: si acquistò poi Saluzzo, & egli hebbe il gouerno della fortezza, e dell'armi nella Città. Indi col libero comando di 400. fanti hebbe anco la tenenza di 4000. sotto di suo cugino Nella guerra di Siena l'anno 1554. fù Generale dell'Artiglieria, e Luogotenente di suo cugino all'hora Capitan Generale in quella Impresa, che riuscì felicissima. Cosmo Granduca di Toscana lo trattenne di poi à suoi seruigi, confermandolo nel Generalato dell' Artiglieria con nuoua carica di Mastro di Campo, e Generale souraintendente di tutte le fortezze. Pio IIII. suo cugino lo volle à suoi seruigi: lo creò Gouernatore Generale della guardia Pontificia, Souraintendente di tutte le fortezze dello Stato Ecclesiastico, e Capitan Generale delle sue armi: per suo conseglio fortificò Castel S. Angelo, e tutto il Borgo: fece quattro ampie strade la Pia, l'Angelica, quella del Popolo, e l' altra di S. Giouanni. Hauea di già presa la S. Croce di Malta, onde gli si diè il titolo di Priore d' Vngheria. Morì il Papa, e il Rè Cattolico incontanente Gabrio chiamò à suoi seruigi; lo mandò à visitare tutte le Fortezze, e Piazze d' armi nell'vna, e l'altra Sicilia. Sù l'armata Nauale, quando sotto à Pio V. si guadagnò la famosa giornata nel Golfo di Lepanto, Gabrio hauea il comando di vna galera, & il Generalato dell'Artiglieria nelle squadre del Rè Catt. S. M. lo dichiarò Caualier suo, Senatore, ed intimo Consigliero. D. Gio. d'Austria gli diè il gouerno di Tunigi, con titolo di Vicerè in Barbaria. Combattè, e difese quella Piazza sin che non gli mancaro i Soldati; non soccorso, ma souuerchiato dalle forze Turchesche ci perdè tutti i 500. huomini, che ci hauea, & vi restò prigione. Fù riscattato con altri 36. schiaui di qualità. Milano fece publiche allegrezze pe'l suo ritorno: & essendo quell' anno 1575. nella Cittade incominciata la pestilenza, fuggendosene intimorita la Nobiltà, & ritirandosi il Marchese d'Aymonte, che n'hauea da S. M. il gouerno, ci restò suo Luogotenente il Serbelloni, con la di cui diligenza ad infiniti disordini si prouidde. Fù in Fiandra col Duca d'Alua; & la Cittadella d' Auersa fù da lui ordinata. Con D. Giouanni d'Austria parimente ci fù, ne questi cosa alcuna faceua senza il consiglio suo, la doue lo soleua nominare per Padre.

Filippo suo fratello attese alle cure domestiche. Hebbe di Laura Sormana alcune figlie, due delle quali si sposarono à Christo nell'ordine di S. Benedetto, & Anna si maritò à Bartolomeo Busetti Caualier principale nella Città di Tortona.

Di Gabrio questi figli restarono.

Gio. Francesco Abate di Comenda. Dottore dell'vna, e l'altra legge, Risferendario dell'vna, e l'altra segnatura nella Corte di Roma, Vicario Generale di Cassano in Calabria; morì di 33. anni, quando si haueuano speranze certe di maggiori honori.

Gio. Paolo valoroso Capitano, che seruì al Rè Cattolico in molte Imprese, & morì d'archibuggiata in seruigio della S. Fede in Barbaria, dou' era Luogotenente del Generale suo Padre.

Alessandro Caualier Pio, e Co. Palatino, Dottore del Collegio de' Giudici di Milano; creato dal Rè Catt. nello Stato Questore del Magistrato Ordinario, e Co. di Corte Douara.

Gio. Battista Co. di Castiglione in Lodigiana, Signore di Romagnano nel Nouarese, già Capitano della guardia del Palazzo Apostolico sotto à Pio IV. sposò Ottauia de' Balbi nobile Milanese, che gli partorì Gio. Francesco Prelato di gran merito; Gabrio in età di otto

anni

anni per priuilegio speciale creato Caualiere di Malta, Gio. Pietro Mastro di Campo per sua M.C. morto nelle guerre del Piemonte, Fabricio Caualiere de' primi dello Stato, Lucia Contessa di Valenza, e Baronessa d'Ozzano, ed altri col Co. Giouanni di cui resta honoratissima posterità.

Questo Co. Giouanni nella guerre de' Grigioni, e Francesi valorosamente la Riua difendette. Fù molti anni Mastro di Campo, & hebbe in Spagna Generale comando. In quella Corte morì (& per quanto ne rapporta la fama) di condoglio stranamente afflitto non gli gli essendo riuscita per fellonia de' Catelani la impresa di Leucada. Riceue la sua virtù questi encomij di vna penna fedele disinteressata, e nobilissima [era questo Caualiere Milanese delle principali, e più Nobili famiglie, il quale portato dal genio all'esercizio dell'armi, con assiduo studio in quelle alleuossi: e passato di auuenturiere, e dalle cariche inferiori alle maggiori, così ardito, saggio, & ingegnoso dimostrossi, che meritò finalmente ne' maggiori bisogni di essere assunto alla nobile, & importante carica di Mastro di Campo di S.C.M., la quale passò in Germania, ritornò in Italia, & morì poscia in Ispagna con molto dolore di tutta la milizia, dalla quale veniua, per li cortesi suoi termini, e gentil procedere, con affettuosa volontà seruito. Era il Co. Sorbellone, Caualiere di affabile presenza, leggiadra conuersazione, graziosi costumi. La scienza militare ch'egli possedeua, lo rese sperimentato, la sua sperienza ingegnoso, il suo ingegno prudente, & la sua prudenza lo fermò prouido, segreto, vigilante, pio, e liberale: parti cospicue nel Capitano. Chi lo conobbe non si partì da lui, che non lo tributasse d'affetto col cuore, d'encomij con la lingua. Chi lo praticò non hebbe, che più pretendere da' suoi costumi, da' suoi trattamenti, dalle sue azioni. Chi lo vidde ne i pericoli chiamollo intrepido; chi trouossi seco nelle vittorie dichiarollo temperato; chi lo sperimentò nelle difficoltà appagossi della sua destrezza;] in somma era soggetto di gran valore, ornamento della Patria, & decoro del nome Italiano.

Gio. Galeazzo Gual[do] Priorato p. 2. lib. an. 1639.

Carlo-Francesco suo cugino, figlio del Co. Alessandro, è de' LX. perpetui Decurioni della Patria, fù Giudice delle Strade dopò i Conti Gio. e Fabricio. Hà riceuuto di grandi honori nella Corte di Spagna, & non è guari ch'era Straticò di Messina.

Sono questi Signori per priuilegio Nobili Romani; & in Milano per li meriti del Cardinale hanno riceuuti honori, & prerogatiue singolarissime. Di maniera, che il Collegio de' Giudici non accetta bastardi, se non di questa Casa, & chiunque di essa è in Collegio hà due voci, come gli Abati di quello: ma sendone egli Abate, n'hà quattro. Ponno inquartar le armi loro con la Croce rossa in campo bianco ch'è la propria insegna della Milanese Republica: & nella Sala doue i Signori del Reggimento si assembrano, deu' esser sempre vn' arma del Card. Serbelloni à perpetua ricordanza de gli oblighi, che gli professano i suoi amoreuoli, e grati Concittadini. Essendoui anco particolare degreto, che delli descendenti de' sodetti Conti Gio. Battista, ed Alessandro, debbasi eleggere vno per qual si sia imbasciaria, che la Città voglia spedire; & quegli non accettando l'inuito, se ne scielga de i medesimi vn'altro: ne ritrouando trà di loro chi voglia, o vaglia per all'hora, non s'intenda però mai à tal possesso d'honore per atto di contraria osseruanza pregiudicato.

Morig. l.c. car. 537.

Dat. Med. 1556. 18. Ian.

Morig. l.c. cart. 54.

STAMPA.

IO mi confesso assai pago della ragione di que' Filosofi antichi, à cui rassembraua la Patria come l'Orizonte alle stelle; per apprestare loro la cuna, non già la barra: pretendendo d'indi risorgere, non tramontare. In questa maniera parimente la intesero que' Baroni, che Carlo Magno debellate le forze de' Longobardi lasciò in Italia, perche quiui hauendo il gouerno dell'armi la difendessero da chiunque dopo la sua partenza preteso hauesse far nouità.

Molti di loro più della Patria d'oltre a' monti non si curaro, che se quì fossero nati. Ammogliati in Lombardia, quella stimarono lor Patria, doue il seruigio di S. M. li tratteneua.

Giouanni d'Estampes fù di questi vno, presso di Filiberto Vescouo di Arles tenuto de' XII. Conti, che assisteuano alla persona dell'Imperadore. Estampes è Castello antico di Francia, da cui vltimamenre si cognominaua il Cardinale di Vallansè. E perche nel latino si dice Stampa, & nel Francese scriuendosi *Ian d'Estampes* si pronuncia *Gian d'Etamp*, onde pare, che all orecchio Milanese risuoni Giouanni del Tempo; quindi è ch'egli da alcuni è nominato Giouanni Stampa, e da tali Giouanni del Tempo; che pure in Francese *Temp.* risuona *Tamp*, e vuol dir tempo: chi quell' Idioma intende, non vi hà difficoltà. Ben mi pare difficile à credere, ch'esso Giouanni campasse anni 361. come Giacomo-Filippo nel Sup-

Philib. Arelat. in Sum. rerum memorab. M. S. Vaticanæ Blioth. Fanus. Campan. M. S. Bibl. Amb. Med. lib. 4. c. 15. pag. 11. fig. M. 999. P Morig. lib. 4. dell' Ant. di Milano c. 16. cart. 588. Diam. Marinon. de fam. Illust. Med. M. S. M. S. F. Bibl. Ambr. fig. S. 568. Corio an. 1139.

Supplemento delle Croniche, Bernardino Corio ne' Milanesi Annali, Marco Guazzo nella sua Cronica, Vmberto Locato nell'Historia di Piacenza, e parecchi altri non disprezzeuoli Scrittori hanno osseruaro: ingannati fors'egli-no; sì dall'equiuoco de Tempi, e di Estampes; sì da vna lunga, ed immediata serie di molti Giouanni d'Estampes Signori del Castello di Stampa, che quegli fabricò in memoria della sua Patria, o Famiglia di Francia; trouandola continouata senza mutanza di nome da' tempi di Papa Leo III. fin' a quelli di Eugenio III. Così dunque incominciò, e continouò oltre à trè secoli questa famiglia, essendo stata in Francia, e più antica, e più conosciuta, anzi souente con l'istesso sangue Reale; co' Duchi di Brettagna, Conti di Monfort, ed altri Potentati di quel Regno congiunta. In Milano ci e vna Contrada, che pur'anticamente si diceua de' Signori di Stampa. Se portano per arme l'Aquila sopra il Castello, si accordano co' Capitani di Vimercato, e di Figino, ed altri degli antichi Valuassori, e Cattani, i quali cotale impresa in segno di Baronaggio Imperiale riceuettero dall'Imper. Federigo I.

Faon lit. S. fol. 91. in Archiu. DD. Iud. Med.

Lanfranco di Stampa, ch'io suppongo figliuolo dell'vltimo Giouanni, e non del primo, (la di cui Casa fin del 1050. registrata si vede trà le più Illustri di questa Patria) si trouò di gouerno della Città l'anno 1119. trà quei 35. Primati, che alla Badia di Pontipa fecero priuilegio di perpetua esenzione,

Calch. an. 1050.

Corio an. 1119.

Baldicione di Stampa tenea del 1186. il Consolato della Milanese Republica; Magistrato all'hora il Supremo: & poi nel 1199. assistette come Primate de' Milanesi con Martino Torriani, Ruggiero Lampugnani, Beltramo Scacabarozzi, & altri GranSignori alla dieta delle Città d'Italia, che si tenne a Milano, collegandosi con questi il Marchese del Monferrato, & le Republiche di Piacenza, di Alessandria, d'Asti, e Vercelli. Guido Giureconsulto di singolare eloquenza, e di autorità molto grande fece l'orazione al popolo di Milano, quando per mezo de' suoi Ambasciadori l'Imp. Arnolfo dichiarò suo Vicario di Milano Matteo Visconti l'anno 1294

Calch. lib. 12. & 13.

Gabrielle, Achille, Erasmo, Beltramo, & Rinaldo d'essa famiglia si trouarono Decurioni l'anno 1340. quando da Benedetto XII. fù leuato l'interdetto, à cui Gio. XVII. hauea sottomesso il popolo di Milano per l'assistenza da' Visconti prestata allo Scisma di Lodouico il Bauaro, eletto Imperadore.

Gio. figlio di Achille Stampa fù Decurione, & de' Riformatori dell'estimo della Patria. Il Prencipe Gio. Galeazzo, che poi fù Duca, l'anno 1390. lo accettò tra' Gentilhuomini della sua Corte.

Fano. lit. S. fol. 491.

Azzolo, Marco, Ambrogio, & l'istesso Giouanni, erano Decurioni l'anno 1388. Antonio fù di que' XLII. Nobili, che del 1404. hebbero autorità di multare, rimettere, comporre, esiggere, esentare in materia delle imposte Ducali, & nel 1406. fù de' Questori del Magistrato Ordinario.

Morig. ... fol. 44.

Dat. M... 16. Mai 1404.

Sopr'à dugent'anni Giouanna Stampa viuea nel Monastero di S. Marta in Milano con fama di Santità, e credito di Miracoli.

Achille fù Cameriero del Duca Filippo-Maria.

Hermes Vescouo di Nouara, & Prencipe dell'Impero.

Donato Vescouo di Nepi, e Sutri.

Basil... petri sua Notaria pag. 560.

Marco fù di que' primi, che morto il Duca Filippo-Maria vltimo de' Visconti cappeggiaro per la libertà. Mantenea la fazion Ghibellina, inclinaua alla parte Sforzesca, & à Carlo Gonzaga, che sendo Capirano de' Milanesi n'ambiua il Prencipato, generosamente si oppose. Per astio dei nemici perdè co' suoi aderenti la testa. Era sua moglie Catarina Caimi. Et i figli di Achille suo cugino, ch'eran Giouanni, Nicolo, Gabriello, Stefano, e Maffiolo alla vendetta intenti sforzaro à forza d'armi il palazzo, vccisero Leonardo Venieri, che per li Veneziani ci risiedeua; misero in iscompiglio, e timore la plebe, onde fecero strada al Duca Francesco Sforza per impossessarsi della Città, che si pretendea douuta come à genero, herede, ed addottato figlio del morto Duca.

Morig. ... e. della Nob. e. Boss. & ... rio an. 1448.

Era Giouanni Caualiero aurato: hebbe dal nuouo Duca in feudo Rosato, Mentirago, Trumello, ed altre Terre: donò quel Prencipe certi molini, e ragion d'acque nella Città à lui, & a' fratelli per vna carta, che così incomincia *donationem puram, meram, irreuocabilem, ab hodierna die in antea, vsque in perpetuum valituram, remittens omnes, & singulos actus ingratitudinis, fecit, ac facit Nobilibus Viris D. Ioanni Militi, Gabrielli, & Stefano Fratribus de Stampis &c.* Gabrielle fin del 1456. era Giudice delle strade nella Città, e Ducato di Milano. Stefano fù de' primi Senatori di cappacurta, che il Duca Lodouico-Maria creasse in questo Stato: sua moglie si chiamaua Franceschina del Conte. Marchesino figlio di Gabrielle per l'istesso Duca andò à Roma, & à Napoli, suo Ambasciadore al Papa, e al Rè Aragonese.

Iacob. ... fer in Chron. dat.

rog. Iac... de Fero ... ducales scribæ Med. 14... 15 ...

Gio. Francesco primogenito di Giouanni conseguì dal medesimo Duca il titolo di Caua-

liere

liere aurato, e Conte di Rosate, e Mentirago, & da Faostina de' Magiolini hebbe il Conte Giacomo Massimiliano padre di Francesco, e Gio. Battista, vltimi Conti di Mentirago, e Rosate. Esso Conte Francesco fù Capitano in Fiandra, in Africa, in Sardegna.

Morig. lib. 1. dell'Antich. c. 16. Giacomo-Maria, figlio di Maffiolo sodetto, & fratello cugino del Conte Gio. Francesco, fù Caualiere aurato, & Senatore di cappacurta in Milano. Era di gran dottrina, di segnalata brauura, & di esperimentata prudenza, da poueri amato, da grandi ossequiato, caro à tutti: Nella Capella di S. Girolamo in S. Eustorgio hà questa immortale memoria *Iacobus Maria Stampa, Flos Senatorum Equitum, Ciuitatis Ornamentum, Veræ Amicitiæ firmamentum: Qui nemini nocuit: Quem Nemo vnquam officio superauit: hoc conditur monumēto, cum resurrectione immutationem sperans. Vixit Ann. LXXI. M. D. H. Scit Nemo. Obijt XVI. Kal. Ianu. M. D. LXVIII.*) à figli di Gio. Battista, con obligo di pigliar il suo nome, e con dritto di maggiorasco il suo retaggio lasciò: pasṡò dunq; di Francesco in Hercole suo figlio, indi à Gio. Maria Caualiere di Sant'Iago, & vno de LX. perpetui Decurioni di Milano, che di Flaminia Cusani hebbe Girolamo, detto altresì Giacomo Maria, Capitan di Caualli in seruigio di S. C. M. & vno de Tenenti del Mastro di Campo Generale nell' Essercito di Lombardia.

Filippo, Pietro-Martire, & Galeazzo eran fratelli del Conte Gio. Francesco, ed altresì Cugini del Senatore. Filippo fù Decurione della Città, Galeazzo fù Castellano della Rocca di Gaia. (Ex Stemm. Stamparum confe. cto per D. Carolum Gallucců.)

Morig. l. c. fact. 589. Pietro-Martire si auuanzò più degli altri. Riceuette le insegne di Caualiere, fù del Consiglio Segreto del Rè Lodouico XII. & Senatore di Milano sotto all'istessa Maestà Christianissima. Di molta autorità si argomenta, essendo il primo, che nell'assemblea del 1499. dou' entraro Triulzi, Borromei, Visconti, Castiglioni, Biraghi, Marliani, Schiaffenati, Briuij, Criuelli, Gallarani, Merauigli, Hermenolfi, Fiorenza, Fauagrossa, del Conte, ed altra insigne Nobiltà, venga nominato à gli atti di Paolo del Balsamo, e di Francesco Pasquali. Molto amati furono nella Patria i suoi figliuoli Massimiliano, Hermes, & Giorgio.

Massimiliano visse in molta grazia di Francesco II. Duca di Milano, che lo dichiarò Barone di Moncastello, Signore di Trumello, e Conte di Riualta in Giera d'Adda: lo fece suo Castellano di Milano. Andò in Germania Imbasciadore per isposarui à nome del Duca, Christerna di Danimarca nipote dell'Imperadore Carlo V. & accompagnatala à Milano, in Cusago sua Terra splendidamente la banchettò. Morto il Duca, ritrouandosi egli padrone di Milano, hauendo il Castello in sua mano, si dichiarò alla Maestà di Carlo V. di tenerlo a' cenni suoi, & riceuendo dispacci per cōsegnarlo à D. Aluaro di Luna, obedì subito. Per ordine di S. M. accompagnò in Fiandra la Vedoua Duchessa: & iui cortesissimamente accolto dall' Imperadore, hebbe l'honore di Consigliero di Stato, e Ciamberlano Cesareo, inuestito parimente col mero, e misto Impero in feudo nobile del ricco Marchesato di Soncino, con espressione, che ne' posteri legittimi passasse, & hauessero il titolo d'Illustri, il quale à pochi, & à più grandi era all'hora concesso. (Morig. l. c. — Ex mon. Familiæ Stampæ.)

Sua Maestà creādolo Marchese di Soncino, questi termini vsò [*Cum Magnificus noster, & Imperij Sacri Fidelis dilectus Comes Maximilianus Stampa Consiliarius noster, & Arcis Mediolani Præfectus ex Nobili, & Antiqua Familia, ac nostri, & S. R. I. studiosissima ducat Originem: ipse verò prædecessorum suorum adeò nulli, vel fide, vel studio cedat, verùm etiam longo interuallo superrasse dignoscatur &c.*] dandogli poi vna pensione di 1200. scudi l'anno, oltre all'ordinario stipendio de' Camarieri, lo chiama [*Illustrem Fidelem Nobis dilectum Comitem Maximilianum Stampam Marchionem Soncini Consiliarium, & Camerarium nostrum*] l'istesso titolo d'Illustre gli dà in confermandogli per se, e posteri i priuilegi d'assoluta, e perpetua esenzione, ch'egli, & i suoi Maggiori da precedenti Duchi di Milano teneuano: anzi, come dicemmo, lui, & i Posteri dichiarando Marchesi, v'aggiunge questa clausula [*in Veros Marchiones erigimus, & Illustramus, ac Marchiones Illustres dicimus, & nominamus; ac ab Vniuersis, & singulis cuiuscumq; Ordinis, conditionis, status, gradus, præeminentiæ, aut dignitatis fuerint, dici, nominari, & honorari volumus*] concedendo a' medesimi tutti gli honori, e priuilegi [*quibus alij nostri, & Sacri Imp. etiam Antiquissimæ prosapiæ Marchiones Illustres hactenus vsi sunt, seu quomodolibet potiuntur, & gaudent in dandis, & suscipiendis feudis, & in omnibus alijs Illustrem Statum concernentibus*] Fù sua moglie la Contessa D. Anna sorella del Cardinale Moroni, della quale non gli restando heredi, procurò, che suo fratello Hermes già Protonotario Apostolico participante, e Abate di Coglienga fosse da Paolo III. dispensato dal vincolo dell'Ordine Sagro al matrimonio: ciò ch'egli volle, ottenne; perche vna Famiglia di tanta Nobiltà, nata al pu-

(Dat. Genuæ 3. Nouem. 1536. — Dat. Vallisoleti 14. Martij 1537. — 20. Marti. 1537.)

Pp blico

blico bene, così tosto, e con sì graue danno della Patria non venisse à mancare.

Hermes hebbe dunque tutto lo Stato di suo fratello il Marchese. L'Imperadore lo creò Caualier di S. Iago, suo Consigliero, & Senatore di cappacurta in Milano. Generò d'Isabella Rangona Massimiliano III. Marchese di Soncino, Conte di Ripalta, Barone di Montecastello, Signore di Trumello, Regio Consigliero, e Caualier di Sant'Iago, Hebbe questi per moglie Donna Mariana de Leyua, che gli diè cinque figli. Visse quarant'anni nel secolo; e poi morta la moglie fecesi Capuccino. Si ordinò Sacerdote, e da Sisto V. hebbe missioni alla conuersione de gli Infedeli.

Questi sono i suoi figli. Aluigi paggio del Rè Filippo Terzo, & Caualier di Sant'Iago. Guido-Antonio Conte di Ripalta. Giorgio Signore di Trumello. Hermes Marchese di Soncino, che consummò molti anni nelle guerre di Fiandra. Christierno Barone di Montecastello, che morì nell'assedio di Vercelli.

Hermes Marchese generò d'Elisabetta Barboui, trè figliuoli hor viuenti. I. Massimiliano generosissimo Caualiere, Marchese di Soncino, accasato con Catarina de'Conti d'Altemps: vno de'LX. perpetui Decurioni di Milano; già Colonello di Napolitani, & Gouernatore d'vn Terzo d'Alemani alla ricuperazione di Tortona. II. Hermes Dottore dell'vna, e l'altra legge, Poeta erudito, giouane spiritoso, Conte di Ripalta in Giaradadda. III. Gio. Capitano di Fanti nelle guerre di Lombardia, e del Piemonte sotto al Marchese di Leganes, poi Capitano di Caualleria Napolitana.

Christierno Barone, e Caualier di Sant'Iago hebbe per moglie Frãcesca de'Guaschi d'Alessandria, onde gli nacquero i Conti di Montecastello. Massimiliano già Capitan di Corazze, poi Colonello, & Commissario Generale della Caualleria dello Stato: nome ancor temuto da' Francesi, contra de'quali, & nell'assedio di Valéza, & nelle guerre del Piemõte segnalò la sua fede, e'l suo valore. Guido-Antonio vno de'LX. Decurioni della Patria, brauo Guerriero, Colonello di FãtiRegio M. di Cãpo: hà due figli Massimiliano, e Christierno nati d'Elisabetta Piro-uani Dama delle più nobili di Milano, l'vno Barone di Montecastello, l'altro Sig. di Trumello.

Bar. Med. 1460. I. Nou. Sig. C niappa-nus. Apud Fan. lit. S. in Arch DD. Iud. Med. Ballarino nell' Hist. di Como.

Sono nel Paese de'Suizzeri alcuni di questa Casa, che diramati si tengono del vecchio trõco de gli antichi Stampi di Val Pregaglia. Paolo-Simone da Grauedona hauendo con molta fede seruito à Tristano Sforza figliuolo del Duca di Milano, & à Beatrice sua moglie ne conseguì per se, e posteri priuilegio di perpetua esenzione, con le prerogatiue di Originario Cittadino di Milano. Di questi hoggidì viuono huomini letterati, si come in Val Pregalia sono Baroni Illustri. E sotto Gregorio XIII. era di Grauedona in Roma il Dottor Claudio Stampa Giudice dell'Officio Supremo della S. Inquisizione, Protonotario Apostolico, Rifferendario, e poi Vescouo di Nepi, e Sutri.

SETTALI.

NON è così facile la cognizione di questo nome, com'è chiarissima la sua antichità. Trarlo dalle sett'ali, che portano per arma i Settali medesimi, è vn preferire di tempo la loro impresa al lor nome, il che non ci permettono quelle autenticate memorie, che passano sopr'à mille anni. Henrico Puteano, si come li credette originati da Nobiltà Romana, così pensò dall' Imperiale Casato de' Giulij mostrarli deriuare, con la inscrizione cotale di vn' antica medaglia *M. Iulio Septal. II. Vir. Rom.* così anco il Fagnani, pensò, che da gli Albini Romani si potesse dedurre per quella Medaglia di Settimio Albino già Console, & Imperadore apportata da Giacomo Stradense *Sept. Al. Cæs.* che vuol dire *Septimius Albanus Cæs.* Quanti honori dispensaua il Senato Romano a' Patricij suoi: il Consolato, il Tribunato Militare, la Dettatura, il Pontificato: tutti gli hebbe la gente Albina di cui pur' in Milano si hà qualche antica memoria. Nel vestibolo di S. Satiro l' Alciati osseruò questo Sasso *ex voluntate Q. Albini Secundini*. Essendoui vna dedicazione gentilizia *I. O. M. Dijs, Deabus*. In S. Croce quest' altre *Cominius Secundus C. Fiens Cominius Priscus Frater sibi, & Ocimo Albinæ*.. & in Angera *Mercurio C. Albinus C. F. O. V. F. Mascellio. IV. Vir. Ap. Præfid. Iudex*.

Henr. Putean. Epist. Ludou. Septal. dolph. O. con. lib. per. Rom. Numism. fol. 6. Fan. lit. fol. 187.

S. Senatore Arciuescouo di Milano *Septalius* è nominato dall' Isolano, & così de' Settalij, o Settali, o Settari (sinonimi per corruzione del parlar Milanese) lo scriuono il Ferrari tra' Santi d'Italia, Gio. de Deis, & il Vescouo Cattanei tra' successori di S. Ambrogio, Michele Pizzolpassi, e'l Galesino trà gli Arciuescoui di Milano, il Besozzi nell' Historia Pontificale, il Dottor Fagnani nelle sue raccolte, Paolo Moriggia, & Giuseppe Ripamonti nelle Storie della lor Patria. Viuea negli anni del Signore 423. Si solenneggia il suo Natale a' 28. di Maggio, & è questa famiglia insino all'hora preconizata per antica, e Nobile.

Isol. in per. neg. de lau. dib. Med. pag 19. Fann. l. Ripam. Hist. Eccl. fol. 49. Besoz. 493.

Senatore Settala figlio di Gio. Battista sin

del 845.si trouò de' primi institutori del Luogo Pio in Milano chiamato delle III. Marie. Et argomentasi l'antica pietà di questa Nobilissima famiglia da' molti giurepatronati Ecclesiastici, ch'ella instituì, particolarmente della Collegiata del luogo da lei detto Settala, & vicino à S.Giouanni in Conca nella Città; doue pure i Settali hanno vn'antica Capella, si nominauano sopr'al 1235.S.Vittore *ad Septalam*, & S.Vincenzo altresì *ad Septalam* ch'è vn'altra Chiesa pure di patronato d'essa famiglia: ne di minor gloria le può essere la memoria d'altri due huomini Santi, che di questo Sangue Illustrissimo nacquero per illustrare la Chiesa di Milano.

Ex Actis Colleg. Iud. Med. 1633. 14 Maij in causa D. Caroli Ant. Lucz.

B.Manfredo, che fece in vn'ermo sopra la Ripa di S.Vitale sù le sponde del Lago di Lugano gran penitenza: fù Sacerdote Milanese, & come scriue il Dottor Ballarini nelle Storie di Como [era nato dell' Antica, e Nobile Famiglia di Settala.] Nell'Altare Maggiore della Collegiata di S.Vitale il suo Corpo riposa, & vi si solenneggia la festa a' XXVII. di Gennaro. Tutto ciò da parecchi altri scrittori vien confermato, per relazione de' quali resta ne gli anni 1207. autenticata l'Illustrissima Nobiltà della Casa Settala.

Ballar. p. 3. an. 181. Ferrar. in Cath. SS. tab. 7. Ian. Batt. Zucch nella Vita di Gerar- do an. 1207

B.Lanfranco per essere stato il primo Generale de gli Eremiti Agostiniani, può essere predicato per Fondatore del terz'Ordine de' Mendicanti. Egli à vna sola vnione ridosse le diuerse Congregazioni, che del 1246. per Europa si ritrouauano; molti Monasteri acquistò, e gouernolli con esempi di segnalata Santità. Tutte le Storie di quest' Ordine lo fanno de i Settali; & in S. Marco di Milano ancor si vede vn nobilissimo deposito col seguente epitaffio *Hic sita sunt Ossa Beati Lanfranchi Septalæ Mediolanen. Qui obijt An. D.CIƆCCLXIIII.*

Morig. della Nob. di Milano lib. 1. c. 11. Marquez dell' Orig. de' Frat. Herrera de Monarch. Augustin. Pamphil. Chron. S. Aug.

Alberto Settala fin del MXXVI. fù creato con Lanzone da Corte Prencipe del Popolo per impedire la Tirannia de' Cattani, e Valuassori, che tutto il maneggio della Republica pretendeuano di arrogarsi; ma il Corte resosi odioso fù dalla Plebe vcciso. Restò nel Prencipato il Settala co' suoi figliuoli Ciriaco, & Orenzio, non men' amato dal Popolo, che ossequiato da' Nobili.

Corio an. 1030. Corio Chron Med. c. 9.

Manfredo Settala fù di que' XXXV. Primati, che del 1119. gouernando la Città di Milano segnarono il priuilegio di perpetua esenzione alla Badìa di Pontida. Era Console della Republica l'anno 1140. quando co' suoi Colleghi determinò, e compose di autorità le differenze, & le gare, che sopra Mendrisio, ed altri feudi dell' Imp. passauano di già trà Signori di CastelBesozzo, & i Conti di CastelSeprio.

Corio, & Calch. an. 1019.

Banno, e Lanfranco de Settali con VI. Vescoui interuennero alle sentenze, che Anselmo, & Riboaldo Arciuescoui di Milano diedero ne gli anni 1125. & 1140. contra il Vescouo di Tortona in fauore del Vescouo di Lodi sopra la giurisdizione de' Monasteri di Percipiano, e Sauiniano. Parimente fù assistente Lanfranco à certi atti del 1157. fatti da Manfredo Settala Console della Republica di Milano.

Ex Arch. Episc. Laud.

Sono coniate alcune medaglie di argento, nelle quali con l'armi de' Settali si legge la memoria di Manfredo, che similmente teneua il Consolato l'anno 1147.

Passaguado Console della Republica militò valorosamente contra l'Imp. Federigo I. & essendo de' primi del gouerno l'anno 1171. diede principio à munire di torri, e mura la Città poc' anzi desolata dal barbaro furore de gli Alemanni. In Porta Romana in marmo antico si legge la sua memoria.

Gal. Flam. lib. 13. Trist. Calc. lib. 11. Corio an. 1171.

Lanfranco fù Console di Milano con la dignità di Conte a' Milanesi Rettori concessa dall' Imp. Federigo I. nella pace di Costanza. Vi sono autentici del 1183. & del 1203. che lo mostran padrone della Prepositura Collegiata del luogo di Settala, & nel 1196. essendo Console accordò certe differenze che per ragion di confini trà Milanesi, e Comaschi verteuano.

Tit de pace Constant. §. priuilegia & §. hæc sunt nomina. Calch. lib. 12.

Albertolo, essendo nel 1197. Console della Republica di Milano hebbe altresì delegazione speciale dall' Imp. Henrico IV.

Calch. lib. 13.

Enrico che all'anno 1200. è chiamato *ex Capitaneis Septaræ* nella Cronica Bossiana: da Papa Innocenzo III. all' Arciuescouo Lampognani raccomandato, perche in lui, ch'era di già Soddiacono della Chiesa Romana, conferisse la Cancellarìa della Metropolitana di Milano, poiche sarebbe potuto esser co' suoi Parenti di molto giouamento à questa Chiesa *Quatenus eidem subdiacono, qui tam per se, quàm per Consanguineos suos Tibi, & Ecclesiæ tuæ plurimum poterit esse fructuosus; & ad ipsius executionem officij probatus Idoneus, quem Nos etiam quadam prærogatiua speciali diligimus, dictam Cancellariam cum cuiuslibet difficultatis obstaculo, tam nostrarum precum intuitu, quàm ipsius meritorum, & probitatis obtentu non differas assignare*, & nella lettera precedente *Rogauimus te attentiùs, & mandauimus, Vt Cancellariam ipsam dilecto Fratri Henrico de Septara subdiacono nostro, Mediolanensis Ecclesiæ Canonico bene apud Te merito, & ad hoc officium obtinendum idoneo benignè conferres*. Fù Cancelliero, Canonico (o Cardinale, come gli Ordinari altre volte in Milano si dimandauano) & Cimiliarca

Reg. Inno. 3. lib. 1. ep. 166. & seqq. & e vi not tam de app. pell.

liarca della Metropolitana. Il Papa poi di sua autorità lo creò Arciuescouo.

Gal. Flam. lib. 13. c. 994. anno 1212. & in alio Chr. c. 334. an. 1219. Vigon de Regno Italiæ lib. 16. Bossz. in Hist. Pont. Calch. lib. 12.

Henrico dunque Arciuescouo di Milano fattosi Capo de' Valuassori, e Cattani fù come Prencipe della Republica. Condosse oltre à mare molte migliaia de armati, & si trouò all' Impresa di Tolemaida. Introdosse in Milano i Domenicani, e i Francescani. Quelli in S. Eustorgio gli hanno fatta questa memoria *Templum hoc D. O. M. & D. Eustorg. Ord. Prædic. ab Henrico Septalio Archiep. &* .... presso de gli altri hà vn tumulo in S. Francesco con l'Inscrizione *Henricus Septalius Archiep. Mediolani*, & alla Badìa di Chiarau alle i Monaci Cisterziesi hanno messa quest' altra *MCCXX. consecrata est Ecclesia ista à D. Henrico Septala Mediolanen. Archiep.*

Vgo Settala fù Cimiliarca della Metropolitana, & Generale Vicario di esso Henrico Arciuescouo, nel 1235. donò alle Monache di Monate S. Marìa in Valle di Milano, doue quelle introdosse: & appare che del 1235. tenea in Comenda la Preuostura del luogo di Settala.

Vog. lo. Grafeelij 4. Decem. 1203. & Marchisij de Canelia te 1254. & Vgon. de Legnano 1247.

Settala era da questa Casa con libera giurisdizione posseduta, ci haueua il mero, e misto impero sin del 1203. con vn forte Castello c'hor' è distrutto, ci teneuano vn Gouernatore, che faceua giustizia à gli huomini de' luoghi circonuicini, onde anco di presente questa Terra da gli Alemanni desolata è Capo di Pieue. Si trouano di tutto ciò gli autentici, ne' quali all' anno 1214. Manfredo, & Lanfranco hanno titolo di Conti di Settala, & nel 1249. si nominano Vgo Cimiliarca, Tommaso, Giouanni, Orfeo, Vberto, Pizzo, Stomazzo *omnes Capitanei de Septara electi pro Dominis de Septara, & S. Georgij, & ipsorum Dominorum, & ad ipsos dominos pertinentia tàm in Castro, quàm in Villa, & in tota Castellantia &c.* Et in vn testamento di Francesco Settala l'anno 1247. si hà che le decime di quel luogo furo da lui donate alla Chiesa di S. Ambrogio nell' istesso luogo di Settala.

Carolus à Basilicapetri in sua Nouar. lib. 3. pag. 388. Calch. lib. 16. an 1260 Merula lib 5 Corio an 1260. sig. de Regno Ital lib. 20.

Giordano Settala essendo Podestà di Nouara l'anno 1238. sentenziò in certe differenze, che all' hor passauano trà il Vescouo, e la Città.

Francesco Settala trasse la famiglia Visconte alla grandezza del Prencipato: hauendo rinunciato in onta de' Torriani ad Otho Visconte tutte le ragioni che gli competeuano per la elezione Canonica fatta di sua persona all' Arciuescoato della Patria. Onde il Visconte puote per cotal cessione pretendere quella Sede, nella quale il Romano Pontefice lo confermò: & opponendosegli i Torriani, ne restaro con perdita del Prencipato, e della Patria istessa. Si hanno scritture del 1276. nelle quali con titolo di Magnati son nominati Alberigo, Passaguado, Lanfranco, Guiffando, Tasso, Israelle, ed altri de' Capitani di Settala. Et del 1340. nella Bolla di Benedetto XII. trà Decurioni di Milano si annouerano Francescolo, Corradolo, Tommaso, Rosio, Giacomo.

Ambrosio per la molta cognizione ch' egli hauea delle leggi fù de' XII. eletti à compilar gli Statuti della Patria da Giouanni Visconte Arciuescouo, & Prencipe di Milano. Scriue il Bossio à quei giorni esser' vissuto Lan-Franco Settala Reuerendiss. Abate della richissima Badìa di Chiarau alle. All'hora parimente fioriua Filippolo co' figli suoi Galeazzo, Azzo, e Giouannino Gentilhuomini della Corte de' Prencipi Visconti: Giouanni, e Porolo potenti nella Patria: Simone Gouernatore del Castello di Cassano, e Commissario Generale dell' armi di Barnabò Visconte in tutta la Prouincia di Ghiaradadda: Marcolo eletto nel 1390. dal Prencipe Gio. Galeazzo, con altri nobili alla prefettura dell' Annona. Corio 1331. Boss. an 1355.

Lanfranco Settala Parigino Dottore, e Nobile Milanese, Maestro di Sagra Teologia nell' Ordine Eremitario di S. Agostino fù Ambasciadore de' Prẽcipi Visconti al Romano Pontefice. Galuano Settala nel 1390. era de' Riformatori dell' estimo deputati dal Duca, e trà suoi Gentilhuomini di Corte si trouano descritti Zanardo, e figli suoi dal 1395. fin al 1408. Boss. & Rian. an 1336.

Zanardo istesso per decreto del Duca fù deputato Souraintendente di tutte le Ambasciarie, che il Duca riceuesse, ò mandasse ad altri Prencipi. Giorgio nel 1405. fù de' Riformatori dell' estimo: Girolamo nel 1409. Imberbino à que' dì, & Marco nel 1447. eraño Decurioni della Patria, e molto faticaro in seruigio di lei. Dat. Mo. 10. 1409.

Christoforo Settala, se bene per la sua molta potenza fù da principio sospetto di Filippo-Marìa Visconte vltimo Duca, e come complice della morte del Duca suo fratello restò proscritto, pur n'hebbe incontanente la grazia, giustificatasi la di lui innocenza. Et suo figliuolo Giouanni, con Luchino Settala fù di que' Nobili di Porta Nuoua, che del 1470. concorsero al giuramento, che si prestò à nome publico al primogenito del Duca Galeazzo Sforza. Si troua in medaglie di bronzo l'immagine di Gasparo Settala, che fiorì del 1483. onde si può congetturare ch' egli sia stato vn' huomo di valore. Dat. Mo. 16. 1413.

Gio. Giorgio figlio di Zenone, che fù di Frãcesco Settala, riportò molti honori, gouerni, e priuilegi da' Duchi Galeazzo-Sforza, Lodouico Dat. Pap. a Feb. 14 Abiareg lo 3. Ian 1469. Capo Matt. 14

co-Maria, e Sforza-Maria, e Ippolita d'Aragona Ducheſſa di Calabria. Fù loro Capocaccia Generale, e Gentilhuomo di Camera fauoritiſſimo. Sposò Vrſina Schiaffenata, da cui nacquero Giorgio, e Antonio-Maria.

Frãceſco Maria fù Veſcouo di Viterbo l'anno 1472. Gouernò tutta l'Vmbria l'anno 1475.

Coſmo fù Veſcouo di Rauello nel 1489. Papa Innocenzo VIII. fece molta ſtima delle ſue virtù.

[margin: Vgh. Ital. Sac. fol. 325. Vghell. p. 1. fol. 103. fol. 113.]

Gabriello fù Veſcouo Neritoneſe, e di Nardò, poi di Auellino nel 1507.

Dioniſio era Canonico Ducale della Scala, fù Conſigliero degli ſteſſi Duchi, erano ſuoi fratelli Andrea, e Franceſco; la lor Madre chiamoſſi Margherita Capelli; fù il Padre quell' Antonio, che nacque di Manfredolo figlio di Giacomo nato di Manfredolo figlio di Lanfrãco, che fù di Manfredo ſucceſſore di Vberto, nato del Conſole Paſſaguado, figliuolo di Mãfredo Conte di Settala.

[margin: Ex albore fam. Sept.]

Erano Decurioni, & de gli eletti l'1513. à giurare in nome publico fedeltà al Duca Maſſimiliano Sforza Antonio-Maria, Gottardo, e Lodouico.

Lodouico, era figlio del memorato Franceſco. Fù Dottore di leggi, nel Collegio de' Giudici della Patria; Queſtore del Magiſtrato Ordinario; vno de'LX. perpetui Decurioni, è di già Ambaſciadore alla Maeſtà Chriſtianiſſima. Erano ſuoi fratelli Galeazzo paggio d'honore del Duca Lodouico-Maria, & Andrea Gẽtilhuomo della Camera dello ſteſſo. Gio. Battiſta pur de'Settali era Abate Conciſtoriale, & Ordinario Canonico nella Metropolitana della Patria.

[margin: Ex debus [illegible] lib. Med. an. 1509. & seq.]

Franceſco figlio di Lodouico Dottore hebbe due Sorelle, l'vna per nome Lodouica Conteſſa di Borgonuouo, da cui vengono i Conti Sforza Viſconti di Piacẽza; l'altra fù Anna maritata in Caſa Colle madre di Clara, che di Gio. Battiſtà hebbe Giouanni Carcani.

Galeazzo figliuolo di Frãceſco Settala morì nelle guerre di Fiandra Capitano di fanti.

Girolamo fratello di Galeazzo fù Dottore dell'vna, e l'altra legge, ancor giouane hebbe la Vicaria Generale del Veſcouato di Nouara; fù Abate, ed Arciprete mitrato dell'Imperiale Città di Monza, Canonico Ordinario, & Penitenziero Maggiore nella Metropolitana di Milano. Sollecitò à nome del Clero Milaneſe la Canonizazione del Card. S. Carlo nella Corte di Roma. S'interpoſe alle diſcordie naſcenti frà l'Arciueſcouo, & i Miniſtri Regij; & paſsò per le ſue mani la Concordia giuriſdizionale, che con ſuo molto honore ſortì felice finè, & fù approuata dal Rè Cattolico.

[margin: Ioa. Chief nella vita di Carlo Baſcapè Veſcouo di Nouara. Guſſani nella Vita di S. Carlo Epiſt. in [illegible] ſuæ [illegible].]

Lodouico fratello di amendue [trà gli huomini Illuſtri, che ſono vſciti dall'Antica, e nobile famiglia Settala merita luogo honoratiſſimo: il quale fù Dottore del Collegio de' Medici di Milano] (dunque Caualier Pontificio, e Conte Palatino) [per l'altezza di acutiſſimo ingegno, per eccellenza d'ogni migliore dottrina, & per ſincerità di amabiliſſimi coſtumi fù riputato incomparabile] queſt'elogio gli fà l' eruditiſſimo Abate Ghilini: concorda il Dottore Saluatici in queſti encomij particolarizandò ch'ei nacque *ex Illuſtri, & Antiquiſſima illâ familia, quæ viros litteris, & bellica virtute preclariſsimos ſemper habuit*, honoratiſſimi ſtipendij gli furo offerti da' Sereniſſimi di Venezia, di Toſcana, e di Bauiera, perche accettaſſe la Catedra primaria della pratica nelle Vniuerſità di Padoua, di Piſa, e d'Ingolſtadio, queſte rifiutò tutte, nè quella di Bologna accettò. Leſſe venti trè anni nello ſtudio di Pauia, poi continouò il rimanente di ſua vita nella lettura di morale filoſofia nelle Scuole Canobiane della ſua Patria. Gli fù eſebita la carica d'Iſtoriografo Regio, per eſſere in queſta profeſſione verſatiſſimo, ed erudito; tuttauia non ſe ne imbarazzò. Tutti i virtuoſi di Europa gli ſcriueano, e lo amauano ſenz' hauerlo veduto mai. Era ſtimato da tutti i Prencipi, maſſime dal Rè Filippo IV. che finalmente gli conferì con ſegnalati encomij la dignità ſtimatiſſima di Protofiſico Generale di tutto lo Stato di Milano. Molte opre ſcriſſe, notiſſime à tutti i profeſſori della Medicina: perciò alcune di eſſe ſono cinque, e ſei volte tornate ſotto a' torchi di diuerſe Città. Nella filoſofia non era men' autoreuole, che Ariſtotile iſteſſo; e nella medicina non cedeua ad Hippocrate: nel pronoſtico delle infermità non mai faltaua: feliciſſimo gli riuſciuano quaſi tutte le cure, onde potea eſſer chiamato il domatore de' morbi. Finalmente quel prode, che hauea della morte riportati sì frequenti trionfi, ſotto al di lei incarco ſuccombette à 12. di Settemb. del 1633. l' 82. della ſua età. Hebbe di Anna Arona ſua moglie, Gentildonna Milaneſe XVI. figli, e à tutti diede honoratiſſimo ricapito. Di queſti ſouuengono

[margin: Ab. Ghilini p. 1. del Teat. cart. 190.]

[margin: Io. Bapt. Saluat. de Colleg. Medic. Med. c. 31.]

[margin: Ghilino cart. 191.]

[margin: Ghilino cart. 293.]

Claudio, & Henrico-Lanfranco Chierici Regolari: il primo della Compagnia di Gieſù, e l'altro di S. Barnaba.

Antonio, ed Alberico Gentilhuomini honoratiſſimi.

Senatore Medico, benche giouane di molto credito, ed eſperienza: Conte Palatino, Caualier Pontificio nel Collegio de' Fiſici di Milano; morì l'anno 1635. laſciando d'Iſabella Caluſca,

ca, hor moglie del Caualiere Alessandro Panigarola, numerosa prole: Frà quali hor viuono Lodouico, Girolamo Capuccino detto Frà Idelfonso, Francesco, Lafranco, & Settimo.

Manfredo Canonico di S. Nazaro in Milano; nelle cose di mano mostra ingegno ammirabile; lo commendano il Kerchero, ed altri Matematici Insigni per vn huomo singolare nelle inuenzioni, ed accurato nell' opere.

Carlo-Andrea Conte Palatino, e Caualier Pontificio, Dottore del Collegio de'Giudici di Milano già publico Lettore nelle Scuole Palatine, Cardinal Canonico Ordinario della Metropolitana, Consultore del Sant'Officio, & Vicario Ciuile di questo Eminentiss. Arciuescouo nel 1644. Prelato di gentilezza pari all'erudizione, cortesissimo, manieroso, ed affabile: non men dotto, che dotato di tutte quelle virtù, che ci recano spene di vederlo portato à grandi honori.

TRIVVLZI.

AGli alti meriti della Casa Triuulza non ci vorrebbe penna men sublime di quella dell'Abate D. Pio Mucij vn de' primi eruditi della Città di Milano, che da gran tempo in quà occupata si troua in discriuere colla natìa sua felicità i chiari gesti de'magnanimi Eroi di questo sangue. Io haueua pensato di trappassarne la memoria, per non esser la mia penna di quelle, che possano dietro al corso veloce della fama d'anime così grandi auuanzarsi: tuttauia per compimento dell'opra darò quì alcuni tratti alla sfuggita, imitando i cani del nilo, che per timore de'cocodrili à pena pigliano vn sorso d'acqua, che si danno alla fuga.

Da gli Hedui antichi Galli son venuti i Triuulzi, così Andrea Affaraco. (Affar. lib. 6 ad Franc. I Reg. Gall.)

Ab Gallis Heduis Triuultia manat Origo
Quos Cæsar fidos Iulius esse probat.
Deuictis Gallis Heduus tunc Cœsaris obses
Fit Mediolani liber in Vrbe fida.

Non mancano di quelli, che à gli Hedui attribuiscono il principio di tutte le buone discipline in Europa, ed in Asia: così il Senatore Cassaneo (Barth. Cassan. in Cat. Glor. Mun p. 12. conf. 60.) [*Quod Socrates, quod Plato, quod Empedocles, quod Pythagoras à Caldæis, Aegyptij suè edidicerunt, Persas antè docuit Gallia, quam scirent Athenæ. Nec si Magiam, Poesim, Rythmos, Mathematicen, Astrologiam, Musicen, & vtramq; Philosophiam statim sibi Græci inuentam prædicent: Diuinarum, atq; Humanarum scientiarum Hedua parens, Græcis inuitis, non desinet appellari. Tollat suos Aegyptus Prophetas, Persia Magos, India Gymnosophistas, Augures Roma, Ida Curetes. Clarum tamen, si Samothæos Druydas, Magos Sarronidas, Vatesq; Bardos, & Choribanthas Heduorum Sacros progenitores, vel consanguineos discusserimus: Litterarum inde, ac Philosophiæ magnum, quoddam Mare solis primùm Gallis nauigabile in totum Orbem exundasse credemus*] Da gli Hedui di Borgogna, dou'è l'antico Castel Triuulzio, esser questi venuti, altresì Antonio Tilesio, Francesco Sansouini, Paolo Moriggia, ed altri concordemente affermano, per lo corso di mille, e più di trecent'anni continouando in Milano le glorie loro. Fanusio Cãpano gli annouera tra que'Potenti, che nell' Impero di Giustiniano, fino à tempi de'Gothi, fioriuano in Milano. Volaterrano gli scriue trà più Nobili, e antichi. Antichissimi sopra di molti secoli sono i sepolcri loro nella Chiesa di S. Francesco in Milano: E quiui nominandosi Ascanio ne gli anni 980 si accerta, che tenea in Borgogna la Baronia di Triuulzio, così Põpeo suo figlio Capitan'valoroso, e trà suoi posteri eziandio quel Paolino, che nel 1118. comandaua contro à Comaschi nell'Esercito de' Milanesi. Erano fratelli suoi, e figli d'vn'altro Paolo vn Zanoto padre di Ascanio, & vn'Ambrogio, che fù Abate nell'Ordine di S. Benedetto. (Anton. Tiles. in orat. fun. pro Magno Io. Iacob Triul. Sansou. lib. 1. delle fam. Ill. Paolo Morig. lib. dell' An... c. 31. car. 178. Fan. Cam... lib. 4. c. ... M.S in B... Amb. 4. f... M 999. V... laterr. lib. 4. Coma...)

Paolino hebbe questi figliuoli.

Zanoto II. padre di Giberto, di cui nacque Biberto. Giouanello padre Almerigo, e di Guiscardo c'hebbe comandi d'armi, e gouerni di Città in Borgogna, del quale fù figliuolo Nicolino Dottor di leggi, Consigliero di Stato, e Capitano, padre di Andreotto, Lantelmo, & Guarniero, che con Carlo Duca d'Angiò militarono contro Manfredo Tiranno della Puglia. Lantelmo fù Caualier'aurato, & Decurione di Milano. Guarniero fù delegato d'Vrbano IV. & erano fratelli Lodouico gouernatore per li Milanesi nella Città di Como, & Renato padre di Bibo vno de' IX. Gentilhuomini, che con VII. Dottori l'anno 1371. per dar fine alle fazioni che la Città diuideuano, furono elletti alla Riforma del publico gouerno. (Trist. Cal... an. 137...) Pompeo di Lantelmo hebbe per moglie vna figliuola di Pandolfo Badagi Illustriss. Milanese, & fù Capitano in Borgogna. Nicolò di Pompeo hebbe Sesto padre di Ambrogio. Restarono di Bibo Simone, & Girolamo padre di Fabio Priore.

Tommaso, ch' era il primo de' figli di Paolino, questi lasciò. Onuino, & Guffredolo Consoli della Republica Milanese, Anselmo vno de' Capitani della lega contra l'Imp. Federigo,

Donato

Donato Decurione di Milano, e Ambasciadore a' Prencipi di Alemagna.

Spico di Anselmo fù Capitan' valoroso, ed illustre Barone, alzò per sua impresa vn fascetto di spiche d'oro, quali hoggidì nelle armi de' Triuulzi conseruate vediamo. Ambrogio di Donato hebbe questi figliuoli.

I. Manfredo, Decurione di Milano, Capitano del Duca di Borgogna; accasato in Milano con vna Signora de gli Aliprandi, onde gli vennero Franceschino, & Filippo Decurioni di Milano nel 1340. Vberteto, Rufino, Anselmo. Di Ruffino eran figli, Giouanni che fù de' XII. di Prouisione nella Città, & Ambasciadore de' Prēcipi Viscōti a' Fiorentini; & Goffredo Decurione di Milano, che di donna parimēte Triuulzia hebbe Fermo mitrato, & Bernardino Podestà di Milano. Di Anselmo nacquero Manfredo che seruì in guerra a' Marchesi di Brādeburg, & prese vna del sāgue loro per nome Orsola: & Nicolò padre di Berteto Abate Benedettino, & di Filippo Decurione di Milano, padre di Monaco, di cui era figliuolo Nicolò Capitano di Caualleria sotto Francesco I. Rè di Francia. Arasmolo di Filippo fù Decurione, & Consigliero del Duca Gio. Maria Visconte.

II. Beltramo fù Decurione di Milano. Sposò Filippa Langosca da' Conti di Lomello, da cui gli nacquero Lantelmo Decurione, Balsarolo, Bernardo, & Leonardo Decurione, scelto tra' primi Nobili dal Prencipe Gio. Galeazzo Visconte per assistere del 1388. a' funerali di sua Madre in Pauia. Aresiuolo di Leonardo fù Caualiere aurato, & Decurione in Milano. Lodouico di Balsamolo fù altresì Decurione, e Questore della Republica; hebbe moglie de' Vignati che furo Prencipi della Città di Lodi, da cui prouennero Leonardo fauorito da' Duchi di Milano, Balsarolo, Vrbanolo, Giacomo, Beltramo, Pietro Dottore di leggi, Collegiato, & Decurione, & Michele parimente Dottore dell' istesso Collegio, & de' VI. di Camera, o fossero Questori della Republica. Giofredolo di Lantelmo l'anno 1391. hebbe dal Prencipe Gio. Galeazzo patente di perpetuo Console di Giustizia, diuenne Decurione della Patria, & Consigliero del Prencipe; hebbe per nuora Francesca de' Brandolini, moglie di Monaco suo figlio, & madre di Nicolò padre di Pietro cognominato il Lungo, di cui restò Lorenzo.

III. Spino, era de' VI. Patricij che sotto l'Arciuescouo Giouanni Prencipe di Milano haueano della Patria la presidēza. Generò di Leonora Castiglioni Ambrogio Signore di Locato, Capo de' Guelfi in Milano, huomo brauo, e Caualier' animoso, il quale con Francesco, Acconcio, Gabriello, e Rizardo suoi figliuoli ammazzò il Duca Gio. Maria Visconte, della cui tirannìa insopportabile, e atroce, parlano à lungo le Milanesi Storie. Bianca de Landriani era sua moglie; & Aluigi vno de' lor' figliuoli morì Vescouo in Francia.

Sim. lib. T. Arc. DD Il. Med.

Antonio fratello di Aluigi, era Questore Ducale, poi Colonello di Fanti: & hebbe il B. Martino insigne Teologo, e Predicatore tra' Regolari Canonici.

Morig. lib. 1. dell' Ant. c. 59 lib. 1. della Nob. c. 11.

Giouann' Antonio fratello di Antonio, & padre di Gabriello, ed auo di Ricardo, fù de' Consiglieri Segreti del Duca Gio. Galeazzo Visconte.

Antonolo, vn' altro d'essi fratelli, hebbe per moglie Antonia de' Nobili Pagnani, che gli parturì quattro figli. Erasmo, Giacomo, Giouanni, Vberto, Ambrogio.

Vberto fù Prelato nella Corte di Roma, e Canonico di S. Pietro.

Ambrogio Signore di Locato, Decurione di Milano, Gouernatore di Piacenza hebbe per moglie Leonora de' Marchesi di Ceua. Egli essendo morto il Visconte vltimo Duca, capeggiò nella nuoua Republica la parte Guelfa, e per la Libertà di quella mise à repentaglio la vita; s'inimicò Francesco Sforza, al quale sempre si oppose, animando la Plebe accioche non temesse le arti, e le forze de' Nobili, che lo volean per Duca. Era di quelli, che con Guercino suo figlio, ed altri de' Triuulzi haueano liberata la Patria dalla tirannìa del Duca Gio. Marìa. Erano altresì suoi figliuoli Gasparo, Carlo, Giouanni, Pacifico, e Costanzo, che à Napoli si accasò; hebbeui molti figliuoli, tra quali Bernardino Signore di molti feudi, & Filippo padre di Corradino, che fù Capitano di galere per Francia, e morì comandante di Caualleria alla Riotta. Carlo fù Decurione di Milano l'anno 1474. del Consiglio Segreto del Duca, Gouernatore dell' armi in Nouara, e Caualier di S. Paolo, di cui restaro molti figliuoli, tra' quali Scipione Cameriero del Papa, Marc' Antonio Abate di Comenda, Ambrogio il bianco Condottiero di Caualleria per la Republica di Firenze, ed Ottauiano che sposò Ippolita d'Aragona de gli Appiani Prencipi di Piombino, dalla quale hebbe numerosa posterità: però solamente Camillo la continouò; presa per moglie Paola de gli Alciorni nobile Romana, da cui nacque Carlo Gentilhuomo della bocca dell' Imperadore, fatto Conte del Sagro Impero, priuilegiato splendidamente dall' Imp. Rodolfo, & regalato in Costantinopoli dal Sultano Amurath Gran Signore de' Turchi. Hebbe

per moglie D. Isabella Landonia figliuola del Senatore D. Antonio Presidente del Magistrato Ordinario, che di molti figliuoli lo fece Padre. Gasparo fù Caualiere aurato, & Questore del Duca: generò d'Elena Carcana alcuni figli, tra' quali Vrbano Dottore del Collegio de' Giudici, Questore del Magistrato Straordinario, Prefetto della Patria l'anno 1531. 1532.

Giacomo hebbe Barnaba, ed Vberto, à cui Papa Alessandro V. donò in vita il Castello di S. Michele con obligo di mettere la sua impresa del Sole nell'arme de' Triuulzi, & lo mandò suo Nuncio à Lodouico Duca d'Angiò per dichiararlo Rè dell'vna, e l'altra Sicilia.

Giouanni era Decurione in Milano, e Caualier' aurato. Capeggiaua co' fratelli Erasmo, Giacomo, e Ambrogio alla parte Guelfa. Sposò Antonia de' Nobili Pagnani, di cui nacquero Michele Dottore del Collegio de' Giudici, & Decurione di Milano, Giacomello Marescialle del Duca Filippo-Maria Visconte in Genoua, e Dottor di Collegio in Milano, Christoforo, Pietro, ed Antonio primi Signori della nobilissima Terra di Codogno trà Piacenza, e Lodi.

Pietro fù Ambasciadore de' Milanesi al Papa, Caualiere, & Consigliero de' Duchi di Milano.

Erasmo Triuulzio figliuolo di Antonolo si trouò il secondo di comando (hauendo il primo luogo Nicolò Picinino Viceduca, e Capitan Generale de' Milanesi) quando con la prigionia del Generale Nicolò Tolentino, e di altri trè mila Caualieri, e cinque cento fanti, tutti l'Esercito Fiorentino da quello del Duca Filippo Maria Visconte fù sconpigliato, e distrutto. Quantunq; il Piccinino, come dicemmo, tenesse il bastone del Generalato; però di niente gli cedeua il Triuulzi; & solea attrauersare le sue risoluzioni, quando gli pareuano non opportune, nè auuantaggiose alla riputazione del Duca. Osserua il Biondo [*Sed Erasmino Triultio Dux Mediolani maximam in rebus bellicis dederat potestatem*] Sotto il Duca Gio. Maria fù mandato al gouerno di Genoua, l'anno 1435. e dopò la morte del Duca Filippo hebbe il gouerno di Parma, poi si trouò alla difesa di Lodi, quando questa Città volontariamente gettandosi sotto all'armi di Francesco Sforza, gli conuenne restar prigione di colui, al quale si hauea opposto per conseruare la liberta della Patria. Era Signore di Brisello in Parmigiana.

Biond. Hist dec. 3. lib. 6

Boss. anno 1435.

Antonio Triuulzio di Giouanni era de' primi Capitani del Duca Filippomaria, & se bene restasse in vn fatto d'armi prigione, però a' Veneziani diede molto trauaglio. Seguì la parte dello Sforza, e con Giouanni Tolentino genero d'esso Prencipe, hebbe nella Marca il gouerno dell'armi sue: contrastò la potenza del Rè di Napoli, e gli diede alcune rotte. Messisi in libertà i Milanesi, indosse lo Sforza à recar lor' aiuto contra le forze dei Veneziani, che li voleuano opprimere. Egli era in quell' anno MCCCCXL. de' XII. della Balìa, che dal Senato haueua libertà di far guerra, ò pace, come fosse paruto di essere à vantaggio della Republica. Datasi allo Sforza la Città, gli assistette co' principali comandi nella guerra, ch'ei fece contro a' Veneziani: poi se n'andò à Ferrara, ed hebbe dal Duca Borso certi Castelli, che in quelle guerre a' Milanesi hauea occupato il Prencipe Leonello nel Parmigiano. Fù Generale delle genti del Duca l'anno 1455. hebbe in feudo la terra di Pontenuro presso à Piacenza l'anno 1466. fù Signore di molti luoghi, & in molte Città honorato per lo segnalato valor suo, e per la conosciuta Nobiltà de' suoi Maggiori. In Milano fù sempre presso a' Duchi nel Consiglio Segreto.

Simon. in Sforz.

rog. Io Biragi lan.

Francesco Triuulzio fù di que' Nobili, che non potendo soffrire il comando de' Veneziani poc'anzi del Popolo Milanese introdotti per essere fauorito, & indrizzato alla conseruazione dell'acquistata libertà, assaltaro il palagio, mutarono il gouerno con la morte di Leonardo Venieri, & à Francesco Sforza genero, e figlio adottiuo del morto Duca aprirono le porte, ed offriro il Ducato, che già con l'armi in mano pretendea.

Gio. Giacomo di Antonio, per anco giouanetto, militò sotto il Duca Francesco, e poi di diciotto anni se ne passò col Prencipe Gio. Galeazzo in Francia per dar soccorso à quel Rè contro i Duchi di Borgogna, e Borbon, che gli erano nemici. In molti incontri, ed à singolare combattimento si segnalò di maniera, che al solo nome suo s'intimoriuano, e fuggiuano i Borgognoni. Accompagnò il Prencipe in Italia; & nella lega, che Paolo II. & il Rè di Napoli fecero col Duca di Milano, e Fiorentini al Prencipe di Vrbino si diede il generalato dell' armi, & il Triuulzio fù dichiarato suo Luogotenente, e Compagno per difendere dall'armi Venete la Toscana: comandaua Gio. Giacomo particolarmente à quattro mila Caualli, e cinque mila pedoni, assoldati dal Duca. Presso di questo Prencipe tenea posto in Corte, & nel Consiglio Segreto. Soccorse con le genti del Duca Sforza al Duca di Sauoia, maltrattato dal Duca di Borgogna: ricuperò S. Germano, ed altre Piazze. Morto Galeazzo Maria, restò Gio Giacomo per vno de gli Amministratori dello Stato alla cura del Prencipe fanciullo: &

armato

armato si oppose à progressi di Lodouico Sforza fratello del morto Duca, che per tradimento hauea preso Tortona. Scacciò di Pesaro Roberto Sanseuerino, & vi introdusse Costanzo Sforza; trascorse il Parmigiano, & à chieder la pace, obligò i Rossi di S. Secondo, che militauano al soldo de i Veneziani: ruppe il Sanseuerino, e saluò dalle sue armi la Città di Ferrara, lo scacciò da i confini del Milanese, e così prosperamente si auuanzò nello Stato nemico, che i Veneziani si arresero à partiti di pace. Andò egli poi con Caualleria, e fanti in soccorso de gli Aragonesi trauagliati dall'armi Pontificie, che il Sanseuerino medesimo comandaua. Si voltò in seruigio di S. Chiesa, & la Città di Ossimo tirãneggiata da Boccalino le soggettò: del che tanto si compiacque Innocenzo VIII. che gli offerì il Capello, per farlo Cardinale; ma egli che non volea altra porpora, se non l'hauesse tinta col sangue de i nemici, dato all'armi, e nemico di quiete, vn tant'honore non accettò. Si accorse, che Lodouico Maria volea spogliare dello Stato il nipote; non potendo soffrire cotal barbarie, lo abbãdonò, ritirandosi à Napoli, doue quel Rè lo inuitaua. Venuto in Italia Carlo VIII. Rè di Francia, al suo partito si mise; & per consiglio del Triuulzio, gli riuscì, dopò l'acquisto di Nàpoli, felice il ritorno in Francia, sforzando l'Esercito di tutta Italia vnita nel passaggio del Tarro. Hebbe d'Asti il gouerno, poi di Lion: & continuò il seruigio di Francia sotto i Rè Lodouico XII. e Francesco I. Hebbe titolo di Marescialle del Regno, Caualiere di S. Michele; Fù Gouernatore di tutto lo Stato di Milano, e Capitan Generale de' Francesi in Italia, & de' Veneziani. Si trouò in diciasette fatti d'armi, & vi fù sedeci volte vincitore. I Grigioni lo aggregarono alla loro Republica; gli donò il Rè il Marchesato di Vigeuano. Fù Signore di Castellarquato nel Piacentino, di Vallemisolcina, di Musso, e di Gattinara, Belcastro, Musocco, Pesinasio, Castellorio, Gagliato, Cassino, Confienza, & in somma fù di trè Marchesati, di molte Baronìe, e di vndici Contati feudatario Regio con libera giurisdizione, oltre al Ducato d'Amalfi in Regno: hauea autorità Regia di alienare, infeudare, e donare Castella, e Terra dello Stato: trouãdosi le mercedi per molte mila scudi d'entrata l'anno, e con giurisdizione di mero, e misto Impero, da lui, come Vicerè, fatte a' primi Caualieri di Milano, che le parti della Corona di Francia in quelle guerre seguirono. Questo titolo *Eminentissimo Principi, Io. Iacobo Triuultio Militiæ Gallicæ Moderatori, ætatisq; nostræ Imperatori Clarissimo* gli diede Gio. Maria Catanei indrizzandogli il panegirico di Plinio all'Imperadore Traiano. Titolo, che poi così piacque à Vrbano VIII. che lo riserbò a' Cardinali di S. Chiesa; ed ordinò Innocenzo X. che ne fossero paghi eziandio quelli, che innanti à questo erano chiamati nella paterna Regia, Serenissime Altezze.

[Margin: ...ost. anno ...86 1487 / ...ost. anno ...88. / ...orig. lib. dell'Ant. Milano p. 31. / ...at. in Cal... Porte... Med... art. 18. ...9. / ...tan. in ...ef. Com... n. im... ...ff. Colo... Allo... ...gum ...o. per ...l. Neph]

Se le nozze, che fece Gio. Giacomo Triuulzio con Beatrice Daualos meritaro gli encomij dalla pẽna di Hermolao Barbaro, altresì quell'esequie, cui i parenti gli fecero in Milano, si come furono da gran Prencipe, così vennero da man fedele diffusamente descritte. Queste all'hora costaro ventiotto mila scudi d'oro; Fù portato di Francia il cadauero, essendo morto in Chartresli V. di Decembre 1518. subito, che se n'hebbe in Milano l'infausto auiso, Quattrocento Gentilhuomini, tutti parenti di Casa Triulzia, si vestirono à duolo. Mons. di Lautrech Gouernatore dello Stato, dopò lui il Senato, indi il Colleggio de' Giudici, & quel de' Fisici, di poi quello de' Mercanti, & il Prefetto co' XII. di Prouisione, furono in giorni distinti à far le visite di Madama la Vedoua, & de' Signori Teodoro, e Francesco, abiatico questo, e cugino quell'altro, del morto Gio. Giacomo. L'istesso officio passarono il Vescouo Suffraganeo, gli Ordinari della Metropolitana, e tutta la Nobiltà. Tutti colleggialmente si trouarono ad accompagnare il cadauero dalla Chiesa di S. Eustorgio, doue lo hauean deposto, à quella di S. Nazaro. Con tutte le Campane della Città, diedesi la sera auanti doloroso segno; & la mattina alle XV. si trouaro in S. Eustorgio Mons. di Lautrech, il Senato, i trè Collegi, tutti i Parenti, ed vno per Casa di tutta la Città. Il primo che vscì di S. Eustorgio fù l'Anziano di S. Nazaro, vestito di corruccio, si come erano cẽt'huomini della famiglia del Triuulzio, e molti de' suoi Soldati, che lo seguiuano. Succedeuano Cento Croci, accõpagnata ciascheduna cõ cinque candele accese, dopò le quali veniano cinquecento Poueri, ciascheduno portando vn torchio acceso. Ordinatamente si auuanzauano i Frati, i Monaci, i Canonici, e tutte le Collegiate, col Clero della Metropolitana, che faceuano 2037. Religiosi con 60. Croci d'argento accompagnata ciascheduna da cinque candele, ed hauendo ogni Religioso vn torchio acceso d'vna libra, e meza. Camminauano dietro a questi gli Araldi del Defonto à Cauallo vestiti di corruccio, ma con le sopraueste di Zendado cremesino alla diuisa del padrone, così ancor quattro trombetti, che precedeuano à sei Capitani vestiti à duolo col capuccio, e vn robbone fino à terra, & i lor Caualli haueano le

coperte di panno nero;il primo portaua lo Stendardo,il secondo l'insegna de' Triuulzi, che sono trè liste verdi, e trè gialle: de gli altri due, vno portaua lo stendardo d'Aragona, e di Napoli;il quarto,quello di S.Chiesa: gli vltimi haueano gli stendardi di Francia. Il Mastro di Stalla gli caualcaua appresso portando vna bacchetta in mano,e lo seguia vn bellissimo corsiero bordato di velluto nero con lo stocco all'arzione:chi lo guidaua à mano hauea vna sopraueste nera col capuccio in testa;altri cinque Corsieri con sopraueste di velluto nero erano accompagnati da cinque paggi parimente vestiti di velluto nero. Portaua il primo nel sinistro braccio lo scudo; il secondo la lancia; il terzo vn bastone coll'elmo senza pennacchio;il quarto lo stocco inguainato di broccato d'oro,e con gli sproni dorati;l'vltimo hauea il gran bastone del Marésciallato di Francia. Duoi huomini vestiti à duolo guidauano due muli coperti fino à terra di velluto nero,sopra de' quali era la Cassa del Cadauero coperta di velluto nero con quattro armi della Casa, co'l gran collaro di S.Michele, e con vna bella Croce di raso bianco. Dietro al corpo veniano à piedi esso Monsi.di Lautrech,il Sig. Teodoro Triuulzi, il Senato con VII.Ambasciadori,i trè Collegi, e tutti i Cittadini. Alcuni Gentilhuomini, giunta à S.Nazaro la processione,leuarono la Cassa, & sopra vn'apprestato Catafalco la collocarono. All'intorno sedeuano Lautreck, il Triuulzio,gli Ambasciadori, e'l Senato. La fonzione si fece in Musica, & vn' Ordinario della Metropolitana cantò la Messa. Parea,che tutta ardesse la Chiesa per le infinite torcie ch' eranui accese. Fù deposto nella Capella de' Triuulzi con l'epitafio che ancor si legge *Ioann. Iacobus magnus Triuultius, qui nunquam quieuit, quiescit: Tace*. Si Veggono col suo ritratto alcune medaglie di bronzo, & ne conseruano questa memoria *Io. Iacob. Triuultius March. Vigleu. Franciæ Marescalcus 1499. expugnata Alexandria, deleto exercitu, Lodouicum Sfortiam Mediolani Ducem expellit:reuersum apud Nouariam sternit,& capit.* Onde siano auuisati i Francesi, che dal Valore del Triuulzi,non dalla propria loro brauura furo messi in possesso di questa degna parte d'Italia;da cui,morto quegli,con tanta loro ignominia furono discacciati. Il Coraggio Francese ha bisogno d'vna testa Italiana, che lo gouerni. Il Giglio non si può in Italia piantare, che da Italiana mano;nè vi può pullurare,se dalla stessa non riceue coltura.

Margherita Coleona nipote di Bartolomeo da Bergamo,che fù Generale de' Veneziani, del Rè di Napoli,del Duca di Borgogna;si maritò à Gio.Giacomo Triuulzi, ma non gli fece prole. Da Beatrice Daualos hebbe III.figli. Ambrogio Condottiero de' Veneziani, Capitano di Caualleria per Francia, e poi Vescouo in Francia. Gio. Nicolò Conte di Musocco, Caualiere di S.Michele,Ciamberlano di S. M. Christianiss. Regio Senatore di cappacurta in Milano Capocaccia dello Stato, Signore di Staffaouia,Cazano, e ValReina, Condottiero d'huomini d'armi: ammogliato con Paola de' Gonzaghi di Mantoua. Camillo già Castellano di Milano, e poi Generale nell' Esercito di Lodouico XII.Rè di Francia, pe'l cui seruigio morì di vn colpo di cannone:hebbe per moglie Cecilia de' Conti Maini. Morig. l.c. 31. 182. Antich. Sanso. l.c.

Di Gio. Nicolò erano figli Aluigi Conte di Musocco,& Gio. Francesco Marchese di Vigeuano,c'hebbe XI.Contee: fù Capitano di Caualli per la Corona di Francia, e per l'Imper. Carlo V.fù Colonello di fanti, ed hebbe altri gradi tra' primi nelle guerre de i tempi suoi. Giulia Triuulzia era sua moglie. Gio. Giacomo, Raffaello, & Nicolò erano figli d'esso Marchese di Vigeuano. Nicolò si accasò con Girolama Doria Genouese. Raffaello lasciò noue figliuoli. Gio. Giacomo fù Marchese di Malè,ed haueua per moglie Antonio Daualos d'Aquino figliuola del Marchese del Vasto,sorella del Marchese di Pescara, che non gli fece prole. Morig. l. dell'A c. 33. c. 193.

Di Camillo restarono Gio.Giacomo, e Gio. Carlo nell'armi, & nelle lettere celebrati. Il primo hebbe condotta di Caualli. Morig. c. cart. 183.

Bianca Visconte Nipote di Filippo-Maria Duca di Milano fù maritata in Erasmo Triuulzio,che fù suo Generale dell'armi,& lo dicemmo fratello di Giouanni auolo di Gio. Giacomo il grande,e di Gio. Fermo Abauolo del viuente Prencipe Cardinale Triuulzi. Nacquero di lei Berteto Abate di S.Faostino in Brescia,& Vicario Generale in Milano;Boniforto Capitan di Caualli,& delegato del Duca di Milano in Genoua; Antonio Decurione di Milano, & Questore Ducale; Lorenzo Colonello nell' Esercito di Nicolò Piccinino. Morig. 4. de Nob. c. Ex arbor. Triuult. apud Excellentiss. Principem Triuult.

Blacidia Adorna (di quell' Illustre Sangue che tenne il Principato di Genoua tanti anni) al memorato Lorenzo Triuulzi partorì Angelo Signore della Pieue di Legiuno, Christoforo c'hebbe posterità, Ambrogio che fù di Chiesa, & Pietro di cui eran figliuoli Lorenzo che fù Gouernatore di Como, & Aluigi che lasciò alquanti figli. D'Angelo poi rimasero,

1. Gio. Antonio del Collegio de' Giudici di Mi-

Milano,& Auditore della Sagra Ruota in Roma

2. Lorenzo Arciprete di S. Ambrogio Maggiore in Milano.

3. Bernardino Conte di Legiuno, Capitan valoroso,& Commissario Generale dell'esercito Regio sotto il gouerno del Marchese Gio. Giacomo Triuulzi, il quale fin del 1499. gli donò à nome di Sua Maestà il feudo della Pieue di Brebbia: con lettere di tal'esordio. [Hauendo noi in li tempi passati di continouo adoprato il Spettab. Bernardino da Triuultio ne li seruitij del Christianiss. Rè; e'l quale con quanta virtù,& prudentia si sia esibito, & con che fede adoprato pe'l beneficio di S.M. noi non lo replichiamo, perch'è assai manifesto,] & glielo confermò l'anno vegnente con nuoua inuestitura che incomincia *Ioannes Iacobus Triuultius Marchio Vigleuani, Regius Locumtenens Generalis, Mediolani Gubernator, & Franciæ Marescalcus. Vniuersis,& singulis præsentis, & futuris notum facimus Magnificum Virum D. Bernardinum Triuultium Ciuem Mediolani fil. q. Magnifici D. Angeli Triuultij nobis exposuisse &c.* indi à due anni facendogliene nuoua conferma il Rè medesimo, come à Caualiere della sua Camera:& del suo Conseglio, gli dà titolo *nostre amè, & feal Conseiller, & Chambellan M. Bernardin de Treuuolse*, altresì il Rè Francesco I. in confermandogli il feudo della Pieue di Legiuno, comprato da' figliuoli del già Francesco Cremona, che il possedeuano: vsa di questo termine *Dilecti, & Fidelis nostri Bernardini Triuultij* Beatrice Daualos moglie del Gran Triuulzio, & Prencipessa d'animo grande, molta stima facea di lui, e quando gli diè il gouerno di Castelnuouo con facoltà di tenerui vn Vicario Togato, si dichiarò nel priuilegio di riconoscerlo per meriteuole Gouernatore d'ogni famosa Città, e gran Prouincia, ricordandosi come fedelissimo compagno in guerra, e in pace fosse stato egli sempre à suo marito il Marescialle. Queste sono le sue parole *recensentes integritatem; rectitudinem, optimosq; mores, ac virtutes præclaras Magnifici, & Excel. Viri D. Bernardini Triuultij, Domini Vallis Brebiæ, Affinis, & Fratris nostri charissimi, memoriaq; repetentes, quod à cunabulis semper vbiq; tam tempore belli, quàm pacis fuit fidissimus Socius Ill. & Excel. q. Domini nostri Consortis colendiss. existimamus haud dubio, si eum ibidem præfecerimus, optimè consultum iri, & Nobis, & hominibus ipsis, eorumq; quieti: non secus ac si nos ibidem assisteremus; quum, nedum Terræ ipsius, sed cuiusuis maximæ Prouinciæ, Ciuitatumq; maximarum peridoneus esset Rector: nec auderemus eum accessuri ad Prouinciam hanc, nisi existimemus eam indigere tali Viro, qui posset quieti ipsorum hominum cum auctoritate eius maxima consulere.* Trouo in proposito lettere del 9. d'Agosto 1505. scritte di Vigeuano al fratello di Bernardino medesimo col titolo *R. D. Io. Antonio Triuultio Affini, & tanquam fratri honorando* poi sottoscrisse [Vostra parente, e sorella la Marchesa di Vigeuano] Gio. Angelo di Bernardino si chiamò il Conte di Ligiuno al quale l'Imp. Carlo V. nella conferma del priuilegio antico d'immunità, ed esenzione per li beni de' Sant'Alosio c'hauea nel Tortonese dà titolo *Nobilis nostri; & Imperij Sacri Fidelis Ioannis Angeli Triuultij fil. q. Bernardini Triuultij*, lo stesso dal Milanese Senato sotto il Rè Filippo II. gli viene nella medesima maniera confermato. Il Conte Gio. Fermo Triuulzi con certe lettere sue del 7. d'Apr. 1543. doue lo chiama [Molto Magnifico Sig. Gio. Angelo Triuulzio parente, e fratello honorando] l'auuisa del trattato ch'egli hauea in Piacenza per maritarci vna sorella d'esso Gio. Angelo in Guido della Porta Gentilhuomo di quella Città. Molte lettere altresì del Co. Gio. Giacomo auo del viuente Card. Triuulzi mi sono passate per le mani, doue osseruo, che quel Signore gli daua questi titoli [Illustre parente, e fratello Osseruandiss.] in quei tempi da stimarsi non poco;& nel suo Codocillo, alla sua heredità dopò i suoi figli nominò il primogenito *Multum Magnifici D. Io. Angeli Triuultij* trattandolo nella sua heredità come del sangue, e suo caro parente con preferirlo à tutti gli altri nella successione. Erano di lui figli,

Francesco Conte Palatino, Caualiere di S. Chiesa, Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, Prelato in Roma, Luogotenente del Card. Vicario, Rifferendario d'ambe le segnature, poi Vescouo di Nocera.

Gio. Antonio Conte di Pontenura Piacentino, & vno de' LX. perpetui Decurioni della Patria, che di Dona Triuulzia hà lasciato il Conte D. Angelo altresì Decurione, Caualier di Sant'Iago, prouigionato dal Rè Cattolico. Altobella Sanseuerina (di quella Casa, che se hoggidì possedesse tutti gli Stati, che in varij tempi le furono soggetti, non haurebbe tanti Titolati la Lombardia, nè forse altri Baroni, Duchi, ò Prencipi sarebbero nella Sicilia di quà) à Boniforto Triuulzi diede, il B. Francesco dell'Osseruanza di S. Francesco, Apostolico Predicatore, che andò al Cielo l'annò 1440. Erasmo Decurione di Milano, e valoroso Caualiere; Aluigi del Consiglio Segreto di Milano, Senatore di cappacurta, Signore di Castel-

Dat. Med. 17. Septem. 1499. fig. Io. Iacob. Triuul. 16. Augu. 1505.

Amboe à Bloys 15. May 1501.

Dat. Med. 26. 1508.

Dat. Med. 1. Decemb. 1510.

Dat. Bru x 1549. 6. Iul. Dat. Med. 1. Septem. 1555.

reg. Lo. Iac de Spagno lis 1577 15. Oct. ex ac- tis Colleg. DD. Iudic. Med. pro ingressu D. Fran. Triuulti. 1590.

Morig. lib. 1. della Nob. c. 11 cart. 10.

didone, Gouernatore di Cremona; Ambrogio il negro Capitan di Caualli nell'Esercito di Lodouico XII. Rè di Francia; padre di Renato, ed Isoardo.

Delia Grimaldi (di Nobiltà frà le prime di Genoua riputata di sangue Regio) ad Antonio Triuulzio, l'altro de' pronipoti di Filippo-Maria Duca di Milano, s'infantò di molti figli, tra' quali nominaremo Lodouico Abate di Monte Cassino, Aluigi Capitano di Caualli per Francia, Galeazzo Capitano di Caualli per Francia e per gli Aragonesi, ed Erasmo, che di moglie Triuulzia hebbe posterità. Pompeo figlio di Galeazzo fù Condottiero di Caualleria per la Republica di Venezia, Giouanni Battista vno di essi figliuoli di Antonio, fù padre di Antonio Apostolico Protonotario, di Gio. Pietro, e di Paolo, di cui restò Lorenzo. Tutti erano della prima Nobiltà di Milano. Con ragione chiamati *Illustres, & Magnificentissimi* dal Panegirista della Patria.

Isol. in pan de laudib. Med. pag. 38.

Isabella de' Conti (famiglia di Milano non men'antica, che Nobile) Giacomello, fratello di Antonio Triuulzi attauo del viuente Prencipe Cardinale, fece padre di Spimberto, Gasparo, & Erasmo Marescialle di Francia, Signore di Breme, Secugnano, e Casteldudone, Senatore di Milano, Gouernatore di Cremona, e marito di Veronica Caualcabò de' Marchesi di Viadana già Prencipi di Cremona, & padre di Giacomo Triuulzi Caualier'aurato, Senatore di Milano, marito della Contessa Bianca Borromea, dalla quale nacquero Anton Maria, e Giberto, che sposò Isabella de' Lupi Marchesi di Soragna.

Lucia Triuulzia sorella di Erasmo [Marescialle di Lombardia, & Generale della Corona di Francia, figlio dell'Illustrissimo Giacomello] maritata in Signorolo Homodei [Nobilissimo Milanese] fù madre di Margherita, che à Battista Sfondrati Senatore parturì il Senatore Francesco, che poi fù Cardinale di S. Chiesa, del quale già era stata moglie Anna de' Visconti di Somma, nata di Maddalena Triuulzia, & da lei eran nati Nicolò Co. della Riuiera del Lago di Como, poi Cardinale di Roma, indi Sommo Pontefice Gregorio XIIII. & Paolo Barone di Vallassina, che sposò Sigismonda d'Este cugina del Duca di Ferrara, nata di Giustina Triuulzia, onde vennero il Duca di Montemarciano e'l Marchese di Montafia. L'erudito Farnese in questo proposito hebbe à scriuere *Triuultiorum in stirpe, Nobilitatis flos omnis censetur residere.*

Morig nella Illustre Raccolta della Progente di Greg. XIV.

Hent. Fam lib. 2. de Simulacro Reip. pan. e 1. pag. 3 3

Laura de' Bossi, ch'è vna famiglia trà le più Illustri di Milano antichissima di cui l'istesso Autore *propter Generis Antiquitatem semper consueui praeclarissimae Bossiorum familiae, eiusq; Nobilitati plurimum tribuere*, fù maritata in Pietro Triuulzi, fratello di Giacomello, di Antonio, di Michele, e di Christoforo. Nacquero di lei questi figli.

Aluigi Triuulzio, marito di Lucrezia Visconte, Maggiorduomo di Bona moglie di Galeazzo-Maria Duca di Milano.

Theodoro Caualiere di S. Michele, Conte di Pizzettone, e di Cauria, Signore di Villa Magna, e Maccastorna, Gran Marescialle di Francia, Vicerè di Napoli; in altri tempi Gouernatore di Lion, di Milano, di Verona, di Genoua: Capitan Generale di Lodouico XII. e Francesco I. Rè Christianissimi, di Alfonso Rè di Napoli, e della Republica Veneta.

Andr. Vic in . iacco vbi de Leone X. in Se ramuccie Triuult Isol. in pa de laudi Med. pag 38.

Antonio Senatore di Milano, Consigliero di Stato, Vescouo di Como, Auditore di Rota, Apostolico Protonotario, e Titolare di S. Anastasia, Cardinale di Alessandro VI. lo comenda il Ciacconio *Vir iustissimus, & cōtinentissimae vitae.* Andrea Vittorello *Integer vitae, prudens, iustus, liberalis, rebus magnis agendis idoneus, singulari auctoritate praestans familiae nobilissimae.*

Chacc. & Victoreli. in Alex. V Ballarin. nell' Hi di Como p. 2. ca 141.

Giouanni Regio Senatore in Milano, che di Angela Martinenga della più Illustre Nobiltà di Brescia, lasciò i seguenti figliuoli.

Agostino Cameriero segreto di Leon X. Apostolico Protonotario, poi Cardinale di S. Adriano, Arciprete della Vaticana, Vescouo di più Chiese, del quale quest'elogio habbiamo, *Multa in eo inerant decora, Patriae Nobilitas, splendor Generis, Oris venustas, Ingenij acumen, iudicij praestantia, eloquentia, eruditio, prudentia, grauitas, Principum gratia, opes, auctoritas.*

Ciacc. & Victorel in Leon X.

Pietro Arciuescouo di Reggio, Senatore di Milano, Abate di Comenda.

Filippo Arciuescouo di Ragusa.

Pompeo Capitano di Francia, Gouernatore di Lion, e sua prouincia.

Cesare Capitan di Caualli per Francia, & Veneziani: Valoroso Barone.

Coriolano Ambasciadore di Lodouico XII. Rè Christianiss. alla Republica di Pisa, e Condottiero di Cauelleria.

Paolo-Camillo Caualiere di S. Michele, Conte di Porlezio, Duca di Boiano, Senatore di cappacurta in Milano, Capitan di Caualli, e Mastro di Campo per la Corona di Francia. Hebbe da Barbara Stanga Giouanni Conte di Porlezio, e Borgo Mainero, marito di Laura Gonzaga Prencipessa del Sagro Impero.

Renato vn de' fratelli di Gio. Giacomo il Grāde, Signore di Sartirana nel Pauese, & di Fornouo

nouo in Parmigiana, Generale di Lodouico Sforza Duca di Milano, poi Generale della Caualleria Suizzera, si trouò in tutte le guerre dello Stato di Milano, che passarono trà Francesi, e Ducheschi. Hebbe due mogli, Luchina de'Visconti, e Taddea de'Torelli. Hebbe duo figli. Bartolomeo Capitan di Caualli, c'hebbe per moglie Anna de'Porri nobilissima Milanese. Francesco Signore di Camairago, e Vitaliana, Capitan di caualli, Senatore del Rè di Francia in Milano, vedouò di Margherita de'Grassi, sposò di Bianca Borromei, padre di Renato Signor di Formigaria, per Francia, e Veneziani Condottiero di Caualleria, Colonello di Fanti, marito d'Isabella de' Borromei.

Gio. Fermo Triuulzio fratello di Renato, e di Gio. Giacomo il Grande, figliuolo di Antonio, fù Regio Senatore di Milano, Condottiero di Caualleria Francese, Gran Cancelliero dello Stato. Sua moglie fù del Piemonte per nome Margherita de'Co. di Valperga, c'hebbe questi figliuoli.

...isc. Vict. Vghell. Leone

Antonio Vescouo d'Asti, poi di Piacenza Arciuescouo (titolo c'hebbe in vita da Clemente VII.) altreuolte Ambasciadore del Rè Christianissimo appo la Sereniss. Republica Veneziana.

...olen. in ...neg. de ...ud. Med. ...g. 38.

Alessandro Signore di Sarturano, Caualiere di S. Michele, Senatore di cappacurta in Milano, Condottiero di Caualli per Francia, & Generale dell'armi di Firenze.

Scaramuccia Comendatore della Badia del Corno, Dottore Collegiato di Milano, Lettore di Pauia, Senatore di Milano l'anno 1512. Vescouo di Como, poi di Piacenza, Cardinale di Leon X. Consigliero del Rè, & Protettore di Francia. Hebbe il titolo di S. Ciriaco alle Terme. Fù di molta dottrina, di gran prudenza, e d'insigne bontà.

orig. lib. ...dell'Ant. ...31. cart. ...2.

Giorgio Capitan di Caualli per Francia, & Regio Senatore di cappacurta in Milano, che di Catarina Triuulzia lasciò Cesare Rifferendario dell'vna, e l'altra Segnatura, Nuncio di S. Chiesa in Francia, Vescouo di Como, d'Alessandria, ed Asti, & Gio. Fermo Co. di Melzo, Caualiere aurato, Senatore in Milano, Condottiero di Caualleria sotto Francesco I. Rè di Francia, il quale sposò Catarina de'Landi nobile Piacentina, che gli diè trè figliuoli. Gio. Giacomo Marchese di Maleto in Lodigiana, Signore di Noueto, e Cornogiouane, marito di Donn'Antonia Daualos, che trouò sterile. Orazio Signor di S. Fiorano, Gentilhuomo dell'Imperadore, Capitan della guardia, & de' Caualli leggieri di S. Chiesa sotto Pio IIII. che sposò Andronica Comnena del sangue de gli antichi Imperadori di Grecia, la quale lo lasciò senza posteri. Claudio Signore di Castelmauro, Aio de gli Arciduchi Rodolfo, & Ernesto, Ambasciadore dell'Imperadore Massimiliano al Papa, e a' Potentati d'Italia, Cauallericcio Maggiore dell'Imp. Rodolfo, fauorito dell'Imperadrice, e di Margherita Regina di Spagna, Caualiere Commendatore della Religione di Calatraua, marito di Donna Margherita Lassa, Dama Spagnuola, della quale non hebbe successione, che di vn fanciullo, morto ne' teneri anni alla Corte di Spagna. Giorgio-Teodoro Conte di Melzo, Signore di Gorgonzola, e S. Fiorano, il primo fù de' fratelli à nascere, & l'vltimo à morire. Questi essendo Dottore dell'vna, e l'altra legge seguì da principio la Corte, doue dell'vna, e l'altra segnatura fù Rifferendario, e Datario per tutto il Regno di Francia; morto Pio V. che di propria bocca gli haueua promesso il Cardinalato, se ne tornò à Milano, il Rè Cattolico lo creò Caualiere, & Senatore, sposò Olimpia de' Palauicini, che sopraviuendo senza figli al marito lasciò a' Marchesi Palauicini suoi nipoti, della linea di que' di Busseto, vna ricchissima heredità. Sorelle di questi Conti di S. Fiorano furono ne' Chiostri di Milano quattro Sagre Vergini, & Alba ne' Sormani, & Costanza ne' Visconti maritate.

Girolamo-Teodoro l'altro de' fratelli del Cardinale Scaramuccia, e figlio di Gio. Fermo, & nipote del Duca Gio. Giacomo il Grande, fù Caualiere di S. Michele, Conte, e Barone ricchissimo, Regio Senatore di cappacurta in Milano, e Condottiero di Caualleria. Antonia de' Barbiani Conti di Belgioioso lo felicitò di questa posterità.

I. Antonio Vescouo di Piacenza sotto Clemente VII. creato Cardinale da Paolo IV. Rifferendario dell'vna, e l'altra segnatura, Nunzio Apostolico a' Veneti, Vescouo di Tolone, Legato d'Auignone, Prefetto della Segnatura di Giustizia, Titolare de' SS. Gio. e Paolo, Legato di S. Chiesa per istabilire la pace trà i Rè Filippo II. di Spagna, & Henrico III. di Francia, e Polonia.

II. Catelano Vescouo di Piacenza sotto Leone X.

III. Scaramuccia Comendatore della Badia di S. Stefano del Corno.

IV. Alessandro Gonfaloniero del Rè di Francia, e Colonello per la guerra di Siena.

V. Francesco Colonello di Francia, accasato con Barbara d'Este.

VI. Giorgio Condottiero di Caualli per S. Marco, Colonello dell'Imperadore per la guerra

ra di Vngheria, Consigliero di Carlo V. hebbe due mogli, Antonia Simoneta Milanese dichiara stirpe, & Dianira Comnena de' Prencipi di Grecia.

VII. Gio. Giacomo Conte di Melzo, e Castelzeuio, Colonello del Rè Cattolico, che di Ottauia de' Conti Marliani generò Carlo-Emanuello-Teodoro Conte di Melzo, Consignore di Codogno, Signore di Castelzeuio, e Venzegallo, Mastro di Campo, Consigliero di guerra, & generale Commissario di tutta la Caualleria Cattolica in Fiandra. Questi sposò Catarina Gonzaga de' Marchesi di Zolferino, e Castel Gioffrè, Prencipi di Castiglione, Attinenti dell' Altezza di Mantoua, e per lato di donne discendenti da quasi tutte le maggiori Corone della Cristianità. Di lei son nati,

I. Ippolita Triulzia consorte di Honorato Grimaldi Prencipe di Monaco, Marchese di Campagna, e Roccabruna, già Caualier del Tosone, hor di S. Spirito, Signore di SanRemo, Barone di Caluineto, e Bussio, Conte di Carladesio, Marchese del Balzo, Duca di Valentinois, Pari di Francia.

II. Gio. Giacomo-Teodoro Triulzi Caualier di Sant'Iago, Prencipe del Sacro Romano Impero, e di Musocco, e ValleMisolcina, Conte di Melzo, e Gorgonzola, Signore di Venzagellio, Codogno, e Retegno Imperiale. Apprese ne' suoi primi anni l'arte Militare; & con honorati comādi, ed insigni condotte seruì alla Maestà del Rè Filippo III. fù del suo Conseglio Segreto in Milano, e Colonello di Caualleria. Hebbe per moglie D. Giouanna sorella del memorato Prencipe di Monaco, nata ancor'ella di D. Maria di Landi figlia di Claudio Caualiere de' primi di Piacenza, e Prencipe dell' Impero, la quale per la madre venia da gli antichi Rè delle Spagne, imparentata con le prime famiglie di Aragona, di Castiglia, e di Napoli. Morì lasciando vna figlia, ch'è maritata nel Conte Galiij, primogenito del Duca di Aluito, & il viuente Prencipe Triuulzi.

Restato dunque senza la moglie il valoroso Prencipe vestì habito di Chiesa; & essendo dell' vna, e l'altra legge Dottore, entrò nel Collegio de' Giudici della Patria, aggiungendo perciò al titolo di Prēcipe anco questo di Palatino, e Caualiere di S. Chiesa, l'anno 1626. Gregorio XV. fece di lui molta stima, & in vn Breue seco vsò di questi termini, *Nobilitati Verò Tuæ nouum hoc decus gratulamur. Te enim in Clarissima Gente Posteritas Auitæ dignitatis Amplificatorem agnoscet. Scimus enim quo Ingeniosis, cum Maiorum Triumphos, & Familiæ Potentiam iactare possis.* Paolo V. nell'istessa

Dat. Romæ 17. Dec 1620.

maniera lo trattò in vn'altro, *Efficit Nostra Paterna in Nobilitatem Tuam Beneuolentia, Vt quemadmodum Secundis tuis semper gaudemus, ita etiam aduersis doleamus.* Ferdinando II. Imperadore creandolo Prencipe dell'Impero così encomia la sua Famiglia, *Quod cum Illustris Noster, & Sacri Imperij Fidelis, dilectus Theodorus Comes Triuultius &c. Nos sanè in memoriam reuocantes præclaris, & continuis multorum annorum obsequijs, quibus Insignis, & Antiquissima Comitum Triuultiorum Familia, in qua semper Viri tum pace, tum bello clari, & ob singularem prudentiam, rerum vsū, atq; Auctoritatem, præcipuis dignitatibus Ecclesiasticis, & Secularibus Illust. vt potè Exercituum Generales, Prouinciarum, & maximè Status Mediolanen. ac totius Insubriæ Gubernatores, S. R. E. Cardinales &c.* Vrbano VIII. lo creò Protonotario partecipante, & Chierico di Camera; nel Breue così lo tratta *Familiari experientia Nobis gratus: bonæ famæ, & probitatis ornatus &c. laudabilia probitatis, & Virtutum merita cum Generis Nobilitate coniuncta &c.* Quando S. S. lo dichiarò Cardinale, tutta Roma se ne rallegrò, per la gloriosa memoria de gli altri Quattro Porporati di sua famiglia, che furono i Mecenati de' Virtuosi, & i Padri del Popolo. Fù Legato di S. Chiesa nella Marca. Il Rè Cattolico ne' bisogni della Corona si preualse del suo valore, gli incaricò il Generale gouerno dell'armi in tutta la Prouincia Milanese, lo fece souraintendente Generale di tutte le fortezze delle Città, ò Rocche, ò Terre dello Stato di Lombardia; indi chiamato alla Corte, fù spedito in Sardegna, e poi in Aragona, nell'vna, e l'altra prouincia per Vicerè, e Capitan Generale di S. M. C. E del Conseglio di Stato; amato da tutti i Prencipi della Spagna, tenuto per vno de' più fedeli ministri c'habbia quella Corona. Hora si troua Vicerè di Sicilia.

Dat ... 14. ... 16.3...

Dat. ... 17. 1622.

Dat. R... 6. M... 1626.

Ercole Teodoro suo figlio è Prencipe dell' Impero, di Misocco, e ValleMisolcina, Conte di Melzo, e Gorgonzola, Marchese di Maleto, Signore di Codogno, Lattarela, Palasio, Terra Verde, Prata, & Retegno Imperiale, Caualiere del Tosone, per priuilegio Barone d'Alemagna, e Grande di Spagna. Hà per moglie vna figlia del Marchese di Carauaggio, pronipote del già Clemente VIII. Pontefice Romano, discesa da gli Sforzeschi Duchi di Milano, cugina de' Serenissimi Farnesi, e d'Este. Vltimamente egli hà hauuto vn figliuolo, & in segno di publica allegrezza si è fatto in Napoli, quanto farebbesi per la nascita di vn figliuolo del Rè. Sono da gli Spagnuoli molto stimati questi Signori

gnori

gnori: poiche ſanò quelli riconoſcere il merito: ed oſſequiare il valore di chi ſerue bene al lor Rè. Sua Eccell. è il primo delli VI. Maſtri di Cãpo della milizia Vrbana di Milano, hà vn Terzo di ſtipendiarij, come Maſtro di Campo, e Gouernatore della Città, e Prouincia di Lodi; è Generale della milizia eſtrinſeca del Ducato: è de' LX. perpetui Decurioni della Patria. Pare, che chi naſce di queſto ſangue, naſca alla gloria che ſi guadagna coll' armi. Egli è in allianza con le prime Caſe d'Europa, e tira i ſuoi rigagni dalle più chiare fonti della Criſtianità: come ci moſtra la ſeguente Genologia.

au. met. b. 1. Ant. ali. C. ſal 5. Gaudenzio Merola à grand' honore della Caſa Triuulza hebbe à dire *Quantum bello valeant Triuultij nouit Tranſalpina Gallia: cuius vana eſſe arma ſublato ab humanis Iacobo Triuultio ſepe numero vidimus*. Morto dunque il Mareſcialle Gio. Giacomo Triuulzi prouò la Francia, che l'armi ſue in Italia hauean perduto il taglio.

otiz lb. dell'Ant. 34. cart. 15. Aleſſandro vno de' pronipoti d'eſſo Gio. Giacomo il grande, fù Conte, nella Città di Milano molto ſtimato: era fratello del Co. Teodoro padre del Prencipe Card. Laſciò trè figli.

I. Giorgio Marcheſe di Seſto Vltriano, e Cologno, vn de' LX. perpetui Decurioni della Patria, alla quale hà ſeruito sì nelli officij di Giudice delle ſtrade (come pur hanno fatto il Marcheſe Raffaello, il Co. D. Angelo, e l'iſteſſo Prencipe Triuulzi) de' XII. di Prouiſione, & de' Conſeruatori del Patrimonio; sì nelle varie delegazioni, di cui l'honorarono i Prencipi Gouernatori dello Stato.

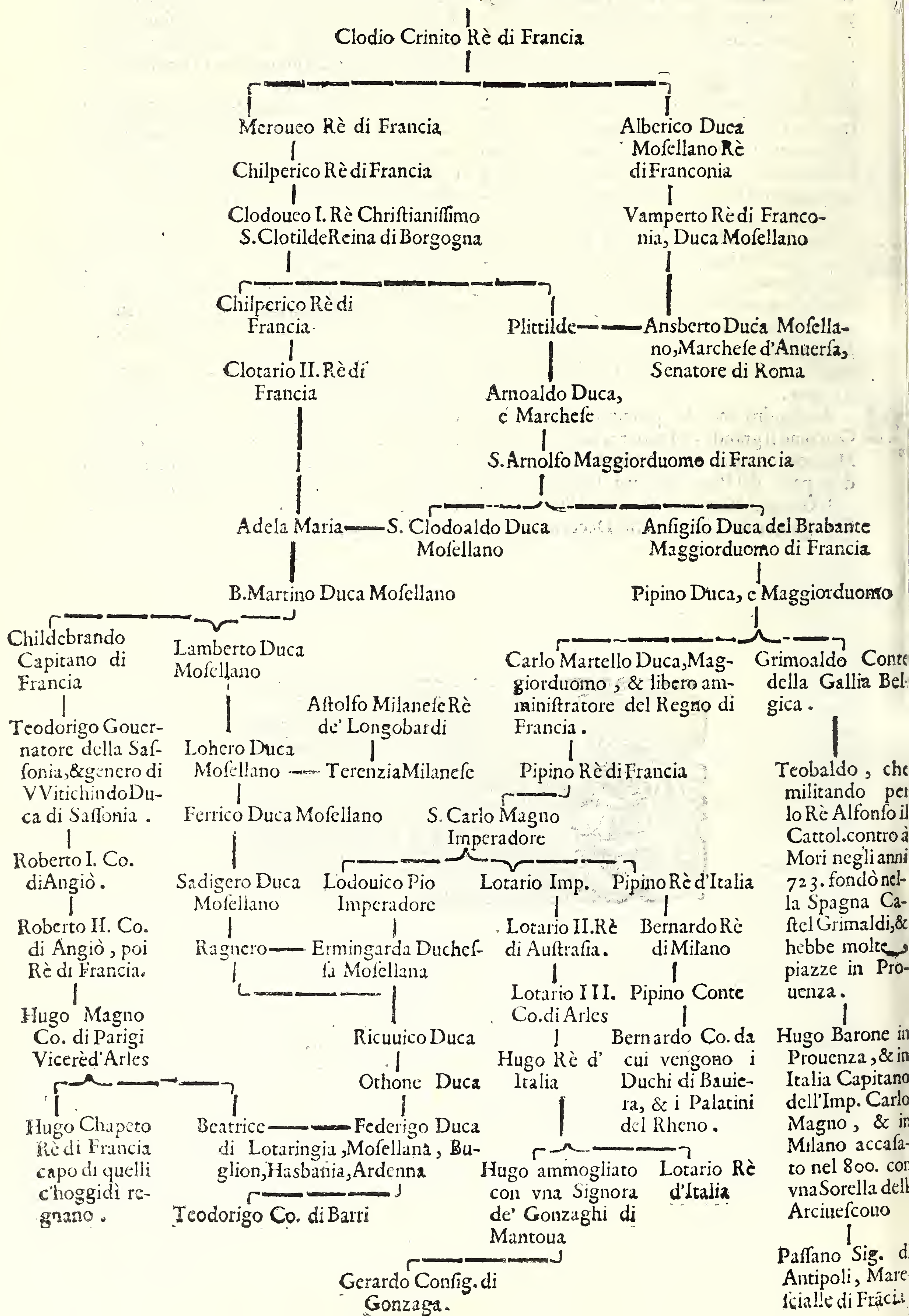
II. Gio. Giacomo, che ſendo Capitano del Rè Cattolico in Fiandra morì ſotto ad Oſtenda in età di diciaſett'anni, mentre diligentiſſimo e' ſi moſtraua in guadagnar tra' pericoli l'eſperienza dell'armi, che à gli Aui ſuoi è ſtata di tanta gloria.

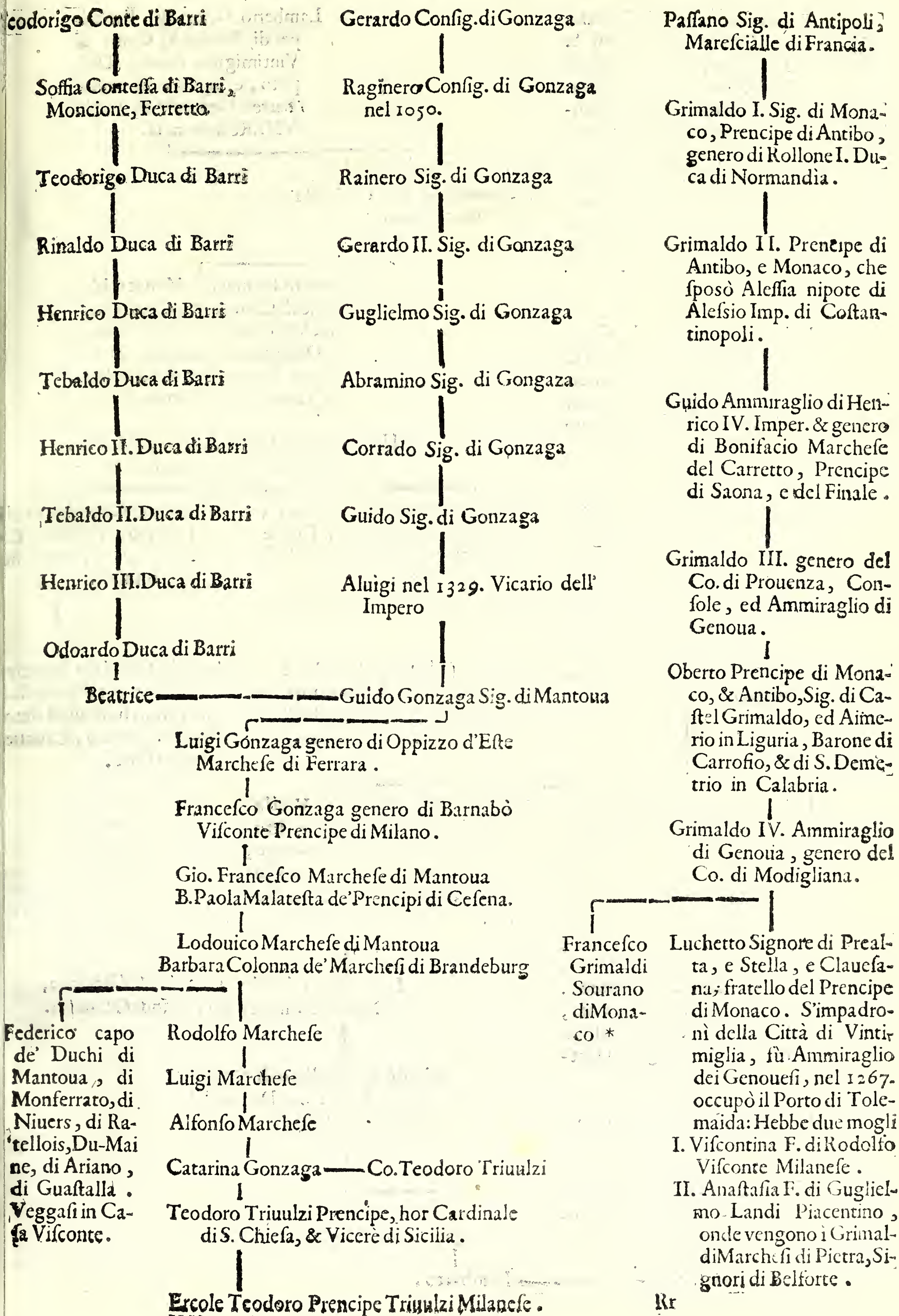
III. Aleſſandro, che le Compagnie del Mõdo hauendo à ſchiuo, ſi fece della Compagnia di Gieſù; nella quale ſi come ſi auuanzò nelle virtù, così ne fù auuantaggiato ne gli honori: & è ſtato Prepoſito della Caſa profeſſa di S. Fedele in Milano.

Claudio figlio del Conte Carlo, trà gli altri di queſto ſangue, che ancor viuono, e Dottore di leggi, fù Capitano di fanti, hor'è Podeſtà Regio nella Nobiliſſima Terra di Abbiate Graſſo: Hà in luce alcune Poeſie, che lo dichiarano di ſpirito aſſai viuo, e di nobile erudizione.



Feramondo de' Reali di Troia
I. Rè de' Franchi nella Gallia.





Teodorigo Conte di Barri

Soffia Contessa di Barri, Moncione, Ferretto.

Teodorigo Duca di Barri

Rinaldo Duca di Barri

Henrico Duca di Barri

Tebaldo Duca di Barri

Henrico II. Duca di Barri

Tebaldo II. Duca di Barri

Henrico III. Duca di Barri

Odoardo Duca di Barri

Beatrice —— Guido Gonzaga Sig. di Mantoua

Gerardo Consig. di Gonzaga

Raginero Consig. di Gonzaga nel 1050.

Rainero Sig. di Gonzaga

Gerardo II. Sig. di Gonzaga

Guglielmo Sig. di Gonzaga

Abramino Sig. di Gongaza

Corrado Sig. di Gonzaga

Guido Sig. di Gonzaga

Aluigi nel 1329. Vicario dell' Impero

Guido Gonzaga Sig. di Mantoua

Luigi Gonzaga genero di Oppizzo d'Este Marchese di Ferrara.

Francesco Gonzaga genero di Barnabò Visconte Prencipe di Milano.

Gio. Francesco Marchese di Mantoua B. Paola Malatesta de' Prencipi di Cesena.

Lodouico Marchese di Mantoua Barbara Colonna de' Marchesi di Brandeburg

Federico capo de' Duchi di Mantoua, di Monferrato, di Niuers, di Ratellois, Du-Maine, di Ariano, di Guastalla. Veggasi in Casa Visconte.

Rodolfo Marchese

Luigi Marchese

Alfonso Marchese

Catarina Gonzaga —— Co. Teodoro Triuulzi

Teodoro Triuulzi Prencipe, hor Cardinale di S. Chiesa, & Vicerè di Sicilia.

Ercole Teodoro Prencipe Triuulzi Milanese.

Passano Sig. di Antipoli, Mareschialle di Francia.

Grimaldo I. Sig. di Monaco, Prencipe di Antibo, genero di Rollone I. Duca di Normandia.

Grimaldo II. Prencipe di Antibo, e Monaco, che sposò Alessia nipote di Alessio Imp. di Costantinopoli.

Guido Ammiraglio di Henrico IV. Imper. & genero di Bonifacio Marchese del Carretto, Prencipe di Saona, e del Finale.

Grimaldo III. genero del Co. di Prouenza, Console, ed Ammiraglio di Genoua.

Oberto Prencipe di Monaco, & Antibo, Sig. di Castel Grimaldo, ed Aimerio in Liguria, Barone di Carrofio, & di S. Demetrio in Calabria.

Grimaldo IV. Ammiraglio di Genoua, genero del Co. di Modigliana.

Francesco Grimaldi Sourano di Monaco *

Luchetto Signore di Prealta, e Stella, e Clauesana; fratello del Prencipe di Monaco. S'impadronì della Città di Vintimiglia, fù Ammiraglio dei Genouesi, nel 1267. occupò il Porto di Tolemaida: Hebbe due mogli
I. Viscontina F. di Rodolfo Visconte Milanese.
II. Anastasia F. di Guglielmo Landi Piacentino, onde vengono i Grimaldi Marchesi di Pietra, Signori di Belforte.

Rr

Francesco Grimaldi Sourano di Monaco, Barone di S. Demetrio, Ciamberlano, & Consigliero dell'Imperadore di Costantinopoli, Gouernatore della Prouenza, Ammiraglio di Carlo I. d'Angiò Rè di Napoli: marito di Aurelia del Carretto sorella di Corrado, & Henrico Prencipi di Saona, Marchesi del Finale.

Rainero Caualiere di Carlo II. Rè di Napoli, padrone di 10. Galere, valoroso Guerriero, m. di Speciosa del Carreto F. di Giacomo Marchese del Finale.

Rainero II. Sourano di Monaco, Sig. di Cagna, e Villanuoua, Barone di S. Demetrio, padrone di XV. galere, Ammiraglio di Francia, che del 1304. sconfisse, e imprigionò Guido Co. di Fiandra con tutti i suoi Baroni.

Rainero III. Prencipe di Monaco, Mentono, Vintimiglia, Roccabruna, Castiglione. Barone di Città Vintia, Lunello, e Seruiano in Linguadoca. Signore di Bausson, Boisson, Esa, Leuentio, Torretta, Turbia, e Val Baia in Piemonte. Despoto della Cefalonìa, S.Maura, Leucata, Zachynto, ed altri luoghi in Grecia.

Giouanni Grimaldo Generale del Duca di Milano.

Catalano Prencipe di Monaco, che fece guerra à sue spese in Catalogna.

Claudia — Lamberto.

Antonio Sig. di Prato, Vtella, Vallantusca, Vicerè di Prouenza, padrone di VI. Galere, Consigliero della Corona di Napoli, marito di Catarina Doria.

Luca Sig. di Antibo, Cagnia, Villanuoua, Prato &c. marito di Giolanda Grimaldi.

Nicolò Consigliero di Napoli m. di Lascarina Doria de' Signori d'Onelia.

Lamberto Grimaldi, Prencipe di Monaco, Conte di Vintimiglia, Barone, Despoto, e Signore di molte Terre: Generale di Carlo VIII. Rè di Francia.

Luciano Ciamberlano, e Consigliero della Maestà Christianissima.

Honorato Prencipe di Monaco, Marchese di Campagna, Co. di Canusio, Sig. di Metono, Roccabruna, e Dolceacqua, Consigliero dell' Imper. Carlo V. marito d'Isabella de' Grimaldi di Genoua.

Hercole Grimaldo Prencipe di Monaco. Maria Landi Piacentina.

Honorato Duca di Valentinois, Prencipe di Monaco, Conte di Carladesio, Barone di Bussio Caualier del Tosone.
Ippolita sorella del Cardinale Triuulzi.

Hercole Grimaldi herede di Monaco, e Valentinois, e di S. Remo Marchese del Balzo Caualier di S. Spirito.

Giouanna Grimaldi m. d[i] Prencipe Triuulzi Ca[ualier] di S. Iago, h[o]ggi Cardinale di S. C.

Hercole Triuulzio Prencip[e] di Musocco, e Valmisolci[na], Marchese di Maleto, Co. di Melzo, Caualie[r] del Tosone.

VISCONTI.

COmparisce per vltima, quella Generosissima Stirpe, che hauendo tanti anni in questa Patria signoreggiato, si potrebbe nominar per la prima, se non fossero odiosi i paralleli, doue di precedenza si piatisce trà i Grandi.

Forse non si ritroua altroue vn corso di più gloriose memorie meno interrotto; se bene tal'hora alcun ramo di questa sempre stabile, sempre fiorita pianta, mostrò, reciso dalla falce di nemica fortuna, la fragilità delle mondane grandezze, & l'incostanza delle cose di quaggiù. Non è ad ogni modo mai stato in potere della fortuna suellerne il tronco; ne meno d'inaridirla, ò sfrondarla. Et noi vedremo, che se bene in quest'antico lignaggio le comuni vicende non mancaro, tuttauia non si trouò vnqua forze la trista Sorte, per interromperne la continouata grandezza; e tante sono le glorie, che per ordinario gli vltimi successi di riputazione senza toccar di mezo si congiungono à primi, & à gli vltimi honori ne seguono de'nuoui senza interuallo. Non fù ella solo in ogni tempo per fioritissime ricchezze, e per la Signoria di tante insigni Città, e Castella, Valli, e Prouincie famosa: ma da segnalatissime geste di molti Eroi, più che molto, fin' à dì nostri illustrata: trà le quali nissuna v'è così picciola, che la minore non potesse per se sola stabilire la riputazione d'ogni gran Sangue.

Regio il sangue Visconte, è predicato da tuti: ma da quai Rè sia l'origine sua, pare, che non apparisca sì chiaro, onde non vi si possa trà le tenebre di vn' antichità tanto lontana inciampare in qualche difficoltà.

Il Prencipe di Macedonia per hauere consanguinei questi Signori, li notò originati dall' Imperadore Anicio Flauio Giustiniano il Grande; gli Ascendenti del quale si ascriuono a' Reali di Troia.

Io. Andr. Comnen. in stemm. sue Famigliz.

Pare, che ciò confermi vn'antica Cronica de'Milanesi Arciuescoui nell' Ambrosiana Biblioteca: doue si legge, che con l'Imp. Heraclio venne da Roma Marco, che fù Conte d'Angiera, & della di cui stirpe furo i Visconti. Troiani del sangue Regio altri li fanno; mà in Milano più antichi.

Chron. M. S. in Amb. Bibl. In cat. de libri. F. sig. Q. 395.

Angiera dicono fabricata da Anglo figlio di Ascanio Rè, che fù di Enea, genero, e nipote di Priamo vltimo Rè di Troia. Questa è vna Terra del Milanese lungo il Lago Verbano; doue le memorie vetuste, & i vestigi de'dirroccati edificij fanno fede alla tradizione, onde si crede essere stata altre volte vna buona Città: così, trecento, e più anni sono, hebbene à cantare Stefanardo Vimercati

Gal. Flam. lib. 1. Chr. in Bibl. Amb. Chr. M. S. vetust. apud DD. Septalas, aliud Chr. DD. Viecom. Castelleti

Vrbs antiqua fuit, antiquis diruta bellis
Ipsa redacta solo, pauco contenta colono
Nobilitatis habens Priscæ vestigia &c.

Chr. Danielis, & Chr. Comitum Angleriæ in Bibl. Amb. Iac. Philipp. Bergom. in Supplem. Chr. lib. 12 Leandro Alberti nella desc. d'Italia nè Lombardia di là del Po.

Anglo II., che fù figlio del primo, era Rè di Angiera: hebbe vn fratello, per nome Ascanio, che fù Rè di vn'altra parte d'Insubria, e da lui dicono deriuati gli antichi Conti del Seprio. Abido -- Filocco -- Filo -- Punecio -- Elimaco -- Albano -- Semebondo -- Albanico -- Ascanio -- Galeremondo -- Elimaco II. -- Rachimo -- Bellouesò -- Brigino -- Agapio -- Brieno -- Brumiscendo -- Agato -- Rutilante -- Falaramondo -- Bridomaro -- Lucio - Vberto, che fiorì a'giorni di S. Ambrogio; sono quei Rè di Angiera, che successiuamente Ascendenti della Famiglia de' Visconti, nelle Croniche di Milano sopr'à cinque, & seicent'anni già scritte, si trouano nominati: alle quali danno credito altri forastieri scrittori. Raccontano, che Vberto hauendo ammazzato vno smisurato Drago, che le Milanesi campagne depredaua, mentr'egli à nome dell' Imp. Teodosio questa Città reggea, gli fù dal Popolo per se, e posteri suoi data certa decima del grano, che si vendea in quella, onde alcuni Visconti, che si dichiarauan suoi Posteri, conseruando tal regaglia, portauano per impresa lo Staio, & si diceuano *Vicecomites de Sextario*: Nominano indi Diocleziano, che fù Rè dell'Insubria sin'à giorni dè'Gothi: poi Massimo de' Conti del Seprio, che vinse gli Vngheri. Quiui nota Leandro Alberti, che se bene non appare, onde hauessero i Milanesi l'autorità di crearsi Rè, tuttauia in quegli infelicissimi tempi essendo declinata la Maestà dell' Impero, il Regio titolo poteua essere da'Rettori vsurpato giusta alla costumanza de' popoli oltramontani. Nominano dietro à questi Milone Rè, padre di vn' altro Milone, e di Alione, e di Orlando, & appunto è in Angiera vn'antichissimo, e profondo pozzo, che dicono Pozzo del Rè Orlando.

Cron. M. S. Bibl. Amb.

Galu. l. cit. Chr. Comitum Angleriæ.

Chr. M. S. Bibl. Amb. 4. sig. S. 447 L. Alb. l. c. Chr. Danielis in Bibl. DD. Septal. fol. 19.

Prima, che più m'inoltri, souienmi il B. Orlando Paladino di Francia, nipote (per Berta sua sorella) dell'Imp. S. Carlo Magno. Egli à punto per retaggio materno era Co. di Chiaramonte, & per Mlone suo padre fù chiamato ne' Fráncesi Romãzi Sig. di Anglante. Galuano Fiãma Domenicano Teologo, che scrisse sotto la Signoria di Azzo, e Luchino Viscõti, costantemente lo accerta de' Milanesi Visconti Conti d' Angiera, anco Reusnero lo chiama figlio *Milonis Angleri j Ducis*. Pietro Vescouo d'Equilo nel Catalogo de' Santi dopò hauer detto, che Milone cognato dell' Imp. S. Carlo Magno, e padre del Conte Sant' Orlando morì

Ranu. Picc. nello Specchio de' Prencipi Santi.

Gal. Flam. in Chr. II. seu extrauag. Quæst. 10. M. S. Bib. Amb. Helias Reusner. in Genealog. stirp. Carolinæ fol. 189. Petrus Natal. in Cath. Sanctorum lib. 9. c. 131.

contra de' Saraceni per la Santa fede in battaglia, descriue poi la morte del suo Santo, e valoroso figlio chiamandolo *Rotlandus Co. Cœnomanorum, Dominus Blaui, nepos Caroli Magni, filius Milonis de Anglerts*. Ma che in Angiera que' primi Conti si dicessero Rè, & che anticamente parlassero quasi alla Francese, me ne dà qualche proua in vno marmo antico quest' elogio

Galuan. Fiamma lib 7. Chron. 1. c. 45.

Ie suy Galdì de Turbigez
Roy de Lombars incoronez
Su les aultres Barones apprexiez
Ce, que vos veez en portez
Por Deo vos prì non me robez

fù scoperto sotto di vn' antica quercia presso al Monastero di Torbecco nel Contado del Seprio, membro del Regno d'Angiera, l'anno di salute MCCCXXXIX. viuẽdo il Teologo Galuano che lo descrisse: vi si trouò sotto, vn sepolcro, col cadauero di vn Rè, la cui Corona era d'oro massiccio tempestata di gemme, trà le quali vn carbonchio, vn diamante, & vn' agata furo stimate di molto prezzo: hauea à lato vno stocco, nel pomo del quale staua intagliato il presente distico

Cel est l'espee de Miser Tristant
Vn il occist Lamorath d'Yrlant.

Alione dunque, Visconte di Milano, è da non pochi scrittori accertato per figlio di Milone Rè di Angiera; così in vna Cronica antichissima, di cui Gabriello Cusani Nob. Milanese fece del 1513. vn fedele transonto, qual' hò veduto nella Biblioteca de' Signori Settali di Milano: l'istesso sopr' à trecent' anni cauò il Fiamma da memorie di più secoli antiche. Afferma Bernardino Corio, Autore non men' antico che graue, di hauer' veduti i priuilegi fatti ad Alione Conte di Angiera, da gli Imperadori, e da' Romani Pontefici per se, e posteri suoi con dignità di Conte d'Italia, e facoltà di creare Giudici, e Notari; armare Militi, e Caualieri: gli si concedono in essi le decime sopra le Terre soggette con obligo di contribuirne vn terzo alla Santa Sede, & ogni trè anni la ventesima porzione all' Impero Romano. Si fà Signore d'Angiera, e suo distretto: & senza l'obligo della contribuzione sodetta gli si danno la Corte di Rhò, Triuiglio, Legnano, e lor distretto. Fecero sue Corti Regie Castelletto, Lissono, Gessate, Pozzuolo, Cantù, Vedano, Varena. Gli soggettaro per le decime Valsassina, Banaglia, Carlè, Viamonte, Introbio, Valcorte, Falina, Alapastri, Brianza, Morgino, Lauentina, Arisino, Zuringo, Palanza, Acherio, Casale, Euasio, Brebia, Lucino, Variesio, Albenzano, Appiano, Castelseuere, Parabiago, Neruiano, Treno, Cerano, Bollate, Bruzano, Serono, Briuio, Marliano, Mozate. Alcuni nomi per non essere tanto antichi mi fanno dubitare, che il priuilegio, massime perche vi si legge del Rè Romani, & dell' Arciuescouo di Milano, (termini non vsati all' hora) sia scorretto ne gli anni, & fosse fatto molti secoli dopò à gli stessi Conti di Angiera. A questi dicono, che si dichiaran' Vassalli, molti di que' nobili, ch'eran da loro creati Marchesi, Catani, o Capitani, Militi, e Valuassori. Haueano l'elezione di tutti i beneficij, & dall' Arciuescouo, da' Vescoui suffraganei, da gli Abati, e da tutti gli altri beneficiati riceueuano ogni anno certa pensione, di cui vna parte contribuiuano alla Sede Apostolica. Scriue il Corio, che di Alione restarono Galuagno, Cosmo, e Andrea. Nacque di Galuagno quel Perideo, che in Milano regnaua, quando in Italia calarono i Longobardi: gli furono soggette Cremona, Mantua, Brescia, Vicenza, Bergamo, Triuigi. Morì contra i Greci di Rauenna in battaglia: e forse in lui mancò la successione maschile de' primi Conti, se vogliam credere, che per via di qualche matrimonio sottentrasse la stirpe Greca dell' Imp. Giustiniano. Egli è certo però, che questo Sangue de' Conti di Angiera si meschiò con quell' anco de' Rè de' Longobardi. Giorgio Merola, che à tempi de' Duchi Sforzeschi scriuea de' Visconti le Storie, trattando de i Rè de' Longobardi hebbe à dire *ab his Regibus prognatos Angleriæ Comites, qui postea Vicecomites, recentiores Historici tradunt. Legimus Federicum Aenobarbum gente Sueuum, vbi Mediolanum euertit, Angleriæ Comites, vt funditùs tollerentur, in primis laborasse: siue quia Regiæ Gentis reliquiæ ceteros genere, & opib. anteirent: siue id veritus, quod post aliquot annos euenit; ne ex stirpe Regia nasceretur aliquis, qui ad auctores Reges respiciẽs. Regnũ Auorũ aliquãdo assereret*, poi affermando, che del sangue de' Visconti fù la B. Teodolinda Reina de' Longobardi esaggera, *est igitur in hoc Genere, Regum Sanctitas; qui olim in Italia plurimum polluere: & per Theudelindam, quæ & ipsa relata in Cœlum habetur Diuorum cœremonia, quorum in potestate præcipuè sunt Reges. Neq; hæc conficta aut à vano Authore edita, vt primordia Gentis augustiora fiant*. Et il Calco, che scriuea à concorrenza del Merola, quantunque desiderasse di contradirgli, pur confessò: che quanti le cose di Milano hauean scritto, e molti d'essi dalla buontà della vita accreditati, erano contesti nella medesima. Al sepolcro di Gio. Galeazzo I. Duca di Milano si leggono questi versi.

Bernardino Corio p.1. dell' Hist. di Milano fol. 7.

Chron. Danielis in Bib. Septal.

Corio fol. 7. & 13.

Merola lib. 1. Vicecom. fol. 16.

Tristan. Calch lib. 10. fol. 214 lib. 19. fol. 429.

Lege

.... Lege Principis ergo
Hic etiam titulos, Nomenq; Genusq; Supremi
Cuius ab Angleriæ primus quos protulit olim
Natus ab Ascanio Troiani sãguinis Anglus
Comitibus, si prisca pietas primordia clari
Nominis, atq; Domus Vicecomitis extat origo.

Stazione fù Conte di Angiera, onde anco questa Città fù detta vn tempo Staziona per suo riguardo. Generò Pemmo, che fù da' Longobardi Rè fatto Duca del Friuli, & tra' suoi posteri nominano

orio fol. 9. / hron. / anicl. / hron. / omitum / ngler. & / aluan / m.c.57.

Rachis Rè de' Longobardi, poi con la moglie, & le figlie Monaco Cassinese di Santa vita,

Astolfo Rè successore, che a' Romani fè guerra, prese il Ducato di Spoleto nell' Vmbria; e ancor Roma prendea, se Stefano Pontefice non chiamaua in aiuto i Francesi:

Desiderio vltimo Rè de' Longobardi, e già Duca della Toscana. Trà gli ascendenti de' moderni Visconti con Enea, Ascanio, Anglo, Vberto, Alione, Perideo, lo celebrò il Dottor Paolo Biumi nell' orazione l'anno 1409. nella consegrazione dell' Arciuescouo. Da Bernardo suo figlio, che spogliato da i Francesi del Regno restò Conte di Angiera, dicono il Corio, il Moriggia, il Fiamma deriuare i Conti d'Angiera. Acconsente nel supplemento delle Croniche Giacomo Filippo, nè essi vi dissente Leandro Alberti nella descrizione d'Italia: l' autorità è di Eleuterio Mirabelli Autore antico.

euterius / irabell. / Ephem. / alia.

Bernardo dunque generò Othone, Berengario, Vgo, Falco, Facio, e Guido: tutti Conti di Angiera, & valorosi Prencipi, che le Italiane Riuiere difesero da' predatori Saraceni.

orio fol. / . Iacob. / hilippi. c

Guido generò Azzo, detto Athone di Angiera Conte di Lecco, padre di Berengario, quegli crede Galuano Fiamma, che lo scettro Imperiale dopò del primo Berengario del Friuli, da cui per via di donna discendea, nell' Italia pretese.

orig. lib. / dell'An- / h. c. 9.

Falco di Vgo sodetto generò Opizzo il quale gouernò Angiera con la Riuiera del Lago, & fù Gransiniscalco dell' Imp. Othone I. col quale si trouò à Roma. Egli in Milano lo fece suo Vicario, & Viceconte.

orio l. c. / nfou. / p. 1. dell' / ustri / m. Alem / no Se- / ana XVI. / t. 107.

Nota Alemanno Fino [Opizzo Co. di Angiera, Signor di Arona, ed altre Terre circostanti discendente da Desiderio Rè de' Longobardi.]

Scriue Marco Guazzo nella sua Cronica, che da' Troiani fù edificata la Città di Angiera: di poi soggiunge [Quiui signoreggiaro, & presero nome i Visconti, dalla qual progenie discese Eliprando Duca di Milano] egli era discendente di Opizzo, & ne gli anni 1602. regnaua tra' Milanesi. Valea molto nell'armi, e venuto à zuffa con Bauerio il Gigante nipote di Corrado Imp. con sua molta gloria l'vccise: così dalla Cronica di Dazio ãtichissima cauano il Fiãma, Corio, Bugatti, Moriggia, Guazzo, tutti i moderni. Non deuo trascurare la memoria, benche discordante dalla genologia sin à desso tessuta de' Visconti, qual mi reca da vn'autentico antico *de mirabilib. Italiæ* Fanusio Campano altresì antico libro della Biblioteca Ambrosiana, che fosse quest' Eliprando Co. di Angiera figlio del Co. Opizzo, nato di Rodolfo, & discesO da Desiderio Rè de' Longobardi per sua figliuola Ilderia: così anco trouo rimembranza di Fusio, e Ansusio, e Cato figli di vna sorella del Rè Desiderio, che furo Conti di tutta quella parte d'Insubria, che si stende trà il Castello di Lecco, e la Città di Como. Siegue là memoria del Campano per Lodouico Conte d'Angera fratello del memorato Rodolfo; il quale da Giouanna Caimi hebbe molti figliuoli, & trà questi Ferdino, che generò Othone, e Costanzo. Restò di Costanzo quel Belo Visconte, che nel Genouesato hebbe Guido Signor di Caramandino, capo dell'Illustrissima famiglia Spinola, detta à punto de' Viceconti ne' tempi andati, onde vscì vna Marchesana del Monferrato, & per lei molti Gran Prencipi, così anco molti Cardinali, & gli Spinoli Serenissimi Dogi di Genoua; Prencipi già di Tortona, e di Lucca, anc'hoggidì Marchesi, e Conti dell'Impero, & delle prime Casate, che siano tra' Patricij Genouesi. L'allegato Mirabelli presso à Fanusio, anco i Visconti di Oruieto, e di Toscana accerta per Milanesi di sangue *Nobiles Vicecomites, qui descendunt ex Mediolano, potentes, & ditissimi in Vrbe Veteri, Vallis Teliæ fundauerunt Campiliam, & alia Castra circumuicina, & fuerunt multum priuilegiati.* Altresì i Federici, hor Senatori di Genoua, altre volte Signori di Sestro, e Consorti della Contea di Lauagna, Visconti s'intitolauano. Tralascio gli antichissimi Visconti di Piacenza, de' quali ci fù vn Papa, e vn Cardinale (così anco trouo vn'Alberto Arciuescouo di Rauenna, vn Hugo Cardinale di S. Chiesa) per ritornarmene al filo della genologia de' Visconti di Milano.

Guaz. fol. 90. / Volfang. Lazius lib. 12 transmig. Gentium. / Sigon. de Regno Ital. an. 1028. / Fan. Camp M.S. i. fig. 999. / Augustin. Turtura lib. 2. vitæ B. Hieron. Æmiliani c. 13. / Giustiniano nell' Hist. di Genoua an. 1102. / Corona della Nob. d'Italia p. 1. narr. 13. c. ... catt. 413. 414. / Corona della Nob. d'Italia p. 2. narr. 12. catt. 464.

In questo modo procede Girolamo Henninges, Alemanno Genologista.

Ascario

Ascario —— Adalberto Marchese
Marchese in Italia Marito di Ghisella F. di Berengario I. Duca del Friuli.

Henning. p.1.c.12.& in italia fol.1132.

Berengario II. Rè d'Italia.

Alberto Rè d'Italia.

Opizzo Co. d'Angiera.

Facio Co. d'Angiera.

Eliprando Co. d'Angiera.

Othone che a' Visconti conquistò la Biscia.

Andrea Prencipe di Milano.

Galuagno —— Viuiano

Andreotto Visconte.

Tebaldo —— Matteo Prencipe di Milano

Et così tutti nell'essenza conuengono: solamente discordano nella serie. Dunque de' Reali d'Italia sono i Visconti.

Il Bosso Cronista vecchio all'anno 1104. scriue *Eliprandus Vicecomes, Nobilissimus Ciuis, Regioq; ortus genere*. Egli è certo, che Opizzo Conte di Angiera hebbe vn figlio per nome Facio; chi lo fà padre, chi fratello di esso Eliprando.

Facio, come diremo trà Plati, morì in Piacenza, & da lui originaro i Marchesi del Borgo Valditarro, Baroni delle Valli del Ceno, e della Parma, Conti di Vitalta, di Montecucco, di Bonifacio, di Ena, e di Lauagna, Tedaldi, Lusardi, Rossi, Platoni, ed altre Nobilissime famiglie. Costa per rogito di Giacomo da Milano li 27. di Aprile 1014. estratto da Filippo Costa Gerbola Piacentino Notaio sotto il 1. di Maggio 1520. *per ipsum D. Platum, & q. spectab. Militem D. Facium de Platis Patrem D. Plati, & fil. q. Strenui Militis D. Opizzonis Comitis Angleriæ*, doue si legge, che Plato figlio di Facio, che fù di Oppizzo Co. di Angiera, hauea seruito à S. Chiesa. Et credo, che Facio dalla Madre hereditasse con gli Stati de' Piacentini il cognome de Plati, & nella discendenza di Eliprando si stabilisse quello de' Visconti.

Othone figlio di Eliprando andò alla conquista di Terra Santa: haueua nello scudo sette corone, mà dopò hauere à corpo à corpo vcciso Voluce Prencipe Saraceno si prese per insegna quella Serpe ch'egli nell'elmetto portaua. Lucrezia di lui moglie fù del Regio sangue di Francia, & s'infantò di Andrea, e Guido Padre di Otho [dal quale io trouo chiaro, che nacquero Vberto, & Giouannolo Visconti] sono parole del Corio. Habbiamo nelle memorie di buoni Autori, che del 1114. Henrico Imp. facendo in Solega giustizia contro i Baroni d'Italia vn tale Co. Vberto dello Stato spogliò. Scriue nella Cronica il Guazzo: che del 1115. Andrea Co. di Angiera, e Duca di Milano accolse con molta pompa Henrico Imp. distrusse Como, e Lodi, debellò i Cremonesi, regnò 45. anni, & fù sepolto nella Basilica Maggiore di S. Ambrosio. Il Vescouo di Bagnarea nella Cronica di Piacenza all'anno 1103. ne fà memoria, come di Prencipe Lombardo, & de' Visconti lui, & Eliprando suo auo afferma essere stati gli Antecessori: Et per tali à punto li riconoscono il Decembrio nella vita del Duca Filippo-Marìa Visconte suo padrone, il Vescouo Giouio nella prefazione à gli elogij de' XII. Visconti, Monsignor Ripamonti nell'Istoria della sua Patria.

Boss. at 1016.

Volfango Lazio dà questi ascendenti a' Visconti di Milano.

Volpang. Laz. lib. de trans. Gent.

Berengario Rè d'Italia
Adalberto Co. d'Angiera
Attone Co. d'Angiera
Facio Co. d'Angiera
Eliprando, & Otone
Otone II. -- Andrea -- Galuano.

Hò veduto di Corrado II. Imp. vn priuilegio del 1142. doue osseruai *Fidelinostro Othoni fil. D. Guidonis Vicecomitis Mediolani: cuius Auus pro fidelitate Regni nostri à Romanis fuit interfectus*, & ad esso Othone Visconte concede la Signorìa di Massino, Albuziato, e Bernato con tutte le pertinenze sue delle Diocesi di Milano, e Nouara. Scriue Galuano Fiamma, che de' Conti d'Angiera ch'eran nel Milanese, quãdo Federigo I. Imp. li dissipò, si nominauano Galuagno, Viuiano, Vgo, e Guido. dunque questo Guido era il padre del memorato Othone Visconte.

Flam. l. c.

Da Viuiano, scriue Galuano Fiamma, essere deriuati

deriuati gli antichi [Visconti di Masino, Iuorio, Poliate, Garbagnate]

Viueano fin' al l'hora LXXXV. tutti dell'istessa famiglia, armati Caualieri, e Conti Palatini d'Angiera, trà di cui solo Galuano, perche in Milano signoreggiaua, tenea il titolo antico di Conte d'Angiera: gli altri tutti Viceconti (hor Visconti) si dimandauano. Nella Cronica di questi Conti si legge, che LXIII. di loro perirono, quando l'Imp. Federigo I. desolò Milano, saluandosene in altre parti XXII. Non perdonò quel Barbaro a'lor sepolcri, ne'quali in S. Ambrogio di Milano giaceuano sette Rè di Corona. Scrisse il Conte Viuiano, che si saluò, la Cronica, che trascrisse Daniello, e seguì il Fiāma, ed approuò il Corio con tutti gli altri Milanesi Istoriografi.

Galu. Fiam an. 840. & 871.

Visconte è titolo di dignità, come di Vicario del Conte: & così Filippo figlio dell'Imp. Federigo I. nel 1196. facendo priuilegi alla Chiesa d'Arezzo nella Toscana precettò, *Vt nullus Marchio, Comes, Vicecomes, nullauè persona magna &c.* Quest'officio era in Milano, sin quādo l'Arciuescouo ne pretendea il Primato, così lo stesso Fiamma *Vicecomes Mediolani erat Vicarius Comitis, hoc est, Archiepiscopi; sub eo erant Confanonerij, Aduocati, Catanei, Valuassores*, quest'erano tutte dignità al Visconte soggette, ond'egli camminaua (come nota l'istesso Autore) con molta pompa facendosi d'auanti portare lo stocco ignudo. Si proua questa dignità essere stata molto grande per la carta che del 1093. fece Roggieri Duca di Puglia alla Chiesa di Melfi, nella quale sopra tutti i Baroni, e Conti del Regno immediatamente dopò il segno di quell'Altezza ci è quello del Visconte: così à certo contratto, che del 986. fecero il Marchese Oberto, e'l Vescouo di Luni sottoscrissesi Rolando Visconte. Ancor in Frācia son potentissimi il Visconte del Bear, ch'è il Rè medesimo, & quello di Turrena, ch'è hoggidì vn' valoroso Guerriero di gran commādo.

Dat 1196. 8 Non. Maij.

Galu Fiam a. 110.

apud Abb. Ferdin. Vghell. tom. 1. Ital. Sacræ.

Dunque dalla dignità è venuto il cognome. Che questa dignità, e cognome si sia mantenuta ne'Conti di Angiera confermano gli allegati Fiamma, Corio, Bugatti, Merola, Moriggia, Giouio, Bosso, Alberti, Sansouino, Locati, Guazzo, e cent'altri: onde gli stessi Duchi Visconti poi si cognominaro *Angli Vicecomites*: se n'hanno i testimonij troppo accertati: trè per mio auuiso da stimarsi non poco. Stefanardo Vimercati Domenicano, che scrisse sotto di Othone Visconte Arciuescouo, che poteu'essere pronipote d'essi Conti di Angieri. Galuano Fiamma altresì Domenicano, l'opre di cui si leggono dedicate ad Azzo, e Luchino Visconti antecessori antichi de gli stessi Duchi. Pietro da Castelletto Eremitano Teologo, & insigne Predicatore, il cui libro à caratteri di antichità venerabile è chiara proua di questa discendēza.

Non può tuttauia negarsi, che antico fosse il cognome Visconte, poiche del 881. si hà memoria di Pietro Viscōte, che in Pauia sottoscrisse al priuilegio fatto all'Ambrosiana Basilica di Milano dall'Imp. Carlo Crasso. Del 1037. è celebrato Eliprando Visconte, che trasse dalle carceri di Piacenza Heriberto Arciuescouo suo di Milano. Del 1043. al priuilegio d'Immunità fatto dall'Imp. Henrico al Monastero di S. Felice in Pauia sottoscrisse *Richardus Vicecomes, Sacri Palatij Iudex*. Al priuilegio, che del 1119. fece la Città di Milano à la Badia di Pontida sottoscrissero Eliprando, & Marchesio Visconti. Del 1134. Guido Visconti hebbe la Badia di Massino con dipendenza dall'Abate di S. Gallo di Costanza. Del 1155. Hugo Visconte morì nel fatto d'armi portando à Tortona il soccorso, mentre di assedio la stringea Barbarossa Imperadore. Del 1158. Ardengo Viscōte con altri capi della Republica Milanese restò prigione dell'Imperadore nel fatto d'armi di Cassano; E sotto alle mura di Milano nella prima, ò seconda sortita moriro Gerardo Visconte, e Tacio Mandelli *Virtute, & Nobilitate clari*: così li chiama il Calco: due anni appresso, combattendo i Milanesi co i Lodigiani, ci lasciarono tra'prigioni di comando Codeguerra Visconte. Il primo de' Consoli della Republica, che del 1162. accordarono in Lodi certe capitulazioni con l'Imp. Federigo, si chiamaua Otho Visconte. Tra' Consoli dell'anno 1173. fù il primo era Ruggiero Visconte; per raffermare in Piacenza l'anno 1185. la pace di Costanza, vi si trouò Pietro Visconte. Capo de' Consoli del 1186. fù Marchesio Visconte: così trà quelli del 1194. Guido Visconte. Ne mi si dica, che fosse titolo semplice di dignità in costoro quel di Visconti, poiche era all'hora titolo di famiglia. Del 1211. il Vescouo di Vercelli, ch'era di questo sangue, essendo stato auuelenato da'suoi Cittadini, fù sepolto à Castel-Seprio, di cui erano Conti i suoi parenti: lo scriue il Calco, *& quia is erat ex Gente Vicecomitum, eius Cadauer in Castro Seprio sepultum*. Non parlo di Bermostino Visconti, che Capitano di quattro galere l'anno 1225. si mosse à debellare i Rebelli della Riuiera verso di Albenga. Nel Sepolcro di Ardengo Visconti Abate di S. Ambrogio di Milano, si trouaro le vipere di auorio, che sono de'Visconti l'impresa: così notò del 1226. Tristano Calco. Scriue Carlo Sigonio, che se le presero i Milanesi per insegna de'

Trist. Calch. lib. 5. fol. 108.

Calch. lib. 7. fol. 158.

Calch. lib. 9. fol 185. lib. 10. fol. 210.

Calch. lib 13. fol. 269

de'loro eserciti in memoria di quell'Othone Visconte Conte di Angiera, che debellando voluce saraceno in Terra Santa, il quale portauale nel suo Cimiero, recò questo troféo alla sua Patria *Mediolanenses publico decreto sanxerunt, vt ad perennem Clarissimi Viri memoriam ne posthac Castra Mediolanensium locarentur, nisi signo vipereo ante in aliqua arbore constituto*, lo stesso accertano l'Alciati, il Corio, il Lazio, il Merola, il Bugatto, il Ripamonti: tuttauia il Decembrio ad Eliprando l'vltimo, ma il Petrarca ad Azzo, tutti però de' Milanesi Visconti, ascriuono la inuenzione di questa impresa. La quale per più di questi due antica, il sepolcro sodetto manifestamente conuince: oltre di ciò alla tomba di Galeazzo Visconte padre di Azzo medesimo si legge in Lucca *Sanguinis Anguigeri Galeaz & Gloria belli*, dunq; è più antica l'Impresa dell'Angue, o Vipera de' Visconti: così anco al Sepolcro di Azzo ch'è in S. Gottardo in Milano, *Vir Nobilis Azzo Anguiger*, & sino in que' primi giorni si hauea per nobilissima la stirpe de' Visconti: me ne fà proua del 1295. il sepolcro di Othone Arciuescouo *Clara Vicecomitum proles, Venerabilis Otho*, & del 1354. quello dell'Arciuescouo Giouanni. *Sanguine Clarus eram, Vicecomes stirpe, Ioannes*. L'anno 1258. facendosi la pace tra' Nobili, e popolari, Opizzo Visconte, come vno de' Primati della Nobiltà, ci prestò il suo consenso. Si hà del 1261. vna compra, che Soldano Visconte d'Inuorio fece di certi poderi da Azzo, Lantelmo, e Castellano figli di Roggiero, che fù di Othone Visconte di Massino: & Vberto fratello de' sodetti tre habitaua nel Vercellese. Nella proscrizione, che del 1211. fece la Città di Milano contra Vgo figlio di Ruggiero, & Corrado, ed Henrico figli di Rodolfo, Visconti, acquistò questo Publico molti dritti con la bollatura de gli stari, e misure del grano, e il dazio de' forni, e pristini, ch'eglino per antico retaggio de' lor Maggiori teneuano. Gasparo Visconte si nomina trà que' Grandi, che del 1278. combattendo contro la plebe Guelfa rimasero prigioni.

Carol. Sigon. lib. 9. de Regno Ital. Volfg. Lazius lib. 11. de transin. Gentium. Alciat. de singul. certam. c. 43. Franc. Petrarca lib. 4. rerum memorab.

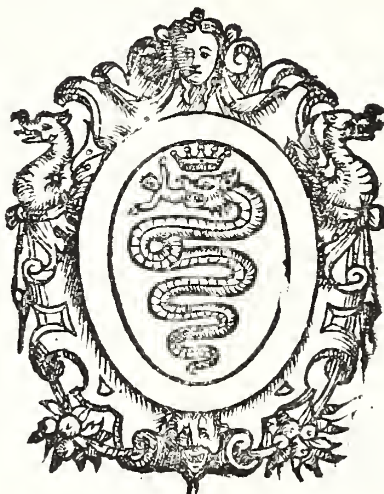
Calch. lib. 16. fol. 336.

Calch. lib. 13. fol. 269

Otho Visconte del 1246. fù Podestà di Bologna. Guido Visconte gli successe nel Magistrato medesimo l'anno vegnente. Guidettino Visconte nel 1290. fù Podestà di Alessandria, così nel tempo istesso Vberto fù Podestà in Vercelli, & Pietro in Bergamo. Matteo all'hora era Vescouo di Nouara: Otho Arciuescouo di Milano, & suo nipote l'altro Matteo hauea il gouerno dell'armi nella Patria.

Vizan. & Gherard. nelle Storie di Bologna an. 1246. 1247 Calch. lib. 18.

Siamo di già fuori del laberinto dell'Antichità. Tal'è lo stemma continouato della famiglia Visconte nella Città di Milano: quale dalle priuate di lei memorie, e da gli autentici communicatimi dall'accurato Carlo Gallucci hò potuto ritrarre, accordandolo alle genelogie dell'Albici, Heninges, Reusnero, Zazzera, Sansouino, e Lazio: ma particolarmente a' M. SS. più antichi dell'Ambrosiana Biblioteca, de' quali mi hà fatto partecipe il Dottor Francesco-Bernardino Ferrari, quegli che con la varietà dell'erudizione, e dottrina, e con le altre laudeuoli, e gratiose sue maniere, si hà rese vbbligate le penne del Vescouo Tommasini, dell'Abate Ghilini, del Ripamonti, del Puricelli, ed altri; vincolandosi co' suoi nobilissimi tratti gli animi di quasi tutti i Letterati d'Europa, co' quali traffica i tesori dell'ingegno, e fattosi (per la cognizione singolare, ch'egli hà di tutti i libri) vn'animata Biblioteca, ha meritato di esser Bibliotecario dell'Ambrosiana nella sua Patria; impresa sempre gloriosa di quel gran Cardinale Federigo Borromei, c'hebbe pur l'auola da' Visconti di Somma.



Othone

Othone Visconte, che Co. Milanese chiama il Sigonio, è quegli, che l'Imp. Corrado II. chiama auolo di Otone figlio di Guido Visconte. Morì del 1110. combattendo contra i Romani, dalle cui mani trasse con gran coraggio Henrico Imperatore à cui hauendo dato nella mischia dell'armi il suo Cauallo, restò egli à piedi, & ci lasciò la vita.

Andrea Prencipe di Milano.
Galuano Prencipe di Milano.

Guido Sig. di Masino.
Othone Console della Republica di Milano l'anno 1162.

Vberto —— Berta Pirouani

Volfg. Lazius lib 12. de transmigr. Arbor Vicecom. Carolli Gallucij.

Othone Arciuescouo, & Prencipe di Milano, che con sette battaglie la Torriana fazione attaccò, & hauendo vn' armata di ventimila fanti, e tremila Caualli, alla per fine la vinse. Fù al Concilio di Lion: ne fece vn Prouinciale in Milano. Rifabricò le Castella di Angiera, Legnano, e Cassano: instituì la Lettura Teologale nella Metropolitana. Morì del 1295. alli 8. di Agosto in Chiarauaile; indi portato à Milano gli fù fatto il deposito con questi versi

Inclytus Pater Patriæ,
Lux Gloria Patrum,
Fulgor Iusticiæ, Fidei basis, arca Sophiæ,
Largitor veniæ, Portus pietatis egenis
Intrepidus Pastor, quem moles nulla laborum
Ardua deuicit, populo latura quietem.
Ille pius Princeps, et Præsul amabilis in quem
Altus Virtutum splendor conuenerat omnis,
Quo Mediolanum radiabat lampade tanta,
Totaq; fulgebat Regio, nunc pallet adempto
Clara Vicecomitim proles Venerabilis Otho

Vberto Vescouo di Ventimiglia.

Opizzo tra' Capitani di Milano.

Giacomo-Andreotto.

Tibaldo valoroso Caualiere marito di Anastasia Pirouani.

Vberto Caualiere Capitano di Como Podestà di Vercelli.

Giouannolo. Visconti di Louagna, e Vaiano.

Otho Podestà di Piacenza. Visconti di Masino.

Vercelli no Caualiere. Visconti di Somma.

Matteo il Grande sotto l'Arciuescouo suo zio fù dichiarato perpetuo, & Generale Capitano di Milano, Cremona, Pauia, Como, Vercelli, Bergamo, Lodi, Nouara, Alessandria, Tortona, Città famose di Lombardia: hebbe parte nel Monferrato, & nel Piemonte, essendo di sua giurisdizione Trino, Moncaluo, Ponestura, & le Castella, e Ville circostanti. Sostenne fiera guerra da' Torriani, che debellò, e da vna lega de' Tiranni di Lombardia, dalla quale fù abbattuto, ma poi risorse. Arnolfo Imp. nel 1294. lo dichiarò dell'Impero Romano Generale Vicario. Lo confermarono i successori. Fù Protettore de' Ghibellini per tutta Italia. Sostenne l'armi de' Guelfi, ch' erano vnite con quelle della Chiesa.

Gasparo tra' Capitani di Milano. Galu. Flam in Chron. min. c 58.

Pietro Co. del Seprio, Primate di Milano.

Lodouico, ò Lodrisio nel 1241. Podestà di Piacenza.
Pietro nel 1290. Podestà di Bergamo.
Lodrisio Vicario dell'Impero in Bergamo l'ano 1315. Competitore della Signoria di Milano.
Visconti di Crena, e di Besnate.

Gasparo Podestà di Bologna.
Visconti di Fontaneto, e di Lomellina.

Matteo sodetto
Da Bonacossa de' Borri Nobile Milanese hebbe questi figliuoli.

Galeazzo già Vicario dell'Impero in Piacenza, poi successore dello stato Paterno. Hauea militato contra gli Inglesi in Francia, e fatte molte proue di valore in Italia. Assembrò dodicimila fanti, & seimila Caualli per difendersi dall'Esercito Guelfo, ch'era di diecemila Caualli, e trentamila fanti: si difese, & del 1325. tagliò à pezzi pres'à Vauro dodicimila combattenti: ne ruppe cinquantamila, con prigionia del Cardona Generale di S.Chiesa. Si riconciliò col Pontefice.

Beatrice d'Este, sorella di Azzo Marchese di Ferrara, Vedoua di Nino Gallura, Primate di Pisa, e Signor di vna parte del Regno di Sardegna, rimaritatasi al Visconte, si fè madre di

Ricciarda m. di Tommaso Marchese di Saluzzo.

Federigo m di se Saluzzo.

Azzo Vicario dell'Impero in Piacenza, poi successore del Padre, Prencipe di Milano, doue fabricò la Corte, abbellì la Città, cinse Monza di mura, signoreggiò Vercelli, Como, Pauia, Nouara, Cremona, Lodi, Carauaggio, Pizzettone, Bergamo Brescia, & parte del Regno di Sardegna. Hebbe per moglie Catarina figliuola del Co. di Sauoia. Daneggiò il Parmigiano, espugnò Borgo S.Donnino, e le Castella di quà del Tarro, vinse à Sassuolo i Guelfi, prese alcune Castella nel Bolognese, debellò i Fiorentini. Quest'elogio hà egli al suo sepolcro in S.Gottardo in Milano.

Hoc in Sarcophago tegitur Vir Nobilis Azzo
Anguiger, imperio placidus, non leuis, & asper,
Vrbem qui muris cinxit, Regnumque recepit
Puniuit fraudes, ingentes struxit & ædes
Dignus longa vita, in fatis si foret ita,
Vt Virtus multos posset durare per annos.

Marco Caualiere, Sig. di Pisa Città della Toscana, Vicario dell'Impero, & Generale dell'armi dell'Imp. Lodouico. Rimise in Lucca Francesco Castracani: fece guerra al Rè Roberto di Puglia nella Liguria, gli diede alcune rotte, perseguitando i Guelfi fin'alle porte di Genoua. Ricuperò Vimercato, & essendo Generale della Caualleria di Milano maltrattò i Soldati del Papa.

Luchino Caualiere, & Generale di Azzo suo nipote: diè vna rotta in Toscana a' Guelfi presso Monte Catino, al Tanaro di Alessãdria scõfisse l'Esercito del Rè Roberto con la morte del Contestabile, presso d'Asti gli ammazzò il Marescialle, à Perabiago, e à Neruiano debellò gli Eserciti della lega nemica, in Toscana fè grandi acquisti, sinoreggio ancor Parma, Pauia, ed altre Città.

Borso Foresto

Luchino contese a' cugini la Signoria di Milano.

Buzzo bastardo fù Capitan' valoroso, Generale de' Duchi d'Austria, Tiranno di Lodi.

Queste sono le lodi, che al sepolcro del Prencipe Luchino lo padre si leggono

Iusticiæ cultor, scelerumq; acertissimus vltor
Pauperib. carus, nunquam dum vixit auarus:
Egregijs factis, & cladib. ante peractis
Insignem bello laudem meruit, nisi fraudem
Sors mala struxisset, crudeliter & perijsset.

Stefano Signor di Arona Coppiero di Lodouico il Bauaro Imp. sposò Valentina figlia di Barnabò Doria Almirante di Genoua: come appresso vedremo continouò la Signoria di Milano.

Galeazzo Barnabò. Matteo de' quali vedremo la successione.

Cattarina consorte di Albouino della Scala Prẽcipe di Verona, e Vicenza.

Zaccarina consorte di Franchino F. di Pietro Rusca già Tiranno di Comò.

Giouanni Vescouo di Nouara, Cardinale dell'Antipapa Nicolò V. & Arciuescouò di Milano; maneggiò così bene lo scettro come il pastorale. Signoreggiò Milano, Genoua, Piacenza, Brescia, Pauia, Bologna, Parma, Lodi, Cremona, Bergamo, Alessandria, Tortona Nouara, Alba, Asti, Vercelli, Bobbio, Saona, Albenga, Mondouì, Crema, Vigeuano, che sono Città nobili d'Italia. Armò diecemila huomini d'arme in Toscana, & vi prese Cortona, S.Sepolcro, e molte buone Piazze. Dicono ch'egli hauesse due bastardi.

Giouanni Sig. di Oleggio, che gouernando Bologna, se ne fece Tiranno, poi del 1360. la restituì al Papa, & hebbene in riscontro la Città di Fermo con titolo di Marchese del Pirone.

Leonardo Podestà di Nouara, & Signore di Viazalla, e Palestro.

Morì quest'Arciuescouo l'anno 1354. dell'età sua 63. nella Metropolitana di Milano si vede il suo sepolcro con la seguente memoria.

Fio ra mõ da di Gui detto Man delli

Quam

Quàm fastus, quàm pompa leuis, quàm gloria Mundi
Sit breuis, & fragilis humana potentia quàm sit
Collige ab exemplo, qui transis, perlege, differ,
In speculo speculare meo, lacrymabile carmen,
Qui sim, qui fuerim dicet qui marmore claudor.
Sanguine clarus eram, Vicecomes stirpe, Ioannes.
Præsul eram, Pastorque fui, baculumque gerebam
Nomine, Nullus opes possidebat latius orbe.
Imperio, tituloq; meo, mihi Mediolani
Vrbs subiecta fuit, Laudense solum, Placentia grata
Aurea Parma, bona Bononia, pulcra Cremona
Bergoma magna satis lapidosis montib. altis,
Brixia Magnipotens, Bobiensis Terra, Tribusque
Eximijs dotata bonis Terdona vocata,
Cumarum tellus, nouaque Alexandria pinguis,
Et Vercellarum tellus, atque Nouaria, & Alba
Ast quoque cum Castris Pedemontis iussa subibant.
Ianua quæ ab antiquo quondam iam condita Iano
Dicitur, & vasti narratur Ianua Mundi,
Et Sauonensis Res, & loca plurima quæ nunc
Difficile est narrare mihi, mea iussa subitant,
Tristia tota meum metuebant languida nomen;
Perobsessa fuit populo Florentia plena,
Bellaque sustinuit superba Perusia tellus,
Et Pisa, & Senæ timidum reuerenter honorem
Præstabant, neque metuebat Marchia tota,
Italiæ partes omnes timuere Ioannem,
Nunc me petra tenet saxoque includor in isto
Et lacerant Vermes, lauiant mihi denique corpus.
Quid mihi diuitiæ? Quid alta Palatia prosunt?
Quum mihi sufficiat, quod paruo marmore claudor.

Fù molto grande la potenza di costestui, & lasciò vn ricchissimo stato à suoi Nipoti i quali erano i memorati trè.

Hò dubbitato tal' volta s' egli possa crederſi quel Cardinale Giouanni Visconte, il quale si annouera tra' Milanesi Beati dell' Ordine de' Canonici Regolari: si come vn'altro Gio. Visconte Abate di S. Ambrogio, Monaco Cisterziese, fù dall'istesso Antipapa Nicolò à richiesta dell'Imp. Lodouico, creato Cardinale. Stimo tuttauia più verisimile, che il Beato sia quel Gio. Visconte Piacentino, che Gregorio X. suo zio honorò di questo grado Cardinalizio: poich'egli è certo, questi essere stato vn Sant' huomo, imitatore della Santità del zio. Morig. lib. 1. della Nob. di Milano c. 11. lib. 1. c. 11. Ciacc. & Vghell. in Greg. X.

Quiui souuengonmi de' Milanesi Visconti il B. Donato Canonico Regolare, la B. Christiana, così quel diuoto seruo di Dio D. Felice, che nel Castellaccio presso à Milano menò vna vita d'Angelo, terminata felicemente. Beata, chiamano le Croniche Francescane, Catarina F. di Barnabò, Duchessa di Milano. Morig. lib. 1. c. 11.

I.
GALEAZZO

Hebbe per indiuiſo co' due fratelli Milano, & Genoua. Et di ſua parte reſtarono Como, Nouara, Pauia, Saona, Vercelli, Aſti, Cuni, Alba, Aleſſandria, Tortona, Cheraſco, Ceua, Caſtelnouo di Scriuia, Baſignana, Vigeuano, Biandrate, S. Angelo, Montebono, Mairano. Ancor giouane fù in Terra Santa, & al Santo Sepolcro fù armato Caualiere: duellò in Francia, & riportò le ſpoglie del nemico con l'Impreſa del Leone armato, e di quei legni nodoſi, che ſoſtentano alcuni ſecchi d'acqua trà le fiamme di fuoco. Accompagnò per la Toſcana à Roma Carlo IV. Imp. con 1200. Caualli, & fù confermato in Italia co' fratelli Vicario dell' Impero. Incominciò il Caſtello di Milano, indi la Cittadella in Piacenza, vna in Vercelli: & à Pauia fece il Caſtello, il Ponte del Ticino, e'l Barco che gira con vn muro 25. miglia: cauò il Nauiglio da Milano a Pauia, fondò in Milano due Spedali, rinouò in Pauia lo ſtudio generale. Fece molte guerre co' Guelfi. Spoſò Bianca figlia di Amadeo V. Conte di Sauoia.

Violante con dote di 20000. ſcudi d'oro, e delle Città d'Alba, e Mondouì, maritata in Lionello Duca di Clarēza figlio del Rè d'Inghilterra: poſcia in Lodouico ſuo cugino.

Gio. Galeazzo I. Duca di Lōbardia: c'hebbe due moglie.
I. Iſabella figlia di Gio. Rè di Francia.

Valentina con dote di 20000. ſcudi d'oro, & della Città d'Aſti, e molte Caſtella nel Piemonte maritata, in Lodouico Duca di Turonia, fratello di Carlo Rè di Francia.

II.
BARNABO.

Fù gran Guerriero: ſignoreggiò Cremona, Parma, Breſcia, Bergamo, Reggio, Albēga, Vintimiglia, Crema, Soncino, Carauaggio, Riuolta, Salò, Varo, Lonato, la Riuiera di Garda, & la Valcamonica. Fece lunga guerra al Papa, e à tutti i Guelfi. Morto il fratello, vſurpò à Gio. Galeazzo ſuo nipote parte dello Stato, & gli maritò la ſua figlia per obligarſelo. Non fù Prouincia in Italia, che non temeſſe delle ſue armi. Fabricò in Milano dou'è lo ſpedale vn Caſtello, e à S. Gio. in Conca il palazzo: fece i Caſtelli di Breſcia, Pizzettone, Cremona, Carona, Deſio, Pontremolo, Bergamo, Trezzo, Cuſago, Crema, Pādino, Lodi, S. Colombano, ed altri. Mantenea diecemila cani da caccia. Il nipote fattogli genero con ſtratagemma lo miſe prigione, & gli trouò nel teſoro 700000. ſcudi d'oro, e 7. carra di argento lauorato. Beatrice Regina della Scala F. di Maſtino Prencipe di Verona, & Vicenza, quella che fabricò la Canonica della Scala in Milano gli diede alquanti figli. Ella è ſepolta à S. Gio. in Conca con l'elogio quì anneſſo.

Italiæ ſplendor, Ligurum Regina, Beatrix
Hic Animam, Chriſto reddidit oſſa ſuo.
Quæ fuit in toto rerum pulcherrima mundo,
Et decor, & Sanctæ forma pudicitiæ
Laurea Virtutum, flos morum, pacis origo
Nobilib. requies, Ciuib. alma quies.
Quam Patris extollunt Maſtini geſta potentis,
Veronæ natam, magnificiq; Canis.
Barnabas armipotens, Vicecomes, gloria Regum
Naturæ pretium, conſpicuumq; decus,
Qui Mediolani frænos, & lora ſuperbi
Temperat, Auſoniæ quem timet omne latus
Hac conſorte thori felix, conſorte laborum
Exegit longa proſperitate dies.

Catarina II. moglie di Gio. Galeazzo ſuo cugino.

III.
MaTTEO II.

Altrimente detto Maffeo, à cui nelle diuiſioni toccò Piacenza, Bologna, Lodì, Bobbio, Borgo S. Donnino, Pōtremolo, Lugo, e Maſſa. Era ſua moglie. Ziliola Gonzaga. F. di Filippino Marcheſe di Mantoua.

Catarina cōſorte del Marcheſe Vgolino Gonzaga.

Orſina conſorte del Barone Baldaſaro Puſterla.

Gio.

Gio. Galeazzo dunque Prencipe di Pauìa, e Cōsig. di Milano, per dote dell'Infanta Isabella, Co. di Vertù, maritata la figlia al fratello del Rè di Francia, ingelosì di maniera Barnabò suo io, che se bene hauesse fatte le seconde nozze on Catarina di lui figliuola, non si tenne della ita sicuro. Il desiderio di hauere è vna sete, he non si spegne, che con sangue innocente. Gio. Galeazzo ne fù auuisato, e assicurato dell' ffetto, che li portauano i Milanesi, pensò di euarsi questa pietra di scandalo d'auanti, & à uoi figli stabilire sopra la di lui rouina i fondamenti della signoria. Vn Regno due non capisce.

Infintosi Gio. Galeazzo tutto dato alle cose ello spirito, si mise in apparecchio per venire a Pauìa à Milano con pretesto di peregrinare S. Marìa del Monte. Lo seppe il Zio, e non ospettando d' alcun' inganno vscì ad incontrarlo. Fù arrestato Barnabò nell' incontro, e ondotto in Castello, la Città tutta applaudette l giouane Prencipe.

Il titolo di Duca l'anno 1395. fù dato dall' mp. Vincislao à Gio. Galeazzo, & alla sua inoronazione si trouarono molti Baroni, e Prenipi d'Italia. Ottantamila forastieri si numeraro a Milano, venuti solo per vedere la pompa di uesta solennità.

Milano, Piacenza, Parma, Genoua, Pauìa, Bologna, Brescia, Verona, Padoua, Bergamo, Vicenza, Crema, Lodi, Cremona, Como, Tortona, Nouara, Alessandria, Bobbio, Asti, Vercelli, Iurea, Auosta, Alba, Albenga, Saona, Ventimiglia, Carrara, Luni, Sarzana, Borgo Sandonnino, Reggio, Imola, Forlì, Cesena, Ascisi, Spoleto, Camerino, Pesaro, Pisa, Lucca, Cortona, Perugia, Salò, Vicenza, Trento, Feltro, Belluno, Bassano, Siena, col Casentino, sono gli stati che possedea questo Duca: sopra de'quali mantenea dodici mila Caualli armati, ed altri anti fanti: oltre all'ordinarie sue entrate di vn milione, e dugentomila scudi d'oro, hauea la più ricca guardaroba con tante gioie, che tutta Italia non ne hauea tante. Debellò i Tiranni d'Italia, vinse i Veneti, sbigottì i Fiorentini, tenne oltre a'Monti gli Suizzeri, & i Grigioni. Era suo feudatario il Marchese del Monferrato, & in padrone diretto di Mantoua lo riconobbe il Marchese Francesco Gonzaga: scacciò d'Italia Rodolfo Imp. e Stefano Rè di Vngheria, vinse i Francesi, & dissipò la lega Guelfa: In Pauìa, & in Piacenza riordinò lo studio Generale: fece in Milano la Cittadella di Porta Ticinese hora distrutta; incominciò il Duomo ch'è vna delle più superbe moli c'habbia l'Europa. Morì del 1402. mentre apprestaua la pompa per essere incoronato Rè d'Italia.

Nella Certosa di Pauìa, vno de'ricchi Monasteri c'habbia la Chiesa, da lui fondato, abbellito, e dotato, fù portato il suo cadauero. Gli si fecero in Milano i funerali con l'assistenza di molti Prencipi, di CLXVIII. Ambasciadori, di CCCC. cortigiani vestiti di corruccio, e d'infinità grande di Caualieri, trà quali haueano i primi luoghi, come consanguinei di S. A. XL. della Casa Visconte. Questi figli lasciò. Morig. lib. 1. dell' Antich. c. 13.

Valētina Duchessa di Turonia, la cui posterità diede Duchi d'Orleans, Cōti d'Angolēme, Rè di Francia, Rè di Nauarra, Rè di Scozia, Rè di Polonia, Duchi di Lorena, Gran Duchi di Toscana, Duchi di Sauoia, Duchi d'Angiò, Duchi di Vandomo, Infāti di Spagna, Infanti d'Inghilterra, Arciduchi d'Austria, Duchi di Mantoua, Duchi di Niuers, e Ratellois, Duchi di Piacenza, e Parma.

Gio. Maria II. Duca di Milano.

Filippo-Maria III. Duca di Milano. Bellicoso, e saggio Prencipe. Ricuperò parte dello Stato, che hauea pduto il fratello: diè a' Veneziani, & à gli Suizzeri molte rotte: domò i Genouesi. Rihebbe Parma dal Marchese Nicolò d'Este, & per Reggio se lo fe' ligio. Sconfisse i Fiorentini, Lucca difese. Hebbe prigione Alfonso Rè di Aragona, e di Napoli con tutti i suoi Baroni; tutta Italia lo temè, l'honorarono tutte le Corone di Europa. I Rè dell'Asia, & dell'Africa gli mandaro regali: fù visitato da Gio. Imperadore de' Greci: Riceuè ambasciate d'honore dall' Imp. Sigismondo, e da i Rè di Polonia, Danimarca, Prussia, e Lituania. Tutti i migliori Capitani d' Italia furo al suo soldo; hauea trà combattenti settantamila armati. Aggregò alla Casa Visconte, trà gli altri, Francesco Sforza suo genero.

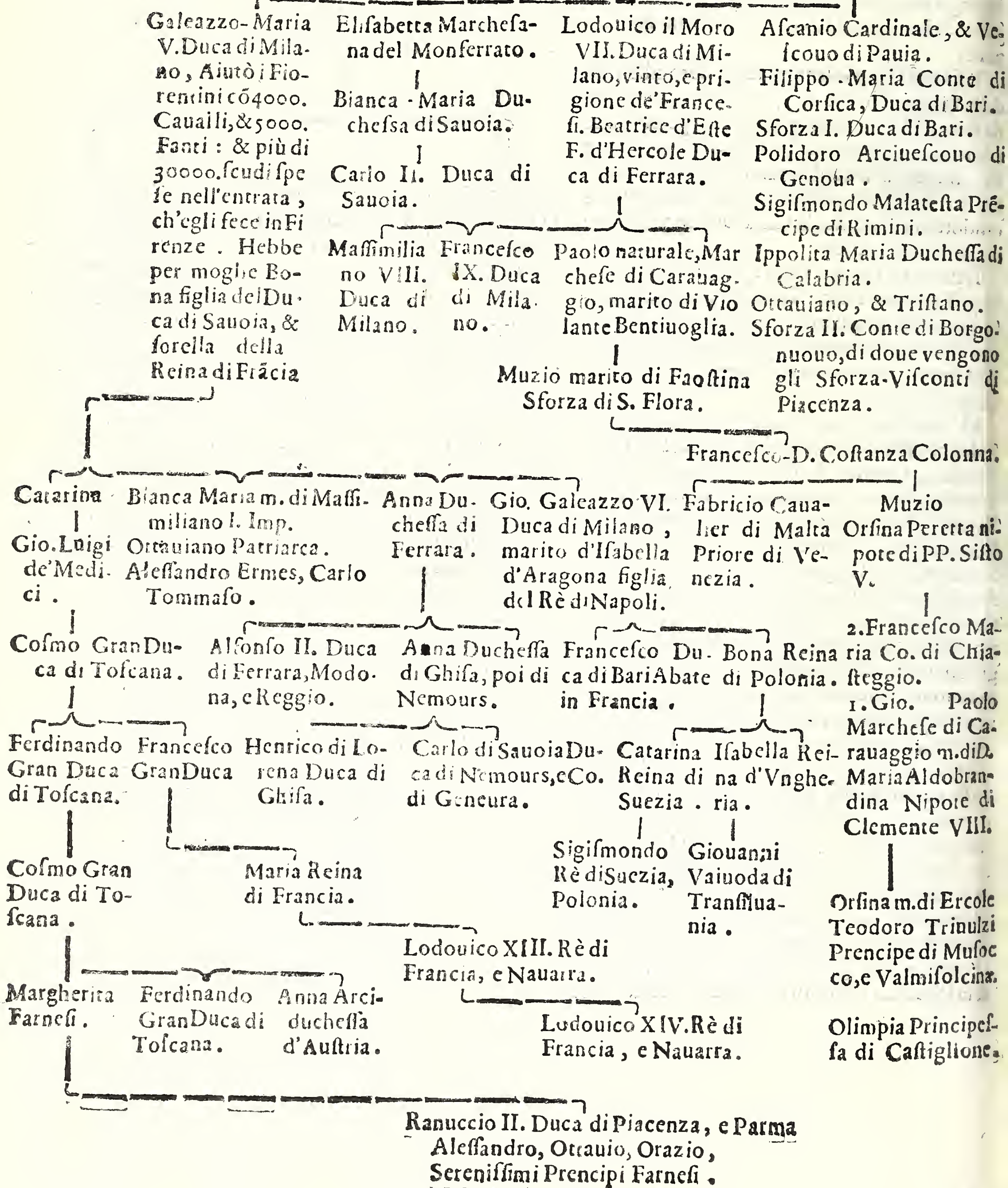
Gabriello-Maria, naturale, legittimato, Sig. di Pisa, Sarzana, Tortona, e Nouara.

Giacomo Sign. di Tortona, e Nouara

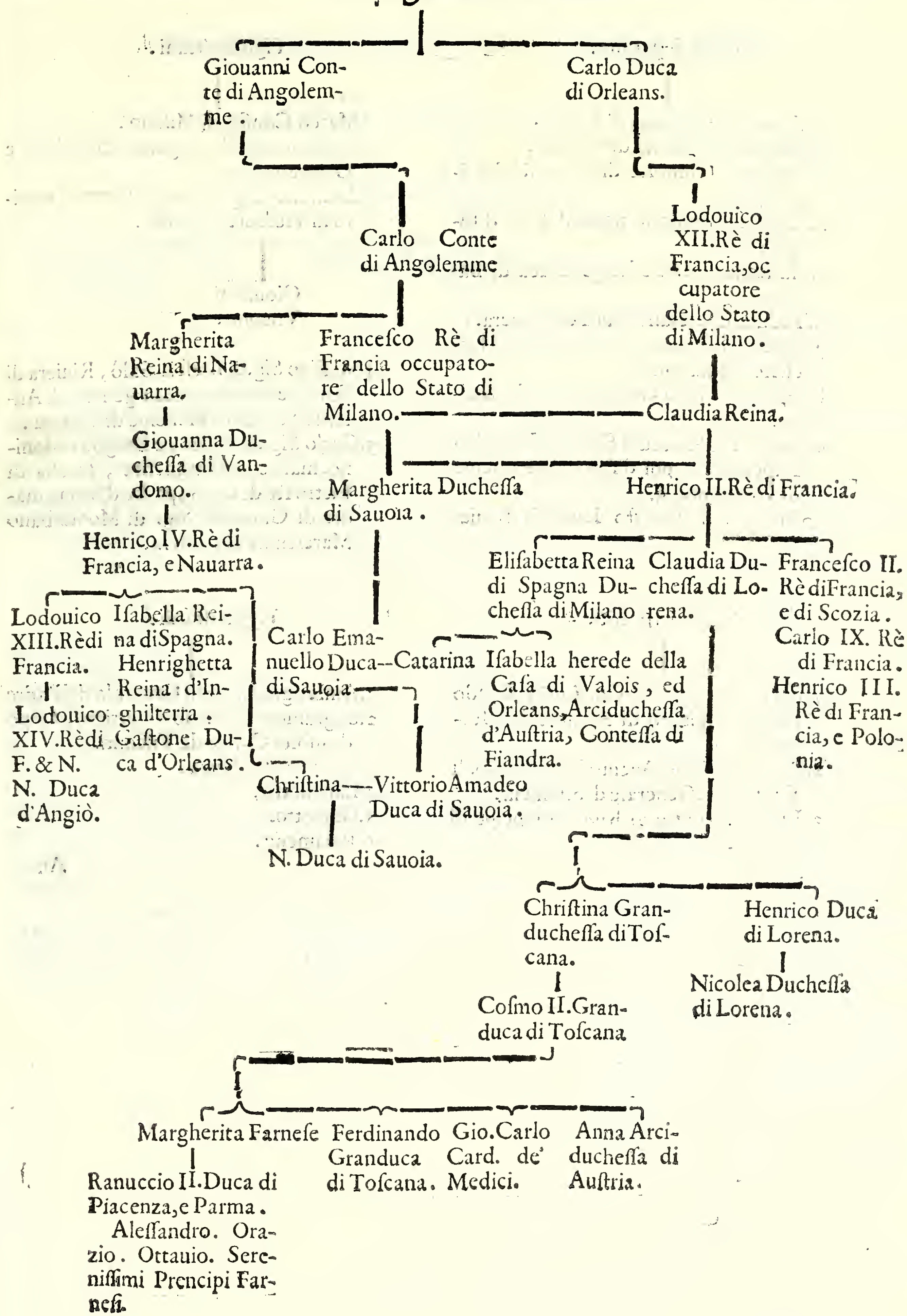
Bianca-

Bianca-Maria Visconte figlia legittimata del Duca Filippo-Maria, maritata in Francesco Sforza Attendoli con dote di Cremona, e Pontremolo, stabili in Casa Sforza il Ducato di Milano. Fù Prencipessa di molta pietà. Ordinò, che à S. Sigismondo de' Monaci Geronimiani presso Cremona, dou'era stata sposata, si facesse vna fabrica Regia, & vi si mantenessero con la sua dote 30. Sacerdoti, ma non hebbe, se non in parte, effetto il religioso pensiero.

Francesco Sforza figlio adottiuo, & genero del Duca Filippo-Maria Visconte con l'armi, e con l'ingegno si acquistò Piacenza, e poscia il rimanente dello Stato di Milano; hebbe Genoua. A' Veneziani fè lunga guerra. Si era alleuato sù l'armi, & di 23. anni era stato Capitan Generale della parte Sforzesca. Hauea nel suo Esercito dieciottomila Caualli. Mandò al Rè di Francia soccorso contro i Rebelli. Debellò i suoi nemici.



Valentina Visconte, Duchessa di Turonia, diede alla Francia la seguente Posterità.



Bar-

Barnabò Visconte, che zio, e suocero fù del primo Duca di Milano, hebbe viui, trà legittimi, e naturali XXXV. figli. La dote delle figlie legittime importò per più di due millioni d'oro.

Figlie legittime.

1. Verde Arciducheſſa d'Auſtria.
2. Catarina Ducheſſa di Milano.
3. Valentina conſorte di Pietro Rè di Cipri.
4. Lucia di Edmondo figlio del Rè d'Inghilterra.
5. Maddalena di Federigo Duca di Bauiera.
6. Taddea di Stefano Duca di Bauiera.
7. Agneſe di Franceſco Gonzaga Marcheſe di Mantoua.
8. Angleſa di Federigo Rè di Sicilia.
9. Antonia di Procauio figlio di Ladislao Imperadore, poi d'Ebrardo Prencipe di VVirtemberg.
10. Iſabella di Erneſto Duca di Bauiera.

Figli legittimi.

1. Marco Conſig. di Milano.
2. Rodolfo Sig. di Bergamo, Soncino, e Ghiaradadda.
3. Lodouico Sig. di Lodi, e Crema, marito di Violante Viſconte.

Giouanni Viſconte.

4. Maſtino Sig. di Breſcia, Salò, Riuiera di Garda, e Valcamonica: genero di Antonio Scaligero Prencipe di Verona.
5. Carlo Sig. di Parma, e Borgo Sandonino, marito di Margherita, ſorella di Pietro Rè di Cipri, padre di Bona madre di Giouanni Sig. di Montalbano Mareſcialle di Francia.

Figlie baſtarde.

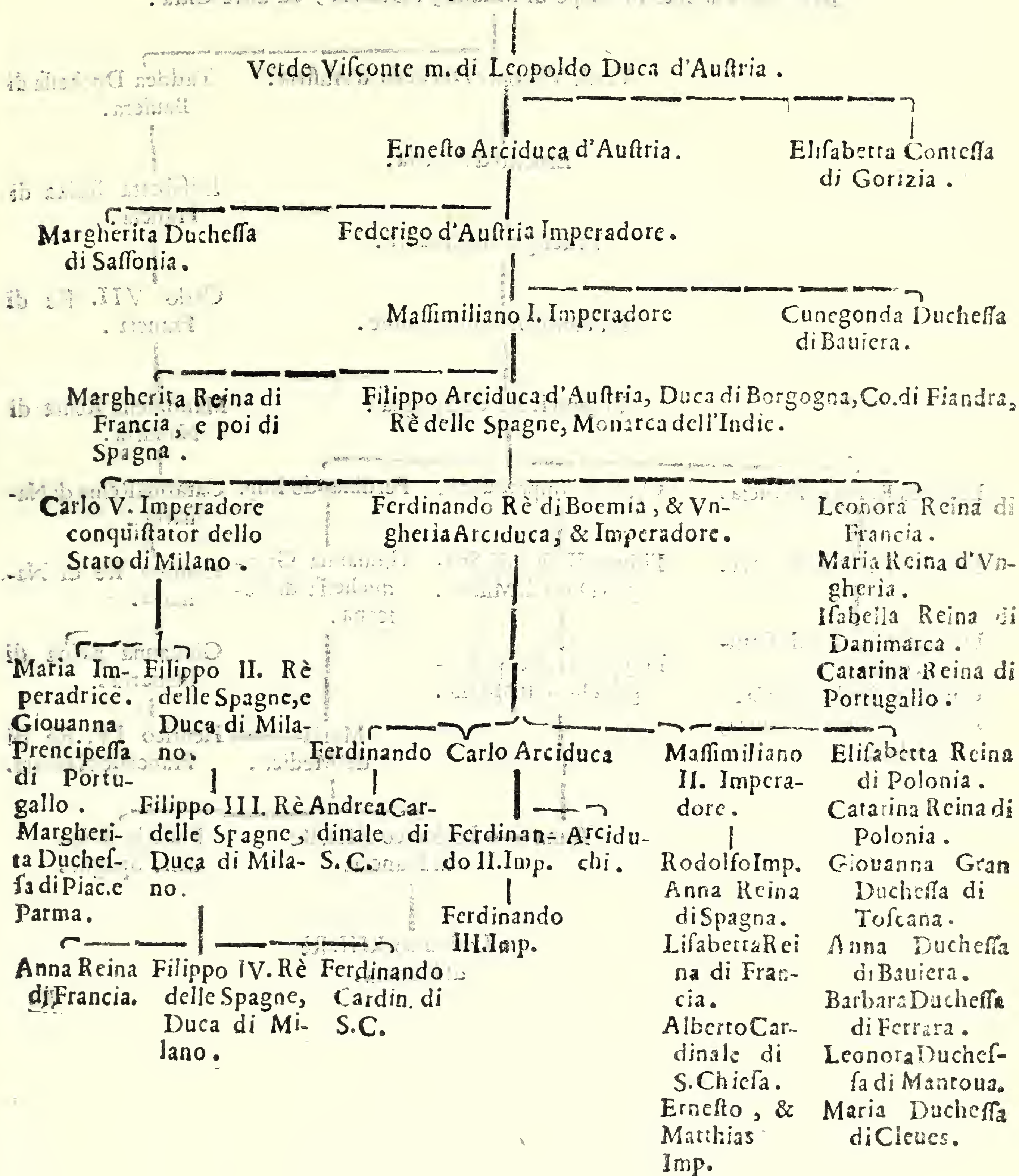
1. Lucia conſorte del Co. Lucio Lando libero Capitano di Alemanni in Italia.
2. Donnina di Gio. Aucuto Ingleſe, Co. di Cotignola, Generale di S. Chieſa.
3. Eurica di Lotterio Ruſca Prencipe di Como.

Figli baſtardi.

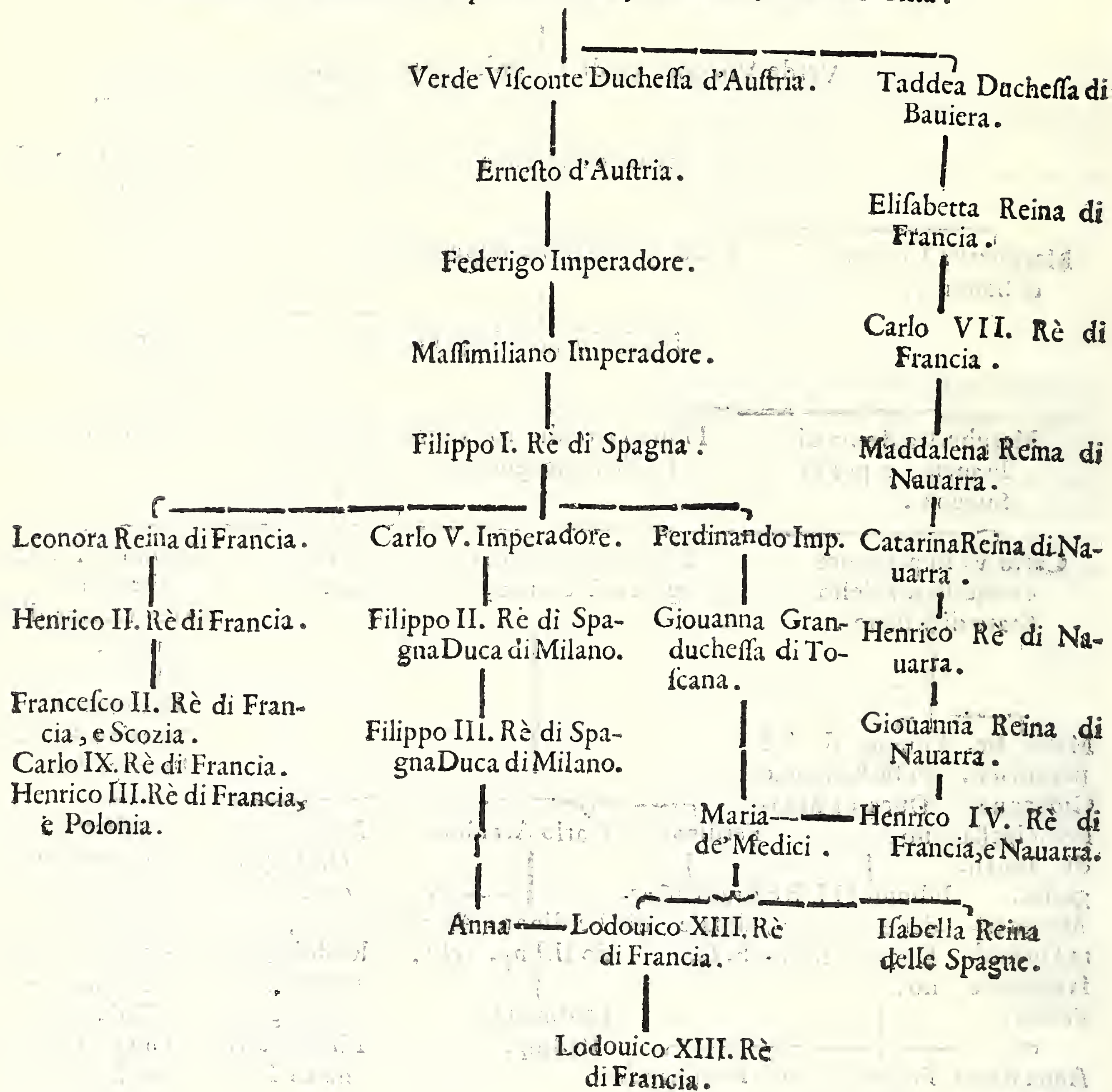
1. Ambrogio Capitan Generale del Padre.
2. Sagramoro valoroſo Guerriero, Capo de molte Caſate de' Viſconti.
3. Eſtore eletto Duca.
4. Lancilotto.
5. Galeotto.
6. Palamede.

Au-

Austriaci Imperadori, & Rè da' Visconti di Milano.

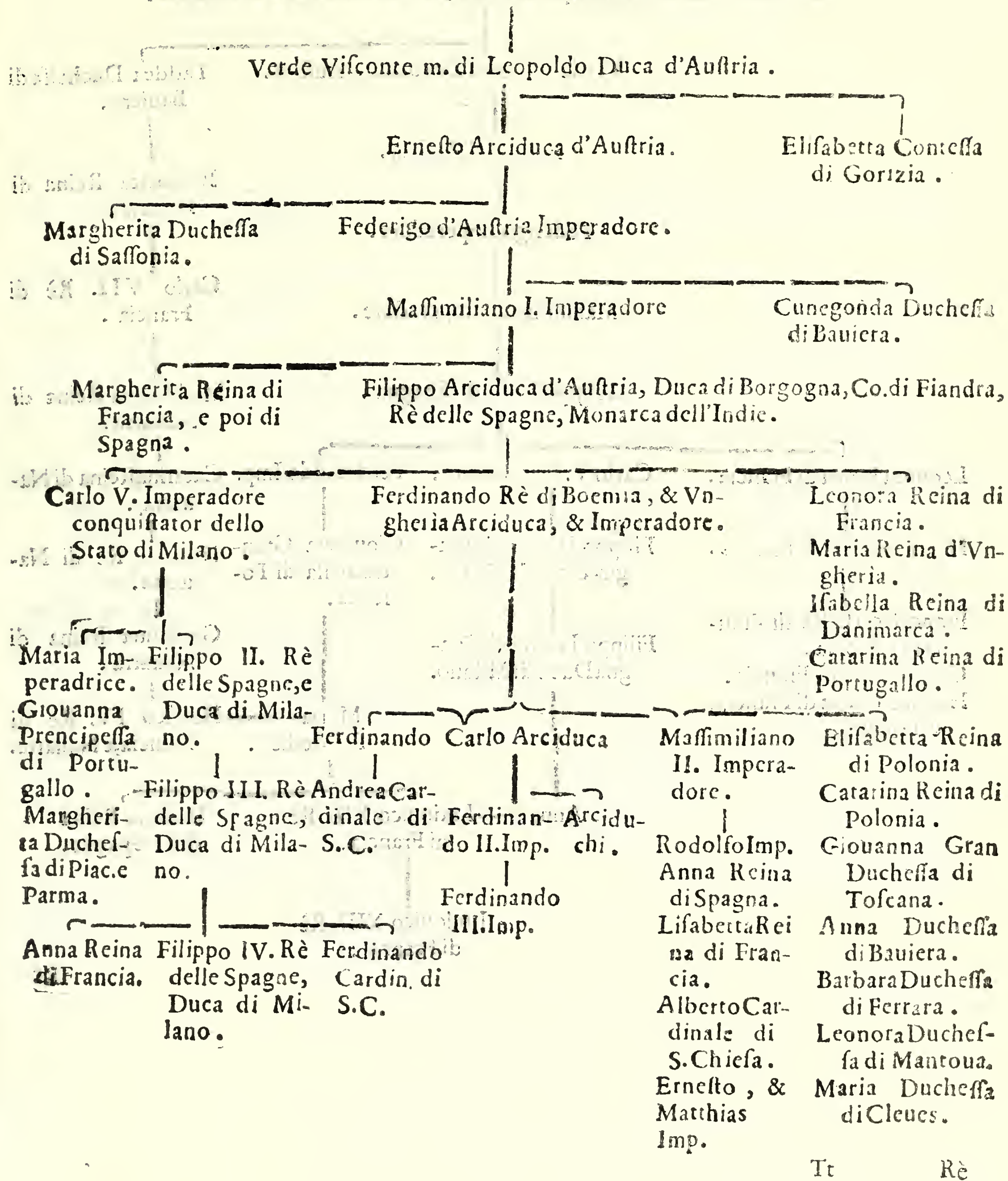


Rè di Francia, e Nauarra da' Visconti di Milano.

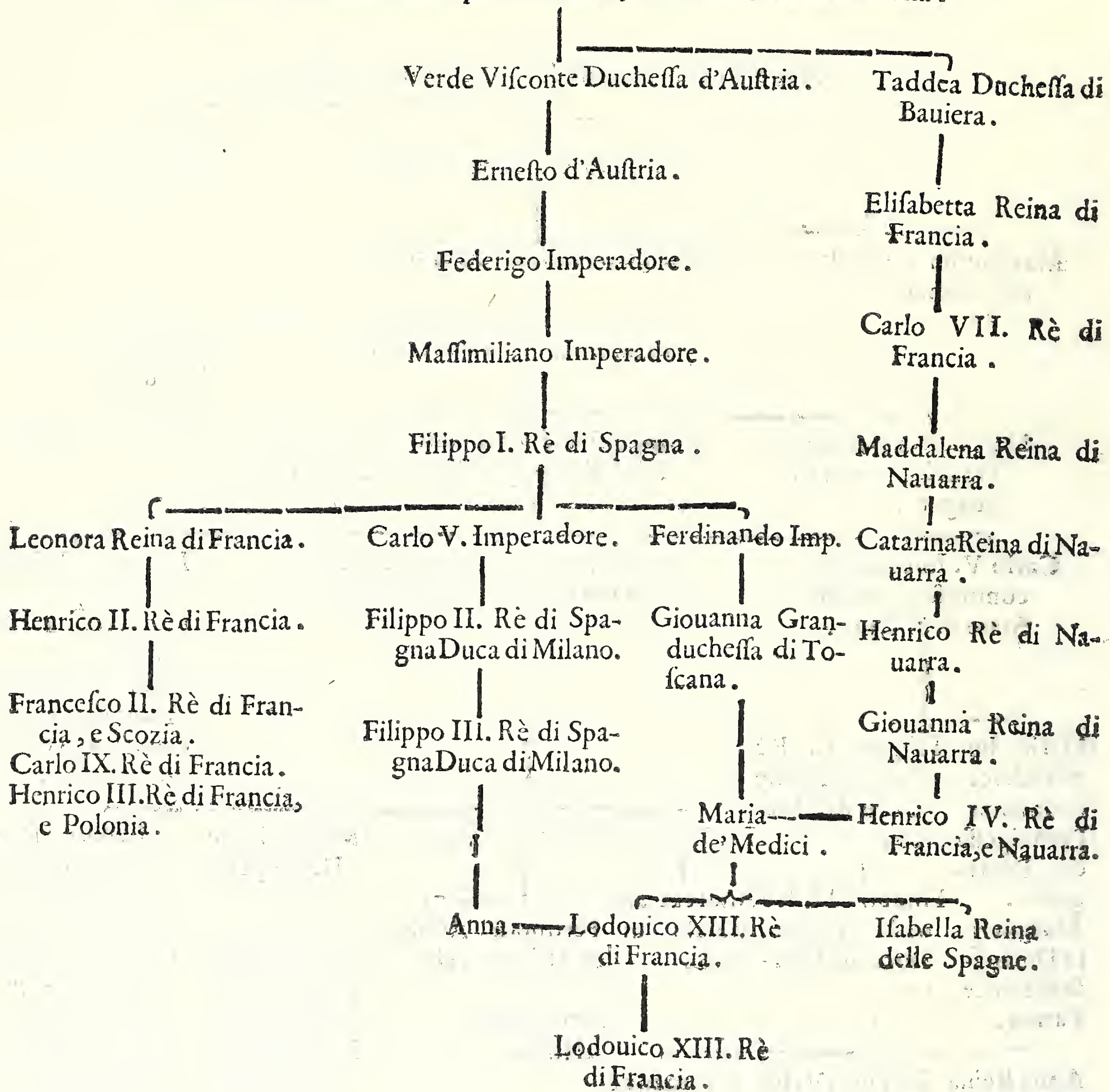


Rè

Austriaci Imperadori, & Rè da' Visconti di Milano.

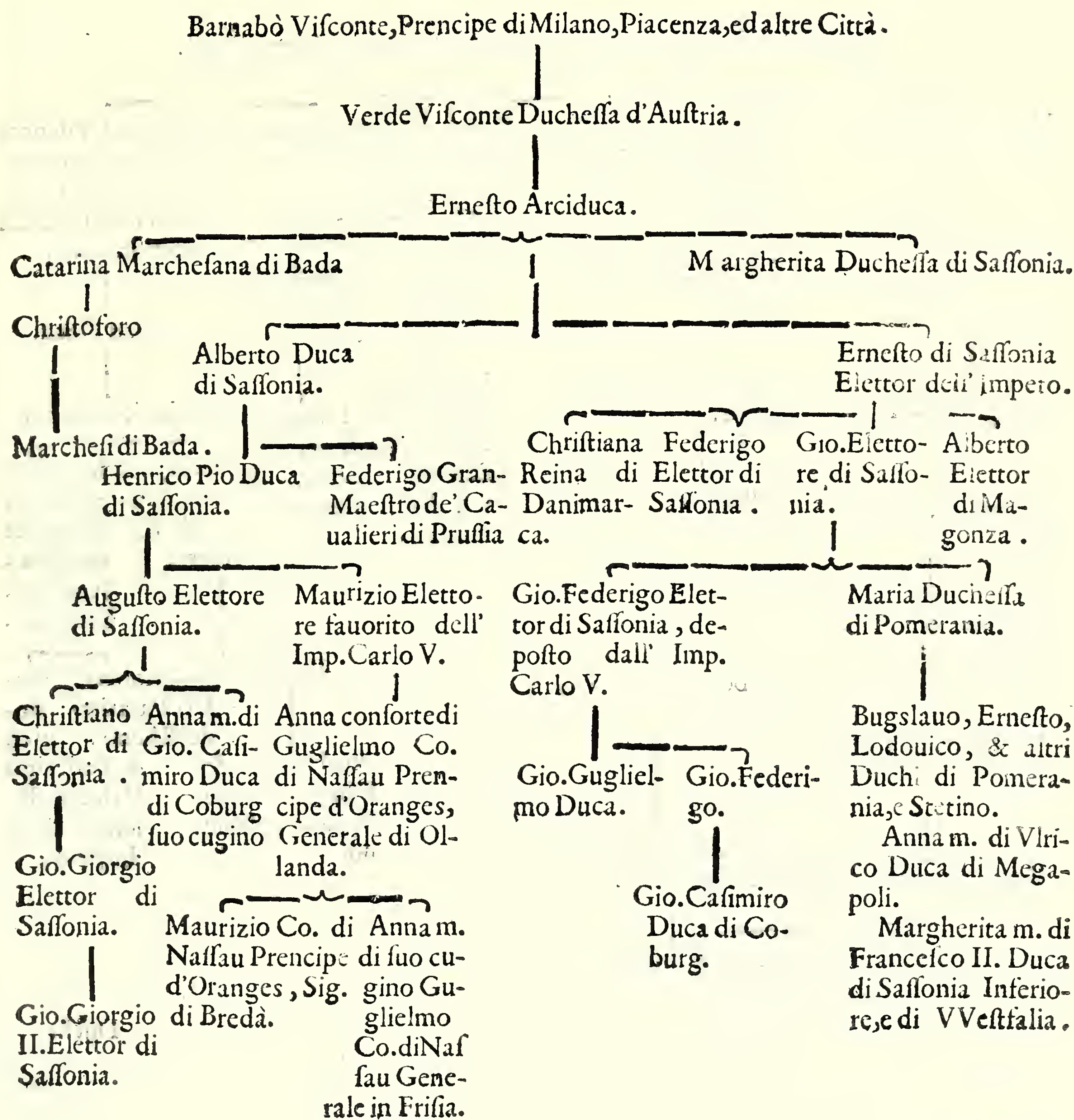


Rè di Francia, e Nauarra da' Visconti di Milano.

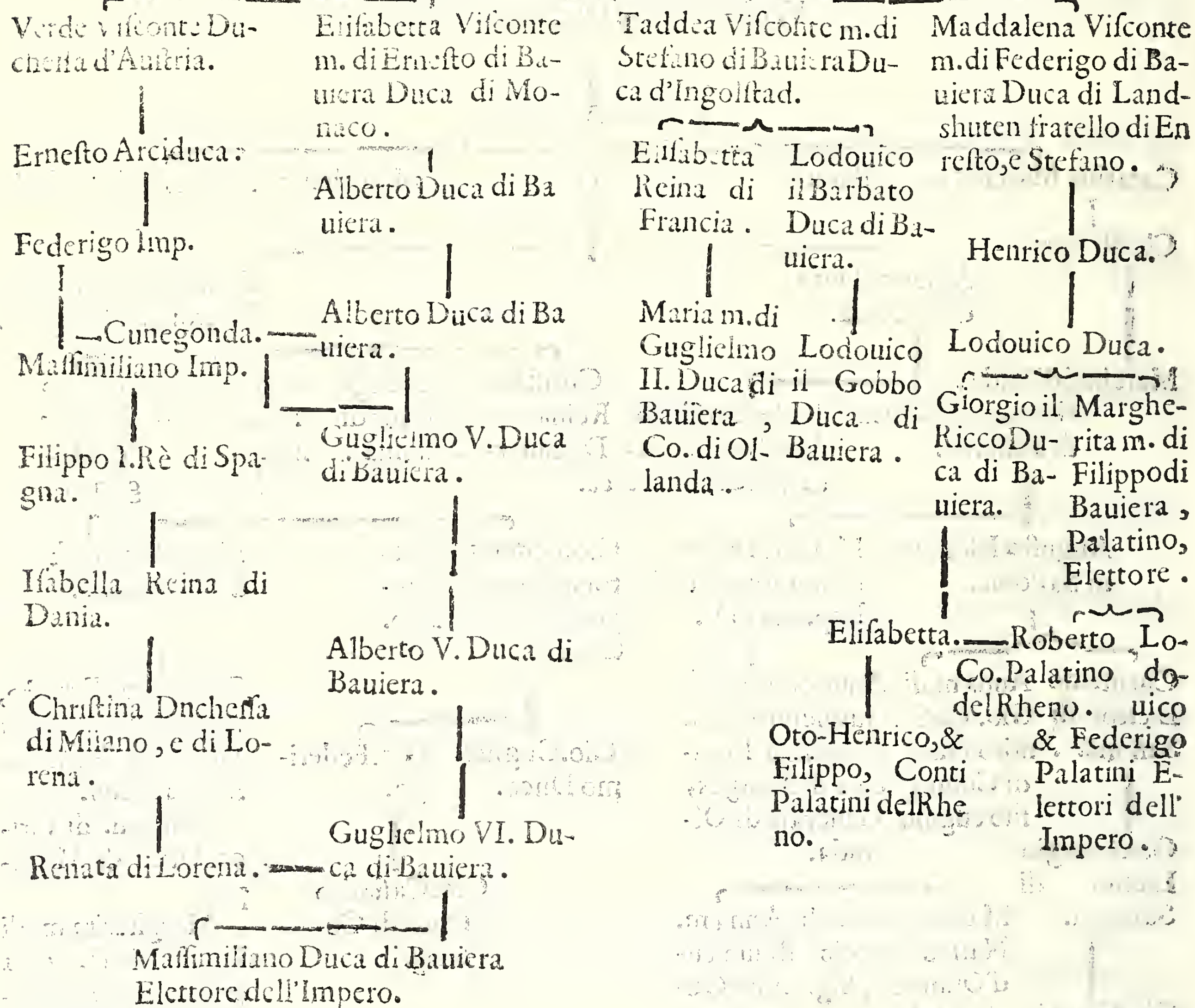


Rè

Duchi di Sassonia, Elettori dell' Impero, Prencipi d' Oranges da' Visconti di Milano.

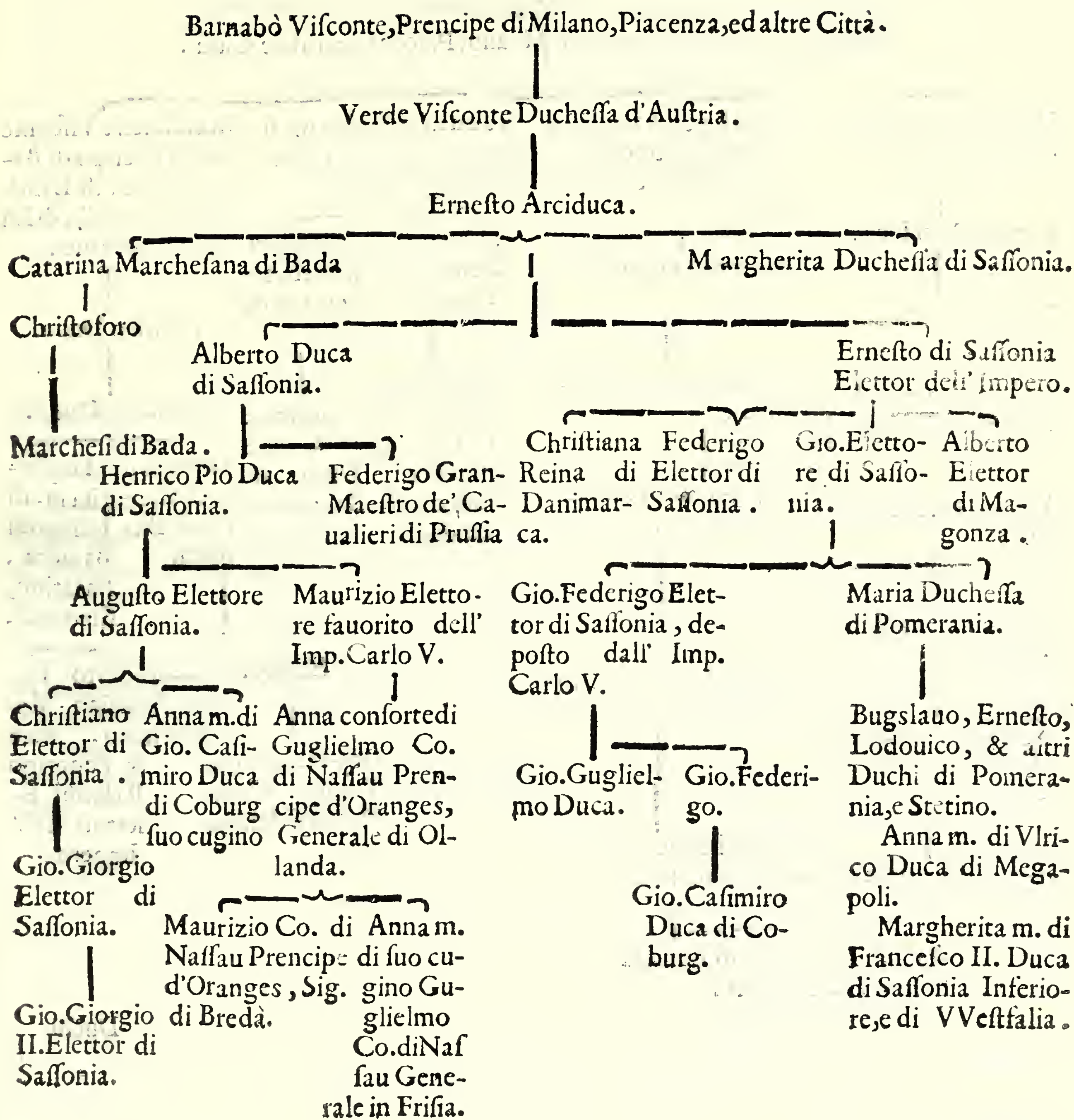


Duchi di Bauiera, Palatini del Rheno, Elettori dell' Imp. da' Visconti di Milano.



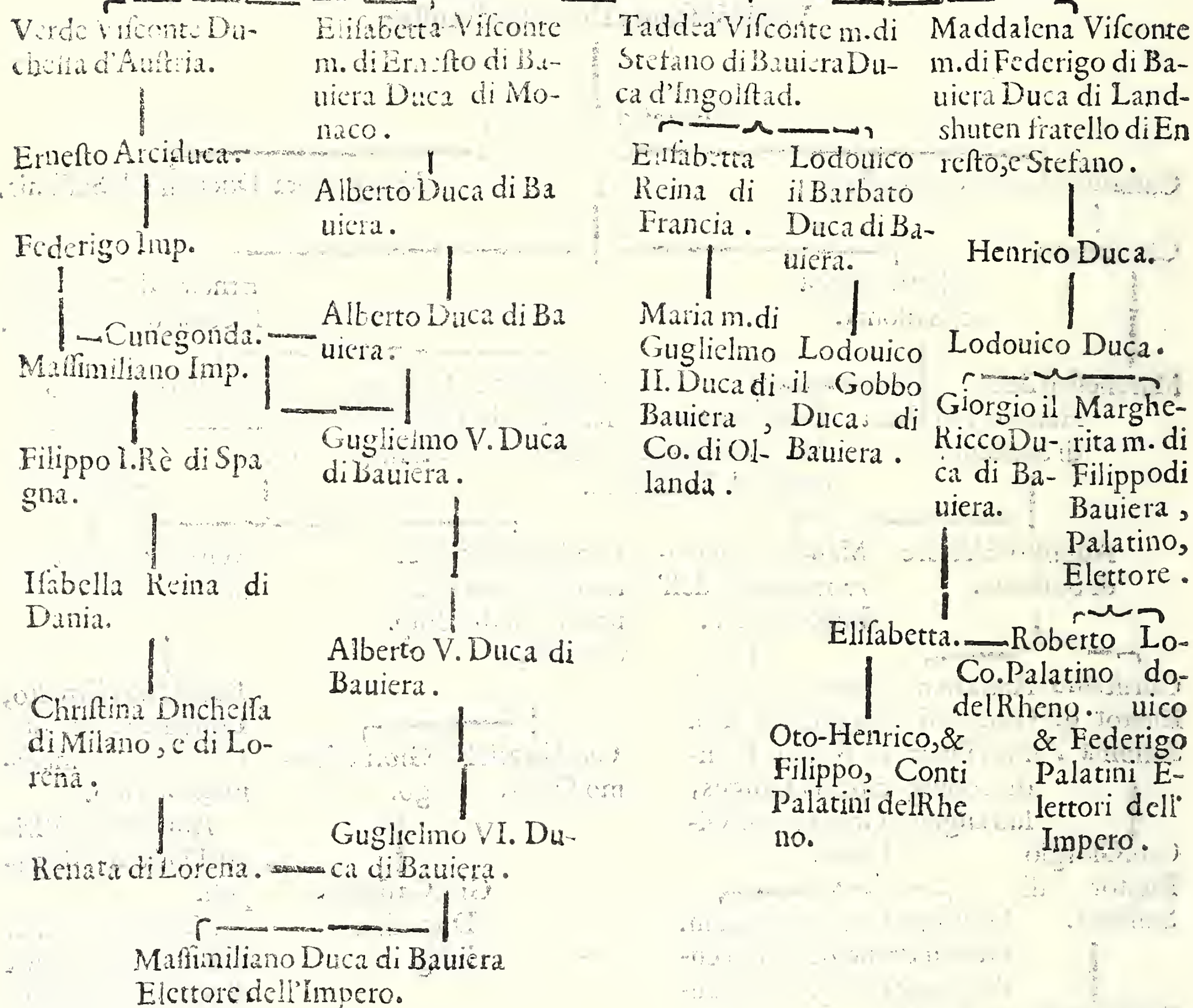
Duchi

Duchi di Sassonia, Elettori dell' Impero, Prencipi d' Oranges da' Visconti di Milano.



Duchi

Duchi di Bauiera, Palatini del Rheno, Elettori dell' Imp. da' Visconti di Milano.



Duchi

Duchi di Brunſuico, Prencipi d'Analto, ed altri di Lamagna da' Viſconti di Milano.

Barnabò Viſconte, Prencipe di Milano, Piacenza, ed altre Città.

Antonia Viſconte Prencipeſſa di VVirtemberga.

Eberardo V. Prencipe di VVirtemberga.

Vlrico Prencipe di VVirtemberga, e Mompelgardo.

Henrico Prencipe di VVirtemb.

Maria m. d'Enrico d'Eſte Duca di Brunſuico.

Clara m. di Filippo di Brunſuico, Duca di Grubenza.

Giulio Duca di Brunſuico, e Luneburgo.

Soffia Heduuigge m. di Erneſto Lodouico Duca di Pomerania.

Eliſabetta m. di Adolfo Duca d'Holſazia.

Henrico-Giulio Veſcouo d'Halberſtad Duca di Brunſuico.

Federigo Vlrico Duca di Brunſuico.

Margherita m. di Giouanni Duca di Monſterberg.

Vlrico Prencipe di VVirtemberga.

Chriſtoforo Prencipe.

Leonora m. di Giouachino-Erneſto Prencipe di Analto.

Agneſe Heduuigge m. di Auguſto, Elettor di Saſſonia.

Eliſabetta m. di Gio. Caſimiro del Rheno, Co. Palatino.

Anna m. di Gio. Caſimiro Duca di Saſſonia.

Dorotea m. di Henrico-Giulio Duca di Brunſuico.

Bernardo, Rodolfo, Gio. Erneſto, Lodouico, Orſini, Conti di Aſcania Prencipi di Analto.

Vu Duchi

Duchi di VVirtemberga, Landgraui d'Hassia, ed altri Prencipi di Lamagna da' Visconti di Milano.

Barnabò Visconte, Prencipe di Milano, Piacenza, ed altre Città.

Antonia Prencipessa di VVirtemberga.

Eberardo Prencipe di VVirtemb.

Lodouico Prencipe di VVirtemb.

Matilda m. di Lododouico Landgrauio d'Hassia.

Guglielmo Landgrauio d'Hassia.

Filippo Landgrauio.

Guglielmo Landgrauio.

Maurizio Lād grauio.

Giorgio.

Lodouico, & Filippo d' Hassia.

Agnese m. di Maurizio Elettor di Sassonia.

Anna Prencipessa d'Oranges.

Anna m. di Volfango Bipontino del Rheno. Co. Palatino.

Vlrico Prencipe di VVirtemb.

Christoforo Prencipe.

Heduuigge m. di Lodouico Landgrauio d'Hassia.

Sabina m. di Guglielmo Landgrauio d'Hassia.

Leonora Prēcipessa di Analto.

Dorotea m. di Otho-Hērico Palatino del Reno.

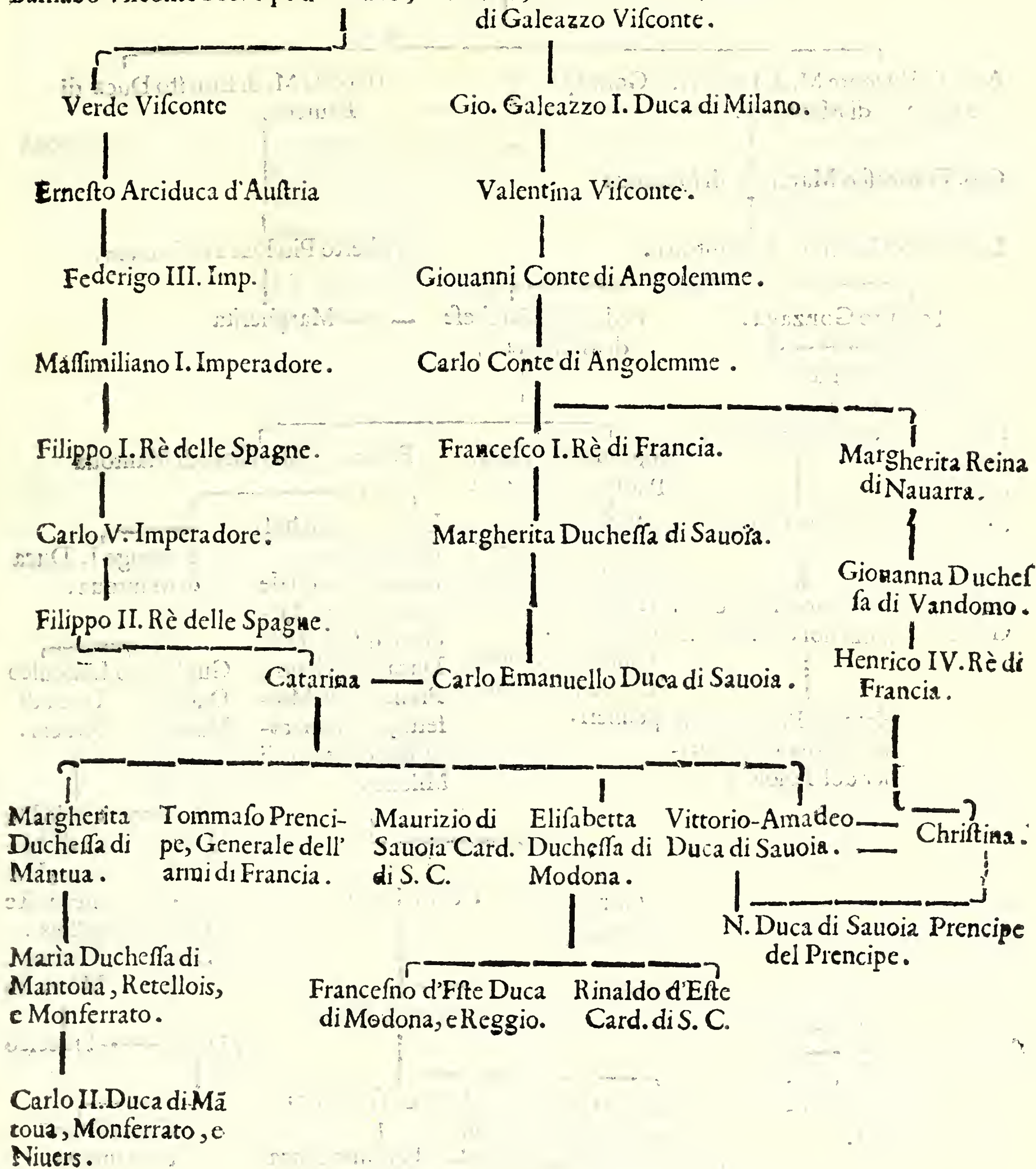
Lodouico Duca di VVirtemberga.

Emilia m. di Ricardo Palatino del Reno.

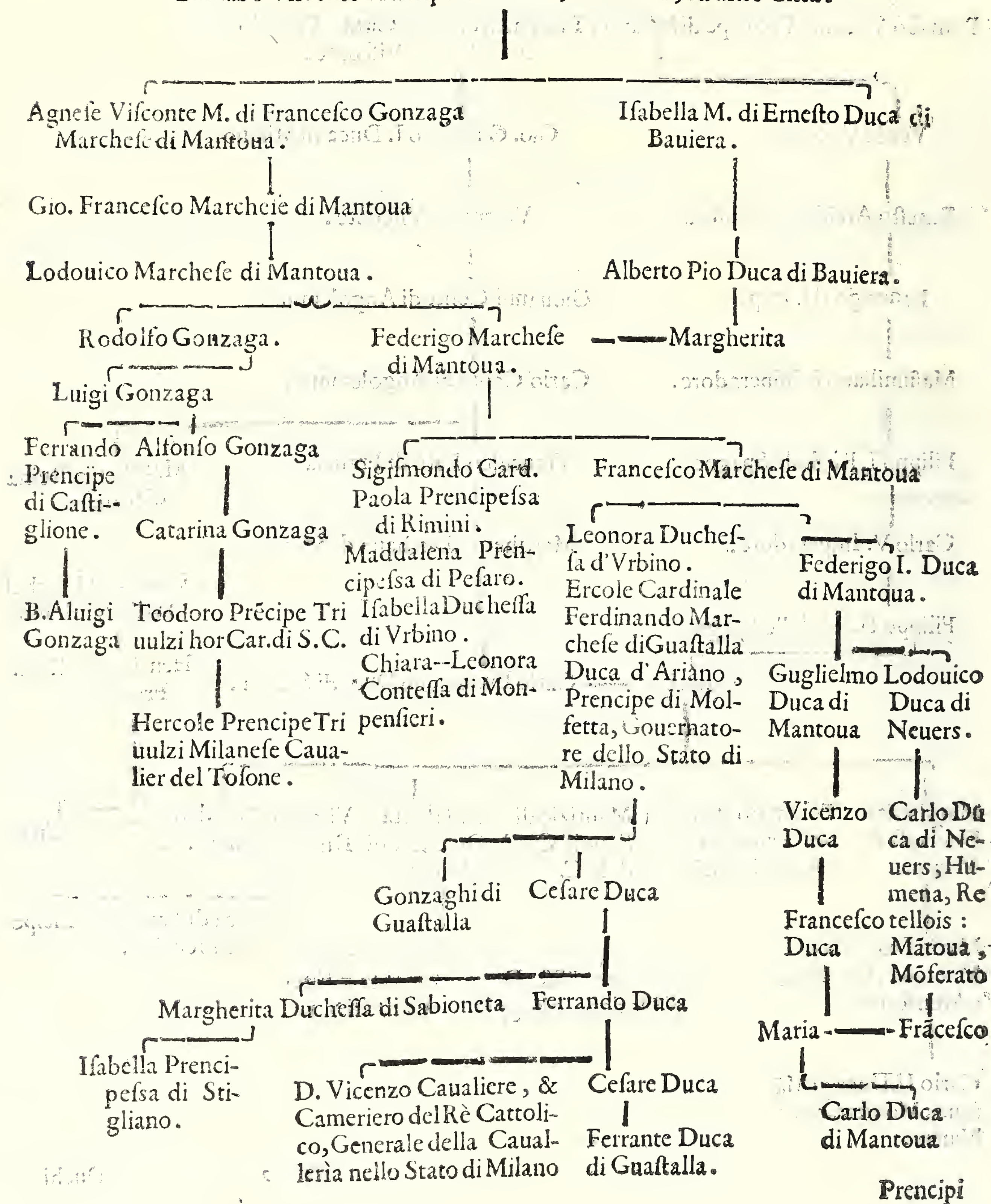
Elisabetta m. di Giorgio-Gustauo Palatino del Rheno.

Duchi

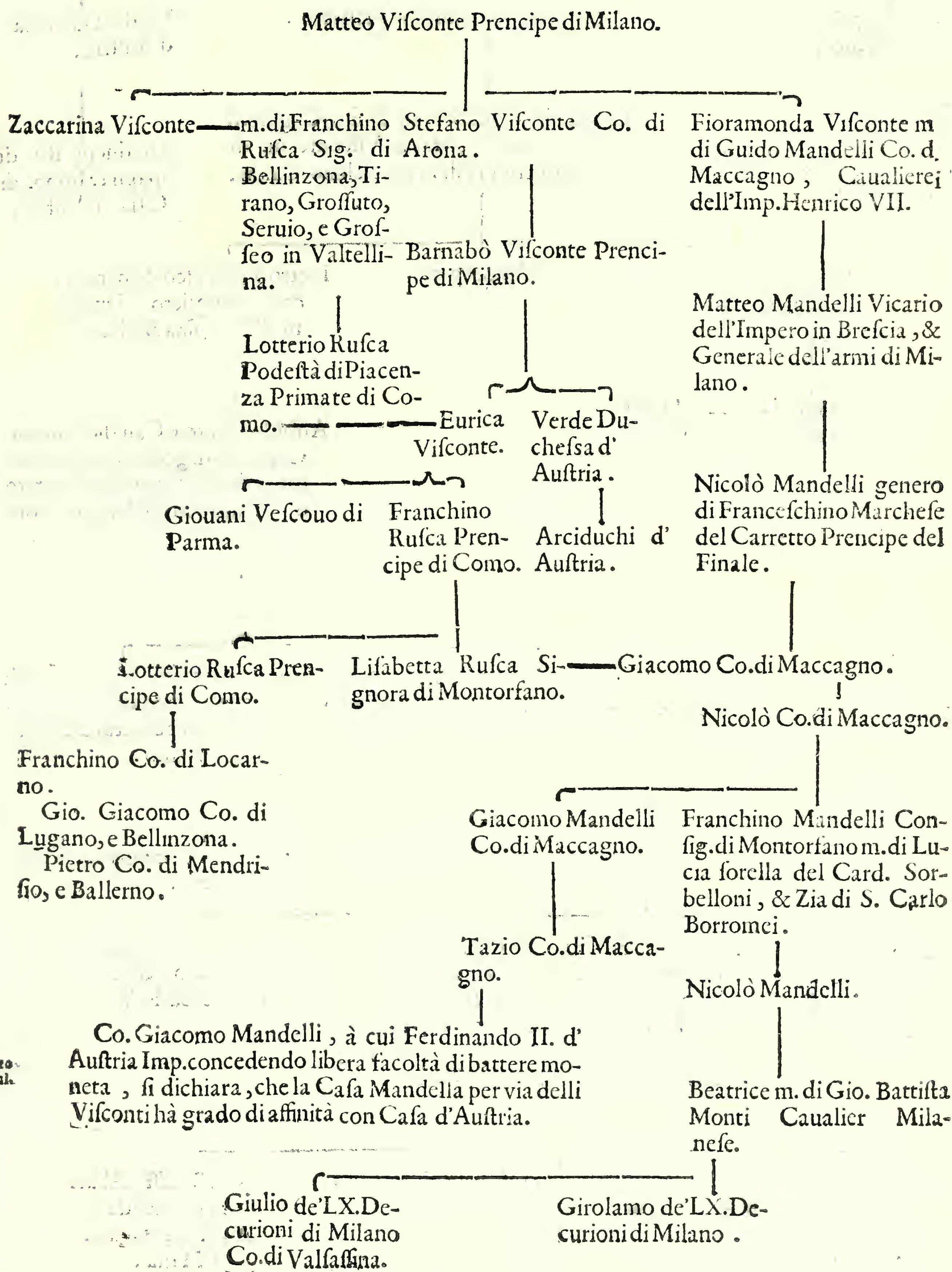
Duchi di Sauoia, Prencipi del Piemonte, Duchi di Mantoua, e di Modona da'Viſconti di Milano.



Duchi di Mantoua, Neuers, Guaſtalla, e Prencipi Triuulzi da'Viſconti di Milano.



Prencipi Antichi di Como, Ruſchi, Conti di Locarno, Mandelli Conti di Maccagno, Monti Conti di Valſaſſina, da' Viſconti di Milano.



Matteo Viſconte Prencipe di Milano.

Zaccarina Viſconte — m. di Franchino Ruſca Sig. di Bellinzona, Tirano, Groſſuto, Seruio, e Groſſeo in Valtellina.

Lotterio Ruſca Podeſtà di Piacenza Primate di Como. — Eurica Viſconte.

Giouani Veſcouo di Parma.

Franchino Ruſca Prencipe di Como.

Lotterio Ruſca Prencipe di Como.

Franchino Co. di Locarno.
Gio. Giacomo Co. di Lugano, e Bellinzona.
Pietro Co. di Mendriſio, e Ballerno.

Liſabetta Ruſca Signora di Montorfano. — Giacomo Co. di Maccagno.

Stefano Viſconte Co. di Arona.

Barnabò Viſconte Prencipe di Milano.

Eurica Viſconte.

Verde Ducheſsa d'Auſtria.

Arciduchi d'Auſtria.

Fioramonda Viſconte m. di Guido Mandelli Co. di Maccagno, Caualiere dell'Imp. Henrico VII.

Matteo Mandelli Vicario dell'Impero in Breſcia, & Generale dell'armi di Milano.

Nicolò Mandelli genero di Franceſchino Marcheſe del Carretto Prencipe del Finale.

Giacomo Co. di Maccagno.

Nicolò Co. di Maccagno.

Giacomo Mandelli Co. di Maccagno.

Tazio Co. di Maccagno.

Co. Giacomo Mandelli, à cui Ferdinando II. d'Auſtria Imp. concedendo libera facoltà di battere moneta, ſi dichiara, che la Caſa Mandella per via delli Viſconti hà grado di affinità con Caſa d'Auſtria. Dat. Sopro-nij 16. Iul. 1622.

Franchino Mandelli Conſig. di Montorfano m. di Lucia ſorella del Card. Sorbelloni, & Zia di S. Carlo Borromei.

Nicolò Mandelli.

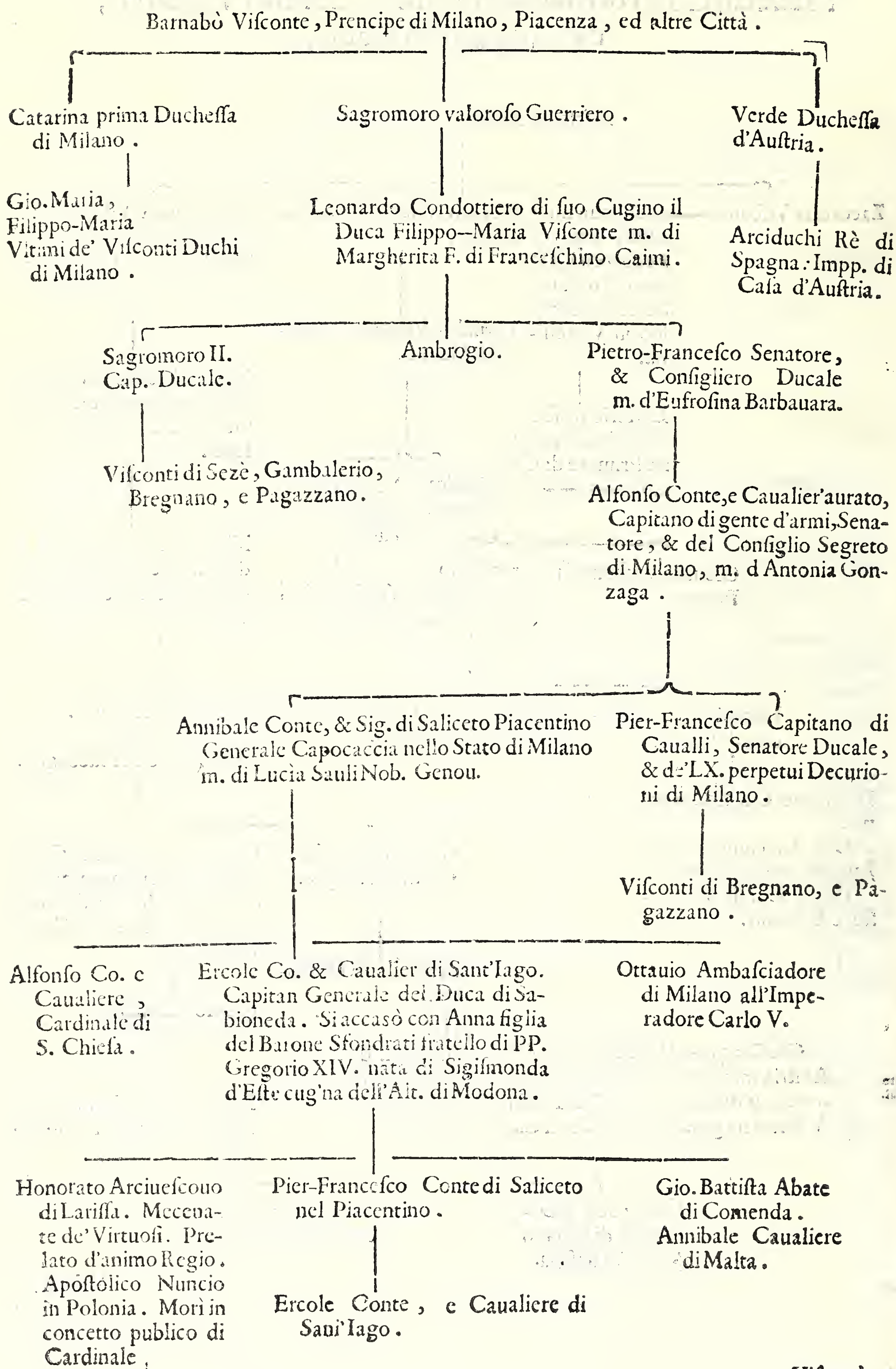
Beatrice m. di Gio. Battiſta Monti Caualier Milaneſe.

Giulio de' LX. Decurioni di Milano Co. di Valſaſſina.

Girolamo de' LX. Decurioni di Milano.

Viſconti

Visconti di Bregnano, Rhò, e Saliceto.



Visconti

Visconti di Sezè, Gambalerio, Bregnano, e Pagazzano.

Barnabò Visconte, Prencipe di Milano, Piacenza, ed altre Città.

Catarina prima Duchessa di Milano.

Gio. Maria
Filippo-Marìa
Vltimi de' Visconti
Duchi di Milano.

Verde Duchessa d'Austria.

Arciduchi
Rè di Spagna
Impp. di Casa
d'Austria.

Sagromoro valoroso Guerriero.

Leonardo Capitano di suo cugino il Duca Filippo-Marìa Visconte: m. di Margherita de' Caimi di Milano.

Sagromoro II. Capitano di Caualli Senatore, & Consigliero Ducale Caualier aurato, Viceduca di Genoua.

Pier-Francesco Senatore di Milano.

Visconti di Rhò, Conti di Saliceto.

Francesco-Bernardino, Capitano d'huomini d'arme, del Consiglio Segreto, & Senato Ducale di Milano; Viceduca di Pauìa m. di Maddalena de' Palauicini Marchesi di Busseto.

Leonardo Prelato, e Protonotario.

Palauicino Capitan de' Francesi, poi Vescouo di Alessandria.

Francesco Nobile Piacentino.

Claudia Contessa di Paderna.

Visconti Marazzani di Piacenza Côti di Paderna.

Estore Colonello di Francia, Capitano di Caualli in Milano, & in Piacenza.

Galeazzo Config. di Bregnano.

Barnabò, Regio Mastro di Campo
Girolamo
Gio. Battista Abate.

Barnabò Caualiere di S. Michele, Marescialle di Francia m. di Margherita Visconte.

Gio. Battista de' LX. Decurioni di Milano.

Ottauio Caualier del Tosone.
Gio. Battista Vescouo di Teramo.
Barnabò Giudice Collegiato, & de' Vicarij Regij.

Otho Consig. di Pagazzano m. di Geneura de' Negri.

Bartolomeo de' LX. perpetui Decurioni m. di Virginia d'Atella.

Alberto Co. di Sezè, e Gambalerio de' LX. perpetui Decurioni, & de' VI. Mastri di Campo di Milano; Capitano di Caualleria d'ordinanza, m. di Liuia Grilli Nob. Genouese.

Estore Comend. della Badìa di S. Celso, Protonotario, e Gransignore in Milano.
Sagromoro Caualiere di S. Michele, Capitano di 700. Caualli per Francia.
Otho Condottiero de' Veneziani, Caualiere, & Generale Capocaccia nello Stato di Milano.

Và

Và continuando tuttauia ne' Visconti di Bregnano, di Pagazzano, di Sezè, & di Melegnano la posterità di Barnabò già Prencipe di Milano, & Vicario dell'Impero in Lombardia: quegli à cui l'Imp. Carlo IV. spedì vn priuilegio di tal' esordio *Nos recolentes laudabilem memoriam olim Nobilis Militis Matthæi Vicecomitis de Mediolano, Vicarij Sacri Imperij pro q. bon. mem. Serenis. Prencipe D. Henrico Romanorum Imp. Inuictiss. Auo nostro: pro quo Matthæo, & Suis filijs, qui post eum in Regiminib. præfuerunt, de fidelitatis deuotione ad Sacrum Imperium, & bona administratione Iustitiæ sine personarum differentia vel rancore, laborant Ciuitatum, quas rexerunt, testimonia; & vbiq; locorum communis omnium commendatio: & respicientes ad reuerentiam, quam Vos dilecti nostri Matthæus, Barnabos, & Galeaz Fratres Vicecomites filij q. Nobilis Militis Stephani Vicecomitis, & præfati Matthæi Nepotes, in fœlici introitu Regni Italiæ Maiestati nostræ per solemnes Ambaxiatores exhibere plurimum procurastis: facimus, creamus, & constituimus, & ordinamus Vos Matthæum, Barnabouem, & Galeatium, & quemlibet Vestrum in solidum, & Vestros ac quemlibet vestrum hæredes* (per questo apporto le parole medesime, acciò che si conosca che tutti i Posteri di Barnabò erano habili al Vicariato del Sagro Impero) *Nostros, & Sacri Imperij Vicarios Generales, irreuocabiles, & duraturos totis temporib. Vitæ Nostræ*, non passando però il corso della vita dell'Imperadore, che nell'istessa maniera diè à Barnabò, e fratelli, e lor figliuoli la Signoria di Milano, di Genoua, di Saona, di Albenga, e Vintimiglia con tutta la Riuiera compresoui anco il Prencipato di Monaco, con facoltà di far sangue, publicar leggi, imporre nuoue gabelle, & giudicare eziandio nelle cause per via d'appellazione dedotte alla Camera Imperiale. Confermò S.M. il priuilegio, restituendo in grazia co' figli, & heredi l'istesso Barnabò, à cui indrizzò letterè di tal principio *Nobili Barnaboui Vicecomiti pro Maiestate Cæsarea Mediolani &c. Vicario. Fidelis dilecte. Recolentes Nos te nostrum constituisse Vicarium de, & in pluribus Ciuitatibus, Castris, Locis, & districtib. quas, & quæ præ Nobis, & Sacro Romanorum Imperio dudum rexisti, & gubernasti, ac etiam regis, & gubernas: & te regere, ac gubernare conuenit in futurum, iuxta concessiones, & gratias alias per Nos Tibi factas: & Tibi quamplura, & diuersa Priuilegia concessisse, nec non etiam quamplures gratias, & cocessiones dignoscimur &c. tā restitutiones per nos tibi factæ ad Vicariatum prædictum, tuis exigentibus meritis; quàm ad honores, dignitates, priuilegia, & generaliter ad singula tua iura. Restituentes in integrum te Barnabouem, Filiosq; & heredes tuos.*

Ex registro D. Philippini Confanon. Ddcelis aulici ordinato 25. Aug. 1390. per Ludou. de Montecuco Not. Placent. existente penes PP. Io. Ludou. & Io. August. Confanon è Soc. Iesu in Colleg. Brayden. Mediol.

Dat. Lucæ 1369. 16. Cal. Apr.

Morto che fù Barnabò, furo i suoi figli dal nipote Gio. Galeazzo sì maltrattati, che perdero gli Stati; e quà, e là dispersi hebbero il bando dalla Città di Milano. Valentina figliuola parimente di Barnabò cedendo al Duca Filippo-Maria figliuolo d'esso Gio. Galeazzo la Città di Monza, di cui era in possesso, capitulò.

I. Che ad Hestore Visconte, già figlio del Prencipe Barnabò, poc' anzi morto si hauessero da fare solenni esequie l'istesso giorno che da lei fossegli consegnato il Castello: Douendo il Duca prouedere de gli habiti da duolo per la famiglia, & de gli arredi, & spese necessarie conforme al parere di Leonardo Visconte.

II. Che Rodolfo, e Carlo figli dell'Illustriss. Sig. Carlo Visconte, che fù di Barnabò medesimo, si restituissero in libertà: così anco Francesco figlio di Hestore, al quale si hauessero d'assignare nello Stato di Milano possessioni di rendita per mille seicento fiorini d'oro ogn' anno: trattandolo, e fauorendolo, come fedele Parente.

Corio nell'Hist. di Milano.

III. Et à figliuoli di Gio. Carlo Visconte, quando volessero fermarsi nello Stato di Milano, si dessero tanti beni, che potessero con la Madre trattarsi decentemente conforme alla qualità loro.

IV. A Valentina medesima si restituisse il paterno retaggio; e fosse dal Duca honoreuolmente trattata, come Dama del sangue suo.

V. A Lionello Visconte si dessero ottocento fiorini, & il saluocondotto per fermarsi nello Stato sei mesi: à Giouanni del già Magnifico Lodouico figlio del Prencipe Barnabò si dessero poderi per entrata di trecento fiorini l'anno: à Barnabò del già Magnifico Mastino, & à Marco di Carlo si facessero assegni per seicento fiorini l'anno: à Gio. Porri si desse il compimento della dote, ch'era di quattrocento scudi, per sua moglie Maddalena Visconte figliuola di Mastino: & à Beatrice, l'altra figliuola si prouedesse di competente dote. Ad Antonio Visconte, & suo figliuolo Gentile, ch'erano de' Visconti di Somma, si restituissero tutti i loro Castelli, Terre, giurisdizioni, e priuilegi.

Mi persuado, che questa Beatrice figliuola di Mastino, che fù legittimo figliuolo del Prencipe Barnabò, sia quella Beatrice Visconte, che come sua parente il Duca Filippo-Maria Visconte maritò poi nel Caualiere Bartolomeo Anguissola Piacentino, perciò da lui chiamato col titolo *Egregij Viri, & Affinis nostri charissimi.*

Molinar. in Geneal. Anguissol.

Dat. Med. 9. Dec. 1418.

Leonardo

Leonardo già nominato, fù padre del Caualiere Sagromoro, al quale la Duchessa Bianca-Maria, e lo Sforza suo figlio incaricarono il gouerno di Genoua, mentr' era Capitano di gente d'armi nello Stato di Milano, chiamandolo nella patente *Magnificum, ac strenuum Armorum Ductorem, Militem, & Affinem nostrum dilectissimum D. Sagramorum Vicecomitem, Virum sanè grauitate consilij, rerum experientia, magnanimitate, integritate, fide, ac rectitudine Nemini secundum.* Et il Duca medesimo Galeazzo-Marìa pregiandosi di hauerlo per parente, mentre gli diè luogo nel suo Consiglio, gli fece questo elogio *Crebra nobiscum cogitatione reuoluentes, ac iusto examine pensantes fidem, & deuotionem inconcussam, reuerentiam, & obseruantiam insuperabilem, mentem, & animum flagrantissimum erga nos, & Statum nostrum, cum reliquis animi, & corporis dotibus Magnifici, & Præstantis Militis D. Sagromori Vicecomitis Affinis nostri dilectissimi: & potissimùm quantum Ingenij acumine, Consilij grauitate, maximarum rerum experientia, militaris disciplinæ peritia, nec minùs pacis artibus excellat: quibus in omnib. præclara de se præbuit documenta, & Nos ipsi locupletissimi testes sumus: meritò talem Virum è medio reliquorum deligendum, dignissimum iudicauimus, Cuius opera, & anctoritate in reb. Status nostri grauissimis Vtamur, quiq; præsentia, & virtutib. suis Consilium nostrum Secretum Illustrare possit*, gli confermò di poi la pensione di cento scudi l'anno concessagli dal Duca suo Padre, estendendola a' suoi figli, ed heredi con lettere di molto affetto, nelle quali gli dà titolo *Spectabili, & Generoso Equiti aurato D. Sagromoro Vicecomiti Armorum Ductori, Consiliario, & Affini nostro dilectissimo: sicuti eius erga Nos, & Statum nostrum in omni officij, obsequiorumq; genere præclara merita deposcunt.*

Dat. Med. 22. Iul. 1466.

Dat. Med 13. Apr. 1468.

Dat. Med. 1. Mart. 1471.

Francesco-Bernardino dopò Pietro-Francesco suo Zio fù dal medesimo Duca ammesso nel Consiglio Segreto, e dichiarato Senatore di Cappacurta, trattandolo nelle sue lettere, come stretto parente in questa guisa *Cogitantes Laudis, & Gloriæ dignitatem, qua Franciscus-Bernardinus Vicecomes Vir Spectabilis, vel ob maxima Gentis, Maiorumq; suorum Decora, vel ob proprias virtutes excellit; iure inuitamur, vt ipsum in Amplissimo Senatorij Ordinis gradu coaptemus. Nam cùm ex eadem Familia, qua, & Nos, Natus sit, eiusq; Pater, Aui, & Proaui domi, militiæq; floruerint, atq; rerum gestarum laudem ingentem consecuti sint; tùm ipse Maiorum, probitatis, atq; virtutis æmulus, magis, quàm eorum gloria contentus, ab ineunte adolescentia Militiæ se dicauit: ex qua præter alia virtutis documenta, in eo bello, quo proximis annis tota exarsit Italia, cum Ordinem duceret, siue consilio, siue manu res gereretur, in eo Ingenij, probitatis, atq; animi decus admirabile visum est. Itaq; cum nuper mortem obierit Spectabilis, & strenuus Petrus Franciscus Vicecomes Senatorij ordinis, Francisci-Bernardini Patruus, dignus is visus est; qui, cùm ob Familiæ, Maiorumq; suorum dignitatem, atq; proprias Animi, & corporis dotes: tum ob necessitudinem, qua Petro-Francisco strictissimè iungebatur*, lo dichiarò Viceduca in Pauia, con facoltà di gastigare, anco senza la forma delle leggi, nella stessa maniera che il Prencipe medesimo potrebbe. Incominciano i dispacci *ex Gente Vetustissima, Clarissimisq; Maioribus ortus est Vir Spectabilis Franciscus-Bernardinus ex Consiliarijs Senatus nostri Secreti: nam vt innumerabiles Viros qui ei Sanguinis necessitudine coniunctissimi non modò floruerunt, sed etiam Illustriss. Progenitorib. Nostris, nobisq; deinceps mirificè affecti extitere, silentio prætereamus: Patrem habuit Sacramorum, Patruum verò Petrum-Franciscum Senatorij Ordinis Viros, domi forisq; Præstantissimos. Quorum virtus, Fides, & Integritas cum Antiquitate poterat comparari.* Et riferendo, che il giouanetto era stato Condottiero d'vna banda di Caualleria, già tenuta dal Padre, poi ancor ne' primi anni haueа hauuto luogo nel Consiglio Segreto, erasi sempre diportato con molta lode di senno, e di fortezza, gli dà il titolo *Viri Integerrimi, & Clarissimi* Il Duca Lodouico-Maria gli si tenne così obligato, che gli donò per se, & figli legittimi la Sforzesca di Vigeuano, possessione di molte mila scudi d'entrata: questo è il motiuo *Adeò Clara, & Perspicua extant, non Nobis solùm, sed vniuersæ huic Patriæ Mediolanen. & toti Principatui nostro Egregia, tùm Pacis, tùm Belli tempore, virtutum ac sinceræ erga Nos fidei, & affectus argumenta Spectabilis, & Generosi Viri D. Francisci-Bernardini Vicecomitis Consiliarij, & Armorum ductoris nostri dilectissimi, vt nulla nostra commendatione indigere videantur.*

Dat. Med. 7. Nou. 1484.

Dat. Vigl 29 Nou. 1486.

Dat. Med Cal. Sept. 1499.

Era liberale questo Prencipe di quello, che temeua di perdere. Mentre si vidde le armi di Francia adosso, procurò con larghi doni obligarsi que' Caualieri, nelle cui mani vedea riposta la conseruazion dello Stato. Anco i Francesi, quantunque non sieno mai venuti in Italia per donarci del loro, ma per leuarci del nostro, nulladimeno persuasi dal Triulzi, che li guidaua, si conobbero obligati à liberalità straordinaria verso i Viscõti, & in particolare à questi del-

la linea di Barnabò, & quei di Somma, che si trouauano all' hora così potenti, c'haurebbero con gli altri di lor sangue potuto iscacciarli di Lombardìa. Occupato dunque c'hebbero il Milanese, & restandone Vicerè il Triuulzi, subito à Francesco-Bernardino, per tenerlo à quel partito, infeudò per se, e suoi heredi, con libera giurisdizione la Terra del Bosco, e il Castellaccio d'Alessandria con lettere di tal' esordio [Perche non è cosa, che più à qualunque Prencipe si conuenga, e specialmente alla Regia Maestà Christianissima, che di mostrarsi liberale verso i fedeli Sudditi suoi, massime à quelli che hanno ben meritato: Per tanto conoscendo la perfetta fede, & sincera diuozione che hà hauuto sempre, & di presente più che mai tiene alla Christianissima Corona il Magnifico, & Prestantissimo Messer Francesco-Bernardino Visconti.]

Dat. in Castro Portæ Iouis Med 18. Sept. 1499. sig. Io. Iacob. Triuultius

Sagromoro suo figlio, essendo dichiarato Capitano di cento lancie d'ordinanza alla Francese, nelle lettere del Rè medesimo Luigi XII. è dimandato Cugino: così nell' idioma di quella nazione *Pour la singuliere, perfecte, & entere confiance, que Nous auons de la personne de Nostre Cher, & Aimè Cousin le Seigneur Sacramore Viscõte*: era Caualiere di S.Michele.

Dat. en Bloy 22. de Feurier 1512. sig. par le Roy Robertet

Barnabò fratello di Sagramoro continouando il seruigio di Francia co' medesimi honori riportò la conferma de' feudi del Bosco, e Castellaccio, con la Signorìa di Gallerate, Capo di Pieue nel Ducato per molte parti maggiore di parecchie Città. E il tenor delle Lettere Regie *Memores donationem fecisse quondam benedilecto, & fideli Consanguineo Nostro Francisco Bernardino Vicecomiti ob eius erga Nos, Statumq; Nostrum benemerita de locis Castellatij, Boschi, & Gallarate cum suis pertinentijs ac fructibus, redditibus, & emolumentis eorum. Considerantesq; maxima, & ingentia seruitia, quæq; Benedilectus, & Fidelis Consanguineus, ac Capitaneus noster, Sacriq; Ordinis Eques Sacromorus eius filius in nos, Ssatumq, nostrum contulit, ita vt nec mortem euitauerit. Atq; non minùs animo reuoluẽtes, quos labores sustinuerit, & quæ detrimenta passus fuerit, & patiatur benedilectus noster Barnabos eius q. Francisci-Bernardini filius*, nella conferma, che fecene il Rè Francesco à Sagromoro già morto, Barnabò, Otho, Hestore, e Pallauicino dà titolo *Dilectis Fidelib. Consanguineis Nostris, filijs legitimis, & naturalibus q. Francisci Bernardini Vicecomitis Consanguinei nostri*, onde apparisce, come à gloria si riputassero quei Rè di esser' venuti per Valentina Visconte dal sangue de' Visconti di Milano: se pure non vogliam dire, che questa voce di Consanguinità fosse di vn' incanto politico per affascinar gli animi di que' Signori à mettere la vita a repentaglio per li vantaggi di quella Corona, che lo 'nteresse del sangue lor proponea. Tuttauìa il medesimo vincolo, e più stretto teneuano con Casa d'Austria, alla quale più felicemente in progresso di alquanti anni adherirono.

Dat. apud Nemus Vicennar. 8. Iun. 1514.

Dat. Med. in mense Nou. 1, 15.

Il Rè Francesco facea de' Visconti quella stima, che richiedeuano i molti meriti loro, & i suoi propri disegni: trattenendogli alla diuozione della Corona con frequenti donatiui, e mercedi: ladoue à Barnabò, ed Otho concesse facoltà di eleggere quattro de' Canonici, eziandio dignità dell' insigne Collegiata Ducale di S.Maria della Scala in Milano, fondata com' egli dice dall' Illustrissimo Barnabò lor' arcauolo: & si dichiara di ciò fare confidandosi *in virtute, & probitate dilectorum Consanguineorum nostrorum Capitanei Barnabouis, & Othonis Vicecomitum fratrum, & filiorum q. benedilecti Consanguinei nostri Francisci-Bernardini*, per trattarli, come Caualieri del sangue suo, tutti, ma particolarmente con segnalato valore il Capitano Barnabò, ch' era già fatto Caualiere di S.Michele, si adoprarono in seruigio di Francia, ed al Duca Massimiliano da gli Imperiali, e Suizzeri messo in istato, contrastaro il possesso con gran brio, e valore: onde gli fù in ricompensa per se, e figli, e posteri legittimi in infinito col mero, e misto impero infeudato dal Rè il nobilissimo Borgo di Varese, vna delle più ricche, e popolate Piazze del Ducato. Incomincia l' inuestitura *Cum nihil tam Regum, ac Principum peculiare fore constet, quàm liberalitate, ac munificentia in omnes vti: præsertim in eos; quorum fides singularis, & vera integritas, & re ipsa, & periculis, pace, & bello, in vtraq; sæpius fortuna comprobata est: numero quorum summè excellit benedilectus, & fidelis Consanguineus, ac Capitaneus noster, Sacriq; Ordinis nostri Eques Barnabos Vicecomes, qui tam antè occupationem factam per Maximilianũ Sfortiam de Dominio, & Statu nostro Mediolani, quàm post, & ea occupatione durante, ac recuperatione huius nostri Dominij, Consilio, Re, Armis, ac eius, & Amicorum Personis non parùm Nobis profuit: non expensis, non damnis, non patrimonio, non eius propriæ vitæ parcens, nihil omnino prætermittens, quod à fidelissimis Vasallis possit optari*, & in vn' ordine di Sua Maestà Christianissima, perche gli fossero pagate in Delfinato seimila lire di tornesi hà conto della sua pensione hà titolo di *nostre aimè, & feal Cousin le Seigneur Barnabò Visconte Cheuailler de nostre Ordre*. In vna scrittura Francese di quei tempi

Dat. Blel 30. Dec. 1519.

Dat. in Castro S.Germani en Laya de mense Aug. 1520.

Dat. à Sainct. Germain en Laye 1520. le primier Iour. de Iauu.

pi da me veduta hà titolo di *Noble, & Puissant Seigneur le Seigneur Barnabò Visconte Marquis de Bregnan, Cheuailler del' Ordre da Roy, Conseiller, & Chamberlan, & Capitain de cinquant honmes d'armes*, dunque egli era (come il fratello) Cauagliere di S. Michele, Marchese di Bregnano, Consigliero, e Cameriero del Rè, & suo Capitano d'huomini d'arme. Morì in Delfinato. Parimente hò vedute lettere di Francesco Rè di Francia, scritte ad Otho, e Pallauicino Vescouo di Alessandria, all'vno, e l'altro de' quali daua titolo di [suo Cugino] titolo, ch. solo à Prencipi Grandi, o a' loro stretti Parenti, o à Caualieri dell'Ordine Regio danno i Rè Christianissimi: pur'anco il diede l'istessa Maestà à Monsignore l'Abate di S. Celso lor fratello in assegnarli certa pensione sù le Finanze Camerali dello Stato di Milano, con lettere di questo motiuo *pour consideration de plusieurs bons, agreables, & recommendables seruices, que nostre aimè, & feal Cousin Hestor Visconte Gentilhomme de nostre Duchè de Milan à faictz à nostre tres-cher Sire, & beau Pere le Roy Loys*. Dat. en Milan 3. de Ianu. 15[illegible] Francesco-Bernardino, nel testamento, ch'ei fece del 1504. instituì, e dotò trè Capelle, lasciò larghe limosine a S. Ambrogio Maggiore, à S. Maria del Monte, alla Parochiale di Gallarate, à S. Francesco di Gallarate, alla Fabrica della Metropolitana, & alle Chiese di S. Gio. in Conca, della Pace, e di S. Angelo; & à venti vno della sua seruitù di Casa. oltre alla dote di cento fiorini per cadauna di venticinque Zitelle pouere dell' Agnazione Visconte, od, in loro mancanza, d'altretante Nobili di Milano: Fece fideicomisso tra' suoi figliuoli heredi Sagromoro, Barnabò, Otone, Hestore, e Pallauicino, dotò Antonia, Cecilia, e Catarina figlie legittime in quattromila scudi d'oro in oro per cadauna, lasciando libertà à suoi Erogatarj di accrescere la dote conforme parerà lor conuenire: & Cassandra sua naturale dotò in mille scudi d'oro in oro: Nominò Erogatarj Mons. di Sciamonte Gran Mareschialle di Francia, il Gran Mareschialle Gio. Giacomo Triulzi, che chiamò suo consanguineo, il Protonotario Visconti suo fratello, Galeazzo, Antonio-Maria, Ottauiano, e Christoforo Palauicini Marchesi suoi cognati, il Dottor Gio. Francesco Marliani, e'l Caualier Co. Bartolomeo Criuelli parimente suoi cognati, il Caualier Battista Visconti, e'l Caualier' Alfonso Visconte suo cugino, Giacomo Gallerati, & Galeazzo Biraghi suoi nipoti, il Dottor Carlo Visconti suo affine, & il Co. Galeazzo Bologni ni Attendolo marito di Antonia sua figliuola: (rog Berth. Pagani 10. Nou. 1504.) Hà titolo in quell'autentico *Franciscus Bernardinus Vicecomes Regius, & Ducalis Senator Reuerendiss. & Magnifici Regij Ducalis Senatus Mediolani, fil. q. Magnifici, & Praestantissimi Militis, & olim Ducalis Consiliarij Secreti, ac Armorum Praefecti Sagramori*, e (rog. Barth. Pagani 30. Nou. 1504.) tanto più si dee stimare la generosità di questo Caualiere, quanto che Pallauicino del Marchese Orlando, suo suocero, Signore della Città di Busseto, & dell'altre Terre, che sono trà Piacenza, Parma, e Cremona, non dotò le figlie sue legittime, che in mille trecento scudi d'oro, ed vna naturale in mille trecento lire: essendo in quel tempo tal somma d'oro più, che hoggidì non sono le più stimate doti, che si sogliano praticare tra' Grandi. (Ex testamento in. scriptis March. Pallau. 4. sept. 1407.) Il Duca Francesco II. restituendo à Barnabò suo figliuolo i feudi, e beni confiscatigli per hauere seguito la fazione di Francia, nomina Bregnano, Pegazano, e Castel-Rozono in Ghiara d'Adda, S. Giorgio in Lomellina, Casteno, Caiello, e Premezzo nel Seprio, Sezè, e Gamalerio nell' Alessandrino. (Dat. Cas. monte 25. Oct. 1516.) Tiene il posto di questa Casa il Co. Alberto così nominato, perche gli fù padre al battesimo l' Arciduca Alberto d'Austria. Hebbe il zio Caualiere del Tosone: dignità, che solo à Prencipi concede il Rè Cattolico.

Alfonso Co. di Saliceto, de' Visconti di Rhò, Dottore del Collegio de' Giudici di Milano, non hebbe nel Vaticano la porpora, che non se l'acquistasse ne' più faticosi maneggi della Corte: onde l' Abate Vghelli hebbene à scriuere (Ferdin. Vghell. in Clem. VIII) *Alphonso Vicecomiti ad promerendum sacrum Cardinalatus honorem, nec Generis Claritas, nec Ingentis animi, Corporisque Dotes defuere. Vicecomitum enim Familia, ex qua ipse originem traxit, ob ingentia in Romanum Imperium merita, Vetustissimis feudis Nobilitata, initium, vel aequale, vel Ducibus, qui ex eadem familia Mediolanensib. imperarunt, non inferius agnouit*. Furono i primi honori; dell'vna, e l'altra segnatura Rifferendario, Collettore in Portugallo, & iui Vicelegato Apostolico presso all'Arciduca Alberto, che gouernaua quel Regno: poi Auditore di Camera, & Nuncio Apostolico all'Imp. Rodolfo: indi Vescouo di Ceruia, & Nuncio Ordinario di Greg. XIIII. suo parente al Rè Cattolico. Nella sede Vacante hebbe il gouerno del Borgo, e del Conclaue, e lo tenne eziandio sotto Innoc. IX. quantunque gli fosse incaricata la Prouincia di Romagna. Sotto Clemente VIII. fù Commissario con ampia autorità contro a' Banditi, e Nuncio al Transiluano armato contra i Turchi: à nome dell'istesso Pontefice accolse sù le confina dello Stato Ecclesiastico Margherita d'Austria nouella sposa di Filippo III. Rè delle Spagne, & fin'à

Genoua la corteggiò. Creato poi Cardinale hebbe anco il Vescoato di Spoleto, & la Legazione della Marca di Ancona contro i banditi, con la strage de' quali assicurò il riposo della Prouincia sotto Paolo V. il quale oltre alla protezione de' Conuentuali di S. Francesco gli diè luogo in tutte le Consulte, e Congregazioni di Roma: doue il Nipote gli puote con gran ragione honorare il sepolcro con questo elogio *Alphonso Vicecomiti Tit. S. Sixti. S. R. E. Card. Episcopo Spoletano. Qui post obita summa cum laude prudentiæ ad Imp. Reges, aliosq; Christianos Principes Nuncij Apostolici munera, & ob insignem Prudentiam, ac pietatem ad summa quæq; fæliciter adhibitus, Piceni Legatus, Macerate moritur. XIII. Kal Octob. An. MDCVIII. Comes Honoratus Vicecomes V. S. R Patruo suo.*

A Monsig. Honorato Visconte suo nipote il Rè di Polonia viuente in vn suo passaporto fe quest' elogio *Noluimus vacuum dimittere Reuerendissimum Comitem Honoratum Vicecomitem. Archiepiscop. Larissenum, Nuncium ad nos, regnaq; nostra Apostolicum. Qui eo Genere præfulget, quod Orbi Christiano tot splendoribus dudum illuxit* (molta gloria è cotesta de' Signori Visconti) *tot belli, pacisq; ornamentis inclaruit. Ea virtute, quam ipsa rerum gestarum gloria loquitur, ijs meritis, quæ in luce hominum posita, non tam commendatione aut præconio egent, quam publica iure suo poscunt quæ illis summa, & maxima debeantur. In Regia certè nostra quinquennio tam sub D. Parentis Nostri Sigismundi III. quàm nostro Imperio, ostendit, quòd non degenerem Clarissimi Generis, Auitæq; virtutis, atq; Gloriæ animum gerat.*

Visconti di Melegnano.

Estore fratello di Sagromoro Visconte, & figlio di Barnabò Prēcipe di Milano, fù armato Caualiere: seguì la fortuna del Padre, & de' fratelli, mentre il Duca Gio. Galeazzo Viscōte lor cugino, e cognato, occupò alli medesimi tutto lo Stato. Morto il Duca Gio. Maria, occupò egli Milano, & ne fù acclamato Duca dal Popolo.

rog. Christoph de Betana 16. Aug. 1451.

Estore II. nacque dopò la morte del Padre. Incontrò la fortuna men'auuersa sotto il Duca Filippo-Marìa, che da buon cugino trattollo, & lo inuestì di tutti i beni Camerali di Melegnano con molte giurisdizioni, esenzioni, e priuilegi, cō ragione di feudo nobile: così à gli atti di Castellano Christianini Segretario Ducale *considerans Consanguinitatis, & Sanguinis Nexum, quem prælibatus Dominus Dux Mediolani habet, cum Spectabilib. & Egregijs, Ioanne Vicecomite nato q. Magnifici D. Ludouici, Francisco, & Hestore Fratrib. de Vicecomitib. natis q. Magnifici D. Hestoris, & Barnaboue Vicecomite nato q. Magnifici D. Mastini, & quolibet eorum: Consideransq; sinceræ dilectionis affectum, & perfectam fidelitatem, quas prædicti de Vicecomitib. versus prælibatum D. Ducem gerunt.* Sua moglie fù Franceschina de' Simplatori.

rog. Castell de Christianis 1461. 16. Iun.

Barnabò fù Signore in Melegnano, & si come hebbe del Prencipe suo bisauo il nome, procurò di conseruarne il merito con la splendidezza, e la stima di ricco Caualiere: sposò Chiara Cazuli Nobile Milanese.

rog. Io. Ant. Binagi 8. Nou. 1489.

Alessandro Visconte habitò in Melegnano, & haueua per moglie Chiara Moroni nobile Milanese, sorella del Cardinale di questo nome.

rog. Io. Anton. Binagi 9. Nou. 1510. 30. Apr. 1550

Barnabò sposò Isabella Marliana nobile Milanese, che gli diè alquanti figli.

Galeazzo Capitano di Fāteria in Fiandra sotto all' Arciduca Alberto d'Austria.	Estore III. Conte Palatino, Caualiere di S. Chiesa, & dell'Impero, Dottore Collegiato tra' Giudici di Milano sposò Anna de' Bianchi.	Alessandro Capitano di Archibuggieri à cauallo in Fiādra.

Barnabò similmente Cōte Palatino, Giudice Collegiato, e Caualiere: accasato con Bianca de' Romani.

Estore fanciullo.

Le memorie, che dalle Milanesi storie habbiamo potuto trarre per questo ramo, son le seguenti. Bernardino Corio, non men'antico, che Nobile, ed autoreuole Istoriografo della Patria, tanto ne scriue [Berto Vescouo di Piacenza nel Tēpio Maggiore, dou'era Astore, e Gio. Carlo, fece vn

Corio p. 2.

vn sermone in biasimo del morto Duca: asserendo, che più non s'imporrebbero grauezze: dimodoche Alcuni portarono ad Astorre le Chiaui della Città, lo Stendardo della Republica, e la Bacchetta dello scettro: doue con Solennità fù acclamato Duca.] Pietro Candido Decembrio nella vita del Duca FilippoMaria, che con la forza dell'armi ad Estorre tolse Milano *Ioannē Maria Duce defuncto, Ioannes-Carolus vnà cum Hestore Mediolanum occupauit. Erat autem Hestor Barnabouis filius, Ioannes nepos.* Il Vescouo Giouio ne gli elogi de' Prencipi Visconti. *Hestorem Barnabæ ex concubina filium, bello strenuum, paternosq; spiritus gerentem, magnis acclamationibus ad Principatum extulerunt.* Diceuano i Figliuoli del Prencipe Barnabò, che le Città dal Padre, ed Aui loro acquistate coll'armi, erano ad essi douute, non meno che si fosse il Regno di Napoli à Ferdinando naturale del Rè Alfonso il conquistatore: Non ammetteuano il giudicio, che contra il Padre hauea fatto il Senato di Milano, non conoscendo come potessero i sudditi sententiare il lor Prencipe, ed il nipote Duca giudicare il Zio, che sotto alla di lui giurisdizione non soggiacea. Erano tuttauia lor riuali gli altri Visconti, che per legittima discēdenza veniuano da' fratelli di Matteo il Magno, & erano ancor'essi (particolarmente quelli di Somma (all'hor molto potenti) nipoti, & heredi dell'Arciuescouo Othone, che fù il primo Conquistatore. Queste lor pretensioni gli indussero à tentar nouità, & massime sotto à Duchi Sforzeschi, poiche hauēdo qualche speranza da i Frācesi per rimettere nella lor Casa il Prencipato, à quel partito si attennero, che non fù lor, che di perdita, e di trauaglio. La fazione di Francia vnquanco à gli Italiani non è riuscita di gran prouecchio: essendo per ordinario efimeri i suoi fauori, & quasi sempre tardi gli aiuti, ò precipitose le risoluzioni. Questi Signori si acquetarono, quando videro estinti i riuali, restar lo Stato in potere dell'Imp. Carlo V. che più d'ogni altro; e come Imperadore, à cui il diretto dominio s'appartenea, pregiandosi gli antichi Visconti del titolo di Vicarij del Sagro Impero; e come giustissimo conquistatore, che dalle mani de' Frācesi, nemici dell'Impero, l'hauea con la ragione dell'armi riacquistato; e come legittimo discendente di Verde Duchessa d'Austria, figlia legittima del Prencipe Barnabò Visconte, lo pretendea. Perseuerarono poi sempre i Visconti di Somma, & gli altri ancora nella diuozione dell' Impero con molta fede, & nell'ossequio douuto à Casa d'Austria, che si pregian discesa dal sangue loro, & honorano ascesa al sommo delle grādezze del Mōdo.



Visconti

Visconti di Somma.

TEBALDO.
Nipote d'Otho Arciuescouo, e Prencipe di Milano.

Matteo Prencipe di Milano.

1. Gio. Arciuescouo, e Prencipe di Milano.
3. Marco Prencipe di Milano.
4. Luchino Prẽcipe di Milano.
5. Stefano Co. di Arona.

2. Galeazzo Prencipe di Milano.

Azzo Prencipe di Milano, e Sardegna.

Galeazzo Prencipe.

Gio. Galeazzo I. Duca.

Gio. Maria II. Duca.

Filippo-Maria de' Visconti vltimo Duca.

Bianca-Maria Duchessa herede da cui venne la Casa Sforza.

Matteo Prẽcipe

Barnabò Prencipe di Milano, Arcauolo di quasi tutti i Prencipi c' hor viuono in Europa.

Vberto Caualiere di gran valore, che gouernò Como, & Vercelli. Siniscalco d'Henrico di Lucemb. Imperadore.

Ottolino capo de' Visconti di Masino.

Vercellino, che maritò Margherita sua sorella nel Caualiere Francesco Pusterla fratello del Barone Guglielmo, genero del Prencipe Matteo. Costui fù Caualiere di molta autorità, riconciliò i Prencipi Visconti à Papa Clemente VI.

Giouannolo da cui deriua il Marchese di S. Alessandro.

Antonio Sig. di Somma Barone, e Caualier'aurato Consigliero, e Capitan Generale di Galeazzo II. Prencipe di Milano. Hebbe moglie della Casa de' Conti di Valperga.

Gio. Battista, ne' di cui posteri continoua la Famiglia de' Visconti di Somma, Marchesi di Cislago, Motta Visconte, e S. Vito: Conti di Lonato Pozzolo.

Otho, che in vendetta della morte del Padre vccise il Duca Gio. Maria.

Bartolomeo Capitan'valoroso, che gouernò Milano nell'Interregno dopò la morte del Duca Filippo-Maria.

Vercellino Cameriero d'honore, Caualiere, & Consigliero del Duca Gio. Galeazzo Visconte.

Giouanni Arciuescouo di Milano di cui resta in parte herede il Marchese Vercellino-Maria di S. Alessandro.

Antonio Consigliero, & Siniscalco del Rè di Napoli.

Francesco Caualiere, Barone, e Capitano.

Gio. Cõsigliero, e Capitã Generale del Prencipe Luchino Visconte. Di costui restarono vn'altro Francesco, Antonio, e Guido, la cui potenza fù temuta da i Duchi di Milano.

Gio.

Gio.Battista d'Antonio, che dicemmo Capo de' Visconti di Somma, portaua lo stocco innanti al Duca Gio.Maria Visconte. Interuenne col padre, e col fratello, come stretto parente all'esequie del Duca Gio.Galeazzo I. Hebbe il gouerno di molte Città. Generò di Regola Piccolomini, Dama Sanese, del cui sangue furono due Romani Pontefici, e molti Cardinali: sepolta con nobile epitaffio nella Capella d' Vberto in S. Eustorgio.

Guido Caualier' aurato, e Consig. di Somma, Senatore Ducale, & del Consiglio Segreto, Gou. di Genoua, e di Cremona. Sposò Margherita Rouera d'Asti.

Francesco da cui deriuano i Visconti di Somma Marchesi della Motta Visconte, e di S.Vito.

Battista Cameriero Ducale Capitano di gente d'armi Sig. di Cislago.

Tebaldo Capitano delle genti d'Alfonso Rè di Napoli nella lega con Prencipi di Milano. Caterina Sanseuerina.

Galeazzo Caualiere di S.Michele, Generale di 20000. Suizzeri Co. di Busto, e Piola.

Preciualle, & Antonio, & Leonora.

Alfonso Violante Lampugnana.

Cesare Consig. di Somma m. di Bianca Cagnuola.

Co. Aluigi m. di Lucia Triuulzia.

1. Guido Regio Questore di Milano, Caualiere del Duca di Mantoua m. di Paola Taura.

2. Pietro Giorgio Co. Palatino, e Caualiere nel Collegio de' Giudici Regio Senatore m. di Londonia del Carretto.

3. Tebaldo Capitano valoroso.

4. Fabricio valoroso Guerriero Ambasciadore Cesareo in Toscana.

Carlo Consig. di Somma. Ippolita Rota.

Giulia m. di Sforza Briuij.

Anna

Conti Arconati.

Cesare Marchese di Cislago, Regio Questore. Helena Arconata.

Marchesi Briuij.

Alfonso Co. Palatino Caualier Pio, e Collegiato Giudice nella Patria, Regio Questore m. di Meridiana Muzzana.

Carlo Dottore, e Caualiere.

Guglielmo Caualiere.

Tebaldo Marchese, Mastro di Campo, & del Consiglio Segreto: m. di Claudia Estense Tassona.

Aluigi Caualier di Malta Mastro di Campo in Fiandra.
Galeazzo, e Fratelli Visconti di Somma.

Marchese D.Cesare.

D.Ercole.

Francesco

Francesco Senatore Ducale, Consignor di Somma, m. d'Elisabetta della Scala de' Prencipi di Verona.

Battista Caualier'aurato, Senatore Ducale Giouanna Pusterla.

Francesco Senatore Cesareo. Conte di Riuolta.

Hermes Caualier'aurato Bianca Scapardona.

Battista l'herede, Colonello Maddalena Visconte. Hippolita Barbiana.

Hermes Capitano di Caualli Margherita Tauerna

Francesco Dottore, e Caualiere. Conte della Motta Viscõte m. di Girolama Spinola.

Liuia m. di Scaramuccia Visconte.

Giouanna m. di di Agostino Cusani Marchese di Chignuolo, e Consig. di Somma.

Francesco-Maria Consignor di Somma, Marchese di S. Vito. Maria Beccarìa.

Gio. Maria Conte Palatino, Caualier Pontificio, Marchese della Motta Visconte. Placidia Grimalda.

Battista Conte Palatino.

Visconti di Riozzo.

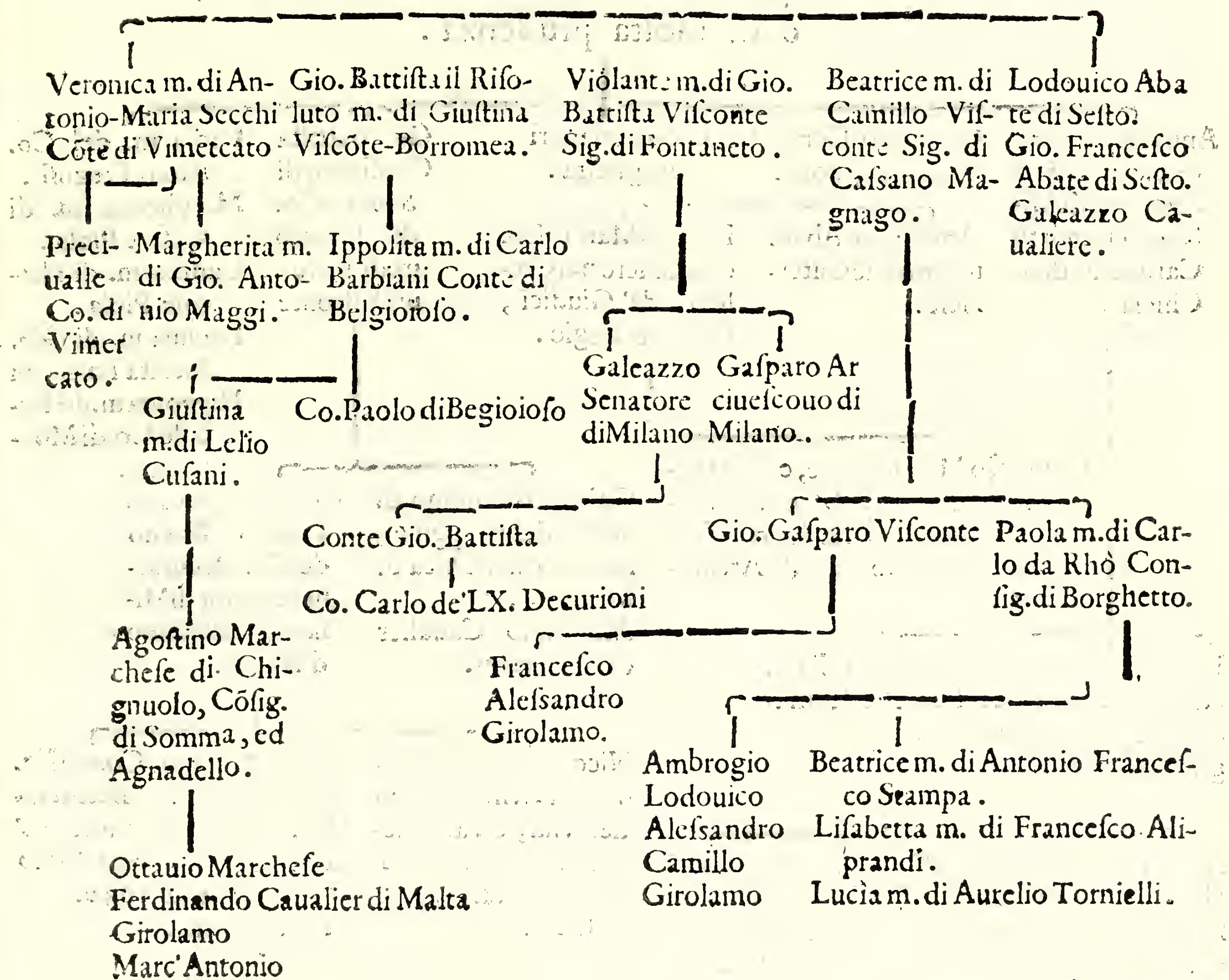
Ottauio Marchese Ferdinando Caualier di Malta Girolamo, & Marc' Antonio.

Ermes Marchese.

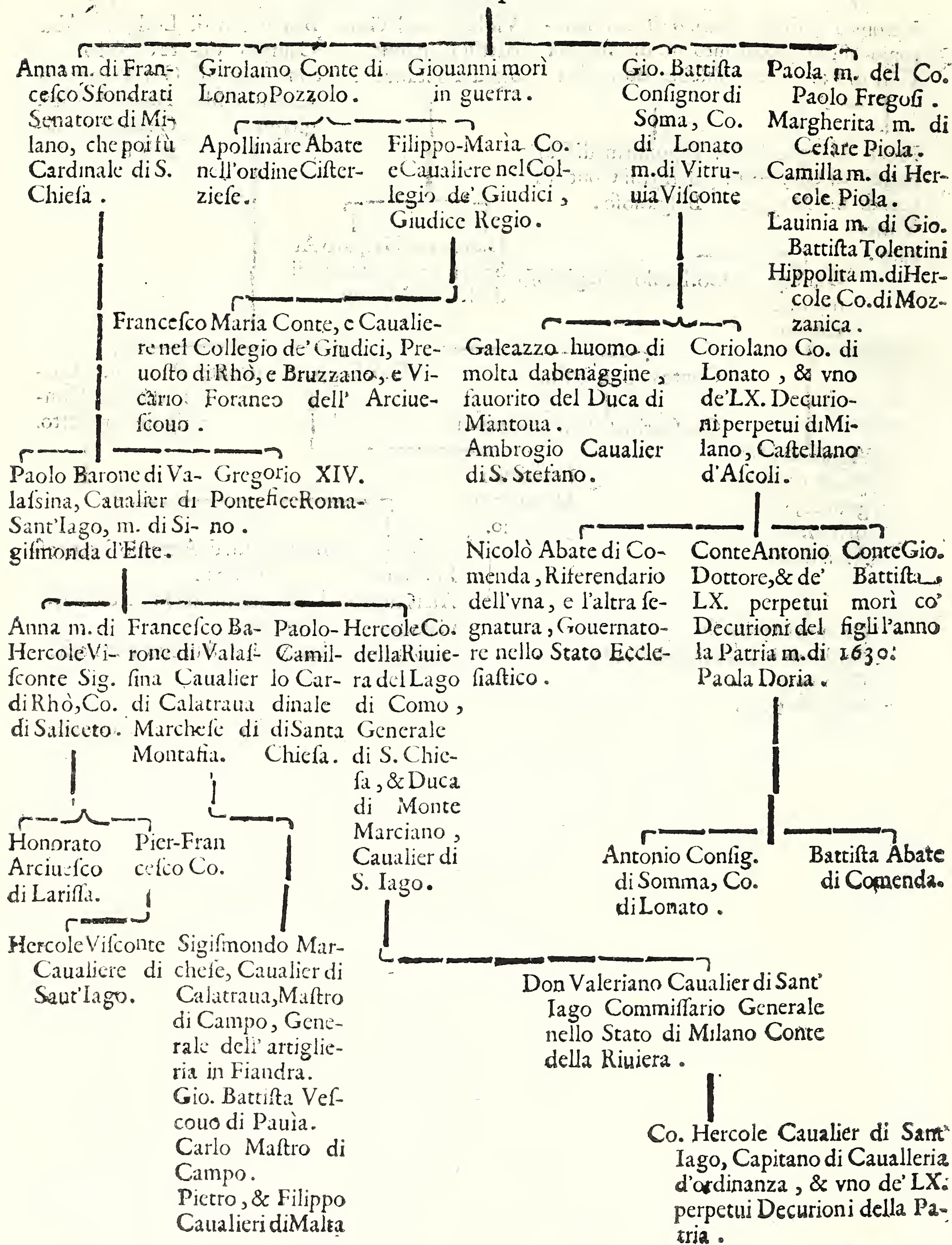
Francesco Marchese, & Conte Palatino.

Altri figliuoli Palatini di S C.

Preciualle


Preciualle di Guido, Consignor di Somma, Barone, & Caualiere aurato, Aio del Duca, m. d'Ippolita Biglia.
Veronica m. di Antonio-Maria Secchi Cõte di Vimercato
Gio. Battista il Risoluto m. di Giustina Viscõte-Borromea.
Violante m. di Gio. Battista Visconte Sig. di Fontaneto.
Beatrice m. di Camillo Visconte Sig. di Cassano Magnago.
Lodouico Abate di Sesto.
Gio. Francesco Abate di Sesto.
Galeazzo Caualiere.
Preciualle Co. di Vimercato.
Margherita m. di Gio. Antonio Maggi.
Ippolita m. di Carlo Barbiani Conte di Belgioioso.
Giustina m. di Lelio Cusani.
Co. Paolo di Begioioso
Galeazzo Senatore di Milano
Gasparo Arciuescouo di Milano.
Conte Gio. Battista
Co. Carlo de' LX. Decurioni
Francesco
Alessandro
Girolamo.
Gio. Gasparo Visconte
Paola m. di Carlo da Rhò Consig. di Borghetto.
Agostino Marchese di Chignuolo, Cõsig. di Somma, ed Agnadello.
Ottauio Marchese
Ferdinando Caualier di Malta
Girolamo
Marc'Antonio
Ambrogio
Lodouico
Alessandro
Camillo
Girolamo
Beatrice m. di Antonio Francesco Stampa.
Lisabetta m. di Francesco Aliprandi.
Lucia m. di Aurelio Tornielli.

Antonio di Guido Consig. di Somma, Aio del Duca, Senatore di Cappacurta, & del Conseglio Segreto: m. di Maddalena figlia di Gio. Fermo Triuulzi Consigliero Ducale, Donna letteratissima, e di molta prudenza.



Anna m. di Francesco Sfondrati Senatore di Milano, che poi fù Cardinale di S. Chiesa.

Girolamo Conte di Lonato Pozzolo.

Giouanni morì in guerra.

Gio. Battista Consignor di Soma, Co. di Lonato m. di Vitruuia Visconte

Paola m. del Co. Paolo Fregosi. Margherita m. di Cesare Piola. Camilla m. di Hercole Piola. Lauinia m. di Gio. Battista Tolentini Hippolita m. di Hercole Co. di Mozzanica.

Apollinare Abate nell'ordine Cisterziese.

Filippo-Maria Co. e Caualiere nel Collegio de' Giudici, Giudice Regio.

Francesco Maria Conte, e Caualiere nel Collegio de' Giudici, Preuosto di Rhò, e Bruzzano, e Vicario Foraneo dell' Arciuescouo.

Galeazzo huomo di molta dabenaggine, fauorito del Duca di Mantoua. Ambrogio Caualier di S. Stefano.

Coriolano Co. di Lonato, & vno de' LX. Decurioni perpetui di Milano, Castellano d'Ascoli.

Paolo Barone di Valassina, Caualier di Sant'Iago, m. di Sigismonda d'Este.

Gregorio XIV. Pontefice Romano.

Nicolò Abate di Comenda, Riferendario dell'vna, e l'altra segnatura, Gouernatore nello Stato Ecclesiastico.

Conte Antonio Dottore, & de' LX. perpetui Decurioni della Patria m. di Paola Doria.

Conte Gio. Battista morì co' figli l'anno 1630.

Anna m. di Hercole Visconte Sig. di Rhò, Co. di Saliceto.

Francesco Barone di Valassina Caualier di Calatraua Marchese di Montafia.

Paolo-Camillo Cardinale di Santa Chiesa.

Hercole Co. della Riuiera del Lago di Como, Generale di S. Chiesa, & Duca di Monte Marciano, Caualier di S. Iago.

Honorato Arciuescо di Larissa.

Pier-Francesco Co.

Antonio Consig. di Somma, Co. di Lonato.

Battista Abate di Comenda.

Hercole Visconte Caualiere di Sant'Iago.

Sigismondo Marchese, Caualier di Calatraua, Mastro di Campo, Generale dell' artiglieria in Fiandra. Gio. Battista Vescouo di Pauia. Carlo Mastro di Campo. Pietro, & Filippo Caualieri di Malta

Don Valeriano Caualier di Sant' Iago Commissario Generale nello Stato di Milano Conte della Riuiera.

Co. Hercole Caualier di Sant' Iago, Capitano di Caualleria d'ordinanza, & vno de' LX. perpetui Decurioni della Patria.

Galeazzo

Galeazzo Consig. di Somma Co di Busto, e Piola, generò da Caterina de'Masij. II.moglie.

Aluigi Visconte Co.di Piola.

Anna m.di Giacom'Antonio Arconati.

Helena m.di Cesare Visconti Consig. di Somma Marchese di Cislago, fratello di Clemenzia.

Claudia m. di Francesco Barbiani Co. di Belgioioso.

Tebaldo Visconte Marchese, Mastro di Campo, & del Consiglio Segreto di S. C. M.

Galeazzo, e Fratelli di Somma.

Aluigi Co.di Lomazzo m. di Clemenzia Visconte sorella di Cesare

Co. Aluigi Arconati de' LX. perpetui Decurioni.

Galeazzo Arconati de' LX. perpetui Decurioni.

Maria.

Arconati Co.di Lomazzo.

Leonora Visconte sorella de' medesimi Co. Galeazzo, Tebaldo, e Antonio Consignori di Soma, e Consanguinei del Duca di Milano, maritata nel Caualiere Francesco Pietra-Santa Sig.di Cantu, e Co. di Sezè.

Eusebio Pietra-Santa Caualier'aurato, e Sig.di Cantù.

Cesare Pietra-Santa Sig. di Cantù, & de'LX. perpetui Decurioni di Milano.

Ottauio Co. Palatino, Caualiere Dottore Collegiato, e Consig. di Cantù.

Gio.Giacomo Apostolico Protonotario, Consig. di Cantù, Caualier Pontificio, Co.Palatino, & Collegiato Giudice di Milano.

Co. Cesare Sig.di Cantù.

Attilio Abate di S.Croce in Roma

Moltiplicandosi le Casate de' Visconti in Milano, quelli di Somma, Conti di Lonà Pozzolo: poi gli Agnati, hor Marchesi di Cislago, desiderando con chiare proue di farsi conoscere legittimi parenti de' già Duchi Visconti, ne fecero per due volte nel Senato le proue, & ottennero due dichiarazioni autentiche, l' vltima delle quali è quì congiunta.

Præses, & Senatus Regius Prouinciæ Mediolanensis.

MAgnificus Cæsar Vicecomes ex Regijs Quæstoribus Redditüum Extraordinariorum huius Prouinciæ, Marchio Cislaghi, ex Condominis Somæ, Agnadelli, & Gulæ Siccæ, eiusq; filij Theobaldus, Aloysius, & Galeatius Maria, suis precibus petierunt ab hoc Ordine, vt vtriusq; generis eorum virilis, & materni gentilitatem, antiquitatem, ac religionem suis litteris faceret omnibus testatam, quemadmodum quandoq; Ordo ipse consueuit, præsertim verò anno 1562. die 13. Maij postulante Vicecomite filio Io. Baptistæ Comitis Lonati Pozoldi, ac Somæ Condomini, cui simul, & supplicantibus agnoscitur communis auctor fuisse Guido, pater Antonij, à quo ille Vicecomes, ac Theobaldi, à quo hi Supplicantes ortum ducunt. Nos verò pro fide veritatis petitis annuere cupientes, audito Magnifico Senatore Bimio, referente quid de hac gente extaret iam apud acta Senatus, & publicæ tabulæ testamentorum diplomata, ac alia documenta recèns producta probarent, quandoquidē ex attestatione relata inter Cancellariæ Ordinis nostri formulas per olim à secretis eiusdem Ordinis Annibalem Cruceium eiusq; exemplo per à Secretis Marchesonium legali forma subsignato, constat consimilem fidem fuisse dicto Vicecomiti filio Io. Baptistæ Comitis Lonati Pozoldi factam ab hoc Ordine, tùm inspectis Vrbis annalibus, tùm lectis publicis documentis ea in re tunc exhibitis, genus illius Vicecomitis ortum trahere à clarissimo, & fortissimo Viro Vberto Vicecomite fratre Matthæi, qui ob res domi, forisq; clarissimè gestas Magni nomen est assecutus; nimirum ei fuit pater Io. Baptista, qui ante monetur, Auus Antonius, Proauus Guido, Abauus Baptista ille idem, qui memorati Vberti Pronepos fuit, eosq; viros omnes, cum vxores nobilissimis è familijs coniugij fœdere copulasse, tùm Principibus Mediolanensibus tempore quemq; suo gratissimos, summisq; honoribus, ac dignitatibus ob præclaras eorum virtutes auctos fuisse, pietatem, ac religionem quoq; illorum procerum ex fama, & testibus plenè iri probatam. Cæterum ex publicis documentis, diplomatibus, & actis, quæ ad præsens Marchio, & Quæstor Cæsar coram hoc ordine dimisit, liquet, ipsi Marchioni Cæsari, viro Egregijs virtutibus prædito, permultisq; muneribus præclarè gestis perfuncto, maximè cum Orator in Aula Regia pro Patria fuit ad Potentissimum Regem Dominum nostrum, patrem fuisse Carolum, Auum Cæsarem, Proauum Theobaldum Regium armorum Ducem, Abauum Guidonem Ducalem Cōsiliarium, qui & pater fuit Antonij, à quo ille Vicecomes, qui memoratam ab hoc Ordine nactus est fidem, & eundem Guidonem filium fuisse Baptistæ Pronepotis Vberti, qui fratrem habuit Matthæum eius nominis Magnum, atq; ità hanc stirpem cum illa, pro qua edita est alia fides, vno, ac eodem stipite se contingere; Præterea Marchionem Cæsarem ex iustis nuptijs progenuisse Theobaldum Iuniorem Tribunum Militum, & belli Consiliarium in Belgio, fratrem Aloysium Equitem Hierosolomytanum, ac item Tribunum Militum in Belgio, nec non Galeatiū Mariam. Quod autem refert ad maternum genus, id ex clarissimis Insubriæ, ac Italiæ familijs esse prognatum, Siquidem Theobaldus Proauus duxit vxorem Catharinam Sanseuerinam Neapolitanam, Cæsar Auus Blancam Cagnolā, Carolus Pater Hyppolitam Rotam, Marchio Cæsar Helenam Arconatā, & Marchio Theobaldus Iunior, et filius, Donam Claudiam Estensem Tassonam Ferrariensem. Pietatem deniq; ac religionem paternæ, & maternæ cuiusque stirpis, cunctis suo aspectu prodire notissimam. Omnibus idcircò in hoc ordine propositis, ac exactè perpensis, connexitatem, & claritatem vtriusq; generis Supplicantium luculenter probatam esse censemus, eamq; omnibus testatam facimus, vt nemo sit, qui deinceps ea de re putet ambigendum. In quorum fidem præsentes sigillo Regio, quo vtimur, munitas fieri, ac registrari iussimus. Dat. Mediolani die XXIV. Septembris M. DC. XXXXII. Signat. Augustinus Crescentinus, & sigillat. &c.

Gareggiarono sempre (come accennai) i Visconti di Somma con gli stessi Visconti lor cugini, che il Prencipato di Milano teneuano. Haueano spiriti così grandi, che malageuolmente si voleano dichiarar sudditi à quelli, de' quali si credeuano pari. Quindi è, che nelle armi più antiche, le quali e da scarpelli, e da pennelli effigiate si veggono sopra di molti secoli nel Castello di Somma, & in altri de' lor palagi, inquartarono à destra con la serpe de' Visconti il leone rampante Coronato: poiche si come i Prencipi Visconti n'inquartauano l'Aquila, come Vicarij dell'Impero ch'eglino furo,

&

Henr. Farnes. lib. 2. Reipub. c. 8.

Chron. Daniel. & Galuan. Fiamma.

& come gieroglifico di Signorìa ch'è quell'vcello tenuto Rè de' Volatili: così ancor'eglino riputādosi padroni liberi di Somma, ed altre lor Castella n'inquartaro il Leone coronato, con pari gieroglifico di Signorìa ch'è quel generoso animale tenuto Rè delle fiere: onde anco gli antichi Conti d'Angiera, da'quali originata vedemmo tutta la stirpe de' Visconti, haueano trà le altre insegne del lor dominio il Leone. Per molti secoli nella Basilica di S. Ambrogio dou'è inalzato sopra di vna Colonna il Serpente di bronzo, e doue già furo i Regij sepolcri de' Visconti Conti d'Angiera, era altresì vn'Ercole, & vn Leone: descriue l'Alciati questa figura, restataci fin'à suoi giorni *statua inest peritissimi artificis manu facta, quam Herculis esse vulgus arbitratur*, tiene per la coda vn leone; così anco il Calco *Leonem cauda in sublime tenens* Galuano Fiamma racconta certa ceremonia, che quiui à honore de' Conti d'Angiera faceuasi quando s'incoronaua l'Imperadore, alla quale alluse Facio de gli Vberti, Tosco Poeta antico nel suo dittamondo, quando cantò

Alciat. in Antiq. M. S. in Bibl. Ambr. & apud Co. Octau. Archin. Tri. stan. Calch. Facio de gli Vberti lib. 3. c. 4.

Giunti à Milan, così volsi vedere
A Sant'Ambrogio doue s'incorona
Qual de la Magna è Rè, se n'hà il podere.
L'Hercole viddi, del qual si ragiona,
Che fin che giacerà, come fà hora,
L'Imperio non potrà sforzar persona.

Io. Petrus Puricell. Vir eruditiss. in monum. Amb Basilicæ Pag. 506.

Osserua Monsignor Puricelli accuratissimo inuestigatore delle antichità di questa insigne Basilica, che questi versi per sospetto di qualche superstiziosa fola furo nelle nuoue impressioni alterati; & ci auuisa, che da gli stessi Visconti fù così nobile memoria indi leuata, e non molti anni sono, mandata in Alemagna. Et in proposito del Leone, ch'è parte dell'armi de' Visconti di Somma scriue Galuano *sepulchrum Comitum Angleriæ erat in S. Ambrosio ex marmore, & Leonculis miro opere fabricatū*, & altroue affermando ch'eran quiui sepolti VII. Rè di Corona, soggiunge *isti Reges, dum viuerent, stabant in vno Palatio Magno inter Ecclesiam Maiorem S. Mariæ, & Canonicam Decumanam, vbi erant multæ stantiæ. Inter alias erat vna sala, quæ continebat decemmillia Personarum, & plus. In isto Palatio superiùs erat vna Cathedra marmorea, situata super duos Leones marmoreos, qui tenebant duas Cruces in branchis suis: & ibi sedebat Rex, quando super populum volebat arrengare. Extra Palatium erat in platea vnus Leo ex marmore, qui tenebat vnam Crucem in brancha. Vexillum istorum Regum erat figura Herculis tenentis vnum Leonem per caudam cū vna manu; in altera manu tenebat baculum. Cum autem morerentur, sepeliebātur in Ecclesia S. Ambrosij in nauello marmoreo rubro, quod erat positum super duos Leones*, questi dunque sono i due Leoni, che da' Conti d'Angiera, auoli loro, si presero i Visconti di Somma nella Famiglia de' quali à punto il Dottor Biumi (già ducento trenta, e più anni) orando nella consegrazione dell'Arciuescouo Giouanni figlio di Vercellino de' Consignori di Soma, afferma potersi numerare *Reges, & Cæsares, Duces, & Principes, Comites, & Proceres. Hic namq; primo fulsit serena Regum, & alta Maiestas. Hic inclytus ducum honos. Hic aurea florentes Militiæ, lætaq; Iuuentus*, nelle memorie antiche di questa Casa trouo presso di Monsignor Puricelli la presente. *Maximiani Regis Angleriæ vexillum Patrimoniale fuit figura Herculis tenentis Leonem per caudam*. Soma è parte del Seprio, Massimiliano era Conte del Seprio, & della Casa Visconte, dunque i Visconti hor Signori di Somma inquartarono i due leoni con le due serpi, per memoria de lor antecessori, c'hebbero il dominio d'Insubria, e di Milano: & à proposito dell'Arciuescouo Giouanni, che dicemmo de' Visconti di Somma, soggiunge il Biumi. *Hic specimen omne Virorum: hic nihil deniq; rarum, vel pulchrum, vel illustre, Magnificumuè defuisse, vt de ea Domo hoc carmen omnes merito concinamus.*

Galuan. Fiam. in Chron. c. 284. Ex Chron. Danielis, & Chron. Vicecomi Castelletti in Bibl. DD. de Septala. Galuan. item cap. 165. in Bibl Ambr. & penes Puricellum c. 1. pag. 768.

Puricell. pag. 772. Chron. Comitum Angleriæ. Chron. Danielis, Chron. Vicecom. Castelletti.

Paul. Biumius in oratione facta an. 1409. impressa Med 1612.

O Decus, ò requies, Vipralis gloria Regni,
Quod trans astra volas non ædepol omine segni.

Non fù vano pronostico, direi io, alla posterità de' Visconti l'impresa di Ercole fortissimo tra' mortali, robustissimo tra' più poderosi Guerrieri; ò del Leone generosissimo trà gli animali, ferocissimo Rè delle selue, poiche rappresentauan gli Antichi con la figura del Leone la Generosità de' Grandi; tanto ne scriue vn'erudito *Leo tam gloriosum est Animal; vt, aut mori malit, quàm turpiter fugere; aut iniuriam sæpe pati, quàm prostratis, & subiectis non parcere.* Non hanno gli Animi nobili, se non sensi di generosità: chi se ne sente priuo, si reputi auuilito, & degenerante da'suoi natali.

Henr. Farnes. lib. 3. Reipub. c. 1. pag 75.

Somma è Castello altreuolte fortissimo, & hà congiunta vna Terra di cinquecento fuochi: nella quale habitano famiglie ricche, & altre volte ci furono Gentilhuomini alla giurisdizione de gli stessi Visconti immediatamēte soggetti, e da quella de' Duchi di Milano liberi, e immuni: vi faceuan giustizia col mero, e misto Impero; & per essere luogo separato, i banditi di Milano ci eran sicuri: gode pur'hoggidì questo Popolo esenzione dagli alloggi di Soldatesca, da'carichi anco ordinarij, e dalle tasse allo Stato di Milano communi: hauendo gli Augustissimi Austriaci eziandio nella mutazion

Instrum. Fidelitatis rog. Francischini de Cagaranis Not. Med. 1448. 13. Decemb. rog. Iulij Cæsar s Sauuanoij N. e Med. 1447. Ind 11. 17. Nou°

dello

dello Stato, & ne' tumulti di guerra preseruati illesi gli antichi dritti, & gli immemorabili possessi di questa Casa, con la quale pretendeano di consanguinità. Il Prencipe Galeazzo Viscõte sin del 1362. concedendo al Caualier' Antonio il vecchio, che fù figlio del primo Vercellino, & Auo di Francesco, e Guido, da cui deriua tutta l'Agnazione di Somma, certe ragioni d'acque nel nauiglio di sotto al Pōte di Castelletto, lo nomina *Egregio Militi D. Antonio Vicecomiti dilecto Consanguineo nostro*, era egli dunque del sangue stesso de' Prēcipi di Milano.

Dat. Med. 25. Decem. 1362. Pap. 3. Mart. 1379. Sign. Antoniolus.

Federigo III. Imp. & Arciduca d'Austria li Visconti di Somma accettò sotto all'immediata protezion dell'Impero col priuilegio quì annesso *Magnificis, Francisco, & Guidoni de Vicecomitibus, nostris, & Imperij Sacri Fidelibus dilectis, gratiam Regiam, & omne bonum. Libenter illos gratijs, & fauoribus Regijs prosequimur, quorum Fides, atq; Deuotio erga Nos, & Sacrum Imperium studiosis seruitijs elucescunt. Cum igitur Antecessores Vestri erga dictum Imperium multis iam curriculis annorum suam fidelitatem indefessis obsequijs demonstrauerint: Vos quoq; illorum vestigijs inhærendo ad ea (quæ nostrum, & Imperij prædicti decus, & commodum concernunt) inuigilare non cessetis. Nos percipientes post mortem Illustris Consanguinei nostri, Ducis Mediolani, nouiter vita functi multas in Lombardia difficultate incurrisse: volentesq; omni possibili studio prouidere, vt nostri, & Imperij Sacri Fideles ab omnib. aduersitatib. tueantur, & in protectione Sacri Imperij permanere valeant; oculum gratiæ nostræ propter Nobilitatem Vestri Generis, ac Virtutes quibus vos ornatos fide dignorum relatione percipimus, in Vos defiximus. Suscipientes Vos maturo consilio cum Liberis subditis, reb. & bonis vestris, ac feudis legitimis, quæ iuridicè possidetis, in nostram, & Imperij Sacri protectionem. Eximentesq; Vos cum hominib. & rebus vestris (vt prædictum est) ab imperitione, ac iurisdictione quorumcumq; subditorum nostrorum in Lombardia, & aliarum partium: quacumq; auctoritate præfulgeant. Ita vt super causis, Vobis, Vestrisq; obijciendis, non alibi nisi coram Maiestate nostra, vel à nobis deputandis respondere teneamini &c.* Et è di molta ponderazione, che sin del 1448. l'Imperadore medesimo desse a' Visconti di Somma il titolo di Magnifici, doue all'istesso Duca non daua, che dell'Illustre.

Dat. in Noua Ciu. 28. Martij 1448.

Titoli quasi pari, onde nel 1409. il Duca di Milano ammettendo alla pace Gasparino di Vbertetto, Otho di Antonio Caualiere da Cislago, Gentile di Antonio Caualiere da Orago, tutti di Casa Visconte; nomina il Marchese del Monferrato, ch'era pure Gran Prencipe, e di sangue Imperiale, con titolo d'Illustre, e di Magnifico: così semplicemente Magnifico chiama Pandolfo Malatesta, c'hauea Città in Lombardia, e in Romagna sotto al suo Impero.

Dat. Med. die 6. Iun. 1409. in lib. litter. Duc. Arch. Ciu. Med.

In quanto poi alla franchigia dall'Imperadore concessa, concordaua il presente priuilegio à quelli, che alla stessa famiglia haueano fatti i Duchi precedenti: confermati singolarmente da Filippo-Maria, vltimo de' Visconti nel Prencipato in più rescritti: quegli in particolare del 1420. che incomincia *Supplicationem recepimus pro parte Baptistæ de Vicecomitibus, quòd Terra Sommæ Ducatus nostri Mediolani cū eius omnimoda Iurisdictione spectat, & pertinet ipsi supplicanti: dictaq; Terra cum eius Territorio, & Hominib. ab Antiquo Semper, seu per tantum tempus euius principij memoria non existit, fuit & est libera, & exempta à quibuscumq; imbotaturis, datijs, & oneribus, realibus, personalib. atq; mixtis: & etiam à iurisdictione, tàm in ciuilibus, quàm in criminalibus Capitanei Seprij, & cuiuslibet alterius Officialis. Quæ libertas, & exemptio semper hincretro fuit obseruata, & obseruabatur tempore Illustriss. Genitoris nostri, & secundum iudicia aliàs facta, etiam secundū litteras nostras aliàs emanatas debet inuiolabiliter obseruari etc.*

Dat. Med. 11. Maij 1420.

Mentre dopò la morte di questo Duca la Città erasi messa in libertà, essi Visconti di Somma da lei compraro la giurisdizione, e Signorìa del Comune di Golasecca, & negli autentici del giuramento di fedeltà, che quel popolo fece, a' medesimi si dà l'istesso titolo di Magnifici, che vi si dà à gli stessi Dogi, e Rettori della Republica: così dipoi Francesco Sforza hauēdo occupato le Città, e la Campagna di Milano diede quest'ordine al Capitano di Seprio.

Rog. Francischini de Cagaranis 1449. 12. Martij.

[Hauemo inteso, che la Pieue di Somma, Mezana, e Arsago, le quali sono de' Magnifici Affini Nostri, Missere Francesco, e Guido Visconti fratelli, sono grauati all'estimo da sei libre per lo Vicariato di Gallarate: mà perche i sodetti Magnifici Affini Nostri meritano da Noi molto maggior fatto, & in altre cose maggiori intendiamo sempre compiacerli per lo auuenire] comandò dunque, che si preseruassero immuni, e liberi cō gli huomini di quelle Terre alla loro giurisdizione soggetti.

Dat. ex Castris prope Brippium 14. Ianuar. 1450.

A gli atti di quel Tribunale, quando furono presentate coteste lettere, hebbero titolo *Magnificorum, & Potentum Dominorum, Francisci V. I. D. eximij, & Strenui Guidonis Fratrum de Vicecomitibus, Cistelagi, Somæ, Plebis, Mezanæ, & Arzaghi, ac pertinentiarum, Dominorum &c.* Quāto à punto potenti fossero si argomenti dal contrasto, che Francesco, ed Antonio lor zij haueau

Rog. Francischini Cagarani 1550. 3. Februarij.

uean fatto alla potenza del Duca Gio. Maria: onde riferisce l'istesso Corio, ch'eglino ne' tumulti della Città, di già in due parti, de' Ghibellini, & de' Guelfi, diuisa ritornaro à Milano (sono le sue parole)[quantunque dal Duca fosse fatto publico bando, che non ritornassero: & che nissuno sotto pena della vita v'andasse loro incontro; il che poco fù esequito; perciò che molto Popolo gli andò à riceuere] dunque in Milano cozzauano col Duca, & erano dal popolo ossequiati, e seruiti, come Prencipi, ò Gran Signori. Le forze loro, & il seguito, eran sì poderose, che ne soggiunge il Corio [da alcuni lor fautori fù presa la porta Ticinese col borgo.] Però non mancarono al debito del sangue, quando viddero i Ruschi co' Casati, Confalonieri, Medeci, Bigli, ed altri di parte Guelfa vniti contra de' Ghibellini, e dell'istesso Duca lor protettore. Si armarono à difesa del Duca, e scacciati di Milano i Ruschi; alcuni de' Casati ammazzarono, & altri fecero prigioni: vno de' quali Francesco ranzonò in quattromila fiorini: voltatosi egli di poi contra de' Guelfi attaccò il fuoco nella Terra di Lazate ch'era de' Biraghi nemici suoi; passò à Lomazzo, doue quelli di Casa Clerici si eran fortificati con seicent'huomini: gli assediò, & li ridosse à patteggiar d'accordo: poi le genti Comasche, partigiane de' Ruschi, discacciò dalla Pieue di Fino, Apiono, Seuese, e Marliano.

Corio p. 4.

Antonio vno di questi fù proscritto dal Duca Gio. Galeazzo Visconte, & i suoi beni donati, come dice S. A. *Egregijs Militib. Dominis Antonio de Vicecomitib. & Vercellino eius nato* a' quali non restaro, che i frutti già raccolti, ma ad Antonio sodetto *q. Domini Ioannoli olim D. Vercellini de Vicecomitibus Militis*, ch'era in consequenza nipote dell'altro Antonio, & cugino dell'altro Vercellino, il Duca istesso li restituì, & erano espressi nella grazia il Castello di Somma, con le congiunte possessioni, il Casale di Corussia, la Casa, e possessioni, e la giurisdizione di Lauerio, le possessioni d'Opreno, di S. Maurizio, e di Carnate, i liuelli di Vimercato, le Cassine, & possessioni di Seueso, di Piro, della Motta, e di Casorate, le possessioni, e l'hosteria di S. Romano, ed altri beni, ch'egli frà tanti di lor famiglia in sua parte per lo addietro tenea. Eran dunque ricchissimi. Antonio fù poi sì caro al Duca Gio. Maria, che lo fece suo Maestro di Camera, e Consigliero, & à richiesta sua, hauendogli dato in gouerno il Borgo di Rosate, priuilegiò gli habitanti di quello con esenzione *pro tempore dumtaxat, quo Spectabilis primus Camerarius, & Consiliarius noster dilectus Antonius Vicecomes dictum Burgum Rosati in gubernationem tenebit*, all'istesso fece mercede di tutti gli officij delle vittouaglie della Città, come appare dalle sue lettere di tal'esordio *Concessimus alias Egregio Militi Antonio de Vicecomitibus dilecto nostro: quod ad officium victualium nostræ Ciuitatis Mediolani eligere, ac deputare possit Officiales ordinarios, ac eos renouare, & excambiare prout ei videatur.*

Dat. Med. 1391. 11. Iul. Signat. Franciscolus.

Dat. Med. 12. Maij 1408. Sign. Vbert.

Dat. Med. 1408. 1. Octobris Signat. Vber.

Nicolò V. approuò à Guido, e Francesco già memorati il giurepadronato della Prepositura, e Canonicati della Chiesa Parochiale Collegiata di Somma. Eglino per fortificare il Castello, gettaro à basso la Canonica antica; e in miglior posto la rinouarono. Sisto IIII. facendone all'vno, e all'altro, & a' lor posteri nuoua conferma, gli honora di quel titolo, che non suole S. Chiesa dare ad altri, che a' Prencipi, Baroni Illustri, ò Gran Signori *dilecti Filij Nobilis Viri Guidonis de Vicecomitibus Militis ex Condominis Castri de Somma Mediolanen. Diœc.* Il Duca Frãcesco Sforza per hauere sposata Bianca-Maria figlia del Duca Filippo-Maria Visconte vsò sempre co' Visconti di Somma il titolo di lor parente: così nel priuilegio di suo Luogotenente, & Gouernatore della Città di Cremona, vsa con Francesco Visconte Dottore, e Caualiere, fratello di esso Guido Consig. di Somma, questi tratti di molta riuerenza, ed honore, *non ignoramus qua fide, prudentia, æquitate, continentia, & Magnanimitate Spectabilis Miles, & legum Doctor, Affinisq; Noster D. Franciscus Vicecomes sese ad omne, quod sibi creditum fuerit, officium effuderit &c.* legittimando altresì Gio. Antonio, Azzo, e Christoforo figli di Bartolomeo Caualiere de' Visconti di Somma, lo chiama *Spectabilis Miles Affinis Noster Charissimus Dominus Bartholomæus Vicecomes*: ne solamente gli Sforzeschi nuoui Duchi, ma gli antichi Visconti Duchi si riputaro ad honore l'hauere per parenti i Viscõti di Somma: così ad Otone, ch'era fratello di Vercellino, di Gio. Battista, e di Bartolomeo, il Duca Gio. Maria Visconte concedendo l'autorità libera di deputar gli Officiali sopra i prestini della Città, qual'hauea dianzi Antonio de' Mandelli, incomincia il dispacchio *Attendentes benemerita, fideliaq; obsequia, Egregij Consanguinei Nostri, nobis sincerè dilecti, Othonis de Vicecomitibus, & proindè volentes in eũ ob aliqualem dictorum suorum obsequiorum, & benemeritorum recompensationem, Munificentiam nostram extendere: harum serie ex certa scientia eidem Othoni donamus purè, merè, ac irreuocabiliter inter viuos officium deputandi &c.*

Dat. Romæ apud S. Petrum ann. 1474. 13. Cal. Ianu. Pont. an. 4.

Dat. in Castris apud Senigam 17. Iunij 1453.

Dat. Med. 1461. vlt. Septemb.

Dat. Med. 1410. 10. Maij Sign. Coradin.

Guido poi, quando da Bona la Vedoua Duchessa

chessa fù dichiarato Senatore di cappacurta, & del Consiglio Segreto, riceuè nelle di lei patenti quest'elogio *Animo nostro vertentes Spectabilem Equitem Dominum Guidonem Vicecomitem, Nobilitate Familiæ, virtutis splendore, & quod in præcipuis ducimus, & existimamus, perpetua fide, ac sinceritate emmentem, dignum esse, qui & à nobis diligatur, sicuti ab Illustriss. q. Principib. Socero, & Consorte nostro ad vltimum vsq; diem valde fuit semper dilectus.* Haueua tenuto il gouerno di Genoua sotto la Duchessa Bianca Maria in luogo di Corrado Fogliani di lei cognato, e di Filippo Maria Sforza Co. di Corsica di lei figliuolo; onde apparisce maggiormente la stima, che di questo Caualiere faceuasi; così anco il Duca Lodouico restituendolo all'istesso gouerno lo chiama *Magnificus, & insignis auratus Eques Guido Vicecomes, Affinis noster dilectissimus*, dandogli quella carica in vece di suo fratello Lodouico Sforza Visconte all'hora Conte di Mortara, e Pandino, e poi Duca di Bari, e di Milano, così à Francesco Visconte fratello di Guido l'istesso Duca con Bianca Maria sua Madre, mentre lo dichiara del Consiglio Segreto, dà titolo di suo parente, chiamandolo *Spectabilem Affinem nostrum, quem tamtopere mirabili, ac propè diuino florere ingenio, incredibiliq; agendarum rerum experientia, comprobatum dudum accepimus, vt ab Origine Vicecomitum Familiæ, quæ omni in æuo clarissimum nomen effudit, mores non degenerare aliqua ex parte compertum habeamus.*

Dat. in Arce P. I. Mediolan. 21. Iunij 1477.

Dat. Med. 21. Iulij 1460.

Dat. Med. 1471. 29. Iulij.

Dat. 29. Martij 1488.

Quando Giouanni pur de' Viscōti di Somma prese il possesso dell'Arciuescouato di Milano, il Dottor Paolo Biumi, Caualiere, & vn de' primi Oratori della Città di Milano, feceне in presenza del Duca l'orazione, trattãdolo come parẽte del medesimo, in questo senso *Hic noster generosissimus Pontifex vtriusq; Nobilitatis habet insignia: est nempe ortus ex hac splendidissima, & fulgentissima Domo Vicecomitũ: Cuius laudes, & præconia, virtutes, & insignia, honores, & primordia referre nil aliud hercle putarim, quàm mare ingens adoriri. Hæc namq; domus, si dissimulare nolumus, Genus traxit ab ipso Summo Tonante, Ioue scilicet Cretensi: nam si quis non fabulis, sed veris velit, atq; authenticis Chronicis inhærere, ex eadem domo*

Impressa Mediolan. apud Marc Tull. Malatestam 1612.

Cæsareos numerabit Auos, numerabit et Iulũ,
Aeneamq; Patrem per longa exordia ducet
Progenies antiqua Ioui gratissima, Terras
Quæ Ligurũ regit, et iustis moderator habenis.

Queste cose diceu'egli in presenza del Duca, del Senato, e di tutto il popolo l'anno 1409. poi l'istesso Arciuescouo l'anno 1440. facẽdo il suo testamento, nel quale oltre à molti legati lasciò ricchissimo retaggio à Margherita sua figliuola, nata innanti al Sacerdozio, moglie di Ambrogio de' Visconti di Rozano, da cui deriua il viuente Marchese Vercellino-Maria Visconte, Caualiere di non minore nobiltà di sangue, che generosità d'animo: lasciò altresì a' consanguinei suoi di Somma tãto che li rese dell'heredità sua per la lor parte contenti: trattãdoli in questo modo *lego &c. Spectabili Domino Bartholomæo Vicecomiti, filio q. Spectab. Militis D. Antonij Aui mei paterni, & Sapienti, ac Egregijs DD. Francisco, & Guidoni Fratrib. filijs qu. Spectabilis Viri D. Baptistæ Vicecomitis olim filij prædicti q. D. Antonij possessiones, & bona mea de Agnadello glareæ Abduæ, & de Besate campaneæ Papien. &c.* così ancor'il Caualiere Battista di Francesco, essendo dal Duca Gio. Galeazzo Sforza Viscōte dichiarato suo Commissario, Luogotenente, & Gouernatore della Città di Pauia, e suo Contado viene da quell' Altezza con sublimi encomij celebrato, chiamandolo *præclaro Equite ex Consiliarijs nostris, dignitate Senatoria, spectatæ virtutis, & magnæ auctoritatis*, e con esprimere le di lui segnalate virtu lo deputa à quell'officio con replica di titoli *Spectatissimum Equitem D. Baptistam Vicecomitem cum auctoritate, balìa, mero, ac mixto Imperio, & omni gladij potestate*, con la medesima autorità gli fù dato dal Duca Lodouico il gouerno di Cremona, chiamandolo suo Senatore *longissimo præclarorum, & bello, & pace Maiorum serie ornatissimo: & qui Equestri dignitate insignis inter Primarios huius Inclytæ Mediolanen. Vrbis, ac totius Regni nostri Proceres, auctoritate minimè postremus habendus sit.* A costui si apparteneuano i Dazij di Carauaggio, ed altri luoghi di Ghiara d'Adda.

Rog. Lanza de Corbetta Notar. Mediolan. 1440. vlt. Septembr.

Dat. Vigl. 18. Ianuar. 1490. Sign. B. Calch.

Dat. Med. 30. Decem. 1494.

Francesco, Ambrogio, & Hermes, Consignori di Somma erano figli del Senatore Battista. Al primo fù spedito da Monsignor di Lautrech, Co. di Fois, all'hora Generale de' Francesi in Italia, anco ne' maggiori sospetti dello Stato, [amplo, libero, e saluocondotto al Magnifico M. Francesco Visconte Gentilhuomo di Milano] (sono le parole della patente) [di potere liberamente, & sinceramente partire da Milano, e andare à Somma, & in qualunque luogo doue gli parerà nel Ducato di Milano con sua famiglia, caualli, e robe fin'al numero di persone XXX. & altrettanti Caualli] si può ben quinci argomẽtare com'egli si trattasse, mentre in tempo di tãta gelosìa gli si assegnano per suo equipaggio trent huomini, ed altrettanti Caualli.

Dat. Papiæ 11. Octob. 1527. Sign. Odit de Fois.

Da costui, e fratelli fù assicurato in Casa d'Austria lo Stato di Milano. Non hebbero i

Fran-

Francesi maggior contrasto, che da' medesimi, i quali opponendosi à Galeazzo pur di Somma, ed a' Visconti di Bregnano, che alle parti de' Francesi aderiuano, sempre la fazione dell'Impero con gran coraggio mantennero. Francesco II. che fù l'vltimo Duca di Milano concedendogli in feudo per se, e posteri la Terra di Riuolta in Ghiaradadda vsa di questi tratti. *Tametsi minime ignotum esse arbitramur, Nos summa beneuolentia prosequi Magnificum Virum, D. Franciscum Vicecomitem, Affinem, ac Senatorem nostrum dilectissimum, non tamen animo nostro satisfaceremus, nisi id aliquo argumento palàm fieret. Neque vnquam huius Viri subit recordatio, quin maximo oneri Nobis ascriptum iri vereamur id tantum distulisse, cum præcipuè ea erga Nos, Nostrosque Progenitores merita existant, vt eorum neminem latere existimemus. Is enim Clarissimo, & vndecunque Virtutibus insigni Viro Baptista Vicecomite, huius Ciuitatis Primario, ortus est: parentis laudatissimos mores æmulatus ea pro Illustriss. Domo Sfortia egit, quæ à quoquam optimo, & studioso viro expectari possunt. Ita, vt à Parente minimè superari passus fuerit: Nam ille Maiorum nostrorum obsequijs deditus, cum tantæ Auctoritatis in hac nostra Mediolani Ciuitate esset, vt non secundus haberetur* (di maniera, che quasi potea in Milano del pari col Duca, *nunquam seruiendo defessus fuit, multaq; præclara, & vtilia officia præstitit vsque adeo, vt in Manus Gallorum postea incidens, nonnisi maximo ære exsoluto se ab illis redimere potuerit*, così all'esempio del Padre, che i Francesi ritennero nel Castello di Milano per lungo tempo, si mosse il figlio *indutis à pueritia laudabilibus morib. Parentis dignitatem, Generisq; splendorem retinens, maximum sibi huius Ciuitatis amorem, comparauit. Quæ si omni tempore, tùm maximè rebus nostris profecisse, existimamus, cùm recuperato Statu nostro, & nouo ingruente contra eum bello*, prosiegue in dichiararsi dello Stato alla sua fede vbbligato, poiche con la destrezza, ed autorità sua hauea egli conseruato in obedienza il popolo, & resi vani de inemici gli sforzi. L'Imp. Carlo V. scriuendogli di Valladolid li 14. di Giugno 1527. lo tratta del pari con D. Antonio de Leyua suo Capitan Generale, e Prencipe d'Ascoli: incomincian le lettere *Magnifice Fidelis Dilecte, Continua tua in Nos offitia adeò nobis grata accidunt, vt si omnem gratissimi Principis gratitudinem à Nobis tibi pollicearis, iure tuo facturus sis. Dabimus certè operam, vt tuis meritis gratia, & liberalitate nostra correspondisse videamur: prout hæc, aliaque tum publica, tum priuata Magnificus fidelis nobis dilectus Anton. de Leyua Capitaneus noster, qui magna Nobis de tua in Nos fide significauit, tibi nostro nomine referet: Cui, vt summam fidem habeas, te plurimum hortamur*, più cortesi termini non haurebbe S.M. vsati con vn Rè di Corona.

Dat. Med. vlt. Maij 1525.

Corre voce, che si come l'Imp. Massimiliano hauea insperanzato della successione del Ducato il Co. Galeazzo di Somma, così l'Imp. Carlo V. ne' disgusti, che passaro trà gli Spagnuoli, & il Duca Francesco, si mostrasse in pensiero di sostituirgli esso Francesco di Somma, per essere molto amato dal Popolo Milanese, ma nè l'vno, nè l'altro porse orecchio all'incanto di queste voci: stimando vna gran sorte della Casa di Somma, che due di loro fossero in vn tempo riputati meriteuoli di vna Corona. Quando il popolo di Milano (fù del 1526.) prese l'armi contra i Soldati dell'Imperadore, onde il Marchese del Vasto, & il Leyua, che n'haueano il comando, per non azardare con la propria vita la riputazione di S.M. in Casa propria d'essi Visconti di Somma si ritirarono, inclinati à partirsi dalla Città, se fosse continouata la sedizione: Francesco vscì con Gasparo del Maino, & seppe così bene con la lingua, e la mano adoprarsi in seruigio dell'Imperadore, che à deporre l'armi indusse il popolo, & della Soldatesca baldanza trouò rimedio. Le Case di questi Signori l'vltima volta, che i Francesi lasciarono il Castel di Milano, riceuettero di molti colpi d'Artiglieria: non hauendo costoro sdegno maggiore, che contra di Francesco, e suoi fratelli, dal valore de' quali, non meno, che dalla propria trascuratezza, riconosceuano la ruina de' loro affari.

Ex Actis Magistrat. Ordinarij 15. Septem 1983.

Ambrogio fratello di Francesco sposò Catarina de' Vimercati, & hebbene quella Vitruuia Visconte, che fù moglie di Gio. Battista da Somma fratello di Anna Visconte madre di Papa Gregorio XIIII.

Hermes fratello di Ambrogio, fù Caualiere aurato, sposò Bianca-Maria Scapardona F. di Giacomo Senatore di Casal Monferrato con dote di venticinque mila scudi d'oro, concessane licenza dal Marchese Guglielmo, Prencipe del Monferrato, il quale gli dà titolo [di Magnifico Caualiere Hermes Visconte di Milano] A'Duchi di Milano seruì. Non lasciò, che vn figliuolo per nome Battista l'herede, così cognominato (per vn facoltoso retaggio, che gli lasciò Francesco il memorato de' Visconti suo zio) à distinzione d'altri due di tal nome, suoi consanguinei, l'vno detto il Maggiore, & l'altro il Risoluto. L'Imp. Carlo V. à questo figlio d'Hermes, & à Battista di Preciualle, ed Hercole Piola, ed à gli altri Visconti Consignori d'

Dat. Gen. 4. Septemb 1541.

Reg. Guliel. Puricell. ann. 1529. 27. Apr.

Agnadello in Ghiaradadda confermando l'antico lor possesso, c'haueano di franchiggia per tutti i loro Sudditi da collette, imposte, e dazij, & per le tratte libere, e franche de' loro grani, anco fuori del Milanese, eziandio in tempo di carestia, incomincia il priuilegio *Expositum Nobis fuit nomine Nobilium nostrorum, & S. Imp. Fidelium dilectorum Io. Baptistæ q. Preciualli, & alterius Io. Baptistæ q. Hermetis, & aliorum suorum Consortum de Vicecomitib. nec non & Herculis Piolæ, omnium Condominorum loci Agnadelli.*

Battista dunque si alleuò sotto la tutela particolare del Duca Francesco II. & incominciò da primi anni à seruire all'Imperadore. Fù Capitano nella Patria, mentre Pietro Strozzi con le armi de' Francesi tentaua nouuità nello Stato. Fatto poi Colonello, à sue spese si esebì di soccorrere la Città di Cuni tentata dal Duca di Ghisa. Fù Ambasciadore a' Prencipi, & nella Patria perpetuo Regio Luogotenente dello Spedale Maggiore, & vno de' LX. perpetui Decurioni della Città: con tanto zelo accudì a' commodi de' Cittadini, che gli fù dato il titolo di [Padre della Patria, e de' Poueri] Sposò Maddalena F. del Caualiere Barnabò de' Visconti di Bregnano Cap. di gente d'armi: e poi Ippolita Barbiana F. di Pietro Co. di Belgioioso. Lasciò molti figliuoli: della prima Hermes, Barbara, & Margherita: gli altri dalla seconda.

Morigia nell'Illust. Racc. della prog. di Greg. XIV

1. Hermes Capitano della guardia di Papa Gregorio XIIII. & della Patria Edile, & vno de' perpetui Decurioni. Fù dell'istessa Ambasciadore al Rè Filippo II. Si trouò à proprie spese col Marchese di Pescara al soccorso di Malta; & con l'istesso fù al Concilio di Trento. Assistette alle nozze del Duca di Mantoua con la Nipote di S.M.; e trattò spesse volte, sempre felicemente, affari i più difficoltosi per la Corona Cattolica, e co' Signori del gouerno della Città, e con li Potentati d'Italia. Seruì nelle guerre di Fiandra, & il Sereniss. D. Gio. d'Austria lo mandò à varij Prencipi, & lo'mpiegò in lunghi viaggi, ed in negozij di molta confidenza. Questo Prencipe hebbe à dire più volte al Duca d'Arifcot, che il Sig. Hermes discendeua da que' Visconti, da i quali i Francesi la perdita, & gli Austriaci la conquista dello Stato di Milano riconosceuano.

Ex actis Magistrat. Ordinarij Mediolan. vbi sup.

S.M. per riconoscere in parte la seruitù di 23. anni da lui prestatale con molta fede in guerra, gli donò vna pensione di 500. scudi l'anno sù lo Stato di Milano, così nella sua carta nominandolo *Cum in animo nostro repetamus quanto studio, ac animi ardore Magnificus, ac Fidelis noster dilectus Hermes Vicecomes Mediolanen. in varijs bellorum expeditionib. quæ viginti trium annorum spatio se se obtulere, obsequijs nostris vacauerit: merito quidem erga ipsum, qui Maiorum suorum etiam obsequijs decoratus reperitur &c.* Sposò Margherita de' Conti Tauerni, che gli partorì

Dat. 28. Apr. 158. inter. Meult August. 1584. Sig. Landrianus.

Francesco-Maria Marchese di S. Vito, hoggidì viuente, & vno de' LX. perpetui Decurioni della Patria. Caualiere di molta autorità, e dabbenaggine.

II. Giouanni Dottor di leggi, Apostolico Protonotario, Abate di Comenda, presso gli Suizzeri Nuncio di S. Chiesa,

III. Pier-Francesco Capitano di Cauaileggieri sotto Gregorio XIIII.

IV. Lodouico Gentilhuomo della bocca del Sereniss. D. Gio. d'Austria, sotto di cui alquanti anni seruì nelle guerre di Fiandra, riportandone trè ferite all'assalto di Mastriche. Il Duca Alessandro Farnese raccomandandolo con sua carta al Rè Cattolico lo nomina *Cauallero Milanes Criado del Señor D. Iuan*. Morì per viaggio, ritornando in Italia ferito. Hanno sparso di molto sangue i Visconti in seruigio di Casa d'Austria, non essendo forse tra' di lei Sudditi altra Casa in Italia, à cui ella professi maggiore obligazione,

Dat. en Mastriche 12. Martij 1580 ex act. Senat. Med. 18. Februarij 1621.

V. Vberto Caualiere fauorito del Duca di TerraNuoua Gouernatore dello Stato di Milano. Seruì in ambasciarie: fù Giudice delle Strade, & vno de' LX. perpetui Decurioni.

VI. Francesco, nè di età, nè di virtù, minore de' memorati fratelli, benche dopò di quelli cõmemorato, quasi compendio delle glorie di sua famiglia. Fù Palatino dell'Impero, Caualiere di S. Chiesa, Regio Feudatario, Conte della Motta Visconte, e Collegiato Giudice della Patria, & vno de' Regij Generali Vicarij nello Stato. Sposò Girolama Spinola, nobilissima Genouese, di cui gli nacquero,

Gio. Maria (creati co'lor figliuoli legitti-
Battista (mi, e discendenti Conti Palatini di Santa Chiesa da Vrbano VIII. con autorità di portare la collana, la spada, & gli sproni d'oro: & due giorni dopò, fù Gio. Maria parimente creato Caualiere di S. Chiesa: questi honori aggiungendo al titolo di Marchese à lui, & à primogeniti suoi in infinito sopra il feudo della Motta Visconte poc' anzi concesso dalla Maestà del Rè Filippo IV. che così lo trattò (com'ella dice) per li meriti de' suo' Antenati, & per essere nato *ex tam antiqua, & nobili familia* con qualità *Viri illustri loco nati, virtutum splendore præclari, & meritorum numero plausibilis*. Seruì in ambasciarie il Marchese

Dat. Rom. 13. April. 1628. 15. Apr. 1628.

Ex Interin. Senat. Med. 18. Decem. 1627.

chese Gio.Maria alla Patria, & a' Prencipi Gouernatori. Fù de' LX. perpetui Decurioni, Giudice delle Strade, Mastro di Campo nella Patria, Delegato per l'annona nella Prouincia Cremonese, & per la peste a' confini de' Suizzeri. Si accasò con Placidia Grimaldi figlia del Serenissimo Luca Doge di Genoua, nella sua famiglia Grimalda per varij titoli, e sagre porpore Illustrissima, il Sesto Prencipe della Patria: Figliuolo di Francesco Grimaldi Senatore integerrimo; il quale non men colmo di meriti, che d'honore, ne' molti, & importantissimi Magistrati, da lui, e dentro, e fuori, e in guerra, e in pace si mostrò degno herede di Raffaello, quel grand' Eroe, che Generalissimo Gouernatore di Corsica afficurò ne' tumulti alla Republica quel Regno, gouernò nello Stato Ecclesiastico Città, e Prouincie, fu Tesoriero della S.Sede sotto Innoc. VIII. & negli honorati maneggi de' Generalati d'armate nel tempo che dall' Imp. Massimiliano marittime forze contro a' Fiorentini, e Francesi nel porto di Genoua si prepararono, & in molte altre segnalate imprese diè infinite proue di valore, e d'ingegno. Battista parimente Grimaldi suocero del Serenissimo Luca, hà meritato con altri del sangue loro nel palagio di S. Giorgio, & in quello della Republica, marmoi e colosso, che in ogni età viuo, e spirante memoriale di valore eroico eternamente d'ordine publico a' Posteri si mostrerà.

Di questa Signora hà il Visconte lasciati Francesco Marchese della Motta, Co.Palatino di S.Chiesa, Capitano in Milano: & altri honoratissimi figli; III. de' quali tra' Sagri Chiostri de' Chierici Regolari si sono dedicati al diuino seruigio.

VII. Margherita accasata in Piacenza col Co.Alessandro Anguissola Marchese di Grazzano, e Mastro di Campo del Rè Cattolico, col quale hebbe

Galuano Marchese di Grazzano, Conte di Fulignano, e Colonnese, Cameriero del Duca Alessandro, e Capitano di Caualli in Fiandra, Gouernatore dell'armi in Parma, & vno de' primi Caualieri di Piacenza: doue molti figli hà lasciati, e trà gli altri due Femmine, Angela maritata in Alessandro Pauari Fontana Caualiere di S.Chiesa, Marchese di Gallinella, e Capitano nella Patria: & Vitruuia moglie di Giacomo Gaufridi Prouenzale, nobile Piacentino, Conte di Felino, Marchese di CastelGuelfo, primo Segretario di Stato, e Consigliero di S.A. il Priuato del già Serenis. Odoardo, che molto si compiacque dell'ingegno veramente peregrino, & delle doti singolari di questo eruditissimo Caualiere.

Lodouico Dottore, Prelato in Roma, Cameriero di Clemente VIII. Rifferendario, ed Apostolico Protonotario, Nuncio di S.Chiesa, in Transiluania, e in Francia.

Gio.Battista Conte nella Patria, Cameriero del Duca, Consigliero dell' Arciduca Alberto, e Capitano di Caualleria in Fiandra: di cui restano in Piacenza molti figliuoli; tra' quali è il Co.Lodouico Protonotario Partecipante, Prelato nella Corte di Roma:

Carlo Cameriero del Duca Alessandro, & valoroso Soldato, che nel soccorso di Parigi lasciò la vita:

Maddalena accasata in Piacenza nel Capitano Marc'Antonio Anguissola Conte di Gropparello, Gouernatore dell'armi in Valditarro, di cui restaro il Co. Orazio che nel gouerno gli successe, & la madre di Orazio de' Radini Todeschi nobile Piacentino.

Barbara pur in Piacenza maritata à Francesco Sforza Fogliani Marchese di Castelnuouo, e Peregrino, Sig. di Vighizuolo, onde nacquero Camillo, & Bianca.

Camillo Marchese padre del Marchese Francesco viuente, & di due Signore, l'vna in Bobbio maritata al Co. Aurelio del Verme, e l'altra nella Patria à Marc' Attilio Arcelli nobile Piacentino.

Bianca Consorte di Alessandro-Maria Scoti Piacentino Conte di Vigoleno, Marchese di Carpaneto.

VIII. Giulia, moglie del Conte Lodouico Affaitati, e madre di Costanza in Cremona accasata col Marchese Ottauio Affaitati.

IX. Vittoria, donna di Giulio Anguissola Piacentino, Conte di Corano, e Vairasco. Questa lasciò vn ricco majorasco a' posteri di suo fratello Francesco, hora Marchesi della Motta Visconte.

X. Liuia, congiunta à Scaramuccia Visconte, Caualier Milanese, dalla quale vengono i Signori di Riozzo.

XI. Paola, che dopò l'esequie di Pomponio Cusani fratello del Marchese Guido, e del Cardinal' Agostino, per viuere in vn religioso vedouaggio, il giorno di S. Paola Vedoua l'anno stesso della morte del marito, scalzatasi, vesti nel Monastero delle Capuccine l'habito Francescano, col quale morì del 1628. accreditata dal nome d'vna gran Serua di Nostro Signore. La dote sua in trè parti diuise; vna ne diede a' poueri, l'alt a alla Casa, e col restante tirò auanti la Fabrica del Monastero di S. Prassede.

Barbara, Ortensia, e Chiara lor sorelle, ne Sagri Chiostri si consegraro à Christo: non co-

noscendo nelMondo altre felicità,se non quelle che ci ponno rendere in Cielo eternamente felici.

Amò così teneramente la Casa de' Visconti, e con tanta riuerenza si portò verso di lei,Massimiliano Sforza, che confermandoli *totius Magnificæ Vicecomitum Familiæ* liberi, ed immuni da' carichi straordinarij, ed ordinarij per mobili,od immobili loro, conforme all'antico possesso, e a' priuilegi *à Serenissimis Cæsarib. & ab Antiquissimis Mediolani Ducibus*, com'egli dice,concessi, massime che *præscripta consuetudo initij memoriam non habet*,si dichiara di apprezzar molto la di lor parentela *qui eius Familiæ cognomine appellari pluris faciamus*. L'Imp.Carlo V.liberato con le vittoriose armi sue dall'oppressione de' Francesi lo Stato di Milano,procurò subito di affezionarsi questa famiglia con la conferma delle sue immunità, giurisdizione,e franchiggie. Molte scritture si perderono,quando i Francesi vltimamente del 1636. saccheggiarono il Castello di Somma, dentro di cui fecero ricco bottino.

Dat.in Arce Portæ Iouis Med 26. Aug. 1514. sub scr. Ausementius Sig. Maximil.

Dat. Cremonæ 17. Iun. 1543.

Galeazzo vno delli VI.figliuoli di Guido Sig. di Sõma arriuò al sommo delle grandezze, à cui nella sua Patria aspirar possa Caualiere d'animo grande. Concorreuano in lui tutte le parti d'vn gran ministro di Prencipe: anzi di vn gran Prencipe l'animo,e mancò poco, che non hauesse altresì la fortuna. Eran Dottor di leggi,ma si diè all'armi:fù aurato Caualiere,Consigliero di Stato, & Senatore di Lodouico Duca di Milano. Tenea nella Corte quel posto, che alle ricchezze, ed alle qualità del suo sangue si conuenia. Era singolarizato fra' primi dal valore suo, e dalla grazia del Prencipe, di cui gli affari più graui passauano per le sue mani. Leuò in Turino dal sagro fonte à nome di Lodouico Sforza vna figlia del Duca di Sauoia,e compì d'altro con quell'Altezze, à cui si dichiarò il Duca di hauerlo tal carico eletto [essendo Voi quello che siete con Noi,] come ch'egli fosse suo intimo,e prossimo di sangue, e di autorità. Per negoziazioni grauissime mandandolo à Ferrara suo Ambasciadore,doue hauea da compiire colla Duchessa, e col Duca suoi Suoceri,nel dispaccio si dichiarò di conoscerlo [per mezo alle Signorie loro Illustriss. grato,& à Noi fidatissimo, ed amoreuole] così egli poi al Marchese di Mantoua mandando il bastone del Generalato dell'armi di Milano, gliene diede la carica con lettere di tal'esordio. [M. Visconte. Essendo adesso il tempo che habbiamo deliberato mandare all'Illustre Signor Marchese di Mantoua nostro Cognato, e Capitan Generale, le Insegne del Capitaneato: l'officio, qual sostenete, insieme col luogõ di grazia nel qual' vi habbiamo,ci hà mosso à darne à Voi l'Impresa. Lo fece Generale Commissario delle sue armi,& alla Lega de gli Stati della superiore Lamagna lo mandò suo plenipotenziario con procura assoluta *ad ea tractanda,ineunda,& renouanda,concludenda,firmanda, promittenda, & danda ipsis Magnificis DD.Confœderatis, seu eorum procuratorib. nomine nostro; quæ ipsi Spectabili Equiti D.Galeatio visa fuerint. Et præsertim ad promittendum,& dandum quascumq; Terras, & Arces Dominij nostri, quas ipse dandas censuerit. Et ad ea omnia deniq; agendum,quæ Nosmetipsi, si præsentes essemus,agere possemus*. Gli Suizzeri lo stimarono tanto, che dopò di hauer' il Duca perduto lo Stato,ritiratosi trà di loro hebbe dal Rè d'Inghilterra in Vlma, e Augusta rimesse di contanti per farci vna leuata di venticinque mill'huomini, dichiarandosi quella Maestà di volere cacciar d'Italia i Francesi *pro commodo, & beneficio,& honore totius Christianitatis,& Nobilium Mediolanensium,præsertim pro commodo,honore,& vtilitate præfati Illustris Comitis D.Galeazij Vicecomitis, quem Regia Maiestas,Angliæ, & sua Dominatio Reuerendiss. volunt habere Supremum, & primum locum in dicto Ducatu Mediolani*. Parole formali del primo Capitolato, che seguì trà il Rè d'Inghilterra e'l Cardinale Eboracese per vna parte con Anchise Visconte,che in quella Corte trouauasi à nome della Nobiltà Milanese per l'altra. Et in vn'altra copia di Capitoli trouo, che à Galeazzo furo fatte larghe promesse, dichiarandosi il Card.Eboracese, che non si curaua della pace seguita tra' Francesi,e Suizzeri purche il Viscõte fosse cõtinouato nella diuozione Sforzesca, la di cui autorità riputaua sì grãde c'haurebbe,nõ ostãte tal pace,potuto leuar tra Suizzeri tutta la Soldatesca ch'egli hauesse voluto:perciò il Rè fece intendergli, che volea dargli il primo luogo in Milano, honorarlo dell'habito della Giartiera, assegnarli grosse pensioni, e fattasi per lo Duca di Bari la conquista,l'haurebbe dichiarato GeneraleLuogotenente, Gouernatore dello Stato, essendo intenzion sua *Fortalitia, & Castra Status Mediolani esse reposita in manib. præfati Illustris D.Galeatij*. Si trattenne Anchise in quel Regno diece mesi con molta spesa, sollecitando i promessi soccorsi, che tuttauia con varie dilazioni, e pretesti andando à lungo, non essendo più in tempo, diedero tempo al Visconte di accommodarsi al partito de' Francesi,che lo desiderauano:hauendolo praticato altreuolte, quando sin da principio Lodouico XII. prese lo Stato.

Reg.Maph. de Sugana pis 1488. 23 Febr.

Dat.ex Arce Papiæ 23. Iul. 1487.

Dat.Vigle-uani 14. Nou. 1490.

Dat. Med. 10.Decem. 1498.

Dat. Med. 27. Mart. 1500.

Dat. 15162 Londini in Cameræ residen D. Card.Eborac.7.Dec. hora 9. in mane.

Vn

Vn ristretto della vita di questo Eroe, trouato presso de' Visconti di Somma ci assicura, che l'Imp. Massimiliano, gli Elettori, gli Suizzeri, & il Card. Sedunese gli offerirono per inuestitura il Ducato di Milano, ch'ei ricusò: ma cõ 20000. Suizzeri venuto sin' a' Borghi di Milano per cacciarne i Francesi non hauendo da' Collegati danaro, mantenne per vn mese l'esercito, indi non hauendo rimesse, tornò con quelli oltre a' monti. Si ruppero trà di loro l'Inglese, & Cesare: l'vno, e l'altro à Galeazzo promisero dodicimila fiorini d'oro di pension l'anno, & il Generalato dell'armi. Gli Suizzeri mal soddisfatti d'amendue, accettaro la pace, che Francesco Rè di Francia lor proponea, ma dianzi volsero che da S. M. il Visconte restasse sodisfatto. Il Rè à sua richiesta perdonò à forse quattromila della nemica fazione, a' suoi aderenti distribuì gli officij del Ducato, ed accoltolo in Francia doue andò con vn gran corteggio di Nobiltà, gli spedì tutte le grazie che seppe dimandargli, & mentre il Conte di S. Polo gouernaua lo Stato, gli assistea Galeazzo con molta autorità.

Queste sono le mercedi, che i Rè di Francia & i Duchi Sforzeschi, occupando à vicenda lo Stato di Milano fecero à Galeazzo Visconte; gli vni, e gli altri gareggiando in honorarlo, perche lo conosceuano di gran merito, e di molta potenza. I titoli di Cameriero, e Consigliero deì Rè, coll'habito di S. Michele furono i primi honori, che Lodouico XII. chiamandolo per Cugino gli conferisse: così à punto nella carta di vn donatiuo per 425. scudi d'oro di perpetua pensione à lui, e suoi heredi sopra le Terre del Parco di Pauìa *Pour recompensér nostre aimè, & feal Cousin, Conseiller, & Chamberlan Ordinaire le S. Galeaz Visconte*. Concedendogli poscia i feudi di Busto Grande, Castelnoueto, e la Valle con che potessero anco nelle femmine passare, vsa di questi termini *Cum nobis ex parte charissimi Consanguinei, & Consiliarij, & Cambellani nostri Ordinarij Galeaz Vicecomitis* chiamandolo Consanguineo, perche da Valentina Visconte discendeua S. M.

Dat. Blef. de mense Febr. 1502 & Med. 24. Iul. 1503.

Dat. Montilij prope Turon. de mense Iun. 1506. Med. 11. Aug. 1506.

Era il Magistrato del Sale all'hora in gran riputazione, poiche à lui ricorreuano tutte le Città dello Stato, & si facea esercitare con gran prouecchio di chi n'hauea la mercede dal Rè. Noue anni l'hebbe Francesco Roma, poi per vn'altro nouennio S. M. lo conferì al Visconte; nel dispaccio lo chiama *Benedilectum, Fidelem, Consanguineum, Consiliarium, Cambellanum nostrum Galeatium Vicecomitem, Equitem: cuius experientia, & in rebus omnibus cuiuscunque sint momenti, probatus vsus, fidesq; immensa, & deuotio erga nos, & Statum nostrum nobis pollicentur &c.* chi haueua questo officio, haueua molte prerogatiue con facoltà di sostituir'altri, che assistesse à coloro ch'erano subordinati per gli affari di seruitù. Replica gli stessi titoli di ben diletto, Consanguineo, Consigliero, e Ciamberlano, quando in vita gli dona il Castello giuridizione, poderi, e dritti di Piola. Scacciati da Milano i Francesi, il Duca Massimiliano-Maria Sforza Visconte, dichiarò suo Consigliero il Visconte, & oltre alla conferma de' priuilegi antichi gli esentò i suoi beni di Moxezio, e Zotico nel Nouarese per 27. staia di Sale, e 4. Caualli di tassa: dandogli titolo di *Magnificus D. Galeaz Vicecomes Consiliarius, & Affinis noster Charissimus*. Tanta stima faceuane il Duca, che spedendo al Nobile Gio. Francesco Biandrate l'officio di Contrascrittore del Capitan del Deuieto nel Piacentino, si dichiara di farlo *Vt gratificemur Spectabili Equiti, Affini, & Consiliario nostro charissimo D. Galeatio Vicecomiti*, & osseruo, che indifferentemente si chiamaua per antonomasia il Sig. Visconte, forse perche all'hora egli fosse di sua Casa, o il più ricco, o il più aggradito da' Duchi, poi da i Francesi. Occupato c' hebbe il Rè Francesco lo Stato, restituì Galeazzo à gli honori di prima: spedendogli più lettere l'vltime delle quali hanno questi sensi, degni di particolare rimarco *Benedilectum, fidelem, Consanguineum nostrum, Galeatium Vicecomitem: Virum quidem inter eiusdem Status Mediolani Primarios, singulari fide, & prudentia, belli, pacisque scientia clarissimum, omniq; Virtutum genere præditum: eiusq; operam in gubernandis Regno, & Dominijs nostris magno nobis honori, ac vsui futuram*, & di più gli dà in vita il predetto Magistrato del Sale: indi poi con altre lettere dirette à lui medesimo *dilecto, fideli, nostro Consobrino*, fà grazia a' 24. Famigliari suoi, ch'erano delle buone Casate della Città di Milano già fuorusciti, o seguaci del nome Sforzesco; & i beni d'esso Galeazzo fà esenti da ogni, e qualunque alloggio, giunta, taglia, e contribuzione; estendendo anco in sua grazia questa immunità per li generi suoi il Co. Federigo Borromeo, e Pietro Pusterla: & per li suoi parenti Anchise, e Sasso Visconti: & per li suo' aderenti Gasparo Sormani, Gio. Angelo Bolli, e Stefano Robba. A lui parimente, e a' discendenti suoi fece libertà di alienare, e contrattare sopra le Castella, e Feudi, nella maniera, che si potrebbe fare, se fossero beni liberi, ed allodiali: la doue il Generale Lautrech comandando l'esecuzione di questa franchiggia lo nomina [l'Illustre Sig. Visconte, del Sagro Ordine,

Dat. Med. 1507. 29. Maij.

Dat. Blesis 2. Febr. 1509. Med. 10. Apr. 1510.

Dat. Med. 23. Febr. 1513.

Dat. Plac. 8 Martij 1515 Sig. Io Colla.

Dat. Parisijs 8. Mart. 1516.

Dat. Parisijs 8. Mart. 1516. Med. 16. Iunij 1517. Med. 5. Iun. 1518.

dine,& Consigliero Regio.] gli confermò parimente S. M. il priuilegio ch'egli hauea sotto al Rè antecessore, di mettere il Podestà Regio nella Valsiccida,& nelle Terre vnite,incominciã le lettere *Cũ dilectus Fidelis Cõsanguineus noster Galeaz Vicecomes ob clarissimas animi dotes, innumeras Virtutes, singularéq; eius erga Nos,& Statũ nostrum, fidem, ac deuotionem;& Ingentia Merita à Nobis mirum in modum diligatur*, lo fece Senatore di cappacurta nell' Eccelso Senato di Milano, & in rimunerazione della seruitù sua gli donò per se,e suoi successori eziandio singolari,e à chi donasse, od alienasse, l'imbottatura della Terra, e distretto di Monza, della Preuostura di Viboldono, della Preuostura di Mirasole, & de' Casali di Tommaso Plati, del già Gio., e Giacomo Gallerati, del luogo di Bassiano, della Pieue di Treno, del comune di Velate, della Pieue di Seuese, di Legnano, e Bassignano; così duemila quattrocento quaranta lire di conuenzione l'anno per l'imbottatura del Tortonese: & anco nell' istessa maniera gli donò nel Cremonese l'imbottatura di Monticelli dell'Olio, della Ripa, & delle Case de'Ferrari, de' Cagij, della Torre di S.Lorenzo, de'Picenardi, de'Nouati, de gli Arquarij della Fossa de'Guazzoni, di Pontirolo, di Broio, di Passino, della Torre de' Malaberti, de Gulferani, di Pozzo Baronco, di Casserio, d' Issolelo, delle Case de'Carni, de'Palazzi, de gli Affaitati, di Motaiola, di Vigisolo, de gli Armerij, de la Bequera, de'Guagij, Gazolo, Obizio, Casa Marza, Cà de'Cirij, Cigognolo, de'Bossi, Capella de'Picenardi, Cà de'Marini, Damate, Rocca, Louaria, S. Maria del Campo, Cà del Vescouo, Cepo, Fornaci del Borgo, de' Quadri de gli Sfondrati, Castelnuouo del Vescouo, S. Pietro d'Arso, Cà di Berto Colletta, Sabellanete, Bagnarla, Pelagia, Baguanello, Cà de' Mainardi, Pieue del Nome, Castelrozone, S. Pietro in Delmona, Persichelli, Doschino, Pramo, Ardulate, Cà de'Marij, de'Speciani, Montanaria, Torre de'Gaetani, Redondesco, Spedaletto, Cà de'Marotij, de'Quinzani, de gli Otti, de gli Alamanni, Malingola, Villa de'Riparij, Guadesco, Camporella, Bolgarino, S. Sauino, Cà di Sebastiano de Reglo, Cà di Bernardino de Lera, Valuerde, S.Felice, Corte di Monachino, Quitara, Qualingete, del Co. Abondio, S.Christina, S.Gregorio, de gli Apostoli, Reposio, Tezinte, Dosso del Mazachio, Pozale, Brazolate, Villanoua de'Grini, Alfiano, Binanoua, Scandolara, Ripa d'Ollio, Corte de'Frati, Aspine, Nuce, Guariorio, S.Silio, Mota, Carpaneto, Villasco, Barbastellata, Quistro, Castelnuouo de'Mussi, Persceco, Porcellasco, Cà de'Moscardi, Inferno, Louesino, Cà del Zocco, Sant'Eusebio, Cà del Pozzo, Bertina, Bozida, Baranesco, Castellengo, S.Colombano, Boschetto, Strà de' Sabioni, S.Stefano, Forriello, S.Bernardo, Circa, Boccaporcellasca, S.Quirico, Carbonara, Solarolo da'Persico, Costa, Casalrigone, Riua, Vlmeneda, Acqualunga, Castelleggio, Badonio, Isso, Cumagnano, Castelvestito, Mirabello, Oscasale, S.Maria de'Gabloni, Capella, Cantoni de'Marciti, de'Trusaboti, Zouengo, Fengo, Grumello, Grotta, Cà del Fè, Paola, Bartagno, Acquanegra, Castelferro, Ferola de' Ferracini, Spuradasca, Mandrà, Scardomaria, Canna, Stabiello, Marasco, Malcantone, Incrosato, Picemengo, Cà di Luigi Fontanile, Ronca Cesa, Casalmaggior di muro basso, Cà del Pera, de' Bellingeri, de'Lazoli, Bridalunga, Curtata, Valcurengo, Offiotaro, Cà rossa, Castello, Cà de gli Augumori, Lucengo, Caualleria, Polengo, S.Vito, Graffignana, Beluedere, Manicapane, Marzarengo, Muradelle, Dosso, Tarnardo, Cantaragna, Lurasco, Terra matta, Casozio, Carobbio, Molino de'Trecchi, Lerna, Boffalora, Corte de gli Affaitati, Cà di S.Abrà, S.Predengo, de'Maolij, de'Rescali, Cunibuon, Preda del Sugo, Cano, S.Simone, Cà del Fitio, de gli Stroppi, Strà Zonta, Torricelle del Pizo, Cantoni, Gotia, Motta de'Ballusi, Bellotia, Solarolo, Ponte di S.Martino, S.Margherita, Canturane, Burlenga, Pieue de'Brini, Stragoncolla, Ghiaie del Pesce, & de gli Allegri, Castalolo, Lagoscuro, Stagno, Paleari, Forcello, Farislango, Costa col murera, S.Gio. in Ragona, Ghiaie de Caprioli, & de'Borghi, Mirandola, Bugatto, S.Rocco, Zauernaggia, Battaglione, S. Sigismondo, Girano, S.Lazaro, Palosco, Bagnara, Bonamerena, Cognoto, Cunadino, Caretolo, S.Fiorano de'Mondani, Casale de'Malombri, Lameno, Cà de gli Scaroli, S.Bartolomeo, Bardella, Fraganesco, Vacaria, Capella, Tidolo, Fontana, Suspiro, Pieue di S. Maurizio, Cà de' Barani, Solnella, Torre de'Berterij, Brusacorio, Pieue di S. Giacomo, Castelleggio de' Tradali, Longardono, Malagunia, S.Michele delli Sette Pozzi, Visnadello, Cà de' Vermitelli, Macheto, Ceruereria, Concordia, Ronco, Vigolo, S.Giacomo del Campo, Ghiaia de' Maggi, ed altri luoghi. Anco nel Piacentino gli donò l' imbottatura d'Altauello, Altò, Luuiano, Guardia di Viustino, Corneglíano, Seriano, Montepolo, Prato, Magnano, Trauazzano, Alapradella, Piacentino, Chiapone, Sanguinella, Roncarello, Artegallo, Dosso de' Baralli, Croce Grossa, Mosie, Rinallio, S. Nicolò, Torre del Saluatico, Mastrusso, Scannaloca, Pernice, Valle Grinaldi, Calendasco, Grosso Sforza, Fornasaco,

Dat. Parisijs 8.Mart 1516.Med. 7.Iul.1517

Dat Parisijs 26. Apr. 1517.

ſaco, Beluedere, Monticelli oltre Pò, Monte-Martino, Careſio, Grontorto, Sartirano, Paſſano, Campremoldo di ſopra, Campremoldo di ſotto, Centoera, Rottofredo, Vignatio, Lampugnano, Ceſato, Mucina, Caſavecchia, Mucionaſſo, Colombara del Pozzo, S.Bonico, Bardanegia, Lombardina, Pittoli, Partitorio, Valle radio, Guarno, Ruſticio, Peſcarolo, Torricelle de'Landi, Cà Prouinciale, Larcenio, Montecubito, Vezola, Cà de gli Oſſi, Fabriana, Cà del Ronco, Branciforte, Mezanino, Fauerio, S. Antonio, Baleaterio, Sparauera, Tranquilliano, Mangialupo, Querceto, Molin del Veſcouo, Pontenuro, S. Lazaro, Quarto, Badagnano, Callunga, Valera di quà del Pò, Mamogo Fongo, S.Protaſo, Torricelle di Ripalta, le Banche, Montale, Mamogo Pozolo, Malchioda, Corna, Fiorẽzuola, Reggianello, Reggiano, e Sopraico. In Lodigiana gli diede l'imbottatura di Lauagina, Vaiano, Comazio, Merlino, Zelo, Migna, Caſola, Villa Põpeiana, Montebello, Mõtegatino, Quartiano, Cernignano, Cà Vauaſoria, Paderno, de'Raſelli, Cà del Poledro, Cà di Stefano Pioltello, Cà de'Bignami, Cà di Franceſco Nouate, Cà di Leonardo Lauola, Cà di Pardo Criuelli, Cà di Paolo Oſij, del Precafiſsa, del Geſſa, del Giſsato, del Garoffoli, del Murena, del Preti, del Mozo, del Vignale, de' Gambari, de' Ricardi, de'Lupi, de gli Iſimbardi, de' Bononi, de'Maini, de'Baſſi, de'Cadamolti, de'Sommaripi, de'Concorreggi, de'Lecami, de'Dardani, de' Sacchi, de'Denti, de'Roti, de'Zerbi, de' Vailati, de'Carpani, de' Corradi, de'Mainardi, de gli Aliprandi, de'Preuedoni, de'Lombardi, Tradati, Strada de' Popoli, de' Mareſcalchi, de' Torriani, de'Calchi, de'Fauali, de'Fregi, de Ranuffi, e parecchi altri Caſſinaggi, Terre Ville, e Caſali di quel diſtretto. Il tutto gli fece libero, e franco da grauezze, per ſe, e poſteri, con facoltà d'alienare, e contrattarne, come di coſa propria, ed allodiale: & all'hora queſte Imbottature s'affittauano diecemila cinquecento quaranta lire, c'hoggidì importarebbero per molte migliaia di ſcudi. Incomincia il priuilegio *Conſiderantes quanta ſit magnitudo Meritorum, incredibilis Amor, & erga Nos ſeruitus fidelisſima dilecti, ac Fidelis Conſanguinei, & Conſiliarij, ac noſtri Ordinis Equitis Galeatij Vicecomitis*. Anco nella Prouincia del Delfinato, doue haueua gouerni, gli furo dati alcuni baronaggi; e molto l'honorauano i Franceſi, perche molto in aiuto loro hauea fatto: ne lo Stato inconſideratamente perdeuano, ſe ſi foſſero gouernati ſempre conforme a' ſuoi conſigli. Diſcacciati vn' altra volta i Franceſi, il Duca Franceſco Sforza accolſe Galeazzo Viſconte con molti effetti di teneriſſima beneuolenza, & gli confermò per ſe, e poſteri trà gli altri feudi quello di Piola, così dall' Imp. Carlo V. riconfermato al Co. Aluigi Viſconte di lui figliuolo, à cui dà titolo di *Magnificus, & Sacri Imperij Fidelis* doue al Duca medeſimo non dà, che dell' *Illuſtris Conſanguineus chariſſimus* chiamandolo Conſanguineo per l'allianza di Caſa Sforza con la Caſa Viſconte, & della Caſa Viſconte con Caſa d'Auſtria.

Dat in Caſtro VHlæ Nouæ ann 1521. die 13 Apr. Med. 1524. 22. Febr.

Dat. Barchinonæ 15. S. 16. Maij.

Catarina de' Maſij Dama Franceſe, che fù di Galeazzo la ſeconda moglie, rinunciato al figliuolo l'aſſegno, che le hauea fatto a conto della ricchiſſima ſua dote, ſi monacò trà le Angeliche di S. Paolo in Milano, Paola-Battiſta chiamandoſi per imitare così nel nome, come nella vita, il ſanto vedoaggio di Paola Cornelia, quella Matrona di Roma, intorno alle cui lodi ſi faticò così bene la infaticabile penna del Gran Girolamo, della Chieſa Dottore, e ſuo Maeſtro.

rog. Io. Giuſſ 1546 6. Febr.

Anchiſe Viſconte, che ſeguì Galeazzo, & ſi tiene per ſuo figlio baſtardo, quegli eſſer credo: che ſotto il Duca Franceſco II. difeſe la Rocca di Arona, con mille dugento Soldati, da Renzo Orſini che con l'armi di Francia aſſediandola, trenta giorni la battè aſpramente, facendoui ſin' à ſeimila tiri d'artiglieria.

P. Morig. Hiſt. di Milano lib. 1. c. 5. anno 1523.

Perſeuerò Aluigi figlio herede del Co. Galeazzo nella diuozione del Duca, poi dell' Imperadore. Non laſciò maſchi, ma per vna ſua figlia vengono da lui medeſimo i Conti Arconati, & per vna di queſti anco i Viſconti di Somma, ſuoi Cugini, figliuoli del Marcheſe di Cislago, c'hebbero per aſcendenti Tebaldo valoroſo Guerriero, & vno di que' Signori, de' quali molto pochi pari hà l'Italia, ſebene ogni famoſa Città ne dourebbe hauer molti.

Antonio fratello di Galeazzo hebbe dal Duca Gio.Galeazzo ſuo parente (di cui già era ſtato Aio, e gouernatore) in feudo le Terre di Lonato Pozzolo, e Corzeno, col dono delle Regalie che ci teneuano per grazia de' ſuo' predeceſſori, li Porri, Vimercati, Caimi, Caſtiglioni. Corti, Figini, e Criuelli: dandogli, e mero, e miſto Impero con libera giuriſdizione. Incomincia il diſpaccio *Ex Ampliſsima Familia, Clariſsimiſque Progenitorib. ortus eſt Vir Spectabilis Antonius Vicecomes ex perſonæ noſtræ Gubernatorib. Tum ipſorum Progenitorum ingentia merita &c.* Hò veduto vna ſupplica, che al medeſimo Prencipe diedero i Viſconti di Somma per eſſere graziati di certe ragioni d' acque nel Ticino: la quale così incomincia. *Illuſtriſſ. Princeps. Humiliter exponunt Excell. Veſtræ, eiuſdem Fidelisſimi Seruitores, Domini Baptiſta,*

rog. Io. Bozolani Not Med 4. Feb 1484.

Dat. Vigl. 5. Febr. 1490.

Dat. Papiæ 8. Ian. 1493

Baptista, & Galeaz Milites, & Consanguinei, ac Consiliarij Vestri: & Antonius, Princiual, & Tebaldus eiusdem D. Galeaz Fratres, Vicecomites omnes, alla quale il Duca poi si dichiara di sottoscriuere, sì per li segnalati lor meriti, sì per la parenteia che seco haueua *ob familiæ, & Sanguinis eorum Nobilitatem, qui Nobiscum iunguntur*, così anco il Duca Lodouico, dichiarando Antonio medesimo del suo Senato, e Consiglio Segreto, nel quale pur'erano i memorati Caualieri Battista suo Cugino, e Galeazzo suo fratello, & eraci stato il Padre loro, incomincia il degreto *& si in Vetustissima Vicecomitum Gente (unde, & Nos ex Illustrissimis Parentib. originem ducimus) permulti extant, præsertim in hac celeberrima Vrbe nostra, Mediolano Clarissimi Viri*. L'istesso Imp. Carlo V. nel priuilegio del mercato, e Fiera Franca di Lonato Pozzolo si pregia di esser parente di questi Visconti *è quorum stirpe Attauus noster felicis recordationis originem duxit*.

Dat. Med. 25 Octob. 1494. in Ciuit. imper. 27. Aug. 1541.

Tebaldo Caualiere fratello del Co. Galeazzo, figlio del Caualiere Guido Consignore di Somma, datosi all'armi seruì alla Corona di Napoli: perciò egli è chiamato in varij autentici *Regius Armorum*, & in quelli del Notaio Geruaso Bozolano li 9. di Agosto 1484. *Magnificus Regalis Armorum Ductor D. Thebaldus natus q. Magnifici Militis, Ducalis Consiliarij, D. Guidonis*, & esprimendo, ch'egli era *in Castris Ducalib. & Serenissimæ Ligæ* vien'à persuaderci che ci fosse nella lega d'all'hora Generale dell'armi del Rè di Napoli. Venne in Napoli à morte, & fece erogatario del Testamento suo l'istesso Rè di Napoli, al quale lasciò di legato in memoria della sua seruitù due de'suoi Caualli. Hebbe la moglie della Casa de'Prencipi di Bisignano, attinente de' Duchi di Somma, e Prencipi di Salerno, di cui lasciò Alfonso, e dopò morte gli nacque Cesare, come appare da vna inuestitura, che questi fece del 1522. 5. di Nouembre *in Illustrem, ac Generosum Virum D. Alphonsum eius Fratrem*, doue per Gio. Reposso Milanese Notaio viene enunciato *Illustris Dominus, Cæsar Vicecomes fil. q. Illustris Militis, & olim Ducalis, ac Regij Armorum &c. D. Thebaldi*, titoli, ch'egli hà in più altri autentici, nel possesso de'quali continouò

rog. Neapoli 18. Aug. 1494.

Carlo suo figlio, natogli di Biāca Cagnuo a, che il Moriggia dimanda [Nobilissima, & Virtuosa] Signora: trouo lettere di Don Sanchio de Gueuara, y Padilla Gouernatore dello Stato di Milano, che gl'incaricano li 18 di Settembre 1581. di passarsene à Lodi per iui accogliere il Duca di Piacenza, e Parma, che vi si doueua trouare à riuerire l'Imperadrice che passaua in Ispagna: Altre del Duca di Terra Nuoua li 28. di Giugno 1585. per auuisarlo di apparecchiarsi in Alessandria all'incontro che al Duca, e Duchessa di Sauoia si douea fare. In quelle, e in queste riceue da que'duo Prencipi, ch'erano all'hora in Italia Generali del Rè, il titolo d'Illustre: che maggiore non dauano a' primi Caualieri, e Titolati, anco non sudditi.

Morig. nell'Illust. Racc. della prog. di di Greg. XIV.

Egli sposò Ippolita Rota Dama di non minore facoltà, che splendore: da cui gli è nato il Marchese Cesare accasato con Helena Arconata sorella del Co. Aluigi Arconati, che sposò Clemenzia Visconte sorella d'esso Marchese. Giulia sorella di Carlo, & zia del Marchese Cesare, fù maritata in Sforza Briuio Commissario Generale dell'Essercito Regio, di cui Isabella fù figlia, & auola de'duo viuenti Caualieri di Malta fratelli del Conte Melzi.

Cesare dunque Consignor di Somma, Regio Feudatario d'Agnadello, e Golasecca, Marchese di Cislago, tiene posto di Caualiere per nobiltà, e per ricchezze principalissimo nella Patria: doue fù de'LX. perpetui Decurioni, & è Regio Questore nel Magistrato Straordinario. Ha speso assai nel seruigio del Rè. Il decoro, con ch'egli viue, è vn'autentico della grandezza con ch'egli nacque. Bisogna, che l'inuidia nella magnificenza de' Visconti l'altezza de'lor Natali riconosca. Non fanno risparmio d'oro, doue lo richiede il seruigio della Patria, ò del Rè.

Il Marchese Ambrosio Spinola in gouernando Milano conobbe d'hauer bisogno di certa corrispondenza con l'Arciduca Leopoldo d'Austria fratello dell'Imperadore: doue per mandarci Caualiere che sostenesse non meno con la sauiezza, che con la splendidezza il peso dell'ambasciata, ci mandò il Marchese Cesare. Si rinouauano le antiche differenze trà il Serenissimo di Modona, e la Republica di Lucca; l'vna confederata di S. C. M. l'altro della medesima stretto parente: perciò l'Eminentiss. Albornoz c'hauea à carico le facende d'Italia, hauendo à cuore la pace de'Prencipi vicini, spedì à Lucca il Marchese Cesare, pe'l cui mezo egli ottenne quei partiti che si desiderauano. Quanto amasse la Patria, con quanta fedeltà seruisse al Rè, lo dimostrò il Marchese, quando lo mandò la Città per affari molto grandi alla Corte in Ispagna. Di maniera, che il Rè medesimo così hebbene à scriuere alla Città *compliò il Marques con su obligaçion en lo que tuixo à su cargo, que tratar de esa Ciudad con mucha satisfaçion, quedando yo con ella de su buen proceder, mucha cordura, buen animo, y zelo,*

En la relacion de los Seruicios del Marq. Vizconde à S. M. en Madrid 24. de Apr. 1646.

Dat. en Madrid 17. de Sett. 1629. Yo el Rey

que

que en el se conoçiò junto con la practica, y intelligencia de las materias, que tratò: he querido loentendais asì por mereçer la calidad, y partes del dicho Marques. Trà molti virtuosissimi figli, n'hebbe dui, che il valor loro nel seruigio Regale hanno generosissimamente segnalato. Tebaldo il Marchese. Luigi il Caualiere.

Dat. Romæ apud S. Mariam Maiorem 18. Iulij 1614. ex actis Relig. Hierosoly. 20. Apr. 1615.

Luigi, fanciullo di trè anni fù armato Caualiere, riceuendo la Croce di Malta con dispensa del Papa per l'età. Passò giouinetto alla guerra di Fiandra per secondare al genio del Padre, e soddisfare all'inclinazion propria d'impiegar la sua vita in seruigio della Fede Cattolica, e del suo Rè. Non fece però mai la professione Regolare, poiche trattenuto dalla Serenissima Infanta, e poi dal Cardinale Infante, à continouare in que' tumulti l'incominciato seruigio, hebbene insino à cinque proroghe dalla Sede Apostolica. Fece à sua spesa vna Compagnia di Corazze, e fù Luogotenente Colonello del Reggimento di Don Gasparo Visconte; hebbe di poi la Compagnia di Lancie d'ordinãza, che comãdaua suo fratello il Marchese, quando quegli fù dichiarato Mastro di Cãpo del terzo del Toralto. Hauea seruito, in tutti quelli campeggiamenti, molti anni: quãdo nel 1640. il Cardinale Infante lo dichiarò vno de Commissarij Generali della Caualleria con termini di molta stima, e riputazione: l'anno poi che seguì, lo fece Mastro di Campo del terzo, che tenea per auanti il Duca di Auellano. Con questa nuoua carica diè nuoui saggi del suo valore, già conosciuto ne' soccorsi di Bruges, e di Bredà, nella presa, e fortificazione dell'Isola di Steuuensuert nel riscontro che fece a' Francesi il Prencipe Tommaso, nel soccorso di Louaina, alla presa di Diste, nelle fazioni di Schenque. Son passati per le mie mani gli attestati de' Prencipi, che appalesano al Mondo le proue del suo valore. Donn'Andrea Cantelmo de' Duchi di Popoli all'hora ne' Paesi Bassi Mastro di Campo Generale, & Generale Capitano dell'Artiglierìa ne fece questo. [Hò visto seruire à S. M. da più anni, il Mastro di Campo Caualier Luigi Visconte in diuerse occasioni che si sono presentate: essendo Capitano di Caualli, & particolarmente, quando era vno de' Commissarij Generali, con la Caualleria c'haueua à carico, combattendo con gran valore, ruppe vn conuoglio, che veniua da Corbie per entrar nel Campo Francese ch'assediaua Arras: doue di poi nell'attacco ch'io feci alle trinchiere Nemiche à Aubigny li 2. di Agosto assistette con singolar'ardire, sostenendo con la Caualleria i battaglioni d'Infanteria. Et in quest'vltima Campagna nell'assedio della Bassea hà seruito con gran puntualità, esempio, & zelo in tutte quelle fazioni, doue fù il primo col suo terzo à impire il fosso, con che facilitò l'aresa della Piazza: così in tutte l'altre hà mostrato prudenza nel comando, & ardire nell'esequire.] queste sono di brauo Capitano le parti, senza di cui ogni brauura è mancheuole.

Dat. Romæ apud S. Mariam Maiorem 5. Iul. 1638.

Dat. en Brussell. 4. de Iunio 1637. 6. de Mayo 1640 6. de Abril 1641.

Dat. in Brussel. 22. Dec. 1642.

Nell'occasione di Rocheloa non voltò mai le spalle, sendo de gli vltimi à ritirarsi dopò di hauer per più fiate rincalzato il nemico. Corse la fama della generosità sua fin' all'orecchio del Rè, il quale con lettera di suo pugno segnata in questa guisa lo ringraziò *Don Francesco de M lo me auisa tambien me haueis seruido en las occasiones de esta Campaña, y lo que debo estimar el valor, y zelo de mi seruicio, que siempre mostrais: y aunque cumplis en esto con las obligaciones, que teneis, os lo agradezco mucho, y holgare se offrezcan occasiones en que podais veer la estimaçion, que hago dello, y de vuestra persona.*

Dat. de Molina 2. de Iulio 1642. Yo el Rey.

Daua giouane ancora speranze grandi alla Patria: recaua ne' suoi primi anni nuoue palme alla Casa: Ma questo fiore di generosità primaticcio colse la morte; inuidiando crudele alle glorie, che dalla virtù sua si prometteua l'Italia. Morì d'infermità ne' patimenti della guerra l'anno 1645. senza ritirarsi, nè abbandonar le frontiere, delle quali era stato deputato in difesa. Sprezza la morte, chi con azioni magnanime si agogna di acquistarsi ne' secoli la vita.

Viue Tebaldo suo maggior fratello, che cõ non minore brauura hà seruito al suo Rè per sedici, e più anni. Fù Capitano di Lancie in Fiandra, indi Mastro di Campo, e Consigliero di guerra appresso la persona del Sig. Prencipe Card. Infante, il quale non meno, che si facessero i suoi predecessori in quel gouerno (la Serenis. Infanta Donn'Isabella, & il Marchese di Aytona) lo stimò, ed honorò, dichiarãdo cõ sue patẽti i seruigi notabili, che in quelle guerre haueu'egli prestato cõ dimostrãze gloriose del suo valore. Si trouò nell'assedio di Berghes OpLoõ, là vè in vn'assalto che ci diede il nemico, si azzuffò à picca à picca, & generosamente sostenne intrepido l'empito de gli assalitori: con pari ardire pugnò nell'assedio di Bredà, assistendo con ogni puntualità, & zelo à quanto in quello occorse, doue il dì che'l nemico intento d'imbarcarsi con le sue truppe à Kyldrech, si segnalò (dice Sua Altezza Reale) come Caualier valoroso, e lo seguì fin'all'entrata dell'Isola di Veluua, riceuendo vna moschettata d'auanti alla Città di Deuenter. Si trouò alla sorpresa della Città di Rurort, al soccorso di Bruges, e di Bredà. Non fù de gli vltimi, quando si occupò

Carta de la Impetadriz à S. M. 14. Decem. 1643.

l'Isola di Steuuen Suert: fù de' primi al trauaglio nella fortificazione: Rileuò quiui due pistolettate: si trouò al soccorso di Louayna, alla ricuperazione di Diste, alle fazioni di Schenque: & come conchiude quel Real petto, *hauiendo cumplido en todas con las obligaciones de su Nacimiento, y dado siempre de todo lo que se os hà encomendado la buena quenta, y satisfacion, que se podia dessear.* Chiamato alla Patria dal Padre per essere in lui il Majorasco di sua Casa, riportò d'esso Infante Reale, & del Serenissimo Prĕcipe Tommaso, testimonianze indubbitabili del valore, finezza, e zelo, con che hauea seruito trà maggiori pericoli della guerra: onde Sua Maestà per mantenerlo à suoi Reali seruigi gli diè luogo nel suo Consiglio Segreto di Stato, e guerra in Milano: incominciano le lettere del Rè. *Teniendo cōsideracion à lo mucho, y bien, que el Mastro de Campo, Marques Theobaldo Vizcōde, me hà seruido, à imitacion del Marques Cesar Vizconde su Padre en diferentes occasiones de guerra con toda approbacion, y zelo, recibiendo algunas heridas, y à las buenas partes, que concurren en su persona, y practica, y experiencia, que tiene de las cosas de la paz, y guerra, accompañada con prudencia, y buen zelo, y que serà de importancia su parecer, y voto en las que ay occurrieren de mi seruicio: he tenido por bien, que interuenga, y assista en el Consejo Secreto desse mi Estado*, da quel tempo egli ha sempre continouamente assistito a' Gouernatori dello Stato; in campagna personalmente seruendo à proprie spese con segnalato decoro, e honore, e fede: particolarmente nella ricuperazione della Città di Tortona, doue fù de' primi Caualieri, che à richiesta del Co. di Siruela all'hor Gouernatore, e Capitan Generale di S.M. vi si portassero col seguito di molti armati; come quell'Eccellenza ne diè parte al Rè medesimo cō questi tratti *accudiendo cō su acostumbrada fineza à todo lo que se ofreciò.* Non altrimĕte si diportò l'anno 1643. nel gouerno di tutta la Milizia, che difendeua dall'armi de' Francesi le Riuiere del Fiume Ticino; così nella ricuperazione della Città di Vigeuano guardò i medesimi posti di quel fiume, con quella vigilanza, generosità, e coraggio, che sono doti proprie di vn compitissimo Caualiere.

Dat. en Bruss. 1. de Iunio 1637

Dat en Zaragoza 9. Sept. 1643.

Carta del Co. di Siruela 8 M. 19. Decem. 1643.

Non ha il Marchese Tebaldo minore habilità à gli affari politici, che a' militari. Gli Spagnuoli, che di rado s'ingannano nelle loro elezioni, l'hanno conosciuto per tale. Non parlo de' maneggi della Città, a' quali pare nata tututta la Famiglia Visconte. Sua Maestà, consapeuole delle parti che in lui appariscono singolari, vltimamente lo mādò suo Ambasciadore in Ispruch per assistere, rappresentando Sua Reale persona (fauore ad altri Caualieri Milanesi forse non per anco da' tempi dell' Imperadore Carlo V. fin'ad hora concesso) nella solennità delle nozze de' Serenissimi Anna Gran Prencipessa di Toscana, e Ferdinando-Carlo d'Austria Arciduca. Scrisse il Rè al Marchese due lettere; in Castigliano la prima, doue si dichiara di hauere molta confidanza nella di lui prudenza, e splendidezza, onde pienamente complisca, come gli parrà cōuenire, al suo Reale seruizio: in Borgognone l'altra, chĕ hà questo titolo *Mōtres-cher, & feal, Marquis Tebaldo Vizconte*, con la quale lo deputa ad appresentare per sua parte il collaro della Caualleria del Tosone, Ordine de' Duchi di Borgogna, à quel Prencipe sposo: & oltre à ciò nell'instruzione pur' venuta di Madrid altri affari di rilieuo per seruigio di S.M. in quella Corte gli si commettono. Andò, assistè à quelle nozze; presentò il collaro: e con tanta puntualità, e splendore complì à quella imbasciada, che di punto non faltò del concetto, qual vi si haueua di lui. Non può dirsi compito Caualiere, chi non vale, se no' in tempo di guerra: le armi nell'ozio della pace si lasciano in preda alla ruggine che le consuma: onde ancor' il guerriero non si stima, che quando ci stimola la guerra.

Dat. en Madrid de Henaro 1646. fig. el Rey.

Dat. de Madrid le 2. de Mars 1646. sig. Philippe.

Dat. en Madrid 16. Febr. 1646

Per conseruare il Marchese Tebaldo ne' posteri lo splendore de gli Aui, già che i suoi Antenati non fecero mai nozze che con le prime Case della Patria, ò d'Italia, si è accasato con Claudia d'Este Tassona, del più illustre sangue della Città di Ferrara, vedoua del Co. di S. Secondo. Trà li molti fratelli ch' egli hebbe, Galeazzo attĕde a' carichi della Patria, & alcuni anc'hor seruono à Dio ne' Sagri Chiostri. Gio. Battista è della Compagnia di Giesù, non meno in catedra valoroso, che spiritoso ne' rostri. Orò con molta grazia nell'esequie, che vltimamente in S. Ambrogio si fecero alla gloriosa sempre (dolorosa altrettanto) memoria di Baldassarro Prencipe delle Spagne; trasse le lagrime da gli occhi, ed allacciò co' bei nodi dell'aurea sua eloquenza i cuori di questo Popolo.

Giacomo già Caualiere, e Conte Palatino nel Collegio de' Giudici, mentre il Padre gli hauea proueduto d' vn' Vescoato, si fece Domenicano: nella qual Religione è morto vn' altro lor fratello di spirito veramente celeste. Hor' attende à ristorare la Capella di Vberto, & il Sepolcro de' suo' Antenati in S. Eustorgio.

Leonora, che dicemmo sorella del Co. Galeazzo, di Tebaldo, di Antonio, e Preciualle Visconti, Consignori di Somma, e figliuoli del Senatore Guido, si maritò in Francesco Pietra-

Santa

Santa Caualier' aurato, la di cui Nobiltà, qual fia da me nell'altra parte più diffusamente descritta, è così antica, che antichità forse maggiori auuerare non ponno le memòrie della Nobiltà di Milano. Fioriro i suo' Antenati fin' à giorni di S.Ambrogio: è Romana l'origine: & nel Cortile della Chiesa di S.Ambrogio ancor si vede vn sepolcro dell'anno 800. in cui da quattro Cardinali fù deposto il cadauero di Pagano Pietra Santa Capitano de' Fiorentini. La Duchessa Bianca-Marìa concedendo à Leonora, & a' suoi figli, il dazio, e l'hosteria di Guzano nella Pieue di Rosate, si pregia di chiamarla parente. *Repetentes animo nostro singularem fidem, ac deuotionem non mediocrem, quas erga nos Spectabilis D. Leonora Vicecomes, Affinis nostra charissima, totis virib. semper habuit, & considerantes posthac ipsius promerita, quæ profecto maxima sunt, prudentiam, rectitudinem, continentiam, & plurimarum rerum experientiam, ceterasq; virtutes suas:* e così à suo marito, e posteri loro il Duca Galeazzo infeudò li 22. di Decemb. 1477. il nobilissimo, e insigne Borgo di Cantù, che ancor perseuera ne' discendenti della medesima.

Raph. Fan.

Alciat. & Georg. Merula in Ant. ex actis Coll. DD. Iud. Med. 23. Iul 1643 in causa D. Io. Iacobi Pietrasanctæ.

Dat. Med. 3. Decemb 1463.

Preciualle l'altro fratello riceuendo dal Duca Lodouico-Marìa il priuilegio di estrahere acqua dal Nauiglio della Martesana per seruigio delle sue possessioni del luogo della Torre, hà questi titoli *Egregius Eques D. Preciual Vicecomes Ill. Comitis Papiæ primogeniti nostri Gubernator. Singularis eius virtus, modestia, Ingenij bonitas, & summa diligentia, ac studium, quo die noctuq; vtitur in curæ assistendo personæ prælibati primogeniti nostri, præter Ingentia merita, quæ in Nos, Statumq; nostrum contulit, tùm quod ex Generosa Vicecomitum Familia ortus est.* Massimiliano il Co. di Pauia, che nel Ducato successe al Padre, come Padre amò sempre Preciualle ch'era stato suo Aio, e donandogli anco per li suoi discendenti i dazij, le ragioni, e possesso della Muzza, le cui acque fanno il più fecondo terreno d'Europa il Lodigiano, che senza d'esse sarebbe forse il più sterile di Lombardìa, si dichiara di farlo per li grandi obblighi, che à lui tiene lo Stato, e la Casa Sforzesca, per li pericoli à cui nelle mosse de' Francesi in seruigio suo si era Preciualle con intrepida fede più volte esposto: sostenendo egli sempre, anco nell'occupazione dello Stato, la cadente fortuna de' suoi Prencipi. Incominciano le lettere *Familiæ Vicecomitum Clarissimum, Nobilissimumq; in Statu Nostro Genus, maiorib. in dies argumentis edocet idem erga Nos esse, quod & Nobis semper persuasimus, & erga Illustriss. DD. Progenitores nostros fuisse antiquitus fdtetur. Hinc oriundus est Spectab. D. Preciual Vicecomes, Generis ipsius non postremus, Consiliarius, & Commensalis noster dilectissimus, Vir vltra integritatem, Virtutum agmine stipatus, & Fidei robore munitus. Qui præterquam à teneris vnguiculis in Aula Sfortiada educatus, ipsius ætatis meliorem partem in seruitijs vtiq; Illustriss. q. D. Genitoris nostri fideliter defatigauit: Nos etiam adhuc in tenellis viribus constitutos, tam diligenti cura, accurato studio, assiduisq; laborib. custodiuit, vt diffiteri non possimus quin ei plurimum debeamus. Neq; vnquam Nos dereliquit &c.*

Dat. Med. 17. Septem. 1497.

Dat. Med. 30. Ianuar. 1514.

Dopò di hauere accumulate le precedenti memorie, hò hauuta sorte di vedere l'autentico delle diuisioni de' Nipoti dell' Arciuescouo Otho Visconte; nelle quali nominandosi particolarmẽte Sõma, Golasecca, Albizate, ed altre Terre della Cõtea d'Angiera (che poi in fin'adesso han possedute) assai prima, che fosse nella lor Casa stabilito il Prencipato di così nobile, e douiziosa Prouincia; quegli hò pensato esser bene di registrare di punto nel presente foglio.

IN Nomine Domini Anno à Natiuitate eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo octauo, Indictione prima, die Dominico quarto decimo die mensis Martij. Diuisionem concorditer fecerunt D. Petrus Vicecomes ex vna parte, & Domini Mafæus, & Vbertus fratres Nepotes eius ex alia, in qua diuisione obuenerunt in partẽ dicto D. Petro omnia sedimina, Terræ, & possessiones, & res territoriæ, & honor, & districtus, & ficta, & Vassalli, & decimæ, quæ, & quas habent, & tenent, & possident, vlz. quasi in loco, & territorio de Besnate cum omni sua integritate, & item in loco, & territorio de Aliarago de monte, & de plano cum omni integritate; & item in loco, & territorio de Albizate; & item in loco, & territorio de Menzago, & in loco, & territorio de Albizago; & in loco, & territorio de Crena, & in loco, & territorio de Roate; in loco, & territorio de Solario; & in loco, & territorio de Brunello, & in loco, & territorio de Maxino, & in alijs locis, & Villis, quæ sunt vltra lacum; Item Curaria, vtilitas, & iura Curariæ, quas habent in Mercato Burgi de Gallarate. Vice versa obuenerunt in partem suprasc. DD. Mafeo, & Vberto omnia sedimina, Terræ, & possessiones, & res territoriæ, & honor, & districtus, & ficta, & vassalli, & decimæ, quæ, & quas habent, tenent, & possident vel quasi in loco, & territorio de Somma, & in loco, & territorio de Varigate, & loco, & territorio de Gulasicha, & in Burgo, & territorio de Lonate puteo alto, & in loco, & territorio de Ferno. Item Hospitium magnum cum

ædifitijs, & Curte, & Putheis. Iacens, quod in Parochia S. Ioannis ad fontes, quod in Parochia S. Teglæ Portæ Romanæ, cui cohæret à manè via, à meridie hæredum qu. D. Ottonis Vicecomitis, & in parte illorum de Aliate, à sero strata, à monte Hospitium Credentiæ, & in parte Toscanis, & in parte de Nadinis, & in parte multorum aliorum, videlizet sunt circumquaquæ prædictæ cohærentiæ. Quod Hospitiũ fuit extimatum in libris mille quadringentis, siue quattuor centum tertiolorum, vt dixerunt illæ partes: Et quia pars hæc obuenta suprasc. D. Mafeo, & Vberto melior est alia parte superiùs obuenta suprascripto D. Petro, ipse Vbertus remisit dicto D. Petro Patruo suo libras quinquecentum tertiolorum, & ius earũ, quæ sunt medietas librarum milie tertiolorum, quas habuit ipse Vbertus de dote, & occasione dotis D. Alduxiæ vxoris suæ, quæ processerunt in communem vtilitatem; demum, & de ipsa medietate fecit, & facit finem, & pactum de non petendo, & de non agendo vlterius, & totius sui Iuris remissionem suprasc. D. Petro, & promisit, & guadiam dedit se, & omnia sua bona pignori obligauit ipse D. Vbertus suprascripto Domino Petro, qui præstabit indemnem D. Petrũ ab ipsa D. Alduxia, & eius hæredibus de prædictis libris quinquecentum tertiolorum omni tẽpore, omnibus suis damnis, & expensis, & sine damnis, & expensis suprascripti D. Petri &c.

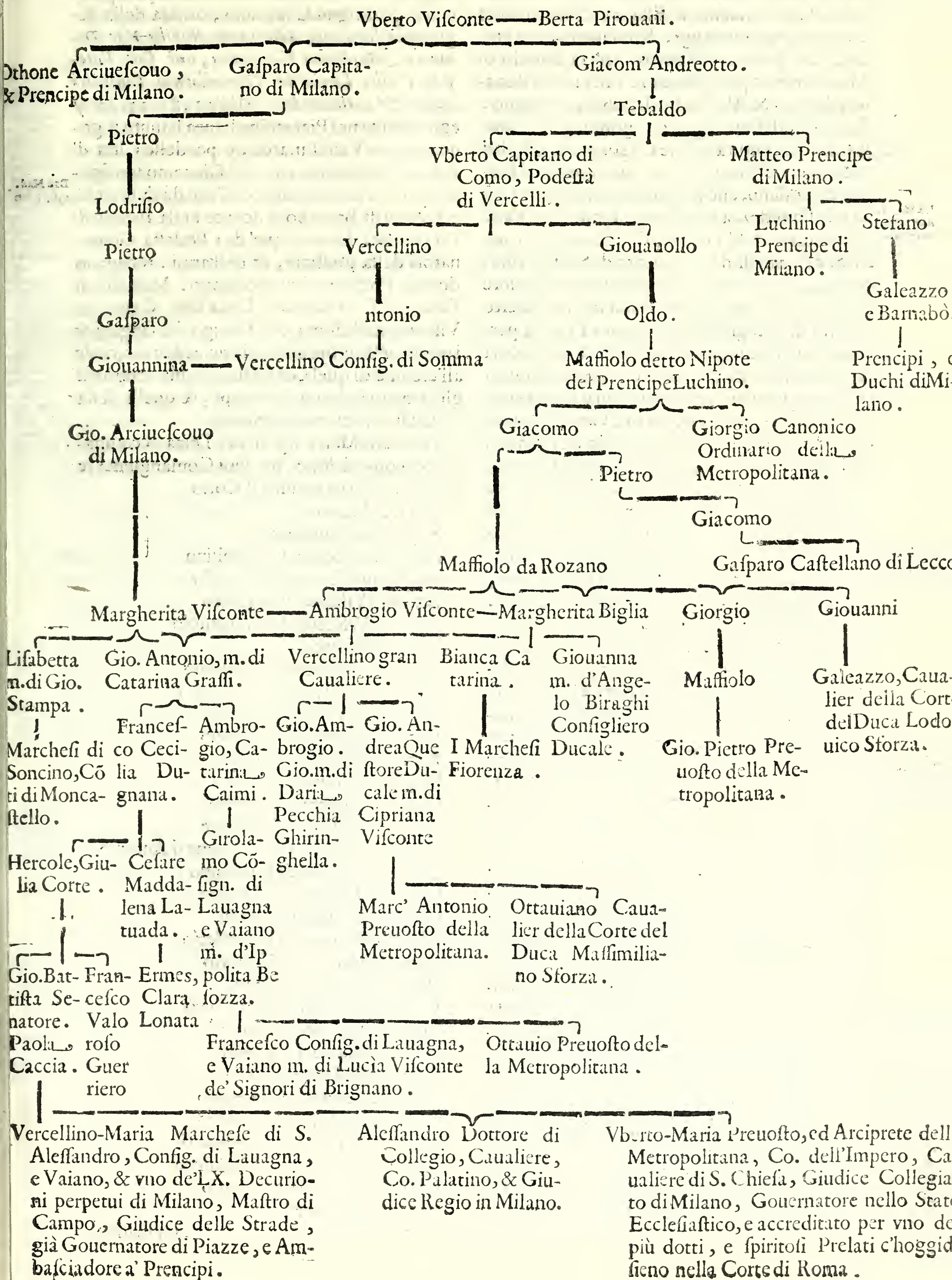
Actum in hospitio Mediolani obuento suprascriptis Dominis Mafeo, & Vberto. Pronot. Decesalue de fera, & Galuaneus filius quon. Vberti Stampæ præsentes. Et indè plura Instrumenta vno tenore fieri rogata sunt. Interfuerunt ibi Testes Dominus Comes Ottorinus de Curte Noua fil. qu. Comitis Egidij, & Dominus Guarneius fil. qu. Roglerij de Solbiate de loco Solbiate, & Baldus fil. qu. Boxij de Solbiate de ipso loco, & Aicardus filius eius.

Subsc. cum Signo Tabellionatus antepos ito.
Ego Benacircus fil. qu. Ioannis Pagniani Ciuis Mediolani, contratæ Verzarij Notarius tradidi, & subscripsi.

Subsc. cum Signo Tabellionatus antepos ito.
Ego Stefanus Zocora fil. qu. Ottobelli Ciuis Mediolani Contratæ Verzarij Notarius Iussu suprascripti Notarij subscripsi.



Visconti di Rozano, hor di Vaiano, e di S. Alessandro.



L'Inuidia hâ gli occhi loſchi: tuttauia non talpeggiano tanto, che non rauuiſi gli ſplendori della Caſa Viſconte. Ella è vn Sole; quante famiglie, hà tanti raggi. Si nominauano altreuolte tra' poſteri di Vberto, ch'era fratello di Matteo Prencipe di Milano i Viſconti di Rozano; hora di S. Aleſſandro, Lauagna, e Vaiano. I priuilegi di franchigia, che godono, & il luogo della ſepoltura, che tengono con gli altri attinenti de' Duchi gli accertano di quel ſangue chiariſſimo, che per più ſecoli purificato nõ hà che limpidezza di gloria. Franceſco Valle Prouinciale dell' Ordine di S. Domenico nel M. S. de' poſſeſſi del Conuento di S. Euſtorgio, oſſerua, [che la Capella dell'Altare Maggiore fù in quella Chieſa fatta rinouare da Vberto fratello del Magno Matteo l'anno 1307 à perpetuo poſſeſſo di ſepoltura della ſua famiglia: ma in conformità di creſciuta diſcendenza tanto crebbero i ſepolcri, che perciò ſi ſparſero ancora fuori di eſſa, come quello del Co. di Lonato Pozzolo, del Marcheſe Ceſare, de' diſcendenti di Guido Viſconte, & del Senatore Viſconte.]

lib.M. S. Arc.S.Euſto rg.Med.

Vberto era fratello di Matteo il Magno, onde vennero i Duchi. Nell'eſperienze di guerra, & ne' maneggi di Stato haueaſi raffinato l'ingegno fin' da' primi anni: così il Merola notando la ſua morte all'anno 1322. *Vbertus Matthæi frater, Vir bello, & armis inſignis.* Hebbe tre figli. Ottorino da cui deriuano di Maſſino i Viſconti Vercellino, dal qual vedemmo diſcendere i Viſconti di Somma. Giouannolo, che fù lo ſtipite dell'Albero Viſconte di Rozano, Lauagna, Vaiano, S. Aleſſandro. Scriuene il Calco, notando d'Vberto la morte all'anno 1315. *Vbertus Vicecomes Matthæi frater, magno eius mærore, atque incommodo deceſsit. Elatus honorificè fuit* IX. *Kal. Maias in Aedes Euſtorgianas. Quattuor autem eum ſuſcepiſſe filios lego. Mares tres, Ottorinum; Ioannem; & qui ab Vrbe, in qua vel ortus ſit, vel Pater Magiſtratus erat, Vercellinus nuncupatus eſt. Fœminæ Margaritæ nomen fuit: quæ nupta Franciſcolo Puſterlæ ditiſsimo Mediolan. parum felix matrimonium ſortita eſt.*

Georg.Merula lib.10 Hiſt.Vicec fol.915.

Triſt.Calc. lib. 1 fol 8 impr. Med anni 1644.

Maffiolo, che fù di Oldo, nato di Giouannolo ſeguì del biſauo il ſentiero non hauendo da cercare fuor di ſua Caſa gl'indrizzi per incamminarſi alla gloria. Quando Lodriſio Viſconte con le genti di Veronica, & della Rezia attaccò lo Stato di Milano per cacciarne i poſteri di Matteo: il Prencipe Luchino, che con le truppe di Azzo ſuo nipote lo combattè, à Perabiago, trà primi, che menò ſeco, fece gran conto di Maffiolo ſuo Nipote; così lo nominano il Corio ed altri Autori. In S. Franceſco di Monza nel pauimento ſi vede ſopra del ſuo ſepolcro l'immagine di vn Caualiere armato da capo à piede con la ſpada ignuda in mano, ornata della ſeguente inſcrizione *Hic iacet Nobilis Vir Dominus Maphiolus Vicecomes, qui fuit Poteſtas Vallis Luxiardæ Granellorum Ciuitatis Albæ, & Alexandriæ. Obijt* 1381. 15. *Iunij* egli dunque nel Piacentino hauea hauuto il gouerno della Valle Luſarda, e poi delle Città d'Alba, e Aleſſandria, ſi come Giacomo ſuo figliuolo in vita del medeſimo fù Podeſtà di Breſcia, e Vicario di Barnabò Viſconte nella Piazza di Pizzittone. Erano à que' dì i Podeſtà Gouernatori della giuſtizia, & dell'armi: teneuano dopò il Prencipe il primo luogo. Maffiolo di Giacomo fù tenuto dal Duca Gio. Galeazzo Viſconte nella ſtima, che l'obligo del ſangue, & i meriti della propria virtude richiedeuano, onde all'eſequie di quel Gran Duca, hebbe luogo trà gli Ambaſciadori de' Prencipi, & quelli della Caſa Ducale in compagnia di

Ex Mono. Antiquiſſ. Fam.& Arbore Vicec apud Carol Galluc. Antiquar. Med. Geronimo Raffaelli. nell' Hiſt. di Perabiago M. S. preſſo al Co. Ott. Arch. Bernardin Corio fol. 166.

Dat. Med. 1364.5.Iun

Gabriello Maria figlio del Duca accompagnato, come di ſotto, per ſuoi Conſanguinei, e parenti. Così li nomina il Corio

Ceſare Viſconte
Sagromoro Viſconte
Antonio Viſconte di Vercellino
Ambroſio Viſconte di Lodriſio
Antonio Viſconte di Gaſparo
Antonio Viſconte di Giouannolo
Vberto Viſconte
Vercellino Viſconte di Antonio
Gaſparino Viſconte di Vberteto
Giouanni Viſconte di Pietro
Pietro Viſconte di Ambrogio
Pietro Viſconte di Azzone
Battiſta Viſconte di Antonio
Gentile Viſconte di Antonio
Giouanni Viſconte di Othone
Antonio Viſconte di Vercellino d'Antonio
Lodriſio Viſconte di Ambrogio
Guidetto Viſconte di Azzone
Pietro Viſconte di Gaſparo
Alberto Viſconte da Caſtelletto
Antonio Viſconte di Zanotto
Otho Viſconte da Maſino
Luchino Viſconte di Lancilotto
Luchino Viſconte di Bruzzo
Gio. Viſconte di Heſtorolo
Martino Viſconte di Azzo
Lodriſio Viſconte da Oleggio
Bartolomeo Viſconte di Otho
Gaſparino Viſconte di Barnabò
Calzino Viſconte di Chriſtoforo
Giouanni Viſconte d'Iauorio
Succino Viſconte

Tommaſino

Tommasino Visconte da Serono
Antonio Visconte da Serono
Antonio II. Visconte da Serono
Giouanni Visconte di Guidetto da Garbagnate
Maffiolo Visconte da Roziano
Giouanni Visconte del Castellan di Voghera
Petrolo Visconte del Dottor Giouanni, & precedeuano col seguito d'altri Baroni (però confusamente trà loro senz'ordine di precedenza) à gli Ambasciadori delle Città.

Ex antiq. Autographo dicto il Valiglione Arch. Eccl. Nou. & apud D. Aloys. Eccl Secr. Ciuit rog. Anton Biraghi 20 Apr. 1481. rog. Georg de Molteno 8. Febr. 1390. rog. Anton Medici 18. Iun. 1460. rog. Io. Stephani Zerbi 13. Oct. 1455. Io. Stephani Cardani 25. Maij 1489. Stephani de Sarona 3. Nou. 1508

Roziano era Castello della Famiglia d'esso Maffiolo, posseduto da suo figliuolo Ambrogio, che fù genero herede di Giouanni II. de Visconti Arciuescouo di Milano. Anticamente diceuasi Rozano de' Visconti; & in essa Terra, & in tutta la Pieue vnita di Locate haueuano dritto de' dazij di pane, carne, e vino, che poi vendette nel 1460. l'istess'Ambrogio à gli atti di Antonio Medici fin' all'hora enunciato *Spectabilis Dominus Ambrosius de Vicecomitibus*, & à quelli di Stefano Cardano ne' medesimi tempi *Magnificus Dominus*, così in altri egli, & i successori per tutto il tempo, che questi erano i titoli della più fiorita Nobiltà di Milano.

Hebbe Ambrogio due mogli, che per essere state delle prime Signore che à que' giorni fossero nella Città, m' induco à crederlo essere stato de' più ricchi Caualieri d'all'hora. Giouanni l'Arciuescouo gli diè la prima: chiamauasi Margherita, natagli innanti al Sacerdozio, e habilitata con ricchissima dote alle nozze del più nobile Caualiere che si fosse in Italia: imperoche dotatala splendidamente, oltre à ciò a' di lei figli, e posteri lasciò nella Pieue di Desio Romano terra che poi de' Visconti, perche n'eran padroni si dimandò; lasciò altresi à medesimi Basilio nell'istessa Pieue, & le possessioni di Cerregallo, di S. Zenone, della Malpaga, di Gudi, di Culturano, di Melegnanello in Lodigiana, due hosterie sù quella strada con altre possessioni, & quelle di Mediglio in Pieue S. Giuliano, & di Mombreto nella Pieue d'Incino: facendoli anco padroni della Prepositura, che egli haueua fondato nella Metropolitana, ed altri beneficij tàto in essa Chiesa, quàto in quella di S. Nazaro.

rog. Laur. de Corbettà 7. Iun. 1449.

Fù la seconda moglie Margherita sorella di Giacomo Biglia Caualier Milanese, & del Conseglio Segreto, & Feudatario di Zelo Surrigone.

rog. Steph. Cardani 19. Maij 1491.

Della prima gli nacque Elisabetta Visconte moglie di Gio. Stampa, e arcauola de' viuenti Conti Stampa, Marchesi di Soncino, Baroni di Moncastello.

Dalla prima parimente eran nati Gio. Antonio, & Vercellino: che sendo morta la Madre, l'Arciuescouo gli alleuò per figliuoli.

Vercellino egli è questi, che il Corio chiama nipote dell'altro Vercellino. Riferisce, che sendo col Duca Galeazzo Maria, di cui era Cameriero, e aurato Caualiere, e Commensale, passato in Francia al soccorso di Luigi XI. restò à Lione per Castellano della fortezza di Pietracisa: poi quando il Duca fece in Fiorenza la pomposa sua entrata, hauea con esso lui Vercellino, che gli portaua d'auanti lo stocco, con molto decoro tenēdo principalissimo posto trà gli altri della Corte. Le Fazioni militari, nelle quali si ritrouò, & il lungo seruigio della persona del Duca che sopr'ogni altro l'amaua, accrebbbero il grido della Fama, perpetuando a' posteri sempre gloriosa la sua memoria. Consummato nell'esperienza dell'armi, si accreditò ne' gouerni delle fortezze: onde nel 1482. mentr'era Castellano di Trezzo, e in quella parte Commissario Supremo dell'armi del Duca alle frontiere dei Veneziani, gli donò il Duca le ragioni del dazio, e passaggio del Ponte di Melegnano, così encomiandolo nelle sue lettere *Nemo memoriæ succurrit, qui dignus magis sit visus, quàm Spectatus, & Generosus Eques Auratus, Dominus Vercellinus Vicecomes Commissarius, & Castellanus Arcis nostræ Tricij, nobis dilectissimus*, appresso Luigi Chiesa, Segretario fedelissimo della Città di Milano, Gentilhuomo di nobilissima erudizione, e di graziosissimi tratti, si ritroua l'originale del *Manipulus Florum* libro à penna, che con questa memoria finisce *Chron. de Principib. Mediolanen. & Gestis eorum explicit, per me Præsb. Ioannem de Muntis, qui iussu Magnifici, et Præstantissimi Militis, D. Vercellini Vicecomitis, ac Ducalis Commissarij, Tricijq; Castellani, diligentissimè scripsi die IX. Iulij* 1483.

Corio fol. 316. anno 1465.

Morig. lib. 1. dell'Ant. cap. 27.

Dat. Med. vlt. Maij 1482.

Platino Plati, Poeta di quei tempi, non men' illustre di sangue, che chiarissimo di erudizione, hà trà suoi epigrammi il seguente

De Puteo Arcis Tricianæ condito
à Magnifico Equite Aurato, D. Vercellino
Vicecomite tùm eius Præfecto

Arx olim Tricij puteo præclara carebat,
Quem bibit illa, suus non erat ante latex
Vercellinus Eques, qui præfuit, Anguiger, Arci
Viscera telluris fodit, & hausit aquam.
Ille Vir Egregius lymphas à Manibus emit;
Et puteum grandi condidit ære suo.

Lodouico Maria, Zio del Duca, volendo vsurpare al nipote la Signorìa di Milano, oprò che Vercellino fosse leuato dal gouerno di Trezzo, & ci entrasse in sua vece l'Arcimboldi Arciuescouo. Quando si vogliono tradire i Prencipi, gli si leuano d'appresso i più fedeli seruidori, che sarebbero tanti Arghi alla loro difesa. Non fù però depresso il Visconte; anzi hebbe di Cremona

na il gouerno; & fù sempre stimato per la sua molta virtù. Il valore non soggiace mai affatto alla tirannide dell'altrui malignità: forz'è, che gl'inuidi medesimi l'honorino, & lo riueriscano. Hebbe trà l'altre giurisdizioni quella di Cilauegna, in Lomellina, che lasciò a' suoi figli Gio. Ambrogio, & Gio. Andrea, nati di Angelina Beccaria sorella di Agosto Conte di Gambalò. Egli insin da giouinetto haueua sposata questa Signora, onde per essere minore il Padre le si obligò per la dote, ch'era di trè mila fiorini, promettendo Bianca-Maria Visconte Duchessa di Milano, à nome dell'istesso Vercellino, ch'ella come caro parente amaua, e fauoriua. Ci erano altri di questo ramo in Milano potenti, poiche Ambrogio suo padre haueua trè fratelli Azzo, Giorgio, e Giouanni. Da Giorgio venne vn'altro Maffiolo, che fù Podestà Ducale delle Città di Como, e Bobbio, e Capitano di Monza, e Binasco. Galeazzo di Giouanni seruì alla Corte del Duca Lodouico-Maria, attese all'armi, fù Castellano di Belinzona, & il Duca Massimiliano, che lo conoscea Caualiere di non minore sincerità, che prudenza, lo mandò alle Republiche Suizzere per ottenere da esse loro qualche soccorso contra i Francesi, che l'opprimeuano.

rog. Martini Pagani 19. Decem. 1503.

Anton. Cessi Not. Papien. 3. Iul. 1471.

Ex testam. spectab. D. Ambrosij Vicec. rog. per Io. de Cusano 1. Mart. 1466

Ex monum. vetustiss. Familiæ.

Giouann'Antonio, che dimostrammo essere stato fratello di Vercellino, sposò Caterina de' Crassi figlia legittima di Christoforo, & sorella di Tommaso de' Crassi legittimato, che per essere ricchissimo Caualiere maritò Margherita sua figliuola in Giulio Sforza fratello del Duca Lodouico-Maria; ond'ella à gli atti di Antonio Biraghi è nominata del 1498. *relicta q. Illustris, & Excelsi Domini, D. Iulij Sfortiæ Vicecomitis*, dunque di S. E. era zio il Visconte, così il fù anco di Francesco Triuulzi principalissimo Barone, à cui Margherita rimaritossi. Gio. Andrea suo nipote, figlio di Vercellino il Caualiere, fù Questore dell'Entrate Ducali: sposò Cipriana Visconte, figliuola di Francesco, & sorella di Battista, Senatori amendue di Milano, & di Casa Visconte Consignori di Somma. La madre sua si chiamò Lisabetta Visconte, sorella di Margherita m. di Barnabò Sanseuerini, e di Antonia m. di Guarniero Castiglioni, e di Luchina m. del Co. Luigi del Verme. Erano figlie di Francesco Carmagnuola, fatto Conte, & di casa Visconte, da' Duchi di Milano, le armi de' quali, & della Signoria Veneta con generale comando maneggiò: sua moglie fù Antonia de' Visconti, come alla Capella loro, c'hor'è de' Castiglioni, nella Chiesa di S. Francesco dimostrano le seguenti inscrizioni *Sepulchrum Magnifici D. Francisci dicti Carmagnolæ de Vicecomitib., Comitis Castrinoui, ac Clarum &c. Sepulchrum Magnificæ D. Antoniæ de Vicecomitibus Consortis præfati D. Comitis*, & à man destra della stessa Capella si legge

rog. Franc. Zerbi 17. Dec. 1460.

rog. Ant. Biragi 31. Iun. 1498.

Morig. lib. 4. dell. Nob. c. 5.

Militiæ Princeps, bellorum maxime Rector
Francisce armipotens, si fata extrema tulisti
Impia: lætetur animus bene conscius acti
Imperij. Quod fata iubent implere necesse est.
Epitaphium Inuictissimi Imperatoris bellorum, Co. Francisci Carmagnolæ Vicecomitis, qui obijt Venetijs die V. Mens. Maij 1432. il suo palagio in Milano era quello, dou'è il Broletto nuouo. Non v'è alcuno di così curta vista, che hora non vegga, come questa Famiglia de gli antichi Visconti da Rozano fosse ben corredata d'allianza, d'autorità, di ricchezze; e d'huomini di valore arricchita. Giouanna figlia di Gio. Andrea si maritò in Antonio-Maria Visconte de' Signori di Castelletto, ed Ottauiano di lei fratello fù mandato dal Duca Massimiliano Sforza Visconte all'Imperadore, per dimandare aiuto nell'inuasione, che gli minacciauano le armi di Francia.

rog. Nic. lai Homodei 8. Oct. 1500.

Francesco (trà molti figli c'hebbe Gio. Antonio Visconte) continouò la carriera delle Virtù incominciata da gli Aui suoi, conoscendo, che le condizioni della nascita non giustificano il possesso de' gradi, se le azioni ci mancano. Si adoprò nel gouerno della Città, & sendo ammaestrato in ogni Caualleresco esercizio, fù Capitano di Caualleggieri, poscia d'huomini d'arme, indi Luogotenente Generale di tutta la gente d'arme del Duca di Mantoua. Lasciò di Cecilia Dugnana sette figliuoli, de' quali Ercole c... enunciato à gli atti di Gio. Pietro Bossi fin del 1572. *Illustris, et Magnificus D. Hercules fil. Illustris & Magnifici D. Francisci*, & fin del 1549. à gli atti di Christoforo Visconte và del pari ne' titoli col Senatore Cesareo Filippo Castiglioni. Sposò Giulia de' Corti, di cui restaro Gio. Battista, e Francesco: l'vno all'armi si diede, l'altro à gli studij.

Ex arbore fam. Vicec. apud Co. Pirrum Vicec. rog. Io. Petr. Boss. 15. Mart. 1572

rog. Christ. Vicec. Not. Med. 8. Feb. 1549.

Francesco hebbe spiriti generosi: ed ancor giouanetto, d'anni venti d'età, fù Capitano di 300. fanti nel Reggimento del Co. Aimone di Scalengo; combattendo morì sotto al Forte di Barò in Sauoia.

Lettere del Co. di Scalengo 1. di Magg. 1592.

Gio. Battista fù del Collegio de' Conti, e Caualieri, e Giudici di Milano. In honorati impieghi l'adoprò il Rè, finche in compensa di vna seruitù fedelissima lo creò Senatore nella Patria. Il Duca di Feria lo mandò à Roma. Trattò egli quiui sopra le controuersie tanto difficili, che all'hor verteuano trà la Camera Regia, & gli Ecclesiastici: publicò alcuni libri

altri

altri ne lasciò à penna, intorno a' quali logorò gli anni, e la sanità, sì per seruire al suo Rè, sì per vtilizare la posterità con le sue veglie. Quel cuore, che non hà per dichiarati nemici l'ozio, il lusso, l'interesse: non è cuore di Caualiere. Questo Senatore, quasi vn'altro di que'gran Padri dell'antico Senato de'Romani, integerrimo, disappassionato, e giustissimo, non si lasciò mai acciecare da quella polue dell'Indie, che toglie alla giustizia il vedere, & à gli huomini la libertà. Possedeua ne gli affari di Stato, perspicace giudicio, & ne' maneggi anco più ardui giudiciosa prudenza. Per heredità della Casa fù Regio Feudatario, e Consignore di Lauagna, e Vaiano. Lasciò a' figliuoli molte facoltà, senza, che se n'hauesse alcuno à dolere, che fossero dell'altrui congregate: non risuonò l'altrui oro nelle sue mani. Portaua questo vanto, che da lui si trattauan le leggi dell'Impero, coll'impero della ragione: e alla giurisprudenza daua legge lo stimolo di vna religiosa coscienza. La sua partenza dal Mondo lasciò Milano in desiderio di lui; non fù ella, che di dolore a'buoni, e di pregiudicio al seruigio del Rè. Tuttauolta viu'egli ancora nella memoria de'Milanesi, che non lo sanno descriuerci per vn grandotto senza rappresentarcilo per vn grand'huomo da bene. Paola Caccia sua moglie era figliuola di Pietro-Paolo che fù Regio Feudatario di S. Alessãdro in Lomellina: nacque di Drusilla Visconte, nata di Alessandro Senatore Cesareo, e di Lucrezia de'Conti di Gambara. Sei figliuoli lasciò di lei; trè si racchiusero ne'Sagri Chiostri: due attesero alla giurisprudenza; il primo all'armi.

Rog. Iulij Cæsaris Boni Notar. Mediol. 17. Dec. 1607.

Vercellino-Maria è il Primogenito, & conseruando il majorasco di sua famiglia con molta splendidezza, e decoro, rinuoua con le sue geste la memoria de i trè Vercellini Viscõti suo' Antecessori. Egli non men di loro per le azion proprie glorioso, nuoui splẽdori reca alla Casa, e nuoui honori alla Patria. Dotato di marauigliosa viuacità, non meno intendente delle lettere, che dell'armi; ne meno sensato ne'giudicij, che sensitiuo ne'puntigli della riputatione, hà fatte proue di vn grande spirito, e di vna intrepidezza pari alla generosità del suo Sangue. In ogni Caualleresco esercizio sempre ammirabile si hà affezionato gli animi di quei Prencipi, co' quali hà egli hauuta occasione di negoziare. Hebbe per scuola d'armi la Fiandra, doue se ne passò à militare l'anno 1624. si trouò all'assedio di Bredà, dopò del quale con licenza della Serenissima Infanta tornò in Italia; fù auuenturiero nel primo assedio di Casale, dando si buon conto di sua persona, che Don Gonzalo di Cordoua all'hor Capitan Generale gli diede fatta vna Compagnia d'Infanterìa Italiana nel terzo del Caualiere Pecchi. Leuò indi à suo costo vna Compagnie di Corazze, con la quale trè anni campeggiò nel Piemonre, e Monferrato tenendo anco à suo carico le Compagnìe di Caualleria del Marchese di Carauaggio. Quando il Duca Vittorio di Sauoia col Duca di Criquì dopò l'assedio infruttuoso di Valenza si ridosse à penuriar Milano coll' occupazione dello Speron del Nauiglio, trà la Nobiltà che si offerì al Marchese di Leganes all'hor Gouernatore dello Stato per liberar la Patria, fù de' primi Vercellino-Maria, che nella fazione di Tornauẽto si mise cõ vna picca alla mano nello squadrone di Filippo Spinola. Recò quella vittoria all'armi del Rè Cattolico vantaggio grãde, & vna battaglia di dodeci hore fè costar molto caro quel posto al nemico che lo haueua occupato. Si trouaua la Città à gran rischio, se no'l cacciauan di là: mà tuttauia per ouuiare a'disordini si erano eletti VI. Cõsiglieri di guerra, dalla di cui prudẽza fossero regolate le militari facende in tẽpo di così graue pericolo. Era vno di questi il Visconte medesimo, hauendo per colleghi il Co. Francesco d'Adda, il Caualier Sforza Briuij, il Caualier' Agostino Caimi, il Caualier Rainoldi, & il Capitan Carcani. Si arrollarono poi ottomila combattenti della milizia della Città sotto il comando di VI. Mastri di Campo, Caualieri di autorità corrispondente all'esperimentato valore, e fede. Questi in cotal maniera furo distribuiti per li sestieri delle porte più principali. In P.O. il Prẽcipe D. Hercole Triuulzi, in P.R. Don Filippo Sfondrati, in P.T. Dõ Vercellino-Maria Viscõti, in P.V. Giacomo Fagnani, in P.C. il Marchese Gio. Maria Visconti, in P.N. D. Alessandro Visconti. Si è seruito tal' hora d'essa milizia Milano per rinforzare l'armata Regia, come auuenne particolarmente à carica del Visconte nella ricuperazione di Vigeuano: ne scriue vna delle più erudite penne di questa Patria *huius Ciuitatis Consilio placuit, ex Vrbano Milite, qui Vrbis præsidio scriptus fuerat, mille quingentorum agmen mitti ad exercitum, duce, ac tribuno, March. Vercellino Vicecomite, Viro accerrimo ingenio, magnoq; vsu armorum, atq; tum Patriæ suæ, tum Regiæ causæ studiosissimo.*

Carlo Somaglia delle milie. fol. 119. 120.

Perlasca de obsid. Viglebam. pag. 9.

Il valor si conosce ne' cimenti: ne si fà mostra di coraggio, che tra' pericoli. Non cessauano i Francesi dopò la rotta di Tornauento d'inquietare alla Lombardìa il riposo. Faceuano treccia d'ogni legno al lor solito, appigliandosi ad ogni partito per intimorire la intrepidezza de gli Spagnuoli. Più non li vollero i nostri aspettar

tar nelle viscere del Milanese: ma negli stati lor proprij pensarono di attaccarli, e combatterli.

Il Visconte fù tenuto da' Ministri del Rè per huomo da non tenersi trà le mura della Patria, mentre l'armi Regie doueuano a' vantaggi di quella campeggiar fuori. Per dargli dunque qualche posto honoreuole gli si aggiunse la carica di Tenente del Mastro di Campo Generale.

Vscì l'essercito a' danni de i nemici. Et hebbe Vercellino-Maria aperto il Campo da segnalarsi fin' al principio la sua brauura nell' assedio di Breme, che fatto da' Frãcesi Piazza Reale, è reso per sempre memorabile dalla morte del Generale di Francia il Duca di Criquì. Quindi passando nelle Langhe il Visconte con alcune Compagnie di Caualli, e trè Terzi di Fanterìa, a' quali daua gli ordini in nome del Marchese di Leganes, cooperò all' espugnazione di quattro buoni Castelli, Pareto, Miolla, Aldego, e Piana: poi nell' assedio di Vercelli si portò con ogni puntualità, e valore in tutte le occasioni, che dalla parte dell' Isola dou' egli accudiua, se gli offerirono. L'anno seguente si trouò all' impresa del Cencio, & al combattimento che vi si fece col Generale Valetta che venne per soccorerlo, nel quale si portò in guisa, che il Marchese di Leganes all' hora Capitan Generale di S. C. M. obligato si tenne di ringraziarlo con vna scrittagli per parte di S.E. dal Segretario Matteo de Rosales Caualier di Sant' Iago, ed hor Regio Questore, e Conte di Vailato, li 28. di Marzo 1639. A quãte imprese colà fecero l'armi Cattoliche, assistette il Visconte, cooperando sempre da Caualier' valoroso: perche fù de' primi che per assalto entrarono in Verruua, come appare per l'attestazione fattagliene li 23. di Genn. 1640. da D. Gio. de Garay all' hora Generale dell' artiglierìa, e Capo di quella impresa: fù alla presa di Crescentino, del Borgo di Turino tra' primi; di Moncaluo, della Città, Castello, e Cittadella d'Asti: come costa per la patente di Mastro di Campo fermata dal Marchese di Leganes a' 28. di Marzo 1640. La notte, che si diè à Trino l'assalto generale, entrò egli co' primi Alemanni del Reggimento del Prencipe Borso d'Este nell' Hornauerche della Cittadella, & quindi in essa, con chiara proua di molta generosità, concertata della fede, che gliene fà il Generale Carlo della Gatta, il quale all' hora souraintendeua in quella parte. Non mostrò minor brìo nella presa di Sant' Ià, di doue poi fù mandato à gouernare Iurea, & i Castelli di quella Prouincia, come mostrano gli ordini del Segretario Caualier Rosales delli 16. di Giugno 1639. & vna lettera dell' istesso Marchese di Leganes alla Maestà del Rè Cattolico l'vltimo di Febraio 1641. Vi si fermò fin' à tanto, che gli conuenne vscire con tutta la gente da guerra per incorporarsi all' esercito Regio, il quale si auuanzaua al soccorso di Ciuasso. Di quì se ne passò ad esercitare in Turino la sua carica, assistendo con molto studio alle fortificazioni, ed approcci fatti contro la Cittadella, finche mandato dal Prencipe Tommaso all' esercito Regio, si trouò nell' incontro ch' egli hebbe col Conte d'Harcourt, mentre si ritiraua co' Francesi da Chieri li 20. Nouemb. 1639. Nella qual' occasione al Visconte fù ferito sotto il Cauallo. Nel principio dell' anno che seguì gli fù incaricato di nuouo à gouernare Iurea, e tenere quella Piazza à suo carico, come per l'ordine che n'hebbe dal Segretario Caualier Rosales li 28. di Gennaro 1640. & per la lettera sopra citata del Marchese di Leganes. Di tanta consequenza quel Prencipe stimaua la conseruazione di questa Città, che dal Segretario medesimo li 17. di Marzo fece scriuere al Visconte, che non ne lasciasse cauare da chi si fosse, ne gente, ne munizioni, ne d'altra cosa, ne consegnasse la detta Piazza, se non à chi gli portasse vn' ordine scritto, e firmato di propria mano di S. E. in vn foglio intiero: & a' 31. dell' istesso, che gli daua licenza di venire per quattro giorni à Milano, con che lasciasse Iurea ben' assicurata con raccomandarla à persona di molte parti, e Soldato di valore, che la potesse ben gouernare, e hauerne buona cura in sua absenza. Vscì vn' altra volta di quì, & fù alli sei di Maggio, mettendosi con ottocent' huomini nella Città di Turino, vn giorno prima, che il Co. di Harcourt vi piantasse l'assedio. Non tralasciò alcuna occasione di segnalarsi; moltissime gli si appresentarono; ed à tutte felicemente si appresè, come attesta il Prencipe Tommaso in vna sua al Rè di Spagna li 29. di Decemb. 1641. & in particolare, nella sortita generale che si fece li 13. di Settembre, nella quale Vercellino-Maria con parte del suo terzo occupò il forte del Valentino, come al medesimo Rè ne ragguagliò il Marchese di Leganes l'vltimo di Febraro 1641.

Resasi quella Piazza: fù mandato à gouernare Sant' Ià, e quindi vscito al principio del 1641. hebbe particolari commissioni dal Co. di Siruela successo al Leganes per assistere in Iurea al Prencipe Tommaso, doue ancor egli si fermò fin' à tanto, che S.A parti, vscendo anch' egli per curarsi d'vna pericolosa postemma nella gola.

Appena era il Visconte giunto à Milano, che il Co. d'Harcourt si diede ad occupare i posti allo 'ntorno d'Iurea; all' auiso di che, interrotta la purga, e trascurata affatto la salute, con eccesso di generosità egli volò sù le poste à Biella, & quindi col Sargente Maggiore Carlo Gallarati Milanese,

Milanese, D. Christoforo Ortiz Spagnuolo, e trè Officiali Borgognoni, per doue con le guardie era cresciuto il pericolo, attrauersando à piedi tutta la Serra per balze, e per dirupi si portò in Iurea per la porta d'Aosta. L'esito di quell'assedio, che memorabile fù, di poi mostrò, quanto v'operasse questo Caualiere con la prouidenza, e col zelo verso il seruigio del Rè, con la perizia militare, e con la intrepidezza nelle ben' ordinate sortite, & negli assalti con tanto brio ributtati: vane rendendo al Conte d'Harcourt quelle altere speranze, che suol nodrire vn grand' animo, auuezzo alle vittorie: onde in tempo auuedutosi, che il tempo si perdea sotto d'vna bicocca da generoso Caualiere difesa, hebbe à confessare che la capacità d'vn brauo ingegno è la maggior difesa c'hauer si possano le fortezze assalite.

Riceuette Vercellino-Maria da molte buone penne gli applausi: & il Co. di Siruela Gouernatore dello Stato al Rè medesimo ne diè ragguaglio con vna sua del primo di Marzo 1642. Il Rè medesimo, mentre lo dichiarò Marchese di S. Alessandro, rappilogò que gli honori, que' gouerni, & seruigi verso della Corona, che fin' ad hora breuemente accennammo. De' quali attestati, acciòche possa il Mondo riconoscere il merito, & le qualità singolari, che in questo Caualiere riluçono, hò voluto registrare quì sotto la parte più essenziale: scriue dunque à Sua Maestà in questo senso il Co. di Siruela.

SEÑOR.

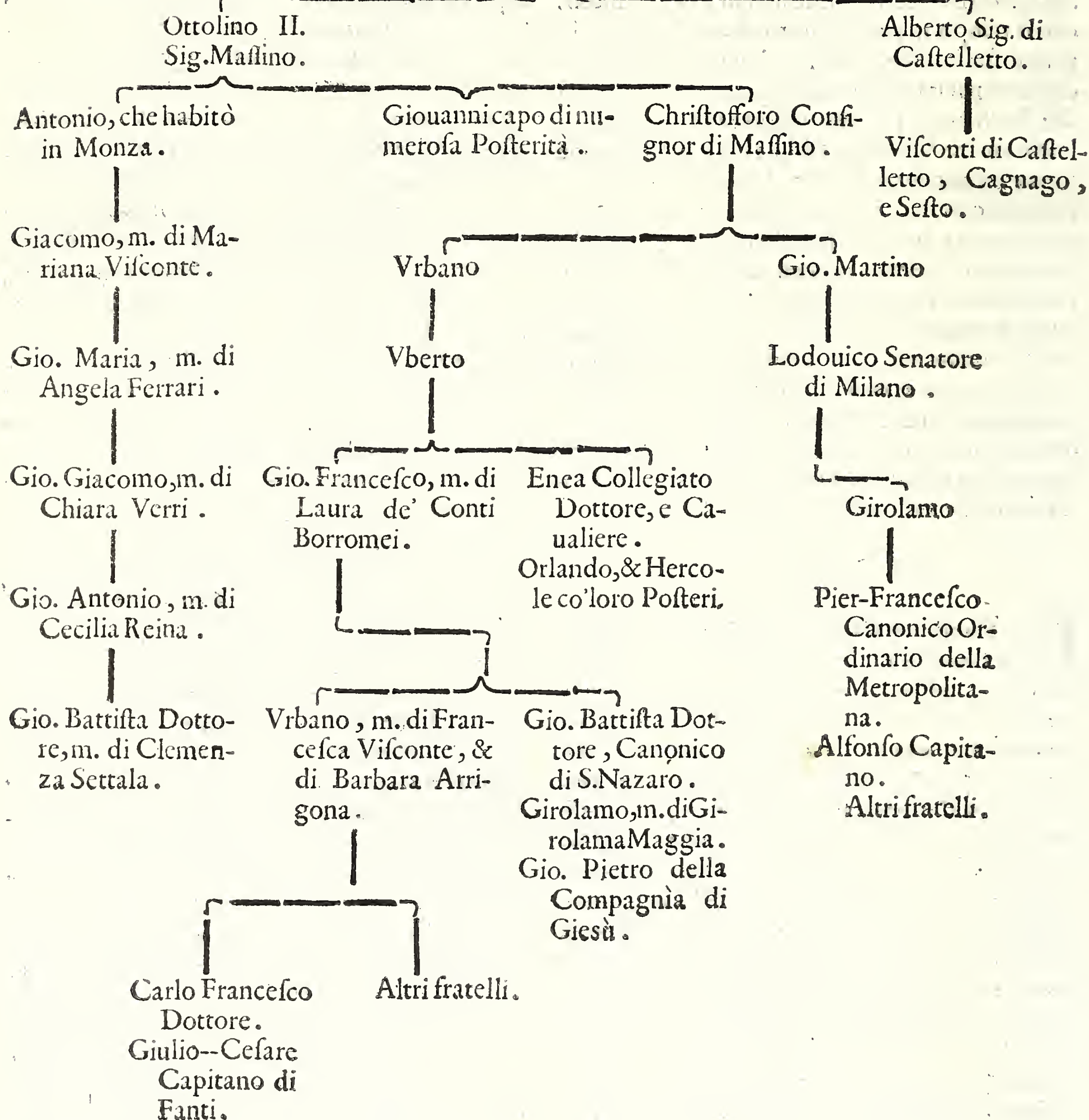
EL Maestre de Campo Verzelin Vizconde es vn Cauallero, de cuyas partes, y seruicios tendrà V. M. particulares notiçias por hauerlos hecho en Flandes, y en esto Estado por espaçio de muchos años: occupando diferentes puestos hasta à llegar al de Maestre de Campo: procediendo siempre con el valor, y zelo del seruicio de V. M. que se podia esperar. Vltimamente se le encargò el Gouierno de Ibrea el año passado; y hauiendose puesto el Enemigo sobre ella, entrò en la Plaza con gran riesgo de su Persona: corriò por su quenta la defensa della con tanto açierto, y valor, que se siguiò el buen successo: de que he dado quenta à V. M. à quien por todo lo referido, me hallo obligado a representar à V. M. que serà muy digno de su Real Grandeza honrrar, y hazer merced à Verzelin-Maria Vizconde en las occasiones que le ofrecieron como el lo espera de la benignidad de V. M. Cuya Catholica, y Real persona guarde N. S. como la Christiandad hà menester. De Milan y Marzo primero de 1642.

Il priuilegio incomincia con queste parole. *Quid magis Regiam prædicat Maiestatem, quam selectorum è Præcipua Nobilitate Virorum titulis ad sublimiorem gradum euectus in dies numeretur? Quid magis purpuram, quàm participes illius potentiæ plures effecti? Cum igitur Magnificus, & Fidelis noster dilectus militum Tribunus Don Vercellinus-Maria Vicecomes, tum ob paterna Senatoris Io. Baptistæ Vicecomitis æstimatione digna, tum ob propria, vtraq; non vtcunq; nobis grata obsequia dignus existat, qui liberalitatis nostræ fructus in se sentiat &c. Locum, seu terram S. Alexandri, quam vt asserit in Statu nostro Mediolani in feudum possidet, Marchionatus titulo, & honore decorare decreuimus. Virum enim talem dicti Status Marchionib. adnumeramus, qui suæ singularis fidei, & deuotionis erga Nos, Militarisq; virtutis, & Roboris perquàm accepta in belli varijs occasionib. per plures annos, & in Belgicis, & in præfato Statu oblatis signa edidit: iam Italici peditatus, iam galeatorum Equitum Capitaneus, hinc Tribuni Militum Generalis Locumtenens, inde Tribunus Militum creatus: & suo officio, & Sanguinis Sui plenè semper satisfaciens qualitati, Generosæ Familiæ suæ, Patrisq; peculiariter vestigia æquali cum laude insectans, dum sese non semel sic strenuè inter alios in acie gessit in ipso Statu, vt dessignatus demum Ireæ Gubernator sub anno 1641. obsidentibus Locum hostib. illuc non sine magno vitæ discrimine introierit, illiusq; defensioni, & grauiter incubuerit, & prudenter se de omnib. benemeritum affatim præbendo.* Il Senato Eccellentiss. veduto tal tenore, gli corrispose con vn' encomio molto qualificato: così applaudendo, & alla Regia generosità, & à i meriti del Marchese Visconte *Philipp. IV. &c. Annexo diplomate nostro Regio Don Vercellinum-Mariam Vicecomitem, eiusq; descendentes, & Successores masculos de legittimo matrimonio natos, & nascituros, ordine primogenituræ seruato, Marchiones loci S. Alexandri creauimus cum conditionib. in eo diplomate expressis: nunc petita à Senatu nostro prædicti diplomatis approbatione, audito prius vno ex Aduocatis Fiscalib. nostris, admirabili Vniuersi Ordinis lætitia, auidisq; auribus exceptum extitit. Non etenim ignotum tanti Viri erga Catholicam Maiestatem nostram obeundis, ac perficiendis studium; in bellicis rebus Virtus, in præclaris facinorib. præstantia, Splendorq; Generis Progenitorum, Patris, & ipsius ingentia merita. Ideoq; libentissimo animo ab eodem Senatu fuit approbatum.*

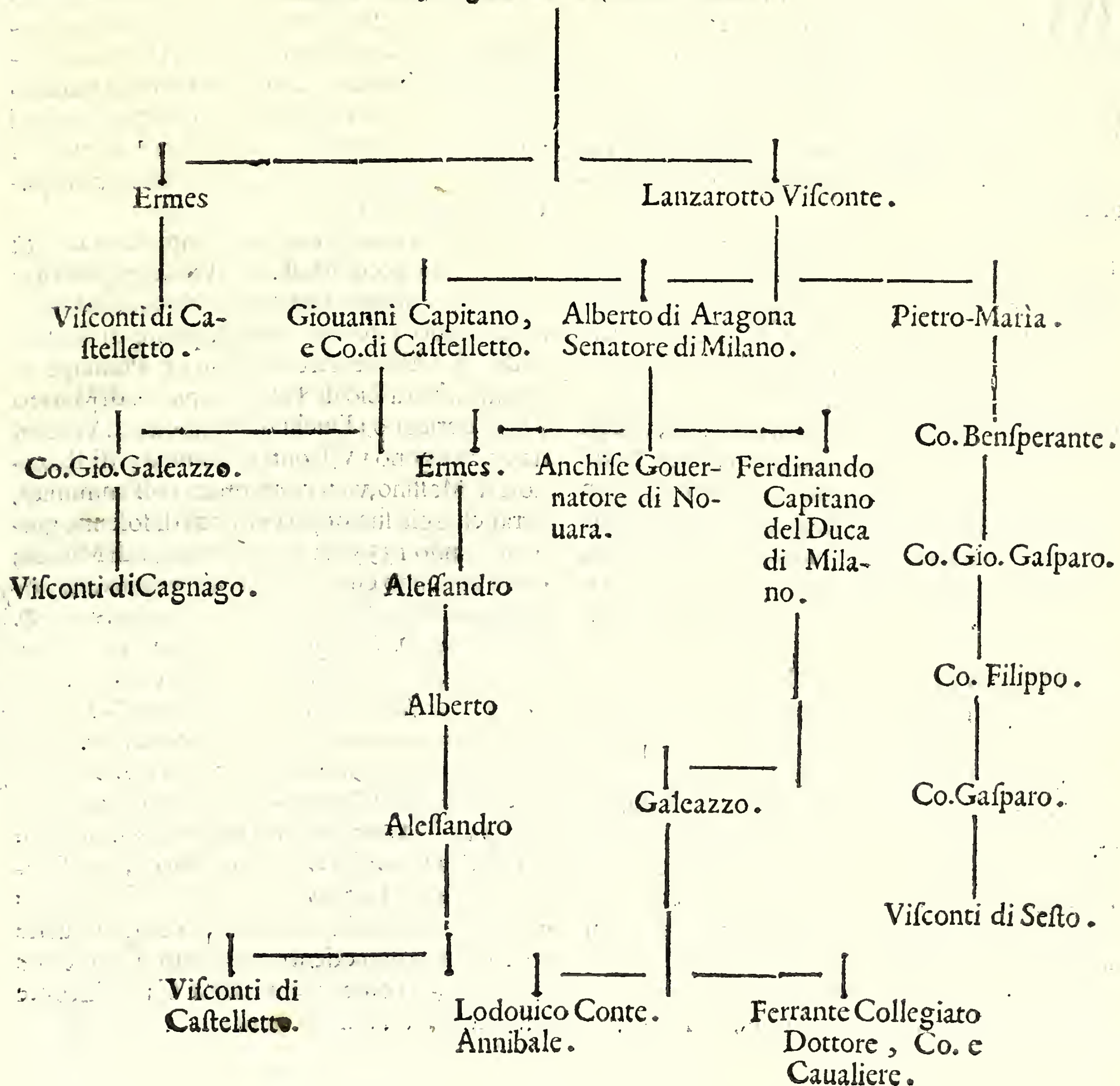
Dat. Pragæ 14. Iunij 1644.

Dat. Mediolani 9. Augusti 1644.

Visconti di Maſſino, d'Inuorio, e Monza.



Viſconti di Caſtelletto, Cagnago, e Seſto.



Visconti di Fontaneto, Albizate, e Lomellina.

MAl'volontieri Pietro Visconte comportò, che suo nipote Matteo il Grande stabilisse ne' posteri la Signoria di Milano. Gli piaceua, che la Patria restasse libera, e per lei mantenere collegatosi co' Torriani, e con gli Scoti di Piacenza, tirò sopra il nipote la guerra, essendone però da lui prima, e scuoperto, e fatto prigione.

Paul. Iou. in elog. Vicec.

Galuano Fiamma è seguito da me per essere stato a' giorni di Luchino, ed Azzo, nipoti d'esso Matteo: & penso, che ben' egli sapesse, che Pietro fosse figlio di Gasparo, di cui eran fratelli l'Arciuescouo Ottone, e Giacom' Andreotto padre di Tebaldo, che fù padre dell' istesso Matteo. Il Corio nulladimeno, ed altri più moderni, fõdati sù la voce di Zio (che però a senso nostro, & all' vso Lombardo non discorda) credono, che non Cugino germano, ma immediato fratello, e fosse di Matteo capo de' Prencipi, e Duchi di Milano, & di Vberto capo de' Visconti di Somma, Rozano, Sant' Alessandro, Vaiano, Massino, e Castelletto.

Corio an. 1202. Trist. Calch. & Georg. Merula 1501.

Hò veduto l'autentico delle diuisioni, che del 1288. li 14. di Marzo fecero Pietro medesimo per vna parte, & i Nipoti suoi Matteo, ed Vberto per l'altra. Nella quale hebbero

rog. Benac fil. Io. Paganni 14. Mart.

Pietro, Besnate, Agliarago, Albizate, Albuzago, Crena, Roate, Solario, Menzago, Brunello, Massino, ed altre Terre, e luoghi de' Visconti oltre al Lago con li lor territori, casali, poderi, decime, honoranze, fitti, e Vassalli con le ragioni del Mercato di Gallerate:

Matteo) Somma, Varigate,
Vberto) Golasecca, Lonà Pozzolo, e Ferno: parimente con l'honoranze, territorj, casali, decime, e Vassalaggi, & il luogo nella Città da essi chiamato *Hospitium Magnum* trà le Parochie di S. Tecla, e di S. Gio. alle Fonti, vicino alle Case de' Toscani, de gli Agliati, de' Nadini, e del già Sig. Otto Visconte. Onde apparisce, che i Visconti di Somma, di Albizate, d'Albuciago, di Besnate, e di Crena sono in possesso continouato del retaggio della famiglia, qual gli antenati loro possedeuano prima che ne' posteri di Matteo lor Cugino fosse stabilito il prencipato di tante belle Città.

L'infeudazione, che dall' Imp. Corrado fù fatta del luogo di Massino, Albuzago, ed altre Terre de' Visconti di Milano, e Nouara, in Othone di Guido Visconte, che fù padre di Vberto padre di Othone Arciuescouo, e Prencipe di Milano, che fù Zio di Tebaldo, padre di Matteo da cui deriuano i Duchi di Milano; & di Vberto, da cui vengono i Visconti di Somma, di Rozano, e di Massino; vien confermata coll'immunità, e franchiggia sua dopò varij atti di solenne giudicio l'anno 1335. da Azzo Prencipe di Milano; onde vediamo espresso *visis, & examinatis priuilegijs olim factis, & concessis per bon. mem. D. Conradum D. G. Romanor. Regem II. cuidam Othono fil. Vidonis Vicecomitis, de Curte, ac Iurib. & Iurisdictionib. pertinentib. ipsi Curiæ tam in Mediolan. Archiep. quàm in Nouarien. Episcopatu, de Curte Maxini, & eius pertinentijs. Ac etiam quòd Communia, & Homines de Albuzago, & Menzago, tam Nobiles, quàm vicini de ipsa Curte, consueti non sunt soluere, nec sustinere onera, seu factiones, realia vel personalia, cum communi Mediol.* Accordando dunque queste scritture alle precedenti veniremo à ristabilire la genelogìa compitissima della Casa Visconte infin' ad hora da noi tessuta.

Dat. Med. 11. Ap. 1335. Ind. 3. 23. Ian. 1336. Subs. Otto Ottobellus Cancell. & Io. de Valdettario Not. præd. Domini Azonis.



Vberto Visconte ——— Berta Pirouani.

Galu. Flam in Hist. ad Actium Vicecom. cap 58. iuxta eius authoritatem corrigend. est Corius.

Gasparo de' Conti del Seprio.

Ottone Arciuescouo, e Prencipe di Milano.

Giacom' Andreotto.

Tebaldo

Matteo Magno Prencipe di Milano &c.

Duchi di Milano.

Pietro primate tra' Nobili di Milano: nel 1290. Podestà di Bergamo, m. d'Antiochia Criuelli.

Lodrisio capo de' Visconti di Besnate, e di Crena, Vicario dell'Impero in Bergamo nel 1315. Conte del Seprio, Sig. di Abbiagrasso.

Gasparo Capitano in Milano, e Podestà di Bologna 1350. Caualiere aurato.

✠ Si crede di questo ramo Bartolomeo Visconte, Vescouo di Nouara, Cardile dell'Antipapa Felice VII. fratello di vn' Andrea Visconte. (Carol. Basil. in sua Nouar.)

Pietro Caualiere.

Visconti di Carbonara

Antonio

Gasparo genero di Barnabò Visconte Prencipe di Milano.

Roberto Arciuescouo di Milano.

Azzo

Andrea Generale de gli Humiliati.

Vberteto marito di Soprana sorella di Anglesa Reina di Cipri. Signore di Vissano in Bresciana, & Podestà di Bergamo An. 1385. (Morig. lib 4. della Nob. cap. 6)

Gasparo III. Caualiere della Giartiera, Sig. di Vissano, Conte di Arona, Consigliero Ducale, Senatore in Milano, Ambasciadore del Duca Gio. Galeazzo all'Imperadore, & al Rè di Vngheria, e al Duca di Lancastro.

Filippo-Maria Caualiere auraro, Conte, & Signore del Castello di Fontaneto, Consigliero Ducale, al quale Francesco Sforza incaricò il gouerno di Parma, con questi termini nella patente *Magnificus Miles, D. Filippus-Maria Vicecomes, Affinis nostri dilectissimus, quem præter egregias Virtutes ornamentaq; sua &c.* dandogli come à suo Luogotenente, & Viceduca il mero, e misto impero. Gouernò parimente la Città di Nouara, & la Duchessa Bona scriuendogli vsò seco di questi titoli *Magnifico Equiti, Affini nostro Charissimo, D. Filippo Viceconiti Locumtenenti nostro Nouariæ &c.* così Ippolita Duchessa di Calabria, nuora del Rè di Napoli, sorella di Galeazzo-Maria Visconte Duca di Milano *Magnifico, Domino, Amico nostro, & Consanguineo*, seruì finch' egli visse a' Duchi di Milano suoi parenti co' primi honori. Hebbe due mogli, la prima fù de'

(Dat. Med. 3. Apr. 1454 — anno 1288. — Dat. Med. 26. Sept. 1476. — Dat. in Castro Capuano Neap 4 Ian. 1477.)

Pietro Co. di Arona, e di Breme aurato Caualiere, & Cameriero di Filippo-Maria Visconte Duca di Milano: gouernò con libero comando le armi, e la giustizia nella Città di Cremona, hebbe varie condotte, e con esse fece in guerra molte prodezze, L'istesso Duca Filippo-Maria Viscôte gli diè titolo di parente: & ne gli autentici di que' giorni hà gli attributi di *Spectabilis, Egregius, potens, nobilis Miles.* (Morig. l. c. — rog Andreolli de Carnago 9 Mart 1375.)

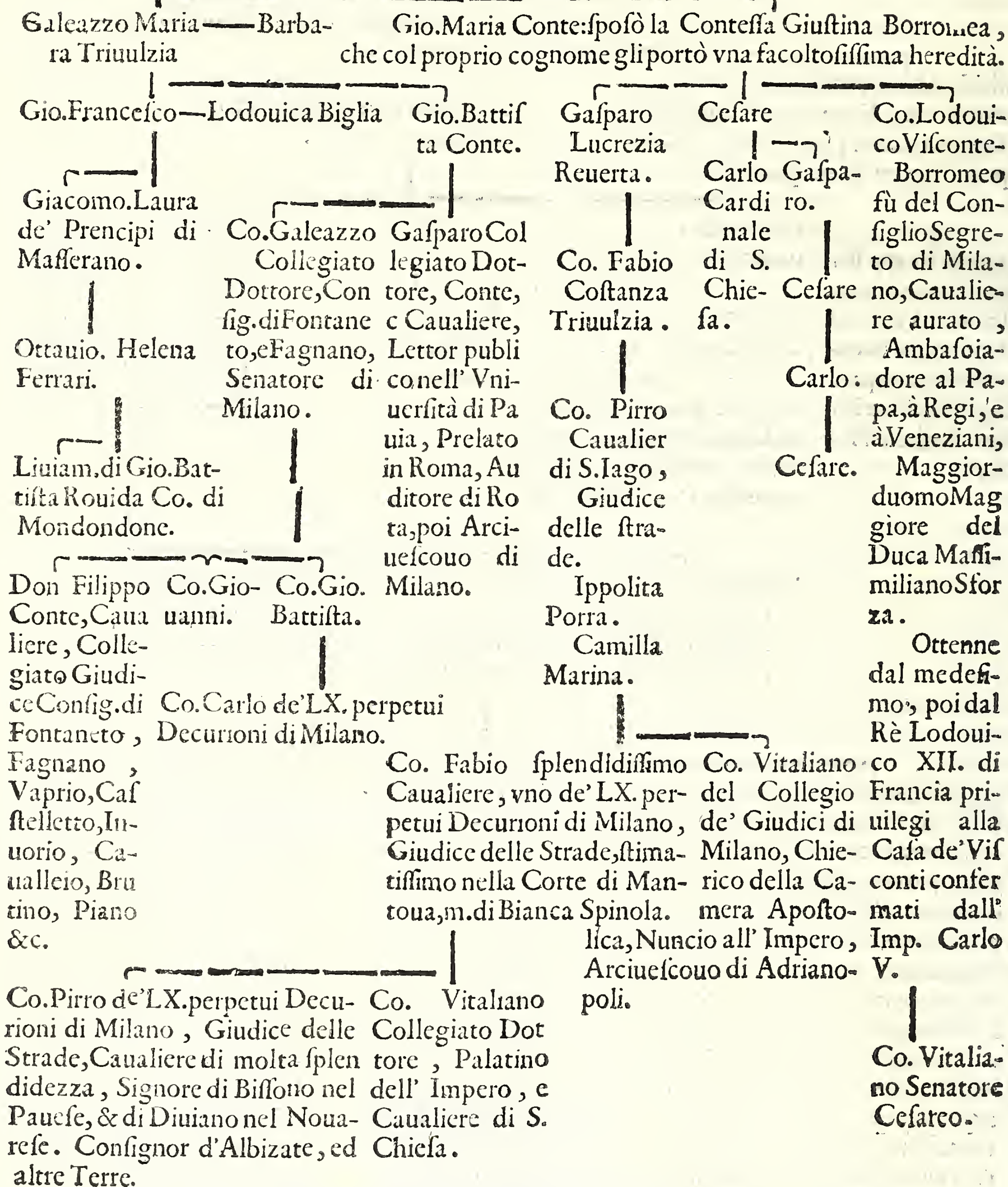
Gasparo IIII. fratello di Pietro, e di

de' Marchesi Pallauicini sorella di Carlo Vescouo di Lodi, La seconda fù de'Ghilini vedoua ricchissima già madre della B. Illuminata Alziati: nel di lei testamento il Visconte hà titolo di Magnifico, e potentissimo Caualiere. Lasciò questi figli legittimi, oltre a'bastardi.

909 Barthi de Portijs NotNouar 23. Iul. 1513.

di Filippo-Maria, nacque dopò la morte del Caualier suo Padre. Fù valoroso Guerriero, e Colonello di 500. fanti seruì al Duca Francesco Sforza per iscacciare i Francesi dal Castello di Milano.

Ambros. Ferrarij 14 Apr. 404. Steph.Azanij 14. Mart.1412



Pietro Visconte figliuolo di Gasparo II. e fratello di Vberteto cognato del Rè di Cipri fù Caualiere aurato. Seruì a' Duchi Gio.Maria, & Filippo-Maria suoi parenti, i quali, che fecero del suo valore molta stima,

per

per essere lui, vno de' primi Caualieri della Città. Hebbe duo figli di molto merito

Giouanni Consign. di Cropello, ed altri luogi in Lomellina: sposò Agnese Beccaria, che gli diè in dote il feudo di Carbonara, ed altre Ville.

Gasparino Capitano. Dal Duca di Milano nelle sue lettere hà titolo *Spectabilis Viri.* Sposò Giouanna Rusca, de gli antichi Rusconi Prencipi di Como. (Dat. Mediol. 13. Decemb. 1450.)

Gio. Aluigi Caualier'Aurato, dalla Duchessa Bianca Maria chiamato suo parente. Consigliero di Stato presso Lodouico Maria Duca di Milano; fatto altresì Senatore Ducale, & Consign. di Albizate, e Carbonara. Sposò Maddalena Moneta. (Dat. 21. Apr. 1463. vlt. Maij 1496.)

Ottauiano, Aurato Caualiere, & Senatore in Milano.

Gio. Gasparo Aurato Caualiere, & del Conseglio Segreto di Milano. Sposò Ippolita Stampa.

molti altri figli.

Gio. Luigi Aurato Caualiere; così del 1533. li 20. di Maggio nel priuilegio di famigliarità lo chiama il Duca Francesco *Egregius Eques, Patricius Mediolanen.* sposò Barbara Fiesca de' Cõti di Lauagna.

Girolamo Caualiere Aurato, vno de' LX. perpetui Decurioni della Patria, attinente di Papa Gregorio XIIII. suo Castellano in Perugia, hebbe per moglie Isabella Borromea, sorella del Cardinale Federigo Arciuescouo di Milano. (Morig. nel l'Illustre raccolta di Casa Sfondrata.)

Pietro-Lucca Caualiere di Malta, e Capit. di vna galera. Giulio-Cesare Primicerio della Metropolitana di Milano. Aluigi Ciamberlano dell'Imp. Ferdinando II. e Capitan di Caualli. Gasparo Capitan di Caualli, e Colonello di corazze Alemãne. Gio. Battista Caualier, Palatino, Giudice Collegiato, & Regio Generale Capitan di giustizia nello Stato.

Francesco Collegiato Dottore di Milano, e Caualiere di S. Chiesa, Prelato della Consulta, Gouernatore dell'Vmbria, Vescouo di Alessãdria, hor di Cremona

Carlo Caualiere di molte parti, Conte di Carbonara, Consignor di Albizato, de' LX. Decurioni, già Ambasciadore della Patria nella Corte di Spagna, Giudice delle Strade, Regio Questore, & Generale Tesoriero, m. di Francesca Perona di S. Martino.

Federigo Collegiato Dottore, e Caualiere Girolamo Primicerio in Milano, Vicario Generale in Cremona.

Aluigi. Alessandro. Pietro Lucca. Giouanni Capitan di Caualli.

Gasparo Consignore di Cropello. (Ex arbore Vicecom. Caroli Gal luc. Antiq. Mediol. & monum. fam.)

Pietro nel 1647. Senatore di Milano, Sig. di Breme.

Gasparo Consigliero Ducale, e Caualier'Aurato.

Gaspar'Ambrogio Caualiere, Senator di Milano.

Camillo Sig. di Cassano Magnago nel 1534. li 24. di Luglio dal Regio Magistrato è dichiarato immune delle grauezze, & ne' dispacci honorato col titolo di Magnifico Signore.

Gasparo Sig. di Cassano, e di Breme, Conte del Palazzo Imperiale, Caualiere dell'Ordine di S. Stefano.

Francesco Regio Feudatario, Co. del Palazzo Imperiale, Sig. di Breme, Groppello, Cassano &c.

Giouanni Collegiato Dottore di Milano, Conte Palatino, Caualiere di S. Chiesa.

Gio. Gasparo Cameriero Ducale: dottissimo in latino, tosco, greco, ed ebreo; Cameriero del Duca Lodouico, & marito di Donnina de' Crotti.

Gasparo Postumo, Capitano di 500. fanti, che per Frãcesco Sforza assediò i Frãcesi nel Castello di Milano.

Prospero, che fabricò il palagio di sua famiglia, l'ornò di antichità, e sontuosi arredi. Fù di molta dottrina, honorato per la virtù da' Prencipi. (Io. Anton. Castilion. Basilicæ S. Vincen. p. 1. fasc. 1.)

Visconti di Albuciago, Besnate, e Crena.

Merula. Calch. Bugatt. Corio an.1317. Morig. lib. 4. della Nob.c.4.

Leodrisio Visconte Consig. di Albizate, Albuciago, Crena, e Besnate, figliuolo di Pietro, che dicemmo Zio di Matteo Prencipe di Milano, a' Torriani, occupò Abbiagrasso, Signoreggiò nel Seprio, & del 1315. era Vicario dell'Impero nella Città di Bergamo. Mal' volontieri vedendosi preferiti i cugini, s'vnì con quelli, che cercauano la libertà della Patria. Venne l'anno 1337. con poderoso esercito d'Alemanni, Forlani, Suizzeri, Grigioni, Francesi, & Veneziani: al Milanese diè il guasto, prese in battaglia suo cugino il Prencipe Luchino, che però liberato sù'l fine della vittoria dal rinforzo delle genti di Ferrara, e Sauoia giunte in aiuto, guadagnataui quella giornata, lui fè prigione nel Castello di Somma.

Ambrogio Sig. di Besnate.
Zanotto.
Estorolo

Buonatesta Caualier'aurato.
Visconti d'Albuciago, & di Crena.

Lodrisio II.
Pietro, m. di Luchina Daueria.

Guglielmo, m. di Giouanna Mandella.
Giacomo Caualier' aurato, & Senatore Ducale di Milano.

Lodrisio III., m. di Catarina Porta.
Aluigi
Gio. Pietro Capitano Ducale Gouernatore di Cremona.

Ardicino
Nicolò, m. d'Ipполita Capra.
Hercole Colleg. Dottore, Ducale Questore.
Leandro, m. di Leonora Castigliona.
Hettore
Margherita, m. di Bernardino Melzi.
Francesca.

Pier-Francesco
Lodrisio IV., m. di Catarina Rauerta.
Girolamo Questore del Magistrato Ordinario, m. di Aurelia Coria.
Francesco Dottor di Leggi.
Girolamo Dott. Fisico
Lodouico Melzi.
Aluigi Palazzo Senatore di Milano.

Orazio Caualiere di Malta.
Scipione Apostolico Riffendario dell'vna, e l'altra Segnatura
Ercole
Ottauio--Costanza
Lodouico Mastro di Campo, e Caualiere di Malta.
Aluigi Regio Senatore di Milano
Gio. Battista Caual. & Coll. Dott. Prefetto della Patria l'anno 1608.

Lucio, Domicio, Presildo, Brunoro.
Aurelio Dottore del Collegio de' Caualieri, Conti, e Giudici di Milano.

Lodouico Coll. Dott. Caualiere, & Conte di Mazenta.
Sforza, & Gio. Caualieri di Malta.

✠

Estorolo figliuolo di Lodrisio Visconte, Vicario dell'Impero in Bergamo, Competitore del Prencipato di Pauia.

Rog. Fran. Uischini de Cagnranis 4. Ap. 1442

Giouanni Visconte nel 1442. hà titolo *Spectabilis, & Egregij Viri*.

Rog. Mauri Bozolani 1447. 13. Nou.

Estorolo II. Sig. di Crena, ed Albuciago, del 1447. nel giuramento di fedeltà prestatogli da' Sudditi, hà titolo *Spectabilis Domini Hestoroli F. Magnifici D. Ioannis*. L'Imperadore Federigo IIII. confermandogli il priuilegio, che ad Otone suo Arcaualo, da cui vedemmo deriuare i Duchi di Milano, fece l' Imp. Corrado, incomincia le lettere *Nobili Hestorolo de Vicecomitibus Ciui Mediolanen. Familiari nostro, & Imperij Sacri Fideli dilecto &c. Etsi omnib. Subditis nostris vberem Maiestatis nostræ gratiam impertimur, illos tamen singularium munere, maiorique beneficentia prosequi nos decet, quos Nobilitas Generis ac præcipua erga Romanam Rempub. obsequia recommendant &c. Tibi, qui ex eiusdem Othonis genere per rectam lineam nosceris descendisse.*

Rog. Pauli de Rube 1467. 23 Maij.

Giouanni Sig. del Castello di Crena, enunciato nel 1467. *Spectabilis, & Potens Dominus Fil. Magnifici, & Potentis Viri.*

Aluigi Collegiato Dottore, & Senatore di Milano.

Anton-Maria

Pierluigi — Gio. Battista —— Laura Biraga.

Pat. 6. Iulij 1549.

Cesare — Othone.

chiamati dall' Imperadore Carlo V. *Nobiles, & Imperij Sacri Fideles Dilecti*, nella conferma del priuilegio di Corrado, e Federigo III.

Gio. Battista Consig. di Crena.

Christoforo.
Pierluigi.
Cesare Collegiato Giudice di Milano, Co. Palatino, e Caualiere di S. Chiesa.

Francesco Collegiato Dottore, Caualiere, e Co. Palatino.
Giouanni altresì Caualiere, Collegiato, e Giudice della Zecca.
Lodouico Prouinciale de' Capuccini.
Altri fratelli, Consignori di Crena, Feudatarij Regij.

Visconti di Riozzo.

TVtte alla fine le memorie di Casa Visconte sono circondate da' raggi della gloria. Di lei vsciro i migliori Capitani e'habbia hauuto l'Italia: & à quella furo aggregati i Bentiuogli c'hebbero di Bologna lor Patria il Prencipato, e a' nostri tempi risplendettero della Romana porpora in Vaticano: Nicolò, e Giacomo Picinini, Generali, non solo de' primi Duchi, ma della Chiesa, & de i Rè di Napoli: Francesco Carmagnuola Generale dal Duca, poi di S. Marco, ed altri tali si pregiauano di portar l'armi, e'l cognome de' Visconti: e con pompa di generosità immortalarono a' posteri la lor memoria. Tralascio quell' Alberto Visconti, che del 1482. essendo Capitano della lega di Ferrara contro i Veneti, in varie imprese si segnalò; & non sò manco da chi deriuasse quel Domenico Visconte Sig. di Carimate, capo de' Visconti Signori di Riozzo, il quale fù Cameriero del Duca Filippo-Maria, e da lui stesso alla medesima sua Ducale stirpe per benemeriti gloriosi venne adottato; ed amato quant'altri Caualieri si fossero in quella Corte, all'hora risguardata dal Cielo con occhio molto propizio, e fauoreuole.

Rog. Io. de Oliuanijs 24. Septem. 1415. Donati de Cicero 28. Iul. 1419.

Donato dunque huomo per nascita, e per fortuna Illustrissimo, recò alla Casa Visconte con vna felicissima posterità nuoue glorie. Generò due figliuoli di segnalato valore,

Alessandro) Capitani amendue, l'vno
Giorgio) d'huomini d'arme l'altro di
) Cauai leggieri.

Morig. lib. 4. della Nobiltà di Milano cap. 6

Scaramuccia Visconte si cognominò il Co. Giorgio, per l'ardire, & il brio che nelle Zuffe mostrò: lo amaua il Duca, come figliuolo, lo cinse Caualiere, lo dichiarò Cameriero, e Conte co' suoi posteri, infeudandogli Cigognuola, Brono, Valstida. e Carimate: lo fece d'oltre à Pò Generale delle sue armi; gli diè luogo nel suo Consiglio Segreto, & il Duca Francesco ci lo confermò, altresì dichiarandolo suo Cameriero, e Condotriero di gente d'armi. Sposò Catarina Beccarìa F. di Castellino Barone Pauese, & nella Patria Prencipe de' Ghibellini, che fù di Lodrisio Sig. del Castello di S. Nazaro, nobile di seggio in Napoli, e Condottiero del Rè Ladislao, a cui era padre Musso l'vltimo di sua Casa, che fosse Prencipe della Città di Pauìa, essendo succeduto del 1354. al Prencipe Castellino suo padre, che fù del Prencipe Musso I. à cui del 1323. scrisse Roberto Rè di Sicilia *Nobili Viro D. Musso de Beccaria, Domino Papiæ dilecto*. Questi era figlio di Lodrissino, nata dì Manfredo Prencipe di Pauìa, & Generale dei Genouesi,

Franc. Zazzera p. 1. dell'Illust. Fam. Fran. Sansou. in Casa Beccaria impress. 2.

che venne dal Prencipe Giouanni figlio di Manfredo I. che fù parente di Matteo Visconte Prencipe di Milano, & signoreggiò Pauia, Bologna, Mortara, Voghera, Vigeuano, Valenza, Casal San Vaso, ed Acqui in Monferrato: si come i suo' Antenati erano stati, & nel Piemonte, & in Toscana Marchesi, Conti, e Baroni di molte buone Terre, oltre alla Signoria della Regia Città di Pauia, che tennero pe'l corso di molti anni: famiglia, c'hebbe Santi Prelati della Romana Chiesa, & i principij suoi riferisce à Cesare Numeriano figliuolo di Caro Imperadore.

Da questa Signora, che non hebbe fratelli, al Visconte Scaramuccia nacquero III. figliuoli.

Matteo) Conti, & aurati Caualieri: stima-
Francesco) tissimi nella Corte Sforzesca.

Lanciloto. Brauo Guerriero, imitatore di Lancilotto Beccaria suo Zio, fratello dell' auo materno, ch' era stato Capitan Generale di S. Chiesa, e del Duca di Milano. Questo giouane serui al Duca in varie spedizioni. Fù Condottiero di gente d'armi, & Generale Commissario delle fortezze, e milizie di Lecco, Triuì, Vallassina, e di tutta la Prouincia di sopra l'Adda. Hebbe il gouerno di Como con facoltà di punire, perdonare, e disporre come Viceduca. Comandò parimente in Valtellina, e circostanti luoghi, ch' egli corraggiosamente difese.

Dat. Med. 21. Iulij 1449.

Dat. Med. 5. Febr. 1500.

Matteo con Lucia Marliani lasciò trè figli Scaramuzza, Sasso, & Girolamo.

Morig. loc. cit. rog Io. Franc. Cagnolæ 2. Sept. 147. Francisci de Belutio 5. Septem. 1517.

Sasso fù Colonello d'Alemanni, & Commissario Generale delle fortificazioni, e munizioni Regie dello Stato di Milano. Suo figlio Ottauio è stato de' LX. Decurioni perpetui della Patria. Carlo-Maria Caualiere di Malta fu anch' egli Colonello di Alemanni.

Scaramuccia II. sposò Isabella Quartieri nobile Lodigiana, da cui gli nacquero,

I. Alessandro Dottore, Caualiere, e Palatino nel Collegio de' Giudici di Milano; quiui Prefetto nel 1541. Senatore Cesareo nel 1543. Gouernò, Cremona, Piacenza, Siena. Fù Ambasciadore in Vngheria, à Venezia, e ad altri Prencipi. Sposò Lucrezia da Gambara nipote d' Vberto Cardinale di S. Chiesa, & sorella di Cesare Senatore di Milano, Vescouo di Tortona. Nacque di lei Drusilla madre di Paola Caccia, che al Senatore Gio. Battista Visconte hà dati, oltre à due figli nel Collegio de' Giudici, il Marchese Vercellino-Maria Visconte, Mastro di Campo, e celebre guerriero.

II. Cesare Caualiere dell' Ordine di Malta, Commendatore di S. Gio. di Roma, di S. Maria del Tempio, e di S. Croce di Milano.

III. Ortensio Colonello Imperiale di Soldatesca Alemanna.

IV. Matteo

V. Fabricio, persona di molto senno, ed autorità. Si accasò in Milano con Teodora figlia di Antonio Pusterla, & n'hebbe la posterità, c'hor fiorisce. I Prencipi Gouernatori ne fecero molto conto, & da D. Ferrando Gonzaga Gouernatore dello Stato gli fù commessa la causa de' confini, che verteua tra' Cremonesi, e Mantouani, acciò che da lui in compagnia de' Commissarij dell'Altezza di Mantoua fosse terminata.

Dat. Med. 27. Apr. 1548.

Scaramuccia di Fabricio fù de' LX. Decurioni perpetui di Milano, & Regio Questore del Magistrato Ordinario: godette il feudo di Riozzo. Due volte hebbe la giudicatura delle Strade nella Città, e Ducato di Milano. Andò Ambasciadore della Patria al Rè Cattolico, di cui fù anco Luogotenente in vita nell' Hospitale Maggiore di Milano. I Gouernarori dello Stato si valsero di lui per trattar grandi affarri co' Serenissimi di Sauoia, e di Mantoua, co' Grigioni, e Suizzeri, con la Republica di Lucca, & in altre occorrenze di gran rilieuo. Liuia Visconte de' Signori di Somma gli parturì Ortensio Consign. di Riozo, Conte Palatino, Collegiato Dottore, e Caualiere: Gio. Battista altresì Collegiato Dottore, e Caualiere l'anno 1642. Prefetto di Milano, & hor Regio Vicario di Giustizia, & de' LX. perpetui Decurioni della Patria: D. Alessandro de' LX. perpetui Decurioni, & vno de' VI. Mastri di Campo di Milano: il quale a' Prècipi hà seruito in varie commissioni importanti, e ambasciarie.

Ex actis Collegij DD. Iudic. Mediolani 1625. 17. Febr. in causa D. Horten. Vicecom. 1629. 4. Iul in causa D. Io. Bapt. Vicecom.

Vengono d' Alessandro fratello del primo Scaramuccia i Conti Scaramuccia di Broni, c'habitano nel Pauese oltre à Pò sù le confina del Piacentino.

LETTORE.

FErmo la penna per pigliare riposo, già che quelle indisposizioni che m'hanno contesa la continoua assistenza alla Stampa, mettendomi trattanto più d'vna volta nelle mani de' Medici, non m'hanno lasciata commodità di perfezionar le memorie delle Famiglie Criuella, Giustiniana, Ferrara, Torriana, Pirouana, Cittadina, Souica, Sormana, Atella, Tolentina, Bolognina, Pusterla, Mandella, Cutica, Talenta, Calca, Mazenta, e cent'altre, di cui mi trouo hauere molti autentici, per honorarne l'altra parte di questo mio Anfiteatro.

Non sò come è trascorso errore alla col. 1. del fol. 117. doue in vece di [Donn'Isabella vedoua del fratello del Co. Francesco-Bernardino Marliani] leggesi Donn'Isabella vedoua del Conte Francesco-Bernardino. Vna parola tralasciata è lo sconcerto del tutto.

E tra'figliuoli di Lodouico Settala, ch'è stato l'Esculapio dell'età nostra, non si douea alla col. 1. del fol. 298. tacere [Alberigo, ch'eletto Canonico Ordinario della Metropolitana in questa Patria, prima di quì pigliarne il possesso, se n'andò à possedere la Patria de' Viuenti].

Con l'istessa inauuertenza alla colonna 1. del fol. 359. nel fine si è tralasciato. [L'Epitalamio delle lor nozze è vna delle ammirabili composizioni di Bernardo Morandi Piacentino Poeta di primo nome, & nobile Genouese] al di cui merito, ed alla cui gentilezza questo tratto mi dichiarerà in auuenire sempre obligato.

Gli altri errori alla cortesia tua io rimetto. Se haurai occhio per conoscerli, habbi anco cuore per compatirli.

Assicuroti di volume maggiore, se questi primi saggi non ti saziaranno: & aggradite vedrò le mie fatiche da quegli animi generosi, à cui le dedico.

TAVOLA.

Antoni

Barni-

Home

Lucin

Orrigoni

Erano sotto al torchio i presenti fogli, quando il P. Don Paolo-Camillo Rauerta, Prelato di altissimi meriti,e di nobilissimo sangue, che nel discorso di sua famiglia dicemmo Priore del Castellazzo, è stato, con applausi comuni della sua Religione Gieronimiana, inalzato al Generalato di questa: nel di cui trono, spero, che meglio risplenderanno le sue virtù; e con agio migliore trafficarà in prò de'buoni i preziosi talenti suoi,de'quali hà già dati così bei saggi sù i pulpiti,nelle Catedre,& ne'gouerni.